VOGLIO GRIDARLO AL MONDO INTERO

MARIA GABRIELLA BELOTTI

Maria Gabriella Belotti

VOGLIO GRIDARLO AL MONDO INTERO

"Se taceranno gli uomini parleranno le pietre"

VOGLIO GRIDARLO AL MONDO INTERO – Maria Gabriella Belotti

© **Fede & Cultura**

ISBN: 978-88-6409-895-1
eBook ISBN: 978-88-6409-906-4

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'Editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto non rintracciati.

Fede & Cultura
Via Marconi, 58c-60a
37122 Verona (Italy)
Tel. 045-941851

www.fedecultura.com
e.mail: ordini@fedecultura.com

Prima edizione: dicembre 2020

Una carezza nel cuore

Una carezza, un abbraccio, ti amo e un bacio.
Un boato, un urlo, uno schianto.
Un attimo.

Il silenzio cala nelle pareti del cuore.
Il sipario si chiude.
I castelli della vita crollano e cadono fra le lacrime che scorrono
come un fiume in piena.
Sogni infranti e vite spezzate.
Giorni bui mi attendono e il desiderio di morire, poi all'improvviso una luce.
Qualcuno bussa al mio cuore. Non vedo il suo volto... chi è?
Eppure mi chiama, lo sento.
Forse è Lui... sì... sì... è Lui.
Allora esiste...
Lo vedo. Eccolo. La luce è forte.
Chiudo gli occhi e sento le sue mani prendermi fra le sue braccia...
mi stringe al suo cuore. Mi addormento e mi sveglio... sono a casa.
Sui miei rami morti nascono i fiori e la vita si riempie di nuovi colori,
emozioni e gioie da condividere.
Il mio cuore torna a battere, sento amore.
Sono viva e voglio gridarlo al mondo intero.
Ricominciare si può.

Non aspettare di avere tutto per godere la vita, hai già la vita per godere tutto.

La convinzione

Ogni bambino che nasce ha già in sè un miracolo.
Si tratta di scoprirlo.
Se fosse dentro il nostro cuore?
Se cercassimo fuori ciò che è dentro?
Se l'amore fosse più forte di tutto e l'unico a rimanere vivo per sempre?
Se tutto ciò cui abbiamo creduto non fosse verità e la libertà fosse un'altra?
Se qualcuno più grande di noi ci stesse aiutando a conoscerla?
Se fossimo un progetto e l'anima esistesse?
Se tutto fosse stato pensato, calcolato e creato nella perfezione?
Se qualcuno avesse preparato per noi una culla, per porre la nostra vita?
Se cielo e terra fossero collegati tra loro e noi con loro?
Se la nostra vita fosse come gli alberi e dipendesse dalle stagioni?
La primavera: la vita che sboccia, l'infanzia e l'adolescenza.
L'estate: la nostra giovinezza e la consapevolezza di essere adulti nel mondo, vivendo appieno, il meraviglioso dono della vita.
L'autunno: la vita si prepara a un grande cambiamento.
L'inverno: la morte del corpo e il risveglio eterno.
Nessuno di noi muore, a meno che gli si taglino le radici.
Se qualcuno stesse attentando alle nostre radici?
Se il tempo che stiamo vivendo fosse quello annunciato e noi non fossimo semplicemente in grado di riconoscerlo?
Se noi fossimo in quel tempo, ora, adesso, come potremmo affrontarlo senza un avvertimento, una spiegazione? Saremmo preparati? Credo di no e nessuno di noi lo è.
Se Qualcuno si stesse affannando da secoli per prepararci?
Non possiamo amare qualcuno se prima non lo si conosce come non possiamo difenderci.
Se qualcuno si stesse manifestando per aiutarci a conoscere ciò che è dentro di noi?
Solo nella verità, l'uomo troverà salvezza.
Se qualcuno di noi stesse nascondendo quella verità?
Se qualcuno ci stesse prendendo per mano e stesse togliendo il velo dai nostri occhi, svelando e rivelando quella verità?
Se la politica, l'amore, la fede e la scienza, fossero tutt'uno?
Questo è il tempo per scoprirlo.
Siamo stati creati per cose grandi, ma necessitiamo di vedere oltre.
Tutto ha un tempo e tutto è scritto nel nostro cuore.

Si tratta di studiare l'unica materia che serve per vivere la vita nella vera libertà e protetta. È laurea del cuore. Una materia che non esiste ma l'unica che pone ordine al disordine, che unisce ciò che è stato diviso, che recupera ciò che si crede perduto.
È l'unica materia che sancisce un patto, fra uomo e natura, fra cielo e terra, ma necessita di verità. Sono sopravvissuta all'incredibile, mi sono caricata di responsabilità ed eccomi qui, ancora viva, per testimoniare quella verità mentre, chi la conosce, tace e la nega.
Dal ricco al povero, dal potente al più umile, dagli adulti ai più piccoli, siamo tutti scritti fra queste pagine, che ci consentiranno di fare un viaggio fin dentro il nostro cuore.
Io l'ho fatto sola, mentre voi lo percorrerete con me e con chi mi ha guidata a vivere l'avventura più bella della mia vita.
Quando tutto sembrava finito è stato l'inizio per ritrovare tutto.
Ci sono dolori nascosti nell'anima che ti accompagnano per tutta la vita. Non si vedono, ma non per questo non fanno male. Ho imparato fin da bambina a sorridere in mezzo alla gente con il cuore ferito. L'amore e il dolore: compagni della mia vita. Ci sono disabilità che si vedono e altre che non si vedono perché nascoste nel nostro interiore ma non per questo non necessitano di cure.
L'aria non si vede, eppure esiste. La si respira e ne abbiamo bisogno per vivere.
Ci sono cose che non si vedono ma necessarie per la nostra esistenza che si basa proprio su ciò che non si vede. Si tratta di conoscerle. Per farlo è necessario superare il nostro limite terreno e vedere oltre.
Non ho potuto essere educata dai miei genitori. La morte ci ha separato quando ero in tenera età. L'uomo, le sue leggi e la società hanno educato la mia vita, ma quello che mi ha proposto si è poi verificato essere una grande illusione.
Non ho mai creduto all'esistenza di Dio e della vita spirituale e quel poco che avevo conosciuto si perse fra un dolore all'altro, privandomi della terapia che avrebbe guarito il dolore annidato nella mia anima. La mia disabilità era nel cuore.
Ho lottato tutta la vita contro le forze del bene e del male senza conoscere né l'uno né l'altro. Credevo che la vita fosse quella che stavo vivendo e che dopo la morte non esistesse più nulla. Davo per scontato che tutto ciò che era intorno a me fosse naturale e semplicemente esistesse. Credevo il mio esistere frutto dell'unione dei miei genitori e ritenevo di essere una semplice cellula diventata donna; c'era invece qualcosa di più grande che avrei dovuto conoscere.
Solo una cosa conoscevo: "il sentimento dell'amore", che doveva essere distrutto poiché sarebbe diventato il protagonista di questa storia che ha dell'incredibile. Vi assicuro che l'ho vissuta, documentandola fra queste pagine. Non sono nata scrittrice, non amo leggere libri e mai avrei pensato di avere la capacità di scriverli.

La scuola non è mai stata la mia passione. Ho solo il diploma di terza media, ma per parlare d'amore non sono necessarie lauree o parole complicate per le quali serve l'uso del vocabolario per comprenderle.
Non serve essere teologi e avere un cuore di pietra. Bastano un cuore che sappia amare e una vita semplice, ricca di esperienze concrete. La mia si prestava bene al progetto di Dio.
L'amore non si compra, non si studia e non si impara a memoria. Si genera con gesti d'amore.
C'è un momento nella vita in cui tutto cambia. Io non ero pronta a quel momento. Dovetti affrontarlo impreparata e sola, così credevo d'essere.
Ho iniziato a scrivere annotando su un semplice diario quanto di straordinario stava accadendo nella mia vita per non dimenticarlo, dopo l'uragano che aveva spazzato via, senza acqua, tutto quanto avevo costruito: l'amore, il lavoro, la casa e anche il nostro cane. Come fossi un albero, mi venne tagliato il tronco e rimasero solo le mie radici.
Anch'esse però dovevano essere distrutte, ma esse, scavarono nel profondo per non morire, finché arrivarono a quella fonte che ha permesso di risalire alla luce e generare i germogli di una nuova vita.
Conobbi la verità. In essa trovai salvezza.
Raccoglievo le prove di tutto ciò che vivevo di straordinario senza sapere che sarebbero poi servite a far nascere una storia, capace di mettere in evidenza l'esistenza di Dio e di come fosse entrato in relazione con me che avevo dimenticato anche il Suo nome.
Dopo quasi tre anni di buio mentre ero alla fine della mia agonia, mi prese fra le Sue braccia e si fece conoscere. Fu un'esperienza che trasformò il mio cuore di pietra in un cuore di carne. Un attimo che mi strappò da morte certa e che non dimenticherò mai.
Fu per quell'attimo che iniziai a viaggiare scavalcando mari e monti alla ricerca della Verità, facendo nascere una storia, unica nel suo contesto.
Iniziai a testimoniare Dio, che non era nel programma della mia vita.
Per tutta la vita non ho fatto altro che rinnegarLo, rifiutando i Suoi doni. Facevo tutto da sola. Avevo costruito il mio castello, in cui io ero la regina. Un giorno il mio castello cadde. Venni spogliata di tutto. Rimasi sola con un Dio che non conoscevo. Caddi nelle braccia di chi tentava di distruggere le mie radici, ma l'amore superò il confine della morte e fui salvata. Il mio addio si trasformò in un "Arrivederci amore mio".
Ciò che racconto non è una favola. È la mia vita, ma anche la vostra. È una lotta che da sempre vive nel cuore di tutti, ma io non lo sapevo. Mi era stata rubata la libertà ed ero diventata schiava di idee e azioni che hanno imprigionato la mia vita facendomela vivere a metà. Credevo di essere libera nel fare ciò che desideravo, ma la vera libertà era un'altra cosa.
Ci sono libertà che conducono alla morte; altre fanno toccare il cielo con un dito. Si tratta di saperle distinguere per non cadere in una prigione le cui sbarre non sono di ferro, ma hanno

il potere di trasformare la vita dal paradiso all'inferno. Si crede allora di non avere la capacità di sopportare nulla, mentre la vita dovrebbe essere meravigliosa. Era arrivato per me il momento di conoscere la vera libertà e uscire dalla prigione che mi ero creata con le mie stesse mani senza accorgermene. Sono sopravvissuta all'incredibile e questo mi ha permesso di raggiungere il traguardo della missione per cui sono nata e che narrano queste pagine. Non si tratta di apparizioni, ma di un mezzo che solo Dio può usare. La mia non è presunzione, ma una vita vera e documentata. Un cammino durato oltre dieci anni. A un tratto del cammino dovetti scegliere se tenere tutto per me per timore dei giudizi, oppure mettere a nudo la mia vita per amore del prossimo. Non è stato facile prendere questa decisione.

Era una responsabilità troppo grande per una donna sola. Davanti alle prove messe nelle mie mani e a tante certezze pronunciai il mio "sì" permettendo che sui miei fallimenti si edificasse il bene.

Per raggiungere questo traguardo ci sono voluti più di quarantasei viaggi in sette anni, da Bergamo a Medjugorje e altrettanti in dieci anni in Sardegna. Infine, Assisi, La Verna e Roccaporena. La mia vita diventò un treno che viaggiava in queste direzioni, ritrovando tutto quanto perduto. Ogni viaggio aveva una storia da vivere e mi preparò a scrivere questo mio ultimo libro che apre le porte alle Verità negate e taciute: una luce nel buio del cuore e una voce nel silenzio dell'umanità.

Ho imparato nel dolore fin da bambina a lottare per vivere e sopravvivere. Questo mi ha addestrata a sopportare ma soprattutto a non arrendermi mai. Non so se considerarlo un pregio o un difetto.

Accontentarmi per me significava fallire perciò, ero sempre alla ricerca del meglio. La sofferenza mi aveva resa forte davanti agli ostacoli che incontravo mentre stavo vivendo questa storia che avrei dovuto vivere in prima persona per poi scriverla.

Scrivere libri non era mia intenzione. Ho sentito la necessità di farlo incoraggiata dalla gente che, dopo aver sentito la mia testimonianza, mi ringraziava per quanto stessi facendo. Compresi che la mia vita era ancora utile. Ho trasformato il mio diario in libro e ne è nato "Tu Sei Qui!!!". Credevo che sarebbe stato l'unico, ma continuai a vivere cose incredibili. Mi resi conto che non potevo tenere per me l'amore che ricevevo e che doveva moltiplicarsi e così stesi il secondo libro "Salva il tuo cuore e lasciati amare".

La gente mi raccontava di come la loro vita cambiava grazie a queste letture. Divenni consapevole che aiutare il prossimo non era tanto una questione di denaro, ma era soprattutto donare la propria esperienza di vita, affinché l'amore ricevuto potesse trasformarsi in luce là dove regnava il buio. Non mi ero ancora accorta che stavo facendo un cammino che mi stava preparando a qualcosa di più grande che non conoscevo. Lo seguivo con la forza dell'amore che distruggeva le mie illusioni restituendomi la libertà che mi era stata rubata.

Ho scritto "Soffio d'Amore su di me" quando ho capito che non ero io ad aver fatto nascere questa storia. Ero solo uno strumento nelle mani di Dio e mi caricai della responsabilità che mi spettava (tutti i miei libri si scaricano gratuitamente dal mio sito).
Mi resi conto che Dio stava chiamando a documentare la Sua presenza e a mostrare come Egli potesse entrare in relazione con noi anche in tempi difficili come i nostri.
Il linguaggio di Dio non è compreso in questi tempi di modernizzazione, ma Egli ci parla anche oggi.
Si tratta di conoscere come.
L'incontro con Lui non ci proibisce di andare al mare, in palestra o a cena con gli amici. L'incontro con Lui completa la nostra vita, l'arricchisce e la protegge.
Le mie responsabilità andavano crescendo. Alla fine ho concluso con questo libro perché capii che ero in missione e che tutto ciò che vivevo nei miei viaggi non erano altro che la mia istruzione e una preparazione a quanto avrei dovuto conoscere e portare alla luce.
Io dovevo vivere in prima persona gli eventi che non potevano essere realizzati da me, per poterli scrivere e per documentare le prove messe nelle mie mani.
Questa era la ragione per cui avrei dovuto essere distrutta fin da bambina. Avrei dovuto morire tante volte e invece sono sempre stata salvata. Non credo che il motivo sia perché ho gli occhi chiari. Sono stata salvata per poter a mia volta essere strumento di salvezza, anche se a qualcuno non farà piacere.
Mai avrei pensato che dal dolore e dallo strazio potesse nascere un progetto d'amore così grande, ma soprattutto che fossi chiamata a tanto, nonostante la mia ignoranza e il mio essere lontana da Dio.
Con l'amore e la sofferenza, Egli stava costruendo il Suo progetto.
Sui miei errori edificò il bene. L'amore superò il confine della vita e della morte e la verità divenne strumento di salvezza.
Imparai un linguaggio che non era il nostro con la forza dell'amore e ciò permise di vedere oltre ai miei limiti terreni, notando quei progetti che Dio ha posto sulla terra, affinché l'uomo potesse ravvedersi in questi tempi di perdizione.
Questo è il tempo deciso per notarli, ma serviva qualcuno che li notasse. Ci voleva una scuola speciale di cui la materia non si studia ma si vive. È la laurea del cuore. Non sono salita su un podio, non ho ricevuto attestati e neppure applausi. Quello che ho ricevuto supera tutto ciò. Feci quella scuola sui banchi della natura.
Essa racchiude dentro di sé quel mistero che mi ha spinta a cercarlo, a desiderarlo, a viverlo e ad amarlo. Quel mistero mi attirava tanto da farmi scavalcare mari e monti. Mi ha spinta a viaggiare oltre il mio limite terreno, fino a notare che ero seduta nel palmo di Dio. Da sempre, Egli aveva camminato al mio fianco senza saperlo riconoscere.

Bergamo: la mia terra. L'amore, sogni infranti, vite sospese e poi ritrovate per sempre. Medjugorje significa "tra le montagne" e fra quelle montagne la mia vita è stata trasformata, scoprendo poi il progetto di Dio in quella terra mentre ero alla ricerca di cosa fosse accaduto alla mia vita. Mi venne svelato il progetto di salvezza.
Assisi, La Verna, Roccaporena: un incontro d'amore. Io con mia madre, legate a San Francesco per volere divino. La mia missione era dipinta nella basilica di San Francesco ad Assisi.
Sardegna: l'Eden. Il mistero nell'arcipelago di Tavolara, diventa visibile, si svela e si rivela e mostra un progetto d'amore che diventa visibile in questi tempi, facendo nascere un santuario nel mare interamente realizzato da Dio con la pietra. Si trattava di essere istruiti per riconoscerlo. Per fare ciò ho dovuto fare una scuola speciale durata più di 10 anni.
Maria, Maddalena, Marta e Lazzaro, lasciati al mare su di una barca senza remi, di cui si erano perse le tracce, tornano in vita mostrando il seguito di quel viaggio indesiderato, su cui vi era un progetto divino, scoprendo il luogo del loro approdo e cosa sia accaduto. Quel viaggio forzato, si rivela ai nostri tempi una grazia che richiama l'umanità, tracciando una strada per uscire dal baratro in cui riversa. Si trattava di scoprirlo ma sarebbe servita una storia a seguito. La mia vita e quella dei miei cari era quella storia. I santi tornano in vita facendo in modo che si avveri la profezia di Gesù ai nostri tempi "Io vi dico, che se taceranno gli uomini parleranno le pietre". Esse non possono parlare, sarebbe servita una voce. Ero chiamata a divenire quella voce, un cammino durato oltre 10 anni per impararlo. Come è narrato e documentato fra queste pagine. Non è stato facile accettare la mia chiamata ma ho le prove fisiche della sua veridicità e per questo motivo mi sono esposta a tanto. Dio si manifesta a tutta l'umanità con progetti grandiosi sulla terra, svela ciò che era nascosto e rivela la verità taciuta, documentata fra queste pagine. L'apocalisse non è la fine del mondo ma il mondo che conosce la Verità. Apocalisse significa: Rivelazione e Manifestazione". Tutto ciò che era nascosto viene alla luce, svelando e rivelando ciò che vi era in esso ai fini di generare salvezza. Il tempo è adesso. Dio si Manifesta con i suoi mezzi e ci ha fa dono dell'avvertimento. Ci indica la via per la salvezza dell'umanità. L'incredibile diventa credibile, l'invisibile diventa visibile, l'impossibile diventa possibile. Solo nella verità troveremo salvezza. Non c'è salvezza nella menzogna. Amore, fede, cultura, politica, coronavirus, Covid 19. Siamo tutti scritti qui dentro. Mettermi in vetrina non è ciò che avrei voluto nella mia vita, ma davanti alle prove raccolte per documentare questa storia, non ho potuto evitare che ciò accadesse. Non posso peccare di omissione. Ero nata per un progetto di Dio. Né sono venuta a conoscenza mentre lo vivevo. La ragione per cui dovevo essere distrutta prima di scoprirlo. La forza dell'amore ha impedito che morissi prima e sono riuscita a portare alla luce quanto mi è stato mostrato, che si è rivelato non essere solo per me.
Premetto: ciò che narro in questo libro è frutto della mia esperienza di vita per cui soggettivo.

La mia famiglia

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 656 a pag. 663)

Il mio viaggio inizia da qui. Nasco da una famiglia semplice e povera. Non ero nel programma dei miei genitori. Sono arrivata come una sorpresa ma sono stata accolta e amata nonostante le difficoltà del momento. Mio padre fu abbandonato in un collegio appena nato. La sua aspirazione era diventare sacerdote.
Studiò fino alla quinta ginnasio per desiderio. Andò in Africa per dare sostegno ai lebbrosi e poi andò al fronte durante la seconda guerra mondiale. Non aveva mai creduto alla morte dei suoi genitori e perciò li cercò. Trovò suo fratello, che però gli nascose l'esistenza della madre fino al giorno in cui lei stessa si presentò a mio padre e, fra le lacrime, si fece riconoscere. Poiché non aveva risorse per nutrirlo, essendo rimasta vedova nei primi mesi di gravidanza, fu costretta ad abbandonarlo nel collegio.
Ho potuto conoscere la vita di mio padre solo poco tempo fa tramite i quaderni che aveva scritto al fronte e in seminario, che ho trovato in soffitta insieme al suo Vangelo.
La sua vocazione fu compromessa, credo, quando egli incontrò mia madre, la quale abitava in un'ala della cascina dove viveva il fratello di mio padre. Fu in questo periodo che trasformò la sua passione per la fotografia in lavoro. Non era un caso l'incontro con mia madre. Se ciò non fosse accaduto io non potrei esistere e neppure questa storia. Tutto era già un progetto del cielo, che ho potuto conoscere solo dopo averlo vissuto.
Si sposarono ed ebbero sei figlie. Due morirono. Natalina morì dopo soli 15 giorni a causa del ferro usato per farla nascere. Poi ci fu un aborto spontaneo. Io sono la più piccola. Nata a distanza di 14 anni da mia sorella Teresa.
Dormivamo in sei in una stanza. Il bagno era una casupola in mezzo ai campi. Il riscaldamento non c'era, ci scaldavamo noi sorelle dormendo in quattro in un letto. In estate mi sentivo fortunata perché vicino alla mia casa c'era un ruscello che diventava la mia vasca da bagno.
C'erano pochi beni materiali ma, vi assicuro, c'era tanto amore e con quell'amore le nostre difficoltà si trasformavano in gioia e divertimento. Ero una bambina serena, amavo vivere all'aria aperta, giocare con la natura e gli animali. La mia passione era la danza classica. Per nutrirci aspettavamo che crescessero dalla terra i doni di Dio.
Ogni stagione aveva il suo frutto. Tutto era perfetto.
Una notte mio padre aveva sognato una casa: era avvolta da una luce bianca e sul tetto c'erano tanti angeli che suonavano il violino. Quella musica era dolcissima. Questo sogno si stampò nel cuore di mio padre a tal punto da spingerlo a costruire lui stesso la casa, come se gli fosse stato chiesto.

La sua forma era originale: doveva essere antisismica e protetta dagli uragani. Mio padre non aveva soldi e mai approfittava del suo lavoro. Non si faceva pagare più del dovuto.
La sua povertà era la sua ricchezza. Viveva seguendo queste parole: "Uomo, è meglio morire che mendicare. Un uomo che guarda la tavola altrui ha una vita che non si può chiamare tale" (Siracide 40).
Era uno dei primi fotografi della Lombardia.
La gente veniva da lui per fare le foto di Matrimoni, Cresime, Comunioni, foto tessere e per articoli di giornali, ma lui non guardava alla tavola altrui per arricchirsi. Il suo guadagno era sufficiente per vivere nelle quotidianità. La terra era il nostro centro commerciale.
Iniziò da solo a realizzare quella casa con gli scarti dei costruttori, contando sull'aiuto di Dio e sulle sue forze fisiche e l'amore per quel sogno. Andava nelle cave con la carriola, raccoglieva gli scarti: reti di letti in ferro, carrozzelle, passeggini e pietre portandole al suo cantiere. Scolpiva a mano le pietre recuperate dalle cave, una ad una, dando loro la forma per realizzare il disegno della casa rendendola in tal modo artistica. La fece in cemento armato, utilizzando il ferro scartato, come reti da letto, a volte acquistato secondo le disponibilità economiche. Le porte e le finestre, erano quelle scartate dal falegname, adattando le loro misure alla casa. I pavimenti erano piastrelle scartate dalle case in costruzione. Con i vari pezzi aveva realizzato il pavimento alla nostra casa come fosse un mosaico. L'aveva dipinta come nel sogno. L'impianto elettrico era da lui realizzato, tranne quello dell'acqua.
Ancorò la casa sotto il livello del terreno su cui è sorta. Non aveva il tetto ma le terrazze. In tal modo l'aveva resa antisismica e anti uragano.
Lui fu ideatore, costruttore, progettista, direttore dei lavori. Vicino ad essa aveva lasciato un piccolo appezzamento di terreno, seminando il cibo per nutrirci, e allevando conigli e galline. Era piccola ma c'era tutto il necessario per vivere. Le diede un nome: "la casa degli angeli".
Un giorno distrussi un tavolo esterno che aveva costruito in cemento.
All'interno vi trovai come ferro una carrozzella. Aveva creato l'anima del tavolo con le assi di legno, poi aveva pressato con la sua forza fisica la carrozzella e inserita nell'anima per poi coprirla di cemento, rivestendo il tavolo con la pavimentazione scartata. Mi pianse il cuore quando vidi tutto ciò. Compresi le sue fatiche e il suo amore per ciò che aveva realizzato, ma non potei più recuperare il tavolo dopo il mio folle gesto.
Mio padre fu attaccato fortemente quando iniziò a realizzare quella che sarebbe poi diventata la nostra casa, ma continuò la sua opera lottando contro tutti. Non si fermò neppure davanti alla disgrazia che colpì tutta la mia famiglia.

L'incidente con mia mamma, sacrificio d'amore

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova a pag. 657)

Era la sera del 4 ottobre 1966, in cui si fa memoria di San Francesco, quando un crudele destino si abbatté sulla mia vita.
Quella sera mia madre e io ci recammo al cantiere di mio padre per un breve saluto.
Mia madre mi lasciò seduta sulla moto, appoggiata alla recinzione del vicino di casa. In quel tratto la strada era rettilinea, non c'erano né incroci né stop.
Ella salutò mio padre quando, all'improvviso, vide un'auto uscire dalla carreggiata della strada puntando verso di me.
Urlando disse a mio padre: "Mio Dio, la bambina!".
Così corse da me, mi tolse dalla moto e, con uno slancio, mi allontanò dall'impatto con l'auto.
Questa finì la sua corsa sopra di lei precipitando poi nella recinzione della casa limitrofa con il corpo di mia madre sul cofano.
Morì sul colpo sacrificando la sua vita per la mia. Aveva quarantuno anni, mentre io ne avevo cinque, quando sentii le sue braccia per l'ultima volta intorno a me.
Si era ristabilita da poco. Infatti durante il travaglio per farmi nascere ebbe dolori così forti da provocarle un tale danno fisico che non riuscì a riprendersi subito.
Ebbe bisogno di cure nei primi due anni e io venni accudita da mia sorella, Teresa che aveva 12 anni, e da mio padre.
Mia mamma, per la precaria salute, non aveva potuto tenermi tra le sue braccia e allattarmi, ma diventai la sua forza per reagire.
Quando guarì mi tenne con sé in ogni circostanza.
Riprese a lavorare come fotografa e ad accudire la famiglia, così tornò il sole nella nostra casa. Sono venuta a conoscenza del suo stato di salute, solo adesso e grazie a una foto del mio battesimo, trovata nel soffitto. In quella foto mia madre appare molto triste. Questo mi spinse a guardare i suoi occhi in profondità, nel tentativo di capire se lo fosse veramente, quando ad un tratto, avvertii nel mio cuore la sua sofferenza. Allora mi recai da mia sorella, solo lei poteva conoscere la verità. Chiesi spiegazioni.
Disse che la verità mi avrebbe fatto male. Mi invitò a non conoscerla. Insistetti fortemente, fino a che decise di raccontarmi cosa fosse accaduto a quei tempi. Mi spiegò quanto mia madre avesse lottato contro la depressione, per tenermi tra le sue braccia.
Quando accadde l'incidente, ero da poco tornata fra quelle braccia che mi hanno afferrata e dato la vita due volte.
Quelle braccia però, non si sono mai aperte (vedi foto).

Quello che accadde poi

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova a pag. 664)

Da quel giorno iniziò la nostra agonia. Dovetti separarmi dalla mia famiglia e andare a vivere in collegio. Imparai a conoscere una mamma dietro una lapide e un papà che veniva a prendermi ogni sabato al collegio per poi riportami il lunedì. Non è stato facile l'inizio della mia vita. Non so per quale motivo, durante il mio soggiorno in collegio chiedevo alla suora chi fosse Dio. Mi disse che era tutto ciò che è intorno a noi e che Egli era buono. Come poteva Dio essere uomo e anche cose materiali? Non le ho creduto e crebbi senza conoscere la mia vita spirituale. Quel poco che avevo conosciuto di Dio lo persi fra un dolore e l'altro. Nessuno mi parlò del nemico né della lotta fra bene e male. I miei genitori purtroppo non ebbero il tempo di educarmi. Il mondo, la società e le leggi dell'uomo educarono la mia vita. Ciò che mi era stato proposto però si verificò essere una grande illusione. Terminata la terza media, tornai a casa. Dovetti rinunciare agli studi e iniziare a lavorare in una fabbrica per creare la mia indipendenza. Trovai un lavoro in un consorzio agrario come operaia dove facevo lo stesso mestiere che aveva svolto mia mamma durante le stagioni invernali. Andai lì solo perché lei aveva lavorato in quell'azienda. Ci rimasi pochi mesi. Il lavoro era duro, faticoso. Si lavorava al freddo con la mascherina sul volto per non respirare le sostanze nocive e il bagno era in mezzo ai campi. Ero però felice di ascoltare le persone che avevano conosciuto mia mamma e che mi dicevano che in qualche modo le assomigliavo. Poco dopo trovai un lavoro in un'azienda di grafica vicino a casa, a San Paolo d'Argon. Il lavoro fu fin dall'inizio pesante, ma non ero costretta al freddo. Non avevo voluto ascoltare mio padre che avrebbe desiderato che continuassi la sua professione. Volevo creare la mia indipendenza per poter disporre subito di qualcosa. Nel cassetto dei miei sogni c'erano due cose: diventare mamma e avere un bravo marito. Il desiderio di famiglia mi condusse a innamorarmi all'età di quindici anni, per poi sposarmi all'età di venti contro il volere di mio padre. Lui aveva colto subito le nostre diversità e persino previsto il mio divorzio, ma la bellezza di quell'uomo mi aveva sedotta a tal punto da rischiare la mia vita e i miei sogni di mamma. Questa scelta fu rafforzata dalla promulgazione della legge sul divorzio, che mi avrebbe dato una possibilità di scampo qualora il matrimonio non avesse funzionato. Mio padre non mi portò all'altare. Disse che non voleva essere partecipe del mio divorzio. Rimasi nella casa di mio padre ma, dopo otto mesi dal matrimonio, egli morì tra le mie braccia e quelle di mia sorella Teresa, colto da un infarto. Aveva ricevuto l'autorizzazione tanto sofferta per realizzare il tetto alla nostra casa un mese prima. Lo terminò e poi morì. Era riuscito a vedere la sua opera finita. Un lavoro durato anni di sacrifici e lotte senza sosta. Ancora non sapevo che quella casa

sarebbe stata destinata a me seppure mio padre me l'avesse detto, ma a quel tempo non gli avevo creduto. Come poteva saperlo? Dovetti abbandonarla e seguire mio marito nella sua casa. Fu un altro dolore per me. Mi arrabbiai con Dio e gli urlai: "Se Tu esisti, a casa mia non sei mai entrato". Buttai nella spazzatura tutti gli oggetti religiosi di mio padre. Presi la terra e coprii la Madonna e Gesù nella grotta di casa. Feci tutto ciò, ignara dell'esistenza del male che mi avrebbe distrutta prima di conoscere la Verità. Avevo aperto le porte della mia vita alle sue iniziative senza saperle riconoscere, fin da quando iniziai a mettere un bracciale a forma di serpente sul mio braccio e tinsi i capelli di biondo platino, trasformando l'aspetto naturale che Dio mi aveva dato. Avevo abbandonato anche i miei vestiti semplici a fiori per vestirmi di colori appariscenti. Credevo fosse moda, invece quell'atteggiamento era l'inizio del mio cambiamento. Avevo circa 16 anni quando questo accadde (vedi foto). Mio marito e io, in poco tempo, diventammo come due nemici. Il divorzio fu inevitabile. Papà me l'aveva predetto. Il suo rifiuto di accompagnarmi all'altare non lo rese complice di un divorzio che lui stesso aveva annunciato. La delusione fu forte e i miei sogni di famiglia furono compromessi. Tornai nella mia casa paterna e, da sola, cominciai a ricostruire ancora una volta la mia vita. Tentai di rifarmi una famiglia, ma troppe volte l'uomo rubò quel sogno. Mi convinsi che la vita fosse tutta una delusione e che io fossi uno "sbaglio". Non conoscevo altro amore all'infuori di quello umano e il mio bisogno di amare era vitale. Mi innamorai perciò del lavoro e dei guadagni, convertendo l'amore del cuore per le cose, che non servivano però a colmare quel vuoto che avvertivo dentro di me e nemmeno ad alleviare il peso della solitudine. Il mio cielo divenne il neon del soffitto dell'azienda in cui lavoravo 12 ore al giorno e a volte anche di più. Entravo con il buio ed uscivo con il buio. Non contenta, lavoravo anche nei fine settimana come barista in discoteca, avendo iniziato a restaurare la casa paterna. Il lavoro sostituì la famiglia e mi allontanò dai colori delle stagioni e dagli affetti. Non vidi neppure le mie nipoti diventare grandi. Diventai schiava, costruendo io stessa una prigione per la mia vita. Il giogo del nemico era sottile ed io non sapevo come individuare le sue opere. Diventai sindacalista, femminista, appoggiando le leggi dell'uomo. Il denaro era diventato il mio Dio. Più lavoravo, più guadagnavo, più spendevo. Ero entrata nel vortice del consumismo e della cultura del provvisorio. La mia vita si trasformò in cose, vacanze, viaggi, vestiti e cene. Avevo tutto, ma non ero felice. Dentro di me c'era il vuoto dell'assenza di Dio e degli affetti mancati, che colmavo con le cose che non bastavano mai. Il nemico, attraverso la seduzione, era riuscito a trasformare i miei sogni d'amore in cose che hanno accecato la mia vista verso le opere di Dio. Le vivevo senza riconoscere l'Autore e davo per scontato il loro esistere. La seduzione era una strategia che avrebbe impedito il mio incontro con Dio. La mia anima rimase nel deserto per anni, prima di incontrare l'uomo che avrebbe veramente cambiato la mia vita e condotta alla missione per cui Dio mi ha fatta nascere.

L'amore

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova a pag. 665-669)

Dopo undici anni di vita sola con i miei vizi, nell'anno 2000, conobbi Roberto. Era di Torino (vedi foto). Si era separato dalla moglie da pochi giorni ed era venuto ad abitare a Bergamo, lavorava in una concessionaria di auto. La sua missione era quella di riportarmi a Dio con il suo amore. Il sabato che lo conobbi si era trasferito provvisoriamente per una sostituzione nella concessionaria di San Paolo d'Argon. Entrai in quella concessionaria, acquistai un'auto e uscii anche con l'amore. Da allora non ci lasciammo più. Avevamo in comune un sogno: la famiglia. Mi innamorai di lui non per la sua bellezza, ma per i suoi gesti d'amore e per il suo essere un uomo educato, di una certa cultura e sempre presente. Mi sentivo amata come ai tempi in cui mio padre era accanto a me. Roberto sembrava un uomo d'altri tempi. Creava gioia. Sapeva farmi ridere anche quando non c'era motivo per farlo. Era sempre gioioso, mi ricordava papà. Non avevo mai conosciuto un uomo simile. Era felice nel dare e nel far felici gli altri. Lui era sempre l'ultimo davanti a tutto, ma era il primo di tutti. Non amava le discussioni animate, ma tutto alla ragione e al rispetto reciproco. "Ti amo, per favore, grazie, scusa". Erano le sue parole. Conquistò il mio cuore e in breve tempo andammo a convivere. Si fece chiave della cassaforte del mio cuore e curò ogni mia ferita con il suo amore. Affidai tutta la mia vita a lui. La nostra storia è scritta nel mio primo libro: "Tu Sei Qui!!!".

Roberto in breve tempo diventò vice presidente di un'azienda di segnaletica stradale nei pressi di Forlì. I viaggi erano faticosi e lui non amava rimanere a dormire fuori casa. Tornava a casa tutte le sere per poi ripartire il giorno dopo verso lunghi viaggi di lavoro. Era instancabile nel lavoro e nell'amore. Non riusciva a stare lontano da me e Briciola, il nostro cane. Decise di aprire un'attività di eventi con alcuni soci. Successivamente mi chiese di abbandonare il mio lavoro per entrare nella società ad aiutarlo. Sarebbe diventata l'unica nostra attività in quanto Roberto si sarebbe dimesso dal ruolo che aveva a Forlì. Questo ci avrebbe permesso di rimanere insieme nei pressi di casa.

Ricordo la partecipazione alla prima fiera insieme. Avevo deciso di organizzare matrimoni e io sarei stata la Wedding planner. Terminato l'evento, Roberto per festeggiare quello che sarebbe diventato poi il mio lavoro, mi portò a cena nella location più in vista di Bergamo con le operatrici che mi avevano aiutata a creare lo stand della fiera. Aveva fatto preparare una torta con scritto: per la wedding planner più bella del mondo. Sapeva stupirmi e non perdeva mai l'occasione per farlo. Mi faceva sentire importante. Col tempo imparai a fare lo stesso con lui, creando un rapporto divertente ma fatto di gesti d'amore reciproci. Io gli preparavo le cene a lume di candela, dove la musica faceva da sfondo. Ballavamo.

Era incredibile come riuscivamo a trasformarci in bambini e allo stesso tempo a essere adulti nel lavoro. Si alzava al mattino alle 4.30 e colmava le porte e lo specchio del bagno di post con scritto: "Ti amo". Lo faceva per mostrarmi che lui era lì con me anche se mi alzavo dopo di lui. Tutto era meraviglioso. Stavo vivendo una fiaba in cui io ero la regina e lui il mio re. Come tutte le fiabe però accadde un evento doloroso che non eravamo pronti ad affrontare. Mi ammalai di tumore all'utero, scoprendo una gravidanza in corso.
I medici mi assicurarono la gravidanza e l'inizio della terapia dopo il parto. Non potevo attendere, stavo vivendo la mia favola e la paura di perdere Roberto era più forte di un figlio che non avevo desiderato. Decisi di curarmi subito affidando mio figlio alla legge 194, convinta fosse una cellula. Mi dissero che la scienza aveva detto ciò, la legge lo permetteva, per cui non ci vedevo nulla di male: io avevo appoggiato tutte le leggi dell'uomo. Mi sentivo nel giusto. Mi curai, ma non potei più avere figli. Fu così che Roberto colmò il vuoto rimasto fra noi, con una cagnolina, Briciola (vedi foto).
A lei diedi una casa, a mio figlio neppure una tomba. Ero ancora lontana da questa consapevolezza. Abbiamo continuato la nostra fiaba dimenticando l'accaduto. Nel 2006 Roberto mi chiese di sposarlo facendomi trovare sul tavolo, nel giorno del mio compleanno, una macchinina. Dentro c'erano due sposi, un anello, un girocollo sottile con un cuoricino e un biglietto. C'era scritto: "Dopo tanto tempo di un grande amore, è arrivato il momento per consolidarlo. Vuoi sposarmi?".
Il suo desiderio più grande era quello di perfezionare la nostra unione davanti a Dio e smettere di chiamarmi "compagna". Voleva chiamarmi "moglie" ed era fiero di diventare "marito". Voleva annullare i nostri precedenti matrimoni per poterci sposare in Chiesa. Dettai una condizione: "Ti sposo, ma non in Chiesa". Credevo di fare più di Dio ed ero convinta che Lui mi avesse dato solo dolori. La mia visione dei Sacerdoti era pessima. Credevo che l'esorcista fosse qualcuno da cui fuggire. Vedevo le cose in maniera distorta. Scambiavo il bene con il male senza che me accorgessi. Dio mi avrebbe offerto un luogo Santo e meraviglioso per consolidare un grande amore, benedicendo la nostra unione, le nostre fedi e coronando il tutto con canti, fiori e un Sacerdote che Lo rappresentasse. Credevo di non aver bisogno di Dio e mi soffermai all'apparenza, curando il matrimonio solo per quanto riguardava gli aspetti esteriori e la location più in vista di Bergamo, l'abito e gli amici. In realtà mi ero tolta la ricchezza che Dio m'aveva offerto e, quel che è peggio, mi stavo sposando senza aver annullato il precedente matrimonio. La legge lo permetteva e quindi, mi ero sentita nel giusto. Mentre Roberto cercava di avvicinarmi a Dio, io allontanavo anche lui. Roberto accettò le mie condizioni, pur di coronare quel sogno di famiglia.
Il 16 Giugno 2007 convolai a nozze civili in una sala del municipio del mio paese. Il sindaco Luigi Pedrini fu colui che ci unì in matrimonio.

Al termine del matrimonio, disse: "Questa mattina mi sono alzato presto poiché svegliato dal suono dell'arrivo di un messaggio. Era di Roberto. C'era scritto: "Sveglia, oggi sono l'uomo più felice del mondo. Mi sposoooooo!!!".
Sentii le voci degli ospiti dire: "Lo ha mandato anche a me". Allora dissi a Roberto: "Lo hai mandato a tutti?". Rispose: "Si, tranne a te perché ti sposo". Aveva manifestato la sua gioia condividendola con tutti. Il nostro sogno si era avverato. Un matrimonio finito sulle riviste. Eravamo felici come mai lo eravamo stati nella nostra vita (vedi foto).
Il primo settembre 2008 abbiamo festeggiato il mio primo compleanno come marito e moglie. Credevo che saremmo stati soli a festeggiarlo perché così Roberto mi aveva fatto credere. Con mia sorpresa invece aveva organizzato per l'occasione una serata nella location dove c'eravamo sposati, ripetendo la stessa scenografia. Lo aveva fatto poiché il fotografo incaricato a documentare il nostro matrimonio non aveva ripreso l'allestimento della location ed io mi ero arrabbiata fortemente. Come si può non documentare quei dettagli che due sposi organizzano per un giorno unico? Roberto non disse nulla a riguardo per non alimentare il mio malcontento, ma nel silenzio, fece in modo di lasciarmi quel ricordo, ripetendo la stessa scenografia nel giorno del mio compleanno, anche la torta aveva la stessa forma. C'erano anche i miei amici. Sulla carta del menù aveva fatto scrivere: menù per la Signora Crivellari. Era felice della nostra unione e me lo dimostrava in tutti i modi. Mi sembrava di essere dentro a una favola ma era realtà. Roberto era vero. Non avrei mai voluto che finisse questa fiaba. Dell'amore non si è mai stanchi (vedi foto).
Nell'ottobre 2008 giunse un regalo per me: una casa in Sardegna a Porto San Paolo. Abbiamo messo in quella casa fatta di pietra i sogni per la vecchiaia, senza pensare che un giorno avremmo dovuto separarci. Avremmo voluto aprire un'attività di eventi anche in quella terra, contando sulle nostre conoscenze. Avevamo tutto: due belle case, un'ottima posizione lavorativa, il nostro cane e il nostro amore. Avevamo tutto. O così credevo.
Due mesi dopo acquistai due loculi. Era il primo dicembre 2008. Baci e abbracci, una carezza per Briciola e l'ultimo "Ti amo". Roberto esce di casa per non tornare più. Muore un'ora dopo, a distanza di diciotto mesi dal matrimonio, in un incidente stradale, travolto da due camion. Aveva solo trentasette anni. Non ero pronta per quel momento: il lutto che cambia la vita di tutti. Non avevo la forza necessaria per reggere a una notizia che mi aveva come strappato il cuore senza anestesia. Provai un dolore che non sapevo potesse esistere. Il mio urlo toccò il Cielo. Un lenzuolo bianco separò le nostre vite, ma non divise il nostro amore. Presi Roberto tra mie braccia, cercai il suo volto in mezzo a quelle ferite. Lo vestii e rimasi con lui fino all'ultimo. Toccò a me seppellire i nostri sogni e le nostre vite. Perché tanto dolore per una donna sola?
Avevamo festeggiato un solo anno di anniversario di matrimonio (vedi foto).

Il buio e la luce

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 670 a pag. 673)

Non riuscivo neppure a mangiare nella nostra casa. L'idea di mettere un solo piatto a tavola mi faceva impazzire. Il nostro letto era vuoto.
Urlavo, piangevo e nessuno veniva a curarsi di me.
Le mie amiche erano tutte atee e si allontanarono da me. Non le avrei più riviste. Le mie sorelle avevano perso i loro mariti da poco. Come potevo rifugiarmi da loro? Il marito di Teresa era morto d'infarto.
Quello di Bianca era morto investito da un camion. Io e lei, nate a distanza di anni e quasi nello stesso giorno. Lei il 31 agosto, io il primo settembre. Con lo stesso destino, come quello di papà. Ancora non sapevo che il mio albero genealogico era malato e che necessitava di essere curato, per poi fermare una catena di dolore che si percuoteva di generazione in generazione. La storia si trova nel libro "Salva il tuo cuore e lasciati amare".
Erano rimaste le cose di cui mi ero circondata, ma non servivano a reggere un dolore così grande. Caddi nella disperazione desiderando la morte. Ero senza Dio. Lui era la mia forza, ma non lo conoscevo.
Lo avevo rimosso dalla memoria. Non lo cercavo neppure nel dolore. Non avevo costruito la mia vita sulla roccia.
I miei castelli stavano crollando e io insieme a loro. L'unica cosa che avevo di vero era l'amore fra me e Roberto e Dio, con l'amore, ha compiuto grandi opere. Non mi ha lasciata sola in questa terribile esperienza dell'inferno. Lo avevo cancellato dalla mia vita, ma Lui non aveva cancellato me, una figlia persa fra le cose del mondo. Iniziò fin da subito ad avere cura di me, ma non lo sapevo. Credevo che dopo Roberto non ci sarebbe stato più nulla per me, invece c'era un amore più grande. Era arrivato il momento di conoscerlo.
Dio creò un progetto di salvezza attirando la mia attenzione verso di Lui, usando Roberto e il nostro amore. Iniziai a vivere eventi e coincidenze che mi parlavano di un Roberto vivo. Era come se volesse dirmi: "sono qui!".
Per ben tre volte io vidi Roberto nella notte venire in mio aiuto. La storia è narrata nel mio libro "Tu Sei Qui!!!".
Il nostro amore non era morto, si era trasformato. Dovevo cercarlo. Ma dove?
Ero troppo lontana da Dio per sapere che era con Lui e che ora voleva aiutarmi. Credevo d'essere impazzita e che ciò che mi stava accadendo fosse frutto dello strazio. Fu invece l'inizio del mio incontro con Dio, che si fece segno, mani e piedi per la mia salvezza facendo accadere l'incredibile.

Andavo da sola a mangiare in self service e ristoranti. Iniziai a bere per stordire il dolore. Cercavo di andare a letto imbottita di alcool per non vedere quello spazio vuoto vicino a me. L'amore per Briciola mi impedì di diventare alcolizzata.
Subito dopo persi anche l'attività avviata con Roberto. Rimasi senza lavoro con i problemi di una società interrotta a causa della morte di Roberto. Un'altra dura prova. La disperazione giunse al culmine e tentai il mio primo suicidio ma, mentre lo stavo portando a termine, Dio mi salvò con un segno decisamente forte, usando Briciola. Fermò la mia folle corsa, mentre stavo per spegnere la mia vita contro un camion. Ricordo ancora quella sera. Ero avvolta da un buio incredibile. Era come se fossi stata nel cestello di una lavatrice mentre centrifugava. Non sapevo chi fossi, neppure come mi chiamassi. C'era solo buio dentro di me e il desiderio di non sentire più quel dolore che mi strappava il cuore.
Ero quasi vicina al camion quando, all'improvviso, il muso di Briciola apparve sul vetro della mia macchina come un lampo di luce. Questo provocò in me uno spavento generando il risveglio dal buio in cui ero avvolta. Ero nel buio delle tenebre che mi chiamavano al suicidio. Tornai indietro da quel buio che non riesco a descrivere tanto fu orribile.
Presi la consapevolezza di quello che stavo facendo. Piangendo, tornai a casa. Presi Briciola tra le mie braccia promettendole che non l'avrei più fatto e che insieme avremmo superato lo strazio che aveva colpito anche lei. Non avevo dato importanza al fatto che l'avevo vista in un lampo di luce sul vetro della mia macchina. Credevo fosse frutto della mia immaginazione.
"Il tempo guarisce tutto", dicono. Per me il tempo era l'agonia che si prolungava. Poco dopo ritentai ancora una volta il suicidio.
Dio fermò anche quel folle gesto allo stesso modo. Com'era possibile? Ero sicura di aver visto bene l'immagine di Briciola ed era la seconda volta che accadeva. Non poteva essere un caso.
Come poteva essere successo? Iniziai ad avere il sospetto che stesse accadendo qualcosa di strano nella mia vita. Era un mistero, ma mi aveva salvata. Briciola non resistette a tanto dolore. Aspettava Roberto tutte le sere sulla porta di casa. La sua ansia si trasformò in tumore al fegato. Ancora una volta ero messa a dura prova.
La sua malattia mi distolse dal pensiero della morte. Iniziai a viaggiare fra una clinica e l'altra, ma per Briciola non c'era speranza. L'idea che sarei rimasta anche senza di lei mi faceva impazzire. Non riuscivo più a rimanere nella casa di mio padre.
Le pareti parlavano solo di sogni infranti e vite sospese e un altro dolore da affrontare. Mi trasferii nella casa dei nostri sogni in Sardegna, Porto San Paolo. Sembrava acquistata proprio per me e Briciola.
Roberto la vide solo due volte. Divenne un ospedale per il nostro dolore.
L'avevo acquistata nella gioia ed ora dovevo viverla nel dolore.

Ancora non sapevo che attraverso la natura Dio mi avrebbe aiutata usando le sue opere. Briciola iniziò a reagire in modo splendido ai richiami della natura.
Cominciai in quella terra a vivere il soprannaturale. Conobbi il mio vicino di casa che aveva acquistato l'immobile pochi giorni prima del mio arrivo. Si chiamava Roberto. Le nostre pareti erano unite.
Nei momenti più bui mi rifugiavo sulle spiagge e, fra una lacrima e l'altra, trovavo cuori di pietra ovunque fossi (vedi foto).
Il cuore per me rappresentava Roberto. Quando mi chiese di sposarlo mi aveva regalato un girocollo sottile con un cuore. Pochi mesi dopo averlo ricevuto, abbiamo subito un furto in casa, mentre eravamo al lavoro. Il girocollo venne rubato. Roberto nel giorno del nostro matrimonio, con mia grande sorpresa, mi mise al collo lo stesso girocollo. Stupita gli chiesi come lo avesse ritrovato. Non l'aveva ritrovato, l'aveva ricomprato la stessa mattina del matrimonio. Lo testimoniava il certificato di garanzia. Con questo gesto, mi disse che mi dava il suo cuore. Per questo motivo i cuori attiravano la mia attenzione.
Il primo cuore lo trovai all'isola Piana in Sardegna, l'isola dove con Roberto e Briciola ho trascorso momenti indimenticabili. Ricordo ancora quel giorno. Ero sola, seduta sulla riva del mare, i piedi erano nell'acqua. I ricordi provocavano in me un dolore fortissimo. Piangevo disperatamente quando sentii qualcosa toccare il mio piede. Attirò la mia attenzione e cercai di capire cosa fosse. Era un cuore di pietra. Ogni lacrima aveva una storia da vivere e scrivere. Vedevo la macchina di Roberto ovunque andassi.
Era un'ombra vicino a me. Vivevo coincidenze con persone diverse di nome Roberto e la data della sua morte firmava l'evento che vivevo. Le prove sono documentate nei miei libri. Nel tempo si rivelarono messaggi per me.
Erano i mezzi per liberare i miei occhi dalla cecità, dalla sordità, le mie gambe per camminare: erano la porta per uscire dalla rete del male. Era tutto ciò che avevo per risalire dal buio delle tenebre verso la luce e rimanere viva. Ancora non sapevo che mi erano stati dati i mezzi necessari per vincere la mia lotta contro il nemico che mi chiamava alla morte.
Con il dolore ero salita sulla Croce proiettata in un'altra dimensione. Isolata dai miei idoli, in mezzo alla natura, potevo sentire il linguaggio del cuore. Nulla accade per caso.
Dio ci parla anche oggi ma con i suoi mezzi, non con i nostri. Comanda agli animali, al vento, ai mari e all'uomo. Non manda mail, fax o messaggini, nel momento del bisogno. Ti manda una persona al momento giusto con parole adatte. Ci trasforma in angeli terreni, in aiuto ai nostri fratelli. Ti fa trovare un cuore di pietra, ti strappa un sorriso, ti dona una speranza. In quel momento io però, ero ancora lontana da questa consapevolezza. Lui mi diede un aiuto. Si avvicinò a me una donna di nome Maria che voleva aiutarmi a credere all'esistenza di Dio, e che Roberto fosse ancora vicino a me con l'anima.

Non era facile per me credere a cose simili, ma siamo diventate amiche. Iniziai a vedere in lei un sostegno allo strazio che stavo vivendo.
Briciola in breve tempo morì in una circostanza che ho collegato a Roberto: una coincidenza che non passò inosservata ai miei occhi.
Accadde l'8/11/2010, un lunedì, alle ore 05:45 e in viaggio, proprio come per Roberto. Stavamo rientrando dalla Sardegna. Eravamo sulla nave quando accadde. Avevo scelto la tratta notturna, ma quella notte io e Briciola non dormimmo. Lei non si era sentita bene, ma non si lamentava, non l'aveva mai fatto per tutta la durata della malattia che durò un anno, come mi confermarono tutti i medici delle cliniche specializzate a cui mi ero rivolta nella speranza di avere risposte positive. Avevo nutrito il suo tumore dandole la carne cruda, come mi era stato consigliato e questo ha permesso che vivesse più a lungo e senza distruggerla. Gli amici mi chiedevano se ero sicura che Briciola fosse malata, perché si comportava in modo sereno, come se stesse bene. Solo quando a volte vomitava mi rendevo conto che lo era. Quella notte io e Briciola eravamo stese sul letto nella cabina che avevo prenotato. Lei mi fissava negli occhi e io facevo lo stesso. Era come se ci stessimo salutando. Credo che lei lo sapesse, mentre io no.
Nonostante avessi avuto un anno di tempo per prepararmi all'idea che avremmo dovuto separarci, non ero pronta. Era l'unica cosa viva appartenuta a Roberto rimasta accanto a me. Accarezzavo Briciola dandole tutto il mio amore. La colmavo di baci. Le dicevo: "Resisti Briciola, ce la faremo e poi ricominceremo da capo. Ti porterò a correre sulle spiagge come piace a te". Lei non tolse lo sguardo da me neppure per un solo secondo. Ci siamo guardate per tutta la notte. Io avevo paura di perderla e lei con i suoi grossi occhi neri mi diceva una cosa sola: "Devo andare". Lo fece con dignità e nel silenzio come se non volesse farmi male. Arrivate al porto di Livorno, la presi fra le mie braccia per porla nella sua cesta. Mi guardò e poi spirò. La chiamai più volte: "Briciola ti prego non mi lasciare". Non rispondeva. Corsi alla ricerca di un medico che confermò il suo decesso.
Piangendo urlai al medico e alle persone che erano accorse: "Avevo solo lei". Non so con quale forza sia riuscita da sola a portare Briciola senza vita nella mia auto che stava nel garage della nave.
Fu un altro dolore. Non resistevo più. Rientrai da sola da Livorno a Bergamo con lei morta sul sedile della mia auto.
Quello fu un viaggio interminabile.
Arrivai da mia sorella e caddi nelle sue braccia dicendole: "Non ce la faccio più". Mi disse: "Hai ragione, ma cerca di resistere".
La malattia di Briciola mi aveva dato una ragione per vivere. Ora ero rimasta senza quella ragione e con un altro dolore nel cuore.

Quella coincidenza fra la morte di Briciola e Roberto mi fece pensare che lui era vicino a me in quel momento, come volesse consolarmi, ma dov'era? I miei occhi non lo vedevano, eppure lo sentivo così forte attraverso quelle coincidenze da poterlo quasi toccare. Io avevo bisogno di lui. Ebbi la sensazione di non essere sola in questa esperienza di dolore, poiché proprio in quel giorno si sarebbe celebrata la Messa per i defunti della mia famiglia. Quando la prenotai non sapevo di certo che avrei sepolto Briciola proprio quel giorno. I miei cari erano con me. Posi Briciola in una cassetta e scrissi su quella tavola di legno il grazie per essermi stata vicina e per avermi dato amore nel dolore. Infine dovetti lasciarla.
La casa diventò una tomba per vivi e il silenzio mi uccideva giorno dopo giorno. Lentamente venni spogliata di tutto quanto avevo costruito nella mia vita. Non vedevo via d'uscita da questo strazio. Avevo solo quei segni per salvarmi, ma non era facile credergli. La strada per imparare il loro linguaggio era ancora in salita. Caddi nuovamente nella disperazione. Furono giorni terribili. Mancavano solo ventidue giorni alla ricorrenza della morte di Roberto. Maria temeva per me, credeva che non sarei più riuscita a rialzarmi. Ero sola, senza forze.
Anche i segni non bastavano più. La mia speranza di ritrovare Roberto svanì. Era la mia fine.
Giunse il primo dicembre, ricorrenza della morte di Roberto. Meditai il suicidio in quella data, per essere ricordati insieme. La sera prima mi stesi sul divano aspettando la mezzanotte che annunciava l'arrivo del primo dicembre, pensando di portare a termine il mio progetto con i barbiturici. Piangevo. Parlavo con Roberto guardando la foto del nostro matrimonio e di Briciola. Fra una lacrima e l'altra, senza rendermene conto, mi addormentai.
Mi svegliò Maria in primissima mattinata del primo dicembre. Mi disse: "Gabriella, mia mamma è morta questa notte".
Rimasi senza parole. Com'era possibile? Avrei dovuto morire io quella notte del primo dicembre.
Ancora una volta era una mamma a salvare la mia vita. Mi misi al fianco di Maria. I funerali si svolsero il venerdì alle ore 15:00 come per Roberto.
Un segno troppo grande per definirlo un caso. Compresi che stava accadendo qualcosa di grande nella mia vita. Abbandonai l'idea del suicidio e iniziai a voler capire cosa stesse accadendo.
In questo libro narro i dettagli che non sono riuscita a scrivere nei precedenti. Non avevo il coraggio di renderli pubblici poiché sono forti. Perciò chiedo scusa essendo certa della vostra comprensione.
I segni erano l'unica cosa rimasta a darmi una speranza. Posi il mio sguardo su di loro.
Le udienze per il processo dell'incidente di Roberto erano state fissate dal giudice, per ben due volte, nella data di morte di mio padre e di mia madre, San Valentino e delle nozze con Roberto.

La sentenza arrivò ancora una volta nella data di morte di mia madre. Un giorno il giudice venne sostituito, si chiamava Roberto, sezione 128, gli stessi numeri della morte di Roberto, 1/12/2008.
Com'era possibile che potessero accadere queste cose? Il giudice non conosceva di certo queste date. "Difendete le cause degli orfani e delle vedove".
Non ero ben assistita e gli avvocati avevano notato il mio stato d'animo. Il processo durò sette lunghi interminabili anni. Il cielo era sceso ad aiutarmi in una lotta spietata che alimentava la mia disperazione. Sembrava che tutto fosse contro Roberto ma io sapevo che aveva ragione, così come l'avevano avuta mia madre e il marito di mia sorella. Abbiamo subìto la perdita della nostra famiglia a causa di persone irresponsabili che non avevano capito che sulla strada non si scherza. Non solo hai la tua vita tra le mani, ma soprattutto quella di altre famiglie. Avevo notato delle incongruenze da parte del mio legale che seguiva il processo per l'incidente e, allo stesso tempo, avevo letto nel quaderno di mio padre una coincidenza che ci accomuna: aveva subìto un inganno nella data in cui cade la ricorrenza del mio matrimonio con Roberto e il suo compleanno. Dovevo svegliarmi e prendere tra le mani la situazione se non volevo che uccidessero Roberto due volte. Grazie a quell'inganno fatto a mio padre reagii e misi in condizioni il legale di agire come volessi io e non come voleva lui. Era stupito dalla determinatezza con cui l'avevo affrontato e condussi con un cara amica questo processo ribaltando la situazione.
Roberto non ebbe un solo torto e vinsi quel processo, grazie anche ai segni che mi avevano fatta reagire.
I segni sembravano un linguaggio, dovevo trovare la fonte della loro provenienza.
Diventarono una luce nel buio e iniziai a credergli. Mi abbandonai ad essi, dando loro la mia interpretazione, imparando una nuova lingua in una scuola che non aveva pareti, in cui il maestro non aveva volto, ma dove sentivo il suo amore guidare la mia vita verso la luce.
L'amore mi attirava e, attraverso ciò, camminavo con la mia Croce sul mio piccolo Golgota, avvicinandomi all'incontro che avrebbe trasformato la mia vita. Iniziai a vivere coincidenze che parlavano della Madonna e di Gesù.
Ancora non sapevo che Dio ci prepara prima di qualsiasi cambiamento e che tutto è preceduto da un annuncio. Non vi è cambiamento non soggetto ad una preparazione, come le doglie che annunciano il parto e lo stranuto il raffreddore. Dio sapeva che sarebbe stato difficile per me l'incontro con Gesù e Maria. Non li cercavo neppure nel dolore ed era un argomento che mi irritava.
Nella Sua infinita dolcezza, Dio, fece in modo che li accogliessi, preparandomi al Loro incontro. Ciò non sarebbe potuto accadere facilmente senza un'adeguata preparazione poiché il male dentro di me aveva preso potere. Andava sfrattato dal mio corpo.

Dio tolse il velo dai miei occhi facendomi vivere l'incredibile attraverso i segni che parlavano di Roberto. Lui era il mezzo per arrivare a Gesù e Maria. La mia salvezza dipendeva da questo incontro, ma più mi avvicinavo a Loro più forti erano i colpi che subivo per impedire questo incontro. L'amore però è più forte di tutto.
Non sapevo che ero in viaggio verso Dio. Dovevo essere distrutta prima di arrivare alla cima del mio Golgota. Il male sapeva che una volta raggiunta la cima, sarei diventata uno strumento nelle mani di Dio e che avrei portato alla luce la verità e progetti rimasti in sospeso, nella terra Sarda a Porto San Paolo sull'isola di Tavolara e a Medjugorje.
Non sto peccando di presunzione. Tutto è provato e documentato in queste pagine. Roberto era per me quella mano che mi aiutava ad arrivare alla cima del mio Golgota, guidandomi verso la missione.
Era colui che mi dava la forza di rialzarmi dalle mie cadute mentre perdevo tutto ciò che avevamo costruito nella nostra vita.
Ancora non sapevo che dietro la figura di Roberto c'era Dio che si era fatto Provvidenza. Mi rifiutavo di incontrare Maria e Gesù, davanti alla Madonna c'era il male a ribellarsi dentro di me e io agivo di conseguenza. Io stessa avevo permesso a lui di prendere potere su di me, vivendo nell'ignoranza la mia vita spirituale e privandomi dei mezzi necessari che gli avrebbero impedito di accedere al mio cuore.
Non sapevo che noi siamo bene e male e che possiamo trasformarci a loro immagine.
Lo scudo della fede mi avrebbe protetta, ma io ne ero disarmata. Ero sotto il potere del male e non lo sapevo, mentre Roberto lo poteva vedere. Dovevo essere liberata, poiché solo ciò avrebbe potuto portare all'incontro con Maria e Gesù. Dovevo togliere quel velo che mi impediva di arrivare a Loro e i segni che parlavano di Roberto erano l'unico mezzo che avevo per arrivarci e recuperare la mia libertà interiore. Quella libertà sarebbe servita per ritrovarci e io avevo iniziato a credere ai segni imparando a decodificarli. Si rivelarono un messaggio dal cielo che costruivano per me una strada verso l'uscita dalla rete che il male aveva tessuto per me.
La forza dell'amore è il motore che muove il mondo e all'epoca l'amore per me era solo Roberto. Non sarebbe stato possibile condurre questo progetto senza la sua morte e quella dei miei cari. Io ero rimasta a vivere il progetto per scriverlo e documentarlo.

La chiamata

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 674 a pag. 675)

Decisi di ripercorrere quanto era rimasto in sospeso con Roberto.
Il Natale dell'anno 2010 decisi di andare alla Messa in Vaticano. Roberto, qualche giorno prima della sua morte, aveva prenotato in Vaticano quella che sarebbe stata la nostra prima Messa insieme. Una sua idea nata dal fatto che aveva notato il mio entusiasmo quando avevo visto Papa Ratzinger nell'ottobre 2008, mentre transitavo in macchina davanti al Vaticano per motivi di lavoro. Roberto era da un cliente e io lo avevo chiamato al telefono invitandolo a lasciare tutto e venire in Piazza San Pietro.
Non aveva perso l'occasione per avvicinarmi a Dio e mi avrebbe subito raggiunta. Ricordo ancora il suo viso mentre era davanti a Papa Ratzinger. Piangeva dall'emozione. Stupita gli avevo chiesto: "Perché piangi?". Mi disse che io non potevo capire. Aveva ragione. A quella Messa però non ci andammo mai perché Roberto morì il primo dicembre.
Con un'amica andai a Roma a quella che sarebbe stata la mia prima Messa in Vaticano. Volevo capire perché Roberto l'avesse prenotata per quel Natale.
Questa volta ero io a piangere perché lui non era con me. Non avevo sentito altro.
Uscita dal Vaticano, venni attratta dal canto di alcune suore. Stavano cantando la canzone "Rivestiti di luce".
Mi avvicinai a loro quando una donna, vicino a me rispose a una telefonata con un "pronto, ciao Roberto". Presi forza e mi avvicinai a una suora e le chiesi da dove venisse. Era Suor Elvira del cenacolo di Medjugorje. Non avevo mai sentito parlare di questa terra. Suor Elvira mi donò un libretto con scritto come trovarla. Operava anche a Moncalieri di Torino, luogo di nascita di Roberto. Era nato all'ospedale "Santa Croce".
Non diedi interpretazioni e collegai semplicemente il fatto che rappresentasse i luoghi nativi di Roberto, ignara che poi Medjugorje avrebbe comportato la mia rinascita.
Il Natale era alle porte e Maria, la mia amica, stava vivendo il suo lutto con la famiglia.
Mi ritrovai sola e, come se non bastasse, arrivò anche la notizia che avrei dovuto lasciare l'unica cosa che mi era rimasta di Roberto: la casa in Sardegna. Era un altro dolore. Caddi un'altra volta nel profondo dell'abisso. Non avevo il tempo per rialzarmi fra un dolore all'altro. Mi era stato tolto tutto di noi.
Ero rimasta solo io e il nostro amore. Ancora non sapevo che mi era rimasta la cosa più preziosa, che era il tutto per ritrovare tutto e che ci aveva fatto dono dell'immortalità.
Partii dall'aeroporto di Bergamo per cedere l'immobile. Mentre ero in un'edicola venni attratta dalla copertina di un libro. Premetto che non leggevo libri e mai li avevo comprati ma

questo attirò la mia attenzione. C'era una foto di un uomo con una bambina fra le braccia. Mi ricordava una foto che avevo fatto con mio padre. Mi avvicinai e aprii la prima pagina. C'era scritto: "Torino, dicembre 2008". Roberto era di Torino, morto proprio quel dicembre 2008. Il libro parlava della Madonna a Medjugorje. Era il primo libro di un giornalista di nome Paolo Brosio "A un passo dal baratro" edizione Piemme. Era la prima volta che vedevo quell'uomo e anch'io ero a un passo dal baratro. Non lessi il libro perché parlava della Madonna. Arrivai alla mia casa in Sardegna.

Per entrare mi sarebbe servita una grande forza interiore. Sapevo che avrei trovato ancora l'impronta di Briciola e che lei non c'era più. Ancora una volta il cielo venne in mio aiuto e accadde l'incredibile narrato nel libro: "Tu Sei Qui!!!". Misi il cartello "vendesi" e vidi tutti i miei sogni crollare. Sentii un dolore che mi strappava il cuore. Non resistevo più. Era la mia fine. Scoppiai in pianto e desiderai morire. Corsi verso una scogliera. Nell'acqua mi sembrava di vedere il viso di Roberto (vedi foto).

Il nemico mi chiamava a quella che sarebbe stata per lui una vittoria, invece un altro grande segno fermò la mia corsa. Ancora non sapevo che Dio sceglie delle persone per mandarle in aiuto a chi necessita. Fece in modo che mia sorella mi chiamasse al telefono in quel momento. Il mio telefono pronuncia il nome di chi mi chiama. All'udire il nome di mia sorella Teresa fermai il mio slancio. Presi la consapevolezza che non potevo uccidere anche lei e piangendo mi stesi per terra guardando il cielo. Gli urlai tutto il mio dolore.

Rimasi così stesa a terra fino a che un immobiliarista, che avevo contattato precedentemente, mi chiamò per mostrarmi una casa da scambiare con la mia. Una soluzione, secondo l'immobiliarista, che avrebbe semplificato le difficoltà che avevo in corso. Gli dissi che non volevo un'altra casa. Volevo andare via dall'isola per sempre.

Ancora non sapevo che avrei dovuto rimanere, poiché la missione che avrei dovuto portare alla luce era proprio a Porto San Paolo. Mi arresi alla sua richiesta e andai comunque a vederla. Mi sentivo uno straccio. La casa era di pietra e all'ingresso c'erano due cuori di pietra e nei pressi la rosa dei venti.

Davanti si estendeva un giardino dove si trovavano una statua di Sant'Antonio, protettore degli orfani e delle vedove. Esso era il santo che Roberto teneva nel portafoglio il giorno dell'incidente. Al fianco della statua stava Gesù in croce e la Madonna, "Regina della salvezza" (vedi foto).

Quel giorno fu veramente la mia salvezza. Quel volto che avevo visto nell'acqua non era Roberto, ma del nemico. Dio infatti non chiama a darsi alla morte. Lui dona la Vita.

Cercai di capire il messaggio: "La casa per i nostri cuori sono Gesù e la Madonna. Loro sono la nostra salvezza". Ero ancora troppo lontana da questa consapevolezza. Non Li cercavo ma Li trovavo sul mio cammino.

Trascorsero pochi giorni da quell'episodio quando una sera, mentre attraversavo la città di Olbia senza meta e in lacrime, mi trovai come se fossi stata guidata, davanti a un evento legato alla Madonna di Medjugorje.
Sentivo forte nel mio cuore che dovevo entrare a vedere. Sul palco c'era l'uomo del libro: Paolo e Don Mirco di Olbia, che ancora non conoscevo. Di nuovo la Madonna di Medjugorje e Paolo erano sui miei passi. Conobbi una persona e raccontai in breve la mia storia.
Mi disse: "Ti ha chiamata la Madonna a Medjugorje". Feci una risata. "Figuriamoci se la Madonna esiste e vuole chiamare me".
Pensai di avere a che fare con dei pazzi.
Lasciai quel luogo per recarmi nell'hotel dove alloggiavo.
Quella sera però accadde qualcosa d'inaspettato. Il mio diario personale era in sospeso da mesi poiché non riuscivo a scrivere la morte di Roberto.
Con una forza indescrivibile riuscii a scriverla con le lacrime che scendevano come un fiume in piena.
Il giorno dopo venni a conoscenza che anche Paolo B. alloggiava nello stesso hotel dove alloggiavo io. Sembrava che lo stessi seguendo anche se in realtà era tutto un disegno di Dio che mi aiutava a capire attraverso la sua conversione che dovevo andare in quella terra.
Non lo avevo citato nel mio libro "Tu sei qui!!!", per il semplice fatto che non volevo che pensasse che lo stessi strumentalizzando. Tutto accadeva solo per volere di Dio e solo oggi comprendo che ciò è stato per me un segno di grande importanza che non posso tacere e a cui sono grata. Sentii forte nel mio cuore che dovevo andare a Medjugorje. Non sapevo cosa sarebbe accaduto in quella terra.
Risposi alla chiamata della Madonna dopo quasi due anni e mezzo d'inferno. Decisi di andare a Medjugorje nella Pasqua del 2011, partendo da Roma. Maria voleva andare alla Via Crucis a Roma con Papa Ratzinger e io, per contraccambiare quanto faceva per me, l'accompagnai organizzando il mio viaggio per Medjugorje partendo sola da Roma.
Maria sarebbe tornata a Bergamo e io avrei proseguito il mio viaggio verso la terra della mia salvezza.
Non sapevo cosa avrei trovato, non erano la Madonna e Gesù il mio obiettivo.
Ci andai solo perché i segni che parlavano di Roberto mi portavano lì. Stavo andando in una terra straniera dove non conoscevo nulla. Mai avrei fatto cosa simile.
Eppure sentivo come se qualcuno mi stesse accompagnando.

In cammino verso Medjugorje. Un miracolo nel cuore. Il ritorno alla vita

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 676 a pag. 677)

Arrivai a Medjugorje nella serata della vigilia di Pasqua. Un uomo mi venne incontro. Si chiamava "Roberto". All'ingresso dell'hotel c'era parcheggiata un'auto come quella del mio Roberto (le foto sono pubblicate nel libro "Tu Sei Qui!!!").
Era come se mi stesse aspettando. C'era anche Paolo: era arrivato con il suo gruppo un giorno prima del mio arrivo. Era tutto così incredibile, ma lo stavo davvero vivendo. Conobbi Barbara nel suo gruppo. Un incontro, che troverete fra queste pagine, (voluto dalla Madonna). Il giorno dopo mi alzai di primissima mattina. Incontrai Zorica, una guida del gruppo di Paolo che alloggiava nello stesso hotel. Non conoscendo nulla del luogo le chiesi di poter andare con loro. Mi disse che sarebbero andati sul monte Krizevac. Non conoscevo la sua storia e ci andai. Ancora una volta mi ritrovavo a fare la Via Crucis senza conoscerla.
Salendo trovavo cuori di pietra (vedi foto). Mi sentivo in un'altra dimensione. Arrivata in cima, guardai le colline che circondano il monte. Ero attratta in particolare da una collina e chiesi a Zorica come si chiamasse. Mi disse che era la collina delle apparizioni, il Podbrdo e che lì appariva la Madonna. Non ero arrivata in quella terra con l'intenzione di trovarla. Mai avevo creduto alla Sua esistenza. Ero arrivata lì con la convinzione che avrei trovato Roberto. Sentivo il suo amore dentro di me e invece quell'amore che avvertivo era qualcosa di più grande e che dovevo ancora conoscere. Sentii un forte richiamo verso quella collina, come se qualcuno mi stesse chiamando lì. Il gruppo ci sarebbe andato il giorno dopo.
Non potevo aspettare. Quello che sentivo era più forte di me. Chiesi alla guida se potevo andarci da sola e come arrivarci. Scesi dal monte, ci recammo in hotel. Pranzai velocemente, presi un taxi e andai al Podbro. Ai piedi della collina sentii forte nel mio cuore un richiamo verso la cima, come se avessi una calamita nel cuore. Solo adesso riconosco che era l'amore di Maria che mi chiamava. Tra le mani tenevo la corona del Rosario che avevo acquistato solo perché la vedevo nelle mani di tutti. Credevo servisse per salire la collina. Non conoscevo il Rosario. Mi guardavo intorno come se cercassi qualcuno. Sentivo che avrei trovato Roberto. L'amore che avvertivo nel mio cuore era così forte da farmi scavalcare mari e monti. Una sensazione indescrivibile. Ancora non sapevo che tutto è dentro di noi mentre io cercavo fuori ciò che avvertivo dentro. All'improvviso mi sentii avvolta dal Mistero. Ero sulla terra ma, allo stesso tempo, mi sentivo in un'altra dimensione. Ero quasi vicina alla statua della Madonna quando venni attratta da una sagoma a forma di cuore disegnata nella terra. Stavo quasi per calpestarla. C'era una leggera brezza intorno a me e vissi l'incredibile.

Ebbi la sensazione di udire una voce dolcissima parlare al mio cuore e una forza estranea afferrare la mia mano accompagnandola a estrarre dalla terra un cuore di pietra. Era il millesimo, ma questo era perfetto. Su un lato c'era raffigurato un animale. Scoprii mesi dopo che si trattava di un agnello grazie all'amica Agostina mentre eravamo assieme in una chiesa (vedi foto). Lo tenevo stretto nelle mie mani appoggiandolo al petto quando, venni colta da un improvviso sonno che prese il sopravvento su di me. Volevo reagire a quel sonno che avvertivo sempre più forte ma i miei arti erano come paralizzati. Non ebbi nemmeno il tempo per essere colta dallo spavento. Mi sedetti fra la statua della Madonna e la Croce con Gesù. Lui era alle mie spalle (vedi foto).
Sentii un soffio di vento su di me. Era diverso da quello sentito fino a quel momento. Mi abbandonai completamente a quel sonno appoggiando la mia testa sulle ginocchia per alcuni minuti. Non era il riposo dello spirito. Non sentii più nulla. Davanti a me il buio totale. Al risveglio guardai la statua della Madonna. Qualcosa era successo. La guardai con amore.
Prima di questo momento era per me inesistente. Aveva rappresentato per me, solo un pezzo di marmo per bigotti e fanatici che credono che dalle statue nascano miracoli.
Ora la guardavo e avevo lacrime d'amore e gioia e per la prima volta nella mia vita dissi: "La Madonna". La sentivo viva nel mio cuore. Era come se mi fossi svegliata da un lungo letargo. Mi inginocchiai davanti a Lei dopo trent'anni, iniziando a pregare le mie prime Ave Maria con le lacrime agli occhi e tanto amore dentro il cuore. Il sentimento era così forte da variare il mio abituale tono di voce mentre le recitavo, come fosse un dono. Noto ciò ogni volta che recito il Rosario. Mi sentivo consolata, amata e colta da una gioia immediata. Era un amore diverso da quello che avevo vissuto fino a quel momento.
Non volevo più scendere da quella collina, poiché temevo che avrei ricominciato a sentire dolore se fossi scesa. Rimasi seduta su quelle pietre fino a sera respirando aria di pace, mi sentivo al sicuro, ma poi dovetti scendere. Nelle mie mani stringevo il cuore di pietra con l'agnello. Era la prova di quanto era stato fatto in me, che scendevo da quella collina con un miracolo nel cuore. Ma ancora non lo sapevo. Ebbi la sensazione di essere morta e poi rinata. Era il giorno di Pasqua, 24 aprile 2011. Quale giorno migliore per rinascere a nuova vita! La mia piccola Via Crucis era finita. Non sapevo che gli anni vissuti nel buio, non erano altro che un cammino sul mio piccolo Golgota. Ero flagellata, distrutta, straziata, fatta a pezzi, ma con la forza dell'amore per Roberto ero riuscita ad arrivare viva su quella collina. Dovevo portare la mia croce a Gesù e Maria. Loro sarebbero stati la mia salvezza. Era arrivato il momento per conoscerci. Gesù aveva preso la mia croce, liberandomi da quel peso che non riuscivo più a portare da sola. Soffiò su di me il Suo Amore guarendo ogni mia ferita, trasformando il mio cuore di pietra in carne. Un attimo che non potrò mai dimenticare. Firmò l'opera fatta su di me mettendo fra le mie mani, il cuore di pietra con l'Agnello.

Ma ancora lontana dal sapere ciò. La strada per scoprirlo era tutta in salita. Ero viva, con un cuore nuovo e un amore più grande. Tramite Gesù e Maria, Dio raccolse i miei pezzi e mi fece più donna e più vera di prima. Zorica fu testimone della mia rinascita. Mi aveva vista con le rughe del dolore ma poi, mi vide con un volto illuminato dal tocco divino che aveva cancellato quelle rughe. Prima di tornare a casa mostrai a Zorica la pietra a forma di cuore perfetto con impresso l'immagine di un agnello. Quando la vide, riconobbe il materiale con cui era formata. Era la roccia della collina delle apparizioni. Raccontai in breve cosa fosse accaduto sulla collina, ma troppo presto per saperlo riconoscere nella sua pienezza poiché priva della Parola di Dio e non conoscevo il Suo modo di agire. Tornai a casa da quel pellegrinaggio, durato tre giorni, fra segni nel cielo e sulla terra e coincidenze che parlavano di un Roberto vivo e del soprannaturale, documentato nel mio libro: "Tu Sei Qui!!!".

Per la prima volta, dopo quasi tre anni di buio, rividi la mia casa ricca di luce, la luce si era accesa nel mio cuore. Mi recai alla tomba di Roberto.

Lo salutai come se fossi tornata dalle vacanze, con la gioia nel cuore. Non mi sembrava possibile, da anni varcavo la porta del cimitero piangendo con lo strazio nel cuore. Cercai quel dolore dentro me, ma non ve n'era nessuna traccia, nessuna lacrima dai miei occhi, sentivo solo gioia. Dov'era quel dolore? Non lo sentivo più. Com'era possibile? La verità era dentro di me e davanti a Roberto la compresi. Misi le mani sul mio viso per nascondere l'emozione. Scesero lacrime d'amore.

Caddi sulle ginocchia e dissi: "Tu Sei qui!!!". Solo un miracolo poteva togliermi quel dolore in un attimo e solo Dio aveva la gomma per cancellarlo. Compresi che Dio esiste e che abbiamo un'anima che comunica con l'amore.

Ero davanti alla tomba di Roberto mentre ne fui consapevole, come se lui volesse dirmi: "Ce l'hai fatta, adesso siamo insieme". L'avevo trovato. Era da Dio e lì, lui mi aveva portato. Un gesto d'amore di estrema grandezza. La nostra separazione si sarebbe estesa soprattutto nell'Eternità a causa dello stato in cui la mia anima riversava. Questo Roberto lo aveva visto. Doveva aver rivoluzionato il cielo per potermi avere con sè. In realtà è Dio che ci ha preparato fin dall'eternità un posto nel Cielo e si serve di persone per aiutarci a giungere laddove da sempre ci ha destinati, in Paradiso. Dio era il nostro domani e la morte di Roberto mi aveva fatto scoprire che c' era un posto per me nel Cielo. Il nostro addio divenne un arrivederci.

Ero stata guidata nelle braccia sicure di Maria e Gesù per imparare a vivere la mia vita senza Roberto, fino al nostro ritrovarci in Paradiso.

Chi ama non muore mai, e l'amore vince sopra ogni cosa.

Il nostro amore non era morto. Si era trasformato in un progetto d'amore più grande. Ero pronta per ricominciare una nuova vita.

Ero la stessa persona, ma ero cambiata dentro.

Ricominciare a vivere

Ricominciai con quella gioia che avevo nel cuore e che mi proiettava in cielo tanto era immensa. Desiderai più di ogni altra cosa al mondo, conoscere l'autore di tutto ciò.
Ripartii con l'unica cosa che non avevo mai avuto: la Fede. I miei cari e gli amici non mi riconoscevano più. Avevo un solo desiderio: conoscere Dio, Maria e Gesù. Il mio bisogno di incontrarmi con Loro era talmente forte da farmi frequentare la S. Messa sia al mattino sia alla sera. Pregavo rosari su rosari e più pregavo, più ero felice. Non sapevo ancora che la preghiera mi avrebbe protetta, riformata e avvicinata a Dio fino a sentire il Suo Amore e ciò creava in me la gioia. Nella preghiera trovavo pace per il mio cuore e io avevo bisogno di quella pace come l'aria per respirare.
Imparai il Credo, i dieci comandamenti e tutti i doni che Dio ci dà. Liberai la mia anima dal peccato attraverso la Confessione e, con dolore, rifiutavo l'Eucarestia a causa del divorzio col mio primo marito. Ero convinta che non avrei più potuto riaccostarmi a questo Sacramento. Desideravo Gesù più di qualsiasi cosa al mondo e ogni volta che una suora o il Sacerdote si avvicinavano per darmi l'Eucarestia, io rinunciavo facendo un cenno con la testa. Guardavo quell'Ostia con il desiderio di riceverla provando, allo stesso tempo, dolore.
Una sera mi trovavo alla S. Messa nella chiesetta di San Felice al mio paese. Il celebrante, Don Sergio, al termine della Messa, visto il mio ennesimo rifiuto a ricevere l'Eucarestia, me ne chiese il motivo.
Gli dissi che ero divorziata. Mi spiegò che, non avendo nessun compagno, avrei potuto ricevere l'Eucarestia. Il mio cuore sussultò dalla gioia e desiderai di riceverla subito. Non potevo attendere il giorno dopo. La mia anima aveva sete. Chiesi a Don Sergio questa grazia e, dopo più di trent'anni, ricevetti la mia prima Eucarestia. Sentii Gesù entrare nel mio corpo e inondarmi d'amore. L'emozione fu fortissima e piansi per la gioia. Ebbi subito la sensazione di non essere più sola. Era stato come vivere una fusione.
Gesù in me e io in Lui. Da quel giorno non Lo lasciai più.
Tornata a casa, per non discostarmi da quella sensazione, mi misi in ascolto di alcune canzoni che parlavano di Gesù e mentre ascoltavo la canzone del "figliol prodigo" tra una faccenda e l'altra, senza motivo alcuno afferrai la croce con Gesù. Lo contemplai e con gli occhi chiusi, accarezzai il suo corpo. Quando arrivai sul chiodo nelle Sue mani, avvertii un forte dolore nel cuore; era talmente forte che lasciai cadere la croce sul pavimento. Guardai Gesù crocefisso e scoppiai in pianto. Con le lacrime che scorrevano come un fiume in piena sul mio viso, gli dissi: "Mio Dio, cosa ti abbiamo fatto?". Mi resi conto della violenza che aveva subito per amore nostro. Chiesi perdono per averlo rinnegato. Anche io l'avevo crocifisso con i miei peccati e quella canzone sembrava scritta anche per me.

Ricordai la mattina in cui Roberto mi disse: "Gabriella, non puoi fare una vita così, senza mai andare a una S. Messa, senza recitare una preghiera. In casa non si può non tenere un Crocefisso e l'unica Madonna che avevo non l'hai voluta in casa. Non puoi Gabriella".
Quella mattina mi ero svegliata con l'intento di andare al mare in giornata, in Liguria. Ogni domenica mi svegliavo con qualche iniziativa. Avevo risposto a Roberto: "Quel Dio che tu vuoi farmi pregare, mi ha portato via la mamma da piccola. Poi sono finita in un collegio e, come se non bastasse, qualche anno dopo essere uscita dal collegio, mi ha tolto il padre. No grazie. Se mai Dio esistesse, è un Dio cattivo.
Quel Dio te lo tieni tu e per favore non chiedermi più di pregarlo e di andare a Messa.
Vai tu, nessuno te lo impedisce". Roberto davanti a questo, non mi chiese più nulla. Mi resi conto successivamente che Roberto non era riuscito a portarmi a Gesù da vivo ma di averlo fatto attraverso la sua morte, facendomi scoprire che Gesù è solo amore. Mi aveva cercata e riportata a casa. Non era Lui il mio nemico. Il vero nemico era un altro, ma dovevo ancora conoscerlo.
Le mie miserie emersero come un fiume in piena e il desiderio di incontrare Gesù e conoscere tutto di Lui crebbe in me. Acquistai libri e film che parlavano di Lui, della vita dei Santi e di Papa Wojtyla. Il suo volto mi ricordava mio padre. Parlavo ai miei cari di Maria e Gesù invitandoli a pregare. Erano preoccupati. Sapevano che era un argomento intrattabile per me. Credevano fossi impazzita dal dolore e chiedevano informazioni sulla mia salute. Io invece ero felice.
Era proprio la mia felicità improvvisa e il mio frequentare la S. Messa quotidiana mattina e sera a provocar loro preoccupazioni. Non riuscivano a capire. L'amore che avvertivo nel mio cuore era così forte che era come una calamita verso Gesù. Cercavo di fare le stesse cose di prima, senza riuscirvi. Non sapevo più come vestirmi. I miei vestiti non mi piacevano più. Evitavo gli ambienti che avevo sempre frequentato. Scappavo davanti alle vetrine dei negozi la dove avevo sperperato il mio denaro lavorando giorno e notte.
Era come se rivivessi ciò che ero stata e le mie perdizioni. Nessuno sapeva dirmi cos'era successo alla mia vita e perché non ero più la stessa. Ero in questo mondo, ma non mi sentivo del mondo. Alla morte di Roberto mi ero detta che non sarei mai stata come le vedove che vanno alla S. Messa tutti i giorni: ora mi ritrovavo a desiderare solo quella, mattino e sera. Tentai di andare una sola volta, ma quando lo feci mi sentii come se mi fossi allontanata da quell'amore che avverto ogni volta che mi incontro con Gesù. Il mio è amore e quando ami vorresti stare con l'amato sempre. Questo atteggiamento aveva messo in evidenza il mio cambiamento. Cos'era successo alla mia vita per trasformarsi a tal punto? Io stessa non sapevo riconoscermi. Di me erano rimasti solo nome e cognome. A Medjugorje ero scesa dalla collina delle apparizioni, il Podbro, completamente trasformata.

Non ci si può trasformare in un attimo se non avviene qualcosa di grande. Sentivo di avere un miracolo nel cuore. Non avevo mai sentito parlare della conversione e neppure conoscevo questo termine. Lessi un libro di Padre Livio che parlava della conversione, ma non mi vidi completamente fra quelle pagine. Io non ero cambiata perché qualcosa mi aveva condotta a cambiare vita. Io ero stata addormentata, poi svegliata e non ero più la stessa.
Non riuscivo a dormire la notte senza conoscerne l'autore. Dovevo ripercorrere le tappe che mi avevano condotta in quella terra e iniziai a viaggiare alla ricerca della verità; Bergamo, Sardegna e Medjugorje. Erano la mappa per ritrovarci nel cuore.
Don Sergio e suor Luigia mi coinvolsero in attività nell'oratorio e io misi a disposizione la mia passione per la fotografia. Un'eredità lasciata da mio padre. Fu un'esperienza che mi aiutò a non rimanere sola in questo passaggio da un tipo di vita all'altra. Mi venne dato tutto ciò di cui avevo bisogno al momento giusto e conobbi tanti amici nuovi. Compresi che mi era stato tolto tutto poiché non serviva nulla di tutto ciò che avevo prima nella mia nuova vita e per la missione a cui ero chiamata.
La mia ricerca della verità non si era fermata e, a distanza di due mesi dalla mia rinascita, feci il mio secondo viaggio a Medjugorje con l'intenzione di ringraziare la Madonna e Gesù e per cercare di capire cosa fosse accaduto alla mia vita in quella terra.
Partii il 22/06/2011 per l'anniversario dell'apparizione della Madonna avvenuta il 24 giugno 1981. Arrivata in quella terra benedetta, mi recai subito sulla collina delle apparizioni.
Ero quasi in cima alla collina quando venni attratta dal canto di un uccellino che si era fermato sulle pietre. Lo guardai, era diverso da tutti quelli visti fino a quel momento. I colori delle sue piume erano spettacolari. Il canto dolcissimo. Allora tentati di avvicinarmi per fotografarlo. Lui però si spostò e si fermò poco distante dal punto in cui era. Mi trovai così nel mezzo della vegetazione che copre alcuni punti della collina.
Cercai di scattare la foto all'uccellino ma non riuscii poiché prese il volo e se ne andò. All'improvviso vidi vicino ai miei piedi una pietra di marmo. C'era scritto in croato: Maria immacolata. Non era una pietra qualsiasi. Era stata realizzata appositamente da qualcuno e posta vicino a un cespuglio. Pensai che molto probabilmente qualcuno avesse visto la Madonna in quel punto e desiderasse rimanere sconosciuto.
Se non fossi stata attratta dall'uccellino non sarebbe stato possibile vederla.
La notte stessa sognai la Madonna. Era proprio nel punto in cui avevo trovato quella pietra di marmo. Era avvolta da una luce forte come il sole. Aveva un abito bianco lungo, delle maniche molto ampie.
Non si può descrivere la sua bellezza, la pace e la gioia che trasmetteva al mio cuore. Urlai alla gente dove fosse la Madonna e li invitai ad avvicinarsi a me. Mentre la gente si avvicinava, Lei alzò il braccio.

Le maniche del suo abito si aprirono come fossero un mantello. Mi salutò mandandomi un bacio, mi sorrise e poi si allontanò. Mi svegliai, ma chiusi subito gli occhi, pensando: "Non voglio svegliarmi, non voglio svegliarmi, non voglio svegliarmi. Voglio stare con Te; non te ne andare Madre, ti prego, non lasciarmi". Non avrei più voluto svegliarmi. La verità che cercavo necessitava di una forte preparazione spirituale che io non avevo e quel sogno si prese parte di me. Divenne motivo per fare un viaggio dietro l'altro, nella conversione a quel Dio che non mi aveva lasciata sola in questa avventura.

I viaggi erano la mia istruzione. Il maestro non aveva volto visibile, ma attirava la mia attenzione con le sue opere e parlando al mio cuore.

La mia guida spirituale era dentro di me e io la potevo sentire poiché ero stata liberata dal potere del male. Ancora non lo sapevo. "La condurrò nel deserto, le parlerò al cuore e lei conoscerà il Signore.

La farò mia sposa, nella giustizia, nel diritto, nell'amore e nella benevolenza" (Os. 2,16).

Spogliata di tutto ciò che avevo, ero nel mio deserto.

Isolata dai miei idoli, iniziai un cammino di cui non conoscevo il traguardo, ma avvertivo dentro di me Chi lo stava guidando.

Zorica la guida conosciuta nel mio primo pellegrinaggio a Medjugorje e testimone della mia rinascita, mi vide la mattina dopo aver sognato la Madonna. Venne a trovarmi nell'hotel in cui alloggiavo. Tra noi si era instaurata una bella amicizia. Mi guardava cercando in me quella Gabriella che aveva conosciuto poco prima, ma non la trovò. Disse: "Sei cambiata completamente". La gioia che emanavo oltre a essere visiva era contagiosa. Fu Zorica a farmi conoscere l'adorazione Eucaristica, come avvicinarmi all'amore di Dio, attraverso il suo modo di pregare con Amore. Anche l'amore è contagioso. L'incontro con Zorica non era stata una casualità ma un desiderio di Dio che non mi ha lasciata sola in questa nuova avventura di vita. La forza dello Spirito Santo usa i suoi canali, ma questo dovevo ancora conoscerlo.

Un progetto d'amore

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 678 a pag. 691)

In qualità di Padre, Dio si prese cura di me che dovevo essere ricostruita da capo. Per farlo avrei dovuto conoscere tutto ciò che è nel nostro interiore. La fede era il mezzo che mi avrebbe aiutata a vedere oltre il mio limite terreno e questa mi venne data per primo.
Il cammino di preghiera avrebbe contribuito ad aumentarla, la natura a conoscere chi sia Dio per poi incontrarlo nella nostra realtà. Avrei dovuto tornare bambina per poi diventare adulta nella consapevolezza che la vita non è un'opera dell'uomo e che necessita di essere conosciuta fin dal suo nascere per saperla poi gestire. Dovevo notare il Suo essere ricco e di come ha donato a me, a voi, la Sua ricchezza.
Iniziò a educare la mia nuova vita partendo dalla Creazione, usando il linguaggio che avevo imparato mentre cercavo Roberto: i segni, la pietra, l'amore e le coincidenze. Era tutto ciò che mi era stato dato per sopravvivere allo strazio che mi aveva colpita. Questo linguaggio salvò la mia vita. Si verificò poi un dialogo con Dio. Con quello, dovevo ritrovare tutto quanto perduto e conoscere la verità. La mia vita venne colmata di grazie e dei doni dello Spirito Santo. Dio tolse ogni velo dai miei occhi ed ebbi la possibilità di riconoscere numerosi miracoli che compiva ogni giorno, poiché non avevo ancora la capacità di riconoscerli. Posi il mio sguardo sulle opere di Dio come fossi chiamata a farlo. Entrai in profondità di esse, fino a trovare le nostre origini. Mi aiutavano solo la preghiera, la Parola di Dio che avevo imparato a leggere e l'Eucarestia quotidiana. La fede mi avrebbe permesso di fare l'esperienza di Dio, già qui sulla terra, facendomi vivere i Suoi sentimenti che fanno scoppiare il cuore di gioia e l'arricchiscono d'amore. Dovevo crescere in essa e Dio usò i suoi mezzi affinché arrivassi a Lui per continuare un viaggio assieme. La strada era tutta in salita.
La Sardegna era il luogo ideale per rinascere, poiché la natura non era ancora stata sepolta dal cemento. Soprattutto potevo confrontare la differenza con cui avevo guardato fino ad allora ciò che mi circondava.
La missione cui ero chiamata era proprio in questa terra ma necessitavo di essere istruita a notarla. Era come se fossi a scuola. Studiavo sui libri della natura. Il maestro non aveva volto ma lo avvertivo nel cuore. Ancora non sapevo che tutto avviene dentro di noi per poi portare fuori ciò che avvertiamo. Era l'amore ha guidare i miei passi.
Non ero riuscita a scambiare il mio immobile a Porto San Paolo con la casa che aveva i due cuori di pietra, la rosa dei venti, Gesù e la Madonna; "Regina della salvezza" sul monte Contros e, mentre stavo abbandonando tutto per andarmene dall'isola per sempre, accadde l'incredibile. Un uomo che conoscevo di vista residente a Olbia, venuto a conoscenza del

mio desiderio di abbandonare l'immobile, mi propose uno scambio con il suo appartamento nella città di Olbia. Ancora una volta mi veniva proposto uno scambio ma questa volta avvenne. Per svolgere la missione cui ero chiamata avrei dovuto rimanere in quella terra, ma con ogni cosa che sarebbe servita a non rimanere sola. A Olbia avrei trovato tutto per non esserlo. Avrei avuto la possibilità di ricevere l'Eucarestia, mattino e sera, e di conoscere altre realtà per far crescere la mia spiritualità in mezzo alla natura, che riusciva a farmi sorridere. Non ero riuscita a tenere nulla di materiale che appartenesse a Roberto e forse era così che doveva essere. Tutto quel lavoro fatto di sacrifici e di orari impossibili si era perso in un attimo. Di lui però era rimasta la cosa più importante: il suo amore. Era ciò che serviva per la mia missione. Era accaduto ciò che Gesù aveva detto a colui che lavorava per accumulare. Dal Vangelo secondo Luca, 12,13 21.

"Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesto la vita e quello che hai preparato, di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio". Parola di Dio.

Avevamo costruito la nostra vita come se fosse qui l'eternità. Ma la vera ricchezza era un'altra ma ancora non la conoscevo.

La società venne chiusa dal notaio e dalla commercialista. Con mia sorpresa, notai che era stata chiusa nello stesso giorno in cui Roberto l'aveva aperta, il 24 novembre.

Era come se fossimo insieme a farlo. Lui l'aveva aperta, io chiusa. Una conferma che ciò che stavo facendo era giusto. Mi era stato tolto tutto, ma mi veniva dato altro per rimanere in questa terra. I segni che mi avevano condotta a questo appartamento erano la conferma che il mio destino sarebbe stato fra queste mura. Il numero civico era il 24 e confina con il monumento di San Giovanni. La Madonna a Medjugorje era apparsa la prima volta il 24 giugno ed era la ricorrenza di San Giovanni. Inoltre per raggiungere l'immobile si sarebbe dovuto transitare obbligatoriamente da una via con il nome uguale alla via dove aveva la sede colui che collaborava con la nostra società a Milano. Nella via successiva si trova il mio appartamento e la via porta lo stesso nome della via che conduce al Vaticano, a Roma. Sentii come se Roberto mi stesse dicendo: "Stiamo lavorando insieme, ma per un progetto d'amore più grande". Credevo di essere presuntuosa, ma poi accadde un evento che mi fece comprendere che la mia non era presunzione. Il comune di Olbia sostituì il numero civico dell'appartamento che era il 24, con due numeri, il 20 all'entrata della casa, il secondo all'ingresso dove si parcheggia l'auto, ed è il 18: entrata e uscita.

Sono numeri che ricordano la ricorrenza della nascita di mio padre e di Roberto. Mio padre è nato il 18 giugno e Roberto il 20 giugno. Ebbi la sensazione che stessi vivendo qualcosa, che era iniziato con la nascita di mio padre e continuato attraverso la morte di mia mamma e quella di Roberto. Io probabilmente ne ero la continuazione. Certamente loro si sono prodigati per me. Era anche la stessa numerologia della data di morte di Roberto, che siglava gli eventi che

stavo vivendo (1, 2, 8). Sono numeri serviti solo per attirare la mia attenzione (non sono da giocare). Dio personalizza il progetto che ha su di noi in base a come rispondiamo e solo Lui conosce come. Nulla avviene per caso.
Tornata nella terra Sarda, avvertii forte dentro di me quella trasformazione avuta sulla collina delle apparizioni. Vedevo le stesse cose di prima con occhi diversi. Mi sentivo come fossi appena nata. Eppure erano anni che venivo in questa terra. Provavo gioia anche davanti a un semplice fiore. Era un'emozione dietro l'altra che mi procurava la stessa gioia di quando ero bambina mentre giocavo nei prati fioriti, rincorrendo lucciole e farfalle. Iniziai ad osservare la natura creando in me nuova gioia. Essa derivava dalle opere di quel Dio che mi aveva chiamata in quella terra dove il mistero era ancora tutto da scoprire e, per farlo, avrei dovuto essere istruita a vedere in profondità ciò che mi circondava. Insieme a Dio iniziai l'avventura più bella della mia vita. Io, Lui, la vita e il paradiso terrestre già da qui sulla terra.
Nessuna cosa è scontata. Tutto ha una logica. Si trattava di uscire da me stessa e osservare fino a trovare quella logica che mi avrebbe permesso di vedere oltre.
Sono sempre stata convinta che non era Dio a nutrirmi, poiché lo facevo io attraverso il mio lavoro. Dio mi condusse a vedere chi fosse l'autore della mia vita e la mia teoria venne ben presto a mancare.
Prima di questo momento andavo a cena in Sardegna nei locali più lussuosi della costa Smeralda e con abiti da sera. Ora avvertivo dentro di me un forte richiamo verso la campagna e cercavo gli ovili. Ogni giorno andavo alla loro ricerca come se dovessi scoprire qualcosa. Avevo la sensazione di rispondere a qualcuno che mi chiamava e quella chiamata era dentro il mio cuore. Credevo di essere impazzita e invece Dio aveva iniziato a mostrarmi la Sua Paternità e mi chiamava verso la consapevolezza, usando i suoi mezzi.
Osservavo le pecore, i maiali, le mucche, le galline senza capirne il motivo. Lo feci finché compresi che dalla pecora si traevano la lana, la carne, il latte e il formaggio. Dalle galline avevo carne e uova; dal maiale salame e prosciutti; dal manzo le bistecche. Contemplavo le uova e quell'involucro di calcare che racchiude un nostro nutrimento e che nasceva dal sedere della gallina senza rompersi. Non mi ero mai accorta di tale grandezza. Mi resi conto che neppure l'uomo più ricco del mondo sarebbe stato in grado di produrre un uovo.
Andai alla ricerca dei campi di grano e vidi le spighe dorate che davano il mio amato pane, la pasta, la pizza e altro. Dalle api avevo il miele.
Contemplai le vigne, compresi che lì c'era la materia prima dei brindisi che facevo durante le feste: l'uva, trasformata in vino. Tutto nasceva dalla terra e da un seme e si moltiplicava senza che qualcuno di noi l'avesse potuto creare.
Mi chiedevo come potessimo avere l'acqua che sembrava non avere mai fine e da dove nasceva. Cercavo il filo che mi conduceva a essa scoprendo che è inesauribile e nasce dalla

roccia. Dal mare, dai laghi, dai fiumi potevo avere pesce di ogni genere, colore e gusto. Contemplavo gli alberi da frutta e i campi di verdure ricchi di ogni colore. Mi chiedevo come potesse un piccolo seme piantato nella terra diventare un cavolo, una verza, un pomodoro, una patata di cui avevo bisogno per nutrire la mia vita (vedi foto).
Mi fermavo davanti agli alberi da frutto in fiore contemplando la loro trasformazione. Prima di allora li osservavo solo per quanto i miei occhi potessero vedere, mentre ora stavo scavando in quelle radici che mi portavano verso la verità che cercavo.
Mi chiedevo come potesse un solo seme contenere un albero che poi si sarebbe moltiplicato in numerosi fiori, frutti e foglie. Come può un piccolo semino sfamarci se in esso non c'è qualcosa di grande? Quel seme non si è creato da solo e nessuno di noi l'ha creato. La loro bellezza trasmetteva in me una grande gioia e scoprivo che attraverso gli alberi Dio mi faceva sorridere. Prima mi donava un fiore che diventava motivo di sorriso procurandomi la gioia interiore, poi lo trasforma in frutto che diventava bontà e nutrimento per il corpo. Chi di noi può fare questo? Ogni volta che vedo un albero carico di frutti per me è come vedere la mano di Dio che mi porge un dono e ciò mi rende felice. Non mi fa sentire sola.
Mi sdraiavo sotto gli alberi e vedevo la mano di Dio che mi stava mostrando la Sua Paternità e il suo Essere presente e Padre attraverso le Sue opere.
Tutto è dono di Dio e io provavo una vergogna immensa. Usavo le cose di Dio e rinnegavo Dio. Ricordai le parole che avevo detto alle mie amiche quando ero atea, cercando di cambiare il loro credo: "Non è Dio che mi nutre, ma io lo faccio attraverso il mio lavoro". Non avevo capito che il lavoro era solo un mezzo per nobilitarmi, aiutandomi a procurare il cibo necessario senza elemosinarlo.
Dio aveva detto: "Uomo è meglio morire che mendicare. Guai a colui che guarda alla tavola altrui non è degno del nome della vita". Siracide 40, 29. Credevo di essere brava perché avevo soldi per comprare tutto questo. Se Dio non avesse creato la materia prima con cui nutre l'uomo e il pianeta, noi non potremmo vivere. Avevo le Sue opere davanti ai miei occhi tutti i giorni ma non comprendevo che, se esistono, è perché c'è un Creatore e noi non ne siamo gli artefici. Ero stata accecata dalla modernizzazione che mi aveva allontanata dalla realtà di ciò che siamo, dei veri fabbisogni per vivere senza sofferenza il dono della vita e dall'incontro con Dio che non è fantasia ma una meravigliosa realtà. Ero nata per scoprirla ma ostacolata dal mio modo di vivere. La modernizzazione si era presa il mio tempo e assieme la mia vita. Avrei dovuto riappropriami di questo dono e le opere di Dio mi aiutavano a farlo, allontanandomi da una società che offre cose mentre avevo bisogno dell'amore per vivere ma l'amore che costruisce e quello solo Dio e le Sue opere potevano darmelo. Senza saperlo mi ero messa in cammino verso di Lui che attirava la mia attenzione con opere che colmavano la mia anima di nuove emozioni.

In tv ci mostrano le opere di Dio, ci insegnano come lavorarle affinché si trasformino in cose buone per il nostro palato. Mai una sola volta ho sentito riconoscerne l'Autore per tale ci si dimentica. Attribuiamo a noi stessi l'opera e tutto è scontato. È come vedere uno che ti ruba la casa e poi dice convinto che è sua. Vedere oltre significa non fermarsi alla superficie di ciò che è stato dato, ma cercare chi l'ha donato.
Imparai a ringraziare Dio, facendo il segno della croce davanti a ogni pasto, anche nei ristoranti e senza vergogna, perché la vergogna vera è non ringraziare il Padre che ci veste e ci nutre fin da quando siamo nel grembo di nostra madre e che continua a farlo fino alla fine della nostra vita. Diventai piccola e Dio divenne mio Padre. Non mi sentii più sola, né orfana, né vedova, ma figlia di Dio e di Maria: mia Madre. Ero sola perché non vedevo oltre. La solitudine non è altro che l'assenza di Dio nel cuore dell'uomo. Spensi la tv trovando il tempo per vivere nelle Sue opere. Nella terra sarda Dio mi aveva mostrato la Sua Paternità e ora dovevo conoscere le ricchezze che mi erano state date da Lui, attraverso ciò che avvolgeva la mia vita arricchendola, dando senso al loro esistere. Iniziai a vedere il Paradiso nelle mie mani.
Prima della mia conversione vedevo tutto ciò che mi circondava come fosse cosa naturale il suo esistere; ora mi trovavo a desiderare di capire il motivo della sua esistenza. Mi svegliavo all'alba andando alla ricerca dei suoi colori e dei suoni che l'arricchiscono, come fossi chiamata a farlo. Il mare a quell'ora è liscio come l'olio. La temperatura dell'acqua è calda. In realtà avvertiamo questo poiché il nostro corpo si è raffreddato durante la notte dall'eccesso del calore diurno dell'estate. Gli unici a parlare sono i gabbiani e il rumore del salto di qualche pesce. I profumi della macchia mediterranea mi coinvolgevano in questo scenario meraviglioso. I colori dell'alba a quell'ora colmavano la mia anima di una pace che non avevo mai provato. Era la pace delle opere di Dio ed era talmente dolce da farmela cercare ogni giorno. Scoprii che ogni alba non è mai uguale a quella del giorno prima. Vidi così che Dio non è noioso. Non lo si impara a memoria, ma lo si vive. Mi abbandonai completamente alle Sue opere.
Adoro immergermi a quell'ora nelle acque cristalline lasciandomi accarezzare da loro, scoprendo che quella meravigliosa sensazione di benessere che provo quando sono nell'acqua mi riporta al mio stato naturale di quando vivevo nel ventre di mia madre. Una sensazione piacevole che proviamo tutti. Siamo stati nel liquido amniotico nel ventre materno e quando ci immergiamo nell'acqua, senza accorgerci, siamo riportati allo stato di benessere iniziale della nostra vita, che nasce da una goccia.
Di sera andavo invece alla ricerca del tramonto e dei suoi cambiamenti: uno scenario mozzafiato che mi colmava di grandi emozioni. Rimanevo fino al calare della notte, cenando in spiaggia, sotto il tetto della luna e delle stelle, al lume di candela, seduta su una seggiola in compagnia del canto dei grilli.

Tutto ciò era un dono prezioso che mi procurava quella pace interiore che sostituisce il sonnifero senza pagare nulla. Tutto mi era stato dato come dono di Dio e senza chiedere nulla in cambio (vedi foto).
Il rumore del mare a quell'ora della sera, diventa dolce, come stesse per addormentarsi. Come fa il mare a sapere che è notte?
Dalla terra sale il vapore al cielo e si trasforma in acqua. Dal cielo ritorna alla terra irrigandola. Ciò che accade sulla terra si ripercuote in cielo e ciò che accade in cielo si ripercuote sulla terra. Fra essi nessuna distanza. Siamo tutti collegati. L'uno serve l'altro.
Un giorno, mentre stavo all'isola Piana, vidi in lontananza arrivare un temporale dal centro terra. Il mare era calmo, ma all'improvviso le acque si agitarono e dovetti lasciare l'isola. Mi ero chiesta come fosse stato possibile che il mare avesse avvertito l'arrivo del temporale che avviene in cielo, mentre l'acqua si comprimeva sulla terra, non essendo un elemento dello spazio aereo. Eppure sembravano collegati come noi con loro. Agiamo infatti di conseguenza. L'uomo può irrigare il giardino di casa ma certamente non può irrigare una montagna. Dio ha creato la condizione perché ciò avvenga: la pioggia.
L'uomo può pulire il giardino e il soffitto di casa, ma non il cielo e il pianeta. Dio con il Suo soffio, il vento, pulisce i monti, i mari e il cielo rigenerandoli.
Noi ci occupiamo delle cose proporzionate a noi. Dio si occupa delle cose proporzionate a Lui, ma tutte sono finalizzate a noi e alla vita.
Nessuno di noi è in grado di fare tutto questo e nessuno di noi ha pagato per averlo. Tutto ha un ciclo continuo che non si è creato da solo.
Andavo alla ricerca dei prati in fiore vicino a ruscelli, come quando ero bambina.
Mi sdraiavo sotto gli alberi rimanendo in ascolto dei suoni che li circondano.
Quella bambina che amava correre sui prati fioriti era tornata in vita. Mi sentivo la stessa nonostante gli anni trascorsi e il mio vissuto. Tornai ad amare i colori della vita e mi misi in viaggio alla loro ricerca vivendo solo delle opere di Dio. Su ogni cosa che notavo mi facevo domande, la cui risposta arrivava nel mio cuore. Prima della mia conversione amavo solo l'estate, ora mi ritrovavo a osservare le stagioni scoprendo in esse quel mistero che cambia e rinnova, rendendo la vita divertente e mai noiosa. Ogni cambiamento ha in sè un mistero e ci rappresenta. Adoro salire sulle vette più alte della montagna, poiché mi fanno sentire più vicino a Dio. La preghiera unisce nell'anima il Creato, la creatura e il Creatore in un dialogo d'amore. La mia gioia è assicurata e nessuno di noi ha potuto creare tutto questo (vedi foto).
Completo le mie ricerche contemplative delle opere di Dio con la Santa Messa quotidiana e ricevo il miracolo più grande che ci sia: l'Eucarestia, Gesù dentro di me. Lui è il mio fabbisogno più grande. Sarebbe impensabile per me, adesso, vivere senza Eucarestia. Se non esistesse non avrebbe senso andare a Messa.

Leggo il Vangelo per imparare le Sue parole, lasciandomi educare da Lui. L'unica cosa che non può fare è smettere di amarci. Dio non è noioso come cercano di farci credere. Non si studia e non si impara a memoria; lo si vive, è colore, gioia e movimento. È amore. Ogni cosa che ci circonda è creata con dolcezza e nulla ci spaventa.
Ogni giorno, ogni notte non è mai la stessa del giorno prima. Lui è il più grande artista del mondo che dipinge cielo e terra dei colori della vita. Chi di noi sarebbe in grado di dipingere le foglie sugli alberi, dei colori dell'autunno? (vedi foto).
Io sono ancora viva per vivere e respirare tutto ciò. Amo farmi coccolare dalle opere di Dio. Mi fanno sentire piccola rispetto a Lui che è così grande da farmi sentire protetta. La natura è il palmo di Dio e io sono dentro di Lui. Posso vederlo, toccarlo, sentirlo e viverlo perché sono libera dentro. La suora del collegio aveva ragione "Dio è tutto ciò che è intorno a te". Ogni lunedì andavo con lei a pulire la cappella delle suore al cimitero di Bergamo e durante il tragitto me lo diceva.
Provo gioia ovunque vada. Sono felice perché sono parte di tutto questo e vorrei urlarlo a tutto il mondo.
Ho chiuso con la vita moderna, logorata da cose, corse e rincorse. Non sono più schiava dei vizi. Sono libera di vivere la mia vita che non dipende più dalla modernità. Dio mi ha riportata a casa e mi ha mostrato il Suo regno e ciò che mi servirà per vivere la mia nuova vita. Mai mi sono sentita così ricca. Come avevo potuto non notare questi miracoli? Attraverso il peccato e la seduzione mi ero allontanata da Dio entrando nella dimensione della perdizione, che mi aveva offerte cose che accecavano la mia vista di fronte alle opere di Dio, impedendomi l'incontro. Le cose avevano impoverito la mia vita, costringendomi a vivere schiava di esse. Per essere felici non servono le cose. Non si va in Paradiso con il conto corrente, ma con ciò che si ha nel cuore. La felicità sta nel nutrire l'anima, non il corpo. Allora si possono vedere miracoli. Avevo imparato a usare internet, il cellulare e il computer, chiudendo però le porte alla biblioteca della vita. Avrei dovuto conoscere tutto su di me e Dio, come conoscevo il mio cellulare. Tutti possiamo essere scienziati ed essere alla ricerca di noi stessi. Ora posso avere amici veri da abbracciare, con cui parlare e scherzare guardandoli negli occhi, con cui pregare e dire: "Ti voglio bene, fratello". Non sono più chiusa in una stanza a dialogare con una macchina che non potrà mai far crescere nel cuore l'amore di cui ho bisogno come l'aria per respirare. Esso si genera con la presenza di Gesù e Maria nel cuore, pregando uniti con la famiglia, con gesti amorevoli verso la natura e tra noi attraverso il perdono che è una grazia. Esso libera il cuore dalla rabbia e dal rancore, restituisce la libertà interiore.
Dio è ricco e mi ha affidato la Sua ricchezza per vivere: il mondo e i suoi colori, per vivere nella gioia da condividere anche con gli animali. È sorprendente come essi, senza parlare, riescano a comunicare con noi. Dio ce li ha donati come completamento alla nostra vita

affinché li custodissimo e non diventasse noiosa. Qualcuno invece li tortura per gioco o perché piccoli e indifesi; si fanno su di loro esperimenti sconvolgenti, mentre loro sono amici, ottimi compagni di vita, di gioco e di scambi d'affetto che educano grandi e piccoli a generare tenerezza, amore e sorrisi, attraverso il loro modo di comportarsi, a volte dolce, a volte buffo. Riescono sempre a far sorridere generando amore. Si possono trasformare in bravi medici curando anche le depressioni. Stimolano la vita con il loro amore. Briciola è stata per me tutto questo.

Da bambina non ho avuto giocattoli, ma ho avuto il cane. Era per noi fondamentale averlo in casa. Un completamento della famiglia. È sorprendente come ti accolgono con gioia, come soffrono per amore del padrone e quanto siano fedeli all'uomo, nonostante la crudeltà che a volte viene usata su di loro.

Contemplavo gli animali, osservavo la loro riproduzione e come potessero vivere e sopravvivere senza che nessuno li accudisse. Hanno un corpo come noi. Anche loro hanno fegato, reni, occhi, intestino e Dio li veste e li nutre con abiti che neppure un re potrebbe fare. Il loro meraviglioso manto è impermeabilizzato e regge a tutte le condizioni climatiche; è ricco di colori che nessuno stilista al mondo saprebbe colorare. Parlano una lingua tra loro a noi sconosciuta. Avvertono il bene e il male. Fuggono davanti al pericolo, tornano quando è cessato. Si difendono davanti al malintenzionato e questo ci aiuta a capire che avvertono interiormente quello che sta accadendo fuori. È come se qualcuno parlasse a loro interiormente. Osservate il loro modo di vivere e capirete che essi costruiscono un nido come noi la casa ma in forme diverse per poi porre la famiglia.

Tutto è decisamente perfetto e non siamo noi ad aver creato tutto questo.

Una mattina mentre ero sdraiata sulla spiaggia, mi ritrovai a contemplarla. Mi chiesi perché Dio avesse creato mari e monti lasciando fra essi una lingua di sabbia bianca, circondata da uno spettacolo incantevole e dai colori del mare che sfumano l'acqua dal verde all'azzurro. Poteva creare mari e monti uniti, invece li ha divisi lasciando fra di essi uno spazio di sabbia dove non cresce vita alcuna. Un vero tappeto naturale, come dovesse ospitare qualcuno. Chiesi a Dio di illuminarmi, finché compresi che essa era un dono per l'uomo, perché distendendosi su di essa potesse rigenerare anima e corpo, godendo dei benefici delle opere di Dio che con la natura cura e coccola procurando anche la gioia attraverso il Creato. L'uomo dovrebbe contemplarlo mentre ne beneficia e questo lo condurrebbe alla conoscenza della Paternità di Dio nei nostri confronti che non fa mancare nulla ai Suoi figli. Ci ha dato cose belle per vivere mentre l'uomo le devasta.

Se la spiaggia esiste non è opera dell'uomo. Se la spiaggia esiste è perché Dio, mentre creava la terra, pensava già a me e a te e a dove porre la nostra vita, come nutrirla, cullarla e curarla. Io invece davo per scontato il Suo esistere (vedi foto).

Mi resi conto che Dio nutre, veste, cura e coccola la nostra vita e che le Sue opere hanno il fine di renderla armoniosa e piacevole. Non è Dio in mezzo a noi, ma siamo noi in mezzo al creato di Dio. Dire che Dio è in mezzo a noi sarebbe come dire che Lui è nostro ospite, mentre gli ospiti siamo noi.
Mi addentravo nei boschi osservando gli alberi. Prima della mia conversione li avrei tagliati tutti. Dicevo che sporcavano ed erano inutili. Ora li vedevo con occhi diversi. I loro rami formano opere d'arte che neppure uno scultore saprebbe fare. La loro funzione è per noi vita. Sono i nostri polmoni e il nostro fabbisogno. Ossigeno e frescura dell'estate. Impediscono alle montagne di sgretolarsi. Le loro radici compattano la terra formando una rete che impedisce a essa di scendere a valle. I rami e le foglie formano un cappello che impedisce alla pioggia di cadere aggredendo la terra, così che, viene accolta con dolcezza senza perforare le radici dell'albero.
Gli alberi arredano il pianeta e ci circondano di colori che nessuno al mondo saprebbe dipingere.
Crescono rivolti al cielo come se stessero ad indicarci la via per crescere. Anche gli alberi ci lanciano un messaggio di orientamento: crescete verso la luce che è Dio.
Una città senza alberi è una città malata e la conseguenza cade su di noi. Non si respira dal cemento. Gli alberi sono un patrimonio immenso per la nostra vita. Noi dovremmo essere circondati dagli alberi per reggere alle temperature calde e respirare aria pulita. Dio li veste in primavera, li colora in estate, cambia il loro colore in autunno, li spoglia e li rigenera in inverno. Tutto è chiamato alla luce e alla vita e non siamo noi a fare ciò (vedi foto).
Notai che tutta la natura, partendo anche da un solo filo d'erba, cresce rivolta verso il cielo e che tutto rimane in posizione eretta come se qualcuno la trattenesse. Gli alberi non cadono e non si piegano se non quando imperversa la tempesta. Prima di crescere sono stati un piccolo seme. Mi resi conto che anch'io ero stata un piccolo seme: una goccia diventata donna. Continuavo a ripetermi che ero stata una goccia, una goccia, una goccia.
Una goccia però non può diventare donna e uomo, se non contiene la materia per esserlo. Come può una goccia trasformarsi in un uomo dotato di tutto ciò che è perfetto, di un naso per respirare, di occhi per guardare, di orecchie per sentire, denti per masticare, fegato, reni, intestino, vene da cui scorre sangue che arriva in tutto il corpo, piedi che permettono di rimanere fermi su noi stessi senza cadere e poi di camminare, muscoli e ossa che sostengono il corpo, carne per prendere forma, pelle per rivestire tutto, apparato genitale atto a procreare, diverso fra uomo e donna e ciò definisce il nostro sesso. Siamo creati come se fossimo stati dapprima pensati, poi progettati. Tutto è perfetto e nessuno di noi ha pagato per essere qui. Ci siamo trovati in questo meraviglioso progetto d'amore e con tutto ciò che serve per viverlo.

Mi resi conto di essere in un progetto e in cammino verso la conoscenza di Dio. La mia relazione con Lui era nata da una pietra e con essa continuava. Mi mostrò da dove venisse il miracolo della vita facendomi trovare due sassi sulla spiaggia anonima nei pressi di Golfo Aranci in Sardegna. La loro forma era da un lato una goccia e dall'altro un cerchio come fosse un ovulo. Li contemplai ascoltando quella voce che parlava al mio cuore. Compresi che quella goccia da cui nascono l'uomo e la donna si fondava sulla roccia che è Dio e che ha soffiato la vita sull'uomo, creandolo con la polvere della terra (vedi foto). Tornai indietro nel tempo, scavando nelle radici della vita per poi risalire dal fondo di esse con la conoscenza della verità.

Dio ha creato per l'uomo e la donna, una culla con tutte le condizioni per viverla: il creato da vedere, vivere e popolare. Dopo aver terminato la creazione, Dio, vide che era cosa buona. Pensò allora di generare l'uomo e la donna affidando a loro le cure del Suo operato. Ha plasmato l'uomo dalla polvere della terra, soffiando su di lui la vita. Ha messo in lui, il Suo amore: il seme della vita. Esso rimane vivo dentro l'uomo che è chiamato a popolare la terra attraverso la donna. L'uomo da solo non avrebbe potuto concepire, quindi Dio ha creato la donna, dando a lei la culla dove porre il seme attraverso un atto d'amore: il grembo materno. Ha assegnato alla donna il compito di amare quel seme mentre cresce nel suo ventre diventando creatura di Dio, a lei affidata. Ha pensato Lui stesso a nutrirla immettendo nella donna tutto il necessario prima e dopo il parto.

Dal cordone ombelicale al latte dal seno materno. Le allevia così le fatiche del parto e quelle della gestazione dell'inizio della vita di suo figlio, un piccolo un gesto d'amore che fa in modo che rimangano ancora uniti. La loro separazione avviene così con amore e dolcezza, dopo essere rimasti uniti.

Dio continua ad amare, educare, vestire e nutrire la sua creatura per tutta la vita. Dalla terra, dai mari, dal cielo e dagli animali, l'uomo avrebbe tutto ciò che gli serve, affidando la vita e l'educazione dei Suoi figli, all'uomo e alla donna. I genitori hanno il compito di trasmettere loro la fede, portandoli alla conoscenza del Padre e delle sue opere, già qui sulla terra col fine di ritrovarci per sempre in Cielo. Creò così la famiglia. L'uomo aveva il compito di provvedere ad essa. La donna quello di accudire la casa, i figli e il marito. Entrambi dovrebbero dividersi le fatiche, generando gioia e armonia familiare. Maria e Giuseppe sono l'esempio della famiglia creata da Dio.

Ogni bimbo che nasce ha già in sè un dono: la vocazione che diventa professione. Si diventa una grande famiglia in cui si è utili gli uni agli altri. Dio creò così la società. All'uomo affidò le cure del creato e della propria persona. Un progetto d'amore perfetto di cui noi siamo parte. Nulla di tutto ciò che esiste si è creato da solo. Quella goccia da cui nascono l'uomo e la donna è ricca di divinità che vive nell'uomo fino a che viene trasferita nel grembo materno,

attraverso un atto d'amore fra uomo e donna. Ma quella goccia nessuno di noi poteva crearla. Siamo frutto di un passaggio avvenuto nell'invisibile. Non si è visto ma esiste poiché siamo la sua conseguenza.
Siamo semi di Dio, parte di Lui che diventa visibile sulla terra. Siamo suoi figli. I nostri genitori sono il mezzo che rende visibile l'opera di Dio. Loro ci hanno dato la possibilità di avere il corpo, l'anima l'ha messa Dio.
Compresi che il nostro corpo non è altro che un involucro per contenere l'anima che peregrina sulla terra, alla conoscenza delle opere di Dio e di Dio stesso. Siamo anime rivestite di corpo in cammino verso l'eterna dimora. Gocce ricche di Divinità, ma destinate a diventare polvere. Non c'è scienziato al mondo che lo possa negare. "Polvere sei e polvere diventerai". Parola di Dio. Dentro di noi c'è il tempio dell'Eternità e per questo motivo, attratti dall'infinito, non avvertiamo il trascorre del tempo. Trascorrono gli anni, l'uomo invecchia, si accumulano i ricordi, ma l'uomo non avverte il trascorrere degli anni.
È fermo al presente davanti a Dio che non è mai cambiato nel corso dei secoli.
Possiamo cambiare abiti, modi di vivere, possiamo andare sulla luna, ma noi saremo sempre gli stessi. Oggi come allora. Si nasce, si cresce e si muore ma sempre davanti a Dio, immersi nelle Sue opere.
Noi non avvertiamo l'essere nati, ma la sensazione di aver sempre vissuto. Se guardiamo il cielo capiamo che in questa meravigliosa immensità della vita, non c'è distanza di spazio e tempo. Siamo fermi davanti a Dio. Tra cielo e terra nessuna linea di confine. Tutto già da qui è cielo ed ecco che tutto è semplicemente un eterno presente.
L'amore di Dio per noi è grande e la sua misericordia è infinita per un figlio che torna a casa. Stava ricostruendo la mia vita. Per farlo era necessario partire dall'inizio delle nostre origini. Compresi che il mio bisogno più grande era quello di ricostruire le pareti al mio cuore.
Tutto è perfetto. Io e voi siamo parte di questo meraviglioso progetto d'amore chiamato vita. Il miracolo siamo noi.

La battaglia del cuore. La pietra a forma di cuore, il serpente, Maria e la coppa. Ciò che esiste veramente nel nostro interiore diventa visibile per tutta l'umanità

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 692 a pag. 693)

C'è tuttavia un pericolo che incombe da sempre su questo meraviglioso progetto e io non lo conoscevo: il nemico dell'amore. Una presenza che non avrei dovuto sottovalutare mentre ero in cammino verso la conoscenza della missione per cui ero nata e la Verità. Era arrivato il momento di conoscerlo.

Mai nessuno mi aveva parlato del nemico e in collegio non lo si doveva nominare. Sono caduta nella sua rete a causa della mancata educazione alla vita spirituale. Tacendo la verità che tutti dovremmo conoscere, si collabora con il nemico, permettendogli di agire liberamente nella nostra vita. Se il mio suicidio si fosse compiuto, la mia anima sarebbe stata sua. Gli educatori hanno l'obbligo di educare alla vita terrena, ma soprattutto di portare a conoscenza della vita spirituale. Su di essa si basa tutta la nostra esistenza e loro sono i responsabili del nostro cammino di vita.

Per scrivere questo capitolo dovetti aumentare la preghiera. Gli attacchi del nemico erano numerosi e forti. Non ebbi timore alcuno poiché ero armata dello scudo della fede. Potevo respingerli serenamente con i cinque sassi che Maria a Medjugorje ci ha dato per combattere il nemico in questi tempi. Con la recita costante del Rosario e l'Eucarestia quotidiana, non ero sola ad affrontare la battaglia del cuore. Gesù era dentro di me e di certo mi avrebbe difesa. Sulla collina delle apparizioni, il Podbrodo, mi era stato dato il dono di amare la preghiera quando ancora non sapevo che essa sarebbe stata il mio scudo. Compresi che il dono di pregare con amore sarebbe servito a tenere lontano il nemico dal mio cuore, impedendogli di accedere e di potermi accecare nuovamente mentre camminavo verso la conoscenza della Verità.

È l'amore che lo allontana dal nostro cuore ed è importante pregare con amore. Egli teme Maria. Sa bene che è Colei che lo annienta col Suo Amore. Il S. Rosario recitato con amore genera amore. Il frutto della recita del S. Rosario con amore è la pace.

Il nemico poteva attaccarmi solo da fuori usando le persone, oppure manifestandosi in vari modi, per esempio distruggendo la corona del Rosario mentre lo stavo recitando, con il tentativo di spaventarmi. Nulla mi spaventava poiché avevo conosciuto come poteva agire e come avrei dovuto difendermi.

Papa Ratzinger, dopo aver ricevuto i miei libri e senza conoscere nulla di tutto ciò, mi inviò una corona del Rosario e, in un'altra occasione una medaglietta con la sua immagine. Prego il Rosario con quella corona ed è proprio quella che infastidisce il nemico. Mentre sto pregando a volte si rompe in varie parti fino a disperdere i grani per terra. Li recuperavo, ma a forza di rompersi due grani li ho persi. Dissi a me stessa che avrei pregato su quella corona anche se fosse rimasto un solo grano. La medaglietta la portavo al collo insieme alla Croce. Mi vennero strappate e non le trovai più. Avvertivo la presenza del male. Invece di spaventarmi diventavo più forte e rafforzavo la mia preghiera fino a produrre l'effetto contrario.
Avevo fatto l'esperienza di Dio e quando tocca il proprio cuore non si torna più indietro. Il nemico è potente ma Dio è Onnipotente.
Gli attacchi del nemico sono per me un allenamento che mi avvicina ancor di più a Dio. Qualcuno potrebbe dire che sono cose del medioevo o altri tempi. Dio non lascia nulla a metà. Sente le nostre grida di dolore e interviene. Toglie ogni dubbio usando la pietra. Si manifesta in tal modo a tutta l'umanità. La mia potrebbe far pensare a una presunzione, ma dopo aver letto questo capitolo e visto con i vostri occhi ciò che ho potuto vedere e toccare per primo, potrebbe non esserlo più. Semmai la mia è responsabilità. Non c'è salvezza nella menzogna. Io stessa sono stata alle porte dell'inferno e non mi è piaciuto. Soffro per ogni anima che si perde poiché ho potuto conoscere e vivere la verità diventando un esempio senza che lo sapessi. La prima volta che sentii parlare del nemico fu durante la prima Santa Messa a cui partecipai nel mio primo viaggio a Medjugorje. Successivamente ne venni a conoscenza attraverso i messaggi di Maria, esperienze personali, i quaderni di mio padre e soprattutto attraverso il Vangelo trovato in soffitta.
Sulla prima pagina del Vangelo mio padre aveva scritto: "Regalatomi in un grande momento di tristezza. Marzo 1973". Quella frase mi attirò a tal punto da iniziare a leggerlo poiché anch'io ero in un grande momento di tristezza quando lo trovai. Era come se mio padre mi stesse indicando la via per uscirne. Vidi che la mia vita era scritta lì dentro come la Verità che cercavo ma ero ancora lontana dal conoscerla. I quaderni li aveva scritti sia quando era in seminario sia quando si trovava al fronte durante la Seconda Guerra Mondiale. Li aveva poi completati quando c'ero anch'io, ma non avevo mai voluto conoscere cosa stesse scrivendo. Il momento per leggerli era, adesso.
Il Sacerdote durante la Messa parlava del nemico. Mi chiedevo come potessi avere un nemico senza far nulla di male. Avevo invece dentro al cuore un nemico che non conoscevo e che di certo qualcosa avrebbe fatto. Sentii forte dentro di me che era necessario conoscere tutto della lotta fra bene e male. Era necessario aprire la biblioteca della vita, conoscere la Verità e prendere l'unica laurea che serve per vivere la vita protetta e in libertà: la laurea del cuore. Iniziai una scuola speciale, fatta di segni ed esperienze personali.

Il mio non vuole essere lezione di catechismo ma semplicemente riappropriarsi della nostra vita. Per farlo è necessario partire dall'inizio della storia dell'uomo. Diversamente sarebbe come costruire una casa partendo dal tetto. La storia di Adamo ed Eva non è una favola per bambini come avevo creduto che fosse. Lì c'è l'inizio della lotta fra bene e male, lotta che da secoli tormenta l'uomo. Ripetiamo le stesse cose ma in versione dei tempi.
Lucifero, ingelosito dal meraviglioso progetto di famiglia e d'amore che Dio aveva su di noi, entrò in relazione con Eva attraverso la seduzione e la condusse a trasgredire la Parola di Dio con l'intento di diventare nostro Dio e distruggere il meraviglioso progetto d'amore che Dio aveva su noi e sul creato. Eva, a sua volta, condusse Adamo alla trasgressione facendo nascere il peccato originale.
Lucifero aveva sedotto dapprima la donna poiché sperava che poi lei seducesse l'uomo attraverso il suo fascino, realizzando i suoi perversi desideri.
Quando Dio chiamò Adamo ed Eva dopo aver commesso il peccato, essi fuggirono e si nascosero sotto gli alberi. La stessa cosa si ripete anche oggi. L'uomo, dopo aver compiuto un'opera che genera male, la nasconde. Questo accade perché avverte dentro di sé il richiamo di Dio e ciò lo conduce a provare vergogna. Dio è già in noi in quanto parte di Lui. Adamo incolpò Dio per il peccato commesso. Disse a Dio: "La donna che Tu mi hai dato, mi ha donato il frutto proibito". La parola accusatoria è: "Che Tu mi hai dato". Lo stesso facciamo anche noi. Quando trasgrediamo la legge di Dio cerchiamo una giustificazione e a volte accusiamo Dio.
Adamo ed Eva conobbero la morte. Ciò ha significato che il peccato fa male al punto tale da indurre fino alla morte. Dio castigò Lucifero per quanto aveva fatto e lo chiamò, Satana. Lo scacciò dall'Eden e diventò il nemico di Dio. Satana mise in azione la sua opera di vendetta, promettendo che avrebbe distrutto le opere di Dio e i Suoi figli, uno ad uno, dominando su di loro e sulla terra. Da allora il nemico tenta di distruggerci in tutti i modi.
Mentre la modernizzazione ci distrae dalla conoscenza della nostra vita spirituale, Satana continua anche oggi a condurre l'uomo alla sua autodistruzione. È l'uomo stesso ad autodistruggersi ma non conosce ciò. La mancata conoscenza dell'esistenza del nemico, non impedisce a lui di esercitare su di noi la sua crudele attività.
Sembra una favola? Chi crede oggi a questa storia? Eppure tutto si fonda su di essa e in qualità di figli di Dio, ereditiamo questa storia.
La si vive attraverso l'anima e diventa visibile attraverso le nostre opere. Siamo stati generati da un passaggio che non si è visto ma esiste poiché siamo la conseguenza. Senza quel passaggio nulla potrebbe esistere e questo ci dice che abbiamo una vita spirituale. Per diventare carne abbiamo subito necessariamente quel passaggio. Tutto avviene dentro di noi. Portiamo fuori ciò che avvertiamo dentro. Bene e male non è una cosa astratta, siamo noi. Combattiamo

l'uno contro l'altro. La nostra stessa vita lo prova. Lottiamo ogni giorno fra bene e male. Vediamo le loro opere davanti a noi, senza saper distinguere né il bene né il male e da dove nascono. Attribuiamo tutto a noi stessi ogni responsabilità, come facevo io, mentre su noi c'è qualcosa di più grande che gestisce la nostra vita. Al contrario di noi che siamo tempio di Dio, anime rivestite di corpo che peregrinano sulla terra fra le Sue opere che ci aiutano a conoscere chi sia Dio e chi siamo, il nemico non ha corpo. Egli è solo spirito ma ha bisogno di un corpo per manifestarsi. La sua attività è quella di riuscire a possederlo per poi guidarlo a compiere le sue crudeli attività verso noi stessi e il nostro prossimo di riflesso sulla terra, riuscendo in tal modo a esaudire il suo desiderio di vendetta. Siamo noi a dover costruire il regno di Dio o il regno del nemico sulla terra. Noi possiamo essere angeli o demoni già da qui. Si tratta di voler conoscere tutto di noi. Dio è Padre e, in nome di questa qualità, viene incontro alla nostra cecità e tenta con ogni mezzo di entrare in relazione con noi. Vuole portarci alla conoscenza di quella Verità per cui è sceso sulla terra. Verità che è impressa nel cuore di ogni uomo. Si affanna nei secoli con continui progetti per farcela conoscere ma siamo stati accecati. Dio ci aiuta a riprendere la vista e si manifesta a tutta l'umanità. Lo fa con i Suoi mezzi si tratta di saperli conoscere e io avevo imparato a farlo.

Fu un linguaggio che imparai quando mi restava solo quello per sopravvivere allo strazio da cui ero stata colpita e che ora mi si rivelava come qualcosa di più grande.

Ci sono voluti anni di una scuola speciale per imparare questo linguaggio e solo oggi comprendo il motivo di un cammino iniziato attraverso piccoli cuori di pietra che mi hanno aiutata a vedere oltre. Avrei dovuto essere istruita alla conoscenza della Verità, viverla in prima persona e scriverla. Avevo trascorso anni in solitudine da un luogo all'altro, creando un dialogo con Dio. Il motivo per cui ero sempre sola era dovuto al fatto che solo così lo avrei sentito. Senza il Suo aiuto non sarei riuscita a scrivere questo capitolo. Ero lontana da questa realtà. Non ero io a cercare questa storia. Mi sono trovata coinvolta senza conoscerla. "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché vi ho destinato a portare molto frutto, un frutto duraturo". Parola di Gesù (Gv. 15, 917).

La mia relazione con Dio era nata da una pietra e con essa continuava. Mi stava ricostruendo da capo e per farlo avrebbe dovuto farmi conoscere ciò che è veramente nella nostra interiorità. Ma come notare ciò che non si vede?

Dio lo scrisse sulla pietra affinché potessi vedere ciò che avviene nella nostra anima che forma poi il nostro essere e mostrarlo a tutta l'umanità poiché creata da un Unico Creatore. La forma del nostro corpo e quella dell'apparato genitale lo conferma. Siamo tutti uguali nonostante le nostre diversità fisiche esteriori.

Siamo nati, per tale necessitiamo di essere educati alla conoscenza per come vivere. Dio era sceso sulla terra in Gesù per educare l'uomo, portandolo alla conoscenza della sua vita

spirituale, creando un esempio con la sua stessa vita per poi lasciare scritto la Verità alle future generazioni,, ma ciò non è bastato all'uomo che cammina sulla terra nella convinzione di essere solo e padrone del mondo, facendo nascere leggi che contrastano però la legge di Dio e questo dovrebbe dirci chi stia dominando l'uomo ai nostri tempi. Dio è misericordia. Viene in aiuto ai nostri bisogni.

Con la pietra, ci mostra la verità per cui era sceso sulla terra. Tenta nuovamente di comunicare all'uomo ciò che vive nel suo interiore affinché cambi rotta. Toglie il velo dai nostri occhi. Coglie tutti di sorpresa e si manifesta.

Il 3 maggio 2017, ricorrenza della morte di mio padre, mi trovavo in Sardegna. Ero arrivata nella terra Sarda nonostante avessi difficoltà nel camminare a causa di una frattura al piede. Avevo sentito forte dentro di me il richiamo verso quella terra, che mi lasciò ancora una volta senza parole. Con Dora, amica conosciuta da poco davanti alla Madonna di Medjugorje nella chiesa di Golfo Aranci, stavamo passeggiando da una caletta all'altra, nei pressi del villaggio "Sa sabba sa pedra" che significa: acqua e pietra. Vidi dall'alto di una caletta mai vista prima una pietra a forma di cuore. Era di un materiale diverso dalle pietre presenti nella caletta e questo attirò la mia attenzione. Quel materiale lo conoscevo. Apparteneva alla cala anonima nei pressi della spiaggia bianca, dove avevo trovato le gocce e vari cuori di pietra. Mi chiedevo come potesse essere in quel luogo quel tipo di pietra, sembrava messa in quel punto appositamente per me. Quel giorno ero stata alla caletta anonima, ma non ero rimasta poiché occupata da un nudista.

Era la prima volta che vedevo un nudista su quella spiaggia.

Mi avvicinai alla pietra e, con mia sorpresa, oltre al fatto che aveva la forma di un cuore perfetto, su di essa era rappresentato un serpente. Non potete immaginare cosa ho provato nel vederlo. Sentivo forte nel mio cuore che quella pietra era lì per me. Con Dora la recuperai. Era grande e pesante ma riuscimmo a portarla con noi. Trascorsi giorni chiedendomi sé stessi sognando oppure se fossi impazzita, ma non era un sogno e neppure ero impazzita. Quella pietra era vera (vedi foto).

Dopo averla fatta benedire, cercai di capire cosa potesse rappresentare.

Quella pietra sembrava un libro su cui leggere, interpretare e scrivere.

La contemplai fino a che compresi che Dio aveva scritto su quella pietra a forma di cuore la nostra vita interiore. Scrissi cosa rappresentasse con una voce che dettava al mio cuore mentre la contemplavo. Il serpente è il nemico (Satana).

Sulla pietra, il nemico è rappresentato come volesse accedere al nostro cuore, creando una sorta di rete al cuore. Vidi altri simboli.

La coda del serpente formava sul cuore una sigla. Era la M. Sotto la M, si notava l'immagine di Maria, la stessa che è a Medjugorje. Sul lato sinistro del cuore, sempre sotto la M, si trovava

una coppa, che avrebbe potuto significare Gesù, Eucarestia, ma quella non la vidi subito. La coppa rappresentava qualcosa che si sarebbe potuto rivelare un messaggio per l'umanità narrato nei prossimi capitoli

Quella pietra non poteva essere opera dell'uomo ma bensì opera di Dio.

Mi stava mostrando con la pietra la Verità che neghiamo e che è dentro di noi e chi la conosce tace, mentre io l'avevo creduta inesistente.

Quella pietra rappresentava il bene e il male.

C'era scritto la conferma dell'esistenza della battaglia spirituale che da sempre vive nel cuore di ogni uomo e i mezzi per combatterla: Maria e Gesù. Dio ce li mostra usando anche la pietra. Scrive su di essa la Verità per cui si fece Uomo in Gesù per dircela. Quella Verità che viviamo senza però saperla riconoscere.

È su di essa che si basa la nostra vita terrena. Quella pietra era un invito a cambiare rotta, come fosse un avvertimento.

Dio mi stava aiutando a scrivere questo capitolo. Non sarebbe stato facile senza il Suo aiuto. Dopo un periodo di discernimento scrissi quanto avessi compreso grazie alla pietra.

Tutto avviene attraverso la nostra anima. La battaglia spirituale nasce in cielo, ma si ripercuote nell'anima, diventa visibile sulla terra attraverso le nostre azioni che ci consentono di capire chi stiamo seguendo e chi siamo diventati.

Possiamo essere trasformati in angeli terreni, oppure in demoni già da qui. Possiamo fare l'esperienza del Paradiso, Inferno e Purgatorio qui, con la nostra vita. Dio ci parla anche oggi e così fa anche il nemico. Entrambe suggeriscono alla nostra anima, pensieri, parole e azioni cercando di muovere la nostra vita. Siamo gestiti da queste due entità. O sei con l'uno o con l'altro. Non esistono vie di mezzo. Bene e male non è qualcosa intorno a noi: siamo noi. Combattiamo l'uno contro l'altro. Gli avvenimenti quotidiani ce lo mostrano. Come si giustifica il fatto che un uomo possa amare la propria donna e poi ucciderla? In questo esempio c'è l'amore e l'odio. Il bene e il male.

Il pericolo non nasce da solo. Ha bisogno di noi e del nostro assenso.

Dio mostra con la pietra il pericolo che c'è al nostro interno, mentre noi lo crediamo fuori. Ci mostra come allontanarlo per poter vivere la vita nell'amore e nella la libertà che Egli ci ha donato fin dal principio. Siamo noi stessi a costruire il regno di Dio e il regno del nemico sulla terra. Ci dice in tal modo che dobbiamo lavorare su noi stessi per cambiare questo mondo. Per non assomigliare al nemico è necessario rimanere ancorati a Dio e i Suoi mezzi ci aiutano a farlo. Tocca a noi proteggere la nostra vita per rimanere incolumi dalla battaglia spirituale, che necessita di essere conosciuta per saperla affrontare.

Godiamo del libero arbitrio ma non possiamo difenderci da qualcuno che non si conosce. Nessuno è immune da questa battaglia e nessuno di noi può sottrarsi ad essa.

Il serpente sulla pietra è rappresentato fuori dalla porta del cuore ma è come stesse attentando per accedervi. L'obbiettivo del nemico è riuscire a condurre l'uomo al peccato e ciò allontana l'uomo da Dio. Il nemico riesce poi a entrare nel cuore dell'uomo e prendere potere su di lui e lo conduce a compiere le sue azioni sulla terra costruendo il suo regno su di essa.
Tutto ciò avviene tramite le nostre azioni. Portiamo fuori ciò che avvertiamo dentro. Dio però ci ha dato i dieci comandamenti per far sì che ciò non accada. Essi sono la nostra libertà interiore. Se caduti nel peccato, Dio ci ha dato il mezzo per impedire al nemico di prendere potere su di noi e per recuperare la nostra libertà interiore: la confessione. Il riconoscersi peccatori si trasforma in atto di umiltà e Dio usa la Sua tenerezza. Ci dona il suo perdono. Questo ci fa sentire bene poiché si riaccende la Sua luce nel nostro cuore. Lo avvertiamo interiormente. La libertà interiore è colei che permette all'uomo di vivere il paradiso sulla terra e di condurre una vita nella completa serenità. Il nemico sa bene tutte queste cose.
Se l'uomo permette al nemico l'accesso al suo cuore, egli lo lega a sé e diventa di pietra, poiché viene privato dell'amore. Si trasforma in un essere senza amore che compie azioni diaboliche che conducono alla sofferenza. Il frutto del peccato è la perdita dell'amore di Dio. Noi invece abbiamo bisogno dell'amore per vivere poiché siamo stati generati dall'amore e l'amore è Dio. Abbiamo bisogno di Lui. Quando nell'uomo vive il nemico, egli vede, parla e ragiona come lui, generando attività crudeli sulla terra e si trasforma a sua immagine. Egli vede il prossimo come qualcuno da combattere e distruggere, perdendo la libertà e la pace interiore. Il nemico è menzogna, schiavitù, divisione, vendetta e dolore.
Quando nell'uomo vive Dio, egli vede, ragione e parla come Lui. Compie opere che generano amore e felicità sulla terra poiché fatte con l'amore di Dio che lo trasforma a sua immagine. Il viso si illumina della Sua luce e le rughe si distendono.
Quando nell'uomo regna l'amore di Dio, anche la pace è assicurata.
Egli vede il fratello come qualcuno da amare, proteggere, aiutare e perdonare.
L'amore è gioia e con la libertà interiore porta benessere nella vita dell'uomo che può godere in tal modo del paradiso terrestre.
La coda del serpente raffigurata sulla pietra, non è tesa e libera. Forma sul cuore la M che mostra Colei che impedisce al nemico di accedere e agire liberamente nel cuore dell'uomo: Maria. La coppa si trova anch'essa sotto la M, precisamente al lato sinistro dell'immagine di Maria. Usata in questo capitolo potrebbe indicarci Gesù Eucarestia. Questo significa che con l'Eucarestia e la recita del S. Rosario il nemico fatica ad accedere al nostro cuore.
In tal modo Dio ci mostra in questi tempi, i mezzi necessari per impedire al nemico di accedere al nostro cuore per non essere trasformati anche se involontariamente a sua immagine.
La trasformazione avviene senza che noi ce ne accorgiamo. Il giogo del nemico è sottile. Con la pietra Dio stava parlando al mio cuore, facendomi scrivere ciò che avvertivo

interiormente. Io non ho studio e non ero a conoscenza di tutto ciò. Ero atea.
Nella Sua infinita Misericordia, Dio si manifesta con i suoi mezzi e nel modo in cui noi lo possiamo notare. Ci porta una luce nel buio di questi tempi e sorprende tutti. Ci mostra quella Verità attraverso la pietra. Io stavo dando a essa una voce, affinché diventasse visibile ciò che era dentro di noi. Come ben sappiamo sulla pietra Dio ha scritto i dieci comandamenti e ha fondato la Chiesa su Pietro, dicendogli "Su questa pietra edificherò la mia Chiesa". I Suoi progetti sono nati sulla pietra, usata spesso nel Vangelo come definizione del linguaggio di Dio. La libertà che andiamo cercando non è quella di essere liberi di trasgredire la Legge di Dio con le nostre ideologie, ma è quella dentro il nostro cuore. Tutto avviene dentro di noi e Dio ce lo mostra affinché possiamo vivere il paradiso già da qui.
Mi ero chiesta il motivo per cui avesse usato la pietra e non le apparizioni per parlarmi e il motivo per cui avessi trovato la pietra in Sardegna. Non sapevo che Dio aveva messo un progetto nella terra sarda usando la pietra e che avrei dovuto portarlo alla luce. Egli si sarebbe manifestato attraverso di essa, per attirare la nostra attenzione e condurci alla salvezza in questi tempi difficili e bui per la vita dell'uomo.
Il mio cammino mi stava istruendo a conoscere quel progetto.
Nella terra di Medjugorje creò Lui stesso le condizioni per rivelarmi il motivo per cui avesse usato la pietra per dirci la Verità scritta nel cuore di ogni uomo.
"Quando chiederete nel Mio nome, vi sarà dato". È Parola di Dio.
Il 30 maggio 2017 partii per Medjugorje. Era il primo viaggio che riuscivo a fare dopo la caduta che mi aveva provocato la rottura al piede. Ero sulla collina delle apparizioni, il Podbrdo quando sentii cantare un uomo, un diacono del Molise E. C. Stava cantando: "Gesù io credo in Te" e io, ironicamente, gli dissi: "Adesso anch'io". Grazie a Gesù era nata l'occasione per conoscere la persona giusta che, con parole appropriate, m' ha aiutata a capire il motivo per cui Dio si stava manifestando attraverso la pietra. Non era un caso l'incontro con questo diacono davanti a Maria e Gesù a Medjugorje. Nulla avviene per caso. Conosceva il linguaggio della pietra. Ero nel luogo della mia rinascita a conoscere quel motivo.
Quando gli chiesi cosa significasse la pietra a forma di cuore con il serpente e Maria rimasi senza parole. Vidi le mie responsabilità crescere. Le risposte erano due. Disse: "Maria Gabriella credo che tu sia stata scelta come voce che annunzia la battaglia che Dio tiene pronta contro questo stillicidio diabolico che si sta consumando nel mondo". Ero però ancora lontana dal cammino che mi avrebbe condotta a comprenderlo poi.
La seconda risposta era scritta nel Vangelo (Lc. 19,37,40) Gesù disse: "Se questi taceranno, parleranno le pietre". Inteso gli uomini in particolare coloro che lo seguono e servono.
Non potete immaginare come mi sia sentita. Ero stata istruita a vedere oltre attraverso la pietra, ma questo oltre, ora, aveva una voce che non era mia.

La profezia di Gesù si avverava in questi tempi in cui la Verità è taciuta anche da chi la conosce. "Quando l'uomo si consegna alla menzogna, la Verità la grida la pietra".
Ero messa davanti all'evidenza. Dio ci aiuta a ritornare a Lui anche attraverso la pietra, che sostituisce il silenzio dell'uomo. Toglie il velo dai nostri occhi, si manifesta e rivela la Verità. Quella Verità per cui è sceso sulla terra nel grembo di Maria a portarcela e per cui morì. Solo Lui poteva conoscerla.
Noi viviamo in un'era in cui disconosciamo Dio, il nemico di Dio e tutta la vita spirituale. Stiamo costruendo un mondo senza Dio, convinti di essere soli a gestire la vita facendo nascere anche leggi che generano morte. Ci sentiamo bravi, colti e ricchi ma senza la laurea del cuore. Parlare della vita spirituale è diventato cosa d'altri tempi. Ci comportiamo come fossimo immortali, dimenticando che tutto rimane qui, mentre di noi rimane solo l'anima. Tutti faremo l'esperienza della morte.
Maria in un messaggio disse: "La terra sarà popolata da demoni. Pregate, pregate". I demoni siamo noi quando: uccidiamo, rubiamo, violentiamo, commettiamo ingiustizie, divisioni familiari, vendette, tradimenti, ecc.
Non possiamo negare l'evidenza. Ogni giorno assistiamo alla crescita di tutto questo. La lotta fra bene e male è visibile. Il più delle volte non siamo in grado di riconoscerla o non vogliamo riconoscerla poiché sarebbe come dire che Dio esiste e dovergli rendere conto.
Non ebbi più alcun dubbio riguardo all'esistenza di Dio, del nemico di Dio e della vita spirituale. Sentivo forte dentro di me che dovevo approfondire la conoscenza di questa realtà e di come la nostra vita potesse essere gestita da queste entità. È importante conoscere le diversità fra le opere del bene da quelle del male, per poi saper distinguere la loro provenienza. Questa conoscenza ci consente di capire come reagire.
Dio è amore, il nemico è odio. Dio unisce, il nemico divide. Dio insegna il perdono, il nemico la vendetta. Dio ha creato il Paradiso, il nemico l'inferno. Dio dona la vita, il nemico la sopprime ancora prima di nascere. Dio crea la famiglia, il nemico la divide. Dio è giustizia, il nemico ingiustizia. Dio è pace, il nemico guerra. Dio è ricchezza, il nemico povertà. Non è creatore della vita e del Creato. Dio ci ha dato cose belle per vivere mentre il nemico le distrugge. Dio è certezza e sicurezza, il nemico illusione e instabilità.
Tutto ciò avviene tramite noi. Siamo noi a distruggere o custodire. Siamo noi a costruire il regno del nemico o il regno di Dio sulla terra ma attenzione alle conseguenze.
Quando l'uomo perde Dio, inizia a soffrire di uno stato d' ansia e tristezza ingiustificata. Diventa irrequieto. La sua anima avverte dentro di sè il vuoto che lascia l'assenza di Dio. L'uomo farà di tutto per colmare quel vuoto, riempiendo la sua vita di cose che non bastano a colmare il vuoto che lascia l'assenza di Dio. Spesso lo colma anche con palliativi che a volte conducono alla morte. Se non si arriva a Dio, quel vuoto diventerà un vortice.

L'uomo, dotato della coscienza avverte dentro di sè il male che genera il peccato. Cerca una soluzione per non soffrire. Quando non riesce, inizia a dire: "Io non credo in Dio". Questo lo fa sentire meglio e continua a trasgredire senza provare rimorsi ma non sa che, così facendo, si sta legando al nemico che lo condurrà alla sua autodistruzione, realizzando il proprio obbiettivo.
Si cade così nella sua rete. Egli prende potere sull'uomo e lo conduce. Può arrivare a fargli scrivere sul proprio corpo la sua immagine come segno di appartenenza.
Lo veste del suo abito poiché il peccato a volte si trasforma in abitudine.
L'uomo, quando cade nel peccato, avverte dentro di sè l'affronto fatto al Padre, poiché l'azione generata colpisce l'anima e d'istinto nasconde il male generato. Solitamente chi ha ucciso, rubato, mentito, tradito, abortito non è portato ad ammetterlo liberamente. Tendenzialmente ci si nasconde dietro ad una maschera, che ci fa apparire come persone per bene. Lottiamo per non essere scoperti. Inconsciamente ci comportiamo come Adamo ed Eva, e ci nascondiamo poiché avvertiamo dentro di noi la vergogna che il peccato genera e il richiamo che Dio ci fa nel nostro intimo in cui Lui vorrebbe abitare. Così facendo l'uomo vive in una sorta di nascondiglio facendosi rubare la libertà interiore. Inizia a vivere schiavo del peccato e nascosto. La sua gioia viene compromessa.
Tutto ciò che agisce sull'anima, ha conseguenze anche sul corpo.
Tenendo nascosto nell'anima il male generato, esso conduce a vivere in modo da soffocare ogni volta dentro di noi il male.
Purtroppo il male genera male e le conseguenze sono devastanti sulla vita dell'uomo, che perde la sua libertà vivendo nella schiavitù del peccato.
Nel tempo l'anima implora libertà ma costretta a vivere in un nascondiglio e al buio poiché scompare la luce di Dio nel cuore.
Ciò può portare a stati di ansia, paura e angoscia. Può condurre fino alla depressione, al suicidio.
Il peccato separa l'uomo da Dio.
Il pentimento e la confessione ci riavvicina. Essa è il primo passo per riconquistare la libertà interiore che ci veste dell'abito della pace e della serenità.
Dire che Dio esiste diventa scomodo. È come avere qualcuno a cui all'improvviso dover rendere conto.
La Sua presenza smuove la coscienza. Se qualcuno ce lo ricorda diventiamo irascibili perché il nemico dentro di noi si ribella e ci invita a rifiutare la presenza di Dio per poter essere libero di esercitare il suo potere su noi, diventando il protagonista della nostra vita.
L'arma vincente del nemico è stata quella di essere riuscito a far credere che non esiste. Ha comprato il nostro silenzio con la seduzione e ci ha convinti che noi abbiamo fatto più di Dio

e che non esiste né Dio, né Satana, né la vita spirituale. Così facendo, il nemico ha generato con il nostro consenso, le sue crudeli opere nella nostra vita sulla terra, senza farsi riconoscere e facendo cadere l'uomo nella più grande povertà che abbia mai vissuto, compromettendo la sua vita eterna. Il male per essere corretto ha bisogno di essere riconosciuto nella dimensione della verità.

L'uomo si è convinto di essere solo, padrone del mondo e del tempo. Costruisce la vita sulla terra accumulando beni come se dovesse vivere qui l'Eternità.

"Pensare alla morte, libera dall'illusione di essere padroni del tempo. Siamo uomini e donne in cammino nel tempo, tempo che incomincia e che finisce".

L'uomo non si è accorto di questa realtà, ha perciò fatto nascere ogni tipo di legge che contrasta la legge di Dio, credendo di vivere la sua libertà.

Per esempio, Dio ha scritto "non uccidere" e "non desiderare la roba d'altri".

Quando un uomo uccide il fratello, dov'è la libertà? si finisce in carcere e ci si rovina la vita sia terrena e spirituale. Quando qualcuno uccide i propri genitori per appropriarsi dell'eredità, dov'è la sua libertà? finisce per usarla a pagare gli avvocati trascorrendo la vita dietro le sbarre che te la tengono prigioniera. Quando egli morirà troverà come giudice, Dio.

La libertà sarebbe stata nel non uccidere e nel non desiderare la roba d'altri.

I dieci comandamenti non sono comandi ma doni per vivere felici e liberi.

Per far sì che il legame col nemico non avvenga è necessario mantenere la relazione con Dio e impedire al nemico di accedere al nostro cuore, usando quei mezzi di protezione che Dio ci ha dato i Sacramenti, la Confessione, il S. Rosario e la lettura della Parola di Dio, in particolare l'Eucarestia. Essa è Gesù che si è fatto piccolo per rimanere dentro di noi.

La lotta nasce nel cuore dell'uomo ma con Gesù dentro di noi non siamo soli ad affrontarla. Questo credo che sia anche uno dei principali motivi per cui Gesù si è fatto piccolo, rimanendo in noi.

La fede diventa per noi scudo contro il nemico. Senza preghiera invece diamo a lui la libertà di agire poiché ci trova disarmati dandogli così la possibilità di prendere potere su di noi e di essere trasformati a sua immagine. Ciò avviene senza rendercene conto.

Il nemico sa bene che Maria è Colei che lo distrugge, mentre la Croce, lo tormenta. È la Croce che lo ha sconfitto. Davanti a essa, egli fugge. Gli esorcisti usano la Croce per liberare un'anima posseduta dal male.

Quando siamo nel peccato i nostri volti si vestono di preoccupazione e angoscia. La luce si spegne. È necessario proteggere il patrimonio più grande che l'uomo possieda: l'anima.

Il nemico però non si rassegna. Quando un'anima torna a Dio, tenterà di rubargliela. Solo con un serio cammino di fede possiamo impedirgli di prendere ancora potere su di noi.

Vivere la sola vita materiale, senza considerare la vita spirituale, significa voler fare da soli

il progetto di Dio; siamo però troppo piccoli per un progetto così grande. Significa vivere, vedere e ragionare a metà poiché mancherebbe una parte. Significa permettere al male di farci danno senza capire da dove arrivi il dolore che proviamo. Significa rinunciare a fare esperienza di Dio e rinunciare alla gioia vera. Significa diventare poveri dentro.
La vita materiale unita a quella spirituale, invece, ci rende completi, liberi, felici, protetti e colti, poiché Dio l'arricchisce con i doni dello Spirito Santo e con essi la nostra vita. Ciò consente di vedere le sue opere sulla terra. Non possiamo sottrarci alla vita spirituale. Essa ci appartiene ed è compresa nel pacchetto chiamato "vita". Rimanere nell'ignoranza non serve a nulla, se non a far male a noi stessi privandoci dei mezzi necessari per vivere la vita nell'amore e nella sua pienezza.
Quella pietra attestava l'esistenza di Dio, del nemico di Dio e della vita spirituale. Siamo nati e per tale necessitiamo di ricevere l'educazione per come vivere.
Compresi così che Dio aveva scritto sulla pietra quella Verità che in questi tempi è negata e chi la conosce tace, mentre Lui si era fatto Uomo e Parola in Gesù, per rivelarla.
Dio ci ama. È Padre e un Padre tutela i suoi figli. Solo Colui che ha creato la vita poteva conoscere come condurla. Chi ce l'avrebbe insegnata? Gli alberi, i mari, i monti, le stelle, il cielo, gli animali, il sole?
Ci insegnò come viverla nella libertà e nella pace lasciando scritte le Sue Parole alle future generazioni. Morì mostrando quella verità donando la Sua stessa vita. Ci portò a conoscenza dell'esistenza dell'anima, della vita spirituale, del pericolo sul nostro cuore. Ci mostrò l'Amore del Padre verso di noi e le Sue opere. Mandò Maria sulla terra e, attraverso di Lei, annunciò il pericolo che incombeva su di noi e ci mostrò come affrontarlo. Tutto ciò non fu sufficiente per credere in Lui. Nonostante l'avverarsi dei messaggi di Maria, l'uomo fatica ancora a credere alla vita spirituale. Si perde e cammina pieno di sè, nella convinzione che non esista nulla di tutto ciò e costruendo un mondo da solo. Si sostituisce a Dio ed emana leggi contrarie a Dio che inducono a creare legami con il nemico. Così facendo abbiamo generato malessere sulla terra.
Caino e Abele, Adamo e Eva, sono esempi che vivono anche ai nostri tempi. Dio ha scritto nella Bibbia un esempio che rimane sempre lo stesso per tutte le generazioni. Siamo tutti scritti lì. Il comportamento usato dall'uomo in questi tempi non è altro che la ripetizione di quanto narra la Bibbia ma in versione dei tempi. Maria ci invita a leggerla per questo motivo. Ci aiuta a ritrovarci e a ravvederci attraverso quelle pagine che narrano l'unica verità su cui si basa la nostra vita.
L'umanità dovrebbe essere consapevole della verità per risalire dal fondo del baratro in cui è precipitata. Dio viene incontro alla nostra incredulità e non ci lascia soli in questi tempi di tribolazione in cui fuggiamo dall'amore per proteggerci nel dolore ma il dolore non è

l'amore. Noi stessi ci procuriamo la sofferenza ignorando la nostra vita interiore.
Attraverso la Sua vita ci dà l'esempio.
La Via Crucis è la nostra vita. È Gesù e Maria che ci mostrano a come percorrerla. Con la Sua stessa vita, Gesù ci mostra le diversità fra bene e male.
Il male ti flagella a morte; il bene dona la vita per amore. Gesù, attraverso la sua Passione e Morte, ci insegna a rialzarci dopo ogni caduta mantenendo lo sguardo rivolto al Padre consegnando a Lui la nostra croce, mentre io l'avevo portata al psicologo che frequentai per quasi tre anni. Quando arrivai sulla collina delle apparizioni il Podbrodo, senza saperlo, consegnai la mia croce a Gesù e Lui generò il miracolo di una nuova vita, facendomi fare l'esperienza della Resurrezione.
Gesù ci mostrò, con la sua stessa vita, la strada da percorrere per non essere flagellati a morte mentre peregriniamo sulla terra verso la conoscenza del Padre, che ci prepara al Suo incontro. Il fine della nostra vita. Sulla Croce Gesù prese con sé tutto il peccato del mondo e vinse la morte con l'amore. Ci fece dono della Resurrezione. Trasformò l'opera del male in un'opera di bene. Lo stesso fa con noi. Sana le nostre ferite con il Suo Amore restituendoci la libertà e questo ci consente di avvertire la Sua presenza tra noi.
Lui è qui. Maria ci mostra che, con la fede, si vincono grandi dolori.
Mi vergognai quando scoprii questo disegno di Dio che merita rispetto. Lo avevo scambiato per un babbo Natale al centro commerciale, la Via Crucis e la Pasqua in una vacanza prolungata. L'epifania, che è la rivelazione di Gesù, in una strega che porta i doni; la festa dell'Assunzione in un bagno al mare. Gesù fu schernito e deriso, gli sputarono addosso. Lo stesso succede ancora oggi in versione moderna.
Compresi il sacrificio di Gesù e mi inginocchiai davanti a Lui chiedendo perdono.
Da tempo il nemico cerca con ogni mezzo di oscurare i nostri occhi davanti a tanta grandezza con il tentativo di cancellare dalla nostra memoria e per le future generazioni la storia di Gesù. Non è nascondendo la Natività ed eliminando la Croce nelle scuole che si cancella Gesù. Lui non è solo materia. È lo Spirito incarnato che vede le nostre povertà anche dentro di noi. Io stavo beneficiando di un tempo di grazia.
Mi resi conto che avevo lottato tutta la mia vita fra bene e male senza conoscere né l'uno né l'altro. Contavo solo su me stessa, convinta di essere sola a gestire la mia vita e che la legge dell'uomo fosse l'unica cui dovevo portare rispetto. La mia libertà era venuta meno mentre esercitavo il diritto umano.
Io stessa creai una prigione per la mia anima. Gli anni lontani da Dio avevano cancellato anche il Suo Nome. Avevo vissuto nell'ignoranza, nel peccato e in balia del nemico, priva dei mezzi necessari che avrebbero rafforzato e tutelato la mia vita.
Ero stata una sua vittima senza accorgermi. Mi dissero che non era riuscito a prendere il

possesso su di me grazie alle preghiere dei miei cari, ma era riuscito a esercitare il suo potere con me. Ho vissuto il dolore nudo e crudo, senza lo scudo della Fede. È stato terribile.
Era come se qualcuno mi stesse strappando il cuore senza anestesia. Ho sopravvissuto allo strazio con la sola forza dell'amore per Roberto che sentivo vivo dentro di me.
Quando ero nel dolore contavo solo su me stessa. Avevo trovato nel suicidio la soluzione per uscire dallo strazio che mi aveva colpita. Non conoscevo altro. Il nemico mi suggeriva la morte e Dio con un segno la fermava. La lotta era iniziata all'interno del mio cuore. Facevo tutto da sola ed è stato terribile. Il nemico mi aveva sedotta attraverso le cose del mondo fin dalla mia adolescenza. L'adolescente è fragile. Cade facilmente nelle tentazioni.
Avevo rincorso la carriera lavorativa per avere denaro da spendere in cose futili, privandomi degli affetti familiari e dei colori della vita. Entravo in azienda con il buio e uscivo con il buio. Il mio cielo è stato la lampada a neon del soffitto dell'azienda per cui ho lavorato anche il sabato e la domenica oltre trent'anni. Non contenta lavoravo anche il fine settimana in discoteca come barista. Sostituivo la famiglia con le cose che mi venivano offerte e che non bastavano per colmare quel vuoto, che avevo dentro di me attivato dall'assenza di Dio. Continuavo a fare di più per cercare di colmare quel vuoto senza mai riuscirvi e lasciando la mia anima nel deserto. Divorziai dal mio primo marito per punirlo del suo errore convinta di aver fatto giustizia. Davo i numeri di telefono del medico abortista alle mie amiche dicendo. "L'utero è mio e lo gestisco io". Appoggiavo la causa delle femministe. Se qualche amica non andava d'accordo col proprio marito, consigliavo loro di divorziare.
Ero stata una bambina che amava la danza classica, i fiori, giocare all'aria aperta, scambiare affetto con gli animali, giocare con loro e correre fra ruscelli e prati in fiore abbracciando la vita e i suoi colori. Distrussi io stessa quella tenerezza e il mio desiderio di avere famiglia con figli, costruendo una prigione per la mia anima e per la mia vita. Non vedevo neppure i colori dell'autunno. Ero diventata un'altra persona senza accorgermene, perché vivevo ignorando la vita spirituale. Il giogo del nemico era sottile. Ero innamorata dell'amore. Avevo bisogno di amare, ma avevo convertito il modo di farlo e non me ne ero accorta. Lo riversavo sulle cose sbagliate. Rifiutando Dio mi ero lasciata educare dalla tv, dall'uomo, dalla società e dalle sue leggi. Non avevo altro. Avevo perfino dimenticato la morte.
Vivendo nell'ignoranza m' ero privata dei mezzi che mi avrebbero aiutata a individuare il motivo del mio cambiamento, permettendomi di ricorrere a quelli necessari per tutelarmi. Io stessa mi ero tolta i mezzi necessari per recuperare la libertà che mi era stata rubata con l'inganno, vivendo di illusioni. Lavoravo giorno e notte con amore e per amore delle cose ma non ero mai felice. Non avevo tempo per la mia famiglia e per vivere nei splendidi colori della vita, immersa nel creato, e che mi avrebbero permesso di conoscere Dio e le Sue opere. Mi ero tolta il mio tutto per costruirmi una vera prigione che non mi avrebbe mai permesso

di incontrare Dio già qui sulla terra, facendo esperienza di Lui, vivendo nella gioia che mi poteva essere data quando un giorno L'avrei incontrato. Non sono andata oltre perché dentro di me il seme dell'amore era rimasto vivo e con esso battagliavo con quella che ero e quella che ero diventata. Ho pagato caro il mio rifiuto di Dio e la mia ignoranza.
Vedevo il contrario di quello che avevo visto quand' ero bambina. Credevo di essere sempre la stessa. Non mi vidi trasformata neppure quando misi un serpente al braccio, tingendo i capelli biondo platino, mettendo al collo collane di ogni tipo. Mi piacevano le cose che rimandavano ai serpenti, come borse e scarpe. Abbandonai i miei abiti a fiori, per vestirmi di colori che attiravano l'attenzione di tutti. Credevo fosse moda, mentre era l'inizio del mio cambiamento. Non vedevo differenza perché ero stata accecata. Avevo lasciato Dio sulla porta del cuore e il nemico dentro a esso. Dio però non l'ha mai lasciato. Gesù è Amore e mi aiutò. Era lì, sulla porta del cuore e bussava per poter accedervi. Io non lo sentivo; ero sorda. Era lì, pronto a sorreggere le mie cadute, a consolare il mio cuore, mentre il nemico lo flagellava nel tentativo di distruggermi per sempre. Mi aveva dato ogni mezzo per impedirlo, ma io l'avevo rifiutato.
Con le mie stesse mani mi stavo auto distruggendo. Agivo dietro il suggerimento che mi dettava il cuore, che però non era abitato da Dio a causa dei miei peccati. Alla fine della mia agonia, Dio ha raccolto i miei pezzi e mi ha ricostruita da capo facendomi diventare uno strumento nelle Sue mani. Non aveva scartato nulla di me. Mi amava così tanto da raccogliere i miei pezzi e ricostruirmi. Ho creduto che Dio non esistesse, invece io mi ero allontanata da Lui attraverso i miei peccati fino a disconoscerlo. Quando mi arrabbiai con Lui dopo la morte di mio padre, ero già nel peccato. Dietro suggerimento del nemico, presi il pretesto della morte dei miei per allontanarmi da Lui. Se qualcuno mi ricordava la Sua esistenza lo allontanavo da me accusandolo di follia. In realtà il nemico, che aveva preso potere su di me, mi suggeriva questo comportamento per timore che mi avvicinassi alla Confessione e a Dio. Mi ero sentita libera continuando a trasgredire, convinta di essere sola e brava perché avevo un lavoro che mi permetteva di guadagnare bene realizzando ogni mio desiderio. Non ero felice ed ero sempre alla ricerca del meglio. Cercavo Dio, ma non lo sapevo. Questo è un istinto naturale perché siamo stati generati da Lui.
Il peccato mi aveva separata da Dio creando un vortice dentro di me che cercavo di occludere con le cose, ma l'amore non si compra. L'istinto naturale mi portava ad avvertire la presenza di Dio nel mio cuore, ma Lo temevo a causa dei miei peccati e per questo motivo Lo rinnegavo. Avevo trovato nella morte dei miei genitori l'albero per nascondermi, per scacciare Dio dalla mia vita e per non avvertire il peccato che gravava sulla mia coscienza. Ero convinta di essere libera, invece ero divenuta schiava del peccato.
Non oso immaginare cosa sarebbe accaduto se il mio suicidio avesse avuto compimento. Le

grazie ricevute sono state tante. Non era colpa di Dio se io ero venuta al mondo quando mio padre aveva 56 anni. Questo mi ha resa orfana presto e mi ha privato di conoscere parte della mia generazione. Oggi sono venuta a conoscenza che non ero stata programmata dai miei genitori. Sono stata un caso per loro e mia madre non mi ha abortita. Ero un progetto di Dio, ero nata nel tempo che mi avrebbe permesso di vivere fino ai nostri tempi per portare a termine quel progetto che Dio aveva messo su di me e sulla mia famiglia. I tempi per notare quel progetto sono questi. Se fossi nata prima ciò non sarebbe accaduto.

Non era colpa di Dio neppure il fatto che un folle fosse uscito dalla carreggiata della strada, uccidendo mia madre al mio posto. Era colpa dell'uomo e del nemico, che doveva uccidermi perché ero nata per una missione che narrerò nei prossimi capitoli. L'intervento di mia madre non lo permise. Se quell'uomo fosse uscito di strada un minuto dopo, io e mia madre non saremmo state lì. Su quel tratto di strada non c'è un incrocio. Come ha fatto quell'uomo a uscire di strada puntando proprio su di me? (vedi foto).

Mentre stavo cadendo nelle braccia del nemico, spogliata di tutto ciò che avevo costruito nella mia vita, Dio attirò la mia attenzione attraverso gli unici mezzi che m'erano rimasti per sopravvivere allo strazio che mi aveva colpita e si manifestò usando la forza dell'amore fra me e Roberto, la pietra, segni, eventi e coincidenze per ricondurmi a casa.

Toccava a me saperli interpretare. La speranza di ritrovare Roberto mi fece fare una scuola speciale. Io avevo un'arma potente tra le mie mani per riuscirvi: il mio amore per Roberto e il suo per me. Roberto era un angelo e il suo modo di amare e comunicare non era di questi tempi. La sua missione sulla terra era terminata. Doveva condurmi a Dio e alle mie origini ed è riuscito. Conobbi Dio. Da allora non ci siamo mai lasciati e mai lo lascerò. Se Dio è con me, allora ho tutto. È mio Padre e vostro Padre. Quando penso che sono una figlia di Dio, nata da una goccia ricca di Lui diventata visibile, urlo dalla gioia.

Come vorrei che anche voi provaste la gioia di Dio immergendovi nelle Sue opere per poi arrivare a Lui. Nel mondo ci sarebbero solo sorrisi, strette di mano e abbracci. La vita ci è stata data con tutto ciò di cui abbiamo bisogno per viverla. Noi l'abbiamo complicata perché a scuola ci hanno insegnato di tutto, tranne la materia del cuore, rimanendo vittime di un sistema che ci ha rubato la vita. Quando ci si accorge è finita. Dio ci viene incontro anche con una pietra e ci mostra la verità scritta nel cuore di ogni uomo e ci dice di conoscerla per saperla affrontare salvando la nostra anima.

La profezia di Gesù si avvera: "Se taceranno gli uomini parleranno le pietre".

Questo è tempo di Verità. Dio cattura così la nostra attenzione. Si Manifesta, svela e rivela quella Verità e lo fa usando la pietra. Toglie così, il velo sui nostri occhi. Quella pietra però, era qualcosa di più grande e che narro nei prossimi capitoli.

L'inganno e l'aborto

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova a pag. 694)

Avevo conosciuto le opere del bene e le opere del male e ciò che era nel nostro interiore. Questo poteva condurmi alla consapevolezza del male che avevo generato quando ero lontana da Dio. Mi veniva donato un tempo di grazia per rivedere tutta la mia vita e correggerla già qui sulla terra. Dio non mi aveva tolto il libero arbitrio, ma mi mostrò come l'avevo usato. Nulla mi è stato risparmiato. Confrontai le leggi di Dio, i dieci comandamenti, con ciò che avevo commesso nella mia vita.

Fu grazie a questo confronto che compresi che le leggi dell'uomo che avevo appoggiato con fierezza, mi avevano legata al nemico. Vidi così, lo specchio della mia anima in profondità notando quei peccati che ancora non avevo confessato.

Non li avevo ancora confessati perché non li ritenevo tali, poiché fatti rispettando la legge civile. Se mi aveva permesso certe azioni, credevo di essere nel giusto. Dio aveva svegliato la mia coscienza e nonostante avessi preso la consapevolezza della grandezza che siamo, non riuscivo ad assumere le mie responsabilità.

Mi mostrò come il nemico avrebbe potuto avere ancora potere su di me. Per continuare la missione per cui ero nata avevo bisogno di liberarmi di lui. Dio mi aiutò a farlo.

Solo con un anima pulita avrei potuto sentire la voce di Dio nel mio cuore, che non era ancora completamente libero e io credevo che lo fosse. La lotta dentro di me era forte.

Quando il Padre attira la gente a Gesù, c'è un altro che ci attira in modo contrario e ti fa la guerra da dentro.

Dio mi aiutava a superare la mia battaglia interiore, attraverso i segni che parlavano di Roberto. Mi accompagnò così, alla verità che era ancora nascosta dentro il mio cuore. Avevo la sensazione di essere con Roberto a fare il purgatorio sulla terra.

Ovunque andassi trovavo qualcosa che mi parlava dell'aborto. Trovavo volantini ovunque mi fermassi. Era un incubo da cui non riuscivo a svegliarmi. Avvertivo la verità nel mio cuore ma non volevo ammetterla perché mi sentivo giustificata dal diritto civile. Fuggivo davanti alla realtà che mi veniva mostrata, come se avvertissi dentro di me la verità. Lo feci fino al giorno in cui partecipai a Milano a un evento legato alla Madonna di Medjugorje. Ancora una volta fu Lei a passare nella mia vita. All'ingresso del palazzetto dove si svolgeva l'evento un uomo mi donò il millesimo volantino che parlava dell'aborto.

Non lo buttai in un cestino come gli altri ma lo lessi.

Tornata a casa lo rilessi, e poi ancora e ancora, finché compresi cos'era l'aborto. Cadde il velo dai miei occhi. Quella goccia ricca di Divinità che avevo tenuto anche per poco tempo

dentro il mio grembo era parte di Dio affidata a me, sarebbe diventato creatura: mio figlio. Mi sentii morire dentro. La vergogna prese sopravvento su di me e corsi alla ricerca di materiale informativo per conoscere a fondo questa verità. Presi la certezza del male che avevo fatto. Non mi ero accorta che ero ancora legata al nemico a causa del peccato dell'aborto e Dio mi stava accompagnando alla consapevolezza. Anche se fatto tanti anni fa, il tempo non avrebbe potuto cancellarlo. Dio mi stava dando la possibilità di recuperare la mia libertà interiore che mi era stata tolta con l'inganno.

Presi così la consapevolezza che avevo ucciso mio figlio. Avevo dato ordine a uno specialista di farlo. La mia maschera cadde. Mi crollò il mondo addosso. Guardai il cielo e, con le lacrime che scendevano come un fiume in piena dal mio viso, parlai a Dio e gli dissi: "Padre, fa che mi sbagli. Ti prego, dimmi che non ho ucciso mio figlio. Non ho ucciso. Quella era una cellula, la legge me l'ha permesso; ero nel giusto. Ti prego, dimmi che non è vero". Cercavo ancora di giustificarmi e di proteggermi. Solo nella verità potevo trovare salvezza e Dio mi stava facendo dono di conoscerla e della sua Misericordia. Il tempo per rimanere nascosta era scaduto. La legge dell'uomo non è la legge di Dio, ed io mi sentivo davanti a Lui con un abito sporco mentre credevo fosse diventato bianco.

Provai rabbia, dolore, sconforto e vergogna. La verità mi fece male, ma mai quanto ne avesse ricevuto mio figlio. Non era una cellula, ma un cuoricino che pulsava dentro il mio grembo. Aveva tutto. Mani, piedi, braccia, occhi (vedi foto). Anch'io ero stata quella cellula e sono qui perché mia madre non mi ha abortita. Ero una cellula, vero? Quella cellula davanti a Dio è una sua creatura a noi affidata. È una parte di Dio che diventa visibile sulla terra. Una goccia; seme ricco di Divinità che diventa uomo o donna.

Lo confessai ad almeno 10 Sacerdoti. Mi avevano assolta con poche preghiere ed io sentivo il peso del peccato come un macigno sul cuore che doveva essere tolto. Come potevano poche "Ave Maria" liberarmi? Continuavo a confessarlo perché io stessa non me lo perdonavo. Lo feci fino al giorno in cui un Sacerdote mi disse: "Dio ti ha perdonata, ora cerca di perdonare te stessa. Fai un cammino di purificazione e ti sentirai meglio". Lo feci. Furono giorni intensi di preghiera e lacrime, fino a che avvertii nel mio cuore che il peso del peccato non c'era più. Ciò non toglie che, quando vedo un bambino sorridermi, io pensi: "Poteva essere mio figlio" e cerco di sfuggire al suo sguardo.

Io non ho conosciuto nulla di mio figlio, ma lui ha conosciuto tutto di me. È rimasto poco nel mio grembo ma sufficientemente per chiamarmi mamma e io figlio. Un legame di sangue indissolubile che nessuno potrà cancellare. L'aborto non mi ha evitato di diventare mamma, ma mi ha reso mamma di un figlio morto. Era la generazione prossima a me e Roberto, una risorsa anche per la società. La vita è vita anche prima del concepimento. Per essere concepiti è necessario un precedente procedimento che non si è visto ma esiste poiché ne siamo la

conseguenza. Noi siamo un progetto di Dio diventato visibile sulla terra. Anche il colore dei nostri occhi erano già decisi da Dio. Siamo stati da prima pensati e poi progettati e non siamo noi ad aver fatto ciò.
Dio ha messo il seme nel primo uomo a sua volta si è moltiplicato. Quel seme è vivo nell'uomo sempre e attende solo di essere depositato nel grembo materno per diventare creatura. L'uomo ha un'esigenza fisiologica in più rispetto alla donna, poiché quel seme necessita di nascere e vedere la vita. È un disegno perfetto. Nessuno di noi ha pagato per nascere e quel seme non si compra al centro commerciale.
Quando una donna ha dentro di sè il seme della vita, nel suo grembo sta nascendo un futuro uomo o donna. Un figlio che Dio ha affidato a lei. Quando una donna ha dentro di sè il seme di Dio, sta per nascere una parte di Lui che diventa visibile sulla terra. Siamo creati a Sua immagine e somiglianza.
Dio aveva scritto "Non uccidere". Io avevo assunto un medico per sopprimere quel seme, diventando madre carnefice e di un figlio morto. Questa è la verità.
Se la mia vita fosse stata educata da Dio e dalle Sue leggi, mio figlio sarebbe qui. Le conseguenze dell'aborto non finiscono quando si esce dall'ospedale. Non c'è libertà nel peccato. È l'inizio della peggiore delle schiavitù che ruba l'anima, la gioia e la pace che Dio ci ha donato.
Senza l'educazione di Dio e la fede, ero una donna a metà che non vedeva oltre il limite terreno.
La fede mi avrebbe permesso di andare oltre e conoscere le grandezze di Dio, impedendomi di entrare in relazione con il male. Mio figlio sarebbe nato. Avrebbe potuto vedere i colori della vita, come li vedo io. Gli avrei potuto insegnare a camminare e a sorridere e avrei sentito la sua voce chiamare "mamma". Gli ho invece insegnato a morire. Ero diventata creatrice di morte senza accorgermene e con la convinzione di essere nel giusto perché giustificata dal diritto civile.
Con quale coraggio avrei affrontato mio figlio dopo la mia morte, se Dio non mi avesse dato la grazia di ravvedermi qui sulla terra? Cosa gli avrei detto? Che non l'avevo voluto perché volevo curarmi subito per timore di perdere suo padre e la nostra storia d'amore? Dio mi avrebbe chiesto: "Donna dov'è tuo figlio?".
Tutto ciò che si fa contro Dio torna all'uomo con dolore e il mio dolore fu immenso. Non ho più potuto avere figli perché quella cura ebbe una controindicazione su di me. Mi mandò in menopausa totale, e Roberto l'ho perso poco dopo il matrimonio. Sono rimasta senza figli e senza l'amore che temevo di perdere. Quel figlio oggi sarebbe tutto per me. Era una parte di Roberto che sarebbe vissuta con me. Era la nostra generazione. Ero caduta nell'inganno diabolico.

L'aborto mi aveva condannata alla sorte peggiore, legandomi al nemico. Questo, Roberto e nostro figlio, l'avevano visto. Conoscevano la mia sorte.
La nostra separazione si sarebbe estesa anche nell'eternità. Non oso immaginare il dolore di Roberto. Lui è morto all'improvviso senza avere la grazia di prepararsi alla morte, che io stavo ricevendo grazie a lui. Immagino abbia visto l'anima di nostro figlio.
Ricordo ancora quel giorno quando scoprii la gravidanza. Senza pensarci due volte decisi subito di interromperla. Non potevo aspettare per curarmi. La paura di morire e non vedere più Roberto era più grande di un figlio che non avevo programmato. Roberto non si era opposto alla mia decisione. Era per noi una grande prova e noi eravamo troppo piccoli per saperla affrontare. Trascorse il tempo stabilito dalla legge e poi mi recai in ospedale. Ebbi un piccolo ripensamento, ma non fu sufficiente per fermarmi. Quello fu l'unico giorno che accarezzai la mia pancia.
Oggi comprendo che quel gesto era un saluto fra me e mio figlio e che forse stava gridando: "Mamma, non uccidermi, io voglio vivere con te".
Ero sul lettino. Il ginecologo era pronto. Avvertii lo squallore intorno a me, ma ero decisa. Il ginecologo disse all'anestesista: "Sei pronto?". Vidi l'anestesista venire vicino a me. Poi il buio. Mi sveglia in un morbido letto fra le lenzuola bianche mentre mio figlio si svegliò nel limbo fra anime sconosciute senza un perché. Quel gesto ci aveva condannati a morte in tre.
Uscita dall'ospedale non parlai più con Roberto dell'accaduto. Roberto prese così Briciola e sostituì nostro figlio con lei. Diedi una casa al cane, ma a nostro figlio neppure una tomba.
All'epoca quello che mi interessava era il fatto di essere viva per continuare la mia storia d'amore. Noi però eravamo cambiati dentro. Il peccato ci aveva legati a lui e doveva solo condurci a generare altri peccati mortali per poi prendersi la nostra anima. Come non bastasse, non dissi ciò a nessuno, convinta che non si sarebbe mai saputo. Lo sapevano Dio e nostro figlio. Un giorno la verità sarebbe emersa. Mi resi conto della grazia che stavo ricevendo e che Roberto era con me.
Sentii il bisogno di conoscere ogni dettaglio riguardo all'aborto. Continuai le ricerche, pur sapendo che la verità mi avrebbe fatto male. L'aborto viene chiamato IVG: interruzione volontaria di gravidanza.
Dietro queste delicate parole si nasconde una verità sconvolgente. La culla dove il bambino dovrebbe sentirsi al sicuro si trasforma in un luogo di morte.
Le tecniche usate sono varie e da far venire i brividi. Si possono vedere in internet, su you tube. "Aborto preparziale fatto quando il bambino aveva nove mesi, aborto in diretta ecc...".
Mi sentivo morire ma la verità doveva essere conosciuta come la conobbe mio figlio. Quei piccoli sono vivi mentre vengono uccisi. È come tagliare una gamba senza anestesia. Mi sentivo male al pensiero che mio figlio aveva fatto quella fine.

Fatto a pezzi e gettato nei contenitori dell'immondizia. Per alcuni la sepoltura è dignitosa, per altri non si sa (vedi foto). Durante l'esame ecografico, il volume che consente di sentire il battito cardiaco del bambino viene spento. Ciò per non condizionare la scelta della donna che dovrà decidere se abortire oppure far nascere il bambino. Le viene nascosta la verità. Credo che sia più corretto far sentire il battito cardiaco del bambino, affinché la decisione sia presa nella totale consapevolezza e non sotto forma di nascondino.
Che Dio ci perdoni. Quei piccoli sono un Suo dono, sono nostri fratelli, sono la nostra società, sono il nostro futuro, la nostra generazione, sono il bastone della nostra vecchiaia, sono coloro che avrebbero potuto portare un fiore sulle nostre tombe; sono tutto, come lo siamo noi. Senza di loro il nostro futuro si compromette. Mentre si parla di accoglienza, ci siamo dimenticati che anche loro sono vite da accogliere e, come se non bastasse siamo noi che finanziamo l'aborto con soldi pubblici. Questo ci rende tutti complici. Il reato più grave davanti a Dio è l'aborto, una guerra spietata contro il seme di Dio.
Attraverso la legge e le ideologie dell'uomo, si sono sottratte alla vita sei milioni di creature che avrebbero potuto a loro volta generare figli. Oggi raccogliamo i frutti delle nostre teorie che hanno spezzato vite e intere generazioni, impoverendo la società che rischia di essere sostituita ed è difficile ammettere che l'aborto ci ha distrutti. Piangeremo su noi stessi quando Dio ci mostrerà la conseguenza del male generato.
Non vedo nulla di cristiano in questo progetto, se non il contrario.
In Italia ci sono: 137.000 aborti ogni anno, 11.417 al mese, 380 al giorno,16 ogni ora. Apparentemente sembra che nessuna donna l'abbia commesso. Se è lecito non dovremmo nasconderci ma parlarne liberamente. Invece ci nascondiamo perché dentro di noi avvertiamo l'affronto fatto a Dio e alla vita.
Ci siamo fatte rubare la libertà vivendo in una sorta di nascondiglio.
"Una nazione che uccide i propri figli è una nazione senza futuro. La Verità non va taciuta, né detta a metà, né ammorbidita" (Papa Wojtyla). Le sue parole sono vere. Ho creduto alla legge dell'uomo, alle sue ideologie e teorie. Senza fede, egli non potrà mai far arrivare a comprendere le opere di Dio. È la fede che porta a Dio e alle Sue opere e a vedere ciò che altri senza fede non vedranno mai.
Per alcuni, la scienza ha scartato Dio e l'uomo la legge di Dio.
Questo è il frutto delle nostre teorie: il niente. Sono diventata madre di un figlio morto nel silenzio degli innocenti; ho condannato a morte mio figlio, destinandomi a una vecchiaia abbandonata a me stessa, fermando la mia generazione e quella di Roberto e condannando la mia anima e quella di Roberto alla peggior sorte.
Non ci saranno figli a portare un fiore sulla nostra tomba. Non avremo Messe e nipoti a ricordarci. Coloro che hanno approvato questa legge, sappiano che anche loro sono stati

quella cellula, solo che le loro mamme non li hanno abortiti. La ferita dell'aborto è profonda e si ripercuote anche sulla vita fisica; provoca infelicità, stati d'ansia, crisi depressive poiché si avverte il legame con il male e ciò genera male.
Per le ferite dell'anima ci vuole la medicina giusta. Essendo un malessere di natura spirituale si cura con mezzi spirituali.
"Venite a Me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro". È Parola di Dio. Mi resi conto della grazia che stavo ricevendo, avendo conosciuto qui sulla terra quanto avrei dovuto apprendere dopo la mia morte. Questo mi caricò di responsabilità. Grazie alla canonizzazione di Papa Giovanni Paolo II e Papa Giovanni XXIII presi coraggio e iniziai a testimoniare quanto avevo fatto per portare voce di speranza ad altre anime. Vidi il frutto del mio pentimento. Le donne iniziavano ad aprire quel cassetto chiuso, nel tentativo di riconciliarsi con Dio recuperando la libertà perduta. Le indirizzavo ai Sacerdoti che potevano assolvere.
Il numero delle donne alla ricerca di salvezza andava aumentando e loro stesse diventavano luce dove prima regnava il buio. I frutti del coraggio nel mettermi a nudo erano buoni. Promisi a me stessa che avrei recuperato il mio errore facendo sì che altri bambini potessero nascere attraverso il martirio di mio figlio. Sentii che la mia vita era più utile adesso di prima. Quando presi il coraggio di testimoniare l'aborto, ero in viaggio verso Medjugorje. Sul pullman vidi un filmato del concerto di Bologna dedicato da Adriano Celentano a Papa Wojtyla. Il suo "Non abbiate paura" e "non si può uccidere, verrà un giorno il giudizio di Dio" divenne per me coraggio per testimoniare la verità.
Quel giorno il nemico si presentò di persona. L'intervento di Dio, fece in modo che la mia paura si trasformasse in coraggio. La storia è narrata nel mio libro: "Salva il tuo cuore e lasciati amare". Si scarica gratuitamente dal sito.
Dio non scarta nulla di noi. Prende il male e lo trasforma moltiplicato in bene. Ogni volta che testimonio si generano salvezze. Questo mi conforta perché le mie miserie servono a creare ricchezza.
Le grazie non erano finite: La misericordia di Dio è inesauribile quando si vive con Lui.

Un gesto d'amore

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova a pag. 695)

Avrei voluto fare qualcosa per mio figlio, ma cosa? Roberto era da Dio e di certo aveva visto l'anima di nostro figlio, ma anche i suoi bisogni.
Dio usò la Sua misericordia. Attraverso diverse coincidenze mi condusse a vedere i bisogni di mio figlio. Era un'anima senza identità e senza benedizione, conservava ancora il peccato originale. Venni a conoscenza della possibilità del Battesimo spirituale dei bambini non nati. Potevo fare qualcosa per lui. Diedi un gesto d'amore che mi portò alla consolazione e alla certezza che lui era al sicuro nelle braccia di Gesù.
Diedi a mio figlio un nome "Emanuel Maria" e la benedizione attraverso le mani del Sacerdote. Non mi importava se il limbo c'era o non c'era. Per mio figlio ho voluto certezza e solo così potevo averla. Anche Gesù si fece battezzare senza averne Lui stesso bisogno. Con quel gesto Gesù ci mostra l'importanza del Battesimo. Quando preghiamo per i defunti, non abbiamo davanti il loro corpo, eppure le nostre preghiere e le nostre sante Messe, giungono gradite alla loro anima. Lo stesso è con i bambini non nati.
La vita è vita ancora prima del concepimento. A maggior ragione per questi piccoli che sono stati concepiti. Anche se non sono nati, erano un piccolo corpo che attendeva solo di crescere. La loro anima è viva. Possiamo ancora intervenire per loro.
"Lasciate che i bambini vengano a me, perché di essi è il regno dei Cieli". Io l'ho affidato a Gesù. Almeno Lui l'ha voluto (vedi foto).
Accadde poi l'incredibile. Dio mi fece un dono e sentii la voce di mio figlio nella mia casa chiamare: "papà, papà".
Non era un sogno. Ero sveglia e non ero impazzita. Non avevo tv accese.
Stavo per andare a letto quando la sentii. Avevo appena spento la luce quando udii la sua voce. Riaccesi la luce osservando se ci fosse qualcosa di acceso in casa. Tutto era spento. Compresi che il battesimo dato a mio figlio li aveva uniti nell'Amore di Dio.
Quel battesimo era necessario e Dio me l'aveva mostrato in tal modo. So di essere la peggiore delle madri ma vorrei tanto sentire chiamare "mamma".
Ciò aumentò ulteriormente il mio desiderio di lottare per quei bambini rimasti orfani con genitori vivi. La Misericordia di Dio è infinta. Sulla collina del Podbrdo a Medjugorje, nella Pasqua 2013 avevo conosciuto una ragazzina di nome Lucrezia.
Eravamo sedute ai piedi della Croce di Gesù, quando Lui operò un'altra grazia. Stavo recitando le orazioni di Santa Brigida, quando Lucrezia, avvicinandosi, mi disse: "Che belle le tue preghiere". Le chiesi se volesse continuare a leggerle. Accettò.

Quelle preghiere ci unirono in un disegno di Dio. Lucrezia era con la nonna. Abitavano nei pressi della mia casa, ma non le conoscevo.
Tornate a casa, vidi Lucrezia con sua mamma circa un anno dopo. Lucrezia venne da me felice di vedermi. Anch'io lo ero. Mi disse che avrebbe fatto la cresima nel mese di maggio e mi chiese se accettavo di farle da madrina.
Guardai sua mamma che era sorpresa quanto lo ero io. Volevamo entrambe la felicità di Lucrezia. Accettai con gioia. La Cresima era prevista il 12 maggio, giornata della vita. All'ingresso della Chiesa quel giorno c'era un manifesto con la foto di un bambino di circa qualche mese con scritto: "anch'io una volta ero un embrione".
Sentii forte nel mio cuore che Dio mi stava facendo vedere qualcosa. Durante la cerimonia chiesi a Lucrezia la sua età.
Aveva 13 anni. L'età di mio figlio. Avrebbe fatto la cresima. Credo che Dio mi stesse mostrando che, se fosse nato, sarebbe stato una bambina.
Il compleanno di Lucrezia è il 17 settembre. Per ben due anni dimenticai di farle gli auguri in questo giorno. Mi ricordavo solo quando il suo compleanno era ormai trascorso. I miei auguri erano sempre in ritardo.
Quell'anno (2016) feci un promemoria. Il 17 settembre, come mio solito andai alla Messa mattutina con il proposito di chiamare Lucrezia al termine della Messa. Da alcuni mesi avevo imparato a seguire la Messa con il messale, riuscendo a meditare bene la Parola di Dio e conoscendo il Santo del giorno.
Il 17 settembre con mio stupore è San Roberto. Non potete immaginare l'emozione. Lucrezia era un incontro voluto da Gesù e questo lo confermava.
Il mio incontro con Lucrezia era avvenuto ai piedi della Croce di Gesù a Medjugorje e ciò non era un caso. Una coincidenza troppo forte per chiamarla tale. Amo chiamarla "Dio incidenza".
Dio ci parla anche oggi, ma con i suoi mezzi. Si tratta di conoscerli. Nulla avviene per caso. Il caso è il dito di Dio. In questo cammino una delle mie battaglie con il nemico era questa: cercare di impedirmi di comprendere e vivere l'evento che Dio mi organizzava. Non dovevo conoscere la Sua presenza tra noi e il suo linguaggio. In questo caso, il nemico riusciva a distrarmi fino a farmi dimenticare il compleanno di Lucrezia. Non dovevo conoscere che San Roberto cadeva nel compleanno di Lucrezia. Questo avrebbe confermato che l'evento vissuto era la mano di Dio su di noi, che opera entrando in relazione con noi. Dio però non lascia le cose a metà. Insistette affinché comprendessi gli eventi nella sua pienezza. Vi assicuro che non è stato facile vivere tutto questo.
Dovevo prendere i miei manoscritti e riscrivere gli eventi. A Medjugorje, ai piedi della collina il Podbrdo, grazie a una donna di Olbia, scoprii che mia mamma aveva avuto un bambino

non nato. Stavo infatti scendendo dalla collina, quando incontrai Mario di Golfo Aranci (Sardegna), che mi chiese di aspettare a scendere perché doveva farmi conoscere una donna che voleva parlarmi.
Si chiamava Maddalena come mia mamma. Quando la incontrai mi fece vedere il palmo della sua mano. Era caduta. La ferita sul palmo era a forma di cuore e vicino c'era un'altra piccola ferita. Vista capovolta aveva la forma di un feto (vedi foto). Maddalena aveva perso un bambino a pochi giorni di gravidanza. Per lei era stato un dolore quella perdita. Le dissi di benedirlo.
Quando raccontai l'episodio a mia sorella, mi disse: "Devi sapere che anche la mamma prima che tu nascessi aveva perso una bambina a poche settimane di gravidanza". Se l'incontro con Maddalena non fosse avvenuto, non avrei mai saputo quanto accaduto a mia mamma, anche lei si chiama Maddalena.
Era come se mia mamma avesse desiderato farmelo sapere, affinché provvedessi anche alla mia sorellina, ma dietro tutto ciò c'era la mano di Dio che stava mostrando quanto fosse importante benedire e dare un nome alle anime dei bambini non nati.
Diedi alla mia sorellina, la benedizione e un nome tramite il sacerdote, ringraziando Dio per i disegni che ha su ogni uomo, resi possibili con l'aiuto di Maria e Gesù. Si tratta solo di mettersi in ascolto e credere.
Questi eventi, mi istruivano alla conoscenza di come Dio si manifesta tra noi e io, dovevo imparare a riconoscerLo poiché sarebbe servito per la missione per cui ero nata.

L'illusione

Con Dio stavo ricostruendo la mia vita, ma c'era ancora una verità che dovevo conoscere. Era per me un'altra illusione, creata ancora dall'aver fatto affidamento alla legge dell'uomo che dopo la morte cessa il suo effetto ma non senza conseguenza. Dio mi fece dono di conoscerla, già qui sulla terra.
Se l'avessi conosciuta il giorno della mia morte, sarebbe stato per me devastante, poiché sarei stata convinta di essere nel giusto. Vivevo nell'inganno, ma non lo conoscevo.
Dio tolse il velo dai miei occhi attraverso il dono della consapevolezza, distruggendo prima le mie illusioni. Mi liberò usando il linguaggio che mi aveva insegnato nel corso di questo cammino, entrando così in relazione con me, attraverso gli eventi che solo Lui poteva creare. Io dovevo viverli in prima persona e imparare a interpretarli. Una scuola che mi avrebbe istruita alla missione per cui sono nata.
Mi mostrò che io e Roberto non eravamo sposati davanti a Lui. Ci sposammo in comune senza aver annullato i nostri precedenti matrimoni. Secondo la legge divina, non potevo essere sposata davanti a Dio con due uomini e neppure Roberto con due donne.
Nonostante Dio me lo mostrasse in tutti i modi, non volevo assolutamente prendere questa consapevolezza. La verità mi spaventava. Era come se all'improvviso non fossi più la moglie di Roberto. Dentro di me avvertivo il richiamo di Dio ma, come Adamo ed Eva, cercavo di nascondermi, anche se Lui era dentro la mia anima. Lui vedeva i miei bisogni, ciò che nascondevo e le mie illusioni. Mi stava aiutando a distruggerle, facendo ordine nel mio disordine. Una preparazione che avrebbe facilitato l'incontro con Lui e con i miei cari dopo la mia morte. Inconsapevolmente stavo ricevendo un'altra grazia, ma la rifiutavo. Fuggivo davanti a quella verità che avvertivo nel mio cuore e che Dio mi fece vivere, mostrandomi chi avesse generato l'unione fra me e Roberto. Ero sposata con Roberto e nulla al mondo mi avrebbe tolto da questa convinzione. Dio non si arrese davanti alle mie convinzioni e alla mia cecità e mi portò a vivere ben quattro eventi che solo Lui poteva organizzare. Ogni evento era organizzato da persone di nome Roberto. Creò con essi, le condizioni necessarie che mi avrebbero condotta ad accettare la verità. Era tutto così incredibile, ma lo stavo vivendo. Nulla avviene per caso. Non esistono coincidenze. Esistono le Dio incidenze. Dio manda lo Spirito Santo alle persone che sceglie e le manda in sostegno a chi necessita, entrando così in relazione con loro. All'epoca però non sapevo tutto ciò.
Nel mio primo viaggio a Medjugorje conobbi una donna di nome Barbara. Tornate da quel viaggio ci vedemmo solo due volte poiché Barbara abitava lontano da me. Dopo aver battezzato mio figlio, l'8/10/2012, il 16 ottobre dello stesso anno nacque suo figlio: Lorenzo. Barbara non sapeva che il mio primo marito si chiamava Lorenzo. Mi chiese di

essere la madrina di Battesimo. Era un ruolo importante, e accettai con gioia nonostante le avessi consigliato persone più vicine alla sua famiglia. Per la seconda volta mi sarei trovata a svolgere il ruolo di madrina senza conoscere la famiglia. Era per me un fatto anomalo, poiché solitamente questi ruoli vengono affidati a persone care.
Non mi ero soffermata su questo particolare che avrebbe confermato che ciò che avremmo vissuto era per volere di Dio.
Il Battesimo era previsto per il giorno 8/12/2012 nel Santuario della Madonna della Bozzola. Quel giorno venne a prendermi suo fratello. Era la prima volta che lo vedevo. Ci presentammo. Si chiamava Roberto e io non lo sapevo. Lui era il padrino. Immaginate l'emozione. Io madrina di un bambino, con un padrino di nome Roberto. Avrei vissuto un Battesimo con al fianco un uomo di nome Roberto a distanza di circa un mese dal battesimo spirituale dato a mio figlio. Non era un caso. Mi sentivo avvolta dal mistero. Stavo vivendo un evento che non avevo cercato. Mi ero trovata coinvolta. Sentivo che avrei vissuto qualcosa di grande. Posi la mia attenzione a tutto ciò che stavo vivendo col tentativo di comprendere cosa dovessi conoscere. Quando entrai in chiesa si stava celebrando un matrimonio.
Osservai gli sposi con stupore. Li osservai a tal punto da vedere ciò che Roberto avrebbe desiderato per noi e dissi: "Era questo il matrimonio che Roberto desiderava per noi".
Provai dolore. Gli avevo privato questa gioia. La sposa si chiamava Rita, come la santa avvocata dei casi impossibili, e io e Roberto lo eravamo. Non ero sposata con lui davanti a Dio e non avrei più potuto risposarlo, per cui evitavo di conoscere la verità per mantenere quel ruolo che mi era stato conferito attraverso la legge dell'uomo. Davanti a Dio non esiste nessuna legge umana.
Dio era più forte delle mie illusioni e le stava facendo crollare, affinché potessi conoscere la verità per saperla affrontare. Al termine del matrimonio, iniziò la cerimonia battesimale. Ero sull'altare, al mio fianco c'era il padrino, Roberto, fratello di Barbara. Tra le mie braccia, tenevo stretto suo figlio, Lorenzo.
Il Sacerdote lo Battezzò. Provai un'emozione fortissima. Dio mi mostrò la verità facendomela vivere. Il bambino Lorenzo rappresentava il Sacramento e io avevo contratto il Sacramento del matrimonio con il mio primo marito, Lorenzo. Ciò mi condusse a comprendere che ero ancora sposata con lui. Roberto invece con un'altra donna, di nome Barbara, come la mamma del bambino Lorenzo. Con Roberto mi ero sposata in comune e non avevamo annullato i nostri precedenti matrimoni. Compresi così che io e Roberto davanti a Dio, eravamo fratello e sorella. Uniti in forza del nostro amore e del Battesimo. Dio me lo aveva mostrato chiamandomi su quell'altare con il padrino, Roberto.
Mi sentii morire dentro. Nonostante ciò, rinnegavo ancora la verità. In realtà cercavo di nasconderla come se nessuno dovesse conoscerla. Dio non lascia nulla a metà.

Vista la mia testardaggine, insistette e mi fece vivere altri tre eventi, con persone di nome Roberto. A distanza di tempo mi portò all'altare dove Roberto si era sposato con la sua Barbara. Un uomo di nome Roberto della provincia di Fossano, mi contattò per portare la mia testimonianza in quella zona. Gli era stato regalato il mio primo libro "Tu Sei Qui!!!", ed era venuto così a conoscenza della mia storia.
La testimonianza avvenne nella Chiesa del Santo Spirito, il 27 settembre 2014. In quell'occasione mi venne proposto di portare la mia testimonianza in un'altra chiesa a distanza di pochi giorni da quest'ultima. Accettai. Sarebbe dovuta avvenire il 07/10/2014 ma un imprevisto la impedì qualche giorno prima.
Roberto, per non annullare la data, si recò in un'altra Chiesa: il santuario di Cussanio. Non sapevo dove si trovasse questo luogo. Presi informazioni. Si trovava in provincia di Cuneo.
Sapevo che il mio Roberto si era sposato in provincia di Cuneo ma non sapevo dove. Chiesi ai miei suoceri dove era avvenuto il matrimonio di Roberto e Barbara. Si erano sposati proprio nel santuario di Cussanio. Era un'altra Dio incidenza e mi sentii nuovamente avvolta dal mistero.
La testimonianza però, si sarebbe svolta il giorno 8/10/2014. Era la ricorrenza del Battesimo spirituale dato a mio figlio. La data la scelse il Don del santuario che non conosceva nulla di me. Non aveva avuto il tempo. Roberto, che aveva organizzato l'evento, non poteva sapere dove si fosse sposato il mio Roberto poiché non lo sapevo neppure io. Quando glielo dissi, anche lui rimase senza parole. Mi resi conto che non eravamo noi a organizzare l'evento. Noi eravamo strumenti nelle mani di Dio. Stavamo vivendo qualcosa di grande. Dovevamo solo conoscere cosa. Quel giorno la verità mi fece male. La tenerezza di Dio fu grande e mi accompagnò a viverla con dolcezza, non lasciandomi da sola. Ero all'altare e, mentre stavo parlando del mio Roberto, nel giorno della ricorrenza del Battesimo spirituale dato a nostro figlio. ebbi la consapevolezza che proprio su quell'altare il mio Roberto s'era sposato con un'altra donna. Il velo sui miei occhi cadde e Dio si manifestò nella Sua grandezza, portandomi nel luogo dove era avvenuta la cerimonia nuziale del mio Roberto e Barbara. La verità era davanti ai miei occhi. Avrei voluto piangere. Invece dovetti far finta di nulla e continuare a parlare delle mie miserie. Davanti a Dio non ero sposata con Roberto. Con questo evento però, Dio, mi colse di sorpresa donandomi una grazia inaspettata. Ero stata chiamata a quell'altare nel giorno della ricorrenza del Battesimo spirituale dato a nostro figlio e proprio quel Battesimo era servito a unire noi a lui e lui a noi, in quanto battezzati confermando la nostra genitorialità. Eravamo uniti nel nome del Battesimo e io non ero riuscita a comprenderlo subito. Per prendere questa consapevolezza ci sono voluti 4 eventi di cui non sono l'autrice. Dio premia l'amore vero e in nome di esso, aveva usato la Sua Misericordia che abbonda senza limite.

Quel figlio rinnegato divenne la salvezza della mia unione con Roberto. Ci era stato tolto con l'inganno ma Dio ce lo aveva restituito, edificando sul male la grazia. Nulla era valso il mio voler rifiutare la verità. Davanti a Dio non ci sono né leggi né sindaci che lo possano sostituire, né alberi dietro cui nascondersi. La consapevolezza della situazione fu per me un altro dolore, frutto dell'illusione della legge umana ma che grazie alla Misericordia di Dio e a mio figlio, si poté trasformare. In questo caso l'uomo si era sostituito a Dio permettendo a due persone di sposarsi, seppure non avessero annullato i precedenti matrimoni. Allo stato bastava il divorzio ma questo generava anche il peccato di adulterio. Se fossi morta prima di conoscere la verità, cosa avrei detto a Dio? "Scusa, Padre, guarda che sulla terra il sindaco mi ha sposata a Roberto anche se ero ancora sposata con Lorenzo davanti a Te".

Roberto aveva ragione. Avremmo dovuto annullare i nostri precedenti matrimoni per poi consolidare il nostro matrimonio sia civile sia spirituale. Non era servito a nulla mettere l'abito bianco e fare una bella festa con fuochi d'artificio, fiori e candele in una location tra le più belle di Bergamo. Il vuoto che avevo avvertito dentro di me quel giorno era l'assenza di Dio che ora si riprendeva il suo posto.

Dio ci offre un luogo ricco per unire un amore grande: la Chiesa e la Sua Benedizione. Rifiutando il suo dono mi impoverii della grandezza che avrebbe sigillato davanti a Lui l'unione fra me e Roberto. Quando entrai in municipio ebbi subito la sensazione di essere in un luogo povero per un amore grande.

Non c'erano canti a rallegrare l'evento nuziale e soprattutto non c'era l'Eucarestia.

Tutto ciò che non viene da Dio è povertà. Non avevo neppure benedetto le nostre fedi. Il sindaco non ha questa autorità. Dio mi portò a fare anche questo passo poiché il Suo amore è immenso. Mi ero trovata per casualità in una S. Messa per la quale si sarebbero rinnovate le promesse matrimoniali. Il Sacerdote disse: "Stendete le mani sul banco, in modo che abbia a benedire le vostre fedi". Stesi la mia mano, poiché tenevo al dito la mia fede e quella di Roberto e il sacerdote le benedì.

Ho due abiti da sposa ma non un marito. Ho tante belle foto ricordo di questi eventi, che alla fine hanno solo devastato il cuore, svuotato il portafoglio e arricchito l'economia. Era stata tutta un'illusione.

Dio non è castigo. Quello lo si vive quando ci si allea al male. Dio è Amore e Misericordia. Ci mostra i nostri errori e ci aiuta a correggerli.

La seduzione

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 696 a pag. 697)

Dio non scarta nulla di noi. Usò le mie esperienze matrimoniali, facendole diventare un esempio. Ebbi così la possibilità di notare la differenza fra il primo matrimonio e il secondo. Il mio primo matrimonio era la seduzione.
Sapevo che eravamo incompatibili, ma quell'uomo era così bello che non ho saputo rinunciarvi. Io stessa caddi nel peccato rovinando la mia giovinezza con l'illusione. Credevo che l'amore me lo donasse l'uomo, invece dietro ciò c'era ben altro da conoscere.
La castità non è castigo ma un dono. È un tempo di discernimento che ci preserva dal soffrire. Dovevo usare il tempo dell'innamoramento, in modo casto. Dio ci ama e non desidera altro che la nostra felicità e ci aiuta a viverla se seguiamo il Suo insegnamento. Lui ha creato la vita e Lui solo conosce come viverla. Quel tempo casto è necessario per capire se una determinata persona è stata mandata da Dio oppure dal nemico che ha solo un intento: quello di distruggere il meraviglioso progetto che Dio riserva alla coppia, cioè il costruire una famiglia nell'amore. Se quel tempo si usasse bene ci permetterebbe di non distruggere il disegno di Dio su di noi. Quando siamo attratti da una persona, ciò potrebbe derivare dalla seduzione o dall'amore. Non dobbiamo permettere al maligno di farci male. L'unico sistema che ci preserva è la castità. Si dovrebbe evitare di legarci alla persona conosciuta attraverso l'atto fisico senza prima aver conosciuto se essa è mandata da Dio. Potremmo rimanere legati al solo atto fisico e scoprire nel tempo l'incompatibilità di coppia. Allora con dolore ci si separa, dopo aver fatto esperienza di un tipo di famiglia che ha distrutto il proprio cuore e quello dei figli. Il divorzio non è una passeggiata al mare. Quando si arriva a ciò è perché la coppia, scoprendosi incompatibile, vive l'inferno fra le pareti domestiche. Il tempo dell'innamoramento dura un periodo, così come il legame carnale. Permane solo l'amore costruito con il cuore e l'anima. L'amore carnale è come la carne. Essa ha una durata limitata. L'amore costruito con gesti d'amore, attenzioni l'uno verso l'altro, pregando assieme è eterno. La famiglia è una cosa seria. È importante vivere il tempo dell'innamoramento, usando la castità che ho chiamato: tempo di discernimento, per conoscere la persona da cui siamo attratti in profondità. Quel tempo casto preserva dal soffrire e salva dall'unirci a persone che possono poi far soffrire tutta la vita. Permette inoltre di far crescere l'amore nell'anima, che è l'unico a rimanere per sempre. Ci si dovrebbe prima frequentare con il fine di capire se si è fatti l'uno per l'altro. Solitamente invece, succede l'esatto contrario: prima ci si accoppia per poi capire che non si è fatti l'uno per l'altro. Da qui nascono continui divorzi e distruzioni familiari. "Non osi l'uomo dividere ciò che Dio ha unito". Quello che Dio ha unito!

Dio ci ama. Non unisce persone incompatibili. Sarebbe come se devastasse Lui stesso quel meraviglioso progetto di famiglia che ha messo su di noi.
Non è detto che la persona da cui siamo attratti sia mandate da Dio solo perché sentiamo il cuore battere forte. Il nemico, attraverso la seduzione, riesce a distruggere il progetto di felicità che Dio aveva su di noi. Le persone mandate da Dio si distinguono. Amano incondizionatamente, trasmettono sicurezza, equilibrio, gioia, amore, libertà, rispetto e protezione. Dicono la verità e sanno come affrontare i problemi, poiché forti dell'amore e dell'educazione di Dio. Quando non riescono a risolvere i problemi che si incontrano durante un cammino di coppia, si rivolgono a Dio, affidando a Lui ciò che non riescono a fare. Quando conobbi Roberto non ero attratta da lui. Non mi piaceva. Mi innamorai di lui per i suoi gesti d'amore. Era felice nel far felice, venendo meno ai suoi bisogni per dare agli altri. Non avevo mai conosciuto un uomo simile. Questo attirò la mia attenzione che mi ricordava l'amore ricevuto nella mia infanzia da mio padre. Usai quel tempo in modo casto nonostante la convivenza senza conoscerlo e solo perché non ero attratta da lui fisicamente. Non riuscivo a stare senza l'amore che Roberto mi trasmetteva per questo motivo avevo accettato la convivenza. Roberto confidava nel tempo. Questo mi portò a conoscere la compatibilità fra me e lui. Mi colmava d'amore vero. Si preoccupava per me. Era instancabile nell'amore e nel lavoro. La famiglia era per lui una priorità. Diventammo una cosa sola e quindi inseparabili. Alimentavamo il nostro amore ogni giorno con gesti e iniziative diventando come bambini. Questo faceva crescere il nostro amore, che non era noioso ma divertente. Il rispetto è stato la base su cui abbiamo appoggiato questo rapporto. Non avevo pregato unita a Roberto, ma credo che lui lo facesse per me. L'unione fisica, diventò un completamento a quanto avevamo costruito insieme con il cuore. Siamo stati divisi nel momento in cui il nostro amore era al settimo cielo. Per questo motivo è rimasto vivo. In cielo siamo arrivati con le nostre difficoltà, ma ci siamo arrivati e lì ha continuato, perché era vero amore ma, avremmo dovuto correggere i nostri errori. Dio usò la Sua Misericordia, dandoci un tempo di grazia che ha permesso ciò. Dio non manda persone per distruggerci, tocca a noi saperle scegliere. Magari non sarà la bellezza che si desidera, ma potremmo infine scoprire che esiste una bellezza che va oltre quella fisica e che vediamo: essa può donarci l'amore di cui abbiamo bisogno per vivere. Dio conosce i nostri bisogni. Ci educa a vivere nella gioia. Noi creiamo l'infelicità, trasgredendo all'insegnamento del Padre. Tutto torna a noi con dolore. I divorziati non sono persone malate di lebbra, ma persone che hanno sofferto. Si rimettono in gioco per un ricostruire il sogno di famiglia. Gesù non mette su di loro un etichetta di divisione. Essa non viene da Dio, bensì dal nemico. Sono stata chiamata a fare da madrina a un battesimo e a una cresima, e all'epoca non avevo ancora annullato il primo matrimonio. Non sapevo che non avrei potuto coprire quel ruolo a causa del divorzio e, nella mia ignoranza, Dio creò

le circostanze affinché venissi chiamata. Se l'avessi saputo, di certo mi sarei opposta perché condizionata. Dio ha scelto me per questo motivo. Vivevo nell'ignoranza e ha potuto fare di me un esempio. Non mi aveva scartata e neppure etichettata. Lui sapeva che la seduzione aveva preso potere su di me. Invece di scartarmi, mi ha aiutata a riprendere la mia vita, facendomi dono della Sua misericordia e grazia.
Non dimentichiamo le parole di Gesù che il Sacerdote pronuncia durante la consacrazione dell'Eucarestia: "Prendete e mangiatene tutti". Perdonò il ladrone sulla croce dicendogli: "Oggi sarai con me in Paradiso". Gesù ci riporta al Padre con il suo amore e il Padre desidera avere ogni suo figlio accanto a sè. Lo perdona. Non scarta nulla di noi. Manca l'educazione alla vita spirituale, e il desiderio di conoscerla. Vogliamo fare da soli in un progetto di Dio. Questo ci condanna alla sofferenza, ma Dio, edifica anche sul male, il bene. Io non sono nessuno, ma parlo solo per esperienza personale. Sarebbe utile valutare, caso per caso, prima di giudicare una coppia. Dio diede la maternità a Maria prima del matrimonio con Giuseppe, mettendo anche a rischio la sua stessa vita, poiché in quei tempi era prevista la lapidazione per il peccato di adulterio.
Dio non ha guardato alla burocrazia, ma al cuore di entrambi, che avevano rispettato la castità nel periodo della loro promessa d'amore. Diede loro una prova difficile, che venne superata dal forte amore verso Dio. Quando lavoravo con il mio Roberto nella nostra società di eventi, avevo scelto di organizzare matrimoni. Adoravo quel lavoro. Feci la mia prima fiera a Bergamo e avevo raccolto un buon numero di richieste, ma dovetti abbandonare tutto a causa della morte di Roberto e della depressione che aveva preso potere su di me. Oggi mi rendo conto che lo sto facendo ancora, ma partendo dall'anima. Le mie mansioni si sono convertite per i progetti di Dio.
"Quello che avete unito in terra rimane unito in cielo, ciò che avete diviso sulla terra rimane diviso in cielo". Avanzai perciò la richiesta di annullamento del mio primo matrimonio nel novembre 2014 affidando a Dio la sentenza. Lui conosceva la verità. Con una velocità indescrivibile, dopo un anno circa, ciò che la carne aveva unito, Dio divise ed ebbi l'annullamento. Il 18/12/2015 ero libera. Quel giorno in cui è stata emessa la sentenza mi trovavo in Sardegna. Ero andata per soli due giorni e senza un motivo specifico. Avevo sentito il desiderio di tornare nell'isola. Mi trovavo nella spiaggia di Porto Taverna, quando fu emessa la sentenza. Questa spiaggia guarda l'isola di Tavolara. Quel giorno trovai un cuore di pietra grande (vedi foto). Sulla vetta di Tavolara era stata posizionata una Croce. Un lavoro durato anni fra salite e discese, gioie e dolori, ma era la mia missione che si svolse con l'appoggio di un caro amico di nome Giuliano Stenghel, noto scalatore (la storia è narrata nei prossimi capitoli.) Ai piedi della Croce sono stati scritti alcuni nomi fra cui quello di Roberto e il mio, che rimase scritto lassù senza averlo desiderato. Ero davanti a quella Croce,

quando emisero la sentenza. Mi resi conto che la nostra Croce aveva salvato me, Roberto e nostro figlio, dalla separazione eterna. Non avrei più potuto risposarmi con Roberto davanti a Dio sulla terra ma la nostra Croce e il nostro amore, ci aveva salvati e unito a nostro figlio. Dopo la morte le nostre scelte avranno una sentenza, il cui giudice è Dio e con me e Roberto aveva usato tutta la sua Misericordia. Mi ero rivestita di un abito nuovo per un cammino degno di essere chiamato vita. Conservo il pensiero che mio figlio e suo padre siano insieme, mentre io in sala d'attesa. Vorrei stringermi nelle loro braccia. Quando vedo un bambino che potrebbe assomigliargli, il mio cuore si stringe e qualche lacrima scende dal mio viso. Vorrei tornare indietro e rifare la mia vita, facendomi educare da Dio. Mio figlio sarebbe fra le mie braccia e sarei moglie di Roberto davanti a Dio. La sua Misericordia è infinita davanti a un figlio che torna a casa. Un giorno mentre mi trovavo in Sardegna nella spiaggia anonima di Golfo Aranci, presso la spiaggia bianca dove avevo trovato le gocce, vari cuori e altro, pensavo a loro più del solito. La provvidenza mi aveva portata in quella spiaggia. La roccia che l'avvolge sembrava cosa d'altri tempi (vedi foto). Mi chiedevo come potesse mio figlio volermi bene, chiamarmi mamma e come avrei affrontato un giorno il suo incontro. Stavo piangendo quando, all'improvviso, si alzò un forte vento. Cercai una pietra per legare il mio ombrellone e ne vidi una. Quando l'afferrai, vidi su di essa due cuori, uno piccolo e uno grande. Erano scolpiti nella stessa pietra (vedi foto).

Non mi era mai successo di trovare due cuori uniti su una sola pietra. Solitamente li trovavo singoli. Era come se il cielo stesse rispondendo alla mia domanda. Roberto e nostro figlio erano insieme. Quei cuori uniti significavano per me "Siamo insieme e ti vogliamo bene". Fu un'emozione fortissima. Poi trovai due forme di piede come fossero due fondi di ciabatta. Una era grande l'altra era piccola (vedi foto).

Le strinsi al petto e li sentii entrambi come se stessero camminando con me. Come avrei voluto stringerli a me. Dovevo accontentarmi di questi doni, certa che un giorno li avrei rivisti. Erano le pietre a parlare al mio cuore. Il mio dialogo con Dio era nato da una pietra e con essa continuava.

Ancora non sapevo che questo modo di interpretarle mi stava istruendo a qualcosa di più grande. Non era altro che la preparazione alla missione cui ero chiamata. Era tutto così incredibile. Ringraziai Dio per aver insistito tanto con me e per i suoi disegni di salvezza che mi hanno preparata ad affrontare il giorno in cui lascerò questa vita in modo migliore. Roberto era un dono di Dio, era l'amore. Un angelo rimasto poco tra noi, ma che m' ha dato quanto bastava per rimanere uniti sempre. Questo è Dio: Amore, libertà, misericordia per una vita ordinata. La vita ci viene data, ma poi siamo noi a doverla organizzare. Se non la si compie insieme a Colui che l'ha creata, si fa confusione e le conseguenze lasceranno una ferita indelebile nel cuore, che solo l'Amore di Dio potrà cancellare.

Il perdono

"Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote". Il Signore mi fece vivere questa parola.
Vidi la Giustizia di Dio bussare alla mia porta. Mandò da me un uomo che aveva perso tutto. Quando era ricco, voleva distruggere la casa di mio padre.
Quel sogno, che doveva essere distrutto, diventò realtà dopo ventiquattro anni di lotta. Voleva la mia terra per farne un'attività industriale ma rifiutammo ogni offerta.
La nostra vita si trasformò in una battaglia di cattiverie psicologiche per portarci ad abbandonare la casa. Sapeva che non avevamo mezzi economici per affrontare una causa. Resistevamo con la forza dell'amore e io rimasi ferma a difendere quel sogno di papà.
Quando morì mio padre, il nemico, non contento, attaccò me che ero sola e con risorse finanziarie limitate. Con coraggio tentai varie cause che vinsi, grazie anche all'arrivo di Roberto nella mia vita. Arrivò a me come un angelo e salvò me e la mia casa.
Essa divenne il nostro nido e continua a esserlo. Avevo visto Roberto salutare il nostro nemico con rispetto.
Mi ero arrabbiata.
Roberto mi disse: "Gabriella, è un'arma che né tu né il tuo nemico conoscete. La guerra si vince con l'amore".
Credevo fosse impazzito. Ero troppo lontana dalla sua cultura.
Dopo la mia conversione feci la stessa cosa. Portai al mio nemico, nell'occasione della nascita di suo figlio Andrea, una statua della Madonna di Medjugorje e un pensiero per il figlio. Pregai per lui. Ero venuta a conoscenza che il maligno inizia a disturbare la pace in famiglia, anche attraverso il vicino di casa.
Se avessi pregato all'epoca per lui, non avrei fatto cinque cause che mi avevano svuotato il portafoglio e riempito l'anima di rancori, generando anche malessere fisico. Quell'uomo aveva perso la sua attività e la mia terra non gli servì a nulla, se non a farsi del male.
Quando suonò il mio campanello e lo vidi al cancello di casa, non potevo credere ai miei occhi. Reagii comportandomi da figlia di Dio.
Oggi ci salutiamo con quel rispetto che avevo sognato. Il mio cuore si è liberato dal rancore. Il maligno lo aveva usato per distruggerci e neppure noi lo sapevamo. Il perdono era la sconfitta del nemico e la libertà dei nostri cuori. Erano schiavi dell'odio.
Con Dio ho ricostruito la pace traendo grandi benefici nell'anima che, a loro volta, si sono trasmessi sul corpo.
La Giustizia di Dio non ha i nostri tempi ma, quando arriva, traccia un segno nel cuore.

Roberto Di Dio

Sul monte Krizevac a Medjugorje il primo gennaio 2016, Dio mi aveva fatto vivere un evento indimenticabile che ha fatto battere il mio cuore fino a sentirlo scoppiare di gioia. Si rivelò per me la certezza che Roberto era con Dio. Ce l'aveva fatta, salvando me e nostro figlio.
Quella mattina era prevista la via Crucis sul monte Krizevac.
Decisi di raggiungere il gruppo dopo la Santa Messa. Li trovai alla settima stazione della via Crucis. Rimasi con loro per poco tempo. Sentivo fortemente il bisogno di lasciare il gruppo per raggiungere la cima del monte da sola.
Era una chiamata.
Ormai ho imparato a decodificare il linguaggio di Dio e sentivo che mi stava chiamando. Le coincidenze sono per me "Dio incidenze".
Dissi a me stessa: "Sono certa che mio Padre ha qualcosa da dirmi". Arrivata in cima, mi sono fermata davanti alla Croce.
Non vedevo nulla di particolare. Rimasi per la preghiera.
Avevo la testa rivolta verso il cielo e stavo affidando a Gesù ogni mio progetto, insieme ai miei cari. Quando affidai con la mente Roberto e mio figlio, proprio mentre pronunciavo il nome Roberto una donna, che era inciampata su una pietra, cadde su di me e, afferrando entrambe le mie braccia mi chiamò: "Roberto, Roberto".
Fu un colpo al cuore. Mi sentii avvolta dal mistero che si rivelò un messaggio per me.
Non riesco a spiegare cosa provo interiormente quando vivo queste emozioni, è come se fossi sulla terra ma per un attimo non lo sia più.
Afferrai la donna che stava per cadere e sorridendo le dissi: "Io non sono Roberto, sono una donna". Alzò la testa e mi guardò, scusandosi.
Poco distante da me c'era il Roberto che lei cercava, ma era seduto per terra. Lui era accanto a lei, ma si era spostato e io avevo preso il suo posto senza che lei se ne accorgesse. La signora aveva creduto di cadere su di lui.
Sentivo che dovevo sapere ancora qualcosa. Non era un caso. Questo è il modo che Dio ha sempre usato con me per attirare la mia attenzione, entrando in relazione con me. Mi sentivo in un'altra dimensione.
Mi avvicinai all'uomo, non avendo ancora la certezza che fosse il Roberto in questione. Stava parlando con una ragazza e, anche se non era corretto, ascoltai i loro discorsi.
Parlava dell'amore di Dio, del valore immenso del Rosario. La sua voce era dolce, una vera poesia d'amore. Dovevo conoscerlo. Il mio cuore batteva forte, ma presi coraggio.
Mi inginocchiai avvicinandomi a lui, che era seduto sulla pietra e chiesi se fosse un Sacerdote, per il modo in cui parlava.

Disse di no. Faceva parte dell'Associazione Maria Madre della Provvidenza, una realtà che tocca con mano i bisogni della gente e che io non conoscevo. Era stato in collegio ed era orfano dall'infanzia. Con sua moglie dava sostegno agli ultimi e agli abbandonati.
Raccontai l'accaduto e cosa mi avesse spinta a conoscerlo, donandogli il mio libro. Disse: "nulla avviene per caso". Allora gli chiesi il suo recapito telefonico, il suo nome e cognome. Rispose: "Roberto Di Dio". Non era possibile. Dissi: "È il nome relativo all'associazione?". Rispose: "No, è il mio nome e cognome".
Il mio cuore batteva ancora più forte e feci la domanda che sentivo di fargli fin dall'inizio della nostra conversazione. "Mi scusi, lei dove abita?". Rispose: "Torino". Scoppiai in un leggero pianto.
L'emozione era troppo forte per essere controllata. Avevo sentito che in tutto questo c'era un messaggio per me. Dissi: "Non è possibile, Dio mi sta dicendo che il mio Roberto è da Lui, è salvo ed è riuscito a salvare anche me e nostro figlio". Roberto, pur non conoscendomi, si commosse. Mi prese tra le sue braccia e mi strinse forte. Scesero lacrime di gioia dal mio viso e dal suo. Portava gli stessi occhiali del mio Roberto. Era un abbraccio che diceva al mio cuore una cosa sola: "Ci rivedremo da Dio". Un appuntamento a cui non mancherò, amore mio. Ero ai piedi della Croce a conoscere il nostro futuro. Quella Croce che ha salvato le nostre anime e ci ha preparati a un incontro speciale.
Poco dopo Roberto Di Dio con sua moglie, mi chiesero di portare la mia testimonianza a Torino. Accettai con grande gioia. Era la terra dove aveva vissuto il mio Roberto ed era un Roberto a chiederlo e conosciuto a Medjugorje ai piedi della Croce. Quella Croce che aveva salvato me e Roberto.
Vidi una realtà a me sconosciuta. La domenica, Roberto Di Dio con sua moglie e i membri della loro associazione preparano un pasto caldo agli emarginati, famiglie rimaste senza lavoro caduti nella povertà e persone con disagi gravi. Ho conosciuto storie che credevo non esistessero. Testimoniai a loro nel pomeriggio di una domenica fra numerose persone giunte da Torino. Fra i volontari dell'associazione c'era una donna che aveva conosciuto il mio Roberto fin da bambino. Mentre parlavo di Roberto, ebbe il sospetto che il Roberto di cui parlavo fosse lui. Il suo cuore iniziò a battere forte. Allora mi chiese il cognome di Roberto per avere la conferma. Gli dissi: "Crivellari". Scoppiò in pianto. Aveva tanto desiderato conoscermi ed io ero davanti a lei. Ci siamo commosse e abbracciate. Ci raccontò l'infanzia di Roberto. Fu un'emozione bellissima poiché testimoniò la bontà di Roberto fin da quando era bambino e io non conoscevo questa parte della sua vita ed ero nelle terra dove lui aveva vissuto a conoscerla.
Non potrò mai dimenticare quella giornata. Prima della mia conversione non avrei mai avvicinato un emarginato poiché ho imparato a fare ogni tipo di lavoro per mantenermi

pur di non dipendere da nessuno. Nella mia vita, non ho potuto scegliere un lavoro che mi piacesse. Non guardavo alle ore che mi erano richieste per lavorare e neppure ai giorni. Lavoravo e basta. Mio padre mi ha insegnato a non chiedere mai e a fare da soli poiché quando non si è paralizzati con la volontà e l'umiltà si può fare tutto.
Anche noi eravamo poveri. Ci siamo rimboccati le maniche così si dice da noi, non abbiamo chiesto sussidi ma lavoro. Ciò mi aveva portato a vedere gli altri come dei lazzaroni che non si adattano al lavoro offerto per cui scelgono un lavoro più facile, approfittando della bontà della gente. Elemosinare diventa così la nuova attività che però a Dio non piace. "Uomo è meglio morire che mendicare. Guai a colui che guarda la tavola altrui, non è degno del nome della vita". Siracide 40,29. Dio non ci ha messo al mondo senza cibo. Dalla terra e gli animali, l'uomo poteva avere tutto ma l'uomo ha scelto diversamente.
Quel giorno però mi ero trovata a conoscere le loro storie diventando sensibile nei loro confronti. Mi resi conto di quanto ero stata fortunata nella mia vita. Donai una quantità numerosa dei miei libri all'associazione di Roberto Di Dio, affinché potessero raccogliere fondi per donare un pasto caldo a questa gente.
L'alcol, il fumo, i vizi del gioco, dipendenze varie oltre alle violenze domestiche consumate fra scambi di etnie e altro ancora, avevano preso potere su costoro, ma quello che mi dispiaceva era il fatto che c'erano famiglie con bimbi piccoli che si vergognavano della miseria che li aveva colpiti e non erano stranieri.
Ho visto la sofferenza e l'abbandono di persone che non chiedono. Ho visto nei loro occhi la disperazione e occhi colmi di lacrime a causa chi ha rubato la loro casa, occupandola.
Quel giorno rimarrà per me indimenticabile.

Una mano dal cielo.
La frattura del piede, un ostacolo alla missione

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 698 a pag. 699)

Quella caduta che provocò la frattura al mio piede destro e che sembrava impedire il mio cammino, si trasformò invece in benedizione.
Grazie a questo evento ho potuto capire come Dio era entrato in relazione con me e come muoveva le nostre vite.
Attraverso quell'incidente Dio mi mostrò Chi c'era dietro tutte quelle persone di nome Roberto che hanno contribuito a far nascere questa storia. Ad oggi sono state 28, senza contare quelle che non ho citato nei libri.
Nel mondo ci sono tante persone e con nomi diversi. Possibile che io da dieci anni vivo solo eventi con persone di nome Roberto? Era giunto il momento di conoscere anche questa verità e quella caduta divenne l'occasione per farmela conoscere.
Era accaduto a Medjugorje il 30 ottobre 2016. Ero partita da Bergamo dopo essere stata in Svizzera nella chiesa della Madonna del Sasso per portare la mia testimonianza. Ero stata contatta da una donna conosciuta a Medjugorje mesi prima. Con mio stupore avevo notato la statua di San Francesco all'ingresso di questa chiesa situata su una grande roccia Avrei incontrato a Medjugorje Don Mirco, diventato parroco di Golfo Aranci in Sardegna, il 4 ottobre 2016. Partecipai alla celebrazione.
In quell'occasione venni a conoscenza che il vice parroco si chiamava, Roberto. Quel giorno ricorda sia San Francesco che la morte di mia mamma e la mia salvezza. Don Mirco l'avevo visto per la prima volta a Olbia, quando ebbi la chiamata verso Medjugorje, ma lo conobbi solo quando mi trasferii a Olbia, seguendo le funzioni nella sua comunità: la Porziuncola di San Francesco. Nella cappella all'interno della comunità, avevo vissuto forti emozioni. Non conoscevo la vita del Santo. Ci andavo perché mi legava a lui, la mia mamma, la mia salvezza e la pace che avvertivo per ogni volta che andavo in quel luogo.
Con Don Mirco a Medjugorje c'era anche Dora, l'amica conosciuta davanti alla Madonna di Medjugorje nella chiesa di Golfo Aranci. Ci siamo conosciute due settimane prima della partenza per Medjugorje.
Nulla avviene per caso. Il nostro incontro era un desiderio di Dio.
Le avevo dato il mio libro "Una mappa per ritrovarci nel cuore".
La Madonna le fece una grazia in quella chiesa. L'idea di rivederci a Medjugorje ci avrebbe consentito di ringraziare la Madonna, ma anche di conoscerci meglio poiché io avevo lasciato la Sardegna subito dopo il nostro primo incontro.

Ero sul monte Krizevac con tutto il gruppo della Sardegna. Tutto era perfetto. Con Don Mirco si era fatta la Via Crucis e nuovi progetti di evangelizzazione che avevo accettato con gioia proprio sotto la Croce del monte. Eravamo insieme mentre stavo iniziando la discesa quando scivolai su alcuni sassolini cadendo a terra. Sembrava fosse accaduto nulla di grave. Quando mi rialzai, da ferma, sentii le ossa rompersi in più parti senza avvertire dolore alcuno, ma non riuscivo più a stare in piedi. Non avrei potuto scendere dal monte. Vane furono le chiamate di Dora, che era rimasta vicino a me, agli enti preposti per il soccorso. Sembrava non dovessi ricevere sostegno. Non c'era un pronto soccorso attivo, se non il soccorso delle opere di Dio. Forse era così che doveva essere per me in quel momento. Un'occasione per mostrarmi un disegno d'amore.

Dora significa: "Dono di Dio" e lo fu veramente. Dora mi era accanto nel momento in cui avevo bisogno di sostegno e lo fu poi, quando trovai sei mesi dopo in Sardegna, la pietra a forma di cuore, il serpente, Maria e la coppa.

L'amore di Dora nel donarsi mi ricordava Roberto.

All'improvviso tutto si trasformò. Vennero in mio aiuto alcuni pellegrini che stavano scendendo dal monte. Mi presero nelle loro braccia tentando la discesa ma sarebbe stata troppo difficile con me fra le braccia. Gabriele, un ragazzo che non conoscevo, ebbe l'idea di prendere una sedia e trasformarla in barella. Scese dal monte e risalì con la sedia, che divenne la mia barella. Due uomini afferrarono la sedia dalle mie spalle e un altro afferrò le gambe della sedia davanti a me (vedi foto).

L 'uomo che stava alle mie spalle si chiamava Mirco. Chiese all'amico che afferrava le gambe della sedia davanti a me se eravamo pronti per iniziare la discesa, chiamandolo per nome. Si chiamava Roberto.

D'istinto gli chiesi da dove venisse. Era di Verona, luogo dove aveva fatto l'incidente il mio Roberto.

Avvertii dentro di me la sensazione che Dio mi stava mandando l'aiuto che necessitavo e che il mio Roberto stesse al mio fianco. Mi abbandonai a Dio, certa che i miei angeli fossero vicino. Arrivata in hotel c'era una sedia a rotelle disponibile che diventò le mie gambe. Non ero preoccupata e questo stupiva anche me, ma quello che stupiva tutti, era il fatto che non avvertissi dolore alcuno.

Poco dopo conobbi un altro uomo, che si chiamava Roberto e veniva da Nuoro. Era nel gruppo di Don Mirco e con Dora mi è stato vicino. Rimasi due giorni a Medjugorje senza che un medico mi visitasse. Avrei dovuto andare a Mostar o Sarajevo e rimanere in una terra straniera da sola. Sentivo che avrei dovuto subire un intervento chirurgico, avevo sentito le ossa spezzarsi. Lo stupore di tutti cadeva sul fatto che io mi comportavo come se non avessi nulla, per cui mi rassicuravano dicendomi che non era possibile che avessi rotto il piede

perché non era gonfio e non avvertivo dolore. L'unica cosa che non riuscivo a fare era stare in piedi. I miei progetti si erano trasformati. Vidi Medjugorje sulla sedia a rotelle con una serenità tale da stupire anche me (vedi foto).
Nelle mie preghiere avevo chiesto a Dio di non farmi più provare dolore nella mia vita.
Lo avevo gridato al cielo: "Mai più dolore". Credo che avesse accolto il mio appello.
La mia croce non la stavo portando io.
Credevo di non poter portare a termine una delle ragioni che mi avevano portata a fare questo pellegrinaggio. Invece, con mia sorpresa, davanti all'altare, Dio portò davanti a me la persona che avrei dovuto cercare. Dopo averlo incontrato, tornai in Italia grazie a una famiglia conosciuta mentre facevo colazione. Partimmo subito.
Venni accompagnata fino a Verona e lì accolta dai miei parenti che attendevano il mio ritorno. Fui trasportata subito all'ospedale di Bergamo "Papa Giovanni XXIII". Avevo rotto il malleolo e il perone. Le fratture erano varie e scomposte. Venni operata il giorno dopo. Era il 2 novembre 2016 giorno dell'apparizione della Madonna a Medjugorje. Grazie alla tv la vidi in diretta e nel pomeriggio venni operata. Dopo l'intervento l'infermiera venne da me con delle flebo. Gli chiesi a cosa servissero. Era l'antidolorifico.
Rifiutai le flebo. Non sentivo dolore alcuno. Lei disse che era impossibile. Era così anche per me ma se il dolore non c'era, non capivo il motivo per cui avrei dovuto fare le flebo. Avevo una ferita cucita con ventiquattro graffette. Una placca all'interno del piede con sette viti, eppure non avevo alcun dolore (vedi foto). Lo stavo portando con la preghiera e l'abbandono totale al Padre. Ero certa che Gesù aveva preso questo dolore. Non c'erano altre spiegazioni. Ogni giorno però benedivo la ferita con l'acqua benedetta che porto sempre con me. Mia sorella Teresa venne a trovarmi e mi portò un calendario. Mi chiedevo a cosa potesse servire in una situazione simile un calendario. Mi disse con occhi gioiosi "Ti ho portato un regalo". La guardai stupita e per farla contenta, aprii il calendario. Nella prima pagina c'era mia mamma, le mie sorelle con mio nonno. Scoppiai a piangere. Mia mamma era presente in ogni cosa che facevo, come narrato nei miei libri, e io non l'avevo mai ricordata, mentre lei era sempre stata accanto a me. Gli angeli esistono e nulla avviene per caso.
Attraverso la mia caduta, Dio stava costruendo un progetto cui venni a conoscenza dopo averlo vissuto. Venne a trovarmi in ospedale una donna di nome Angiola che conoscevo solo di vista. Mi chiese chi mi avrebbe assistita non appena arrivata a casa. Le dissi che avevo fatto una richiesta per andare in un centro sociale e che aspettavo la risposta. Non potevo andare a casa di mia sorella. Le scale fra la camera da letto e il bagno me lo impedivano.
Il frutto dell'aborto si stava facendo sentire. Oltre al fatto che non avrei più potuto avere figli che avrebbero portato fiori sulla mia tomba e su quella di Roberto, mi rimanevano solo le badanti o i centri sociali. Dio venne però in mio soccorso mandandomi Angiola che

conoscevo solo di vista. Si offrì gentilmente di occuparsi di me, donandomi la sua casa. Trascorsi alcuni giorni ebbi la conferma che la struttura sociale da me richiesta non era disponibile. Allora accettai la proposta di Angiola. Una volta dimessa, venni trasferita nella sua casa. Mi curò come una vera mamma. Non potevo avere di meglio. Una sera mentre stavamo cenando mi disse che la sua casa prima era stata abitata da una coppia di cui lui si chiamava Roberto. Aveva abitato nel paese della mia infanzia: Carobbio degli Angeli. Ancora un Roberto sui miei passi in questo incidente. La lista non era finita. La sera stessa mi chiamò Mery, una ragazza che, dopo aver sentito la mia testimonianza a Reggio Emilia, venne da me chiedendomi di aiutarla perché aveva abortito. Piangeva e io avevo sentito nel mio cuore il suo dolore. La presi tra le mie braccia come fosse la mia bambina, le dissi: "Tranquilla, sistemeremo tutto". Le mie braccia hanno accolto tante donne in questa situazione che poi hanno salvato la loro anima e benedetto i loro figli. Altre mi hanno ringraziata mostrandomi il sorriso dei loro bambini nati grazie alla mia testimonianza, mentre stavano per ricorrere all'aborto, ma con Mery avvertii qualcosa di speciale. La sentivo così forte dentro di me che le dissi: "Dio ha un progetto grande su di te".

Diventò catechista e iniziò a testimoniare l'esperienza dell'aborto. Anche lei come me trovava cuori ovunque andasse. Andò a Medjugorje e avvicinò tutta la sua famiglia a Dio che iniziò un cammino di fede. Quella sera mi disse che, mentre stava recitando il rosario, aveva avvertito forte nel suo cuore il desiderio di andare a vedere l'ecografia di suo figlio l'ultima volta che era vivo. Era stata fatta il 20 giugno 2015. Mi chiese se mi dicesse qualcosa questa data. Le dissi che era la data del compleanno del mio Roberto. L'emozione era talmente forte da commuoverci. Abbiamo avvertito la presenza di Dio. Era entrato in relazione con noi. Mostrava che il nostro incontro quel giorno a Reggio Emilia era stato deciso dal cielo, a conferma che il mio Roberto è un angelo vicino a Dio. Non mi ero ancora accorta che anche il medico che mi aveva dimessa dall'ospedale si chiamava: Roberto F. e che le dimissioni avvennero nel giorno della ricorrenza della morte di Briciola. Un'organizzazione perfetta.

Non mi è mancato nulla in questo piccolo incidente e io non avevo cercato nessuno. Tutto è arrivato nel momento e nel modo migliore che potessi ricevere. Ebbi la sensazione che Dio mi stava dicendo qualcosa, che avrei dovuto interpretare con l'esperienza che avevo acquisita in questo cammino con Lui.

Chiesi a Dio di illuminarmi. Mi aiutò finché a che compresi che dietro quelle persone di nome Roberto c'era Lui. Dio si era occupato di me, fino a scegliere le persone e la casa a cui affidare le mie cure.

Un'emozione che mi fece piangere dalla gioia. Quella sera mi sentii una Sua figlia più del solito. Continuavo a ripetere: "Dio è mio Padre e si sta occupando di me. Non sono sola. Sono una figlia di Dio". Compresi che si era occupato di me da sempre.

Quale gioia più grande potevo ricevere? Si era fatto Provvidenza, attirando la mia attenzione attraverso le persone di nome Roberto perché potesse entrare in relazione con me. Sapeva che solo così avrei dato importanza all'evento vissuto che mi avrebbe condotta alla conoscenza di come si può relazionare con noi. Aveva tentato di dirmelo anche attraverso l'incontro con Roberto Di Dio dell'associazione "Maria Madre della Provvidenza" di Torino, ma non ero riuscita subito a comprenderlo.

Dio arriva a noi attraverso lo Spirito Santo. Lo trasmette a una persona che sceglie per mandarla in aiuto ad un'altra che necessita, creando la condizione per entrare in relazione con lei. Mostra la sua presenza nell'evento straordinario che la persona vive. Nulla avviene per caso. Il caso è Dio ed è attento ai bisogni dei suoi figli. Ci trasforma in angeli terreni, portatori di opere e messaggi d'amore. Quante volte vi è successo qualcosa per cui avete detto: "Fortuna è arrivato lui, altrimenti sarebbe stato difficile uscire da questa situazione". Quella che noi chiamiamo "fortuna" ha un nome: Dio che si occupa dei suoi figli. Comanda alla natura, agli uccelli, al vento, ai mari e lo stesso fa con noi. Suggerisce alla nostra anima e muove la nostra vita.

Ci fa incontrare con le persone al momento giusto e con parole giuste. Ci fa vivere l'incredibile. Le coincidenze non esistono. Si chiamano: Dio incidenze. Attirano la nostra attenzione nella misura in cui Dio sa che noi rispondiamo. Attenzione: serve saper discernere. Tutto deve concorrere al bene.

Dopo la degenza nella casa di Angiola, per mia scelta, tornai a casa mia. Angiola s' era rivelata una vera mamma e io mi stavo affezionando troppo. Non potevo permettermelo. Sapevo che dovevo riprendere la mia via con le mie forze. Anche se avrei dovuto rimanere sulla carrozzella finché avessi imparato a camminare, tornai alla mia casa. Quando entrai lo scenario fu per me devastante. Sembrava un ambulatorio. Un lettino singolo nel mio salotto, le stampelle, il girello e io seduta sulla sedia a ruote. Mi lasciai prendere dallo sconforto. Non sapevo da dove cominciare.

Piansi e mi arrabbiai un po' con Dio. Il nemico cercava ancora di distruggermi psicologicamente; era lì sulla porta del cuore pronto all'occasione per cercare di accedervi, ma questa volta dentro c'era l'amore.

Quella sera accadde qualcosa di inaspettato. Un'amica di nome Pinuccia mi propose di andare con lei all'adorazione. Non sapevo come avrei fatto ad andarci. Le scale mi impedivano di uscire dalla mia casa con i mezzi per la disabilità. Non so quale forza abbia usato, ma riuscii a uscire di casa con l'aiuto di Pinuccia che aveva sentito fortemente di chiamarmi, nonostante sapesse le condizioni in cui riversavo. Disse di aver sentito forte nel suo cuore di condurmi a quell'adorazione. Entrata nella chiesa di tutti i Santi (San Rocco) dove avevo posto la salma di Roberto in attesa di essere tumulata, vidi al centro della chiesa la statua della Madonna di

Medjugorje. Era la prima volta che accadeva un evento simile in quella chiesa.
Intorno a Lei c'erano le candele accese e Roberto Belotti. Sì avete letto bene, il mio cognome e il nome Roberto. Roberto, aveva proiettato sul soffitto le stelle, la musica di sottofondo era quella di Medjugorje. Scoppiai in pianto di gioia. Era come se la Madonna fosse venuta da me e Roberto mi fosse vicino.
Tornai nella mia casa, certa che Lei e Gesù mi avrebbero aiutata. Non so per quale motivo ma non si è più ripetuta l'Adorazione Eucaristica con la presenza della statua della Madonna di Medjugorje.
Reagii alla crisi che mi aveva colpita chiedendo a Dio perdono per lo sfogo avuto nel pomeriggio e per essere ancora così fragile e povera.
Nei primi giorni venni aiutata da mia nipote e mia sorella, ma poi "licenziai" anche loro. Dovevo fare da sola. Imparai a pulire e cucinare sulla sedia a ruote. Mi divertivo e la corona del rosario era sempre con me. Non ebbi paura. Una canzone che amo in modo particolare, perché capace di farmi emozionare "fratello sole, sorella luna" (credo scritta da San Francesco) dice "dolce capire che non son più sola, ma che son parte di questa immensa vita". Con Dio non si è più soli. Gli affetti ci lasciano. Lui è per sempre.
Quella sera mi venne data tutta la forza di cui avevo bisogno. Gesù si era preso tutte le mie preoccupazioni. In breve tornai a camminare certa che questa esperienza mi avrebbe rafforzata. Prima di cadere avevo preso un impegno con una donna di Gallarate (Milano). Aveva un fratello di nome Roberto.
Avrei dovuto portare la mia testimonianza prevista ai primi di gennaio, nella chiesa di Gallarate. Nonostante fossi ancora sulla carrozzella non rinunciai (vedi foto). Vennero a prendermi e andai facendo uso delle stampelle. Nulla mi fermava. Tutti i miei viaggi sono stati un'opera di volontariato.
Questo libro è nato nella casa di Angiola. Un dono nato nella sofferenza che ancora una volta si era trasformata in qualcosa di grande. Una volta che riuscii ad abbandonare i mezzi per la disabilità, partii per la Sardegna e con Dora trovai la pietra a forma di cuore col serpente, Maria e la coppa, e subito dopo andai a Medjugorje. Con il tutore e due bastoni salii sulla collina il Podbrdo e ringraziai Maria e Gesù per questo grande dono d'amore. Fu in quel viaggio che conobbi il diacono che mi disse: "Io vi dico, che se taceranno gli uomini parleranno le pietre" (vedi foto).
Quella caduta aveva ostacolato i progetti con Don Mirco, ma non la mia missione. L'amore è più forte di tutto e con la sua forza, il mio cammino verso il progetto di Dio nella terra sarda e non solo, continuava. La strada per conoscere il progetto però era ancora tutta in salita e io di certo non lo potevo sapere, come non potevo sapere che Dio mi stava istruendo a come notarlo.

Una grazia fra i malati

La mia degenza in ospedale aveva permesso a Dio di generare una grazia alla mia compagna di stanza attraverso il mio libro: "Tu sei qui!!!" che le avevo dato.
Salvò la sua anima.
Si confessò dopo oltre cinquant'anni di lontananza da Dio.
La mia amica Antonella gli insegnò a recitare la coroncina della Misericordia mentre ero in sala operatoria.
Io gli insegnai la recita del Rosario che facevamo assieme a quello recitato alla tv. Ricevette la sua prima Eucarestia davanti a me. Diede un nome a suo figlio mai nato.
In ogni luogo in cui sono andata i libri hanno generato salvezza. La gente stessa mi aveva dato la forza e il coraggio di continuare.
Con mia sorpresa trovavo anche delle lettere nella cassetta della mia posta.
Erano scritte da persone che non conoscevo e che desideravano conoscessi come la loro vita fosse cambiata tramite la lettura dei miei libri.
Era stupendo vedere i volti delle persone che riacquistavano la vera vista e notare la gioia sui loro volti. Non c'è gioia più grande.
Grazie al mio primo libro "Tu Sei Qui!!!", letto da una donna di nome Lori, si è aperto un cenacolo di preghiera all'interno dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dove ero stata ricoverata con il piede rotto.
Ha avuto inizio il 2 dicembre 2016 un mese dopo la mia degenza in ospedale, mentre il giorno prima dell'apertura del cenacolo sarebbe stato l'anniversario della morte di Roberto. Il 2 dicembre era anche la ricorrenza della morte di Michele, un uomo che avevo conosciuto tramite Facebook. Mi aveva cercata dopo aver letto il mio primo libro "Tu Sei Qui!!!".
Dio gli salvò l'anima attraverso la mia conversione. Lui e sua moglie si chiamano come mia sorella e mio cognato. Già questo mi diceva che dovevo aiutare quest'uomo che lanciò la sua richiesta di aiuto sul mio profilo facebook. Era malato e aveva poco da vivere. Non sapevo come aiutarlo. Dopo aver saputo da lui che non aveva mai fatto un cammino di fede, compresi che l'aiuto che potevo dargli era di natura spirituale.
Lo portai alla Madonna delle Ghiaie a Bonate e lì recitò con me il suo primo rosario. In lui era nato il desiderio di andare a Medjugorje con la sua famiglia. Siamo partiti con il benestare medico. Portò a casa una statua della Madonna grande come una persona ricevendo il dono della fede che gli diede la forza necessaria per affrontare la malattia.
Morì sei mesi dopo esserci incontrati con la corona del rosario fra le mani e la notte prima di morire, sognò la Madonna delle Ghiaie che gli disse che sarebbe venuta a prenderlo presto. Era lì che avevamo iniziato il cammino di fede. Aveva lottato fino alla fine con serenità

e una grande forza interiore, insegnando alla sua famiglia a pregare. L'eredità più grande che un padre possa lasciare alla sua famiglia è la fede, che dona la forza per superare gli ostacoli della vita e che ci riunisce dopo la morte. Michele è rimasto nel mio cuore. Non potrò mai dimenticarlo. Aveva un bambino non nato. Diede con sua moglie la benedizione alla sua anima e lo chiamarono Gabriele. La notte che morì, sua sorella l'aveva sognato con un bambino in un prato verde e tanta luce bianca. Erano felici e Michele diceva: "Venite, qui è bello". Sua sorella non sapeva nulla del bambino. Il mio coraggio di andare avanti si rafforzava grazie a queste testimonianze che mi facevano capire che la mia vita aveva ancora senso. I miei libri camminavano senza pubblicità.

Sogno d'amore

Una notte feci un sogno bellissimo. Ero vestita da sposa e avevo delle corone di fiori freschi bianchi sul capo, sul collo e sul polso. Avevo i capelli lunghi, biondi e ondulati. Stavo entrando in chiesa, ma non avevo lo sposo. Mi chiedevo chi fosse. Sul mio viso c'era una luce che avrebbe abbagliato il mondo. Era pura gioia e io l'avvertivo nel cuore mentre dormivo. Giunta all'altare vidi un uomo vestito con una tunica lunga e bianca. Era radiato da una luce bianca. Era Gesù. Aveva i capelli e la barba colore dell'oro, i suoi occhi erano celesti. Faccio fatica a descrivere tanta bellezza. Porse la sua mano per prendere la mia.
Allora gli chiesi: "Sei Tu il mio sposo?". Gesù mi rispose "Sì". Io risposi ripetendo più volte: "No, no. Io non voglio diventare suora. Io voglio essere libera per andare a parlare di Te e di come sei entrato nella mia vita, di quanto ti ami e di cosa fai per noi. Non voglio rinchiudermi in un convento e non poter parlare di Te al mondo". Stavo quasi piangendo come fa una bambina quando Lui, con dolcezza, afferrò entrambe le mie mani come per confortarmi. Sorridendo e con amore, mi disse: "Non andrai suora. Continuerai a parlare di Me e di noi". Il Suo viso, la Sua voce erano così belli che avrei voluto morire subito e rimanere con Lui sempre.
Da quella notte in poi iniziai a viaggiare parlando di Lui e vivendo un'emozione dietro l'altra. Non ero io a cercare gli eventi. Venivo contattata da persone che, attraverso chi mi aveva conosciuta, mi cercavano. Il segno che mi faceva capire che dovevo andare in un luogo era la presenza di un Roberto ad organizzare l'evento. Trovavo tutto pronto senza muovere un dito per organizzare, proprio come faceva Roberto nella nostra attività. Era come se stessimo lavorando insieme, ma per un progetto d'amore più grande. L'incontro con Dio aveva cancellato il mio dolore, il mio peccato e liberato il mio cuore dalle forze del nemico che lo aveva imprigionato. Ero pronta per la missione cui ero chiamata e che necessitava di una forte preparazione.

Sardegna, l'inizio della missione. Il mistero dell'isola di Tavolara

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 700 a pag. 705)

In sette anni ho fatto quarantasei viaggi a Medjugorje e altrettanti in Sardegna a Porto San Paolo, la terra dove tutto era iniziato e terminato, alla ricerca della verità. Cos'era successo alla mia vita nel mio primo viaggio a Medjugorje? Era questo il motivo che mi spingeva a viaggiare senza soste. Non si può vivere con un miracolo nel cuore senza conoscerne l'autore. Quello che avvertivo nel cuore era talmente forte da farmi scavalcare mari e monti per conoscere la verità. Rispondevo così alle numerose chiamate in quelle terre che mi avevano portata alla scoperta di Dio e del suo linguaggio. Non sapevo dove mi portasse questo modo di interpretare i segni, ma mi fidavo dell'amore che sentivo nel mio cuore che guidava la mia vita disturbata dai ricordi del passato.

Questo mi impediva di raggiungere quell'intensità di dialogo con Dio che mi avrebbe portata alla verità che cercavo e che necessitava di una forte preparazione poiché non sarebbe stato facile capirla e gestire l'emozione che avrei vissuto.

Serviva l'incredibile e l'impossibile per liberare il mio cuore. Nessuno avrebbe potuto entrare fra me e Roberto. Un'altra alba mi aveva colto di sorpresa. Una storia d'amore che solo il cielo poteva realizzare, documentata e narrata nel libro: "Soffio d'Amore su di me".

Durò tre mesi, tempo necessario per liberare il cuore dal passato. Dovetti fare una scelta sofferta. Portai al Santissimo la mia piccola croce. Venne trasformata in un amore più grande. Sentii la Sua potenza trasformare ancora una volta il mio cuore e diedi tutto l'amore che avevo dentro di me solo a Gesù. Solo Lui può trasformare le nostre croci in amore. Con un cuore libero e la fede accesa nella mia anima, la mia relazione con Dio si rafforzò, in un forte dialogo fra Padre e figlia. Mi portò a terminare le missioni che da tempo erano davanti ai miei occhi ma che non riuscivo a interpretare, usando la pietra, la Bibbia, la forza dell'amore e la fede che reggeva tutte le tempeste. Il nemico non è rimasto a guardare.

Nel mio zaino da viaggio avevo messo i mezzi necessari per combatterlo: la corona del Rosario, il Vangelo di mio padre, le mie preghiere personali: le orazioni di Santa Brigida, la coroncina della Misericordia e i cinque sassi che Maria ha indicato a Medjugorje per combattere il nostro golia in questi tempi. Con questi mezzi camminavo verso la Verità, ma ancora non lo potevo sapere.

I miei viaggi erano la mia crescita spirituale. L'incontro con Dio guidava il mio cammino dandomi tutto ciò che mi serviva senza che lo cercassi. Io dovevo solo vivere gli eventi che

mi "organizzava", scriverli e documentare le prove messe nelle mie mani.
Fra noi nessun ostacolo se non il nemico che combattevo con i mezzi spirituali. Con Gesù Eucarestia dentro di me non avevo nessuna paura. Non ero sola a combattere il nemico. Quando lo conosci, sai come distruggerlo. Se non riesce ad attaccarti da dentro lo fa da fuori, mandando i suoi demoni, cioè persone travestite da agnello pronte ad ucciderti con la bocca cercando di scoraggiarti. Non cedevo a nulla.
Ho sentito la potenza di Dio prendere tutto il mio strazio e trasformarlo in amore e questo mi bastava per respingere ogni attacco. La preghiera era la mia mano nelle Mani del Padre, di Gesù e di Maria. Un'esperienza indescrivibile.
Le prove messe nelle mie mani mi davano la forza per credere in quello che stavo facendo e continuare un cammino che non sapevo dove mi avrebbe portata, né il motivo per cui lo stessi facendo. L'amore che avvertivo dentro il mio cuore era così grande che, benché fossi sulla terra, ero proiettata nella dimensione di Dio con la fede, l'amore e la preghiera. Io e Dio. L'Amore più grande della mia vita.
"La condurrò nel deserto, parlerò al suo cuore e lei conoscerà il Signore". L'ho conosciuto nel mio deserto, immersa nelle Sue opere e la Sua voce ha parlato al mio cuore. Un'esperienza straordinaria che m' ha colmata di quella gioia che solo Dio sa dare.
Quando la si conosce non si torna più indietro. Si continua a camminare ascoltando il cuore che, con gli occhi della fede, vede e sente ciò che altri, senza fede e magari anche laureati, non vedranno mai perché fermi all'uomo e alla terra, vivendo a metà ciò che di grande ci è stato dato. A Dio e alle Sue opere si arriva con l'amore, la fede, tanta preghiera, le Sacre Scritture e l'affidamento pieno a Lui. Allora Egli colma dei Suoi doni e si cammina con la laurea del cuore, un diploma speciale che serve sulla terra e nel cielo. Attraverso il linguaggio del cuore che avevo imparato negli anni, fra un viaggio e l'altro, ero pronta per completare la missione per cui ero stata chiamata e che era rimasta incompleta a causa della lotta contro il maligno che mi impediva di vedere la pienezza degli eventi che Dio mi mostrava.
Nell'ottobre 2016 ero caduta fratturandomi un piede in varie parti. Le fratture erano importanti. Dopo l'intervento chirurgico, rimasi a letto per lungo tempo; poi sulla carrozzella e infine dovetti usare le stampelle.
Come ebbi la certezza che sarei riuscita a camminare, senza accertarmi se la guarigione fosse completa, decisi di fare un viaggio in Sardegna che mi permise di trovare la pietra a forma di cuore con il serpente, Maria e la coppa, scrivendo il capitolo "la battaglia del cuore". Sarebbe stato difficile scriverlo senza un aiuto. La mia guida spirituale è nel cuore e con un cuore libero la potevo sentire.
Non sapevo che stavo rispondendo alla chiamata che avrebbe permesso di completare la missione sull'isola di Tavolara, che credevo fosse terminata e narrata nel libro "Soffio

d'amore su di me". Dio non lascia nulla a metà e la parte che avrebbe portato alla luce il mistero di quell'isola era ancora da conoscere.
Dio mi chiamò a completare la missione affidatami e dovetti ricominciare come fossi all'inizio. L'avevo iniziata nell'anno 2013. La forza che avvertivo dentro di me non poteva essere naturale. Ero sola, ma mi sentivo accompagnata.
Viaggiavo da un luogo all'altro senza conoscere cosa avrei vissuto, chi avrei incontrato e dove andassi. Non avevo paura di nulla. L'unica cosa certa era che Dio era con me e io con Lui e questo mi faceva scavalcare mari, monti e ogni ostacolo che tentava di fermarmi. Un'esperienza indimenticabile.
Ero partita il 20 aprile 2017. Fu in quel periodo che trovai a pietra a forma di cuore, il serpente, Maria e la coppa. Avevo lasciato da poco le stampelle.
Camminavo zoppicando, ma quello che avevo avvertito dentro di me era così forte da farmi affrontare da sola questo viaggio. Sarei dovuta rimanere una sola settimana. Quello che accadde mi trattenne oltre 20 giorni, per poi dover ritornare altri 15 giorni e altri ancora.
Ciò che accade mi cambiò un'altra volta.
Tutto era iniziato a Porto San Paolo in Sardegna e qui proseguiva. Davanti a questo piccolo paese si trova l'arcipelago di Tavolara con le sue isole: l'isola di Tavolara, l'isola di Molara, l'isola Piana detta dei gabbiani e l'isola Cavallo. Erano parte di Porto San Paolo prima che gli eventi atmosferici provocassero le spaccature dalla terra ferma, formando le singole isole. Tutto era iniziato sull'isola Piana (vedi foto).
Con Roberto e Briciola avevamo vissuto momenti indimenticabili su questa piccola isola. L'avevamo chiamata "L'isola dell'amore".
Vi è infatti un cuore di pietra molto grande, nei pressi vi erano una barca e un pesce in pietra che ho potuto notare solo dopo la mia conversione (vedi foto). Dopo la morte di Roberto ritornai in quella minuscola isoletta da sola con Briciola e infine senza di lei. Lì trovai il mio primo sasso a forma di cuore.
Lì iniziai a vivere l'incredibile. I cuori di pietra trovati in questa isola sono numerosi come gli eventi che parlavano di me, Briciola e di un Roberto ancora vivo. Questo mi condusse a non abbandonare quell'isoletta che guarda l'isola di Tavolara. Ero ignara che fossi stata chiamata in questo luogo proprio per portare alla luce il mistero di Tavolara.
Fu un lavoro durato anni fra salite e discese.
Qui ho scritto la maggior parte dei miei libri, sola e negli angoli delle spiagge con un'energia indescrivibile, in particolare il libro: "Soffio d'Amore su di me". Trascorrevo ore scrivendo, senza stancarmi. Un ombrellone, un seggiolino, il mio computer e tanto amore.
Le pareti al mio ufficio le ha messe Dio: il creato (vedi foto). Da qui potevo vivere e vedere la missione che ero chiamata a portare alla luce.

Non era un caso il mio arrivo con Roberto e Briciola in queste isole davanti a Porto San Paolo, dove avevamo acquistato la nostra casa, che, guarda caso, vede la vetta di Tavolara. Era qui che dovevo rimanere. L'isola di Tavolara si trova nel mare, non molto lontana da Porto San Paolo ed è soggetta a tutti i tipi di vento per la sua posizione.
Quando inizia a soffiare il vento di scirocco, sulla sua cima si forma una nuvola dalla forma di cappello (vedi foto). Con Roberto avevo notato questo fenomeno ma senza soffermarmi nei particolari. Si trattava solo di una nuvola.
Dopo la mia conversione la vidi con gli occhi della fede. Rimasi affascinata dal modo in cui essa si formava e iniziai a osservarla come se fossi chiamata a farlo. La gente del luogo dice che quando si forma il cappello su Tavolara cambia il tempo, ma non sempre è così. A volte il tempo non cambia. Questo attirò la mia attenzione e rimasi ad osservare questo fenomeno per anni, in ogni stagione e cambiamento climatico. Non sapevo perché lo facessi. Lo facevo spinta da una forza interiore.
Vidi che quando iniziava a soffiare il vento di scirocco e il cielo era ancora sereno, dal lato destro dell'isola, precisamente dalla spiaggia di Brandinchi verso Tavolara, arrivano in fila, una ad una come se fossero chiamate, piccole nuvole che si depositavano sulla cima di Tavolara in quantità sufficiente per formare il disegno di cappello sulla vetta.
Terminato l'evento, il cappello rimaneva sulla cima e nel cielo non rimanevano nuvole. Continuava a restare sereno. Tutto ciò attirava la mia attenzione e crebbe in me il desiderio di conoscere il motivo per cui si formasse il cappello sulla vetta dell'isola (vedi foto).
Era un fenomeno troppo strano. Il cappello si formava solo sulla vetta dell'isola di Tavolara e vi rimaneva fino al cessare del vento di scirocco che a volte può durare anche dei giorni e delle notti e senza mai cambiare il disegno. Era come se ci fosse una forte energia a trattenerlo sulla vetta che gli consentiva di rimanere dei giorni e notti senza mai cambiare posizione e senza staccarsi dall'isola.
Ogni volta che il fenomeno accadeva la forma rimaneva sempre la stessa. A volte le nuvole arrivavano anche dal lato opposto dell'isola, ma sempre nella quantità sufficiente per formare un cappello che liberava l'isola solo quando cessava di soffiare lo scirocco.
La mia attenzione era caduta su quest'isola attirata dal cappello che significava: protezione.
Mi ero chiesta cosa stesse proteggendo.
Osservavo l'isola senza riuscire a comprenderlo. Trascorse del tempo, ma nulla da fare. Pensai che solo la scienza avrebbe potuto dare risposte concrete al fenomeno.
La Provvidenza mi condusse a conoscere alcuni scienziati. Era incredibile.
Dio mi dava tutto ciò di cui avevo bisogno per continuare un lavoro che non sapevo a cosa servisse. Una mia parente, mentre stava facendo un viaggio in treno, aveva conosciuto anni prima Antonella Todeschini, figlia del grande scienziato Marco Todeschini di Bergamo che

aveva descritto l'esistenza dell'anima e di Dio. La vidi una sola volta, perché Antonella morì di malattia poco dopo averla incontrata. Partecipai al suo funerale e fu in quell'occasione che conobbi alcuni scienziati.
Durante la celebrazione funebre il Sacerdote disse che Antonella era nata a Torino e che la mamma era di origine sarda, di Olbia Tempio. Non poteva essere un caso.
Roberto era nato all'ospedale Santa Croce di Moncalieri (Torino) e anche noi abbiamo vissuto saltuariamente nella terra sarda. Dopo la sua morte, mi ero trasferita non per mia volontà a Olbia. Compresi che dovevo dare a loro la documentazione.
Venni a conoscenza che i fenomeni elettrostatici sono tanti e cambiano forme. In questo caso la stranezza consisteva nel fatto che il fenomeno formava sempre lo stesso disegno: il cappello. Sentii forte dentro di me che dovevo andare oltre e scoprire cosa stesse proteggendo quel cappello. Compresi che il fenomeno poteva essere di origine divina e questo aumentò in me il desiderio di andare oltre.
Non mi preoccupai di nulla. Sapevo di avere un gancio in mezzo al cielo. Affidai tutto a Dio che si fece guida perfetta. Era come se avessi una segnaletica stradale nel cuore.
Mi fece trovare nella caletta anonima nei pressi della spiaggia bianca, dove avevo già trovato le gocce e i cuori, un cappello di pietra dalla forma identica al cappello di nuvola che si forma esclusivamente solo sulla vetta dell'isola.
Ciò a conferma che il fenomeno era di origine divina. Mi sentivo nel mondo ma ero del mondo. Confrontai la forma del cappello di pietra con le foto del cappello di nuvola su Tavolara.
Non c'era alcun dubbio. Era il cappello di Tavolara. La pietra per me è la firma di Dio, il suo linguaggio (vedi foto). Con la pietra stava confermando che il fenomeno era di origine divina, ma come potevo dimostrarlo? L'emozione fu grande. Avevo chiesto a Dio di aiutarmi e lo stava facendo.
"Quando chiedete nel Mio nome, vi sarà dato", aveva risposto. Era giunto il momento di scoprire cosa stesse proteggendo il cappello di nuvola sulla vetta dell'isola di Tavolara.

Sardegna e Medjugorje: due terre per un unico progetto d'amore

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 706 a pag. 713)

Grazie al mio libro "Tu Sei Qui!!!" avevo conosciuto, Maddalena e Giuseppe di Verona e Tonino, residente in Sardegna. Fu lui a dirmi che trovava sassi con la Croce.
Conosceva Giuliano Stenghel, noto e grande scalatore che aveva portato e fissato alcune statue della Madonna sull'isola di Tavolara insieme ad alcuni alpinisti. Me lo fece conoscere e mi raccontarono la storia della croce di Tavolara.
Circa 40 anni prima fu portata in vetta dal tedesco Bodo Habel, assieme ad alcuni locali, una croce costruita nelle sue officine in Germania. La croce fu collocata il 2 ottobre 1978 dal tedesco Bodo Abel, giorno in cui si commemorano gli Angeli e giorno che ricorda la nascita di mia mamma. Poco dopo la croce fu da qualcuno divelta e non fu più portata lassù. Gesù e Maria non erano graditi in questa isola, tant'è vero che una delle Madonne venne decapitata.
La storia di Giuliano e l'amore per Dio ci accumunava. La nostra infanzia e la perdita di tutto ciò che di caro avevamo ci univa. Perse la sua amata moglie Serenella dopo che ella aveva partorito la loro prima figlia. Una storia d'amore che ha toccato tanti cuori. Grazie a lei fece un serio cammino di conversione rispondendo alla chiamata di Dio.
Scrisse molti libri, dedicando alla moglie Serenella la sua associazione che aiuta bambini in difficoltà, l'associazione si chiama "I bambini di Serenella". Accaddero alcuni avvenimenti narrati nel libro: "Soffio d'Amore su di me" che mi avevano portata a capire che Dio voleva una croce sulla vetta di Tavolara. Avevo trovato nel mio primo viaggio a Medjugorje due sassi. Uno sembrava una montagna con un piede, l'altro sembrava un cuore con una V centrale. Ne avevo trovato un altro simile ma più grande, in Sardegna davanti a Tavolara. Mi ero chiesta come fosse possibile trovare a distanza di km, due sassi simili (vedi foto). Li avevo tenuti per la loro forma, ignara che sarebbero stati una mappa per scoprire il mistero dell'isola di Tavolara. Sarebbe stato impossibile per me individuarlo senza una mappa. Venivo aiutata con la pietra come fosse un libro da leggere. L'isola infatti cambia forma in base al punto in cui la si guarda. Sembrerebbe un muro lungo 6 km invece, nasconde molte diversità (vedi foto). Osservavo l'isola da ogni latitudine solo perché ero attratta dal cappello di nuvola che si formava sulla vetta dell'isola, ma quando ebbi il sospetto che il sasso a forma di montagna con il piede potesse rappresentare l'isola di Tavolara, iniziai a osservare l'isola fino a trovare il punto che lo rappresentasse.
Lo trovai, osservando l'isola dal cimitero di Porto San Paolo. Non fu facile capire che avrei dovuto recarmi al cimitero di Porto San Paolo per fare il confronto con l'isola.

Non c'era alcun dubbio. Quel sasso rappresentava l'isola di Tavolara vista dal cimitero di Porto San Paolo che da quel punto, assume una forma a piramide con la cima arrotondata. L'intera isola scompare dietro questa forma (vedi foto).
Sentii forte dentro di me, che non erano un caso quei sassi. Iniziai a confrontarli con l'isola vista da quel punto e vidi al centro della vetta un taglio che formava una V. Era la stessa dei sassi che avevo trovato con la V (vedi foto). Sentivo che dovevo conoscere qualcosa da questo punto.
Una sera andai a Golfo Aranci alla presentazione di un libro. L'argomento erano gli angeli e lì conobbi un uomo. Disse che stava studiando le posizioni delle croci su tutta l'isola sarda. Non so il perché ma mi regalò due sassi. Uno aveva una V e l'altro aveva la croce. La sua forma era una chiesa (vedi foto).
Quest'uomo non l'avevo mai visto prima, non poteva sapere nulla di me in quanto non sapevo neppure io cosa stessi facendo. Quell'uomo in quel momento ebbe la funzione di un angelo terreno. Io avevo bisogno di capire e Dio era entrato in relazione con me con i sassi e diverse coincidenze. Con questi mezzi rispondevo a Lui, senza sapere dove andassi. Facevo tutto questo spinta da una forza interiore. Era come se qualcuno parlasse al mio cuore e io lo comprendevo. Iniziai a meditare su tutto ciò che mi era stato dato, tra cui quanto narrato nel libro "Soffio d'amore su di me". Presi fra le mani il sasso a forma dell'isola di Tavolara con il piede e lo contemplai finché compresi che il piede significava: "Sali sull'isola di Tavolara". Il sasso con il piede l'avevo trovato sul monte della Croce a Medjugorje nel mio primo viaggio insieme al sasso con la V.
V indicava la vetta. L'isola vista dal cimitero di Porto San Paolo si presentava come fosse una piramide arrotondata con un taglio a forma di V.
Associai la V alla parola Vangelo e quindi a Gesù, associato al luogo in cui l'ho trovato, il monte della Croce a Medjugorje, significava Gesù e Croce. Non potevo sbagliare. Quei sassi stavano parlando.
Il messaggio era chiaro. Avrebbe significato: "Sali sull'isola e porta la croce in vetta". Si doveva portare una croce sulla vetta. Erano solo sassi ma parlavano al mio cuore e io avevo imparato ad interpretarli con la forza dell'amore che avvertivo dentro di me. Era come se avessi un interprete nel cuore: io ero la voce e le mani che operavano. Allora chiamai al telefono Tonino della Sardegna e gli chiesi se ci fosse una croce sull'isola. Scoprii allora che la croce era stata divelta, conoscendo la sua storia. Con Giuliano decisi di salire sulla cima dell'isola di Tavolara, precisamente a Punta Cannone dove lui aveva portato la Madonna anni prima insieme ad alcuni alpinisti. Questo punto si trova sulla vetta, all'inizio del lato sinistro in alto della V ed è anche il punto in cui Bodo Habel aveva messo la croce poi divelta. Non avevo mai scalato una montagna prima d'ora e tanto meno di roccia. Bisognava salire con

le apposite attrezzature. Quello che sentivo dentro di me era più forte della paura e decisi di affrontare la scalata anche senza l'attrezzatura adatta. Il mio desiderio era quello di sentirmi in cielo con la Madonna e questa era un'occasione. Con noi sono venuti: Tonino, Giuseppe, Maddalena e Nicoletta attuale moglie di Giuliano.
Mentre salivamo trovai un sasso. La forma era dell'isola con la croce (vedi foto).
Era la mappa che indicava il punto esatto dove collocare la croce con Gesù, sull'isola. Un punto strategico e difficile da raggiungere. Solo un grande scalatore come Giuliano che camminava sulle rocce come fosse una strada piana, poteva raggiungere quel punto. Quella fu la conferma che Dio ci stava chiedendo una croce e stava indicando Lui stesso il punto in cui collocarla, facendomi conoscere le persone che avrebbero potuto portare la croce in vetta. Era tutto così incredibile ma vero.
Tonino iniziò a realizzare la croce in legno. Tagliò un piccolo tronco e, al primo taglio, le vene del tronco avevano formato un disegno di cuore. I cuori avevano tracciato il mio cammino. Incredula ero partita da Bergamo per recuperare quel pezzo di legno. Ero sicura di essere sulla strada giusta (vedi foto).
Il maligno fece di tutto per impedire che la missione giungesse a termine e la croce rimase sospesa.Fu per me una delusione. Dopo l'alluvione di Olbia il 18/11/2013, Dio mi fece capire che quella croce era urgente. Avevo vissuto in prima persona quell'alluvione poiché mi trovavo a Olbia (la storia integrale dell'alluvione e di cosa accadde è narrata nel libro: "Soffio d'Amore su di me").
In quel terribile momento Massimo, uomo che non conoscevo, venne in mio aiuto. Gli era stato regalato il mio libro: "Tu sei Qui!!!. quel giorno. Lui era di Brescia e si trovava a Olbia per lavoro. Mi cercò in quel giorno e mi portò a Bergamo non appena possibile.
Era nato il giorno degli angeli, il due ottobre, come mia mamma e viveva in via "Santo Spirito". Il figlio della sua attuale moglie nacque il primo dicembre, ricorrenza della morte di Roberto. Sul volo di rientro, notai che c'era anche Roberto Acc. che aveva venduto a me e Roberto la casa a Porto San Paolo. Dio s' era fatto Provvidenza. Non m' aveva lasciata sola in quella terribile esperienza che provocò 18 morti. Entrò in relazione con me attraverso coincidenze, seppure nulla avviene per caso.
Il caso è la mano di Dio che muove le nostre vite. Ho continuato poi, a mantenere l'amicizia con Massimo e sua moglie. Quando intraprendevo i viaggi durante l'anno rispondendo alla chiamata che avvertivo nel cuore recandomi in Sardegna, Massimo era colui che mi accompagnava a Olbia.
Veniva a prendermi a casa e insieme ci recavamo in Sardegna. Non ero sola ad affrontare i miei viaggi. Massimo non sapeva ciò che stessi facendo in quell'isola. Lui ci andava ogni settimana per lavoro, mentre io ci andavo alla ricerca di Dio e le Sue opere.

La coincidenza con i miei cari era la conferma che loro erano i miei angeli e Dio era vicino a me in questa difficile missione. Tonino fece la croce ma quello che accadde poi, fermò ogni iniziativa. Stavo cedendo al nemico che mi faceva credere che era tutta un'illusione. Poi però accadde l'incredibile e questo mi spinse a ricominciare quell'avventura che non sapevo dove mi avrebbe portata.
Mi trovavo nella chiesa della Salette ad Olbia. Durante la Messa, quando il Sacerdote elevò l'Ostia, un raggio di luce formò una croce su di essa. Credo, senza peccare di presunzione che la vedessi solo io. Rimasi colpita e senza parole.
Avevo trascorso il pomeriggio vivendo dei segni che mi riconducevano alla croce e a Tavolara. Mi ero detta che mai più avrei toccato quell'argomento. Davanti a quell'Ostia dissi "Signore se me lo chiedi così, non posso dirti di no. Ci riproverò ma, ti prego, fa che non sia ancora un fallimento o un'illusione".
Non potete immaginare come abbia vissuto quegli anni. Sollecitai Giuliano raccontandogli quanto vissuto e che quella croce era necessaria. Ancora non sapevo che la Croce avrebbe significato il simbolo di appartenenza a Dio e che il male si sarebbe allontanato da quell'isola in cui sembrava avesse preso dimora e potere per ciò che era avvenuto. Non sapevo che solo Gesù può fare miracoli, mentre la Madonna, attira noi col suo amore ma poi ci conduce a Gesù, l'unico a guarire, corpo e anima. Gesù è Dio fattosi carne per la nostra salvezza. Stava portando a compimento un suo progetto in quest'isola, per cui si era lottato fra il bene e il male senza saperlo. Sull'isola c'erano solo statue della Madonna ma non c'era Gesù. Quella croce era necessaria per allontanare il male dall'isola affinché si potesse completare il progetto di Dio.
Noi avremmo avuto il solo compito per quanto riguarda la parte umana.
Giuliano ricevette in dono una piccola croce dallo scultore Diego Zeni, della provincia di Trento. Questa volta era di ferro. Il costruttore aveva una moglie di nome Gabriella che morì il mese successivo alla donazione della croce, che Giuliano poi portò in vetta sull'isola di Tavolara insieme all'amico Aurelio e il figlio. Mi trovavo a Medjugorje al festival dei giovani, nell'agosto 2014.
Ero all'adorazione della Croce quando arrivò il messaggio di Nicoletta, moglie di Giuliano, che annunciava la riuscita della posa della croce su Tavolara. Fu un'emozione fortissima e non potevo essere in un luogo migliore per apprendere questa notizia. In fondo tutto era partito per i sassi che avevo trovato in questa terra. Sembrava un collegamento con la terra sarda ma ancora lontana dal comprenderlo.
Piansi in continuazione per la gioia che sentivo. Non era stato un fallimento e neppure un'illusione e Gesù me lo diceva davanti a Lui mentre adoravo la Croce. Giuliano mi disse che avrebbe voluto posare la croce vicino alla Madonna su Punta Cannone, dove era stata

posta la croce divelta. Quello però non era il punto che Dio mi aveva indicato con il sasso a forma dell'isola con la croce. Decise quindi di metterla nel punto che Dio mi aveva indicato, grazie ad alcuni avvenimenti (vedi foto).
Chiamò quel sentiero naturale trovato casualmente e che avrebbe portato alla croce "la via degli angeli" poiché uno dei più belli dell'isola.
Era anche grazie ai segni dei nostri cari che la missione era riuscita. Era giusto chiamare così quel sentiero. Giuliano non sapeva che mia mamma era nata il 2 ottobre che è il giorno degli Angeli ed è anche il giorno in cui Bodo Habel mise la croce sulla vetta dell'isola poi divelta. Queste coincidenze mi aiutarono a capire che noi eravamo il suo seguito.
Un progetto di Dio non può fermarsi.
Ai piedi della croce, Giuliano aveva messo i nomi dei nostri cari. Roberto e Serenella. Anche il nome Gabriella venne messo ai piedi della croce in ricordo della moglie deceduta del costruttore della croce. Una coincidenza che lasciò il mio nome al fianco di Roberto, lassù. Era tutto così incredibile, ma vero. Era già tutto un progetto di Dio che si stava concretizzando attraverso noi, piccole matite nelle Sue mani. Grazie a Tavolara nacque il mio cenacolo di preghiera per la vita, per l'intera umanità viva e defunta e la pace nel mondo. Il cenacolo consiste nella celebrazione della S. Messa e la recita del Rosario animato da musiche e canti.
Ero sulla spiaggia di Tavolara con Marika, quando trovai due sassolini: uno a forma di feto dal colore rosa e uno a forma di cuoricino bianco, nello stesso istante anche Marika ne trovò uno a forma di cuore ma più grande.
Li abbiamo trovati nello stesso tempo, come se qualcuno ce li stesse donando parlando al nostro cuore. Questo spinse a desiderare di fare qualcosa per le anime, in particolare i bambini non nati (vedi foto). Marika tornò a casa prima di me e si recò dal Sacerdote proponendo il nostro progetto.
La chiesa assegnata e l'unica disponibile nella zona, si chiamava: "La Santa Croce".

Il mistero dell'isola di Tavolara diventa visibile

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 714 a pag. 725)

Mi chiedevo perché Dio avesse insistito tanto per portare quella croce sulla vetta dell'isola di Tavolara. Una missione durata tantissimi anni prima di riuscirvi. Gli ostacoli erano stati numerosi. Iniziai così a osservare nuovamente l'isola dalla forma che richiama il sasso con il piede, precisamente davanti al cimitero di Porto San Paolo e limitrofe. L'isola vista da questa sagoma si presentava a forma di piramide con la cima arrotondata con la V centrale, come i sassi con la V che avevo trovato a Medjugorje sul monte della Croce e davanti all'isola. Con mia sorpresa vidi che il lato sinistro della V alla vetta dell'isola, formava un profilo di donna. Si era portata la croce in vetta senza notarlo. Com'era stato possibile? La dimensione del profilo di donna copre buona parte della superficie della vetta di questa parete che sembra a sè, fuori dall'isola per la sua sagoma a forma di piramide arrotondata. Era come se fosse stata creata per realizzare il profilo di donna (vedi foto). Davanti alla Croce il nemico fugge. Si poteva vedere un'Opera Divina. Dio che svela ciò che è nascosto, rivela la verità e Si manifesta. Senza quei sassi che hanno avuto la funzione di mappa non avrei potuto individuare il profilo di donna sulla vetta. L'isola è lunga 6 km e cambia forma in relazione al punto da cui la si guarda. Era impossibile individuare il profilo di donna senza un'indicazione (vedi foto).
Tentai di capire chi potesse rappresentare quel profilo di donna senza riuscirvi. Era troppo difficile dare una definizione ad un evento naturale di simile grandezza, ma compresi che il cappello di nuvola proteggeva il profilo di donna dal vento che avrebbe potuto trasformare anche le rocce. Non avevo altre spiegazioni.
Sentivo dentro di me che ero davanti ad un fenomeno di origine divina e Dio l'aveva confermato facendomi trovare la pietra a forma del cappello di nuvola. Crebbe in me il desiderio di scoprire a chi appartenesse quel profilo di donna sulla vetta dell'isola di Tavolara. Purtroppo in quel periodo caddi, fratturandomi il piede in varie parti, come già narrato precedentemente. Arrivai nell'isola il 20 aprile 2017 zoppicando e continuando il cammino intrapreso. Nella mia solitudine, ripresi il dialogo con Dio che aveva preso con sè quel dolore che non avevo avvertito. Il giorno dopo iniziò a soffiare il vento di scirocco. Mi recai a Porto San Paolo, precisamente al cimitero, punto in cui si nota il profilo di donna e iniziai a fotografare il fenomeno. Qualcosa dentro di me mi diceva che dovevo andare oltre a quanto avevo visto e iniziai a studiare i venti. Presi la conferma che il cappello di nuvola si formava solo con il vento di scirocco. Con altri venti e condizioni climatiche esso non avveniva (vedi foto). Osservai nuovamente l'isola finché compresi che il pericolo dello scirocco si estendeva su tutta la cima dell'isola e la parete interessata, quella rivolta verso l'isola di Molara.

Ritornai a osservare l'isola di Tavolara come se qualcuno me lo ordinasse. L'isola, vista da Golfo Aranci ha l'aspetto di un muro pieno per tutta la sua lunghezza. Su questa parete non soffia lo scirocco ma i venti di maestrale e tramontana. Il basamento è in parte rivestito dalla vegetazione, tranne la cima (vedi foto).
La parete opposta che guarda l'isola di Molara è a forma di vela come se fosse stata portata via parte della stessa. Lo scirocco soffia su questa parete e la vegetazione è assente. L'isola vista dal satellite mostra come la parete colpita dallo scirocco abbia cambiato aspetto rispetto al lato opposto, formando un grande solco in tutta la parete che ha modificato molto probabilmente la sua forma originale, che doveva essere simile alla parete vista da Golfo Aranci. Infatti la base del solco è di circa 30 o 50 mt e sembra ciò che è rimasto della forma di muro retto (vedi foto). Questa parete prende la forma di vela e la cima è attualmente compromessa. Si sta assottigliando. Il profilo di donna si trova proprio sulla cresta di questa parete ma lo si nota solo dal lato opposto, quello rivolto verso Porto San Paolo.
La parete su cui si trova il profilo di donna è un angolo ricavato alla fine della parete che guarda Golfo Aranci formando la testa dell'isola rivolta verso Porto San Paolo e Porto Taverna, colpite dal vento di ponente e in parte dal maestrale (vedi foto). Compresi che la potenza del vento, nel corso dell'esistenza dell'isola, aveva così modificato l'aspetto naturale dell'isola, consumando la parete su cui soffia lo scirocco (vedi foto veduta satellitare).
Dio stesso preserva l'isola postando delle nuvole che formano un disegno di cappello ancora prima che inizi a soffiare lo scirocco. Esse arrivano a cielo sereno e in fila come fossero chiamate, nella quantità sufficiente per formare il cappello (vedi foto). Se questo non avvenisse quel profilo di donna sulla vetta dell'isola sarebbe molto probabilmente già scomparso. Il cappello si forma infatti solo sulla vetta dell'isola (vedi foto). Non è come alcuni dicono che essendo l'isola nel mare attiri le nuvole.
Come ho dimostrato nelle foto, quando il cielo è coperto dalle nubi, il cappello non si forma se non soffia lo scirocco. Le nubi arrivano a cielo sereno e nella sola quantità sufficiente per formare un cappello, solo quando sta per soffiare il vento di scirocco.
Ogni volta il disegno è sempre lo stesso: un cappello. Questo è il punto che fa cadere ogni teoria. Mi dissero che alcuni scienziati, avevano già osservato il fenomeno trovando come spiegazione la sola spiegazione scientifica. Io non avevo ancora dato la completa documentazione che avevo agli scienziati con cui ero in contatto. Il fenomeno andava riosservato anche con gli occhi della fede. Quel cappello protegge sia il profilo di donna sia la parete colpita dallo scirocco.
Il cappello rimane sull'isola ruotando sulla stessa come fosse trattenuto, anche per alcuni giorni, in base alla durata dello scirocco. Esso libera l'isola solo quando cessa di soffiare il vento. È un fenomeno meraviglioso che si trova davanti agli occhi di tutti.

Dio m'aveva confermato la sua opera facendomi trovare il cappello in pietra ma la riconfermò fino a togliere ogni dubbio in ciò che mi fece vivere nell'estate dell'anno 2018. Questo mi aveva spinta a continuare il cammino e scrissi la Sua storia.
Per completare questo lavoro che credevo fosse finito in tal modo, avrei dovuto conoscere come svolge la funzione il cappello sull'isola di Tavolara e come si fosse formata l'isola e il tipo di materiale con cui si era formata. Per farlo avrei dovuto fare una scuola speciale che sarebbe servita a vedere oltre il mio limite terreno. In quell'estate 2018 feci quella scuola ed ebbi la possibilità di vedere la mano di Dio mentre crea. Ciò a conferma che il fenomeno di Tavolara è di origine divina. Un'esperienza indimenticabile che faremo insieme nei prossimi capitoli. Avrei dovuto però scoprire di chi fosse quel profilo di donna. Quella caduta che m'aveva fratturato il piede, non era altro che un ostacolo alla missione che ho superato serenamente con la fede.
Iniziai a cercare in internet le informazioni inerenti a Tavolara scoprendo numerose coincidenze che mi hanno collegata all'albero genealogico del primo abitante dell'isola, Giuseppe Bertoleoni, che andò a vivere sull'isola nel 1807.
Nell'albero genealogico raffiguravano persone di nome Maddalena, stesso nome di mia madre. Sull'isola erano presenti i discendenti di Giuseppe Bertoleoni, Maddalena e Tonino, re di Tavolara. Qualcosa mi diceva che dovevo conoscere la storia di Giuseppe Bertoleoni e così iniziai la ricerca.
Il re Carlo Alberto di Savoia, re del Piemonte e della Sardegna, saputo dell'esistenza delle capre dai denti d'oro che vivevano in questa isola, vi si recò per alcuni giorni, onorificando col titolo di "re di Tavolara" la famiglia Bertoleoni. La pergamena con il sigillo reale inviata agli enti preposti andò perduta, così come i doni elargiti dal sovrano.
Un uomo, recatosi dai Bertoleoni, si fece consegnare il documento che certificava il loro titolo di re di Tavolara con l'intento di regolarizzare la loro posizione, ma i documenti andarono persi e di quell'uomo non rimase nessuna traccia. La Regina Vittoria definì Tavolara: "Il regno più piccolo del mondo".
Bertoleoni Giuseppe era nato all'isola della Maddalena. Era figlio di Paolo L. Rami cadetti di Mariangela di Maddalena. Le coincidenze con il nome Maddalena rafforzarono la mia scelta di continuare le ricerche. Nulla avveniva per caso.
Giuseppe prima di morire, lasciò a suo figlio Paolo I, l'isola di Tavolara. Attualmente una parte dell'isola è occupata dalla Nato e l'accesso è vietato. Il loro arrivo ha fatto sì che l'isola rimanesse protetta poiché nessuno poté toccare l'isola per costruirci. Un'altra parte dell'isola, invece, è divenuta di proprietà di una famiglia che non conosco. La croce divelta era sul loro territorio. Ai Bertoleoni infine rimase una piccola parte dell'isola ed è proprio sul loro territorio che fu collocata la croce che portava alla via degli angeli. Quel punto era

stato indicato da Dio, attraverso il sasso a forma dell'isola con la croce, trovato mentre salivo sulla vetta dell'isola (vedi foto). Un punto strategico e uno dei più belli. Grazie anche alla loro generosità, molti alpinisti e turisti possono raggiungere la vetta che porta alla croce e alla Madonna della via degli Angeli anche da qui. Attualmente sull'isola sono presenti i discendenti di Giuseppe Bertoleoni: Maddalena e Tonino, figli di Paolo II deceduto il due dicembre. Il mio Roberto era deceduto il primo dicembre. La data e i nomi degli attuali discendenti di Giuseppe Bertoleoni, che vivono sull'isola era una casualità che ci legava. Nel mio primo viaggio sulla vetta dell'isola di Tavolara con Giuliano S., ero con Tonino della Sardegna, Maddalena e Giuseppe di Verona. Ciò non ha nulla a che vedere con Tonino, Giuseppe e Maddalena della famiglia Bertoleoni di Tavolara poiché sono persone diverse. Mia mamma si chiamava Maddalena ed era nata il 2 ottobre; giorno di commemorazione degli angeli. Non era un caso neppure il nome dato al sentiero naturale che portava alla Croce su Tavolara: la via degli Angeli. Erano coincidenze troppo grandi che mi spingevano ad andare oltre.

Il 10 Maggio 2017 mi recai sull'isola di Tavolara da Tonino Bertoleoni, che ha mantenuto quel titolo sottratto alla sua famiglia di "re di Tavolara". Attualmente esercita l'attività di ristoratore nella parte dell'isola rimasta alla sua famiglia (vedi foto). Lo intervistai e mi raccontò di come lui e la sua famiglia avessero protetto quell'isola nella loro semplicità con una cosa sola: la forza dell'amore per quest'isola. Ebbe molti attacchi per indurlo ad abbandonarla. Mi sembrava di rivivere la mia storia, quando cercarono in tutti i modi di spingermi ad abbandonare la mia casa. Tonino mi disse che la sua defunta moglie si chiamava Maria. Quella visita a Tonino re di Tavolara, fu necessaria. Dopo una lunga chiacchierata decisi di lasciare l'isola. All'improvviso feci un altro programma e rimasi a pranzo. Quando entrai nel ristorante di Tonino vidi un quadro con un dipinto: la rosa dei venti. Mi venne un colpo al cuore. Sul monte Contros, dove ebbi la chiamata verso Medjugorje presso la Madonna, Regina della salvezza, sulla parete vicina alla casa con i due cuori di pietra, c'era la rosa dei venti in pietra (vedi foto). Da tempo mi chiedevo cosa potesse rappresentare. Era arrivato il momento di conoscere. La Madonna Regina della salvezza sul monte Contros era legata a Tavolara grazie alla rosa dei venti. Proprio i venti erano stati la chiave per scoprire il motivo per cui su Tavolara si formasse il cappello di nuvola e cosa proteggesse. Era per me una mappa che mi aiutava ad individuare di chi fosse quel profilo di donna sulla vetta di Tavolara. Ebbi la sensazione che fosse la Madonna. Mi sembrava un'affermazione troppo azzardata. Quando quella stessa mattina andai da Tonino, soffiava il vento di scirocco e su Tavolara si stava formando il cappello (vedi foto). Faceva freddo ed era da pazzi andarci. L'emozione che Dio mi regalò quel giorno però era talmente forte che non sentii né il freddo né il vento, e io, per la prima volta, mi trovai sull'isola di Tavolara sotto il suo cappello.

Avvertii nel mio cuore una pace indescrivibile e una forte sensazione di libertà. Lasciai l'isola con la gioia nel cuore. Il tragitto dall'isola di Tavolara a Porto San Paolo dura circa venti minuti. Mentre mi allontanavo accadde l'incredibile.
Ero sul battello e stavo osservando l'isola quando chiusi gli occhi per rilassarmi un attimo respirando quella pace che avvertivo nel cuore. Non so come sia potuto accadere, ma credo di essermi addormentata. Feci un sogno. Vidi nei pressi di una piccola isoletta nel mare una piccola barca. C'erano alcune persone.
Il mare era in tempesta e soffiava un forte vento. La barca era ingovernabile. Vicina ad essa c'erano dei pesci che spingevano la barca verso la riva del mare. Successivamente vidi un'altra barca arrivare sulla stessa sponda. Scesero alcuni uomini e portarono con sé i superstiti. Intorno ad essi era apparsa una forte luce bianca. Aprii gli occhi e lo scenario davanti a me era quello reale. Avevo la sensazione di essere stata proiettata in un'altra dimensione. Allora pensai alla barca, al pesce e al cuore di pietra sull'isola Piana, proprio in riva al mare. L'isola un tempo era parte di Tavolara (vedi foto).
Pensai che forse avevano un collegamento con quanto avessi visto nel sogno. La curiosità è donna e mi posi una domanda: "Se fosse così chi sono quelle persone che ho visto nel sogno?". Quel sogno era per me un indizio per continuare le ricerche e così chiamai Giuliano S. al telefono per raccontargli gli ultimi eventi senza accennargli del sogno. Avevo bisogno di tempo per elaborarlo.
Rimasi un'altra volta senza parole. Con mia sorpresa venni a conoscenza che anche lui era fortemente collegato alla rosa dei venti. Le statue della Madonna sull'isola di Tavolara, tra cui quella sulla Punta Cannone (la punta del naso del profilo di donna sulla vetta dell'isola di Tavolara che è anche il punto in cui Bodo Habel mise la croce poi divelta), erano state posate tempo prima, quando io non conoscevo Giuliano.
Lui ancora non era a conoscenza della statua della Madonna Regina della Salvezza sul Monte Contros. Entrambe le statue sono le stesse. Erano identiche. Rappresentano la Madonna della Medaglia Miracolosa. Non abbiamo mai saputo chi abbia portato la statua della Madonna, Regina della salvezza, nel lontano 01/08/1989 (vedi foto).
Grazie alla rosa dei venti sull'isola di Tavolara e sul monte Contros e alle statue identiche da un luogo all'altro, ebbi la sensazione di avere un piccolo indizio che indicasse che il profilo di donna sulla vetta di Tavolara potesse rappresentare Maria.
Le coincidenze con i nomi di Maddalena, Paolo, Maria, discendenti dei Bertoleoni, la via degli angeli che era collegata a mia mamma, nata il giorno degli angeli, anch'essa di nome Maddalena e il mio cammino di vita legato a San Paolo, mi fecero comprendere che dovevo conoscere la vita degli apostoli. Iniziai le mie ricerche su Maria Maddalena e qualcuno mi disse che la stessa Maria (la Madonna) con Maddalena erano rimaste unite dopo la morte di

Gesù. Furono perseguitate. Maddalena con Marta e Lazzaro venne lasciata in una piccola barca senza remi e lasciati in mare. In internet avevo trovato un racconto simile.
Maddalena, prima di raggiungere la Francia, aveva dimorato in Sardegna nel 46 d.C. precisamente all'isola della Maddalena che prende così il nome dalla Santa. Per questo motivo la Chiesa parrocchiale è dedicata a Lei. Nell'isola di Sardegna sono presenti 24 chiese dedicate a Santa Maddalena. Il teschio di Maddalena risulterebbe essere conservato in Francia, mentre un piede in un altro luogo. Il suo corpo invece andò deturpato durante la rivoluzione Francese. Conobbi così la vita di S. Maddalena. A mio parere non era una prostituta come siamo soliti intendere noi. Era una donna che aveva dentro di sè tanto amore da dare che però riversava in modo sbagliato. Non conosceva altro che l'uomo per condividere quest'amore che avvertiva dentro di sè. Conobbe l'Amore spirituale datole da Gesù, riempì il Suo cuore e non ebbe più bisogno dell'amore terreno. Prima che conoscessi Gesù, anch'io credevo che l'amore me lo desse l'uomo. Quando conobbi Gesù, compresi che l'amore di cui necessitavo era soprattutto di natura spirituale.
Per quanto riguardava invece l'apostolo San Paolo, venni a conoscere che egli era approdato a Porto San Paolo, che da lui prende nome. La chiesa perciò è dedicata a Lui e a San Pietro. San Paolo si recò anche ad Olbia ed è per questo che la chiesa nel centro della città ha lui come patrono.
Io ho lavorato per trent'anni a San Paolo D'argon e con Roberto ho acquistato una casa a Porto San Paolo. Ho conosciuto Roberto a San Paolo. Questa storia nasce proprio a Porto San Paolo. La mia chiamata verso Medjugorje è iniziata qui.
Non poteva essere un caso neppure la casa acquistata a Porto San Paolo due mesi prima della morte di Roberto. Era proprio per me. Era stata un rifugio al mio dolore e un motivo per tornare nell'isola. Se la casa non ci fosse stata io non sarei più tornata nell'isola sarda. Il Cielo sapeva anche questo.
Riguardo a San Pietro, scoprii che egli era approdato nell'isola nel 46 d.C. come la Maddalena. Date le coincidenze pensai che le donne viste nel sogno avrebbero potuto essere Marta, Maria e la Maddalena, ma degli altri non avrei saputo nulla. Supposi che gli apostoli Pietro e Paolo giunsero sull'isola alla loro ricerca.
La sensazione che quel profilo di donna su Tavolara potesse essere quello della Madonna andò crescendo. Si narra che fu portata in Cielo da Gesù e dagli angeli, anche se nessuno conosce il luogo dell'assunzione. Lessi sul messale, che uso durante la S. Messa, che in un'apparizione a Bruno Cornacchiola il 12/4/1947 Maria disse: "Fui portata in cielo da mio Figlio e dagli angeli". Papa Pio XII credette alle apparizioni ricevute da questo veggente e benedisse a Piazza San Pietro, il 5 ottobre dello stesso anno, la statua di Maria a grandezza naturale che oggi si può venerare nel Santuario della Vergine della Rivelazione alle Tre Fontane.

Non è un caso che sia nato proprio qui sull'isola di Tavolara quel sentiero naturale chiamato "la via degli Angeli". Giuliano quando diede questo nome al sentiero naturale, non sapeva che un giorno avrebbe potuto avere un significato. Lo prova il mio libro "Soffio d'Amore su di me". La via degli angeli era nata prima di quanto avevo scoperto e narrato in questo libro. Certamente in questa isola ci sono radici cristiane molto forti e non ancora scoperte, se non addirittura taciute.

Pensai a tutto quanto visto e vissuto: il profilo di donna sulla vetta dell'isola di Tavolara, Gesù e la Madonna, Regina della salvezza sul monte Contros, la rosa dei venti che si era collegata all'isola di Tavolara e a Giuliano, la statua della Madonna sulla Punta Cannone che si trovava proprio sulla punta del naso del profilo di donna, quando venne collocata nessuno sapeva del profilo, il cappello di nuvola sulla vetta di Tavolara, la barca, il pesce, il cuore, la chiesa di Porto San Paolo dedicata agli apostoli Pietro e Paolo e la loro venuta in questo luogo, la via degli angeli, le croci sulla vetta dell'isola portate da Bodo Habel nello stesso giorno in cui è nata mia mamma ma in anni diversi e nel giorno in cui si commemorano gli angeli (2 ottobre) e Giuliano. Erano tutte cose reali e visibili a tutti e tutto questo aveva un senso.

Pensai alla chiesetta che Giuliano S. avrebbe desiderato restaurare. L'aveva vista nel 2016 sull'isola di Molara, nei pressi dell'isola di Tavolara. Papa Ponziano aveva trovato esilio sull'isola di Molara e Giuliano aveva avvertito dentro di sè il desiderio di far tornare a vivere quella chiesetta. Stava avanzando l'idea di poterla restaurare. L'aveva fatto di sua iniziativa senza sapere tutto quanto scoperto in questo mio viaggio nell'isola nel maggio 2017.

Feci un'accurata analisi di tutto ciò che avevo davanti agli occhi. All'improvviso tutto apparve chiaro. Il velo dai miei occhi venne tolto e Dio si manifestò rivelando il Suo progetto in questo arcipelago: un santuario di pietra in mezzo al mare (vedi foto).

"Se taceranno gli uomini, parleranno le pietre". La Parola di Gesù si era avverata. Non potevo credere a tanta grandezza. Io stessa ero incredula ma come potevo negare l'evidenza? Ero stanca, ma felice. Fotografavo ogni particolare ricostruendo quanto forse accaduto in queste isole. La passione per la fotografia, lasciatami da mio padre, era oggi la mia eredità. La stavo sfruttando per mostrare le opere di Dio.

Scoppiai in pianto, guardai il cielo, dissi: "Padre come puoi amarmi così tanto, dopo che ti ho rinnegato per tutta la vita? Tu mi scegli per una missione così grande". Avevo la sensazione di essere davanti a Lui e di essere così piccola da scomparire. Con la pietra e un cuore libero era riuscito a entrare in relazione con me. Io mi lasciai educare da Lui, imparando come muoveva le nostre vite attraverso il Suo linguaggio. Non esistono coincidenze, ma Dio incidenze. Era tutto così incredibile. Non potevo negare l'evidenza.

Tutto è davanti ai miei e ai vostri occhi necessitava però di qualcuno che ricostruisse cosa fosse accaduto in questo arcipelago. Non è stato facile. Ci sono voluti anni di una scuola

speciale. Non potete immaginare cosa abbia provato in quel momento. Piansi e piansi ancora; lacrime di gioia, perché anch'io presi la certezza che stavo relazionando con Dio e lo sentivo. Tutte le mie fatiche con giorni e notti in solitudine vivendo eventi che solo Dio poteva realizzare facendomi scrivere per Lui, non erano state vane. Avevano un senso che ho compreso al termine di questa missione. Così credevo fosse ma ero ancora lontana da questa consapevolezza. Questo però non lo potevo sapere se non quando lo avessi vissuto. Per questo motivo avrei dovuto essere distrutta prima. Ero felice di aver visto che tutto questo lavoro aveva in riservo tanta grandezza.

Trovai poi nella caletta anonima nei pressi di Golfo Aranci anche un sasso a forma di santuario (vedi foto). Era per me la conferma che avevo dato la giusta interpretazione a quanto visto. La pietra era il mezzo usato a conferma che ciò che avvertivo nel cuore non era follia.

Non riesco a descrivere ciò che sentii mentre svolgevo questo lavoro che probabilmente sarebbe servito a portare alla luce un luogo santo sul mare. Dio mette la sua impronta sulla terra, scrivendo la Sua storia sulla pietra e donandoci un luogo dove pellegrinare anche sul mare. Non era possibile che fossi stata chiamata a tanto. Io stessa nonostante l'evidenza a volte faticavo a credere. Ognuno di noi nasce per un progetto di Dio ne veniamo a conoscenza mentre lo viviamo. Ero verso la sua conoscenza.

In questo arcipelago Dio aveva scritto un pezzo della Sua storia e stavolta l'aveva mostrato senza apparizioni. Ha dato voce alla pietra firmando Lui stesso la Sua opera. Io sono stata solo uno strumento nelle Sue mani, dicendo il mio sì. Io e Roberto, ancora insieme per un progetto d'amore più grande. Le emozioni non erano finite. Quando guardai le foto scattate al cappello di nuvola su Tavolara mentre mi allontanavo dall'isola, la volta che mi ero recata per conoscere Tonino Bertoleoni, re di Tavolara, vidi che la forma del cappello vista da sotto, era identica al sotto del cappello di pietra trovato nella cala anonima nei pressi di Golfo Aranci (vedi foto). Non potevo credere ai miei occhi. Era un'emozione dietro l'altra. Dio mi aiutava a credere e a essere creduta usando la pietra che confermava la realtà. La pietra aveva preso voce, la stessa voce che avvertivo nel cuore. Avevo tanti elementi che probabilmente potevano dimostrare che il profilo di donna sulla vetta di Tavolara potesse essere quello della Madonna, ma non avevo certezza che gli uomini scesi dalla barca per recuperare i superstiti fossero gli apostoli Pietro e Paolo. Dio non lascia nulla a metà e accadde l'incredibile. (Premetto, sono tutte mie interpretazioni, ancora da esporre agli esperti in materia. Non sono nessuno. Ho narrato solo quanto ho potuto notare, portandolo alla luce). Per divenire credibile però, sarei dovuta entrare nell'anima di questo progetto, la salita era ancora tutta da fare ed io necessitavo di essere istruita a vedere oltre dell'oltre. La natura era il libro su cui leggere la mia istruzione. Questo però non lo potevo ancora sapere. Continuai il cammino senza conoscerlo.

Una conferma. Il profilo di donna sulla vetta di Tavolara: una donna forse un nome

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 726 a pag. 729)

La Madonna, Regina della salvezza, e Gesù sul monte Contros, si trovano in via Monte Baldo, angolo via Carrisi. La croce con Gesù era caduta.

Mi trovavo a Bergamo quando un uomo, che abitava nei pressi del monte Contros, mi avvertì telefonicamente, avvisandomi dell'accaduto: Gesù si era frantumato. Chiamai Tonino della Sardegna e gli chiesi la gentilezza di occuparsene. Tonino non conosceva questo luogo e gli indicai dove si trovasse.

Dopo aver provveduto alla riparazione della croce, non so per quale motivo, non la portò alla Madonna, Regina della salvezza. Portò la croce con Gesù, nella chiesa di Porto San Paolo. Ero risentita. La croce della Regina della salvezza, era stata benedetta dal Vescovo. Quel luogo era stato consacrato nel lontano 1989 durante una celebrazione ed era nato grazie alla morte di Annie e Giuseppe che non conoscevo. Erano deceduti in un incendio salvando tante persone. Quello che Tonino aveva fatto lo consideravo un sacrilegio. Insistetti per quasi un anno, ma Tonino non si discostava dalla sua decisione. La croce con Gesù rimase nella chiesa di Porto San Paolo e la Madonna, Regina della salvezza, senza suo Figlio, come era accaduto alla Madonna sulla vetta di Tavolara quando la croce fu divelta. Non era un caso la mia chiamata in questo luogo quando cercai la morte. Andavo a pregare comunque in questo luogo ma, senza la croce, sembrava triste. Poi accadde un evento che trasformò la mia tristezza in gioia. Mi trovavo a Medjugorje al festival dei giovani quando in un negozio vidi la stessa croce con lo stesso Gesù. Anche la grandezza era simile, ma era troppo grande per poterla portare a casa. Quando passavo davanti al negozio, la guardavo ma non l'acquistavo. L'ultimo giorno di permanenza a Medjugorje avevo deciso di non comprarla.

Avevo appena superato il negozio quando sentii dentro di me qualcosa che mi fece tornare indietro. Entrai nel negozio, guardai la croce e dissi a Gesù: "Sei Tu che mi chiami! Ok, ti porto a casa, poi mi dirai Tu dove ti devo mettere". La comprai con grande gioia della commessa che mi aveva vista entrare per cinque giorni in quel negozio contemplando la croce senza mai acquistarla. Sentii di doverla portare in Sardegna alla Regina della salvezza, ma non ne ero convinta perché la croce precedente era stata benedetta dal Vescovo durante una celebrazione. Alla fine la portai lo stesso.

Non potevo lasciare quel luogo senza Gesù. Ero un po' scontenta. Questa Croce non avrebbe avuto la benedizione del Vescovo e quell'onore dato alla croce precedente. Appena arrivata

in Sardegna lasciai la Croce in macchina. Dovevo farla benedire. Mi recai alla Messa a Porto San Paolo. Non sapevo chi la celebrasse. Con mia sorpresa venne celebrata dal Vescovo di Olbia: Sua Eccellenza Sebastiano Sanguinetti.
Non persi l'occasione. Ero con Giuliano e altri amici. Ci siamo avvicinati al Vescovo chiedendo se potesse benedire la Croce. Non potevo crederci.
La Croce venne benedetta dal Vescovo, come la precedente. Ero troppo felice. Venne portata sul monte Contros il 14 agosto 2015 vigilia della festività dell'Assunzione di Maria portata al Cielo dagli angeli. Fu preceduta da una celebrazione organizzata da Don Cristian, parroco locale, che inoltre benedì quel luogo. La data dell'evento venne scelta da lui e non era un caso. All'epoca non avevo ancora scoperto la storia narrata tra queste pagine (vedi foto). Mi posi alcune domande. Perché Gesù aveva voluto che fossi io a portare alla Madonna Regina della salvezza, una nuova Croce da Medjugorje? Perché Tonino aveva fatto riparare la Croce caduta, per poi non portarla più nel luogo originale che era stato consacrato dal Vescovo? Cos'è che l'aveva spinto a un gesto così forte, lasciando quel luogo senza la Croce e senza preoccuparsi minimamente di portarne un'altra? Perché l'aveva portata proprio nella Chiesa di Porto San Paolo dedicata agli apostoli Paolo e Pietro? Se fosse servita una Croce nella Chiesa sarebbe bastato dirlo e l'avrei comprata.
Tonino è un uomo di fede che non avrebbe mai fatto un gesto simile. C'era qualcosa di più dietro il suo gesto. Una forza superiore. Tonino aveva agito probabilmente per opera dello Spirito Santo che muove le nostre vite. Gli aveva suggerito di portare la Croce della Regina della salvezza nella Chiesa di Porto San Paolo, dedicata agli apostoli Pietro e Paolo, perché mi avrebbe aiutata a capire chi fossero le persone viste nel sogno mentre mi allontanavo dall'isola di Tavolara, dopo aver intervistato, Tonino, re di Tavolara, il 10 maggio 2017 e probabilmente a comprendere anche cosa fosse accaduto in questo arcipelago.
Tonino della Sardegna aveva portato la Croce della Regina della salvezza in quella Chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo; questi apostoli si erano collegati così alla Madonna, Regina della salvezza, alla rosa dei venti e a Tavolara. Quel profilo di donna sulla vetta di Tavolara avrebbe potuto rappresentare la Madonna? Gli uomini che avevo visto in quello che credo sia stato un breve sogno, scendere dalla barca portando con sè i superstiti potevano essere Pietro e Paolo e, con quella Croce, Gesù forse lo stava indicando. Non era infatti un caso che fosse caduta e che Tonino l'avesse portata in quella Chiesa che è costruita in un punto tale che all'uscita della stessa si vede il profilo di donna sulla vetta dell'isola (vedi foto). Ritornai in Sardegna il 21 giugno 2017 e stavo correggendo le bozze del libro. Sembrava bloccato. Avevo bisogno di certezze. Il primo luglio 2017 a Porto San Paolo si era festeggiata in ritardo, la ricorrenza degli Apostoli Pietro e Paolo. Ero andata alla S. Messa e, in quell'occasione avevo visto che al posto della Croce con Gesù della Madonna Regina della salvezza e della statua

della Madonna presenti nella Chiesa, c'erano gli Apostoli Pietro e Paolo. La Madonna e Gesù erano stati posti al centro dell'altare. Alle spalle degli apostoli, erano state dipinte l'isola di Tavolara e di Molara. Non potevo credere ai miei occhi. Presi informazioni riguardo al dipinto. Era stato fatto da oltre un anno da un pittore. Quel dipinto alle spalle degli Apostoli Pietro e Paolo era per me un ulteriore aiuto e mi indicava che loro avrebbero potuto essere gli uomini che avevo visto nel sogno. Nulla avveniva per caso. Venivo aiutata dagli eventi che vivevo e dalle ricerche che avevo fatto riguardo al soggiorno di Pietro e Paolo in questa terra. Il giorno dopo tornai per la S. Messa. Prima della celebrazione si era svolta la processione in barca con le statue degli apostoli Pietro e Paolo e io ero sulla barca al loro fianco. Siamo andati proprio davanti a Tavolara e davanti all'isola Piana. Era la prima volta che mi trovavo in Sardegna in questo periodo. Mi sembrava di rivivere la scena che avevo visto nel sogno che avevo fatto quando andai a trovare Tonino, re di Tavolara. Non volevo diffondere nulla per timore di essere scambiata per una visionaria, ma Dio mi stava mostrando ciò facendomelo proprio vivere. Non potevo peccare di omissione.

Presi così la decisione di scriverlo. Volevo certezza prima di espormi. Mi sentivo aiutata a farlo (vedi foto). Mi scuso se mi permetto tanto, ma sento forte nel profondo del mio cuore che gli Apostoli Pietro e Paolo probabilmente vennero qui orientati dai venti, alla ricerca di Maria e della Maddalena messe in una barca e lasciate in mare. I venti, i pesci, avevano spinto la barca nella terra sarda, luogo sicuro per loro in quei tempi poiché l'isola sicuramente non era popolata come ai nostri tempi. Dio aveva usato i Suoi mezzi per condurle alla salvezza. Loro erano rimaste unite dopo la morte di Gesù. Furono perseguitate. Molto probabilmente Maria fu portata in cielo da Gesù e dagli angeli così avevo saputo. Forse, Dio l'aveva scolpita sulla vetta continuando a proteggerla con la nuvola a forma di cappello e non permettendo allo scirocco di deteriorarla poiché esso corrode il calcare con cui è formato il profilo come ho documentato. Ciò è soggettivo poiché frutto della mia ricostruzione storica.

Un altro segno a conferma a quanto visto in quello che credo sia stato un sogno o visione mentre lasciavo l'isola di Tavolara dopo avere intervistato Tonino re di Tavolara, mi giunse via mail, il 14 gennaio 2018. La mail era scritta da una scrittrice di Milano. Si trovava a Sharm el Sheikh quando trovò nella biblioteca dell'hotel dove stava trascorrendo una vacanza il mio libro "Tu Sei Qui!!!". Mi disse che anche lei aveva una casa a Porto San Paolo e di aver scritto vari libri, uno di questi era esclusivamente su Porto San Paolo. Chiesi dove trovarlo. Quando lo ricevetti a mia sorpresa e proprio sulla prima pagina c'era scritto che secondo una leggenda, l'Apostolo San Paolo fu approdato su questa costa della Sardegna a seguito di una tempesta durante il suo quarto viaggio di evangelizzazione da Roma verso la Spagna.

Il caso non esiste. Come poteva proprio questa donna con le mie stesse caratteristiche trovare il mio libro a Sharm el Sheikh permettendogli di venire a conoscenza della mia storia e di

contattarmi? Chi aveva messo quel libro nella biblioteca dell'hotel e in quella terra lontana dall'Italia? Gli angeli terreni esistono e siamo noi. Presi certezza sul fatto che nel sogno o visione, avevo visto una tempesta e approdare la barca con i naufraghi e poi arrivare l'altra a recuperali. La tempesta l'avevo vista molto tempo prima di leggere il libro della scrittrice in questione. Le conferme mi venivano date con l'aiuto del cielo. Dio muove le nostre vite e noi rispondiamo in base a ciò che avvertiamo dentro. Quel libro non arrivò in quella terra per caso e neppure la scrittrice. Dovevo essere rafforzata e questo epilogo mi aiutò ad esserlo.
Tutto sembrava confermare quanto avessi visto nel sogno in quella giornata indimenticabile, che cadeva nel 10 maggio 2017 in cui andai a trovare Tonino, re di Tavolara.
Non era un caso che fosse nata qui la via degli angeli e neppure la data scelta da Don Cristian per collocare la Croce sul Monte Contros alla Regina della salvezza che richiama l'assunzione di Maria al Cielo.
Tutto si collegava agli angeli, a Maria, alla Maddalena, a Gesù, a Pietro e Paolo, alla rosa dei venti, alla Regina della salvezza, a Tavolara. La via degli angeli, il dipinto dell'isola di Tavolara alle spalle delle statue di Pietro e Paolo nella Chiesa di Porto San Paolo con la Croce della Regina della salvezza, la Croce su Tavolara, la Chiesa sull'isola di Molara, la barca sull'isola piana, il pesce e il cuore di pietra, il profilo di donna sulla vetta dell'isola di Tavolara, il sasso a forma di santuario e la data della prima croce posta sulla vetta dell'isola da Bobo Habel, collegata al giorno degli angeli e anniversario di nascita di mia madre, chiamata Maddalena, il cappello di pietra che richiama il cappello di nuvola su Tavolara. Non potevo avere ancora dubbi. Quel profilo di donna sulla vetta di Tavolara, a mio parere potrebbe essere quello della Madonna oppure di Maria Maddalena. Le coincidenze non sono un caso, ma la mano di Dio che opera su di noi. Questo è un santuario sul mare, voluto da Dio e che Lui stesso ha realizzato. La pietra è il riferimento che l'opera è di Dio e questo è il tempo in cui Lui ha dato voce alla pietra, entrando in relazione con noi. Un disegno perfetto in questo tempo in cui l'uomo sta scartando Dio, mettendo al centro della vita sè stesso.
Ritornai sull'isola di Tavolara il giorno 09/09/2017 e feci visita a Tonino, re dell'isola Tavolara. In questa circostanza ero venuta a conoscenza che nella loro famiglia c'era un uomo di nome Roberto. Sentii che il cammino che avevo fatto non l'avevo fatto da sola. In quell'occasione mi venne mostrata la dentatura delle capre dai denti d'oro. Alcuni sostengono che ciò avvenisse per via dell'erba che si trovava su questa isola e che loro mangiavano. Fu appurato però che anche la capretta che beveva solo latte aveva già questa dentatura (vedi foto). Questa isola era ricca di misteri ancora non portati alla luce.
Dopo aver salutato Tonino e sua figlia, mi recai dietro il loro ristorante. Sentii forte dentro di me, il desiderio di andare a vedere quella parte dell'isola che non avevo mai visitato. La forma dell'isola vista da quel punto è come se fosse una mezzaluna.

Dà su una grande spiaggia di sassi e il profilo di donna è come se finisse nel mare da questa spiaggia. Non l'avevo mai visto da questo punto. Ai piedi del profilo di donna avevo notato una piccola casetta che sembrava avere la forma di un piccolo santuario (vedi foto).
Con mia sorpresa vidi che c'era solo una piccola e semplice casetta. All'ingresso c'era dipinta la rosa dei venti. Era la ex casa dei Bertoleoni (vedi foto).
Il profilo di donna sulla vetta di Tavolara avrebbe potuto collegarsi alla Madonna, Regina della salvezza, sul monte Contros attraverso la rosa dei venti. Il simbolo era stato posto in entrambi i luoghi anni prima del mio arrivo a Porto San Paolo. Era stato proprio grazie al fatto che avevo studiato il soffio dei venti che avevo scoperto cosa proteggeva il cappello di nuvola. Nel cortile dei Bertoleoni c'era una statua della Madonna che Giuliano aveva donato a Tonino. Anch'essa guardava il profilo di donna sulla vetta. È la stessa statua della Regina della salvezza. L'aveva portata molti anni fa, su richiesta di Tonino (vedi foto).
Quando incontrai Giuliano la prima volta, si trovava alla cappella del mare a Porto San Paolo e stava collocando la stessa statua della Madonna per allestire la cappella. La statua è quella della Madonna della Medaglia Miracolosa. È la stessa che si trovava sulla vetta di Tavolara e sul Monte Contros, ed è la stessa che seppellii sotto la terra nella grotta di mio padre quando mi allontanai da Dio. Lei era sempre stata al mio fianco come fa una mamma con la propria figlia senza che lo sapessi e ciò mi faceva provare vergogna per come mi ero comporta nei suoi confronti. L'avevo sepolta nella terra per non vederla! Il nemico si era annidato nella mia anima e io rispondevo a lui senza saperlo fin dalla mia adolescenza. Se avessi riconosciuto la mia vita spirituale avrei potuto capire che questo mio modo di agire, era frutto del suggerimento del nemico che tentava di possedere il mio corpo e usarlo per cancellare le impronte di Dio, mentre oggi le porto alla luce e questo dimostra che la mia anima è stata liberata dalle forze del nemico che desidera cancellare tutto ciò che è di Dio. Quello che stupisce è che siamo noi a farlo senza riconoscerlo, poiché privi di quella educazione che ci consentirebbe di avvertire la presenza del male dentro di noi e ricorrere ai mezzi necessari per allontanarlo. Solo tempo dopo vennero dipinte l'isola di Tavolara e l'isola di Molara alle spalle della Madonna alla cappella del mare e la chiesa di porto San Paolo venne completamente ristrutturata. Sembrava tutto pronto per portare alla luce ciò che era accaduto in questo arcipelago.
Non è stato facile fare questo lavoro. Serve un cuore collegato alla preghiera e all'amore ma io avevo un gancio forte in mezzo al cielo: Roberto e i miei cari; come Giuliano aveva Serenella. Abbiamo lavorato insieme con i nostri angeli senza saperlo. Ci siamo trovati coinvolti senza averlo deciso. Abbiamo seguito la volontà di Dio pregando e senza chiederci nulla. Siamo quasi due estranei eppure mi rendo conto che quello che abbiamo fatto insieme è grande. Gesù sfamò il suo popolo moltiplicando due pesci. Condusse la Sua storia che

diventò famosa in tutto il mondo con dodici Apostoli. Trasformò la pietra in progetti per l'uomo. Non ha bisogno di eserciti per realizzare i Suoi progetti ma di poche persone che Lo amino veramente, ponendo l'affido in Gesù. "Mi fido di Te e m'abbandono a Te".
Ognuno di noi ha avuto un ruolo diverso secondo le nostre capacità che, unite, hanno mostrato una probabile possibilità che nasca un santuario in mezzo al mare. La mia guida spirituale era dentro il mio cuore ma avevo bisogno di tempo per fare discernimento. Era tutto così incredibile ma l'avevo vissuto veramente.
Attualmente la guerra contro le statue della Madonna sull'isola di Tavolara non è terminata. Ho lavorato per questo progetto senza conoscerlo e l'ho fatto gratis contando sulla morte di Roberto. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Per questo progetto ci sono voluti anni della nostra vita, senza saperne il motivo. Abbiamo seguito la voce del cuore e l'amore, lasciando scritta la nostra storia. Quello che è stato portato alla luce non è opera nostra ma di Dio che ha dato voce alla pietra: la sua firma. Dove scrisse i dieci comandamenti? Sulla pietra. Nel Vangelo la pietra è un linguaggio di Dio.
Vicino alla Madonna, Regina della salvezza, c'è una statuetta di Sant'Antonio e una pietra con scritto "villaggio serena". La moglie di Giuliano si chiamava Serenella. Tonino, re di Tavolara, e Tonino della Sardegna si chiamano Antonio. San Antonio è protettore delle vedove e degli orfani e io avevo questi requisisti. Non ho messo io quella statuetta. C'era già in tempi lontani da tutte queste vicissitudini. Lo possono provare i miei libri. Questo luogo che guarda l'isola di Tavolara è speciale. Si avverte pace. È un piccolo santuario sotto le stelle e io l'ho chiamato "la mia piccola Medjugorje". La Croce l'ho acquistata in quella terra (vedi foto). Qui vengo a pregare e adoro farlo sotto il tetto del cielo, come si fa a Medjugorje. Padre e figli: creatura, creato e Creatore uniti in un dialogo d'amore. Le Croci portate sono tre: una nella chiesa di Porto San Paolo, una sul monte Contros e una sulla vetta di Tavolara.
L'isola vista da Porto Taverna, assume la forma di un triangolo e la croce è stata messa proprio sulla vetta in punta del triangolo (vedi foto). Il punto congiunto all'isola di Molara, dove c'è la Chiesa da restaurare, e l'isola Piana, dove c'è la barca, è come se tracciasse un altro triangolo (vedi foto).
Nel cristianesimo rappresenta la Santa Trinità.
Dovrò affrontare angeli e demoni terreni, ma sono certa che i progetti di Dio vanno sempre a termine e che nessuna persona chiamata a portarli alla luce è persa. Era giusto che fossi io a portare una croce nuova con Gesù, alla Madonna, Regina della salvezza. Da qui ero partita atea verso Medjugorje e sono tornata con Gesù nel cuore e credente, salva e con una nuova vita. Gesù e Maria a Medjugorje avevano generato la mia salvezza. Avevo ricevuto la grazia partendo da questo luogo. Era giusto che fossi io a portare in questo luogo alla Madonna, Regina della salvezza Da qui ero partita atea verso Medjugorje e sono tornata con Gesù nel

cuore e credente, salva e con una nuova vita. Gesù e Maria a Medjugorje avevano generato la mia salvezza. Era giusto che fossi io a portare in questo luogo alla Madonna, Regina della salvezza, la grazia ricevuta e una nuova Croce. Avevo compreso che Gesù e Maria mi avrebbero chiamata su quella collina dopo aver fermato quello che fu il mio ultimo tentativo di suicidio. Loro erano sui miei passi da sempre, come lo sono con tutti noi, ma distratti da troppe cose per poterlo riconoscere.

Il messaggio è chiaro: la nostra salvezza consiste nel tornare a Maria e Gesù. Non era un caso che fossi stata chiamata su quella collina dalla Madonna, Regina della salvezza, in quel giorno in cui tentai di togliermi la vita, buttandomi dalla scogliera nel mare. Inoltre, su questa collina ero riuscita a chiamare "mamma". Per la prima volta nella mia vita ero riuscita a pronunciare quel nome. La storia è narrata nel libro "Tu sei qui!!!". Ricomprai nuovamente un'altra croce a Medjugorje, come quella portata alla Regina della salvezza sul monte Contros, la Madonna della Medaglia Miracolosa e la Madonna di Medjugorje, ricostruendo la mia grotta. Recuperai da mia sorella la statua della Madonna della Medaglia Miracolosa che avevo sepolto nella grotta di mio padre e che mia sorella aveva dissotterrato salvandola. L'ho posta all'ingresso della mia casa ed ogni volta che entro in casa le faccio un sorriso. È per me una mamma che mi attende fra queste mura in cui regna silenzio, sogni infranti e tanti ricordi di vite spezzate che hanno trascorso poco tempo sulla terra, ma che hanno tinto queste pareti d'amore che io posso ancora respirare. Appartengo all'era moderna, per svolgere un lavoro simile i casi sono due: o sono impazzita, oppure esiste qualcosa più grande di noi. Per alcuni sarà il primo caso. Prima di giudicare però vi consiglio di leggere i capitoli successivi e di pronunciarvi alla fine del libro poiché in riserbo c'è qualcosa di più grande e che dovevo ancora conoscere.

Tutto questo cammino mi aveva istruita e preparata alla conoscenza della Verità che cercavo da anni.

Cos'era successo alla mia vita la prima volta che ero andata a Medjugorje? Non potevo scoprirlo senza essere preparata. Le emozioni nate dalle opere di Dio non sono come le nostre. Lui porta nella gioia del Paradiso ed è così grande da farti scoppiare il cuore per l'amore che si avverte dentro. Quando si prova ciò si vorrebbe vivere solo di questo. Dio mi stava preparando a ricevere l'emozione più grande. Ero pronta per conoscere l'Autore del miracolo che avevo nel cuore. I miei viaggi erano finalizzati a questa conoscenza ma poi mi ritrovavo a vivere situazioni diverse che mi hanno resa uno strumento nelle mani di Dio.

Medjugorje il trionfo Maria. Ciò che è accaduto alla mia vita. La verità che cercavo da anni era scritta sulla roccia nella terra sarda

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 730 a pag. 734)

La verità che cercavo da anni era scritta sulla roccia e nella Bibbia. La Parola di Dio ancora una volta diventava realtà. Dio mi chiamò fra un segno e l'altro davanti a imponenti rocce in Sardegna nel golfo di Orosei. Ero partita per una gita nel golfo con la motonave "Imperatrice" da Siniscola. Appena usciti dal porto, una problematica al motore ci obbligò a sospendere la gita che venne rimandata al giorno seguente. Chiesi un'alternativa per lo stesso giorno poiché avevo fatto 50 km per raggiungere il porto. Il capitano, gentilmente, chiamò il capitano della motonave "Davide Golia" partita dallo stesso porto poco prima di noi e gli chiese di poter tornare in porto prendendo a bordo alcuni turisti rimasti a terra, fra i quali c'ero anch'io. Andai quindi nel golfo di Orosei con la motonave "Davide Golia".

Ero ignara che sarei andata anch'io a lanciare il sasso al mio Golia e che la verità che cercavo da anni l'avrei trovata scritta sulla pietra in quel golfo che sembrava non dovessi raggiungere. Arrivata alla spiaggia di cala Biriola, invece di osservare la bellezza marina iniziai a osservare la natura che cresceva sulla roccia, come se qualcuno l'avesse chiesto nel mio cuore. Era incredibile ciò che sentivo dentro di me. La Verità scritta sul mio cuore che cercavo da anni stava diventando visibile ai miei occhi. Il mio cuore iniziò a battere forte. Mi avvicinai a un masso attratta dal fatto che sopra esso vi erano piante nate dalla roccia (vedi foto).

Com'era possibile? "La vita che nasce sulla roccia…la vita che nasce sulla roccia…la vita che nasce sulla roccia". Continuavo a ripeterlo come se qualcuno mi dicesse: "Forza che ci sei". Finché giunse l'illuminazione. Senza motivo alcuno dissi: "Anche la mia nuova vita è nata sulla pietra a Medjugorje. Solo Dio può far nascere la vita sulla roccia".

Pensai al cuore di pietra con l'agnello. All'improvviso ricordai le parole che avevo letto nella Bibbia in questo cammino: "Toglierò i vostri cuori di pietra, metterò dentro di voi un cuore di carne. Soffierò su di voi uno spirito nuovo. Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che ho assegnato ai vostri padri" (Ezechiele, 36, 26, 27). L'emozione era così forte da farmi scoppiare in un pianto di gioia. Per non urlare quella gioia tanto era forte, misi la mano sulla bocca e mi tuffai nel mare per confondere le mie lacrime davanti alla gente.

Guardando il cielo, con le lacrime che scendevano dal mio viso come un fiume in piena, dissi: "Eri Tu, eri Tu Gesù. Eri Tu che mi prendevi tra le tue braccia cancellando con il Tuo

Amore il dolore sul mio cuore. Eri Tu che mi liberavi dalle forze del male. Eri Tu Gesù che prendesti il mio cuore di pietra e lo trasformasti in amore. Eri tu Gesù che soffiavi su di me uno spirito nuovo. Eri Tu Gesù". Continuavo a piangere dall'emozione. Se non fossi stata preparata avrei potuto morire per l'entità.
Era Gesù l'autore di quel miracolo che avevo nel cuore. Io non ebbi la conversione ma una trasformazione immediata. Ero scesa dalla collina delle apparizioni; il Podbrdo, completamente trasformata, con un cuore di carne e avevo iniziato a seguire le Sue Leggi. Nelle mie mani tenevo stretto il cuore di pietra con l'agnello: Gesù (vedi foto). Questo mi era successo nella Pasqua del 2011 a Medjugorje ed era il 24 Aprile. Ero sola con Gesù e Maria su quella collina. Quale giorno migliore per rinascere a nuova vita. "Nessuno viene a me se il Padre Mio che mi ha mandato non l'attira ed io lo resusciterò nell'ultimo giorno di agonia". (Giovanni 6, 44). Quello fu il mio ultimo giorno di agonia.
Medjugorje andava oltre la veggenza. La Bibbia viveva e tutto avveniva su quelle pietre. Ero arrivata su quella collina attirata dai segni che parlavano di un Roberto vivo. Sentivo nel cuore che l'avrei ritrovato.
Il nostro amore era vivo e le nostre anime unite e io lo sentivo nel cuore. Roberto è stato il mezzo per arrivare a Dio che sapeva che in questo modo l'avrei riconosciuto, venendo così a conoscenza del progetto posto in quella terra. Ero così lontana da Dio che non lo cercavo neppure nel dolore ma Lui ha cercato me, indicandomi la strada per arrivare a Lui. Credevo che il suicidio fosse l'anestesia allo strazio di cui ero vittima. C'era invece qualcosa di più grande che dovevo conoscere e Dio ha permesso che l'amore fra me e Roberto facesse il miracolo della vita. Ero arrivata su quella collina straziata, logorata e flagellata a morte.
Sono caduta dalle braccia del nemico nelle braccia di Maria e Gesù, che hanno generato la mia salvezza. Inconsapevolmente avevo portato la mia croce a Loro. Dio spense la mia vita di prima. Mi addormentò, soffiando su di me uno Spirito nuovo.
Mi fece dono di un'altra vita che doveva essere ricostruita da capo. L'abbiamo fatto insieme e io sono diventata strumento nelle Sue mani, guidata dall'amore. Avrei dovuto più volte morire e invece sono sempre stata salvata per volere di Dio. Attraverso la mia vita Dio mi ha fatto conoscere il progetto di salvezza dell'umanità che aveva posto in quella terra: "La conversione dei cuori di pietra".
In ogni mio viaggio in quella terra, trovavo cuori di pietra, vivendo eventi soprannaturali che sono narrati nei miei libri precedenti e che avvenivano indipendentemente dalle apparizioni. Mi istruivano alla conoscenza del linguaggio di Dio e del suo progetto di salvezza. Quei cuori erano un messaggio da interpretare e solo attraverso le parole di Gesù sarei riuscita. Dio si svelava e si manifestava con i suoi mezzi (vedi foto). Lui stesso si occupa dei suoi figli in questi tempi in cui non può più contare sull'uomo che tace la verità.

Dio la fa gridare alla pietra e ci mostra la battaglia spirituale in atto. La Madonna ci chiama lassù con il suo amore e ci conduce a Gesù, che ci libera dalle forze del male e trasforma i nostri cuori dalla pietra alla carne. Ero cieca, sorda e paralizzata. Ero morta dentro e sono tornata in vita. La mia malattia non era fisica. Aveva colpito la mia anima e la conseguenza era caduta sulla mia vita terrena. A sua volta si sarebbe estesa sulla vita eterna. La mia disabilità era nel cuore. Sulla collina delle apparizioni avevo incontrato Maria e non era sola. C'era Gesù. Lui solo può fare i miracoli. Il mio l'aveva firmato Lui mettendo nelle mie mani il cuore di pietra con l'Agnello. La Sua vittoria su me.
Dove scrisse i dieci comandamenti? Sulla pietra.
Dove fondò la Chiesa? Sulla pietra.
Dove appare la Madonna? Sulle pietre.
Maria a Medjugorje ci dona cinque sassi per combattere il nostro Golia in questi tempi. Li ha chiamati sassi. Un progetto che nasce sulla pietra e Medjugorje è solo pietre. La roccia nel Vangelo rappresenta il linguaggio e la grandezza di Dio, che dalla roccia può far nascere la vita, come l'acqua. Il niente che si trasforma in tutto, come il progetto che mise su San Francesco. Tutto era nato sulla roccia, oggi chiama il mondo a peregrinare. Cos'è che attira a Medjugorje migliaia di persone da tutte le nazioni del mondo, affrontando viaggi di migliaia di km e spese di soggiorno, solo per vedere pietre e una Chiesa a cielo aperto? Cos'è che spinge la gente a desiderare di mettere un abito nuovo alla propria anima, cercando come primo passo in questa terra il confessionale? A volte rimangono in fila per ore, eppure attendono.
Cos'è che spinge bambini, anziani, giovani, uomini e donne ad affrontare la salita del monte della Croce, il Krizevac, e la collina delle apparizioni il Podbrdo, camminando anche scalzi sulle pietre solo per sedersi sulla roccia? Cos'è che li attira lassù? Non stanno andando in un centro benessere o in un hotel a cinque stelle e neppure in un villaggio vacanze alle Maldive. Salgono sui monti come se Qualcuno li accompagnasse. Si siedono sulle pietre dall'aspetto divino e pregano (vedi foto). Non sono le pietre che fanno la grazia, quelle confermano che l'opera viene da Dio. La pietra è la sua firma. Quello che si avverte nel cuore è l'amore di Dio e la presenza di Maria e Gesù in quella terra in questi tempi di buio. Eravamo morti, siamo tornati in vita e colmi di un amore nuovo. A Medjugorje non si va per caso ma si risponde alla chiamata di Maria. Gesù e Maria sono ovunque ma in quella terra che è su un confine di quattro religioni, Dio ha messo un progetto di salvezza per l'umanità. Come stesse a indicare un Dio per tutti. Si manifesta con i suoi mezzi e conduce l'uomo a risvegliare la fede dormiente. Ciò lo porta alla conoscenza di Dio. Quello che sembrava non esistere a Medjugorje appare visibile, ma non ai nostri occhi che vedono solo pietre. Appare visibile al cuore e spinge alla ricerca del confessionale e ad adorare inginocchiati per terra oltre un'ora Gesù Eucaristico e la Croce. Questo prepara a ricevere Gesù dentro di sè, pregando il santo

rosario. È il primo miracolo visibile a tutti, in quella terra dove finisce il nostro viaggio nel buio. Maria scende sulla terra quando c'è un pericolo sull'umanità e l'avverte. Diventa la nostra guida spirituale. A distanza di anni le sue parole rimangono inascoltate, ma possiamo notare l'avverarsi dei suoi messaggi attraverso gli avvenimenti in corso nella nostra vita. Non possiamo negarne l'evidenza. Maria non ha mai nascosto la Verità e porta a conoscenza i piani che il nemico ha su di noi per distruggerci. Ci dice la verità affinché possiamo affrontarla. Non è terrorismo psicologico. Non si può affrontare un pericolo se non lo si conosce, solo attraverso l'incontro con Gesù sceso sulla terra per mostrare in Sé la Verità, possiamo trovare la salvezza. La Madonna ci avverte della presenza di Satana che noi neghiamo.

Messaggio, 14 aprile del 1982: "Dovete sapere che Satana esiste. Egli un giorno si è presentato davanti al trono di Dio e ha chiesto il permesso di tentare la Chiesa per un certo periodo con l'intenzione di distruggerla. Dio ha permesso a Satana di mettere la Chiesa alla prova per un secolo ma ha aggiunto: 'Non la distruggerai!'. Questo secolo in cui vivete è sotto il potere di Satana ma, quando saranno realizzati i segreti che vi sono stati affidati, il suo potere verrà distrutto. Già ora egli comincia a perdere il suo potere e perciò è diventato ancora più aggressivo: distrugge i matrimoni, solleva discordie anche tra le anime consacrate, causa ossessioni, provoca omicidi. Proteggetevi dunque con il digiuno e la preghiera, soprattutto con la preghiera comunitaria. Portate addosso oggetti benedetti e poneteli anche nelle vostre case. E riprendete l'uso dell'acqua benedetta".

Messaggio 2005: "Cari figli vi invito a pregare in modo particolare perché Satana vuole distruggere i miei piani e le vostre famiglie. Pregate continuamente".

Messaggio a Medjugorje del 20 maggio 2011: "Cari figli, Satana desidera distruggere le famiglie di oggi, perciò desidero invitarvi al rinnovamento della preghiera familiare. Pregate cari figli, nelle vostre famiglie, con i vostri figli, non permettete l'accesso a Satana. Grazie per aver risposto alla mia chiamata".

Messaggio del 25 settembre 2001: "Satana vuole la guerra e l'odio... pregate, chi prega non deve temere nulla".

Possiamo dire che non è vero? Le famiglie e la Chiesa sono le più colpite ma, nonostante l'avverarsi degli avvertimenti di Maria, l'uomo cammina nell'indifferenza e pieno di sé. Teme la verità poiché essa lo rende piccolo. Fa da solo in un progetto di Dio. Così facendo ostacola il progetto. Solo Dio può condurre la battaglia spirituale in atto e che sta uccidendo l'uomo

giorno dopo giorno. L'uomo dovrebbe ascoltare la Madre Celeste che non ci chiede cose straordinarie per rimanere incolumi dalla battaglia spirituale. Medjugorje è la scuola di Maria che apre i nostri occhi, i nostri cuori e ci riporta al linguaggio del cuore. Ci fa incontrare con Gesù e ci rimanda a casa con i mezzi necessari per affrontare la battaglia spirituale per annunciare che Lui è qui ed è vivo. È la fine della battaglia del cuore, che per alcuni è finita su quelle colline. È il trionfo di Maria e Gesù. Noi siamo il frutto.
Il messaggio più grande che Dio ha dato alla Chiesa, attraverso Maria e Gesù in quella terra, è il ritorno di migliaia di persone ad essa. Questo è un segno che non si può negare. È l'esercito di Maria, sparso in tutto il mondo, che prega con le armi di Maria in questi tempi in cui la battaglia fra bene e male è forte e da soli non si potrebbe affrontarla. Io stessa al festival dei giovani ho visto presenti ben ottantanove paesi del mondo e c'erano cinquecentottanta sacerdoti. Li ho visti inginocchiati a pregare con amore.
La battaglia spirituale si vince con mezzi spirituali e Maria ci guida ai mezzi per reggerla. Ci dona cinque sassi per combattere il nostro nemico in questi tempi.

1) Eucarestia quotidiana: con Gesù dentro di noi non siamo soli a combattere la battaglia spirituale. La lotta spirituale avviene in cielo ma si ripercuote nel cuore dell'uomo, poiché egli è materia e spirito. Tutto diventa visibile attraverso noi, sulla terra.

2) La confessione mensile: è il divorzio con il nemico e la nostra libertà interiore. Libera l'anima facendo recuperare la pace perduta. La vita riprende i suoi colori. Ci si sente subito meglio perché alleviati dal peso del legame con il nemico. Da questa libertà ne trae beneficio anche il corpo. È importante però pentirsi del male generato con l'intenzione di non ripeterlo. Dio ci perdona solo quando siamo veramente pentiti.

3) La Bibbia: le parole di un Padre che educa i propri figli a vivere la vita nella verità, nell'amore in pace e libertà. Aiuta ad affrontare i problemi con l'aiuto di Gesù. Inoltre aiuta a non essere ingannati in questi tempi in cui la menzogna è naturale.

4) Il digiuno: una scuola di fortificazione. Insegna a fare rinunce rendendo forti nel combattere le tante tentazioni di questi tempi. Libera dai vizi. Insegna a dire "no". Con il digiuno si vincono grandi battaglie dentro e fuori di noi. Maria ci dice che con il digiuno si possono vincere anche le più grandi guerre che non sono solo quelle fatte con le armi, ma anche quelle nelle famiglie. In questi tempi le vediamo sfasciarsi attraverso la seduzione, che a volte conduce alla divisione familiare fino a manifestare vendette anche mortali.
Il digiuno insegna a rinunciare alla proposta del male per generare male.

5) Il rosario: recitato con amore, e non con parole urlate è l'arma più potente contro il nostro nemico che, all'udire "Ave Maria", fugge da noi. È l'amore che distrugge il nemico dentro di noi. Se non nasce l'amore, il rosario rimane solo parola e non si avverte quella pace che esso genera dopo averlo recitato. Il nemico non resiste davanti a tanta devozione e si allontana dal nostro cuore dando spazio all'amore. Si avvertirà nell'immediato la pace dentro di sé.

Sono mezzi che fortificano la nostra volontà, formando uno scudo contro il nemico. Ci aiutano a proteggere la nostra persona, rimanendo ancorati a Dio, non costano nulla e la pace è assicurata. Questi sono i mezzi che ho usato mentre cercavo la Verità e, credetemi, gli attacchi del nemico non sono mancati ma questa volta avevo le armi per respingerlo. Immaginate se il Papa dovesse riconoscere i cinque sassi di Maria come mezzo di protezione in questi tempi. Cosa accadrebbe nel mondo? Ci sarebbero più persone che attraverso questi mezzi spirituali generano energia positiva. In breve tempo la negativa verrebbe meno. Il mondo potrebbe cambiare volto. Il nemico perderebbe potere sull'uomo. Ciò però non sta accadendo e Dio, interviene Lui stesso per aiutarci a rimanere incolumi dalla battaglia spirituale mettendo sulla terra un progetto di salvezza per l'umanità. Il pericolo non si estende solo su di noi. Si estende soprattutto sulle future generazioni. Ormai è evidente. Rimanere nell'indifferenza, fare da soli è un rischio che l'uomo non può più affrontare. Per stare bene non serve obbedire al nemico, egli vuole la nostra autodistruzione. La battaglia spirituale non la possiamo condurre da soli. Maria con Gesù sono sulla terra in nostro aiuto. Nel silenzio dell'uomo che conosce la verità, Maria si fa guida spirituale per come rimanere incolumi da questa battaglia in atto, mentre Gesù trasforma i nostri cuori di pietra in carne. Gesù e Maria non sono ben accolti e dopo 39 anni nella terra di Medjugorje della loro presenza e nonostante l'avverarsi di quanto annunciato da Maria, ancora non siamo in grado di riconoscere la loro presenza. Tacendo la verità si diventa complici del nemico e responsabili verso quanto stia accadendo alle famiglie in questi tempi. Ma Dio non si arrende. Ci ama. Egli non rimane a guardarci. Sente le nostre grida di disperazione e ci aiuta nuovamente. Con un progetto che richiama l'attenzione del mondo. A noi saperlo riconoscere. Medjugorje però era un progetto ancora ben più grande e che solo alla fine del dicembre 2018 ho potuto conoscere. Per farlo avrei dovuto vedere oltre a quanto conosciuto e nell'estate 2018 Dio mi diede l'istruzione necessaria affinché potessi vedere in profondità i Suoi progetti. L'ultimo giorno dell'anno 2018 ritornai a Medjugorje. Con l'istruzione ricevuta. Complice la natura. Potei così notare il progetto che Dio ha posto per la salvezza dell'umanità in quella terra per questi tempi con occhi diversi e in modo profondo. È necessario mantenere la sequenza. Dio desidera che anche voi possiate vedere oltre e tramite l'esperienza che ho vissuto in prima persona vi accompagnerà a come incontrarLo e vedere oltre. La nostra vita è una cosa seria e necessita di cose vere.

Il grande avvertimento

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova a pag. 735)

Io non posso conoscere anticipatamente il seguito di questa storia come non posso conoscere il traguardo. Ne vengo a conoscenza mentre la vivo.
Il seguito aveva in riserbo qualcosa di molto grande e che avrebbe coinvolto l'intera umanità. Quando compresi ciò mi resi conto della responsabilità che mi veniva chiesta e feci silenzio dentro di me. Dopo un periodo di discernimento davanti a Gesù e Maria, presi una decisione e pronunciai il mio sì. Questo è un momento storico della vita dell'uomo in cui non ci si può permettere di ignorare la verità e ciò che le appartiene. Ignorare le nostre origini non ci rende né forti né liberi. Ogni tempo ha i suoi segni e vanno in aiuto all'uomo. Si tratta di mettersi in ascolto, osservare, credere, saper interpretarli e discernere. Il Vangelo stesso ci dice: "Sappiate riconoscere i segni dei tempi". I segni possono condurci alla salvezza. Io sono un esempio. I segni, furono per me una strada che mi hanno strappata dal buio delle tenebre. Imparai così a interpretarli. All'epoca non sapevo che era l'inizio di una scuola speciale che mi avrebbe formata nel saperli riconoscere. Questa scuola mi ha permesso di comprendere il dono che Dio desidera donarci: quello del grande avvertimento.
Tanto per cominciare mi accorsi che alcuni simboli erano fra loro opposti, pur essendo simili. Ad esempio: "family day" e "family gay" sono due parole quasi uguali. Cambia solo la D e la G, ma sono due opposti; la bandiera della pace e quella dell'arcobaleno hanno gli stessi colori, ma messi al contrario e, se si sta attenti, ce ne sono tanti altri che ripetono la storia dell'inizio della vita dell'uomo: come la perdizione. L'euro a Bruxelles, viene rappresentato da una statua di donna che tiene il simbolo dell'Euro (€) sul capo. Ai piedi della donna, vi sono degli uomini. Credo che sia stato realizzato in tal modo, col fine di mostrare che l'euro avrebbe rialzato l'uomo dalla crisi. Ma non è stato così. La Madonna viene rappresentata con una corona di dodici stelle sul capo, sotto i suoi piedi, la testa del serpente (Satana). Come ben sappiamo, Maria è stata incoronata Regina del cielo e della terra, con una corona sul capo di dodici stelle (vedi foto). La coincidenza vuole che anche la bandiera dell'Europa e l'euro siano rappresentati con 12 stelle. Tutto ciò rappresentano degli opposti. Ogni simbolo rappresenta un qualcosa di diverso e da interpretare.
Bene e male siamo noi. Ci comportiamo in base a ciò che avvertiamo interiormente. La battaglia spirituale in atto avviene in cielo ma la si può notare attraverso le nostre azioni ma anche dai simboli che noi stessi abbiamo creato. Siamo noi stessi a dire lo svolgimento della battaglia ma non siamo in grado di riconoscerla poiché allontanati da questa realtà che condiziona la vita di tutta l'umanità.

Non sapevo che tutto quanto avessi notato sarebbe servito per aiutarmi a vedere oltre. Ero chiamata a qualcosa di più grande e che si sarebbe rivelato un messaggio per l'umanità. Non si tratta di apparizioni ma di qualcosa di cui tutti ne fate parte.
Il 15 agosto 2017, giorno che ricorda l'assunzione di Maria, Dio diede inizio ad una serie di eventi accompagnati da simboli che m' hanno condotta a conoscere l'Apocalisse e il tempo del suo accadere. Era un tema che non avevo ancora incontrato in questo cammino. Soprattutto non ho mai creduto al suo avverarsi. La consideravo un film di fantascienza, ma l'Apocalisse è ben altro di ciò che ci hanno mostrato nei film. Era giunto il momento di conoscere anche questa Verità, taciuta anche da chi la conosce.
La parola di Dio si verificò, luce e conoscenza. In quel giorno venni chiamata a leggere nella Chiesa del mio paese per la S. Messa mattutina, in sostituzione della lettrice che era in vacanza. Era per me la prima volta. Non era un caso che fossi chiamata a leggere quella lettura, proprio nel giorno in cui cade la ricorrenza dell'Assunzione di Maria al cielo e incoronata; Regina del cielo e della terra con dodici stelle.
Il cielo aveva deciso di farmi conoscere quella verità facendomela notare proprio attraverso i simboli.
La lettura di quel giorno era tratta dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo. Si leggeva il capitolo 12 in cui veniva narrata la lotta fra Maria e il drago.
"Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve l'arca dell'alleanza. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi e sul capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per il travaglio e le doglie del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste, sette diademi. La sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare le nazioni con scettro di ferro e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo". La donna vestita di sole con una corona sul capo di dodici stelle è Maria. Il bambino è Gesù, il drago è Satana. L'Apocalisse, ultimo libro del nuovo testamento, è annunciata, ma non si conosce il tempo del suo avverarsi con esattezza. Quella lettura rimase impressa nella mia mente.
Nel pomeriggio dello stesso giorno, mi recai nella Chiesa di Maria Assunta a Ranzanico vicino a casa mia, per la preghiera davanti alla statua della Madonna pellegrina di Fatima. Sarebbe rimasta per alcuni giorni. Anche quando trovai la pietra a forma di cuore con Maria e il serpente in Sardegna il 3 maggio 2017, la Madonna di Fatima era pellegrina a San Teodoro.

(Sardegna) Il 13 maggio 2017, ricorrenza dell'apparizione della Madonna, venni chiamata a dare la mia testimonianza nella chiesa a Caravaggio. Sentivo forte la Sua presenza nel mio cammino. Medjugorje era la continuazione di Fatima.
Mentre pregavo davanti alla Madonna pellegrina di Fatima, senza alcun motivo, mi ricordai di un uomo che mi aveva fatto notare come il disegno dell'Europa stampato sulle banconote dell'Euro al centro delle 12 stelle formasse il disegno di un drago con la testa rivolta sul dorso che sputava fuoco su sé stesso, come ad indicare l'autodistruzione. All'epoca non avevo dato alcuna importanza a quanto mi era stato mostrato, ma quel giorno, venuta a conoscenza dell'Apocalisse, di Maria incoronata con dodici stelle e del drago, crebbe in me la curiosità di rivedere quella banconota.
Uscita dalla Chiesa presi fra le mani la nuova banconota da venti euro. Osservai attentamente la forma dell'Europa. Effettivamente sembrava un drago che sputava fuoco su sé stesso e situato nel centro della corona di dodici stelle (vedi foto). Avvertii dentro di me qualcosa che mi spinse a guardare anche il retro della banconota, come fossi invitata a farlo, e vidi in alto a sinistra un quadratino piccolo con il simbolo delle dodici stelle e altri nomi che richiamavano indirettamente la lotta che avevo letto tra "Maria, il drago e dodici stelle". Lo si nota solo sulle banconote nuove verso il basso del quadratino. Una firma una storia. L'inizio e la fine. Rimasi senza parole. Non esiste la coincidenza ma esiste il dito di Dio che aiuta l'uomo con ogni mezzo manifestandosi in tal modo. Le mie responsabilità andavano aumentando. Era una coincidenza nata in questi tempi e vista in quel giorno e in concomitanza all'uscita delle banconote nuove. Ogni cosa da conoscere ha il suo tempo. Ero certa che dovevo conoscere qualcosa di grande e questo era il tempo per conoscerlo. Non era un caso che avessi letto quel giorno l'Apocalisse e notato tutto ciò allo stesso tempo. Ancora non sapevo che dietro ciò, Dio ci stesse facendo dono dell'avvertimento.Trascorsi giorni a pensare a cosa dovessi capire attraverso quei simboli che avevo notato sulla banconota, fino a che sentii nuovamente il richiamo verso la terra sarda, luogo dove il mio dialogo con Dio era decisamente forte.
Partii per Olbia, il giorno 8 settembre 2017, data che ricorda la morte di una mia zia che viveva in Sardegna. La sera stessa del mio arrivo, partecipai all'Adorazione del Santissimo dai frati francescani. Avevo chiesto a Gesù di aiutarmi a capire cosa volesse dirmi con i simboli e il motivo per cui non riuscivo a terminare questo libro. Ogni volta che lo credevo concluso, accadeva qualcosa che mi obbligava a correggerlo, come se dovessi essere fermata. Ero molto stanca e la storia da scrivere era ancora da vivere ma questo non lo potevo sapere. Terminata l'Adorazione, tornai a casa e sentii dentro di me il desiderio di riguardare la pietra a forma di cuore con il serpente e Maria. Era come se qualcuno me lo avesse suggerito nel cuore. Come fosse un ordine. Fu in quella sera, che notai la coppa sulla pietra a forma di cuore, il serpente e Maria. La coppa avrebbe significato Gesù.

Dio si era Manifestato attraverso quella pietra che mi aveva aiutata a comprendere l'esistenza della battaglia spirituale nel cuore di ogni uomo e a conoscere come notarla e affrontarla. Con quella pietra il nostro dialogo continuava. Sembrava un libro scritto per me e io lo stavo leggendo. A mia volta scrivevo per voi.
Avevo sentito parlare delle sette coppe dell'Apocalisse, ma credevo fossero solo parole scritte tempo fa. Sentii quindi il desiderio di approfondire cosa significasse la coppa nell'Apocalisse e cercai in internet (Apocalisse 16.1). Venni a conoscenza che si parlava di sette chiese, di sette angeli, oltre che di sette coppe e che l'Apocalisse era la vittoria dell'Agnello.
La prima coppa dell'apocalisse, rappresenta l'ira di Dio e la sua giustizia.
"Un ordine dal cielo pone fine alla pazienza di Dio, il Suo giudizio non può più attendere. La Sua gloria richiede che il Suo nome sia difeso. La prima coppa dei giudizi è riversata sugli uomini che hanno preso il marchio della bestia e l'hanno adorata, cioè su coloro che deliberatamente hanno rigettato la grazia di Dio. Questo giudizio colpisce gli uomini nel corpo con terribili ulcere maligne, ben peggiori di quelle d'Egitto".
Sulla pietra c'era solo una coppa ed era la prima che avevo trovato. Mi resi conto che ero chiamata ad annunciare il tempo in cui siamo e che Dio ci stava facendo un dono: quello dell'avvertimento.
Credevo di sognare ma non era così. Non potete immaginare come ho trascorso quella notte. Il giorno dopo chiesi conferma ad alcuni sacerdoti. Compresi che tutto ciò che avevo vissuto in questi dieci anni non era altro che una preparazione a quanto avrei dovuto conoscere e annunciare. Non si trattava più della mia storia personale ma di rischiare la mia stessa vita.
Non voglio peccare di presunzione ma non posso peccare di omissione. Le mie parole sono documentate. Mi resi conto della responsabilità che mi era stata chiesta e da cui non potevo sottrarmi. Come avrei potuto dormire la notte nascondendo quanto non era solo per me e che avrebbe aiutato l'umanità ad aprire gli occhi in questi tempi di buio? Cosa dovevo fare? Prendere la pietra e buttarla nel mare? Tenere nascosto tutto quanto conosciuto? Come potrei un giorno presentarmi a Dio, che si è manifestato rivelandomi la Verità, togliendomi il velo dagli occhi e mostrandomi i simboli che mi avrebbero condotta a comprendere che ci stava facendo dono dell'avvertimento? Esso ci avrebbe aiutato a capire il tempo in cui stiamo vivendo, come affrontarlo, evitando la disperazione a cui potremmo andare incontro nell'ignorare quella Verità. Io conosco la disperazione e vorrei che nessuno la provasse. Dio chiederà conto di ciò che potrebbe accadere se nascondessi la Verità. Il Vangelo lo dice. Io non posso macchiare la mia anima del peccato di omissione. Non posso nascondervi la verità e lasciarvi in preda alla tribolazione. Quelli furono per me giorni di crisi. Mi isolai pregando intensamente sulla riva del mare, trovando cuori di pietra uno dietro l'altro, come se dovessi essere consolata. Erano loro ad asciugare le mie lacrime (vedi foto).

Fino al giorno della morte di Roberto ero una donna che aveva una vita diversa. Andavo a cena nei locali lussuosi di Porto Cervo, fra persone di una certa cultura e presenza, mentre ora, ero chiamata a cose di cui l'uomo fatica a comprendere. Non vede oltre a ciò che ha davanti a sé.

Non era facile per me accettare questa responsabilità. Il coraggio mi viene, quando penso al giorno in cui Gesù si è manifestato, firmando la Sua opera su di me, mettendo fra le mie mani, la pietra a forma di cuore e l'Agnello. Quello che ho vissuto mi condusse a fare un cammino di cui non ero a conoscenza.

Lo conoscevo mentre lo vivevo, ma adesso sentivo il peso di questa grande responsabilità.

Mi chiedevo perché proprio io? Non era già grande la mia croce? Una notte di quei giorni di crisi, mentre dormivo venni svegliata da una presenza vicino a me. Avvertii che era una presenza d'amore poiché mi svegliò con un bacio sulla fronte e una carezza sui miei capelli. Poi mi coprì le spalle con il lenzuolo come segno d'affetto. Ciò mi ricordava mio padre. Lui faceva così con me quando la notte veniva a controllare se mi fossi scoperta. Non ero sola in questa scelta difficile. Venivo aiutata attraverso queste manifestazioni d'amore.

Il diacono che avevo conosciuto sulla collina delle apparizioni a Medjugorje davanti alla Madonna e Gesù, mi aveva dato due risposte riguardo al significato della pietra a forma di cuore con il serpente, Maria e la coppa. La prima era la profezia di Gesù: "Io vi dico che se taceranno gli uomini parleranno le pietre". La seconda: "Maria Gabriella credo che tu sia stata scelta come voce che annunzia la battaglia che Dio tiene pronta contro questo stillicidio diabolico che si sta consumando nel mondo". Mi sembrava un'affermazione troppo forte per una come me, ma ero stata messa davanti all'evidenza. Il mio stesso nome lo stava confermando. Tutto è già deciso dal cielo anche i nostri nomi. Feci un riassunto di quanto avessi conosciuto attraverso i simboli, i nomi, il cuore di pietra con L'agnello, la pietra a forma di cuore con il serpente, Maria, la coppa. Non potevo avere dubbi sul fatto che Dio si era manifestato nel suo linguaggio.

Potevo annunciare il dono dell'avvertimento e il tempo in cui siamo: "L'Apocalisse".

Molto probabilmente il tempo è adesso… ora. Su quella pietra Dio ha scritto la battaglia spirituale che avviene dentro il nostro cuore e i mezzi per combatterla.

Non era un caso che avessi letto quel giorno l'Apocalisse. Dovevo conoscere quella lotta per notare quei simboli che sarebbero serviti a ricevere il dono dell'avvertimento.

Dio stesso ha creato questo disegno di grazia suggerendolo al cuore dell'uomo finché lo ha realizzato. Si trattava di portarlo alla luce. Questo fa in modo che possiamo ricevere il Suo aiuto nel momento opportuno. Il tempo è adesso.

Presi informazioni e venni a conoscenza durante un evento svolto a distanza di pochi giorni da quanto conosciuto che l'Apocalisse non è la fine del mondo come avevo creduto, ma il

mondo che conosce la verità. È la fine dei tempi in cui il nemico è libero di esercitare la sua crudele attività. È il ritorno di Gesù. Farà emergere il male nascosto tra noi ed è quello che sta succedendo. Chiunque compia un'azione di male viene scoperto.
Apocalisse, significa: "Rivelazione" e "Manifestazione": alzare il velo dai nostri occhi e vedere ciò che è nascosto. È Gesù che viene. Dio che svela e rivela la verità. Si manifesta, attraverso progetti, segni grandiosi nel cielo e sulla terra, simboli, Dio incidenze e avvenimenti naturali che ci preparano alla fine dei tempi per iniziare una nuova era. Toglie il velo dai nostri occhi attraverso i suoi mezzi e rivela la verità.
Si tratta di saperla riconoscere. Ero stata istruita a farlo. Una scuola speciale durata quasi dieci anni. Dio aveva iniziato a parlarmi proprio attraverso le pietre, simboli e coincidenze che parlavano di Roberto, ma quello, era solo un pretesto per essere istruita a qualcosa di più grande. Con la forza dell'amore avevo imparato un linguaggio che oggi ci permette di ricevere il dono dell'avvertimento. I simboli, in futuro saranno un aiuto per conoscere la verità.
Dio stesso ci dice di guardare ai segni dei tempi e soprattutto di guardare il cielo ma è necessario saper discernere.
Dio ci ama e ci aiuta da sempre, semplicemente non sappiamo riconoscere il Suo linguaggio. Noi crediamo di gestire la nostra vita, ma non è così. Su di noi c'è Qualcuno di più grande. Tutto era già deciso da Dio. Anche i nostri nomi sono decisi. Il mio stesso nome potrebbe confermarlo. Maria Gabriella, ricorda l'Annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria. La mia non voglia essere presunzione. Ciò che sto scrivendo è in buona fede e per il bene di tutti. Su ognuno di noi, Dio mette un progetto e lo scopriamo, quando Dio ci chiama a realizzare quel progetto. Mi stava accompagnando a conoscerlo attraverso dei simboli che avrebbero permesso all'uomo di togliere il velo dagli occhi, ricevendo un dono da Dio; quello dell'avvertimento.
Ci porta così a conoscenza del tempo in cui siamo per saperlo affrontare. Il messaggio coinvolge l'intera umanità. Se ciò non fosse avvenuto, come avremmo potuto essere avvertiti? Dio avverte prima dell'accadere di ogni cosa. Tutto è preceduto da un annuncio. Le doglie annunciano il parto, il tuono annuncia il temporale, lo starnuto il raffreddore, l'autunno annuncia l'inverno, la primavera l'estate. Anche la nascita di Gesù fu preceduta dall'annuncio. I re magi seguirono un segno dal cielo per trovare Gesù; una stella. Tutto è soggetto all'annuncio e al segno. Per quest'ultimo però, serve molto discernimento. Tutto deve concorrere al bene.
Dio crea così le condizioni per entrare in relazione con noi, mostrando la Sua presenza in questi tempi difficili e di confusione per la vita dell'uomo, che non riesce a uscire dalla crisi che lo ha colpito. L'epicentro è il cuore.

Lui è nostro Padre, ci ama tutti allo stesso modo e non abbandona i suoi figli. Siamo nati tutti per un progetto di Dio che è divenuto visibile sulla terra, ma necessita di conoscere come funziona. Il manuale d'istruzione lo abbiamo ricevuto.
Da secoli, Egli si affanna con disegni che pone sulla terra per aiutarci ad arrivare alla fine dei tempi e all'inizio di una nuova era, salvi.
La battaglia spirituale non possiamo affrontarla soli e disarmati. Sarebbe per noi un suicidio e Dio non lo permetterebbe mai e ci fa dono dell'avvertimento. È Dio stesso in questi tempi di buio e confusione per l'uomo a occuparsi di noi. Cattura la nostra attenzione con i suoi mezzi e modi. Ci restituisce la vista. Mostra così la Sua presenza e ci indica che non siamo soli in questa battaglia perché Lui esiste. Questo giustifica la presenza a lungo di Maria a Medjugorje col fine di preparare un esercito che preghi in tutto il mondo.
Il mistero di Tavolara e il progetto di salvezza per l'umanità posto nella terra di Medjugorje è stato svelato in questi tempi, in cui Dio si manifesta, togliendo così il velo dai nostri occhi e ci fa vedere ciò che è nascosto facendo in modo che si avveri la profezia di Gesù. Ci ridona la vista, usando anche la pietra, portando l'uomo alla Sua conoscenza e della verità taciuta da chi la conosce. Solo nella verità l'uomo può trovare salvezza e questo è il tempo per conoscere quella Verità.
Dio conosce il nostro futuro e solo Lui può creare dei progetti che ci aiutano a capire il tempo in cui siamo per reggere la battaglia spirituale in atto che notiamo ogni giorno anche attraverso un semplice telegiornale. Sarebbe come se ci accoltellasse alle spalle se ci lasciasse in balia di essa senza avvisarci. Tramite l'avvertimento noi potremo armarci dei giusti mezzi di difesa per affrontare la battaglia spirituale poiché saremo informati.
I tempi cui andremo incontro potrebbero essere difficili se fossimo disarmati. La battaglia spirituale non si combatte con la polvere da sparo, si combatte con mezzi spirituali, non possiamo più permetterci di sbagliare la terapia perché sarebbe per noi un suicidio. Maria ci dona i cinque sassi per combattere il nemico in questi tempi e, come dice San Paolo nella lettera agli Efesini (6,10,20) dobbiamo armarci dello scudo della fede: "Prendete perciò l'armatura di Dio per resistere alle insidie del diavolo.
La nostra battaglia infatti non è contro le creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le podestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, col quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno, ecc"... La vittoria è già scritta.
Maria schiaccerà la testa al nemico, ma dobbiamo combattere questa battaglia spirituale. Dio ci sta offrendo un grande dono a noi saperlo cogliere.

Pensai che molto probabilmente il secolo di libertà concesso al nemico di agire indisturbato tra noi fosse giunto al termine (vedi messaggio della Madonna a Medgjuroje del 14 aprile 1982). La pietra a forma di cuore, con il serpente, Maria e la coppa, l'avevo trovata il 3 maggio 2017. Maria a Medjugorje in un messaggio disse: "Finirò qui ciò che ho iniziato a Fatima" e, come ben sappiamo, l'apparizione a Fatima è avvenuta il 13 maggio dell'anno 1917.
Un secolo fa. Se così fosse, vedremo il realizzarsi di quanto annunciato per la prima coppa nell'Apocalisse. Tutto sarà preceduto da un annuncio.
Nulla accade senza un avvertimento. Dio ci avverte anche tramite il cambiamento climatico. Annuncia che andremo incontro a un grande cambiamento ma non vogliamo riconoscere le Sue opere. Così facendo ignoriamo la verità che ci salva.
Neghiamo l'esistenza della vita spirituale ma tutto si basa su di essa. Siamo stati accecati al punto tale da dover escludere il manuale per conoscerla. Ecco che Dio cattura la nostra attenzione e ci aiuta a conoscerla attraverso la pietra, simboli, segni e Dio incidenze. Si manifesta con i Suoi mezzi. Noi stessi abbiamo generati quei simboli sulle banconote senza saperlo riconoscere mentre ora attraverso me l'avete saputo.
Dio ha permesso che ciò accadesse affinché sarebbe giunto il momento di portarli alla luce facendoci dono dell'avvertimento. Si trattava di saper conoscere il linguaggio di Dio che non è come il nostro. Potei impararlo quando non ebbi altro per sopravvivere al buio delle tenebre che avevano avvolto la mia vita.
Isolata dalle cose del mondo, attraverso il dolore, ero salita sulla croce e lì conobbi il Signore, il Suo linguaggio e come agisce nella nostra vita. Ero nel mio deserto a conoscere ciò. Questo linguaggio generò la mia salvezza e quella di altri.
Una scuola durata anni fra un viaggio e l'atro. Io però ero anche di questo mondo e sono rimasta a vivere e scrivere, quanto fossi chiamata a fare. Per questo motivo dovevo sempre essere distrutta mentre tutti, si sono prodigati per la mia salvezza. Ero nata come tutti voi per un progetto di Dio e lo conoscevo mentre lo vivevo. Mentre ciò accadeva anche le mie responsabilità aumentavano senza che le conoscessi. Ero messa davanti all'evidenza e con le prove nelle mie mani non potevo sottrarmi alla chiamata del Signore che mi mostrò la causa della sofferenza dell'uomo, facendoci dono della Sua Misericordia.
Dal Vangelo secondo Luca 21,25,28, 34. Gesù disse: "Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra.
Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi,che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazione, ubriachezze e affanni della vita e che quel

giorno non vi piombi addosso all'improvviso: come un laccio esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di scomparire davanti al Figlio dell'uomo".
L'uomo e il pianeta in questi tempi sembrano impazzire. Da alcuni anni le stagioni ci presentano sorprese che ogni anno aumentano e ci dicono che qualcosa di grande sta avvenendo. L'estate 2017 ci ha mostrato come il caldo abbia ridotto un paesaggio estivo in un paesaggio autunnale e reso l'aria ai minimi respirabili. Abbiamo visto scene catastrofiche come: terremoti, alluvioni, incendi, siccità, moria di pesci, trombe d'aria anomale.
Siamo testimoni di come siano scomparse le stagioni che ci preparavano al cambio fra l'una e l'altra. Abbiamo assistito a tramonti stupendi con scenografie, colori e movimenti mai visti prima. Abbiamo visto l'autunno trasformasi come primavera facendo fiorire rose, margherite e tanti fiori pur facendo freddo. Ricordiamoci il miracolo di Lourdes.
Quando Bernadette chiese il segno, la Madonna fece fiorire le rose in febbraio. Ci fu un miracolo simile anche per Santa Rita. Mentre stava morendo chiese due fichi e una rosa. Era impossibile esaudire questa richiesta poiché nevicava e faceva freddo, ma nel giardino sbocciò la rosa e due fichi.
Nell'inverno 2017 abbiamo visto fiorire margherite, rose e altri fiori. La notte era freddissima eppure al mattino i fiori si aprivano nella loro bellezza. Inoltre si è visto fiorire l'albero di ciliegio e dare frutto a dicembre fra una nevicata all'altra. A Medjugorje ho visto il sole diventare grande, ruotare fortemente fino a formare un arcobaleno rotondo intorno a esso, come fosse in un cerchio. Ho documentato ciò nel mio terzo libro "Soffio d'amore su di me" e sono in possesso dei filmati girati da me stessa. Non è come ho sentito da uno scienziato in una nota emittente televisiva che ha mostrato questo fenomeno dicendo che si forma in inverno attraverso l'effetto di ghiaccio e di giochi di sole. Quando si formò era estate e faceva caldo. Stavamo uscendo dalla Chiesa ed era mezzogiorno. Mentre un'altra volta il fenomeno si formò nel giorno di Pasqua e sulla collina delle apparizioni. Ho visto nel cielo la croce formarsi davanti ai miei occhi. Sono documentati nel mio libro "Tu sei Qui!!!". Viviamo giornate con temperature che passano da venti gradi a zero in poche ore. Abbiamo visto la neve cadere dopo giornate trascorse con temperature quasi estive. Abbiamo visto un Italia che si sta sgretolando nell'anno 2018 e un cambiamento climatico che indica un grande cambiamento in arrivo. La luna rossa nell'Apocalisse è considerata come un avvertimento.
Questa non è fantasia, ma una realtà che viviamo. Dio si manifesta con i suoi mezzi, solamente non conosciamo il Suo agire. Attraverso i segni e gli avvenimenti straordinari ci prepara alla Sua conoscenza per poi essere accolto. Come potrebbe accadere senza una preparazione? Saremo preparati a gestire le emozioni attraverso il cielo e la natura fino al Suo completo manifestarSi. Tutto questo era già scritto nell'Apocalisse che spiega tutto.

Ci chiediamo cosa stia accadendo, cercando di proteggerci. Troviamo spiegazioni scientifiche e attribuiamo a noi stessi ogni avvenimento. Non vogliamo riconoscere la verità. Disconosciamo le nostre origini e non abbiamo la laurea del cuore per poterle riconoscere. Nello stato di peccato in cui l'umanità si trova, ammettere che Dio esiste, significherebbe avere all'improvviso, Qualcuno a cui rendere conto.
Per questo motivo disconosciamo Dio, anche se ne avvertiamo la presenza. Abbiamo una vita spirituale che continua a vivere indipendentemente dalle nostre idee e teorie. Siamo convinti di essere soli sulla terra e che solo noi potremo decidere del nostro futuro. Questo è l'errore più grave che l'uomo abbia commesso.
Dio, nella Sua infinita Misericordia toglie il velo dai nostri occhi, si manifesta con i suoi mezzi e ci rivela la verità. Questo è il tempo atteso. Dio ci invita a spogliarci del vecchio per vestirci di nuovo. Una Grazia che dona a tutti. Ci ama anche se noi non lo vogliamo capire.
Sono in buona fede e, se mi sbagliassi, chiedo scusa. Se invece fosse come sto dicendo, forse potremmo cogliere il dono dell'avvertimento e trasformarlo in grazia e salvezza.
Non voglio spaventarvi e neppure fare del terrorismo psicologico come qualcuno direbbe per far tacere la verità. Maria nei suoi messaggi ci dice la verità per aiutarci a prendere sul serio i suoi avvertimenti. Come sappiamo si sono avverati con precisione. Nel frattempo ci rassicura con le sue parole: "Chi prega ed è in grazia di Dio, non deve temere nulla". Non temo nulla e accolgo l'avvertimento con serenità, ringraziando Dio per questo dono.
Quello che accade in cielo non lo sappiamo, ma Dio ci manda Maria sulla terra ad avvertirci e rimane con noi come guida spirituale in questi tempi di silenzio, confusione e di buio. Gesù, morendo sulla croce a braccia aperte ha preso con sé tutto il mondo e Maria è diventata nostra Madre e guida spirituale.
Se Loro sono con noi e noi in loro non dobbiamo temere nulla (vedi foto).
Chi conosce la verità la nega o tace lasciandoci in balia delle forze del male e vivendo nella tribolazione. Dio stesso interviene con i suoi mezzi. Da secoli si affanna con disegni sulla terra per aiutare l'uomo a orientarsi verso di Lui.
Prima di incontrare Gesù e Maria, lottavo contro il nemico da sola ed era stato terribile. Egli mi flagellava senza pietà. Avrei dovuto morire, prima di arrivare a Medjugorje. Qui avrei conosciuto Maria, Gesù e il progetto che Dio ha posto per la salvezza per l'umanità in quella terra, che si trova su un confine di varie religioni.
Dio avrebbe potuto cambiare il mio cuore a Porto San Paolo in Sardegna e la mia agonia si sarebbe accorciata. Essa è stata invece prolungata e dovetti scavalcare mari e monti per conoscere la verità e con pochi mezzi: la forza dell'amore, la pietra, i segni e le coincidenze con i nomi, usando le persone di nome Roberto. Questa era la mia istruzione a riconoscere i segni. All'epoca non avevo altro.

Mi era stato tolto tutto e dato solo ciò che sarebbe servito a imparare il linguaggio di Dio. Non sapevo che Dio si era fatto Provvidenza in quei mezzi e mi voleva salvare. Non sapevo di avere una guida spirituale nel cuore che mi stava istruendo per portare un messaggio di avvertimento che sarebbe servito all'umanità. Un dono di Dio per i Suoi figli.
Non sapevo di essere sopravvissuta per poi diventare esempio, né comprendevo che stavo dialogando con Dio. Ho fatto un cammino che non sapevo dove mi portasse con il rischio di essere scambiata per folle, poiché ascoltavo unicamente la sola voce che avvertivo nel cuore. Nulla è impossibile a Dio che, attraverso l'amore, compie grandi opere.
Sono certa che qualcuno dirà che sono impazzita. Sono stata atea e conosco i pensieri di chi non crede.
Se lo fossi, vi chiedo però di dirmi chi ha creato quelle pietre e tutti gli eventi che mi hanno condotta fin qui. Come può una goccia contenere un uomo e chi l'ha creata. Come può un seme contenere un albero che farà tanti frutti e sfamare la gente e chi l'ha creato. Come possono esistere sole, luna, mare e monti, giorno e notte.
Nessuno sa il motivo per cui è venuto al mondo. Ne veniamo a conoscenza mentre camminiamo nel mondo. Per vivere serenamente è necessario conoscere le nostre origini, per far sì che nulla ci possa cogliere all'improvviso.
Come diceva la nostra amata madre Teresa di Calcutta: "Siamo una matita nelle mani di Dio".
Vediamo di toccare con mano questa verità facendo un viaggio nella nostra vita quotidiana. Essa ci toglierà quello che credo sia, l'ultimo velo! Questo viaggio è delicato, però lo facciamo insieme.

Il pericolo sull'umanità diventa visibile all'uomo attraverso lui stesso

Perdonatemi se a volte sono costretta ad essere ripetitiva. Considerata la delicatezza del contenuto non posso evitarlo. È necessario farlo per far comprendere ciò che narro. Il rischio di non essere compresa esiste.

Come ben si è potuto conoscere, bene e male siamo noi e tutto avviene dentro di noi. Portiamo fuori ciò che avvertiamo dentro e lo rendiamo visibile attraverso le nostre azioni. Esse ci consentiranno poi di comprendere chi stiamo seguendo e a chi stiamo per assomigliare.

Dio mi aveva ricostruita da capo e condotta a vivere nella Sua legge, facendomi riflettere sulla creazione del mondo, affinché mi accorgessi di non essere figlia dell'evoluzione, ma di Dio. Questo mi avrebbe permesso di identificare il pericolo che aleggiava sul cuore dell'uomo. Per tutta la mia vita ho rinnegato Dio e la sua Paternità nei miei confronti. Da quando ho scoperto di essere una Sua figlia, come lo siete voi, di essere nata dal Suo seme, più nessuno mi potrà separare da Lui. Quando sono venuta a conoscenza che l'Europa stava insistendo per adeguare tutti alla legge gender, ho sentito una lacerazione interiore. Il nemico aveva per primo sedotto Eva. Aveva scelto la donna, poiché sarebbe stata brava a sedurre. La seduzione ai nostri tempi porta a disconoscere noi stessi. Siamo convinti di essere soli a gestire tutta l'umanità e che Dio non esista. Abbiamo quindi fatto nascere leggi secondo i nostri ideali e stiamo creando figli fuori dalla logica naturale per tale orientati su strade diverse da quella prescritte da Dio. Questo ci dovrebbe già far riflettere. La legge del gender vista con gli occhi della fede, assume un aspetto ben più ampio di come la si presenta. Per chi non lo sapesse, salvo ritocchi dei quali non sono a conoscenza, disconosce il titolo che Dio ha dato all'uomo e alla donna di padre e madre e la diversità fra i due sessi e molto altro.

Il titolo di padre e madre sarebbe sostituito con il titolo "genitore uno e genitore due". Al posto della natura femminile e maschile, questa legge permetterebbe l'esistere di numerosi e diversi generi di persona. Essi sarebbero racchiusi con il termine di "genere". Tutto questo legittima ogni tipo di unione.

L'imposizione di questa legge farebbe sì che il processo di scristianizzazione si svolga ancor di più. Modificherebbe ulteriormente il meraviglioso progetto che forma la famiglia che Dio ha pensato da sempre. Qualora uno riconoscesse di poter scegliere a che genere appartenere senza tener conto della natura fisica, ciò significherebbe non riconoscersi figli di Dio. Non si può essere un genere e allo stesso tempo figli di Dio, o si è l'uno o si è l'altro. Si è ricevuto il Battesimo nel Nome di Dio e non nella teoria del genere. Dio ci ha chiamato figli, donna, uomo, padre e madre. Ci ha creati maschio e femmina, con la predisposizione alla procreazione. L'apparato genitale è la conferma. Tutto è perfetto. Dio ci ha benedetto

dicendo: "Andate e siate fecondi". Ci ha dato un ruolo e un titolo importante quali "padre e madre". Il quarto comandamento della legge di Dio ne è prova: "Onora il padre e la madre". Non avrebbe più ragione di esistere in quanto verrebbe a mancare il soggetto. Dovremmo cancellare il quarto comandamento della legge di Dio, oppure, sostituirlo con "onora il genitore uno e il genitore due". Non credo che Dio sia d'accordo. Da ciò possiamo notare come l'uomo si stia sostituendo a Dio per camminare solo nel Suo progetto e ne contrasta le Sue leggi. Gesù mentre moriva sulla croce disse a Sua Madre che stava vicina a Giovanni: "Madre, ecco tuo figlio". Poi a Giovanni: "Ecco tua madre". La legge del genere conduce a trasformare il nostro credo e la famiglia in qualcosa per cui non hanno trovato nome. La famiglia fondata da Dio nel tempo potrebbe essere sostituita da un nuovo modello di famiglia creato dall'uomo. Le future generazioni potrebbero non conoscere la Verità e vivere nella sofferenza continua. Ciò non è desiderio di Dio.

Il gender prevede anche un tipo di educazione sessuale che inizierebbe fin dai primi anni di scuola. Le nuove teorie si scontrano con quanto insegnato fino ad oggi dalla Genesi e dal Vangelo. La libertà di scegliere la propria fede verrebbe meno, perché si sarebbe obbligati da una legge che tenta di instradare le popolazioni verso un'unica educazione creata dall'uomo. È evidente l'attacco alla famiglia creata da Dio e alla Chiesa. Maria a Medjugorje fin dalle prime apparizioni aveva avvertito con i suoi messaggi.

Le sue parole non sono infondate. Non possiamo negare l'evidenza.

Per seguire la legge del genere io dovrei rinnegare di essere una figlia di Dio, donna, femmina e madre. È evidente che esiste un pericolo sull'umanità. Ho ricevuto il Battesimo di Dio e questo è un dono che nessuna teoria può cambiare.

I bambini potrebbero diventare adulti senza conoscere la propria vita spirituale. Ciò priverebbe a loro di ricevere l'educazione necessaria per vivere la vita nella vera libertà e nella pace che inizia nel nostro interiore. Verrebbe a mancare così la conoscenza di Colui che li ha da prima pensati, poi progettati in una goccia che attraverso un sistema perfetto fra uomo e donna è diventa vita umana. Un progetto di cui l'uomo non è l'autore.

Con le ideologie dell'uomo verrebbe a meno la conoscenza di Dio, proprio come è successo a me. L'uomo e le sue leggi hanno educato la mia vita. Quello che mi era stato proposto mi aveva condotta a un passo dal baratro. Era anche il titolo del libro che mi ha condotta verso la conoscenza di Medjugorje. Come dice Maria lassù: "State costruendo un mondo senza Dio, senza futuro". Siamo davanti all'evidenza.

La nostra cultura potrebbe venire meno, perché confusa e disorientata, perdendo radici cristiane. Con le teorie e ideologie dell'uomo inserite nelle scuole, l'educazione dei bambini sarà non più verso Dio, ma unicamente verso l'uomo e le sue leggi. Io stessa le avevo seguite costruendo la mia vita senza Dio. La conseguenza è stata per me devastante.

Sta scritto: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo" (Geremia 17,5). L'uomo, con l'ideologia dell'aborto, convinto di godere della sua libertà, ha condotto alla morte sei milioni di vite, che mancano nella nostra società e che avrebbero potuto raddoppiarsi. Il danno dell'aborto è spirituale, patrimoniale e morale. Dopo 40 anni di questa pratica, oggi possiamo raccogliere i suoi frutti. L'aborto non solo uccide l'uomo che è il patrimonio più grande dell'umanità. È la morte della stessa società e delle future generazioni. In Italia fra qualche anno non si prevedono nascite e gli anziani saranno sempre di più assistiti da badanti o messi nei ricoveri. Non è sostituendo la popolazione e le generalità sulla carta d'identità che si risolve il problema dell'assenza dei giovani nella società. La società si costruisce con le nascite, non con la morte e nel rispetto dell'operato di Dio. Per avere giovani bisogna farli nascere e investire sulla vita. L'aborto è gratuito. È finanziato con i soldi pubblici. Non è una malattia, ma una scelta privata di vita. Quel denaro pubblico potrebbe essere usato per far nascere la vita e la società, che verrebbe arricchita di quelle figure che la renderebbero forte e che oggi vediamo mancare. Dio in ognuno di noi, fin dalla nostra nascita, mette un dono che genera poi, la società. Si diventa utili gli uni agli altri.

In ogni vita abortita avrebbe potuto nascere un avvocato, un Papa, un operaio, un dentista, un fornaio, un capo di stato, una mamma, un professore, un cristiano, un Sacerdote, un operaio. Inutile pregare Dio affinché mandi sacerdoti alla Sua Chiesa. Egli li manda. L'aborto però impedisce loro che vengano al mondo. In quelle morti c'è il patrimonio della società. Si dovrebbe pregare affinché le donne riconoscano nel loro ventre l'esistenza di una creatura umana. Invece di finanziare la vita si finanzia la morte della società e si perde un patrimonio inestimabile. È troppo difficile ammettere ciò e chi ne avrebbe il potere e l'autorità è troppo lontano da Dio per comprenderlo. Siamo stati accecati. Ecco che Dio mette un progetto sulla terra per aiutarci a riprendere la vista.

Quei piccoli sono chiamati alla vita. Anche loro sono vite da accogliere. Dove sono i loro diritti? A quelli chi ci pensa? L'unico diritto nato per loro è quello di morire nel ventre materno e non fuori.

Sarebbe bello se qualche politico si occupasse di salvare vite mostrando l'ecografia di un bambino nel ventre di una madre e dicesse: "L'ho salvato". Invece si da più attenzione agli animali e si finisce in tv con in braccio cane e gatto. Anch'io amo gli animali, ma credo che soprattutto quei bambini chiamati alla vita abbiano diritto di vivere e noi il dovere di tutelarlo. Sono i nostri fratellini, il nostro futuro, simili a noi e a Dio. Sono un arricchimento per l'umanità, che non si arricchisce con leggi che cambiano le nostre radici sulla carta d'identità. Bisognerebbe far nascere quei bambini che potranno diventare il nostro futuro, mantenendo in vita anche la nostra generazione. Si aprono inchieste per l'uccisione di animali, ed è cosa buona, ma non si aprono per chi priva a un bambino di nascere. Chiesa e politica hanno il

dovere di sedersi insieme e parlare della prima accoglienza, che parte dal grembo materno. La lotta per la vita, come aveva detto Papa Luciani, andrebbe affrontata tutti insieme.
"Bisognerebbe che i vescovi italiani, insieme al Papa, prendessero posizione contro l'iniqua legge che sancisce l'aborto. Non è come taluno insinua per intromettersi indebitamente nelle cose della politica.Essi adempiono semplicemente all'ufficio di pastori, di servi e custodi della Verità da Dio rivelata e stampata nel cuore umano. Tacendo, sarebbero essi stessi condannati dal Signore". Papa Luciani.
L'aborto non solo non permette a una vita di divenire uomo o donna sulla terra. Uccide la società e il futuro. Si è sbagliato investimento. Si è investito nella morte. L'uomo cerca una soluzione al disastro commesso senza però tuttavia ammettere che l'aborto ci ha distrutti. Non vede oltre il suo limite poiché nel peccato si spegne la luce di Dio. L'uomo non può trovare soluzione alla crisi da lui stesso generata fino a quando egli riconoscerà la verità.
Dio non ci ha tolto il libero arbitrio ma ci mostra come lo abbiamo usato. Non c'è libertà nel relazionare con la morte. La libertà si costruisce relazionando con Dio che dona la vita. Ci ha dato le Sue leggi affinché l'uomo non generi la morte di sè stesso, conservando il patrimonio più grande che egli abbia: l'anima.
Dio sa bene che non riusciremo da soli a uscire dal tunnel in cui siamo precipitati, Si manifesta e ci aiuta a ricostruire gli argini di confini disastrati dalla nostra sapienza e dalle teorie nate da una mente che rifiuta Dio e accetta la morte. Scambia il bene per il male e viceversa.
Ricominciare si può, ma per farlo bisogna partire ricostruendo dapprima il nostro interiore. Dio ci sta dando ancora una possibilità tramite il dono dell'avvertimento, a noi saperlo cogliere.
L'affido a Dio e alle Sue leggi, nate per custodire la nostra libertà interiore ci condurrà fuori dal baratro in cui siamo. Non abbiamo altre vie. La mia vita è una testimonianza.
Diversamente le nostre illusioni cadranno una ad una fino a che vedremo la verità faccia a faccia. Dio mi ha condotta davanti alla verità che rifiutavo di riconoscere facendomela vivere. Oggi mi ritengo fortunata per averla vissuta già da qui. È nella verità che ho trovato salvezza. Dio ha distrutto le mie illusioni non per farmi del male ma per ridarmi ciò che mi era stato sottratto. Nonostante la nostra indifferenza nei confronti di Dio, Egli continua ad amarci. Pone continui disegni sulla terra che richiamano la nostra attenzione. Toglie il velo dai nostri occhi e ci mostra la strada per ricominciare.
Io sono stata la peggiore delle madri, ma ora cerco di lottare per chi viene dopo di me. Anche questo è amore. La carità non è solo denaro, che a volte rende complice del male e diseduca l'uomo rubandogli la dignità. Bisognerebbe spendere la propria vita donandola al prossimo con le proprie esperienze, dando senso al proprio tuo esistere, anche quando non vi è motivo per farlo.

Ogni volta che una mamma mi manda un'ecografia dicendomi: "Signora Gabriella, ho rinunciato all'aborto. Questa è l'ecografia di mio figlio che, grazie alla sua testimonianza vivrà". Non c'è gioia più grande per me, perché il martirio di mio figlio e la morte di Roberto sta generando la salvezza di vite umane, sia quella dei bimbi abortiti, sia quella di chi è stato complice, sia che quella delle madri che, rinunciando all'aborto del proprio figlio, nascono loro stesse interiormente. Nel giorno del giudizio particolare di Dio sulla nostra anima, nessuno potrà più nascondersi perché sarà fatta verità.

I politici e gli stessi cattolici vantano l'accoglienza, ma i diritti di quei bambini per venire al mondo dove sono? Non possiamo definirci bravi perché accogliamo immigrati e profughi e poi lasciamo sopprimere la vita, il futuro, la società e le nostre generazioni, mettendo in gioco per chi crede, anche l'anima. Cerchiamo la vita in altri pianeti e uccidiamo quella sulla terra. È un controsenso a quanto facciamo! Proteggiamo la nostra coscienza con un falso buonismo, oppure non siamo in grado di vedere oltre a ciò che vedono gli occhi? Chi tace la verità è complice con il nemico e nel frattempo sei milioni di bambini e future generazioni sono scomparsi. La Madonna nelle apparizioni a Schio negli anni 90 e ancora sottoposte a esame disse testuali parole al veggente, Renato Baron: "Io vi dico che tra non molto vedrete entrare nella vostra Europa tanti extracomunitari e prenderanno il posto dei vostri figli che avete ucciso nel grembo".

La Madonna si allontanò piangendo. Questo messaggio si è avverato con precisione.

L'assenza delle nascite ha messo in serio rischio il futuro pensionistico e lavorativo. Quando si è capito ciò, l'uomo ha cercato un sistema per porre una pezza al vuoto che sarebbe rimasto nella società. Probabilmente si è visto una possibile soluzione nell'accoglienza cambiando le generalità sulla carta d'identità senza tenere conto dell'operato di Dio e delle conseguenze che cadranno sull'uomo. Quando questi andranno a vivere nel loro paese cosa sono? Italiani all'estero quando sono già appartenenti a quello stato e origine? Questo ci deve far riflettere. Le nostre azioni mettono in evidenza la strada che abbiamo intrapreso e non è quella di origine, per questo motivo stiamo tutti soffrendo.

Non possiamo sostituire la popolazione come se ciò fosse una cosa naturale. Le nostre origini non le abbiamo create noi. Le conseguenze saranno devastanti per tutti. Non è l'uomo che ha creato la vita e il mondo. L'uomo non si è creato da solo. Tutto è disegno di Dio e ciò che è contro Dio torna all'uomo con dolore.

Papa Ratzinger nella 99a giornata mondiale del migrante disse: "Prima ancora che il diritto a emigrare, va affermato il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra".

La Bibbia ci dice: "Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo" (Deuteronomio 27). Siamo tutti all'interno del progetto di Dio che ha creato il mondo rotondo. Perché sia abitato

in ogni sua latitudine, bisogna necessariamente avere la predisposizione adatta al luogo in cui si vive, poiché da nord a sud, da est e a ovest, clima, natura, batteri sono diversi. Noi siamo stati creati con le origini adatte a resistere all'ambiente e ai batteri del luogo in cui Dio ci ha fatto nascere. Perché ciò avvenisse Dio ci ha creati diversi fisicamente e con la predisposizione adatta per vivere con naturalezza, senza sofferenza, nel luogo che ci ha assegnato. Ogni luogo produce anche l'alimentazione adatta al fabbisogno dell'uomo che vive in quel luogo e in determinate condizioni climatiche.
"Abiterete nella terra che ho assegnato ai vostri padri" (Ezechiele 36, 26, 27). Ciò, non è castigo. Solo Colui che ha creato la vita sapeva come avremmo potuto viverla, dove e come. Tutto ha una logica. Non possiamo prendere un coccodrillo e portarlo a vivere sulle Dolomiti. Dio non ha messo le rondini con il passero, il leone con il gatto, le oche con i pinguini. Li ha creati per specie e accoppiati affinché essi continuassero ad esistere, ponendoli nel luogo ideale per vivere dando a essi il loro fabbisogno nutritivo che è legato all'ambiente in cui vivono. Lo stesso è per l'uomo.
Dio non ci ha creati differenti soltanto per diversificarci, ma per poter resistere alle condizioni atmosferiche e batteriologiche del luogo in cui ci ha fatti nascere. I batteri e il clima sono diversi e così gli animali e l'uomo; la cultura solo cambia, ma quella è fatta dall'umanità. Il mio cuore è uguale a quello di un altro ma, se dovessi andare in certe zone dovrei vaccinarmi, mentre quelli che vivono in quel luogo non ne hanno bisogno. Proviamo a pensare a un essere umano nato a Bergamo e che migra nel luogo in cui vi è sei mesi di buio, sei mesi luce. Oppure al polo nord, oppure in un luogo in cui ci sono temperature altissime. Se non predisposto egli soffrirà fino a morire. Ricordo quando andai in Egitto nel mese di luglio. Dovetti rimanere in camera da letto con l'aria condizionata poiché la temperatura era così alta che non ero riuscita a resistere. Dopo tre giorni ebbi febbre alta e altro ancora di cui non entro nei dettagli.
Non possiamo cambiare le nostre origini come si cambiano le foto sulla carta d'identità. Non possiamo sconvolgere l'equilibrio dell'uomo e del pianeta.
L'uomo soffrirà, gli sarà tolta cultura, stili di vita e generi alimentari sostituiti con sostanze non adatte per il suo fabbisogno. La natura si ribellerà. Potremmo morire a causa di epidemie, senza la possibilità di vaccini per quanto dovremo affrontare. La natura non possiamo gestirla noi. Si può mettere sulla mia carta d'identità che sono cittadina cinese o africana, ma sempre la stessa rimango. Le nostre origini non sono date dall'uomo, bensì da Dio. Non siamo frutto dell'evoluzione delle scimmie, non siamo generi. Siamo battezzati e resi figli di Dio e ogni cosa è già decisa. Gesù mi ha salvata dalla mia stupidità nel credere di essere io un Dio e di poter decidere. Il risveglio dalle illusioni fa male. La torre di Babele è un esempio. Dio la distrusse. L'uomo in origine parlava la stessa lingua, fino al giorno in cui il

peccato di presunzione condusse l'uomo a pensare che lui fosse più grande di Dio e decise di sfidarlo costruendo una torre che arrivasse al cielo. La torre di Babele non fu mai completata. Dio cambiò le lingue e disperse gli uomini su tutta la terra. Quella torre è il simbolo della confusione. Dio l'aveva distrutta per impedire agli uomini di generare sofferenza.
La modernizzazione ci conduce ad andare contro ciò che Dio ha fatto, ricostruendo ancora una torre di Babele che però non sarà mai completata senza di Lui. Anche noi abbiamo lanciato una sfida a Dio correggendo il Suo operato ma Dio ci ha già mostrato il traguardo di questo cambiamento. Credere che varie etnie possano trasformare il loro credo e la loro cultura in una comune ideologia nata dall'uomo con la presunzione di modificare l'operato di Dio, credo sia una vera illusione e motivo di forti scontri.
Dio è misericordia ma la Genesi ci insegna che i castighi di Dio hanno cambiato l'uomo, quando egli necessitava di essere rieducato. Se ciò non fosse accaduto non si sarebbero salvate le future generazioni.
Essere uniti non significa cambiare le proprie origini, ma aiutarsi reciprocamente da un paese all'altro con amore, dando senso a ciascuna nazione di esistere. Ora stiamo cancellando anche quelle.
Bisogna venirsi incontro ma cercando di fare il possibile per rimanere ognuno nella propria terra e restituendo all'uomo la propria cultura e dignità nell'ambiente in cui Dio l'ha fatto nascere portandolo alla conoscenza dell'Unico Dio Creatore. Solo in tal modo potremo essere uniti.
Non sono razzista. Il mio sangue, la mia anima è uguale a quello di un altro. La mia è presa di coscienza e responsabilità verso mio fratello, perché possa avere una vita adeguata al sistema del creato e della dimensione che Dio gli ha assegnato con dignità. Tutti hanno diritto a una vita dignitosa poiché chiamati a una vita che non deve più essere calpestata dall'uomo e dalle sue ideologie. Il colore scuro della pelle e i capelli arruffati nascono come difesa per l'uomo che nasce in zone prevalentemente calde e dove regna per la maggior parte dell'anno il sole. Non è indice di schiavitù ma protezione di Dio per permettere loro di vivere nel luogo in cui nascono. Anche gli animali confermano ciò. Dio li creati per specie e con la predisposizione per vivere in un determinato luogo, diversamente soffrirebbero fino a generare la loro morte. Dio è perfezione e ha creato ogni cosa al suo posto. Conosce i nostri bisogni ma è necessario tutelare il Suo operato per goderne i benefici. Il nemico è il responsabile della divisione di ciò che Dio ha creato con ordine. Più di una volta ho fatto l'esperienza di lui mentre parlavo dell'aborto nel tentativo di mettermi nella condizione di non parlare.
Un uomo aveva inveito contro di me, chiedendo che stessi zitta. Urlava dicendo: "Basta, fatela stare zitta. Mi scoppia la testa. Non fatela parlare. Non deve dire nulla". Gli scoppiava la testa, ma a colui che possedeva il suo corpo. Lo stesso accadde nuovamente quando una

donna dopo aver inveito contro di me, ululò come fosse un lupo. Perdeva bava dalla bocca, gli occhi sembravano voler strabuzzarsi.
Se non avessi visto con i miei occhi avrei faticato a credere. Dio aveva permesso che ciò accadesse, affinché prendessi sul serio questa presenza per poi conoscere come affrontarla.
Erano le mie prime esperienze a contatto col nemico. All'epoca non sapevo che in tal modo egli era obbligato a uscire dal suo nascondino.
Non sapevo che parlare dell'aborto significava per lui portare alla luce il suo piano diabolico contro l'uomo. I cristiani e la popolazione Italiana, si sono dapprima ridotti numericamente attraverso la pratica dell'aborto, poi attraverso la stessa società con nuove idee e teorie, infine attraverso ideologie inaccettabili. La nostra generazione è in via d'estinzione. Potrebbe aumentare, ma attraverso il cambio delle generalità sulla carta d'identità con persone di diversa nazionalità e cultura come sta già accadendo e ciò aumenta il numero degli Italiani mentre l'aborto li riduce, un vero controsenso. In tal modo si riducono i cristiani. Ma ricordiamo che nazioni e popoli, sono stati creati da Dio. Il contrastare dei Suoi progetti hanno ripercussioni sulla vita dell'uomo. Il tentativo di salvarci da soli è votato all'insuccesso.
Ci salveremo solo quando smetteremo di uccidere i nostri figli e quando si attueranno interventi che aiutano la vita, da condurre seguendo la legge di Dio.
Diversamente vedremo le nostre idee e credenze sgretolarsi come polvere e l'avverarsi degli avvertimenti della Madonna da Fatima a Medjugorje. Dio non ci toglie il nostro libero arbitrio, ma saremo noi a far estinguere la nostra generazione e a piangere sulle nostre miserie e i nostri fallimenti.
Sta scritto: "Ama il prossimo come te stesso". Come si può amare il prossimo, mentre si permette alla mano dell'uomo di interrompere gratuitamente e con una legge fatta da lui stesso la vita che sta nascendo nel grembo materno, distruggendo la società e le generazioni? Questa è la piaga che ha reso il mondo ciò che è. Sono le nostre mani, le nostre idee a estinguere la vita. La vita appartiene a Dio. Dove stanno guardando coloro che dovrebbero custodirla? Dove sono coloro che aprono gli occhi all'inganno? L'aborto non è la morte di una cellula, ma la morte di un futuro uomo o donna. Dove sono i centri che dovrebbero aiutare le future mamme, sole e in difficoltà, a far nascere e crescere la nostra generazione e cultura che è in via d'estinzione?
Mi chiedo come si possa parlare d'amore, accoglienza, fraternità, mentre si permette tutto ciò nell'indifferenza. L'aborto ha fatto più danni di una bomba atomica. È una guerra silenziosa e che non si vede, ma avviene poiché più di sei milioni di creature umane, sono venute a mancare. Ci troviamo così a dover cambiare le generalità ai popoli, per farne altri come da desiderio dell'uomo, cancellando l'operato di Dio.
La casa non si costruisce partendo dal tetto, ma dalle fondamenta. Noi stiamo cercando di

ricostruire la società partendo dal tetto, ma senza le fondamenta la casa non può rimanere in piedi. La società si costruisce con le nascite non con la morte.
Tutto ha un senso e una logica di cui l'uomo non è l'autore. Quando l'uomo rompe l'equilibrio che Dio ha assegnato alle Sue opere, la conseguenza cade sull'uomo stesso.
Un tempo le riforme si facevano a tutela della famiglia, oggi a tutela del denaro. Chi si appropria dell'abitazione altrui può farlo e a volte è tutelato. Il ladro può rubare in una casa e il proprietario non può difendersi. Sarebbe condannato se lo facesse, dovrebbe anche risarcire il ladro che ha violato il domicilio e magari ridotto in fin di vita qualcuno di casa.
I giovani sono senza lavoro; gli adulti e, alle volte gli anziani, occupano fino ad età avanzata il proprio posto. Il giovane rimane in attesa che lo liberi e mentre attende cade nella crisi del sentirsi inutile, trovandosi in una situazione di grande fragilità. Il lavoro è precario, mentre un tempo era sicuro. Tutto ruota al contrario della stabilità, della sicurezza e del giusto e questo dovrebbe dirci la direzione che l'uomo ha preso. Nonostante tutto questo egli ancora non vede. Un tempo si viveva nell'ordine e nella stabilità e le pensioni erano assicurate, come i posti di lavoro.
Un tempo Dio era presente nella vita dell'uomo e nelle famiglie. Con la lira l'uomo ha ricostruito il mondo dopo la seconda guerra mondiale. Oggi cerca ogni tipo di salvagente per sopravvivere.
Maria a Medjugorje, nel messaggio del 16 novembre 1981, avvertì l'umanità con queste parole:
"Satana tenta di imporvi il suo potere. Non lo permettete. Rimanete saldi nella fede, digiunate e pregate. Io sarò sempre accanto a voi, a ogni vostro passo". Maria non nasconde la verità. Si fa guida in questa battaglia spirituale. Attraverso i suoi messaggi ci dice come combatterla.
Come può Satana imporre il suo potere sull'uomo?
Tutto è dentro il nostro cuore.
La forza del peccato, come dice San Paolo, (1 Cor 15,56) è la legge. Il nemico può suggerire all'uomo un modo per trasgredire in massa e senza rimorsi di coscienza.
L'uomo che disconosce Dio è convinto di essere solo e inizia a inventare leggi che ovviamente contrastano la Legge di Dio. Resta convinto di agire per il bene perché rispetta la legge civile. Si sostituisce così a Dio correggendo le Sue Leggi. Non prova rimorso del male che genera, poiché si sente giustificato dal diritto. In realtà il rimorso di coscienza resta sempre vigile nella coscienza, solo che è come se si affievolisse perché, a forza di fare un'azione, ci si abitua. L'abitudine al peccato che oscura la coscienza e fa assuefare ad esso, diventa un "vestito", dovuto all'abitudine al peccato. Non è colpa solo della legge.
Il nemico, attraverso l'uomo, può costruire così il suo impero sulla terra, dominando sull'uomo stesso senza che egli se ne accorga. Lo tiene in suo potere. Adamo ed Eva udita la

voce di Dio dopo aver peccato, cercarono di nascondersi sotto gli alberi. Lo stesso fa l'uomo. Il suo albero è divenuto la legge e le consuetudini.
Con la legge civile sei milioni di bambini non sono nati quando Dio ha scritto di non uccidere. Apparentemente sembra che nessuna donna abbia commesso l'aborto. Lo si tiene nascosto. Perché? Esso è permesso dalla legge! Dentro si avverte la vergogna del male generato e d'istinto ci si nasconde a Dio che ci richiama (Donna dov'è tuo figlio?). Dio è dentro di noi.
Con la legge civile le banche possono appropriarsi dei risparmi delle famiglie per salvarsi ma Dio ha scritto di non desiderare la roba d'altri. Perché fare una legge per permettere ciò? Dentro di noi avvertiamo il male che potrebbe generare quest'azione anche se fatta con la tutela della legge. Diventerebbe un diritto, ma questo peserebbe sulla coscienza dell'uomo.
Con la legge gender, il quarto comandamento e soprattutto il sesto non avrebbero più ragione di esistere. Dio ha scritto di onorare il padre e la madre e di non commettere atti impuri. Perché fare una legge per cambiare il titolo che Dio ci ha dato? Attraverso la legge abbiamo trovato una giustificazione alle nostre idee e teorie.
Grazie alla legge ci si può appropriare della casa altrui mentre egli la abita. Dio ha scritto di non rubare. La legge dell'uomo contrasta sempre la legge di Dio. Questo ci dice che l'uomo ha detto di no a Dio. Questo esempio mostra la strada intrapresa dall'uomo ma anche il traguardo.
Dire che Dio esiste è scomodo. Significa avere qualcuno a cui rendere conto di tutto questo. Per tale via tutto ciò che è di Dio lo sostituiamo con le nostre idee e teorie che, se fatte con l'approvazione della legge, diventano cosa naturale. In realtà ci stiamo perdendo e non riusciamo a tornare alle nostre origini perché troppo lontani da Dio che ci richiama usando anche la pietra.
La vita non è un gioco e noi siamo in cammino verso l'eterna dimora. Dio ci sta aiutando a ricostruire il nostro cuore a noi il compito di farlo per essere poi preparati al Suo incontro.
La mia esperienza potrebbe aiutare a comprendere meglio il danno dell'affronto a Dio e le conseguenze che ne derivano. Avevo vissuto nella legge dell'uomo per poi vivere nella legge di Dio e questo mi aveva consentito di notare la differenza fra esse, venendo a conoscenza di quella verità che ha permesso di salvare la mia anima. Quando mi sposai la prima volta lo feci con l'intenzione che, se non fossi andata d'accordo con mio marito, avrei divorziato, senza pensare alle conseguenze che un divorzio può portare. La legge me lo permetteva perciò avrei esercitato un diritto. La legge mi aiutò a prendere la decisione di sposare un uomo del quale sapevo che avremmo potuto essere incompatibili ma ero innamorata per la sua bellezza. Fin dagli anni dell'adolescenza sognavo di avere una bella casa, dei figli e di essere una brava moglie e mamma. Ero così attratta da lui da rischiare il mio sogno di mamma e sposa. La legge del divorzio m'aveva aiutata a correre il rischio. Mi aiutò in quella

scelta pericolosa che mi condusse a spegnere i miei sogni e a generare altri peccati, senza mai rendermene conto.
Quando sposai Roberto, non avevo annullato il primo matrimonio poiché potevo ancora risposarmi in comune. Non c'era bisogno di annullarlo. Così credevo.
La legge dell'uomo mi dava un'altra possibilità per risposarmi. Potevo farlo in municipio attraverso il sindaco. Mi risposai senza aver annullato il precedente matrimonio. Ci siamo sposati quando lo eravamo ancora davanti a Dio con altre persone. Il sindaco non ha la facoltà di benedire né le fedi, né il matrimonio e neppure di dare l'Eucarestia. Ero passata dalla ricchezza alla povertà e io credevo di aver fatto di più di ciò che Dio, m'avesse dato.
Non avevamo invitato i nostri parenti perché non volevamo nulla che ci ricordasse il passato. Oggi mi rendo conto che stavamo nascondendo a noi stessi la verità. Non erano i parenti a ricordarcela, bensì Dio quando saremmo arrivati a Lui. Così è poi accaduto.
La mia decisione di ricorrere all'aborto è stata rafforzata dalle teorie scientifiche e dalla legge umana che me l'ha permesso. Io credevo di essere nel giusto. Avevo esercitato il mio diritto. Il motivo per cui l'avevo tenuto nascosto a tutti, nonostante fossi convinta di essere nel giusto, era dato dal fatto che sulla mia coscienza gravava quel folle gesto. Avvertivo dentro di me la vergogna e l'affronto fatto a Dio e perciò l'avevo tenuto nascosto. Ero convinta di non dover rendere conto a nessuno oltre a me stessa. Giustificavo il mio folle gesto cercando riparo nella legge. Era diventata il mio albero. Il peccato mi aveva allontanata da Dio fino a crederlo inesistente. Dire che Dio esisteva era scomodo. Era come se tutto ciò che avevo pensato e generato dovesse all'improvviso avere qualcuno a cui rendere conto. La soluzione migliore era quella di disconoscerlo continuando a peccare senza rimorsi. Non avevo mai provato sensi di colpa di ciò che avevo fatto, perché l'avevo fatto come fosse stato un mio diritto. La morte di Roberto ha posto fine alle mie idee e alle mie teorie. La legge dell'uomo dopo la morte cessa il suo effetto e rimane solo la verità. Con gli occhi della fede, si può vedere dove altri senza fede non vedranno mai. Se avessi conosciuto la mia vita spirituale lasciandomi educare da Dio e dalle Sue leggi, mio figlio sarebbe tra le mie braccia. Avrei saputo che in quella goccia c'era divinità. Un dono di Dio da accogliere, mentre io ho assunto uno specialista per distruggerlo.
"Non osi l'uomo dividere ciò che Dio ha congiunto. Maschio e femmina Iddio li creò. I due lasceranno madre e padre e diventeranno una carne sola". Dio ha infatti legato uomo e donna, anima e corpo. Per la legge umana, quando un coniuge rimane vedovo e non ha figli, l'eredità viene riconosciuta in parte anche agli eredi legittimi del defunto, fratelli, madre e padre. Sarebbero i suoceri e i cognati del coniuge rimasto in vita. Quell'eredità, però, è stata costruita con il sacrificio di entrambi i coniugi e io non capisco come possa, la legge umana, far sì che la loro eredità si estenda a chi non ha collaborato a realizzarla. A mio parere,

l'eredità risparmiata dai coniugi dovrebbe rimanere totalmente al coniuge in vita, poiché lui ha contribuito a costruirla. Solo in caso del suo decesso, potrebbe estendersi ai suoceri e ai cognati, poiché non vi sono figli eredi. I coniugi, nel matrimonio, sono diventati una carne sola e perciò anche tutto quello che hanno costruito durante la loro unione. Nel caso in cui ci fossero figli, l'eredità spetta ai figli ma, quando vengono a mancare entrambi i genitori. Attualmente la si divide alla morte del primo genitore. Colui che è rimasto è parte debole. La reversibilità viene quasi dimezzata, mentre le spese di gestione della casa rimangono intere. Quando accendi la luce, non si accende a metà e neppure il riscaldamento e le tasse non si dimezzano perché manca il coniuge. Se i figli sono minori, il coniuge dovrà provvedere a farli crescere con la reversibilità dimezzata; per cui l'eredità è un ulteriore sostegno alla famiglia. Se sono maggiorenni, essi provvederanno a sè stessi e il coniuge rimasto farà altrettanto poiché gli è rimasta la parte che lo aiuta a sopperire alle necessità familiari. La legge umana purtroppo è diversa. Toglie al coniuge rimasto e da a chi non ha contribuito ha generare quell'eredità. Quando morì Roberto non avevamo il testamento. Non avendo figli il frutto del nostro lavoro assieme avrebbe dovuto in parte essere trasmesso alla famiglia di Roberto. Ringrazio i familiari di Roberto che hanno rinunciato all'eredità, poiché consapevoli che non era cosa loro. Non tutti, però, hanno il buon senso di capire ciò. Nel mio cammino ho trovato vedove e vedovi che hanno obbligatoriamente diviso i loro sacrifici con cognati che mai avevano visto. Sono stati costretti poi a vivere con risorse limitate. Ho assistito a un caso di una donna disabile, senza figli, seguita da assistenti sociali e con risorse limitate.

Rimasta vedova, sola, con l'affitto da pagare oltre all'assistenza, l'eredità venne divisa fra i cognati. Il testamento redatto dal marito era stato scritto in stampatello. Egli, aveva nominato come sua unica sua erede, la moglie. Nonostante fosse stato redatto davanti alle assistenti sociali, non fu valevole. Per cui l'eredità andò divisa fra sei cognati per la modica somma di 374 euro a testa. Due di loro rinunciarono, mentre gli altri accettarono quella misera somma, togliendo all'invalida quanto essa avesse sacrificato con suo marito e per lei era tanto poiché doveva sopravvivere con una misera pensione. Col marito aveva risparmiato mensilmente quei soldi. Pensavano a quando sarebbero invecchiati e al loro funerale. Riuscirono a risparmiare la sola somma necessaria per i loro funerali. Entrambi non avevano mai chiesto soldi ad alcuno.

Mai una sola volta sono andati a mangiare una pizza. Non avevano neppure l'auto.

Chi accetta l'eredità deve accettare ogni spesa inerente al defunto, compreso debiti se ci fossero e spese funerarie. Per quest'ultime però erano sordi.

Vi assicuro che coloro che hanno accettato l'eredità sono persone che frequentano la Messa quotidiana che dovrebbero praticare la carità cristiana. Dio li ha messi alla prova, ma non l'hanno superata.

Invece coloro che non l'hanno accettata, sono persone che non frequentano la S. Messa. La preghiera senza opere è sterile e la fede viene a meno. Debbo dire a mio malgrado che anche fra cristiani ho trovato tanta indifferenza.
La donna invalida si era commossa davanti al saluto che ricevette con un abbraccio dalle due persone che avevano rinunciato all'eredità. Mentre coloro che l'avevano accettata, non si sono degnati neppure di farle un saluto. Il motivo è semplice. Essi avevano avvertito il peso di un' azione impropria, anche se generate con la legge, la coscienza demorde e per tale hanno evitato la donna.
Proprio come facciamo noi quando qualcuno ci ricorda che Dio esiste. La nostra anima avverte la Sua presenza. Non essendo in stato di grazia, evitiamo l'incontro con Lui. Con la legge umana in questa famiglia si è generato l'odio. Dalla Legge di Dio, il decimo comandamento dice: "non desiderare la roba d'altri". Con la legge questo desiderio si era esaudito senza provare rimorso alcuno. Anche se parenti del defunto quell'eredità non era un loro frutto, ma bensì frutto di sacrifici fra marito e moglie che avrebbe potuto spendere ogni loro avere, invece lo aveva risparmiato con grandi rinunce per poi finire fra le mani di chi non ha contribuito al sacrificio.
Con la legge umana si era disobbedito alla legge di Dio generando male.
Le leggi dovrebbero nascere sulla base della legge di Dio per non arrecare danno altrui.
Invece è proprio tramite la legge umana che si consumano azioni che conducono l'uomo a costruire un legame col male generandolo a sua volta. Per interromperlo serve il perdono. Viceversa si vive col rancore per tutta la vita e la pace interiore si compromette.
In questi tempi ci sentiamo infastiditi anche dalla Natività. In verità, la Natività disturba fortemente il nemico. In questa occasione almeno una volta all'anno, ci si confessa e la confessione è la separazione dal nemico. Per lui significherebbe aver lavorato invano. Allora cerca di distruggere ciò che resta del Natale e che conduce alla confessione per avere piena libertà di agire sull'uomo per condurlo poi, alla sua autodistruzione. Fa si che il Natale diventi solo una festa commerciale di modo che la confessione perda la sua importanza.
Il nemico potrebbe così continuare a esercitare il suo potere su di noi col tentativo di raggiungere il suo obbiettivo: distruggere noi che siamo ciò che Dio ama di più e il creato.
Il problema non è la Natività. Il problema è l'uomo che si è consegnato alla menzogna e non si è accorto che ha perso la sua vita spirituale fra le cose del mondo. Egli la nega e si antepone a Dio e chi la conosce tace.
Vorremmo inchiodare nuovamente Gesù sulla Croce eliminando Dio dalla nostra vita. Vorremmo che le future generazioni si dimenticassero di Lui attraverso nuove teorie che generano sofferenza. Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi.
Fratelli, voi siete edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio

architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.
Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché Santo è il tempio di Dio, che siete voi". Parola di Dio (1 Cor 3,9c11.1617).
Distruggere Dio significa distruggere noi stessi.
Solo Colui che ha creato la vita sa come condurla e per questo sceso sulla terra per istruirci. Non dimentichiamo: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo". Non dimentichiamo la profezia che annuncia l'arrivo della bestia, l'antipapa, i due Papi e l'anticristo che, per erigersi, non ha bisogno di un popolo cristiano.
Il problema è che non siamo istruiti a come riconoscere la loro presenza in noi, in quanto siamo noi stessi, trasformati a ciò che avvertiamo nel nostro interiore. Ma l'uomo, in questi tempi non è nella condizione di riconoscere il suggeritore nel suo cuore poiché troppo lontano dalla sua dimensione naturale. Per cui l'uomo si trova a vivere la battaglia spirituale ma non la riconosce, a causa della modernizzazione che lo ha distolto dalla sua natura.
Dio disse: "Poiché in cielo esiste un solo Dio, il mediatore sulla terra fra uomini e Dio è uno solo ed è Gesù Cristo". Parola di Dio. Le profezie che annunciavano il tempo in cui avremmo avuto due Papi, l'arrivo dell'antipapa, la bestia e l'anticristo si sono avverate ai nostri tempi.
Attualmente abbiamo due Papi, poiché Papa Ratzinger non ha rinunciato al suo titolo pur essendo emerito. La bestia siamo noi, quando generiamo azioni terribili. L'anticristo siamo ancora noi, quando con falsi pretesti tentiamo di demolire ciò che ricorda Cristo. In tal modo potrebbe erigersi un uomo che domini gli uomini. L'antipapa siamo ancora noi in difesa delle radici cristiane poiché fortemente in discussione in questi tempi di confusione.
La battaglia in corso è di origine spirituale e se pensiamo di combatterla da uomini è una vera illusione. Essa si combatte con mezzi spirituali: i 5 sassi che Maria ci ha dato a Medjugorje per combattere il nemico in questi tempi, il che significa per non essere trasformati a sua immagine. Infatti Maria disse: "La terra sarà popolata da demoni". Non sono extra terrestri, siamo noi, per cui necessitiamo di conversione per cambiare il mondo, mentre noi cambiamo il mondo correggendo l'operato di Dio cambiandone l'aspetto. Ad ogni modo Gesù ci aiuta a riconoscere cosa stia accadendo in questa epoca, attraverso le Sue Parole. Disse: "Arriveranno falsi profeti. Lupi travestiti da agnelli. Diranno sono Gesù. Non seguiteli. Li riconoscerete dai frutti". Infatti solo dai frutti si potrà riconoscere i tempi in cui siamo e come comportarci. Tutto era già scritto e il Vangelo ci insegna a vegliare. Io non voglio essere credulona ma credente per cui veglio sulla mia vita poiché non ne ho altre.
Mentre Maria a Medjugorje sta preparando l'uomo ad accogliere il ritorno di Gesù, l'uomo

sta preparando la strada all'anticristo.Via i crocefissi, via il presepe, via il Natale, poi sarà la volta della Pasqua, dell'Eucarestia e il tentativo di ridurre Gesù in una nullità. Questa è la grande catastrofe dell'uomo, che cammina pieno di sè e senza conoscere il traguardo che lo attende. Il nemico è subdolo e molto intelligente, non sottovalutatelo. Con dolcezza e tenerezza nei modi anche molto sarcastici, vestito con abiti importanti per nascondere la propria immagine, potrebbe raggiungere il suo obbiettivo cioè: distruggere noi e la Creazione di Dio. Papa Woitla (Giovanni II) disse: "La verità non va né ammorbidita né detta a metà. Solo nella verità l'uomo trova salvezza". Accettarla significa divenire liberi e protetti.
Le Sacre Scritture e le profezie si stanno avverando davanti ai nostri occhi e chi si rende conto di ciò, tace.
Inutile affannarsi per cancellare Dio dalla nostra vita, significa cancellare noi stessi.
Disconoscere la nostra vita spirituale è l'errore più grande che l'uomo possa commettere. Essa non si vede ma esiste, proprio come l'aria. Non si vede ma la si respira.
Nella caletta anonima vicino alla spiaggia bianca in Sardegna, avevo trovato un sasso a forma di casa che sembrava avere una porta a cerchio.
Mi ricordava la pietra rotonda con la quale venne chiuso il sepolcro di Gesù. Anch'esso era di pietra. Pensai : "Quando l'hanno creduto morto è risuscitato generando la nostra salvezza. Lui è già qui" (vedi foto).
Sono passati più di 2000 anni ma Gesù con Maria, dodici Apostoli e senza rete internet ha fatto nascere la storia più conosciuta al mondo. Egli è vivo oggi come quando lo era con il corpo. Non morirà mai. Nessuno può uccidere l'anima. Compie miracoli oggi, come allora, e anche davanti all'evidenza, continuiamo a rinnegarLo.
Chi siamo diventati per voler sostituire anche il Natale e nascondere il simbolo che ha creato la storia e la cultura dell'uomo?
Chi siamo diventati per correggere Dio? Chi stiamo seguendo?
Il nemico non è una mia invenzione. È scritto nel manuale che ci consente di conoscere come vivere la nostra vita: il Vangelo, la Parola di Gesù. Ogni giorno vediamo attraverso la tv le opere del male, ma non siamo in grado di riconoscerlo. Attribuiamo a noi stessi, conquiste o dispiaceri. Questo permette a lui di agire liberamente sulla nostra vita senza che venga riconosciuto. Dio permette al male di compiere la sua crudele attività affinché si possa riconoscere la sua presenza.
Dio è nostro Padre, ci ama, siamo Suoi figli e tenta di entrare in relazione con noi in tutti i modi. Tenta di dirci di armarci di Lui per uscire incolumi dalla battaglia spirituale che genera il conflitto con noi stessi e che poi si ripercuote sul prossimo e sulla società. Ci chiede di non negare la verità, ma di conoscerla per saperla affrontare. Non possiamo più ignorare la presenza della nostra vita spirituale.

Ci sono leggi e regole che, se non rispettate, trasformano la nostra vita dal Paradiso all'inferno, senza che ne conosciamo il motivo, già qui sulla terra.
Tutto ciò che è contrario a Dio ci dà povertà, illusione e dolore. Per riconoscere il nemico è necessario conoscere cosa egli compia. Non possiamo difenderci da qualcuno che non si conosce. Tutto avviene dentro di noi e lo portiamo fuori.
Il male è creatore di morte. È un essere senza amore. È violenza, inganno, menzogna, omicidio, orgoglio, prepotenza, arroganza. Lo vediamo ogni giorno agire, fra guerre, corruzione, suicidi, omicidi, furti, senza riconoscerlo. Seduce con eleganza, ricchezza, bellezza e una falsa educazione che porta solo al denaro, ma dietro questa facciata c'è l'odio e il suo desiderio di dominarci e distruggerci. Dal più piccolo al più grande, dal povero al ricco. La sua attività è condurre l'uomo alla perdizione, alla trasgressione, per poi portarlo all'autodistruzione. Si diverte a creare discordie fra di noi, generando invidie e gelosie che ci insegnano a odiare il prossimo. Seduce le famiglie, portando fra loro divisione e distruzione. Conduce l'uomo alla corruzione per poi divertirsi facendo emergere quanto ha fatto, distruggendolo per sempre. Crea false illusioni, convince l'uomo di essere bravo e di aver raggiunto l'obiettivo della propria vita. Poi distrugge e porta alla disperazione. Conduce a desiderare la roba d'altri, a rubare e uccidere per poi imprigionare.
Crea discordie anche fra i consacrati. Li seduce, cercando di deludere i fedeli per allontanarli da Dio. Ozia e mangia fino a distruggere il tempio che Dio ha dato all'uomo: il corpo, creato a immagine e somiglianza di Dio. Lo denigra fino a scrivergli la sua immagine. Beve fino a impadronirsi delle sue azioni e condurlo verso la morte. Sottomette il prossimo e lo sfrutta per i suoi desideri di potere. Tutto ciò avviene tramite noi. Non si può negare l'evidenza. La nostra vita è tutto ciò. Per questo motivo necessitiamo dello scudo della fede per vivere protetti. Ho visto una scena mentre mi trovavo in spiaggia che è rimasta scolpita nella mia memoria per quanto accaduto. Vidi una coppia di fidanzati. Entrambe ricoperti da tatuaggi che richiamavano i teschi. Si spalmavano la crema sul corpo a vicenda. Senza rendersene conto accarezzavano quei teschi. Ma quando vidi lei baciare la schiena di lui, rabbrividii. Per baciare lui doveva baciare quei teschi.
La battaglia del cuore avanza. Noi siamo a un bivio e questo è il tempo per le decisioni importanti. O sei con Dio o contro Dio. Quella pietra a cuore con Maria, il serpente e la coppa è anche un invito a scegliere. Godiamo del libero arbitrio e non possiamo dire che non conoscevamo la verità. Il motivo per cui l'umanità è in continua lotta nasce dalla mancata conoscenza della vita spirituale a cui l'uomo appartiene che porta a vivere disarmati dello scudo della fede e dal fatto che l'uomo si è sostituito a Dio: la conseguenza è l'autodistruzione ed è annunciata. Se non si va a curare la radice del male che ha colpito l'umanità, sarà difficile trovare la soluzione per uscire dal baratro in cui siamo precipitati. Continueremo a scrivere

sui giornali e riempire telegiornali di cronaca nera ma tutto si fermerà lì, senza trovare la soluzione che si trova solo nella verità che è Cristo. Contiamo solo su noi stessi e sulle nostre capacità che sono fragili e limitate per una lotta così grande.
La malattia che ha colpito l'umanità è la perdita di Dio dal cuore. Non possiamo più permetterci di sbagliare terapia. Se l'uomo non si ravvede in tempo, distruggerà sé stesso e il pianeta. Il nemico annidato nel suo cuore lo condurrà a questo. L'uomo si è convinto di vivere nella sua libertà. Le statistiche e il comportamento dell'uomo in questi tempi, mostrano invece come egli si stia autodistruggendo in quella che crede libertà.
Quando vediamo dei giovani che non difendono un ragazzo che sta per essere ucciso dalla violenza di altri giovani, come avvenuto in una discoteca davanti a una platea di coetanei, è come se ciò ci avvertisse che questa società che crede di andare avanti, in realtà sta tornando indietro ai tempi in cui i cristiani venivano divorati dai leoni e la gente era spettatrice dello strazio, godendo di tale scempio. Qualcuno mi ha detto: "Dio dov'era?". Era dove noi lo abbiamo messo, cioè all'ultimo posto. Anche Lui ha pianto per quel ragazzo che in quel momento era un Gesù che con la sua vita ci ha mostrato la crudeltà del nemico e che bene e male siamo noi. Combattiamo l'uno contro l'altro. Abbiamo visto l'opera del nemico, ma neghiamo la sua presenza e questo ci condanna.
Quando l'uomo è privo di Dio, vede il fratello come qualcuno da combattere. Diventa simile a una bestia. Con Dio invece si vede il prossimo come se stessi, lo si ama e lo si perdona. La bestia, l'anticristo, siamo noi. Rispondiamo a ciò che avvertiamo dentro. Le donne sono un disturbo per il nemico perché creatrici della vita. Attraverso loro, Dio rende visibile il Suo progetto di vita. Per tale il nemico si accanisce su di esse in modo particolare usando l'uomo. Dio ci mostra come l'uomo possa agire tramite ciò che avverte interiormente portandoci alla conoscenza dell'esistenza del male lasciandocelo vivere. Nonostante ciò non riusciamo a riconoscerlo.
Dapprima l'uomo ama la donna poi la uccide. Vediamo nell'uomo e nella donna le due personalità.
Ci sono tragedie in cui si è visto il male distruggere intere famiglie, usando diverse fasi, come la seduzione che conduce alla divisione familiare, in alcuni casi, conduce anche alla vendetta. Con essa il suo progetto è completo.
"Seduzione, divisione, vendetta". Sono tre fasi che possono condurre a vivere una vita nella sofferenza.
Per non assomigliare al male è necessario armarci dello scudo della fede. Senza, siamo prede fragili per il nemico.
L'uomo non può allungare la vita di una sola ora e non è padrone neppure della sua stessa vita. Anche quella consegnerà a Dio proprio in dipendenza di chi siamo. Non saremo noi,

piccole gocce destinate a diventare polvere, a cancellare Dio e la Sua storia. Dio non ha scritto migliaia di leggi per la vita.
Ci ha dato dieci consigli chiave per non morire. L'uomo si sente padrone del tempo, ma neppure quello gli appartiene. La nostra salvezza consiste nell'iniziare a ristabilire l'equilibrio con Dio scrivendo leggi che si accompagnano al Suo volere e non al nostro. Questo ci condurrà fuori dal baratro in cui l'umanità sta precipitando. Il motivo per cui Dio si svela e si manifesta in questi tempi è proprio per liberarci dalla cecità, e si manifesta con i suoi mezzi. Si tratta di vedere oltre il nostro limite terreno.
Toglie così il velo dagli occhi dell'uomo attraverso i simboli, nel tentativo di ricondurlo alle proprie origini. Così ha fatto con me. Ha preso tutte le mie esperienze di vita e le ha trasformate in un progetto d'amore. Io ho solo detto di sì. Di quella che ero è rimasto nome, cognome e l'amore, libera di vivere la mia vita nei suoi colori, perché libera dentro. Per cambiare il mondo dobbiamo impegnarci a ricostruirlo partendo dall'interno di noi. Bisogna ricostruire le fondamenta che uniscono cielo e terra. Allora si che vedremo miracoli.
La salvezza viene da Dio, la nostra vita è la continua risposta nella libertà a questa offerta. La laurea del cuore è una materia inesistente ma l'unica che serve per vivere la vita vera. Non aspettare che sia finita per conoscerla. Tutti ne siamo parte.

Da Fatima a Medjugorje, un cammino ancora non accolto

Partendo da Fatima fino a Medjugorje Maria, con amore materno, ci invita alla conversione del cuore. Apparì a Fatima il 13 maggio 1917 ai tre pastorelli chiedendo la conversione dei peccatori, annunciando la fine della prima guerra mondiale e l'inizio della seconda guerra mondiale. Diede ai pastorelli altri appuntamenti, sempre il 13 del mese. Nel 1929 Maria riapparì a Lucia e chiese la Consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato per scongiurare gli avvenimenti annunciati e la seconda guerra mondiale. Nel 1930 Fatima venne riconosciuta dalla Chiesa.

La consacrazione però andò a rilento. Nel 1939, dopo 10 anni dalla richiesta della Consacrazione della Russia, scoppiò l'annunciata seconda guerra mondiale e, già dopo tre anni dal suo inizio, faceva milioni di vittime. Papa Pio XII tentò nel 31 ottobre 1942 di consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria, ma avvenne in una forma che non era quella richiesta dalla Madonna che aveva chiesto la consacrazione della Russia. Si era però già in guerra. Era troppo tardi. Forse avremmo potuto evitarla se avessimo ascoltato le parole di Maria in tempi ragionevoli?

Il 13 maggio 1944 la Madonna apparì con tutta la Sacra Famiglia alle Ghiaie di Bonate (Bg) ad una bambina di nome Adelaide Roncalli, per richiamare il mondo alla preghiera, al pentimento, alla riparazione e alla conversione e annunciando un periodo di pace. Ci fu il segno del sole che si avvicinò alla terra, com'era successo a Fatima.

La seconda guerra mondiale cessò l'anno successivo, il 02/09/1945.

Adelaide ebbe un'infanzia difficile. Diventò grande e scelse di consacrarsi, ma anche quello le venne vietato da chi avrebbe dovuto riconoscerla.

Dopo la seconda guerra mondiale, arrivò quel periodo di pace annunciato. L'abbiamo vissuto. Si ricostruì tutto da capo. Le famiglie pregavano il rosario unite, andavano alla S. Messa con il capo coperto dal velo, vestite con rispetto verso il Signore. I sani principi, i valori morali e la fede, venivano trasmessi ai figli. Dio era nelle famiglie e al centro di esse.

Iniziarono gli anni della pace e si respirava amore. Il lavoro c'era per tutti. Si costruì la società all'insegna della tutela per le famiglie. Furono tempi d'oro. Il nemico non rimase a guardare poiché il suo secolo di libertà non era scaduto.

Ci lasciò ricostruire tutto da capo e iniziò nuovamente a sedurre l'uomo e la donna che, senza rendersene conto, entrarono nella dimensione del nemico.

La legge sul divorzio nacque nel 1970. La legge sull'aborto fu promulgata nel 1978.

Le famiglie iniziarono a distruggersi con facilità, compromettendo anche il futuro dei loro figli. Dio non rimase a guardare e portò avanti un progetto di salvezza per l'umanità a

Medjugorje. La Madonna apparì in quella terra il 24 giugno 1981, giorno in cui si ricorda la natività di San Giovanni Battista. Non aveva scelto un giorno a caso. Giovanni predicava l'importanza della conversione del cuore e del battesimo. Maria continua a rimanere con noi e ad avvertirci del pericolo che incombe sulla Chiesa e sulle famiglie. Diventa nostra guida spirituale e luce sul mondo, non ci lascia soli nella battaglia spirituale in atto. Ci dona i mezzi per combatterla: i cinque sassi. Fa nascere un esercito che prega in tutto il mondo. Nonostante l'avverarsi di quanto annunciato, l'uomo rimane tutt'oggi nell'indifferenza seguendo sè stesso, sconvolgendo l'equilibrio del pianeta e dell'umanità e sfidando Dio.
Il terzo segreto di Fatima mostrerà la fine delle nostre idee. Come ben sappiamo i messaggi di Fatima si sono finora tutti realizzati.
Credo che dovremmo con umiltà lasciare che sia Dio a condurre questa battaglia che è più grande dell'uomo e dovremmo pregare e rispettare gli avvisi di Maria, almeno quando essi sono evidenti.
I progetti di Dio non furono riconosciuti in un tempo ragionevole, ma Egli non si arrese alla nostra cecità e ce li mostrò facendo innalzare su di loro un tempio, come se stesse a mostrarci cosa avevamo ostacolato. Fatima, Lourdes, Padre Pio, San Francesco, Ghiaie di Bonate, Medjugorje, progetti di Dio nati sulla pietra e ostacolati dall'uomo che non comprende il linguaggio di Dio.
Oggi sono diventati grandi santuari che richiamano milioni di pellegrini alla preghiera da ogni parte del mondo. Dio dona un luogo Santo, lasciando la Sua impronta sulla terra anche per le future generazioni e permettendo di rimanere collegati attraverso la preghiera. Egli mostra di essere vivo. Sceglie una persona che si sacrifichi per Lui e le fa compiere il Suo progetto d'amore.
Come potremmo avere stupendi santuari dove pellegriniamo, se Dio non avesse messo un progetto su qualcuno che l'ha ascoltato anche rischiando la sua stessa vita? Padre Pio ebbe forti ripercussioni, così come le persone che Dio aveva scelto per i suoi progetti.
Oggi la Chiesa ha portato la salma di Padre Pio nelle vie di Roma. Dio ci ha mostrato che nessuna persona scelta a condurre un Suo progetto è persa e che i Suoi progetti non li ferma nessuno. Se noi li ascoltassimo, potremmo scongiurare gli avvenimenti in corso. Se non li ascolteremo, saremo noi a pagarne le conseguenze.
Vi parlo con il cuore in mano, mettendo in gioco me stessa cadendo nel ridicolo ma vi assicuro che ho compreso l'avvertimento. Ciò mi ha caricata di responsabilità. Questo perché ho capito cosa vuole dirci Maria nel terzo messaggio di Fatima che mi venne mostrato in cui c'era scritto: "Sacerdoti contro sacerdoti, vescovi contro vescovi, popoli contro popoli, governanti contro governanti. Nazioni contro nazioni. Perirete tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri. Chi rimarrà potrebbe invidiare i morti". Sostanzialmente è quanto sta accadendo in

questo tempo di buio e cecità dell'uomo. Il messaggio non è stato riconosciuto ma nemmeno smentito.
I messaggi che Maria ha dato, si sono avverati con precisione e nella nostra indifferenza. Siamo tutti responsabili.
La Madonna scende sulla terra a Medjugorje e rimane con noi come guida spirituale poiché l'uomo che conosce la verità, tace e si è consegnato alla menzogna. Oggi come allora, la Madre Celeste non è accolta. Le Sue parole rimangono inascoltate e intanto si continua a morire sotto l'influsso del nemico e nell'indifferenza di coloro che dovrebbero riconoscere i mezzi spirituali che Maria a Medjugorje ci ha dato per combattere il nostro nemico: i cinque sassi. In questi tempi in cui l'accoglienza sembra un dogma, non si è in grado di accogliere né la Madre Celeste, né suo figlio Gesù e i loro avvertimenti. Oggi come allora, non siamo in grado di riconoscere la loro presenza, nonostante le migliaia di persone trasformate, grazie a Maria e Gesù, in tutto il mondo.
Siamo troppo piccoli per riconoscere i progetti di Dio sulla terra, oppure accecati dalla nostra sapienza al punto tale da non saperli riconoscere?
Ci sono voluti 75 anni per considerare luogo di culto le Ghiaie di Bonate senza però tuttavia riconoscere le apparizioni avvenute alla piccola Adelaide Roncalli. L'apparizione della Madonna fece si che la gente accorse in quel luogo e continua ad accorrere anche oggi pregando giorno e notte e ciò è azione di Dio che ha mandato Maria sulla terra per portare in anticipo un messaggio per scongiurare un pericolo. L'avvertimento se non accolto in tempi ragionevoli, spesse volte si trasforma in realtà, mentre Dio cerca in ogni modo che non lo diventi, ma non può senza il nostro ascolto. Quando Maria tocca un luogo, lascia il Suo Amore e noi lo avvertiamo interiormente, continuando a peregrinare in quel luogo, indipendentemente se riconosciuto. L'amore è come una calamita: attira. Riconoscere un luogo di culto toccato da Maria e non riconoscere Maria mi sembra eccessivo. Senza le apparizioni, quel luogo oggi sarebbe ancora un campo.
Grazie a Maria con Gesù e ai progetti di Dio sulla terra e a persone che hanno pronunciato il loro si, oggi abbiamo grandi Santuari che tengono unito l'uomo a Dio nella preghiera. Dio costruisce nuove chiese anche oggi attraverso Maria ma ci vogliono secoli per realizzarle. Mentre l'uomo è impegnato a come distruggere le opere di Dio, Egli continua con i Suoi progetti ad attirare la nostra attenzione per salvarci dal maligno. Sarebbe bello poter intervenire in tempo per scongiurare l'avverarsi dei messaggi di Maria, guida spirituale, nostra Madre e Madre della Chiesa, Madre di Dio e Gesù. Scusate se è poco o forse troppo grande da non riuscire a credere. L'avvertimento serve a prevenire, altrimenti che senso avrebbe. La nostra sapienza o il timore di essere superati lo impedisce ma a pagarne le conseguenze siamo noi. Mai come oggi lo si è potuto notare.

Il linguaggio del cuore

Dio mostra la sua presenza in tutti i modi. Non manda mail, fax o messaggini. Ci ha lasciato la Sua Parola e se non basta, Egli si rivela anche con la natura, con segni nel cielo e sulla terra, con le pietre e gli animali. Attraverso opere d'amore che compie con l'uomo e tutto ciò che porta al bene. I segni vengono nascosti per non mostrarci la presenza di Dio che desidera entrare in relazione con noi. I segni annunciano un cambiamento nella vita dell'uomo, ma anche del pianeta. Vengono incontro alla nostra incredulità. Sono risveglio di fedi dormienti e possono condurre a Dio. Bisogna fare attenzione: serve discernimento! Anche il nemico può fare alcuni segni, che però non conducono a Dio. Come disse San Paolo: "Tutto è bene ciò che concorre al bene". Dio non è sparito e, benché siamo diventati moderni, Lui può manifestarsi. Semplicemente ora non sappiamo riconoscerlo.

Non cercate segni per forza. Dio sa quando farveli notare. Essi servono a liberare i nostri occhi offuscati da ogni cosa che ci ha allontanati da Dio in questi tempi e condotti su di una strada il cui ritorno a Lui è difficile se non aiutati.

È Dio stesso a occuparsi di noi. Attraverso i Suoi mezzi cattura la nostra attenzione facendoci vivere l'incredibile, liberando in tal modo i nostri occhi dalla cecità che ha colpita l'umanità e distolta dalla verità. I segni potrebbero aiutarci a non essere colti all'improvviso dai cambiamenti in atto e generati dalla battaglia spirituale e per conoscere il tempo in cui siamo che non è come da nostro calendario.

La nostra morte è annunciata. Prima di morire le persone avvertono dentro di sè che sta accadendo qualcosa e si comportano in un determinato modo che sarà poi riconosciuto dopo la morte da chi era lì presente. Quella tragica mattina del primo dicembre 2008 anche Briciola sapeva che Roberto non sarebbe tornato. Aveva abbaiato a Roberto come mai aveva fatto, facendolo tornare indietro. Credevo fosse per salutarla. Lei sentiva che non l'avrebbe più rivisto. Era come se volesse dirgli: "Non andare". Abbiamo un tempo di preparazione, ma non sappiamo coglierlo. Io e Roberto eravamo stati avvisati che qualcosa sarebbe accaduto, ma non abbiamo colto l'avviso. Nell'agosto del 2008 eravamo in vacanza in Sardegna quando Roberto contattò il nostro sindaco Luigi Pedrini a Gorlago, per chiedergli la possibilità di costruire una cappella per noi al cimitero. Desiderava che stessi assieme a mio padre, mia madre e lui con noi. Come se conoscesse il nostro destino. Tre mesi dopo Roberto è morto. Io non ero a conoscenza di questa richiesta. Lo venni a sapere dopo la sua morte dal sindaco ma il mese prima della morte, sono accaduti altri eventi che ci stavano avvertendo del pericolo che incombeva su di noi. Io stessa avevo avvertito il giorno prima dell'incidente che quello era il nostro ultimo giorno insieme. Quando morì, lo trovai prima che la polizia suonasse il mio campanello. Avevo avvertito che era successo qualcosa di grave nel mio interiore per cui

avevo chiesto informazioni al servizio viabilità. Avevo ricevuto la conferma dell'incidente ma non della morte. Ero stata preparata, prima che la terribile notizia venisse confermata. (La storia completa è narrata nel mio primo libro: Tu Sei qui!!!).
Se ciò non fosse accaduto lo choc provocato in me avrebbe potuto provocarmi un infarto. La foto ricordo che avevo scelto di lasciare a parenti e amici rappresentava Roberto insieme a Briciola. Non potevo sapere che anche lei lo avrebbe a presto seguito. Involontariamente avevo distribuito la foto di entrambi.
Anche mio padre prima di morire si comportò in modo diverso dal solito.
Andava tutti i giorni al cimitero a trovare mia madre cosa che non faceva spesso. Quando uscivo di casa, mi salutava dicendomi addio. Aveva appena finito di costruire la sua casa: come poteva comportarsi in quel modo? Avrebbe dovuto essere felice e invece avvertiva dentro di sè che era giunto al termine della sua vita. Solo oggi comprendo che lui sapeva che la conclusione della casa era anche la conclusione della sua vita. Sapeva di avere una missione ed era quella di realizzare la nostra casa così come richiesta e proteggere me. La sua missione l'aveva svolta con amore sopportando l'incredibile, ma era riuscito. Papà mi diceva spesso che il mio destino era in quella casa. Me lo diceva convinto, come se lo conoscesse. Quando l'abbandonai per seguire il mio primo marito nella sua casa, in effetti stavo male. Andavo all'ospedale almeno 3 volte all'anno con coliche senza mai riuscire a trovarne la causa. Una volta tornata a casa di mio padre, non ebbi più nulla.
Un giorno salutai mio padre e mentre stavo per uscire di casa, ancora una volta lui rispose al mio saluto con un addio. Tornai indietro e gli dissi di smetterla di dirmi addio, perché sarei tornata ancora a casa. Lui mi disse che l'addio non era per me, ma per lui. Avrei potuto tornare a casa e trovarlo morto. Prima che l'infarto lo avesse colto, egli, da qualche giorno si era sentito indisposto. Quando poi morì, io ero al suo fianco e lui fece un sorriso indescrivibile. Era come se avesse visto qualcosa di meraviglioso. Papà era venuto a me in sogno dopo aver abbandonato la sua casa. Mi avvertì del pericolo che incombeva su di essa. Poco dopo mi ero separata e la casa era veramente in pericolo. L'arrivo di Roberto nella mia vita fece in modo che si salvasse assieme a me. Papà aveva annunciato il mio divorzio e per non esserne partecipe non mi condusse all'altare. Infatti divorziai e lui non fu partecipe. La notte in cui morì Roberto, avevo sognato il comandante dei vigili di Albano S. Alessandro. Camminavamo assieme su di un marciapiede. Lui teneva la sua mano sulla mia spalla.
Il giorno dopo saputo della morte di Roberto fu lui ad accompagnarmi per svolgere quelle burocrazie noiose del momento. La notte in cui morì mia sorella Bianca, sognai mia sorella Teresa. Eravamo abbracciate e piangevamo. La mattina dopo abbiamo vissuto ciò davanti alla bara di mia sorella Bianca. Ero stata preparata a ricevere quella notizia. Mi ero svegliata con la sensazione che sarebbe accaduto qualcosa. Tutto questo era accaduto tramite i nostri angeli

custodi che, per volere di Dio, avvertono nel nostro interiore prima dell'accadere di ogni cosa e conducono i Suoi progetti su noi. All'epoca ero lontana da questa consapevolezza.
Gli animali inoltre avvertono prima dell'uomo ogni cosa che sta per accadere. Quando arrivò l'alluvione a Olbia, qualche giorno prima avevo visto gli uccelli riunirsi a gruppi. Correvano a destra e sinistra quasi scontrandosi, come fossero disorientati. Sembravano spaventati. Il loro canto non era dolce e metteva inquietudine. Lo feci notare a un'amica, che confermò la cosa. Le dissi: "Sta per accadere qualcosa".
Tre giorni dopo arrivò l'alluvione. L'ho vissuta ed è ancora stampata nel mio cuore. Ci furono diciotto morti. Dio aveva usato i suoi mezzi per avvisarci, ma non siamo stati in grado di ascoltarli. Anche quando arriva il terremoto i primi ad avvisare noi sono gli animali. Briciola quando venne la scossa di terremoto a Bergamo, mi svegliò facendomi capire che stava accadendo qualcosa. Ero già sveglia quando arrivò la scossa.
Una volta l'uomo guardava i segni del cielo e della terra e il comportamento degli animali per capire cosa stesse accadendo, quando seminare la terra e raccogliere i suoi frutti. Guardava la luna anche per tagliare i capelli. Creatura, creato e Creatore erano in relazione e sintonia. Quando è notte le acque dei mari si calmano e diventano lisce come l'olio. La natura si ferma e va a dormire. Come fa a sapere che è notte? Cielo e terra sono collegati. La natura comunica con l'uomo. Il motivo per cui l'uomo la distrugge è dato dal fatto che in lui non vive Colui che l'ha creata. Chi brucia la natura agisce tramite un demone che suggerisce alla sua anima quell'opera. Il motivo probabilmente nasce dal fatto che proprio attraverso la natura Dio si manifesta.
È stato attraverso la natura che ho notato la Paternità di Dio nei nostri confronti scoprendo che era nostro Padre. È stato attraverso la natura che non sono caduta nella depressione mortale e sono sopravvissuta allo strazio che mi aveva colpita. La sua bellezza mi faceva reagire e stimolava la mia vita che stava per spegnersi. La natura è come un albero. Prende con sè il peggio e ti restituisce il meglio. Tutto è segno di Dio intorno a noi. Anche noi all'occorrenza veniamo trasformati in angeli terreni, diventando un segno.
Dio manda lo Spirito Santo alla persona che sceglie e la manda in aiuto a chi necessita per entrare in relazione con noi. Lo vedremo nei capitoli successivi il modo usato affinché venissi a conoscenza anche di questa realtà.
Nulla avviene per caso.
Quando un piccolo seme si trasforma in pane è segno che Dio ti sta nutrendo. Quando una goccia dentro il ventre della donna si trasforma in una creatura umana, è segno dell'amore di Dio che ti dona un suo figlio per essere accolto e accudito. Ti dona in tal modo un figlio, un fratello, un'amica e così via. Tutto è dono di Dio e del Suo immenso Amore.
Un grazie con il cuore

Teulada Paradiso sulla terra

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 736 a pag. 741)

Il 24 giugno 2017, giorno che ricorda l'anniversario dell'apparizione della Madonna a Medjugorje, tornai in Sardegna, precisamente a Teulada, nei pressi di Cagliari. Ero stata chiamata da un gruppo di persone di Carbonia a dare la mia testimonianza.
I miei viaggi che facevo sola, si erano divisi fra nord e sud dell'isola e questo mi permetteva di conoscere quegli angoli ancora non scoperti.
La natura e la roccia in quel tratto che porta a Teulada sono meravigliosi. Ho incontrato tratti rocciosi dal colore dell'oro e dell'argento. Il sole dipingeva quelle pareti di colori che cambiavano da un'ora all'altra. Quella parte della Sardegna è ancora selvaggia e proprio per questo motivo conserva le sue bellezze naturali che fanno sentire in un'altra dimensione. In realtà questa sensazione è dovuta al fatto che l'uomo non ha ancora toccato quell'angolo di terra. Si vede l'opera di Dio nella sua immagine primordiale e ciò fa battere il cuore.
Ero ospite al villaggio "Baia delle ginestre", un villaggio posizionato in un punto strategico di quell'angolo di paradiso vestito da alberi e fiori che arrivano fino alla riva del mare e dove si aprono calette di sabbia e roccia. È uno spettacolo unico. In quel villaggio vi rimasi alcuni giorni. La pace che avvertivo in questo luogo era meravigliosa.
La sera la trascorrevo seduta sul terrazzo, sotto le stelle e la luna che riflettevano nel mare. I grilli mi tenevano compagnia. Adoro il loro canto perché è una melodia che augura la buona notte. Non ero sola. Dio e i miei angeli erano con me. Solitamente prima di dare la mia testimonianza ho bisogno di unirmi a Dio attraverso la preghiera. L'evento era previsto per le ore 9 a.m. La Chiesa era distante alcuni km e io non avevo tanto tempo a disposizione.
Mi recai allora nel luogo che mi avrebbe fatto sentire più vicina a Dio quando prego; la spiaggia. Mi sedetti sulla sabbia. Il mare era calmo. C'era una leggera brezza. All'orizzonte il sole si stava alzando. Il mare e il cielo erano tinti dei colori dell'alba.
Stavo pregando quando, all'improvviso vedi un cuore di pietra vicino a me. Poco distante un altro.
Era solo più piccolo. Sentivo Roberto e nostro figlio vicino a me in questa missione di evangelizzazione che sarebbe durata tutta la giornata. Questo mi dava la forza e il coraggio di mettere a nudo la nostra vita per donarla ad altri (vedi foto).
Tornata al villaggio che mi ospitava diedi la mia testimonianza con la forza dell'amore. Terminata la testimonianza, ascoltai alcune persone. Mi raccontarono le loro vicissitudini. Alcune avevano perso i loro cari attraverso il suicidio. Un ragazzo giovane mi fece delle domande riguardo a questo tema. Non sapevo che aveva perso da poco la mamma che s'era

uccisa. Alcune donne mi parlarono del loro aborto, cercavano di riparare ma non sapevano come. Pensai: "Mio Dio, quanto dolore nascosto nel cassetto del mondo apparentemente ricco di tutto". Non ero io che davo a loro ma loro davano a me, prendendo la forza per continuare a camminare fra un dolore e un altro e nel tentativo di portare un messaggio di speranza, annunciando che si può ricominciare. Rimasi a Teulada alcuni giorni per poi tornare ad Olbia.

I viaggi non erano un peso per me. Lo facevo con amore, per dare amore e ricevendo amore. Amore genera amore. Sarei ritornata a Bergamo poco dopo.

Nel frattempo presi fra le mani il libro per correggere le bozze.

Come al solito mi isolai. Ritornai all'isola Piana, davanti all'isola di Tavolara e iniziai a lavorare. Furono giorni meravigliosi.

La mia solitudine era l'incontro con Dio che ogni tanto si faceva sentire facendomi trovare cuori di pietra. Un cuore, lo avevo trovato proprio davanti alla barca di pietra e mentre la stavo fotografando. Successivamente, nella cala anonima vicino alla spiaggia bianca a Golfo Aranci trovai una pietra a forma di Chiesa proprio come quella scoperta sull'isola di Molara. Aveva una caratteristica che mi colpì in modo particolare. Sembrava avesse una porta rotonda. Ciò mi ricordava il sepolcro di Gesù. Poi trovai un cuore piccolo e perfetto formato dal materiale della sabbia su cui mi trovavo (vedi foto). Sentivo che dovevo portare alla luce ciò che era accaduto in questo arcipelago, ma non ne avevo il coraggio (vedi foto).

In seguito nella Cala Don Diego, trovai un cuore del materiale della pigna degli alberi mediterranei e un cuoricino piccolo. Cala Don Diego è situata davanti all'isola di Tavolara. Ne trovai tanti altri, fino al giorno in cui dovetti lasciare l'isola per tornare a Bergamo. Tutto ciò mi faceva sentire circondata dell'amore, mentre camminavo sola verso un progetto che non conoscevo (vedi foto). La meraviglia di tutto ciò consiste nel fatto che, quando li trovo generalmente sto pregando.

Era l'11 luglio 2017 e sarei partita per Bergamo due giorni dopo.

Mi recai alla spiaggia di Porto Istana. La sabbia è bianchissima e guarda l'isola di Tavolara, Molara e l'isola Piana. Il colore dell'acqua è verde turchese. Intorno alla spiaggia si stende la macchia mediterranea con i suoi profumi. Sono in Paradiso.

C'era molta gente e io avevo bisogno di silenzio per correggere il libro. Il punto più silenzioso della spiaggia l'avevo trovato sugli scogli. Notai un grande masso ed ebbi l'idea di usarlo per appoggiare i piedi non appena seduta sul seggiolino che avevo portato con me. Ero seduta con i piedi appoggiati sul masso quando, ad un tratto, lo osservai.

Non potevo credere ai miei occhi. La sua forma era un cuore, il più grande di tutti quelli trovati fin ora. La punta del cuore era rivolta verso l'isola di Tavolara, Molara e l'isola Piana (vedi foto). Non sono riuscita a gestire l'emozione. Era troppo forte. Lasciai cadere alcune

lacrime. Era come se sentissi un grazie dal cielo per il lavoro svolto in queste isole. Quel giorno non era mia intenzione recarmi alla spiaggia di Porto Istana. Stavo andando a Porto Taverna. Il mio itinerario era completamente diverso. Avevo già superato Murta Maria quando avvertii dentro di me qualcosa che mi diceva di andare alla spiaggia di Porto Istana. Tornai indietro. Era come se qualcuno me l'avesse ordinato dal cuore e io dovevo rispondere. C'era un regalo per me e io l'ho trovato. Era l'unico masso sugli scogli.
Il 13 luglio 2017 avrei dovuto lasciare questa terra per recarmi a Bergamo.
Ebbi la sensazione che i miei viaggi in questa terra si sarebbero ridotti. Pensai a tutti questi anni vissuti sola con Dio, fra un segno e l'altro, da un isola all'altra, vivendo le più grandi emozioni della mia vita. All'improvviso scoppiai in pianto. Mi sentivo come se mi stessi allontanando da Dio. In questa terra in mezzo alla natura isolata dal mondo esterno, L'avevo sentito così forte da poterLo quasi toccare.
Nella natura mi aveva accolta, amata, coccolata, viziata, guarita e nutrita.
Con il viso rivolto verso il cielo e le lacrime che cadevano dal mio viso parlai a Dio: "Padre a casa non vivrò quella meravigliosa avventura che ho vissuto qui con Te fino a questo momento. Sarà diverso. Non avrò isole e mari da scoprire. Le stelle sono oscurate dallo smog e il cielo è sempre più grigio e la gente corre da un impegno all'altro. Il cemento regna al posto degli alberi. Mi mancheranno le serate con Te, l'adorazione del giovedì e del venerdì. Mi mancheranno le Tue opere e quel suono meraviglioso del canto dei grilli e delle cicale, le albe e i tramonti e i meravigliosi scenari mozzafiato. Qui ho trovato tutto ciò di cui avevo bisogno per rinascere e per non essere sola. Qui Ti ho sentito forte nel mio cuore. A casa sarà tutto diverso. Per favore, illumina con il Tuo amore il mio cuore e fa che veda il cielo azzurro anche quando è grigio e che possa vedere gli alberi sul cemento. Inondami del Tuo amore e fa che io non abbia più bisogno dell'amore terreno. Ogni tanto lanciami un sassolino a forma di cuore e fammi capire che mi sei vicino. Mi basterà per sapere che abito nella casa del Tuo cuore. Per favore, tienimi per mano, guida la mia vita e non lasciarmi mai. Ti amo, Padre. Grazie per avermi ridato il sorriso" (vedi foto).
Ho lasciato la terra che amo con un nodo alla gola e una promessa: "Tornerò presto".
Ancora non sapevo che la missione a cui ero chiamata era tutta in salita, mentre io, credevo fosse giunta al termine.

Il mio compleanno

Una volta tornata a Bergamo, il 13 Luglio, avevo atteso il mio compleanno che sarebbe avvenuto il primo settembre. Solitamente il compleanno si festeggia con amici, parenti e anche vicini di casa. La festa è al centro di quel giorno. Da quando ho scoperto di essere una figlia di Dio, il mio compleanno lo trascorro prima di tutto ringraziando Dio, che è il mio primo Papà. Mi unisco a Lui, attraverso la santa Messa che dedico anche alla mia famiglia, a Roberto e a nostro figlio. Il punto più vicino che ci unisce adesso è l'altare. Non esiste luogo migliore per sentirmi unita a loro. Quando si prega, l'anima è unita al cielo. Si avverte nell'immediato la gioia nel cuore poiché collegati attraverso l'amore. Da quando Roberto è mancato, il mio compleanno per mia scelta, lo vivo sola a Porto San Paolo (Sardegna) precisamente sull'isola Piana, affidando a Dio il giorno del mio compleanno. Quest'anno, non so per quale motivo, ero indecisa se trascorrerlo a Bergamo oppure in Sardegna. Rimanendo a Bergamo il mio timore era quello di trascorrere un compleanno triste perché l'avrei vissuto nella casa dei ricordi, dove Roberto mi organizzava sorprese meravigliose per questa festa. A differenza mia, aveva grande considerazione per questo evento, mentre io lo sfuggivo da quando era morta mia mamma.

Roberto entrò nella mia vita a sconfiggere tutte le mie paure con il suo amore e diede luce anche a questo giorno. Quando morì però, tutto si trasformò in tristezza. Dopo quel giorno a mia sorpresa il mio compleanno si trasformava in gioia grazie agli eventi speciali che ho narrato nei miei libri e che solo il cielo poteva organizzare. Decisi di rimanere a Bergamo, affidando alle cure di Dio e ai miei angeli questo giorno. Ho trascorso ben nove compleanni senza Roberto, ma quello che accadeva faceva in modo che lo sentissi presente. Anche quest'anno non è mancata la sua presenza.

La settimana prima del mio compleanno mia sorella Teresa aveva vinto una bicicletta a una festa del suo paese, con un numero messo a caso che rappresentava Roberto. Quando lo feci notare rimase meravigliata. La sua intenzione era regalarla a me per il mio compleanno. Allora compresi che avrei dovuto festeggiare il mio compleanno con la mia famiglia e riunirci. Feci loro un invito a cena per quel giorno. Sarebbe stata la prima volta che l'avrei festeggiato con loro, dopo la morte di Roberto.

Con Roberto il mio compleanno lo festeggiavo con gli amici, trascurando la mia famiglia. Quegli amici che, dopo la morte di Roberto, scomparvero, lasciandomi sola nella mia tragedia; erano tutti lontani da Dio. Il ritorno nella famiglia era il regalo più grande che stavo ricevendo. Essa che, nel silenzio, aveva sofferto molto per me e per l'assenza di Roberto. Quella bicicletta mi condusse a fare un invito insolito. La mattina stessa del mio compleanno avevo anche ricevuto da Don Sergio gli auguri.

Gli dissi che stavo andando alla S. Messa a ringraziare il mio primo Papà che mi diede la vita attraverso i miei genitori. Prima che nascessi Dio aveva già preparato una culla dove porre la mia vita: il creato e una famiglia con nonni, zii, sorelle e amici. Non ho pagato per averli. Sono nata e li ho trovati nella mia vita e loro non si sono generati da soli.
Tutto mi era stato dato come dono da Dio. La festa del mio compleanno unita a Lui diventava completa e ricca di emozioni e colori. Quel giorno che credevo senza colore, Dio lo tinse del colore della vita e mi regalò un'emozione indimenticabile.
Terminata la S. Messa e il rosario che recito alla radio locale, vidi venire verso l'altare Federica, la fiorista del mio paese. Felice di vederla le chiesi se fosse lì per allestire la Chiesa, poiché ci sarebbe stato un funerale subito dopo. Disse che era lì per me, per il mio compleanno e, con un abbraccio mi augurò ogni bene. Rimasi senza parole e avvertii dentro di me la sensazione che qualcosa di grande stava per accadere.
Allora gli chiesi: "Come fai a sapere che è il mio compleanno?". Disse: "Devo consegnarti due mazzi di fiori e, non sapendo dove trovarti, ho pensato che il luogo dove ti avrei trovata di sicuro sarebbe stata la Chiesa". Erano stati gli amici conosciuti tramite Medjugorje a mandarmeli. Una sorpresa inaspettata. Un mazzo di girasoli e l'altro mazzo era l'orchidea degli angeli. I girasoli sono i fiori che Roberto mi regalava a ogni mio compleanno. Sapeva che mi piacevano tanto. Il mio cuore si mise a battere forte e mi lasciai cogliere dall'emozione. Con voce commossa e stupita, dissi: "I girasoli!".
Poi scoppiai in pianto. Anche la fiorista si commosse con me. Erano lacrime di gioia. Non potevo avere luogo migliore per riceverli. Era per me la prova che confermava la mia tesi. L'altare era il punto più vicino che mi univa a Dio, Roberto e i miei angeli, cioè i miei familiari. Potevo ancora sentirli così. L'orchidea li rappresentava: era l'orchidea degli angeli. Fu un'emozione meravigliosa. Il suo effetto raggiunse la mia anima, colmandola di gioia.
Corsi al cimitero a dare un bacio a quelle lapidi tanto rifiutate e che separano i nostri corpi, ma non le nostre anime. Davanti alla tomba dei miei cari compresi che non potevo sfuggire ai miei compleanni e che dovevo ritornare a festeggiarli con la mia famiglia e uniti a Dio. Loro così semplici, veri e sinceri, al mio fianco nel loro silenzio.
Pensai che forse Roberto non voleva più che stessi sola e mi indicò le persone più vere che avessi vicino. Quel giorno le sorprese furono tante; fu un'emozione dietro l'altra.
Avevo fatto giorni prima la radiografia al piede per un controllo. La risposta l'avrei avuta proprio il giorno del mio compleanno. L'esisto fu per me un altro regalo. Le fratture erano guarite perfettamente. La sera ritornai alla S. Messa con una mia nipote e poi andammo insieme all'adorazione. Era una cosa che non era mai accaduta nella mia famiglia. Per motivi di lavoro avremmo festeggiato tutti insieme in un ristornate il giorno dopo. Prima di morire Roberto aveva acquistato alcune bottiglie di Champagne, che sarebbero servite per una

grande occasione, ma non furono mai aperte. Quella sera le portai al ristorante e ricordai Roberto. Lui era con noi. Fra i regali ricevuti dai miei c'era un quadro con la mia foto a Medjugorje, scattata durante il mio primo viaggio in quella terra dopo la frattura del piede. Ero con il tutore e due bastoni. Ricordai quel giorno. Ero ai piedi della collina convinta di non riuscire a salire. Invece, con due bastoni riuscii.
Sulla foto c'era scritto: "Sei una zia coraggiosa. Ti vogliamo bene". Non sono mancate le lacrime e sorrisi. Roberto mancava a tutti. Fu un ritorno in famiglia dopo quasi nove anni di assenza e questo sarà un compleanno che non potrò mai dimenticare.
Primo settembre 2017. Ho vinto anche l'ultima battaglia con me stessa. Sono tornata in famiglia e adesso ci rimango fino alla fine della mia vita, in attesa del grande incontro. La mia meta è il Paradiso. La mia bussola guarda verso il cielo. Lì c'è l'amore. Poco dopo però partii per la Sardegna.
Era il giorno 8 settembre data che ricorda la morte di mia zia Antonietta che risedeva nella terra sarda. Fu in questo periodo che mi venne tolto il velo dai miei occhi riconoscendo la coppa sulla pietra a forma di cuore col serpente e Maria. Era giusto che fossi qui a scoprirlo poiché tutto era iniziato in questa terra e qui continuava.
Tornai a Bergamo dopo un lungo soggiorno condiviso anche con una parte della mia famiglia che risiede nella terra sarda. La mia famiglia è divisa in due parti. Una a Bergamo e l'altra in Sardegna. Non era un caso che mia zia avesse sposato un uomo di origine sarda. Come non era un caso l'arrivo di Briciola. Fu proprio lei a condurci in Sardegna. Non potevo fare viaggi lontani da quando era arrivata e la Sardegna era il luogo ideale per viaggiare con lei appresso e così la famiglia si era riunita.
Dopo la sua morte, continuai da sola il mio cammino in quella terra che amo in modo particolare. Tutto era già un disegno ma la salita per conoscerlo era ancora da fare.

La vita continua

Dio entra in relazione con noi in proporzione alla nostra risposta, come se personalizzasse un progetto per ciascuno. Conosce i nostri cuori uno ad uno. Lui ci ha tessuto nel grembo di nostra madre. Neppure le nostre ossa Gli sono nascoste. Si tratta solo di essere predisposti all'ascolto, desiderare di conoscerlo e osservare attentamente ogni casualità per saper discernere il bene dal male.

Una mattina, mentre mi trovavo in Chiesa per la S. Messa quotidiana, un uomo di nome Matteo che conoscevo solo di vista e che frequenta la mia stessa Parrocchia, si avvicinò a me per invitarmi alla presentazione di un libro che sarebbe avvenuta il 13 ottobre 2017. Questo giorno ricorda l'ultima apparizione della Madonna di Fatima.

Disse di essere stato a un ritiro spirituale in un Eremo a Bardolino del Garda e di aver conosciuto in quel contesto una donna di nome Antonella Ferrasin. Era la scrittrice del libro: "Il viaggio inizia quando la corsa finisce". Venuta a sapere che Matteo era del mio paese, gli chiese se mi conosceva. Mi stava cercando da tempo senza avere riscontro alcuno poiché, quando scrivo libri, mi isolo dal mondo e in particolare da quello tecnologico. Matteo mi raccontò il motivo per cui Antonella mi stava cercando.

Aveva ricevuto in regalo da una sua cara amica i miei libri "Tu sei qui!!! e successivamente "Salva il tuo cuore e lasciati amare". Il "Tu sei qui!!!" era stato il motivo che la condusse a fare un viaggio a Medjugorje. Quando le regalarono il secondo, tornò ancora a Medjugorje. Anche lei, come me aveva ricevuto il dono della conversione in quella terra e, dopo un cammino, aveva deciso di testimoniarlo andando così in aiuto al prossimo.

Antonella desiderava avermi vicina nell'evento della presentazione del suo libro poiché senza saperlo, le avevo attraversato la strada della vita. Sembrava che Antonella non riuscisse a trovarmi e mancavano pochi giorni all'evento quando all'Eremo incontrò Matteo. Antonella abita a Vicenza e Matteo a Bergamo e l'Eremo si trova a Bardolino del Garda. Antonella ebbe così la possibilità di contattarmi solo qualche giorno prima dall'evento. Se l'avessi conosciuta prima, credo che avremmo vissuto un'emozione diversa da quella che poi abbiamo vissuto. Dio stava creando i presupposti per farci vivere un momento speciale.

Con gioia accettai il suo invito. Sarei andata a Vicenza con Matteo e avrei conosciuto Antonella in quella serata, venendo a conoscenza così del frutto del mio lavoro. Scrivere libri in questi tempi può raggiungere il cuore di tante persone. Se gli apostoli non avessero scritto noi non avremmo potuto conoscere la storia di Gesù. Ogni tempo ha il suo scrittore e questo lascia qualcosa da conoscere.

Noi siamo chiamati a vivere e scrivere che Dio era qui anche in questi tempi moderni e non possiamo peccare di omissione. A mia volta avevo inoltrato l'invito alle mie amiche

di Vicenza e Schio. Cristina, una cara amica di Schio, ricevuto il mio invito, mi contattò telefonicamente per dirmi che era stata lei a regalare i miei libri ad Antonella.
Li aveva dati a suo marito, che li diede a Rita e quindi ad Antonella.
Tutto era iniziato da Dio e con Dio continuava. Ero stata uno strumento nelle Sue mani che aveva scritto la nostra storia. Era arrivata a Schio, da Schio a Vicenza per proseguire il viaggio a Medjugorje per poi tornare a me che l'avevo scritta. Come volesse dire "Ecco il frutto del tuo lavoro". Che dire? Potevo solo che essere felice e certa della presenza di Dio che conduce i Suoi progetti e muove le nostre vite. La vita con Dio cambia e Lui colma di emozioni vere. Si stampano nel cuore e tu ne costruisci la cornice.
Conobbi Antonella la sera dell'evento. Non dimenticherò mai il nostro abbraccio quando lei, in quella serata, raccontò di essere andata a Medjugorje tramite il mio libro e di avermi cercata senza avere esito positivo fino a quando accadde l'incredibile. Antonella disse: "Qualche giorno fa ho trovato Maria Gabriella ed è qui". Che emozione! L'abbraccio davanti ad un pubblico che non si aspettava di certo questa storia. Neppure noi ce l'aspettavamo. Tutto si era svolto nella naturalezza. È stato come se fossimo a "C'è posta per te", solo che l'organizzatore era Dio. Ci siamo commosse e abbiamo sentito la presenza di Dio che era entrato in relazione con noi attraverso i segni che ci hanno fatto incontrare. Da testimone della mia vita con Dio, all'essere testimone del frutto del coraggio di essermi messa a nudo per amore, generando amore.
Abbiamo ringraziato Dio, Maria e Gesù. L'evento era nato grazie a loro. Senza di loro tutto questo non sarebbe accaduto. Loro erano i veri protagonisti della serata. Noi abbiamo condotto l'evento solo per quanto riguarda la parte terrena. Senza di loro, senza la morte di Roberto e di mia madre, senza la protezione di mio padre e Briciola, non avrei mai potuto scrivere la nostra storia generando salvezze.
Vivere con Dio è sentirsi guidati, amati e coccolati e nulla di tutto ciò che si fa con Lui è inutile. Prende il peggio di te e lo trasforma in meglio manda ad annunciare che Lui è qui. Incontrarsi con Dio significa fare esperienza del Suo amore che permette di vedere con i Suoi occhi la vita. Allora vedranno miracoli! Scrivere e testimoniare è un atto d'amore verso il prossimo quando il suo fine è la ricchezza spirituale e non materiale. Non è facile mettersi a nudo e donarsi nei tempi odierni ma quell'amore che avvertiamo dentro non è solo per noi. Bisogna quindi dare testimonianza dell'amore ricevuto affinché possa generare frutti e moltiplicarsi.
Anch'io ero venuta a conoscenza dell'esistenza di quella terra grazie ai segni che parlavano di Roberto che tracciavano per me una strada verso la salvezza e anche tramite un libro. Una Dio incidenza con la morte di Roberto.
Ringrazio di cuore tutti coloro che mettono a nudo la loro vita per donarla ad altri.

È un modo nuovo che Dio sta usando in questi tempi per arrivare al cuore di chi ha bisogno di un messaggio di speranza in questo mondo in cui la verità viene taciuta. Nel silenzio del mondo Dio compie le Sue opere. Si trasforma da produttore a regista del film: "Vita vera". Noi siamo gli attori, Lui il protagonista. La rete internet di Dio è la Sua mano che muove la vita dei Suoi figli, da un figlio all'altro, entrando in relazione con tutti. Mostra così di essere vivo. Si tratta di conoscere il Suo linguaggio. Le emozioni con Dio non hanno fine. Lui è sempre in continuo movimento. Si veste dei colori della vita e li dona. Le emozioni, fra me ed Antonella non erano finite e accadde un'altra volta l'incredibile.

Quest'altra fu un'emozione del tutto inaspettata. Avevo programmato un viaggio a Medjugorje. Sarei partita il 31 ottobre 2017 con un gruppo di Como. Per motivi di salute della signora che me l'aveva proposto, qualche giorno prima di partire, il 20 ottobre 2017, il viaggio venne annullato. Dentro di me sentivo forte la chiamata verso quella terra.

Mancavo da 5 mesi e io volevo andarci a tutti i costi. Iniziai a cercare altri organizzatori di viaggio verso quella terra. Per prima cosa chiesi chi fosse vicino a me per potermi venire a prendere vicino a casa mia.

Chiamai un'agenzia che conoscevo nei pressi di Como, ma non trovai un posto libero. Chiesi a un'amica di Bergamo che però non aveva organizzato il viaggio per questo periodo. Altri viaggiavano nella notte, ma io non amavo viaggiare di notte. Domandai quindi a due amiche di Brescia. Una non aveva organizzato il viaggio, l'altra invece mi diede il contatto di una signora di Verona; anche lei non aveva posto.

Mi stavo allontanando troppo da Bergamo, ma il mio desiderio di andare in quella terra era così forte che continuai la ricerca. Chiesi poi agli amici di Verona, che mi avevano assistita quando caddi a Medjugorje fratturandomi il piede. Mi diedero il contatto di Don Giacomo; anche lui non aveva posto. Allora parlai a Guido di Vicenza; anche con lui niente.

Guido mi diede il contatto di Stefania di Vicenza che organizzava il viaggio. Non la conoscevo, ma anche lei non aveva posto. Tramite lei arrivai a Maria Rosa, una donna di Padova. Lei aveva alcuni posti liberi. Finalmente prenotai il viaggio. Non m'era mai successo cosa simile in 43 viaggi fatti in quella terra. Avrei dovuto però recarmi a Padova il giorno prima. Non era comodo ma, quando si desidera una cosa dal profondo del cuore, si scavalcano mari e monti e io ero pronta a scavalcarli. Quando lo raccontai ad Antonella F. rimase senza parole. Mi disse che era andata a Medjugorje proprio con la signora Maria Rosa di Padova.

Era tutto così incredibile, ma vero. Avevo fatto un giro di richieste senza esito fino ad arrivare ancora una volta ad Antonella. Padova inoltre mi ricordava Sant'Antonio, protettore delle vedove e degli orfani. Era il santo dell'immaginetta che aveva Roberto nel suo portafoglio quando morì. La statua del Santo era presente anche quando ebbi la mia chiamata verso Medjugorje a Porto San Paolo sul monte Contros. Sant'Antonio è anche protettore degli

orfani e delle vedove, e lo ero. Mi chiedevo cosa riservasse questo viaggio così fortemente voluto. Da come ebbe inizio, sentii che avrei vissuto qualcosa di speciale.
Vista la situazione che si era creata, proposi ad Antonella di venire con me a Medjugorje.
Dopo alcuni giorni confermò il viaggio. Nel frattempo venni a conoscenza che la Madonna pellegrina di Fatima si trovava a Predore sul lago d'Iseo. Il 25 ottobre 2017 mi recai a farle visita partecipando alla S. Messa e al Rosario. C'erano pochi posti liberi e gli unici erano davanti all'altare. Durante la recita del Rosario una signora mi passò il microfono per recitare una decina di Ave Maria. Fu per me un grande onore recitare una decina di Ave Maria per la Madonna di Fatima. Un onore che credo di non meritare ma ne fui felice. Al termine della S. Messa il Sacerdote disse che la statua della Madonna avrebbe lasciato Predore la domenica pomeriggio per ritornare a Fatima, dopo aver fatto una breve tappa a Padova. Mi avvicinai al Sacerdote chiedendogli la data. La statua sarebbe rimasta a Padova solo il lunedì 30 ottobre 2017. Io mi sarei trovata a Padova proprio quel giorno, per poi proseguire il giorno dopo per Medjugorje. Feci un'attenta riflessione. Quando trovai la pietra a cuore con il serpente in Sardegna, era il 3 maggio 2017. La Madonna pellegrina di Fatima era a San Teodoro in Sardegna e io partecipai all'evento. Successivamente ero stata chiamata a dare la mia testimonianza nella chiesa di Caravaggio a Bg il 13 maggio 2017, giorno che ricorda la prima apparizione della Madonna a Fatima. Il 15 Agosto 2017 avevo letto in chiesa l'Apocalisse e quel giorno la statua della Madonna pellegrina era a Ranzanico vicino al mio paese, e io le feci visita lo stesso pomeriggio ricordando proprio davanti a lei quelle coincidenze che richiamano l'Apocalisse.
Il 13 ottobre 2017, giorno che ricorda l'ultima apparizione della Madonna a Fatima ero stata invitata a dare una breve testimonianza alla presentazione del libro di Antonella. Ora sarei partita per Medjugorje da Padova e la statua della Madonna pellegrina di Fatima sarebbe stata solo per quel giorno proprio lì. Sentivo fortemente nel mio cuore, la Sua presenza nel mio cammino. Medjugorje è la continuazione di Fatima. Tutto questo mi faceva sentire protetta in questo cammino ricco di sorprese e forti emozioni.
Siamo partite per Medjugorje il 31 ottobre 2017. Sul pullman m'era stato dato un quadretto raffigurato un bellissimo bambino che stava pregando. Alle sue spalle c'era un angioletto. Era in una scatola fra tanti quadretti diversi l'uno dall'altro.
Lo osservai bene. Sembrava fatto per me ed era l'unico con questa immagine. Ebbi la sensazione di sentire mio figlio vicino a me. All'ingresso dell'hotel dove alloggiavamo c'era un'auto come quella di Roberto: la Q7 nera. Fin qui tutto era normale. Entrati in hotel, la signora Maria Rosa ci chiama per nome uno a uno, assegnando le chiavi della camera da letto. Quando chiamò: "Crivellari Gabriella" sentii dentro di me qualcosa che non riesco a descrivere. Avevo i brividi su tutto il corpo e dissi: "Sono io, ma non ho dato il cognome

di mio marito. Non lo uso mai. È impossibile che lei mi chiami con questo cognome. Per la prenotazione sono sicura di averle dato il mio cognome ed è Belotti". La signora Maria Rosa mi guardò e poi mi disse che nel nostro gruppo c'era una donna con quel nome. Era di Padova. Non era un caso che fossi partita da Padova. Tutto era già deciso. Avvertii anche la presenza di Roberto. Ciò mi fece ricordare il mio primo compleanno come sua moglie. Mi aveva organizzato una festa a sorpresa mettendo in evidenza proprio il suo cognome. Aveva fatto scrivere sul menù del ristorante prenotato per l'occasione: menù del compleanno della signora Crivellari Gabriella. Un ricordo, un attimo e una piccola lacrima scese dal mio viso. Momenti indelebili stampati nel mio cuore che mi portano a sentire l'amore ricevuto e che mi manca tanto. Non è facile vivere senza una carezza e la vedovanza è terribile. La vita cambia un'altra volta, i sogni se ne vanno e non si è compresi.

Ero appena arrivata e tutto parlava di me, Roberto e nostro figlio.

Il giorno dopo mi recai alla S. Messa e incontrai Angela di Roma, che avevo conosciuto davanti a Papa Ratzinger. Troverete la sua storia nei libri "Salva il tuo cuore e lasciati amare"e "Soffio d'amore su di me". Angela mi fece conoscere un uomo di nome Roberto. Era con la sorella e si erano incontrati con Angela a Medjugorje. Quando ci lasciammo, mi avviai verso l'hotel e, durante il tratto vidi Don Felice venire nella mia stessa direzione. Eravamo quasi vicini all'hotel quando incontrai Roberto, l'amico di Angela che stava camminando avvicinandosi a Don Felice. Non lo conosceva ma gli chiese la cortesia di benedire gli oggetti che teneva con sè e si mise in ginocchio. Mi allontanai un poco per rispetto, quando Don Felice mi disse: "Avvicinati anche tu in modo che possa benedire anche te". Che emozione! Io e un Roberto stavamo ricevendo la benedizione insieme senza averlo programmato e proprio a Medjugorje. Il mio cuore stava scoppiando di gioia.

Il giorno dell'apparizione, mi recai sulla collina della mia rinascita, il Podbro, a piedi nudi e col tutore sul piede che aveva subito l'intervento, per proteggerlo dagli urti. Attesi lì l'arrivo di Maria per poi scendere dalla collina e recarmi alla S. Messa che si svolgeva all'altare esterno della chiesa dove vi è affisso il crocefisso di San Damiano che richiama San Francesco. Ero seduta sulla panchina quando un giovane si avvicinò a me e cercò di sedersi al mio fianco. La mia borsa era appoggiata sul seggiolino che avevo con me. Con il piede urtò me e il seggiolino, facendo cadere tutto. Si scusò. Tra le mani teneva una rosa rossa e nella caduta l'aveva tenuta in alto come dovesse proteggerla.

Quel gesto attirò la mia attenzione verso di lui. Durante la Messa sentii la sua voce. Pregava con amore e io l'avvertivo forte sulla mia pelle. Quella rosa rossa aveva attirato così tanto la mia attenzione che andai a conoscerlo al termine della S. Messa. Era di Catanzaro. Gli regalai un mio libro e lui, per contraccambiare, mi disse: "Non ho nulla da offrirti. Ho solo questa rosa che mi è stata regalata dalla veggente ed è stata benedetta dalla Madonna durante

l'apparizione. La veggente mi ha detto di regalare un petalo alla persona che sentirai degna ed io sento di donarlo a te". Mi commossi e ci abbracciammo. Era la seconda volta in pochi giorni che ricevevo un petalo di rosa rossa.
Il primo lo avevo trovato fuori dal cimitero mentre andavo dai miei cari prima di partire per Medjugorje. La sua forma era un cuore e questo aveva attirato la mia attenzione. Lo avevo raccolto e portato a casa.
La rosa è il fiore di Maria nostra madre e simbolo dell'amore. In quel contesto avevo avvertito la Sua presenza e quel ragazzo si chiamava Francesco. Ciò mi ricordò San Francesco e il giorno in cui mia madre mi donò la vita una seconda volta morendo per me. Non era un caso che Francesco fosse caduto si di me attirando la mia attenzione. Sento forte la presenza di mia madre da quando l'ho ritrovata e non servono maghi per sentire nel cuore i propri cari. Il mio essere stata atea e non aver creduto all'esistenza dell'anima mi aveva tenuta lontana da queste cose. Serve la preghiera. Solo essa collega ai defunti e il cuore allora si colma dell'amore che si va cercando. Le sorprese non erano finite e questo viaggio come altri mi aveva riservato una storia da scrivere.
Il giorno dopo mi recai al solito alla S. Messa italiana. Credevo si celebrasse all'esterno e questo mi avrebbe dato la possibilità di sedermi sulle panchine esterne, che sono tante. Arrivata alla Chiesa vidi che la S.Messa si sarebbe celebrata all'interno della stessa. Ero certa che avrei dovuto rimanere in piedi. Mancavano pochi minuti all'inizio. Mi preoccupai per il piede. Affidai tutto a Dio e dissi: "Se non troverò nulla, mi siederò per terra". Era difficile entrare in chiesa. Era talmente gremita che non si vedeva nulla se non la gente che la occupava. Non c'era uno spazio libero; anche il centro della chiesa era occupato dalla folla.
All'improvviso ho visto un braccio alzato che attirò la mia attenzione. Era una donna del mio gruppo che non conoscevo. Mi invitò ad andare vicino a lei. Aveva tenuto un posto libero.
Al termine della Messa per ringraziarla le donai un braccialetto con un cuore che portavo al polso. Mi era stato regalato da una commessa per l'acquisto che avevo fatto nel suo negozio. Uscite dalla chiesa, la rincontrai per strada e mi disse di essere la sorella di Crivellari Gabriella e che aveva tenuto quel posto senza aspettare nessuno fino a quando vide me. Avrei potuto entrare da altri ingressi, invece entrai proprio in quello dove c'era lei. Mi sentii come se quel posto mi fosse stato prenotato. Quando incontrai Gabriella Crivellari raccontai l'accaduto, mi disse di avere un cugino e si chiamava Roberto Crivellari.
Sentii nuovamente il mio corpo inondarsi di brividi. Sentivo il mio Roberto così vicino da poterlo quasi toccare.
Non sapevo cosa stessi vivendo, ma ero felice e questo mi bastava.
Cercai di dare interpretazione a ciò che stavo vivendo con Gabriella Crivellari. Il suo nome e cognome, rappresentava la mia unione con Roberto.

La benedizione ricevuta da Don Felice, con Roberto, l'amico di Angela, non era altro che un messaggio. Gesù aveva benedetto l'unione fra me e il mio Roberto e in funzione del nostro amore e per aver espiato i nostri errori.
Probabilmente ci ha benedetti e uniti a nostro figlio: era la Sua benedizione che mancava al nostro matrimonio e a nostro figlio e io l'avevo data a lui, recuperando tutto quanto perduto. Questo mi ha dato la certezza che nel mio domani mi attende qualcosa di meraviglioso.
Avevo sentito forte la chiamata verso quella terra benedetta che ancora una volta mi aveva riservato un dono d'amore.
La sera stessa feci la mia testimonianza al mio gruppo, e come in tutte le mie testimonianze, si generò la salvezza dell'anima di alcune donne che tenevano da anni il cuore imprigionato nel peccato dell'aborto. Una donna testimoniò la sua esperienza e mi ringraziò pubblicamente. Era venuta a Medjugorje con l'intento di ringraziare la Madonna poiché il fratello s'era salvato da un brutto incidente, ma s'era accorta che in realtà era venuta a Medjugorje per se stessa. Aveva da quarant'anni nel cuore il peso dell'aborto e la sua vita non era stata facile. Si confessò e fece benedire l'anima di suo figlio da Don Felice. Mi abbracciò dicendomi: "Non avrò mai grazie sufficienti per avermi risvegliata". Le dissi che non doveva ringraziare me. Il grazie è per Dio e per i suoi progetti d'amore che mette sulla terra per portarci con Sé nella casa del Suo Cuore. In quel pellegrinaggio, non ebbi molto tempo da dedicare ad Antonella ma, quel poco che abbiamo trascorso insieme, ci ha unite. Portò la sua testimonianza durante il viaggio di ritorno ed è sempre emozionante sentire la storia di Antonella che ringrazio di cuore per non essersi arresa mentre mi cercava. Donna coraggiosa.
Anche questo pellegrinaggio giunse al termine e io avevo bisogno di rimanere sola per elaborare il mio vissuto di quei giorni. Sul pullman, mentre stavo tornando a casa, appresi la notizia che era nato Matteo, un bambino che avrebbe dovuto essere abortito. Vidi la sua foto tramite telefono ed era bellissimo. Sotto la foto c'era una scritta per me: "Ciao cara, oggi è strano vedere quelli che mi dicevano di abortire con in braccio Matteo, tutti felici e contenti. La sola che mi ha appoggiato in quel momento sei stata tu e un mio amico che mi ha messo in contatto con Giorgio e te. Ti sarò sempre riconoscente. In esclusiva per te la prima foto di Matteo. Tienila come ricordo, custodiscila con te perché insieme siamo state le artefici di questo miracolo che è la vita. Ti abbraccio forte.
Avevo bisogno di conforto e tu sei riuscita a darmelo, avevo bisogno di positività e tu sei riuscita a trasmetterla, avevo bisogno di parole sacre e tu sei riuscita a pronunciarle, avevo bisogno di una persona che insieme a me vedeva già il cuoricino di Matteo, avevo bisogno di una persona che vedeva con me quell'embrione Vita. Tu sei stata capace di non farmi commettere errori. Oggi per te il risultato della tua opera, del tuo messaggio. Grazie di tutto. Ti chiamo presto. Scoppiai in pianto. Era il frutto del martirio di mio figlio, della morte di

Roberto e del mio essermi messa a nudo. Grazie all'intervento di Dio, la mia triste esperienza si era trasformata in amore.
Attraversai la vita di questa donna grazie a Giorgio Celsi dell'associazione "Ora et lobora in difesa della vita". Un uomo che lotta con tutto se stesso per i diritti dei bambini e per la vita. La donna aveva tenuto il bambino dopo aver letto la mia testimonianza. Eravamo rimaste in contatto e mi aiutò a far comprendere l'importanza della vita a un'altra donna che voleva abortire. Entrambe avevano avuto lo stesso problema. Una volta rimaste incinte, l'uomo con cui avevano concepito il figlio, aveva detto loro di abortire altrimenti si sarebbero dovuti lasciare. In passato, quando una donna rimaneva incinta ci si sposava e l'uomo prendeva le sue responsabilità. Oggi si ricatta la donna che si vede costretta in alcuni casi a ricorrere all'aborto per non vivere da sola questa esperienza e non essere lasciata dall'amato che spesso, non appena ha abortito, la lascia lo stesso. È la moda dei nostri anni e di questi uomini c'è piena l'aria. Credo che manchi proprio l'istruzione che faccia comprendere cosa sia l'aborto e che, quando due si accoppiano, nascono bambini, futuri uomini e donne.
Quest' ultima donna andò in ospedale per abortire ben tre volte, ma tutte le volte fuggì. L'ultima volta accadde il due ottobre 2017, giorno del compleanno di mia mamma e giorno degli angeli. Era sul lettino e si stava preparando per abortire quando vide intorno a sé il buio. Questo l'aveva spinta ad abbandonare quel lettino e l'ospedale, tenendo la sua creatura. Nel primo caso il bambino nacque e il padre tornò assumendo le sue responsabilità e assistendo anche al parto, mentre nel secondo caso il compagno della donna non aveva ancora preso la consapevolezza che sarebbe diventato padre e lei era costretta a vivere la sua gravidanza nell'abbandono. Due storie simili. Entrambe poi giunte a lieto fine poiché anche nel secondo caso il padre del bambino tornò mentre stava per nascere, assistendo alla sua nascita.
Ero felicissima perché la nascita di Matteo aveva coronato questo viaggio.
Pochi giorni dopo sognai Roberto. Era nella bara in una grande stanza e quando entrai per vederlo si svegliò. Gli dissi: "Ma sei vivo!". Lui rispose: "Sono vivo". Ci abbracciammo e io piansi, abbracciata a lui, dicendogli: "Lasciami piangere, ho tanto desiderato questo momento". Lui mi teneva stretta al suo petto; poi mi svegliai e quell'abbraccio lo avvertii così forte da sentirlo veramente sulla mia pelle. Quel sogno mi confermò che siamo vivi e uniti e che la nostra Croce era stata per noi una resurrezione.
Lode a Dio e alle Sue opere.
Il primo dicembre 2017, fu il nono anniversario della morte di Roberto. Mi recai alla S. Messa. La lettrice del giorno era assente e una suora mi chiese di leggere la lettura di quella mattina. Narrava nuovamente l'Apocalisse. Era la seconda volta che leggevo l'Apocalisse in Chiesa e sempre per lo stesso motivo. Entrambe le volte coincisero con due ricorrenze importanti. La prima era il 15 agosto 2017, ricorrenza dell'assunzione di Maria al Cielo.

Quel giorno mi vennero mostrati i simboli che richiamano l'Apocalisse permettendomi di annunciarla. Il primo dicembre invece, ricorreva l'anniversario della morte di Roberto. Presi la consapevolezza che la nostra Apocalisse era iniziata il 01/12/2008. L'abbiamo affrontata insieme, scrivendo un capitolo nuovo della nostra vita.
Quando mi fu tolto tutto, mi vennero dati pochi mezzi per ritrovare tutto. Ho saputo usarli perché avevo un gancio forte in mezzo al Cielo. L'amore per Roberto.
L'ultimo dell'anno chiude il giorno di Natale. Questo periodo è considerato tutt'uno. Per questo periodo mi recai a Medjugorje. Una mattina, con il gruppo con cui stavo, andammo alla Via Crucis verso il Cristo Risorto. Ci affiancammo a un gruppo che non conoscevamo. Notai una donna che piangeva disperatamente. Sentivo il suo dolore come se avessi qualcosa in comune. Al termine della Via Crucis lei si avvicinò a me e disse: "Ti ho vista in chiesa. Mi sembrava di conoscerti ma quando ti ho vista qui, ho capito che non ti conoscevo. Non capisco però il motivo per cui continuo a guardarti". Presi coraggio e gli chiesi il motivo del suo pianto. Aveva perso suo marito da due mesi. L'abbracciai e gli dissi che conoscevo quel dolore poiché anch'io avevo perso mio marito Roberto. All'udire il nome Roberto, la donna mi strinse forte a sè intensificando il pianto e disse: "Anche mio marito si chiamava Roberto". Gli dissi che mi ero sposata il 16 Giugno. Lei mi guardò senza pronunciare una parola. Avvertii che dovevo sapere qualcosa. Lei era nata il 16 Giugno. Ora ero io a rimanere senza parole. Compresi che Gesù era entrato in relazione con noi nel modo in cui avrei notato la Sua presenza e confermando che Dio manda lo Spirito Santo ad una persona che sceglie per inviarla in aiuto a chi necessita. Potevo aiutare quella donna con la mia esperienza e Dio mi mandò da lei affinché l'aiutassi. Gli regalai i miei libri certa che avrebbe trovato il modo per uscire da quel tunnel nero che conoscevo perfettamente. Dopo averli letti mi telefonò ringraziandomi dell'aiuto che le stavo dando e mi chiese se io sapessi il motivo per cui avesse continuato a guardarmi senza sapere chi fossi, spinta da qualcosa dentro di lei. Le dissi che dentro di sè avvertiva che avrei potuto aiutarla e Dio creò le condizioni per incontrarci. Era già preparato questo incontro.
Dio era entrato in relazione con noi in questo modo.
Ogni persona è diversa. Dio crea un modo personalizzato per entrare in relazione con lei. Con me è stato questo ma non per tutti è così. Tutti però siamo aiutati. Si tratta di conoscere il linguaggio di Dio e credere. Compresi che Dio mi avrebbe mandata dalle persone che avrebbero necessitato di sostegno e dissi: "Sia fatta la tua volontà. Le aiuterò".
Il giorno dell'apparizione non andai alla Croce blu. Scelsi di andare in Chiesa e di rimanerci tutta la mattina. La Madonna stessa disse: "Se dovete scegliere fra me e mio Figlio, scegliete mio Figlio". Lei ci porta a Lui che è il nostro traguardo. Quella mattina sentivo il bisogno di Lui. Ero seduta sulla panca all'interno della Chiesa, quando vidi entrare Roberto del

Piemonte, residente nei pressi di Torino. Avevo testimoniato per la sua associazione che si occupa dei bambini del Brasile alcuni anni prima. Da allora non ci sentimmo più. Anche lui aveva scelto di venire in Chiesa e rimanerci tutta la mattina. Abbiamo ascoltato la Messa in Tedesco, Inglese, Italiano.
Vicino a noi c'era anche un ragazzo che ci diede un piccolo opuscolo. Sulla copertina c'era Gesù sorridente e c'era scritto: "Io sono il Maestro Divino. Il Maestro della Divina Volontà e le anime che vivono nel Mio Volere sono il mio sorriso". Avvertii la Sua presenza e quelle parole sembravano scritte per noi. Non mi accorsi neppure del tempo trascorso.
Avvertivo una grande pace interiore ed era così bella che lasciai cadere delle lacrime di gioia. Uscita dalla Chiesa, dopo aver salutato e ringraziato Roberto per essermi stato vicino, dissi a me stessa: "Quante persone di nome Roberto del Piemonte ci saranno ad ascoltare tre messe, di cui due straniere e che si incontrano in una Chiesa gremita di gente? Eravamo gli unici a essere rimasti in Chiesa fra una Messa e l'altra. Mi chiedevo il motivo di questo incontro, finché compresi che ogni volta che mi unisco a Gesù in preghiera il mio Roberto è vicino a me, come un angelo, poiché benedetti dal Signore.
Tornai a casa da quel viaggio con la convinzione che non era più necessario che continuassi a viaggiare in quella terra benedetta. Gesù e Maria erano nel mio cuore e li avrei potuti sentire ogni volta che aprivo Loro il mio cuore pregando. Li avevo conosciuti ed erano diventati il centro della mia vita. Con Loro è completa e protetta.
Presi certezza riguardo al fatto di aver imparato a comprendere il modo in cui Dio entra in relazione con noi attraverso la Sua presenza. È meraviglioso sapere che Lui è qui e che non sono sola. Ho un Padre Celeste e una Madre Celeste, mentre prima ero sola perché non vedevo oltre. Avevo posto un limite alla mia vita, ma essa è qualcosa di più grande. Ho affidato a Gesù e Maria la mia vita ed ecco che tutto è diventato semplicemente straordinario.
Tornata a casa da questo pellegrinaggio, il 5 gennaio 2018, portai la Natività, che mi regalai per questo Natale, nella chiesetta di tutti i Santi (San Rocco) situata al fianco della parrocchia nel mio paese, dove era stata posta la salma di Roberto in attesa della tumulazione. Non ero stata io a chiedere che Roberto fosse posto in quella chiesetta, ma le autorità. Diedi solo il consenso. Non era mai stata usata per lasciare esposta una salma. Roberto fu l'unico. Era un uomo che si donava a tutti e conosciuto da alte istituzioni e cariche politiche. Il suo ultimo lavoro lo aveva condotto a essere conosciuto anche nei paesi arabi.
Il giorno prima dell'incidente avvenne un evento al mio paese che sarebbe servito per aiutare la casa di riposo. Lo aveva organizzato il sindaco: Luigi Pedrini. Aveva chiamato per quell'occasione Roberto affinché lo aiutasse a realizzarlo. Per quell'occasione, Roberto aveva contattato Roberto Facchinetti dei Pooh che accettò l'invito. Fu per me una grande emozione poiché avevo vissuto la mia adolescenza con le sue canzoni, che amo e canto

tutt'ora. In Particolare "Noi due nel mondo e nell' anima" e "Infiniti noi". Roberto lo sapeva. Dopo la morte di Roberto, lessi sul giornale locale che, grazie a me, si era potuto realizzare l'evento. Andai dal sindaco infuriata perché non era la verità. Dopo avermi calmata mi fece leggere un messaggio ricevuto dal mio Roberto in cui era scritto: "Roberto Facchinetti verrà all'evento, ma sul giornale fai scrivere che l'evento è stato realizzato da mia moglie. Lei sarà la fotografa". Scoppiai in lacrime. Ancora un regalo e il suo ultimo pensiero per me. Mio Dio, quanto mi amava! È difficile vivere senza quell'amore e solo l'amore di Dio poteva sostituirlo. Successivamente alla morte del mio Roberto, Facchinetti fece un evento a Bergamo. Vi partecipai, informando Facchinetti sul fatto che sarei stata presente.
A mia sorpresa dedicò al mio Roberto una canzone dicendo: "Voglio dedicare una canzone ad un amico che ho conosciuto per poco tempo, ma che mi ha dato tanto. Si chiama, Roberto. Adesso è in Cielo e da lassù ci sta guardando. Ciao, Roberto". La canzone era "Amici per sempre". Il mio Roberto non era più tra noi fisicamente, ma ci aveva lasciato il suo respiro per sempre. Chi ama non muore mai.
Quando chiesi autorizzazione a Roberto Facchinetti di scrivere questo pezzo, mi telefonò raccontandomi come Roberto l'avesse contattato. Era una parte di questa storia che non conoscevo. Disse che non sapeva chi fosse Roberto e che non accettava facilmente inviti, poiché molto impegnato. Roberto l'aveva però colpito in modo particolare. Gli sembrava di conoscerlo da sempre.
La mattina dell'evento il mio Roberto andò a prendere Facchinetti alla sua casa. Durante il tragitto da Bergamo a Gorlago, il mio Roberto gli raccontò parte della sua vita, ma soprattutto gli parlò di me e del nostro matrimonio con un entusiasmo tale che non l'avrebbe più dimenticato. L'aveva accompagnato a questo evento in modo speciale. La sensazione di conoscerlo da sempre andò crescendo quando vide il modo con cui l'accompagnò tutta la mattina. Disse inoltre, che tutte le persone speciali che vivono poco lasciano tanto, come se avessero un compito.
Roberto l'aveva verso di me poiché facevo parte di lui ed ero la parte rimasta sulla terra. Il nostro amore ci ha reso l'immortalità. Concluse dicendomi: "Il suo compito, Roberto, l'ha vissuto con amore. Lui è per me indimenticabile come lo è per te e per tutti coloro che l'hanno incontrato. Sarà sempre con me". Avrei voluto piangere. Aveva parlato di Roberto come se l'avesse conosciuto da sempre, mentre il loro incontro era stato per una sola mattina. Lo ringraziai infinitamente. Era come se il tempo si fosse fermato a quel giorno in cui conobbi di persona Facchinetti. Venne poi a trovare il mio Roberto in quella chiesetta, con sua moglie, ma il mio Roberto non c'era ad accompagnarlo fisicamente. Era in una bara avvolta da fiori bianchi fra le lacrime di chi l'ha incontrato. Abbiamo condiviso insieme quest'ultimo momento.

Oggi comprendo che era giusto che Roberto avesse quel posto d'onore. Aveva tanto desiderato la Chiesa per i suoi grandi progetti di vita che a causa mia non aveva potuto realizzare. Dio non gli diede una casa commiato e neppure la nostra casa per esporre la sua salma ma diede ciò che Roberto aveva desiderato: la Chiesa. All'epoca non sapevo che in questa chiesetta si svolgeva l'adorazione ogni venerdì sera e che fosse organizzata da un gruppo di persone che, come me, avevano incontrato Gesù e Maria nella terra di Medjugorje. Quella terra aspettava anche me fin da quel tragico giorno, in quel progetto che Dio pose lassù per la salvezza dell'umanità.
Il primo dicembre 2008, in questa Chiesetta, era iniziata la mia Apocalisse e quella di Roberto: era il nostro incontro con Gesù e Maria, ma all'epoca non lo sapevo.
Da questo luogo ero partita senza Gesù e Maria nella mia vita, con la mia croce sulle spalle. Facevo tutto da sola, ma la croce era troppo pesante da portare sola. Ad ogni caduta Gesù e Maria mi tendevano la loro mano, usando Roberto e pietre a forma di cuore. Solo così potevo porre la mia attenzione agli eventi che Dio realizzava, facendomeli vivere, affinché imparassi il Suo linguaggio e come entra in relazione con noi. Un linguaggio che mi ha portata fino alla cima del mio Golgota: lì ci incontrammo e conoscemmo.
Se avesse usato persone con un nome diverso, non avrei posto attenzione a ciò che vivevo. Tolse così, il velo dai miei occhi e si Manifestò, rivelando la Verità che mi condusse a vivere l'incredibile e a scrivere senza avere una laurea.
Dopo la morte di Roberto credevo che non avrei mai più messo piede in una Chiesa e invece, tornata dal mio primo viaggio a Medjugorje, iniziai a frequentare questa chiesetta per adorare il Signore e mi trovai a pregare nel luogo dove era stata posta la salma di Roberto con seduto al mio fianco un uomo di nome Roberto Belotti (il mio cognome) che non conobbi subito ma tempo dopo. Era al mio fianco ma non lo conoscevo. Egli fa parte del movimento per la vita. Non potevo avere compagno migliore. Il mio cenacolo nasce per la vita, le famiglie e la pace nel mondo. Mi resi conto che il mio Roberto era riuscito attraverso la sua morte a condurmi a Dio, indicandomi la via per ritrovarci. Tutto era già un progetto di Dio che si manifestava con i Suoi modi. Si trattava di saperli conoscere e attraverso la morte di Roberto si è potuto. Dio ha lasciato un segno della Sua presenza in questa chiesetta. Una storia d'amore per arrivare ai cuori di chi ancora non lo ha conosciuto. Il mio Natale e le mie apparizioni adesso sono nel cuore. Ogni volta che compio una buona azione è Natale. Ogni volta che apro il mio cuore a Maria e Gesù nella preghiera, accostandomi ai Sacramenti e all'Eucarestia, è per me un'apparizione. Da questa chiesetta ero partita povera interiormente, schiava del male, prigioniera del dolore, dei miei peccati e chiamata a morte certa. Sono tornata da Medjugorje in questa chiesetta, ricca interiormente, felice, con un cuore e uno Spirito nuovo, liberata dalle forze del male e chiamata a raccontare la nostra storia.

Assisi: in viaggio verso la credibilità

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 742 a pag. 747)

Avevo programmato il mio viaggio ad Assisi solo al termine di questo libro, poiché avvertivo che sarebbe cambiato qualcosa nella mia vita una volta giunta in quella terra. Lo dicevo come fosse una frase qualsiasi, ma avvertivo il cambiamento come se mi fosse suggerito nell'anima. Sono partita per Assisi il 22 febbraio 2018. Sarei andata con il gruppo di Padova e con Antonella F.

Fu lei a dirmi che sarebbe andata ad Assisi con lo stesso gruppo con cui eravamo andate a Medjugorje.

Mi informai riguardo al programma. Il pellegrinaggio comprendeva alcune giornate di convegno, organizzato per questa occasione nei pressi della Basilica di Santa Maria degli Angeli. Il mio desiderio, invece, era quello di vivere Assisi nella conoscenza della vita di San Francesco e Santa Chiara. Ne parlai con Matteo, l'amico conosciuto tramite Antonella per il mio libro "Tu sei Qui!!!".

Matteo mi disse che gli sarebbe piaciuto venire. Da tempo desiderava andare ad Assisi e questa era un'opportunità. Avremmo fatto il viaggio individuale poiché se fossimo partiti da Padova con il gruppo e Antonella, avremmo dovuto soggiornare la notte prima a Padova per poi partire al mattino presto con il gruppo. Quella sera però si sarebbe celebrata la funzione mensile del mio cenacolo di preghiera. Ci saremmo incontrati quindi con Antonella una volta giunti ad Assisi. Prenotai un hotel nei pressi della Basilica di San Francesco telefonando all'hotel Palazzo. Era al completo. Il proprietario dell'hotel, però mi disse che aveva un'altra struttura, "Sorella luna", di cui erano rimaste libere alcune camere. Poteva ospitarci solo lì.

Prima di organizzare il viaggio per Assisi, il compagno con cui recito il Santo Rosario alla radio locale, era da giorni solito cantare sottovoce, la canzone fratello sole e sorella luna dopo aver terminato la recita del S. Rosario. Ancora non sapevo che sarei partita poco dopo. Quando decisi di partire per Assisi gli chiesi se avesse un particolare motivo per cantarla ogni giorno. Disse che non c'era motivo. Semplicemente gli piaceva. Il viaggio ad Assisi mi era stato comunicato in concomitanza a questo episodio che ricorda San Francesco: fu detto il cantico "Fratello sole e sorella luna".

Qualche giorno prima di partire per Assisi però accadde un altro episodio che mi fece comprendere che in quel luogo avrei vissuto qualcosa di cui necessitavo di essere preparata. Non sapevo che stavo ricevendo così, il dono dell'avvertimento. Avrei dovuto gestire l'emozione che Dio mi avrebbe riservato una volta giunta ad Assisi. Le emozioni per le opere di Dio, non sono come quelle semplicemente umane.

Esse colmano l'anima della Sua gioia che non è quella che si avverte per le cose del mondo. Fa esplodere il cuore a causa della loro grandezza, poiché si avverte la presenza di Dio che entra in relazione con noi.
Avevo concluso questo libro, o almeno così credevo. Poi però posi una modifica. Chiesi alla donna che mi aveva aiutata a correggere le bozze, di correggere anche quest'ultima. Mi invitò alla sua abitazione. Era la prima volta che ci andavo, nonostante mi avesse invitata altre volte. Con mia sorpresa vidi al suo ingresso una targa con scritto il nome della casa. Si chiamava: "Fratello sole, sorella luna". Avevo conosciuto questa splendida donna durante una funzione in Chiesa. Diventammo amiche.
Non ebbi alcun dubbio riguardo al fatto che ad Assisi mi attendeva qualcosa di speciale e che forse avrebbe potuto collegarsi alla mia mamma che era morta sacrificando la sua vita per la mia, il 4 ottobre 1966. Quel giorno si ricorda la ricorrenza della morte di San Francesco.
Ero pronta a qualsiasi cosa, ma senza cercare nulla, poiché tutto sarebbe arrivato da solo e quando non me lo sarei aspettata. Ècosa buona però usare discernimento!
Sono partita con Matteo. Giunti sugli Appennini, mentre pregavamo il Santo Rosario, trovammo la neve. Il contesto si prestava bene alla preghiera e questo mise in noi una grande gioia.
"Dove due o più persone sono riunite nel mio nome, Io sono con loro". Parola di Gesù.
Il viaggio era iniziato bene.
Mi trovavo vicino a Matteo, conosciuto da poco. Sapevo solo che in comune avevamo una cosa importante, entrambi amiamo le stesse persone: Dio, Gesù, Maria e nella natura, avvertiamo la Loro presenza.
Con l'Eucarestia quotidiana completiamo questo cammino di fede che condividiamo. Medjugorje era stata anche per lui una benedizione che aveva fortificato la sua fede. La preghiera fortifica anche l'amicizia. Avevo chiesto a Dio un compagno di preghiera e forse sarebbe stato Matteo: si trattava solo di scoprirlo. Pregare con gli amici è bellissimo come lo è in coppia e in famiglia. Anche le decisioni importanti della vita, come l'affrontare un esame scolastico, la scelta del compagno di vita, o per fare riforme e nuove leggi, diventano migliori se vissute attraverso la preghiera, poiché colmi dell'amore e della forza di Dio. La preghiera tiene unito ciò che il nemico desidera dividere: l'uomo da Dio, l'uomo dall'uomo e l'uomo dalla natura.
Durante il viaggio abbiamo avuto la possibilità di approfondire la conoscenza della nostra vita privata e arrivati ad Assisi, ci siamo recati subito alla Basilica di San Francesco.
Entrata in Basilica sono rimasta affascinata da tanta bellezza e, davanti a ciò, ho avvertito per la prima volta la grandezza di San Francesco. All'improvviso mi sono sentita piccola davanti a Lui e compresi che era il Santo a cui ero stata affidata nel giorno che ricorda la sua morte,

quella della mia mamma e la mia salvezza. Quella sera mia mamma, pochi minuti prima di salvare me, aveva ricevuto tramite l'emittente radio la benedizione dal Papa, che aveva celebrato una funzione religiosa in ricordo di San Francesco.
In quel luogo presi la consapevolezza di non aver mai valorizzato San Francesco, così come non avevo considerato mia madre fino alla mia conversione. Era chiusa in una tomba per me da più di 50 anni e io avevo vissuto come se fossi stata l'autrice della mia vita. Avevo avvertito forte nel mio cuore la loro presenza. Era come se fossero davanti a me. Una sensazione indescrivibile. Dentro di me sentii come un uragano che mi portava indietro nel tempo, a quel tragico giorno dell'incidente con mia mamma in cui San Francesco era presente con la sua morte. Una strana sensazione di vergogna prese potere in me. Era la vergogna di essermi messa al centro di tutto. Avevo davanti a me la verità e in quel momento mi sono sentita così piccola da dover scomparire. Poi penso a mio figlio e a mia madre. Lei che ha sacrificato la sua vita per la mia, mentre io ho interrotto quella di mio figlio per salvare la mia, cadendo nella più grande povertà che mi legò al male, allontanandomi sempre più da Dio. Desideravo urlare la mia rabbia ma non volevo farmi notare da Matteo. Trattenni tutto ciò dentro il mio cuore.
Imparai da piccola a piangere con il cuore, mentre si sorride davanti alla gente.
Non posso però nascondere a lungo la sofferenza che mi aveva recato la vergogna per non aver capito la grandezza che mi era stata donata, lasciai cadere alcune lacrime, nascondendole. Sotto la Basilica si trova la tomba di San Francesco. Desiderai andarci. Una volta giunta lì, appena la vidi, avvertii ancora più forte la presenza del Santo. Rimasi senza parole. Il mio cuore si strinse ancor di più. Cercai ancora di trattenere il pianto. Davanti alla tomba, avvertii quella pace che mi portò via la sensazione di angoscia e sofferenza. Lasciata la tomba di San Francesco però, sentii forte il desiderio di confessarmi e di parlare con un Sacerdote. Soprattutto sento il bisogno di abbandonarmi al pianto.
Cercai il confessionale ed entrai in uno dei tanti presenti. Dopo aver fatto il segno della Croce, il Sacerdote mi disse: "Dimmi, figliola". Non riuscivo a parlare e scoppiai a piangere. Lui mi aiutò con parole che sembravano suggerite proprio per me. Iniziai a parlargli. Gli dissi fra le lacrime che non ero lì per confessare solo i miei peccati, ma anche per confessare la mia vergogna per non aver mai riconosciuto che San Francesco era entrato nella mia vita all'età di 5 anni ma io non l'avevo considerato per la sua grandezza.
Spiegai che non avevo neppure considerato il sacrificio di mia mamma. Poi gli raccontai dell'incidente. Non riuscivo a smettere di piangere e, fra le lacrime, continuai il dialogo, dicendogli: "Provo vergogna per non aver riconosciuto né il Santo né mia madre fino a poco tempo prima; eppure loro sono parte della mia vita. Sono viva grazie a mia madre che si era sacrificata per me, mentre io, avevo sospeso la vita a mio figlio per salvare la mia.

Il mio dialogo con Dio era nato attraverso la pietra ed è l'elemento che mi fa sentire più vicina a Lui e oggi sono qui, in questa Basilica, che mi fa sentire vicina anche a San Francesco. La pietra era anche per lui l'elemento che lo faceva sentire più vicino a Dio.
Contemplo la natura come faceva San Francesco che ancora non conosco, come avrei già dovuto fare. Amo il sole, la luna, le stelle, gli animali e il creato. Nella contemplazione di tutto ciò mi incontro con Gesù e attraverso la preghiera e l'Eucarestia creiamo un legame indissolubile. Sento ciò che San Francesco vorrebbe che noi vedessimo per arrivare alla pace, alla gioia del cuore che ti porta a Dio, ma non ho mai detto "Grazie" a questo Santo. Qui lo avverto in modo particolare, come se anche lui avesse interceduto per me in quel tragico giorno mentre io non l'avevo preso sul serio. Mi sento davanti a lui, a mia mamma e a mio figlio e desidero con tutto il mio cuore chiedere loro di perdonare la mia superficialità, il mio essermi persa nel mondo e non nelle loro grazie e far loro sapere che gli voglio bene". Tutto questo lo racconto piangendo. In seguito raccontai i conflitti del mio cuore, lui mi diede tutte le direzioni per combatterli ed essere serena. Era come se mi conoscesse. Mi disse che tutto era perdonato e che Dio mi ama. Continuammo a dialogare, finché mi disse: "Io non ti dico di pregare tre Ave Maria, ma ti dico di continuare a pregare così come stai facendo e fallo per sempre". Poi mi benedisse. Ricevetti tante benedizioni nell'arco di questo mio cammino ma questa fu quella che mi fece scorrere brividi su tutto il mio corpo. Non potrò mai dimenticarla. Ci lasciammo con una stretta di mano e gli chiesi come si chiamava. Lui mi rispose: "Don Francesco".
Era di Imola. Trattenni il respiro. L'emozione era forte. Il cuore batteva forte. Lasciai cadere alcune lacrime. Non erano di dolore. C'erano tanti sacerdoti nei confessionali e io ero andata proprio da lui come se fossi stata guidata. Avvertii una strana sensazione, come se San Francesco mi aspettasse in quel confessionale. Nulla avviene per caso. Il caso è il dito di Dio su di noi. Aveva mandato lo Spirito Santo su di noi creando i presupposti per incontrarci. La coincidenza non era altro che il segno della presenza di Dio che mi guidava alla purificazione della mia anima. Credevo che dopo aver riconosciuto il sacrificio di mia madre non fosse rimasto nulla dentro di me invece c'era ancora qualcosa che doveva emergere. In quella Basilica mi venne mostrato. Era necessaria la mia confessione e ricevere la benedizione. Ero nel luogo ideale per farlo. Bergamo, Sardegna, Medjugorje e ora Assisi. Una fusione d'Amore. Crebbe in me il desiderio di conoscere tutto su San Francesco che, forse, mi avrebbe aiutata a conoscere la strada da percorrere. La pietra è una caratteristica che lo rappresenta. Lui si sdraiava sulla pietra a contemplare il creato, dormiva sulla pietra e Assisi è tutta costruita sulla pietra (vedi foto). Le opere di Dio nascono su di essa come fosse la Sua firma. Il niente che diventa tutto e attira il mondo, senza aver bisogno di tecnologia. Lo attira con l'amore che diffonde nel cuore, poiché Lui è dentro di noi.

Lasciato Don Francesco mi avvicinai a Matteo che stava partecipando alla S. Messa. Tenni il viso rivolto verso il basso, con la speranza che non notasse i miei occhi lucidi. Così stetti fino allo scambio della pace. Soffocai la sofferenza nel mio cuore davanti a Matteo poiché il mio stato d'animo avrebbe potuto condizionare la serenità con cui stava vivendo questo pellegrinaggio.
Desideravo condividerlo nella pace e riuscii a gestire la situazione permettendo che ciò accadesse. Questo l'ho imparato anche da Roberto. Quando tornava a casa dal lavoro, spegneva il telefono, abbandonando i problemi lavorativi della giornata. Mi abbracciava dicendo: "Tutto ha un tempo, questo è per la mia famiglia. Ti amo". Lo ripeteva colmandomi di baci. Teneva lontano da noi ogni cosa che avrebbe potuto disturbare l'atmosfera che costruivamo quando eravamo insieme. Anche questo è amore. Saper usare il tempo e il cuore, per unire.
Terminata la Messa, incontrai nuovamente Don Francesco che mi disse di aver pregato per me in quella Messa. Lo ringrazio più volte e lo abbracciai. Poi si presentò a Matteo. Dopo aver salutato Don Francesco, abbiamo continuato la visita alla Basilica. Sopra l'altare c'era il Crocefisso di San Damiano, lo stesso che trovai a Medjugorje e nella comunità di Don Mirco a Olbia.
Quando ero arrivata a Medjugorje la prima volta non sapevo che la parrocchia fosse gestita da frati francescani. Non conoscevo la Croce di San Damiano, che si trovava al centro dell'altare.
Quella Croce era da tempo sui miei passi. Presi coscienza che San Francesco, come Santa Chiara, non erano per caso sui miei passi a Olbia nella comunità di Don Mirco. Quest' ultimo, l'avevo visto la prima volta a Olbia durante l'evento che mi condusse a conoscere la Madonna a Medjugorje, quando ebbi la chiamata verso quella terra. Me lo presentarono dopo essere stata a Medjugorje dalla dottoressa: Rosanna mentre cercavo una Chiesa a Olbia, quando mi trasferii da Porto San Paolo. Successivamente venni accompagnata alla comunità di Don Mirco, chiamata "La Porziuncola di San Francesco".
L'aveva fatta nascere con fra Mauro nel golfo di Cugnana (Olbia). All'interno c'era una cappella dove si trovavano le Reliquie di San Francesco e Santa Chiara e, al centro, il Crocefisso di San Damiano (vedi foto). In quella cappella trovavo pace e in particolare quando mi trovavo in situazioni difficili. Mi recavo lì a pregare, senza conoscere la vita di questi Santi e cosa rappresentasse il Crocefisso di San Damiano.
Quando mi trovavo a Olbia frequentavo la comunità nelle Messe e nelle giornate di preghiera, facendo alcune testimonianze della mia esperienza di vita. La Madonna di Medjugorje era presente in questa comunità e avevo incontrato Don Mirco casualmente varie volte a Medjugorje, facendo testimonianza.

Ricordo ancora l'evento accaduto nella cappella della sua comunità. Era accaduto nel giorno del mio compleanno 2015. Ero andata a fare visita alla comunità in quanto Don Mirco mi aveva chiesto di andarci. Lui sapeva che era il mio compleanno. Ci sarebbero state alcune persone che volevano incontrarmi poiché avevano letto il mio libro acquistato nella comunità. Li avevo donati con lo scopo di aiutarla.
Ero andata senza sapere che si sarebbe svolta la funzione religiosa. Quando giunsi alla comunità, Don Mirco non c'era. Sarebbe arrivato di lì a poco e la Messa venne celebrata da Don Michele. Entrata nella cappella c'era solo un ragazzo. Eravamo noi due i partecipanti alla funzione. Avevo vissuto una S. Messa come fosse in forma privata e senza averla programmata. Mi ero sentita davanti a Gesù. Io e Lui ed era il mio compleanno. Da quando manca Roberto il mio compleanno lo affido a Dio, unendomi a Lui che mi ha tessuta nel ventre di mia madre. Lui conosce i miei bisogni. Lascio che sia l'organizzatore del giorno più importante della mia vita e ogni volta mi dona un'emozione diversa. Al termine della S. Messa, arrivò sia Don Mirco e le persone che avrei dovuto incontrare. Non avevo avuto il tempo necessario per rielaborare cosa avevo vissuto in quella S. Messa poiché ero rimasta a lungo a parlare con loro. Lasciata la comunità pensai all'accaduto.
Qualcosa dentro di me, mi spinse ad andare alla ricerca del nome del ragazzo che era con me in quella S. Messa. Contattai Fra Mauro e gli chiesi il nome del ragazzo. Si chiamava Roberto. Non potete immaginare cosa abbia provato. Avevo vissuto una S. Messa tutta per me, nel giorno del mio compleanno e con un Roberto al fianco. Un regalo inaspettato che mi univa a lui, a San Francesco e alla mia mamma. Colei che mi aveva partorita nel dolore che la condusse ad ammalarsi e donato la vita due volte. La morte del mio Roberto mi aveva portata a questa consapevolezza. Quella Messa fu per me indimenticabile. L'amore e la passione con cui l'avevo vissuta erano talmente forte che non ero riuscita a trovare subito una spiegazione, se non per il fatto che mi ero sentita davanti a Gesù. Mi ero inginocchiata per terra vivendo quella Messa con un amore tale da imprimersi nel mio cuore che si colmò d'amore in quella giornata speciale della mia vita. E mi trovavo nella comunità di Don Mirco "La Porziuncola di San Francesco e Santa Chiara".
Corsi poi sulla riva del mare. Parlai a Dio con tutta la mia forza. Avevo sentito così intensamente la Sua presenza e quella della mia famiglia da poterli quasi toccare.
Fu un evento che mi condusse a desiderare di raggiungerli, ma ancora una volta accadde l'incredibile, che ho narrato nel libro "Soffio d'amore su di me".
(Tutti i miei libri si scaricano gratuitamente dal mio sito).
Avevo così iniziato ad avvertire la chiamata verso Assisi, ma decisi di andarci quando avrei capito il termine della mia missione, poiché avvertivo nel mio cuore che sarebbe stato un incontro speciale.

Lo fu veramente. Lasciata la Basilica, decidemmo di vedere Assisi di sera. Il suo fascino ci rapì. Si respirava amore e lo avvertiamo così immensamente da allontanarci dalla nostra realtà.
Il mattino seguente, dopo aver partecipato alla S. Messa nella Basilica di San Francesco, visitammo Assisi ripercorrendo la vita del Santo e di Santa Chiara. Iniziai a conoscere in profondità la loro vita. Respiravo amore e io ne ho bisogno per vivere. Mi sentivo particolarmente felice.
Poi ci recammo a visitare "l'Eremo delle carceri". Un luogo in mezzo al verde di una collina dove San Francesco si recava a pregare fra le rocce.
L'atmosfera ci riporta indietro nel tempo. Tutto rimase come all'epoca in cui visse San Francesco. Questo ci consentì di avvertire quell'amore lasciato dal Santo.
Nel pomeriggio ci recammo a salutare gli amici di Padova e Antonella che si trovavano nell'hotel davanti alla Basilica di Santa Maria degli Angeli. Lasciati gli amici, andammo nella Basilica e finalmente vidi la Porziuncola di San Francesco. Provai un'emozione unica.
La Porziuncola ai tempi di San Francesco era un rudere. Era rimasta intatta solo la Croce di San Damiano. San Francesco, udita la voce di Gesù che le disse di riparare la Sua casa, la ristrutturò da solo, senza nulla, se non con le proprie forze e il suo amore.
La voce di Gesù gli aveva dato il coraggio di fare ciò che altri non avrebbero fatto. Veniva deriso e schernito, ma continuò la sua opera per quell'amore che avvertiva dentro e che lo spingeva a non sentire gli insulti. Pensai a mio padre, a quando costruì la sua casa che aveva visto in quel sogno che fece. L'aveva costruita da solo, con le sue forze fisiche, senza soldi, con gli scarti dei costruttori e con la forza dell'amore per quel sogno che mise in lui una gioia immensa. Poteva arricchirsi con il suo lavoro essendo all'epoca il primo fotografo della Lombardia, ma non guardò la tavola altrui e non si arricchì. Non aveva elemosinato. Recuperava il necessario dagli scarti. Seguì la Bibbia: "Uomo è meglio morire che mendicare. Guai a colui che guarda la tavola altrui non è degno del nome della vita". Parola di Dio. Siracide 40. 29.
Era stato deriso per quell'opera e aveva combattuto per continuarla. La fece senza sentire le dicerie che non mancarono per fermarlo.
Fece tutto ciò per un sogno, ma sono convinta che quel sogno fu una visione.
L'amore che Dio mette in noi quando vogliamo vivere con Lui, è più grande dell'amore terreno a cui noi uomini ci attacchiamo. L'amore di Dio, nell'anima, porta a vivere il Paradiso già da qui. Si vive sulla terra ma nella dimensione di ciò che è nel cielo. Si fanno cose straordinarie e non capite da chi è lontano dalla dimensione di Dio.
Papà mi disse che il mio destino sarebbe stato fra le mura della sua casa. Morì dopo avergli fatto il tetto e il mio destino fu proprio nella sua casa. Impiegò 24 anni per finirla.

La battaglia che dovette affrontare per realizzare quel sogno fu veramente incredibile. Il bene e il male si erano scontrati ma l'amore ha vinto ogni ostacolo.
Forse papà, sapeva che dopo aver terminato la casa, sarebbe morto. Nei giorni che hanno preceduto la sua morte, egli mi salutava dicendomi addio. Diceva ciò ogni volta che uscivo di casa. Come sapeva che avrei divorziato ancora prima di sposarmi. La sua convinzione lo condusse a scegliere di non accompagnarmi all'altare e non partecipò al matrimonio. In questo pellegrinaggio c'era tutta la mia famiglia vicino a me.
A poca distanza della Porziuncola c'era il luogo dove San Francesco morì e io ero lì.
Con Matteo rimasi a pregare all'interno della Porziuncola, per poi proseguire il cammino facendo la Via Crucis. Era il mio primo pellegrinaggio non in gruppo, con un uomo al mio fianco, dopo dieci anni dalla morte di Roberto. Questo mi permise di comprendere cosa avessi perso quando Roberto mi diceva che non potevo fare una vita senza pregare e senza Messa. Mi era stata data questa opportunità con Matteo e la stavo vivendo. Io non avevo cercato lui e lui non aveva cercato me. Fu il Cielo a creare la situazione per incontrarci, attraverso il mio libro e la conversione di Antonella.
Le emozioni però non erano finite e l'incredibile doveva ancora accadere.
Il mattino seguente, dopo aver partecipato alla Messa, Matteo mi propose di iniziare il cammino percorrendo la via di San Francesco. Gli suggerii di passare dalle scalette, invece di fare la strada normale.
Non sapevamo dove ci avrebbero condotto. Ero attratta da quelle scalette. Stavamo per arrivare verso la fine di esse, quando incontrammo una suora. Ci salutammo e ci chiese da dove venissimo. Iniziammo a parlare e, senza che noi chiedessimo qualcosa, disse che eravamo una bella coppia e avvertiva amore dalla luce che traspariva sui nostri visi. Ce lo ripete e ci disse che lo sentiva dal profondo del suo cuore.
Io le risposi che eravamo solo compagni di preghiera, di pellegrinaggi ma nulla di più. Lei insistette nel dire che non era così e che non lo avevamo ancora capito. Io e Matteo rimanemmo meravigliati poiché sarebbe stato un caso veramente impossibile per via di tanti ostacoli, da parte mia e sua.
La nostra è una bella amicizia ma nulla di più. Questo mi spinse a chiedere il nome alla suora. Prima di consacrarsi il nome era "Maria" mentre ora si chiamava "Antonietta" come la sorella di mia mamma che abitava in Sardegna. Era una zia che amavo in modo particolare. Purtroppo non la conobbi a lungo perché morì all'età di 44 anni.
Suor Antonietta ci disse che non passava da quelle scalette da anni poiché troppo isolate e che quando aveva iniziato a farle desiderava tornare indietro, ma poi aveva proseguito incontrando noi. Lo stesso fu per me che avevo desiderato di fare le scalette, senza sapere dove portassero.

Le regalai il mio libro "Tu sei Qui" e "Una mappa per ritrovarci nel cuore". Ci scambiammo così i numeri di cellulari. La sera stessa, mentre mi trovavo a cena con Matteo in un locale davanti alla Basilica di San Francesco e dal nome del Santo, suor Antonietta mi telefonò. Disse che non poteva andare a dormire senza dirmi che aveva letto il libro più piccolo che le avevo dato, che si trova solo nel mio sito "Una mappa per ritrovarci nel cuore". Aveva notato che ero nata il primo settembre. Anche lei era nata il primo settembre. Sentivo che Dio era entrato in relazione con noi attraverso lo Spirito Santo, mostrandoci quelle scalette affinché ci incontrassimo.
Suor Antonietta disse di avere una sorella, anch'essa suora ed era malata, il suo nome era: Angelina. Era assistita da un'infermiera che si chiamava: Maddalena. Il nome di mia mamma. Era una Dio incidenza.
Grazie all'amicizia con Matteo, avvenuta nel giorno della Madonna di Fatima, il 13 ottobre 2017, sto imparando a capire come sia bello pregare in coppia davanti a Dio e affidare a Lui le decisioni importanti e ciò che a noi sarebbe impossibile risolvere.
Come vorrei che tutte le famiglie potessero unirsi e inginocchiarsi davanti a Dio, in quei banchi vuoti delle chiese con i loro figli e, si accorgessero della bellezza dell'amore vero unito a Dio, e si affidassero a Lui nelle difficoltà come nelle gioie che, unite a Dio diventano maggiori. Allora le famiglie sarebbero protette e non sarebbero soli ad affrontare le difficoltà. Vorrei che scoprissero come l'amore spirituale ci arricchisca interiormente e come ci renda più colti e caritatevoli; che scoprissero il valore del perdono, che è la sconfitta del male, e la libertà dentro il cuore. Ogni rancore scomparirebbe, dando spazio alla gioia e alla pace. Il mondo che vorrei sarebbe consumato dall'amore, non dall'odio e dalle guerre. Solo quando le tue ginocchia si piegano davanti a Dio si inizia la scalata verso il cielo, verso la libertà che non conosce diversità. Davanti a Dio siamo tutti uguali e tutti arriveremo all'unico Dio. Il nemico stesso ci indica dove Egli sia poiché perseguita solo coloro che Lo amano.
Dopo aver lasciato suor Antonietta quella mattina, abbiamo udito la musica delle canzoni di Medjugorje provenire da un negozio. Udire in questa terra la musica di Medjugorje fa un certo effetto. In fondo le nostre conversioni erano avvenute in quella terra. Attratti dalla musica entriamo nel negozio e abbiamo acquistato due rosari con il simbolo di San Francesco e la Croce di San Damiano. Avremmo pregato con quelle corone. Poi proseguimmo la via che ci condusse alla casa di San Francesco e nel pomeriggio decidemmo di andare a Cascia e a Roccaporena a visitare i luoghi dove aveva vissuto Santa Rita; avvocata dei casi impossibili. Io e Roberto lo eravamo poiché non sposati davanti a Dio e in adulterio. Ho una notevole devozione per Santa Rita. In quell'occasione la ricordai per un episodio in cui ricevetti una rosa nel giorno in cui cade la sua ricorrenza, 22 Maggio. Giorno che ricorda anche la nascita del nipote di Roberto che porta il mio nome al maschile. Era nato dopo la morte di Roberto.

Quel giorno mi trovavo in Sardegna. Ero nella chiesa di Golfo Aranci e Don Mirco era il celebrante. Al termine della Messa, benedì le rose che poi avremmo ricevuto. Ne presi una. Il suo colore era rosso.
Dopo alcuni giorni, la rosa sembrava morisse. Il gambo si era piegato su sè stesso e il fiore si era imbruttito. Quando decisi di buttarla, il gambo si raddrizzò mettendo in mostra la sua bellezza. Ancora oggi al trascorrere degli anni, essa è retta come da quel giorno e la rosa è come quando la presi, ovviamente priva di vitalità. Dopo aver ricordato ciò, il mio desiderio di recarmi da Santa Rita aumentò. Arrivati a Cascia desiderai vedere la Santa.
Dopo aver visitato la salma di Santa Rita nel Santuario a Cascia ci avviammo verso Roccaporena, ripercorrendo tutta la vita della Santa. Scesi dall'auto si avvertì subito l'amore che la Santa aveva lasciato in questo luogo, in mezzo a due valli. In una c'era una grande grotta naturale e lì fu posta una grande Croce che per il nemico è un tormento poiché la Croce l'ha sconfitto. Nella valle opposta costruirono invece una piccola chiesetta sulla vetta (vedi foto).
Al centro del borgo si può ripercorre tutta la vita di Santa Rita. Anche questo Borgo è tutto costruito sulla pietra. Facemmo la Via Crucis da soli, salendo all'orto del miracolo. Eravamo solo noi due. Trovai due cuori di pietra e la Via Crucis fu sentita nel profondo del nostro cuore poiché fatta in un contesto dove regna amore (vedi foto).
Ho visto la casa natale della Santa e dove ella dormiva. Quanto amore in quella piccola stanzetta dove c'erano solo due cose: l'inginocchiatoio e il crocefisso (vedi foto).
Avevo visto il film di Santa Rita. Mi ero rivista nella sua disperazione, quando gli uccisero il marito Paolo e perdette tutto ciò che aveva costruito nella sua vita, rimanendo sola. Non si lavava più. Vestiva gli stessi abiti sporchi. Entrava in casa, il suo letto era vuoto, e il silenzio dei ricordi stampati fra quelle pareti, la facevano impazzire. Proprio come era accaduto a me. Santa Rita aveva la fede per reggere lo strazio di aver perso anche i suoi due figli. Io non avevo fede e vissi il dolore nudo e crudo, quando persi tutto ciò che avevo costruito nella mia vita. Non auguro a nessuno di vivere il dolore senza fede è come se ti strappassero il cuore senza anestesia. Solo la fede può sostenerci nello strazio. Non ci sono altri mezzi.
La medicina arriva al corpo, Dio all'anima e i Suoi mezzi possono guarirla. Lo psicologo aveva scritto su di me testuali parole: "Si presenta in scarse condizioni igieniche con manifestazioni suicide". La disperazione aveva preso potere su di me. Non ero più io a gestire la mia vita, ma il dolore che affrontavo senza fede e la solitudine mi uccideva giorno dopo giorno. Era la seconda volta che perdevo l'amore e tutto ciò che avevo costruito nella mia vita a causa degli incidenti. Avrei dovuto ricominciare ma con un cuore a pezzi, poiché non avevo permesso a Dio di entrare nella mia vita. Volevo fare tutto da sola. In tal modo però la Croce è pesante, se si è da soli a portarla.

I segni furono un faro nella notte imparando a interpretarli. Non mi era stato dato altro per raggiungere la luce e comprendere cosa Dio volesse da me. Grande fu l'amore che vissi, ma altrettanto lo fu il dolore che mi portò sulla Croce.
Nel film c'è una scena che mostra come la vita di Santa Rita ad un certo punto cambiò. Dio sa come e quando agire e crea la situazione perché ciò avvenga. Rita rimase molto tempo sola e nella disperazione prima che accadesse ciò. Io rimasi nel buio quasi tre anni prima di vedere la luce. Anche le giornate di sole, erano buie e ogni volta che vedevo un piccolo lumino, perdevo una parte di ciò che avevo costruito con Roberto. La mia vita si era trasformata in una via Crucis.
In una scena del film, Santa Rita era sola e stava camminando per strada, quando ad un tratto, sentì provenire da una casa delle grida di una donna che doveva partorire. Aveva bisogno di aiuto, era sola.
Santa Rita non entrò subito in quella casa dove si trovava la donna partoriente e, quando lo fece, guardò la donna ma non reagì. La donna la supplicò di aiutarla e Rita sembrava non riuscire a reagire. Poi d'istinto l'aiutò. Prese fra le braccia quella piccola creatura che lei fece nascere e sorrise dopo tanto tempo. Poi si guardò allo specchio e vide come la disperazione l'aveva ridotta. Questa nascita fu la sua rinascita. Si fece il bagno, aprì le finestre di casa sorridendo lasciando entrare il sole. Quella scena mi ricordò vagamente quando, tornata da Medjugorje, compresi che non avevo più traccia nel cuore dello strazio che mi aveva colpita. Aprii la mia casa e lasciai entrare il sole e sorridendo dissi: "Io non ho più dolore". Il sole era entrato anche nel mio cuore, permettendomi di ricominciare a vivere. Andai alla ricerca di Colui che aveva posto in me il miracolo di tornare alla vita. Lo cercai e Lo trovai per non lasciarLo più. Era, Gesù.
Consiglio a tutti di vedere film sulla vita dei Santi. Noterete come la nostra vita e la loro sia in parte simile ad essi; con la loro testimonianza, possono aiutarci. Dio ci ha dato tutto per peregrinare sulla terra. Siamo noi che ci togliamo tutto.
Santa Rita lottava per la salvezza delle anime. Perdonò chi aveva ucciso suo marito e curò il cognato colpito dalla lebbra che le aveva portato via i due figli, impedendole di vederli poiché avrebbero dovuto essere educati per combattere. Rita invece li avrebbe educati nell'amore. Quando Rita ritrovò i suoi figli entrambi erano malati. Li assiste ma essi morirono. Quando il cognato la vide avvicinarsi a lui, la scacciò come faceva sempre. Essendo malato si arrese all'amore di Rita che non era mai stato compreso. Le chiese perché fosse lì. Rita rispose: "Per aiutarti". Lui disse: "perché lo fai?". Rita rispose: "So cos'è la sofferenza, il dolore, la solitudine e la disperazione ma so anche cos'è la Misericordia di Dio. C'è un tempo per ricominciare e un tempo per guarire ogni malattia. È all'odio che non bisogna cedere". Rita riunì con l'amore famiglie che si odiavano da sempre, portando la pace a Cascia.

Il perdono è la libertà del cuore, imprigionato dalla rabbia e dal rancore. È la sconfitta di un progetto diabolico che distrugge l'uomo e i progetti di Dio. Quando perdonai l'uomo che fece male a me e alla mia famiglia, potei sperimentare la grandezza di ciò. Perdonai anche quelle persone che si erano coalizzate con lui, per distruggerci psicologicamente, nel tentativo di distruggere la nostra casa.
Roccaporena, come Assisi, saranno per me indimenticabili poiché ho trovato i Santi a cui sono stata affidata e che ora, sono parti integranti della mia vita.
L'unica cosa che mi è mancata nella Basilica di San Francesco è stata la recita del Santo Rosario assieme ai sacerdoti. Essa avviene nel mese di maggio. Come sappiamo, la Madonna a Fatima e a Medjugorje ci invita a recitarlo ogni giorno soprattutto in questi tempi. Sarebbe meraviglioso recitarlo in quella Basilica ogni giorno e credo che anche San Francesco ne sarebbe felice. Il Rosario unisce ciò che il male divide e questi sono tempi in cui le corazze di ferro che un tempo vestiva anche San Francesco prima della sua chiamata verso Dio, diventino quelle dei grani del Rosario.
La domenica lasciammo Assisi. Era come se stessi lasciando una parte di me.
Il tragitto di ritorno prevedeva il transito nei pressi di Nogarole Rocca, dove Roberto aveva fatto l'incidente. Ci fermammo per una preghiera. Ringraziai Roberto per avermi lasciato l'eredità più grande che ci sia: il suo amore dentro di me, che mi ha permesso di incontrare Dio e i miei cari, facendo nascere questa storia. Senza la sua morte oggi non sarei quella che sono. Una persona capace di amare con tutta sè stessa la preghiera, che arriva al cielo.
Ovunque sarò e con chiunque mi troverò, Roberto sarà sempre presente, come la luna e le stelle, il giorno e la notte, il mare e la montagna, come il fuoco, il vento e l'acqua, come l'aria per respirare, come le ali di un angelo che non ti abbandonano mai e insieme tutta la mia famiglia. Dio al centro di essa.
Vorrei che tutti conoscessero questo genere d'amore. L'unico a rimanere vivo per sempre.
Avevo conosciuto la vita di San Francesco. Compresi che era il Santo che in qualche modo univa me, mia madre e la mia famiglia e questo mi bastava. Dio però, aveva riservato altro per me. Questo viaggio era stato una preparazione a ciò che avrei dovuto vivere ma ancora non lo sapevo.
Tornati da Assisi, Matteo e io, ci siamo trovati a casa mia e vedemmo il film in dvd "Chiara e Francesco". Lo avevo acquistato il 2 Dicembre 2016 a Padova nella Basilica di Sant'Antonio. Ci ero andata con Matteo e amici. Ancora non sapevamo che saremmo andati insieme ad Assisi. Avevo acquistato quel film senza sapere che avrebbe rappresentato per noi qualcosa di importante. Il film inizia con San Francesco che cammina a piedi nudi nell'erba lasciando le sue impronte. Chiara dietro di lui, mette i piedi nelle orme di San Francesco che si volta e le dice: "Chiara, mi segui!".

Lei risponde: "No, seguo orme più profonde".
C'è un'altra scena meravigliosa, in cui Francesco e Chiara prendendosi per mano, salgono sull'altare, si inginocchiano davanti alla Croce di San Damiano e si donano a Dio, pur volendosi bene. Una scena in cui l'amore è al centro di tutto. Davanti a quella Croce ci siamo inginocchiati anche noi. Dopo aver visto questa scena, prese un altro valore. Non è solo la Croce di San Damiano. Per me è anche quella di Francesco e Chiara che raccontano come l'amore non abbia confini.
Successivamente abbiamo visto anche il film di Santa Rita. Quello però, lo avevo acquistato a Medjugorje. Matteo non l'aveva visto. Lo rividi con lui.
Verso la fine del film, Rita va verso la riva di un fiume contemplando le stelle e dice: "Ero completamente persa senza l'amore di mio marito e l'amore dei miei figli e Tu Signore mi hai mostrato la strada per avvicinarmi a Te; la via del perdono. Ora vorrei raggiungerti Signore e stare più vicino a Te. Probabilmente ti chiedo troppo, ma sento che non so vivere, che per il Tuo amore. Mi sento così vicina a Te che potrei quasi toccarti". Queste parole mi coinvolgono in prima persona.
Ero completamente persa senza l'amore di Roberto e dei miei cari, ma il Signore mi aveva mostrato la strada per arrivare a Lui.
Ho conosciuto un Dio d'amore, di vita, gioia, colore e misericordia. È stato Lui a insegnarmi il perdono, quando mi ha condotta davanti alle mie miserie, dandomi un'altra opportunità. Questo m' ha insegnato a raggiungere la libertà interiore, per vivere quella gioia che Lui ci ha riservato da sempre. Mi ha insegnato che con l'amore si spengono i venti di guerra e ho finalmente compreso il gesto di Roberto quando salutava colui che da sempre aveva il solo desiderio di distruggere l'opera di mio padre.
Il motivo per cui vado due volte al giorno alla S. Messa, pregando il rosario ogni volta, deriva dall'amore che avverto nel mio cuore per Gesù e Maria. Affido a Loro ogni mia difficoltà e prego per tutta l'umanità e le persone che amo, vive e defunte. Faccio ciò fin dall'inizio della mia trasformazione. Sono trascorsi più quasi otto anni e io continuo a incontrare Gesù mattina e sera. L'amore non ha, né luogo, né tempo.
Non si misura, si vive. Quando ami vorresti incontrare l'amato sempre.
Anch'io mi sento così vicina a Gesù da poterlo quasi toccare e non conosco amore più grande. Riprenderei quella Croce che mi è stata data pur essendo pesante, poiché grande è il traguardo della sofferenza.
Ricominciare si può.

Parole d'amore

2 Marzo 2018. Avevo terminato di scrivere il capitolo di Assisi ed ero pronta per consegnare il file allo stampatore quando mi giunsero sul telefono le parole del messaggio della Madonna a Medjugorje e con stupore leggo le Sue parole che confermano, quanto avevo scritto nel capitolo. Esse mi giungono come un aiuto dal cielo.

"Cari figli, grandi cose ha fatto in me il Padre Celeste. Come le fa in tutti quelli che Lo amano teneramente e fedelmente Lo servono.
Figli miei, il Padre Celeste vi ama e per il suo amore io sono qui con voi.
Vi parlo: perché non volete vedere i segni?
Con Lui tutto è più semplice, anche il dolore, vissuto con Lui, è più lieve, perché c'è la fede.
La fede aiuta nel dolore, mentre il dolore, senza fede porta alla disperazione.
Il dolore vissuto ed offerto a Dio, eleva.
Mio figlio non ha forse redento il mondo per mezzo del suo doloroso Sacrificio? Io, come sua Madre, nel dolore e nella sofferenza, sono stata con Lui, come sono con tutti voi.
Figli miei, sono con voi nella vita, nel dolore e nella sofferenza, nella gioia e nell'amore.
Perciò abbiate speranza: la speranza fa sì che si comprenda che qui sta la vita.
Figli miei vi parlo: la mia voce parla alla vostra anima, il mio Cuore parla al vostro cuore.
Apostoli del mio amore, oh quanto vi ama il mio Cuore materno!
Quante cose desidero insegnarvi!
Quanto il mio cuore desidera che siate completi, ma potrete esserlo soltanto quando in voi saranno uniti l'anima, il corpo e l'amore.
Come miei figli vi chiedo: pregate molto per la Chiesa e per i suoi ministri, i vostri pastori, affinché la Chiesa sia come mio Figlio la desidera: limpida come acqua di sorgente e piena d'amore. Vi ringrazio".

Maria, donna umile. Madre e Guida spirituale che ringrazia noi per averla ascoltata, mentre dovremmo essere noi a ringraziare Lei per insegnare a noi, suoi figli, la strada per uscire dalla confusione e dal buio in cui siamo precipitati in questi tempi. La ringrazio con Amore e come figlia. Queste poche parole sono per me una conferma a quanto sia riuscita a comprendere in questi anni di cammino spirituale. Sono parte della mia esperienza di vita, che ho narrato con l'amore donatomi e che mi ha spinta a spogliarmi non dagli abiti ma di ciò che nascondevo dentro, credendo che nessuno potesse vedere.
L'ho fatto, affinché quell'amore donatomi, non si fermi solo alla mia persona, ma possa moltiplicarsi come seme nella terra che produce, pane.

Assisi - la Verna: un aiuto per credere. Il mistero dell'isola di Tavolara e il dipinto sotto la cupola della Basilica di San Francesco

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 748 a pag. 757)

La mia battaglia contro il nemico non era cessata e nonostante stessi vivendo un cammino intenso di preghiera, a volte, riusciva ancora a distrarmi davanti a ciò che avrei dovuto conoscere. Sono terrena e anch'io ho le mie debolezze. Lui le conosce. Avevo lasciato Assisi senza notare un dettaglio di estrema grandezza che mi avrebbe resa più credibile in relazione a quanto avevo interpretato nell'arcipelago di Tavolara.

Si trovava nella Basilica inferiore di San Francesco. Non so come fosse accaduto. Non avevo visitato una parte di quella Basilica. Quella più importante. Infatti si sarebbe rivelato una conferma al lavoro che avevo in quel arcipelago, inoltre non avevo visto neppure le pantofole di San Francesco. Esse si rivelarono poi un segno indelebile nel mio cammino.

Dio non lascia le cose a metà e mi richiamò in quella terra, affinché notassi ciò. Lo fece prima che portassi questo libro allo stampatore. Se lo avessi consegnato non sarebbe stato completo.

Una mattina senza motivo alcuno, decisi di guardare in internet le foto del borgo: La Verna. Non so per quale motivo non avessi visitato quella terra che si trovava sul tragitto che avevo fatto con Matteo mentre eravamo in viaggio per Assisi.

Vidi le foto del monastero di San Francesco costruito su un grande promontorio di sola roccia e la roccia è per me una forte attrazione poiché la mia relazione con Dio è nata con la pietra. Rimasi colpita da questo splendido scenario che sembrava confermare che i più grandi progetti di Dio sono stati costruiti sulla roccia, come fosse la Sua firma. La Verna è il luogo dove la vita di San Francesco si era consumata fra le rocce (vedi foto).

Ne fui attratta al punto tale da desiderare di andarci. Non potevo attendere a lungo. Dentro di me sentivo forte il richiamo verso quella terra. A distanza da un mese dal primo viaggio, tornai a Assisi ma prima avrei sostato a La Verna. Matteo venne con me. Siamo partiti il 22/03/2018.

Entrati nel borgo a La Verna, vidi in lontananza, il monastero di San Francesco. Era innalzato sulla cima di quella grande roccia che avevo visto nelle foto in internet. Uno spettacolo unico che nell'immediato colmò la mia anima di gioia. Compresi subito che era un'opera di Dio diventata visibile sulla terra, attraverso un solo uomo: San Francesco. Mise a disposizione la sua vita, pur essendo consapevole di perdere il suo nome, la sua reputazione e la sua credibilità. Come allora, anche oggi quando si parla di opere divine si è considerati folli,

visionari, fantasiosi se non addirittura pazzi. Eppure, su quei così detti pazzi, Dio ha fatto nascere luoghi che rimangono a noi. La Sua impronta sulla terra che ci tiene uniti. Se ciò non fosse accaduto non avremmo quei luoghi che ci ancorano a Dio. la nostra mano nella Sua. Anche l'anima ha bisogno dei suoi nutrimenti e Dio, ci ha dato i mezzi per nutrirla. Il problema non è di chi risponde alla chiamata di Dio vivendo la dimensione del cielo già da qui. Il problema è di coloro che non hanno conosciuto l'agire di Dio.

L'emozione nel vedere tanta bellezza e grandezza, fu veramente forte (vedi foto).

Entrati nel monastero, ci siamo sentiti proiettati in un'altra dimensione. Tutto era rimasto come ai tempi in cui San Francesco aveva vissuto lì. All'interno del monastero si trovava la Basilica: La Verna. Qui è conservato un grande dipinto di Sant'Antonio e l'abito di San Francesco. Al fianco della Basilica si trova un'altra chiesa, denominata "Santa Maria degli Angeli". Fu una sorpresa per me. Credevo che la Basilica, Santa Maria degli Angeli costruita da San Francesco fosse quella nei pressi di Assisi dove si trova la Porziuncola, invece, la prima chiesa "Santa Maria degli Angeli" realizzata interamente da San Francesco, si trovava in questo monastero (vedi foto). San Francesco ricevette qui le stimmate. Nel punto in cui le ricevette è stata costruita una piccola cappella. Nei pressi, c'erano delle scale che conducevano a un'altra cappella interamente realizzata sulla roccia. Era circondata da un bosco e grandi rocce. Matteo scese per primo, poi mi invitò a raggiungerlo.

All'ingresso della cappella era affissa una targa con scritto: "Prima cella di San Francesco. Cappella della Maddalena. Luogo dove sorgeva la prima capanna di San Francesco nell'anno 1214. Nell'altare di questa cappella dedicata a S. Maria Maddalena è stata inserita la pietra sulla quale Gesù Cristo era apparso a San Francesco conversando amabilmente con lui". La prima cella di San Francesco era una nicchia nella roccia, situata all'esterno dell'ingresso della cappella dedicata a S. Maria Maddalena (vedi foto).

Rimasi senza parole. Non sapevo che ci fosse un collegamento fra S. Maria Maddalena e San Francesco. Il nome della mia mamma era anche qui, io collegata a lei e a San Francesco a causa della data della loro morte e della mia salvezza. Mia mamma era nata il due ottobre 1925, il giorno in cui si commemorano gli angeli. Sentii che non era una coincidenza, ma una Dio incidenza che mi incuriosì al punto tale da spingermi a cercare il motivo per cui ci fosse un collegamento fra Santa Maria Maddalena e San Francesco. Non trovai un motivo specifico, se non il solo fatto che San Francesco aveva grande stima per la Santa che dopo la morte di Gesù, visse negli eremi e predicò l'amore per la Croce, diffondendo la Parola di Gesù. Per questo motivo fu perseguitata, fuggendo da un luogo all'altro.

Con Matteo entrai nella cappella dedicata alla Santa. C'era un piccolo altare sulla quale era conservata la pietra sulla quale era apparso Gesù, conversando con San Francesco e una statua di una donna: S. Maria Maddalena con la Croce fra le mani (vedi foto).

Eravamo soli io e Matteo all'interno di questa cappella. Ci siamo seduti su una roccia e iniziammo a pregare. Avvertii una pace dentro di me indescrivibile. Mi sentii svuotare dalla tensione che avevo avuto in questo periodo a causa dalla perdita di un carissimo amico: il cantautore e scrittore Roberto Bignoli. Aveva inciso anche la sigla sonora di radio Maria e dall'attacco al mio cenacolo di preghiera, composto dalla S. Messa e dal S. Rosario. Era stato attaccato proprio la sera prima di partire per La Verna, inoltre, era da circa due mesi dormivo solo tre o al massimo quattro ore a notte. Nonostante non dormissi da tempo, ero ancora attiva. Mentre mi avvicinavo a ciò che avrei dovuto conoscere il nemico cercava il modo per distruggermi psicologicamente e nel periodo della passione di Gesù, egli è più aggressivo, ma in questo luogo avvertii forte quella spiritualità che guarisce ogni ferita che lasciai in questo monastero, in cui vissi un'emozione dietro l'altra. Ho respirato pace e amore. Quell'amore che guarisce le ferite dell'anima.

Lasciato la cappella di Maria Maddalena, ci recammo verso alcune scale che conducevano verso una grande roccia. C'erano la neve e il ghiaccio. Matteo scese per primo, poi mi invitò a scendere.

Giunta al termine delle scale mi trovai sotto la grande roccia. C'era una Croce grande. Era la Croce che adorava San Francesco. L'aveva realizzata nella totale semplicità con due tronchi di albero. Il Santo aveva trascorso la sua vita adorando la Croce.

Mi sentii così vicina a lui, quasi da sentirlo, poiché anch'io conosco quell'amore che porta ad adorare la Croce, traendo grandi benefici da Essa. La mia Croce era stata la mia salvezza (vedi foto).

Capii subito che non ero in un luogo qualsiasi. Avvertii forte l'amore che San Francesco aveva lasciato impresso sulla roccia e su quella Croce. Tutta questa grandezza si fondava esclusivamente sulla roccia e nella semplicità di un bosco, dalla quale si udiva il solo il canto degli uccellini. Non avrei più voluto andarmene da quel luogo. Mi sentivo a casa.

Questo pellegrinaggio era servito ad avvicinarmi ancor di più a San Francesco che tracciò un segno profondo nel mio cuore.

Lasciammo La Verna verso sera e ci recammo a Assisi. Terra benedetta da Dio che nasce su un promontorio, denominato: la valle del Paradiso. Prima che venisse costruita la Basilica di San Francesco, questa valle era denominata: la valle dell'inferno. In questo luogo, andavano a morire i condannati a morte. Sul male, Dio edifica il bene. Su quel promontorio, ha fatto innalzare la Basilica di San Francesco.

Questo Santuario è unico nel suo contesto. È stato costruito con l'amore che solo Dio poteva mettere negli uomini che portarono a termine la Sua opera, realizzandola come Lui la desiderasse. Le Chiese, sono state ornate da lavorazioni che non possono nascere senza quel grado d'amore che solo Dio può mettere negli uomini. L'uomo non è altro che uno

strumento nelle Sue mani ma pochi lo sanno. La Basilica di San Francesco, richiama tutto il mondo alla preghiera con un'unica cosa: l'amore rimasto impresso su quelle pareti.
L'amore non muore mai. Esso vive e lo si avverte ancora.
Il mattino seguente ci recammo alla Basilica inferiore di San Francesco. Ebbi nuovamente la sensazione di essere a casa. Questa volta però, ci siamo seduti per ascoltare la Santa Messa nei pressi dell'altare, cosa non accaduta nel viaggio precedente. Questo, mi consentì di notare alla mia destra una cappella. All'ingresso c'era una targa con scritto: "Cappella di Santa Maria Maddalena". Incredibile, com'era stato possibile non averla notata nel primo viaggio.
Com'era potuto accadere? (vedi foto).
Come ogni cosa legata a me e alla mia mamma, avvertii nuovamente la sua presenza. Questa volta però, la sentii più vicina del solito. L'emozione era forte da gestire. Fortunatamente l'ho scoperta durante la S. Messa e con il suo aiuto sono riuscita a gestirla.
Compresi che mia mamma, era sempre stata vicina a me. Caddero alcune lacrime dal mio viso e gli parlai dicendo: "Mamma, io ti sento. Come vorrei conoscerti e abbracciarti. Ti voglio bene mamma". Asciugai le lacrime e continuai l'ascolto della S. Messa con un amore tale che non dimenticherò mai. Mi sentii inondata da questo amore dentro l'anima che si colmò di gioia. Ebbi la sensazione di essere unita alla mia mamma, attraverso l'anima. Una sensazione meravigliosa. Non sapevo che tutto ciò mi stava riservando qualcosa di grande.
Terminata la S. Messa, spinta da queste Dio incidenze, mi recai immediatamente a visitare la cappella di S.Maria Maddalena. Sulle pareti c'era una grande quantità di affreschi. Non sapevo cosa rappresentassero. Avvertii nel mio cuore un forte desiderio di conoscere il motivo per cui era nata in questa Basilica interamente dedicata a San Francesco, una cappella dedicata a S. Maria Maddalena. Nei pressi c'era anche la cappella di Sant'Antonio. Era come fosse una riproduzione di ciò che si trovava a La Verna. Sant'Antonio era sui miei passi fin da quando ebbi la chiamata verso Medjugorje, infatti vicino alla statua della Madonna Regina della Salvezza sul Monte Contros a Porto San Paolo si trova una statuetta di Sant'Antonio protettore delle vedove e degli orfani ed io avevo questi requisiti.
Non trovando nulla che potesse aiutarmi, mi recai da un uomo addetto alla vigilanza e gli chiesi se conoscesse il motivo per cui S. Maria Maddalena fosse legata a San Francesco.
Non ne conosceva il motivo, ma mi suggerì di osservare gli affreschi disegnati sulle pareti della cappella della Santa poiché essi ricostruivano la sua vita. Allora iniziai a osservarli uno ad uno, fino a che il mio sguardo cadde su una piccola barca con alcune persone a bordo (vedi foto).
Il mio cuore si mise a battere forte. Non potevo credere ai miei occhi. Era la stessa barca che avevo visto nel sogno che feci quando lasciai L'isola di Tavolara dopo aver intervistato "Tonino re di Tavolara", il 10 Maggio 2017, ed era dipinta nella Basilica di San Francesco. Io

ero legata a lui, attraverso la morte di mia madre. Lei mi aveva portata a San Francesco e lui mi aveva portata al sogno che avevo fatto. Credevo fossi impazzita, ma non potevo negare l'evidenza. Inoltre la barca era della stessa dimensione e forma di quella in pietra sull'isola Piana nei pressi di Tavolara in Sardegna (vedi foto).
Mi resi conto della grandezza che stavo vivendo e avvertii forte la presenza di Dio, che mi aveva richiamata in questa Basilica dandomi la possibilità di notare quanto non avessi visto nel primo viaggio in questa terra. Mi resi conto che stavo ricevendo quell'aiuto che mi avrebbe resa più credibile a quanto notato sull'isola di Tavolara. Avrei potuto portare alla luce quanto avevo visto nel mio sogno, senza timore alcuno. Crebbe in me quel coraggio che ancora non avevo per espormi a tanto. Pensai a Papa Woitila e alle sue parole: "Non abbiate paura". Io l'avevo ancora. Prima che morisse Roberto andavo a cena nei locali lussuosi di Porto Cervo, ora mi trovavo a dover portare alla luce una storia che non avevo cercato.
Ne venivo a conoscenza mentre la stavo vivendo.
La mia responsabilità non si limitava solo a me ma soprattutto si sarebbe estesa anche al prossimo e ho il dovere di avere tra le mani degli elementi probatori prima di espormi a tanto.
Nei pressi degli affreschi si poteva ascoltare tramite delle cuffie, cosa potessero rappresentare.
Venni così a conoscenza che Maria Maddalena, con Marta, Lazzaro e altre persone non identificate, furono messe in una barca e lasciate al mare. Era ciò che avevo scoperto e qui ebbi la conferma. Era disegnata in questa cappella e nella Basilica inferiore di San Francesco.
Da una leggenda aurea sembrava che la barca fosse stata accompagnata dagli angeli in Francia. Nel mio sogno ho visto la barca raggiungere la riva del mare su di una piccola isola, credo l'isola Piana in Sardegna, nei pressi dell'isola di Tavolara in quanto vi era una barca simile riprodotta in pietra, mentre sulla vetta di Tavolara si trova scolpito sulla vetta, non dalla mano dell'uomo, il profilo di donna, protetto dalla nuvola a forma di cappello che si forma quando inizia a soffiare il solo vento di scirocco. Dalle mie ricerche la Santa si era fermata proprio nella terra sarda prima di giungere in Francia. Una cosa sembrerebbe essere certa. Maria Maddalena fu messa su una barca senza remi con altre persone e furono lasciate al mare. Le vidi in quello che credo sia stato un sogno che feci mentre mi trovavo fra l'isola di Tavolara e l'isola Piana, dove c'è il cuore e la barca in pietra.
L'affresco superiore a quello che ritrae la barca, raffigurava l'immagine di S. Maria Maddalena, circondata da alcuni Angeli. Sull'isola di Tavolara era nata la via degli angeli ancora prima di conoscere ciò. Lo prova il mio terzo libro "Soffio d'amore su di me".
Questo però fece crescere in me un dubbio. Il profilo di donna scolpito sulla vetta dell'isola di Tavolara, potrebbe essere della Madonna in base agli elementi ricostruiti con quanto ho vissuto, ma potrebbe anche essere di Maddalena di certo è che in quell'arcipelago qualcosa di grande è avvenuto ed è stato riprodotto e scritto con la pietra dalla mano di Dio, poiché

l'uomo non può fare ciò che è rimasto in quell'arcipelago a testimoniare l'accaduto. Come sappiamo mia mamma, si chiama Maddalena ed è nata il giorno degli angeli. Nulla avviene per caso. Ero aiutata dalle circostanze. Non era un caso il nome di mia mamma e neppure la sua data di nascita, come quella della sua morte, in cui lei mi salvò.
Se mia mamma non si fosse chiamata Maddalena e non fosse nata il giorno degli angeli, deceduta nel giorno in cui si commemora la morte di San Francesco e io legata a loro tramite la mia salvezza, generata con la morte di mia madre, non avrei fatto questo cammino che mi aveva condotta proprio nella Basilica di San Francesco a scoprire che il mio sogno aveva probabilmente una verità.
Comprendo così che mia mamma, mi ha condotta a San Francesco e lui alla conferma di quanto avevo visto.
Avevo deciso di fare il pellegrinaggio ad Assisi al termine di questo libro senza conoscere il motivo per cui avessi preso questa decisione. Presi la consapevolezza che fossi andata a Assisi prima non sarebbe servito.
Dovevo prima scoprire cosa fosse accaduto nell'arcipelago di Tavolara e poi andare a Assisi. Tutto era già un progetto di cui non sono l'autrice.
Questo pellegrinaggio ora sembrava volesse confermare un lavoro durato anni.
Ringraziai Dio per l'aiuto che stavo ricevendo. Ebbi la conferma che non era frutto della mia fantasia quanto avevo sognato e che gli anni vissuti in questo cammino che non sapevo dove mi portasse non erano stati vani. Quello che avvertivo nel cuore era così forte da farmi viaggiare per anni, vivendo l'incredibile, lasciando scritto questa storia che è nata da una piccola pietra a forma di cuore, che trovai sull'isola Piana, dopo la morte di Roberto.
Quando raccontavo le mie, allora chiamate coincidenze, ero la sola a crederci. Ma quelle così dette coincidenze oggi hanno realizzato una storia, che se non avessi creduto non avrebbe potuto concretizzarsi. Le emozioni non erano finite.
Felice di ciò che stavo vivendo, desiderai condividere il mio entusiasmo con Giuliano Stenghel e sua moglie. Inviai al loro recapito telefonico la foto scattata davanti alla Basilica di San Francesco ad Assisi, con l'intenzione di recapitare il mio saluto da questa terra.
La risposta fu immediata: "Sei ad Assisi?". Confermai. Avevano lasciato Assisi due ore prima e si trovavano a Gubbio, mentre io e Matteo avevamo lasciato due ore prima Gubbio per poi recarci ad Assisi. Incredibile.
Ci siamo sfiorati anche in questa terra benedetta senza saperlo. Una Dio incidenza che forse aveva il compito di mostrare che Dio ci aveva chiamati su quell'isola di "Tavolara"che potrebbe mostrare, a mio parere, un Suo progetto: un santuario sul mare che nasce sulla roccia, ma ancora da porre in esame attraverso gli esperti della materia con la speranza che lo valutino con gli occhi della fede.

Incontrammo poi, suor Antonietta ma questa volta nella Basilica di San Francesco e conobbi la sorella. Che gioia rivederla! L'istituto dove vive, si occupa dei disabili. Si trova proprio all'inizio che porta all'ingresso della Basilica inferiore di San Francesco. Era vicino all'hotel "Sorella luna" dove soggiornavo. Rividi poi Don Francesco e mi confessai nuovamente da lui. Ancora una volta mi diede consigli come se mi conoscesse da sempre.
Con Matteo lasciai la Basilica e ci recammo a visitare il bosco di San Francesco. Un vero Paradiso, costeggiato da un fiume.
Mentre stavamo camminando vicino alla riva, notai una grande roccia nell'acqua. La sua forma era a Cuore. Non potevo credere ai miei occhi, ma era lì, davanti a noi e questo era il cuore più grande di tutti quelli trovati fino a questo momento.
Stavo ricostruendo la mia vita ma questa volta sulla roccia, vivendo nuove emozioni (vedi foto).
Assisi, La Verna, Roccaporena. Progetti di Dio, nati sulla roccia che richiamano il mondo con un'unica cosa: l'amore che avvertiamo interiormente.
Questo secondo viaggio ad Assisi si è concluso con la S. Messa il 25 marzo 2018. Giorno delle palme. Dalla Basilica inferiore, abbiamo proseguito in processione con le palme, verso la Basilica superiore, dove si sarebbe svolta la S. Messa, fra canti e omelie che non potrò dimenticare (vedi foto).
Lì, avvertii nuovamente la grandezza inestimabile del disegno che Dio ha posto in questa terra per rimanere uniti a Lui e tutto questo, su un solo uomo: San Francesco. Fu uomo grande e continua ad esserlo. Ha creduto all'incredibile, vissuto l'impossibile. Ha lasciato la sua vita impressa sulla terra dipingendo con il suo amore le pareti che ha toccato, dando possibilità alla mano di Dio di diventare visibile all'uomo per poterne goderne i benefici. La sua vita è stata un progetto di Dio, un ulteriore dono per noi, per non lasciarci soli sulla terra. Dio non ha bisogno di tanti uomini per realizzare i Suoi progetti sulla terra, ma di uno solo che crede nel Suo linguaggio pur sapendo che la sua vita cambierà.
Dio non sceglie persone capaci, ma rende capaci le persone che sceglie. Con dodici apostoli e senza rete internet, ha creato la storia dell'uomo che si è diffusa in tutto il mondo. Con un solo uomo ha generato la salvezza dell'umanità. Con una sola donna ha generato la Madre di tutti. Non ha scritto migliaia di leggi per farci vivere liberi interiormente, per donarci pace e gioia. Ce ne ha consegnate solo dieci: i dieci comandamenti. Non le ha scritte nei registri, ma sulla pietra. La Sua firma.

Un segno inaspettato: mia mamma. Le pantofole di San Francesco

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 758 a pag. 759)

Tornata da Assisi da pochi giorni sentii forte dentro di me il richiamo verso la terra sarda. Il 10 aprile sono partita verso quel luogo, dove ho vissuto anni, fra salite e discese che hanno reso la mia vita un continuo movimento. Quel richiamo dentro di me aveva in riserbo una sorpresa. La più grande. Rimasi in Sardegna una settimana, vivendo intensamente ogni giorno che mi era concesso di vivere. La vita è un dono prezioso e ogni attimo perso non torna più. Chi è stato vicino a perderla, ne conosce il valore. Rimasi di nuovo affascinata dai colori che coprono la Sardegna in questo periodo. Dio ha creato le condizioni per cambiare abito anche alla terra e nessuno di noi può fare ciò. Era rivestita di fiori di ogni genere e colore. Il cielo tinto di celeste era occupato da nuvole, così basse che potevo quasi toccarle. Tra cielo e terra nessuna distanza. Siamo tutti collegati. I profumi della macchia mediterranea mi coinvolsero in questo scenario al punto tale da farmi sentire nelle braccia di Dio. Dovevo solo vivere le Sue opere, Dapprima andai sulla collina del monte Contros a Porto San Paolo per fare visita alla Madonna e Gesù: "La Regina della salvezza". Con mia sorpresa trovai quel piccolo angolo di paradiso colmo di fiori, seminati dalla forza del vento che trasporta i semi da un luogo all'altro. La Croce che avevo portato da Medjugorje si era conservata grazie a un vicino che si occupa di mantenerla tale. Lo incontrai e lo ringraziai per il fatto che custodisse con tanta premura questo piccolo angolo che ho chiamato per me "La mia piccola Medjugorje". Da qui ero partita atea verso Medjugorje con la mia croce sulle spalle. Qui ho riportato la croce da Medjugorje e, da credente. Ho scoperto poi che la Croce era stata la mia salvezza. La Croce è Gesù a braccia aperte che si prende carico dei nostri dolori e li trasforma in amore. Il beneficio è per tutti se solo portassimo a Lui le nostre croci.

Non potevo avere un luogo migliore per indicare ciò e il nome dato a questo luogo "Regina della salvezza" è nato nel 1989. All'epoca non conoscevo la Sardegna. Ricordo ancora il giorno in cui scoprii questo luogo. Volevo spegnere la mia vita gettandomi dalla scogliera del mare. Venni poi chiamata qui e ne scoprii l'esistenza. Quel giorno venni salvata nuovamente e grazie all'intervento del cielo. Adesso ero qui, con una vita nuova e tutta da vivere, immersa nella natura e con ciò che amavo. Non conoscevo amore più grande per la mia anima. Le spiagge in questo periodo sono deserte. C'eravamo: Dio le Sue opere ed io. Isolata da tutto, lo potevo avvertire nel modo in cui era entrato in relazione con me: la pietra.

Dopo aver pregato, sotto il tetto del cielo, circondata dai fiori, mi recai a visitare la chiesa di Porto San Paolo. Era stata ristrutturata. Sembrava si stesse preparando a festa. Ero felicissima

e con questo spirito di gioia, presi il coraggio di vedere la casa che avevo acquistato nella gioia con Roberto, vissuto nel dolore con Briciola e perso per la troppa sofferenza. Mi sembrava di rivedere Roberto sulla terrazza di quella casa, mentre insieme progettavamo il nostro futuro fra quelle pareti. Sento ancora il suo amore far battere il mio cuore e la sua voce che mi chiama per scattargli una foto, con la gioia di chi ama senza metro e senza tempo. Mi allontanai dalla casa, senza avvertire dolore. L'avevo persa ma quella perdita era stata colmata da un progetto d'amore più grande. Poi mi recai alla spiaggia di Porto Taverna. Si trova davanti all'isola di Tavolara. Feci pochi passi sulla spiaggia e trovai il primo cuore. Era piccolo e bianco. Ero appena arrivata, per tale considerai questo cuoricino un saluto. Lasciai la spiaggia di porto Taverna per recarmi alla spiaggia di Porto Istana. Mentre camminavo sulla spiaggia vidi un piccolo cuore di pietra su di una impronta di scarpa maschile. Stavo raccogliendo il cuore quando una coccinella si depositò vicino. Com'era possibile? Il cuore di pietra aveva gli stessi colori della coccinella. Pensai a qualcuno che mi stava augurando ogni bene, come fosse un saluto, ma poi non diedi importanza a ciò. Arrivata la sera, decisi di andare all'adorazione dai frati Francescani. All'interno della chiesa, c'era la Croce di San Damiano. L'avevo vista altre volte prima che partissi per Assisi ma non l'avevo presa in considerazione. Questa volta però, guardai quella Croce con amore. Mi inginocchiai ai suoi piedi, ringraziando San Francesco. L'adorazione colmò la mia solitudine e il mio cuore d'amore. Quella notte, dopo mesi che non dormivo, riuscii finalmente a dormire una notte intera. L'adorazione Eucaristica è un incontro d'amore nel cuore. Significa abbandonarsi a Gesù che si manifesta a coloro che credono in Lui veramente. Egli prende le nostre sofferenze, le preoccupazioni inutili e le trasforma in pace che si avverte nell'immediato. Ebbi beneficio dell'adorazione Eucaristica anche quella sera che scoprii la coppa sulla pietra a forma di cuore con il serpente e Maria. L'avevo scoperto dopo essere tornata da questa adorazione.

Il giorno dopo mi recai nella spiaggia bianca di Golfo Aranci, ma non andai alla caletta anonima dove avevo trovato a mio parere, il cappello di Tavolara, cuori di pietra, le gocce e altro. Quel luogo rappresentava per me un punto d' incontro con Dio, ma avevo paura ad andarci da sola. Non c'era nessuno sulla spiaggia e dovevo fare un sentiero in mezzo alla macchia mediterranea. Rimasi sulla spiaggia bianca osservando la caletta che si notava dal punto in cui ero, ma senza andarci. Mi dispiaceva tanto. La sera stessa mi recai nuovamente dai frati Francescani poiché si celebrava la giornata della Divina Misericordia. Al termine della funzione si poteva prendere da un cesto colmo di cuori di carta, un cuore a caso. Su ogni cuore c'era scritto a penna una frase. Misi la mano nel cesto e ne presi uno. C'era scritto: "Perché hai paura. Pensi forse che mi manchi l'Onnipotenza e non posso venirti in aiuto?". Questa frase era come se fosse stata scritta per me. Il giorno dopo, ritornai quindi alla spiaggia bianca e mi recai alla caletta anonima, certa che Dio mi avrebbe protetta. Sentivo

forte il richiamo verso quella caletta. Non potevo tornare a Bergamo senza esserci andata. Arrivata alla spiaggia ebbi subito la sensazione di essere davanti a Dio. La caletta è immersa nella roccia. La sua forma sembra voler abbracciare la spiaggia. Mi sentivo a casa. Come al solito, iniziai a pregare seduta sulla spiaggia, vivendo appieno questo paradiso (vedi foto). Il vento accarezzava i miei capelli, le mie guance, il mio corpo. Il sole scaldava la mia pelle che si tingeva del colore della vita. Quella vita che tentai di spegnere senza rendermi conto che non avrei più vissuto tutto questo. Avrei inoltre esteso il mio dolore a tutti coloro che mi vogliono bene. Ora non voglio perdere nulla di tutto ciò che mi è stato dato. Ogni attimo è prezioso. Ogni cosa e persona, è importante. Ringraziai Dio, per avermi impedito di morire. Il colore del mare era azzurro come il cielo. Uno spettacolo mozzafiato. Sentivo solo il fruscio delle onde, i gabbiani e gli uccellini. Il loro cinguettio mi teneva compagnia. Mi stavo facendo cullare dalle opere di Dio create per noi. Mi sentivo felice. Avevo superato l'ostacolo che mi teneva lontana da questo angolo di paradiso, grazie al cuore estratto a caso da quel cesto in quella giornata che ricorda la "Divina Misericordia". Terminata la preghiera, osservai la spiaggia e la roccia. Avvertii forte dentro di me il desiderio, di dare un nome a questa spiaggia. Dissi: "Non sarai più una cala anonima. Ti chiamerò: "La caletta, Roccia di Dio". Qui avevo trovato ogni cosa che servisse per essere credibile in questa storia che non ho creato io. Come avrei potuto scriverla, senza gli elementi che l'hanno fatta nascere?

Non sono l'autrice, ma solo un mezzo. Guardai sulla sabbia e vidi un cuore di pietra dal colore chiaro con una macchia scura. Mentre lo stavo raccogliendo mi accorsi che vicino c'era un'altra pietra. Aveva la forma di una ciabatta chiusa. Come fosse una pantofola (vedi foto). La osservai, ma non la raccolsi. Stavo per allontanarmi, quando sentii qualcosa dentro di me che mi fece tornare indietro. Raccolsi nuovamente quella ciabatta di pietra, ma anche questa volta non la presi con me. Camminai nuovamente, ma ancora una volta, sentii quel richiamo dentro di me che mi fece tornare indietro. Questa volta raccolsi quella pietra a forma di ciabatta e la portai via con me. Pensai: "Non so cosa potrebbe significare, lo scoprirò".

Il giorno dopo a mio malincuore dovetti lasciare l'isola sarda per tornare a Bergamo. All'aeroporto, mentre attendevo l'imbarco, mi recai nella libreria. Venni attratta da un libro che narrava la storia dell'isola di Maddalena. La scrittrice era sarda. Aprii una pagina a caso e trovai scritto: "Il nome dell'isola della Maddalena viene da Santa Maria Maddalena. La leggenda racconta che dopo la morte di Gesù, la Santa, fu scacciata dalla Palestina e nella fuga verso Marsiglia, si fermò sull'isola sarda". Lasciai la Sardegna con questo libro fra le mani che confermava la mia tesi. Ero aiutata dal cielo ma il mistero di Tavolara che credevo completo era ancora da completare. Io non conosco ciò che devo sapere ne vengo a conoscenza quando l'ho vissuto. Credevo veramente di essere giunta al termine di un lavoro durato anni ma non era così. La parte che doveva confermare il mistero di Tavolara

era ancora da conoscere. Una volta a casa, iniziai a osservare quella ciabatta di pietra. Era come se qualcuno mi invitasse a farlo. L'avevo trovata vicino al cuore di pietra per tale poteva essere solo che amore ma che amore poteva rappresentare una ciabatta? Era difficile anche per me dargli una giusta interpretazione nonostante comprendessi da anni questo linguaggio, che aveva generato la mia salvezza e quella di altre persone.
Trascorsi il pomeriggio pensando che una ciabatta simile l'avevo vista da qualche parte ma non ricordavo dove. Continuai a pensare fino a quando venni illuminata. Nella Basilica inferiore di San Francesco c'erano le sue pantofole come reliquie. Le avevo fotografate. Rividi quelle foto e le confrontai con la ciabatta di pietra. La sua forma era identica alle pantofole di San Francesco (vedi foto).
Non potete immaginare cosa ho provato nel vedere ciò. L'emozione fu forte. Il mio cuore iniziò a battere forte. Cercai di interpretare il segno. Avevo trovato quella pietra a forma di ciabatta vicino a un cuore di pietra a due colori. Uno chiaro e uno scuro. Quello scuro era rappresentato come fosse una ferita. Pensai alla ferita rimasta nel cuore fra me e mia madre, ma il cuore di pietra era perfetto come se quella ferita non ci avesse mai divise. La pantofola era il simbolo di San Francesco e la data della sua morte tiene uniti me e mia madre a lui. Il battito del mio cuore aumentò così forte da sentirlo in gola. Non poteva essere che lei: la mia mamma. Scoppiai a piangere per l'emozione. La sentii così vicina da poterla quasi toccare. Mi sembrava addirittura di sentire il suo respiro. Quel respiro lo avevo sentito tante volte subito dopo la sua morte. Una sensazione indescrivibile. Come se in quell'attimo lei fosse davanti a me e mi stesse abbracciando. Strinsi le mie braccia attorno al mio corpo e dissi: "Mamma io ti sento. Abbracciami, ho tanto bisogno del tuo amore". Avevo tanto desiderato un momento simile e Dio aveva ascoltato il mio desiderio. Era solo una pietra ma era bastata per farci sentire vicine. Lei non era mai andata via da me. Non mi aveva mai lasciata e in questo cammino l'avevo ritrovata. La morte di Roberto era servita anche a questo. Ora mi potrò preparare a vivere il giorno in cui Dio ci unirà. Oggi più che mai sono certa che l'anima esiste e che abbiamo una vita spirituale a cui guardare. Lei era nel mio cuore e nella mia anima da sempre come lo erano i miei cari. Ero io che mi ero allontanata da lei, ma lei mi ha guidato con le ali di una mamma che protegge la figlia che aveva già salvato, morendo al suo posto. Ora la stavo sentendo così vicina che avrei quasi potuto abbracciarla. Ringraziai Dio per questo dono, poiché frutto della Sua opera. Un regalo per me del tutto inaspettato. Questa volta mi colse di sorpresa, ma fu così bella che mi rafforzò interiormente e mi caricò di felicità. Potevo sentire il suo amore attraverso la mia anima che con la preghiera si era collegata alla sua. Lei era viva. Avevo visto quella pantofola di pietra sulla spiaggia senza però raccoglierla. Non l'avevo ritenuta importante. Quel richiamo che mi faceva tornare indietro per raccoglierla mentre stavo per lasciare la spiaggia, non era altro che una lotta interiore fra

il bene e il male. Essi suggerivano alla mia anima l'azione da compiere. Dio mi ordinava di raccogliere la pietra. Il nemico invece mi suggeriva di non raccoglierla perché inutile.
Riusciva a entrare nei miei pensieri col tentativo di distruggere un progetto di Dio.
Ero andata via dalla spiaggia per ben due volte senza raccogliere la pietra ed entrambe le volte ero tornata indietro. Lo feci fino a che la raccolsi. Compresi che quel richiamo che avvertivo forte nella mia anima, era il richiamo di Dio. Mi confermava così che le nostre azioni sono soggette a ciò che avvertiamo interiormente. La mia non è presunzione ma verità da riconoscere per un cammino verso la Luce. Ero riuscita a dare interpretazione alla pantofola e al cuore di pietra ma nella mia casa paterna a Bergamo. Perché non ero riuscita a interpretarla in Sardegna? Feci discernimento fino a che compresi che la mia casa è quella costruita da mio padre ed è qui che avvenne l'incidente con mia madre. Ero nel luogo in cui era accaduta la disgrazia e mio padre con mia sorella Teresa, furono i primi a soccorrerci. Ero nella casa di mio padre a sentire quello che credo sia stato un abbraccio, certa che c'era anche lui. Non potevo ricevere dono più grande. Ma poi mi posi altre domande. Era proprio necessario andare in Sardegna per ricevere un cuore e una pantofola di pietra. Perché Dio mi chiamava proprio in quell'isola per manifestarsi usando quei mezzi che mostrano la Sua presenza in quella terra? Avrebbe potuto farmi trovare le pietre anche a Bergamo. Era così necessario che dovessi intraprendere un viaggio così lontano? Sì, era necessario. Dio attende che il mistero di Tavolara sia preso in considerazione e condotto alla luce. Ci aspetta lì. Questa isola è per me l'Eden. Per quanto riuscirò a farlo, voglio imitare la mia mamma. Proprio mentre stavo per concludere questo capitolo, è nato un altro bambino. Doveva essere abortito. Dio l'ha voluto salvare ancora prima che vedesse la luce e tramite la mia testimonianza e con l'aiuto di altre persone. Il giorno che ricorda il compleanno della mia mamma, la madre del bambino era in ospedale per abortire, ma poi decise di farlo vivere e lasciò l'ospedale. Era la terza volta che andava in ospedale per abortire. Avevo pregato la mia mamma, chiedendole di intercedere per salvare quel bambino come lei aveva salvato me. Lui è nato. È qui tra noi ed è bellissimo. Di lui conservo le sue ecografie e i suoi primi sorrisi che fanno sorridere anche me. Stavo vivendo nelle gioie delle opere di Dio, generate dal mio dolore e allo stesso colmavano la mia anima dell'amore di cui essa necessita. Non esiste gioia più grande che salvare una vita. La salvezza dell'umanità non consiste nel nuotare nel fondo del mare agitato di questo mondo, ma di risalire dal fondo alla superficie con l'unica forza che muove il mondo. Assisi e La Verna. Erano il centro del mio ritrovarci nel cuore. Un cammino fra la mia vita e quella di Roberto che aveva formato un cuore anche nella cartina geografica. Al centro di esso c'erano Assisi e la mia mamma. L'inizio e il traguardo del mio cammino. La nostra vita era già scritta nel cielo. Anche la vostra lo è, si tratta di conoscerla, ma per farlo bisogna credere (vedi foto pag. 634-635).

Ci incontreremo là

Vivere con Dio, significa vivere nella gioia e conoscere l'amore dell'anima. Io la stavo vivendo e ciò non mi proibisce di vivere una vita normale come la vostra, oppure di vivere un amore. Se al centro della nostra vita e al centro di un amore, permettiamo che Dio sia al timone, Lui ci guiderà a non soffrire e quando avverrà la separazione terrena con la persona cara, sarà meno doloroso il distacco, poiché avviene con la fede. Potremo continuare ad amare l'amato anche quando ha intrapreso il viaggio verso la vita eterna, è lì che ci aspetta.
Dio, invece, rimane per sempre e il lutto si trasforma in un "Ci incontreremo Là". È una frase di una canzone che mi è stata regalata dalla cantautrice: Tiziana Manenti. Era del mio paese.
I suoi genitori abitano a pochi metri dalla mia casa ma Tiziana la conobbi solo il giorno del funerale dell'amico in comune: Roberto Bignoli (15 marzo 2018).
Nonostante sapessi della sua esistenza non avevo mai avuto l'occasione per conoscerla.
La morte di Roberto Bignoli, lo divenne.
Non sapevo che in quel contesto stava nascendo una nuova amicizia e che saremmo state l'eredità di Roberto Bignoli. Lui ci aveva aiutato quando era in vita. Era come se lo stesse facendo ancora.
Tiziana venne a trovarmi a casa alcuni giorni dopo esserci conosciute. In quell'occasione mi regalò due cd: Azzurra e Gocce. Ebbi subito la sensazione che il nostro incontro non era una casualità, ma un dono di Dio, come lo era l'amico in comune scomparso e narrato nel capitolo "Roberto Bignoli".
La conferma che il nostro incontro era voluto da Dio la diede Tiziana quando mi disse che suo marito si chiamava Roberto, proveniva da Torino e si erano congiunti in matrimonio, il primo dicembre.
Quel giorno ricorda la morte del mio Roberto. Anche lui di Torino.
Ero certa che Dio era entrato in relazione con noi attraverso le Dio incidenze e si stava manifestando. Questo è stato il modo in cui ha scelto di parlarmi poiché solo così lo avrei seguito imparando a interpretare il Suo modo di comunicare. Avrei dovuto però comprendere cosa dovessi conoscere.
Dietro tutto ciò c'era un messaggio. Attratta dalle Dio incidenze, posi la mia attenzione ai dettagli su ogni cosa che stesse accadendo tra me e Tiziana col fine di conoscere il messaggio.
Tanto per cominciare, venni attratta dal titolo delle canzoni "Fratello sole e sorella luna" a seguito "Sguardo d'amore" del cd: Azzurra. Quest'ultima non la conoscevo ma avvertii dentro di me che avrei dovuto ascoltarla. Ancora non sapevo che si sarebbe rivelata il messaggio.

Poi osservai il cd: Gocce. Rimasi senza parole, quando lessi il titolo della canzone: "Pietre vive". L'uscita del cd "Azzurra" è avvenuta il 28 novembre 2008 qualche giorno prima che morisse Roberto, mentre il cd "Gocce" è uscito il 28 novembre 2010. Ebbi l'impressione che io e Tiziana stessimo camminando insieme in quei tempi in cui non la conoscevo. Tiziana mi disse che quando morì Roberto guardava dalla sua finestra la mia casa e si chiedeva come avrei potuto sopravvivere a un dolore così grande. La mia favola era già finita. Desiderava darmi il suo sostegno. Voleva portarmi il cd "Azzurra" ma qualcosa dentro di lei l'aveva fermata. Gli dissi che se me l'avesse dato all'epoca non lo avrei considerato. La mia conversione è avvenuta nella Pasqua 2011. Tre anni dopo l'uscita del cd. Non sarei stata pronta per conoscere il messaggio. Ogni cosa è soggetta a un tempo e alla preparazione e solo Dio conosce quel tempo. Questo era il tempo per conoscerlo. Sono trascorsi 10 anni dalla morte di Roberto e dall'uscita del cd. Né io, né Tiziana, potevamo sapere cosa sarebbe accaduto e questo libro che sembra voler essere accompagnato da entrambe i cd è stato terminato nell'anno 2018. Esso tratta l'argomento gocce e pietre. Non poteva essere una casualità. Eravamo in un progetto di Dio ma non potevamo saperlo. Ne siamo venute a conoscenza nel viverlo. I tempi di Dio sono diversi da quelli dell'uomo.
Lui conosce i nostri cuori e sa come e quando intervenire.
Trascorsi il pomeriggio con Tiziana. Mi sembrava di conoscerla da sempre.
Tiziana entrò subito nel mio cuore e poi entrarono le sue canzoni e rimasero con me.
Quando se ne andò, ascoltai subito la canzone: Pietre vive del cd "Gocce". Il mio corpo venne invaso dai brividi quando sentii: "Siamo gocce... siamo pietre vive... siamo fiori... siamo doni..quanta forza nella verità". Sembrava scritta per questo libro.
Poi ascoltai la canzone: Fratello sole e sorella luna del cd "Azzurra". Questa canzone stava attraversando la mia vita, proprio in questo periodo, in cui la mia mamma, era diventata il centro del mio cuore, dopo anni di assenza.
A seguito, ascoltai la canzone: Sguardo d'amore. Si prese parte di me e la feci mia.
Trascorsi alcuni giorni continuando a cantarla con una gioia infinita. Continuai così, fino al giorno in cui compresi che quella canzone era il messaggio per me. Diceva: "Aria nuova, d'improvviso il viso sfiora… Un messaggio che adesso mi fa stare in attesa... Ci incontreremo là, oltre al deserto che insieme a te supererò, sguardo d'amore... tu sei luce... Oggi è già domani... io sono nelle tue mani... ci incontreremo là". Ebbi la sensazione di ricevere un appuntamento. Le Dio incidenze con Tiziana mi fecero pensare a Roberto.
In quel momento sentii un lieve soffio sfiorare sulla mia pelle. Rabbrividii.
Avvertii il suo amore e compresi che era rimasto vivo e più forte di quando era in vita. Il suo amore unito al mio, era diventato più forte con la presenza di Dio che con l'amore compie grandi opere.

Il suo compito Roberto l'aveva terminato e svolto con amore. La sua missione era quella di condurmi a Dio. È riuscito morendo, dando vita a un progetto d'amore più grande.
Forse doveva andare nella sua luce.
Roberto e i miei cari, mi avevano aiutata in questo progetto. Senza di loro non sarebbe stato facile, ma soprattutto, non avrebbe potuto far nascere questa storia che non ho cercato io. Mi sono trovata a viverla senza conoscerla. L'ho compresa mentre la vivevo, scrivendo la storia che Dio ha fatto nascere, generando salvezze sopra il mio dolore. Mi dato il materiale e gli elementi per viverla, scriverla e documentarla.
Noi siamo stati un mezzo e ora stavo ricevendo la grazia di comprenderlo ricevendo un appuntamento.
Avrei avuto bisogno di un supporto morale poiché in questi 10 anni, ho vissuto avvertendo la presenza dei miei cari, mentre ora, probabilmente avrei dovuto camminare diversamente. Loro erano stati la mia forza e il coraggio per continuare in questa avventura di cui non potevo conoscere né il seguito né il termine.
Le canzoni di Tiziana mi inondarono d'amore al punto tale da darmi quel sostegno.
Oggi più che mai sono convinta che l'anima esiste e che non esistono addii ma semplicemente: Ci incontreremo Là.
Con il cuore che batteva forte, desiderai di recarmi al cimitero. Parlai a Roberto. L'emozione che stavo vivendo era forte e lasciai cadere delle lacrime: le ultime.
Dissi: "Grazie Roberto. Ci incontreremo là, dove tu con il tuo amore sei riuscito a portarmi. Insieme a te ho superato il deserto dopo il quale ci ritroveremo un domani. Grazie per aver attraversato la mia vita e per avermi condotta fino a ricevere quel posto nel Cielo che Dio ci ha preparato. Vai nella tua luce amore mio, era così che mi chiamavi in ogni momento. Grazie a te, ora credo so come arrivare a voi con la certezza che sarai un angelo di luce. Ci incontreremo là e questo mi basta. Vivrò la mia vita qui e tu la tua lassù, ma avremo sempre un punto unico che ci unirà: Dio, Maria e Gesù e ora San Francesco. La mia nuova famiglia sta crescendo. Grazie Roberto tieni con te nostro figlio. Non ti dimenticherò mai. Da oggi in poi vi manderò nel cielo solo i miei sorrisi e le mie preghiere. Vi amo, non dimenticatelo mai". Poi andai alla tomba dei miei e dissi: "Ciao mamma. Sono qui accanto a te. Mi sono rifiutata di conoscerti poiché eri dietro una lapide. Forse ho sofferto la nostra separazione come se fossi stata abbandonata. Forse ero arrabbiata. Una cosa è certa mamma, che quella ferita non ha potuto distruggere né il tuo amore per me, né il mio per te. Abbraccia papà per me e dille grazie per aver costruito un nido dove mettermi al sicuro. Mi è mancato il suo affetto, il suo amore e il suo modo di proteggermi.
Vi voglio bene. Grazie per essermi stati vicini come angeli celesti, certa che lo sarete ancora, ma in modo diverso".

Lasciai il cimitero con un sorriso che squarciava il cielo e mi sentii inondare di felicità. Ero sulla soglia del cimitero quando con lo sguardo rivolto verso il cielo dissi: "Ci incontreremo Là. Sarà della mia vita ciò che Dio vorrà".
Ora desidero viverla, amarla, rispettarla e respirarla in ogni ora, in ogni attimo che mi è concesso di farlo, con la certezza che nulla è andato perduto.
Ringraziai Dio per avermi dato quella Croce che oggi ha generato il miracolo della vita eterna.
Il mio cuore si è colmato di una nuova gioia; quella della certezza che domani li rivedrò.
Quel viaggio ad Assisi mi aveva preparata a tutto ciò e la mia vita prese un'altra svolta.
San Francesco disse che, prima di avere un padre sulla terra, ne aveva uno più grande nel cielo: Dio. Lo stesso è per me. Siamo germogliati da una goccia ricca di Divinità, seme di Dio e nessuno di noi ha potuto crearsi da solo. Nessuno di noi ha pagato per nascere, per avere una famiglia, fratelli, sorelle, nipoti e nonni. Nessuno di noi ha pagato per avere l'aria che respiriamo, l'acqua, i monti, i mari, il sole, la luna e le stelle, il cibo dalla terra e tutti i doni che hanno arricchito la nostra vita. Tutto è semplicemente dono di nostro Padre, che ci ha creati nel modo in cui potessimo vedere le Sue opere e viverle nel Suo Amore per poi incontrarci per sempre. Siamo il Suo progetto diventato visibile sulla terra e solo Lui conosce come condurlo. A noi il compito di scoprirlo.

Una splendida estate. Le verità della vita. Un corso speciale per imparare a vedere oltre il limite terreno. La perfezione

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 760 a pag. 767)

Io non conosco il traguardo del mio cammino, come non posso conoscere in anticipo ciò che avviene mentre sto vivendo. Ne vengo a conoscenza solo dopo averlo vissuto. Credevo di aver raggiunto la conclusione e che finalmente avrei potuto terminare quello che credevo fosse l'ultimo mio libro, ma ciò che accadde nell'estate 2018 non poteva rimanere escluso da queste pagine.

Se avessi concluso il libro prima dell'estate come da mia intenzione, sarebbe stato incompleto; ma Dio non lascia nulla a metà. Creò la condizione ideale che mi fece comprendere che il finale era ancora tutto da vivere. Non avevo portato a termine il lavoro mentre credevo lo fosse.

Mi richiamò nella terra sarda a completare ciò che era rimasto sospeso. Avrei dovuto notare la mano di Dio: come crea, forma, trasforma e riforma; la Sua perfezione; il Suo Essere perfetto e la Sua Paternità; il Suo Amore per noi e come ha creato ogni cosa nella perfezione, come fosse stata dapprima pensata, calcolata e progettata come da Suo desiderio. Non sapevo che tutto ciò sarebbe servito a portare alla luce il progetto di Dio nell' arcipelago di Tavolara e che necessitavo di una scuola speciale per essere istruita.

Dovevo divenire credibile. Per esserlo, dovevo entrare nell'anima del progetto fino a notare come fosse nato.

Con la complicità della natura, Dio si manifestò in modo che venissi istruita e fu un'esperienza indimenticabile. La condivido con voi poiché tutto ciò non è solo per me. Io sono solo uno strumento nelle Sue mani per arrivare a voi. Egli ci ama e desidera ardentemente aiutarci in questi tempi bui. Accende una luce a noi il compito di notarla.

Ero partita per la Sardegna il 22 Maggio 2018 col mio amico Matteo. Avremmo dovuto rimanere solo alcune settimane, tempo necessario per far conoscere a lui il lavoro che avevo svolto in quest'isola. Matteo rimase due settimane, mentre io, senza averlo programmato, rimasi tre mesi consecutivi.

Gli eventi che vivevo mi trattenevano. Ho fatto numerosi viaggi nella mia vita e ogni volta partivo senza mai spegnere il frigorifero. Per questo viaggio, senza alcun motivo preciso lo spensi, come se sapessi che non mi sarebbe servito per quest'estate. Noi avvertiamo interiormente ciò che saremo chiamati a fare, sebbene non siamo in grado di riconoscerlo, se non dopo che è avvenuto.

Non conoscevo anticipatamente cosa avrei vissuto nell'isola sarda. Sapevo solo che stavo andando in un luogo dove avvertivo forte la presenza di Dio.
Camminare non è mai stato il mio sport preferito, mentre a Matteo piace camminare e incoraggiò anche me a fare altrettanto, capii che anche questa cosa non avveniva per caso. Dio non mi ha mai fatto mancare nulla in questo cammino verso di Lui.
Ho sempre avuto tutto ciò di cui necessitavo senza cercarlo. Sapeva che per farmi camminare in certi luoghi avrei avuto bisogno di qualcuno al mio fianco che mi incoraggiasse a farlo. Quello che avrei dovuto conoscere in questo soggiorno nella terra sarda si trovava esattamente in determinati luoghi che non avrei mai percorso da sola.
Fin dal primo giorno con Matteo, iniziai a camminare fra strade sterrate, sterpaglie e sentieri non ancora scoperti che conducevano in piccole spiagge da incanto. Facevamo il percorso pregando il S. Rosario: un'esperienza meravigliosa. Natura, uomo e Dio. Uniti nel Suo Amore, immersi fra le Sue opere.
Non c'è nulla di più bello. Fu proprio fra quelle sterpaglie che potei vedere la mano di Dio.
Il soggiorno iniziò facendomi vivere l'incredibile durante il nostro secondo giorno nella terra sarda. Mi trovavo con Matteo in una caletta che si trova nei pressi di cala Don Diego. Avevamo percorso una strada sterrata per raggiungerla.
Non era una giornata di sole. Il cielo era coperto dalle nubi. Ci sedemmo sulla sabbia, contemplando le bellezze in cui eravamo avvolti, cercando di capire come Dio avesse potuto crearle. All'improvviso il cielo si fece strano e dalle nubi spuntò il sole. Intorno a esso si era formato un arcobaleno rotondo. Sembrava un occhio. Questo evento l'avevo vissuto anche a Medjugorje, sempre in tarda mattinata. Non riuscii a fotografare l'evento per intero, poiché venni colpita da una forte luce, che mi impedì di vedere con precisione dove stavo puntando la macchina fotografica (vedi foto).
Questo evento aveva attirato la nostra attenzione e ci aveva colmati di gioia. Mi accorsi in seguito che le lancette del mio orologio con carica manuale correvano velocemente spostando le ore in avanti, mentre la batteria del mio telefono si scaricò completamente in un attimo. Rimasi senza parole. Ero sicura di aver messo sotto carica la batteria.
Poco prima avevo fatto una breve telefonata a mia sorella. Il livello che indica la carica della batteria era quasi completo; non poteva essersi scaricata in quel modo.
Cercai di capire cosa stesse accadendo. Non era facile interpretare l'accaduto. Presi informazioni telefoniche da un amico orefice di Bergamo riguardo a ciò che era accaduto al mio orologio.
Disse che probabilmente era da pulire internamente. Un lavoro difficile su un modello così vecchio. Mi consigliò di ripararlo appena possibile. Il giorno seguente l'orologio tornò alla sua normale funzione senza avergli fatto nulla. Questo mi fece pensare che l'evento

del sole potesse rappresentare qualcosa. L'energia emanata era stata decisamente forte. Trascorsero alcuni giorni prima di riuscire a capire cosa potesse significare tutto ciò, fino a quando compresi che non dovevo avere fretta di concludere il libro. La fretta avrebbe solo consumato le mie energie e lasciato il libro incompleto. Pensai che forse avrei dovuto vivere qualcosa di cui non ero ancora a conoscenza.

Decisi allora di non scrivere sulle spiagge come ero solito fare nelle precedenti estati, ma di vivere appieno le giornate di questa estate, scrivendo all'alba gli avvenimenti per non dimenticarli. Li avrei poi rivisti non appena possibile. Ero certa che Dio mi stava preparando qualcosa di speciale.

Lo sentivo forte dentro di me e fu così.

Il giorno seguente mi recai con Matteo all'isola Piana. Qui tutto parlava della mia relazione con Roberto, Briciola e di un amore che non si spegnerà mai, grande come il cuore di pietra che sta su questa isola.

Il nostro amore è forte come la roccia. Stavo quindi camminando nella sabbia bianca e fine, quando trovai un sasso a forma di cuore e, subito dopo, una foglia a forma di cuore (vedi foto). Chiamai Matteo che era seduto sugli scogli. Gli feci notare la forma della foglia, dicendogli: "Da anni vengo in questa isola, ma non ho mai visto una pianta con le foglie a forma di cuore". Mi guardai attorno. Non vidi pianta alcuna che avesse foglie con quella forma.

Era solo una foglia, ma quella foglia si trasformò in qualcosa di grande. È dal semplice che Dio trae grandi opere. Ancora una volta riuscì a farmi vivere forti emozioni. Con un cuore libero e attraverso la preghiera si può creare una relazione d'amore con Dio che arriva fino a farci sentire la Sua voce interiormente. Quella voce mi guidò per tutta l'estate che divenne per me indimenticabile. Quella forma di foglia aveva catturato la mia attenzione e, soprattutto, la mia anima. Questo mi portò a desiderare di mettermi in cammino alla ricerca della pianta con le foglie a forma di cuore. Non era un caso quella forma di foglia. Se non avesse avuto quella forma non l'avrei notata e non mi sarei mai messa in cammino verso ciò che avrebbe completato un lavoro rimasto a metà. Dio stava usando i Suoi mezzi per istruirmi a farmelo completare.

L'Apocalisse è Dio che si manifesta. Ci aiuta, attraverso i Suoi mezzi, a notarLo.

Ero chiamata a vivere in prima persona tutto ciò, per poi scriverlo. Parole forti ma documentate.

Senza farmi notare da Matteo iniziai la ricerca della pianta. Nonostante sette chiodi e una placca che avevo nel piede destro, camminai anche sotto il sole cuocente come se non avessi nulla. Vedevo la gente fotografare la natura e farsi fotografare con essa, senza però riconoscere il Creatore di tanta bellezza.

Si fermavano a ciò che vedevano senza però tuttavia cercare il Creatore. Prima della mia conversione anch'io facevo la stessa cosa. Davo tutto per scontato.
Vedevo le bellezze della natura e dicevo: "Che bello qui! Che meraviglia! Stupendo!". Non riuscivo però a vedere oltre ciò che osservavo. È proprio in quell'oltre che avrei scoperto la mano di Dio creare ogni cosa in quella perfezione, come se fosse stata dapprima pensata, calcolata e poi progettata.
Noi siamo stati creati per qualcosa di più grande dei nostri limiti. Siamo cielo e terra, creati con la predisposizione atta a incontrare Dio già da qui, ma abbiamo posto limiti a questa predisposizione, costruendo noi stessi un sepolcro e ponendo in esso la nostra vita. Per vedere oltre il nostro limite è necessaria la Fede ed essere educati alla conoscenza della vita spirituale. Viceversa, vediamo le opere di Dio ma non le attribuiamo a Lui, poiché le viviamo e le vediamo a metà. Ciò avviene quando manca l'educazione alla vita spirituale, pilastro della nostra vita.
In questi tempi di perdizione e di buio per l'uomo, Dio ci aiuta a incontrarLo, e a uscire dal nostro sepolcro, abbandonando i nostri limiti, per poi creare con noi una relazione d'amore. Lo fa anche attraverso la natura e ci stupisce.
Per far sì che ciò avvenga, sarebbe opportuno essere liberi interiormente e desiderare vedere il Creatore nell'opera che stiamo osservando e contemplando. Bisogna avere il coraggio di uscire dal nostro limite terreno, da quel sepolcro che ci limita, per poi arrivare al Cuore di Dio. Non bisogna temere i giudizi della gente. Non si può fare l'esperienza di Dio via fax o con i messaggini. L'esperienza di Dio si fa fra le Sue opere e con la fede. Allora l'invisibile diventa visibile. Per alcuni tutto ciò è follia ma non sanno che, in realtà, i folli sono loro, poiché hanno limitato la grandezza cui erano chiamati. Essi pongono il loro giudizio a discapito di chi vede oltre.
Io temo solo il giudizio di Dio: Lui è il mio Giudice. Non voglio essere considerata da nessuno qui sulla terra. Non cerco attestati e neppure glorie, se non quelle del Cielo. Ecco come ben narra la prima lettera di San Paolo ai Corinzi: "Fratelli, ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate però giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori: allora ciascuno riceverà da Dio la lode".
Siamo creati per qualcosa di grande. La vita non è solo mangiare, lavorare, dormire, divertirsi, andare allo stadio, in discoteca o altro ancora. La vita è qualcosa di ben più grande di tutto

ciò e l'amore non si impara a memoria, né si studia. Si vive! Siamo creati per il Paradiso che inizia già da questa terra, ma bisogna mettersi in viaggio per farne esperienza. Necessitiamo di essere educati spiritualmente. Se ciò vien meno, senza nostra colpa viene posto un limite alla nostra vita. Rinunciamo così alla pienezza che siamo chiamati a vivere.
Non possiamo separare l'anima dal corpo: "Non osi l'uomo dividere ciò che Dio ha unito". Il Signore ha unito anima e corpo.
Quando si separa ciò, l'uomo inizia a soffrire poiché ne avverte la conseguenza dentro di sé. La conoscenza della nostra vita spirituale ci consente invece di vivere in pienezza la vita che ci è stata donata e di andare oltre il nostro limite terreno, facendo esperienza di Dio già da qui. Quando, persi Dio attraverso il peccato, ero come un morto che camminava sulla terra. Non vedevo altro che ciò che avevo davanti a me. Ero morta dentro. Non potevo vedere la grandezza che ero chiamata a vivere. La mia anima era nel deserto, priva del suo nutrimento. Ero separata da Dio attraverso il peccato che io stessa avevo generato. Potevo vedere con i miei occhi il solo limite terreno. Con la Fede, invece, si può vedere oltre, poiché si osserva ciò di cui siamo circondati con gli occhi di Dio. Quanti di noi sono vivi realmente, ma morti dentro? Il cimitero dei vivi è sempre aperto. Quanti di noi si comportano come fossero disabili, quando non lo sono?
Con la Fede si spostano le montagne. Credevo fosse fantasia o una frase fatta, fino a che ho sperimentato che essa veramente fa camminare dove tu non riesci, fa sentire ciò che non riesci a sentire, fa vedere ciò che non riesci a vedere, trasforma l'incredibile in credibile, l'impossibile in possibile, l'invisibile in visibile. Essa conduce oltre e libera dal sepolcro in cui ci si trova. Fa tornare a vivere in pienezza.
Eri morto e sei resuscitato, iniziando a vivere veramente la vita, forte della presenza di Dio che colma dei Suoi doni. Egli rende i Suoi figli facoltosi pur senza titolo di studio attraverso lo Spirito Santo.
L'esperienza, anche quella negativa, è la ricchezza più grande che ogni uomo porta con sé. Io non ho titolo di studio, ma ho un bagaglio di esperienze vissute nella mia stessa vita. È grazie ad esse che ho potuto scrivere questa storia di cui non sono l'autrice, ma solo la protagonista. Se non si conosce la vita spirituale, essa la si impara facendo esperienza nella propria vita e cercando di seguire Dio.
La grande differenza tra chi vive con Dio e chi senza consiste nel fatto che, se lasciamo che Dio sia il nostro educatore, la sofferenza vien meno, poiché Gesù farà per noi ciò che noi non riusciamo a fare da soli: prenderà su di Sé la nostra croce. La nostra vita può così trasformarsi in un esempio da donare.
Anche questa è carità. Fare della propria vita un esempio.
Se invece si vuole educare la propria vita escludendo Gesù, la sofferenza sarà inevitabile.

La croce portata da soli è sempre più pesante che se portata con Qualcuno. Tutti prima o poi porteremo una croce più o meno faticosa. È però importante conoscere come portarla e Gesù ce l'ha insegnato con la Sua stessa vita, soprattutto nella Via Crucis.
Dio solo conosce esattamente cosa ho provato quando vissi per anni nel buio dello strazio che mi aveva colpita. Quello era il mio inferno e ci andai per mezzo mio. Portavo la croce dallo psicologo, ma lui non aveva nessun potere per toglierla. La medicina arriva al corpo, per l'anima servono mezzi spirituali.
Solo Dio e i Suoi mezzi potevano accedervi. Quando siamo colpiti da un evento doloroso, soffriamo internamente. È l'anima che soffre, non il corpo. Può succedere che una lunga durata della sofferenza nell'anima, nel tempo danneggi anche il corpo, poiché la sofferenza interiore può rompere quell'equilibrio creato fra corpo e anima. Questo accade spesso perché siamo cielo e terra, materia e spirito.
Quando l'anima è colpita dal dolore, la terapia iniziale consiste nel portare davanti al Santissimo Sacramento la nostra croce e iniziare a fare un serio cammino di fede. Solo Gesù può togliere la croce e liberarci dal peso insopportabile che ci uccide dentro, oppure donarci la forza per accettare e portare con Lui la Croce che ci è necessaria per la nostra e l'altrui salvezza.
Come si spiega che i malati di mente, nonostante siano imbottiti di medicinali non guariscono e vivono una vita sedati nel buio di qualche stanza? La scienza tutto sa, ma poco conosce dell'amore che guarisce. Vivere nella natura ci aiuta a rinascere poiché da essa si ricevono emozioni che toccano l'anima. Dio cura se ci lasciamo curare. Lo psicologo mi aveva aiutato dal lato fisico poiché avevo potuto dare sfogo a ciò che avvertivo interiormente. Il mio male però era nell'anima, colpita da una sofferenza che non era fisica. Quella croce di cui venni caricata non potevo portarla da sola e Dio mi aveva chiamata in Sardegna, in mezzo alla natura affinché potessi attraverso di essa, ricevere emozioni mai vissute prima a causa della mia cecità. Questo metodo mi aiutava a desiderare di vivere mentre cercavo la morte. Cadevo e mi rialzavo. Solo oggi comprendo che Dio stava curando le ferite della mia anima, attraverso le Sue opere, liberando così i miei occhi accecati da cose superflue che non sono servite a nulla nello stato di dolore. Più tempo vivevo nella straordinaria infinita bellezza della natura e alla luce del sole, più cresceva in me il desiderio di vedere, conoscere e vivere. Venivo così stimolata al desiderio di vita e intanto camminavo dove Dio desiderava che io andassi. Lo potevo avvertire nella mia anima poiché liberata dalle forze del male. Camminai fino a vedere oltre il mio limite terreno con ciò che avvertivo interiormente. L'amore attira. Io ero attirata da ciò che vedevo esteriormente con gli occhi della fede e da ciò che avvertivo interiormente. Un vero mix d'amore. Il mio cuore esplodeva dalla gioia per ciò che vedevo.
La mia ricchezza, quindi, sono tutte quelle esperienze che mi hanno permesso di ricevere

la laurea della vita. Esse mi hanno istruito sul modo di viverla in tutta la sua pienezza, raggiungendo così la vera e piena serenità, ciò che da sempre l'uomo va cercando e che spesso confonde con false felicità e ideologie.
La vita non è un fai da te. Se si sbaglia a viverla, la conseguenza è grave. Il manuale per viverla l'abbiamo ricevuto da Gesù. A noi resta il desiderio di imparare a viverla in modo totale. Quelle pagine che formano il Vangelo sono per me fondamentali. Sono la mia crescita interiore attraverso cui posso vedere, sentire e camminare sui sentieri che portano a Dio, facendo della mia vita un dono. È con Lui che rimarrò per sempre. Sono di questo mondo, ma non sono più del mondo. Questa volta, il mio sguardo è rivolto verso il Cielo. Quando morirò desidero vedere il Paradiso e il Volto di chi mi ha presa in braccio, quando ero un morto che camminava sulla terra.
Nel messale che ogni giorno uso per meditare la Santa Messa, il 4 settembre 2018 era prevista una lettura che confermò la mia tesi. Era tratta dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi: "Fratelli, lo Spirito, conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.
Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo Spirito dell'uomo che è in lui? Così i segreti di Dio, nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi, non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo con parole, non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali, in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze, non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito".
Questo passo conferma che interiormente avvertiamo la nostra vita spirituale e che ciò che viviamo di natura spirituale non è follia. Il Vangelo di Luca, in quello stesso giorno, parlava della liberazione di un uomo posseduto. Gesù aveva ordinato al demone di lasciare il corpo dell'uomo posseduto e il demone uscì. Ciò significa che l'uomo può trasformarsi in demone già da qui. Gesù viene per sanare e liberare.
Lo fa anche in tempi come i nostri. Bisogna però comprendere il Suo modo, che non è il nostro. Io stessa sono stata liberata da Gesù. Le forze del male tenevano in ostaggio la mia vita. Quando tornai dal mio primo viaggio a Medjugorje, ero libera interiormente e senza alcuna traccia della sofferenza vissuta.
Gesù aveva guarito con il Suo Amore la mia anima colpita dallo strazio, e mi aveva risuscitata spiritualmente. Il mio problema era nell'anima, non nel corpo. Non mi servivano sedativi per guarire; mi serviva la preghiera e l'incontro con Maria e Gesù; mi occorreva nutrirmi dell'Eucarestia per non essere sola nella lotta che avviene interiormente in ogni uomo, iniziando a ricostruire la mia vita partendo dall'unica cosa che non avevo ed era la più importante: la Fede. Si sarebbe verificata poi la base su cui si è posta la mia nuova

vita. Dovevo essere ricostruita dapprima interiormente. Il beneficio sarebbe caduto solo successivamente sulla vita terrena. Io non ebbi la conversione che avviene poi con il tempo. Ebbi invece una trasformazione immediata. Come se fossi morta e poi rinata in un attimo che non potrò mai dimenticare.
Il soffio che avevo sentito in quella dolce brezza che mi addormentò su quelle pietre, era il soffio di Gesù. Ho potuto riconoscerlo solo con il trascorrere degli anni e della conoscenza della vita spirituale, grazie alla Sua Parola. È impossibile dimenticare quel soffio d'amore su di me. Era dolcissimo. Da quel giorno in poi vidi tutto ciò che mi circondava con altri occhi. Quando compresi la grandezza di ciò che avevo vissuto, desiderai conoscere cosa fosse accaduto alla mia vita e iniziai a viaggiare alla ricerca della verità.
Ciò mi fece incontrare l'Autore del miracolo che avevo nel cuore. Era Gesù. Firmò con la pietra a forma di cuore e l'Agnello l'opera che aveva fatto su di me. La mia vita si trasformò. Vissi nuove esperienze. A causa della perdita dei miei genitori in tenera età, ero rimasta senza educazione spirituale. Pagai caro il mio ignorare la vita spirituale, ma Dio usò la Sua Misericordia. Pose un disegno su di me che permise che venissi liberata, guarita interiormente, e facendo della mia vita, un esempio e dei miei errori, una salvezza.
Non è facile mettere a nudo la propria vergogna, i propri fallimenti, ma non c'è nulla di più bello che vedere volti che tornano a sorridere dopo essere stati lavati per lungo tempo da sole lacrime.
Forte di tutto ciò continuai a vivere appieno la mia estate, con Dio, immersa nelle Sue opere e alla ricerca della pianta con le foglie a forma di cuore. La tv era spenta da mesi, dai social network ero scomparsa.
Il telefono lo usavo solo per l'indispensabile. Mi ero isolata da questa società, per potermi collegare a Dio, vivendo di ciò che mi offriva. La pace era assicurata. Mi sentivo come una bambina che cammina nei prati e si meraviglia all'incontro con una farfalla. Ero felice.
Con Matteo vissi giornate intense di preghiera e vidi nuovi orizzonti che da sola non avrei vissuto. Nonostante le lunghe camminate non avevo ancora trovato la pianta con la foglia a forma di cuore. Aspettavo che Matteo partisse per poi mettermi alla sua ricerca in modo accurato. Non volevo che Matteo pensasse che fossi impazzita e anch'io non capivo il motivo per cui mi ero intestardita su ciò. Nella mia vita ho sempre cercato il meglio. Accontentarmi per me significava arrendersi. Non so se considerarlo un pregio o un difetto, ma so che grazie alla mia testardaggine ho potuto continuare questo cammino, portandolo a termine.
Quando Matteo tornò a Bergamo, ricominciai da sola a camminare fra luoghi sconosciuti senza avere alcuna paura. Dissi a Matteo che sarei tornata a casa dopo una settimana, ma non fu così.
Era un giorno come altri, quando tornai nei pressi di una spiaggia nelle vicinanze di cala Don

Diego, rivolta davanti all'isola di Tavolara. Mi trovai così a contemplare le bellezze naturali di quel luogo che procurano in me una gioia immensa. Era così bella che avrei desiderato condividerla con qualcuno, ma con chi? Gli occhi dell'uomo erano tutti orientati sui social network.

Guardando il cielo dissi a Dio: "Padre, come vorrei che i miei fratelli vedessero ciò che vedo con gli occhi della fede e sentissero quella gioia che sento in questo momento dentro di me. Come vorrei che capissero che la libertà vera è quella interiore e che necessitiamo di essere ricostruiti partendo dal nostro interno, per poi vivere la nostra vita terrena in pienezza, forti della Tua presenza e nel Tuo amore, unico che ci rende uomini capaci di grandi opere. Come posso far capire a loro che con Te si è felici, che Tu sei Amore e che non devono temere l'amore poiché Tu ci hai dato tutto il necessario per peregrinare sulla terra? Come posso aiutarli a incontrarti? Come posso dir loro che stanno scambiando il bene per male e il male per bene? Padre, non possono amare qualcuno solo per sentito dire, non si può amare qualcuno se non lo si conosce. Io non ti amavo perché non Ti conoscevo. Ero vittima del male, come lo sono molti di loro senza saperlo. Non permettere che il nemico li soggioghi. Sono stata all'inferno ed è stato terribile. Come posso aiutare i miei fratelli a conoscerTi e a far capire loro che siamo Tuoi figli?". Iniziai così a recitare la coroncina della Divina Misericordia quando, all'improvviso, sentii forte dentro di me il desiderio di sapere il motivo per cui esistesse l'inverno. Lo sentii talmente forte che sembrava una domanda impellente cui dovevo trovare una pronta risposta. Ora so che ciò che avvertiamo interiormente è un suggerimento che proviene dall'anima attraverso lo Spirito Santo se conduce al bene; se invece conduce al male quel suggerimento viene dal nemico. Tutto avviene dentro di noi, per poi essere portato fuori. L'azione suggerita ci dirà da chi proviene.

Nonostante sappia ciò, pensai che quell'interrogativo circa la natura dell'inverno fosse frutto della mia immaginazione, perché la domanda mi sembrava troppo banale ed elementare. Tutti sappiamo che dopo l'inverno arriva la primavera, poi l'estate e l'autunno. Stavo vivendo l'estate che senso aveva quella domanda?

Credevo di aver conosciuto tutto delle stagioni; invece non era così. Le avevo conosciute per quanto riguarda la parte esteriore, ma non in profondità. Quello che dovevo conoscere era qualcosa di più grande. Quella semplice e banale domanda aveva in riserbo un dono: quello di conoscere in profondità la mano Dio che crea ogni cosa come da Suo desiderio. Dovevo scoprire in pienezza il Suo Essere perfetto, il Suo essere Padre, fino a raggiungere il Suo Cuore. Avrei così potuto scrivere per ciascuno di voi questa meravigliosa avventura che feci. Quest'esperienza ha permesso di presentare Dio nel modo in cui Egli si è manifestato a me, ma prima avrei dovuto vivere in prima persona gli eventi di cui sono solo un mezzo. Essa avrebbe scritto la Paternità di Dio, vista attraverso gli occhi della Fede e grazie ai doni dello

Spirito Santo, in quanto io non possiedo alcun titolo di studio se non quello della terza media. Mi trovavo immersa nella macchia mediterranea, fra fiori e colori di ogni tipo. Ero nel centro commerciale di Dio, ma ancora non avevo visto la pianta con le foglie a forma di cuore. Essa era il mezzo per farmi camminare da un luogo all'altro. Attratta dalla bellezza di ciò che mi circondava mi misi in contemplazione di alcuni fiori gialli e bianchi. Erano cresciuti nella sterpaglia di una strada sterrata, seminati dalla natura. Li contemplai come se stessi dialogando con loro. La corona del fiore giallo teneva unito la corolla che era formata da varie misure di petali. La parte centrale era corta, poi media e infine diventava grande. Sembravano petali tagliati su misura da uno stilista, con una precisione tale che mi lasciò meravigliata. La forma dei fiori bianchi era una palla, composta da tanti piccolissimi fiorellini. Un vero spettacolo. Quei fiorellini erano creati con precisione tale da stupirmi. Non c'era nulla di imperfetto. Era come se fossero stati studiati, calcolati e progettati. Lo stilista però aveva un nome diverso da quelli che siamo abituati a sentire. Il suo nome è Dio. Non ero in un vivaio a notare questa meraviglia, ma nella natura abbandonata a sé stessa.

Pensai: "Prima di essere fiore erano semi. Come può un piccolo seme generare tanta bellezza e perfezione?". Nessuno di noi può creare la materia prima contenuta in un seme e neppure dare la forma all'opera che diventerà visibile agli occhi dell'uomo. Solo Dio può creare tale opera e con la forma da Lui desiderata nel seme. Lui solo può tessere dove noi non vediamo. Lo stesso vale per noi: siamo stati in una goccia; il nostro corpo è stato tessuto nel grembo di nostra madre e solo Dio sapeva come saremmo diventati. I nostri occhi, i nostri capelli erano già decisi, proprio come quei fiori. La loro forma era già decisa nel seme (vedi foto).

Attraverso gli eventi atmosferici Dio semina nella terra il seme che Egli ha generato. Il sole e la pioggia lo nutrono, facendo sì che da quel seme nasca l'opera decisa da Dio. La funzione dell'opera e la sua forma è già assegnata nel seme. L'uomo invece, non può fare altro che seminare un seme nella terra. Anche la terra è creata da Dio. Non è l'uomo a creare le condizioni per far crescere la natura. Solo Dio fa crescere e tutto è rivolto al cielo. Senza terra, senza acqua, senza sole, senza aria, nulla può. Non siamo noi gli autori di questa splendida evoluzione che avviene dall'invisibile.

Vidi così la mano di Dio disegnare in un piccolo seme quei fiori. Questo mi portò a considerare e guardare la natura con occhi diversi. Vedevo in essa la mano di Dio Creatore. Mi sentii abbracciata da Lui e fu una sensazione meravigliosa.

I fiori arredano il pianeta e le nostre case, ma generano anche gioia e stupiscono. È la gioia delle opere di Dio che si manifesta in esse. Siamo natura e l'incontro con la natura ci avvicina a Dio che è Amore e che genera gioia. Quando andiamo al mare o in montagna solitamente torniamo a casa rigenerati e felici. Ne godiamo i benefici, senza tuttavia riconoscerne l'Autore. Quei fiori erano sbocciati da poco. I colori erano radiosi come il sole.

Iniziai a pormi delle domande. Come avrei potuto vedere queste meraviglie se la natura non si fosse rinnovata? Come avrei potuto godere dei benefici della terra e delle emozioni che ne derivano dalla sua trasformazione? Perché in montagna piove frequentemente? Perché Dio nutre gli alberi. Egli conosce i bisogni della Sua creazione e crea le condizioni per conservarla. Tutto ha una logica, nulla avviene per caso.
Iniziai a fare dei ragionamenti che non avevo mai fatto fino a quel momento, cercando di capire l'evoluzione della terra. Mi sentivo come se qualcuno avesse voluto istruirmi partendo dalle basi elementari. Dovetti camminare, giorni e giorni, nella natura incontaminata, ammirando il suo comportamento.
Raggiunsi così la consapevolezza che solo con il cambiamento climatico, la natura si trasforma e si riforma, rinnovando i frutti della terra. Diversamente non è possibile. Mi chiesi quindi come potesse accadere questa perfezione.
Trascorsi altri giorni a riflettere su questo ciclo riproduttivo fino a che compresi che quella che noi chiamiamo comunemente "stagione" è generata dal movimento fra sole e terra. La terra si allontana e si avvicina al sole, generando un cambiamento climatico.
Ciò che stupisce è la distanza che mantiene la terra dal sole mentre avviene questa trasformazione. Sembra conosca le distanze e i tempi da mantenere per consentire alla terra di rinnovare i suoi frutti.
Si tratta di una fase evolutiva, che è suddivisa in quattro tempi e che genera quattro tipi di stagione e che di certo non può gestirsi da sola.
La prima fase genera l'autunno, tempo che prepara al cambiamento. La terra inizia ad allontanarsi dal sole, raffreddandola tiepidamente. La natura avverte il cambiamento climatico e inizia così a spogliarsi di ciò che è stata durante l'anno. Lo fa con dolcezza. Essa si colora di nuovi colori dandoci nuove emozioni.
Chi di noi potrebbe tingere le foglie di giallo, rosso, marrone, verde e bordò?
Il passaggio fra l'autunno e l'inverno avviene così, gradualmente.
La seconda fase genera l'inverno. La terra si allontana dal sole a tal punto che essa si raffredda completamente. La natura avverte quest'altro cambiamento climatico e il ciclo riproduttivo si ferma. Inizia così a tessere un abito nuovo: la terza fase che genera la primavera. La terra si riavvicina al sole che la riscalda, consentendo alla natura di avvertire quel calore necessario che la riveste dell'abito tessuto durante l'inverno. La quarta fase, infine, fa nascere l'estate. La terra si avvicina al sole che produce su lei calore e che permette all'uomo di vivere appieno questa splendida fase evolutiva della natura, godendo dei suoi benefici. La terra si allontana e si avvicina al sole come se conoscesse le distanze e i tempi che consentono alla terra di riprodursi. Tutto sembra un progetto, pensato e calcolato come il giorno e la notte. Chi può fare ciò?

Solo Dio può fare questo. Solo Lui può generare le condizioni perché ciò accada. Solo Lui può generare la forza per muovere la terra intorno al sole, calcolando distanze e tempi. Solo Lui può aver progettato un disegno che mette in evidenza la Sua mente, la Sua potenza e il Suo essere Padre. Uomo, natura e animali sono dipendenti da questa fase evolutiva che consente alla terra di rinnovarsi, per dare a noi, il fabbisogno alimentare necessario che non potrebbe esistere diversamente. Dio è Padre e ci mostra le Sue opere come mezzo per riconoscerLo.

Ero in cammino verso la conoscenza della perfezione con cui Dio crea, forma e trasforma. La conferma che Dio è perfezione mi venne data una mattina mentre camminavo sulla spiaggia dell'isola piana. Trovai una conchiglia a forma di chiocciola. Era stata creata con una precisione tale da stupirmi. Sembrava dipinta dalla mano dell'uomo, ma non era la mano dell'uomo ad averla dipinta, né ad averla creata. Su di essa c'erano vari puntini scuri che la decoravano seguendo il modello di chiocciola, come se qualcuno l'avesse dipinta calcolando anche gli spazi fra una riga e l'altra, creando un design che la rendeva unica.

I segmenti tracciati su di essa manifestavano la grandezza dell'Autore. Erano così perfetti che nessuno di noi avrebbe potuto fare ciò con la natura. Ne trovai altre ma la loro differenza consisteva solo nel colore. Anch'esse erano create con precisione e colorate come se tutto fosse stato pensato, calcolato e progettato (vedi foto).

Ero veramente meravigliata davanti a tanta perfezione. Come possono gli agenti naturali formare questi disegni? Anche quelli appartengono a Dio, poiché nessuno di noi può generarli. Come tanti di voi, anch'io avevo raccolto conchiglie nella mia vita, ma senza vedere oltre. Osservavo la conchiglia e se mi piaceva la tenevo.

Questa però la contemplai fino a notare in essa la mano di Dio. Avevo tra le mani una Sua opera. Mi sentivo come se fosse Lui ad avermela donata. La Sua mano era nella mia e mi dava un dono. Ciò che avvertii mi fece sentire bambina. Poi diventai adulta nella consapevolezza che Dio è talmente grande che è umanamente impossibile descriverLo nella Sua pienezza e totalità. Noi cogliamo solo una piccola parte della Sua verità.

Osservate, per esempio, un nido di uccelli. Nessuno spiega loro come formarlo o il materiale da usare, eppure tessono un nido che li protegge dalle condizioni climatiche, con fili che raccolgono nella natura usando il loro becco.

Quello che stupisce è il fatto che i fili non sono casuali, sono scelti. Intrecciano con il becco i fili fino formare un disegno ovalizzato che diventa una culla. Compattano le pareti esteriori del nido, lasciando il vuoto all'interno. Come fanno a conoscere la forma del nido, i fili e come tesserli?

Dio ha insegnato agli animali il loro linguaggio. A noi spetta il compito di comprenderlo e stupirci di tanta grandezza. Due amici m'hanno regalato due nidi trovati per terra, caduti da

alberi abbattuti. Entrambi sono stati realizzati nella stessa forma e con gli stessi fili (vedi foto). Mentre riconoscevo nelle opere di Dio la Sua perfezione, io diventavo come una bambina davanti al suo Papà. Più diventavo piccola, più Lui diventava grande e io mi abbandonavo a Lui. Isolata dalle cose di questo mondo fui proiettata nella dimensione delle opere di Dio. Le potevo vedere e dare senso al loro esistere.

Dio non si scopre nelle grandi cose, ma nelle piccole. È con gli umili, i poveri veri e i peccatori che ha formato la Chiesa, trasformando queste semplici persone in Santi. Dio ha creato tutto in modo perfetto, mentre l'imperfezione l'ha creata l'uomo, quando ha corretto le opere di Dio come se "correggere Dio" fosse cosa da uomo.

Per Grazia di Dio vidi il Suo Essere perfetto e anche la Sua tenerezza. Infatti il cambiamento climatico avviene gradualmente, come se ciò non dovesse provocare danni alla vita dell'uomo, alla natura e agli animali.

Tutto ci prepara a passare da una stagione all'altra da determinati fattori che avvengono come se fossimo avvertiti. Infatti tutto è soggetto ad un annuncio.

Per esempio il nostro corpo necessita di tante sostanze nutritive che ci aiutano a sopportare il clima generato mediante il cambio delle stagioni e Dio ce le dona attraverso la terra. Esse sono come il centro commerciale di Dio, di cui Egli è il primo produttore del mondo ed è il più grande imprenditore.

Ha dato lavoro a tutti. Dal ginecologo alle pompe funebri; dal contadino all'industriale. Tutto è decisamente studiato e calcolato alla perfezione da Dio, affinché l'uomo, la natura e gli animali non soffrano dei cambiamenti necessari, per riprodurre il fabbisogno alimentare che nutre ogni essere vivente. La natura ci dona tutto il necessario al nostro fabbisogno giornaliero ma necessita, lei pure, di essere rigenerata.

Dio ha creato le condizioni necessarie perché ciò avvenga. Quello che noi chiamiamo maltempo è il mezzo che rigenera la terra, mari e cielo, dando nuova vita alla natura, ai pesci, agli uccelli e all'uomo.

La natura cambia abito come l'uomo cambia vestito, ma in diverse dimensioni.

La materia prima con cui tutto avviene non proviene dall'uomo. Tuttavia egli ne prende e la modifica. Tocca il perfetto e lo trasforma in imperfetto.

Da qui, poi, nascono le sofferenze dell'uomo e del pianeta. Questa meravigliosa evoluzione ha generato una forte armonia fra uomo, natura e animali, ma quando quest'equilibrio vien meno si genera la sofferenza. Uomo e natura, invece, dovrebbero camminare assieme nel rispetto dell'operato di Dio che conosce i fabbisogni del corpo umano.

Il nostro fabbisogno alimentare è legato alla terra in cui siamo nati e alla stagione. Ogni uomo ha le caratteristiche adatte per vivere nel luogo in cui Dio l'ha fatto nascere.

"Abiterete nella terra che ho assegnato ai vostri padri". Parola di Dio.

Giusto per fare un esempio: io sono nata a Bergamo, nel mese di novembre non necessito del fattore nutritivo del mango che cresce in una zona completamente diversa da quella in cui vivo. A novembre avrò piuttosto bisogno del fattore nutritivo delle castagne e dei cachi che sono anche antinfluenzali. Se mi privo delle castagne e mi nutro del mango in quel determinato periodo, il mio equilibrio vien meno, avrò una carenza nutrizionale e, a seguito, ne potrei avere anche delle conseguenze. Le fragole, i meloni, i cetrioli sono cibi estivi, non mi servono nel mese di novembre. Ciò che essi contengono non può sostituire quello di cui necessito in quel periodo. Ad ogni stagione Dio dona l'alimento atto a nutrire il corpo permettendo di sopportare senza sofferenza il clima generato in quel periodo e che serve per riprodurre la terra.
Quando si rompe l'equilibro già stabilito da Dio, l'uomo ne risente e il corpo si ammala. Le cellule umane, quando sono in carenza di ciò che necessitano, vanno in tilt e iniziano a navigare nel corpo cercando di nutrirsi in qualche modo. Questo però può causare un danno al nostro corpo fino a generare malattie mortali. Lo stesso accade anche agli animali e al pianeta. Tutto è stato calcolato da Dio e questo calcolo non l'abbiamo fatto noi. Anche noi, siamo creature create da Dio. Nessuno di noi si è auto creato.
Tutto fa parte di un meraviglioso progetto chiamato vita di cui noi, non siamo gli autori.
Solo Dio conosce i nostri fabbisogni e solo Lui può muovere la terra e il sole. A Fatima, Lourdes e a Ghiaie di Bonate ci fu un segno grandioso del sole durante l'apparizione della Madonna; segno testimoniato da migliaia di persone presenti.
Il sole si avvicinò alla terra con una velocità impressionante, per poi ritirarsi con altrettanta velocità quando era quasi vicino. I segni nel cielo della presenza di Dio, sono tanti, ma non crediamo. Il problema non è di Dio, ma nostro. Dio sa che esiste; siamo noi che, nonostante tutto ciò che Egli compie sulla terra per noi, non siamo più nella condizione di riconoscerLo. Questo avviene a causa della modernizzazione che ci ha condotto lontano dalla dimensione di Dio, non permettendoci più di riconoscere le Sue opere.
Avviene anche e principalmente perché temiamo la Sua presenza. A causa dei nostri peccati disconosciamo la Sua esistenza.
Quando si incontra una persona cui si vuole nascondere qualcosa, solitamente la si evita. Lo stesso facciamo con Dio. Egli però è davanti a noi e tutto in noi. In questi tempi di cecità dell'uomo Egli si manifesta attraverso le Sue opere. Ci fa la scuola elementare. Prende così la nostra mano, attirando la nostra attenzione verso di Lui, nel tentativo di ricondurci a casa. Ci mostra la via per recuperare quell'equilibrio che tiene uniti uomo, natura e Dio.
Compresi il valore di quella semplice domanda che mi condusse a fare queste riflessioni e considerazioni mai fatte fino ad allora. Mi resi conto che conoscevo le stagioni ma in modo superficiale, mentre la loro funzione è qualcosa di più grande. Sono l'industria di Dio, che

produce cibo, veste, nutre, cura, sia l'uomo che gli animali e il pianeta, dando vita alla terra. Sono la mano di Dio, che dona a noi. Esse mostrano la Sua esistenza e come Egli, abbia pensato e progettato ogni cosa per farci vivere al meglio, fra bellezze e meraviglie. Cosa sarebbe l'uomo senza ciò? Se la natura non si rinnovasse, sarebbe come vedere un albero le cui foglie sono secolari. Il loro colore assumerebbe l'espressione del vissuto, sarebbero sbiadite e non potremmo vivere l'emozione che ci regala la natura quando si spoglia e si riveste. Avremmo sempre lo stesso fiore, lo stesso albero, lo stesso cibo. Non potremmo vivere senza le stagioni. Esse, però, non possono svolgere appieno la loro attività quando vengono inquinate dalle pratiche dell'uomo le cui conseguenze ricadono inevitabilmente su di lui, forse senza che egli ne sia totalmente cosciente.

Dio è Padre e anche Madre. La Sua responsabilità nei nostri confronti è assai più grande della nostra. Mentre noi abbiamo una piccola famiglia cui badare, Lui ha tutta l'umanità. Ha dato a essa tutto il necessario per nutrire il suo fabbisogno, sia materiale e spirituale, comprese le leggi necessarie per essere liberi interiormente. Tutto ciò ci fa stare bene. Si genera quindi benessere, che non è da confondere con il bene materiale. La nostra vita, per essere completa, ha bisogno di un equilibrio nutrizionale, materiale, morale, ma anche e soprattutto spirituale. Dio ci ha donato anche quello. Ha abbandonato la Sua grandezza diventando piccolo. Si è fatto Uomo in Gesù nel grembo di Maria, creando così un nuovo popolo che cammina con la Sua Parola. Quella stessa Parola ha cambiato la vita a milioni di persone. È Lui stesso a educare l'uomo su come vivere il meraviglioso dono della vita. Solo Lui che l'ha creata poteva insegnarci e istruirci su come viverla. Ci svela la Verità proprio in questi tempi in cui l'uomo la nega, dando voce anche alla pietra. Così io sono arrivata sulle orme di Dio.

Se non bestemmio, non uccido, non rubo, non dico falsa testimonianza, non commetto atti impuri, non desidero l'uomo d'altri, onoro il padre e la madre, metto Dio al centro della mia vita, non desidero la roba d'altri e seguo un cammino di fede, è naturale capire che ciò fa stare bene e che la legge di Dio ci preserva dal farci male. Il contrario invece, ci conduce a vivere in situazioni complicate, cadendo nelle dipendenze, distruggendo famiglie e magari finendo la vita in carcere. Dio ci ha insegnato la strada della pace, ma per far sì che ciò avvenga è necessario essere liberi interiormente. Con la fede si può vedere oltre il nostro limite fino a raggiungere il cuore di Dio e la Sua tenerezza. Quando un uomo è libero dentro lo si nota dal viso. È luminoso perché avverte la gioia di essere libero.

Le opere di Dio sono grandi, noi troppo piccoli per comprenderle. Disorientati e allontanati dalle cose di Dio, l'incontro con Lui vien meno ma, senza le Sue opere, l'uomo è solo polvere. La modernizzazione ci fa credere di essere più grandi di Dio, perché abbiamo costruito enormi navi, grandi palazzi, auto di ogni tipo, vestiti di ogni dimensione, modello e colore. Ciò va bene; ma la materia prima per avere tutto ciò, chi l'ha creata? Da dove viene il cotone?

Da dove viene il cemento? Da dove viene il legno? Da dove vengono l'acciaio e il marmo? Tutto ci è stato dato da Dio, ma il modo in cui l'abbiamo usato non è corretto.
Non possiamo vivere di sole illusioni.
In questi tempi si fatica a trovare anche un solo pomodoro che ne contenga la vera sostanza nutritiva. Quella creata da Dio nel seme che l'ha reso tale. Abbiamo solo la forma del pomodoro che, dall'aspetto, appare bello e dalle dimensioni enormi, ma è solo apparenza. Dentro non c'è la materia prima di cui le cellule umane necessitano per vivere. Questo accade poiché l'uomo ha modificato lo stato originale, sia del concime che nutre la terra, sia quella del seme. La conseguenza cade sul prodotto che raggiunge il nostro palato, fegato, reni e intestino e da qui si generano gravi malattie. Questa è una grande verità. Se l'uomo non torna alle origini, continuerà a morire di malattie provocate dalla fame, che non deriva dall'assenza di cibo, ma dall'assenza della vera sostanza nutritiva. La più grande povertà a cui l'uomo andrà incontro è l'assenza di cibo e acqua con il vero valore nutrizionale. Questo è il mondo delle illusioni e delle apparenze, ma ciò non viene da Dio. Non serve a nulla imitare le Sue opere per poi morire passando da un ospedale all'altro. È provato che chi vive, lavorando la propria terra come una volta, mangiando dei frutti della stagione in corso e della carne degli animali, nutriti con l'erba naturale, in campagna, sopravvive più a lungo. La farina deve essere farina, e non un elaborato; lo stesso vale per il latte. Dio ci ha dato latte puro, non diluito con sostanze chimiche. Quelle Dio non ce le ha date, perché non siamo in grado di sopportarle. Quante intolleranze esistono al giorno d'oggi? Molti di noi sono diventati intolleranti a cibi che, lasciati nella loro naturale crescita, non avrebbero mai creato intolleranza. Da piccola bevevo il latte e lo digerivo facilmente poiché andavo a prenderlo da un contadino che nutriva animali e terra con ciò che la natura gli dava. Il concime era la scarto organico e le foglie degli alberi lasciate a macerare. Mi nutrivo dei frutti di stagione poiché non c'erano i super mercati. Per mangiare le arance si attendeva il tempo del loro riprodursi ciò ha consentito che venissi nutrita del mio fabbisogno legato a quel determinato tempo in cui ero. Da anni non bevo latte poiché non sente di nulla ed è indigeribile. Questo grazie alla modernizzazione.
Non possiamo sostituirci a Dio. Senza di Lui stiamo dimostrando di essere un disastro.
Nessuno di noi può raffreddare il pianeta o scaldarlo. Non potremmo vivere solo con il sole o solo con la luna. Solo con il giorno o solo con la notte. Nessuno di noi può muovere la terra, il sole, la luna. Nessuno di noi può far sì che sulla terra scenda la notte e si accendano le stelle. Nessuno di noi può far nascere il sole e farlo tramontare, ogni giorno. Nessuno di noi può creare l'acqua e l'aria per respirare. Nessuno di noi ha creato quella goccia che ci ha contenuto e nessuno ha potuto auto crearsi. Quando siamo nati abbiamo trovato tutto pronto per accoglierci. Siamo un progetto di Dio che inizia da ciò che non si vede e diventato poi visibile sulla terra. Quando guardiamo il nostro corpo vediamo l'esterno ma,

se proviamo a osservare l'interno del corpo umano attraverso un modello, da esso si può notare la perfezione con cui Dio crea. Ci ha creati come da Suo desiderio. Dapprima pensati e poi progettati con le caratteristiche affinché il corpo umano possa vivere sulla terra e essere nutrito.
Dagli occhi per vedere, alle orecchie per sentire, ai denti per masticare. Dal naso per respirare alla lingua per parlare alla bocca per nutrire il corpo. Dallo stomaco al fegato, reni, milza e intestino, un progetto perfetto che assorbe il cibo e ne scarta ciò che non serve. Dal cuore ai polmoni per ossigenarci. Dalle mani per operare, alle gambe per camminare ai piedi per rimanere in posizione retta. Dallo scheletro per sostenerci ai muscoli. Dalla carne alla pelle per rivestire questa splendida evoluzione umana. Capelli per rivestire il capo e unghie per proteggere le punte delle mani e piedi. Il colore dei capelli, il colore degli occhi e il colore della pelle era già stato deciso.
Tutto ciò era contenuto in una goccia nata da un'evoluzione invisibile.
Siamo l'opera più grande che Dio abbia creato.
Come può un corpo che subisce un intervento chirurgico, ricostruirsi da sé?
Come possono le ossa ricostruirsi dopo essersi spezzate?
Come può una ferita ricostruire carne e pelle?
Il chirurgo può intervenire. Taglia, sostituisce, attacca ciò che è spezzato, cuce, ma non può generare la materia diventata ossa, carne e pelle. Ciò è opera di Dio. Egli è in noi e ci ricostruisce. Il chirurgo può sostituire varie parti del corpo ed è cosa buona e straordinaria, ma anch'esso è dono di Dio. La sua professione era già decisa. Dio l'ha creato nel modo tale da fare di un uomo un possibile chirurgo. Sapeva che ne avremmo avuto bisogno. Quella goccia da cui nasce un bambino, futuro uomo o donna, per la scienza è semplicemente una cellula. Quella cellula è stata ben pensata e progettata da Qualcuno più grande di noi.
Chiediamoci chi ha messo in quella goccia la materia che ci ha reso ciò che siamo.
Chiediamoci chi ha definito il sesso, maschio e femmina, dotati di un apparato a forma di incastro per riprodurci.
Chi ha desiderato che la donna avesse la forma e caratteristiche diverse dall'uomo?
Solo ciò prova la presenza di una mente superiore a quella umana e che siamo frutto di un progetto ben studiato che nasce da ciò che non si vede. L'uomo, pensa, progetta e realizza navi, auto e quant'altro ma non potrà mai progettare quella materia che diventa uomo o donna.
Dio conosceva le nostre ossa e anche la mansione che Lui stesso ha assegnato a ognuno di noi. Sapeva che avremmo avuto bisogno del dottore, della scienza, del panettiere, del dentista e di molte altre categorie di persone e di mestieri. Affinché non ci mancasse nulla ha generato nel nostro seme ciò che saremmo diventati per formare una società utile l'uno

a l'altro. La nostra professione è già decisa da Dio. Tutto serve per formare quella grande famiglia che dovrebbe collaborare gli uni con i bisogni dell'altro. Invece ci accorgiamo che non è così. Se, per esempio, una persona non ha denaro, alle volte non può curarsi e può, per questo, anche morire. Questo non era il disegno originale e meraviglioso di Dio per l'uomo che ne ha fatto una grande povertà.

La Chiesa ci induce a pregare affinché Dio mandi Santi Sacerdoti. Dio li manda i Sacerdoti, ma li uccidiamo nell'aborto. In ogni aborto c'è una creatura con un ruolo già assegnato. Credo invece, che si dovrebbe pregare affinché le donne rinuncino all'aborto, investendo denaro per creare risorse che accompagnano le donne in questa esperienza a cui sono chiamate: quella del dono della vita. I Sacerdoti dovrebbero sedersi con gli uomini di scienza e di politica e far comprendere loro che l'aborto uccide un futuro uomo e una futura donna, che demolisce un'intera società, distruggendo intere generazioni. La nostra vecchiaia è compressa anche da ciò. Dovrebbero far loro capire che prima di diventare grandi, loro stessi sono stati piccoli. Un embrione è un bambino che diventa uomo. Quella goccia, in cui tutti noi siamo stati, è ricca di divinità. È seme di Dio. Siamo anime rivestite di corpo che peregrinano sulla terra verso la conoscenza del Padre. Devo, mio malgrado, dire che la piaga dell'aborto dovrebbe essere risolta con l'aiuto dei Sacerdoti, mentre alcuni di loro ostacolano anche le iniziative dei laici, come se l'aborto non li riguardasse.

Guardando oltre il nostro limite, invece, riusciamo a capire che Dio esiste e che non siamo noi. Ci sta richiamando nel Suo linguaggio: una lingua che non si studia poiché siamo già dotati del dono per comprenderla. Noi invece non vogliamo vedere oltre il nostro limite, per cui rimane a noi sconosciuta.

L'anima non si vede e tutto ciò che noi non vediamo diventa fonte di dubbio e di discussione, mentre è facile capire che, se proviamo emozioni, sofferenze morali, gioia e pace è perché in noi vi è qualcosa che è oltre la carne. Sono sensazioni che arrivano dall'anima, inviando poi un messaggio al nostro cervello che, attraverso il corpo, manifesta ciò che ha avvertito interiormente. Tutto parte da dentro di noi, non dall'esterno. Portiamo fuori ciò che avvertiamo dentro.

Lo psicologo, per esempio, non può togliere la croce che stiamo portando. Può darmi sollievo perché sfogo ciò che avverto interiormente, ma egli non può curare l'anima con le medicine. Esse arrivano solo al corpo. La cura dell'anima, invece, può anche raggiungere il corpo, curando anche malattie depressive, poiché alcune sono generate dal legame con il nemico. Quando si compie un'azione che genera male, crea in noi malessere interiore. La coscienza demorde e la vergogna per il male generato affligge.

L'anima soffre e, di conseguenza, anche il corpo. La terapia consiste nel portare la croce a Gesù e fare un cammino che conduca ad aumentare la fede per guarire interiormente.

Una persona sedata non è più in grado di far interagire il corpo con l'anima, per cui avviene dentro di lei una ribellione interiore che si può riversare poi sul corpo.
Scienza e fede dovrebbero essere unite, invece camminano separate.
Il grande scienziato Marco Todeschini di Bergamo disse: "A Dio ci si arriva, attraverso la scienza, la fede e le Sacre Scritture". È verissimo. Io stessa l'ho sperimentato. La Parola di Dio e la preghiera costante è stata per me fonte per arrivare a Lui e Lui mi ha colmata dei doni dello Spirito Santo, istruendomi su come incontrarLo. Ha tolto così il velo dai miei occhi e ho potuto vedere oltre. Il mio desiderio più grande era quello di conoscere Dio Padre, Gesù e Maria. L'avevo sentito soffiare si di me e trasformare la mia vita in un attimo. Chi di noi poteva fare una cosa simile?
Non ero in uno studio medico quando accadde ciò, ma ero sulla collina delle apparizioni a Medjugorje. La mia rinascita è avvenuta sulla pietra e nel giorno di Pasqua. Non c'erano veggenti con me e neppure li conosco. Dio mi ha insegnato a come trovarlo. Non necessita di intermediari per largire grazie. Ha bisogno di noi davanti a Lui. Quello che ho provato su quella collina di sole pietre, mi ha fatto fare il cammino di cui ora siete a conoscenza. Chi, se non Dio, poteva ridarmi la vista, l'udito, guarendo le mie infermità spirituali e il mio corpo rimasto paralizzato tra le forze del male? La paralisi spirituale è assai grave.
Non si vede, per questo motivo non la consideriamo. Anche l'aria non si vede, ma esiste. Se non ci fosse, moriremmo. Anche Dio non si vede, ma esiste. Lo stesso per l'anima. Se non ci fosse, il nostro corpo non potrebbe manifestare il bene e il male.
Dio è visibile e le Sue opere lo mostrano, ma dobbiamo uscire dai nostri limiti terreni per vederle, cercando in esse il Creatore. Noi, invece, cerchiamo solo l'opera.
Questo atteggiamento ci impedisce di notare la mente di Dio mentre pensa, calcola e progetta. La Sua mano mentre crea, forma, trasforma, inoltre ci allontana dalla conoscenza della Sua Paternità e del Suo Amore verso di noi.
Il pianeta necessita di essere rigenerato come l'uomo e gli animali che necessitano di essere nutriti. Il maltempo è un grande rigeneratore della terra e dei cieli. È l'uomo che non ha compreso ciò e sfida con le sue opere la natura.
Il cielo si auto pulisce con il vento. La terra si nutre con la pioggia. Il mare si gonfia e poi si sgonfia; l'alta marea e la bassa marea; la tempesta e le burrasche. Sono eventi necessari per pulire i fondali marini.
Come potrebbero i pesci vivere su fondali sporchi?
Chi rinnova le spiagge dopo averle devastate? Chi filtra l'aria per respirare dopo averla inquinata?
Dio pulisce il pianeta dalla sporcizia prodotta dall'uomo, attraverso gli eventi atmosferici. Lo rende pulito affinché possa essere vivibile. Lo dona poi all'uomo pulito affinché egli lo

custodisca. L'uomo, però, non è più in grado né di custodirlo, né di capire ciò, poiché egli in questi tempi è soggiogato dal nemico che desidera creare un mondo in cui possa scomparire l'impronta di Dio e lo fa attraverso la mano dell'uomo.
Ciò che era creato nella perfezione si trasforma così in imperfetto, portando serie conseguenze a ogni forma di vita.
Non è il cemento a coprire Dio, perché anche quello è dono Suo. Si è costruito sulle rive dei mari e dei fiumi, assegnando così un confine a essi.
Chi siamo diventati per permetterci di dare un confine ai fiumi e ai mari?
Quando sopraggiunge quello che si dice maltempo e che in realtà è un'evoluzione che rigenera tutto ciò che è sulla terra e nei cieli ai fini di garantire la nostra esistenza su di essa, l'uomo fa l'esperienza della potenza della natura che si riprende i suoi confini poiché essa ha bisogno del suo spazio per riprodursi.
L'innalzamento dei mari fa sì che essi abbiano bisogno di maggior spazio per rigenerarsi.
Per tale le burrasche potrebbero finire il loro corso su ciò che vi è costruito vicino alle rive.
Vorremmo dominare anche la natura ma contro la natura l'uomo nulla può e se l'uomo continua a correggere le opere di Dio, continuerà a piangere i suoi morti. Ma come, l'uomo sapiente non ha calcolato che i mari, i fiumi e i laghi, potrebbero superare il misero confine che l'uomo gli ha assegnato costruendo mura che hanno stabilito un confine fra uomo e acqua? L'uomo ha costruito argini di cemento per contenere le rive dei laghi, dei mari, dei fiumi come se avesse ordinato loro di rimanere fermi lì.
È come se avesse detto al mare: "il mio confine è qui e il tuo è lì" (vedi foto).
Ironicamente mi viene da dire che solo Mosè ebbe il potere di dividere le acque.
Questo atteggiamento umano, mostra come l'uomo, si sia sostituito a Dio.
L'uomo non ha calcolato che lo smog impedisce a noi di ossigenarci?
Non ha calcolato che il cibo industriale ricco di antibiotici, ormoni, coloranti e quant'altro distrugge fegato, reni, intestino, sangue e cuore, poiché il corpo viene privato del suo fabbisogno naturale? Non ha calcolato che se modifica la natura è come se modificasse sè stesso, generando così la sua autodistruzione?
Disboschiamo le montagne per interesse economico, senza tenere conto che le radici degli alberi, formano una rete che permette alla montagna di non scendere a valle. Inoltre essi sono i nostri polmoni, gli unici a trasformare l'anidride carbonica in ossigeno.
Cambiamo i corsi dei fiumi e dei mari. Costruiamo città sopra i fiumi e sulle rive del mare, senza tenere conto della forza della natura che, quando si trasforma per rigenerarsi, può travolgere le nostre case e inghiottire le nostre vite. Trivelliamo la terra, rompendo quell'equilibrio che la tiene unita, provocando anche terremoti, mentre essa cerca di ricompattarsi. Cercando di correggere le opere di Dio a nostro modo, l'uomo può fare l'esperienza della potenza della

natura. Non possiamo raddrizzare i fiumi. La forma a gomito serve per rallentare l'afflusso delle acque quando esse scorrono veloci.
Non possiamo intubare fiumi sotto le città. Non possiamo sapere la quantità che scorrerà.
Le città dovrebbero essere costruite lontano da tutto ciò.
Chi vive nelle grandi città dove di Dio è rimasto qualche alberello, che serve solo per arredare il cemento, per ragioni di forza maggiore nel fine settimana fugge nelle valli, alla ricerca della natura per rigenerarsi. Il maltempo viene in aiuto al pianeta, all'uomo e agli animali. Diversamente non potremmo sostenere l'inquinamento prodotto dall'uomo. Inutile cercare la vita su Marte se poi uccidiamo quella sulla terra. Inutile cercare l'acqua su di esso se poi inquiniamo la nostra. La mente umana potrebbe inquinare un pianeta ancora incontaminato. Possiamo salvarci da questo disastro ambientale solo rispettando la natura, recuperando le origini delle opere di Dio, lasciando che sia Lui a modificarne gli aspetti. Noi con le nostre mani creiamo la sofferenza, mentre Dio aveva plasmato ogni cosa affinché essa non venisse meno. Vogliamo dimostrare a Dio che siamo più bravi di Lui, ma non siamo in grado di vestire un fiore, di creare una conchiglia e di fare un uovo che nasce dalla gallina per sfamare l'uomo. Nessuno di noi può far diventare grigi i nostri capelli, come non può tingere le foglie come fa l'autunno. L'uomo con umiltà, dovrebbe rendersi conto che non può più permettersi di porre modifiche alla natura. Tutto gli si rivolterà contro.
Ho sentito lo sfogo di un uomo in tv che aveva perso un amico nell'alluvione. È uomo molto noto e di una certa cultura. Concluse la sua intervista dicendo: "Se Dio esiste non può permettere che si muoia così: Questa è l'ingiustizia di Dio".
Devo a mio malgrado ribadire, dicendo che questa è la mancata responsabilità dell'uomo nei confronti di Dio, poiché corregge le Sue opere, mettendo in pericolo vite umane. Non è Dio che genera il pericolo all'uomo, ma l'uomo che mette in pericolo sè stesso, sfidando la natura che necessita dei suoi spazi e dei suoi tempi mentre essa si rigenera.
Quello che è accaduto mette in evidenza la mancata responsabilità dell'uomo verso il proprio fratello. Pensa alla sua vana gloria e non pensa al pericolo a cui lo espone.
Non è Dio il responsabile della morte di quell'uomo. Il responsabile è l'uomo che si è messo al posto di Dio, correggendo le Sue opere.
Nella mia mente è ancora impressa una scena che ho visto al telegiornale, durante un'alluvione. Una gigantesca onda stava per abbattersi contro le vetrate di un ristornate costruito vicino alla riva del mare. Le telecamere all'interno del ristorante, hanno ripreso la scena in cui si vedono i proprietari o chi per loro, correre davanti alle vetrate del locale, col tentativo di generare con le loro mani, quella forza che avrebbe potuto impedire all'onda di abbattere le vetrate. Questo significa che l'uomo non teme la natura al punto tale da mettersi d'innanzi a essa mentre sta manifestando la sua potenza.

L'onda ha poi abbattuto le vetrate e loro, sono fuggiti cercando una via di salvezza. La natura si riprenderà il suo spazio, intimando all'uomo di allontanarsi. Ogni cosa a suo tempo. Questo è tempo di verità e di responsabilità.
È un tempo che prepara l'uomo al grande cambiamento.
Tra cielo e terra non c'è nessuna distanza. Nulla è diviso. Siamo come la natura, ma con ruoli e aspetti diversi. Tutto è finalizzato a completare un progetto di Dio. Abbiamo bisogno dell'aria per respirare, del pane per mangiare. Uno viene dal cielo, l'altro dalla terra. Siamo cielo e terra, corpo e anima. Non possiamo fare a meno l'uno dell'altro. La terra ha bisogno di essere rigenerata e nutrita per svolgere la sua attività e Dio ha creato le condizioni perché ciò avvenga. La terra necessita di un abito nuovo e Dio la veste. L'uomo necessita di cibo fresco e Dio lo dona. Non siamo noi a creare quelle condizioni che soddisfano il nostro fabbisogno. Siamo figli di Dio e, in qualità di Padre, Egli provvede ai nostri bisogni. Tutto è decisamente perfetto.
Vidi così nella natura la perfezione di Dio con cui Egli progetta, calcola e crea, forma e trasforma. Notai la Sua Paternità e il Suo Amore per noi. Tutto ciò lo verificai mentre ero in cammino alla ricerca della pianta con le foglie a forma di cuore, che non avevo ancora trovato. Quelle erano il pretesto per farmi camminare fra strade sterrate nel mezzo della natura non contaminata dalla mano dell'uomo imparando a relazionare con essa come se dovessi conoscerla a fondo. Solo così potevo essere istruita a vedere in profondità l'operato di Dio. Non esiste nessun uomo tanto potente sulla terra. Questa è un'illusione umana. Qualsiasi uomo si creda più potente dell'altro ha probabilmente dimenticato che egli nasce, cresce, invecchia e muore, come tutti gli esseri umani, e che non porta con sè nulla. Nasce nudo e muore tale, se non ha arricchito la sua anima, mentre peregrinava sulla terra.
Non esistono proprietari di montagne, mari e isole. La terra è creazione di Dio e l'uomo non dovrebbe speculare su ciò che non gli appartiene. Egli morirà e la montagna rimarrà qui.
Siamo solo affittuari, su questa terra. Riconsegneremo a Dio anche la nostra vita.
Dalla prima lettera di San Paolo ai fratelli Corinzi: 3/18/23.
"Fratelli, nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, poiché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: "Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: "Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani". Quindi nessuno ponga vanto negli uomini, perché tutto è vostro. Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente e il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio. Parola di Dio.
Se solo per un attimo ci fermassimo a guardare oltre, potremmo scoprire che siamo amati da Dio e che siamo suoi figli. Non c'è titolo più grande.
Se l'uomo smettesse di sentirsi Dio; se smettesse di uccidere la vita sulla terra mentre la cerca

su altri pianeti; se smettesse di sentirsi padrone della vita e del tempo, allora capirebbe che ha un Padre che ci ha preparato una casa dove porre la nostra vita. Noi avremmo dovuto solamente custodirla e goderne i benefici. Capirebbe che Dio ha affidato alle nostre cure tutto ciò che era Suo.
Se l'uomo smettesse di sentirsi Dio, capirebbe che il libero arbitrio ci indica la presenza di due entità dentro di noi. Capirebbe che Dio ci ha lasciati liberi e che ha creato le condizioni per ricevere un manuale d'istruzione su come vivere la nostra vita. Capirebbe che la vita è qualcosa di serio. Se l'uomo, per un solo attimo, pensasse che è nato e vive per mezzo della donna; che è stato un seme di Dio posto nel suo ventre attraverso un atto d'amore; se pensasse, che la sua prima culla è stato proprio il ventre della donna, e che Dio ha tessuto lì il suo corpo; se pensasse che è stato partorito per mezzo della donna, che è stato nutrito per mezzo delle opere di Dio, dal cordone ombelicale al latte del seno della donna, continuando a essere nutrito poi dal cibo della terra e che la donna gli ha poi insegnato a camminare, a parlare; capirebbe che Dio e la donna sono coloro che gli hanno permesso di essere qui. Se pensasse che la donna gli ha pulito le sue prime pipì e che Dio lo ha amato ancora prima che lui nascesse, smetterebbe di bestemmiare Dio e di porre violenza alla donna. Capirebbe che un "atto sessuale", così come viene chiamato ai nostri tempi, dovrebbe essere un atto d'amore da cui si genera un nuovo amore.
Il peccato non è amare. Il peccato è quando si distrugge l'amore.
Inutile correggere le opere di Dio nel tentativo di cancellarLo. Inutile creare tanti prototipi di Dio. Inutile fare guerre e distruggere la vita. Tutto ciò distrugge solo noi stessi.
Il meglio ci è già stato dato. Il peggio l'ha fatto l'uomo. Sono rimaste le conseguenze, ma Dio usa ogni mezzo per arrivare al nostro cuore. In questi tempi l'uomo è rimasto intrappolato nella sua stolta sapienza e non trova via d'uscita. Fatica a trovarla per questo motivo e continua così a generare disastri ambientali e familiari. Cerca una via che lo conduca fuori dal baratro in cui è precipitato senza accorgersene cerca la luce ma non la trova; e non la troverà fino a quando riconoscerà l'esistenza di Dio, seguendo le Sue leggi. Questo è il tempo in cui i segni diventano una luce nel buio del cuore dell'uomo, diventano una strada che cattura la nostra attenzione e ci conduce a casa.
Trascorse più di un mese dal mio arrivo in Sardegna. Tutte queste riflessioni mi avevano distolto dalla mia ricerca delle piante con le foglie a forma di cuore, ma non le avevo dimenticate. Mi sentivo però stanca e scoraggiata perché non ero riuscita a trovare la pianta con quella forma dopo giorni di cammino.
Il 16 giugno sarebbe stato l'undicesimo anno di matrimonio con Roberto, che invece è chiuso da dieci anni in una tomba. Per quel giorno feci celebrare la S. Messa, poi mi recai a Cala Finanza. Essa guarda l'isola di Tavolara. Con la mia corona fra le mani e pregando il

S. Rosario, raggiunsi quelle piccole calette che si trovano alle spalle di questa cala. Essa, in sostanza, è un piccolo grazioso porticciolo rimasto allo stato naturale.
Mentre camminavo trovai sulla sabbia un cuore di pietra (vedi foto). Ero convinta di aver già salutato Roberto. Gli avevo detto di andare nella sua luce e che avrei camminato sola, forte della presenza di Dio e delle vicissitudini vissute con Lui. Perché trovavo ancora cuori di pietra? Non avevo completato la mia missione e avevo bisogno di essere incoraggiata per svolgerla. Quando qualcosa mi collega a Roberto, prendo più forza. Lui e i miei cari sono il mezzo che mi spingono a camminare in questa avventura di cui non conosco il termine.
Decisi quindi di lasciare Cala Finanza, per recarmi all'isola piana. La nostra isola. Mi avrebbe raggiunto Nicoletta, moglie di Giuliano Stenghel, assieme a due sue amiche. Ero appena sbarcata quando, ai primi passi, trovai nella sabbia, due cuori: uno di pietra e uno, più piccolo, di legno. Quello di pietra sembrava dello stesso materiale del cuore trovato poco prima nei pressi di Cala Finanza. Entrambi i cuori erano stati creati in una perfezione che solo Dio può formare (vedi foto). Pensai a Roberto e a nostro figlio. Lasciai cadere una lacrima quando, all'improvviso, vidi Paola di Modena con la sua cagnolina. Le avevo conosciute due anni prima su questa isola e nel giorno del mio compleanno. Stella, la cagnolina, assomiglia a Briciola. L'emozione si fece ancora più intensa. Il mio cuore si colmò di gioia. Trascorsi quella giornata all'insegna dell'amore e della gioia interiore. Ripresi consapevolezza che io non ero sola: oltre alle amiche, c'erano i miei angeli. La gioia di quel giorno divenne ancora più forte quando, nel tardo pomeriggio, vidi Giuliano Stenghel, venire sull'isola Piana. Era la sua prima volta. Non aveva mai visto la barca, il pesce e il cuore di pietra (vedi foto).
La sera, però, decisi di rimanere sola. Mi recai, come mio solito, all'adorazione nella Chiesa di Nostra Signora della Salette a Olbia. La Madonna della Salette aveva annunciato che l'umanità avrebbe perso la fede. Non si può negare l'evidenza.
Conclusi la giornata che ricordava un giorno speciale con Gesù.
Non era un pezzo di carta a rendere grande l'unione fra me e Roberto, bensì l'amore che ci eravamo dati. L'avevamo generato attraverso quei piccoli e semplici gesti reciproci e nel profondo rispetto. Parole semplici, come "grazie, prego, scusa, ti amo".
Non avevamo Facebook e neppure whatsapp a distrarci. Roberto non ha mai voluto nulla di tutto ciò. Diceva che ci avrebbe allontanato dal centro dell'amore. Aveva ragione, quante famiglie e coppie si privano di vivere momenti meravigliosi poiché isolate in una scatola!
Il 20 Giugno, invece, era la ricorrenza del compleanno di Roberto, mentre il 18 era quello di mio padre. Per quei giorni, mia nipote Maddalena con suo figlio vennero da me. Sarebbero rimasti in Sardegna qualche giorno. Insieme andammo alla Messa per unirci alla nostra famiglia defunta. Successivamente ci recammo all'Isola Piana. Mia nipote trovò un bellissimo cuore di pietra e, subito dopo, un altro sasso. Questo però, aveva la forma di un cappello di

alpino. Al posto della piuma che si usa mettere sul lato del cappello, sembrava ci fosse una croce. Sapevo che Roberto aveva fatto parte del corpo degli alpini (vedi foto). La cosa strana era che l'avesse trovato mia nipote, e non io. Quando mia nipote me lo mostrò, mi disse: "Ho trovato un sasso strano, ma non riesco a identificare la sua forma". Lei non sapeva che Roberto era alpino. Aveva trattenuto questo sasso portandolo a me, senza sapere cosa potesse rappresentare, come se Qualcuno glielo avesse suggerito nel suo cuore.
Tutto avviene dentro di noi e questa era per me una conferma.
Quando vidi quel sasso, capii subito che era un cappello di alpino. I miei occhi diventarono lucidi e dissi a mia nipote: "Devi sapere che Roberto era alpino". Mia nipote rimase senza parole. Vissi questa giornata regalando ai miei angeli i nostri sorrisi. Tutto ciò avvenne davanti al cuore grande e la barca di pietra, situati proprio nel punto in cui io, Roberto e Brici stavamo in spiaggia. Il nostro amore era stampato sulla roccia di questa isola (vedi foto).
Il giorno successivo ci recammo a Porto Istana. Mentre camminavamo in un sentiero che conduceva a piccole calette, venni attratta da alcuni sassi in una piccola cala. Mi avvicinai come se qualcuno mi avesse chiamata. M'era bastato un solo sguardo sulle pietre. Un sasso grande a forma di cuore era fra quei sassi come se aspettasse il mio passaggio. I miei nipoti erano vicini a me nel momento in cui lo vidi. Mia nipote, che porta il nome di mia madre Maddalena, a mia insaputa, mi scattò una foto mentre lo stavo raccogliendo. Anche lei era con noi. Non mi aveva lasciato. Le sue braccia avevano avvolto i miei primi 5 anni di vita, ma quelle braccia non si erano mai aperte. Lei era il mio angelo. Non era certo un caso che fosse nata il giorno degli angeli. Tutto era già un disegno di Dio (vedi foto).
Quel giorno però accadde un fatto strano. Con i miei nipoti ero seduta sulla spiaggia, quando un extracomunitario, inciampando in una pietra, cadde proprio davanti a me. Lo conobbi. Aveva solo 23 anni ed era molto scoraggiato. Non riusciva ad ambientarsi in Italia. Mi raccontò delle promesse ricevute per lasciare la sua terra. Sogni mai avverati. Una volta in Italia, raggiunse Torino e poi la Sardegna come venditore ambulante sulle spiagge. Sarebbe stato un lavoro redditizio così gli dissero, ma lui avrebbe voluto studiare medicina e realizzare sogni che nella nostra terra non si sarebbero mai avverati. Stava perdendo del tempo prezioso. Lui avrebbe voluto aiutare gli africani a vivere nella propria terra. Disse che l'Europa si era preoccupata dei diritti degli Africani a vivere in Europa, ma non si era preoccupata dei diritti degli Africani a vivere in Africa. "Quella è la mia terra" così disse quasi piangendo. Voleva tornare alla sua casa. Mi dispiaceva molto. Dio ha assegnato a noi la terra in cui vivere poiché creati con la predisposizione a viverla senza soffrire i cambiamenti climatici del pianeta che cambiano da nord a sud, da ovest a est. Ogni luogo ha il suo uomo, il suo animale, il suo albero. Tutto è stato creato nella perfezione. Modificare il Suo operato significa creare la sofferenza e quella è opera dell'uomo. Allora gli regalai il mio libro "Tu sei qui!!!".

Lo accettò con gioia. Forse quel libro lo avrebbe aiutato come è accaduto ad altre persone. Non era un caso che fosse caduto ai miei piedi, inoltre veniva da Torino, luogo dove aveva vissuto Roberto. Sentivo nel mio cuore che Dio lo stava aiutando, tracciando a questo giovane ragazzo una strada a lui sconosciuta. Le coincidenze con Roberto erano per me la conferma che era divenuto un angelo in nostro aiuto.
Dopo aver trascorso bellissimi giorni con i miei nipoti, arrivò anche il giorno in cui avremmo dovuto salutarci. Mi dispiaceva tantissimo separarmi da loro. Questi giorni vissuti assieme mi avevano fatto sentire il calore della mia famiglia e quindi, ogni volta che mi devo separare, mi dispiace tanto. Dovevo però proseguire il mio cammino. La voce di Dio si sente più forte quando si è soli. Era arrivato il momento di completare un lavoro che credevo fosse finito. Necessitava proprio di quell'istruzione che mi ha condotta a notare come Dio crea, forma, trasforma secondo un preciso calcolo.
Ero pronta per un'altra avventura che, ovviamente, non conoscevo. Incoraggiata dai numerosi cuori di pietra che trovavo sul mio cammino e dall'amore dei miei cari, mi misi in ascolto della voce dell'anima.
Sentii il desiderio di recarmi in gita nel golfo di Orosei. Proprio in quel golfo avevo ricevuto l'illuminazione che mi aveva condotta alla conoscenza della Verità cercata per anni, scoprendo che Gesù era l'Autore del miracolo che avevo nel cuore.
Come quella volta, presi la motonave Davide Golia. A bordo venni attratta da una cagnolina. Sembrava la sosia di Briciola (vedi foto). Sentii forte dentro di me, che avrei dovuto conoscere la donna che la teneva fra le braccia. Allora mi avvicinai a lei chiedendo se avessi potuto accarezzare la cagnolina.
Fu un modo per conoscerci. Quando mi disse che abitava a Torino, i miei occhi diventarono lucidi. Non era un caso il nostro incontro e io l'avevo avvertito. Allora gli raccontai in breve la mia storia e lei fece altrettanto. Diventammo amiche in quella mini crociera nel golfo di Orosei. Lei era buddista, mentre suo marito avrebbe tanto desiderato andare a Medjugorje, ma continuava a rimandare il viaggio. Gli regali il mio primo libro. È mia abitudine averne sempre alcuni con me per poterli regalare a coloro che incontro occasionalmente sulle spiagge o in altri luoghi, quando avverto che ne faranno buon uso e che il nostro incontro non è casuale ma deciso da Qualcuno lassù nel Cielo.
Il caso è il dito di Dio che crea la condizione che ci rende angeli terreni, portatori di un messaggio.
In quell'occasione mi fece capire che non ero sola in questa avventura della mia vita.
Arrivai così nel golfo di Orosei. Lo scenario di questo golfo è unico al mondo. Il mare è costeggiato da altissime rocce che cadono a picco nel mare che, in quel luogo, prende colori che non riesco a descrivere tanto son belli (vedi foto).

Mentre osservavo la fusione fra roccia e acqua, mi posi alcune domande.
Perché Dio mi aveva chiamata nella terra sarda per manifestarsi? Poteva farlo a Bergamo. Perché riuscivo solo in questa terra a sentirLo a tal punto da creare un dialogo con Lui? Ciò mi incuriosì finché decisi di chiedere informazioni sulle origini dell'isola. Interpellai quindi persone locali che stavano vicino a me in questa mini crociera.
La Sardegna nasce da un blocco di roccia in mezzo al mare. In sostanza è acqua e pietra. Io ero proprio nel punto in cui si vedono le sue origini (vedi foto). Dio ha rivestito di vita questo blocco di roccia in mezzo al mare, attraverso la materia generata da Lui stesso in un seme, che si è poi moltiplicato, colmando l'isola di vita. Anche la forma della vegetazione è un progetto di Dio. Non ho visitato tutto il mondo, se non alcuni luoghi come la Grecia, la Spagna, l'Egitto, la Francia, la Bosnia, la Croazia e la Corsica. Da ciò che ho potuto conoscere, però, non esiste altra terra perfetta e completa come la Sardegna. Non potevo avere posto migliore per conoscere Dio e le Sue opere. Alcune zone dell'isola, infatti, sono rimaste ancora come Lui le ha create. Questa terra è per me l'Eden. La mano di Dio in questa isola si è conservata grazie alla popolazione sarda che ha protetto l'isola. Ultimamente purtroppo ho notato la mano dell'uomo distruggere colline.
Il patrimonio di questa isola è la natura, il mare, la montagna, le colline, il colore delle rocce e del cielo non inquinato, gli animali che pascolano liberi nelle campagne, nutrendosi dell'erba non industrializzata. I pastori sono una vera ricchezza per questa isola ma anche per tutti noi. Conoscono il comportamento della natura, degli animali, e come nutrirsi di cibo vero. La campagna è una risorsa che sfama l'uomo nella sua naturalezza. Uno dei motivi principali per cui la vita dell'uomo in questa isola è più lunga deriva dal fatto che si respira aria pulita, ci si nutre di cibo privo di sostanze chimiche e lo stress è controllato.
Questa ricchezza Dio l'ha donata a tutti, ma non tutti hanno saputo conservarla.
La mia mini crociera proseguiva quindi fra una riflessione e l'altra, ammirando quelle grandi scogliere di sola roccia rivestite della vita. Le onde del mare finivano la loro corsa su di esse, scolpendo grandi opere con la complicità del vento. Uno spettacolo mozzafiato. Stavo vivendo delle emozioni generate dalle opere di Dio. La gioia che avvertivo era forte come il mare che si abbatte sulla roccia.
Arrivata a Cala Luna, trovai subito un sasso a forma di cuore (vedi foto). La cala è formata da una lingua di sabbia bianca in mezzo alla vegetazione rimasta incontaminata. Due montagne di roccia, avvolgono tanta bellezza come se volesse abbracciare la cala. Al termine della spiaggia si trovano cinque grotte di pietra bianca. Il vento ha scolpito su di esse delle sculture che nessuno al mondo potrebbe fare.
La mano di Dio qui è visibile. Tutto ciò mi faceva pensare che veramente questa terra potesse essere l'Eden.

Lasciata Cala Luna, ci recammo a Cala Mariolu per una sosta di tre ore. Prima, però, facemmo una breve visita a Cala Biriola. Vidi quel masso che mi aveva aiutata a conoscere quella verità che avevo cercato per anni nei miei numerosi viaggi. L'emozione di quel giorno era ancora viva sulla mia pelle e l'avvertii nuovamente. Guardai il cielo e ringraziai Dio per tutto ciò che mi stava facendo vivere.

Arrivata quindi a Cala Mariolu, lo scenario che mi apparve era mozzafiato. La cala era costeggiata da alte rocce levigate dal vento. I colori della roccia e del mare erano unici. Una bellezza che non teme rivali.

Il colore dell'acqua si confondeva con il cielo. La spiaggia era formata da piccoli sassolini bianchi e la sabbia era come il borotalco. Mi sentivo in Paradiso. Da mesi non accendevo la tv. Ero scomparsa dai social. Le mail non le leggevo più. Questa scelta derivava dal fatto che volevo vivere il mio tempo libero, immersa nelle opere di Dio, vivendo delle Sue emozioni. Esse sole servivano per la mia vita in quel momento.

Fu a Cala Mariolu che iniziai a trovare una serie di cuori di pietra. Rappresentavano per me l'Amore, che è Dio. Quei cuori sono scolpiti dalla natura. Mi sentivo amata e nel palmo della Sua mano. Ero felice.

Cala Mariolu si divide in due spiagge. Mi ero sdraiata sulla spiaggia al lato destro quando, all'improvviso, decisi di andare sulla spiaggia posta al lato sinistro della cala.

Vidi dei massi enormi. Erano caduti dalla parete rocciosa che, in questo punto, cade a picco sul mare. Ogni masso aveva una forma diversa. Ad un tratto fra quei massi ne vidi uno enorme a forma di cuore (vedi foto). Rimasi senza parole. Non potevo credere ai miei occhi, ma quel masso era vero.

Ironicamente dissi: "Questo non posso di certo portarlo a casa". Mi avvicinai al masso e lo toccai. Provai una sensazione di grandezza tale che raggiunse il mio cuore. Ripetei dentro di me: "Più forte di tutto è l'amore e l'amore è Dio". Era come se fosse davanti a me. Mi resi conto che cercavo Dio più di ogni cosa al mondo e, mentre lo cercavo, facevo l'esperienza di Lui, che mi faceva crescere in Lui. Era un'emozione dietro l'altra. Vedevo con i Suoi occhi le Sue opere. Dio era in me e io in Lui e per questo motivo riuscivo a vedere oltre.

La mia responsabilità si fece ancora più grande. Non temo comunque le critiche, poiché Dio è la mia forza. Complice di ciò è sicuramente la mia instancabile preghiera che crea un filo diretto fra cielo e terra.

Tornai quindi da questa gita fortificata dalle opere di Dio e con la sensazione che la Sardegna avrebbe potuto essere l'Eden.

Le bellezze di questa isola sono uniche, come Dio. Lui è Uno.

Tavolara, un lavoro rimasto incompleto. La scoperta della funzione del cappello sulla vetta di Tavolara. Un altro velo sui miei occhi

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 768 a pag. 775)

Continuai a vivere giorni meravigliosi in questa terra benedetta da Dio, ma non mi ero accorta che il mistero di Tavolara non era ancora svelato nella sua pienezza. Mi ero fermata al fatto che il cappello di nuvola che si forma sulla vetta, avesse la funzione di proteggerla dal soffio del vento di scirocco, ma il cappello svolgeva un'altra attività che era rimasta nascosta. Il mistero era ancora da scoprire e per farlo sarebbe servita quella scuola che feci fra i banchi della natura. Il mio contemplarla non era altro che la mia istruzione per vedere oltre all'oltre, fino a notare la mano e la mente di Dio, mentre progetta, crea, forma e trasforma, dando senso a ogni cosa creata. Nulla è a caso e tutto ha una logica, si tratta di scoprirla.
Avrei dovuto divenire credibile e per esserlo sarebbero servite quelle prove che lo avrebbero permesso ma questo non lo potevo sapere, se non dopo averlo vissuto.
Era necessario entrare nell'anima da cui nasce il cappello. Lentamente mi veniva tolto ogni velo dagli occhi mentre imparavo a vedere oltre.
Il mio lavoro era quindi incompleto, ma non ne ero consapevole poiché non sono né scienziata né geologa e non ho titoli di studio. Ho solo un cuore predisposto all'ascolto di Dio e questo probabilmente era ciò che sarebbe servito per camminare nei Suoi progetti. La mia guida spirituale era nel cuore: io dovevo solo vivere in prima persona ciò che Dio desiderava vedessi per poi interpretarlo e scriverlo. Ero pronta per continuare un lavoro che credevo fosse giunto al suo termine.
Una mattina mi alzai con il desiderio di andare con alcuni amici in gommone, così telefonai, chiedendo se potevo unirmi a loro: era la prima volta che chiedevo ciò nonostante gli anni che ci conosciamo e, per Grazia, c'era ancora un posto libero.
La prima sosta fu proprio all'isola di Molara. L'isola si trova davanti a Tavolara, precisamente rivolta verso la parete colpita dal vento di scirocco. Osservai l'isola di Molara con la curiosità di vedere i resti della chiesa dove era stato esiliato Papa Ponziano e che Giuliano S. avrebbe voluto ristrutturare. Non riuscii però a scorgerla, l'avevo solo vista nelle foto che mi avevano mandato (vedi foto).
Il cielo era sereno. All'improvviso iniziò a soffiare un leggero vento di scirocco. Quando esso soffia leggermente viene chiamato "Scirocchino". Allora posi il mio sguardo su Tavolara e vidi posarsi delle nuvole sulla vetta formando il cappello dalla volumetria ridotta rispetto a quella vista in altre occasioni, mentre la forma era la stessa.

Questo attirò la mia attenzione a tal punto da chiedere agli amici di poter avvicinarsi all'isola di Tavolara. Non potevo perdermi quest' occasione. Ci recammo davanti alla parete coinvolta dallo scirocco che proviene da sud- est e con il cappello sulla cima. Il vento era leggero e non vi fu difficoltà ad avvicinarsi. Vidi la parete coinvolta dallo scirocco a pochi metri di distanza. Rimasi colpita dal materiale con cui era formata. Sembrava fuori dal nostro tempo. Non avevo mai visto cosa simile. La parete era stata lisciata dalla forza del vento, su di essa si era formato un grande solco come fosse stata portata via parte della parete, dando a essa la forma di vela, proprio come si evince dalla veduta satellitare. La base della parete detta "solco di battente" si presentava come fosse stato un muro ma solo per un'altezza di circa 60 metri. Sembrava ciò che era rimasto di una parete che avrebbe potuto essere piena.
(vedi foto).
Due giorni prima ero andata sull'isola di Tavolara venendo a conoscenza del materiale che l'aveva formata. Avevo percorso tutto il camminamento che circonda l'isola di Tavolara, realizzato da alcune persone al fine di proteggere le dune. L'isola è infatti un parco marino protetto. Mentre camminavo avevo incontrato alcune tavole dove veniva spiegata la geologia dell'isola, riproducendo il modello della stessa. La geologia era stata scritta da esperti.
Il modello dell'isola era stato riprodotto in tre colori diversi: marrone, blu scuro e azzurro poiché l'isola, si era formata in tre tempi con tre strati di materiale diverso. Il basamento su cui poggia l'intera isola è contraddistinto nel colore marrone, il materiale è granito. Su di esso, successivamente si è depositato un secondo strato di materiale evidenziato nel modello blu scuro, composto dal calcare della dolomia e conglomerati ed è il più antico. La dolomia è un calcare compatto che si è formato per la precipitazione chimica di una fanghiglia biancastra, composta da sostanze chimiche che sciolte nelle acque del mare, si sarebbero concentrate a bassa profondità e depositate sul fondale, attuale basamento di Tavolara.
Così era scritto sulla tavola realizzata da esperti.
Sullo strato della dolomia si era depositato uno strato di materiale composto da calcari fossili bianchi, evidenziati nel modello col colore azzurro. Questo strato è il più recente e riveste tutta la vetta dell'isola e la parete del versante occidentale, quella rivolta verso l'isola di Molara e consumata dal vento di scirocco. Il profilo di donna, è formato da codesto materiale e io, ero proprio davanti a quel materiale senza averlo programmato e col cappello sulla cima. Mi sentivo in un'altra dimensione e vicina a Dio; ciò non è opera dell'uomo (vedi foto).
Osservai attentamente quella scenografia fino a quando cadde un altro velo dai miei occhi. Mentre contemplavo il cappello di nuvola e il materiale con cui era formata quella parete, compresi che il sole secca il calcare e a contatto con la forza con cui si abbatte il vento di scirocco, esso si leva dalla parete su cui è depositato e ne cambia gli aspetti della stessa, come da veduta satellitare (vedi foto).

Era necessario proteggere la parete di calcare, in particolar modo la cima su cui si trova il profilo di donna affinché si potesse conservare fino ai nostri tempi poiché formato dal calcare di fossili, ma come? Il calcare se bagnato conserva la sua consistenza. Ci voleva qualcosa che bagnasse il calcare sulla cima dell'isola mentre soffia lo scirocco, l'unico a colpire la parete di calcare.

Le nuvole generano pioggia e umidità. Per proteggere la cima, sarebbe servito un cappello di nuvole e Dio lo ha generato, mentre la base (solco di battente) si era conservata nello stato di origine come fosse un muro, grazie all'umidità salina che risale dal mare e alle onde che finiscono la loro corsa su di esso.

Non era un caso che l'isola si trovasse nel mare ma una necessità per conservarsi; il suo bisogno era l'umidità (vedi foto).

Il cappello invece si forma solo sulla cima e all'arrivo del solo vento di scirocco, a volte copre metà dell'isola, ma questo dipende dall'entità con cui soffia il vento.

Come si spiega che con altri venti il cappello non si forma? Non si forma perché non colpiscono la parete coinvolta dal calcare, l'unica ad avere bisogno di protezione e su cui si trova il profilo di donna.

Questo ci dice l'importanza del profilo della donna scolpita sulla cresta dell'isola e che l'evento è di origine Divina, poiché solo Dio può conoscere i bisogni di quella parete e creare le condizioni per proteggerla. Vicino a Tavolara si trova Capo Figari, anch'esso coinvolto dal calcare ma il cappello non si forma.

Lo stesso nel golfo di Orosei, formato in parte da pareti di roccia di calcare a picco sul mare. Per cui l'evento è determinante per quanto riguarda la sola isola di Tavolara. L'unica ad avere sulla vetta il profilo di donna. Mi veniva mostrata in tal modo l'attività che avrebbe svolto il cappello, facendomela vivere. Ciò provocò in me una forte emozione che colmò la mia anima della gioia delle opere di Dio.

Compresi davanti alla parete rivestita di calcare l'attività che avrebbe svolto il cappello. Oltre a quella di formare uno scudo per attutire la potenza con cui si abbatte lo scirocco sulla parete coinvolta, l'attività principale del cappello di nuvola, era quella di bagnare e mantenere umido il calcare sulla cima dell'isola, mentre soffia su di essa lo scirocco. La parete attualmente in fase di decomposizione, si era in tal modo conservata fino ai nostri tempi, conservando a sua volta il profilo di donna.

Il cappello si forma solo sulla vetta e vi rimane per tutta la durata del soffio del vento di scirocco, ruotando attorno all'isola senza mai staccarsi e cambiare forma, liberando poi l'isola solo al cessare del soffio del vento. Un fenomeno meraviglioso e davanti agli occhi di tutti, ma taciuto. Inoltre è meraviglioso osservare come si forma. Dio avverte prima dell'accadere di ogni cosa. Quando è in arrivo lo scirocco, nel cielo si formano giochi di nuvole che lo

annunciano, costruendo poi il cappello. Un evento divino e di straordinaria bellezza ma è indispensabile notarlo con gli occhi della fede per ricevere l'emozione delle opere di Dio. Egli emoziona, se solo imparassimo a conoscere il Suo modo di agire.
Mi ero chiesta, chi avrebbe potuto conoscere l'arrivo del vento di scirocco e annunciarlo.
Le nuvole che costruiscono il cappello, arrivano in fila e in quantità sufficiente per formarlo.
Il cielo continua a rimanere sereno anche dopo averlo costruito.
È come se le nuvole ricevessero un ordine (vedi foto).
Quando Tavolara forma il cappello si dice che cambia il tempo. È capitato, ma per la maggior parte non avviene. Ho osservato per anni questo fenomeno e in ogni stagione e cambiamento climatico.
Vi assicuro che il cappello si forma esclusivamente per l'arrivo del vento di scirocco, indipendentemente dalle condizioni meteo poiché è l'unico a colpire la parete di calcare. Se il cielo fosse nuvoloso ma non soffia lo scirocco il cappello non si forma, se invece soffiasse lo scirocco il cappello si forma immediatamente nonostante il cielo sia nuvoloso. Non è come alcuni che dicono che Tavolara attira le nuvole (vedi foto).
Che il fenomeno è di natura divina viene confermato anche dal fatto che il disegno del cappello è lo stesso ogni volta, mentre i fenomeni elettrostatici cambiano forma (così mi dissero alcuni scienziati a cui mi ero rivolta) (vedi foto).
La volumetria e la dimensione del cappello dipende dalla forza con cui arriva lo scirocco ma la sagoma è la stessa nonostante ciò, e solo Dio conosce la potenza con cui soffierà, creando poi le condizioni ideali per proteggere la parete e il profilo in quel momento.
Se dovesse piovere e la potenza del soffio dello scirocco fosse forte, il cappello rimane poiché forma uno scudo per attutire il soffio del vento, mentre si abbatte sulla parete interessata. Se dovesse piovere e lo scirocco cessasse di soffiare o il soffio fosse debole mentre piove, il cappello non rimane (vedi foto).
Quella mattina il fenomeno durò solo il tempo della durata del soffio dello scirocco. Il cielo era rimasto sereno, nessun cambiamento climatico in atto se non il solo soffio dello scirocco. Quando me ne andai il cappello scomparve nell'invisibile davanti ai miei occhi. Mi sentivo in un sogno ma quel sogno era realtà.
Era come se fosse stato creato un evento della durata di poche ore e ciò mi fece comprendere che il cappello si forma anche per una sola ora in concomitanza il soffiare dello scirocco. Questo catturò la mia attenzione e osservai il fenomeno in altre occasioni come fossi chiamata a farlo.
Mi ero chiesta chi avrebbe potuto conoscere la necessità di proteggere esclusivamente quella parete mentre soffia lo scirocco e chi potesse conoscere che per conservare la parete sulla quale si trova il profilo era necessario mantenere umido il calcare con cui è formato

e creare un cappello di nuvola affinché quella parete si conservasse, permettendo a Dio di manifestarsi ai nostri tempi, svelando ciò che era nascosto, rivelando in tal modo la Verità. Egli esiste poiché solo Lui può conoscere ciò.
A noi compete il solo compito di osservare l'evento e saper riconoscere in esso la Sua mano, mentre agisce davanti ai nostri occhi.
Purtroppo la modernizzazione ci ha allontanati dalla dimensione di Dio per cui, non siamo nella condizione di riconoscere il Suo agire e manifestarsi attraverso eventi naturali, che richiamano la nostra attenzione e che mettono in evidenza la Sua mano, mentre forma, crea e protegge, manifestando in tal modo il Suo Amore e la cura per le cose da Lui create sulla terra. La stessa cura e attenzione però, viene posta in primis a noi, per cui Dio, cattura la nostra attenzione nel tentativo di instaurare un dialogo con noi.
Libera la nostra cecità ma con i Suoi mezzi. Si tratta solo di saperli riconoscere.
In questi tempi, necessitiamo di essere istruiti a riconoscerli per poi notare il Suo Manifestarsi poiché sarà Lui stesso a occuparsi di noi. Attraverso me avete conosciuto il Suo agire e senza peccare di presunzione.
Quella mattina vidi la mano di Dio operare davanti ai miei occhi, mentre mostrava la Sua opera che aveva firmato facendomi trovare il cappello di Tavolara in pietra. Compresi che Dio ha una mente poiché nulla può accadere senza averlo dapprima pensato e poi progettato. Non avrebbe potuto scendere sulla terra nel grembo di Maria diversamente, come non avrebbe potuto creare il corpo umano.
La grandezza di Dio è talmente grande da non riuscire a comprenderla umanamente per cui disconosciamo il Suo esistere di conseguenza le Sue opere, ma come negare la Sua presenza quando ne siamo parte? Solo accettando la verità l'uomo troverà in essa salvezza e la ricchezza di cui necessita per vivere.
Per conoscere la funzione del cappello su Tavolara avrei dovuto dapprima conoscere i materiali con cui era formata l'intera isola e poi andarci mentre si formava il cappello. L'emozione che avvertii nel vedere la mano di Dio operare davanti a me fu decisamente forte, ma riuscii a controllarla.
Mi sentivo guidata per la sequenza con cui svolgevo un lavoro che non conoscevo. Lo facevo con ciò che avvertivo nel mio cuore. Dio tolse in tal modo un altro velo dai miei occhi mostrandomi la funzione del cappello di nuvola su Tavolara e come notare la Sua presenza tra noi.
Il cappello significa protezione. Non è un caso questo disegno, ma un desiderio di Dio per catturare la nostra attenzione verso la Sua opera manifestandosi in tal modo in questi tempi di confusione in cui l'uomo si è consegnato alla menzogna senza saperlo riconoscere, nel tentativo di instaurare con noi un dialogo poiché necessitiamo di essere liberati. Si inizia

dagli occhi, accecati da cose che ci hanno allontanato dalla nostra natura umana e allontanati dalla conoscenza di Dio e di come Egli parli all'uomo, per poi toccare il nostro cuore col Suo Amore. Ci riporta a casa in tal modo.
Tavolara è un progetto di Dio che libera i nostri occhi accecati da cose che hanno distolto lo sguardo alle opere di Dio e conduce l'uomo nella sua natura ritrovando sè stesso. È un progetto di salvezza per questi tempi, ma dovevo divenire credibile. Necessitavo di ricevere le prove. Ero sul cammino per riceverle ma la strada era ancora in salita.
Non dissi nulla agli amici con cui ero di ciò che stavo notando. Scattai le foto per documentare l'evento e poi rientrammo a casa. Conclusi questa giornata ricca di nuove emozioni, partecipando alla Santa Messa e la recita del Santo Rosario sulla spiaggia: Creatore, creatura e creato, una fusione d'amore. La mia anima necessita del suo nutrimento come lo necessita il corpo. Il mio cammino in tal modo è protetto.
Ciò nonostante il mistero Tavolara era ancora incompleto ma questo non lo potevo sapere. Dovevo essere istruita a vedere oltre affinché potessi entrare nell'anima del mistero di Tavolara per divenire credibile. Tornai sui banchi della natura. Essa era il libro su cui leggere ciò che il maestro dettava al mio cuore per poi scriverlo a voi. Un'esperienza che mai avrei pensato di poter vivere.
Ero chiamata a qualcosa di grande di cui ne venivo a conoscenza mentre lo vivevo.

Un cuore perfetto

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 776 a pag. 777)

Il giorno dopo continuai il mio cammino fra boschi e strade sterrate arrivando a piedi in quelle calette difficili da raggiungere in macchina. Tutto questo lo feci per cercare la pianta con le foglie a forma di cuore e intanto imparavo a vedere oltre.
Ad un certo momento iniziò a fare molto caldo. Il termometro toccò anche i 37 gradi e l'assenza del vento che, in quest'isola, è costantemente presente, mi fece sentire un calore mai avvertito prima. Ebbi una reazione allergica al calore.
Nonostante tutto continuai a camminare sotto il sole, fino a che caddi in un tombino aperto. Quel giorno, per distrazione ero uscita di casa con le ciabatte infradito. L'alluce del piede destro si squarciò.
Rimasi meravigliata dal fatto che anche questa volta non avvertivo dolore. Eppure la carne si era staccata dalla punta dell'alluce rimanendo appesa lievemente. L'avevo ripristinata e legata con un fazzoletto. Mi ero recata poi in farmacia, per acquistare tutto il necessario per far cicatrizzare la parte lesa ma, quello che a me importava, era il fatto che non riuscivo a calzare le scarpe adatte per camminare.
Non sarei più riuscita ad andare alla ricerca di quella pianta. Per alcuni giorni andai solo in spiaggia con le ciabatte infradito, molto scomode per le lunghe camminate. Per fare il bagno in mare, tenevo un calzino al piede, ma soffrivo a dover stare seduta ad aspettare la sera. Sapevo che sarebbe servito un mese per recuperare il dito. Al terzo giorno di fermo mi sentii un leone in gabbia e iniziai a meditare cosa potessi calzare per camminare. Avevo bisogno di una scarpa comoda e che allo stesso non si appoggiasse al dito. All'improvviso mi ricordai la forma dei sandali che portano i frati.
Quella forma avrebbe potuto darmi la possibilità di tornare a camminare, poiché il dito in questione non sarebbe stato occluso. Andai a comprarli. Ricominciai il mio cammino con il rosario fra le mani. Iniziai a camminare passando da una spiaggia all'altra fra sentieri da me sconosciuti. Incontravo persone che si meravigliavano nel vedermi con la corona del Rosario fra le mani. Alcune si fermavano con me a pregare e intanto facevo nuove amicizie.
Un giorno, mentre camminavo nel sentiero che costeggia il mare da Porto Istana verso Porto San Paolo, incontrai due uomini, non erano italiani ma parlavano bene la nostra lingua. Uno di loro mi afferrò il braccio e mi fermò.
Non mi spaventai. Mi disse che anche lui pregava il mio Dio e di pregare per loro. Vivevano a Torino. Compresi che dovevo dar loro il mio libro e lo regalai come ho fatto per la maggior parte dei libri.

Qualche settimana dopo lo rividi e mi disse: "Tu sei buona. Il tuo Dio è anche il mio. Grazie del libro. Mi ha fatto bene". Mi fece vedere un bracciale che teneva al polso. C'era scritto: "Pace in tutto il mondo". Stavo evangelizzando senza averlo programmato. Lo facevo perché ciò faceva stare bene anche me. Il mio cammino, però, sembrava non gradito al nemico.
Una sera andai a cena da Giuliano Stenghel con la sua famiglia e altri amici. Gli raccontai le mie ultime vicissitudini ma, a causa di un forte sonno, dovetti abbandonare la cena. Nicoletta, moglie di Giuliano, mi propose di dormire a casa loro, ma rifiutai. Mentre guidavo, il sonno andava aumentando. Non sapevo se fermarmi o continuare.
Decisi di continuare. Cercavo di resistere. Mancavano solo due km all'arrivo quando mi addormentai al volante mentre guidavo. Un colpo di sonno che poteva uccidere oltre me, anche altra gente. Prima di collidere con le auto davanti a me, mi svegliai all'improvviso, come se qualcuno mi avesse chiamata.
La scena davanti ai miei occhi fu questa: vidi le auto ferme alla circonvallazione all'ingresso di Olbia, mentre io ero in corsa. Mancava poco all'impatto. Mi spaventai. Lo spavento era così forte che non riuscii a dormire per tutta la notte.
Non mi sarei data pace se fosse successo qualcosa a qualcuno. Pensai a come mi ero svegliata e alla distanza ravvicinata delle auto che avevo davanti a me.
Qualcuno mi aveva svegliata, ma chi? Ho solo una risposta. Il mio angelo custode. Feci veramente l'esperienza della sua presenza e non era la prima volta. Non manco mai di pregarlo.
Stavo facendo un cammino che sembrava dovesse essere fermato quando, all'improvviso, tutto si risolveva nel migliore dei modi. Le cose rimaste sospese non erano finite e questa era l'estate in cui si dovevano completare. Il tempo per portarle alla luce probabilmente, si stava esaurendo.
Una mattina stavo passeggiando a Porto San Paolo quando incontrai l'immobiliarista che aveva cercato di aiutarmi a vendere la casa che avevo acquistato con Roberto a Porto San Paolo. L'avevo conosciuto in quel giorno che tentai di spegnere la mia vita, venendo così a conoscenza della Madonna Regina della salvezza, sul monte Contros. Lui mi aveva condotta su quella collina a vedere la casa che avrei dovuto scambiare, notando che aveva due cuori di pietra e il giardinetto antistante la casa, con Gesù e la Madonna. Avevo creduto che l'immobiliarista fosse sardo.
Quella mattina, a distanza di tre anni dal giorno in cui lo conobbi, venni a conoscenza che era piemontese, precisamente di Fossano. In quella città, avevo portato la mia testimonianza con un Roberto come organizzatore. L'immobiliarista, inoltre, mi disse che andava a giocare all'oratorio di Cussanio, luogo dove si era sposato il mio Roberto la sua prima volta. Nel santuario di Cussanio, poi, avevo vissuto l'evento che mi aveva condotta a prendere consapevolezza che non ero sposata con Roberto davanti a Dio.

Il mio corpo si inondò di brividi. Perché dovevo conoscere le generalità di quest'uomo solo adesso? Solo così avrei potuto notare l'intervento di Dio in ciò che vissi a Cussanio e in quel giorno in cui tentai il suicidio, fermando il mio folle gesto e facendomi scoprire poi la Madonna, Regina della salvezza.
Se avessi conosciuto all'epoca le generalità dell'immobiliarista, come avrei potuto notare la mano di Dio in ciò che avevo vissuto? A quel tempo non ero ancora stata a Fossano e non avevo scoperto che Roberto si era sposato a Cussanio. Non avrei collegato l'evento a Dio. Aveva usato quell'uomo per farmi conoscere Gesù e la Madonna, Regina della salvezza, continuando così il Suo disegno. Tutto era perfetto.
Era come se Qualcuno l'avesse calcolato e io non avrei mai potuto fare nulla di ciò. Posso comprenderlo solo dopo averlo vissuto. Sentii il mio Roberto, così vicino, da poterlo quasi toccare. Compresi che quel giorno in cui tentai di togliermi la vita, era al mio fianco come un angelo. A conferma di ciò, il giorno seguente conobbi tre sorelle in una caletta nascosta nelle vicinanze di cala Don Diego. C'erano solo loro. Con mia sorpresa mi dissero che venivano da Moncalieri di Torino, luogo di nascita di Roberto.
Una di loro lavorava proprio all'ospedale "Santa Croce", dove nacque Roberto. Anche a loro donai i miei libri, affinché potessero essere letti anche nella città natale di Roberto. Questi libri avevano prodotto tante salvezze e io ero fiera di investire la morte di Roberto in un progetto d'amore più grande. La mia più grande soddisfazione è quella di vedere volti trasformati dalla sofferenza in gioia e quella di sapere che i miei cari non sono morti invano. Sui miei errori Dio stava edificando il bene. Non trascorse giorno senza che io andassi alla ricerca di quella pianta con le foglie a forma di cuore. Credevo di essere impazzita. Allora pensai di lasciar perdere. Iniziai nuovamente a trovare cuori di pietra e le coincidenze con Roberto divennero quotidiane. Qualcosa dentro di me mi diceva che non avrei dovuto rassegnarmi e di continuare la ricerca di quella pianta. Venivo incoraggiata dai segni che parlavano di Roberto a non arrendermi.
Ripresi il cammino che veniva spesso intralciato da conoscenze inaspettate e non desiderate, col tentativo di farmi cambiare rotta. Il nemico si faceva sentire ma avevo un'arma potente nelle mani. Sapevo come difendermi. Riconoscere la sua presenza, mi ha consentito di camminare verso la conoscenza di Dio e le Sue opere protetta. Non possiamo difenderci da qualcuno che non si conosce.
Un giorno decisi di andare alla spiaggia del dottore, che guarda l'isola di Tavolara. L'ultima volta che ci andai era con Roberto nell'estate 2008 ma solo quest'anno ripresi a frequentare questa spiaggia. I colori del mare, da qui, sono uno spettacolo unico. La sabbia fine e bianca è pronta ad accogliere il nostro corpo che, disteso su di essa, trae benefici. Sul cammino vidi fiori meravigliosi cresciuti naturalmente e una pianta di cactus a forma di cuore (vedi foto).

Dio ci ha dato cose belle per vivere poiché Egli è Amore ma anche ricchezza. Quando creò la Creazione vide che era cosa buona, ma sarebbe servito qualcuno per condividerla dando senso al suo esistere per cui creò l'uomo dalla terra, soffio su di lui il Suo Amore, dandogli la vita e il Suo seme affinché la terra si popolasse, ma l'uomo solo non avrebbe potuto popolarla per cui, Dio creò la donna. Furono a tal modo uniti fin dal principio, condividendo le Sue opere con loro. Avremmo dovuto solo goderle e custodirle, camminando insieme. Seguendo le Sue leggi avremmo goduto anche della libertà interiore, l'unica a dare pace nel cammino di vita. La vita è meravigliosa se non complicata da iniziative che contrastano Dio e il Suo operato. Lontana dalla tecnologia, potevo vivere la mia libertà appieno nel paradiso, che per me lo si vive già sulla terra.

Per raggiungere la spiaggia avrei dovuto andarci a piedi e lasciare l'auto lontana. In quella zona non c'è parcheggio. Avrei dovuto scendere da una collina e poi camminare altri venti minuti a piedi, costeggiando il mare, superando anche le due spiagge denominate "le due sorelle". Un'impresa ardua per una donna sola e ultra cinquantenne, anzi, direi quasi sessantenne. Non era la prima volta che andavo in questa cala.

Questa volta però decisi di percorrere un altro sentiero. Mi trovai fra le frasche di un canneto, al centro c'era un'edera a forma di cuore, ma non era come quella che cercavo. Allora prestai più attenzione alla forma delle foglie della vegetazione che incontravo mentre percorrevo questo sentiero pregando il Santo Rosario. Ad un tratto iniziai a dare un'interpretazione alla forma delle foglie della vegetazione che incontravo. Erano a forma di fiamma e pensai alla fede (vedi foto). Continuai il percorso senza dare molta importanza a quanto notato, anche se ciò mi aveva colpita. Superai le spiagge "le due sorelle" e poi intrapresi il sentiero che conduce alla spiaggia del dottore.

Il sentiero era stretto e, in certi punti c'erano dei rami con le spine. Mi ero già graffiata le gambe precedentemente, allora decisi di percorrere il cammino passando dagli scogli. Ero davanti a un bivio. Da un lato il sentiero molto stretto, dall'altro gli scogli. Non sapevo quale percorrere, non era facile né l'uno, né l'altro. Stavo scegliendo la via migliore, quando squillò il telefono. Era mia nipote Maddalena. Mentre parlavo con lei, decisi di prendere la via degli scogli. Non conoscevo le difficoltà che avrei incontrato. Era la prima volta che passavo da lì. Feci qualche metro quando vidi appoggiata su di una roccia una grande pietra a forma di cuore. Com'era possibile? Sembrava lì per me.

Mi lasciai cogliere dall'emozione. In quella spiaggia ci andavo da sola e non conosco nessuno in quella zona che, inoltre, è disabitata. Nessuno poteva sapere che sarei passata da lì e poi non ero solita fare programmi per il giorno dopo. Decidevo dove andare a trascorrere la mia giornata quando mi alzavo. Chi poteva sapere che sarei passata da lì? Era un percorso fuori dal sentiero naturale. Solo Dio poteva conoscere ciò. Rimasi senza parole (vedi foto).

Mia nipote capì dal mio silenzio che era successo qualcosa. Mi disse: "Cosa succede zia?". Non riuscivo a parlare. L'emozione era forte al punto tale da farmi piangere e fra le lacrime dissi a mia nipote cosa stessi vedendo. Le raccontai che non era mio solito passare da lì e che nessuno poteva sapere il mio programma giornaliero.
Piangendo le dissi: "Avvertivo forte dentro di me che avrei dovuto passare da lì, come se qualcuno mi avesse guidato a farlo. È un cuore perfetto ma troppo grande e pesante da portami appresso nel percorso che sto facendo, ma non posso lasciarlo qui. Chi lo ha messo qui sa che lo posso portare. Sento che è per me". Scattai le foto e la inviai a mia nipote, scusandomi per il pianto. Anche lei, come me, rimase senza parole.
Durante il suo soggiorno in Sardegna con suo figlio aveva assistito a quando trovavo cuori di pietra e lei stessa ne trovò alcuni, ma il modo in cui avevo trovato questo era veramente incredibile. Lo raccolsi e lo portai con me avvolto nel mio telo da mare.
Vissi quella giornata con a fianco quel cuore che mi colmava di gioia e non mi faceva sentire il peso della solitudine, mentre camminavo verso la conoscenza delle opere di Dio. Lui era con me e con la pietra me lo diceva. Nessun uomo può fare queste pietre. La forza per continuare un cammino di cui non conoscevo il traguardo mi veniva data dalle pietre e dalle Dio incidenze con i miei cari. Ciò che vivevo mi faceva sentire in un'altra dimensione ma ero sulla terra a vivere ciò. Verso sera decisi di fare ritorno a casa.
La salita con quel sasso a forma di cuore e i 37 gradi divenne difficile. Arrivai alla mia auto, rossa come il fuoco, sudata come se avessi fatto la doccia e con dei dolori alle spalle e alle braccia. Ero però felice di essere riuscita a portarlo a casa. Non mi importava nulla dei dolori e neppure del calore. Quello era un dono di Dio per me e doveva rimanere con me.

La pianta con le foglie a forma di cuore
Una scuola che insegna a vedere oltre

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 778 a pag. 784)

Il giorno dopo continuai il mio cammino nella natura alla ricerca della pianta con le foglie a cuore. Non sapevo che questa mia insistenza sarebbe servita ad allenare i miei occhi a vedere ancor di più di quanto già avessi imparato. Ho iniziato fin da bambina a lottare per sopravvivere e ciò avvenne, fra un dolore e l'altro. Questo ha sviluppato in me la forza di non arrendermi mai. Per cui continuai il mio cammino osservando in profondità tutte le forme delle foglie delle piante, siepi e altro ancora.

Con mio stupore vidi che le forme delle foglie sono la riproduzione di ciò che è in cielo. Le raccolsi per documentarle. Vidi piante con foglie a forma di fiamma, angeli, Ostia, stelle, spada, lingua. La maggior parte delle foglie sono state create con queste forme. Diedi la mia interpretazione a ognuna di esse.

La fiamma, rappresenta la fede. Gli angeli, la protezione. L'Ostia: Gesù, il sole, la luna, il mondo. La spada indica la difesa. Le stelle, l'universo. La lingua, la Parola di Dio. Il cuore, il Suo Amore, ma quella a cuore, dovevo ancora trovarla (vedi foto).

Era come se Dio avesse riprodotto sulla terra ciò che è in cielo, rendendolo visibile attraverso la natura. Quelle forme non erano un caso. Erano state prima pensate, per poi essere progettate in un seme. Un procedimento invisibile che diventa poi visibile attraverso il seme piantato nella terra. Le contemplai a lungo prima di capire che stavo per notare nella forma delle foglie la mente e la mano di Dio, che creava in un piccolo seme la materia che avrebbe messo in evidenza il Suo progetto sulla terra.

Stavo ricevendo la certezza di quanto avessi compreso precedentemente.

Le piante con quella forma di foglie erano un Suo desiderio. Mi resi conto che tutto nasce dall'invisibile. Solo Dio, può generare in un seme la materia e la forma di ciò che diventerà poi visibile sulla terra.

Tutto è opera di Dio che, in questi tempi, si manifesta anche con la natura. Ci richiama attraverso le Sue opere, catturando la nostra attenzione per condurci a casa. Toglie il velo dai nostri occhi.

Ci aiuta a riprendere la vista.

Il mio desiderio di conoscere Dio mi aveva permesso di fare un viaggio all'interno del seme e ne uscii notando il Suo pensiero, la Sua mano, il Suo desiderio. Nonostante avessi visto tutto ciò, non avevo ancora trovato la pianta con le foglie a forma di cuore e, mentre la cercavo, mi si apriva un mondo nuovo. Non mi sentivo più sulla terra, ma in Paradiso. Ero circondata

dalle opere di Dio e mi sentivo come se mi stesse abbracciando. Una sensazione meravigliosa che mi colmava di gioia. Camminavo sola, ma non mi sentivo tale. Vedevo la Sua mano operare in tutte le cose. Tutto questo mi aveva arricchita interiormente.
Non potevo cedere adesso: dovevo trovare quella pianta con le foglie a forma di cuore.
Non trascorse molto tempo da tutto ciò, quando una mattina mi recai alla cala Don Diego per trascorrere una mattinata al mare. Mi ero seduta sul lato destro della spiaggia poiché in quella zona non c'era nessuno. Feci un bagno e poi mi stesi sulla spiaggia a prendere il sole. Esso è per me una medicina, un vero generatore di energia. Come lo è per la natura, che cresce con il sole, così è per l'uomo. È però un prodotto che, se usato male, lascia il segno.
La gioia vissuta per aver visto nella forma delle foglie la mano di Dio che riproduceva nella natura parte della nostra vita spirituale era ancora sul mio viso, quando il mio sguardo cadde sulla vegetazione che mi circondava. Non potevo credere ai miei occhi. C'era un'edera avvolta fra le foglie delle piante e la sua forma era a cuore. Mi avvicinai per vederla. Toccai una foglia. Non riesco a descrivere ciò che stessi provando in quel momento. Sì, era lei, la pianta che cercavo con le foglie a forma di cuore. Avrei voluto piangere: l'avevo trovata. Mi scoppiava il cuore dalla gioia (vedi foto). Era davanti a me da sempre, ma non ero riuscita a notarla perché si confondeva fra i rami delle piante con foglie di diversa forma. Era un'edera che cresceva su rami colmi di spine e che si avvolgeva sui rami delle altre piante. Si estendeva su tutto il tratto che costeggia la cala. Mi chiedevo come avessi fatto a non notarla. Era come se i miei occhi fossero stati offuscati. Infatti lo erano. Compresi che se avessi notato subito le piante con le foglie a forma di cuore, non avrei notato la forma delle altre foglie riconoscendo che Dio aveva riprodotto sulla terra ciò che è in cielo.
Iniziai allora a contemplare quelle foglie a forma di cuore così perfette, senza un difetto e di un'estrema bellezza. Rimasi colpita quando vidi che sul picciolo (struttura che sostiene la foglia) crescevano due fili. Uno cresceva a destra, l'altro a sinistra. Era come se dovessero formare un laccio.
Ciò attirò la mia attenzione e contemplai questo dettaglio fino a capire che i fili, non erano cresciuti per bellezza. Essi svolgevano un compito.
La loro funzione era quella di legare le foglie una ad una al ramo, affinché potessero resistere al soffio dei venti che nella terra sarda sono frequenti e molto forti. Era come se Qualcuno avesse pensato e calcolato tutto ciò e creato le condizioni ideali affinché le foglie non si staccassero dai rami mentre imperversa il maltempo (vedi foto).
La cura e la delicatezza con cui erano legate ai rami quelle foglie, mise in risalto l'attenzione, la premura e la perfezione con cui Dio crea ogni cosa.
In quei fili, vidi la Sua mano che legava le foglie una ad una, il Suo pensiero, la cura, l'amore e la perfezione con cui progetta, calcola, crea e forma l'opera che desidera per noi.

Prima di divenire visibile, essa è stata dapprima generata da un procedimento invisibile di cui l'uomo non è l'autore. Qualsiasi cosa per esistere sulla terra subisce obbligatoriamente quel procedimento.
Quel procedimento non si vede ma ciò non significa che non esista.
È l'opera a confermare la sua esistenza. Essa non può nascere diversamente.
Anche la fede non si vede eppure esiste. Chi ne fa l'esperienza avverte la sua forza.
Anche l'aria non si vede eppure la respiriamo. Anche l'acqua è trasparente eppure contiene gli alimenti per far vivere l'uomo, gli animali, la natura e il pianeta.
Noi stessi siamo la prova di quel procedimento. Prima di essere concepiti eravamo invisibili. Quella goccia che ci ha contenuti, prima di divenire visibile è stata generata da ciò che accade nella dimensione dell'invisibile. Quella goccia è ricca di divinità generata nell'invisibile. Diventa poi visibile mostrando l'opera che essa conteneva.
Per questo motivo noi non avvertiamo l'essere nati ma quello di aver sempre vissuto. Viviamo sempre al presente. Siamo fermi davanti a Dio e alle Sue opere. Dentro di noi c'è il tempio dell'eternità, per cui avvertiamo di essere sempre esistiti. Infatti costruiamo sulla terra come se l'eternità fosse qui. Siamo piccoli semi sparsi sulla terra, ma necessitiamo di essere educati a come vivere. Anche a quello Dio ha pensato lasciando scritto come.
Dio e l'uomo. Due dimensioni simili ma con misura diversa. L'uomo progetta l'auto, Dio progetta l'uomo.
Nella recita del Credo si dice: "Creatore di tutte le cose visibili e invisibili". Avevo fatto un cammino che mi aveva permesso di notare quelle invisibili. Erano diventate visibili attraverso l'esperienza con la natura.
Dio parla al cuore dell'uomo, agli animali e alla natura nel modo in cui Egli viene compreso. La diversità fra noi, la natura e gli animali, consiste nel fatto che al cuore dell'uomo parla anche Satana. Egli entra nei nostri pensieri e ne cambia il corso. Il motivo per cui Dio ci dona i mezzi necessari per far si che l'uomo viva protetto nasce dal fatto che noi avvertiamo quella voce che ci spinge a generare il male sulla terra attraverso gli uomini. La lotta fra bene e male inizia dapprima nel nostro interiore.
Essa non si vede. Diventa visibile attraverso le nostre azioni. Tutto nasce nell'invisibile e poi diventa visibile. Noi siamo nella storia di Dio. Un Suo progetto diventato visibile sulla terra. Siamo qualcosa di grande, ma accecati per comprenderlo dalle nostre ideologie.
Quelle foglie a forma di cuore erano state per me una scuola a riconoscere tutto ciò.
La verità era davanti ai miei occhi.
Mi sentii piccola davanti a tanta grandezza.
In quel momento avvertii forte la presenza di Dio. Era come se Lui fossi davanti a me attraverso la Sua opera. Lo potevo toccare in questo modo. Avvertii dentro di me il Suo

Amore. La vergogna per ciò che ero stata e per averLo disconosciuto si fece risentire. Una lacrima scese dal mio viso. Dissi solo due parole: "Padre perdonami". Lo avevo disconosciuto fino al giorno della mia conversione, avevo 51 anni. Avevo trascorso buona parte della mia vita senza di Lui, mentre Lui, mi amava così tanto da manifestarsi attraverso le Sue opere. Stava esaudendo il mio forte desiderio di conoscerLo. Era sempre stato davanti a me, ma non avevo né occhi né cuore per vederLo. Mi aveva dato il dono della fede e della scienza per arrivare a Lui poiché avevo vissuto priva dell'educazione spirituale. Era Lui stesso a educare la mia nuova vita e lo faceva con i Suoi mezzi. Si trattava di conoscere quali e come.

Ringraziai nuovamente Dio per avermi impedito il suicidio. Mi resi conto della grandezza delle grazie ricevute. Il mio amore per Lui andò crescendo senza metro. G R è il simbolo della Grazia Ricevuta. Sono le iniziali del mio nome (Gabriella) e quello di Roberto. Potevo anch'io attaccare alla parete questo simbolo.

La gioia per tutto quanto conosciuto, era forte al punto tale da dover cercare dove si potesse nascondere l'edera con le foglie a forma di cuore.

Cala Don Diego guarda l'isola di Tavolara ed è circondata da numerose calette. Andai quindi a vedere se anch'esse fossero circondate dall'edera a forma di cuore. Rimasi senza parole. La vegetazione sulle calette era a forma di siepi. L'edera a cuore era ovunque ed era avvolta in quelle siepi. Mi sentii di nuovo abbracciare da Dio. Era in tutto ciò che mi circondava. Le Sue opere sono state disegnate nella forma in cui esprime il Suo Amore. Non ero in un vivaio a conoscere tutto ciò, ma nella terra sarda, fra sterpaglie e cespugli lasciati crescere nella sua naturalezza. La semina era avvenuta per mezzo delle opere di Dio.

Le foglie a forma di cuore crescevano su rami colmi di spine e legate una ad una sul ramo, per permettere ad esse di resistere a tutte le intemperie. Era come se stessero a indicare un Amore che resiste a tutto.

In quel momento pensai a Gesù. Fu incoronato con una corona di spine, ma il suo Amore per noi è più forte di tutto e continua a vivere anche fra le spine. Compresi così che le spine, siamo noi. Le spine, se consegnate a Lui, si possano trasformare in un fiore. Pensai al gambo della rosa. Su di esso crescono le spine. Si dice sia il fiore della Madonna e dell'amore. Per me è il fiore di Maria e Gesù.

Infatti la Madonna appare spesso con le rose. Quelle foglie a forma di cuore, cresciute su rami di spine, sembravano un messaggio riprodotto nella natura. Era come se stessi dialogando con Dio attraverso di esse. Era tutto così incredibile, ma profondamente vero.

Quando ripercorsi il sentiero a piedi per tornare a casa, trovai l'edera a cuore che si arrampicava sugli alberi; a terra, invece, vidi un'edera con le foglie a forma di ali di angelo che si dileguava ovunque. Anch'esse crescevano su rami di spine ma non erano legate sul ramo come quelle a forma di cuore. Crescevano distanziate fra loro formando un disegno.

Era un'emozione dietro l'altra. Mi chiedevo che terra fosse la Sardegna! La mia convinzione che fosse l'Eden andava crescendo.
La natura ci parla nel linguaggio di Dio e sta a noi saperla interpretare. La fede ne è il mezzo. Il messaggio è chiaro. Dio in questi tempi di buio dell'umanità si manifesta in tutti i modi. Ci sveglia dalle nostre illusioni. Ci dice che esiste e che non siamo noi gli autori della vita. Ci ama. È Padre: un Padre che non abbandona i suoi figli, specialmente nel momento del bisogno.
La mia ricerca era finita.
La mia allergia al calore si faceva sempre più visibile e io non riuscii più a sopportare il caldo. Dal rubinetto non scendeva acqua fredda. Anche quella era calda, il mare altrettanto. Avevo bisogno di raffreddare il mio corpo e proteggermi dal sole. Decisi di lasciare Olbia per tornare a Bergamo. Lasciai la terra sarda dopo un lungo soggiorno durato tre mesi consecutivi. Ero partita il 22 maggio 2018, giorno in cui cade la ricorrenza di Santa Rita. Tornai a Bergamo il 15 agosto, giorno che ricorda l'assunzione di Maria Santissima al Cielo. Nella mia valigia misi tutte le mie esperienze vissute in un'estate che rimarrà stampata nel mio cuore per sempre.
In questa terra, la mia vita aveva preso senso. Ogni volta che sono costretta a lasciarla è per me una sofferenza.
Mentre stavo andando a prendere la nave che mi avrebbe condotta in continente, sulla strada che da Pittolongu porta a Golfo Aranci, vidi l'edera a cuore arrampicata su numerosi alberi. Mi fermai a osservarla.
Si estendeva anche su tutto quel territorio che avevo percorso centinaia di volte. Inoltre vi era anche l'edera con le foglie a forma di angeli (vedi foto). Non avrei voluto partire ma dovevo andare. Qualcosa mi diceva che stavo per sapere di più, ma non ebbi più tempo.
Ero sulla nave. Ero sola e stavo lasciando questo paradiso per tornare al nostro inferno, fra persone che corrono per conquistarsi un loculo, che non parlano più se non con il telefonino e hanno perso il sorriso e la voglia di cercare la loro grandezza. Il cielo è grigio anche quando c'è il sole. Anche quello si è spento nella modernizzazione e nella globalizzazione. L'uomo crede di essere al primo posto ma è una vera illusione. È all'ultimo posto ma non se ne è accorto. La tecnologia ha preso il suo posto e i rapporti umani sono quindi diventati virtuali. L'uomo ha però bisogno di contatti umani, di vedere i sorrisi veri sui volti, e non disegnati. Ha bisogno del calore di abbracci e baci veri. Spero che l'uomo torni a occupare ancora il primo posto, poiché Dio lo ha creato nella grandezza.
Stavo per partire. Avevo un nodo alla gola. Avrei voluto piangere come fanno i bambini quando vanno all'asilo e lasciano la mamma, quando, all'improvviso, si formò nel cielo un arcobaleno.

Un ponte fra cielo e terra. Dio era con me in questo viaggio che mi riportava alla mia casa paterna e alla mia realtà (vedi foto).
Arrivata a casa a Bergamo, feci moltissima fatica per ambientarmi e provai una grande tristezza nell'aprire la mia casa vuota, dove mi attendevano ricordi indelebili. Ci vuole sempre forza e solo Dio me la poteva dare. Il ricordo di quanto avevo vissuto in Sardegna era ancora forte in me, soprattutto fu vivo la sera in cui feci testimonianza a Manara nel golfo di Marinella assieme a Don Mirco e agli amici conosciuti nell'occasione, in cui si svolse la processione in barca con la statua della Madonna di Medjugorje (vedi foto). Quella sera in cui feci la mia testimonianza, c'era un leggero vento. Indossavo un abito a fiori e lungo. Erano anni che non indossavo un abito lungo e a fiori. Mi sentivo ancora bambina. Dentro di me c'era qualcosa di molto forte che mi dava la forza di mettermi in discussione. Feci la mia testimonianza parlando al pubblico, come se fosse naturale farlo. La mia timidezza l'avevo abbandonata. Non preparai per scritto la mia testimonianza, come era mio solito fare per timore di confondere i vari passaggi o di non ricordare gli eventi vissuti nel modo in cui sono avvenuti. Combattevo così la mia timidezza. Roberto Bignoli mi aveva detto una volta: "Un giorno lascerai quei fogli e parlerai al pubblico con tranquillità.
È solo questione di tempo". Quella sera desideravo che dal cielo lui vedesse che ero riuscita. Misi tutto il mio impegno e fu decisamente una serata indimenticabile, specialmente quando vidi il frutto. Alcune donne si erano avvicinate a me, parlandomi del loro aborto. Una di loro piangeva. Aveva compreso la grazia che stava ricevendo attraverso la mia testimonianza. Chiedeva cosa avrebbe dovuto fare. Le spiegai che la Confessione era la prima fase; poi avrebbe dovuto mettersi in ascolto del proprio cuore e fare un cammino di liberazione, fede e amore, riconoscendo quell'anima innocente, dandogli un nome e una benedizione. Ciò separa dal male e rigenera l'anima, sia della madre e che del piccolo, il quale avverte il pentimento della madre generando gioia. Quei piccoli sono nelle braccia di Gesù e Maria, ma sanno che le loro madri sono condannate alla peggior sorte. Quando la mamma raggiunge la salvezza, loro gioiscono della sua salvezza, poiché ciò porterà a ritrovarsi. Quelle anime innocenti ci amano anche se siamo stati i peggiori genitori. Essi desiderano la nostra salvezza. Loro sono amore puro e l'amore non odia, ma perdona.
Ho messo a nudo le mie vergogne per amore e non per diventare un idolo. Questo Dio lo sa, come sa che non è facile per me fare ciò. Debbo a Lui ogni mio respiro e questo mi basta per darmi il coraggio che serve in questi momenti.
Ripresi con fatica la mia vita normale. Desiderai continuare a camminare fra boschi con l'obbiettivo di osservare la forma delle foglie anche nella terra in cui vivo. Mi resi conto che tutto è creato in modo tale che l'amore prevalga prima di tutto.
Una mattina, mentre camminavo sulla riva del lago di Endine verso la zona del castello, vidi

degli alberi con foglie a forma di stella, cuore, fede, lingua, Ostia, sole e angeli. Rimasi colpita da alcuni alberi con la foglia a forma di piccole tuniche.
Con stupore dissi: "E queste! che significato avranno?"(vedi foto). La natura ritrae ciò che è in Cielo. Pensai ai bambini non nati e alle parole di Gesù: "Lasciate che i bambini vengano a me". Il battesimo di desiderio o spirituale o di intenzione, dei bambini non nati unisce ciò che il male ha diviso. È un gesto d'amore che ha fatto sì che il ritrovarmi con mio figlio sia diverso. Mio figlio era unito a me e Roberto nella forza del battesimo dei bambini non nati e nell'amore di Dio che ci ha preparati fin da qui a ritrovarci nel modo migliore. Se ciò non fosse accaduto non avrei potuto sentirli assieme nella mia anima e dopo la mia morte come avrei affrontato la verità? Se esso serve è cosa buona. Se non serve, tanto per cominciare male non fa. Dico ciò a causa di alcune discordanze.
Come al solito, quando si tratta di un'opera buona, il male fa sentire la sua voce. Il caldo non diede tregua e decisi di fare un periodo di discernimento, riflettendo sul mio vissuto in questa estate. Presi un tempo di pausa e feci riposare, oltre al corpo, anche la mente. Mi sentivo molto stanca e l'allergia mi stava creando alcuni problemi. Forse il sole, il caldo o l'affaticamento. La causa non venne riconosciuta in breve. Nel frattempo si avvicinò la ricorrenza in cui Dio aveva messo in evidenza la Sua opera, tramite i miei genitori. Sarebbe stato il mio compleanno. Lo avrei trascorso con i miei cari. Il secondo assieme.
Non desideravo regali se non quello di essere uniti nella S. Messa, poiché solo a Dio si deve il grazie per essere qui. Non posso più festeggiare il mio compleanno senza l'Autore della mia vita. La festa non è al completo quando mancano i festeggiati.
"Date a Cesare ciò che è di Cesare. Date a Dio ciò che è di Dio". Io desideravo mettere in pratica questa Parola. Non sapevo come dirlo ai miei familiari. Ai nostri tempi una richiesta di questo tipo potrebbe essere scambiata per follia, mentre per me era una richiesta d'amore che ci avrebbe unito a Colui che ci ha creati. Questo ci avrebbe messo anche in comunione con i nostri cari defunti. La famiglia avrebbe potuto essere così al completo e davanti all'Autore della nostra vita. La Messa ci avrebbe uniti tutti in un unico punto e avremmo avvertito la gioia che proviene da questo incontro d'amore.
Quale regalo migliore si può ricevere? È l'amore e sono gli affetti che colmano l'anima di gioia. La gioia si genera con il contatto umano, guardandosi negli occhi. Non avviene via internet, neppure via telefono e neppure con un regalo che, dopo averlo scartato, non può generare la gioia dell'amore di Dio. Siamo creati per amare e necessitiamo dell'amore vero per essere felici. È però necessario individuare la strada per raggiungerlo.
La mia richiesta poteva essere azzardata davanti ai miei cari, ma riuscii a renderla meno impegnativa con un'idea, bizzarra e divertente. Pensai che è nella semplicità che ci si diverte e organizzai un calzino party. Un'idea semplice che mi venne suggerita nel mio interiore.

Chiesi ai miei familiari di venire a Messa con me per ringraziare Dio di avermi creata e per unirci così anche ai nostri cari. Poi saremmo andati in pizzeria, ma la torta l'avremmo consumata alla mia casa paterna. Niente scarpe, ma solo calzini.
Niente telefoni che disturbano momenti importanti come quelli di essere uniti nella famiglia. In questo compleanno dovevamo esserci solo noi in centro. Uniti come ai vecchi tempi. Per la Messa sorsero alcune difficoltà, mentre per la pizza nessuna e nemmeno per la torta. Le difficoltà erano giustificabili ma, per una volta, avrebbero potuto rinunciare. Non ero certa che sarebbero venuti a Messa.
Avevo dato appuntamento fuori dalla Chiesa. Mancava qualche minuto all'inizio della celebrazione e non vedevo nessuno. Ero in Chiesa, ma sola. Stava iniziando la funzione quando vidi una mia nipote avvicinarsi a me, ma non vidi nessun altro. D'istinto mi voltai. Alle mie spalle c'erano tutti i miei nipoti e pronipoti e mia sorella. Che gioia! Avrei voluto piangere. Si era realizzato il mio desiderio.
"Ciò che chiedete nel Mio Nome, sarà dato". Avevo chiesto a Dio un regalo d'amore e lo aveva esaudito. Egli manda lo Spirito Santo alle persone che sceglie e le manda in sostegno a chi necessita. Sapeva che la mia priorità era quella di unirmi alla mia famiglia. Questa unione avrebbe generato la gioia di cui avevo bisogno in quel momento. La gioia interiore è ciò di cui necessitiamo per illuminare il nostro cuore e i nostri volti dall'amore. Dio è Amore e luce. Ci rivestiamo di Lui.
Terminata la Messa abbiamo condiviso la gioia generata da questa unione, con scambi di abbracci, baci e tanti sorrisi. Poi siamo andati di corsa in pizzeria e finalmente a casa. Qui era la festa che incuriosiva tutti: il nostro calzino party. Mia pronipote ha solo 7 anni. Si era comprata i calzini antiscivolo con tanti colori e disegni divertenti. Mentre mi raccontava la scelta dei calzini, la vedevo così felice che pensai di aver avuto un'idea bizzarra, ma quell'idea ci aveva reso come bambini e ci stava portando gioia.
Sulla torta avevo fatto scrivere: "Grazie Dio per avermi dato la vita. Grazie mamma e papà per avermi dato la possibilità di nascere. Auguri Gabriella". Mi accorsi dopo di non aver messo: "Grazie Roberto per avermi portata a Dio e a nostro figlio". Quel pomeriggio non è mancato un segno che lo rappresentasse.
Era andata da un'amica nel suo negozio di materassi. Mi aveva chiamata con una scusa, invece desiderava donarmi un suo pensiero. Quando lo vidi avrei voluto piangere. Lo avevo visto quella mattina in un negozio. Avrei voluto comprarlo ma poi rinunciai. Era lo stesso. Clelia l'avevo conosciuta a Medjugorje. Era un dono ricevuto sulla collina delle apparizioni assieme a suo marito e alla loro cagnolina. Fu proprio la cagnolina ad attirare la mia attenzione. Assomigliava a Briciola. La coincidenza nel giorno che conobbi Clelia consisteva nel fatto che proprio in quei giorni stava leggendo il mio libro "Tu sei qui".

Desiderava conoscermi e sul Podbro dopo aver assistito all'apparizione, il suo desiderio venne esaudito. Da quel viaggio tornai con tre amici in più. Dio non ci lascia soli. Il Suo regno cresce anche grazie al progetto di salvezza dell'umanità che ha posto a Medjugorje.
Mentre raccontavo a Clelia di aver rinunciato a quell'oggetto, entrò nel negozio una famiglia formata da due bellissimi bambini. Uno mi colpì in modo particolare. Era biondissimo e aveva gli occhi azzurri.
Gli chiesi come si chiamava. Rispose: "Roberto". Clelia mi guardò sorridendo e, mentre lo faceva, mi squillò il telefono. Era la mamma del mio Roberto. Mi aveva chiamata per farmi gli auguri. Guardai Clelia ed eravamo senza parole. Avvertivo la presenza dello Spirito Santo e il Suo agire.
Grazie all'intervento di Dio ho ricucito lo spacco che il dolore aveva procurato nella mia famiglia e li avevo avvicinati fino a essere uniti in Lui e ai nostri cari. Ciò non è avvenuto rapidamente, ma nel corso di anni. Nel mio silenzio ho sempre affidato tutta la mia famiglia a Dio, pregando intensamente perché ciò avvenisse. Mi sono fidata di Lui.
Nonostante le emozioni vissute e la gioia condivisa con i miei familiari, avvertii il desiderio di ritornare in Sardegna. Questa volta però il soggiorno sarebbe stato breve. Purtroppo, a causa di un guasto al motore della mia auto, dovetti rimandare più volte il viaggio.

Il ritorno di Luca. Il nostro figlio nascosto. Una richiesta insolita. La verità nel segreto del mio cuore

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 784 a pag. 785)

La scorsa estate di quella in cui ogni cosa sospesa andava completata non era terminata. Avevo ancora delle cose da sistemare. Il nemico, credo che se la stesse ridendo, ma io ero convinta che l'amore sarebbe stato più forte di tutto. Non avevo ancora acquistato una piena libertà, mentre credevo di possederla. Erano trascorsi 30 anni dall'accaduto ma Dio non dimentica il male generato. Esso non si cancella con il tempo. La verità era custodita nel mio cuore. Era giunto il momento in cui avrei dovuto affrontarla, ma necessitavo di essere aiutata. Dio mi aiutò a farlo, mettendomi davanti a quella verità che andava rivista guardando oltre. Inconsapevolmente stavo ricevendo un'altra Grazia, ma potei comprenderlo solo dopo averla ricevuta.

All'epoca non conoscevo né la vita spirituale, né Dio, la Sua misericordia e il perdono. Vivevo ignorando tutto ciò. La presa di coscienza del male che avevo generato prese potere su di me a tal punto da desiderare di tenerla nascosta, fino a che compresi che avrei sottratto il giusto posto che si deve alla Misericordia di Dio. Inoltre avrei impedito che su di essa si potesse edificare il bene. Ero messa alla prova.

Feci discernimento finché compresi che la mia vergogna avrebbe potuto trasformarsi in un dono. La grazia non consisteva nel nascondere la verità, ma nel farla emergere. Presi coraggio e decisi di renderla pubblica, permettendo a Dio di edificare il bene sui miei errori.

Con lo sguardo rivolto verso il cielo, dissi: "Padre, sarò giudicata per questo e Tu lo sai. Ciò nonostante, io debbo a Te, ogni mio respiro. Ti offro la mia vita, i miei errori. Edifica su di essi il tuo desiderio d'amore. Fa che la mia vergogna si trasformi in amore e lo generi a sua volta. Di me abbi pietà e aiutami a non sentire i giudizi della gente che non può comprendere la grandezza cui siamo chiamati".

"Chi è senza peccato scagli la prima pietra".

"Non guardare la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello ma guarda la trave nel tuo occhio". Parola di Dio.

Sapevo che la verità, mi avrebbe trasformata in un bersaglio da criticare e sentenziare, ma poco mi sarebbe importato se ciò avrebbe potuto servire per salvare anime.

Il mio giudice è il Signore. Solo Lui avrebbe potuto darmi la sentenza.

Vi assicuro che ciò che sto per dirvi è per me un grande sacrificio. Possa Dio trasformalo in un'opera d'amore.

Dovevo ravvedermi e, grazie a Dio, ciò accadde.

La domenica sera del 9 settembre 2018 mi recai alla S. Messa. Il mio sguardo durante quella Messa cadde su alcune famiglie unite ai loro figli. Avvertii forte dentro di me il desiderio di avere anch'io qualcuno a fianco. Allora feci una richiesta a Gesù come mai avevo fatto fino a quel momento. Durante l'elevazione dell'Ostia, dissi: "Gesù, vorrei anch'io avere qualcuno al mio fianco con cui poter condividere la mia vita, in particolare quella spirituale. Sono stanca di fare tutto da sola. Ho bisogno di sentirmi utile e di occuparmi di qualcuno. Credo di essere pronta per tutto ciò". Feci una richiesta insolita, con amore ma convinta. Gesù prese sul serio la mia richiesta o, forse, aspettava questo momento per mettermi davanti alla verità.
Il giorno seguente era la ricorrenza del mio Battesimo. Quella mattina avevo preso appuntamento con un ospedale molto vicino all'abitazione di un mio ex convivente. Avrei dovuto essere ricoverata per togliere le sintesi al piede che avevo rotto due anni prima. Non era stata una mia scelta quella di andare in quell'ospedale. Un'amica aveva fatto da intermediario per aiutarmi a rimuovere le sintesi nel minor tempo possibile. Ero finita lì senza averlo cercato. Dopo aver preso l'appuntamento mentre stavo uscendo di casa, si avvicinò a me una moto. Era guidata da un uomo. Mi disse: "finalmente ti ho trovata". Gli chiesi chi fosse.
Tolse il casco. Rimasi completamente muta. Era Luca, il mio ex convivente.
Non nego l'emozione nel rivederlo dopo 27 anni dall'ultima volta che ci siamo visti. Dentro di me iniziò la rivoluzione. Passato e presente. Tutto era davanti a me, assieme alle conseguenze che il nostro rapporto aveva creato. La richiesta fatta a Gesù riguardava qualcuno di preparato spiritualmente, con cui condividere un cammino di fede e che mi avrebbe permesso di occuparmi di qualcuno. Luca non aveva questi requisiti. Mi chiedevo perché proprio lui. Pensai a Santa Rita. Le era stato affidato un uomo da ricostruire. Possibile che Dio mi stesse chiedendo la stessa cosa?
Luca aveva fatto più di 100 km per venire da me e doveva farne altrettanto per tornare a casa. Non poteva essere lì per caso e in concomitanza alla richiesta fatta il giorno prima a Gesù e nella stessa mattina in cui presi l'appuntamento nell'ospedale nei pressi della sua abitazione, non per mio volere. Mi era stato indicato dall'amica che si era occupata del mio ricovero senza conoscere nulla di me e Luca. Perché incontrarlo solo adesso? Da tempo Dio stava preparando per noi questo incontro. Non sarei stata pronta prima di questo momento. Dovevamo entrambi maturare l'idea di rivederci per poi incontrarci. Io e Luca dovevamo rispondere a Dio del male generato assieme.
La differenza da allora rispetto al presente consisteva nel fatto che al tempo presente avevo la maturità e la fede per comprendere e riparare il male fatto. Io ero pronta ma per Luca non era così.
Dopo il divorzio con il mio primo marito Lorenzo avevo convissuto due anni con Luca.

L'avevo conosciuto 30 anni prima ad un bar che frequentavo con amici, dopo aver divorziato da Lorenzo.
Era il proprietario del bar. Stava cercando del personale per il fine settimana. Mi ero proposta, pur non conoscendo il lavoro. Luca disse che me lo avrebbe insegnato. Fu così che imparai la professione di barista. Tra una serata e l'altra ci innamorammo, decidendo poi di andare a convivere assieme. La nostra fu una bella storia d'amore, fino a quando la seduzione colpì il nostro rapporto. Il nemico si era frapposto a noi con le sue opere di divisione. A quell'epoca ignoravo la sua presenza nella vita dell'uomo. La rottura del mio rapporto con Luca avvenne a causa di una sua ex fidanzata. Non era accaduto nulla tra loro, se non un incontro casuale, di cui venni a conoscenza grazie a lei. Nonostante Luca mi dimostrasse che non c'era nulla tra loro, mi sentii amareggiata. Avevo divorziato a causa di un tradimento e il timore di rivivere quell'esperienza mi fece alzare delle mura di protezione. Allontanai Luca dalla mia casa e dalla mia vita. Luca, però, continuò a dimostrare, con la sua presenza costante, il suo amore per me. Nonostante facesse più di 150 km al giorno per raggiungermi, continuò a manifestare il desiderio di non distruggere il nostro rapporto. Non si arrese facilmente. A differenza mia lui aveva lottato per salvare il nostro rapporto, mentre io, accecata dall'orgoglio e dalle mie paure, lo gettai nelle braccia dell'altra, convinta che Luca fosse stato una delusione. Mi ero sentita tradita senza che ciò fosse avvenuto. Dopo più di un anno e mezzo dall'insistenza di Luca per recuperare il nostro rapporto, all'improvviso scomparve dalla mia vita e non lo vidi più. Non feci nulla per rivederlo. Anzi, ero convinta di essermi finalmente liberata di lui. Continuai quindi a vivere la mia vita come se lui non fosse mai esistito. Mi aveva ferita e volevo per ciò rendere giustizia. Questa era la mia convinzione di allora.
La giustizia di Dio, però, è ben diversa e mi chiamava a vederla. Trascorsero 30 anni e di quella storia era rimasto qualcosa di molto grande che non avevo preso sul serio. Da due anni io e Luca ci cercavamo. Lui mi lasciava dei biglietti nella casella postale a conferma del suo passaggio, ma non era mai riuscito a trovarmi. Non aveva mai lasciato il suo recapito telefonico, per cui non avrei mai potuto contattarlo. Entrambi e contemporaneamente ci stavamo cercando. La differenza consisteva nel fatto che Luca non sapeva che lo cercassi, mentre io, grazie ai suoi biglietti, lo sapevo. Dopo la mia conversione potei notare il pericolo che aleggiava su Luca. Avrei voluto aiutarlo ma non sapevo come. Nel chiedere informazioni su di lui ero venuta a conoscenza che si era sposato in Chiesa con colei che fu partecipe alla nostra divisione. Non mi sarei mai permessa di entrare in una relazione coniugale, con il rischio di distruggerla e magari esserne responsabile. Allora affidai a Dio questo caso. Credevo così di aver risolto il tutto ma le illusioni da cancellare non erano finite. Dio me le stava distruggendo, mettendomi davanti alla verità che, affrontata sulla terra, mi avrebbe permesso di godere appieno ciò che avrei incontrato dopo la mia morte.

Mi costa rendere pubblica questa confessione perché la vergogna è molto forte mentre passo nell'inchiostro tutto ciò. Non posso però rimanere più nel segreto. La forza di far ciò mi venne dalla convinzione che Dio avrebbe edificato su di essa il bene.
I miei figli non nati sono due. Uno è di Luca. Era accaduto poco prima di lasciarci. Insieme decidemmo di ricorrere all'aborto. All'epoca non sapevo di avere una vita spirituale. I miei genitori non avevano potuto darmi quell'educazione che avrebbe impedito a me di fare di un capitolo della mia vita una pagina da cancellare. La loro morte impedì che venissi educata. Era rimasta la società a educare la mia vita e quello che mi insegnò fu questo.
Seguivo la legge umana come se non esistesse altro. Ero un soldatino, ma non arruolato nell'esercito di Dio. Costruii così la mia vita, impedendo anche a Dio di venire educata spiritualmente. Contavo solo su me stessa e su ciò che la società mi proponeva. Il male si era preso parte di me proprio grazie alla mia ignoranza della vita spirituale. Feci diventare visibili le sue opere di morte senza capire che avevo risposto al suo suggerimento che avevo avvertito interiormente e aiutata dalla legge che lo permetteva come se sopprimere una vita fosse naturale.
La mancata educazione alla vita spirituale generò peccati abominevoli senza che ne fossi a consapevole. La conoscenza della vita spirituale, mi avrebbe impedito di entrare in contatto con il male, consentendomi di generare un figlio, un dono di Dio sulla terra. Oggi mi ritrovo con due figli non nati, ma concepiti e con due persone diverse. Ho una famiglia allargata, ma in Cielo. Proprio perché era in Cielo non la consideravo.
Dio decise di togliermi quel velo dagli occhi, che mi impediva di vedere oltre. Mi fece vedere cosa sarebbe accaduto se fossi morta senza aver rivisto la mia storia con Luca. Quando decisi di non cercare Luca, poiché sposato, lo affidai a Dio, ma un anno dopo, nel 2016, conobbi una donna a Medjugorje che abitava proprio vicino a Luca. Gli diedi i miei libri da consegnare a lui, con la speranza che potesse trarre da essi la salvezza. Mi sentii apposto così, ma sarebbe stato troppo facile. Ero in parte responsabile della vita di Luca senza averne piena consapevolezza.
Mentre Luca mi raccontava che diverse volte era venuto a cercarmi, io pensavo alla richiesta fatta a Gesù il giorno prima. Non era possibile che mi avesse mandato proprio lui. Il padre di mio figlio. Cosa voleva Dio da me? Avevo battezzato quel bambino assieme al figlio di Roberto. Pregavo per loro. Mi sentivo apposto. Non era però così. Quel bambino aveva un padre e io non avrei potuto prendermi suo figlio, unirlo a quello avuto con Roberto. Davanti a Dio le cose non funzionano sempre come noi desideriamo. Luca aveva letto i miei libri, ma non si era ancora confessato e non voleva farlo. Al contrario di me, che avevo compiuto un'azione di male nell'ignoranza, lui mi disse che sapeva ciò che aveva fatto. Compresi quindi che l'anima di Luca sarebbe stata in serio pericolo. Il male generato era stato fatto

nella consapevolezza. Attraverso la mia conversione avrei potuto aiutarlo. Necessitava di un risveglio spirituale e di fare un cammino di purificazione.
Il matrimonio di Luca era finito in un divorzio. Non ebbero figli. Stava cercando un lavoro e una casa, nei pressi di casa mia. Mi chiedevo perché avesse scelto in tal modo. Credevo stessi sognando, ma non era così. Lui era davanti a me e mi stava raccontando la sua vita e i suoi progetti. Avvertii dentro di me il suo stato d'animo. Era deluso e scoraggiato. Forse vedeva in me una piccola luce. Compresi di essere in parte responsabile delle sue delusioni. Se lo avessi perdonato, la nostra storia avrebbe potuto continuare ed essere bella. Rinunciai a quell'amore per orgoglio, dando la possibilità all'altra donna di intervenire. Ero in parte responsabile. Dio mi mostrò cosa avesse generato l'assenza del mio perdono a Luca e come lo stava consumando lo stato di peccato. Mi dispiaceva. Non potevo rimanere indifferente. Compresi che Dio mi aveva mandato un uomo di cui avrei dovuto occuparmi della sua anima. Dissi a Luca: "Per ricominciare devi partire a ricostruire la tua vita da dentro. Riconciliati con Dio. Confessa l'aborto. Devi guarire interiormente per poi fare ordine nella vita di tutti i giorni. Il tuo stato d'animo, che sento forte dentro di me a tal punto da farmi sentire la tua sofferenza, deriva dall'aborto e dal continuo generare peccati. La tua anima ha bisogno di essere guarita dalle ferite che il peccato lascia. Solo così puoi ricominciare, poiché recuperi la tua libertà. La confessione è l'inizio di una nuova vita. Non perdere la tua occasione".
Luca rispose: "Sai che non credo a queste cose". Lo supplicai di rivalutare l'accaduto e confessare l'aborto. Non gradì questo ricordo e ciò lo rese ancora più teso. Decisi allora di non dirgli più nulla. Non so per quale motivo non gli diedi il mio numero di telefono come lui non lo diede a me. Mi disse dove lavorava ma non lo ricordavo già più. Sembrava che non avremmo più dovuto rivederci.
Quando ci salutammo, i nostri occhi si incontrarono. Fu un attimo di silenzio che diceva una cosa sola: non era finito quell'amore. Colta da tenerezza, gli dissi: "Luca, c'è solo un posto dove mi troverai sempre. In chiesa alle 07.30 del mattino". Non dissi che ci andavo anche di sera. Luca sorrise.
Quando se ne andò iniziai a fare discernimento, analizzando dove il male si potesse nascondere in questa storia, certa che non sarebbe stato a guardare mentre avrei aiutato Luca a separarsi da lui. Era una sua preda. Trascorsi tutto il giorno a pensare a Luca. In seguito iniziai a non dormire la notte. Ero preoccupata per lui. Luca era nelle mie condizioni prima della mia conversione, ma le sue erano anche peggiori, in quanto aveva acconsentito all'aborto nella consapevolezza. Il problema era serio e anch'io necessitavo di essere risvegliata. Dovevo vedere oltre il mio limite. Cosa sarebbe accaduto alla mia morte?
Avevo due figli con due uomini diversi: di chi sarei stata? Temevo questa verità. Nessuno poteva portarmi via da Roberto. Mi sentivo come se mi stesse sfuggendo un'altra volta.

Come Adamo ed Eva cercai di nascondermi facendo finta di nulla, ma Dio è dentro di noi, vede nel profondo dell'anima e conosce i nostri bisogni. Il mio bisogno era quello di conoscere la verità per saperla affrontare.
Non potevo di certo rifiutare un figlio e rimanere con Roberto serenamente assieme a nostro figlio. Oppure prendermi carico del figlio di Luca, cancellando Luca.
Non avevo mai toccato questo argomento fino a questo momento. Necessitavo di una preparazione.
Dio mi stava dando questa possibilità già da qui. Questa era la grazia che si stava generando.
Pensai a Roberto e a cosa avesse dovuto affrontare dopo la sua morte, come aveva conosciuto questa storia. Lui non ne era al corrente.
Di certo ha trovato due mie piccole anime. Mi dispiaceva tanto. Ho tenuto nascosto quel figlio, ma lo amo come quello concepito con Roberto.
Lo avevo adottato spiritualmente e battezzato assieme a quello concepito con Roberto. Credevo di averlo unito a noi così, ma quell'anima innocente aveva un padre e Dio me lo stava mostrando.
Gesù attraverso la parabola dei sette fratelli che sposano la stessa donna, ci dice che dopo la morte saremo tutti in un'unica dimensione d'amore: quella di Dio.
La storia con Luca mi ha condotta a prendere la consapevolezza che in cielo siamo tutti uniti in unico amore, ma è necessaria la salvezza dell'anima per ritrovarci. Anche Luca avrebbe potuto essere al banchetto di Dio, tra noi e suo figlio che certamente avrebbe desiderato la salvezza di suo padre.
Questo mi fece pensare che i bambini non nati continuano ad amarci. Desiderano che i loro genitori siano salvi. Quei bambini vivono in una condizione d'amore, non ci odiano. Essi conoscono la sorte dei loro genitori. Si stavano manifestando comunicandola a noi.
Dovevo aiutare Luca. La sua salvezza era cara a suo figlio e anche a me, in quanto padre di mio figlio. Il motivo per cui Gesù me lo aveva mandato era proprio questo. Sapevo come fare per aiutarlo a raggiungere la salvezza.
Quale figlio non vorrebbe la salvezza di suo padre e sua madre? Se noi fossimo in cielo e vedessimo i nostri cari in pericolo, cosa vorremmo per loro? Molto probabilmente il figlio di Luca stava intercedendo per la salvezza di suo padre. Lui conosceva la sua sorte. Ero certa che Roberto avrebbe approvato la mia scelta.
Gesù mi ha insegnato ad amare il prossimo e a perdonarlo. L'amore si estende su tutti e il mio desiderio è quello di vedere rinascere persone che erano morte dentro e neppure lo sapevano. Luca era tra questi. Coloro che hanno accompagnato all'aborto sono responsabili come lo è la donna. Spesso sono i padri. Attraverso la mia esperienza Dio ci mostra questa verità.

Commettendo l'aborto il problema diventa assai più grave e si estende sulla quantità delle persone che lo hanno desiderato. L'aborto genera la morte di un futuro uomo o donna, ma anche la morte dell'anima di coloro che lo hanno commesso e partecipato.
L'anima non ha età, né lunghezza, né altezza. Essa esiste. È già contenuta nel seme che viene concepito e nessuno può ucciderla. Siamo semi di Dio, l'Infinito. La vita di chi sceglie di risolvere un problema ricorrendo all'aborto può trasformarsi in un inferno già da qui. Mi resi conto che dovevo chiedere scusa a Luca. Non ero io ad aver subito da lui, ma lui ad aver subito da me.
Non sapevo come rintracciarlo. Dovevo rivederlo, chiedergli scusa e aiutarlo ad arrivare al pentimento e poi alla confessione. Desiderai la sua salvezza, affinché nostro figlio riavesse suo padre e io la sua amicizia Tornai in chiesa e parlai a Gesù. "Ti ho fatto una richiesta e tu mi hai fatto una proposta. Non era ciò che mi aspettavo ma Tu conosci i nostri bisogni. Sono certa che hai scelto la cosa migliore. Attraverso la morte di Roberto, sono giunta a Te. Ora mi prendo la responsabilità di portare a Te Luca e di insegnargli la via per vivere libero e sereno. Gesù, Ti prego, dammi un'altra opportunità affinché possa riparare al male generato. Fammi rincontrare Luca. Fa che possa chiedergli di perdonarmi. Grazie Gesù per avermi condotta a questa consapevolezza. La mia anima non poteva essere libera con un tarlo dentro.
Tieni Luca in tutte le mie preghiere e nelle Messe che ti offro, affinché possano agire sulla sua anima. Proteggilo Gesù. Perdonaci e abbi pietà di noi".
Se fosse accaduto qualcosa a Luca, nello stato in cui la sua anima riversava, non me lo sarei perdonato.
Ma come trovarlo? Solo Dio poteva farci rincontrare. Mi abbandonai a Lui e, in attesa che ciò si avverasse, decisi di ripartire per la Sardegna. Era la settimana in cui cade la ricorrenza della Madonna della Salette. Ogni anno ero presente in quell'occasione. Sarei rimasta in Sardegna per poco tempo. Il 26 settembre era previsto il mio pre ricovero proprio nell'ospedale che si trova nei pressi dell'abitazione di Luca.
Non avendo a disposizione la mia auto partii in aereo, noleggiando un'auto a Olbia. Mentre ero in volo pensai intensamente a come fare per rintracciare Luca. Una volta giunta nella terra sarda, mi lasciai trasportare dal fascino di quest'isola. Ritornai sulle orme dell'edera con le foglie a forma di cuore che cresceva su rami di spine. Quell'edera era anche per me la riproduzione nella natura dell'Amore di Gesù. Desiderai capire se essa cresceva in tutti i luoghi in cui ero stata. Non lo avevo potuto fare nel mio soggiorno precedente per mancanza di tempo. Mi ero accorta dell'edera mentre stavo per ritornare nel continente. Dovevo quindi riprendere il cammino sospeso. Tornai nelle spiagge in cui era maturato il mio dialogo con Dio e quell'edera era ovunque fossi stata. Come avevo potuto non notarla? Mi sentii come se i miei occhi fossero stati offuscati.

Non trovai una spiegazione. Ero circondata dalle opere di Dio che ritraevano l'Amore di Gesù nella natura.
Il Suo Amore è così grande da rivestire la terra della Sua impronta. Quelle forme erano un progetto di Dio diventato visibile attraverso un piccolo seme da Lui creato e poi moltiplicato. Ma prima di ciò erano state pensate, progettate e poi generate. Nulla era un caso. Tutto aveva una logica che portava un solo nome, quello di Dio.
Andai sull'isola piana per vedere se l'edera a cuore fosse cresciuta anche lì. Trovai quella a forma di ali di angelo e proprio davanti alla barca e al cuore di pietra e in lontananza vidi quella a forma di cuore. Non mi ero addentrata oltre a ciò che era cresciuto sulla riva della spiaggia, poiché nell'isola vivono i gabbiani che non gradiscono la nostra vicinanza soprattutto quando nascono i piccoli.
Ritornai poi alla cala anonima dove avevo trovato una pietra della forma di un cappello, come quello che si forma di nuvola sull'isola di Tavolara, le pietre a forma di gocce, di chiesa, di ciabatte e la pietra a forma della pantofola di San Francesco.
Rimasi senza parole. La forma delle foglie della vegetazione che arreda questa cala, è una fiamma, simbolo della fede. L'edera a forma di cuore e ali di angelo era attorcigliata su di essa. Era ovunque e si estendeva per tutta la cala e oltre.
La mano di Dio è davanti ai nostri occhi. Solo Lui può disegnare e generare la materia di ciò che vedremo. Solo Lui può farla crescere mentre a noi compete la cura.
La natura è la mano tesa di Dio, che ci aiuta a metterci in cammino verso di Lui. Abbiamo bisogno di conoscere le "app"del cuore. Bisogna entrarci e vedere oltre la grandezza con cui siamo stati creati. "Sentitevi chiamati a cose più grandi", disse un giorno Papa Giovanni XXIII.
Lasciata quindi l'isola piana, mi recai all'isola di Tavolara, unico posto in cui non era cresciuta l'edera con la forma a cuore. In compenso c'era qualcosa di ben più grande sulla vetta dell'isola: il profilo di donna. Non avevo guardato tutta la vegetazione, ma mi ero limitata a ciò che vedevo presso la spiaggia dello Spalmatore. Il mio cenacolo di preghiera con Marika ha avuto inizio grazie ai sassi a cuore trovati su questa spiaggia. Il cenacolo comprende la S. Messa e la recita del S. Rosario accompagnato dai canti di adorazione. Nonostante ciò il mio pensiero era rivolto a Luca e a nostro figlio. Pensai a quelle piccole anime innocenti e a come Dio si stesse manifestando. Ci ama a tal punto da mostrare già qui ciò che avviene alla nostra morte. Sentivo che l'anima del figlio di Luca avrebbe desiderato suo padre vicino. Mentre stavo facendo questo pensiero, l'incredibile accadde un 'altra volta. Proprio in quel momento trovai nella sabbia la conferma che i bambini non nati piangono per la sorte dei loro genitori. Stavo con lo sguardo rivolto nella sabbia. Era come se qualcuno mi stesse chiamando. C'era qualcosa per me. Era una pietra, ma questa era diversa da tutte quelle trovate fin ora.

Poteva avere un doppio uso. Il lato destro raffigurava un cuore; quello sinistro una goccia, il tutto era sulla stessa facciata della pietra. La goccia, sembrava disegnata: invece era la natura ad averla dipinta. Il retro della pietra era a forma di una babbuccia di bambino. Non potevo credere ai miei occhi (vedi foto).
Nessuna mano umana avrebbe potuto creare questa pietra. Solo Dio può e la natura è il suo inchiostro. Con quella pietra confermò che i bambini non nati piangono per la sorte dei loro genitori. Queste piccole anime vivono nella condizione dell'amore e vedono ciò che ci attende. Quella pietra era la conferma di quanto avessi compreso. Mio figlio era triste per suo padre. Avrebbe desiderato la sua salvezza, come la desideravo io e anche Dio, che non vuole perdere nessuno di noi.
Con quel cuore con la lacrima tra le mani che sembrava dipinta per me, guardai il cielo e dissi: "Non piangere piccolo mio. Aiuterò tuo padre a raggiungere la salvezza e ci riavrai con te. Non sarai abbandonato da noi. Sarai con tuo fratello o sorella e ci ritroveremo tutti uniti in un unico amore, quello di Dio. Il nostro appuntamento è lì. Roberto, tuo fratello o sorella con i tuoi nonni sono con te e noi verremo con voi. Aiutami a rivedere tuo padre affinché possa parlargli. Perdonaci. Ti voglio bene".
Lasciai cadere una lacrima anch'io. Questa volta era la mia a cadere per lui.
Il nemico non avrà l'anima di Luca. Le mie preghiere lo aiuteranno là dove io non posso arrivare.
Mi stavo distraendo troppo da ciò che stavo facendo. Misi da parte il sentimentalismo e ritornai su tutte le spiagge in cui ero stata fino a questo momento. Erano tutte rivestite dell'edera a forma di cuore con le spine e quelle a forma di ali di angelo. Le spiagge guardano tutte Tavolara come facessero un inchino. Continuai a pensare come avevo fatto a non notare l'edera. Eppure era un percorso che facevo ogni giorno e da anni.
Tutto era disegnato nella forma che richiama l'Amore di Dio che racconta con la natura ciò che è in cielo. Mi sentivo amata. Come vorrei che anche voi provaste questo amore!
Nel mondo ci sarebbero solo braccia tese l'uno verso l'altro.
Conclusi il mio soggiorno alla cala anonima. Anch'essa è rivolta verso l'isola di Tavolara.
Osservavo ancora quelle foglie a forma di cuore, quando i miei occhi caddero sui due fili che crescono sul picciolo con la funzione di rafforzare le foglie sui rami, legandole a essi, una a una. Poi osservai le spine che crescono su di essi. Uno sguardo che mi condusse a percepire un messaggio. Era come se qualcuno stesse parlando al mio interiore e io potevo sentirlo. Disse: "Aggrappati al mio Amore. Porterò per te le tue spine e le trasformerò in Amore".
Guardai il cielo e dissi: "Si, consegnerò a Te ogni mia spina, affinché Tu le possa trasformare in Amore". Poi rivolsi il mio sguardo verso la sabbia e in quell'attimo trovai un cuore di pietra (vedi foto).

Fui colta da una forte emozione. Stavo veramente parlando con Gesù. Io sentivo Lui e Lui sentiva me. Ciò, mi ha colmata di gioia e Amore ed è così forte da impedire che la solitudine prenda potere su di me e che i ricordi tornino a distruggere il cuore. L'Amore di Gesù non è come quello terreno. Non riesco a descrivere tanta grandezza. Gesù è il mio punto fermo di cui più nessuno potrà separarmi. Lui è per sempre. Lui è il mio oggi e il mio domani. La fede il bastone della mia vecchiaia. Ho un'arma potente per poterla affrontare da sola.
Stavo pensando a tutto ciò in questa splendida terra che mi ha permesso di rinascere e di fare un cammino che non conoscevo, ma che oggi appare chiaro, quando dissi: "Ma perché solo qui posso avere una relazione con Dio? Perché solo qui trovo le pietre che confermano questo nostro dialogo? Esse non sono create dall'uomo.
Io non sono impazzita. Le prove sono nelle mie mani. Se questa terra fosse veramente l'Eden? Se il peccato originale fosse stato consumato in questa terra?".
Pensai alle origini della Sardegna, che era un blocco di granito in mezzo al mare, su cui Dio ha edificato la vita. In sostanza era acqua e pietra. Pensai alla pietra a forma di cuore, con il serpente, Maria e la coppa. L'avevo trovata nella cala del villaggio "Sa sabba e sa pedra", che significa "Acqua e pietra". Quella pietra rappresentava il bene e il male. Era solo una pietra ma sembrava un libro che mi stesse raccontando la nostra storia.
Rimasi senza parole. Il mio respiro si fece intenso. Non ho certezze, ma ho qualcosa fra le mani che mi dice che questa terra potrebbe essere stato l'Eden. Avevo vissuto qui parte del mio inferno, purgatorio e Paradiso.
Un' esperienza unica e che ha salvato la mia vita, dato senso alla mia esistenza e a tanto dolore.
Era giunta quindi la fine di questo breve soggiorno che vissi appieno. Dovetti lasciare l'isola. Ogni volta è come lasciare la mia casa paterna. Ogni volta una promessa: "Tornerò presto". Arrivata a Milano però la mia valigia non c'era. Era andata persa. Mi attivai per riaverla. C'era parte del mio lavoro.
Non vi dico come mi sentivo. Mi veniva da piangere quando incontrai la cugina di Don Mirco che stava andando a Medjugorje. Quest'incontro mi tranquillizzò. La Madonna avrebbe fatto per me quello che non sarei riuscita a fare. La mia valigia, grazie anche all'intervento di amici che ho a Olbia e che lavorano in aeroporto, venne ritrovata il giorno seguente. Sono amici conosciuti grazie a Medjugorje. Alcuni giorni dopo a mia sorpresa giunse sul mio telefono una foto di un pomodoro a forma di cuore. Era perfetto. Lo aveva trovato l'amico che mi aveva aiutata a rintracciare la mia valigia. Aveva seminato nel suo campo i pomodori. Quando andò a raccoglierli, uno aveva la forma a cuore (vedi foto). Spiegai a lui che le forme nella natura sono un'opera di Dio. Lui solo può generare nella materia contenuta in un seme la forma di ciò che diventerà visibile a noi. Lo stesso per le pietre a forma di cuore non create

dall'uomo ma dalla natura e la natura è la mano di Dio. Il cuore significa: Amore e Dio è Amore. Le forme sono un Suo progetto. In questo caso ci ha fatto dono della Sua presenza, in questa avventura durata solo poche ore. In quella valigia c'erano i file di questo libro e altro ancora. Credevo fossero al sicuro. Mi resi conto che avrei dovuto custodire il mio lavoro.
Il 26 settembre mi presentai in ospedale per effettuare il pre ricovero. Di Luca avevo saputo che si era fatto male a un piede e che camminava con le stampelle. Anche lui frequentava lo stesso ospedale e reparto. Eravamo vicini senza incontrarci e anch'io, dopo l'intervento, avrei dovuto camminare per un periodo con le stampelle. Entrambi saremmo stati con le stampelle e nello stesso reparto, ma in tempi diversi. Non era un caso. Il mio intervento venne fissato per il giorno 8 ottobre 2018. Era la ricorrenza del battesimo spirituale dato ai miei figli. Una coincidenza troppo forte per chiamarla tale. Quando l'infermiera mi confermò la data prevista per il mio intervento, il mio corpo si inondò di brividi. Era la conferma che la mano di Dio stava disegnando un progetto. Questo mi diceva che avrei rivisto Luca. Non potevano essere un caso tutte queste coincidenze che ci avvicinavano. Chiesi poi all'infermiera il nome del medico che mi avrebbe operata. Non era quello a cui ero stata affidata, però era presente in quel momento. Desideravo essere operata da lui e insistetti per cambiare la data dell'intervento. Il medico, chiese all'infermiera di guardare l'agenda per vedere quando sarebbe stato in sala operatoria. L'infermiera guardò l'agenda ma per il mese di ottobre non ci sarebbe stato un posto libero. Se fossi stata ricoverata a novembre, il rischio sarebbe stato quello di dover ripetere il pre ricovero. Per non creare dei problemi accettai l'intervento nella data prevista con il medico che avrebbe operato quel giorno di cui, non conoscevo neppure il nome.
Il messaggio era chiaro. I miei figli erano con me come angeli e felici per la scelta fatta nei confronti di Luca. Loro vivono nella sola condizione dell'amore. Li avevo finalmente riconosciuti assieme ed era giusto che avessi un segno da loro assieme. Noi siamo assieme e il male non trionferà mai. Ciò che il male ha separato Dio unisce nel nome dell'Amore.
A mia sorpresa, venni così operata dal medico cui ero stata affidata e nella data prevista. Non potevo essere che felice. Tutto andò per il meglio e, dopo due settimane, riuscii anche ad avere il numero di telefono di Luca e la sua data di nascita. Quando la conobbi scoppiai in pianto. Si collegava a mia mamma. Non era possibile. Lei, ancora lei e ancora lei, la mia mamma. Sempre vicina, come un angelo. Non era un caso che fosse nata il giorno degli angeli come non era un caso il nome che mio padre diede alla casa in cui vivo, da lui costruita "la casa degli angeli". Loro sono sempre con me. Dopo la morte del corpo, possiamo ritrovare i nostri cari, attraverso l'anima e continuare il cammino della vita attraverso essa. La morte del corpo è un passaggio necessario che trasforma la vita terrena in vita eterna. Perché ciò accada è necessaria la salvezza dell'anima. Senza non è possibile. Attraverso l'anima possiamo

ritrovarci ancora. Saremo tutti uniti in un unico Amore che non è più finalizzato a noi stessi, ma orientato verso Dio e le Sue opere.
La Sua luce e il Suo Amore è così forte da desiderare solo quello. Vivremo in una condizione d'Amore puro. Non esiste dolore più grande che separarsi da tutto ciò. L'inferno è quando non si vede più la luce di Dio e il buio delle tenebre avvolgono l'anima, mentre il Paradiso è solo Luce e l'anima è avvolta dall'Amore di Dio.
Il purgatorio è una condizione in cui l'uomo vede il buio e la luce ma non riesce a raggiungerla a causa del peccato. Si ferma a metà. Ciò porta alla sofferenza. Solo le nostre preghiere possono aiutare chi è già in questa condizione.
Paradiso, inferno e purgatorio lo possiamo vivere già da qui. L'inferno è quando un uomo segue un tipo di vita che lo porta a stare male interiormente, vivendo legato al nemico.
Egli vede solo buio e le opere di Dio scompaiono dai suoi occhi. Il purgatorio è quando l'uomo si rende conto del male generato, inizia a soffrire per quanto commesso e cerca una via per guarire interiormente. Inizia così un cammino di fede che lo riavvicina alla Luce di Dio e alle Sue opere. Il cammino durerà il tempo necessario per raggiungere la piena guarigione interiore. Quando l'anima è guarita, l'uomo avverte il desiderio di Dio al punto tale da sentirLo nel cuore. La sua anima viene colmata dei suoi fabbisogni. L'uomo riprende vita poiché era morto interiormente.
Inizia così a vedere le opere di Dio con i Suoi occhi e a goderne dei benefici che esse donano. Inizia a vivere il paradiso sulla terra. La Parola di Dio sarà per l'uomo una guida sicura per questo viaggio verso l'eterna dimora. Lasceremo tutto ciò che abbiamo realizzato sulla terra e porteremo con noi solo ciò che si è costruito col cuore. In Paradiso non si va con la carta di credito. Non si paga l'ingresso e non si può corrompere nessuno. Dio è una cosa seria, altrettanto dobbiamo divenire noi per raggiungere la Sua Luce e ritrovarci con i nostri cari. L'anima è il patrimonio più grande che l'uomo possa possedere.
Essa però, necessita di cure e attenzioni più del corpo che ha una durata di un tempo limitato. Dandoci la vita, Dio ha posto fiducia in noi. Lui ci conosceva mentre noi abbiamo bisogno di conoscerLo.
Le Sue opere lo consentono ma necessitiamo degli occhi della fede.
Solo perché non si vede fisicamente non significa che Egli non esiste. Prima che noi nascessimo eravamo invisibili ma esistevamo nel grembo materno. Ma prima ancora eravamo in seme. Ma prima ancora eravamo anime. Per generare quel seme è servito un procedimento completamente invisibile all'uomo.
Quel seme non si è creato dal nulla e l'uomo non è l'autore del seme. Il seme è l'opera di Dio. La Sua Mano che dona a noi. Solo Lui può generare nell'invisibile ciò che diventerà visibile. Quando siamo nati abbiamo trovato tutto ciò che serviva per vivere la vita e non

siamo stati noi a creare ciò. Tutto è stato generato nell'invisibile, ben pensato, calcolato e progettato nella perfezione e tutto in un piccolo seme. Noi non siamo un genere ma figli di Dio. Abbiamo un'anima e con essa si torna a casa quando finisce il nostro tempo per peregrinare sulla terra verso la conoscenza di Dio. Infatti noi non avvertiamo l'essere nati ma avvertiamo l'aver sempre vissuto. Siamo fermi al presente e davanti a Dio.
Le Sue opere lo attestano.
L'acqua è trasparente, bagna, nutre, pulisce. Non si vede nulla in essa eppure senza moriremmo. In quella sostanza invisibile c'è la vita. L'aria è invisibile, eppure la respiriamo. Senza non potremmo vivere.
La nostra anima è come l'aria e l'acqua. Non si vede ma esiste e anch'essa svolge la sua funzione.
La vita spirituale avviene interiormente. Diventa poi visibile attraverso le nostre opere che ci diranno chi stiamo seguendo. Analizzando ciò che sta accadendo alla vita dell'uomo in questo tempo e le sue azioni, è evidente che il suggerimento che avverte interiormente arriva dal nemico e questo a causa del peccato che lo ha separato da Dio.
L'uomo cammina nell'illusione che sia solo, libero di gestire la vita, il pianeta e tutta l'umanità. Ha iniziato così a modificare le opere di Dio rendendole imperfette.
Da ciò sono nate le conseguenze ma esse si riversano sull'uomo che ha generato così: la sua autodistruzione. Il ritorno a Dio, alle Sue leggi, al rispetto della natura, vivendo di essa nello schema nutrizionale creato da Dio che è legato alle stagioni e al luogo in cui viviamo, la qualità della vita migliorerà in modo impressionante.
Vedremo grandi cose senza complicarci la vita. Lui che l'ha creata conosce come condurla. A ciò mi vengono alla mente le parole di una canzone cantata da Tiziana Manenti: "Dandoci la vita quanta fiducia hai dato a noi. Noi che mille strade abbiamo. Spesso ci perdiamo prendici per mano Papà".
Dio ci ha preso per mano parlando a tutti, ma nel Suo linguaggio. Si tratta di saperlo interpretare. Ci ha dato fiducia affinché custodissimo il patrimonio più grande che l'uomo possegga: la vita e l'anima.
Cari politici, Dio ci ha dato dieci leggi per vivere bene. Noi continuiamo a farne ma non sempre ai fini di bene.
Se Dio ci ha detto non uccidere, perché lasciate vivere una legge che conduce con estrema facilità a uccidere la vita?
Perché non create una legge affinché si aiuti a far nascere la vita invece di finanziare quando la si uccide, perdendo un patrimonio inestimabile che è la nostra generazione e società?
Anch'essa è creata da Dio, che ha messo in noi fin dall'inizio il gene che ci ha reso ciò che siamo, utili uno agli altri. Quando si sopprime una vita viene a meno anche la società. Questo

calcolo lo avete fatto quando nasceva la legge dell'aborto che io stessa ho difeso e esercitato pagando le conseguenze?
Avete calcolato l'affronto a Dio mentre nasceva questa legge?
Avete calcolato cosa avviene interiormente alla donna e all'uomo dopo aver commesso l'aborto?
Avete calcolato che siamo dotati di una coscienza alla quale dovremo rispondere?
Avete calcolato il dopo morte?
Avete calcolato che Dio chiederà alla donna e all'uomo: "Dov'è vostro figlio?".
Avete calcolato che Dio vi mostrerà tutte le piccole anime colpite dalla vostra legge e ciò della durata dell'eternità?
Se Dio vi stesse dando un tempo per farlo? Dalla mia esperienza, non perderei l'occasione.
Per ricevere la Grazia si ha bisogno di riconoscere il male.
Pensai a Luca. Le mie preghiere lo aiuteranno a far si che la sua anima riceva la salvezza. Attraverso i segni avevo compreso che Dio aveva un disegno anche per lui.
Nonostante avessi il numero telefonico di Luca, non gli telefonai, ma affidai il nostro incontro a Dio.
Il progetto è Suo e non conosco il seguito. Il nemico farà di tutto per non farmi incontrare con Luca e solo Dio conosce come impedire ciò.
Lascio che si compia la Sua volontà e non la mia.
Ho sempre creduto che l'amore arrivasse dall'uomo. Oggi so che l'amore lo dona Dio.
Il mio purgatorio sulla terra era terminato e la mia anima finalmente vestiva di un abito nuovo.
L'intervento al piede mi liberò da sette chiodi. Il mio corpo si è così liberato da ogni chiodo, anche spirituale. Sette è il numero dell'Apocalisse. Non a caso sono caduta sul monte della Croce, il Krizevac a Medjugorje senza avvertire dolore alcuno, né all'epoca né oggi ed ero a pochi passi dalla Croce.
L'Apocalisse è il ritorno di Gesù. Farà emergere tutto il male e su di esso edificherà il bene, proprio come è accaduto a me. Lo vedremo agire senza però tuttavia saperlo riconoscere se non preparati a farlo.
Se ci stesse preparando!

Tempo di verità. Confusione menzogna e inganno. La libertà. Testimonianza di Claudio

Quando ebbi la conversione, non ricordavo neppure il nome di Dio. Non avevo mai recitato un solo Rosario. Tutto ciò che mi era stato insegnato da bambina l'avevo completamente dimenticato a causa della "modernizzazione". Avevo tutto e Dio era scomodo per il mio tutto. Per questo motivo lo rinnegavo.

In realtà io stessa l'avevo crocefisso altre volte attraverso i miei peccati e, soprattutto, con il comportamento tenuto specialmente durante la ricorrenza della Sua nascita e della Sua morte. Questo periodo l'avevo trasformato in cose, vacanze, pranzi, cene e in un'occasione per rifarmi il guardaroba. Nonostante tutto ciò, io non ero felice. Avevo un vuoto dentro di me. Era il vuoto dell'assenza di Dio che colmavo con le cose, ma capii solo in seguito che Dio non lo si può sostituire. Prima o poi Egli riprenderà il posto che Gli spetta. Ciò di cui avevo bisogno, quindi, per essere felice veramente, era il Suo Amore: il resto sarebbe stato in più. Ero però lontana da questa consapevolezza quando ebbi la conversione. Ero tutta da ricostruire. Il mio bisogno principale era quello di conoscere Dio, Gesù e Maria e anche la vita dei Santi; dovevo imparare i dieci Comandamenti, il Credo e tutte le Verità di Fede. Venni aiutata da filmati che acquistavo in dvd e dalla lettura di libri sani per la crescita nella fede. Lentamente trasformai la mia casa in una biblioteca che parlava di religione. Completavo poi la mia istruzione grazie ai diversi viaggi a Medjugorje, in Sardegna e a tutti quegli eventi che solo Dio può realizzare. Dovevo viverli in prima persona per poi interpretarli e scriverli, imparando così il Suo linguaggio.

La mia istruzione venne accompagnata dalla mano di Dio. Il mio libro era la natura. La penna fu l'Amore di Dio. Il dolore divenne la mia forza.

La Madonna poi, attraverso i cinque sassi e i suoi messaggi, completava la mia istruzione assieme alla Parola di Dio.

Mi ritrovavo nelle Loro parole e questo confermava la loro veridicità.

Attraverso pietre, simboli, grazie a delle "Dio incidenze"in tutti quegli eventi di cui non ero l'autrice, ho imparato a interpretare un linguaggio scelto da Dio per parlarmi. Il mezzo per riuscirvi erano stati Roberto e i miei cari.

Non mi ero mai rivolta a dei sacerdoti per la mia educazione spirituale per semplice il fatto che da bambina avevo fatto un'esperienza molto forte e che aveva contribuito a far venir meno la mia fede. Persi credibilità nei loro confronti.

La Chiesa dovrebbe essere guidata dallo Spirito Santo ma ciò non accade quando si verificano certi episodi. In questi tempi vediamo il male agire sui ministri di Dio proprio come predetto dalla Madonna.

Credo che Dio lo permetta affinché si diventi consapevoli della presenza di Satana nella Chiesa e dell'avverarsi di profezie già anticipate anche dalla Madonna nei Suoi messaggi. Ci aiuta a capire i tempi facendoceli vivere. Toglie così il velo dai nostri occhi. Si manifesta, rivela e svela la verità taciuta facendocela vivere.
"Neppure un passero può cadere senza il permesso di Dio" (Mt 10,29).
Dio permette al male di agire affinché ne diventiamo consapevoli: questo dovrebbe aiutarci a comprendere la necessità di armarci dello scudo della fede. In assenza di tale mezzo, egli prende potere sull'uomo indifeso e lo può trasformare a sua immagine, suggerendo al cuore le sue vergognose e crudeli attività.
Vengono suggerite nell'invisibile e diventano visibili attraverso le nostre azioni che ci diranno chi abbiamo ascoltato. Per comprenderlo, però, è necessario conoscere la differenza fra le due entità. Non sono un profeta di sventura, ma una persona che con la propria vita ha fatto l'esperienza dell'uno e dell'altro.
I ministri di Dio, prima di essere tali sono uomini. Tutti siamo chiamati alla Santità. Chi in un modo chi in un altro. Bisogna però mantenersi fedeli alla chiamata ricevuta da Dio. Il nemico conosce le debolezze dell'uomo e Dio attraverso il male ci fa capire quanto siamo ancora lontani dal raggiungerLo. Il nemico inizia a distruggere la fiducia nei bambini, poiché sa bene che la fede in quella tenera età non è ancora ben radicata. La sua fede, di conseguenza, verrà meno e non crescerà. Potrebbe anche perdere l'educazione che Dio desiderava donargli. La sua cultura potrebbe essere sostituita con qualcosa di non sano. Il nemico potrà così con facilità esercitare su loro la sua attività. Li trasforma poi in ragazzi di strada e, infine, in uomini senza principi e valori umani, con la possibilità che diventino più simili a bestie che a esseri umani. Il fine del nemico è distruggerci. Usa ogni condizione e situazione per farlo. A noi il compito di vegliare, usando discernimento attraverso le nostre azioni.
Mentre Dio, attraverso la Sua Parola e vita, mi avrebbe educata alla conoscenza del male, i miei educatori in collegio negavano la sua presenza. Non si doveva neppure nominare. Crebbi senza conoscere il mio avversario. Così facendo ne diventai vittima.
Dio ci dice da sempre che solo nella verità si trova salvezza. L'educazione spirituale data ai bambini sarà per loro un grande sostegno per le vicissitudini che dovranno affrontare da grandi. Altrimenti, dopo aver letto le mie esperienze fatte nell'ignorare la mia vita spirituale, potrete trarre le debite conclusioni.
Aiutata dalla delusione, dai dolori della morte prematura dei miei cari, crebbi senza fede. Il resto lo fece la modernizzazione e i peccati che avevo commesso. Mi persi nel mondo. Mio padre, però, era riuscito a mettere in me il seme dell'amore per le cose semplici e la natura. Quel seme è stato tutto per la mia rinascita. Dopo essere stata fatta a pezzi, isolata dai miei idoli attraverso il dolore, Dio iniziò il Suo progetto di salvezza educando Lui stesso

la mia vita. Dovetti imparare il Suo linguaggio. Mi trovavo come in un deserto proprio per conoscerLo. La profezia di Osea 2,16, divenne per me realtà. "La condurrò nel deserto. Sarà mia sposa nelle fedeltà e nella giustizia. Le parlerò al Suo cuore e lei conoscerà il Signore". Lo conobbi nel mio deserto attirata dai segni che mi parlavano di Roberto. Lui era stato il mezzo per conoscere il Signore che generò la mia salvezza: l'esperienza del deserto fa ritrovare l'uomo nell'incontro con Dio. Vivendo nell'indigenza, l'uomo non si sente più autosufficiente, si riconosce creatura che cerca il creatore.
Mi veniva data così la speranza di sopravvivere al mio strazio.
Tutto era iniziato da un sassolino a forma di cuore e, successivamente, dagli eventi speciali che vivevo con la presenza di un Roberto, di cui non potevo essere l'autrice. La mia vita, quella dei miei cari, quella di Roberto e i miei figli erano un sacrificio.
Alla morte di Roberto, Dio ci aveva chiamati al progetto per cui eravamo nati. La mia non è presunzione, ma una realtà confermata e documentata. Senza la morte dei miei cari, le mie esperienze personali e il mio "sì" questo progetto non avrebbe potuto concretizzarsi.
Ogni tempo ha il suo esempio. Dio ci aiuta in ogni era e tempo con dei segni.
Dopo la mia conversione ebbi paura ad avvicinarmi ai sacerdoti. Ne incontrai alcuni che mi ricordavano quello conosciuto da bambina anche se in modo diverso. Grazie a Dio, però, incontrai anche bravi e santi Sacerdoti. Furono per me un aiuto nel recuperare la fiducia persa. Il mio sguardo è però rimasto vigile.
Le loro parole le ascolto, ma guardo ai fatti per credere. Se vengono meno nell'esempio, mi allontano subito, indipendentemente da chi egli sia. Non voglio bigottismi e illusioni, ma realtà e concretezza.
Il film "Maria di Nazareth"è il mio preferito. Ero attratta in modo particolare dalla Natività. Forse perché mi ricordava la mia infanzia, mio padre e i momenti di gioia vissuti assieme in quel giorno in cui si ricorda la nascita di Gesù. Mio padre era solito costruire il presepe per quell'occasione. Gesù bambino, però, lo metteva nel giorno di Natale. Quel giorno mi svegliava dicendomi: "Vai a vedere chi è arrivato stanotte nel presepe". E c'era Gesù bambino. Sorridevo, lo toccavo avvertendo una gioia bellissima nel cuore.
La ricordo ancora tanto era bella. Al suo fianco c'erano le caramelle. Purtroppo la nostra povertà non permetteva altro. Quando ero fortunata c'erano delle arance. Eppure eravamo felici perché c'era l'amore in famiglia e Gesù era il festeggiato. Ringrazio mio padre per avermi fatto vivere ciò nei primi anni della mia vita. Ha posto un seme d'amore nel mio cuore con gesti semplici e che oggi hanno dato il suo frutto. Divenni grande e papà non c'era già più. Io mi persi nel mondo, ma quello che lui aveva messo in me era rimasto vivo. Ciò ha permesso che non sbandassi oltre a quanto narrato in questo libro.
Come ogni anno, nel periodo che si avvicina al Natale, la Natività è l'argomento più discusso.

Nel Natale dell'anno 2018 l'immagine di Dio in Gesù veniva denigrata senza precedenti da chi ancora fatica a riconoscerLo. Dio è nostro Padre. Ci ha pensati e progettati.
Creati nell'invisibile, diventati visibili dapprima in una goccia, diventata poi uomo e donna.
È Creatore dei cieli e della terra, padrone di tutte le galassie, creatore di tutte le cose visibili e invisibili.
È un Padre amorevole, che Ama i Suoi figli, li veste, li nutre, li coccola, li educa. È attento ai loro bisogni, soprattutto quando sono persi fra le cose del mondo e non nel mondo da Lui creato. Ci ha dato cose belle per vivere. Basti osservare le bellezze che ci circondano e il loro trasformarsi per capire che ci sono state offerte e affidate. Dall'alba al tramonto, dal sole alla luna, alle stelle; dal mare alla montagna: tutto ciò è per noi. Sminuire l'immagine di Dio davanti a tanta grandezza significa non essere ancora in grado di vedere oltre.
Da anni sapevo che Gesù sarebbe stato sminuito. Uno degli obbiettivi del nemico è ridurre Gesù in una nullità e cancellarlo dalla nostra memoria. Per farlo è necessario usare qualcuno o qualcosa che riesca a confondere facendo diventare normale ciò che non è normale, sostituendo Gesù, senza che noi ce ne accorgiamo e, magari, usando le Sue Parole. Nel Natale dell'anno 2018 si è potuto notare come ciò stia per accadere nel silenzio, soprattutto da parte di chi conosce la verità. Gesù è stato sostituito con Babbo Natale e altri idoli. È l'eterna lotta fra Dio e Satana che continua anche ai nostri tempi. Quando lo dicevo venivo scambiata per una folle, per cui non lo dissi più. Ma adesso ero davanti all'evidenza. Potevo dirlo.
In quei giorni che si avvicinavano al Natale 2018, precisamente il 11 di dicembre, due sacerdoti organizzarono un incontro nella sala parrocchiale. Si invitavano tutti i parrocchiani del paese a partecipare.
Si sarebbe dovuto fare un confronto sulla Natività vista da un'etnia diversa, quella araba. L'intento era quello di mostrare che non vi era poi molta differenza tra la religione cristiana e quella islamica.
Le guerre scatenate per la religione rivelano che c'è profonda diversità tra l'una e l'altra. Altrimenti non ci sarebbe il motivo per farle.
Non capivo quindi il motivo di quella lezione nella sala parrocchiale. Mi ripetevo che qui siamo in Italia e che Cristo è il nostro credo. Semmai si sarebbe dovuto svolgere questa lezione a chi ancora non conosce Cristo. "Non avrai altro Dio all'infuori di me". Ciò non è stato detto per presunzione.
Con quell'affermazione Dio non desidera imporci la Sua persona, ma semplicemente dirci che Lui è l'Unico ad aver creato ciò che è invisibile e visibile. Non esiste altro Creatore all'infuori di Lui. È nostro Padre e ce l'ha dimostrato. Amare un altro Dio significa non riconoscere Lui come Creatore.

In quel Natale si disse che Maria e Giuseppe erano migranti, profughi alla ricerca di casa e lavoro. Ciò accadde a mio malgrado anche sull'altare. Invece di fare omelie per parlarci dell'importanza del Natale, le omelie vennero trasformate in politica usando la Natività per contrariare la legge del momento nei riguardi dell'immigrazione di massa. La nuova legge l'avrebbe regolarizzata mettendo ordine nel disordine e restituendo la dignità all'uomo sfruttato e trattato come bestia, senza casa e lavoro. Serviva regolamentare tutto ciò per non far crescere la violenza e salvaguardare il diritto di avere una vita dignitosa. Essa non si costruisce elemosinando e nemmeno nella sporcizia. Si costruisce invece col proprio lavoro e facendo sì che i nostri sogni si realizzino con dignità. Tutto era contro un solo uomo della politica. Così facendo si era messo nel pericolo la sua vita.
Vidi così una chiesa che non si affidava a Dio.
Pensai a quanto sarebbe bello vedere Sacerdoti prendere la stessa posizione per eliminare la piaga dell'aborto che dapprima ha ucciso i cristiani nel proprio ventre, poi attraverso le ideologie dell'uomo e della società, facendo sì che la nostra generazione e cultura venisse a meno. Nel tempo la nostra generazione potrebbe scomparire poiché le nascite stimate saranno zero, mentre quella di altre etnie sono in crescita.
La prima accoglienza parte dal grembo materno. Per quei bambini chiamati alla vita nessun diritto se non quello di morire prima di nascere. Mentre la parola accoglienza diventa dogma, non si spendono parole per tutelare la vita che sta per nascere.
Maria è in ogni donna che porta a compimento una gravidanza. Un Sacerdote disse che avrebbe tenuto la chiesa chiusa nel periodo che va da Natale fino all'ultimo dell'anno per protestare contro un politico e la sua legge. Un altro ha eliminato la Messa di mezzanotte. Un altro, ha trasformato l'omelia della Messa di mezzanotte in una campagna politica contro quell'uomo. Era accaduto anche in altre funzioni durante l'avvicinarsi del Natale. Ciò ha condotto i parrocchiani ad abbandonare la Santa Messa, rientrando poi al termine dell'omelia. Un Sacerdote disse di non fare il presepe per non offendere altre etnie venute a vivere in Italia.
Si era creata così confusione. Scontri fra sacerdoti e Vescovi e popolo contro popolo.
Tutto ciò nel periodo di Natale. Molti scandali avvennero in questo tempo. I Sacerdoti erano anche divisi tra loro, proprio come aveva preannunciato la Madonna: "Sacerdoti contro sacerdoti, Vescovi contro Vescovi, Cardinali contro Cardinali, popoli contro popoli". Eravamo davanti a qualcosa di simile.
Alcuni insegnanti nelle scuole cercavano di cancellare i canti che parlassero di Gesù. In un canto per bambini il nome di Gesù venne sostituito con "laggiù". In alcune scuole non si sarebbe potuto fare il presepe per non offendere altre etnie. Qualcuno ha però pensato all'offesa recata a Gesù? In questo momento è come se fosse ancora davanti a Pilato e

noi, tutti assieme, è come se stessimo gridando: "Crocifiggilo". Sta per essere crocefisso nuovamente ma in una versione diversa. Non ci sarà un corpo da flagellare questa volta. Quello fu flagellato all'epoca, quando morì in croce per salvare tutto il genere umano da un unico nemico, che è lo stesso per tutti. Questa volta lo si flagella con la bocca, con le nostre azioni vergognose: esse ci condurranno a farci del male da soli, ad autoflagellarci. Così infatti successe a me. Parlare della propria vita interiore è divenuto scomodo per tale non se ne parla. Nell'uomo domina il silenzio. Sapete il motivo per cui non si parla più del nemico? Satana non parla mai di sé stesso. Vive nascosto, tant'è vero che mai avete sentito alcuno ammettere di aver ucciso, rubato, abortito ecc. ecc. Non so se avete notato il comportamento delle persone che hanno compiuto azioni diaboliche. Esse desiderano apparire bravi, buoni, belli e vittime dopo aver commesso gravi reati.

Il nemico induce l'uomo a compiere l'azione infame poi però si nasconde. Egli è infastidito dai simboli che ricordano Gesù e Maria poiché gli ricordano che l'hanno sconfitto, per cui non riesce ad agire liberamente. Per tale via tutti i simboli.

La crocefissione di Gesù questa volta potrebbe avvenire tramite l'Eucarestia. Ricordate cosa fece Gesù dopo che l'ebbero crocefisso? Generò la nostra salvezza. Questa volta sarà diverso il modo di generarla.

In questi tempi Gesù è percepito come Colui che offende; noi, al contrario, ci sentiamo caritatevoli e amorevoli verso il prossimo, ma non verso Gesù e Maria. Non è che forse abbiamo necessità di approfondire la Sua conoscenza e scoprire chi è veramente Gesù? Attraverso la Natività, Dio ci aiuta a riconoscere il volto di Gesù e ci stupisce. Ci invia un messaggio di salvezza. Ci ama a tal punto da continuare a generare progetti di salvezza per restituire la vista ai Suoi figli, affinché si mettano in cammino verso la salvezza.

La confusione e le dicerie su Gesù nel Natale del 2018 ferirono fortemente il mio cuore creando in me una condizione tale da desiderare di approfondire cosa Dio desiderasse dirci attraverso la Natività.

Ciò mi condusse a voler ricostruire il cammino di Maria, Giuseppe e Gesù. Era come se Qualcuno me lo ordinasse. Dio tolse un altro velo dai miei occhi e si manifestò nuovamente, rivelando la verità attraverso un'attenta analisi e interpretazione del Loro cammino. Compresi che la Natività riservava un messaggio che andava in aiuto all'uomo di questi tempi. Il momento per conoscerlo era adesso. Ora. Una luce nel buio. Un regalo decisamente inaspettato e che avrebbe interessato tutti i popoli.

Anzitutto è necessario conoscere il motivo per cui Dio è sceso sulla terra in Gesù attraverso il grembo di Maria. Da secoli Dio tentava di educare l'uomo a vivere la vita nell'amore, senza mai riuscirvi. Il male riusciva ad accedere al cuore dell'uomo, esercitando la sua attività. L'uomo viveva di continue battaglie.

Dapprima Dio tentò di educare l'uomo attraverso eventi atmosferici, come il diluvio universale, la distruzione di Sodoma e Gomorra, la torre di Babele. Ciò però non bastò a fermare il nemico che teneva in ostaggio la vita dell'uomo. Egli non conosceva come gestire la propria vita, in particolar modo quella spirituale, su cui si basa la vita stessa.
In qualità di Padre, Dio pensò a un progetto educativo e di salvezza che solo Lui avrebbe potuto realizzare. Lui solo conosceva ciò che era nell'invisibile. Si trattava di renderlo visibile. Per fare ciò avrebbe dovuto venire Lui stesso sulla terra, vivendo in prima persona quel progetto scritto nella Sua stessa vita, lasciando così un di manuale d'istruzione a tutte le generazioni future. Dio stesso creò un unico esempio e rimase lo stesso per tutti e in ogni tempo. Noi ripetiamo la Bibbia in versione al tempo in corso.
Il motivo per cui Dio scende sulla terra nasce dal desiderio di Dio di parlarci e insegnarci il modo corretto di vivere la vita. Svela ciò che è nascosto nel cuore di ogni uomo, lasciando scritte le Sue parole. Le scrive con la Sua stessa vita. Si fa esempio, facendo nascere il Vangelo. Chi avrebbe potuto dirci cosa ci fosse nell'invisibile? Il sole, le stelle, la luna, le montagne, il mare, gli uccelli? Solo Dio conosceva la Verità, essendo Lui il creatore della vita. Solo Lui poteva mostrarci come condurla.
"Il cielo e la terra passeranno, le mie Parole non passeranno". Le Sue Parole rimarranno una guida sicura per il nostro peregrinare sulla terra. Esse vi preparano all'incontro con Lui. Noi ripetiamo le stesse cose accadute all'epoca storica in cui visse Gesù di Nazareth, ma lo facciamo in modo consono ai nostri tempi.
Natale non è Babbo Natale. È Dio che dona a noi la salvezza. Questo lo sanno tutti i cristiani, ma stranamente ci si prepara a festeggiare la ricorrenza della Nascita di Gesù dando attenzione unicamente a Babbo Natale, che è divenuto il centro della festa. Non si capisce come abbia potuto nel corso degli anni sostituire Gesù, rimasto solo un simbolo. Non c'è Natale senza Gesù. Se non dovesse esserci verrebbe meno questo periodo e, insieme a ciò, anche tutto il commercio che si verifica in questo momento.
Gesù rimane così in un angolo del cuore dell'uomo. Si finisce poi per insegnare ai bambini che i regali li porta Babbo Natale che prende quindi il posto di Gesù, senza che la gente se ne accorga. Ciò succede ancora più chiaramente il 6 gennaio, giorno in cui si commemora l'Epifania, la presentazione di Gesù al tempio. Essa viene sostituita con una strega, la befana che porta dei doni. Tutto questo si pensa che arrechi gioia ai bambini che, in tal modo, crescono con tante cose ma senza Gesù. La loro fede viene a meno anche attraverso ciò.
Gesù ci viene tolto attraverso strategie di cui non ci si accorge. Il cambiamento è veramente sottile e lo si riconosce solo quando diventa visibile, evidente. Solitamente alla tv a Natale si proiettava il film che ripercorreva la nascita di Gesù. Negli ultimi anni, come in questo scorso 2018, ciò venne meno fino a scomparire.

È evidente il piano diabolico per cancellare alle future generazioni Gesù e la Sua storia. Il Natale ha un senso ben più grande di un Babbo Natale. Trascorso il periodo natalizio, egli se ne va.
Di lui non rimane nulla, mentre Gesù nel silenzio continua a rimanere con noi, in attesa di essere riconosciuto. Ci vuole coraggio per chiedere a Lui le grazie, i sacramenti, le benedizioni, il miracolo di una guarigione o di una gravidanza dopo aver festeggiato il Suo arrivo sulla terra con un uomo grasso e la barba bianca che lo ha volontariamente sostituito e che non può fare miracoli. È come se Gesù fosse stato nuovamente tradito, venduto, deriso, schernito e sminuito. Poi, però, ci rivolgiamo a Lui nei momenti difficili. Lui pazientemente ci ascolta ancora. Attende di essere riconosciuto da noi e, soprattutto, da alcuni suoi ministri. Siamo tutti responsabili di quanto sta per accedere in questi tempi.
Natale è Dio che si fa carne nel grembo di Maria. Diventa Uomo in Gesù per educare l'uomo stesso a vivere la vita che Egli ha creato. Abbandona la Sua grandezza. Si fa come noi e scende sulla terra per mostrarci che oltre la vita terrena c'è qualcosa di più grande che necessita di essere conosciuto.
Il Sì di Maria e Giuseppe, fa sì che il mondo riceva un dono: Dio che parla a noi attraverso Gesù. Maria e Giuseppe erano una famiglia modello. Dio in loro ci mostra cos'è l'amore familiare. Giuseppe era colui che proteggeva la famiglia e provvedeva a essa, col suo lavoro. La sua attività era fare il falegname, Maria invece era casalinga. Accudiva la casa, il figlio e il marito. Questa sorta di attenzione reciproca ha lo scopo di generare amore e armonia. Nei nostri tempi fare ciò è impossibile. Nuove idee e teorie hanno sconvolto l'equilibrio familiare che Dio ci ha mostrato, attraverso Maria e Giuseppe.
All'epoca in cui nacque Gesù venne fatto un censimento. Il viaggio da affrontare era lungo e faticoso per una donna. Maria invece segue Giuseppe nonostante fosse incinta. Segue il marito nella difficoltà.
Dopo il censimento tornarono a casa, ma durante il viaggio, Maria ebbe le doglie. Partorì Gesù durante il viaggio di ritorno verso casa. In questa fase non si può dire che Gesù fosse né profugo né migrante.
Per esserlo è necessario averne i requisiti.
Maria e Giuseppe cercarono alloggio per far nascere Gesù in alcune locande, ma non vi era alcun posto libero. Alcuni passanti, vedendo le condizioni critiche di Maria, indicano loro un luogo per partorire. Per loro fu disponibile una piccola stalla in una grotta. Mi ero chiesta il motivo per cui cercarono una locanda che era anche un luogo non appropriato all'epoca per far nascere un bambino. Perché non cercarono ospitalità in una famiglia? La locanda gli sarebbe inoltre costata denaro, mentre una famiglia avrebbe potuto ospitarlo gratuitamente. Perché Dio sceglie di pagare per nascere invece di chiedere?

Dal profondo del mio cuore giunse una sola risposta. Dio vuole nascere con dignità. Non è il luogo a generarla ma la persona. La dignità dovrebbe essere custodita da ogni uomo, mentre oggi viene calpestata.
Dio viene per dare non per chiedere. L'inizio della Sua vita terrena inizia col Suo darsi e ciò mostra l'importanza della dignità che l'uomo dovrebbe avere nella vita.
Infatti lo lascia scritto: "Uomo è meglio morire che mendicare. Guai a colui che guarda alla tavola altrui, non è degno del nome della vita"(Siracide 40,29).
Dio con quel gesto mette in pratica la Sua Parola e la insegna a noi attraverso un esempio. Gesù non aveva mai elemosinato denaro.
Avete mai sentito dire che Gesù cercò denaro per vivere? Il mondo di oggi invece guarda alla tavola altrui, al guadagno facile. Elemosinare è diventata un attività. Alcuni mi hanno detto che la carità lava i peccati dell'uomo. Non è la "falsa carità" a lavare i peccati dell'uomo, bensì il vero pentimento dell'uomo davanti a Dio, che lo porta ad un cammino di purificazione e conversione.
In questa fase della nascita di Gesù, Dio valorizza l'importanza nell'essere uomo dignitoso.
Il nemico non rimane a guardare il progetto di salvezza che Dio pone sulla terra per noi. Si fa in Erode. Tenta dapprima attraverso di lui, di distruggere il progetto di Dio poiché, appena viene a conoscenza della nascita di un nuovo Re, (Gesù) per la paura di essere detronizzato, emise poi, l'ordine di uccidere tutti i bambini maschi nati in quel periodo con l'intento di uccidere Gesù. Non doveva esserci altro re all'infuori di lui. Maria e Giuseppe, venuti a conoscenza di tutto ciò, tornarono alla loro casa ma percorrendo un'altra strada.
Un angelo apparve in sogno a Giuseppe e lo avvertì del pericolo che incombeva su Gesù. Suggerì a Giuseppe di condurre il bambino e Maria al sicuro in Egitto e di rimanervi fino a che lui gli avrebbe dato nuove indicazioni. Abbandonano la loro casa per portare Gesù al sicuro. Una volta cessato il pericolo, su indicazione dell'angelo, fecero nuovamente ritorno a casa.
L'angelo, in quanto ministro al servizio di Dio, suggerisce il ritorno alla loro terra. Migrarono in Egitto non per cercare casa e lavoro, ma per proteggere Gesù: Il Cristo. Non si capisce come abbia potuto Gesù, divenire il simbolo dei profughi. Egli era ancora in fasce. Non parlava e neppure camminava. È stato portato in Egitto attraverso Maria e Giuseppe. Loro sono divenuti così un simbolo, ma dei cristiani perseguitati. Sminuire la figura di Gesù significa sminuire anche il Padre e assieme l'umanità in quanto di riflesso.
Il nemico stesso ci mostra dove si trovi Cristo poiché da sempre perseguita i cristiani e chi vuole fare solo la volontà di Dio.
Dio, non aveva di certo bisogno di protezione. Fece invece in modo di far sì che, a causa di Erode, noi potessimo ricevere un insegnamento. Lo fa proprio usando il nemico. Ci indica

così un comportamento da adottare quando ci si trova in una situazione di pericolo, si fa guida sul modo di comportarsi nella vita quotidiana.
Infatti, Maria e Giuseppe non consegnano il bambino a Erode per salvarne altri. Erode avrebbe molto probabilmente sospeso l'ordinanza di morte dei bambini maschi. Dio avrebbe potuto salvarli consegnandosi, ma non lo fa. Sapeva che consegnandosi al nemico non avrebbe fermato il suo folle progetto di distruggere l'intera umanità. Dio invece desidera salvarla. È l'eterna lotta fra Dio e Satana che continua fino ai nostri tempi.
Attraverso questa fase nella Natività, si nota come Dio ci insegni a non consegnarci al nemico, ma di allontanarci dal pericolo, proteggendo la famiglia e i nostri figli, rimanendo uniti in Lui e lasciando che sia Lui a sconfiggere il male. Ci dice così, di affidarci a Lui. Lui solo può fare ciò che l'uomo non riesce a fare. A noi chiede fedeltà e preghiera. Noi invece vorremmo sempre salvare e salvarci, dimenticando il Salvatore.
Infatti proseguirà da solo il Suo progetto per la salvezza dell'uomo fino a morire. Lui solo è il Salvatore e noi i salvati. Inoltre non consegnandosi a Erode, ci insegna che non si fanno affari col nemico. Dio non ci tradisce, né ci vende, né ci baratta. Non ci si siede a tavola col demonio. Il suo desiderio di distruggerci non si fermerà in nessuna condizione.
Attraverso la Natività Dio, ci mostra come conservare e costruire l'armonia familiare, proteggendo famiglia e figli dal pericolo. Noi, invece, tendiamo a consegnarci e consegnare i nostri cari ai vari Erode della storia. Dio ci esorta ad affidarci completamente a Lui e ci mostra che la battaglia spirituale non la possiamo affrontare soli.
Gesù nel deserto, viene tentato dal nemico per 40 giorni. Egli non cede alle provocazioni e non ci consegna. Crea invece un disegno che lo sconfigge.
Gesù porta alla luce l'esistenza del male, mostrandone la crudeltà. Dà un esempio con la sua stessa vita, lasciandosi flagellare a morte per salvarci. Porta così a compimento quel progetto di salvezza per l'umanità.
Sceglie la morte ma non ci consegna al nemico. Questo ci dice che è meglio morire piuttosto che scendere a patti con il nemico.
Sono stata alle porte dell'inferno a causa del dolore vissuto e vi assicuro che non c'è nulla di più mostruoso. Gesù è stato dapprima venduto, schernito, deriso, flagellato e poi incoronato con una corona di spine e inchiodato sulla croce.
Si lascia fare tutto ciò, per mostrare a noi la differenza tra Lui e Satana. Uno muore per Amore, l'altro ti strappa la carne da vivo per farti morire.
Gesù si lascia flagellare a morte per dirci il Suo Amore. Ci mostra la nostra vita attraverso la Sua e ci insegna a come viverla anche nelle condizioni difficili.
Risorgendo da morte, genera la nostra stessa possibile risurrezione. Morendo a braccia aperte ci porta tutti con sè e ci dona la salvezza.

Con la Sua stessa vita e attraverso la vita stessa di Maria, ci insegna a percorrere il nostro Golgota. Tutti porteremo una croce: la morte di un caro, le disgrazie, le sventure, le malattie, situazioni di violenza fra di noi, la perdite del lavoro e altro ancora. Se portiamo la croce da soli, il suo peso può diventare insopportabile. Ne sono testimone. Io la portavo da sola. Il dolore era così forte da desiderare la morte per non sentirlo. Dio ha voluto che resistessi, salvandomi attraverso i segni per essere poi capace di raccontarlo.
La croce, se portata con Gesù, diventa più leggera e il dolore sopportabile, se non addirittura inesistente. Tutti percorreremo il Golgota.
Siamo in cammino verso la conoscenza del Padre e verso l'eterna dimora.
Nella Via Crucis Gesù ci insegna che dopo una caduta ci si rialza, con dignità, mantenendo sempre l'orientamento rivolto al Padre. Ci insegna la strada per non perderci quando siamo nel dolore.
Quando ero nel dolore il nemico mi chiamava al suicidio.
È in quel momento che si diventa più fragili.
Con la Via Crucis Dio ci dice "Portate a Gesù la vostra croce". Io invece la portavo dallo psicologo. Gesù, salendo sulla croce ci indica il Padre come unica via di salvezza. Egli rimane ancora con noi attraverso l'Eucarestia. Si fa corpo in essa e rimane dentro di noi a combattere la battaglia spirituale. Questa la si avverte dapprima nella nostra interiorità, ma con Gesù in noi non siamo soli a combatterla. Egli si fa piccolo, si fa pane, per proteggerci. Questa è un'altra promessa di Dio per noi: "Rimarrò con voi tutti i giorni fino alla fine". Per fare si che ciò accadesse, Dio, dovette obbligatoriamente abbandonare la Sua grandezza, mostrandola a noi in un progetto di cui l'uomo non è l'autore.
Una volta compiuto il Suo progetto per la salvezza dell'umanità, Egli tornò nella Sua grandezza e lì ci aspetta tutti. La Grandezza di Dio non è quantificabile e ne paragonabile a nessuno. Egli è l'inizio e la fine. Si fa piccolo per venire incontro ai nostri bisogni. Già questo ci dovrebbe dire chi è, e chi siamo.
Lui stesso ci ha dato la ricchezza per vivere, dandoci il creato e tutto ciò che vi è in esso.
La povertà è costruzione dell'uomo.
Quando Gesù entrò nel tempio e vide che gli uomini lo avevano trasformato in un luogo inappropriato per pregare mancando di rispetto al Padre, Egli prese i tavoli e li ribaltò scacciando gli uomini dal tempio.
Gesù difese il Padre quando Egli venne oltraggiato.
Oggi, purtroppo, anche tanti fedeli che si dicono "cattolici" non credono più nella Presenza Reale di Gesù nell'Eucarestia. Sì sono formate correnti di pensiero che rischiano di vanificare questo Sacramento, culmine del nostro credo. Gesù però ci esorta: "Vegliate". Ci dice anche, qualora non fossimo accolti da qualcuno a causa del Vangelo, di sbattere la polvere dai

nostri piedi, per poi andarcene da lì, sapendo di avere comunque fatto la volontà di Dio. Nella Bibbia Dio ci mostra che anche la Sua Misericordia ha un limite e una ragione per esistere. Quando doveva educare l'uomo affinché si salvassero le future generazioni non ha mai risparmiato di far sentire la Sua presenza.

Maria rimane accanto al Figlio fino alla fine sopportandone la morte atroce e cooperando così all'opera redentiva di Gesù. Mostra così la potenza della fede. Con essa si possono sopportare i più grandi dolori. Maria diventa nostra Madre in quella circostanza e rimane per sempre al nostro fianco come guida spirituale, assieme a Gesù. Difficilmente però vengono da noi riconosciuti e accolti, se non quando si avverano i messaggi di Maria e, alle volte, è troppo tardi.

Nonostante le migliaia di persone trasformate a Medjugorje da Maria e Gesù, l'accoglienza per Loro è ancora lontana. In un mondo dove la parola accoglienza è dogma, per Loro vige ancora l'indifferenza. Essi passano davanti a noi, ma siamo così pieni di noi stessi da non saperli riconoscere. Vogliamo fare tutto da soli ma, nei Loro progetti, rischiamo solo di prolungare la nostra e altrui agonia. Si continua a morire sotto il potere del male e fra il silenzio di chi conosce la verità. Siamo tutti responsabili, ma Dio ci ama a tal punto da farci dono dell'avvertimento. Ci parla anche attraverso una pietra e non ci abbandona.

La lotta continua tuttora. Dio in Gesù, con Maria e Giuseppe, ci ha mostrato la via per salvarci.

A noi la scelta se esserlo. Dio è venuto sulla terra per dare e darsi.

A Natale è Dio che ci dona il più bel regalo, mentre noi lo sostituiamo con idoli e regali in cui la presenza di Gesù è nascosta. Del progetto che Dio ha posto sulla terra per noi, rimane ben poco in questi tempi.

L'ultimo dell'anno chiude il giorno di Natale l'ottava di Natale. Da quel giorno fino al primo dell'anno è come se fosse un unico giorno. A Medjugorje lo si festeggia con l'Adorazione Eucaristica e la S. Messa, mentre noi festeggiamo l'ultimo dell'anno vestiti di nero e rosso, con feste colme di ogni opera di Dio, ma non riconosciamo Dio che passa davanti a noi.

L'Epifania è la presentazione di Gesù. Cosa ci sarebbe di male se i doni li portasse Gesù ai bambini? Non è forse Lui il protagonista del Natale e dell'Epifania? Finché non rimettiamo tutto al suo posto, non avremo la pace che andiamo cercando. Da anni, Dio ci esorta a farlo con i Suoi continui disegni.

Come ogni anno, quando arriva Natale la discussione cade sul presepe e sui simboli religiosi, su chi li vuole e chi no, in quanto si ritiene possano offendere la sensibilità di qualcuno.

Gesù è morto per tutta l'umanità e non per alcuni. È come se stessimo decidendo se accettarlo o no. Stiamo facendo un baratto; ma con chi?

In diversi luoghi, nel periodo di Natale, si fatica a trovare il simbolo che lo rappresenti. È

come se avessimo vergogna di riconoscerLo. È come se Gesù fosse fuori moda. La tendenza cade solo su Babbo Natale, sull'albero e sulla befana.
Non trovo nulla di scandaloso se i bambini imparassero a conoscere la Verità. Sarebbe bello riporre nelle nostre case Gesù bambino e insegnare ai bambini la Sua storia. Tutto nasce da Gesù, non da Babbo Natale. Non c'è Natale senza Gesù. Non c'è Risurrezione senza Gesù. Tutto ruota attorno a Lui, ma noi l'abbiamo nascosto. Al nostro ultimo respiro riceveremo la benedizione da Gesù. Babbo Natale non può certo fare ciò. Chiuderemo la vita terrena con Colui che ce l'ha data.
Ho sfrattato babbo Natale dalla mia casa e l'ho donata a Gesù, Maria e Giuseppe. Loro sono il vero simbolo della Natività e dei cristiani perseguitati.
Non mi vesto più né di rosso, né di nero, ma dei colori della vita e della gioia. Il regalo più grande che posso ricevere a Natale è Gesù. Mi preparo ad accoglierlo come Uomo portatore di pace, Amore, gioie, libertà, benedizioni e grazie. I regali da donare li metto vicino al presepe e li apro con l'arrivo di Gesù.
Adesso sì che è Natale. Non è stato Babbo Natale e neppure la befana a trasformare il mio cuore e a liberarmi dalle forze del male, in quella Pasqua 2011 sulla collina delle apparizioni a Medjugorje, ma sono stati Gesù e Maria con il Loro Amore, e Dio Padre che ha messo in quella terra un disegno di salvezza per l'umanità per questi tempi di buio e confusione. Vi assicuro che non c'era Babbo Natale a fare ciò.
Gesù fu condannato a morte dal popolo, la sentenza però fu emessa dai sacerdoti del tempo. Pur sapendo che Gesù non aveva colpa, essi lo condannano. Quando però credono di averLo inchiodato sulla Croce e di averlo così vinto, è proprio in quel momento che Egli vince il nemico. In tal modo la Verità potrà fare il giro del mondo. Ciò avverrà inizialmente grazie all'annuncio del Vangelo dei dodici apostoli, che chiaramente non potevano utilizzare internet, il fax, il telefono o l'auto.
Gesù fu tradito, rinnegato, tradito, schernito, venduto per denaro, sminuito, flagellato e poi crocefisso. La storia si ripete. Viviamo ciò che è stato scritto sulla Bibbia ma in versione moderna. Ai nostri tempi è come se Gesù fosse ancora davanti a Pilato. Attende solo il verdetto finale. Il popolo dice no ai simboli che Lo rappresentano per non offendere altre culture; un sacerdote invita a non fare il presepe; altri ci fanno lezione di etnie diverse dal Cristianesimo. È come se tutti assieme stessimo urlando: "Crocifiggilo". Quando Mosè scese dal monte Sinai per portarci la legge di Dio che ci avrebbe reso liberi interiormente, trovò il popolo che adorava un vitello d'oro. Avevano creato un idolo per soddisfare il bisogno di adorare che è nel nostro interiore ma lo avevano riversato nel modo sbagliato. Lo stesso anche noi ma in versione dei tempi. Siamo il popolo che ha creato più idoli della storia dell'uomo. Per il calcio si arriva anche a morire.

Gesù invece ci ha mostrato con la Sua vita quanto siamo importanti ai suoi occhi. Nonostante l'avessimo colpito a morte Lui continua ad amarci. Noi invece lo sfrattiamo dalle nostre case, dalle scuole, dai locali pubblici, lo vendiamo al nemico, lo sostituiamo con un idolo, innalziamo statue di ogni genere, lo insultiamo fino a sminuire la Sua grandezza, sostituendo Dio con qualcuno che non potrà mai fare miracoli, grazie o dare la vita. Siamo così pieni di noi che sminuire la grandezza di Dio ci fa credere di essere più di Lui. Nonostante tutto, Dio continua ad aiutarci con progetti che portano alla luce ciò che è nascosto affinché si generi la nostra salvezza. Togli il velo dai nostri occhi facendoci vivere in prima persona ciò che potrebbe accadere sull'umanità.

Premetto: Non sono razzista. Amo tutti allo stesso modo e ho rispetto di ogni cultura e tradizione.

In Italia la religione di cui si è basata tutta la cultura da duemila anni fino ad oggi è quella cristiana. Le nostre radici sono cristiane.

L'esigenza di un Sacerdote di farci una lezione su un'etnia diversa è nata dal fatto che le scuole sono frequentate da bambini di diverse culture, etnie e religioni. Essi crescono assieme fisicamente, ma diversi interiormente per via della differente formazione.

Durante l'ora di religione, se effettuata, i bambini vengono separati e spostati in varie classi. Mentre si parla di unione si insegna già nella scuola la divisione. Gesù sarebbe il fastidio.

La torre di Babele non è stata mai completata. Dio la distrusse non per farci del male. Sapeva che sarebbe stata difficile la convivenza e che avremmo potuto soffrire poiché separati dal luogo in cui Dio ci aveva fatto nascere. Siamo creati con la predisposizione adatta per vivere ogni angolo della terra, che però varia in base al clima, alla temperatura e all'ambiente. Per essere tra noi uniti è necessario esserlo in Cristo e nel rispetto dell'operato di Dio. Diversamente si genera sofferenza.

Quella lezione che trattò un'etnia diversa dalla cultura cristiana, mi fece pensare che molto probabilmente si stava cercando di trovare una religione che potesse convogliare tutti in un unico canale.

Ma quale? Chi rinuncerebbe al proprio credo?

Il pericolo innescato dal crescere assieme ma diversi per fede, non si nota quando si è bambini, poiché protetti dai propri genitori e non si vedono gli altri come nemici. Il frutto di questa unione lo si vedrà quando i bambini diventeranno adulti. Crescendo uniti, seppur diversi nella cultura religiosa, essi non vedono differenza tra loro. Se però si uniranno solo una volta diventati adulti, potrebbero avere conseguenze serie. La cultura religiosa e le proprie origini non si cambiano sostituendo la carta d'identità o la cittadinanza. Quella è un'illusione.

Dio mi mostrò un esempio che mette in evidenza una possibile difficoltà che potrebbe sorgere nel crescere assieme ma provenendo da culture differenti.

Il Signore ci parla attraverso questo esempio e ci porta alla consapevolezza delle responsabilità nel voler fare da soli in un progetto che Egli da sempre ha pensato per noi.
Qualche anno fa, a Medjugorje, conobbi una donna che lavorava in un carcere del nord Italia. Le regalai alcuni libri da mettere nella biblioteca del carcere. Dopo aver letto lei stessa il mio primo libro "Tu sei Qui!!!"lo consigliò a un detenuto che, per rispetto della privacy, chiamerò Claudio. Egli inizialmente respinse la proposta ma, una mattina in cui era più abbattuto del solito, una suora del carcere lo chiamò per dargli sostegno. Terminato il colloquio, mentre si recava in cella, accadde qualcosa di imprevedibile. Si soffermò involontariamente sulla soglia della biblioteca. Avvertì qualcosa dentro di lui che lo invitava ad entrare. Aprì la porta e sul tavolo della biblioteca c'era un unico libro. Era il mio.
Claudio rimase senza parole. Quel libro lo perseguitava. Allora si arrese. Lo prese e lo lesse. Egli aveva vissuto nei pressi di Venezia con la sua famiglia. La sua origine era però del sud. Il compagno di cella con cui ora si trovava si chiamava Roberto. Claudio, inoltre, aveva una figlia nata il primo dicembre, data che ricorda la morte del mio Roberto. Aveva anche una nipote che viveva a Torino.
La sua infanzia era stata simile alla mia. Sentii subito che c'era la mano di Dio in questo incontro iniziato a Medjugorje.
Claudio aveva 6 anni quando gli uccisero il padre. Un ladro rubò un'auto e, mentre cercava di sfuggire all'inseguimento dei carabinieri, perse il controllo della vettura e finì la sua corsa contro suo padre che stava camminando sul marciapiede. Morì sul colpo.
Claudio dovette dividersi dai fratelli. Per lui e una sorella si aprirono le porte del collegio. La madre, invece, morì poi di malattia. La sua vita si trasformò in un incubo, fino a quando incontrò una donna meravigliosa che sposò. Ebbero tre figli, aprirono un'attività edile e vissero felici lavorando insieme. Tutto ciò proseguì fino al giorno in cui una sua figlia si sposò con un uomo di origine araba. La sua religione non era chiaramente cristiana. Claudio tuttavia accettò la volontà della figlia e, con gioia, il genero. Dopo il matrimonio, però, il genero manifestò la propria origine. La figlia ebbe due bambini ma prima di ciò erano accadute cose spiacevoli di cui non posso svelare. La loro vita si era però trasformata.
Una sera Claudio sentì delle urla provenire dal garage. Erano dei suoi nipotini. Corse a vedere cosa stesse accadendo. Aprì il garage e vide un agnellino steso su di un asse e i bambini col coltello fra le mani. Avrebbero dovuto ucciderlo per la Pasqua ma loro non volevano. Claudio discusse col genero, ma poi se ne andò in casa per non recare ulteriore disagio ai bambini. Il genero lo raggiunse e gli sferzò parecchi pugni fino a rompergli alcune parti del viso. La collisione fra loro divenne molto forte e Claudio riuscì a prendere la pistola per difendersi. Sparò un colpo per spaventarlo. Il genero invece morì.
Egli non avrebbe mai voluto ucciderlo. Gli voleva bene e Claudio era all'oscuro di ciò che

stava accadendo in famiglia. Ne venne a conoscenza in seguito, grazie alla testimonianza di una sua parente.
Fu perciò arrestato e condannato a 14 anni di reclusione per eccesso di difesa.
Mi recai a trovarlo in carcere ed era la mia prima esperienza. Mi trovai con sua sorella fra tante donne che andavano a trovare i loro figli o mariti. Eravamo le sole di origine italiana a entrare in quel carcere. Vidi gli occhi di quell'uomo che aveva tentato, come già feci io, il suicidio più volte. Vi lessi la sua anima. Non avrebbe ucciso neppure una mosca. Quanto dolore!
Le difficoltà nel convivere assieme, provenendo però da culture, tradizioni e religioni diverse avrebbero potuto portare a conseguenze anche di questo genere. Dio me le mostrò attraverso Claudio. Le "Dio incidenze" tra la vita di Claudio, la mia e quella del mio Roberto, non erano un caso. Roberto era il mezzo che mi faceva camminare facendo nuove esperienze. Mi sentivo con lui nel fare ciò. Nello stesso momento venivo a conoscenza di quanto avrei dovuto scrivere. A tal proposito vi racconto altri episodi in cui si evince la difficoltà del vivere insieme, se diversi nella cultura. Mi trovavo a Medjugorje. Ero appena uscita dalla chiesa dopo aver ascoltato la S. Messa, quando si avvicina una donna che viveva in provincia di Bergamo e che avevo conosciuto durante un pellegrinaggio a Medjugorje tempo prima. Mi raccontò cosa stesse accadendo nella sua famiglia, a causa della figlia che si era sposata con un uomo di diversa etnia e nazionalità: era Italiano ma solo sulla carta d'identità. Disse che era tutta un'illusione e che non era una certificazione a renderci simile. La coppia aveva avuto una bambina. Dopo cinque mesi dalla nascita e tanta insistenza, il padre aveva dato il consenso di poterla battezzare col rito cattolico, ma l'educazione religiosa doveva essere obbligatoriamente la sua, quella islamica. La signora non sapeva come fare; in casa fra i due coniugi c'erano forti litigi a causa dell'incomprensione. Non sapevo cosa rispondere, la ringraziai soltanto per avermelo raccontato. Successivamente venni a conoscenza di un'altra storia, quella di una ragazza che aveva deciso di diventare atea. I genitori appartenevano a etnie diverse, la madre era italiana, di religione cristiana. Alla ragazza erano state insegnate entrambe le religioni e avrebbe deciso lei in età adulta quale religione professare, invece, stanca di tutto ciò, decise di divenire atea.
È ormai provato che culture, idee, teorie e politiche diverse non hanno mai creato unione.
Le guerre da dove iniziano? Come fare a cambiare la cultura alle varie etnie con cui ci ritroviamo a dover condividere la nostra vita, le nostre giornate, il nostro lavoro?
Non si può pensare di andare d'accordo solo perché cresciuti assieme fisicamente, ma separati dalla cultura religiosa che, a volte, genera odio tra popoli. Non riusciamo neppure ad andare d'accordo con il compagno di vita che ci siamo scelti e con i nostri figli. Come fare con etnie diverse?

Il pericolo che la violenza dilaghi fra popoli potrebbe accadere e la strada intrapresa è questa. Uniti lo saremo solo quando lo saremo nell'unico Dio che ci ha creati. Diversamente non lo saremo mai.
In questi giorni sto soffrendo per tutto ciò. Vedo Gesù davanti a Pilato. Sta soffrendo e, assieme a Lui, soffro anch'io. Vorrei vedere il mondo unito non solo per apparenza. Tutti uniti nell'unico Dio, nel rispetto del Suo operato, abitando nella terra da Lui assegnata per vivere nella dimensione da Lui creata ed essere felici, aiutandoci da un confine all'altro del mondo con amore. Vorrei vedere unite le mani di tutta l'umanità strette l'un l'altra. Ma come? Sono triste. Il Natale si avvicina ma ho una spina nel cuore. Vorrei trovare un modo per far comprendere che siamo stati creati tutti da un unico Dio. Che siamo un Suo progetto, nato nell'invisibile e diventato poi visibile.
Ci nutriamo prendendo alimento dalla terra, dagli animali, dal cielo. Vediamo le stesse stelle, lo stesso sole, la stessa luna. L'acqua e l'aria sono uguali per tutti. L'unica diversità sono i poli della terra. Dio però ci ha creati predisposti a viverla in ogni latitudine.
Siamo tutte creature di Dio. Nessuno è nato da un procedimento diverso. Ci vogliono un uomo e una donna per fare un figlio indipendentemente dalle nostre origini. Siamo diversi solo nella cultura, ma essa è generata da idee umane, che sono create senza tener conto dell'identità profonda che ci caratterizza e che ci indica chi siamo e perché siamo qui.
Siamo nati, moriremo e diventeremo polvere: è per tutti lo stesso. In cielo esiste un solo Dio. Tutti andremo da un unico Dio e conosceremo la Verità che abbiamo rifiutato.

Adamo ed Eva: bianchi o neri? La rivelazione sorprende tutti

La confusione creatasi nel Natale 2018 mi aveva scossa a tal punto da generare in me una sofferenza. Ogni volta che ciò accade, mi reco davanti al Santissimo, soprattutto di venerdì quando è solennemente esposto nella stessa chiesetta dove rimase anche la salma di Roberto. Intensifico quindi la mia preghiera.

Quella sera chiesi a Gesù di farmi capire come avrei potuto spiegare che siamo stati creati da un Unico Dio Creatore e che le nostre diversità nascono per vivere con serenità ogni latitudine della terra e dalla cultura creata dall'uomo.

Tornai a casa. Quella notte mi svegliai verso le quattro. Avvertii dentro di me qualcosa che mi spinse a pormi una domanda: Adamo e Eva erano bianchi o neri? Era come se qualcuno me le stesse chiedendo e la cui risposta mi avrebbe aiutata.

Allora feci un ragionamento. Adamo ed Eva non potevano essere entrambe le cose, poiché Dio ci ha generati per coppia e similitudine, come ha fatto con gli animali. Infatti ha creato leone maschio e leone femmina, zebra maschio zebra femmina, con la stessa somiglianza. Lo stesso sarebbe stato per l'uomo e la donna.

Dio non ha creato il leone con la gazzella, l'elefante con il coccodrillo, la zebra con l'elefante, ma ha creato la coppia con una stessa somiglianza affinché si riproducesse la stessa specie da Lui generata. Lo stesso avrebbe fatto con l'uomo. Uomo bianco, donna bianca. Uomo nero, donna nera e così via per altre razze.

Il leone, il coccodrillo, l'elefante non avrebbero potuto vivere sulle dolomiti e ciò ci aiuta a capire che è necessario avere le predisposizioni adatta per vivere un certo tipo di ambiente. Ciò avviene anche per la vegetazione. Ogni luogo ha il suo albero, il suo animale ma anche il suo uomo.

Le condizioni climatiche e batteriologiche del pianeta cambiano da nord a sud, da est a ovest. Per viverlo in tutte le sue latitudini senza soffrire dei suoi cambiamenti, era necessario averne la predisposizione. Diversamente si causa sofferenza. "Abiterete nella terra che ho assegnato ai vostri padri". Parola di Dio. Egli non lo dice per imporci un luogo in cui vivere, essendo il Creatore della vita, conosceva come viverla senza sofferenza.

Perché ciò avvenisse, Dio deve aver creato altre creature umane dopo Adamo e Eva, altrimenti, come si spiegano i vari colori della pelle che rivestono il corpo umano e le varie forme degli occhi o dei lineamenti del viso? Adamo e Eva non potevano avere un braccio nero e uno bianco, come occhi con varie forme.

Dio, creò altre creature umane dopo Adamo ed Eva, nella condizione adatta a vivere in ogni latitudine del pianeta, personalizzando anche il loro fabbisogno alimentare. Per vivere

infatti in certi luoghi è necessario avere anche un'alimentazione adatta. La tabella nutrizionale ci viene data da Dio. Ogni stagione ha il suo nutrimento per non soffrire il cambiamento climatico necessario per riprodurre cibo. Tutto ha una logica e non siamo noi ad aver fatto ciò. La diversità esteriore del corpo umano nasce solo per necessità. Interiormente il corpo umano è lo stesso per tutti. L'anima è la stessa per tutti ed è stata generata da un unico Dio Creatore.
Adamo ed Eva non erano gli unici esseri umani sulla terra. Erano i primi ma non gli unici. Lo mostra il fatto che tutto il genere umano è stato creato per coppia mantenendo autentica la creatura generata da Dio nel modo in cui non avesse a soffrire l'ambiente assegnato.
Ogni luogo ha il suo albero, il suo animale e il suo uomo e la sua alimentazione. Tutto è semplicemente perfetto.
Ero convinta che l'umanità discendesse da Adamo e Eva. Infatti nella preghiera del "Salve Regina" si dice "A te ricorriamo, esuli figli di Eva" se così fosse, si sarebbero accoppiati fratello e sorella. Supponiamo che fosse accaduto, anche in questo caso non avrebbero potuto avere tutte le somiglianze della razza umana. Siamo stati creati per coppia e simili e i figli assomigliano ai loro genitori.
Tutto è stato calcolato ed è frutto del pensiero di Dio che ha generato il corpo umano nella perfezione.
Lo stesso apparato riproduttivo ha una forma tale da permettere l'accoppiamento. Esso funziona allo stesso modo in tutto il genere umano e animale.
Siamo nati tutti nello stesso modo e ciò conferma, da un unico Dio.
È evidente il fatto che Dio ha creato altre specie umane dopo Adamo ed Eva. Non siamo discendenti da scimmie. Siamo un progetto di Dio e ben definito, calcolato nella perfezione, col fine di vivere senza sofferenza tutto il pianeta. Compresi che tutta l'umanità non avrebbe potuto discendere da Adamo ed Eva fisicamente. Loro molto probabilmente sono stati generati per primi, diventati poi un esempio, che annuncia a tutta l'umanità il peccato originale. Con Adamo e Eva, Dio mostra ciò che è nel nostro interiore: la lotta fra bene e male che avviene fra Dio e Satana. Ciò, si ripercuote nell'anima di tutta l'umanità che si comporta mediante ciò che avverte nel suo interiore, generando opere di bene o di male sulla terra. Per questo motivo Dio ci ha dato i mezzi necessari per rimanere incolumi dalla lotta, mentre peregriniamo sulla terra. Il rifiutarli se non addirittura modificarli, significa peregrinare sulla terra senza uno scudo di protezione, significa scendere in campo di battaglia disarmati, le cui armi però, sono di natura spirituale. Siamo stati creati nell'Eternità, veniamo dall'invisibile, siamo la conseguenza e il seguito di quella battaglia. Da secoli Dio insegue l'uomo nel tentativo che possa comprendere ciò, col fine di far regnare la pace nel mondo e garantire all'uomo una vita serena come da Sua promessa, ma perché ciò avvenga

necessitiamo di accettare la verità per ricostruire le pareti del nostro cuore a seguito il mondo. Per arrivare alla meta stabilita è necessario percorrere la strada giusta, diversamente ci si può perdere. Questo è tempo in cui Dio, si manifesta, toglie il velo dai nostri occhi, svela e rivela la verità. Anche questo velo mi era stato tolto.

Siamo figli di Eva solo per quanto riguardi al peccato originale. In questi tempi, il peccato originale sembra cosa d'altri tempi, ecco che Dio, fa avverare la profezia di Gesù. "Io vi dico che se questi taceranno parleranno le pietre". Era inteso gli uomini in particolare coloro che lo seguono e che conoscono la verità ma la tacciono, per cui, Dio ha scritto sulla pietra che trovai in Sardegna a forma di cuore, il serpente, Maria e la coppa "Gesù", la battaglia spirituale scritta sul cuore di ogni uomo. Con essa ci ricorda, che la modernizzazione non può cancellare ciò che vive nel nostro interiore, che la nostra sofferenza, le nostre guerre, nascono da un modo di vivere in cui Dio è stato messo da parte, la Verità è taciuta se non addirittura modificata ai fini propri. In tal modo siamo rimasti soli a gestire un progetto di cui non siamo noi gli autori, da qui nasce la confusione e la tribolazione, questo è il tempo annunciato.

Oltre al fatto di aver creduto che fossi discendente da Eva, ad un tratto del mio cammino mi trovai figlia di Maria, ciò ha sollevato in me delle perplessità andando alla ricerca del senso di queste due maternità che mi avevano coinvolta e come al solito, Dio non lascia nulla a metà. Grazie al messale del 10 giugno 2019, ho potuto venire a conoscenza del motivo per cui siamo dapprima figli di Eva e poi figli di Maria. Il commento della lettura prevista di quel giorno diceva: "Il peccato commesso agli inizi dell'umanità sembra portare solo disperazione e morte, senza alcuna possibilità di redenzione. Il fatto che Eva diventi la madre di tutti i viventi, offre uno spiraglio di speranza, in quanto la benedizione di Dio sull'espandersi dell'umanità diventerà salda nonostante tutto.

Ma i viventi, di cui Eva è la progenitrice, non sono altro che gli uomini che continueranno a peccare e morire. Si richiede così che sorga un'altra donna, posta in atteggiamento di inimicizia nei riguardi del serpente, Dio lo promette e così lo attua. Tale donna è comparsa ed è Maria. I padri della Chiesa, con le loro colorite espressioni, hanno rapportato le due donne. L'una strumento di morte, l'altra di vita; la prima disobbediente a Dio e docile al serpente, l'altra obbediente al Signore e nemica del serpente.

Scriverà Tertulliano: "Eva credeva al serpente, Maria credeva a Gabriele.

Il peccato che la prima ha commesso credendo, la seconda credendo lo ha cancellato". Pertanto se Eva è la madre dei viventi, segnati dal peccato, Maria è la madre dei credenti, resi santi. Venivo aiutata a tal modo a comprendere le due maternità. Non siamo figli di Adamo ed Eva inteso come progenitrici del corpo umano, ma solo per quanto riguarda al peccato originale, mentre io, come tanti altri con cui ho potuto rapportarmi, abbiamo

creduto che fossimo loro discendenti fisicamente. Ero figlia di Eva quando vivevo nel peccato, generandolo a sua volta. Sono diventata figlia di Maria, quando ho lavato la mia anima col pentimento, la vergogna e tanta preghiera.
Adamo ed Eva sono stati un esempio che ha messo in evidenza ciò che è impresso nel cuore di tutta l'umanità, ma per popolare la terra, sono state create altre creature umane nella condizione adatta per occupare tutto il pianeta. Tutta l'umanità è stata generata dapprima nell'invisibile, cioè dall'Eternità, diventata poi visibile, un passaggio che è avvenuto nello stesso modo per tutte la specie umane: da anima a goccia, da goccia a uomo o donna.
Siamo stati in una goccia, ma senza divinità una goccia non può diventare ciò che siamo. Siamo figli di un Unico Dio creatore, in questa qualità, ereditiamo la storia dal principio e ciò è la stessa per tutta l'umanità. Lottiamo fra bene e male e nello stesso modo. Come Dio ha creato tanti tipi di fiori, animali e quant'altro, lo stesso ha fatto con gli uomini.
Le mie mani sono uguali a quelle di una donna con la pelle nera, il mio fegato, i miei reni, il mio intestino è lo stesso, i miei piedi altrettanto, il mio seno lo stesso. I nostri primi mesi di vita, li abbiamo trascorsi nutrendoci del latte materno e ciò è avvenuto nello stesso modo per tutta l'umanità, siamo diversi solo per necessità. Tutto ciò è frutto delle mie riflessioni, per cui è soggettivo.
Per divenire credibile, avrei necessitato di entrare nel mistero della Creazione in modo profondo. Ero in cammino senza però saperlo. Avrei dovuto conoscere il modo usato da Dio per generare le diversità fisiche esteriori del corpo umano, nonostante sia dotato dello stesso motore per vivere. La strada per conoscere ciò era tutta in salita. Avrei dovuto superare gli esami di una scuola che stavo facendo nella natura, immersa delle sole opere di Dio.
Nel capitolo "Siamo parenti della terra" a pag. 518, metto in evidenza come Dio mi conduce dentro il mistero della Sua Creazione, svelando ciò che non avevo ancora compreso per essere credibile. Vi consiglio rigorosamente di vincere la curiosità di conoscere subito quel mistero e di seguire la lettura in ordine dei capitoli così come ho scritto, per fare insieme lo stesso mio cammino per ricevere l'istruzione necessaria per accedere poi al mistero. Sarebbe stato difficile per me comprenderlo senza un'istruzione adeguata. Ero atea. L'uomo necessita di ritrovare le sue origini per poi ricevere la salvezza, ricostruendo il mondo partendo da ciò che vive nel suo interiore proprio come è accaduto a me. Non sarà il denaro a cambiare il mondo attuale ma l'uomo nuovo. Dio svela ciò che era nascosto al fine di catturare la nostra attenzione nel tentativo di richiamarci. Ci invita a rivedere le nostre origini per poi raggiungere la salvezza. Ci indica la via per tornare indietro dal baratro in cui stiamo precipitando.
Con questo capitolo l'Autrice non intende in alcun modo negare la Dottrina Cattolica cui si sottomette pienamente nell'offrire qui le proprire riflessioni che hanno semplice valore di testimonianza umana.

Ultimo dell'anno 2018. Medjugorje e la pace perduta

Da quando ho avuto la conversione, vivo l'ultimo giorno dell'anno a Medjugorje.
Ero partita per quella terra a me particolarmente cara con una spina nel cuore, a causa di contrasti insorti nel mese di dicembre in alcune scuole italiane, fra cattolici e alcuni ministri della chiesa. Gesù non era stato il centro del Natale 2018. Pensavo ai bambini che stavano crescendo nella confusione generata da noi adulti e al futuro che avremmo lasciato loro.
La grandezza di Gesù era venuta meno per fini ideologici. La mia pace in questo Natale era stata compromessa. Nella confusione e nella lotta, non ero riuscita a sentire Gesù nascere. Quanto avevo sentito, mi ricordava Gesù davanti a Pilato. Ero molto dispiaciuta.
A Medjugorje avrei certamente trovato quella pace, che mi era stata portata via e proprio nel periodo in cui la pace avrebbe dovuto sentirsi di più. Era trascorso un anno dall'ultima volta che ero andata a Medjugorje, cosa mai accaduta Non vedevo l'ora di arrivarci e salire sulla collina delle apparizioni: il Podbrodo. Confidavo nel sostegno di Maria e Gesù e su quella collina lo ritrovai. Quanto vissuto nell'estate 2018 mi aveva istruita a vedere oltre il mio limite terreno e quando arrivai a Medjugorje, il mio sguardo verso quella terra era diverso. Salire sul monte Krizevac sarebbe stata per me un'impresa ardua a causa dell'intervento subito al piede, per cui osservai il monte da lontano. Avrei potuto salire solo la collina delle apparizioni, luogo in cui avvenne la mia rinascita nel giorno della Santa Pasqua "24 aprile 2011", sperimentando la mia risurrezione. In ogni viaggio che avevo fatto in quella terra, avevo vissuto nuove esperienze da testimoniare e con mia sorpresa, questa volta ebbi qualcosa di ben più grande da scrivere.
Nella S. Messa dell'ultimo anno, celebrata da un sacerdote esterno a Medjugorje, l'omelia però era stata contrassegnata dall'ideologia politica imperante nelle chiese italiane nel mese di dicembre. Non potevo crederci. La mia pace sembrava compromettersi anche qui. Avevo conosciuto una Chiesa, che aveva detto di pregare e affidare tutto a Dio, mentre ora stavo vedendo una Chiesa debole, che confidava nell'uomo. Mi avevano detto che sull'altare il sacerdote rappresenta il ministro di Gesù, perciò non riuscivo a immaginare Gesù sull'altare nella veste di politico e proprio nel periodo di Natale. Ciò aveva sollevato conflitti anche tra i fedeli. Al termine della Messa, ognuno di noi si era confrontato con gli altri, facendo nascere divisioni fra di noi. Solitamente dopo aver ascoltato la S. Messa, avverto una grande pace, ma questo non stava accadendo da troppi giorni. Si dice che il sacerdote quando è sull'altare rappresenti Gesù. No… non riesco a immaginare Gesù che si appella all'uomo per contrastare una legge e un solo uomo politico, mettendo lo stesso in condizioni di discriminazione e di pericolo di vita, seminando odio e proprio mentre si parla di accoglienza, carità e amore per il prossimo. Gesù si era affidato al Padre pregando nei momenti difficili,

ci ha insegnato l'affido e ad aumentare la preghiera, quando si è nella difficoltà. Gesù non divide, al contrario, Lui unisce e ci porta al Padre. Lui è il Verbo incarnato, sceso sulla terra per salvarci e per condurci sulla via dell'amore: è il Cristo, il Salvatore, il Figlio di Dio, è lo Spirito Santo, è Dio in Gesù. Lui non può fare ciò. Il nemico era uscito dal suo nascondiglio mettendo in evidenza dove si fosse nascosto. La Madonna a Medjugorje da tempo stava invitando alla preghiera per i sacerdoti poiché il nemico era entrato nella Chiesa. Era bastato un solo uomo, per portarlo alla luce e comprendere che era vero. Grazie a ciò, presi le mie distanze per proteggermi pregando per i sacerdoti come aveva detto la Madonna. Con ciò, non tutti sono gli stessi. Ho incontrato Santi sacerdoti. Quell'uomo di politica, avrebbe potuto rispondere ad alcuni sacerdoti nello stesso modo usato contro di lui, e ne aveva da dire in questi tempi. Gli scandali avvenuti nella chiesa non erano fantasia. Egli però non lo fece. Si comportò da cristiano portando avanti un lavoro, a causa del quale avrebbe potuto rischiare anche la vita. Gesù non era al centro di questo Natale. È passato, ma pochi lo hanno potuto vedere.

Mi chiedevo perché Dio avesse permesso tutto ciò, cosa si sarebbe dovuto notare da questo comportamento? Dio permette che accadano certi avvenimenti, affinché si possa riconoscere l'avanzare del male. Ci permette di ricevere un avvertimento, facendocelo vivere. La Madonna da alcuni anni ci esorta a pregare per i sacerdoti e le famiglie, portandoci a conoscenza del progetto di distruzione su di loro, avanzato dal nemico. Nel mese del dicembre 2018, su Gesù si era detto di tutto, sminuendo grandezza per la quale Egli è. A sorpresa, come se sapesse che in questo tempo saremmo giunti a questo punto, Gesù nella lettura del 31 dicembre, chiude l'anno 2018 e apre l'anno 2019 con la Sua Parola, attraverso l'apostolo Giovanni (2,1821). Era come se Lui stesso, dopo quanto accaduto, volesse con la sua Parola venire ancora in nostro aiuto.

"Figlioli è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto, molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo l'ultima ora. Sono usciti da noi ma non erano dei nostri. Se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifestato che non tutti sono dei nostri. Ora, voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la Verità, ma perché la conosceste e perché nessuna menzogna viene dalla verità". Parola di Dio. L'apostolo Giovanni mette così in guardia la comunità cristiana, da coloro che negano o alterano la persona e l'opera di Gesù. Dio permette al male di esercitare la sua attività, poiché solo così viene individuato. Il male costruisce nell'invisibile la sua rete, ma per riempirla deve uscire allo scoperto. Quando ciò accade significa che dobbiamo vegliare.

Mercoledì 2 gennaio 2019. La lettura prevista dal Vangelo sembra voler iniziare l'anno con un avvertimento. Era come se tutto fosse stato calcolato.

Dalla lettera di San Giovanni apostolo (2.2328): "Figlioli, chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio non possiede nemmeno il Padre: chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi ciò che avete udito dal principio rimanga in voi. Se rimane in voi ciò che avete udito dal principio, anche voi rimanete nel Figlio e nel Padre. È questa la promessa che Egli ci ha fatto: la vita Eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da Lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua assunzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in Lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in Lui, perché possiamo avere fiducia quando Egli si manifesterà e non veniamo da Lui svergognati alla Sua venuta". Parola di Dio.

Per Giovanni negare la divinità di Gesù vuol dire non essere in comunione col Padre; negare l'unione del divino e dell'umano in Gesù significa essere anticristo. Il cristiano è colui che resta fedele alla Parola udita dal principio, cioè al mistero pasquale nella sua interezza (morte e risurrezione) insegnato dagli apostoli. Solo questa Parola, accolta nella fede, interiorizzata e vissuta nello Spirito, permette di conservare l'autentica comunione con il Figlio e con il Padre. Sminuire il Figlio vuol dire non solo sminuire il Padre, ma anche tutta l'umanità, riflesso perfetto del divino. Attraverso l'unzione dello Spirito Santo ricevuta nel Battesimo, il credente può resistere a chi insegna loro il falso e così vivere le esigenze del Vangelo, restando nell'attesa della venuta di Cristo. Attraverso la morte di Papa Wojtyla, Dio diede all'umanità un messaggio di estrema grandezza nel giorno della sua sepoltura. Era come se Dio, fosse davanti a tutti e ha scelto decisamente un momento importante per parlarci, bisogna però saper interpretare il Suo linguaggio. Col vento, sfogliò pagina per pagina, il Vangelo posto sulla bara di Papa Woitila. Lo sfogliò dall'inizio alla fine, chiudendo il libro. Un soffio di vento, che durò il tempo sufficiente per fare ciò.

Dio ci indicò la lettura della Sua Parola, come volesse dire che la Verità avremmo potuto conoscerla solo così. Nei cinque sassi che la Madonna a Medjugorje ci dona per combattere il nostro nemico in questi tempi, uno indica proprio la lettura della Parola di Dio. Gesù è venuto sulla terra per portarcela. Sapeva che sarebbe arrivato un tempo in cui ne avremmo avuto tanto bisogno per non essere ingannati. Questo è il tempo per conoscere la Verità.

Il messaggio della Madonna rilasciato il 2 gennaio 2019 a Medjugorje dissolve la nostra confusione, dicendoci: "Cari figli, purtroppo fra voi, miei figli, c'è così tanta lotta, odio, interessi personali, egoismo. Figli miei, dimenticate così facilmente mio Figlio, le Sue parole, il Suo Amore. La fede si spegne in molte anime e le cose del mondo afferrano i cuori. Ma il mio cuore materno sa che ci sono ancora quelli che credono e amano, che cercano di avvicinarsi il più possibile a mio Figlio. Cercano mio Figlio instancabilmente e così cercano

anche Me. Sono gli umili ed i miti, con i loro dolori e sofferenze che portano in silenzio, con le loro speranze, ma soprattutto con la loro fede. Sono gli apostoli del mio amore".
In questa prima parte del messaggio, Maria ci dice che attraverso i nostri conflitti ci dimentichiamo di Gesù e così facendo perdiamo la fede. Infatti nel mese di dicembre 2018, Gesù non era al centro dei nostri pensieri. È passato ma eravamo presi da altro. Nella lotta non si è potuto avvertire la Sua presenza come di solito era avvenuto. Il pericolo che la fede venga a meno, è reale.
Maria prosegue: "Figli miei, apostoli del mio amore, vi insegno che mio Figlio, non chiede preghiere incessanti: chiede che crediate, che preghiate, che con le vostre preghiere personali cresciate nella fede, che cresciate nell'amore. Amarvi gli uni e gli altri questo è ciò che Lui chiede. Figli miei non dimenticate che mio Figlio ha portato la luce in questo mondo, ma l'ha portata a coloro che hanno voluto vederla ed accoglierla. Siate voi quelle persone, perché quella è la luce della verità, della pace e dell'amore. Io vi guido maternamente affinché adoriate mio Figlio con me, affinché i vostri pensieri, parole ed opere siano rivolti a mio Figlio, affinché siano nel Suo nome. Allora il mio Cuore sarà colmo. Vi ringrazio".
Maria ci indica come punto centrale della nostra vita Gesù e che ciò che diciamo e facciamo sia rivolto nel Suo nome. In questo messaggio ci dice di non perdere l'orientamento e di affidarci unicamente a Gesù, facendo crescere la fede attraverso la preghiera. La fede conduce poi a vedere quella luce che Gesù ci ha portato, affinché si noti ciò che è nascosto. Potremo amarci gli uni e gli altri, quando saremo uniti nel Suo nome. La fede su cui si basa Maria e nel nome di Gesù e questo messaggio risponde a quanto accaduto in questo Natale 2018. Maria segue il nostro cammino e ci aiuta a non smarrirci nella lotta, invitandoci a guardare solo e unicamente a Gesù, mentre noi, stiamo facendo tutt'altro e ciò potrebbe condurci a completare il terzo messaggio che Lei rilasciò a Fatima. Il rischio che si realizzi esiste. Le profezie di Fatima si sono realizzate con precisione.
Il terzo messaggio della Madonna a Fatima, non è stato comunicato per intero ma potrebbe coincidere con gli avvenimenti in corso in questi tempi.
Il messaggio, narra di un vescovo vestito di bianco, altri vescovi e sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale vi era una grande Croce di tronchi grezzi. Il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo, con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce, venne ucciso da un gruppo di soldati, che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri, religiosi, religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Due angeli raccoglievano poi, il sangue dei martiri. Quelli, sono i cristiani.

Il messaggio è chiaro. In ogni messaggio di Maria, se ben interpretato, c'è un insegnamento e un avvertimento. Se non è ascoltato, siamo noi a pagarne le conseguenze.
La battaglia spirituale che avviene dapprima in cielo, solo Dio conosce il suo avanzare e le conseguenze sugli uomini, per cui, manda Maria in anticipo sulla terra ad avvertirci affinché venga a meno la conseguenza della battaglia sull'uomo. Il nostro ritardare nel riconoscere gli avvertimenti di Maria, conduce noi a vivere l'avvenimento annunciato, mentre Dio desidera preservarci dalla sofferenza che l'avvenimento potrebbe arrecare all'umanità. La disobbedienza a Dio non è solo quella di disobbedire alle Sue leggi, ma anche quella di disobbedire alla Madre Celeste, che Lui invia sulla terra per non permettere al male di farci male. Dio non toglierà mai il nostro libero arbitrio, ma ci aiuta con ogni mezzo a non vivere situazioni dolorose. La prudenza non è mai troppa in questi casi, poiché il nemico può fare travestimenti che confondono, ma quando i frutti sono buoni, e gli avvertimenti di Maria si avverano, l'eccessiva prudenza conduce poi ad avere l'effetto contrario, permettendo al nemico di farci male. Siamo tutti responsabili.
Mi sono resa conto che il Natale dell'anno 2018 si era trasformato in un messaggio che mi ha fatto ripercorrere anche il cammino di Maria e Giuseppe, scoprendo il vero senso della Natività. Ciò che sta accadendo nei nostri tempi, è di natura Biblica e l'anticristo per erigersi non ha bisogno di un popolo cristiano, mentre la bestia avanza nelle famiglie con progetti che generano la morte della stessa e a volte delle stesse persone quando si innesca la vendetta. Non sono profeta di sventura, semplicemente non si può negare l'evidenza.
Per amarci l'un l'altro, è necessario avere un cuore colmo dell'amore di Dio e tutti uniti con Lui, che è l'unico Creatore della vita. Non esistono altri creatori. Dio stesso ce lo ha detto: "Non avrai altro Dio all'infuori di me". Ciò significa che non ci sono altri creatori. Dio pone continui progetti sulla terra per aiutare l'umanità e manda Maria quando l'umanità necessita di essere salvata. Ecco che Dio fattosi carne in Gesù, ci aiuta a farlo con Maria. Ci fa dono dell'esperienza della risurrezione e ci dona i cinque sassi per rimanere incolumi nella battaglia in atto, che è di natura biblica. Se solo si riconoscessero i mezzi per combattere il nostro nemico, il mondo cambierebbe in breve tempo e le famiglie si armerebbero dello scudo della fede per proteggersi.
Ciò non sta avvenendo neppure davanti all'evidenza e gli eventi drammatici e sconvolgenti, che avvengono nelle famiglie, sono la conferma dell'avverarsi delle Parole di Maria, quando ci svelò il progetto di Satana e del suo desiderio di distruggere le famiglie e la Chiesa. Siamo davanti a qualcosa di simile.
Nonostante tutto a Medjugorje vissi giornate ricche di sorprese e di doni, che mi hanno restituito la pace che cercavo, colmando il mio cuore della gioia che mi era stata in un certo senso sottratta in questo Natale dell'anno 2018.

Il progetto di Dio nella terra di Medjugorje andava oltre la conversione del cuore di pietra. Dio tolse un altro velo dai miei occhi. Il bambino

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 786 a pag. 788)

L'incredibile però doveva ancora accadere. Dio tolse un altro velo dai miei occhi e mi mostrò cosa fosse veramente quel progetto che ha posto a Medjugorje. Mi ero fermata alla conversione dei cuori di pietra, ma in realtà il progetto era assai più grande.

Non potendo salire sul monte Krizevac, mi recai più volte alla collina delle apparizioni. Ebbi così la possibilità di rimanere ai suoi piedi a lungo e osservare il modo con cui le persone salivano, quando vidi il progetto di salvezza che Dio ha posto in quella terra in modo più profondo. L'estate 2018 mi aveva istruita a vedere in profondità. Potevo vedere con occhi diversi quel progetto.

Medjugorje, significa "fra quelle montagne". Non era un caso la scelta del luogo per il progetto di Dio. Infatti tutto accade su due montagne, ricoperte dalla vegetazione. Il monte più piccolo è denominato la collina delle apparizioni, il Podbrodo, l'altro è il monte della Croce, il Krizevac. Su quest'ultimo è stata portata dalla popolazione locale nel 1933 una grande croce bianca in cemento. All'interno della stessa, si dice sia stato murato un pezzo di legno della croce su cui Gesù era stato crocifisso, forse una reliquia giunta da Roma. Il monte prende così il nome di monte della Croce. La salita al Krizevac prevede lo stazionamento davanti alle formelle che rappresentano la Via Crucis, infatti si sale facendo quel cammino.

Sul Podbrodo vi sono la croce con Gesù e la statua della Madonna con la medesima sagoma, che si nota sulla pietra a forma di cuore, il serpente e la coppa.

Il sentiero che conduce alla cima delle due montagne è formato da pietre naturali e si è creato dallo stesso passaggio dei pellegrini. La moltitudine di persone che ha camminato su questo percorso, nel corso degli anni, lo ha trasformato in una strada di sole pietre. Il loro aspetto sembra appartenere a qualcosa fuori dal nostro tempo. È qualcosa di divino, ma anche di umano, perché su quelle pietre è rimasta impressa la storia di ogni pellegrino. Ciò che accade a Medjugorje non avviene in laboratorio, ma sulle pietre stesse: dal niente nasce il tutto. Questo conferma che l'opera è di natura soprannaturale, poiché non è contaminata dall'azione dell'uomo. Camminare sulle pietre non è per nessuno cosa naturale, credo, ma in questo luogo lo diventa. Non so per quale motivo, da sempre rimango colpita dal modo in cui la gente sale sui monti.

Salgono persone di ogni età, provenienti da ogni parte del mondo: donne, bambini, giovani, anziani.

Ci sono tutti. Non stanno andando in un villaggio con piscina e centro benessere. Per raggiungere Medjugorje hanno dovuto affrontare anche un viaggio lungo e faticoso.
Li vedevo salire sui monti come se stessero camminando su una strada piana e con un unico desiderio: quello di arrivare sulla cima, come fosse per loro un traguardo da raggiungere.
Sanno che lassù non troveranno altro che pietre, una statua e una croce con Gesù, eppure salivano spinti da una forza interiore che si avverte nel cuore, quella stessa forza interiore che avevo avvertito io la mia prima volta in quella terra. È l'amore di Maria e Gesù, che conduce a scalare i monti, camminando sulle pietre per riceverlo. L'amore è come una calamita, attira. Maria lassù ci chiama. Non si vede ma si avverte la Sua presenza nel cuore. Tutto avviene dentro di noi, esterniamo ciò che avvertiamo dentro, infatti la gente sale lassù con la forza che avverte dentro. Per alcuni non è così. Non tutti sono pronti per affrontare un cambiamento. Dio conosce i nostri cuori. Sa quando deve intervenire.
Il sentiero per raggiungere la cima dei monti diventa pericoloso, soprattutto quando piove. Le pietre, se bagnate, diventano lisce come l'olio. È quasi impossibile rimanere in piedi. Nonostante ciò, ero salita più volte sulla collina delle apparizioni, sfidando il pericolo per soddisfare il mio desiderio di raggiungere la cima per ricevere lassù, ciò di cui necessitava il mio cuore. Dell'amore non si è mai sazi.
Ero salita a modo di gatto. Mi ero aggrappata alle pietre con le mani, per non scivolare. Una volta raggiunta la cima, ero poi scesa da un sentiero di terra, creatosi al momento con la pioggia, sperimentando la diversità fra la terra e le pietre della collina. La terra, se bagnata, diventa come colla. Aderisce alle scarpe a tal punto, da doverle strappare dalla terra per continuare il cammino, è come se qualcuno ti afferrasse la mano per impedirti di cadere, mentre le pietre, se bagnate, facilitano la caduta. Sono due opposti che potrebbero rappresentare la caduta e la salvezza e ciò mi ricorda la Via Crucis.
Allora mi posi una domanda. Perché Dio, aveva scelto quel luogo per manifestarsi con Maria e Gesù, facendoci scalare due montagne, che all'epoca della prima apparizione della Madonna, avevano come accesso solo un piccolo sentiero?
Dio avrebbe potuto porre il progetto per la salvezza dell'umanità in un prato, in un sentiero piano e altro ancora, come avvenuto in altre apparizioni. Visto la moltitudine di persone che sarebbero giunte in quella terra, perché aveva scelto due montagne con un percorso tanto difficile per raggiungere la cima? Inoltre la collina delle apparizioni, il Podbro, e il Monte della Croce, il Krizlevac, sono rivolti l'una verso l'altro, formano in tal modo una conca, come fosse un abbraccio. Sembrano invitarci a salire (vedi foto).
Pensai alla mia prima volta in quella terra. Alle condizioni fisiche e spirituali in cui ero arrivata sulla cima della collina e alle condizioni in cui ero, quando sono discesa.
Ero arrivata lassù con un cuore popolato da croci. Flagellata dagli eventi vissuti, al punto tale

da desiderare più volte la morte. Avevo camminato su quelle pietre che conducono alla cima della collina, con la mia croce nel cuore, senza nemmeno immaginare cosa sarebbe accaduto una volta raggiunta la cima. Non ero andata lassù per la Madonna, non credevo esistesse! Ci ero andata, perché i segni mi dicevano che avrei ritrovato Roberto. Quello che avevo avvertito interiormente era qualcosa di indescrivibile.

La mia croce non era di legno come quella di Gesù. Quella era servita a Lui per portare a compimento un progetto, che ha generato la salvezza di tutta l'umanità, creando così un esempio: come e dove portare la nostra croce, che è formata dagli avvenimenti negativi vissuti nella nostra vita. La nostra croce è nell'anima. La flagellazione di Gesù rappresenta il nostro vissuto. La Via Crucis nasce per aiutare gli uomini a raggiungere la salvezza, nel momento in cui ne hanno bisogno. Tutti gli uomini prima o poi fanno l'esperienza della croce, ma chi può dir loro come fare a portarla e dove? Dio creò un esempio, porgendoci la Sua mano nel momento della prova.

Giunta sulla cima della collina, sperimentai la risurrezione: era il giorno della Santa Pasqua. Gesù soffiò su di me uno Spirito nuovo. Mi addormentò e col Suo Amore guarì ogni ferita dal mio cuore. Lo trasformò da un cuore di pietra a un cuore di carne. Mi svegliai completamente diversa da quella che ero, ed ebbi la sensazione di essere morta e poi rinata. Firmò con la pietra a forma di cuore con l'agnello, l'opera fatta su di me. Venni poi ricostruita da capo, partendo dall'unica cosa che non avevo: la fede. Conobbi il Signore e le Sue opere. La mia anima si colmò di un nuovo Amore e ricominciai a vivere la mia vera vita. Il mio Educatore era nel cuore e da quel momento desiderai conoscere l'Autore del miracolo fatto su di me.

Viaggiai alla sua ricerca, cercando di capire cosa fosse accaduto alla mia vita, trasformatasi in un attimo. Lo cercai fino a conoscere la Verità che adesso testimonio per voi. Conobbi la vita spirituale, facendone l'esperienza. La mia guida spirituale è nel cuore, poiché predisposto all'ascolto.

Su quella collina avevo vissuto l'incredibile: ora osservavo la gente che senza conoscere cosa potesse accadere, ignara saliva sulla collina, attratta soltanto dal desiderio d'amore, di conforto e di consolazione.

A loro insaputa stava portando la propria croce lassù, proprio come era accaduto a me.

Guardavo in profondità la gente salire sul Podbrodo fino a che compresi, che Medjugorje avrebbe potuto rappresentare la riproduzione della Via Crucis, ma nella dimensione dell'uomo: dal Golgota al Monte Tabor per immergersi nell'Amore di Gesù. Questa volta però non ci sarebbe stato un Uomo da flagellare e da affiggere sulla croce. Questa volta siamo noi a camminare sul nostro piccolo Golgota, siamo noi a consegnare la nostra croce interiore a Gesù e Maria, siamo noi i flagellati dagli eventi difficili vissuti nella propria vita.

Gesù e Maria furono i primi a portare la croce su di un monte, diventando un esempio per

come e dove portare la nostra croce, per essere poi sanati. Dio sa bene che tutti, prima o poi faremo l'esperienza della croce attraverso la morte di un caro, la perdita del lavoro, una malattia, una disgrazia, la depressione, le angosce, i fallimenti e altro ancora. Siamo tutti sul Golgota!

La flagellazione di Gesù rappresenta le ferite, che riceveremo nel corso della nostra vita, specie quando si relaziona col male. La caduta di Gesù, ci insegna a come rialzarci con dignità e anche se sfiniti, non bisogna mai perdere l'orientamento verso il Padre, che si fa esempio in Gesù, mostrandoci Lui, come via di salvezza. Gesù morendo a braccia aperte, ha preso con sè il male dell'umanità. Egli ha preso su di sè anche il mio.

Flagellato a morte, ma con un cuore colmo d'amore per il Padre che vive in Lui, Gesù riesce a portare la croce sulla cima del Golgota, portando a compimento il progetto di salvezza per l'umanità, che Dio ha posto sulla Terra, affinché non rimanessimo privi dell'orientamento, che evita di essere flagellati nel corso della nostra vita. E anche se ciò dovesse avvenire, Gesù ci indica Lui come ristoro. "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò". Parola di Dio. Maria in quell'occasione, ci mostrò il bastone, che sorregge le fatiche e i dolori durante il cammino della vita: la fede. Tutto ciò è dono di Dio per noi.

All'improvviso tutto mi apparve chiaro. Cadde un altro velo dai miei occhi e dissi: "Gesù e Maria furono i primi a raggiungere la cima di un monte. Noi siamo il seguito". Come avevo fatto a non notarlo prima!

Io stessa avevo fatto questa esperienza, senza però comprenderla. Mi ero fermata alla conversione dei cuori di pietra, ma il progetto era ancora da scoprire.

Dio ha posto nuovamente un progetto per la salvezza dell'umanità in questi tempi a Medjugorje, richiamando il cammino della Via Crucis, facendoci vivere l'esperienza della risurrezione ma nella dimensione umana. Salendo sui monti a Medjugorje, si fa l'esperienza del portare la croce a Gesù e Maria. Loro ci aspettano lassù. Dio pone disegni sulla Terra, quando l'umanità necessita di essere salvata. Li progetta e realizza in base al bisogno del momento. Ogni tempo ha il suo disegno e il suo luogo.

Migliaia di persone sono rinate su quei monti e questo ci dice che lassù avviene qualcosa di grande.

Dio, pone progetti sulla terra che catturano la nostra attenzione in un determinato luogo per un semplice motivo: ci ha dato libero arbitrio, per cui, non può obbligarci a seguirlo, verrebbe meno la Sua Parola.

Allora si manifesta con eventi straordinari, in un luogo da Lui scelto e ci aspetta. Siamo noi ad andare da Lui, e chi non può andarci, basta aprire la porta del cuore. Egli lascia a noi la facoltà di decidere se incontrarLo. Dio è Amore e con Amore ci chiama. Dio avrebbe potuto ridurre la mia agonia in Sardegna, davanti alla Madonna "Regina della salvezza", invece l'ha

prolungata, facendomi scavalcare mari e monti, fino a raggiungere Medjugorje, affinché conoscessi il Suo progetto di salvezza posto in quella terra.
Ero completamente persa quando morì Roberto e troppo lontana da Gesù per portare a lui la mia croce. Dio catturò la mia attenzione usando Roberto e mi condusse nel suo progetto, sperimentando la Resurrezione. Se non avessi seguito i segni, non sarei riuscita a trovare la strada della mia salvezza. I segni furono una luce nella notte, una mano che mi guidava verso la rinascita.
Finalmente ero riuscita a comprendere il progetto di Dio a Medjugorje, ma ci sono voluti in quella terra sette anni e 46 viaggi! Dovevo crescere interiormente per farlo e quei viaggi erano stati il mio apprendistato, la guida spirituale era nel mio cuore. Dio ha scelto quel paese per venire in nostro aiuto che, guarda caso, è sulla linea di confine di varie religioni (musulmana, cristiana, cattolica, ortodossa).
Come se Dio avesse voluto richiamare l'attenzione di tutti i popoli, poiché siamo tutti Suoi figli, creati nello stesso modo, ma diversi solo per popolare la Terra in ogni latitudine. Ha scelto un luogo ideale, con un nome ideale, affinché si potesse riuscire a interpretare il Suo progetto.
Tra quelle montagne l'energia di Maria e Gesù è molto forte e questo conferma la Loro presenza.
Il nemico stesso, ce lo dice, poiché davanti alla Loro presenza, si manifesta.
Ho visto alcune persone possedute, inveire contro la statua della Madonna. Le ho viste gettarsi per terra, bestemmiare Maria e stare male. All'apparenza sembrava fossero loro a manifestare quegli atteggiamenti, in realtà non è proprio così. Il male nel corso della loro vita è riuscito a possedere il loro corpo, che nell'incontro con l'Amore di Maria, reagisce scagliandosi contro di Lei, si manifesta usando quel corpo che era riuscito a possedere.
Gesù esorcizza con la Sua presenza. I miracoli li può fare solo Lui. Concluso l'esorcismo naturale, ho visto poi quelle persone, rialzarsi da terra, guardandosi attorno come sbalordite, si chiedevano cosa fosse accaduto, le ho viste poi abbracciarsi con chi le aveva accompagnate e piangere assieme.
Medjugorje è una meravigliosa realtà a cui guardare per rinascere. Lo potevo gridare senza riserva alcuna.
Ciò nonostante, non si riconoscono ancora quei miracoli e quanto di soprannaturale avviene su quei monti. L'uomo, preso dalle sue ideologie, non è in grado di riconoscere i progetti di Dio. Oggi come allora, la storia si ripete. La Madre della Chiesa scende sulla Terra, si fa guida spirituale per questi tempi, ma le Sue Parole non vengono accolte nei tempi stabiliti da Dio, che avverte in tempo l'umanità di ciò che sta per accadere. L'orgoglio nell'uomo è così ben radicato, che vuole fare da solo in un disegno di natura biblica.

Diventa così il salvatore e dimentica che noi siamo i salvati. Non ci si affida a Dio per scongiurare gli eventi in corso, ma ci si affida all'uomo, dimenticando le Parole che Dio ci ha detto: "Maledetto colui che confida nell'uomo" (Geremia 17). Dio è Misericordia, ma attenzione, non ha mai risparmiato castighi, quando doveva educare i Suoi figli. Ne sono testimonianza il diluvio universale, la distruzione di Sodoma e Gomorra, la torre di Babele, le sette piaghe dell'Egitto, ecc. Avevo compreso il disegno di salvezza posto nella terra di Medjugorje e un possibile pericolo sull'umanità, ma allo stesso tempo, avevo dentro di me la certezza che non siamo soli. Mi sarebbe bastato per recuperare la mia pace. Ma Dio mi fece un regalo decisamente inaspettato. Era il giorno in cui ci sarebbe stata una apparizione: il due gennaio 2019.

L'apparizione avviene alla croce blu, ma da anni la vivo sulla cima della collina, il Podbrodo. La mia intimità col Signore e Maria, se divisa, non è sentita come quando sono sola.

Durante l'evento dell'apparizione, sulla collina solitamente salgono pochissime persone, perché la gente si riunisce attorno alla veggente alla croce blu.

Avevo iniziato da poco la salita, quando cominciò a cadere dal cielo una pioggia ghiacciata. L'atmosfera che si era creata mi aveva fatto vivere un momento speciale: mi sentivo felice.

La pioggia ghiacciata era iniziata poco prima dell'apparizione e cessò di cadere al termine.

Il tempo della sua durata aveva attirato la mia attenzione verso le gocce di ghiaccio. Le osservai a lungo, poiché non si erano sciolte nell'immediato. Non so per quale motivo, ma iniziai a fotografarle. Mi sentivo stupida nel farlo, era solo ghiaccio, ma lo feci.

Tornata in hotel, mi sono stesa sul mio letto in attesa di andare a Messa e ho osservato le foto che avevo scattato, come se sentissi che tra quelle foto avrei visto qualcosa.

Quando un'anima volge a Dio, avverte la voce di Dio. Quando un'anima volge al Nemico avverte la voce del Nemico. Tutto avviene nel nostro interiore e ci comportiamo in base a ciò che abbiamo ascoltato, sarà l'azione a dirci chi.

Avevo avvertito la necessità di fotografare quelle gocce ghiacciate come da suggerimento interiore, si trattava di scoprire cosa avessero in serbo per poi discernere.

Zumai le foto ravvicinando le gocce di ghiaccio, fino a quando vidi in una di esse il volto di un bambino.

Osservai quella foto più volte. Non potevo credere ai miei occhi. Non potevo sbagliarmi. Il viso apparteneva a un bellissimo bambino (vedi foto).

Quel volto fin da subito suscitò in me tanta gioia e io ne avevo veramente bisogno in quel momento. Chi fosse quel bambino, era troppo difficile da sapere. Non mi importava chi fosse, in quel momento era per me un segno che mi aveva portato gioia.

Durante la S. Messa però continuai a pensare a quel volto.

Lasciata la chiesa, poco dopo incontrai Dorina, che avevo conosciuto a Medjugorje tempo

prima. Dorina aveva perso il marito, il suo nome era Roberto. Era nata il giorno delle mie nozze con il mio Roberto. Sapeva che mi trovavo a Medjugorje, mi regalò un angioletto femmina.
Collegai il viso di quel bambino a mio figlio e a Roberto, ma poi accadde l'incredibile.
Roberto di Dio, (è un nome) di Torino, con la moglie Elisabetta si trovavano a Medjugorje. Avevano con sé l'amica Carmela, la donna che aveva conosciuto il mio Roberto fin da bambino, purtroppo li vidi poco, perché stavano partendo per Torino.
Mentre erano in viaggio, inviai a Elisabetta la foto del bambino nella goccia. Poco dopo, Elisabetta mi rispose raccontandomi del sogno che aveva fatto la figlia di Carmela che si trovava a Torino, durante la notte che avrebbe preceduto l'apparizione della Madonna.
Non avevo mai conosciuto la figlia di Carmela, non capivo il motivo per cui mi avesse sognata.
Elisabetta stupita per quanto stesse accadendo durante il loro viaggio, mi raccontò il sogno, scrivendomi un messaggio telefonico.
"La figlia di Carmela aveva telefonato alla mamma mentre tornava da Medjugorje, raccontandole di aver fatto un sogno strano in quella notte fra l'uno e il due gennaio, il giorno dell'apparizione. Io, mi trovavo in una stanza buia, sola e triste. Si sentiva un bambino piangere ma non si vedeva. La figlia di Carmela mi disse che il bambino sarebbe arrivato dopo la mezzanotte. Mentre le racconta questo, Carmela con stupore dice di avermi vista a Medjugorje e di aver visto di sfuggita la foto del bambino in una goccia di ghiaccio".
Elisabetta rimase senza parole, perché io non potevo sapere del sogno e la figlia di Carmela non poteva sapere del bambino. Elisabetta mi disse che adesso era lei a rimanere stupita, poiché le avevo inviato la foto, dopo che Carmela aveva parlato con la figlia. Elisabetta, disse che il messaggio era chiaro. Il bambino sarebbe arrivato dopo la mezzanotte. Solitamente dopo la mezzanotte arriva Gesù bambino. Colui, che mai come quest'anno, avevo donato come regalo per Natale ai miei cari e per cui avevo fatto una serie di messaggi natalizi, mettendo al centro del Natale, unicamente Gesù bambino.
Era però un bella presunzione pensare che il volto di quel bambino, che avevo visto nella goccia di ghiaccio fosse Gesù bambino, non mi importava sapere chi fosse per non peccare di presunzione.
Aveva portato gioia al mio cuore e questo mi era bastato.
Nel periodo di Natale avevo sofferto per Gesù. Lo avevo visto Uomo, sofferente e davanti a Pilato.
Quel visetto mi aiutò a vederlo come bambino. Era come se Gesù, m'avesse detto: "Non vedermi come Uomo sofferente, cerca di vedermi come un bambino".
Quel visetto mi aiutò a far nascere Gesù bambino nel mio cuore.

Era per me un dono di Natale. Avevo bisogno di pace e gioia e questa mi è stata data e ancora una volta a Medjugorje.
L'indomani, felice di tutto ciò, mi recai all'incontro con Suor Eleonora, che avevo conosciuta il giorno prima. Lei era inginocchiata davanti alla statua della Madonna, stava abbracciando la croce con Gesù. Non disturbai la sua intimità col Signore, per cui rimasi alle sue spalle in silenzio. Quando lei si voltò, io ero lì. Lei rimase sorpresa. Il nostro primo abbraccio e le nostre prime foto si sono consumate davanti alla Madonna.
Aveva scritto un libro sulla sua vita: "Dalla cantina…al cielo". Una storia che mi ha toccato profondamente il cuore. La sorella che l'aveva protetta, era morta di tumore nel giorno della Santa Pasqua e io ero rinata proprio nel giorno che ricorda la Santa Pasqua. Eleonora è nata e vissuta a Moncalieri di Torino, precisamente all'ospedale Santa Croce. Il mio Roberto era nato a Moncalieri, all'ospedale Santa Croce. Eleonora ricevette la chiamata da Dio, nella Basilica di San Francesco d' Assisi e io sono stata salvata nel giorno che lo ricorda.
Trovava cuori di pietra ovunque fosse da tanto tempo.
Lei non mi aveva mai vista prima e neppure io, eppure avevamo molto in comune.
Ero certa. Eravamo in un progetto di Dio che solo il tempo potrà confermare.
Eleonora come me desidera aiutare le persone con la Cristo terapia e portarle alla conoscenza della vita spirituale. Solo chi ha conosciuto la solitudine, la disperazione, la morte nel cuore può capire cosa significhi essere flagellati e poi essere resuscitati. Chi ha sofferto conosce come guarire e dove portare la croce.
Tornai a casa da quel viaggio a Medjugorje con la pace e la gioia nel cuore e tanti nuovi amici, ma soprattutto con la consapevolezza che mi era stato svelato il progetto di Dio in quella terra nel suo nascere. Medjugorje è la ripetizione della via Crucis ma in versione umana. Siamo noi a scalare i monti percorrendo il nostro Golgota con la nostra croce interiore. Non è fatta di legno come quella di Gesù, ma di avvenimenti che ci hanno flagellato e distrutto la vita. Gesù fu l'esempio di ciò che sarebbe accaduto a noi e con Maria, si sono resi un esempio per vincere il male, accompagnando noi sulla via della salvezza. Medjugorje è la salvezza dell'umanità, la scuola di Maria e Gesù per rinascere interiormente e ricominciare a vivere come progetto di Dio. Colui che ha creato la vita sapeva come viverla in serenità. Da secoli, Dio insegue l'uomo con progetti sulla terra, nel tentativo di educarlo a come vivere la sua vita terrena per non essere flagellato. L'uomo necessita di conoscere ciò che vive nel suo interiore per poi discernere a vita nuova. Ero riuscita a conoscere tutto ciò ma il cammino non è stato facile per raggiungere questo traguardo che non era solo per me. Solo ora comprendo che i miei numerosi viaggi in quella terra erano una risposta alla chiamata di Maria, orientando il mio cammino verso l'autenticità del progetto di Dio che andava interpretato attraverso la vita di Gesù e Maria.

Come un uragano

6 gennaio 2019. Quella sera in tv venne proiettato un film, la cui storia mi fece rivivere l'amore con Roberto, ma anche il dolore. Che cosa meravigliosa l'amore! Oggi so che amare significa fare già qui l'esperienza di Dio. L'amore ti sbalza in cielo per la gioia e distende le rughe.

Non ero solita guardare film in quel periodo, ma quella sera mi dedicai alla sua visione.

Il film narrava la storia di una coppia, che si incontra su di una bellissima spiaggia al passaggio di alcuni e meravigliosi cavalli di ogni colore.

Nella casa in riva al mare nasce una bellissima storia d'amore.

I due si separano per lavoro, ma il loro amore diventa ancor più grande fra una lettera e l'altra.

Arrivò poi il giorno in cui si sarebbero rivisti: finalmente il grande giorno in cui il cuore batte così forte da esplodere per la gioia. Lei sistema la casa e prepara la cena, per accogliere il ritorno dell'amato, proprio come facevo io con Roberto. I fiori, le candele, la musica e un cuore pronto a donarsi. Lei attende il suo arrivo, ma lui ritarda.

Dentro di sè avverte qualcosa, che la spinge ad alzare il telefono per chiedere all'ufficio informazioni dell'aeroporto se fosse arrivato il suo aereo. Proprio come feci con Roberto. Avevo avvertito che qualcosa era successo e chiesi all'ufficio che gestisce la viabilità se fosse accaduto un incidente, nel tratto autostradale su cui viaggiava Roberto.

In quel punto del film, il mio cuore e la mia anima iniziarono a rivivere nuovamente quell'agonia.

La donna trascorse una notte senza riuscire a dormire, cercava di capire perché il suo lui non fosse tornato da lei. Il mattino seguente si presenta sulla porta di casa il figlio di lui, che era separato, e le dice che il padre era morto sotto una frana.

Seppur in modo diverso, rividi la stessa scena che avevo vissuto io, quando qualcuno ti suona alla porta di casa e ti dice che la tua favola è finita sul nascere.

Lei cade nella depressione, inizia la sua agonia e vive chiusa in sè stessa, ma poi torna nella casa al mare, come avevo fatto io.

Mentre sta camminando sulla spiaggia, come la prima volta che incontrò lui, alcuni cavalli in corsa le passano al fianco e lei interpreta l'evento come un messaggio, comprende che lui è ancora con lei. Si inginocchia e guarda il cielo, fra le lacrime, sorride dopo tanto tempo. Avverte la presenza di lui e da quel momento inizia la sua rinascita: alla fine getta dei fiori in mare e gli manda un bacio rivolta verso il cielo, lo saluta così.

Mi rividi in quel film per come i due protagonisti si erano amati, per come lei si era chiusa nel dolore con un cuore colmo del loro sentimento, pronta ad attendere una speranza.

Poi all'improvviso un segno, il desiderio di ritrovarsi diventa realtà in quei segni che ti dicono che nulla è finito. Devi solo abbandonare il tuo limite e vedere che oltre questa vita c'è qualcosa di più grande da conoscere.
Mi ricordai quanto fosse bello sentirsi amata e amare ed iniziai a piangere. Era notte fonda e stavo ancora piangendo.
Non è giusto. Un amore dovrebbe avere il tempo anche per consumarsi, non si è mai pronti per una separazione tragica e improvvisa.
Il giorno dopo ero ancora nelle stesse condizioni della sera prima e ci rimasi fino a quando nel pomeriggio mi telefonò Gabriella Crivellari.
Il mio nome e il cognome del mio Roberto.
Non sentivo Gabriella da oltre un anno, precisamente da quando ci eravamo conosciute a Medjugorje.
Mi chiamò per dirmi che la sera prima, mentre stava guardando un film, le era caduto un pezzo di pane che aveva tra le mani. Lo aveva raccolto, notando che all'interno del pane si era formato un cuore.
Aveva pensato subito a me, aveva desiderato chiamarmi, ma non lo fece per non disturbarmi, poiché era già sera inoltrata.
Il giorno dopo avrebbe voluto nuovamente chiamarmi, ma le sembrava stupido raccontarmi ciò che le era accaduto; nel pomeriggio si arrese a ciò che avvertiva dentro di sè, per cui mi telefonò. Era imbarazzata nel raccontarmi l'accaduto, ma la tranquillizzai, quando le dissi che non era un caso che lei avesse desiderato farlo.
Lei non poteva conoscere il mio stato d'animo.
Le spiegai la situazione in cui mi trovavo. Le dissi che avevo visto quel film, che, come un uragano, mi aveva spinta indietro nel tempo, facendomi rivivere quel dolore.
Lei mi disse che aveva visto lo stesso film e che, mentre lo guardava, mi aveva pensata intensamente.
Non sapevo se piangere o sorridere.
Le dissi che lei era il segno che mi avrebbe fatto tornare il sorriso.
Dio manda lo Spirito Santo nella persona che sceglie e la manda in aiuto a chi necessita, creando la condizione per la quale si possa riconosce la Sua presenza tra noi. Necessitavo di aiuto e Dio, che è mio Padre, si prese nuovamente cura di me, facendomi sentire che nulla tra me e Roberto era andato perduto.
Venivo aiutata attraverso il Suo linguaggio, che avevo imparato ad interpretare.
Sentii la Sua mano operare, portandomi il segno che avrebbe asciugato le mie lacrime.
Gabriella Crivellari in quel momento divenne uno strumento nelle Sue mani per arrivare a me. Sentii che Roberto mi era più vicino del solito.

Il nome e cognome di Gabriella rappresenta la mia unione con Roberto. Il messaggio era chiaro. Siamo uniti nel nome dell'amore. Asciugò così le mie lacrime.
Tornò il mio sorriso e dissi: "Roberto, ti sento così forte nel mio cuore, che ti posso quasi toccare. Come vorrei vederti una sola volta per toccare le tue mani, per sentire una sola delle tue carezze che non ho più da dieci anni. Mi manca la tua voce, il tuo respiro, le tue attenzioni. Mi manchi".
Ero certa che Dio avesse creato un progetto per sentirci, tramite ciò che il male non era riuscito a dividere "l'amore", facendo accadere l'incredibile.
Solo l'amore resta. Roberto è rimasto, perché ha amato e io assieme a lui, oggi, uniti in unico Amore, quello di Dio, camminiamo mano nella mano per un progetto d'amore più grande.
Ci incontreremo là, dove il dolore non esiste più.

Il volto dell'amore

Era la domenica del 13 gennaio 2018, quando conobbi una coppia di sposi: Simona de Simone e Mauro Grilli. Erano stati alcuni amici di Crema a condurli quel pomeriggio a casa mia. Simona e Mauro non erano in buono stato di salute fisico. Erano malati.
Simona aveva una malattia genetica rara, denominata "Sindrome dei bambini farfalla" a carico della pelle, resa molto fragile e complicata da un tumore che le aveva causata l'amputazione della mano destra con ciò che restava della mano sinistra, cercava di svolgere le azioni quotidiane più semplici, rendendosi più autonoma e indipendente. Era la prima volta che vedevo un corpo ferito così. Nonostante ciò, si era laureata in lettere classiche e aveva conseguito il diploma di magistero in scienze religiose. Avrebbe desiderato farsi suora, ma non era stato possibile a causa della malattia. Aveva scritto un libro "Le impronte di Dio sulla sabbia della mia vita". Il suo viso era segnato dalla sofferenza, ma ciò che mi stupiva era la sua voglia di vivere, sorridere e amare senza misura. Mauro invece, era affetto da sclerosi multipla, aveva difficoltà a camminare, per cui negli spostamenti, utilizzava la sedia a rotelle. In quel momento accusava anche forti dolori al nervo trigemino e necessita di ripetuti ricoveri ospedalieri con trattamento farmacologico per attutire il dolore.
Nonostante ciò, aveva scritto due libri autoprodotti: "Il sapore della vita" ed. Nuovi Autori e "Lo sguardo oltre" ed. la Quadra, premiati al "Cesare Pavese-Alfonso Di Benedetto" ed utilizzati nelle scuole e testimonianze. Mauro si era laureato in economia e commercio all'università Bocconi di Milano, stava scrivendo il suo terzo libro, avrebbe tanto desiderato terminarlo poiché avrebbe narrato la loro storia d'amore e altro, ma a causa delle complicazioni della malattia, procedeva con fatica nella scrittura. Per Mauro le relazioni umane e la salute, sono l'essenza della vita e si antepongono a qualsiasi altro progetto.
Mauro aveva chiesto a Simona di sposarlo appena saputo che i medici le avevano diagnosticato il tumore alla mano dicendole: "Tramutiamo un momento di condanna in una scommessa sulla vita". La loro storia colma il cuore dell'amore vero e insegna ad amare la vita portandole rispetto. Mauro era già stato a Medjugorje due volte, avrebbe desiderato tornarci per la terza volta con Simona, ma per il momento non gli sarebbe stato possibile.
Allora decisi di mostrare a Mauro e a Simona, il mio cuore di pietra con l'Agnello che avevo ricevuto sulla collina il Podbrodo a Medjugorje, come segno di riconoscimento del miracolo che avevo nel cuore.
Un pezzo unico in mio possesso. Mauro lo strinse nelle sue mani. Era come se avesse un pezzo di Medjugorje nelle mani e anche Simona riuscì a toccarlo con il suo unico ditino.
Volevo regalare loro qualcosa di Medjugorje. Guardai nella mia borsa, non avevo ancora tolto le due corone del rosario che avevo acquistato in quella terra con l'intento di regalarle

a qualcuno, non sapevo che sarebbero stati loro. Lo considerai un segno per la quale Maria invitava la coppia a pregare uniti il Santo Rosario.
Compresi così che la Madonna e Gesù erano venuti in aiuto a Simona e Mauro, tramite gli amici di Crema Aldo Patrizia e Paola. Quest'ultima abita in un paese limitrofo a quello in cui vivo e aveva letto il mio primo libro "Tu sei Qui!!!". Avrebbe tanto desiderato conoscermi, ma era timida e ciò le impediva di presentarsi a casa mia. Una domenica ero al cimitero; appena mi vide, prese il coraggio a due mani e si avvicinò per conoscermi. Era grazie a lei che avevo conosciuto Aldo e Patrizia, e poi Simona e Mauro.
La rete internet di Gesù, siamo noi, Lui conosce i nostri bisogni e sa quando intervenire. Nulla avviene per caso.
Ascoltai la testimonianza di Simona e Mauro. Mi raccontarono della loro malattia e dell'amore che stavano vivendo assieme. Dissero che nonostante tutto, avrebbero ripreso la stessa croce pur di rincontrarsi. Il loro amore era così forte da non temere la separazione naturale. È meraviglioso conoscere come l'amore compia miracoli. Desiderarono poi conoscere la mia storia, ma dissi che non avevo nulla da raccontare in confronto a loro. Cosa potevo dire? Mi sentivo fortunata rispetto alla loro sofferenza, ma loro insistettero, perché raccontassi la mia storia. Così iniziai, mostrando loro il cimitero che alberga nel mio cuore. Dopo averla ascoltata, Mauro con stupore mi disse che le mie ferite non erano fisiche, ma il mio cuore era popolato da croci e da sofferenza, con il sorriso dissi che le avevo portate a Gesù e ormai erano solo un ricordo.
Quella sera, dopo aver lasciato Mauro e Simona, promisi a me stessa che mai più mi sarei lamentata e che avrei vissuto ogni giorno della mia vita con quella gioia, che mi era stata donata attraverso di loro in un pomeriggio di una domenica speciale.
Avevo visto Gesù nei loro occhi, nei loro sorrisi, nei loro corpi e nella loro sofferenza. Era una sofferenza dignitosa, come lo è quella di Gesù, che in quel pomeriggio mi aveva mostrato in quali corpi riconoscerLo e che l'amore va oltre il nostro limite terreno. Vince il dolore.
Mauro mi disse che Dio avrebbe guardato al loro cuore non al loro corpo. Chiedeva a Dio, di lasciare Simona in vita il più possibile, pensava a lei con un amore tale da farmi ricordare Roberto.
Immaginavo cosa sarebbe accaduto, se uno dei due fosse venuto meno.
Suggerii loro di pregare uniti e di non separarsi mai da Gesù e Maria. Essi sarebbero stati un sostegno per quando la separazione terrena li avrebbe colpiti e anche il loro ritrovarsi nell'anima per l'eternità. Nella Via Crucis Gesù ci indica di portare a Lui la nostra croce affinché possa portarla per noi, ma è necessario la nostra collaborazione. La croce se portata da soli è pesante, se portata in due è più leggera. Maria ci mostra che con la fede si possono reggere forti dolori come quello di essere ai piedi del Figlio mentre viene ucciso in modo

crudele. Nei corpi di Simona e Mauro, vedevo le ferite della flagellazione di Gesù. Avrebbero dovuto portare la croce fino al Padre per poi fare l'esperienza della resurrezione. Erano sul loro Golgota, la loro croce però è pesante, per non sentire i colpi della flagellazione avrebbero dovuto rimanere attaccati alla corona del Rosario, la frusta che allontana il male da noi, ecco il motivo per cui avevo acquistato le due corone che avrei dato a chi ne avesse avuto il bisogno. Senza saperlo le avevo acquistate per loro, per cui compresi il messaggio che stavo portando loro.

La recita del Santo Rosario è per me medicina dei dolori sia fisici e dell'anima. Ne avverto la potenza ogni volta che lo recito per cui il mio bisogno di pregare è continuo poiché la solitudine è pesante da vivere con un cuore popolato da croci. Quando sono in macchina, in palestra, mentre faccio le pulizie, nelle camminate nella natura, ogni luogo è buono per pregare purché il mio cuore si colleghi a Gesù e Maria con amore sincero e totale abbandono. Loro sono la mia consolazione, gioia e compagni dei miei viaggi in solitudine, sollievo nei momenti di tristezza. La mia pace con Loro è assicurata, la corona del Rosario è sempre con me, è la mano di Maria che mi accompagna ovunque vada, la frusta per tenere lontano il nemico che avrebbe tanto desiderato distruggermi prima di incontrare Dio Padre. Fin da bambina aveva tentato di distruggermi senza però riuscirvi, poiché l'amore era stato più forte della paura e venni salvata.

Stare con Mauro e Simona era stato per me un dono d'amore che ha stimolato il mio desiderio di vita senza lamentare ciò che avverto nel mio interiore.

Ci siamo abbracciati e abbiamo diviso le nostre sofferenze e i nostri sorrisi. Dio aveva posto un progetto d'amore su di loro. Essi sono un dono che aiuta con la loro vita a ritrovare la nostra e a far crescere l'amore interiore. L'unico a dare la vera felicità. Mauro e Simona: una garanzia che testimonia che solo con l'amore si sopravvive a tutto. Essi però necessitano di sostegni per continuare a portare il loro messaggio d'amore per la vita.

Questo è il tempo delle testimonianze: Dio ci chiama alla missione per cui siamo nati, lasciando scritto le nostre esperienze a chi potrebbe essere nelle condizioni di ricevere grazie, attraverso le nostre esperienze di vita.

Dio tocca il cuore di tutti e personalizza il modo. Ogni tempo ha la sua storia.

Mauro e Simona, sono il simbolo dell'amore che guarda all'anima. Il loro corpo era ferito e dolorante, ma il loro cuore non smetteva di amare. Il loro amore è così forte da desiderare solo quello e ciò mi avrebbe ricordato Gesù, nonostante il suo corpo fosse stato flagellato a morte, inchiodato sulla croce, Egli non aveva mai cessato di amare e amarci.

Era come se Lui fosse davanti a me attraverso Mauro e Simona, in quei corpi feriti e in quell'amore dignitoso che non vede le ferite del corpo ma vede un corpo nell'anima.

Mauro e Simona, testimoniano con la loro vita l'amore di Gesù e ci insegnano a non arrenderci

mai e che la vita va vissuta, anche se è contornata di sfumature grigie. Ci insegnano che con la forza dell'amore si vince il dolore e, se si è amati, nessun dolore è più forte dell'amore. Dio con l'amore compie grandi opere e con Mauro e Simona le stava facendo, con la loro vita aiutano noi a ricostruire la nostra e ciò è azione di Dio. Mi resi conto che Gesù mi aveva mostrato il suo volto e i modi per come riconoscerlo nelle persone che avrei incontrato. Gli ultimi non sono quelli rimasti indietro nello sviluppo economico o per scelte politiche e personali, ma sono quelli a cui non guardiamo, perché feriti nel corpo. Non chiedono nulla, non cercano né carità, né compassione.

Nel loro intimo c'è tanto amore da sentire il bisogno di donarlo ad altri. La loro ricchezza è l'amore che Dio ha messo nei loro cuori e con il quale essi vincono il dolore e generano amore vero. Amore genera amore.

Non sono io ad aver dato a Mauro e Simona, ma loro ad aver dato a me la grazia di sentirmi fortunata nonostante il mio vissuto e che ogni giorno donato è il bene più prezioso che l'uomo riceva sulla Terra.

Vivilo con gioia. Ti è stato donato con amore e quando gli ostacoli impediscono di viverlo, sappi che non sei solo. Vai da Gesù. Porta a Lui la tua croce e Lui farà per te ciò che tu non riesci a fare, allora vedrai il miracolo.

La carità non è denaro, ma donarsi con amore. La povertà non è sporcizia, quella la fa l'uomo. Gesù non era sporco, guariva con l'amore non con il denaro e mai lo ha chiesto. Gesù è venuto sulla Terra per dare non per chiedere, dava Amore affinché si generasse Amore. È con l'amore che nascono i miracoli, è nelle persone colme d'amore, dignitose e rispettose, che Egli trova dimora.

Grazie di cuore a Mauro e Simona, per avermi rilasciato questa testimonianza d'amore e speranza.

Alla fine di tutto, solo l'amore resta e l'amore è Dio.

Una lancia nel cuore. Stefania e Roberto

Alcuni giorni dopo aver conosciuto Mauro e Simona, il 17 gennaio, la mia comunità venne colpita da una terribile tragedia che generò dolore, disperazione e la distruzione di intere famiglie. Con una sola persona tante altre ne furono coinvolte.

Il modo usato e che ha provocato la morte di una giovane mamma, rimarrà per tutti indimenticabile ma in quel periodo i telegiornali mostrarono altre vittime di violenza familiare il cui mezzo usato era la vendetta firmata col fuoco. Alcune persone che vivevano in paesi limitrofi, si erano suicidate. Ciò è stato per me un ulteriore dimostrazione che mentre si conduce così al termine la propria vita, si vive nella condizione di buio totale che impedisce di prendere la consapevolezza dell'azione che si sta per compiere e delle conseguenze. Il suicidio non è la fine di un dolore, ma l'inizio di una catena di dolori. È il trasferire il proprio dolore a coloro che ti vogliono bene. Il frutto del suicidio è la distruzione di sè stessi e quella di intere famiglie. In quel momento in cui lo si sta ottemperando vi assicuro che si dimentica tutto. Cala il buio totale nel cuore. È un buio che cancella anche il proprio nome.

Si nota solo il punto per cui autodistruggersi. Sono testimone di quel buio che ho vissuto personalmente. La mia salvezza oggi è testimonianza di ciò che si prova in quel momento in cui il potere delle tenebre tiene in ostaggio la persona suicida.

Mentre stavo portando a compimento il mio suicidio, non vedevo altro che il punto su cui autodistruggermi. Se non avessi accolto i segni che mi hanno risvegliata dal torpore in cui ero avvolta, oggi sarei in una tomba. Se all'epoca avessi riconosciuto in quel richiamo di morte il nemico poiché solo lui, così mi è stato detto, chiama alla morte in tal modo, avrei chiesto di essere aiutata mentre avvertivo quel richiamo. Dio mi lasciò vivere quella condizione per poi attraverso i segni, richiamarmi, permettendomi di fare quell'esperienza che mi ha condotta a divenire testimoniare del richiamo del suicidio.

Credo che Dio mandi a tutti un segno che ci aiuta a prendere coscienza prima di portare a termine il proprio suicidio. Egli non chiama alla morte a tal modo, ma bisogna essere in grado di comprendere il segno. In quel momento la lotta interiore è forte. Il pensiero della morte non deriva da un muscolo ma da uno stato d'animo.

Noi possiamo gestire e respingere la tentazione, la seduzione, la vendetta e altro ancora prima di compierla, ma è necessario essere educati alla conoscenza della vita spirituale e a come gestirla per poi saper discernere fra bene e male per smettere di piangere sulle bare dei nostri cari e solo conoscendo ciò che è al nostro interiore riusciamo a evitarlo o almeno a limitare il numero dei morti e le conseguenze.

Dovremmo morire di morte naturale, invece stiamo morendo per mano nostra e ciò non è normale e bisogna impedire che lo diventi.

Siamo solo all'inizio di un tempo che rimarrà nella storia per gli omicidi consumati fra le pareti domestiche. Maria a Medjguorje lo aveva predetto. "Satana desidera distruggere le famiglie di oggi, pregate, pregate...".
Questa volta era il mio paese (Gorlago) a fare notizia al telegiornale e a trasmissioni come quarto grado.
Anche se indirettamente, ne venni coinvolta in modo particolare a causa delle Dio incidenze e del dolore che si prova quando si perde la persona amata per mano altrui e si ha una vita negata.
Il desiderio del nemico di distruggermi non era cessato.
Mai avrei pensato di poter rivivere il ricordo della morte di Roberto, quella di mia madre, il dolore della mia famiglia, quello di mio padre e la mia infanzia con lui. All'improvviso tornai indietro nel tempo. Tutto il mio passato divenne presente in un solo attimo. Non avrei mai voluto risentire quel dolore. Per evitarlo avrei dovuto allontanarmi dal paese, ma sarei stata ipocrita. Troppo facile fuggire dalle situazioni difficili. Ho affrontato la situazione e ho rivissuto quanto accaduto a me con la morte di Roberto.
Ero stata abbandonata anche dall'amica del cuore.
Dal libro del Siracide 6,5/17. "Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova e non fidarti subito di lui. C'è infatti l'amico di comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura. C' è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore. C'è l'amico compagno di tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura. Tieniti lontano dai tuoi nemici e guardati anche dai tuoi amici. Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro. Un amico fedele è medicina che da vita. Per un amico fedele non c' è prezzo, non c'è misura per il suo valore; lo troveranno quelli che temono il Signore. Chi teme il Signore sa scegliere gli amici: come è lui, tali saranno gli amici.
Parola di Dio.
All'epoca ero lontana da tutto questo. Non facevo differenza. La gente per me era tutta uguale. Mi fidavo di tutti, mentre Dio insegna a scegliere poiché non tutti sono uguali. Bene e male siamo noi, per cui necessitiamo di vegliare.
Siamo invitati a essere amabili e uomini di pace, ma contemporaneamente a non essere ingenui. Ci sono amici e amici. Tradimenti e delusioni possono capitare ma mai devono sfociare in odio e vendetta. Semplicemente siamo chiamati a non frequentare coloro che si comportano male, ma soprattutto a non imitarli. Dio ci mette in guardia dai pericoli e ci invita ad allontanarci dalle possibili delusioni e da eventuali persone.
"Tieniti lontano dai tuoi nemici e guardati dai tuoi amici". È Parola di Dio. Fa specie sentire queste parole in un tempo in cui ci viene insegnato ad accettare ogni sconosciuto, mentre Maria e Giuseppe nella fuga da Erode ci insegnano ad allontanarci dal pericolo.

Infatti la loro fuga aveva il solo fine di salvare Gesù poiché bambino, mentre noi cristiani ci consegniamo a Erode e per questo motivo uccisi.
Ci esponiamo al pericolo ma Dio non vuole sacrifici. Lui farà ciò che noi non riusciamo. Lui solo converte e salva. Noi siamo i salvati e Lui il Salvatore. Possiamo divenire strumenti nelle Sue mani per far sì che i Suoi progetti sulla terra si completino, ma questo è riservato a Dio che conosce le persone chiamate a vivere nei Suoi progetti. Ognuno di noi nasce per un disegno di Dio. Ne veniamo a conoscenza mentre lo si vive.
I miei amici dell'epoca, erano tutti atei, tranne Simona, l'amica conosciuta per una causalità, oggi comprendo che non era un caso il nostro incontro. Già all'epoca il Signore era sui miei passi. Simona era l'unica che desiderava che andassi con lei anche alla messa col tentativo di avvicinarmi a Dio, ma io con lei, accettavo solo gli inviti a cena, al mare e in discoteca. Il mio essere atea non mi aveva permesso di riconoscere in lei un dono di Dio: un'amica vera. Simona si sposò. Ebbe due bellissimi figli, mentre io rimasi sola con altri amici atei, soli e con tanti problemi. Erano le conseguenze di una vita "fai da te". Nel giorno della mia sventura non resistettero e se ne andarono per sempre.
Per non imitarli decisi di non lasciare il paese mettendo alla prova la mia fede. Se fossi caduta nella sofferenza, questa volta non sarei stata sola. Tra le mani avevo la mia corona del S. Rosario e l'Eucarestia quotidiana; Gesù dentro di me, la medicina per la sofferenza dell'anima e sollievo dei dolori del corpo.
Quello che accadde nella mia comunità è stato talmente grave da aumentare le mie responsabilità, specie nei confronti di chi non conosce ciò che risiede veramente nel nostro interiore. Conosco l'origine del male generato, ma purtroppo questa verità non è accettata di questi tempi. La gente ne fa esperienza senza però tuttavia saperne riconoscere l'origine. Non vede oltre il proprio limite terreno ma noi, siamo qualcosa di più grande di ciò che vediamo. Così facendo, subisce quella verità senza poter tutelare la propria vita e quella di altri.
Negare la verità, nasconderla, tacerla, confonderla se non addirittura sostituirla con nuove ideologie, non servirà a cambiare le nostre origini e a fermare il progetto di distruzione che il nemico tiene sulla famiglia e su ogni creatura umana. La mancata conoscenza di come vivere ci sta conducendo al disastro che si sta avverando in questi tempi. Il rifiutare di conoscere la nostra vita spirituale porta noi a viverla senza saperla gestire. Non siamo diventati carne da soli.
Non potevo rimanere nel silenzio. La mia nuova vita mi conduce ad andare in aiuto a chi si trova nel momento del bisogno. Ciò che ho vissuto è stato così forte da farmi sentire la necessità di scrivere questo capitolo, portando alla luce anche se in parte già scritto in questo libro, quella verità taciuta e nascosta, ma dal profondo del suo nascere poiché ho potuto

conoscerla durante questo cammino di cui credevo avessi conosciuto tutto. La strada per imparare era sempre in salita.
Quello che era accaduto nella mia comunità era divenuto una realtà da accettare obbligatoriamente, ma si sarebbe potuto evitare a mio parere, con una buona educazione e conoscenza di ciò che siamo veramente.
Noi potremo impedire che si generi la morte altrui per mano dell'uomo e limitare la sofferenza solo quando saremo in grado di accettare la verità, riconoscendo di essere un'opera di Dio e che abbiamo una vita spirituale a cui badare poiché da essa nasce la nostra vita terrena. Noi siamo materia e spirito. Siamo dapprima generati nell'invisibile, poi diveniamo visibili. Senza questo passaggio non può esserci vita alcuna. Non possiamo essere solo carne. Ci vogliono entrambe le situazioni per divenirlo, materiale e spirituale per essere quello che siamo. Questo ci dice che la vita spirituale esiste poiché siamo la conseguenza. La nostra vita è condizionata dalla spiritualità. Non possiamo evitarlo. A nulla serve il nostro rifiuto nel conoscere la verità. Se non la si vuole accettare se ne fa l'esperienza senza tuttavia saperne riconoscere l'origine. Attribuiamo a noi stessi le responsabilità, come se fossimo soli sulla terra, ma non è così. Siamo stati creati nell'eternità e per l'eternità, ma bisogna conoscere tutto ciò che è dentro di noi per comprenderlo. Siamo in una scatola di perfezione che è il nostro corpo, ma bisogna cercare di capire come funziona. Per farlo bisogna uscire dai nostri limiti terreni. Questo non significa essere pazzi, visionari, menzogneri, fantasiosi e medioevali. Noi siamo qualcosa di più grande di ciò che vediamo esteriormente. Perdonate se sono ripetitiva. Sono costretta a esserlo per seguire la logica del capitolo. Sono a chiedervi cortesemente pazienza, certa della comprensione. Bene e male non sono una cosa al di fuori di noi, ma dentro di noi. Possiamo vivere l'inferno oppure il Paradiso sulla terra. Possiamo essere angeli o demoni già da qui. Possiamo fare cose meravigliose come terribili. Siamo cielo e terra. Possiamo fare l'esperienza di entrambi, ma bisogna desiderare di conoscere sé stessi come conosciamo le funzioni del nostro cellulare affinché si possano respingere quelle azioni che conducono alla nostra autodistruzione e a quella del prossimo.
Se la nostra vita fosse educata dalla Parola autentica di Dio, Egli, ci condurrebbe alla nostra libertà che inizia dal nostro interiore, al contrario ci autodistruggeremo poiché non possiamo gestire il progetto di Dio senza Dio. Noi siamo frutto del Suo desiderio, generati poi in una goccia che diventa bambino, uomo o donna. Siamo qualcosa di estremamente grande, che va conosciuto fino dal suo nascere. Se vai contro Dio, in realtà vai contro te stesso e ti autodistruggi, poiché Dio è già in te. Noi siamo anime, rivestite di corpo che tornano anime, per questo motivo non avvertiamo l'essere nati, ma l'essere sempre esistiti. Abbiamo avuto il dono di divenire creatura umana attraverso una goccia ricca di divinità. Siamo un'opera talmente grande da non riuscire a comprenderla.

Al contrario degli animali che nascono già dotati di una certa intelligenza che li conduce ad agire poi per istinto l'uomo necessita di essere istruito. Nessuno spiega loro come vivere, come fare un nido, la forma e il materiale da usare, dove andare e poi tornare, il linguaggio per comprendersi. Loro conoscono tutto ciò che serve per vivere, mentre noi nasciamo totalmente dipendenti da qualcuno e restiamo cuccioli a lungo tempo, finché non comprendiamo che diventiamo noi stessi i genitori di noi stessi, mediante le nostre decisioni. È a questo livello che si insinua l'opera del maligno: nel sedurci proponendoci soluzioni facili che allettano i nostri capricci e la voglia di felicità, qui e subito. Isaia 7,15 "Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene".

Bene e male formano il nostro essere, che non ha nulla a che vedere con l'istruzione scolastica. Quella serve per imparare a parlare, per creare una professione e ricevere una laurea, ma ciò che è dentro di noi forma la persona. Ciò che l'essere umano diventa dipende da ciò che avverte interiormente per questo motivo necessita di essere istruito alla conoscenza di ciò che è nell'interiorità per saperlo poi gestire affinché si possa tutelare la propria vita e quella altrui. Ecco alcuni esempi in cui si nota la presenza del bene e male nella vita dell'uomo: Un uomo ama una donna, ma poi la uccide; una donna mette al mondo un figlio, lo ama, ma poi lo maltratta o lo uccide; un medico che ha studiato per salvare vite umane fa nascere i bambini provando la gioia di quei momenti e il giorno dopo pratica l'aborto. L'uomo nasce dalla donna ma poi la violenta e la uccide. Noi siamo in parte bene e in parte male a causa del peccato originale che ci inclina a pensieri, parole e azioni che vanno contro Dio. Tutto avviene dentro di noi. Portiamo fuori ciò che avvertiamo nel nostro interiore. Le nostre azioni sono la conseguenza di ciò che avvertiamo interiormente. Esse ci diranno chi stiamo ascoltando e chi siamo diventati.

(Dal Vangelo secondo Mc 7,14-23). "Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno dell'uomo e rendono impuro l'uomo". Parola di Dio.

Questo passo del Vangelo è un ulteriore conferma che portiamo fuori ciò che avvertiamo interiormente. Solo nella verità l'uomo trova la salvezza. Non c'è salvezza nel tacere la verità come nella menzogna, oppure nel modificarla. Gesù è venuto sulla terra per portarci alla conoscenza della Verità mentre oggi la si nega ma Dio la scrive sulla pietra a forma di cuore, il serpente, Maria e la coppa.

Per gestire la nostra vita spirituale, necessitiamo prima di tutto riconoscere la sua esistenza. Diversamente non è possibile. Non possiamo difenderci dal nemico se non ammettiamo la sua presenza nella nostra vita, come non possiamo amare Dio solo per sentito dire.

Necessitiamo di conoscere il loro modo di agire nella nostra vita per poi saper discernere. Godiamo del libero arbitrio quindi a noi la scelta a chi assomigliare. Questo però non può accadere se non conosciamo ciò che sta dentro di noi. La conseguenza di ciò, ci conduce poi a vivere l'inganno che il nemico offre a ognuno di noi, poiché non lo sappiamo riconoscere se non forse ad azione compiuta. La verità infastidisce il nemico poiché essendo subdolo, vive nascosto. Agisce in sordina. Quando si sente scoperto si agita. La persona affetta, avverte questo nel suo intimo di conseguenza si sente infastidita.
Relazionare col nemico è molto pericoloso. Maria e Giuseppe con Gesù, nella fuga da Erode, ci insegnano a non relazionare con lui, ma ad allontanarci e a proteggere la famiglia, affidandola unicamente a Gesù. Il nome Gesù, significa "Dio che salva". Quando si professano il nome di Gesù si professa anche il Padre e Lo Spirito Santo: La Santissima Trinità. In Essa si trova la via, la verità e la salvezza.
Ho fatto l'esperienza del bene e del male con la mia stessa vita e ciò mi ha portato alla consapevolezza che una vita educata nella Parola di Dio ci aiuta a non perdere il controllo della nostra persona, potendo così respingere le azioni suggerite al nostro interiore dal maligno e che generano il male al prossimo, riducendo il numero delle vittime.
Da tempo la Madonna a Medjugorje ci avverte del pericolo che incombe sulle famiglie, invitandoci a rafforzare il nostro scudo della fede, affinché si possano scongiurare eventi dolorosi e respingere la crudele attività del nemico su di noi.
Come già detto, siamo nel mezzo della battaglia spirituale che avviene in cielo, ma si ripercuote nell'animo dell'uomo che agisce di conseguenza sulla terra poiché l'avverte interiormente. Essendo una battaglia di origine spirituale non siamo nelle condizioni di conoscere in anteprima cosa accadrà sulla terra mentre Dio la conosce, per cui invia Maria sulla terra ad avvertirci di cosa accadrà e come comportarci ai fini di scongiurare l'avvenimento che potrebbe colpire l'umanità in modo gravoso. Maria si fa guida spirituale per noi, specie in questi tempi in cui la verità è travisata ai fini di confonderla persino da chi la conosce permettendo all'umanità di divenire in tal modo vittime della battaglia spirituale in atto. Il mondo attuale né è conferma.
Godiamo del dono dell'avvertimento di Maria, ma non possiamo godere di esso se lo consideriamo solo quando si è avverato, e anche davanti all'evidenza non sempre lo consideriamo. L'arma vincente del nemico è stata quella di essere riuscito a far disconoscere la nostra vita spirituale attraverso la seduzione che distoglie dal conoscere ciò che siamo veramente, facendoci credere di essere soli sulla terra. Ma non è così. Necessitiamo di luce e Dio ci aiuta con ogni mezzo a riceverla.
Col messaggio del 20 maggio 2011, Maria avverte in anteprima l'umanità del progetto che il maligno tiene sulle famiglie.

"Cari figli, satana desidera distruggere le famiglie di oggi, perciò desidero invitarvi al rinnovamento della preghiera familiare. Pregate cari figli, nelle vostre famiglie, con i vostri figli, non permettete l'accesso a satana. Grazie per aver risposto alla mia chiamata".

Non possiamo dire che non sia vero. Sarebbe come negare l'evidenza e ciò andrebbe a nostro discapito.
In questi tempi il mezzo più usato dal nemico per distruggere le famiglie è la seduzione. Quanto accaduto a Gorlago dal mio punto di vista è un suo frutto. La verità, se non accettata, la si conosce facendone l'esperienza. Non riusciamo a capire in tempi ragionevoli che Maria ci aiuta affinché la conseguenza della battaglia spirituale che si avverte nel nostro interiore ricada sull'uomo. Il ritardare nel riconoscere gli avvenimenti annunciati da Maria, porta noi a viverli. Potrebbero essere evitati accogliendo l'avvertimento della Madre della Chiesa che ci educa a come respingere le opere del maligno. Ciò non sembra una priorità per la vita dell'uomo che subisce così quanto annunciato. Gli stessi prelati non parlano più della gestione della vita spirituale, è come se non esistesse in questi tempi, ma noi siamo sempre gli stessi, come da principio.

Nel messaggio del 16 novembre 1981, Maria avvertì l'umanità con queste parole:
"Satana tenta di imporvi il suo potere. Non lo permettete. Rimanete saldi nella fede, digiunate e pregate. Io sarò sempre accanto a voi, a ogni vostro passo".

Maria rimane a lungo con noi sulla terra, perché necessitiamo di essere guidati in questi tempi in cui la verità è taciuta e confusa anche da chi la conosce. Quella verità, Gesù ce l'aveva detta lasciandosi mettere sulla croce. La Via Crucis è la nostra vita. Lui è stato il primo a percorrerla per insegnarci a come e dove portare le nostre croci. La battaglia mentre volge verso il suo termine diventerà più forte e sconvolgente per cui necessitiamo di essere guidati poiché soli ad affrontarla, ma Dio non ci ha lasciato soli. Maria è nostra Madre e fino a che Lei rimane con noi non temo la battaglia ma voglio conoscerla per saperla affrontare con serenità, tutelando la mia vita e quella di chi lo desidera.
Il nemico può prendere potere su di noi specialmente quando non conosciamo il suo agire nella nostra vita. Egli non è corpo, ma spirito. Agisce attraverso la nostra anima. In questi tempi, per impedirgli di prendere potere su di noi, è necessario per chi crede, affidarsi ai mezzi che Maria ci ha donato a Medjugorje per rafforzare il nostro scudo della fede. Gesù quando era in agonia, pregava più intensamente. Questo ci dice che nelle difficoltà è necessario aumentare la preghiera per reggere alla situazione del momento. I cinque sassi consigliati da Maria, sono il rinforzo del nostro scudo in questa battaglia: "Digiuno, Eucarestia,

confessione, la recita del Rosario e la lettura della Bibbia". Essendo una battaglia di origine spirituale necessitiamo di combatterla con mezzi spirituali. Diversamente non è possibile vincerla. (Consiglio di leggere la Bibbia ma quella di vecchia stampa poiché, in questi tempi, la nuova potrebbe subire delle modifiche ai fini di nuove ideologie dettate dall'uomo, mentre Gesù, come dalla Sua Parola nella lettura del 2 gennaio 2019 e del 31 dicembre 2018, ci indica di rimanere fedeli nel principio). Molto probabilmente sapeva cosa sarebbe accaduto.
In questi due messaggi è la Madonna stessa a confermare la presenza di satana nella nostra vita e il desiderio che egli ha di distruggerci, ma non può farlo senza di noi poiché egli non ha corpo essendo spirito. Essendo noi anime rivestite di corpo avvertiamo il suo suggerimento al nostro interiore. Ecco perché necessitiamo di uno scudo di protezione: per impedire al nemico di prendere potere su di noi. Viceversa siamo disarmati e prede facili e ciò sta generando il mondo attuale.
Se così non fosse, come potrebbe il nemico prendere potere su di noi dal momento che non ha corpo? Come potrebbero accadere gli omicidi diversamente? Maria non ha mai nascosto la presenza del nemico nella nostra vita. Dio stesso in Gesù è sceso sulla terra a dircelo. Si affanna nei secoli per dirci la verità affinché si possa godere del beneficio di vivere la vita che Dio ci ha dato nella vera libertà e nella gioia.
Ci insegnano come farlo. Quale padre e madre non desiderano la felicità dei loro figli? Dio con Maria e Gesù, ci istruiscono a vivere nella pace che inizia dal nostro interiore.
Perché ciò avvenga è necessario eliminare il male che avvelena, ma se non conosciamo come, ciò sarà impossibile. Papa Woitilia disse: "La verità non va né taciuta, né detta a metà". Non c'è salvezza nella menzogna.
Il nemico odia la preghiera in particolare il Rosario, la preghiera di Maria e Gesù. Entrambi sono coinvolti nella recita di questa preghiera. Con la preghiera recitata con amore diventiamo più forti del male perché condividiamo la stessa potenza di Gesù, il quale, facendo di tutta la sua vita una continua preghiera di intercessione al Padre, ha vinto la morte.
Col digiuno e la preghiera si può vincere la tentazione più forte, che non è solo quella di soddisfare ogni desiderio o capriccio personale, ma soprattutto quella nel desiderare di generare il male altrui, come la morte, anche quella di sè stessi o la divisione familiare. Maria disse che col digiuno si vincono le più grandi guerre. Ciò significa che possiamo vincere la battaglia spirituale nel nostro interiore anche quando essa è all'apice della sua entità. Inoltre il digiuno conduce a fare l'esperienza di Gesù nel deserto: mentre stava digiunando, satana lo tentava. Il digiuno fortifica e si impara a dire "no" alla tentazione. Mentre siamo impegnati a studiare anni per ricevere una laurea che conduce a una professione per mantenere un certo tenore di vita dimenticando ciò che è al nostro interiore, Maria in qualità di Madre, ci ricorda che siamo anche in parte spirito e ci fa scuola per salvare la nostra anima assieme a

Gesù. Ci forma per laurearci nella materia del cuore. L'unica che possa tutelare la nostra vita sia terrena sia spirituale e che ci insegna a come vivere nell'amore vero. La vita per essere completa necessita di tutto ciò che la rappresenta, viceversa si vive a metà poiché manca una parte.
Nonostante la nostra incredulità all'esistenza di tutto ciò, Dio continua ad aiutarci usando ogni mezzo possibile per richiamare la nostra attenzione. Toglie il velo dai nostri occhi e si manifesta attraverso la pietra, mostrando quella verità scritta sul cuore di ogni uomo e i mezzi per salvarci: Maria e Gesù. Non è un caso che la Madonna sulla pietra a forma di cuore e il serpente trovata in Sardegna sia raffigurata come quella a Medjugorje (vedi foto). In questi tempi, Dio ha messo in quella terra il Suo progetto di salvezza per l'umanità. Sono stata un esempio per portare alla luce la verità taciuta.
Se la rinnegassi, sarebbe come rinnegare la Grazia ricevuta. Se tacessi la verità, sarei come coloro che la conoscono e la tacciono per timore dei giudizi lasciando così in balia del male il prossimo. La carità non è denaro. No, grazie. All'inferno sono già stata e non mi è piaciuto. Ho fatto con la mia vita l'esperienza del bene e del male e ciò mi basta per scrivere questo capitolo con la certezza che solo nella consapevolezza di ciò che è veramente nel nostro interiore noi possiamo evitare che si generino opere di morte.
Conosco la disperazione, la solitudine, il dolore, la delusione, l'illusione, l'abbandono e cosa generi nell'essere umano e come uscire da queste situazioni dolorose. Non posso rimanere nell'indifferenza del dolore altrui per evitare le critiche di chi non ha ancora conosciuto ciò che è al suo interiore. Meglio la critica dell'uomo che il giudizio di Dio.
In questi tempi il telegiornale è diventato un bollettino di guerra. Omicidi consumati sopra tutto fra le pareti domestiche, violenze sulle donne, sui bambini anche negli asili, nelle scuole, sugli anziani bisognosi di assistenza, guerre fra popoli e sacerdoti contro sacerdoti. I governanti sono perennemente uno contro l'altro. Le notizie positive arrivano dal meteo quando annuncia che domani ci sarà il sole.
La Madonna a Fatima e a Medjugorje lo aveva predetto. Inoltre, disse che la terra sarebbe stata popolata da demoni. Non sono extraterrestri. I demoni siamo noi quando il nemico riesce a prendere potere su di noi. Ci trasforma poi a sua immagine. Ecco il motivo per cui necessitiamo di un vero cammino di fede. Per evitare che il nemico prenda potere su di noi e ci trasformi in ciò che non verremmo essere, vivendo a tal modo, l'inferno già da qui. Non è fatto di fuoco ma dell'angoscia che si genera dopo aver compito azioni di male e ciò ci priva della bellezza di vivere la vita nella vera libertà. Si spegne la luce di Dio nel cuore e noi vediamo buio anche quando c'è il sole.
Il maligno, spinto dalla gelosia, invidia, odio e desiderio di vendetta ci sta distruggendo uno ad uno e lo sta facendo senza essere riconosciuto. Non sono le sue mani a farlo ma le nostre.

Siamo noi stessi ad autodistruggerci. Combattiamo l'uno contro l'altro. Possiamo essere vittime o esecutori del male.
Siamo noi ad agire per conto del nemico oppure per conto di Dio. Ciò dipende dalla conoscenza di ciò che è veramente nella nostra interiorità e di come saremo in grado di gestire la nostra spiritualità.
Dio non ci ha creati e abbandonati a noi stessi. Ha creato un progetto d'amore e lo ha posto sulla terra per educarci nella verità. Scende sulla terra attraverso Maria. Diventa così carne per scrivere col Suo sangue il manuale che educa la nostra vita: il Vangelo. V, come Vita. Crea un esempio di vita reale che rimane per tutte le generazioni lo stesso. Ripetiamo le stesse cose di allora, ma in versione aggiornata con i nostri tempi. Caino e Abele sono un esempio di ciò che saremmo stati poi. Siamo noi quando uccidiamo nostro fratello.
I Comandamenti non sono comandi, ma doni per vivere in libertà. Sono il "DNA" morale della creatura. Per cui l'uomo che osserva i Comandamenti di Dio, obbedisce alla Legge che Dio ha impresso in lui come legge di vita per vivere in libertà. La legge è una regola interiore che osservata fa sussistere l'uomo in Dio. Bibbia,1 lettera San Giovanni Apostolo 5,3. "In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i Suoi comandamenti; ed i Suoi comandamenti non sono gravosi".
Dio desidera la nostra felicità, ma essa non può esistere senza che anche noi lo vogliamo. Nel mondo si parla molto di amore, ma bisogna intendere "cosa sia l'Amore" cioè l'Amore Vero che realizza la persona umana invece di distruggerla. Il nemico vuole portare gli uomini all'inferno, mentre Gesù li vuole tutti salvi, ma non può salvarli se loro non vogliono.
Dio ha scritto ciò che è nel nostro interiore sulla pietra facendoci dono di conoscerlo. Si manifesta usando la pietra come simbolo di ciò che è indistruttibile e toglie a tal modo il velo dai nostri occhi.
Ha scritto su di essa le leggi che dovremmo rispettare per essere liberi interiormente e la battaglia spirituale sulla pietra a forma di cuore e il serpente, affinché tutti avrebbero potuto ricevere a tal modo la possibilità di conoscere ciò che è scritto sul cuore di ogni uomo fin dal principio.
Il Suo linguaggio non è come il nostro. Egli non ci parla con lingotti d'oro, mail, fax o messaggini. Usa la pietra e l'Amore. L'amore non si vede, ma esiste poiché ne godiamo i benefici.
Le possibili vittime del nemico, dalla mia esperienza, sono coloro che non sono a conoscenza dell'esistenza della vita spirituale per cui non conoscono come discernere quando avvertono il desiderio di fare male altrui. Quando il nemico riesce ad annidarsi nell'anima della persona che ha scelto di distruggere, la conduce poi a relazionare con lui senza che lei se ne accorga attraverso una o più situazioni che la condurrà alla sua autodistruzione.

Dapprima, usa la seduzione per condurla a trasgredire la legge di Dio, facendo in modo che essa generi il peccato, specialmente quello mortale, poiché questo, spegne la luce di Dio nell'anima e acceca l'uomo. Le opere di Dio scompaiono, rimangono le cose effimere e il nostro "io". Il nemico riesce così a prendere potere sulla persona da lui individuata. Solitamente è una persona fragile o che disconosce la vita spirituale di conseguenza disconosce la presenza del nemico, soprattutto nella sua vita, per cui è senza possibilità di individuare i suggerimenti che avverte nel suo interiore, a sua volta non potrà neppure respingerli. È una persona disarmata ma a volte, può accadere anche nelle persone che conoscono la vita spirituale, poiché il nemico non è da sottovalutare. Egli è intelligente e subdolo. La sua attività è distogliere chiunque dal cammino verso Dio. Io stessa, nonostante il cammino di fede, potrei trovarmi al contrario di ciò che sono diventata, senza rendermene conto. Molte volte ho potuto costatarlo, ma ogni volta, mi rivolgo a Gesù. Davanti al Santissimo, ho sentito varie volte il Suo agire, dandomi l'aiuto necessario per resistere alle tentazioni, per cui, essendo una persona indifesa la preda scelta dal nemico, riesce con facilità a indurre la persona scelta a compiere l'azione che egli suggerisce al suo intimo e che solitamente ha il solo fine di distruggere il prossimo, ma anche la persona stessa che gli ha obbedito. Seppur inconsapevolmente essa ne è vittima.

Il nemico non ha corpo. È spirito impuro a caccia di corpi da distruggere. Vive attraverso di noi. A volte riesce anche a possedere quel corpo, vivendo in esso. (Gli esorcisti esistono perché esistono i posseduti.) Diventa poi naturale agire come da desiderio del nemico, solo che la persona interessata non riesce a individuare ciò, poiché solitamente la persona in questione non conosce la sua vita spirituale, perciò non è in grado di discernere. Non riconosce né la possessione né le opere del nemico a lei suggerite per cui non è in grado di riconoscerle prima di compierle. Non può chiedere di essere aiutata quando le avverte. Non conosce la differenza fra quelle bel bene e quelle del male.

A volte agisce senza usare la ragione cadendo nella trappola anche mortale che il nemico gli ha intessuto per appropriarsi della sua anima. Egli attacca anche le persone istruite, immaginiamoci quelle non istruite. Se qualcuno tenta di condurre alla verità la persona da lui scelta da distruggere, farà il possibile per allontanarla. Mette la persona scelta da distruggere nella condizione di vedere la persona mandata in aiuto al contrario.

Piano piano, il nemico inizia a tessere la rete dell'inganno facendo credere alla persona scelta che ciò che si farà è per il proprio bene, la propria libertà, ma non è così. Siamo generati dall'amore quindi in cerca d'amore ma quello che costruisce. Il nemico conosce le nostre debolezze. Ti vende un'illusione e poi ti consegna alla realtà. Si diverte nel fare ciò. È un essere senza amore. Per ottenere i suoi fini, non conosce pietà. Quello che fa stupore è che siamo noi stessi ad autodistruggerci e nonostante ciò non riusciamo a comprendere

che qualcosa di più grande in noi esista. L'inganno del nemico consiste nel farci leggere in distorto la realtà del mondo, di noi stessi e di Dio.
Nella Via Crucis, Gesù ci mostra con la Sua stessa vita, la crudeltà del nemico che non conosce limite. Gesù si lascia flagellare a morte e inchiodare per mostrarci quanto il nemico sia crudele. Questo ci dice che potremmo vivere situazioni dolorose incredibili per quanto esse siano crudeli e non possiamo dire che non sia vero perché le vediamo ogni giorno accadere. Ci fermiamo alla responsabilità umana, e di fatto lo è, ma la persona è gestita anche da ciò che avverte interiormente. Esiste compromesso fra uomo e spirito senza aver fatto un patto. Con ciò non sto giustificando chi compie crimini e altro. Ogni caso necessita della sua valutazione.
Una volta compiuta l'opera, il nemico se la ride e libera provvisoriamente la persona usata dopo averla condotta alla sua autodistruzione e a quella di altri. La persona è dotata della coscienza per cui potrà vedere l'opera commessa, mentre non la poteva vedere nel compierla, poiché il nemico, aveva preso possesso del suo corpo per agire.
Il nemico nel momento in cui genera la sua crudele attività, acceca la persona scelta, affinché la sua coscienza non possa impedire di portare a termine la sua opera. Adamo e Eva dopo aver commesso il peccato videro che erano nudi. Questo significa che l'azione suggerita dal nemico che ha generato il male diventa visibile dopo averla commessa (vedi libro della Genesi 3,1-8).
La persona avverte poi il richiamo di Dio nel suo interiore.
Inizierà a vivere già da qui l'inferno e la sua vita nella vergogna del male che lei stessa ha generato, provando rabbia e dolore per quanto commesso. Farà di tutto per apparire la persona che era prima di commettere l'azione che l'ha poi condotta nella dimensione del dolore, della vergogna e della rovina della sua vita (vedi Genesi 3,9-24). Negherà l'opera compiuta, se non addirittura accuserà persone innocenti per salvarsi. Dichiarerà il falso, aggravando lo stato in cui la sua anima riversa.
A volte il male generato è talmente crudo che viene rimosso dalla coscienza. Questo avviene perché la persona che lo ha commesso non si ritiene capace di tale azione. Non crede che sia stata lei a generare tanto orrore.
Abbiamo sentito di persone che si sono suicidate dopo aver commesso un delitto oppure azioni che le hanno condotte alla vergogna o a vivere situazioni dolorose. Questo può accadere quando la persona entra nella dimensione del dolore, specialmente se senza fede. Trova così il buio totale. Fa l'esperienza del buio delle tenebre. Io stessa ho fatto questa esperienza. Ho vissuto il dolore senza la fede. Dopo di esso il nulla. Molte persone sostengono che dopo la morte c'è il nulla. Il nulla esiste quando vivi senza fede. Con la fede vedi con gli occhi di Dio un mondo meraviglioso, lo vuoi vivere e proteggere, ti comporti seguendo i Suoi

insegnamenti. Fai l'esperienza del Paradiso sulla terra. Vedi nel fratello qualcuno da amare anche quando ti ha ferito. Lo perdoni anche quando non c'è motivo per farlo, fermando così una catena di dolore. Se fossimo educati nella Parola di Dio, non esisterebbero guerre e leggi che negano ai bambini il diritto di venire al mondo.
Rabbia, gelosia e desiderio di vendetta non nascono in un attimo. Sono conseguenze che derivano da una o più situazioni che si sono costruite nel corso del tempo. Se fossimo educati a riconoscere come il nemico si annida nel cuore dell'uomo, si potrebbe riconoscere da dove derivi il desiderio di generare male altrui, ma non si può riconoscere il nemico se si ignora la sua presenza nella propria vita, per cui non si è in grado di gestire la situazione gravosa che si presenta. Rabbia, gelosia e vendetta non sono né muscolo, né carne ma suggerimenti che derivano dallo spirito maligno che si è annidato nell'anima della persona che ha relazionato con lui. Anche se involontariamente, la persona ne è ostaggio fino a che essa non ha compiuto la sua opera. Per questo motivo necessitiamo dei mezzi spirituali affinché ciò non avvenga.
Saper riconoscere gli attacchi del maligno significa poi ricorrere ai mezzi necessari per evitare che si concretizzi un'opera di origine diabolica che conduce alla distruzione l'uomo. Una buona istruzione fa sì che si possa evitare una catena di dolore.
Non possiamo più permetterci di giocare con la nostra vita spirituale. Essa è la base su cui nasce la nostra vita terrena. Noi veniamo dall'invisibile. Se non prendiamo sul serio la nostra esistenza e gli avvertimenti di Maria, le conseguenze saranno devastanti per la vita dell'uomo. Gli orrori fra uomini andranno crescendo.
Non voglio fare terrorismo psicologico, come qualcuno potrebbe pensare, ma non si può evitare il pericolo se non lo si conosce.
Non possiamo proteggerci dal nemico se ne ignoriamo la presenza. Non bisogna temere la sua conoscenza e tantomeno farsi condizionare dalla sua esistenza. Nulla può quando siamo educati a respingerlo. Dio è Onnipotente. Io vivo la mia vita nella totale serenità, ma istruita a riconoscere i suoi attacchi e a come respingerli. Ciò preserva la mia vita, la mia anima e mi consente di vivere nella libertà interiore. Ne trae cosi beneficio la mia vita terrena. Finalmente vivo il mio Paradiso sulla terra.
Fui messa alla prova più di una volta.
Conobbi un uomo poco tempo fa dal quale ne ero particolarmente attratta. Mi ricordava in un certo senso Roberto per la dolcezza e il modo usato per parlarmi. Non l'avevo frequentato. Lo vedevo occasionalmente alla domenica mattina, in città alta a Bergamo dopo la S. Messa. Ci eravamo conosciuti in chiesa per via di una candela che non riuscivo ad accendere. Dopo qualche conversazione, compresi che stavo pensando a quest'uomo non più con casualità. Allora cercai di capire se fosse libero o sposato. Era sposato, per cui dissi a me stessa: "Dio non manda un uomo sposato per sedurmi. Quest'uomo lo manda la seduzione. Attenta

Gabri". Il nemico conosce la debolezza di chi vive in solitudine. Infatti l'uomo era molto seducente, simpatico, intelligente e non era indifferente a me. Lo avevo compreso, per cui, smisi di conversare con lui per non cadere nella tentazione che avrebbe poi condotto in rovina me stessa e una famiglia. Decisi così di evitarlo. Tanto per cominciare, uscivo dalla chiesa facendo in modo che lui non potesse avvicinarsi a me. Lui però cercava di raggiungermi. Ciò nonostante non riuscii a evitarlo a lungo per cui, dietro sua richiesta, gli dissi il motivo per cui stavo adottando quel comportamento e cosa stessi provando nei suoi confronti.
Anche lui provava la stessa cosa. Avrebbe desiderato conoscermi in profondità, ma poi riconobbe che avevo ragione. Disse di aver apprezzato la mia scelta, poiché aveva impedito anche a lui di perdersi, aggiunse poi di aver compreso perché Roberto mi amasse tanto. Aveva letto il mio primo libro. Mi ringraziò dicendomi che non avevo bisogno di scappare dalla chiesa dopo la Messa. Avrebbe fatto in modo di non mettermi a disagio. Il modo usato per proteggermi aveva salvato entrambi. L'essere istruiti serve a evitare di vivere situazioni dolorose. Quando ci vediamo anche se di sfuggita è sempre bello salutarci nel rispetto dell'educazione ricevuta da Dio, che, attraverso la Sua Parola, ha impedito che la sofferenza prendesse il sopravvento.
Dio però non aveva impedito al nemico di sedurci. Non ci ha tolto il libero arbitrio da Lui concesso a noi, semmai aveva messo alla prova la nostra fede. Abbiamo superato la prova. Quando capirò che la seduzione non è più in grado di travolgerci, sarà tutto diverso. Il tempo è un gran medico.
Non si può essere felici quando si prende a qualcun altro ciò che non ci appartiene o quando distrugge una famiglia o ciò che sei per una perdizione. A questa consapevolezza sono giunta dopo essere stata educata nella Legge di Dio. Ho imparato a riconoscere la tentazione e a come respingerla a prevenire più che curare. Fa meno male. Nei tempi odierni tutto è lecito, perfino il peccato sta diventando cosa normale, ma Dio ci mostra che non è come noi crediamo, lasciandoci vivere le conseguenze di esso e con ciò molto probabilmente potremo essere rieducati alla vita vera, ma prima ci facciamo del male, mentre Dio, vorrebbe che imparassimo a evitarlo per non farci rubare la libertà interiore e la gioia nel vivere la vita che Egli ci ha donato. Il tempo per rimanere sulla terra ha un limite. Ogni attimo è prezioso.
Dio desidera la nostra felicità. Ci ha dato tutto per essere felici, noi stessi abbiamo creato l'infelicità. Il male sulla terra l'abbiamo generato noi quando abbiamo creduto di essere noi stessi gli autori della vita e del creato, soli sulla terra e liberi di fare le nostre leggi, gettando nella spazzatura quelle di Dio, nate per conservare la nostra libertà interiore, l'unica necessaria per vivere bene. Esse sono scritte nel nostro cuore per conservare la nostra anima chiamata a vivere l'eternità. La disobbedienza a Dio conduce l'uomo a vivere in uno stato d'ansia che conduce poi a vivere anche dei malesseri fisici. È dicendo di no al bene e di sì al

male che inizia l'autodistruzione dell'umanità. Mai come oggi è diventata visibile all'uomo. La vendetta, l'odio, la gelosia e l'invidia non nascono da un pezzo di carne.
Necessitiamo di conoscere la radice da dove nasce tutto ciò affinché si possa intervenire con la terapia ideale, prima che generino il loro frutto e spesso è la morte.
Dio permise che vedessi il nemico. Si era materializzato attraverso un uomo orribile, come narrato nel mio libro "Salva il tuo cuore e lasciati amare". Lo aveva permesso affinché prendessi sul serio questa esistenza e imparassi a gestire gli attacchi che avrei avuto mentre camminavo verso la verità. Vi assicuro che non sono mancati. Grazie a Dio, ero stata istruita a respingerli. Solo oggi comprendo la necessità di quella esperienza. Ero stata chiamata a viverla in prima persona e poi a scriverla per voi. Fare personalmente l'esperienza significa poi credere e essere convinti di ciò che si dice. Diversamente non sarebbe possibile.
Essere istruiti serve solo a tutelare la nostra vita al momento opportuno. La vita per essere vissuta come da promessa di Dio, in libertà, amore e gioia, necessita di essere conosciuta in profondità dalle sue origini mentre noi ci siamo fermati alla superficie.
Se devi andare a Roma, ma non imbocchi la strada giusta, a Roma non arriverai mai. Giri l'Italia senza arrivarci. Ecco, noi stiamo girando attorno alla verità senza riconoscerla poiché ci pare troppo fuori dal nostro tempo o forse troppo cruda per essere accettata ma non possiamo salvarci nella menzogna. La verità è scomoda e fuori moda, ma la verità non la si cancella con la modernizzazione, né con le ideologie, né con le nuove teorie, e neppure negandola. Essa si presenterà e che piaccia o no, la dovremo accettare in ogni tempo. Il nemico è riuscito a farsi disconoscere e a gettare la colpa su di noi, per questo motivo può agire liberamente in noi senza essere riconosciuto. Noi viviamo le conseguenze che derivano dalla nostra superbia, sapienza e dall'ignorare la nostra vita spirituale. Così facendo siamo indifesi, privi dei mezzi per proteggere noi e le nostre famiglie, i nostri figli, siamo in campo di battaglia con un leone ruggente a caccia di anime da distruggere senza che noi possiamo intervenire. Il mondo di oggi ne è la conseguenza.
Quando stavo portando a termine il mio suicidio, ero avvolta da un buio di cui non riesco a descrivere tanto era orribile. Davanti a me solo il camion con cui portare a compimento il suicidio che avrebbe distrutto oltre a me, anche chi mi vuole bene. In quell'attimo però, non ero in grado di riconoscere neppure me stessa. Era come se tutto si fosse annullato. Ero un puntino in balia del buio delle tenebre che mi chiamavano alla morte. Non vedevo oltre a quel camion, fino a che accadde l'incredibile. Briciola, apparve sul vetro della macchina come fosse in un lampo di luce. Vidi il suo viso apparire e scomparire. Ciò aveva arrecato in me uno spavento tale da farmi scuotere la testa. Un movimento che mi svegliò dal tepore in cui ero avvolta. Mi resi conto poi di ciò che stavo facendo. È stato terribile. Lo avevo poi ritentato poiché il nemico attraverso il dolore e la mia ignoranza, aveva preso potere

su di me. Venni nuovamente fermata nella stessa modalità della prima volta. Iniziai così a considerare i segni. Non era di certo normale quello che avevo vissuto per fermare il mio suicidio. La prima volta avrebbe potuto essere frutto della mia immaginazione a causa dello stato d'animo in cui ero, ma la seconda? Com' era potuto accadere nella stessa modalità della prima? Oggi comprendo che Dio mi ha permesso di vivere quell'esperienza della chiamata del nemico affinché ne diventassi testimone di come egli opera in noi. Nel momento che si ottempera l'azione diabolica tutto scompare. Quando poi si prende coscienza si tenta di rimuovere l'azione o di nasconderla. Io la nascondevo. Infatti non è scritta nel mio primo libro. Avvertivo la vergogna. Tenere nascosto la verità conduce a tenere prigioniera l'anima, generando l'ansia e depressioni. Nella verità si trova la libertà.

Dio ci ha detto di non uccidere per conservare la nostra persona in stato di grazia. Ci ha detto di non dire falsa testimonianza per non peggiore la posizione in cui siamo. Ci ha detto di non rubare per non vivere nascosti. Il rubare non si riferisce solo alle cose, si può rubare anche l'amore. Ci ha detto di non commettere atti impuri per non relazionare col nemico. Ci ha detto di vivere la castità per non essere ingannati dall'incontro con una persona sbagliata e che potrebbe essere gestita dalla seduzione intavolando così una relazione col nemico senza rendersene conto. Il legame nato dalla carne così detto "passionale" ha maggior possibilità di dissolversi in breve tempo, poiché basato sull'atto fisico, ma la carne è destinata a divenire polvere, inoltre allontana dall'amore vero, quello che costruisce. La castità usata nel periodo dell'innamoramento evita di vivere situazioni difficili da gestire poi nel caso in cui si arrivi alla divisione che potrebbe generare rabbia, vendetta e gelosia se non ci si separa di comune accordo. Il legame della carne a volte sfocia anche in omicidio. Se l'amore è vero rimane anche nel periodo casto. L'amore necessita di essere costruito con gesti che lo generano, il legame di carne ne è il completamento per generare a sua volta amore. Il frutto sono i figli. So che non sarete d'accordo su questo mio modo di pensare che è nato dopo la mia conversione, ma vi assicuro che è l'unico a ridurre il numero dei divorzi e a formare famiglie la cui priorità è l'amore che costruisce generando felicità all'interno delle stesse, poiché il rapporto si basa sul desiderare il bene dell'altro mantenendo fedeltà all'amato.

La castità non è castigo ma dono. È un tempo che ci consente di fare scelte appropriate per realizzare quel meraviglioso progetto di famiglia che Dio ha per ognuno di noi. Chi, se non Dio che è l'autore della nostra vita, conosceva le regole per viverla bene? Solo Lui può insegnarci come vivere la vita. Si è fatto carne, ponendo sulla terra un disegno d'amore per istruirci. L'arrivo di Dio in Gesù sulla terra ha creato un nuovo popolo, un nuovo regno. Egli ci ha mostrato il modo corretto di vivere la nostra vita terrena, soprattutto in ciò che riguarda la parte spirituale. Quante famiglie sfasciate per un abbaglio in questi tempi!

La Madonna ci ha messo in guardia dal desiderio di satana di distruggerle.

Nel farci sposi, ci si promette amore eterno, nella gioia e nel dolore, eppure, dopo poco tempo da questa promessa ci si accorge di non provare più amore. Non rimane che da chiedersi se l'amore sia veramente esistito perché l'amore vero vi assicuro che non ha fine. Finisce solo quello costruito sulla carne. L'amore non è una cosa provvisoria. Quando è vero, esso cresce ogni giorno, poiché d'istinto, lo si coltiva come un giardino in fiore. Ogni giorno lo si annaffia per far crescere altri boccioli, altri fiori, affinché rimangano a lungo nella loro bellezza. Dell'amore non si è mai stanchi. Anch'esso va conosciuto affinché non venga confuso con l'amore che distrugge. Io e Roberto ne siamo testimoni. L'amore non ha fine e desideri l'amato in ogni momento. Ogni giorno per noi era come fosse il primo da quando ci siamo conosciuti. Il nostro amore era basato sul rispetto e piccoli gesti quotidiani che facevano crescere in noi il desiderio di vivere per sempre assieme. Eravamo adulti ma allo stesso tempo bambini.

La seduzione è l'arma vincente del nemico per distruggere le famiglie. Inizia da un seducente sorriso e finisce nelle lacrime. Ci sarà poi anche il giudizio di Dio: "Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio". Parola di Dio. Dalla lettera agli ebrei 13,1-8.

La libertà da custodire è quella interiore. Solo nel rispetto della Legge di Dio può conservarsi. La disobbedienza alla Sua Legge, procura a noi ferite profonde poiché Dio è dentro di noi. "Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché Santo è il tempio di Dio, che siete voi". Parola di Dio. (1 Cor 3,9c-11.16-17).

Se avessi riconosciuto la mia vita spirituale lasciandomi educare dalla Parola di Dio per come viverla, quando morì Roberto, non sarei ricorsa al tentativo di suicidio per non sentire quello strazio a cui ero stata colpita.

Avrei riconosciuto in quel desiderio di morte la chiamata del nemico e di certo avrei portato la mia croce a Gesù e col Suo aiuto la mia sofferenza sarebbe venuta a meno, invece quel dolore nel tempo si è trasformato in agonia, strazio e disperazione. Ho perso tutto ciò che avevo costruito nella mia vita e con Roberto a causa della sofferenza. Ero diventata fragile. Il nemico si era annidato nel mio cuore mettendomi nella condizione di autodistruggermi. Era per lui il momento più facile per agire. Ero un'anima sua a causa dei miei peccati mortali e della mia ignoranza. Ho goduto della Misericordia di Dio proprio perché fatti nell'ignoranza, ma per chi non è nell'ignoranza non conosco le sorti. Fin da quando ero bambina il nemico desiderava distruggermi, non essendo riuscito per mezzo d'altri, lo stava facendo per mezzo mio. Dio però fece accadere l'incredibile usando Roberto e prendendomi fra le sue braccia. Si fece poi riconoscere e non lo lasciai più. Divenni così una testimone del Suo Amore e della Sua Misericordia imparando a discernere fra bene e male. Devo a Lui ogni mio respiro.

Quando vi sentite in preda a una manifestazione diabolica che potrebbe condurre a generare la morte del prossimo e anche la vostra, sappiate riconoscere in voi la presenza del nemico e chiedete nell'immediato un aiuto. Non abbiate nessuna paura e neppure vergogna nel chiederlo. È più vergognoso giustificarlo poi.
Ricorrete alla recita del S. Rosario, pregate intensamente e digiunate, se ciò non basta, ricorrete alla guida spirituale di fiducia, a persone preparate alla conoscenza della verità. Andate davanti al Santissimo. Spesso ho sentito la Sua azione trasformare ciò che avvertivo interiormente, passando dal dolore all'amore, dall'ansia alla pace.
Confessatevi per liberare la vostra anima affinché si riaccenda la luce di Dio dentro di voi. Non abbiate vergogna nel chiedere aiuto a Dio o a chi voi desiderate, purché siano persone preparate. Quando siete torturati dagli eventi della vita, non aspettate che si trasformino in ossessione. Correte da Gesù, davanti alla Croce, contemplatela a lungo. Essa è un tormento per il nemico poiché gli ricorda che lo ha sconfitto. Egli fugge davanti alla Croce e all'udire Ave Maria. Avvertirete subito la pace nel vostro cuore poiché verrà liberato. Dio ci ha creati senza il nostro aiuto, ma ha bisogno di noi per salvarci. Come scrisse San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi: "Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così in virtù di Cristo abbonda pure il nostro conforto". (v. 3-5)
Se vi siete allontanati da Dio, Egli non si offende se tornate a Lui. Insistete finché lo sentirete. Non arrendetevi se vi sembra assente. Quando meno ce lo si aspetta arriva con sorprese che stupiscono. Nessuna preghiera rimane inascoltata. Rimangono inascoltate quelle non fatte. Non aspettate di essere nel punto di morte per dire: "Dio aiutami".
"Dio non è dei morti ma dei viventi, perché tutti vivano per Lui" (Lc 20, 38).
Con ciò non ho nessuna intenzione di giustificare chi compie azioni diaboliche, dico solo che sarebbe utile essere istruiti alla conoscenza della nostra vita spirituale, affinché si possa riconoscere l'origine dell'azione avvertita nel nostro interiore per poi saperla respingere prima di portarla a termine, limitando i danni. Il male per essere corretto va riconosciuto. Nessuna azione di male ha condotto l'uomo a vivere bene. Semmai finisce col vivere in un carcere, in una tomba oppure dallo psicologo o il psichiatra. Noi possiamo prevenire che ciò accadrà solo se istruiti a farlo.
Per arrivare a certe efferatezze però, ci vuole non solo una mente malata, se così si può dire, ma anche sottomessa alla crudeltà del maligno.
La verità che ho vissuto sulla collina del Podbrodo, firmata con la pietra e l'Agnello mi ha condotta a vivere la vita nella libertà e nell'amore vero, quello che non guarda ai difetti del corpo ma guarda al cuore, rispettando le Leggi di Dio impresse da sempre in quello di ogni uomo. Ciò che era accaduto nel mio paese il 17 gennaio 2019 si era concluso col fuoco.
Credevo che certe cose potessero accadere lontano dal mio paese ma, questa volta, era

accaduto proprio nei pressi della mia casa. Tutta la comunità ne risentì e io, come parte della comunità, in modo particolare a causa delle circostanze che mi legarono in un certo modo all'accaduto. Di colpo tornai indietro di dieci anni e rivissi la morte di Roberto, quella dei miei cari e la mia infanzia. Non avrei mai pensato che potesse accadere. Non avrei mai pensato di rivedere la stessa scenografia e lo strazio nel cuore di chi è stato colpito dall'incredibile.
Stefania, una giovane mamma di anni 42 anni, madre di una bimba di sette anni, venne uccisa. Le conseguenze di questo omicidio si sono riversate su 4 bambini, di cui tre dell'omicida. Una bimba non vedrà più la sua mamma e inizierà a scrivere, come feci anch'io, bigliettini sulla sua tomba nel tentativo di parlarle ancora; tre bambini potranno rivedere la loro mamma, ma solo in carcere. Due mamme e un papà sono rimasti senza le loro figlie. Un marito senza moglie con una bimba piccola da accudire da solo, come fece mio padre con me, una sorella senza sorella. Parenti e amici che hanno condiviso parte della loro vita assieme e che ora hanno un vuoto interiore e tanti perché. Una comunità sconvolta da tanto orrore e dolore.
Mi sono avvicinata al lutto di Stefania in modo particolare. Fin da subito l'ho sentito mio per via di alcune similitudini per esempio, Stefania aveva 42 anni, mia madre quando morì ne aveva 41. Avevo cinque anni quando la vidi per l'ultima volta, la bimba di Stefania sette. Mi rivedevo nella bambina di Stefania, sola col suo papà. Li ho visti assieme davanti alla tomba di Stefania. È stato rivivere la mia infanzia.
Inoltre i pochi resti rimasti della salma bruciata di Stefania, sono stati posti in una bara lasciata esposta in attesa della tumulazione nella chiesetta dei Santi, dove avevo lasciato esposto il mio Roberto mentre attendeva la tumulazione. Mi è sembrato come un brutto sogno ma non lo era. Roberto e Stefania morti per mano d'altri e di morte violenta. Roberto non ebbe nessuna colpa per l'incidente che l'aveva coinvolto. In sostanza era stato ucciso. Potei vedere il suo corpo straziato.
La chiesetta usata per Roberto e Stefania, non è solita accogliete salme come si fa nella casa commiato. Gli unici del paese a far sì che si usasse quella chiesetta che richiama i Santi, sono stati loro. Le coincidenze o Dio incidenze mi hanno poi condotta a rivivere tutto il mio passato. Quale destino crudele mi portava a riviverlo? Mai e poi mai avrei voluto risentire quel dolore che mi aveva portata a desiderare la morte da quanto era forte poiché vissuto senza Dio. Avrei voluto evitare volentieri di ricordarlo, ma non volevo adottare un comportamento da persona indifferente, che non sono. Il mio compito è quello di andare in aiuto del prossimo. Il mio cammino di fede mi ha portata alla consapevolezza che la carità non è denaro ma una carezza nel momento del bisogno. Quando ero nel dolore avevo tutto di materiale ma non serviva a sanare la mia ferita interiore. Avevo bisogno di carezze, un sorriso, una mano, un invito a cena per non sentirmi sola ad affrontare la situazione in cui ero. Dov'erano tutti quei cristiani e sacerdoti col desiderio di accogliere ma non che non

vedono la sofferenza di chi è al loro fianco? Nessuno di questi ho visto bussare alla mia porta per portarmi un conforto, vogliono fare i buonisti ma a parole e per apparire ciò che non sono. I fatti mostrano quanto siano desiderosi di accogliere le sofferenze altrui, ma Dio ha bussato al mio cuore facendo accadere l'incredibile con la forza dell'amore. È Padre e io potei vivere la Sua Paternità quando fui abbandonata da tutti.

Non potevo sottrarmi al dolore che stava vivendo la mia comunità. Conosco la disperazione e il bisogno di sostegno in certi momenti. Io stessa avevo conosciuto la disperazione, specialmente nel vedere il corpo di Roberto dilaniato dalle ferite che erano ovunque. L'errore umano me lo aveva restituito così. Ero rimasta al suo fianco mentre l'infermiere lo aveva vestito. Ero rimasta accanto a lui fino alla chiusura della bara che venne poi trasportata da Verona nella chiesetta dei Santi a Gorlago. Eravamo solo noi due quando ciò accadde. Non avevo nessuno al fianco a tenermi la mano mentre un coperchio separava i nostri corpi. Ero sola e senza fede. Non avevo voluto nessuno con me per non trasmettere il mio dolore ad altri. Mia sorella aveva perso il marito l'anno prima, non l'avevo coinvolta per proteggerla. Era il nostro momento, mio e quello di Roberto ci eravamo detti "nella gioia e nel dolore". Mio Dio, quanto è stato terribile. Anche se sapevo che avrei sofferto ritornando in quella, decisi di non evitare la chiesetta con la salma di Stefania per cui presi coraggio per entrarvi, anche se non riuscii subito.

Tentai quattro volte prima di riuscirvi.

Dovevo vincere la paura di risentire quel dolore. Tremavo al solo pensiero di esso, ma poi pensai che semmai l'avessi risentito avrei avuto un'arma per combatterlo: la corona del Rosario tra le mie mani, Gesù e Maria nella mia anima. Loro erano nella mia vita, non dovevo più temere il dolore. Semmai l'avessi risentito, adesso non sarei stata sola a sopportarlo. Presi coraggio e, con la corona del rosario fra le mani, come se Maria mi tenesse per mano, entrai nella chiesetta. Tutto era come dieci anni prima, anche il colore della bara era lo stesso di quella usata per Roberto.

Sentii come una lancia trapassare il mio cuore. Cercai di trattenere il pianto ma non resistetti a lungo. Quel dolore di cui temevo si era ripresentato prepotentemente in quell'evento. Riconobbi la mia fragilità ma questa la conosceva anche il nemico che stava usando ogni occasione per distruggermi. Scoppiai in pianto. Fortunatamente vidi Monica, mi avvicinai a lei che aveva compreso il mio stato d'animo. Afferrò la mia mano e mi abbandonai a lei, tremando e piangendo.

Nelle mie mani tenevo stretta quella corona del rosario che ancora una volta manifestava essere una potenza in questi momenti. La mia fragilità si annullò nel momento in cui Monica mi chiese di condurre la recita del Rosario per Stefania. Nella chiesetta c'era un sottofondo musicale che accompagnava l'attesa della sua tumulazione. Mentre stavo recitando il rosario,

sentii la musica del cantico di San Francesco "Fratello sole e sorella luna". Ricordai la mia mamma. Era morta il 4 ottobre ricorrenza di San Francesco e in quella bara c'era una mamma dell'età della mia. Passato e presente erano davanti a me, ma la potenza del Rosario recitato con Amore aveva trasformato quella sofferenza in una preghiera detta con Amore per Stefania. In quella bara c'era lei, non Roberto. Anche se non l'avevo conosciuta era diventata parte di me, anche a causa delle coincidenze. Ad un tratto mi resi conto che stavo recitando quel rosario che non avevo mai fatto a mia madre, a mio padre e a Roberto durante l'attesa della loro sepoltura.

I funerali di Stefania si tennero il 28/01, una sequenza numerica a me familiare. Ciò mi mise in condizioni di osservare a lungo la bara posta al centro della chiesa nel giorno del suo funerale, come se dovessi conoscere qualcosa. La gente era accorsa da ogni paese limitrofo e aveva colmato ogni spazio libero della chiesa, sia all'interno sia all'esterno. Tutti eravamo attorno alla bara di Stefania. Non distolsi il mio sguardo dalla bara fino a che non compresi la provenienza di quell'opera. La verità era davanti ai miei occhi.

I mezzi usati per raggiungere questo traguardo, erano stati la seduzione, illusione, delusione, divisione, vendetta e il fuoco. Quel fuoco aveva avvolto Stefania mentre respirava ancora. Era tutto così incredibile, ma vero.

Avvertii la presenza di Dio mentre stava togliendo il velo dai nostri occhi, mostrandoci la verità che non si può più ignorare.

Si trattava di far cadere quel velo che ci rende ciechi anche davanti alla verità che confermava l'avverarsi dell'avvertimento di Maria a Medjugorje.

Strinsi fra le mie braccia più volte la mamma di Stefania in quei terribili giorni. Ho chiesto a Dio di togliere a me la forza che mi ha dato per darla a lei e a tutta la sua famiglia, ma anche a quella di chi ha commesso tale orrore. Anche loro stanno soffrendo per quanto accaduto a Stefania. la responsabile è in carcere. Sono rimasti i suoi bambini e noi possiamo aiutarli a superare il loro dolore non puntando un dito su loro, ma ad accoglierli con amore. I bambini non hanno colpe e noi possiamo aiutarli a ridurre il peso di tale sofferenza.

Solo l'amore distrugge il dolore. Almeno in quei momenti in cui il dolore è all'apice, abbracciate senza avere paura le persone che soffrono, baciate quelle guance su cui scorre lo sfogo del dolore. Amore genera amore. Dell'amore non si è mai stanchi. L'amore non fa male. Dopo la sepoltura non sparite nel nulla. Si ha bisogno di essere aiutati a ricominciare e voi potete aiutare a farlo. Un semplice sorriso, un saluto, una stretta di mano è importante per ricominciare, per sentirsi ancora vivi e non soli in questa fase di ripresa.

Vi assicuro che è difficile. Quando morì Roberto venni abbandonata da tutti, tranne mia sorella, ma rifiutai il suo aiuto per non farle sentire il mio dolore. Aveva perso il marito un anno prima, cosa potevo dirle? Dio però non mi lasciò sola a lungo. Mi diede un'amica

"Maria". Lei mi aiutò senza conoscerla. Non sapevo chi fosse e neppure lei sapeva chi fossi eppure mi accolse ogni giorno nella sua casa. Si fece carico del mio dolore e solo oggi riconosco che ciò era azione di Dio che non mi aveva lasciata sola. Serviva una donna forte e Maria (nome di fantasia) lo era veramente. Non finirò mai di ringraziarla.
La mamma di Stefania, donna meravigliosa quale è, non ha mai abbandonato la S. Messa e la recita del Santo Rosario quotidiano, neppure nei giorni più bui. Ha lavato quei banchi della chiesa con le sue lacrime, portando la sua croce a Gesù. Non c'è croce più grande che seppellire la propria figlia a tal modo. Si fa l'esperienza di Maria, ai piedi della Croce, che ci ha mostrato di sopportare il dolore con la fede, mentre Gesù ci ha mostrato quella verità, percorrendo Lui per primo quella che è la nostra Via Crucis. Loro per primi ci hanno mostrato a come cadere e rialzarci. A ogni caduta Gesù si era rialzato con dignità facendosi anche aiutare, ma quella caduta è la nostra.
Noi però nelle nostre cadute abbiamo la Sua mano a rialzarci poiché Egli è davanti a noi sulla Via Crucis. Abbiamo avuto tutto per la nostra istruzione e per vivere bene, ma ciò non è bastato per farci accettare la verità.
I bambini coinvolti in questa tragedia, sono rimasti senza mamma. Io sono cresciuta senza e non lo auguro a nessuno. Quei bambini hanno iniziato la loro vita con una croce grande che non si vede ma esiste. Non è di legno. È impressa nell'anima che è stata ferita a tal modo. Vi assicuro che ogni esperienza negativa vissuta in tenera età mentre si diventa adulti genera una conseguenza. Si cresce cercando l'amore perduto ma bisogna saper discernere poiché si potrebbe scambiare la seduzione per l'amore e vivere così altre situazioni difficili come è capitato a me.
Dio ci ha dato una mamma affinché potessimo godere del beneficio che ella dona alla famiglia. Crescere senza è stato per me veramente difficile.
Alcuni giorni dopo la morte di Stefania vi furono altre vittime. Donne uccise dai loro compagni usando il fuoco, come fosse una firma. Una donna morì, mentre l'altra rimase ustionata gravemente. Venne cosparsa di benzina e data alle fiamme assieme alla sua macchina mentre era viva dall'uomo che l'aveva amata. Poco dopo una donna diede fuoco a una palazzina facendo in modo che morissero dieci persone. Poi accaddero altri episodi simili, come fosse una catena senza fine e tutti firmati col fuoco provocato usando la benzina. Tutto ciò mi aveva scoraggiata, sembrava fosse diventato buio ovunque. Tenevo accesa la mia luce interiore pregando intensamente.
Il telegiornale sembrava un bollettino di guerra. Una guerra silenziosa contro noi stessi: l'uno contro l'atro. Mi chiedevo quale bestia stesse vivendo nell'uomo in questi tempi. Sapevo del suo arrivo in quanto la profezia l'aveva annunciata, ma credevo fossero parole scritte sui libri, invece si stavano avverando. Non siamo stati creati per vivere simili orrori, ma se privi di

educazione alla vita spirituale, allora si possono vivere.
Siamo tutti responsabili del nostro silenzio, in particolare coloro che hanno il compito di educarci alla vita spirituale.
La Cristoterapia può ricostruire la persona che ha generato male. La possibilità che possa riaccadere esiste.
Dal libro del profeta Ezechiele. Così dice il Signore Dio: "Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere- oracolo del Signore- o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato commesso, egli morirà. Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere sè stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Parola di Dio.
Spesso si incolpa Dio per le nostre malefatte. Egli però ci ricorda che tutto nasce dal nostro volere. Dipende da noi se vivere o morire interiormente. Siamo liberi. A noi è stato dato e detto tutto per evitare che si generi il dolore. Siamo responsabili di noi stessi e gli educatori, coloro che dovranno rispondere a Dio.
Semmai Egli interviene per aiutarci a ricostruire le pareti del nostro cuore quando esse sono devastate dalle nostre scelte. (Adamo e Eva, dopo il peccato, si nascosero perché avevano paura di un castigo). In realtà Dio cerca l'uomo: "Dove sei?" per venirgli incontro e dirgli che non l'ha abbandonato, nonostante il peccato. Dio si rivolge ad Adamo e Eva senza fargli pesare niente, senza mettere in imbarazzo, ma aiutandoli a prendere coscienza del loro peccato. L'uomo e la donna sono il simbolo dell'intera umanità. Essi mangiano il frutto proibito e disobbediscono a Dio. Tutto ciò fa scoprire loro la vergogna e il desiderio di nascondersi perché si sentono scoperti, privi di tutto, anche di un vestito. La tentazione è la stessa che abbiamo oggi: l'illusione di poter fare a meno di Dio, di fare tutto ciò che ci piace senza dover rendere conto ad alcuno. Questa è la realtà nella quale viviamo. Se non abbiamo un rapporto vero e costante con la Parola di Dio, il male prenderà il sopravvento e resterà per noi solo disperazione. La risposta di Dio è l'incarnazione del Figlio. Solo in Cristo si fonda la nostra salvezza).
Dio non si stanca di aiutarci, non scarta nulla di noi. Anche dal male trae il bene. Molti

mi hanno chiesto perché Dio non fosse intervenuto in questi orrori. Dio ci ha dato libero arbitrio per cui non può impedire alla nostra volontà di agire.
Come tutti i padri, Dio desidera che diventiamo responsabili delle nostre azioni, ma non possiamo esserlo nell'ignoranza. Siamo noi ad aver rifiutato l'educazione che ci avrebbe risparmiato la sofferenza. Noi subiamo la conseguenza del rifiuto di Dio e delle sue leggi.
Quando si vive in stato di peccato mortale tutto è possibile, poiché il peccato mortale ci separa da Dio. Cristiani lo siamo quando pratichiamo la Parola di Dio e una vita nel rispetto della Sua legge. Se ciò non avviene, siamo cristiani per apparenza. Se poi lo siamo relazionando col nemico diventa ancora più pericoloso e Dio non può intervenite senza di noi.
Lui stesso ci dice come non gradisca la menzogna: "Poiché non sei né tiepido né freddo, io sto per vomitarti". Parole forti, ma che mettono in evidenza un Dio che non ama essere raggirato. L'attività del nemico è quella di raggiungere la nostra anima, di chiunque essa sia.
Gesù stesso fu tentato e questo ci dice che tutti possiamo essere tentati, il Papa compreso. Gli stessi ministri di Dio lo sono. Gli scandali avvenuti nei nostri tempi ne sono la conferma. Sono avvenuti nonostante i sacerdoti amministrassero il corpo di Gesù. Questo significa la battaglia è molto forte e che abbiamo bisogno di ben altro per respingere gli attacchi del nemico. Necessitiamo di mantenere oltre al cammino di preghiera fatto con Amore che aumenta la nostra fede, anche uno stile di vita educato dalla Parola di Gesù, conservando così l'anima, affinché Dio, possa trovare dimora in noi e tenere accesa la Sua luce nel nostro cuore.
La vera fede è necessaria affinché l'uomo non si trasformi da uomo d'amore a uomo omicida. Inoltre, essa, educa l'uomo alla gioia del perdono, al donarsi senza desiderare nulla in cambio, a custodire la vita, a sopportare l'impossibile e a vedere con gli occhi di Dio, le grandezze a cui siamo chiamati. Per vederle è necessario vivere nella dimensione di Dio. Solo allora potremo vedere il fratello come qualcuno da amare non da uccidere e la vita riprenderà il suo vero valore. Non possiamo più fare da soli in un progetto di vita di cui non siamo i creatori.
Vi assicuro che è meraviglioso vivere nella libertà interiore. L'incontro con Dio non ha posto limiti alla mia vita e alla mia volontà. Egli non è Padrone ma Padre. Vivo una vita come tutti. Vado anch'io in palestra, a cena con gli amici, in vacanza al mare o in montagna. Mi vesto come voi, mangio come voi, lavoro come voi, ma nel vivere tutto ciò, trovo soprattutto il tempo per ringraziare Dio per ciò che vivo e che mi dona. La Sua presenza nella mia vita, ne ha migliorato la qualità.
Lasciandomi educare da Dio ho evitato forti ripercussioni in questo cammino. Il nemico tenta in ogni momento di dettarmi le sue condizioni. Come ad esempio quando avverto interiormente: "Ma chi ti fa fare di pensare alla gente. Ma non vedi che è interessata ad altro. Vai alle Maldive tu che puoi. Rimani dei mesi a godere del mare, del sole, aria pulita e

servita. Invece sei chiusa in casa a scrivere, giorno e notte, a pensare da sola, a mangiare da sola, invece al mare puoi conoscere tanta gente e divertirti. Lascia perdere la gente, è tutto inutile. Ti prenderanno in giro. Diranno che sei pazza, visionaria. Ti giochi la tua reputazione. Diranno che lo farai per denaro. Loro non sanno che a te non serve scrivere libri per vivere e che per te è un sacrificio. Perderai le amicizie. Rimarrai sola. Lascia perdere. Divertiti, sono gli ultimi anni della tua vita e tu puoi viverli bene". Mentre sto per scrivere la parte finale di questo libro, questo suggerimento risuona spesso dentro di me. Per un attimo lo avrei seguito, poiché è vero, la gente pensa ad altro, ma c'è un momento nella loro vita in cui è obbligata a pensare a qualcosa di più grande e io conosco quel momento. Dio era venuto in mio aiuto con un libro, con un segno, attirando la mia attenzione nel modo in cui sapeva avrei risposto. Voglio dare senso alla mia vita, e per quanto riuscirò a fare, desidero aiutare nel modo in cui Dio lo ha fatto con me. Sono uno strumento nelle sue mani.

La morte di Stefania mi ha fatto rivivere la morte di Roberto e tutto il mio passato, ciò mi ha dato la forza per non ascoltare quei suggerimenti.

Sono felice nel veder felice e ciò mi basta. Per ogni anima che si salva, do senso al mio esistere e alla morte dei miei cari e adesso anche a quella di Stefania. La sua morte non è vana. Dio prende il male e lo trasforma in bene se lo permettiamo. Stefania ci aiuta a prendere sul serio l'avvertimento della Madonna a Medjugorje che è diventato visibile a tal modo, seppur terribile, e sono certa che la sua morte servirà a guardare dentro di noi.

Stefania come Roberto. Non è un caso che siano stati posti in quella chiesetta dei Santi in attesa di sepoltura. Inoltre le loro tombe sono rivolte l'una verso l'altra. Eppure il cimitero è grande. Con la loro morte, Dio toglie il velo dai nostri occhi mostrandoci la verità. Loro, come tanti altri, sono divenuti a tal modo, strumento nelle mani di Dio che con la loro vita e morte ci aiutano a ricostruire la nostra.

Possa Dio attraverso le loro morti, generare salvezze come lo è stata per me.

Sono certa che nulla è perduto anche se è difficile comprenderlo, noi ci ritroveremo.

Perché ciò avvenga però è necessario salvare l'anima.

Pentirsi dopo aver privato a una vita di vivere non servirà a rimuovere quel ricordo che condizionerà tutta la vostra vita, quella di chi è al vostro fianco e a riportare in vita la persona uccisa. Bisogna liberarsi dalle ossessioni, dal rancore e dall'odio prima che producano il loro frutto. Dio insegna a perdonare per essere liberati. I gesti di pace hanno la capacità di ridonare vita, di ricercare ciò che sembrava distrutto, di ristabilire l'ordine delle cose.

Fate pace! Con Dio, con voi stessi, con gli altri.

Fate pace! Ce lo ripetevano da piccoli e le cose si risolvevano con una stretta del mignolino intrecciato, poi da grandi è diventato tutto più complicato, ma non impossibile. Non stancatevi di seguire vie di pace anche se sono quelle più tortuose o sacrificate. Ricordate che

il cammino verso la pace è fatto di passi indietro e non in avanti.
Siamo nati per amare non per uccidere ma necessitiamo di essere istruiti a come evitarlo. Al contrario degli animali che conoscono come vivere senza che nessuno lo insegni loro, noi necessitiamo di qualcuno che ci insegni a come vivere e, Dio in Gesù, nella qualità di Padre, è sceso sulla terra, scrivendo col Suo sangue, il manuale d'istruzione per esserlo.
Gesù è venuto sulla terra a portare la Verità. Noi abbiamo cancellato la Verità, ma ne sono rimaste le conseguenze. Dio però non si arrende alla nostra cecità e alla nostra superbia e scrive quella verità usando la pietra, proprio come fece con i dieci comandamenti e la pietra a forma di cuore e il serpente. Mostra con essa, ciò che è impresso nel nostro interiore.
A noi spetta il compito di cogliere questo dono per ricostruire quell'equilibrio che tiene uniti uomo, natura e Dio, per camminare assieme, liberi e protetti in questo viaggio che è la vita.
Dio ci chiede perciò di riconciliarci con Lui, per camminare sulla via della luce, costruendo un ponte fra Cielo e Terra. Ci tende la Sua mano, tocca a noi afferrarla.
Attraverso i dieci comandamenti si può conoscere lo stato della propria anima e ricorrere ai mezzi per liberarla. Quando iniziai a leggerli presi una penna, evidenziando quelli a cui avevo trasgredito. Compresi che la mia anima riversava in serio pericolo. Ricorsi ai mezzi per riconciliarmi con Dio perciò per prima cosa mi confessai. Quella confessione che feci a Medjugorje durò più di un'ora. Continuai il mio cammino con la preghiera: la recita del Santo Rosario non stop, digiuni, la lettura della Parola di Dio. Pregavo in macchina e sotto il tetto del cielo. Creatore, Creato e Creatura uniti in un unico Amore. Non c'è nulla di più bello per me che sentire questa unione. Amo pregare sotto il tetto del cielo.
Più pregavo più mi avvicinavo a Dio, facendo crescere la mia fede, e con essa, potevo vedere ciò che altri senza fede non vedranno mai: potevo vedere con i Suoi occhi, sentire la Sua voce nel cuore e camminare dove Lui desiderava andassi. Con questi mezzi il nemico non riusciva a entrare nel mio cuore spegnendo la luce di Dio. Lasciai che Lui educasse la mia nuova vita, ricevendo Gesù dentro di me ogni giorno e fino a che ci sarà questa opportunità ne beneficerò, diversamente pregherò nel palmo di Dio: la natura.
Io non sono nessuno e non seguo nessuno, se non Gesù attraverso la Sua Parola.
La vita è preziosa non sprecatela. Donandoci la vita, Dio si è fidato di noi.
Fare l'esperienza di Dio non è cosa per pochi. Tutti la possiamo fare, se solo lo desiderassimo veramente.

L'equilibrio perduto

Quanto accaduto mi aveva condotta a rivivere il mio passato e questo aveva rotto il mio equilibrio, la mia pace interiore era fortemente compromessa. Non avrei mai pensato di dover iniziare un lavoro su me stessa. Iniziai a piangere senza motivo, non accadeva da anni. Temevo di cadere in quel buio di quando vissi l'evento della morte di Roberto. In quella chiesetta avevo rivissuto tutto il mio passato, che sembrava fosse diventato presente. Il pianto facile divenne per me il campanello d'allarme, che avrebbe indicato l'inizio di una depressione, per cui, iniziai a pregare intensamente e a chiedere aiuto a Dio, che non tardò a rispondere. Poco dopo, ricevetti la notizia che portò nella mia casa un raggio di sole, ma non bastò per recuperare il mio equilibrio interiore. Nella mia anima si stava insidiando il nemico col tentativo di distruggermi da dentro con pensieri, che mi avrebbero devastata psicologicamente. Ciò avrebbe compromesso il mio cammino e il fine della mia missione, che sembrava infinita. Una donna che avevo aiutato a prendere la consapevolezza di cosa fosse l'aborto, attraverso il mio piccolo libretto "Una mappa per ritrovarci nel cuore" mi disse che stava aspettando un altro figlio. Lo fece attraverso un messaggio telefonico e la foto dell'immagine del bambino scattata con l'esame dell'ecografia (il libretto si trova solo nel mio sito e si scarica gratuitamente).

Il messaggio diceva: "Cara Gabriella, questo è un altro tuo bimbo. Se i miei figli sono vivi lo devo anche a te. Se ho una famiglia lo devo ancora a te e a Dio che ti ha messo sui miei passi. Grazie per aver attraversato la nostra vita, sei un dono di Dio. Stai per diventare zia. Ti vogliamo bene e aspettiamo di conoscerti".

Non l'avevo ancora conosciuta se non via telefono. Abitava a circa 200 km da me, ma promisi a me stessa che sarei andata a conoscerla non appena fosse nato il bambino. Dovevo vedere il frutto del martirio dei miei figli. Un sacerdote mi disse che molto probabilmente, Dio aveva bisogno di loro, sarebbero divenuti strumento nelle mani di Dio che aiutano a prendere la consapevolezza che nell'aborto non c'è né futuro né libertà. Disse inoltre, che attraverso le mie esperienze di vita da atea, la mia nuova vita e quella dei miei cari ero divenuta un esempio per portare una luce in questi tempi di buio. Io sarei stata quella che avrebbe dovuto portare la torcia attraverso i miei fallimenti, perché proprio quelli servivano a Dio. Egli trae il bene anche dal male. Avevo faticato a credergli ma adesso non più.

Mentre l'uomo è impegnato a distruggere la vita, Dio continua a donarla e salvarla.

Il premio per aver messo a nudo le mie vergogne, i miei fallimenti, è la gioia che avverto nell'anima quando compio un'opera di carità, che a volte non è denaro, ma donare la propria vita per salvarne altre. La donna prima di ricorrere all'aborto che l'avrebbe condannata alla peggior sorte assieme al suo compagno, aveva chiesto di essere aiutata a capire cosa

sarebbe accaduto se avesse praticato l'aborto. Era stata brava a respingere il suggerimento che avvertiva dentro di sé, chiedendo aiuto. Era riuscita a capire che l'aborto non l'avrebbe condotta alla libertà e neppure nelle braccia del suo compagno, che le aveva chiesto di ricorrere all'aborto, altrimenti l'avrebbe lasciata.
Come poteva essere felice dopo aver privato a suo figlio la possibilità di venire al mondo, per cui chiese in tempi ragionevoli di essere aiutata, salvando lei stessa, il suo compagno e suo figlio che fra non molto avrebbe avuto un fratellino.
La donna si era lasciata toccare da Dio, si era fidata di Lui, quando avrebbe potuto rimanere sola con un figlio, o sola con la coscienza sporca. La gioia che manifestò il suo compagno nel sentirsi padre, tenendo suo figlio fra le braccia era per lei del tutto inaspettata. Oltre a farsi carico di entrambe, poco dopo aveva desiderato il secondo figlio. Questo per me è un vero miracolo. Un regalo da Dio, per aver posto fiducia in Lui.
Avrei dovuto essere felice e lo ero, ma apparentemente, perché nel mio interiore stava accadendo qualcosa su cui vegliare. Il mio passato mi stava travolgendo come un uragano senza acqua. Come se non bastasse, mentre ero al cimitero, vidi la figlia di Stefania col papà, davanti alla tomba della mamma.
Mio Dio quanto dolore invano!
In quella scena rividi la mia infanzia di quando con mio padre andavo al cimitero per trovare la mia mamma. Il mio passato era divenuto presente attraverso la scomparsa di Stefania.
In quell' evento doloroso c'era tutta la mia vita. Non ero pronta per rivivere il mio passato e mai avrei pensato di riviverlo. Il mio equilibrio si era spezzato e, come se non bastasse, la mia mente iniziò a pensare alla differenza fra chi commette omicidi su creature umane, che hanno avuto la possibilità di nascere e divenire adulti e a chi commette l'aborto, che toglie dalla logica della vita. La differenza consiste nel fatto che una creatura si è potuta vedere fisicamente, mentre l'altra no, ma per Dio, in entrambi i casi è la negazione di una vita e nessuno di noi dovrebbe permettersi di fare ciò al suo prossimo. Anche se l'aborto non è stato praticato da me, ma da un medico che ha studiato per salvare le vite, perché ciò accadesse è stato necessario il mio consenso. Entrambi eravamo responsabili della morte di un essere umano, piccolo e indifeso, che avrebbe contribuito anche a far crescere la società. Non abbiamo subito processi, poiché l'aborto è avvenuto col consenso della legge, generata dall'uomo, mentre chi commette un omicidio su una creatura nata, lo subisce. Mentre uno viene condannato da un tribunale, l'altro verrà condannato da Dio e dal dolore che vivrà nel vedere quell'anima, a cui è stato negato il diritto di vivere la vita. Ciò sarà per tutta l'eternità. Dio aveva usato Misericordia con me, poiché sapeva che vivevo nell'inganno e nell'ignoranza, ma per chi non è in questa condizione e non si pente, la Sua giustizia è ben diversa. Il pensiero di essere stata anch'io omicida mi stava distruggendo dentro e la solitudine di certo non mi

stava aiutando. Come potevo essere sicura che Dio m'avesse perdonata? Il nemico si era insidiato dentro di me attraverso un vuoto interiore. Dovevo respingerlo ma aveva toccato le corde giuste per iniziare un lavoro di distruzione e divisione. La Madonna a Medjugorje nel messaggio rilasciato il 5/09/1988 disse: "Voglio mettervi in guardia, perché in questo tempo Satana vi tenta e vi cerca. A lui è sufficiente un vostro piccolo vuoto interiore per poter operare dentro di voi. Perciò, come vostra Madre, vi invito a pregare. Che la vostra arma sia la preghiera. Con la preghiera del cuore vincete Satana".
Pregai più intensamente come fece Gesù quando era in attesa del suo arresto. Mi sentii meglio, ma ero distrutta dentro e avevo bisogno di ricostruire il mio equilibrio interiore.
Per scrivere questo capitolo dovetti viverlo in prima persona e ciò aveva compromesso la mia pace e ora la cercavo come l'aria da respirare. Mentre facevo ciò, il nemico cercava di distruggermi da dentro con pensieri che avrebbero dovuto impedirlo. Iniziai a lottare. I mezzi per respingere l'attacco li avevo. Ero messa alla prova, una dura prova.
La natura è per me un ritornare alla vita. I suoi colori, le sue bellezze, inondano la mia anima di forti emozioni. Mi fanno desiderare di vivere. Non ho vicino a me qualcuno che asciuga le mie lacrime, ma Dio lo fa col vento. Non ho qualcuno per cui farmi abbracciare nei momenti difficili, ma Dio lo fa, coccolandomi con le Sue opere. Avevo bisogno di sentire forte il Suo Amore e la Sua presenza. Sapevo come trovare tutto ciò.
Decisi di ritornare in Sardegna. Questa era la mia decisione, ma non riuscii a portarla a termine, poiché distratta da altro. Stavo navigando in internet per conoscere la situazione meteorologica per poi prenotare il volo che mi avrebbe condotta nella terra sarda, quando ad un tratto, vidi la pubblicità di un Hotel di nome "Eden". Già il nome diceva tutto. Era proprio quello che serviva a me in quel momento. Si trovava a Bormio, località montana. Cercai di capire dove si trovasse, perché non conoscevo quel luogo. Vidi nelle foto che lo rappresentava le montagne vestite di neve. La neve porta gioia al mio cuore.
Da bambina quando nevicava, non riuscivo neppure a dormire la notte per la gioia che avvertivo nel cuore. Rimanevo incollata alla finestra per vedere la neve cadere e imbiancare ogni cosa e cambiando abito al paesaggio. Senza saperlo vivevo già delle forti emozioni, che la natura trasmette mentre cambia colore e abito, ma non conoscevo l'Autore. In questo momento in cui la sofferenza aveva sfiorato nuovamente il mio cuore, avevo bisogno di gioia e di nuove emozioni. La neve non è solo per gli sciatori, ma anche per chi vive momenti difficili. Dio, ama, cura e coccola con le Sue opere. Si tratta di saperlo riconoscere. Sentii forte dentro di me l'esigenza di andare in quel luogo. Abbandonai l'idea di andare in Sardegna e partii per Bormio: una destinazione a me sconosciuta, ma la più giusta per quel momento che stavo vivendo. Ancora una volta il cielo venne in mio aiuto indicandomi la via per ricostruire il mio equilibrio toccato da una nuova sofferenza dandomi quelle emozioni che stimolano

a desiderare di vivere e guariscono l'anima. Arrivai a Bormio con un carico pesante nel cuore. Mi ero sentita distruggere dentro un'altra volta ma alla sofferenza ora rispondo con la vita, la preghiera e la natura, che è per me la mano di Dio nella mia. Egli l'ha creata con la predisposizione adatta per attingere anche da essa la pace, sia interiore e esteriore. Vedere le opere di Dio mi avrebbe aiutata a ricostruire il mio interiore e a recuperare l'equilibro perduto, specialmente nel momento in cui il nemico si insidia nell'anima per dividere. Le opere di Dio sono talmente grandi da farmi sentire bambina. Mi abbandonai così a Dio. A tal modo Egli poteva accarezzare la mia anima.

Mi ero allontanata dal rumore per sentire nel mio cuore la sola voce di Dio che mi consola. Mi ritrovai così in mezzo alla neve e davanti a me tante meraviglie. Il cielo era tinto di un blu mai visto. Stavo ricevendo nuove emozioni. Dopo essermi presentata alla reception dell'hotel, mi recai nella camera a me assegnata. Rimasi colpita da una dalla lettera dell'alfabeto situata sopra la testata del letto. Era la lettera B. L'iniziale del mio cognome: Belotti.

Sembrava uno scherzo ma era vero. Ogni camera ha una lettera diversa. Io avevo proprio la B. Sentii di essere in un luogo speciale. Come prima cosa, cercai la chiesa per conoscere gli orari delle funzioni. In questo luogo c'era tutto per ricostruire il mio interiore. Poi mi recai sulle cime delle montagne innevate. Mi guardai attorno. Dopo le cime, il cielo. Rimasi col fiato sospeso e dissi: "Mio Dio che meraviglie!".

Davanti a questo spettacolo naturale il mio cuore si inondò di gioia e iniziai a pregare il Rosario seduta sulla sedia pieghevole che avevo portato con me. Mi sentivo più vicina a Dio e io lo stavo cercando.

Io e Lui, assieme per ricostruire la mia pace interiore. Finalmente lo vedevo nelle Sue opere e con la preghiera lo sentivo nel cuore. Mi era vicino, lo potevo sentire. Sapevo che Dio era nel mio cuore, ma io sono terrena e a volte desidero avvicinarmi nel modo terreno. Un modo che mi fa sentire bambina. Mi sentivo una sua figlia e guardando il cielo dissi: "Padre, vengo a te come una tua figlia, affinché Tu possa operare in me la grazia di recuperare quella pace, che avevi messo nella mia anima quando era devastata. Aiutami a recuperarla, perché l'ho perduta nella sofferenza che mi è stata arrecata in questo periodo. Ancora una volta mi sento distrutta interiormente. Padre, ho bisogno di quella pace che Tu mi hai fatto conoscere come l'aria per respirare. Sono qui davanti a Te, implorando il tuo aiuto per ricostruire le pareti del mio cuore. Ho rivissuto la morte di Roberto e dei miei cari e io non ero pronta a riviverla. Sono tornata indietro nel tempo e ho ceduto alla sofferenza, compromettendo il mio equilibrio interiore. Aiutami Padre. Non riesco da sola a rialzarmi da questa caduta. Mi rendo conto di essere ancora fragile. Aiutami a crescere e a diventare più forte". Dio accolse il mio grido di aiuto e mi fece vivere l'incredibile e l'impossibile. Avrei dovuto rimanere un solo giorno, ma poi decisi di prolungare il mio soggiorno di un altro giorno.

Conclusi la giornata recandomi alla Messa. Ricevetti Gesù dentro di me. Avevo iniziato così quella che chiamo: la Cristoterapia. Conobbi le realtà di Bormio. Furono solo due giorni, ma vissuti intensamente e ciò mi stava aiutando ad allontanare dalla mia mente quei pensieri negativi che stavano distruggendo il mio equilibrio. Il giorno dopo mi recai a Livigno e poi Santa Caterina Valfurva. Il tempo era veramente poco per vivere in queste meraviglie, che osservavo come fossi una bambina appena nata.
La scelta di andare in hotel era stata la migliore per il momento che stavo vivendo, perché non sarei stata sola come in una casa. Tornai al mio paese serena, ma come entrai al cimitero per trovare Roberto e i miei cari mi crollò il mondo addosso. Caddi nuovamente. Mi sentii di nuovo sofferente. Non era possibile.
Decisi allora di ripartire per Bormio e dopo pochi giorni tornai in quel luogo e nello stesso hotel. Ma prima di partire mi ero recata alla Messa. Durante il viaggio pregai tutti i misteri del Santo Rosario. Piangevo e chiesi nuovamente a Dio di aiutarmi. Temevo la depressione e di cadere nel buio. Il ricordo di Roberto nella bara mi stava facendo impazzire nuovamente. La mia lotta interiore era forte e i ricordi indelebili. Mi sentii fragile.
Arrivata in hotel mi venne assegnato il numero del garage per parcheggiare la mia auto. Era il numero 7. Scesi nel garage e dopo aver parcheggiato mi sono avviata verso la porta che conduce alla reception. Superai un grande muro e lì trovai il garage numero 8. Quando vidi l'auto che vi era parcheggiata trattenni il respiro. Era un Q 7 nera. Il modello dell'auto di Roberto. Ero appena arrivata e tutto mi parlava di lui.
La camera assegnata per questo soggiorno era diversa dalla precedente. Sopra il letto c'era la lettera H e sopra il divano c'era un cuore e una casa a forma di chiesa come la pietra trovata in Sardegna. Mi recai a Santa Caterina e camminai lungo gli argini del fiume in mezzo alla neve per sentire il rumore dell'acqua, mentre scorre felice nel letto del fiume. Mi sentii meglio e verso sera mi recai alla Messa. La luna quella sera era più grande del solito e le stelle sembravano così vicine da poterle quasi toccare. Le montagne ricoperte del candido manto nevoso riflettevano nel buio della notte.
Il giorno dopo mi alzai e come prima cosa aprii le tende per lasciare entrare la luce e vedere le montagne. Davanti all'Hotel si trova un parcheggio a pagamento. Non potevo credere ai miei occhi. C'era una sola auto. La stessa di Roberto ma senza porta sci come quella in garage. Ero circondata da due auto simili e questa storia era iniziata proprio con il modello di auto come quella di Roberto, che trovavo in ogni luogo che andassi. Mi sentivo come da inizio. Tutto ciò è naturale voi direte. Infatti lo è, ma non per me. Ci sono tante auto in giro come quella, ma per me è motivo per strapparmi un sorriso. L'auto usata per il matrimonio con Roberto era proprio la nostra: la Q7 nera e Roberto, l'aveva guidata anche in quel giorno. Lui mi aveva portata con sé come in una fuga d'amore. Il nostro era un folle amore.

Premetto: adesso non mi servono segni per arrivare a Dio. Grazie a essi però sono riuscita ad arrivare a conoscerLo, ma stavo vivendo un momento difficile che mi aveva colto all'improvviso. A Dio nulla è impossibile: conosce i miei bisogni e sa come farmi reagire. Ognuno di noi ha il proprio disegno. Il mio era questo, cioè usare Roberto e farmi capire che non ero sola in questa sofferenza. Roberto mi era vicino come un angelo, sempre pronto a rialzarmi, proprio come faceva quando era in vita, come Dio fa con tutti noi se gli tendiamo la mano. Ma le sorprese non erano finite. Andai in Chiesa per la Messa. Conobbi una donna che si era avvicinata a me chiedendomi di leggere. Ero meravigliata per questa richiesta, poiché non mi conosceva nessuno a Bormio. Al termine della Messa, ci siamo poi conosciute. Mi ero presentata, a sua volta, lei mi fece conoscere alcuni dei suoi amici e andammo tutti assieme a prendere un caffè. Fra loro c'era un uomo piemontese, sposato con una donna a Bormio, che aveva abitato nei pressi di Torino precisamente dove si era sposato Roberto la sua prima volta; poi c'era una donna della Sardegna, anch'essa aveva sposato un uomo a Bormio e poi un'altra donna proveniente da Medjugorje. Con loro c'era anche il Parroco di Foligno, oltre al Don locale. Si trovava lì per alcuni giorni. Mi sentii circondata dell'affetto di cui avevo bisogno e verso sera ritornai in Chiesa per ringraziare Dio per questi doni, ma prima mi fermai in un negozio di casalinghi per fare un acquisto. Feci una nuova amicizia: la proprietaria del negozio era sposata con un Roberto e suo figlio era nato il primo settembre, la mia data di nascita. Quest'ultimo però lo venni a sapere successivamente. Poi mi recai in un bar per bere un thè e conobbi la proprietaria.

Si chiamava Bianca come mia sorella scomparsa tre anni prima.

Quella sera la Messa si sarebbe celebrata nel Santuario del Santo Crocefisso, una piccola chiesetta dal soffitto che ricorda la Basilica Maggiore di San Francesco ad Assisi e lì ebbi un'altra sorpresa. La Messa si celebrava per un defunto del luogo, il cui nome era Roberto.

Ero davanti al crocefisso a udire ciò. La Croce era stata la nostra salvezza e il nostro ritrovarci per sempre, sentii che ero sulla via giusta per guarire la mia anima.

Ritornai a casa da questo viaggio, ricca di nuove emozioni, ma poco dopo sentii nuovamente il bisogno di ritornare fra quelle montagne. Questa volta però partii di mattina presto. Non so il motivo per cui lo avessi deciso. Sentivo forte dentro di me il desiderio di andare alla messa del mattino a Bormio, per cui partii da casa alle 5. Giunsi a Bormio appena in tempo per ascoltare la Messa e a mia sorpresa era celebrata ancora per un altro Roberto di Bormio. Non era possibile. Avevo avvertito forte il desiderio di parteciparvi, come se fossi chiamata. Dio mi diede così un altro segno della Sua presenza e in qualità di Padre, si era manifestato con i suoi mezzi. Egli si prende cura della vedova e dell'orfana, ma bisogna conoscere il modo che non è lo stesso per tutti. Ognuno di noi ha la sua storia. Quel desiderio che avevo avvertito forte nel mio cuore di recarmi a quella Messa era una chiamata. Io non potevo

sapere che quel giorno si sarebbe celebrata la funzione per un Roberto, ma Dio si. Egli conosce i bisogni del nostro cuore. Sentii forte la Sua presenza, poiché tutto ciò che stavo vivendo non era altro che azione di Dio. I segni che stavo ricevendo erano evidenti al punto tale da farmi capire che avrei dovuto pensare a Roberto come se fosse vivo. Lui era al mio fianco anche se ammetto è difficile crederlo.

Non potete immaginare come mi sia sentita. Avevo ricevuto quella gioia che avrebbe curato la mia anima. Rividi gli amici conosciuti e dopo esserci salutati tornai sulle montagne. Trovai una piccola chiesetta vicino a un laghetto ghiacciato. La giornata era splendida. Presi la sedia che porto appresso nei miei viaggi e mi sedetti facendomi baciare dal sole. Poi pregai la preghiera che amo più di tutte: il Santo Rosario che recitato in quel contesto mi inondò d'amore: credevo di essere già in Paradiso! Tutto era decisamente perfetto e Gesù era al mio fianco. Sulla facciata della chiesetta c'era una grande Croce. Quel rosario sarà per me indimenticabile. Il cielo era tinto di un blu indescrivibile, le montagne erano coperte dalla neve. Il bianco e il blu sono i miei colori preferiti e Dio era il pittore di questo spettacolo, poiché nessuno di noi può dipingere il cielo. Poi mi incamminai nuovamente e trovai una Croce molto alta. Davanti a me, solo montagne e il cielo. Abbracciai quella croce e ringrazia Gesù per tutto ciò che stavo vivendo e del tempo concesso per viverlo. Se penso a cosa mi sarebbe aspettato se mi fossi suicidata, rabbrividisco al solo pensiero. Inoltre non avrei mai conosciuto Dio e le Sue opere come le conosco adesso, mentre Lui mi aveva dato la vita per peregrinare sulla terra e poter così prepararmi al grande incontro. Avevo usato male il mio tempo ma Dio mi ha insegnato a recuperarlo e a come viverlo. Lo avevo speso lavorando giorno e notte per amore delle cose realizzate dall'uomo, mentre ora vivo delle cose di Dio. Non costano nulla. A tutti ha donato le Sue opere per essere vissute assieme in attesa di incontrarci definitivamente e ciò sarà per tutti. La Verità se non la si vuole conoscere sulla terra la si verrà a conoscere lo stesso, diventerà comunque chiara, ma se preparati, tutto sarà decisamente meraviglioso.

Mentre stavo vivendo tutto ciò, giunse sul mio telefono un messaggio da parte di fra Ermanno. C'era scritto: "San Francesco d'Assisi aveva imparato che Dio si sperimenta quanto più stiamo lontani dal frastuono dei luoghi mondani. Per questo cercava luoghi solitari, si recava nella solitudine e nelle Chiese a pregare. La Madonna a Medjugorje ci ha detto di andare nella natura perché nella natura, incontreremo Dio... Se noi andiamo nella natura noteremo come in essa domina il Silenzio, nell'armonia dei suoni e colori".

San Francesco ricorda anche il giorno in cui mia mamma si era trasformata in un angelo vicino a me. La sentii vicina. C'erano proprio tutti ad aiutarmi.

Risposi a Fra Ermanno con un messaggio e gli chiesi se potesse inviarmi il messaggio integrale della Madonna e così fece.

Il messaggio era stato rilasciato il 25/ 10/ 1995.
"Cari figli! Oggi vi invito ad andare nella natura perché là incontrerete Dio il Creatore. Figlioli, oggi vi invito a ringraziare Dio per tutto ciò che vi dà. Ringraziandolo, voi scoprirete l'Altissimo e tutti i beni che vi circondano. Figlioli, Dio è grande ed il Suo amore è grande per ogni creatura. Perciò, pregate per poter comprendere l'amore e la bontà di Dio, Nella bontà e l'amore di Dio Creatore, anch'io sono con voi come dono. Grazie per aver risposto alla chiamata".
Maria, ringrazia noi per averla ascoltata, ma ciò che dice è per il nostro bene. Ero io a ringraziare Lei perché senza conoscere questo messaggio, l'avevo vissuto senza conoscerlo, fin dall'inizio di questa storia. Mi ero sentita guidata a farlo, con ciò che avevo avvertito nel mio interiore. Avevo risposto a una chiamata, lasciandomi coccolare e confortare da Dio nelle Sue opere e quel Rosario che recitai al lato di quella chiesina era stato così bello, che solo adesso comprendo che la Madre Celeste era al mio fianco. Sono parole forti.
Non sto peccando di presunzione. Tutti possiamo sentire la Sua presenza, in particolare, quando il cuore è collegato sulla frequenza del cielo.
L'angoscia che avevo nel cuore si stava trasformano in forza per scrivere la Verità, anche se essa mi condanna. Scrissi così il capitolo: Una lancia nel cuore. Stefania e Roberto.
Ancora una volta la forza mi venne data nel modo in cui Dio sapeva che avrei risposto: la natura e Roberto e i miei cari. La casa di mio padre sono le loro braccia che avvolgono la mia vita. Le pareti sono rimaste imbevute del loro amore verso di me e ciò mi fa sentire protetta. L'amore quando è vero rimane per sempre. La fine di un amore non esiste. Semmai esistesse, non era amore.
Tornai al mio paese forte di tutto ciò che avevo ricevuto. Le pareti del mio cuore si erano irrobustite. Trascorsi giorni serena, ma quando andai al cimitero a trovare i miei cari, ricaddi nuovamente nel pianto fragile.
Mi sentii demolire nuovamente le pareti del cuore. Non era possibile. Allora chiamai la mia psicologa e chiesi un colloquio. Dio ci ha dato tutto anche i psicologi. Se lavorassero con la fede si potrebbe vedere la mano di Dio operare nel cuore dell'uomo. Fede e scienza assieme. Sarebbe la pienezza della terapia intrapresa. Non servono medicine chimiche per guarire i dolori dell'anima, almeno così è stato per me e ciò lo devo a mia sorella Bianca. Dopo la morte di suo marito, ucciso da un camion, era caduta in una depressione tale da condurla ad abusare della chimica. Aveva seguito alla perfezione le indicazioni terapeutiche suggeritegli dal medico. Quando le consigliavo di ridurre quella terapia invasiva al punto tale da rimanere sedata anche di giorno, Bianca si arrabbiava. In breve tempo si era trasformata in un vegetale, dipendente dalla chimica, sedata e priva di forze fisiche. Non le ero stata al fianco poiché supportata dai suoi due figli, per cui avevo vissuto la mia vita ignorandola, in fondo, era stata

una sua decisione quella di vivere a tal modo. Desideravo ricordarla, bella e felice come prima che accadesse la disgrazia. Non l'avevo mai compresa fino a quando è toccato a me. Anch'io avevo due figli ma in cielo. Questa era la conseguenza del frutto della legge umana e delle ideologie moderne. Condividere l'esperienza di dolore, aiuta a sentirsi meglio, ma ciò non guarisce la ferita nell'anima. Solo Dio e i Suoi mezzi toccano l'anima, ricostruendo le pareti del cuore. La mia vita ne è testimone.

La sera stessa in cui presi appuntamento dalla psicologa, si sarebbe svolto il mio cenacolo di preghiera nella Chiesetta della Madonna del Buon Consiglio a Seriate. Era il 27 marzo 2019, ricorrenza della morte di mia sorella Bianca.

Ero venuta a conoscenza, nel giorno del suo funerale, che andava a fare visita a Gesù proprio nella chiesetta della Madonna del Buon Consiglio, per cui feci celebrare la Messa per lei e la nostra famiglia.

Fin dall'inizio dell'apertura del mio cenacolo che consiste nella celebrazione della Messa e della recita del Santo Rosario con canti che aiutano ad aprire il cuore, era mio desiderio poterlo fare proprio in questa chiesetta, poiché aveva sul lato un parcheggio grande. Non avevo mai chiesto ad alcuno di poter fare il cenacolo in quella chiesetta poiché seguivo solo la volontà di Dio che aveva desiderato altro. Mi ero affidata a Lui.

Solo Marika conosceva questo mio desiderio. Avevamo iniziato il cenacolo assieme nella chiesa della Santa Croce con Don Riccardo, ma poi andò in pensione. Venne così a celebrare la S. Messa al nostro cenacolo Don Rostislav di Seriate che è di origine russa. Successivamente ci siamo trasferite nella chiesa a Paderno (Seriate), dove esercitava il suo sacerdozio. La dimensione della chiesa avrebbe consentito di ospitare più persone, ma non ero contenta, non mi piaceva quella chiesa, era fredda e spoglia di tutto. Quella ci era stata data e dovevo accettare la volontà di Dio in quel momento. Dopo due anni dall'inizio del cenacolo a Paderno, Don Rostislav, venne trasferito proprio alla Madonna del Buon Consiglio, così feci lì anche il nostro cenacolo. Ero felicissima. La chiesina è piccola ma deliziosa e colma di ritratti di piccoli angeli. Ci sono due statue di San Rocco, e di San Pietro. San Rocco mi ricorda la chiesetta dove la salma di Roberto rimase esposta in attesa di tumulazione. Viene detta la chiesina dei Santi, poiché ci sono tante statue che ricordano i Santi, ma in realtà la chiesina è dedicata a San Rocco. San Pietro ricorda il fondatore della chiesa, che nasce su una pietra e la chiesa dove ricevetti il mio Battesimo. La Madonna del Buon Consiglio ritratta su una tavola di legno con l'oro, mi era stata regalata per il mio matrimonio con Roberto, ma non l'avevo gradita, per cui l'avevo regalata a mia volta ad altri. Dio mi ha ricondotta a lei, chiedendo perdono per non aver considerato il regalo più prezioso che avessi ricevuto in quel giorno. Roberto ne era fiero, io infastidita. Ciò era segno che il nemico aveva preso potere su di me. Infastidiva lui e io agivo di conseguenza, ma all'epoca non sapevo neppure di

avere una vita spirituale. Dopo tre mesi dall'inizio del cenacolo nella chiesetta della Madonna del Buon Consiglio, il giorno della morte di mia sorella, cadde proprio nel giorno in cui si sarebbe svolto il cenacolo. Per quell'occasione, avevo coinvolto il figlio di Bianca, mia sorella Teresa e mio cugino Beppe, convertito grazie alla Madonna della Ghiaie, in una serata in cui lo portai con me per recitare quello che sarebbe stato il suo primo Rosario. Quello che accadde cambiò la sua vita.

Eravamo appena entrati nella chiesa quando l'assistente che si occupa del riordino della stessa, disse di conoscere il ragazzo che era con me, le dissi che era mio nipote. Meravigliata mi chiese se fossi la sorella di Bianca. Confermai. Meravigliata disse: "Tua sorella prima che morisse, mi consegnò un quadretto da tenere in questa chiesa". Andò a prenderlo. Era la Sacra famiglia in argento. In quell'istante in cui la vidi, avrei voluto piangere. Qualche giorno prima di sapere ciò, avevo regalato a mia sorella Teresa e alle sue figlie la Sacra famiglia in argento. L'avevo regalata anche ad amici e alla cantautrice, Tiziana Manenti per aver permesso di animare la funzione religiosa del mio cenacolo con le sue canzoni, oltre a quelle di Suor Emanuela Vargiu di Olbia tempio e i figli del divino amore e Vito Fiore.

Il mio cuore stava per scoppiare: avvertii che Bianca si era salvata, con quel quadretto lo stava dicendo. Gesù si era manifestato a tal modo quella sera e in quella chiesetta. Cercai di distrarmi per non far notare alla gente l'emozione che stavo provando. Tutto ciò che facciamo è già un progetto di Dio che conosce il nostro futuro, mentre noi ne veniamo a conoscenza quando vissuto.

I miei cari erano senza parole. Al termine del cenacolo, mio cugino Beppe mi mostrò due sassi. Uno era a forma di cuore, l'altro aveva una croce. Disse di averli presi nell'evento spirituale a cui aveva partecipato e che gli avevo consigliato di fare, li aveva presi da portare a me e lo aveva fatto quella sera, poiché era la prima volta che ci vedevamo dopo l'esercizio spirituale. La pietra, la croce e il cuore. Non poteva che essere azione di Dio che crea, pensa e progetta come nessun essere umano potrebbe fare.

Quando ero bambina con Bianca festeggiavo il mio compleanno assieme poiché lei era nata il 31 agosto, io il primo settembre. Non avevamo potuto vivere nella stessa casa poiché separate a causa della morte della mamma. Mi sentivo però unita nella preghiera e in questa chiesetta continua la parte migliore della nostra vita, quella con l'anima, quando salva e unita a Dio. Ci saremmo ritrovate. Non avevo potuto fare nulla per il suo corpo, ma dal giorno in cui ella morì, mi occupai della sua anima senza sosta.

Era evidente che il segno ricevuto in quella chiesetta fosse un progetto voluto dal cielo. Nulla accade per caso. Il caso è il dito di Dio.

Ricevetti così il segno che trasformò la mia sofferenza in gioia e intanto l'amore per Dio aumentava poiché grandi le Sue opere.

Ritornò il sole nel mio cuore, tornai al cimitero con la gioia nel cuore e ringraziai Dio e i miei cari per l'aiuto ricevuto. Andai poi dalla psicologa e le raccontai come avevo fatto ad uscire da questa sofferenza. Avevo trascorso il Natale concentrata solo sulla Sacra Famiglia, scrivendo su di essa. Quando vidi in un negozio quei quadretti in un'offerta speciale non persi l'occasione per comprarli. Ora conosco l'importanza della vera famiglia nella vita dell'uomo e chi l'ha creata. La famiglia è opera di Dio per cui è sacra. Chi distrugge la famiglia, distrugge un progetto di Dio e chi è che desidera distruggere i progetti di Dio?
Mi resi conto che il mio passato e le foto ingiallite non devono più rapire il tempo che mi rimane per vivere. La vita è bella e ogni giorno è un giorno in meno che rimane da vivere e io ne ho sprecati tanti piangendo. Ora basta. Voglio vivere appieno il tempo che mi rimane e per farlo. Via i ricordi, via il computer, la tv, il cellulare. Tutto deve avere un limite. Dio mi ha creata libera, per cui, via tutto ciò che rende la mia vita schiava. Si ricomincia.
Voglio solo circondarmi della natura e di persone che amano la vita e sorridere. Mi immergo in essa per vedere la mano di Dio che crea, forma e riforma pregando il S. Rosario mentre cammino. Vivo in libertà il miracolo della vita. Sono stata istruita per viverla appieno e custodirla. I tempi prossimi saranno difficili, ma io ho scritto con la sola speranza che non lo diventino. Dobbiamo arrivare alla fine dei tempi col sorriso e Dio ci insegna come farlo. La battaglia spirituale non la si può vincere da soli. Dio è amore, gioia e libertà e io voglio viverla. La vita è un dono che ci prepara a un dono più grande. Bisogna conoscerlo per vivere in pienezza. Il fine della vita non siamo noi, ma la conoscenza del Padre e delle Sue opere. Il nostro peregrinare sulla terra lo consente. Dio ci ha creati per il Paradiso e lì ci aspetta.
Fa' che sia l'amore la tua dipendenza. La vita è perfetta. Amala. Cerca di conoscere Dio nel Suo essere Padre. Cerca la Sua mano nella natura e fa in modo di sentire la sua voce nel cuore. Apri il cuore e prega, costruendo con Lui la tua vita che inizia da ciò che non si vede ma esiste poiché noi siamo la conseguenza.
Perdonate, vegliate e siate pronti al grande incontro, perché di certo avverrà.
Dite spesso ai vostri figli, ai vostri cari, mariti e mogli "Ti voglio bene". Accarezzate, ascoltate e abbracciate. Fatelo subito, oggi, perché domani non sapete se avete tempo per far sì che ciò accada. Solo così riuscirete a generare amore e i vostri rapporti si trasformeranno. Arricchite la vostra famiglia con piccoli gesti d'amore e fate in modo che ogni giorno sia come il primo di quando vi siete conosciuti.
Abbiamo perso l'abitudine di abbracciarci, di dialogare e cenare al lume di candela. Siamo scarsi di carezze e abbracci. Non possiamo sostituire l'amore con la tecnologia e il virtuale, poiché noi siamo veri e necessitiamo di contatti umani per stare bene. La nostra fame, la nostra sete è d'amore e l'amore è Dio. Quando ami fai l'esperienza di Lui.
Non lasciarti vincere dal male ma vincilo con il bene.

Sardegna, l'annuncio della mia missione. L'angelo e il trono di pietra. L'amore ha sconfitto la morte. Sui banchi di scuola della natura

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 789 a pag. 805)

L'incredibile però era ancora dietro l'angolo. Per notarlo, avrei dovuto vedere ancora più oltre di quanto avessi imparato a fare. Il libro della natura si aprì nuovamente e cadde un altro velo dai miei occhi.

Nonostante fossi riuscita a recuperare il mio equilibrio interiore e la pace che mi era stata tolta dagli eventi tragici, avvertii nuovamente il desiderio di recarmi in Sardegna. Ogni volta che avvertivo quel richiamo, però non riuscivo a partire. Qualcosa dentro di me lo impediva. La mia lotta interiore era forte, serviva un aiuto. Noi possiamo essere angeli o demoni già qui sulla terra. Spiritualmente lo diventeremo poi alla nostra morte. Gli angeli celesti possono fare molto per noi rimasti sulla terra. La loro presenza è necessaria nella nostra vita. Vedono dove noi non vediamo, venendo in nostro aiuto. Ogni giorno prego il mio angelo custode. Ho fatto più volte l'esperienza della sua presenza nel corso della mia vita. Infatti il suo aiuto non tardò.

La mattina del primo aprile 2019, Giuliano Stenghel inviò sul mio telefono alcune foto dell'isola di Tavolara, dove si trovava con sua moglie Nicoletta. Sarebbero rimasti nell'isola per pochi giorni. Il desiderio di recarmi nella terra sarda si fece sentire prepotentemente. Avrei potuto rivedere Giuliano e Nicoletta. Un'occasione per rivederci, ma ancora una volta, non presi sul serio quel richiamo, che avvertivo forte dentro di me verso la terra sarda. Nonostante avessi ricevuto più volte segni che mi invitavano a raggiungerla, non ero riuscita a partire.

A Bormio avevo conosciuto una donna sarda. A Livigno, tre ragazze sarde. Avevo chiesto al titolare di un vivaio, nei pressi della mia casa a Bergamo, l'intervento di un giardiniere per posare l'erba nel mio giardino, non potendo venire lui, mi mandò un suo aiutante: era sardo, precisamente di Oristano. Tutto ciò era accaduto di seguito e nello stesso periodo. Accaddero poi altre situazioni simili. Il richiamo verso quella terra era forte, ma non riuscivo a rispondere a quella chiamata.

Avevo programmato il viaggio in Sardegna per il mese di maggio e non avevo nessuna intenzione di cambiare programma. Giuliano e Nicoletta avrebbero potuto indurmi a cambiarlo, ma sarebbero rimasti nel nord della Sardegna per poco tempo. Si sarebbero poi recati per alcuni giorni verso il sud dell'isola, per cui non avremmo potuto trascorrere del

tempo assieme, se non la sera prima del loro ritorno in continente. Sarebbero poi tornati in Sardegna nel mese di maggio, per cui dissi a Giuliano che ci saremmo visti in quel periodo. Felice per esserci risentiti, sono rimasta nella convinzione che ci saremmo rivisti poi; questa convinzione però non rimase a lungo. Il mio programma venne cambiato proprio da Dio e nel modo in cui sapeva che avrei risposto.

Nel pomeriggio dello stesso giorno in cui Giuliano m'aveva inviato le foto dell'isola di Tavolara, verso le 13. 30, ricevetti una sua chiamata telefonica; aprii la conversazione, ma Giuliano non rispondeva, lo sentivo parlare con altre persone vicine a lui, lo chiamai più volte ma senza esisto. Compresi che la telefonata verso il mio numero era partita involontariamente. Stavo per chiudere, quando sentii qualcuno che stava vicino a Giuliano chiamare Roberto due volte. Rimasi senza parole, non era uno scherzo.

Spensi il telefono per interrompere quella chiamata, avrei richiamato più tardi, ma Giuliano ancora una volta non rispose. Allora telefonai a Nicoletta. Lei rispose. Le dissi che Giuliano m' aveva chiamata al telefono e chiesi cosa avesse da dirmi. Rispose che era impossibile. Erano a pranzo con amici e non aveva visto Giuliano usare il telefono, soprattutto non c'era motivo per chiamarmi. Non ero nella loro conversazione. Allora le aggiunsi che a tavola con loro c'era un Roberto. Nicoletta stupita mi chiese come ne fossi venuta a conoscenza, perciò le raccontai l'accaduto. Rimase sconvolta. Vicino a lei, c'era proprio un Roberto.

Compresi così che avrei dovuto partire subito per la terra sarda. La forza dell'amore smuove le montagne e dentro di me c'era una montagna da spostare, avevo ricevuto l'aiuto, di cui avevo bisogno, per liberare il mio intimo da ciò che mi impediva di partire verso quella terra. Roberto era il mezzo usato per farmi scavalcare mari e monti. Rispondere a Roberto mi fa sentire più normale, anche se poi, tanto normale non lo è. Partii il giorno dopo. Era il tre aprile 2019. Stavo rispondendo a una chiamata, ne ero certa.

I segni che avevo ricevuto erano stati numerosi, al punto tale da pensare che grande sarebbe stato ciò che avrei dovuto conoscere in quella terra, in cui la mia relazione con Dio, come credo di aver dimostrato, è stata decisamente forte.

Arrivata a Olbia, mi recai all'ufficio noleggi auto per ritirare la vettura, che avevo prenotato. Tra un modulo e l'altro, cominciai a scambiare qualche parola con l'impiegata dell'agenzia. Era una donna. Mi disse che poco prima del mio arrivo, un uomo le aveva regalato un libro che parlava proprio di Tavolara. Me lo mostrò.

Il titolo era: "Il Regno di pietra", l'autore Giuliano Stenghel. Era il suo ultimo libro, di cui non ero ancora a conoscenza. Telefonai a Nicoletta per raccontarle l'accaduto, chiedendole un libro per me. Mi confermò di aver noleggiato poco prima del mio arrivo un'auto presso la stessa agenzia, per recarsi nel sud dell'isola; era la prima volta che noleggiavano l'auto in quella compagnia. Lo stesso vale per me. Senza saperlo avevamo fatto la stessa scelta, come

più volte era accaduto. Venni così a conoscenza del nuovo libro di Giuliano. Io e Giuliano, vicini come compagni di squadra, ma senza saperlo e sempre con una certa discrezione. Al centro l'amore per Dio e per i nostri consorti scomparsi.
Avrei incontrato Giuliano e Nicoletta per un breve saluto la sera prima della loro partenza verso il continente, ma io nella terra sarda non ero andata per loro. Loro erano stati il pretesto per rispondere alla chiamata.
In attesa del nostro incontro, iniziai a frequentare i posti che abitualmente frequentavo.
Come primo luogo, scelsi di andare sulla collina del monte Contros, dalla Madonna "Regina della salvezza".
Credevo di trovare il giardino antistante nell'abbandono più completo, invece, con mia sorpresa, trovai fiori di ogni forma, tipo e colore, che crescono e vivono solo nella terra sarda. La loro bellezza attirò la mia attenzione; il mio sguardo si soffermò sui colori e sulle loro sfumature. Quanta delicatezza! Sembravano dipinti a mano. Ogni fiore aveva un suo colore particolare.
Dal colore arancio al giallo, dal verde al marrone, dal bianco al rosa e dal rosa al viola, tutto era in gradazione, come se fosse stato progettato prima e realizzato dopo.
I petali erano colorati di arancio e le punte da sfumature di giallo, la corolla tinta di marrone con dei tratteggi scuri che formavano un tipo di design con un bocciolo all'interno sempre di colore giallo, il gambo e le foglie erano tinti di verde.
Un insieme di colori, che avevano reso quell'opera decisamente meravigliosa (vedi foto). Poi vidi altri fiori che sembravano il sole. I petali erano colorati con sfumature di arancio scuro, chiaro e bianco. Nel bianco vi erano righe d'arancio scuro fino alla punta del petalo, dalla corolla all'inizio del petalo, c'era un tratteggio su ogni petalo, del colore più scuro per essere evidenziato. Lo spazio fra l'inizio del petalo e il tratteggio era lo stesso per tutti i petali. Tutto era in perfetta armonia e creato nella perfezione come se fosse frutto di un progetto e ben calcolato. Vicino c'erano altri fiori con particolari simili (vedi foto). Quanto amore e dolcezza per realizzarli!
Mi chiedevo come potesse la natura conoscere i colori, le sfumature, calcolare spazi per formare le righe sul petalo che sembravano misurate col metro per come erano state separate l'una dall'altra. La natura non ha mente, come può calcolare, spazi, forme e colori con una precisione tale che nessun uomo sarebbe in grado di fare. Nessuno di noi può creare quella linfa che dona loro vitalità. Vedevo la mano di Dio donare a noi quei fiori. Vedevo la Sua mente mentre li pensava e progettava. Vedevo la Sua bontà e il Suo Amore per dare a noi emozioni e gioie interiori. Il mio amore per lui aumentava e assieme le mie riflessioni.
Poi rivolsi il mio sguardo su alcuni fiori gialli che avevo già notato, senza però notare quel dettaglio che metteva in evidenza la precisione e la perfezione di Dio. Il taglio era da

professionista. I petali sembravano creati con la seta. Erano tagliati a strati: corto, medio e lungo, ma quello che mi aveva sorpreso maggiormente era il fatto che alla fine di ogni petalo c'erano cinque punte con la sfumatura nera. Le punte erano cinque per ogni petalo. Un fiore avrebbe potuto contenere più di cento petali e tutti con cinque punte, né una in più né una in meno e tutte dello stesso colore. Incredibile! Quanta precisione e perfezione in un fiore! Nessuno di noi potrebbe realizzare un fiore e colorarlo a quel modo (vedi foto).
Era come se Dio avesse studiato la materia per generarlo. Esso era frutto di un Suo progetto, non è di certo l'uomo a generare la materia contenuta in un seme prima di diventare fiore. Questo ci dice che Dio ha una mente, non avrebbe potuto creare noi senza. La materia per generarli è stata dapprima pensata, poi generata e posta in un involucro (il seme), creato anch'esso nella misura per contenere un solo fiore. Come fosse stato selezionato.
Mentre contemplavo i colori con cui era dipinta la natura, vedevo la mente di Dio e la Sua mano mentre la creava, evidenziando l'amore, la passione, la perfezione e l'attenzione usata per generare ogni opera sulla terra. Le montagne, le colline, sono create con forme che richiamano la dolcezza. Nulla ci turba. Gli alberi poi le tingono di verde. I nostri occhi vedono questo colore per la maggior parte della nostra vita. Questo significa che il verde è un colore che non ci infastidisce. Inoltre nel colore del verde si adatta ogni colore (vedi foto).
Tutto ciò è frutto della mente di Dio. Egli si manifesta attraverso le Sue opere. Purtroppo, seppur davanti a i nostri occhi in tutta la loro grandezza e perfezione, in questi tempi non siamo nella condizione di riconoscerle a apprezzarle come opera di Dio.
Solo ponendo la nostra attenzione sulle Sue opere, è possibile l'incontro.
La Madonna spesso nei suoi messaggi ci invita a guardare alla natura per trovare Dio Creatore. Per amarLo è indispensabile fare anche la Sua conoscenza. È difficile amare qualcuno solo per sentito dire, ma per conoscere Dio è necessario uscire dai nostri limiti terreni e guardare oltre. Ciò non significa essere pazzi o visionari, ma profondi. Andare oltre, significa andare avanti, mentre il mondo è fermo a metà.
La fede ci aiuta a farlo.
Quei fiori mettevano in evidenza un Dio che pensa, progetta, crea, un Dio raffinato, elegante, dolce, amorevole, premuroso, profondo, perfetto, preciso, artista, scultore, stilista, gioioso ma anche serioso, calcolatore e Padre. Come tutti i Papà desidera offrire il meglio ai suoi figli. Ogni cosa è creata con un calcolo ben preciso e perfezione inusitata. Nulla era fuori posto.
Quei fiori erano frutto di un progetto nato nell'invisibile divenuto visibile attraverso gli eventi atmosferici, anch'essi generati da Dio nelle condizioni adatte per far nascere le Sue opere sulla terra. Senza questi passaggi, nulla potrebbe esistere. Sole e pioggia non sono frutto dell'uomo e tutto è decisamente in perfetta armonia. Come fosse una catena di montaggio, che poi consegna il prodotto finito a noi. Tutto è finalizzato al nostro benessere.

Da un piccolo seme può nascere una grande quercia (vedi foto). Le radici per alimentarsi, la luce per far crescere dritti i rami, le foglie per donare a noi ossigeno, frescura per l'estate, emozioni al cambio delle stagioni, quando cambiano aspetto e si tingono dei colori del giallo, marrone, rosso, bordò con sfumature che cambiano l'aspetto del creato, donandoci, ad ogni cambiamento, un paesaggio nuovo e diverso. Un progetto perfetto e meraviglioso. Come avrei potuto vivere senza tutto ciò. Sono nata e ho trovato tutto pronto per essere accolta in questo paradiso terrestre e vivere senza sofferenza alcuna.
Questo conferma l'esistenza di una vita spirituale. Non si vede ma esiste, poiché tutto ciò che vi è sulla terra ne è la dimostrazione.
Noi stessi siamo quella dimostrazione. Da anime a goccia, da goccia a corpo, da corpo a polvere, tornando anime. Siamo nati da un passaggio generato nell'invisibile, diventato visibile in una goccia, diventata poi uomo o donna. In quella goccia c'erano le nostre mani, braccia, gambe, occhi, capelli, intestino, fegato, reni, cuore e il sesso a cui appartenere. Anche quello è un desiderio di Dio, che ha progettato e creato le condizioni per divenire maschio o femmina. Mi ha voluta femmina con gli occhi azzurri e i capelli biondi, perché così era il meglio per me.
Quella goccia però non si è generata da sola, essa conferma di essere stata frutto di uno studio e di un calcolo di cui non può essere l'uomo l'autore. La forma dell'apparato genitale maschile e femminile conferma quello studio. Gli anticoncezionali, in particolare quelli assunti per via orale, che bloccano il processo naturale dell'ovulazione nella donna, possono però modificare la perfezione del progetto di Dio, trasformando il perfetto in imperfetto. Le conseguenze potrebbero ricadere sul nascituro, qualora poi si decidesse di avere un figlio.
Siamo frutto del progetto di Dio posto sulla terra e generato dalla Sua perfezione. Un progetto nato nell'invisibile e diventato poi visibile. Questo conferma l'esistenza di Dio. Sembra quasi surreale. Eppure è tutto vero. Noi siamo qui come lo sono quei fiori e nessuno di noi si è fatto da solo.
Siamo piccole gocce di Dio sulla terra. Create a Sua immagine e somiglianza, ognuno di noi ha in sè parte di Lui. Mentre Lui è tutto in uno, noi siamo tutti in Lui.
Dentro di noi c'è il tempio dell'eternità, per questo motivo non avvertiamo l'essere nati ma avvertiamo l'essere sempre esistiti.
Questa sensazione ci ha condotto a credere di essere immortali, costruendo qui sulla terra come se lo fossimo.
In realtà lo siamo, ma l'eternità non è qui sulla terra. Essa è luogo da cui siamo venuti per la quale è certo il ritorno. Mentre contemplavo la natura, vedevo la mano di Dio dare vita al Suo progetto d'amore di cui noi siamo il centro, analogamente vedevo come noi stiamo distruggendo quel progetto d'amore.

Noi vediamo il mondo a colori. Avremmo potuto vederlo in bianco e nero oppure non vederlo affatto, ma Dio ha dipinto il quadro del mondo mettendo in evidenza le Sue opere e noi al centro. Si pagano migliaia di euro per un quadro fatto da un uomo che ritrae un paesaggio, cosa potrebbe costare il quadro del mondo che Dio ha dipinto mettendo noi al centro?

I colori, le forme di quei fiori mi avevano condotta dentro la radice; lì ho visto l'amore di Dio, la Sua mano mentre plasmava la Creazione e noi al centro per goderne.

Dopo tutte queste riflessioni, non mi sono lasciata condizionare dalle cose negative. Quelle sarebbero servite per crescere verso Dio, per cui iniziai a respirare la mia pace in quella che è per me la mia piccola Medjugorje, allocata sul Monte Contros, che guarda la maestosa isola di Tavolara.

Mi ricordai del modo usato con cui acquistai la Croce a Medjugorje, posta poi in questo luogo. Ero meravigliata per come si era conservato il giardino naturale in cui si trova. Nonostante non ci fosse un giardiniere, se non il vicino che è attento alla cura di questo luogo, ma non sempre è presente, il giardino sembrava curato, ma non era l'uomo ad aver fatto ciò.

I fiori che rivestivano questo piccolo angolo di Paradiso crescono naturalmente. Pregai davanti a questo spettacolo ancora sconosciuto, che è per me respiro dell'anima (vedi foto).

Forte di quanto avessi compreso nel leggere il libro della natura, continuai con serenità il mio cammino. Vedere le opere di Dio, mi bastava per non sentirmi sola in quella che fu poi una nuova avventura.

L'indomani, 4 aprile 2019 mi svegliai col desiderio di recarmi alla spiaggia bianca, ma non ci andai. Sapevo che sarebbe stata isolata in questo periodo. Mi recai invece alla spiaggia di Porto Taverna, per vedere l'isola di Tavolara, che vista da quel luogo, prende la forma di un triangolo. Ero sola su quella spiaggia lunga e bianca. Sembrava appena posata, come fosse il pavimento di una casa nuova. Quando l'avevo lasciata l'anno prima, non si notava neppure il colore della sabbia per come era stata devastata dal calpestio dei turisti. Ora invece, sembrava un tappeto nuovo e bianco, preparato da Dio attraverso gli eventi atmosferici invernali che avevano rigenerato la sabbia. La spiaggia era pronta per accoglierci di nuovo e farci godere appieno un'altra estate all'aperto.

Tutto questo spettacolo era per me. Il Paradiso inizia già da qui sulla terra e io ne stavo beneficiando. Mi sentii piccola e Dio così grande da farmi coccolare dalle Sue opere. Sentirmi piccola davanti a Lui mi consente di avvertire la Sua Paternità e ciò mi fa sentire figlia e amata.

Nonostante fossi davanti a questo paradiso, avvertii forte dentro di me il desiderio di raggiungere la cala anonima che si trova al fianco della spiaggia bianca nel Golfo Aranci. In questo periodo però non ci sono turisti sulle spiagge. Sarebbe stata un'avventura per me raggiungere quella cala. Avrei dovuto attraversare da sola la spiaggia bianca e poi un sentiero

isolato in mezzo alla natura. Non sono sprovveduta. I demoni sulla terra esistono. Non sono cose astratte. Il timore di rimanere coinvolta in situazioni spiacevoli era forte, specie in questi tempi in cui, come profetizzato dalla Madonna a Fatima, la terra è popolata da demoni, per cui abbandonai l'idea di recarmi alla cala. Ero stata avvertita. Credere agli avvertimenti della Madre Celeste, mi consente di non cadere in quelle situazioni che possono distruggere la vita, mentre Dio desidera custodirla. La vita è un dono di Dio. Non credo che ce l'abbia donata per distruggerla.

Dio semmai ci insegna a come proteggerla. Questo mette in evidenza l'esistenza di colui che attenta alla nostra vita. Se non esistesse, come taluni insinuano, da cosa dovremmo proteggerci? Vissi la mia giornata vivendo delle opere di Dio. Contemplando la natura mi sentivo nelle sue braccia.

Il mattino seguente però mi svegliai con lo stesso desiderio. Era il 5 aprile 2019. Avrei dovuto andare in quella cala, ma come fare?

Ancora una volta venni aiutata dall'incredibile. Ovunque mi trovi, il mio cammino di fede non cambia. Il mio bisogno di incontrare Dio nelle sue opere si perfeziona col ricevere i Sacramenti. Per cui sento il bisogno di recarmi alla Messa due volte al giorno. Il mio bisogno di nutrire l'anima con il corpo di Gesù è dato dal fatto che avverto il Suo amore ogni volta che lo ricevo e io ho bisogno dell'amore per vivere.

Non ho nessuno che mi accarezza fisicamente, ma spiritualmente posso ricevere l'amore di cui ho necessità, mi fa stare bene e anche questo credo sia un dono. Un modo per continuare ad amare anche quando il letto è vuoto e la casa piena di ricordi d'amore indelebili. Nella Messa mi incontro anche con chi non è più con me fisicamente. La Messa è per me un incontro d'Amore e dell'amore non si è mai stanchi. Non si può amare qualcuno se non lo conosci. Conoscere chi sia Dio veramente conduce poi a innamorarci, poiché l'amore è contagioso e Dio è solo Amore.

Dopo aver partecipato alla S. Messa del mattino, decisi di recarmi alla spiaggia bianca che confina con la cala anonima che avevo chiamato" Roccia di Dio". La vegetazione sul tragitto che conduce alla spiaggia bianca era decisamente meravigliosa. Questa bellezza si può notare solo in questo periodo. I colori che la rappresentavano erano talmente belli da far dimenticare anche il mio nome. Quando sono in questa terra il mio cuore si resetta. Qui ci si rende conto della ricchezza del luogo in cui Dio ci ha fatto nascere. Questa ricchezza non si trova al centro commerciale e Dio non si impara solo a memoria ma si vive. Davanti a tanta bellezza mi sentivo particolarmente felice e la mia solitudine si era trasformata in un dialogo con Lui. Siamo natura con forme diverse e nella natura ci sentiamo felici, poiché congiunti.

Quando vidi la spiaggia bianca, però rimasi con il fiato sospeso per quanto fosse bella in questo periodo (vedi foto).

Le colline che l'avvolgono erano tinte di giallo dalla fioritura delle mimose. I colori del mare in questo periodo sono uno spettacolo unico. Dal verde smeraldo all'azzurro del cielo. La sabbia come dal nome della spiaggia era bianchissima. Sembrava borotalco (vedi foto).
Durante l'inverno il mare si agita al punto tale da risalire sulla spiaggia, riportando fra un'onda e l'altra la sabbia devastata dall'usura dell'uomo, perpetrata durante il periodo estivo. Il mare prende la sabbia devastata e sporca e la riporta sulla spiaggia rigenerata e pulita. Dio ha creato le condizioni atmosferiche, perché ciò possa avvenire. L'uomo aveva il solo compito di pulire ciò che il mare ha restituito al mittente: plastica e rifiuti, gettati nel mare da lui stesso senza rispetto di chi abita nel mare. Nell'acqua dei mari e dei fiumi c'è un mondo che vive. Non si vede ma esiste. Le nostre tavole ce lo ricordano quando sono colme di pesce di ogni tipo. In inverno e durante le mareggiate, il mare restituisce le nostre schifezze dando ossigeno ai pesci. Anche questa meravigliosa spiaggia era pronta per ospitarci e farci vivere un'altra estate stesi su di essa. Pensai a come avrei potuto vivere diversamente, come avrei resistito sulla terra senza alba e tramonto, senza aria e senza acqua, senza cielo, sole, luna e stelle, senza stagioni e senza il cibo della terra. Dio mi aveva fatta nascere già ricca. Io stessa mi ero impoverita, quando mi ero allontanata da Lui, fino a perdermi fra cose futili e illusorie. Ero da sempre seduta nel palmo della Sua mano e neppure mi ero accorta per come era stata accecata. Non vedevo le opere di Dio, neppure mentre le usavo. Ne avevo beneficiato senza neppure dire grazie. Le attribuivo all'uomo, a noi stessi, dando per scontato il loro esistere.
Ero davanti alla natura lasciata come Dio l'aveva creata e ciò mi aiutava a riflettere sul mio vissuto.
La mano dell'uomo in questa terra non aveva ancora fatto i suoi danni, per ora. Fra queste meraviglie mi sentivo la donna più ricca del mondo, poiché potevo vedere e godere appieno di tutti questi doni di Dio, che ha dato a tutti gratuitamente.
"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente restituite". Parola di Dio. Matteo 1 (C.E.I.)
Purtroppo non sempre l'uomo riesce a rispettare il volere di Dio. Non si accontenta di godere gratuitamente delle Sue opere che sono state create per tutti. Sono talmente meravigliose da desiderare di possederle, per cui l'uomo tenta in ogni modo di prenderne il pieno possesso, soprattutto per finalità personali. Si arricchisce di denaro con le opere di Dio, ne limita l'uso ad altri, ma non riconosce Dio in esse, poiché ciò potrebbe impedirgli di fare speculazioni. L'uomo sa bene di avere una coscienza, per cui agisce come se non l'avesse e come se fosse lui il padrone del mondo. Una vera illusione, il cui risveglio può far male. Dio vorrebbe che le Sue opere fossero custodite con amore per amore di chi verrà dopo di noi, ricevendo il giusto compenso.
Mi ero abbandonata davanti alle meraviglie delle opere di Dio, facendo le mie debite considerazioni. Guardando al cielo con le braccia aperte, ringraziai Dio per avermi impedito

il suicidio e per avermi ricostruita da capo, dandomi la possibilità di conoscere e vivere la vita vera e come avesse creato la Creazione. Nulla era fuori luogo. Pensai a come avesse creato ogni cosa e creatura conservando l'autenticità della Sua opera.
Egli aveva creato uomini e gli animali in coppia, conservando in tal modo l'autenticità della creatura, frutto del Suo progetto.
Li ha creati con la predisposizione adatta a sopportare senza sofferenza il luogo assegnato loro, occupando in tal modo tutto il pianeta.
Per farlo sarebbe servita la predisposizione.
Siamo stati creati in base all'ambiente assegnatoci da Dio per occupare tutto il pianeta il cui clima, cambia da nord a sud da ovest a est. Sarebbe servita la predisposizione per non soffrire il clima e vivere con serenità l'ambiente assegnato. "Abiterete nella terra che ho assegnato ai vostri padri". Parola di Dio.
Non era un'imposizione ma un consiglio per vivere senza sofferenza l'ambiente a cui siamo chiamati a vivere, mantenendo autentico il Suo progetto.
Dio aveva pensato a tutto ciò mentre formava la Creazione. È meraviglioso il modo con cui siamo stati pensati e creati da Dio. Mostra la Sua Paternità, Amore e tenerezza. Noi avremmo dovuto solo mantenere l'autenticità del Suo progetto. Tutto è frutto del Suo pensiero. Si concretizza attraverso la materia che Egli pone in seme, un passaggio avvenuto dapprima nell'invisibile, diventato poi visibile con eventi naturali, mostrando in tal modo l'opera contenuta nel seme. Come fossi chiamata a farlo, pensai alle forme dei semi. Dal telefono entrai in internet per vederle. Erano a uovo, goccia e palla. Ciò mi ricordò la forma del mondo. Allora guardai la forma del mondo e d'istinto, la confrontai col ventre della donna quando è in attesa di un figlio. Una foto che mi era stata recapitata sul mio telefono. Il ventre col bambino aveva la stessa forma del mondo e dei pianeti. Essi sono rotondi. Queste forme avrebbero significato la fecondazione, la vita. La conferma che siamo creati da un Unico Progettista viene data anche dalla forma da cui nasce il mondo, l'umanità, la natura e gli animali. Tutto ciò che è visibile sulla terra è frutto di un passaggio avvenuto nell'invisibile. È meraviglioso conoscere chi siamo, da dove proveniamo e che non siamo soli e che dopo la morte ci aspetta qualcosa di estremamente grande.
Si…è decisamente meraviglioso. Conoscere ciò, mi fa sentire più completa in Dio (vedi foto). Ringraziai nuovamente Dio, dicendo: "Grazie Padre per aver dato al mio corpo, cibo affinché potesse vivere, un'anima per divenire donna autentica in Te, permettendomi in tal modo di peregrinare sulla terra immersa fra le Tue opere, che mi hanno colmato di gioia e permesso di conoscerTi . Possa io restituirti l'anima che Tu hai dato al mio corpo, quando mi chiamerai alla vita eterna nel modo migliore. Assieme a Te sono riuscita a non permettere che mi venisse rubata. Hai fatto della mia vita una meraviglia, fa che possa custodirla.

Grazie per esserTi manifestato, mostrandomi la via per tornare a casa. Non lasciarmi mai Padre, non posso vivere che del Tuo Amore".
Il richiamo verso la vicina cala anonima, da me denominata "Roccia di Dio" però non cessava. Era forte, ma nonostante ciò, non ci andai.
Si trattava di fare un centinaio di metri in mezzo alla vegetazione e poi l'avrei raggiunta, ma la paura di incontrarmi con qualche demone era forte al punto tale da impedirlo. Siamo tutti fratelli, ma se non guardiamo tutti all'unica Fonte d'amore, rischiamo di non esserlo. Caino e Abele ne sono l'esempio.
La Parola di Gesù è chiara quando dice: "Guardatevi dai nemici ma anche dagli amici". "Se in quella casa non sei ben accetto, leva i calzari, pulisci la polvere e lascia quella casa". Maria e Giuseppe non consegnarono il Figlio a Erode, lo portarono al sicuro. Dai pericoli ci si deve allontanare, lasciando che sia Dio a gestire le situazioni difficili. Io sono piccola e limitata, ma Lui conosce i miei passi prima ancora di farli, perciò mi affido a Lui, che mi ha donato la vita. A me il compito di custodirla.
Con queste convinzioni non riuscivo ad avvicinarmi alla cala anonima, per cui lasciai la spiaggia bianca e mi recai a fare visita alla Madonna di Medjugorje nella chiesa di Golfo Aranci. La chiesa era aperta. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno. Ero sola in quella chiesa. Poco dopo però entrò un uomo che non conoscevo. Piangeva. Avrei voluto dirgli qualcosa per consolarlo, ma me ne astenni. Pregai la coroncina della Misericordia per quell'uomo e poi lasciai la chiesa. La coroncina della Misericordia mi era stata chiesta da Gesù sulla collina delle apparizioni a Medjugorje, quando venni a conoscenza che due mie nipoti si erano ammalate di tumore. Il racconto è nel libro "Soffio d'amore su di me". Sono guarite entrambe. Quando mi ero rotta il piede, facevo uso dell'acqua benedetta ogni giorno sulla ferita e non ebbi alcun dolore. Se credi, Gesù si manifesta ma con i suoi mezzi, si tratta di conoscerli.
Il richiamo verso la cala anonima "Roccia di Dio" si fece ancora più forte. Per cui ritornai alla spiaggia bianca con la speranza che ci fosse qualcuno. Era una chiamata a cui non riuscivo a resistere.
Sulla spiaggia però non c'era ancora nessuno. Lentamente mi avviai verso la fine della spiaggia bianca dal lato che confina con la cala anonima, ma ancora una volta non ebbi il coraggio di andarci.
Scattai delle foto alla roccia che avvolgeva la spiaggia bianca, attratta dalle caratteristiche che la rendeva unica e poi cercai di allontanarmi. Mentre stavo per farlo, mi voltai come se fossi stata chiamata e vidi in prima fila, verso la fine della scogliera che abbraccia la spiaggia, una grande pietra con la forma di un angelo seduto su di un trono nell'acqua. Il vento scolpisce le rocce e ne plasma le forme, ma questa scultura nella roccia sembrava scolpita come da

progetto. Lo scultore non era di certo l'uomo. L'opera era nata dalla mano di Dio che col vento e l'acqua, scolpisce la roccia dando la forma che Egli desidera.
Credevo di essere impazzita. Mi avvicinai per essere sicura di ciò che stavo vedendo, prendendo conferma che non fosse la mano dell'uomo ad aver costruito queste opere. Il vento aveva disegnato nella pietra il volto di un angelo con naso, occhi e bocca, che si notano con la sola luce del sole di mezzogiorno. Sulle ali dell'angelo vi era un disegno come fosse una croce.
Davanti all'angelo, c'era un trono di pietra a forma di mano come volesse invitarmi a sedermi. Aveva il bracciolo come fosse una poltrona regale e lo schienale come fosse una vera poltrona di un Re. Sembrava una scultura d'altri tempi per come si presentava. Anche la pietra a forma di angelo, appoggiava su una pietra a forma di trono, ma quello era semplice. Entrambe i troni erano nell'acqua e rivolti l'uno verso l'altro, come fosse un salotto per conversazioni sull'acqua. Era come se qualcuno dovesse sedersi davanti a quell'angelo e creare un dialogo. Ma capite che sarebbe ridicolo! Il tutto rivolto verso l'isola di Tavolara. Il materiale con cui erano formate le sculture era lo stesso della pietra a forma di cuore, serpente, coppa e Maria (vedi foto). Pensai ad un collegamento per cui continuai ad osservare queste sculture, quando dissi a me stessa: "Gabri stai esagerando. È frutto della tua immaginazione. Stai impazzendo". Era troppo anche per me che ero stata abituata a vivere l'incredibile. Allora me ne andai ma non riuscii ad allontanarmi poi molto, poiché avvertii nuovamente un richiamo interiore forte al punto tale da farmi tornare indietro e riavvicinare a quelle sculture. Allora scrutai ogni particolare poiché quel richiamo che avvertivo era forte al punto tale da destare in me il sospetto che dovessi conoscere qualcosa.
Era veramente una pietra a forma angelo e davanti a esso un vero trono di pietra e con il bracciolo di una poltrona regale. Ironicamente dissi: "Neppure la sedia del Papa è così bella. Ma che ci fa una pietra a forma di angelo seduto, proprio alle spalle della cala anonima, come stesse facendo la guardia?". Mi veniva da ridere. Era incredibile ma era lì. Riguardai più volte quelle sculture e poi iniziai a fotografarle. Inviai le foto ad alcune amiche, chiedendo loro se vedessero in quelle pietre un angelo seduto su un trono e un altro trono a forma di mano d'innanzi. Ero preoccupata per questa richiesta. In questi tempi dire che mi trovavo davanti a un angelo di pietra e a un trono di pietra è come voler sentirsi dire, sei pazza, visionaria e altro ancora. Temevo la risposta. Invece anche loro videro in quelle rocce l'angelo e il trono. Ciò mi tranquillizzò.
Pensai: "Se un angelo è ai confini della cala anonima, allora sono protetta".
Presi così il coraggio per recarmi alla cala anonima, certa che gli angeli avrebbero vegliato su di me.
Quando la vidi provai una forte emozione. Sullo sfondo si vede solo l'isola di Tavolara. Feci

il segno della croce e iniziai a pregare Ave Marie continue. Amo pregare in particolare sulla spiaggia (vedi foto). Nella natura Creatore, Creato e creatura sono completamente uniti. Gesù pregò nell'orto degli ulivi, nel deserto e nei prati. Nella Santa Messa ricevo i Sacramenti che uniti al mio modo di rapportarmi con la preghiera mi fanno sentire più vicina a Dio. Quante emozioni vissute in questa spiaggia! La mia relazione con Dio in questa cala era stata per me intensa. Era abbracciata da siepi, in cui si nascondeva l'edera con le foglie a forma di cuore. Respiravo solo Amore.

Rimasi nella cala il tempo necessario per parlare a Dio. Guardando al cielo e un po' preoccupata per quanto avessi visto, dissi: "Padre, grazie per il Tuo aiuto che non tarda ad arrivare quando sono in difficoltà. In questa terra, sento forte la Tua presenza. Ti manifesti tra le Tue opere e io riesco a vederTi fino a sentire la Tua voce nel mio cuore, ma ho bisogno di capire cosa vuoi dirmi con un angelo e un trono in pietra. Fammi capire se la storia, che mi stai facendo vivere, sia giunta al termine, affinché io non abbia a continuare a scrivere poi. Non ho mai amato la scuola leggere e scrivere libri. È per me un grande sacrificio rimanere ore e ore a scrivere e a leggere e Tu lo sai. Aiutami a capire se sono giunta alla fine. Fammi capire per favore perché sono stanca. Ogni volta che ho creduto fosse finita si aggiungeva qualcosa. Fammi capire il motivo per cui mi hai chiamato in questa terra, usando Roberto. Mi dispiace per aver risposto a Lui e non a Te, so che dietro tutto ciò ci sei Tu, ma a volte mi sembra di peccare di presunzione. Rispondere a Roberto mi sembra più normale, anche se poi tanto normale non lo è. Ti chiedo perdono, sono terrena, riconosco di avere molte debolezze, che necessitano di essere fortificate.

Per chiamarmi in questa terra nel modo in cui è avvenuto, deve essere molto importante ciò che vuoi dirmi. Quando ho visto la pietra dalla forma di un angelo come fosse seduto su un semplice trono e un trono a forma di una mano d'innanzi, ho creduto fossi impazzita. Non è facile neppure per me credere a ciò che mi stai facendo vivere e il timore di essere impazzita a volte mi sfiora, ma poi arrivi Tu e cancelli ogni dubbio. Aiutami a capire cosa vuoi dirmi, perché è troppo anche per me che sono stata istruita da Te a comprendere il Tuo linguaggio. Padre Tu sai che finirò su un'altra croce con questo libro. Ti prego non farmi più sentire dolore, io ti ho detto sì, ti ho permesso di usarmi, ma non voglio più provare dolore. Mai più dolore. Non conosco la mia missione, ma per favore aiutami a capire quando è terminata. Ti ringrazio per avermi aiutata a ricostruire le pareti del mio cuore afflitto dagli eventi tragici in questo periodo.

"Venite a me e io vi ristorerò". È la Tua Parola. Ogni volta che sono corsa da Te, mi hai ristorata.

Ora sono qui, davanti a Te come una tua figlia, che non è più né orfana, né vedova, poiché Tu, ti sei preso cura di me. Avevo Te come Padre e Maria come Madre, ma non lo sapevo. Tu

hai creato le condizioni ideali, affinché ne venissi a conoscenza e non fossi più sola. Lo ero quando vivevo lontana da Te. Quella è stata per me la solitudine peggiore. Non lasciarmi mai Padre, fammi capire il motivo per cui mi hai chiamata in questa terra. Quella pietra a forma di angelo non è lì a caso e neppure il trono a forma di mano rivolto verso l'angelo come aspettasse qualcuno. Forse sono io? Non penserai che mi sieda a parlare con una pietra. Questo sarebbe troppo per me anche se a Te nulla è impossibile, aiutami a capire per favore".
Stavo per lasciare la cala, quando avvertii sotto il piede la sensazione di aver calpestato qualcosa.
Era un sasso. La sua forma era a uovo. A metà dello stesso la forma prendeva l'aspetto di un cuore.
Il primo dopo due giorni. Feci un sorriso. Lo raccolsi e lo contemplai fino a che mi accorsi che il sasso aveva due interpretazioni. La prima era un cuore, l'altra, avrebbe potuto rappresentare l'immagine del profilo della Madonna come quello usato per realizzare la statua della Madonna di Medjugorje che si trova nella chiesa di Tihaljina a Medjugorje. La stessa nella chiesa di Golfo Aranci, la stessa usata da me per la copertina del mio terzo libro "Soffio d'amore su di me" (vedi foto).
A questo punto ho creduto di vaneggiare. Era troppo anche per me. L'angelo, il trono e la Madonna e poi…. Iniziai a pensare che avessi bisogno di terapie e urgenti. Era veramente troppo. Ritornai alla spiaggia bianca. Stavo per andarmene quando avvertii nuovamente il richiamo verso la pietra a forma di angelo e il trono. Non ero riuscita a gestire quel richiamo. Era come fosse un ordine per l'intensità con cui lo avvertivo. Tornai indietro. Contemplai nuovamente quelle sculture per rassicurarmi che fosse proprio vero ciò che stavo vedendo, non stavo vaneggiando, era vero. Mi veniva quasi da piangere. Non riesco a descrivere come mi ero sentita. Sono stata atea. I piedi prima di esporli li tengo per terra così si dice da noi, ma ora mi sembrava non averli più.
Era tutto così incredibile ma vero. Ad un tratto vidi una giovane donna, raggiungere la spiaggia. Le chiesi se potesse scattarmi alcune foto e se vedesse in quelle sculture un angelo di pietra e il trono. Li vedeva. Si trovava in Sardegna da circa un mese. Era sola e mi somigliava in modo impressionante, sembravamo sorelle. Anche lei amava la natura e ciò che avvertiva quando era immersa in essa. Era Polacca, ma parlava l'italiano correttamente. Aveva un fratello sacerdote in Italia e lei aveva svolto l'attività di insegnante di religione. Non potevo avere di meglio in quel momento. Non era un caso il suo arrivo. Dio manda lo Spirito Santo alla persona che sceglie di mandare in aiuto a colei che necessita di riceverlo e io ne avevo bisogno. Siamo diventate amiche grazie all'angelo di pietra.
Lei se ne andò dopo esserci conosciute e scambiate il recapito telefonico. Ci saremmo riviste poi. Io rimasi al fianco dell'angelo per tutto il pomeriggio, fra una preghiera e l'altra,

facendomi baciare dal sole che cambia il colore della pelle e la rende dorata. Ero rimasta sola su quella spiaggia e senza avere paura alcuna.
Tornai a casa senza però aver capito il messaggio che avrei dovuto ricevere da tutto ciò. Avrei dovuto prima elaborare il vissuto e non era così facile.
Venne sera e finalmente, dopo due giorni di permanenza in Sardegna, incontrai Giuliano e Nicoletta. Erano con amici. Per vederli avrei dovuto rinunciare all'adorazione dai frati francescani che si svolge ogni venerdì sera. Ero combattuta. Sentivo forte il desiderio di andare da Gesù, ma Giuliano e Nicoletta non li vedevo da tanto tempo, per cui avevo accettato l'invito a cena.
Verso le 21. 30 anche se ciò non era corretto, li abbandonai per recarmi all'adorazione. Sentivo la necessità di andare da Gesù, avevo bisogno del Suo aiuto. Fortunatamente l'adorazione era iniziata da poco a causa di un ritardo.
La benedizione finale avviene col Santissimo ravvicinato al capo delle persone che la ricevono. Io ne avevo bisogno. Confido solo in Gesù e ogni volta che lo cerco, non mi ha mai delusa. Aspetto sia Lui a intervenire nella mia vita poiché Egli, conosce i miei bisogni. Con Lui sono al sicuro. Necessitavo di essere illuminata. Quando il sacerdote venne davanti a me che ero inginocchiata per terra, stette sul mio capo più a lungo del solito.
Sentii un forte calore avvolgere il mio corpo e iniziai a sudare. Non era mai successo prima. Poi le mie braccia si lasciarono cadere dolcemente. Abbandonai il mio cuore a Gesù. Lo sentii forte dentro di me. Avevo bisogno del Suo Amore e questo mi venne dato.
Tornai a casa con la pace nel cuore e non volli sentire nulla che potesse contaminarla. Mi sembrava mi fosse stata tolta quell'ansia che si era creata in me, in una giornata che non potrò mai dimenticare.
Mi addormentai serena, dormii tutta la notte senza svegliarmi, cosa che non facevo da tempo. Giunta la mattina, mi svegliai con la stessa pace nel cuore con cui mi ero addormentata. Mi recai alla chiesa della Salette per partecipare alla S. Messa e poi a Porto San Paolo dalla Madonna Regina della salvezza sul monte ControS. Le mie giornate iniziano sempre in tal modo. L'anima e il corpo se nutriti fanno della nostra giornata un capolavoro. Durante il tragitto iniziai a recitare il S. Rosario. I misteri del sabato erano quelli della gioia. Pronunciai il primo mistero.
Dissi: "Nel primo mistero della gioia si contempla: L'annunciazione dell'angelo a Maria Santissima". Pensai all'angelo di pietra sulla spiaggia bianca e all'immagine della Madonna scolpita sul sasso trovato in contemporanea alla scoperta dell'angelo. Calò il silenzio nel mio cuore. Compresi in tal modo che l'angelo e la Madonna avrebbero potuto rappresentare l'Annunciazione. Ebbi la sensazione che la storia era giunta al termine. Avrei potuto annunciarla. Era la risposta che da mesi avevo chiesto a Dio, me la stava dicendo nel modo in

cui era iniziata la nostra relazione, usando la pietra e Roberto, così credetti in quel momento, ma l'annunciazione era rivolta a me. Era arrivato il momento per conoscere la missione che Dio mi aveva affidato, ma questo non potevo saperlo in quel momento.
Scoppiai a piangere.
Mai come in quel momento avevo compreso che veramente stavo parlando con Dio e non credo di peccare di presunzione, poiché non si può negare l'evidenza. Alcuni sacerdoti me lo avevano detto, ma faticavo a credere, nonostante stessi vivendo tutto ciò. Mi sembrava troppo, io credevo di seguire Roberto, lui era il mezzo per attirare la mia attenzione all'incredibile, ma dietro tutto ciò c'era Dio. Mai come in questo momento avevo potuto comprenderlo.
Non smettevo di piangere per l'emozione ricevuta. Mi sentii così vicina a Dio da provare ancora vergogna per ciò che ero stata nella mia vita. Sapevo che mi aveva perdonata così mi era stato detto, ma non avrei avuto la certezza se non dopo la mia morte. Fra le lacrime dissi: "Padre, come puoi amarmi così tanto da porre fiducia in me. Ho negato la vita ai miei figli e Tu mi scegli per una responsabilità grande.
Ho creduto che Tu fossi crudele, invece eri solo Amore. Ti ho rinnegato e Tu mi dici che mi ami.
Ti ho rifiutato e Tu mi vuoi vicino. Come puoi amarmi ancora. Io non sono degna del Tuo amore, non merito nulla Padre, ma sia fatta la Tua volontà.
Cercherò di portare a termine il libro e poi fa' di me ciò che vuoi, ma ti chiedo una cosa; scongela il cuore di chi ancora non ti ha conosciuto. Non permettere all'uomo di autodistruggersi e di distruggere le Tue opere. Mostrale a loro come hai fatto con me affinché possano vederTi in esse per poi riceverti nel cuore e avvertire così il Tuo Amore. Fa che diventi dipendenza. Dell'amore non si muore. Fa' che tutti possano conoscere la verità taciuta, negata anche da chi la conosce e che la menzogna non abbia più a prevalere nella vita dell'uomo.
Porterò alla luce i Tuoi progetti certa che sarò derisa, insultata, isolata e altro ancora, ma poco importa, sulla Croce ho incontrato Te e non c'è nulla di più grande. Dona a noi ancora una volta la tua Misericordia. Abbi pietà di noi che non abbiamo ancora capito che siamo frutto del tuo progetto di vita.
Io l'ho potuta comprendere grazie a Te. Ora assieme, proviamo a farlo comprendere anche a chi ancora non ha compreso che oltre la vita terrena ci aspetta qualcosa di ben più grande. Padre, non so se Tu mi hai perdonata, ma fammi capire se lo hai fatto. Ho bisogno del Tuo perdono per vivere appieno la vita nuova che Tu mi hai dato. Ho bisogno del perdono dei miei figli per guardare il volto dei bambini. Da tempo non riesco a farlo. Ho bisogno del vostro sì per guarire interiormente".
Arrivai dalla Madonna Regina della salvezza con le lacrime che scorrevano sul mio viso come un fiume in piena e abbracciai la Croce che avevo portato da Medjugorje, finendo così

il mio pianto fra le braccia di Gesù e Maria al fianco. Rimasi in quel luogo a me molto caro per la preghiera e poi mi recai a scrivere davanti a una spiaggia che guarda Tavolara, detta" Lu Impostu". Scrissi per ore con un'energia tale da non farmi avvertire stanchezza alcuna.
La sera stessa era prevista la S. Messa, nella comunità di Don Mirco: la "Porziuncola di San Francesco" nel Golfo di Cugnana.
Mi recai alla Messa, felice dal fatto che avrei anche rivisto gli amici che Dio aveva messo sul mio nuovo cammino di vita, Don Mirco e Fra Mauro. Arrivai però mentre stava quasi per iniziare la S. Messa, per cui ebbi la possibilità di salutare gli amici e Don Mirco solo dopo la funzione. Durante l'omelia, a mia sorpresa, Don Mirco parlò dei Santi e che prima di esserlo erano stati peccatori e che le donne avevano avuto un ruolo fondamentale nei progetti di Dio. Infatti, Gesù, si era manifestato a una donna peccatrice per portare il messaggio della Sua Risurrezione. Fu proprio una donna, Maria Maddalena, la prima donna a vedere Gesù risorto. Fu una donna peccatrice e convertita a portare quell'annuncio agli apostoli. Gesù si era affidato a una peccatrice convertita per portare un messaggio.
L'omelia sembrava rivolta a me, che cercavo risposte sul fatto che Dio avesse scelto una peccatrice come me per portare alla luce i Suoi progetti. Don Mirco non sapeva nulla delle sculture notate sulla spiaggia bianca e di ciò che avevo pensato. Non ebbi il tempo per dirlo. Da quando lo conobbi, avevo riconosciuto in lui, la presenza dello Spirito Santo. Questa omelia lo confermava. Si era conclusa dicendo: "Guai a voi quando parleranno bene di voi". Dal Vangelo secondo Luca 6, 20, 26.
"Grande è la ricompensa nei cieli per chi verrà insultato a causa del nome di Gesù". È Parola di Dio.
Quell'omelia mi condusse a fare alcune considerazioni nei riguardi del convertito.
Il convertito ha fatto l'esperienza di una vita senza Dio. Al Suo incontro diventa fedele. Dal convertito si nota la presenza di Dio tra noi, che si manifesta attraverso la persona scelta. La vediamo trasformata ma non gli crediamo. Le opere di Dio sono davanti ai nostri occhi ogni giorno senza però vederle.
Il convertito conosce la differenza fra il vivere una vita senza Dio, in balia delle forze del male e la vita vissuta poi con Dio. Quando Lo si conosce non si torna più indietro. Per tale, il convertito offre la sua vita a Dio rimanendo fedele nella Sua Parola e nelle Sue leggi, ma deve resistere alla provocazione del nemico che farà di tutto per dissuaderlo e ostacolare il suo cammino verso Dio. Se sprovvisto dei mezzi per sconfiggere il nemico, il convertito potrebbe cadere nuovamente ma la Croce lo rialza.
Vidi Don Mirco dopo la funzione religiosa solo per un breve saluto, ma non dissi nulla delle sculture perché era impegnato nelle confessioni Pasquali.
L'indomani spinta dal desiderio di rivedere l'angelo di pietra e il trono, ritornai alla spiaggia

bianca. Non potevo sapere che l'annunciazione era rivolta soprattutto a me.
Mi avvicinai nuovamente all'angelo col desiderio di conoscere quel mistero di cui era avvolto. Questa volta però osservai l'angelo dal lato opposto per vedere se avesse lo stesso aspetto anche da quel lato. Quando lo vidi rimasi a fiato sospeso. Il suo aspetto era inquietante. Era lui… il nemico. La posizione del capo però, era rivolta verso il basso, come fosse sconfitto. Quell'angelo si presentava in due modi. Da un lato rappresentava il bene, dall'altro il male sconfitto. Oltre ad avere la testa rivolta verso il basso, aveva le ali come fosse stato anch'esso un angelo. Infatti il demonio era un angelo decaduto. Questo mi aveva incuriosita al punto tale che mi misi a scrutare i particolari di quelle sculture, notando che il trono a forma di mano era rivolto d'innanzi all' angelo del bene. Quello era il lato che avrei dovuto considerare (vedi foto). Come fossi chiamata, il mio sguardo cadde insistentemente sulla forma del trono. La seduta era a forma di mano, come un invito a sedermi su di esso (vedi foto). Lo fissai al punto tale da sentire un richiamo nel mio interiore che mi invitava a farlo. Avrei dovuto contemplare l'angelo dai due aspetti. Per farlo avrei dovuto sedermi su quel trono. Mi sedetti nonostante mi sentissi fuori dalla logica terrena. Ero preoccupata per quello che stavo facendo allo stesso mi veniva quasi da ridere. Avrei dovuto conversare con una pietra. Ma vi rendete conto! Mi sentivo ridicola, ma lo feci. Appoggiai il mio braccio sul bracciolo come fossi su di una poltrona regale (vedi foto). Ebbi la sensazione di essere in Paradiso. Il contesto in cui ero, lo era. Poi guardai l'angelo. In quel momento avevo davanti a me il bene e il male. Mentre contemplavo le due diversità, cercando di capire cosa potessero rappresentare, quasi con sarcasmo dissi: "Adesso cosa facciamo. Le pietre di certo non possono parlarmi. Non hanno le corde vocali. Sono veramente ridicola a sedermi qui come se dovessi instaurare un dialogo con chi non potrà mai parlare.
Non posso di certo conversare con una pietra". In quell'attimo in cui dissi ciò, pensai alla profezia di Gesù: "Io vi dico che, se taceranno gli uomini parleranno le pietre". Ma come possono parlare se non hanno voce? Rimasi a fiato sospeso. Non riuscivo a dire una sola parola per quanto avessi compreso in quel momento nel mio interiore. Gesù mi stava annunciando la mia missione.
Io ero la voce. Non potete immaginare come mi sentivo.
Mi veniva annunciata in tal modo la missione per cui ero nata e la ragione per cui dovevo essere distrutta fin da bambina e salvata a costo della vita altrui. Dio me lo stava dicendo seduta su di un trono di pietra. Quella voce che avevo dato alle pietre, ora si stava rivolgendo verso di me, confermando di essere in un progetto di Dio, diventato realtà per questi tempi. Il momento per essere notato era adesso. L'annunciazione era rivolata a me. Ero io quella chiamata a dare voce alla pietra. Come poteva avverarsi la profezia di Gesù senza una storia al seguito? Serviva una storia. La mia vita e quella dei miei cari si era prestata bene per

realizzare il progetto di Dio, facendo avverare in tal modo la profezia di Gesù in questi tempi. Non avrebbe potuto avverarsi diversamente.
Provai un'emozione tale da non saperla descrivere. Mi sembrava tutto così impossibile, ma non potevo negare l'evidenza. Le pietre che hanno realizzato questa storia sono visibili a tutti proprio perché Dio desidera manifestarsi a tutti affinché essi, conoscano la verità taciuta.
Quando l'emozione mi abbandonò, iniziai a pensare a come avesse potuto realizzarsi questo progetto. Allora feci un'attenta analisi su tutto il mio cammino di vita partendo da mio padre. Era stato abbandonato in un collegio il 18 giugno del 1907.
Desiderava diventare sacerdote, ma poi mosso dal desiderio di conoscere la sua famiglia e senza conoscere nulla di essa, andò alla sua ricerca e la trovò.
Incontrò così mia madre che abitava proprio nella casa dove abitava suo fratello. Si sposarono quando lui aveva 41 anni e mia madre 20. Molto probabilmente avrebbero dovuto procreare. Io sono nata quando lui aveva 56 anni, poiché avrei dovuto esserci per questi tempi. Papà aveva visto in sogno la nostra casa. Sul tetto c'erano gli angeli che suonavano il violino. Un sogno talmente bello, che lo spinse a costruirla, da solo, senza soldi e con gli scarti dei costruttori, lottando contro tutti coloro che si erano accaniti per impedirgli di costruirla. Subì ogni tipo di dicerie, ma non si fermò. La casa avrebbe dovuto essere antisismica e protetta dagli uragani come in previsione a qualcosa che sarebbe accaduto. La fece ancorandola al sottosuolo in modo rimanesse bassa e resistente con poco tetto, proprio come era nel sogno che lui stesso disegnò. Giunta al suo termine mise gli angeli su quel piccolo tetto e poi morì dopo alcuni giorni. Aveva ricevuto da solo un mese il tanto sofferto permesso per fare quel tetto e dopo 24 anni di continue richieste. Il suo compito sulla terra era così terminato.
La casa sarebbe stata così per me un nido colmo d'amore. Papà mi disse che il mio destino era in quella casa e che non avrei potuto cambiarlo, inoltre, mi aveva protetta da coloro che desideravano adottarmi quando ero in collegio. Papà diceva che avrebbero voluto portami via da lui, ma non capivo. Ora so, che sapeva che avrebbe dovuto proteggermi. Avevo 5 anni quando avrei dovuto morire in quell'incidente in cui mia madre morì al mio posto, sacrificando la sua vita per la mia, allontanandomi dall'auto che aveva perso il controllo proprio nel punto in cui ero.
Ella mi donò in tal modo la vita due volte: la prima quando sono nata, la seconda per farmi vivere.
Mi diede il nome che porto perché rappresentava l'angelo Gabriele e l'annunciazione. La separazione dalla mia famiglia al collegio fu un dolore devastante per me, ma alleviato dall'affetto di mio padre che mi ha protetta fin che ha potuto. Il male però non era riuscito a distruggermi, grazie alla morte di mia madre e alla protezione di mio padre.
Il nemico però si accanì su due delle mie sorelle e distrusse la loro vita attraverso la seduzione,

mentre una mia sorella lo ha sconfitto con l'amore, poiché donna di solo amore, carità e pazienza. Un dono che possedeva dalla nascita. Avrebbe desiderato diventare suora, ma poi scelse la maternità. La sua prima esperienza di mamma la fece con me all'età di dodici anni e nel periodo in cui mia madre si era ammalata nel darmi la vita. Dovevo essere poi distrutta dagli eventi di cui conoscete.

Ho continuato a vivere a mia vita facendomi educare dall'uomo, dalle sue leggi e dalla società. Costruendo la mia vita senza Dio, contando solo sulle mie capacità che non sono servite a nulla quando ero nel dolore. Le mie esperienze negative sarebbero servite proprio in questi tempi col fine di andare in aiuto al prossimo. Il martirio dei miei figli lo sono diventati. Il mio primo marito era la seduzione. Ci volevamo bene ma a nostro modo. Il suo compito era quello di allontanarmi dalla mia casa paterna e distruggerci psicologicamente, attraverso la nostra diversità. Abbandonai per lui la casa di mio padre e vissi tempi difficili ma il nemico non era riuscito a distruggermi neppure così.

La casa di mio padre e l'amore ricevuto da lui, mi condusse di nuovo a casa. Trovai il coraggio per divorziare e papà lo aveva predetto. Lo aveva avvertito così forte da non diventarne partecipe.

Non mi condusse all'altare.

Vissi tempi duri, sola nella casa paterna. Mi consolava l'amore di mio padre, rimasto tinto sulle pareti da lui realizzate. Riuscii a ricostruire la mia vita, ma a volte veniva distrutta da persone sbagliate che non avevano quel desiderio di famiglia che cercavo da sempre. Avevo bisogno d'amore ma lo riversavo nelle braccia sbagliate, nella convinzione che l'uomo fosse simile a mio padre ma non lo era. Quando ero convinta di rimanere single per non provare più la sensazione di abbandono, incontrai Roberto. Entrò nella mia vita come un angelo, generando salvezza fin dal momento in cui ci siamo incontrati. Assieme abbiamo salvato la mia casa paterna, rimasta in balia di persone, senza scrupolo, misericordia e pietà.

Roberto aveva un compito: quello di condurmi a Dio, seminando l'amore che costruisce. Con questi mezzi si sarebbe generata la mia salvezza a sua volta quella di questo progetto.

Il nemico avrebbe dovuto distruggermi prima di conoscerlo e di raggiungere il traguardo della missione affidatami. Avrebbe dovuto farlo attraverso la morte di Roberto, la perdita del lavoro creato assieme, la perdita della nostra casa al mare e la morte di Briciola. Tutto mi era stato tolto e in poco tempo.

Non facevo a tempo a rialzarmi che già dovevo cadere. È stato terribile ma l'intervento di Dio usando Roberto non permise al nemico di distruggermi nemmeno così. Era rimasta però la cosa più importante: l'amore fra me e Roberto e con quello Dio ha dato vita al Suo progetto.

Dopo la morte di Roberto iniziai a ricevere segni che parlavano di lui come se fosse vivo.

Quei segni erano un faro nella notte. Mi venne tracciata in tal modo una strada per uscire dalle forze del male che teneva in ostaggio la mia vita nel tentativo di fermare questo progetto. Nella disperazione, tentai più volte di togliermi la vita, ma Dio, fece accadere l'incredibile e mi salvò usando Briciola, la morte della mamma di Maria e mia sorella. Venivo salvata in continuazione. I segni erano la mia spada, mentre lottavo fra le forze del bene e del male senza conoscere né l'una né l'altra e intanto imparavo a interpretarli, imparando il linguaggio di Dio. Roberto era il mezzo usato per farmi camminare dove Dio voleva che andassi per incontrarLo.

Arrivai a Medjugorje, flagellata a morte, senza forze e desiderio di vita. Non ci andai per la Madonna, all'epoca non volevo sentire neppure il suo nome. Ci andai perché avevo seguito i segni che parlavano di Roberto. La mia speranza di ritrovarlo era in quei segni che mi hanno condotta a conoscere Dio e i Suoi progetti, imparando il linguaggio del cuore. Senza saperlo avevo risposto così alla chiamata di Maria.

Mentre salivo sulla collina delle apparizioni, non sapevo che stessi camminando sul mio piccolo Golgota e di avere una croce nel cuore da consegnare a Gesù, venendo a conoscenza del progetto di salvezza che Dio ha posto in quella terra. Non sapevo che la nostra vita è una via crucis e che necessitiamo di portare la nostra croce a Gesù e Maria e che loro erano stati i primi a divenire esempio per come portarla e a chi. Non sapevo che Dio avesse riprodotto la Via Crucis nella dimensione umana tra quelle montagne facendocela vivere passando dal Golgota al monte Tabor per immergerci nell'Amore di Gesù.

Non sapevo che il nome "Medjugorje" significava, fra le montagne.

Ero arrivata sulla cima della collina senza sapere cosa sarebbe accaduto. Ci andai convinta che avrei ritrovato Roberto. Vissi l'incredibile. Sentii un soffio di vento su di me, che mi addormentò.

Venni addormenta e risvegliata. Come fossi morta e poi rinata. Tra le mani tenevo stretto il cuore di pietra che avevo trovato con l'Agnello: "Gesù".

"Nessuno viene a Me se il Padre mio che mi ha mandato non l'attira e il lo resusciterò nel suo ultimo giorno di agonia". Parola di Dio.

"Toglierò il vostro cuore di pietra. Soffierò su di voi uno Spirito nuovo. Metterò dentro di voi un cuore di carne. Camminerete seguendo le mie leggi. Abiterete nella terra che ho assegnato ai vostri padri". Parola di Dio. Tutto ciò era accaduto a me e nel giorno della Santa Pasqua.

Di me è rimasto solo nome e cognome.

Proprio come dalla Parola di Gesù. Dal Vangelo secondo Marco 2, 18, 22. "E nessuno versi vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi. Nessuno cuce una pezza grezza su un vestito vecchio, altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore".

Io non ebbi la conversione. Scesi dalla collina completamente trasformata. Io stessa non mi ero più riconosciuta. Andai alla ricerca di cosa fosse accaduto alla mia vita e mi trovai a vivere nel progetto di Dio senza saperlo. Ne venivo a conoscenza mentre lo vivevo. Mi venne mostrato dove fosse Roberto: era da Dio. Lo avevo ritrovato, ma necessitavo di essere ricostruita da capo, ma questa volta secondo il desiderio di Dio e insieme lo abbiamo fatto.
Gesù raccolse i miei pezzi e mi fece più donna e più vera di prima. Venni ricostruita partendo da ciò che non avevo: la fede. Con essa poi, avrei conosciuto la Verità. Avrei dovuto imparare il linguaggio di Dio per conoscere poi i Suoi progetti: il progetto per la salvezza dell'umanità a Medjugorje e cosa fosse accaduto nell'arcipelago di Tavolara, facendo avverare in tal modo la profezia di Gesù. Mi trovai così nei progetti di Dio senza conoscere nulla. Ne venivo a conoscenza mentre li vivevo.
Venni istruita a vedere oltre il limite terreno mentre ero alla ricerca dell'autore del miracolo che avevo nel cuore. Misi nel mio zaino poche cose: il Vangelo di vecchia stampa, il messale, le orazioni di Santa Brigida, il libretto della coroncina della misericordia, la corona del Santo Rosario, la confessione mensile, il digiuno nei giorni di mercoledì e venerdì, l'Eucarestia quotidiana e viaggiai pregando il S. Rosario da un luogo e l'altro, vincendo il nemico che attentava in ogni modo di fermare questo cammino, di cui non conoscevo il traguardo, ma conoscevo il suo modo di agire e come respingerlo.
Mi sono affidata a Dio che parlava al mio cuore. Il mezzo usato per comprenderlo era la natura e la pietra, io, la voce, Roberto e i miei cari, i miei angeli guida, per attirare la mia attenzione verso la strada da percorrere. Sono sempre stata salvata e non credo che tutti si siano prodigati per la mia salvezza, solo perché ho gli occhi azzurri. Sono stata salvata per aiutare, anche se a qualcuno non farà piacere.
La morte di Roberto era indispensabile per completare questo progetto di Dio. Tutto Stava tornando. Anche il martirio dei miei figli sarebbe servito per salvarne altri. Come avrebbe potuto diversamente?
Molto probabilmente, Roberto era stato trasformato in un angelo Celeste e posto al mio fianco. Abbiamo lavorato assieme, mano nella mano, ma per un progetto d'amore più grande e con la sola forza dell'amore che avvertivo nella mia anima. Roberto era anima, io corpo. Potevamo lavorare assieme. Nel matrimonio i due diventano una carne sola. Noi non avevamo contratto il matrimonio davanti a Dio, ma l'amore che ci siamo dati e il battesimo spirituale dato ai miei figli ci aveva reso famiglia per l'eternità.
Dio guarda il cuore, proprio come fece con Maria e Giuseppe.
La morte di Roberto e dei miei cari non era stata vana. L'amore che Roberto mi aveva lasciato era la più grande eredità che potessi ricevere per riprenderci e ciò sarà della durata dell'eternità. La morte di Roberto avrebbe permesso di ricevere un posto nel cielo. La morte

non aveva prevalso sul nostro amore. Con esso era stata sconfitta. Dio me lo stava dicendo, usando quell'angelo di pietra dai due volti. Infatti la testa in pietra che rappresenta il nemico era rivolta verso il basso come da sconfitta, mentre l'angelo appariva come me, stanco ma rilassato. Io e Roberto ce l'avevamo fatta. Eravamo ancora assieme, come quando lavoravamo per colmare la nostra vita di sogni, ma quei sogni adesso erano per l'eternità.
In quel silenzio potevo ascoltare l'unica voce che arrivava dal mio interiore. Dissi: "Il trono nel cielo rappresenta Dio". Era come se fossi arrivata a Lui, che su quel trono confermava di avermi perdonata. Avevo ricevuto la conferma che da tempo desideravo chiamandomi vicino a Lui. Mi sentivo seduta nel Suo palmo a conoscere la verità e il motivo per cui ho dovuto soffrire molto.
Compresi così che il lato della pietra che rappresentava l'angelo del bene avrebbe potuto rappresentare per quel momento, Roberto.
Allora toccai quello che per me era il braccio dell'angelo di pietra. Chiusi gli occhi. Sentii Roberto così vicino da poterlo quasi toccare. Non riesco a descrivere la sensazione che ebbi. Il mio corpo era invaso da brividi. Mi scoppiava il cuore per l'emozione. Ringraziai Dio per questo dono d'amore. Fu solo un attimo che rimarrà indelebile nel mio cuore (vedi foto).
Seduta su quel trono era come se Dio mi stesse dicendo che eravamo salvi.
Scoppiai a piangere per la gioia e l'emozione. Ero nel mondo ma in quel momento non ero del mondo.
Avevo conosciuto in anteprima ciò che mi verrà dato. Il trono, la pietra e l'acqua in quel contesto rappresentavano Dio. Ero seduta in quello che per me in quel momento rappresentava il Suo palmo riprodotto con la pietra a conoscere il mio futuro. Roberto non era riuscito a condurmi a Dio da vivo, ma lo ha fatto con la sua morte, dando a me la possibilità di essere salvata e non esiste dono più grande per dirsi: "Arrivederci amore mio".
Seduta su quel trono mi era stata annunciata la missione a cui eravamo chiamati, ricevendo un appuntamento a cui non posso mancare. È meraviglioso il modo usato per salvare questo amore, permettendo seppur in modo diverso di continuare a vivere per poi riprenderci. Con la gioia che mi rimbalzava fino al cielo continuavo a dire: "Ho una famiglia nel cielo che mi aspetta". Quello è il traguardo che a mio parere si dovrebbe raggiungere per continuare il viaggio della vita assieme ai nostri cari, ma perché ciò accada è necessaria la fede e la salvezza dell'anima. Ciò mi è stato dato.
Se mia madre non m'avesse salvata, se Dio non avesse fermato il mio suicidio, se mio padre non m'avesse protetta, se Roberto non fosse morto, questo progetto di Dio non avrebbe potuto concretizzarsi. La nostra vita era stata un sacrifico d'amore, anche i miei figli.
Il loro martirio sarebbe servito per salvarne altri e questo servì a guarire la mia ferita interiore arrecata dall'aborto.

Dio non solo aveva creato le condizioni affinché si avverasse la profezia di Gesù, ma aveva creato anche la condizione necessaria affinché l'amore fra me e Roberto potesse continuare a vivere, per poi riprenderci. La croce per noi non è stata il simbolo di una storia finita, ma il simbolo della risurrezione (vedi foto). Non a caso la mia rinascita sulla collina delle apparizioni il Podbrodo a Medjugorje era avvenuta nel giorno della Santa Pasqua dell'anno 2011.

Quelle sculture sembravano cosa d'altri tempi. Erano in prima fila proprio per essere notate e nell'acqua. Acqua e roccia sono elementi spesso usati nella Bibbia per rappresentare Dio. La mia convinzione che la Sardegna fosse stata L'eden andava aumentando. Chissà da quanti secoli Dio stava preparando questo progetto, solo la scienza, analizzando la pietra, potrebbe dirci il tempo. La pietra col serpente, Maria e la coppa, l'avevo trovata in una caletta a me sconosciuta a Golfo Aranci, nei pressi del Villaggio "Sa sabba e sa pedra" che significa "Acqua e pietra". Quella pietra non avrebbe dovuto trovarsi nella cala in cui la trovai. Il materiale con cui era formata non apparteneva alla roccia in cui era. Sembrava messa appositamente lì per me in quel giorno. Il materiale della pietra invece, era come la roccia della cala anonima, vicino all'angelo e il trono in pietra. Quel giorno in cui trovai la pietra a forma di cuore, il serpente e Maria, ero andata alla cala anonima ma c'era un nudista per cui me ne andai. Raggiunsi poi Golfo Aranci come mia consuetudine per fare visita alla Madonna di Medjugorje che si trova nella chiesa, quando sul tratto incontrai Dora. Con lei feci visita a quelle calette che mai avrei raggiunto sola. Quando vidi la pietra non ero nella condizione di poterla portare con me a causa della frattura al piede. Camminavo da pochi giorni ed era già una follia aver raggiunto la Sardegna in quelle condizioni. Dora la portò per me al sicuro. Dora significa "Dono di Dio". Quel giorno lo fu come altri. Dora la conoscevo da poco tempo, in comune però avevo l'amore per Gesù e tanta instancabile preghiera. Nulla avviene per caso. Avrei necessitato di sostegno per portare in protezione la pietra e Dio fece in modo che lo ricevessi facendomi incontrare Dora.

Roberto mi disse che noi eravamo abbinati fin da bambini. Non gli avevo creduto. Desiderava una cappella al cimitero per rimanere assieme con i miei genitori. Lui non li aveva conosciuti, eppure desiderava che rimanessimo assieme. Quattro mesi prima di morire e mentre eravamo in vacanza in Sardegna, aveva chiesto al sindaco del momento, Luigi Pedrini, il terreno per costruirla. Venni a conoscenza di questa richiesta dopo la sua morte, mentre io, avevo saputo da Roberto questo suo desiderio il mese prima della sua morte, ma non mi disse di aver già avanzato la richiesta al sindaco. Sapeva che io ero contraria alla cappella. Disse che sarebbe morto giovane. Lo diceva fin da bambino e così è accaduto. Tempo prima della sua morte disse inoltre che avremmo dovuto imparare a risparmiare, poiché sarebbe avvenuta una grande crisi, da cui non saremmo usciti facilmente e che sarebbero arrivati tempi in cui si

sarebbe guadagnato non spendendo. Oggi sono convinta che dicesse tutto ciò, poiché lo avvertiva nel suo interiore. Lui sapeva che sarebbe rimasto poco e di aver un compito. Forse sapeva di essere già un angelo terreno. Aveva compreso il mio dono di avvertire le cose prima del loro accadere. Diceva che io non mi ero accorta, perché credevo fosse naturale. Aveva ragione, a volte avverto cose che poi accadono. Ora so che le avverto, perché suggerite nel cuore e questo è un dono.

Mi era messa in cammino per conoscere la verità con la sola forza dell'amore e ora l'avevo conosciuta.

Quel progetto di Dio era giunto al suo termine, così credevo fosse. Era giusto che lo conoscessi prima di portarlo alla luce. Avrei dovuto portare un'altra croce. Dio me lo ha mostrato, affinché potessi scegliere. Ero messa davanti a una condizione di scelta.; Dio non ci obbliga a fare cose che non vorremmo, ma ci dà l'opportunità per scegliere, facendoci dono dell'avvertimento. Annunciare questa storia sarebbe stata la parte peggiore per me. Se non avessi avuto la possibilità di documentare quanto ho narrato, vi assicuro che mai e poi mai mi sarei esposta a tanto, ma non posso peccare di omissione e neppure negare l'evidenza. Dio chiederà conto a me, se omettessi.

Maddalena, Maria, e tanti altri non si erano tirati indietro quando dovettero annunciare l'incredibile e neppure io lo farò. Non deve essere stato facile per Maria annunciare la nascita di Gesù dicendo che sarebbe stata opera dello Spirito Santo, nei tempi in cui lapidavano le donne per simile gesto. Non deve essere stato facile per Maddalena annunciare la risurrezione di Gesù. È come dire di aver visto un morto che poi è tornato in vita. Così come per tutti coloro che hanno fatto della storia cristiana un continuo annuncio, dando a noi la possibilità di comprendere che non siamo soli e che necessitiamo di essere istruiti alla conoscenza della Verità. Anch'io non mi tirerò indietro. "Io vi dico, che se taceranno gli uomini parleranno le pietre" Parola di Gesù. Sono stata chiamata da dargli voce. In tal modo si avvera la Sua profezia in questi tempi di silenzio. Quando l'uomo si consegnerà alla menzogna, la verità la grida la pietra.

Dal profeta Baruc. Non cerco glorie. A me basta il perdono di Dio. Egli è Amore. Ci ama e io lo voglio gridare al mondo intero.

Per qualcuno la mia sarà follia, per altri una strada.

Erano solo pietre ma è proprio sulla pietra che Dio ha fondato grandi progetti come la Chiesa e un nuovo popolo. È sulla pietra che ha scritto le Sue leggi, le uniche a garantire la libertà dando senso e dignità alla vita di tutti. È sulla pietra che a Medjugorje sono rinata a nuova vita, scalando il mio piccolo Golgota, fatto di sole pietre consegnando la mia croce a Gesù per poi immergermi nel Suo Amore. L'apparizione di Maria a Lourdes era avvenuta in una grotta di pietra. È sulla pietra che ha Dio ha fondato grandi santuari.

È sulla pietra che ha fatto nascere la nostra storia. È sulla pietra che scolpito il profilo di donna sull'isola di Tavolara, la barca e il cuore grande sull'isola piana. È sui peccatori che ha posto fiducia e grandi progetti, facendo nascere grandi santuari e luoghi per peregrinare sulla terra, costruendo un ponte con il cielo.
È sulle pietre a Medjugorje che ha messo un progetto per la salvezza dell'umanità che guarda caso è su una linea di confine di varie religioni come stesse a dirci che Lui è Uno per tutti e lì ci aspetta.
Dopo aver conosciuto la mia missione, tornai a Bergamo. Nella valigia avevo poche cose, ma nel cuore la ricchezza interiore e la gioia per aver ricevuto la conferma di una prenotazione per una poltrona nel cielo. Ora tocca a me non perdere la priorità acquisita. Roberto mi aspetta lì.
Quello che avevo vissuto in Sardegna aveva aumentato ancor di più l'amore verso Dio. Mi ero seduta in quello che per me in quel momento rappresentava il Suo palmo, riprodotto in pietra e da Lui stesso con i Suoi mezzi: il vento e il mare. Mi ero rialzata trasformata un'altra volta. La S. Pasqua 2019 era alle porte e io verso fine di questo libro. Così credevo fosse.
Questa Pasqua l'avvertii in modo speciale e vissi la Via Crucis più intensamente. Mi ricordava quando ero salita sulla collina delle apparizioni col cuore spezzato e la mia croce nel cuore e poi il miracolo della risurrezione. Considerai la Pasqua la data di un nuovo compleanno: quello della mia vita spirituale.
Questo giorno era diventato decisamente importante.
Per quell'occasione mi ero vestita a nuovo per presentarmi a Gesù, nella cattedrale a Bergamo in Città Alta. Mi sentivo come fossi una sposa che andava a incontrare l'amato, ma prima mi sono fermata nel confessionale per vestire di nuovo anche la mia anima. Il sacerdote mi assolse dicendomi: "Va' figliola, Dio ti ha perdonata".
Era come se sapesse che quella risposta io la desideravo più di ogni altra cosa al mondo. Sentirmi perdonata e amata da Dio era il mio regalo di Pasqua.
Dopo aver ascoltato la Santa Messa, mi fermai nella cappella del Crocifisso che si trova all'interno della Cattedrale, per rimanere con Gesù. Lo ringraziai per aver generato con la Sua morte e Risurrezione generando anche la mia.
Pregai la preghiera che amo: il S. Rosario, la coroncina della Misericordia e le orazioni di Santa Brigida.
Terminata la preghiera mi ero inginocchiata per terra con entrambe le ginocchia per fare il segno della croce per poi lasciare la cappella. Credevo di essere sola. Quando mi voltai vidi il Vescovo di Bergamo, Francesco Beschi. Era seduto alle mie spalle, ma non avevo avvertito la sua presenza. I nostri sguardi si erano incrociati. Ci siamo stretti la mano e scambiato gli auguri di Buona Pasqua. Fu il primo di quella mattina a farmi gli auguri di Buona Pasqua.

Uscii dalla chiesa con la gioia nel cuore. Incontrai alcuni bambini e sorrisi loro, salutandoli con la mano. Uno m'aveva guardata in modo particolare. Camminava voltando lo sguardo verso di me e con la manina mi faceva "ciao". Li vedevo tutti con gioia, uno più bello dell'altro. Li avrei voluti prendere tutti nelle mie braccia. Compresi in quel momento che la ferita nel mio cuore procurata con l'aborto era guarita.

Era la prima volta che mi comportavo così coi bambini. Mi sentivo particolarmente felice.

Mentre passeggiavo per la città, pensai a mia sorella Bianca e a come erano simili le nostre strade.

Eravamo nate a distanza di un giorno l'una dall'altra. Festeggiavamo i nostri compleanni assieme. I nostri mariti erano stati uccisi da camion. Il mio cenacolo di preghiera si svolge nella chiesa dove ella lasciò il quadretto della Sacra famiglia e ora, anche il mio come fossimo ancora assieme. Lei era morta nel periodo delle palme. Io rinata spiritualmente nella giornata che ricorda la S. Pasqua. Dio aveva scelto la Pasqua per portarmi con sè. All'improvviso ebbi la sensazione che la mia morte sarebbe avvenuta in una Pasqua.

Egoisticamente dissi a Dio: "Padre, ho faticato tanto per vivere, ma adesso che ho conosciuto la vera vita, permettimi di viverla ancora un po', perché ora, tutto è decisamente meraviglioso".

Non conosco l'anno, ma credo che sarà un'altra Pasqua a farmi scoppiare il cuore per amore.

Tavolara, un progetto d'amore per i nostri tempi. Dio svela e rivela ciò che era ancora nascosto. Il libro della natura. Una scuola speciale per divenire credibile.

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 806 a pag. 807)

Attraverso l'angelo, il trono e l'immagine di Maria in pietra, mi era stata annunciata la missione per cui sono nata. Credevo fosse conclusa in tal modo, invece era ancora tutta da conoscere. Avevo imparato a vedere oltre all'oltre sui banchi di scuola della natura. Avrei dovuto usare la mia esperienza per entrare nella radice del progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara. Mi ero seduta sul trono di pietra, provando la sensazione di essere seduta nel palmo della mano di Dio e ciò aveva aumentato l'amore per Lui. Per continuare un cammino di cui non conoscevo il traguardo necessitavo della forza dell'amore. Ero pronta per un'altra avventura. L'ultima, la più grande e ricca di forti emozioni.

Erano trascorsi pochi giorni dalla Santa Pasqua, quando sentii nuovamente il richiamo verso la terra sarda.

Il 3 maggio 2019, sono partita verso quella terra benedetta da Dio che è per l'Eden. Quel giorno, sarebbe stata anche la ricorrenza della morte di mio padre.

Il mio desiderio era quello di rivedere l'angelo e il trono di pietra, sedermi nuovamente su di esso e provare quella sensazione di Paradiso che era rimasta impressa nella mia anima e sentirmi in tal modo più vicina a Dio. Lo avevo avvertivo così forte da desiderare solo Lui. La natura mi consente di sentirmi vicina.

Roberto, i miei cari e Briciola, sono nel mio cuore ma, al centro di esso vi è un Amore più grande per la quale Roberto non sarà geloso, bensì fiero del traguardo raggiunto, che ci consentirà di ritrovarci per l'eternità.

Raggiunta la terra sarda, mi recai alla spiaggia bianca per rivedere il trono e l'angelo in pietra. Osservai quelle sculture fatte dalla mano di Dio attraverso gli eventi atmosferici, necessari per far crescere e nutrire la natura e il corpo umano e non solo. Servono anche a dare forme alle pietre e alla natura. Dio le scolpisce proprio attraverso gli eventi atmosferici da Lui creati. Egli non è noioso. Infatti tutto ciò che ruota attorno alla nostra vita è alternato e nulla è un caso. Tutto ha un senso e una logica per esistere.

Essendo noi in un'era in cui l'uomo tende a disconoscere Dio a causa della modernizzazione e della condizione di peccato in cui egli vive, non abbiamo la capacità di attribuire a Lui le opere che notiamo. Attribuire a Dio le opere "notate" significherebbe ammettere la Sua presenza mentre l'uomo in questi tempi tende a rinnegarla per il timore di dovergli rendere

conto, per cui tutto ciò che non è opera dell'uomo, viene attribuito alla natura e al caso ma ciò vorrebbe dire che anche noi siamo un caso e non credo che lo siamo. Semmai, siamo la conseguenza di Dio che nell'invisibile crea ciò che poi diventerà visibile, senza questo passaggio nulla può esistere. Egli conosceva le nostre ossa mentre le tesseva nel grembo di nostra madre. Nessuno potrà cancellare Dio dalla propria vita poiché siamo parti di Lui e noi, dipendiamo proprio dalle Sue opere, come l'aria per respirare, l'acqua per bere e lavarci, il cibo per nutrirci e così via. Quando Dio creò il corpo umano sapeva che avrebbe avuto bisogno di nutrimento per vivere. Solo Colui che ha creato il corpo umano, avrebbe potuto conoscere le migliaia di sostanze che lo avrebbe nutrito e come produrle dalla terra. Non credo che sia un caso la nostra alimentazione.
Dio è il Creatore, noi i creati. Le stagioni sono l'industria di Dio che consente al corpo essere nutrito di cibo fresco.
Ogni cosa sulla terra non è un caso e tutto ha una logica.
Dopo queste mie considerazioni, continuai a osservare l'angelo e il trono in pietra ancora incredula. La mia però non era immaginazione, ma una realtà che potevo toccare. Mi sedetti nuovamente sul trono, provai la stessa emozione della prima volta. Chiusi gli occhi e mi lasciai cullare dalla pace che avvertii in quel momento. Mi sentivo particolarmente felice, era come se fossi in un'altra dimensione pur essendo sulla terra. Avverto questa sensazione ogni volta che tocco la terra sarda.
Ero però ignara che si sarebbe riaperto il libro della natura, affinché i miei occhi potessero vedere oltre all'oltre per poi notare il mistero di Tavolara nella sua pienezza.
Credevo di averlo conosciuto quando conobbi la funzione che svolgeva il cappello di nuvola che si posa sulla vetta dell'isola, ma ancora una volta dovetti ricredermi. Quel mistero, mi veniva svelato a strati poiché pesante sarebbe stato il portarlo alla luce. Dovevo divenire credibile e per farlo avrei dovuto entrare nell'anima del progetto di Dio per trovare le prove. Era necessaria la scuola che stavo facendo sui banchi della natura.
Attraverso l'angelo, il trono e l'immagine di Maria sulla pietra mi era stata annunciata la missione per cui sono nata. Ciò mi ha condotta alla consapevolezza dei rischi che avrei incontrato nel portare alla luce questa storia. Avrei dovuto scegliere se continuare oppure no. Il mio viaggio continuò grazie al "si" che pronunciai consapevole dei rischi.
Ognuno di noi nasce con una missione, che piano, piano, si scopre mentre peregriniamo sulla terra. Avrei dovuto essere distrutta prima di conoscerla, invece sono sempre stata salvata, anche a costo della morte altrui e non credo perché ho gli occhi chiari. Dovevo sempre morire, invece sono ancora qui e per volere di Dio che mi ha voluta salva. Iniziai una nuova avventura.
La perfezione di Dio fa sì che nulla venga lasciato a metà. Mi aveva chiamata nella terra sarda

a rivedere tutto il lavoro che avevo svolto poiché incompleto. Tornai sui banchi di scuola. La natura era il libro su cui leggere le Parole del Maestro che dettava nel mio cuore. Mi era stata rivelata la funzione del cappello sull'isola di Tavolara, ma avrei dovuto conoscere come si fosse formata l'intera isola per poi risalire a come si era formato il profilo di donna. Avrei dovuto vedere oltre all'oltre per poi documentare ciò che avrei notato per divenire credibile. Con la complicità della natura attraverso cose semplici venni istruita.

I miei cari erano al mio fianco come angeli guida in questo cammino di cui non conoscevo la fine.

La situazione climatica del mese di maggio 2019, non mi aveva permesso di raggiungere subito l'isola di Tavolara, dovetti attendere il bel tempo, nel frattempo, vissi le mie giornate fra una spiaggia e l'altra, contemplando le meraviglie del cielo e della terra, i loro colori e disegni che essi formano quando cambia il tempo. Le spiagge erano semivuote e i colori del mare cambiavano mediante l'atmosfera celeste. Cielo, terra, acqua e aria, sembravano tutt'uno per come si comportavano pur essendo separati.

Camminavo sulle spiagge portando il mio computer appresso per fermarmi poi a scrivere quelle ispirazioni che si avvertono in determinate situazioni.

I cambiamenti climatici nel mese di maggio furono molti e il cappello di nuvola sull'isola di Tavolara diede spettacoli gratuiti di una bellezza sconvolgente. Potei vederlo mentre si formava in varie situazioni climatiche (vedi foto).

Una forte emozione. Il profilo di donna si vedeva bene anche dall'isola: come notarlo

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 808 a pag. 811)

Non appena fu possibile raggiunsi l'isola col traghetto da Porto San Paolo, con me c'era Anne, la donna di origine Polacca che avevo conosciuto nel mese di aprile.

Quel giorno c'era il vento libeccio per cui non ero rimasta sulla spiaggia che frequentavo solitamente, detta "Spalmatore". Mi recai invece alla spiaggia di tramontana che si trova dalla parte opposta.

Questa spiaggia è meno frequentata poiché sassosa. Quel giorno però, era la più protetta dal vento per cui ci andai nonostante le difficoltà che avrei incontrato per via dei sassi. Non era la mia spiaggia preferita.

Vidi la parete su cui si trova il profilo da questa spiaggia in modo diverso dal solito, si presentava a forma di mezza luna. Era l'unica parete in tutta l'isola ad avere quella forma arrotondata, che inizia e finisce nel mare, come fosse un arco, mentre le altre pareti dell'isola sono lineari come fossero delle mura sul mare. L'intera isola, vista da questa spiaggia scompare dietro questa forma arrotondata. Del profilo si notavano solo i lineamenti. Il sole era alle spalle per cui la cresta su cui si trova si presentava come fosse oscurata.

Anne e io ci separammo. Lei sarebbe andata a visitare l'intera isola, mentre io, ero rimasta sulla spiaggia di Tramontana per osservare il profilo poiché era avvolto da strisce di luce che catturarono la mia attenzione (vedi foto). Era come se fossi chiamata a farlo per ciò che avvertivo nel mio interiore. Posi così il mio sguardo sul profilo di donna, iniziando una nuova avventura. Le strisce di luce però scomparvero ben presto per cui iniziai a correggere le bozze del libro che avevo con me.

Nel primo pomeriggio però accadde qualcosa di meraviglioso. Nel cielo si erano formati tracciati di nuvole che formavano vari disegni proprio vicino al profilo di donna che si notava meglio rispetto al mattino. In tal modo venne catturata la mia attenzione guardando da un altro punto di vista il profilo di donna (vedi foto).

Ero convinta che il profilo si notasse bene dal cimitero di Porto San Paolo in particolare quando il cielo è nuvoloso, ma quello era il punto che me lo aveva fatto scoprire attraverso i sassi trovati a Medjugorje poiché l'isola ha tante facce. Non avrei potuto individuarlo senza una mappa. Non riuscivo a capire il motivo per cui non l'avessi considerato sull'isola stessa. Lo avevo notato ma non come si vedeva in questo momento. Era questione di luce ma

questo ancora non lo sapevo. Grazie a quei disegni che hanno catturato la mia attenzione non distolsi il mio sguardo sul profilo, fino a che lo vidi nella sua pienezza. Provai un'emozione unica. Ogni dubbio si era cancellato. Quel profilo era di donna (vedi foto).
Allora iniziai a camminare lungo la spiaggia continuando a osservare il profilo, quando mi accorsi che visto da questa spiaggia, sembrava finire nel mare, eppure mi pareva averlo visto in alto a 595 mt di altezza, com'era possibile questa diversità? Allora mi recai alla fine della spiaggia dello Spalmatore per vedere da lontano questa diversità. Il profilo lo si notava in alto nonostante fossi sull'isola (vedi foto).
Un mistero che aveva catturato la mia attenzione e che avrei dovuto scoprire. Ritornai alla spiaggia di Tramontana avvicinandomi al basamento sulla quale si trova il profilo. Ero ai suoi piedi quando il mio sguardo cadde su alcune pietre a forma di cuore come fossi chiamata.
Erano però diverse dalle solite pietre che trovavo. Erano formate da pietre bianche unite da un impasto marrone, in una, vi era del calcare bianco. Era come se le pietre bianche fossero state incollate assieme con quell'impasto. Non sapevo cosa fosse, non avevo mai visto nulla si simile prima di quel momento. Continuai il cammino, fino a che, mi trovai davanti a grandi massi caduti nel mare che erano parte dell'isola. Avvertii una sensazione di paura per cui tronai indietro.
Mi stesi poi sulla spiaggia, quando a un tratto vicino a me, vidi una pietra a forma di cuore, nei pressi, un'altra a forma di stivaletto con la punta arrotondata. Ironicamente dissi: "Sembra la scarpetta di Cenerentola ma non vedo il principe". La pietra a forma di stivaletto, era formata dall'impasto marrone, come le pietre precedenti, ma con alcune piccolissime pietre rosa e azzurro. Era graziosa. Tutto ha una logica, la mia però era da scoprire. Nulla avviene per caso. Dovevo porre la mia attenzione all'impasto marrone. Le pietre con forme particolari sarebbero servite a porre il mio sguardo su di esso, ma ancora lontana dal comprendere cosa dovessi conoscere.
Vicino alla scarpetta. c'erano alcune conchiglie che attirarono la mia attenzione per il colore e per come si erano riprodotte nella forma di mantello, sembravano riprodotte con uno stampo industriale per come si assomigliavano e per i colori. Il mantello era sfumato nella gradazione del colore più scuro con dei tratteggi a semicerchio che davano alle conchiglie un design. Quelle righe erano tracciate con una precisione tale da lasciarmi senza parole. Lo spazio fra l'una e l'altra sembrava fosse stato misurato col metro, nessun colore sbordava.
Ancora non sapevo che avrei dovuto porre la mia attenzione ai vari materiali di calcare con cui era formata l'isola per entrare nel suo mistero e uscire con la mano di Dio. Avrei dovuto entrare nell'anima di Tavolara. La chiave del mistero sarebbe stata nei materiali. La strada però era ancora tutta in salita ed io ero solo alle elementari.
Trovai altre conchiglie poi nei pressi. Attratta da una piccola pietra a forma di cuore fra loro,

posi in tal modo la mia attenzione su di esse. La loro forma era di una caramella quando è ancora incartata. Erano state una casa per molluschi. Anch'esse sembravano fatte con uno stampo per come si assomigliavano. Al centro vi era un vuoto che rappresentava l'ingresso della casa. Era lo stesso per tutte le conchiglie di quella forma. Sembrava fosse stato calcolato lo spazio per formare l'ingresso. C'erano disegni colorati sul mantello che davano ad esso un design in gradazione del colore principale e righe che parevano misurate per la precisione con cui erano state tracciate. Erano perfette e dai colori delicati come fossero stati scelti appositamente per quella forma di conchiglia. Come Dio ha dato colore alla pelle dell'uomo, lo stesso ha dato alla natura mostrando la sua tenerezza e dolcezza. Nulla di ciò che ha creato ci spaventa poiché Egli è Amore. Le conchiglie sono frutto della natura così direbbero alcuni di noi, una natura che conosce la forma per generare quel tipo di conchiglia, lo spazio per creare il vuoto centrale, i disegni da tracciare sul mantello, i colori scelti accuratamente in tinta per decorarlo. Sembrerebbe che la natura abbia proprio una mente e di certo non è la nostra.

Poi trovai alcune conchiglie a forma di chiocciola e a forma di cono. Sembravano riprodotte con uno stampo industriale per come si erano riprodotte della stessa forma con gli stessi colori. Sul guscio della conchiglia a chiocciola vi erano delle righe colorate di marrone. Lo spazio fra una riga e l'altra era della stessa misura. Come poteva la natura fare tracciati con tale precisione?

Lo stesso quelle a forma di cono. Erano colorate dei toni del beige chiaro e scuro con righe bianche che davano un design unico alle conchiglie di quella forma. Le righe erano tracciate come fossero state fatte da mano d'uomo, ma non era l'uomo ad aver fatto ciò, poiché le avevo trovate sulla riva del mare.

Erano state tracciate con una precisione tale da non lasciare in me alcun dubbio sul fatto che Dio avesse una mente e me lo stava mostrando attraverso le Sue opere, notando quei dettagli che mettono in evidenza la Sua mano mentre forma, la mente mentre progetta e calcola, l'amore per la perfezione con cui crea.

Solo Dio avrebbe potuto generare le condizioni per formare quelle conchiglie che a volte sono case per molluschi, animali senza osso, ma quello che stupisce è il fatto che sono state pensate come noi pensiamo di costruire la nostra casa. Infatti, la natura si comporta come avesse una mente. Qualsiasi cosa prima di essere creata è stata dapprima pensata, nulla avviene per caso (vedi foto).

Per alcuni quelle conchiglie sono un caso, per altri sono i molluschi che vi abitano a costruirle ma ci sono conchiglie che non hanno molluschi al loro interno e si formano per eventi naturali. Ognuno esprime la propria interpretazione, ma in ogni caso ci vogliono una mente e un Creatore per generare qualsiasi cosa visibile sulla terra. Anch'io avrei potuto pensare al

caso s si fosse trattato di un caso isolato con tracciati e colori senza cura, ma qui, si trattava di una moltitudine di conchiglie curate in ogni particolare, con tracciati perfetti come da calcolo, come se Qualcuno avesse progettato quel tipo di design, generando la materia con cui formarle. Un passaggio avvenuto nell'invisibile. Quelle conchiglie erano la conseguenza di quel passaggio, nulla avrebbe potuto esistere diversamente.
Mi sentivo una bambina che raccoglie conchiglie ma quelle erano il libro su cui studiare l'agire di Dio.
Il mio modo di vedere oltre, mi avrebbe aiutata a entrare nell'anima da cui nasce ogni cosa e essere umano. Una scuola necessaria per comprendere che il profilo di donna sulla cima di Tavolara, era frutto del pensiero di Dio e divenire credibile. Mi avrebbe aiutata in tal modo a ricostruire come lo avesse formato, ma questo ancora non lo potevo sapere. Ero in cammino verso qualcosa di grande attraverso cose piccole.
Mi resi conto che dovevo ancora crescere verso Dio.
Quando Anne tornò, mi raccontò delle emozioni vissute sull'isola, mentre io, le mostrai cosa avevo trovato; abbiamo condiviso un momento come fossimo due bambine che giocano sulla spiaggia.
Nel tardo pomeriggio siamo poi partite verso Porto San Paolo. Mentre mi allontanavo dall'isola osservavo il profilo di donna sulla vetta. Lo si nota bene e in alto, mentre si raggiunge la fine della spiaggia dello Spalmatore e nei pressi del passetto e viceversa. Per tutto il giorno l'avevo visto riversarsi nel mare e molto in basso. Un mistero che desideravo conoscere e per farlo dovevo ritornare sull'isola ma non lo feci subito.
Tutto ciò sarebbe servito a conoscere la perfezione di Dio e come Egli, avesse calcolato ogni cosa ancora prima di formarla. Ciò mi avrebbe aiutata a comprendere come avesse creato l'isola di Tavolara. Essa non era una casualità, ma frutto di un Suo progetto. Ero però ancora lontana da ciò che lo avrebbe confermato. Ero in viaggio verso la prova. La strada però era ancora in salita. Avrei dovuto essere istruita per riceverla (vedi foto).

Verso l'incredibile. Istruita per vedere oltre

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 812 a pag. 815)

Il giorno dopo, incoraggiata da una giornata di sole, mi recai alla spiaggia di Porto Taverna, rivolta verso l'isola di Tavolara, che vista da questa spiaggia prende la forma di un triangolo. Quel giorno avrebbe soffiato il vento di scirocco, lo avevo compreso prima che iniziasse a soffiare poiché nel cielo e proprio sulla cima di Tavolara si erano formati disegni strani con veli di nuvole che lo annunciavano. Quando ciò avviene, inizia poi a formarsi il cappello. Esso si forma nella dimensione e volumetria con cui soffierà lo scirocco in quel momento. Dio avverte prima all'accadere di ogni cosa, come avverte quando arriva un temporale attraverso i tuoni, il raffreddore attraverso lo starnuto, il parto attraverso le doglie, così fa anche quando si forma il cappello sulla cima di Tavolara. Quel giorno il vento soffiò fino a sera e il cappello era rimasto sulla cima dell'isola fino al suo cessare. La volumetria era notevole poiché il soffio dello scirocco era forte. Il cielo era rimasto sereno, nessun cambiamento climatico in atto. Il cappello si era formato perché avrebbe soffiato il solo vento di scirocco. È un'emozione unica, vedere il cappello sull'isola mentre si forma e ruota attorno a essa per ore e ore, senza mai staccarsi e cambiare forma se non quando cessa il soffio dello scirocco. In quel momento libera l'isola. (Vedi foto).

Mentre passeggiavo sulla spiaggia di Porto Taverna, venni attratta da alcune conchiglie con particolari da lasciarmi stupita. Erano a forma di mantello e colorate con due colori che davano ad esse un design unico. Erano metà nere e metà bianche ma quello che mi aveva colpito era il fatto che i due colori si dividevano dal centro del mantello della conchiglia, come se qualcuno avesse contato le righe per dividere i due colori in parti uguali. Poi notai come erano scolpite le righe verticali che formavano il mantello. Erano a modo di piccole onde. La misura con cui si erano formate, era la stessa per ogni riga. Quelle conchiglie sembravano riprodotte e dipinte a mano ma era la natura ad aver fatto ciò.

Come poteva la natura formare righe con tanta precisione, addirittura contarle per dividere il colore nella stessa misura? Ero stupita (vedi foto).

Feci pochi passi e trovai un'altra conchiglia a forma di mantello. Questa però mi colpì in modo particolare. Il mantello era formato da righe a semicerchio in orizzontale a rilievo. Fra una riga e l'altra, lo spazio era lo stesso come fosse stato calcolato. Il mantello, terminava con un bordo fatto a modo di piccole dune e della stessa misura, come fosse un ricamo a mano ma non era la mano d'uomo a fare ciò (vedi foto).

Dalle cose semplici Dio mi stava istruendo a vedere nell'anima dell'oggetto. In tal modo avrei potuto vedere la Sua mano mentre forma venendo a conoscenza di come Egli generi ogni cosa con Amore.
Quelle conchiglie provocarono in me un'emozione tale da lasciar cadere una lacrima sul mio viso. Era come se Dio attraverso cose semplici mi stesse mostrando con quanto amore m'avesse pensata e poi generata come da Sua perfezione. Lui aveva scelto il colore dei miei occhi, dei miei capelli, della mia pelle e il luogo per vivere senza sofferenza il clima che lo investe. Mi aveva pensata come sono. Ero un Suo progetto come lo siete voi.
Quel giorno mi ero sentita così vicina a Lui, da poterlo quasi toccare e tutto ciò lo facevo con la corona del Santo Rosario fra le mani. Il dono di pregare con amore che mi era stato dato sulla collina delle apparizioni a Medjugorje nel mio primo viaggio in quella terra. Sarebbe servito a tenere lontano il nemico dai miei pensieri mentre tentava con ogni mezzo di distrarmi per allontanarmi dal cammino intrapreso. Respingevo i suoi attacchi con la forza dell'amore e lo scudo della preghiera. Non era riuscito a fermarmi neppure quando mi ero rotta il piede e neppure in altre occasioni in cui si era manifestato.
Nulla mi spaventa se Gesù e Maria camminano con me.
Il giorno dopo ritornai alla spiaggia bianca, col desiderio di sedermi sul trono di pietra e rimanere davanti all'angelo. Mi sentivo una bambina in cerca di papà. Per alcuni potrebbe essere stupido il mio atteggiamento se non addirittura infantile, ma vi assicuro che essere felice con poco è assai più grande. Ad un tratto iniziò a soffiare un forte vento di maestrale. Il mare da calmo che era, iniziò ad agitarsi. Avrei dovuto lasciare il trono e l'angelo. Mi guardai attorno per notare il comportamento della natura e quantificare quanto fosse pericoloso rimanere sul mare, quando mi accorsi che l'altezza della vegetazione che riveste le colline della terra sarda in particolare quella che cresce nei pressi delle spiagge, era notevolmente bassa e a forma di cespuglio arrotondato (vedi foto).
Un attimo di silenzio e poi, cadde un altro velo dai miei occhi.
Dio l'aveva creata in modo che potesse resistere ai forti venti che in Sardegna soffiano costantemente. Infatti la vegetazione era stata creata con la predisposizione adatta a sopportare le condizioni climatiche del luogo ma anche per non arrecare danni alla vita dell'uomo. Immaginiamo una zona in cui soffia costantemente ogni tipo di vento con alberi altissimi dalla punta retta: potrebbe costituire pericolo anche alla vita dell'uomo. Incredibile! Dio aveva pensato anche a questo mentre formava la Creazione. Ogni luogo ha il suo albero che rende unico quel paesaggio e protetto. Gli alberi sono creati con la predisposizione adatta al clima e con la forma adatta per mettere in sicurezza l'uomo e l'ambiente. Le stesse caratteristiche sono state date all'uomo che è stato generato con la predisposizione adatta a sopportare l'ambiente assegnatogli. Tutto è decisamente in perfetta armonia e frutto del progetto di

Dio. Noi invece importiamo le palme dall'Africa e altri tipi di vegetazione, per porla in luoghi non congruo per la loro sopravvivenza, modificando l'ambiente creato da Dio. Le vediamo soffrire, imbruttendo anche il luogo in cui sono state poste, ma continuiamo a importarle da un luogo all'altro come fosse cosa naturale spostare la creazione di Dio e ciò accade anche con gli uomini. Gli insetti non seguono segnaletiche stradali, il loro orientamento avviene attraverso gli odori. Dio li nutre attraverso ciò che offrono gli alberi e altro, per cui, quando si sposta la vegetazione si spostano anche gli insetti. La conseguenza di ciò ricade sull'uomo, che non ha la predisposizione adatta per sopportare la puntura di quell' insetto che a volte, può trasmettere malattie anche mortali. Questo nostro modo di agire indica che ci siamo sostituiti a Dio fino a correggere il Suo operato, ma tutto torna all'uomo con dolore. Ogni luogo ha solo il suo albero, ma anche il suo uomo e il suo animale poiché creati con la predisposizione adatta a vivere senza sofferenza in quel luogo, che dovrebbe rimanere unico e esclusivo, conservando l'operato di Dio.

Nonostante la forza con cui soffiava il vento di maestrale, invece di lasciare la spiaggia, decisi di recarmi alla vicinissima cala anonima "Roccia di Dio". Era come se avessi ricevuto un ordine, per il modo in cui avvertii quel desiderio. Tutta la vegetazione che guarda il golfo di Olbia, Golfo Aranci e l'arcipelago di Tavolara è avvolta dall'edera a forma di cuore, che cresce su rami colmi di spine che si diramano ovunque

Dio non lascia nulla a metà. Ciò che non avevo compreso mi veniva mostrato. Stavo per conoscere l'attività che avrebbe svolto l'edera a forma di cuore. Quella non l'avevo ancora conosciuta. Sarebbe servito il vento per conoscerla. Per questo motivo ero rimasta ancora sulla spiaggia, nonostante la potenza con soffiava il maestrale. Rispondevo a ciò che avvertivo nel mio interiore. Avrei dovuto rimanere.

Dio tolse un altro velo dai miei occhi e mi mostrò l'attività che avrebbe svolto l'edera a forma di cuore. Mi ero fermata alla sola forma delle foglie e come si fossero legate ai rami quando l'avevo vista precedentemente. Ma non era un caso che le foglie fossero legate ai rami, come la loro forma a cuore e i rami viaggianti colmi di spine, ma bensì una necessità per svolgere l'attività per cui Dio, aveva creato quell'edera in tal modo. Essa svolgeva un'azione d'amore, non a caso la forma delle foglie richiamano l'amore: il cuore.

I rami si diffondevano ovunque, avvolgendo la vegetazione incontrata, formando una rete di protezione. Le spine sui rami, formano un gancio fra un ramo e l'altro, in tal modo, impediscono alla vegetazione di muoversi, mentre soffia su di essa il vento. I rami erano come mani e braccia che tenevano ferma la vegetazione. Il vento era forte ma non riusciva a scuotere la vegetazione perché protetta da questa rete.

Il comportamento dell'edera, era come se avesse avuto una mano che con amore, proteggeva la vegetazione incontrata per km e km e io, ero davanti a questa mano mentre soffiava un forte vento.

Era decisamente meraviglioso vedere come fosse protetta la vegetazione. Questa cura e attenzione viene data anche a noi prima di tutto.
Con la natura Dio si manifesta, lanciando un messaggio proprio con la natura. Mostra a noi il suo Amore e modo di agire, amare e proteggere. Quell'edera ricorda Gesù.
Non a caso la forma delle foglie era a cuore "L'amore". Le spine richiamano la corona che Gesù portò sul capo mentre moriva generando in tal modo la nostra salvezza. Le spine siamo noi. I rami, le Sue mani che vanno ovunque afferrando le nostre per salvarci dai pericoli che noi stessi ci procuriamo. Noi siamo come quell'edera. Dobbiamo impedire alla tempesta che soffia su di noi di strapparci dai rami. Per farlo, serve rimanere ancorati a Gesù.
Le emozioni che stavo vivendo, mentre conoscevo Dio e la Sua Paternità, colmavano la mia anima di una grande gioia. Era la gioia delle opere di Dio. È talmente forte da non saperla descrivere.
Il mio sguardo cadde poi sui due fili che nascono sul picciolo con il compito di legare una ad una le foglie a forma di cuore.
Rimasi colpita quando m' accorsi che i due fili al primo giro che avvolge ramo e picciolo assieme, formano un cuore (vedi foto).
Ero inondata dalle opere di Dio che mettono in evidenza la Sua presenza. il Suo Amore, la Sua tenerezza. Ero al sicuro. Non avvertivo neppure la potenza del maestrale.
Concludevo le mie giornate con la Santa Messa, ricevendo Gesù. Il Suo Amore era dentro di me e ciò mi bastava per non farmi sentire sola, mentre studiavo il Suo modo di agire, fra i banchi della natura. Giorno dopo giorno, mi veniva tolto quel velo dagli occhi che mi avrebbe avvicinata al mistero di Tavolara ma anche sull'isola Piana. Nella natura avevo trovato Dio Creatore e Padre, lo potevo vedere nelle Sue opere, sentire nel cuore. La preghiera recitata nella natura mi collega in modo particolare. Pregare nella natura è per me una stretta unione col Padre. Noi camminiamo a stretto contatto con la natura e dipendiamo da essa. Ci vestiamo e svestiamo in base al clima del momento, ci nutriamo in base alla stagione da sopportare mentre si rigenera e riproduce cibo nuovo. Natura e uomo sono tutt'uno ma con forme diverse. Entrambi dipendono da Dio per cui sentiamo la necessità di incontrarci.
Non appena mi fu possibile ritornai sull'isola di Tavolara ma questa volta da sola.
Mentre mi avvicinavo all'isola osservavo il profilo di donna sulla vetta, cercando di capire quella diversità che aveva attirato la mia attenzione lasciando in me il desiderio di tornare sull'isola.
Mentre stavo per avvicinarmi alla spiaggia di Tramontana, vidi dei fiori del colore viola e dai petali a forma di cuore. Su ogni petalo, c'erano strisce dello stesso colore ma più scuro, che creavano in tal modo un design e un tipo di fiore. Quei petali sembravano fotocopiati per la precisione con cui erano formati e per il colore con cui erano tinti. Mi chiedevo

come potesse la natura conoscere anche i numeri poiché le strisce del colore del viola scuro erano tre per ogni petalo. Le tre righe erano nate fra la corolla e petalo ma a un tratto se ne formavano altre sopra. Anch'esse parevano contate.
Proprio come i fiori che crescono davanti alla Madonna e Gesù "Regina della salvezza" sul monte Contros che sembrano il sole.
Come poteva la natura conoscere i colori del viola chiaro e viola scuro, tracciare quelle righe mettendo in risalto la cura, l'amore e l'attenzione con cui era stato generato quel tipo di fiore? (vedi foto).
Quei fiori erano per me un'altra dimostrazione che erano stati dapprima pensati, poi progettati. Dio aveva generato la materia di quel tipo di fiore nell'invisibile e posta in un semino, che attraverso le condizioni atmosferiche, sarebbe poi divenuta visibile a noi generando in tal modo, un tipo di fiore adatto a rivestire il luogo in cui Dio lo ha fatto nascere. Il fiore è stato generato con la predisposizione ideale per sopportare il clima del luogo in cui Dio lo aveva generato. Lo stesso fece con l'uomo, creandolo con la predisposizione adatta a sopportare senza sofferenza l'ambiente assegnatogli. Per occupare tutto il pianeta sarebbe servita la predisposizione.
La natura non ha mente, non può conoscere il tipo di fiore che vivrà in quel luogo, non può conoscere i colori per rivestirlo e sfumarli in gradazione del colore di fondo, non può tracciare righe nella precisione che sembrano misurate col metro, calcolare la quantità della materia per un solo fiore in un semino, non può conoscere le forme che daranno un nome al tipo di fiore, non può conoscere né il colore del gambo né quello delle foglie e le varie forme, non può contare linee, tratteggi, punte, strisce. Per fare ciò ci vuole una mente, ciò è per me un'ulteriore conferma che la natura è frutto della mente di Dio. Egli esiste, ha una mente e vorrei gridarlo al mondo intero. Se mi fosse rimasto un dubbio, questo si era cancellato definitivamente. Tutto ciò di cui siamo circondati è opera di Dio, dapprima pensata, progettata nell'invisibile e divenuta poi visibile e tutto ciò conferma l'esistenza della vita spirituale, non si vede ma esiste poiché tutto ciò che noi vediamo sulla terra compresi noi stessi, ne è la conseguenza, come le nostre azioni che avvertiamo nel nostro interiore (vedi foto). Nella preghiera del Credo diciamo: "Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore di tutte le cose visibili e invisibili…". Dio mi aveva mostrato questa verità attraverso cose semplici. Ringraziai Dio, per ogni emozione vissuta, ma soprattutto per avermi mostrato con quanto amore m'avesse pensata, creata e quanto siamo importanti ai Suoi occhi. Ogni goccia di Lui è vita.

In cammino verso le prove che mi avrebbero resa credibile. Il collo del profilo di donna sulla vetta di Tavolara

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 816 a pag. 818)

Mi sentii caricata di responsabilità. Avrei dovuto prendere sul serio quel profilo di donna per notare il modo con cui Egli lo avesse formato, affinché potessi avere quelle prove che mi avrebbero fatta divenire credibile. Questo però non lo potevo ancora sapere.
Quelle riflessioni sulle conchiglie non erano altro che una scuola che mi avrebbero aiutata a vedere oltre al mio limite e convinta che Dio avesse una mente, infatti come avrebbe potuto crearmi senza? La natura era per me un libro su cui leggere la storia di Dio. Nel leggerlo, mi scoppiava il cuore per la gioia. Come vorrei che il vostro cuore potesse provare questa gioia! Con essa anche il giorno più buio si trasforma in luce e il volto assume il suo aspetto. Dopo alcuni giorni sentii nuovamente il richiamo verso l'isola di Tavolara e rimandai il mio rientro in continente. Presi il battello e tornai alla spiaggia di Tramontana. Ero appena arrivata quando vidi una pietra a forma di cuore perfetto fra sabbia e sassi. Mi chiedevo come potesse una pietra formarsi con tanta bellezza e precisione. In quel momento, avvertii la presenza di Dio. Era la sua opera. Mi sentivo in un'altra dimensione: quella dell'Amore.
Rimasi stupita per come l'avevo trovato. Non l'avevo cercato, semplicemente il mio sguardo era caduto su di esso come se qualcuno me l'avesse suggerito nel mio interiore. Se cercassi pietre a forma di cuore, non potrei attribuire l'evento a qualcosa di meraviglioso che sta accadendo nella mia vita, per cui non cerco nulla e ciò, mi consente di capire che sto vivendo qualcosa di straordinario, rispondendo al suggerimento interiore. Gli angeli esistono. Quello che mi stupisce è che quando trovo le pietre a forma di cuore, sto pregando il Santo Rosario, compagno dei miei viaggi in solitudine.
Continuando la preghiera, camminai oltre la spiaggia di tramontana. Mi trovai così, ai piedi del profilo di donna. C'erano massi e pietre caduti dalla vetta in mare.
Mentre li osservavo, trovai alcune pietre a forma di cuore, la cui caratteristica era nel materiale. Una era formata da piccole pietre di calcare bianco di fossili misto a un impasto marrone che le teneva unite. L'altra era formata con materiale di calcare con tendenza al colore del rosa, infine, ne trovai un'altra formata per la maggior parte dall'impasto marrone e pietre bianche. Non conoscevo quell'impasto che faceva da cemento per tenere unite le pietre piccole di calcare bianco, formando in tal modo, un sasso singolo a mosaico. Avrei dovuto porre la mia attenzione ai materiali con cui si era formata l'isola. La chiave per divenire credibile era nei materiali, in particolare l'impasto marrone ma non lo potevo ancora sapere. Mi venivano

dati quei indizi per iniziare un lavoro di cui non avrei mai immaginato avere le capacità (vedi foto). Ripresi a osservare il profilo di donna e desiderai avvicinarmi alla parete che formava il collo, per vedere cosa ci fosse dietro. Volevo capire il motivo per cui il profilo da questa spiaggia si notasse in basso, come stesse per cadere nel mare, se visto alla fine della spiaggia opposta dello Spalmatore si notava in alto. Mi avvicinai alla parete ma non riuscii a superarla, si sentiva uno strano vento ed ero sola, riuscii però a comprendere che dietro la parete, c'era un vuoto per via del rumore del vento che avevo avvertito (vedi foto). Avrei tanto desiderato superarla, per vedere da vicino quel vuoto ma ero ostacolata da qualcosa dentro di me che mi diceva di non superare quella parete. L'avrei fatto poi in macchina, girando attorno al Golfo Aranci poiché la parete interessata era rivolta verso quel golfo. Nel primo pomeriggio decisi di lasciare l'isola.

Mentre aspettavo il battello che mi avrebbe condotta a Porto San Paolo trovai un'altra pietra a forma di cuore. Il materiale era lo stesso del basamento di Tavolara. Mi ero seduta accanto come se qualcuno mi avesse guidata in quel punto. Era tutto così incredibile ma semplicemente vero.

L'emozione fu decisamente forte poiché avvertii forte la presenza di Dio per il modo in cui l'avevo trovato e questo mi faceva crescere verso di Lui (vedi foto).

Meravigliata e con il cuore che batteva forte per l'emozione provata, mi resi conto che mi erano state date pietre a forma di cuore, formate dai vari materiali con cui si era formata l'isola: granito e calcare, ma non riuscivo a capire cosa dovessi conoscere. Avevo già conosciuto il materiale che ha formato l'isola così credevo (vedi foto).

Dopo due giorni di pausa, mi recai con la mia auto nei pressi di Golfo Aranci per vedere quel vuoto dietro la parete su cui si trova il collo del profilo di donna.

Raggiunsi Capo Figari e oltre, fino a che, vidi, ovviamente in lontananza quel vuoto che avevo avvertito. Credevo che la parete rivolta verso Golfo Aranci fosse un muro diritto e lungo 6 km, come è ben visibile a tutti. Invece a un tratto quel muro si divide proprio attraverso quel vuoto, formando una cavità che ha dato vita al collo del profilo e a due pareti in una, di cui una rivolta verso Porto San Paolo.

Si congiunge poi, con la parete opposta, quella coinvolta dal calcare fossile bianco e consumata dal soffio dello scirocco, formando in tal modo una parete a forma di arco che inizia e finisce nel mare, la cui cresta è formata dal calcare fossile, su cui si trova il profilo di donna e non solo ma questo lo vedremo dopo.

La cavità era necessaria per formare una parete arrotondata affinché si potesse formare il collo del profilo di donna. Non avrebbe potuto formarsi sulle pareti rettilinee dell'isola. Quella cavità sembrava studiata appositamente per formare il collo per come si era formata. Il vento di Maestrale, Grecale e Tramontana la colpiscono, compiendo movimenti rotatori.

Il vento si abbatte nella cavità e torna indietro scavando la parete. Questo movimento ha contribuito a scolpire il collo del profilo, mentre il naso, sotto naso, bocca e mento sono la cima della parete consumata dal soffio dello scirocco. Era impressionante il modo con cui si era formata la cavità. Tutto sembrava calcolato affinché potessero nascere le condizioni ideali per creare il profilo (vedi foto).
Mi venne tolto un altro velo dai miei occhi e vidi come si fosse formato il collo del profilo. Giorno dopo giorno mi veniva svelato come si fosse formato, ma per divenire credibile, avrei dovuto conoscere di più. Avrei dovuto entrare nell'anima da cui era nato il progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara. Servivano prove consistenti. Dio mi accompagnava verso quelle prove. Ero nel mondo ma non di questo mondo per ciò che stavo vedendo e vivendo.
Avevo vissuto tutto il mese di maggio 2019 facendo la scuola di Dio sui banchi della natura. Ero pronta per il gran finale, ma dovetti ritornare a Bergamo. Una volta a casa non smettevo di pensare al mio vissuto in Sardegna nel mese di maggio. Mi sentivo come se mi fossi allontanata da Dio che mi richiamò presto nella terra sarda per continuare da dove eravamo rimasti. Il mio vedere oltre sarebbe servito per concludere la missione. Ma questo ancora non lo potevo sapere. Il mistero di Tavolara era ancora da scoprire.

La posizione della barca, del cuore e del pesce in pietra sull'isola Piana. Divenire credibile. G. R. Grazia ricevuta. Un evento inaspettato. Giovani sposi. Maria, Maddalena, Marta e Lazzaro posti in una barca e lasciati in mare senza remi

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 819 a pag. 827)

Io non posso conoscere in anteprima ciò che vivrò. Ne vengo a conoscenza solo dopo averlo vissuto.

Ero partita per la Sardegna nel giorno della ricorrenza del compleanno di mio padre, il 18 giugno 2019.

Il giorno dopo mi avrebbe raggiunto una mia nipote con suo figlio e assieme, il 20 giugno, ricorrenza della nascita di Roberto, ci saremmo recati alla S. Messa per i nostri cari, iniziando poi le nostre vacanze.

La famiglia è un dono prezioso, per cui dovetti interrompere la correzione di questo libro per pochi giorni e dedicarmi ai miei nipoti. Rimasero in Sardegna pochi giorni e poi, continuai il mio lavoro e il cammino di spiritualità fra le meraviglie del Creato. Una miscela d'amore che infiamma il cuore di gioia e cancella la mia solitudine. Prima di partire però i miei nipoti mi colsero di sorpresa con un dono: il cuore della Grazia Ricevuta con le sillabe G. R.

Lo avevano acquistato a Padova nella cattedrale di Sant'Antonio. I miei nipoti non potevano sapere che desideravo acquistare quel cuore per portarlo alla Madonna della Regina della salvezza sul monte Contros a Porto San Paolo. Lo avrei posto sulla Croce che portai da Medjugorje. La mia chiamata verso quella terra era iniziata in questo luogo in quel terribile giorno in cui tentai il suicidio.

Quello che però mi lasciò senza parole era il fatto che i miei nipoti non sapevano che proprio accanto alla statua della Madonna, Regina della salvezza vi era una statuetta di Sant'Antonio, che non avevo collocato io. Era stata posta in quel luogo tempo prima di conoscerlo. Il mio libro "Tu sei Qui" ne è testimonianza.

Se avessi avuto un dubbio per portare il cuore della Grazia Ricevuta in quel luogo, questo si era cancellato attraverso il modo con cui ricevetti il cuore. Grazie all'intervento del cielo che ha suggerito ai miei nipoti di acquistare nella Basilica di Sant'Antonio a Padova quel cuore, solamente perché portava le iniziali del mio nome (Gabriella) e quello di Roberto, portai il cuore della Grazia Ricevuta a Gesù e Maria, Regina della salvezza.

I miei nipoti partirono lasciando un vuoto nella mia casa. Avrei voluto seguirli ma dovevo

continuare il mio cammino. Quanti anni trascorsi lontana dalla famiglia per seguire un cammino di cui non conosco il traguardo. Mi manca la mia famiglia, nonostante una parte di essa viva proprio in Sardegna, a Ovodda. Siamo una famiglia divisa dal mare, poiché mia zia, sorella di mia mamma, aveva sposato un uomo di Ovodda. Non era un caso che mia zia fosse giunta per primo in questa terra. Tutto era già un disegno.
Solitamente quando sono in Sardegna, nella ricorrenza della morte di Roberto sono solita recarmi all'isola Piana per respirare un po' di quell'amore vissuto assieme in un luogo meraviglioso che ha fatto da cornice. Quest'anno non ci andai. Rispettai il programma fatto dai miei nipoti, per cui, non appena partiti, mi recai subito all'isola Piana. Mi feci accompagnare da amici che avevano il gommone. Partimmo dal Porto di cala Finanza. Il profilo di donna sulla vetta di Tavolara si notava bene anche da questo meraviglioso porticciolo ma nel tardo pomeriggio. Una volta raggiunta l'isola, dissi loro di venire a prendermi verso sera. Desideravo vivere una giornata nel luogo dove ho trascorso giorni meravigliosi con Roberto e Briciola.
Il nostro amore è rimasto stampato su quel cuore di pietra che si trova proprio sulla riva della piccola spiaggetta dove ci stendavamo a prendere il sole, a ridere, scherzare e giocare nel mare come fanno i bambini. Sento ancora le braccia di Roberto mentre mi stringono fra un bagno e l'altro, come i suoi baci e il suo continuo sussurrare "Ti amo".
Ogni occasione era buona per dirmelo. Il nostro era Amore. Seppur in modo diverso, esso continua a vivere. Ero sola sull'isola a pensare a tutto ciò, quando vidi raggiungere la riva della spiaggetta in cui ero, da donna e da uomo su di una canoa. Si sedettero vicino a me, ci conoscemmo poi. Erano di Torino. Allora raccontai loro in breve la mia storia. Carlotta, così si chiamava la donna, dopo avermi ascoltata ed aver fatto una passeggiata nell'acqua, venne da me con il volto colmo di stupore. Mi disse: "Ho trovato un pezzo di vetro nell'acqua. L'ho afferrato poiché pericoloso, ma quando era nelle mie mani, mi sono accorta che la forma era quasi di cuore, sul vetro c'è una sillaba: la R. Per cui ho sentito il desiderio di darlo a lei". Una coincidenza troppo forte per chiamarla tale. Lo afferrai. Effettivamente c'era la sola lettera R e lei abitava a Torino. Avrei voluto piangere ma per la gioia. Era come se Roberto fosse al mio fianco dicendo: "Sono qui vicino a te. Oggi come allora". Non so come possono accadere certe cose, ma di certo sono accadute. Lo possono testimoniare coloro che le hanno vissute con me senza sapere che sarebbero diventati testimoni. Questa storia è stata realizzata con persone diverse e col nome Roberto. Il mondo è grande. Possibile che io vivo solo eventi con persone di nome Roberto! (vedi foto).
Il soggiorno sull'isola era iniziato nel modo migliore. Non ho bisogno di segni per sentire la presenza di Roberto, lui è vivo perché uomo d'amore, ma ringraziai Dio per il dono ricevuto. Ciò mi faceva sentire bene e Dio conosce come farmi sorridere. Mentre correggevo le bozze di questo libro, vivendo ciò che Dio desiderava vivessi per poi scriverlo, avevo di certo un

angelo celeste al mio fianco. Un modo per dirmi che non ero sola.
Nel corso degli anni, vissuti in questo cammino ho imparato il linguaggio di Dio e il mio sguardo vede oltre il limite terreno. È come se fossi in questo mondo ma non sono del mondo. La mia non è pazzia, semplicemente sono andata avanti. L'esperienza della croce mi ha condotta a ciò.
Il pezzo di vetro a forma quasi di cuore, con la R, mi spinse a desiderare di ritornare sull'isola Piana per diversi giorni consecutivi. La forza dell'amore era una mano nella mia per continuare un cammino di cui non ero a conoscenza. Avrei dovuto vedere oltre a quanto già notato su quest'isola e per farlo avrei dovuto viverla consecutivamente. Roberto era il mezzo per spingermi a tornare. I segni che parlavano di lui erano per me un invito a farlo. Andai sull'isola fino al giorno in cui, diedi importanza alla posizione in cui si trovavano la barca, il cuore e il pesce in pietra. Dio mi aiutava a divenire credibile portando alla luce quei dettagli che lo avrebbe reso possibile, ma questo non lo potevo sapere.
Nonostante avessi frequentato l'isola per anni, notato la barca, il pesce e il cuore, non mi ero mai chiesta il motivo per cui si trovassero raggruppati in un'unica spiaggetta e proprio sulla riva del mare, come se qualcuno, avesse scelto quel punto. Ci sono altre spiaggette sull'isola, perché tutto era raggruppato solo in questa? Domanda la cui risposta arrivava dal cuore. Come avrebbero potuto essere notate diversamente e come avrei potuto ricostruire cosa fosse accaduto in questo arcipelago senza indizi? Nulla era un caso.
La spiaggetta, è avvolta da alti massi di roccia in tal modo le opere sono protette dai venti e dalle mareggiate. Avrebbero potuto trovarsi in un altro punto ma non sarebbero state protette come in questo, ma soprattutto, avrebbero dovuto trovarsi nell'acqua, poiché il pesce vive nell'acqua e la barca vi naviga. Sembrava tutto ben pensato ma non dall'uomo poiché le opere sono naturali (vedi foto).
La posizione della barca, del pesce e il cuore mi condusse a fare ragionamenti mai fatti prima. Le opere si trovano in riva della piccolissima spiaggetta, ma ancora nell'acqua. Il pesce anch'esso nell'acqua, si trova al fianco della barca e in posizione di arrivo, la pinna era come aperta, la faccia rivolta verso la riva, mentre la parte anteriore della barca è rivolta verso il mare, come se stesse partendo. Entrambe sono nel verso opposto. Molto probabilmente quella era la posizione di quando, il pesce raggiunse la riva mentre spingeva la barca verso la spiaggetta. Probabilmente l'aveva spinta al contrario sulla riva perché la barca era ingovernabile e questo potrebbe aiutarci a capire che probabilmente era stata riprodotta in pietra la barca su cui vennero messi, Maddalena, Marta e Lazzaro nella posizione del loro arrivo sull'isola. Il fatto che la barca avesse raggiunto la riva in posizione di partenza, mentre il pesce era nella posizione di quando si raggiunge la riva, potrebbe indicare che la barca che ha raggiunto l'isola Piana fosse la loro, infatti, era stata abbandonata al mare, senza remi,

con Maddalena a bordo, Marta e Lazzaro ma non solo. Maria e Maddalena, dopo la morte di Gesù, erano rimaste insieme. Probabilmente avrebbe potuto esserci anche Lei su quella barca. Il vento, i pesci, avevano spinto la barca nella terra sarda, luogo più sicuro per loro in quei tempi, poiché all'epoca non vi erano molti abitanti.
Dio li aveva condotti nel suo Eden con i Suoi mezzi (vedi foto). La conferma che vennero messi su di una barca e lasciata al mare senza remi, venne confermata anche attraverso l'affresco nella cappella di Maria Maddalena nella Basilica di San Francesco a Assisi. La storia narrava che gli Angeli avrebbero aiutato Maddalena. Infatti è stata dipinta come se Maddalena fosse stata accompagnata dagli Angeli. Come ben si conosce però, Colei che fu portata in cielo dagli Angeli fu Maria.
La Dio incidenza mi ha legata a San Francesco, ma anche al mio cammino mentre ricostruivo la storia. Venivo aiutata attraverso la pietra ma non solo.
Mia madre di nome "Maddalena" morì per salvare la mia vita, sacrificando la sua, nel giorno che ricorda il Santo, era il 4 ottobre 1966. Inoltre era nata nel giorno degli Angeli, il 2 ottobre, giorno che ricorda la messa in posa della Croce grande sulla vetta di Tavolara nel 2 ottobre 1978 dal tedesco Bodo Abel e poi divelta, la croce portata sulla vetta di Tavolara, richiesta da Gesù, facendomi trovare il sasso a forma dell'isola con la croce, indicando in tal modo, il punto in cui collocarla, passando dalla via degli angeli per raggiungerla. Inoltre, San Francesco aveva costruito la Basilica "Santa Maria degli angeli" a La Verna su di un promontorio di sola roccia.
Erano coincidenze troppo forti per chiamarle tale. Nulla avviene per caso. Tutto era già disegno di Dio, che si completava nel corso degli anni (vedi foto).
La posizione della barca riprodotta con la pietra e la posizione del pesce, avrebbe potuto confermare l'ingovernabilità della stessa e chi fossero i superstiti. Era come se fosse stato riprodotto con la pietra il momento in cui erano sbarcati su questa spiaggetta e solo Dio poteva sapere cosa fosse accaduto e riprodurlo, proprio come ha fatto con le varie sculture nella terra sarda che rappresentano il luogo in cui vivono nella realtà. Sculture che avrebbero catturato la nostra attenzione verso di Lui per poi accompagnarci nel Suo progetto di salvezza.
Poi notai la posizione che confermò come fosse stato pensato questo progetto.
Il Cuore di pietra, si trova sul lato sinistro della barca, mentre la barca e il pesce si trovano sul lato destro, lasciando libero il passaggio a chi raggiunge la minuscola spiaggetta. Se fosse stata al centro avrebbe impedito il passaggio. Tutto sembrava ben calcolato ma non da mente umana e scusate se lo ripeto più volte ma è necessario per non confondere i ruoli fra uomo e Dio. Tutte le opere erano in prima fila, raggruppate assieme per poi essere notate con facilità come lo erano anche l'angelo e il trono in pietra.
Nulla era nascosto (vedi foto).

Dio avrebbe potuto riprodurre le sculture fuori dall'acqua o sparse sulle varie spiagge e rocce dell'isola, invece ha prodotto la barca, il pesce e il cuore nel luogo che richiama la realtà usando un'unica spiaggetta. Quella che frequentavo con Roberto e Briciola. La posizione in cui erano state collocate le opere, a mio parere personale, conferma il progetto di Dio su quest'isola, che con la pietra e testimonianze che ho potuto raccogliere, mi aveva aiutata a ricostruire cosa fosse accaduto in questo arcipelago.
Nessuno poteva conoscerlo e poi riprodurlo con la pietra. Solo Dio avrebbe potuto fare ciò. Gli apostoli Pietro e Paolo dopo la morte di Gesù avevano raggiunto la Sardegna come da testimonianze raccolte. Molto probabilmente si affidarono al soffio dei venti per raggiungerla andando alla ricerca di Maria Maddalena, Marta e Lazzaro. Essi avevano conosciuto il luogo in cui Maria era stata portata in cielo da Gesù e dagli Angeli ma avrebbe dovuto rimanere segreto. Questo per un progetto di Dio che attraverso gli Apostoli, Maria, Maddalena, Marta e Lazzaro, vengono in nostro aiuto in tempi come i nostri, facendo avverare la profezia di Gesù: "Io vi dico che se questi taceranno parleranno le pietre". Infatti questo è il tempo in cui l'uomo tace e nega la verità e Dio la scrive usando la pietra. In tal modo i Santi tornano in vita e in nostro aiuto. Nessuno conosceva cosa fosse accaduto durante il viaggio di Maria, Maddalena, Marta e Lazzaro, dove approdarono e il modo, poiché lasciati al mare su una barca senza remi. Dio con la pietra lo stava svelando. Ovviamente sono mie considerazioni personali e molto forti ma ci sono presupposti che fanno pensare che ciò potrebbe essere accaduto. Gli avvenimenti vissuti mi hanno condotta a questo traguardo ma lascio agli esperti l'ultima parola. Il mio compito è quello di portare alla luce quell'indizio che conduce poi alla ricerca della verità. Se dovessi sbagliare chiedo scusa, ma se così non fosse?
Non posso peccare di omissione. Dio chiederà conto a me se dovessi omettere. Non voglio vergognarmi davanti a Lui, per cui metto in gioco me stessa. Lui sa che la mia è buona fede. Dio conosceva la fine dei tempi quando erano appena iniziati, per cui prepara progetti che saranno svelati nei tempi stabiliti.
La profezia di Gesù si avvera nei questi tempi e non per caso, ma perché necessitiamo di essere risvegliati per conoscere la verità taciuta anche da coloro che la conoscono e riappropriarci in tal modo della nostra vita e del nostro futuro, ricostruendo dapprima l'uomo per cambiare il mondo. Si inizia dagli occhi per poi raggiungere il cuore.
Solo Dio, poteva conoscere cosa fosse accaduto nell'arcipelago di Tavolara e riprodurlo con la pietra, ma sarebbe servito anche qualcuno che la sapesse interpretare con una storia al seguito, portando alla luce il Suo progetto, finalizzato a catturare la nostra attenzione in questi tempi in cui l'umanità necessita di salvezza. Non a caso la Madonna sul monte Contros si chiama "Regina della salvezza".
Dio ci richiama ma con i suoi mezzi: si trattava solo di saperli riconoscere.

Egli desidera aiutarci ma è necessario saper comprendere il modo con cui ci parla.
La pietra era il libro su cui leggere ciò che Dio aveva scritto, io la voce per annunciarla. Una responsabilità che mi carica di una nuova croce (vedi foto).
Lasciai l'isola Piana nel pomeriggio. Mentre mi allontanavo guardavo le opere con gli occhi di chi crede, mi sembrava di sognare un'altra volta nel vedere tutte quelle opere in prima fila e insieme, ma non era un sogno. Quelle opere erano vere, le avevo potute toccare (vedi foto). Avevo compreso quanto fosse importante per divenire credibile la posizione in cui si trovano la barca, il pesce e il cuore e ciò, mi condusse a fare delle considerazioni sulla posizione delle rocce con forme umane, che si trovano nella terra sarda, scolpite con eventi atmosferici, come l'orso, il coccodrillo, il falco, la tartaruga, il fungo e altro ancora. I vari venti con la complicità del sole e la pioggia hanno dato queste forme alla pietra, per cui si potrebbe dire che sia normale trovare nella terra sarda pietre che rappresentano la realtà umana, ma dalla mia esperienza c'è qualcosa di più grande in questa terra, in parte ancora non contaminata dalla modernizzazione. C'è Dio che con la natura si Manifesta. La dimostrazione viene data se si osservano quei dettagli che consentono di riconoscere la sua presenza, ad esempio: il coccodrillo, è stato realizzato nel mare, precisamente nelle isole dell'arcipelago della Maddalena. Infatti il coccodrillo vive nell'acqua. L'orso è stato realizzato su di una montagna a Palau. Infatti l'orso vive sulle montagne. Il falco è stato realizzato a cala Goloritzè nel golfo di Orosei, sulla vetta di una montagna di sola roccia. La tartaruga è stata realizzata tra il mare e la vegetazione. Il fungo è stato realizzato sulla montagna in Arzachena. La balena, arenata sulla spiaggia del grande Pevero. L'avevo notata perché vicino c'era un cuore di pietra. L'elefante a Castelsardo, sembra uscire dalla giungla. Si direbbe che la Sardegna abbia sculture naturali in diversi luoghi ma ciò che conferma l'essere opera di Dio è il fatto che ogni scultura è stata realizzata naturalmente nel luogo che richiama la realtà. Non possono essere definite un caso. Il coccodrillo avrebbe potuto essere realizzato su di una montagna rocciosa al posto del Falco, e il Falco nel mare al posto del coccodrillo, ma ciò non è avvenuto perché sarebbero stati fuori luogo. È evidente che quelle sculture naturali in pietra che rappresentano gli animali sono il frutto di un progetto di Dio poiché la pietra, non può sapere dove vivono gli animali riprodotti.
Queste sculture hanno il compito di catturare la nostra attenzione verso le opere di Dio, chiamandoci in tal modo nel Suo progetto posto nella terra sarda. Semmai, esse rafforzano il progetto affinché diventi credibile (vedi foto).
Acqua e roccia sono elementi spesso usati per rappresentare Dio, non a caso l'angelo e il trono sono nell'acqua, mentre la pietra a forma di cuore, il serpente, la coppa e Maria, l'avevo trovata nella cala "Sa sabba e sa pedra" che significa acqua e pietra. I dici comandamenti erano scritti su due tavole di pietra.

La mia convinzione che la Sardegna fosse stata l'Eden andava crescendo.
Essa nasce da un blocco di roccia in mezzo al mare su cui Dio ha poi soffiato la vita. Vedere oltre significa entrare nell'opera "notata" alla ricerca di quei dettagli che conducono poi alla conoscenza del Creatore dell'opera. Egli ci aiuta a incontrarLo, dando alla natura forme che catturano il nostro sguardo nel tentativo di stabilire poi una relazione con noi.
Questi sono i tempi attesi, quelli in cui l'uomo tace e le pietre prendono voce, come da profezia di Gesù.
Ero riuscita a comprendere che le sculture naturali in pietra che si trovano nella terra sarda non erano un caso ma progetto di Dio per la posizione in cui si trovavano. Questo mi avrebbe resa più credibile. Dio mi aiutava a esserlo, mostrandomi quei dettagli che mi avrebbero aiutata. Era come se avessi una voce che suggeriva al mio interiore mentre facevo queste considerazioni. Era incredibile ma vero.
La barca è fotografata da migliaia di turisti, salgono su di essa per farsi riprendere, ma tutto si ferma lì. Se fosse oro, non ci sarebbe neppure un'oncia. Essendo pietra poco importa per cui l'opera di Dio è rimasta conservata fino ai nostri tempi.
La missione sull'isola Piana credo sia giunta al suo termine dopo aver conosciuto quanto sia importante la posizione in cui sono la barca, il pesce e il cuore, per riconoscere che Dio solo ne è scultore. Questa è la mia convinzione ovviamente. Avrei dovuto proseguire il cammino sull'isola di Tavolara per completare poi la missione. Ma questo ancora non potevo conoscerlo se non quando l'avessi vissuto.
Forte per ciò che avevo conosciuto continuai il cammino, seguendo la voce che avvertivo nel cuore. Ogni mio passo è fatto con la corona del Rosario fra le mani, ogni giorno con l'Eucarestia dentro di me. Quali compagni migliori per un viaggio di cui non conosco il traguardo! Nella preghiera trovo libertà e pace poiché non penso a nulla mentre la recito. È come se annullasse ogni pensiero. Considero la preghiera un forte antidepressivo, libera dai pensieri negativi, dai rancori, dalle ossessioni.
Ogni volta che vengo a contatto con le opere di Dio, riesco a sentirmi bambina al punto tale da abbandonarmi completamente a Lui, che mi vizia e coccola, attraverso le acque cristalline del mare e i suoi colori, il sole, le stelle, la luna e altro ancora. Con la natura mi aveva coccolata nei momenti bui. La sua bellezza aveva catturato la mia attenzione in modo da stimolare l'ormone della vita, scoprendo che Dio con la natura cura e coccola, ma questo lo potei comprendere solo dopo la conversione.
La mia vita nella terra sarda non è più nei locali, ma sulle spiagge fra la natura che le riveste, facendo lunghe camminate, fra i colori delle albe e dei tramonti e tanta instancabile preghiera, compagna della mia solitudine. Ogni volta che mi immergo nelle meravigliose acque cristalline del mare della Sardegna, rimaste in parte ancora incontaminate, mi rendo

conto della ricchezza che Dio mi ha dato per vivere.
Ha creato una casa meravigliosa per porre la mia la vostra vita, ma a volte noi, imbrattiamo di nero le sue pareti, creando scenari che anche agli occhi degli uomini sono devastanti.
Vorremmo correggere le opere di Dio, dal perfetto all'imperfetto e la nostra sapienza è talmente piccola da non saperlo riconoscere.
Dio ha creato il Paradiso sulla terra e lo ha donato a noi affinché venisse custodito.
Si è fidato di noi.
L'uomo sta andando verso la più grande povertà, che non è solo l'assenza di lavoro e denaro, ma l'assenza di un luogo, aria, cibo, e acqua non contaminati. Quando l'uomo distrugge il creato, distrugge sè stesso, ma nonostante l'evidenza, teorie, ideologie, anni di studio, leggi sopra leggi, non riesce a trovare quell'equilibrio che si trova in sole dieci leggi che noi abbiamo scartato facendone migliaia a nostro piacimento, seppur contrastando l'operato di Dio. Mentre conoscevo i progetti di Dio, facevo le mie considerazioni e intanto crescevo sempre più verso di Lui.

Tavolara, il mistero si svela e rivela la verità. Un altro velo cadde dai miei occhi. La luce. Preparata per entrare nel mistero di Tavolara

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 828 a pag. 845)

Una mattina mi alzai col desiderio di recarmi alla spiaggia di Tramontana, sull'isola di Tavolara.

Volevo rivedere il profilo di donna che visto da quella spiaggia, sembra riversarsi nel mare, se visto alla fine della spiaggia dello Spalmatore si trova in vetta. Queste diversità avevano catturato la mia attenzione, ciò, era solo il pretesto per tornare ogni giorno sull'isola. Solo frequentandola a lungo, avrei potuto conoscere ciò che era ancora nascosto. Ogni giorno aveva la sua storia e la sua pietra a forma di cuore. Il modo con cui mi erano date le pietre a forma di cuore, mi condusse a desiderare di ritornare per oltre 28 giorni consecutivi, frequentando solamente la spiaggia di Tramontana. Non era la mia preferita poiché rivestita dai sassi, ma come evitarla dopo aver trovato quelle pietre a forma di cuore?

Non ero io a cercare pietre a forma di cuore. Se le cercassi perderei quella gioia che vivo mentre mi vengono date. Attribuirei a me stessa l'evento, mentre desidero che sia Dio a stupirmi. Le belle emozioni vivono dentro, camminano nell'anima. Se cercassi pietre a forma di cuore non potrei viverle.

Per cui, non cerco nulla. Quello che stupisce è che le trovo sempre mentre sto recitando la preghiera del Santo Rosario. Cosa che faccio frequentemente poiché la preghiera è la mia compagna di viaggio, l'amica delle mie vacanze e delle mie serate in solitudine.

Sulla spiaggia di Tramontana potevo osservare il profilo di donna a ogni ora, nel tentativo di capire quelle diversità che mi avevano spinta a venire sull'isola. Ciò che avrei dovuto conoscere l'avrei conosciuto proprio osservando il profilo da questa spiaggia.

Tanto per cominciare volli conoscere l'ora per notare il profilo di donna nella sua pienezza. Quando lo vidi la prima volta fu grazie ai giochi di nuvola che si formarono nei pressi ma non considerai l'ora.

La luce con cui si osserva il profilo influisce notevolmente su di esso, come il vento.

Durante le ore del mattino, il profilo di donna non si nota nella sua pienezza poiché il calcare con cui è formato non è illuminato dal sole, per cui lo si nota nel colore del grigio scuro. Del profilo si notano solo i lineamenti del naso, sotto naso e bocca (vedi foto).

Verso le ore 14 del pomeriggio, durante il periodo estivo, in particolare nel mese di luglio, il calcare prima di schiarire tende a divenire più scuro per qualche minuto rispetto alle ore del mattino, un evento che dura poco tempo ma, una volta terminato, il calcare inizia a

schiarire. Verso le ore 15, il sole illumina la cresta interessata dal profilo e il calcare, diviene a tal modo quasi bianco. Tutto ciò che è attorno al profilo che impedisce di essere notato nella sua pienezza scompare alla luce del sole. La cresta di calcare diventa uniforme e il profilo di donna si nota senza dare spazio all'immaginazione, mettendo in risalto la sua perfezione e bellezza. Un'emozione unica che trapassa l'anima (vedi foto). Guardai il profilo per giorni e giorni. Mi sembrava di sognare ma era tutto vero. Nella fase dei vari cambiamenti, il calcare può assumere anche il colore del rosa antico, dipende dalle condizioni del tempo e dal soffio del vento e dalla stagione in corso. Se il cielo è nuvoloso il profilo si nota anche al mattino, sia dall'isola che dalla terra ferma, poiché non ci sono quelle ombre su di esso che impediscono che si noti nella sua perfezione (vedi foto).

I lineamenti del profilo cambiano mediante il punto in cui lo si osserva. Se visto dal porticciolo di Porto San Paolo, dalla costa Corallina, cala Finanza e dall'isola Piana, i lineamenti, in particolare il sotto naso, bocca e mento, li si notano più lunghi. Se visto dal cimitero di Porto San Paolo, verso Porto Taverna, sono più corti. Se visto mentre ci si avvicina all'isola, precisamente all'inizio della spiaggia del Passetto e Spalmatore il profilo è perfetto, come lo è sull'isola stessa dalla spiaggia di Tramontana. Quando si raggiunge l'ingresso di Porto San Paolo, se mattina, i soli lineamenti del profilo si notano senza dare spazio all'immaginazione. Quindi i lineamenti si modificano in relazione al punto da cui li si osserva (vedi foto). La stessa cosa vale per l'angelo e il trono in pietra. Occhi, naso e bocca dell'angelo si notano bene nella sola luce del sole del mezzogiorno. Le opere dal momento che esistono si notano sempre, ma per vederle senza dare spazio all'immaginazione è necessaria la condizione di luce ideale (vedi foto). Grazie alle pietre a forma di cuore che trovavo ogni giorno, continuai a frequentare l'isola senza sosta, con la certezza che dovevo conoscere di più.

Non sapevo ciò che avrei vissuto, sapevo solo che dovevo andarci e felice di esserci.

Era una mattina come tante altre quando seduta sulla spiaggia di Tramontana desiderai però andare oltre il suo confine. Ci ero andata spinta da un richiamo interiore. Non era facile raggiungere quel punto.

Mi trovai ai piedi del basamento dell'isola avvicinandomi sempre più alla parete che forma il collo del profilo. In alcuni punti vi erano tracce evidenti delle mareggiate che colpiscono il basamento. C'erano enormi massi nel mare caduti dalla vetta e che avevano trascinato con sè anche gli alberi. In alcuni punti il terreno che riveste il basamento in granito, era franato. C'erano segni evidenti del dissesto (vedi foto).

Quando lo vidi la prima volta, avevo avvertito un pericolo. I segni del dissesto erano ancora presenti. Temevo franasse qualche masso. Superai la paura quando vidi nell'acqua oltre ai giganteschi massi caduti dall'isola, alcuni sassi con le stesse caratteristiche dei massi dell'isola caduti in mare. Erano formati da piccole pietre bianche di calcare, rosa e grigio, legati assieme

ancora da quell'impasto marrone avevo notato nelle pietre a forma di cuore precedenti. Non avevo mai visto pietre simili. Venni attratta dalla loro bellezza e conformazione, ma non riuscivo a capire cosa dovessi conoscere. Non è mia abitudine arrendermi ma neppure quella di Dio che mi stava accompagnando a conoscere come avesse plasmato l'isola. Sentivo dentro di me che non avevo ancora conosciuto tutto sull'isola di Tavolara (vedi foto).

Trovai poi sassi simili ma con impresso un cuore, formatosi con lo stesso materiale della pietra: il calcare. Sembravano creati appositamente. Non potevo credere ai miei occhi ma quei sassi erano veri.

I cuori impressi, sembravano dipinti a mano per la precisione con cui erano tracciati.

In uno vidi impresso oltre al cuore un triangolo. La meraviglia consisteva nel fatto che entrambe, erano contornati da una riga scura che li differenziava uno dall'altro. La riga era di circa un mm. La perfezione con cui era tracciata sembrava disegnata con una matita da mano d'uomo, ma non era però la mano d'uomo ad aver fatto ciò poiché era naturale. Il colore del contorno era in gradazione, sembrava scelto appositamente per quel tipo di pietra. Ero meravigliata. Dio mi stava mostrando la Sua mano mentre disegna, forma e colora.

Mi ricordai del sasso dai tre aspetti: cuore, goccia e babbuccia di neonato, che trovai nell'estate 2018, sull'isola. Il cuore e la goccia erano su un'unica facciata ma si differenziavano fra loro, poiché il cuore era del colore della sabbia, mentre la goccia era del colore della terra. La goccia era bordata da una riga nera che sembrava fatta da mano d'uomo per la precisione con cui era tracciata, evidenziando in tal modo la goccia e il cuore che si trovavano sulla stessa facciata della pietra. Il bordo che metteva in risalto la goccia, era largo circa 2 mm.

Sembrava tracciato con la punta di un laser per la precisione con cui era stato tracciato. Come poteva la natura contornare di nero la goccia per distinguerla dal cuore con quella precisione e dare un design alla pietra?

La parte posteriore della pietra era a forma di babbuccia, del colore della sabbia e un bordo nero, come fosse l'orlo di un calzino. Come poteva la natura colorare il bordo della pietra a forma di babbuccia e renderla simile a un calzino?

Mi chiedevo come potesse la natura fare tracciati sulla pietra con tale precisione per formare disegni che non lasciano spazio all'immaginazione senza una mente che dapprima pensa e poi progetta. Quella pietra sembrava creata appositamente per come era formata affinché, senza peccare di presunzione, potessi notare la presenza di Dio nel mio cammino, la Sua mano mentre forma, progetta e crea, disegni che catturano la mia attenzione.

Quando trovai la pietra a forma di cuore, babbuccia e goccia, non riuscii a notare quei dettagli che mi avrebbero condotta a comprendere che l'opera era un progetto di Dio, che l'aveva creata e posta ai miei piedi, affinché potessi notare la Sua presenza in ogni cosa. Mi ero fermata alla forma della pietra, ma per vedere Dio, avrei dovuto cercare in quei particolari

la Sua mano. Solo così potevo ricostruire come si fosse formata l'isola.
Poi trovai una pietra bianca a forma di cuore. Su di essa, era impressa una goccia dal colore della sabbia del deserto. La goccia era contornata da tratteggi del colore della ruggine, in gradazione al colore della goccia. I tratteggi che facevano da contorno alla goccia erano tracciati con una precisione tale da stupire.
Non sbordavano sul restante della pietra. Come poteva la natura tratteggiare la goccia con quella precisione senza sbordare? Non è di certo la pietra a conoscere i disegni (vedi foto).
La natura non ha la mente ma agisce come se l'avesse e questo a mio parere, mostra la presenza di Dio in ogni opera. Egli non si vede ma esiste e con la natura Si Manifesta. Maria è la mia guida spirituale. Attraverso i suoi messaggi, spesse volte ci invita a cercare nella natura Dio Creatore. Lei stessa ci dice dove trovarlo.
Dio è davanti a noi e dentro di noi. Siamo accerchiati dal Suo Amore e dalla Sua presenza senza saperlo tuttavia riconoscere poiché ci siamo allontanati troppo dal Suo modo di agire, per cui non siamo nella condizione di riconoscere la Sua presenza. La modernizzazione ci ha proiettati in un'altra dimensione, mentre io, mi ero avvicinata alla dimensione di Dio quando salii sulla croce. Mi ero staccata dai social, isolata dai miei idoli, vivevo di cose semplici e intanto crescevo verso di Lui.
Per completare la missione nell'arcipelago di Tavolara avrei dovuto vedere oltre all'oltre. Le pietre a forma di cuore, i fiori, l'edera a forma di cuore e il suo modo di comportarsi, le varie forme delle foglie, le conchiglie e pietre con tracciati che sembravano fatti appositamente per catturare la mia attenzione, non erano altro che i miei libri di scuola per la mia istruzione, affinché potessi conoscere l'agire di Dio e avvertirne la presenza in ogni cosa. Ciò mi avrebbe condotta dentro al mistero di Tavolara.
Egli si era manifestato, facendomi il dono di conoscere come avesse calcolato e progettato ogni cosa da Lui creata sulla terra. Nulla è un caso. Il caso è la conseguenza di Dio che opera nell'invisibile. Diviene poi visibile attraverso eventi atmosferici, anch'essi creati da Dio, necessari per rendere visibile l'opera da Lui generata nell'invisibile.
Noi stessi abbiamo subito questo passaggio. Non eravamo forse invisibili prima di divenire visibili?
In quei sassi, vidi Dio Creatore di ogni cosa che circonda la mia vita, compreso me stessa, ma in quei sassi c'era racchiuso un segreto ancora da scoprire. Dio, catturava la mia attenzione usando quei mezzi con il quale sapeva che avrei risposto alla sua chiamata.
Ero pronta per continuare il cammino intrapreso, sarebbe servita la convinzione che Dio fosse davanti a me e di come Egli pensa, progetta e crea ogni cosa che tocco.
Mi sembrava di vivere in un meraviglioso sogno, ma quel sogno era una realtà e io la stavo vivendo. Mentre Dio diventava grande, io diventavo piccola fino a scomparire, ma felice di

essere nel Suo palmo, abbandonata completamente a Lui, senza farmi contaminare dalle opere dell'uomo. Ero io e Dio. Cosa può esserci di più grande? Avevo raggiunto questa convinzione per cui potevo continuare il cammino intrapreso, lasciando che fosse Dio ad agire al momento giusto. Ciò avrebbe reso tutto più facile.
Ero sui banchi di una scuola che mi condusse a vedere oltre i miei limiti. Una scuola necessaria per entrare nel progetto di Dio sull'isola di Tavolara.
Chiudevo le mie giornate con la partecipazione alla S. Messa, nutrendo la mia anima.
Il giorno dopo ritornai sull'isola di Tavolara e come al solito mi fermai alla spiaggia di Tramontana. Raggiunsi poi la fine della spiaggia, precisamente il punto in cui c'erano le frane e i massi caduti dalla vetta dell'isola. Mi ero trovata così ai piedi del basamento su cui si trova il profilo di donna. Quella mattina però, posi la mia attenzione ai massi. Era come dovessi conoscere qualcosa. Il materiale con cui erano formati era lo stesso dei cuori di pietra trovati in precedenza. Erano formati da pietre bianche di pietre e calcare, legate dall'impasto marrone.
Mentre li osservavo, trovai alcune pietre a forma di cuore dello stesso materiale (vedi foto).
Quelle pietre dalla forma a cuore, sembravano create appositamente per attirare la mia attenzione. Nulla avviene per caso (vedi foto). Vidi poi un masso a forma di cuore, dello stesso materiale. Non era possibile, ma quel masso era davanti a me. Stava accadendo qualcosa di straordinario. Non era naturale ciò che stavo vivendo ma soprattutto ciò che avvertivo nel mio interiore. Osservai le pietre in ogni particolare, nel tentativo di capire cosa dovessi conoscere, ma non riuscivo. Allora chiesi aiuto a Dio, quando a un tratto, sentii nel mio interiore che avrei dovuto conoscere, cosa fosse quell'impasto marrone, la proprietà dei materiali con cui era formata l'isola e come si fossero legati assieme, affinché potessi dimostrare che l'intera isola, era nata per un progetto di Dio. Quelle pietre a forma di cuore erano il libro su cui studiare e avere la prova per divenire credibile (vedi foto).
Finalmente dopo giorni di interrogativi, compresi che avrei dovuto conoscere le proprietà dei materiali con cui era formata l'isola e cosa fosse l'impasto marrone. La chiave per divenire credibile era nell'impasto marrone, ma questo non lo potevo sapere. Mi recai presso l'ufficio informazioni dell'area marina protetta che si trova sull'isola nel cortile dei Bertoleoni. Presi alcune informazioni preziose e poi, acquistai un libro che parlava dei materiali di Tavolara, venendo a conoscenza che il calcare della dolomia, materiale con cui era in parte formata l'isola, possedeva poteri collanti. Non ebbi altre informazioni, allora iniziai a fare dei ragionamenti ascoltando la voce del cuore osservando l'isola senza sosta.
Avevo conosciuto tempo prima che l'isola era formata da tre strati di materiale di cui due, si erano formati precipitando sul basamento dell'isola in tempi diversi. Desiderai conoscere come fossero precipitati.

Il primo strato era il basamento in granito da cui è nata l'isola un tempo terra ferma e poi separata dai vari terremoti che hanno poi contribuito a formare le varie isole formando l'arcipelago di Tavolara.
Il secondo strato e il più antico, era la fanghiglia della dolomia e conglomerati.
Il terzo strato e il più recente, erano calcari bianchi di fossili, scheletri di animali acquatici e arenarie depositatesi sulla dolomia. Sembrava un panino imbottito, così pensai ironicamente.
Come feci sull'isola Piana, diedi importanza alla posizione in cui si trovava la dolomia, collante d'eccellenza.
Si trovava al centro, fra il basamento di granito e la vetta di calcare fossile, come fosse il formaggio del panino.
La fanghiglia di dolomia, era stata il collante che avrebbe legato a sè tutto ciò che vi era sotto e sopra. Essa era l'impasto marrone che teneva unito le pietre bianche dei sassi a forma di cuore che avevo trovato sulla spiaggia di Tramontana e dei massi caduti dalla vetta dell'isola.
I tempi con cui sono precipitati i materiali e la loro componente sono importanti poiché non casuali, ma desiderio di Dio per legare assieme i vari strati di materiale che hanno formato Tavolara nel modo ideale per consentire al profilo di donna di essere scritto in vetta e, essere notato anche in lontananza.
Non era un caso che l'isola fosse nel mare come l'ordine con cui si erano depositati i tre strati di materiale per formare l'isola.
Avrebbero potuto depositarsi sul basamento in modo contrario, per esempio: il calcare bianco di fossili sul basamento e infine la dolomia. Se ciò fosse accaduto come avrebbe potuto legarsi il calcare di fossili al basamento? Come ben sappiamo il calcare secca. Era necessario che la dolomia precipitasse per prima sul basamento e il calcare di fossili bianchi poi, legandosi a loro volta alla dolomia.
Per formare il profilo sulla vetta e mantenerlo visibile fino ai nostri tempi, sarebbe stato necessario il materiale di calcare fossile bianco, poiché sul calcare non cresce la vegetazione, a meno che, si trasporti la terra su di esso. Tutto sembrava calcolato ma non da mente umana.
In quel momento mi era stato svelato come Dio avesse pensato il Suo progetto e poi creato con i Suoi mezzi: acqua, roccia, calcari e vento.
La dolomia teneva legato assieme i vari materiali dando a essi la consistenza necessaria per resistere a tutti i tipi di venti che colpiscono l'isola mentre scrivevano su di essa il profilo di donna. Ciò mi ricordava l'edera a forma di cuore. Le foglie erano state legate ai rami dai due fili che nascono sul picciolo per non essere strappate dal soffio dei vari venti che le colpiscono.
Dio ha fatto lo stesso con l'isola di Tavolara mentre la formava. Ha creato le condizioni per resistere a ogni condizione climatica mentre creava il Suo progetto. Lo ha poi custodito dai

pericoli di decomposizione attraverso il cappello di nuvola affinché rimanesse in vita fino ai nostri tempi. Mi sentii così vicina a Dio da non riuscire a gestire l'emozione e piansi ma di gioia. Vedevo come con Amore aveva pensato a ogni cosa per venire in nostro aiuto, manifestandosi in tal modo, nel tentativo di creare una relazione con noi, ma è necessaria la nostra collaborazione (vedi foto).
La dolomia era una fanghiglia. Una volta venuta all'aria si era poi solidificata. Infatti vi sono tracce della colata su tutte le pareti coinvolte per cui l'impasto con i vari materiali è avvenuto per forza nelle acque del mare (vedi foto). Ero riuscita a comprendere cosa dovessi conoscere dopo un lungo soggiorno su Tavolara. Vi assicuro che non fu facile.
Premetto non sono nessuno. A mio parere e da ciò che ho potuto notare, l'isola di Tavolara probabilmente non si era formata per uno scontro di placche staccatesi dal fondale marino a causa dei terremoti come dicono alcuni del luogo. Si era formata in tal modo per un progetto di Dio, che l'aveva plasmata nelle acque del mare con il materiale adatto per resistere nei secoli, scrivendo sul calcare il Suo progetto per i nostri tempi. Un progetto le cui caratteristiche avrebbero dovuto poi catturare la nostra attenzione.
Dio mi aveva mostrato con le conchiglie come modellava il calcare ma anche la loro friabilità quando perdono di consistenza.
Le acque, si erano poi ritirate nei tempi nell'era glaciale, portando alla luce l'intera isola sarda, tra cui l'isola di Tavolara, caratterizzata dai suoi calcari, che possiamo trovare in modo diverso nel golfo di Orosei e Capo Figari e al centro della Sardegna, ma su cui non si posa il cappello di nuvola quando soffia lo scirocco. Il cappello si posa solo su Tavolara.
Davanti alla parete di calcare, consumata dal soffio del vento di scirocco, l'unico a colpirla nel centro, si trova l'isola di Molara, con i suoi 3 km quadrati e 157 mt di altezza, nei pressi si trova anche l'isola di Molarotto. Queste due isole, sono formate dallo stesso materiale del basamento di Tavolara: granito. Su di esse non vi è traccia di calcare. Come si spiega il fatto che non siano state coinvolte dalle placche di calcare?
La parete di Tavolara interessata dal calcare è lunga 6 km e alta 595 mt. Le placche avrebbero dovuto essere di quella dimensione. Per sovrapporsi al basamento e raggiungere quell'altezza, sarebbe servita una potenza indescrivibile e lo spazio per farlo. L'isola di Molara e Molarotto si trovano davanti a questa parete, avrebbero potuto formare un ostacolo alle placche oltre a esserne investite, cosa non accaduta poiché non vi è traccia di calcare su di esse (vedi foto).
L'isola di Tavolara a mio parere, è frutto di un progetto di Dio e ben pensato per come si era formata. Andava vista con gli occhi della fede, abbandonando i poteri e nella veste di uomo semplice. Per entrare nel regno di Dio è necessario divenire bambini così disse Gesù. Ciò non significa giocare con le bambole e soldatini, ma bensì diventare semplici (vedi foto).
L'impasto marrone che teneva legato quei sassolini bianchi nelle pietre a forma di cuore, non

era altro che la dolomia e un invito a osservare come Dio avesse legato assieme i vari calcari per formare l'isola, scrivendo su di essa il suo progetto.
Il tempo per svelarlo era adesso. Vivevo delle emozioni delle opere di Dio, senza cercarle.
Mi resi conto che era grande il progetto di Dio su quest'isola.
Continuai a frequentarla. Sentivo di essere in cammino verso qualcosa di grande e che dovevo approfondire. Sarebbe servito tempo. Dovetti rifare l'abbonamento più volte.
Mi era stato svelato, la funzione del cappello su Tavolara e come si fosse formata l'isola partendo dalle fondamenta da cui era nata, mentre io, giustamente, ero partita da ciò che avevo notato sulla vetta attratta dal cappello di nuvola, ma Dio mi condusse a vedere l'anima del Suo progetto e come lo avesse personalizzato, mettendo in evidenza quei dettagli rimasti nascosti. Avrei dovuto divenire credibile e per farlo era necessario avere quelle prove che lo avrebbero confermato. Dio mi stava accompagnando a quelle prove ma non potevo saperlo.
Dalla spiaggia di tramontana nella condizione di luce ideale, potevo osservare il profilo di donna senza lasciare spazio all'immaginazione, ma desideravo capire il motivo per cui si vedesse bene solo in determinate ore del giorno.
Volevo capire cosa fossero quelle ombre che impedivano di notarlo nella sua pienezza anche quando il sole non lo illumina.
Lo osservai finché un giorno, mi accorsi che la cresta su cui si trova il profilo è parte della parete di calcare fossile consumata. La cresta era scoscesa, come stesse per precipitare verso il mare (vedi foto).
Cercai di capire come potesse non precipitare.
La dolomia si era depositata sul basamento dell'isola, attualmente ricoperto dal bosco dalla forma di pancia. Si era depositata in forma ristretta rispetto all'ampiezza dello stesso, formando un piano rialzato, come fosse un gradino sul basamento. In tal modo si era formato un piatto d'appoggio su cui, si era depositato poi, il calcare bianco di fossili, formando a sua volta un altro piano, sul piatto della dolomia.
Il calcare fossile era precipitato su di esso in forma ridotta, sufficiente per formare una cresta sulla vetta che ha dato origine al profilo di donna. In tal modo sarebbe rimasto visibile (vedi foto). Con mia sorpresa vidi che la cresta di calcare fossile bianco si era appoggiata sul piatto della dolomia a modo di piramide, formando dei pilastri naturali che l'avrebbero poi sostenuta (vedi foto).
Naso, sotto naso e mento del profilo di donna, erano sostenuti da questi pilatri. Visti al mattino, formano ombre al profilo per cui non lo si nota nella sua pienezza (vedi foto).
Oltre al fatto che al mattino il calcare lo si veda di colore grigio scuro, erano anche i pilastri a non permettere al profilo di essere notato.
La luce del sole durante le ore pomeridiane, dalle ore 15 alle ore 17 del mese di luglio, elimina

i pilastri e la cresta di calcare diviene uniforme. Ogni ombra sul profilo scompare, per cui il profilo lo si può notare nella sua pienezza, senza dare spazio all'immaginazione. Tutto era decisamente meraviglioso.
Se il cielo è nuvoloso il profilo lo si nota poiché i pilastri non formano quelle ombre che lo nascondono.
Tutto sembrava calcolato, studiato e progettato ma non da mente umana. Ogni cosa svolgeva la sua funzione e tutto aveva una logica e ben studiata (vedi foto).
Il mio soggiorno sull'isola era ricco di emozioni che mai avrei pensato di vivere nella mia vita, poiché non sono né scienziato né geologa.
Ma poi, posi il mio sguardo sul taglio a forma di V sulla cresta. Quel taglio mi aveva permesso di individuare il profilo sulla vetta attraverso i sassi trovati a Medjugorje, creando un collegamento fra i due luoghi.
All'epoca non sapevo che quei sassi erano una mappa per individuare il progetto di Dio su questa parete. Non avrei potuto individuarlo senza un aiuto poiché l'isola come avete potuto vedere dalle foto, ha tante facce. Il taglio a forma di V nella cresta di calcare, associato alla cavità formatasi dietro il collo del profilo, erano necessari per consentire a esso, di godere di un'intera parte per sè. In tal modo il profilo si era formato senza dare spazio all'immaginazione, godendo di una parete per sè.
Tutto ciò mette in evidenza che l'opera è di origine divina poiché nulla si forma da solo.
Mentre Dio si manifestava attraverso il Suo progetto, io diventavo piccola fino a entrare nel Suo cuore (vedi foto).
Feci un riassunto: l'intera isola si era formata con materiali idonei per formare il profilo sulla vetta e rimanere visibile fino ai nostri tempi. L'isola si trova nel mare per desiderio di Dio, potendo in tal modo scolpire il profilo di donna con i veri venti e conservarlo, manifestandosi in tal modo a tutta l'umanità, ma c'era un pericolo. Il calcare secca col sole, perde di consistenza e i vari venti che colpiscono l'intera l'isola lo levano, portandolo via parte della stessa, in particolare la parete coinvolta dal calcare fossile bianco rivolta verso Molara, come si evince dalla veduta satellitare. Il profilo di donna era la cima di questa parete, per cui a rischio di decomposizione.
Il calcare necessitava di essere bagnato per non perdere la completa resistenza, tutelando l'isola e il profilo. Per cui, Dio creò le condizioni ideali per essere bagnato, comandando alle nuvole ancora prima che soffi lo scirocco, l'unico a colpire la parete coinvolta dal calcare, di posarsi sulla vetta. Esse arrivano in fila, formando un cappello di nuvola, che mantiene umido il calcare durante il soffio dello scirocco, conserva in tal modo il Suo progetto.
Il basamento detto "solco di battente" invece, gode dell'umidità salina che risale dal mare e delle onde che si abbattono su di esso per cui si è conservato come in origine.

Il cappello si forma solo sulla vetta, ma a volte può coprire metà dell'isola. Questo dipende dalla potenza con cui soffierà lo scirocco. La volumetria del cappello varia in base alla potenza del soffio.
Il profilo di donna sostanzialmente è parte della vetta rivestita dal calcare e consumata dallo scirocco rivolta verso l'isola di Molara, ma il profilo, si nota osservando la parete opposta, quella rivolta verso Porto San Paolo e l'isola Piana, formando un quadro perfetto che ricostruisce cosa fosse accaduto in questo arcipelago (vedi foto).
Lo scirocco è l'unico vento a colpire la parete coinvolta dal calcare. Con altri venti, il cappello non si forma, poiché essi, non colpiscono codesta parete, sulla quale si trova il profilo di donna. Ciò potrebbe confermare che l'azione è di origine divina poiché solo Dio conosce la parete da proteggere e ne crea le condizioni perché ciò avvenga. Il vento di scirocco non può conoscere la parete che colpirà, come le nuvole non conoscono che al suo arrivo devono formare un cappello su Tavolara. Solo Dio conosce ciò.
Per gli isolani, quando Tavolara mette il cappello annuncia la pioggia. Può accadere, ma per la maggior parte delle volte, la pioggia non arriva.
Le nuvole arrivano a cielo sereno al solo soffio dello scirocco, liberano poi l'isola una volta cessato. Ciò avviene indipendentemente dalle condizioni climatiche.
Quando soffia il maestrale o altri venti che non colpiscono la parete coinvolta dal calcare fossile, il cappello non si forma. Non possiamo parlare di fenomeni elettrostatici, poiché la forma del cappello è sempre la stessa a ogni evento, mentre i fenomeni elettrostatici cambiano forme così mi dissero scienziati a cui mi ero rivolta. Infatti il cielo è nuvoloso, non soffia lo scirocco e il cappello non si è formato (vedi foto).
L'isola è lunga 6 km, ma il progetto è concentrato solo esclusivamente sulla cresta arrotondata come fosse una mezzaluna e rivolta verso Porto San Paolo e l'isola Piana, dove Maria, Maddalena, Marta e Lazzaro, gli apostoli Pietro e Paolo, toccarono la terra lasciando la loro impronta, venendo in aiuto anche nel nostro viaggio di vita in questi tempi.
Questo è un mio parere personale, frutto del sogno che feci mentre transitavo davanti alle isole, delle testimonianze raccolte, al mio vissuto in questo cammino e al dipinto nella cappella di Maria Maddalena che si trova nella Basilica di San Francesco a Assisi, il Santo a cui sono stata affidata in un tragico giorno.
Dio sapeva che avremmo avuto bisogno di un segno molto forte in questi tempi per liberare la nostra cecità e impedire in tal modo l'autodistruzione dell'uomo e del pianeta per cui ha preparato un progetto decisamente grande. Ero chiamata a portarlo alla luce, ma la mia credibilità era ancora acerba. Per divenire credibile necessitavo di quelle prove che mi avrebbero aiutata a esserlo per cui, il mio cammino non era terminato in tal modo. L'incredibile era ancora dietro l'angolo.

La chiamata verso la vetta. Una parete a forma di cuore. Ciò che era rimasto nascosto mi venne svelato. Vivere l'incredibile

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 846 a pag. 851)

Ero pronta per vivere quelle cose forti che avrebbero potuto sconvolgermi se non preparata. Non si sarebbe trattato solo di pietre a forma di cuore, si trattava di cose più grandi. La mia relazione con Dio venne certificata.

Giorno dopo giorno, il mio amore per Lui cresceva, mentre sui banchi della sua scuola, imparavo a conoscere a pezzi i suoi progetti poiché sarebbe stato difficile comprenderli assieme.

Mi trovavo sulla spiaggia dello Spalmatore. Era un pomeriggio come tanti, quando accadde qualcosa di veramente inaspettato. All'improvviso si alzò il vento e dovetti rinforzare il mio ombrellone. L'avrei fatto legando il filo dell'ombrellone a un sasso. Ne trovai uno proprio vicino a me. Dopo averlo usato, mi sedetti e mentre leggevo il manoscritto del libro avvertii qualcosa che mi invitò a osservare quel sasso usato per legare l'ombrellone.

La sua forma era un piede con le cinque dita. Mi sembrava di vaneggiare ma come negare l'evidenza. Lo confrontai col mio piede. Era della stessa misura, il 37. Non era uno scherzo. Il 37 era anche il numero degli anni del mio Roberto, quando fece ritorno alla casa del Padre. Era come se stesse camminando al mio fianco (vedi foto). Il piede in pietra avrebbe significato un'orma importante vicino alle mie. Non sapevo se ridere o piangere. Credevo che Roberto fosse nella sua luce, perché era ancora al mio fianco! Ero ignara della grandezza che ci sarebbe stata dietro questa orma e del messaggio che custodiva. Avrei dovuto comprenderlo non appena completato. Gesù, lo stava costruendo. Era Lui che camminava al mio fianco ma non potevo di certo saperlo. Poco dopo aver trovato il sasso a forma di piede, trovai un cuore di pietra (vedi foto). Mi sembrava di tornare sui banchi di scuola, non capivo cosa dovessi comprendere. Non era facile, soprattutto serve saper discernere quando si vivono certi avvenimenti. Ammetto: sentire Roberto vicino, rafforza il mio cammino che sola, molto probabilmente, sarebbe difficile fare, anche se, dietro Roberto, sono consapevole che c'è la mano di Dio che cattura la mia attenzione. Quel giorno si concluse senza comprendere cosa significassero le pietre a forma di piede e cuore.

Il giorno seguente ritornai sull'isola. Ero appena sbarcata e mentre stavo percorrendo la banchina di attracco, vidi nell'acqua, un sasso bianco con impresso una grande croce del colore della terra cotta. Entrai nell'acqua e lo raccolsi. Toccai la croce. Ebbi un attimo di

timore. La croce non si era formata col materiale della pietra. Era fatta da Qualcuno che l'aveva tracciata per quel momento in cui la vidi. Sembrava sangue. Presi un attimo di paura ma poi dissi: "Da quando una croce fa paura". Chiunque avesse disegnato quella croce, quel sasso era destinato a me per il modo in cui lo vidi. Proprio come il cuore di vetro con la R. Qualcuno aveva gettato in mare una bottiglietta di vetro. Molto probabilmente si era rotta e un frammento aveva la lettera R, l'acqua, l'aveva poi levigato formando uno pseudo cuore che è giunto a me attraverso persone di Torino. A Dio, nulla è impossibile.

Mentre stavo mettendo nella mia borsa il sasso con la croce e con delicatezza per non cancellarla, trovai un cuore dagli stessi colori del sasso con la croce, ma questo non era stato dipinto. Erano i colori naturale della pietra, e solo Dio conosce come tingerle. Era come se fossero due pietre abbinate formando una coppia (vedi foto). Credevo fosse uno scherzo, ma non lo era. Quando raccolsi il cuore, guardai se fosse caduto per terra a qualcuno e vidi a tal modo un uomo. Mi sembrava di conoscerlo ma non riuscii subito a comprenderlo. Mi avvicinai alla statua della Madonna che si trova nel cortile di Tonino Bertoleoni, re di Tavolara. Feci alcune preghiere, quando mi accorsi che vicino a me stava camminando quell'uomo con la moglie. Lo riconobbi, grazie a persone che lo chiamarono per nome, per cui gli dissi: "Mi ricordava qualcuno ma non riuscivo a comprenderlo". Era un noto personaggio televisivo e di grande comunicazione. Sorridendo ci siamo poi salutati. Trascorsi la giornata pensando a cosa avrebbe potuto rappresentare il sasso con la croce e il cuore dagli stessi colori ma non riuscii a trovare il senso.

Il giorno dopo, tornai sull'isola, ero appena sbarcata e come il giorno prima, proprio nello stesso punto in cui trovai il sasso a forma di cuore e quello con la croce, rividi quell'uomo assieme alla moglie. Era come se ci fossimo dati appuntamento, ma questa volta mi fermai a conversare con loro. Mi ritrovai senza averlo cercato a trascorrere la mattinata assieme in spiaggia e a parlare della nostra conversione. Collegai il sasso con la croce e il cuore trovati il giorno prima a loro, in particolare lui. Il cuore e il sasso con la Croce erano vicini al punto in cui ci siamo conosciuti, soprattutto quello a cuore che me lo fece notare.

Pensai che Gesù m'avesse indicato, colui che avrebbe avuto la capacità di continuare il Suo progetto a Tavolara dopo di me. La persona in questione si era convertita da soli quattro anni. Anche lui come me, era affascinato dell'isola di Tavolara, infatti vi stava soggiornando. Allora gli diedi il mio primo libro, certa che se fosse stato un incontro voluto da Dio, l'avrebbe anche condotto. Affidai a Lui questa nuova amicizia di cui non conosco il seguito.

Dopo esserci salutati proseguì sulla spiaggia e trovai un punto per sedermi. Ero serena ma pensavo a cosa stesse accadendo nella mia vita, a come era cambiata, quando avvertii forte dentro di me qualcosa che mi spinse a osservare il punto in cui era stata collocata la tanta sofferta Croce sulla vetta.

Era come se mi fosse ordinato. Osservai quel punto fino a desiderare di avvicinarmi a esso, partendo da qualche sentiero che dava verso la cima. Quel desiderio era una chiamata. Adesso sono in grado di riconoscerla. Sapevo di avere un piede fragile, ma ci andai. Senza conoscere la via intrapresa, mi avventurai, seguendo la costa, ignara che sarei giunta a punta la Mandria. Venni a conoscenza poi del nome del luogo raggiunto tramite amici.
Mentre camminavo recitai la preghiera della coroncina della Misericordia, osservando il profilo di donna per orientare il mio cammino, ad un certo punto, il profilo scomparve. Si aprì la visuale sul punto in cui era stata collocata la tanto sofferta Croce. Mi stavo avvicinando a quel punto con la sola forza che avvertivo nel cuore, come se fossi guidata. Cercavo di vedere la Croce ma troppo piccola per essere vista da lontano. Mentre osservavo ciò, accadde l'incredibile. Trovai un piccolo cuoricino bianco di pietra ai miei piedi.
Lo raccolsi e come mio solito scattai una foto, quando con ancora il cuore tra le mani e mentre scattavo la foto, mi accorsi che la parete che faceva da sfondo era a forma di cuore. Continuai il cammino notando quella forma per accertarmi che fosse vero quello che stavo vedendo. Camminai fino a che scomparve l'intera cresta dell'isola e rimase solo la parete a forma di un cuore perfetto. Non potevo credere ai miei occhi. Si trovava proprio vicino alla Croce collocata anni prima e nella sofferenza. Mi scoppiava il cuore per l'emozione che provai nel vedere la parete proprio vicino alla Croce. Il punto per porla, mi era stato indicato da Dio, quando salii sull'isola a Punta Cannone la mia prima volta, facendomi trovare il sasso a forma dell'isola con la croce. Essa si raggiunge passando proprio dalla Via degli Angeli, un sentiero naturale. Mi scoppiava il cuore per la gioia. La parete a forma di cuore era proprio al fianco della Croce.
Il profilo di donna si trova sulla stessa linea. Giuliano aveva chiamato quel sentiero naturale per raggiungere la Croce, la via degli Angeli. Ciò era accaduto anni prima e senza conoscere questa storia. Il cuore è l'amore e l'amore è Dio che con la pietra mi aiutava a comprendere il Suo disegno (vedi foto). Il profilo di donna, la Croce portata da Bodo Abel, il 2 ottobre 1978, ricorrenza degli angeli e compleanno della mia mamma e la parete a forma di cuore. Pensai che molto probabilmente Gesù mi stesse aiutando a comprendere che Maria era stata portata via da Lui e gli angeli in questo arcipelago. Dio ne avrebbe scolpito il suo volto facendo avverare la profezia di Gesù ai nostri tempi. Solo Dio conosce il futuro degli uomini e prepara disegni che lo aiuteranno nel momento del bisogno. Come poteva Gesù annunciare una profezia 2000 anni fa e poi compiersi in questi tempi se non avesse conosciuto anteprima cosa sarebbe accaduto poi? Nulla è impossibile a Dio. Gesù a mio parere personale, lo stava indicando avendomi fatto trovare la parete a forma di cuore, vicino alla Croce portata in quel punto dietro Sua indicazione, quando mi fece trovare il sasso a forma dell'isola con la Croce, indicando la via degli Angeli come punto per raggiungerla.

A un tratto pensai al sasso a forma di piede che rappresentava il mio poiché della stessa misura, il sasso con la croce, trovato nel mare appena sbarcata sull'isola, la pietra a forma di cuore degli stessi colori, come fosse un abbinamento. Il sasso con la croce mi era stato fatto trovare nell'acqua "Acqua e roccia": Gesù. Compresi in quel momento il messaggio che aveva costruito con la pietra. Significava: "Vai verso la croce e trova la parete a forma di cuore". Infatti la parete a cuore era vicino alla Croce. Gesù aveva costruito un messaggio con la pietra per parlarmi. Io non potevo di certo sapere che vicino alla Croce era nascosta una parete a forma di cuore. Non la si nota dalla spiaggia.
Mi scoppiava il cuore per l'emozione poiché nonostante viva da anni questi eventi ancora sono incredula, sarebbe come dire "sto parlando con Gesù attraverso la pietra" ma chi mi crederebbe dal momento che ci siamo persi nelle cose del mondo mentre il mondo, lo ha creato Dio senza frequentare l'università? In un'era come la nostra dire ciò è come tornare ai tempi di Maria, quando non ancora sposa di Giuseppe disse: "Aspetto un figlio per opera dello Spirito Santo" e Giuseppe invece di ripudiarla la sposò dietro suggerimento di un angelo che lo rassicurò. Oppure Maddalena, quando annunciò che Gesù era risorto. Seguire Dio non è facile poi vivere sulla terra. Conosco l'agire dei demoni e adesso sono a conoscenza che siamo noi.
Vedrò gente deridermi, insultarmi, accusarmi ma poco importa. Ho conosciuto Gesù e Maria già da qui e Dio, Creatore e Padre e ciò mi basta per vivere. "Grande è la ricompensa nei cieli per chi verrà insultato a causa del Mio nome" così disse Gesù.
Dopo aver vissuto l'ennesima emozione, con un cuore colmo di gioia per ciò che stavo vivendo, scesi da Punta la Mandria, guardai dalla spiaggia dello Spalmatore e di Tramontana la cresta su cui si trova il cuore e la Croce, nel tentativo di capire il motivo per cui, non avessi notato la parete a cuore dalla spiaggia. Vidi in quel punto un cuore, ma non era ben definito, mancava la parte in alto a sinistra, mentre io avevo visto una parete a cuore perfetta quando mi ero trovata ai suoi piedi (vedi foto).
Com'era possibile! Ritornai a punta la Mandria. Fortunatamente il cammino per raggiungere la punta è molto semplice e può farlo chiunque ma serve mettere in protezione il camminamento (vedi foto).
Raggiunsi il punto in cui avevo notato la parete a forma di cuore. La sagoma era di un cuore perfetto. Il cuore imperfetto che avevo visto dalla spiaggia, scompariva al suo interno, come fossero un cuore dentro un altro cuore. La parete a cuore perfetto non si notava dalla spiaggia, se non le due onde che formano la sagoma del cuore a causa del piatto della dolomia che finisce davanti, perciò la nasconde creando un'altra forma a cuore: quella imperfetta che si nota anche dalla spiaggia, mentre per vedere la parete a forma di cuore perfetto, è necessario salire sull'isola, superare il piatto della dolomia, camminando verso punta la Mandria. A mia

sorpresa vidi che il punto su cui era stata collocata la Croce è simile alla punta di un naso maschile. Quel punto sembra un profilo d'uomo.
La stessa cosa era accaduta involontariamente sulla punta del naso del profilo di donna, scolpito sulla vetta, collocando su di esso, una statua della Madonna. Entrambe i profili hanno il loro simbolo, come se li rappresentassero, ma non volli andare oltre. Lascio il seguito a altri, semmai ci fosse (vedi foto).
Il punto per vedere la parete a forma di cuore perfetto, si raggiunge oltrepassando un pezzo di sabbia bianca, come fosse una piccola spiaggia fuori logica poiché sulla montagna, si prosegue poi fino a raggiungere un albero di ulivo. La parete a forma di cuore in vetta è ai piedi di questo albero. Non l'avevo notato prima. Ero meravigliata poiché ciò mi ricordava Gesù. Pregò nell'orto degli ulivi prima di essere condannato a morte, dai sacerdoti e dal popolo, poiché non avevano riconosciuto in Lui la Verità e ciò sta accadendo anche oggi. Ripetiamo le stesse cose ma in versione dei tempi. Gesù passa ma non si è nella condizione di riconoscerlo (vedi foto). La croce è l'amore di Gesù che rinasce e io ero rinata con Lui. Grazie alla Croce, m'ero salvata dall'inferno che aveva aperto le sue porte per accogliere il mio arrivo se avessi portato a termine il mio suicidio. La mia anima all'epoca, era nella condizione di entrarci. Il frutto della sofferenza per collocare quella croce era la gioia nel vedere poi quella parete a forma di cuore al suo fianco. Avevo rischiato di essere scambiata per una folle nel raccontare il motivo per cui insistevo per portare una croce su Tavolara. Non era stato facile dover dire che Dio voleva una croce su Tavolara, attraverso un sasso e, eventi di origine non terrena in tempi come i nostri, per cui lascio a voi immaginare i commenti verso di me. Il frutto però era la gioia per non aver ascoltato i commenti negativi e per aver perseverato senza badare a me stessa.
I primi nomi a essere scritti sulla Croce furono proprio: Roberto, Serenella e Gabriella. Il mio nome era rimasto poiché il costruttore della Croce, Diego Zeni, che ringrazio di cuore, aveva una moglie di nome Gabriella, che morì all'improvviso il mese successivo alla realizzazione della Croce. Per cui, quando Giuliano e altri alpinisti posero la Croce, lasciarono scritto i nostri nomi. Era stato grazie alla morte dei nostri cari e dei segni ricevuti che eravamo riusciti a portare la Croce in vetta. Giuliano però non sapeva di essere in questo progetto. Ero prudente a parlare con lui, non volevo mi considerasse una folle, dopotutto non mi conosceva se non per qualche situazione insieme. Ma le sorprese non erano finite. Raggiunta Punta la Mandria, mi trovai davanti alla parete rivestita dal calcare di fossili bianchi e dolomia. Riconobbi ciò dal colore poiché mi era stato detto che la dolomia era la parte più scura della parete. C'erano evidenti tracce dell'impasto, prendendo in tal modo la conferma che le pietre a forma di cuore trovate sulla spiaggia di Tramontana, formate da varie pietre di calcare bianco, legate assieme dall' impasto marrone con impresso un cuore ma anche senza,

erano parte dell'isola. Quelle pietre non si erano formate in quel modo per una casualità ma per volere di Dio che con la pietra mi aiutava a vedere il Suo progetto nell'anima affinché diventassi credibile. Mi sentii dentro quel progetto come fosse un meraviglioso sogno, ma quel sogno era realtà perché la stavo vivendo. Potevo documentarlo (vedi foto).
Quando lasciai l'isola per tornare a casa, con mia sorpresa vidi la parete a forma di cuore anche dal mare, poiché quel giorno, soffiava un forte vento di maestrale e il battello per tornare sulla terra ferma fu costretto a cambiare direzione.
Dovette passare proprio davanti a punta la Mandria e con stupore vidi la parete a cuore perfetto prendere il centro di tutto. Non potete immaginare la gioia che provai in quel momento. Nulla avviene per caso. Dio mi stava indicando quei punti per notare il Suo progetto (vedi foto).
Come feci sull'isola Piana, notai poi la posizione in cui si trovavano tutte le opere realizzate da Dio sull'isola. Erano raggruppate sull'unica cresta a forma di arco, formatasi col materiale di calcare fossile. Quella parete a forma di arco, sembrava creata appositamente per un progetto unico al mondo, con il materiale adatto per rimanere visibile fino ai nostri tempi (vedi foto).
La mia storia era iniziata attraverso un piccolo cuore di pietra trovato sull'Isola Piana, davanti alla barca, al pesce e al cuore in pietra mentre portavo la mia croce per la perdita di Roberto e di tutto ciò che avevo costruito nella mia vita.
Gesù aveva iniziato a parlarmi davanti al progetto che avrei dovuto portare alla luce con un cuore di pietra e ora, si sarebbe completato davanti a una parete e forma di cuore vicino alla croce portata in vetta per sua richiesta.
Era Gesù l'Autore di questa storia fin dal suo inizio. Mi aveva presa nelle sue braccia e io credevo fossi in quelle di Roberto, ma Roberto era il mezzo per farmi camminare, scavalcare mare e monti con la forza del nostro amore, poiché di quello si tratta.
Il mio cuore stava scoppiando.
Quel sassolino a cuore che avevo trovato davanti al punto in cui vi era la parete a forma di cuore, non era altro che un invito a fermarmi per notare la parete. Questa era azione di Dio che quel pomeriggio, aveva deciso di svelare ciò che era ancora nascosto sull'isola, manifestandosi in tal modo.
Ero salita sull'isola senza meta spinta da un richiamo interiore che mi accompagnò sul sentiero da percorrere. Gesù mi stava accompagnando con ciò che avvertivo nel mio interiore. Raggiunsi poi la punta ma non oltre. Mi chiedevo con quale coraggio ci ero andata e da sola. Quando Dio chiama, tutto diventa possibile.
(Quel punto in cui si trova la Croce e la parete a forma di cuore è nella proprietà di Tonino Bertoleoni re di Tavolara mentre il profilo di donna si trova su un'altra proprietà. Dio aveva scelto il terreno assegnato alla famiglia Bertoleoni per essere ospitato.

Da anni ho smesso di vivere di illusioni. Vivo nella consapevolezza che solo nella verità si trovino libertà, salvezza e giustizia. Dal Vangelo secondo Luca. "Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio". Parola di Gesù. Matteo 22,21.
Le isole sono parte della Creazione di Dio. Sono un bene comune per noi e per chi verrà dopo di noi, per cui non ci sarebbero i presupposti per divenire proprietà esclusiva di qualcuno.
Semmai ci sono diritti per chi custodisce un'opera di Dio ai fini del bene comune, senza negarne l'accesso, affinché le future generazioni possano notare l'opera di Dio nello stato originale e goderne i benefici nel rispetto di chi verrà dopo di noi.
L'isola di Tavolara ha 125 milioni di anni così è stato stimato. Gli uomini moriranno e l'isola rimarrà a Dio che l'ha creata. Egli solo è il vero proprietario dell'isola. Un'isola non è la casa costruita dall'uomo. Quella si potrebbe dire di proprietà esclusiva, ma anche in questo caso non lo si potrebbe ancora dire per il semplice motivo, che la terra su cui poggia è creazione di Dio. Nulla è nostro, nemmeno i nostri capelli e la nostra stessa vita. Consegneremo a Dio tutto ciò. Le nostre case cadranno prima o poi, rimarrà solo il suolo. Noi siamo affittuari sulla terra: ci appropriamo e vantiamo delle opere di Dio ma non vogliamo riconoscere Dio. La loro infinita bellezza e ricchezza conduce l'uomo a desiderarle fino a possederle, a volte per uso personale. Nonostante l'appropriarsi della Creazione di Dio, ci sono persone che negano la Sua esistenza. Il motivo è semplice: l'uomo è dotato della coscienza e sa bene che riconoscere la presenza di Dio, significa avvertire il peso dell'azione impropria e dovergli rendere conto, per cui l'uomo, tende a disconoscere Dio. Questo avviene per non avvertire sulla coscienza il peso dell'azione impropria e godere del bene comune senza rimorsi di coscienza. Per alcuni, come nel caso di Tonino Bertoleoni, re di Tavolara che fece collocare anche la Madonna nel cortile in cui transitano i turisti, ringraziano Dio per ciò che gli è stato dato nonostante la sofferenza ricevuta per custodire l'isola che avrebbe potuto divenire per pochi. Quando ero accecata, non vedevo oltre. Dio non esisteva e questo mi faceva stare meglio poiché il richiamo di Dio che avvertivo nel mio interiore era ben supportato nel rinnegarLo. Usavo le opere di Dio per vivere ma non volevo sentire neppure il nome di Dio. Il nemico si era preso parte di me. Essendo lui riuscito a prendere potere su di me, all'udire il nome di Dio si adirava, di riflesso però ero io a farlo poiché lo avvertivo nel mio interiore. Il peccato mi aveva allontanata da Dio e avvicinata al nemico. Mi ero giocata l'eternità senza rendermene conto. Avrei dovuto imparare a gestire ciò che avvertivo nel mio interiore, ma all'epoca vivevo ignorando la vita spirituale e questo mi stava condannando alla peggior sorte.
Se fossi stata leale, avrei dovuto rinunciare alle opere di Dio, come respirare l'aria, bere acqua, nutrirmi dei frutti della terra, andare al mare, in montagna, ai laghi, a prendere il sole, a vedere le stelle, la luna, alba tramonto, poiché tutto ciò è opera di Dio, creata affinché il mio

corpo possa vivere sulla terra. Non avrebbe potuto diversamente. Nonostante vivessi delle Sue opere rinnegavo la Sua esistenza, ma per comodità.
In tal modo, riuscivo a non avvertire il peso sulla coscienza delle azioni illecite che avevo commesso mentre generavo il peccato. Ma prima o poi la verità si deve affrontare, poiché tutti dovremo rendere conto a Dio di ciò che siamo stati. La morte colpisce tutti. Quello è il giorno in cui la vanità dell'uomo scompare e rimane la verità della durata dell'eternità. Se Dio ci stesse dando un tempo per comprendere già qui le nostre debolezze? io non perderei l'occasione per beneficiarne e liberare l'anima da tutto ciò che potrebbe essere di ostacolo per godere la luce di Dio.
Da tempo, Egli stava cercando di realizzare un Suo progetto nella Sua isola per liberare gli uomini dalla cecità di questi tempi, essi sono vittime di un sistema che li ha condotti a giocarsi l'eternità. L'uomo stesso lo avrebbe impedito poiché predisposto all'ascolto del nemico che suggerisce nel nostro interiore le azioni che egli desidera per creare il suo impero sulla terra, per cui è necessario distruggere tutti quei simboli che ricordano la presenza di Dio e che Egli solo è il Creatore di tutte le cose visibili e invisibili che desideriamo possedere.
Per portare alla luce il progetto di Dio, ci voleva qualcuno che il nemico sapesse sconfiggerlo, ma con mezzi spirituali, poiché il nemico si combatte solo in tal modo e io, avevo conosciuto il modo. Dio aveva permesso che facessi l'esperienza del nemico, affinché venissi consapevole di questa presenza nella nostra vita. Ciò mi aveva condotta a prenderla sul serio. La lotta su quest'isola era evidente e molto forte.
Chi ha levato la Croce grande che il Tedesco Bodo Abel pose il 2 ottobre del 1978 su Punta Cannone, probabilmente aveva oltraggiato anche le statue della Madonna. Dio stava costruendo un Suo progetto nella Sua isola, ma il nemico lo avrebbe impedito in ogni modo usando l'uomo. Nonostante tutto, nessuno può impedire a Dio di porre progetti sulla terra che hanno il solo fine di salvare l'uomo. Semmai si allungano i tempi, ma credo neppure quelli poiché Dio ha già calcolato gli ostacoli.
Il tempo per svelare il progetto di Dio, che aveva realizzato Lui stesso, nella Sua isola, era adesso, ma sarebbe servito qualcuno che avrebbe custodito l'isola da possibili speculazioni e i Bertoleoni, furono chiamati per primi a farlo, a mio parere personale da Dio, per il semplice motivo che dovettero affrontare numerose battaglie per proteggere l'isola. A loro il mio grazie. L'arcipelago di Tavolara venne poi riconosciuto area marina protetta nel 1997 per cui in tempi recenti, godendo di una continua salvezza, nonostante vi sia instaurata anche la base nato.
Il progetto di Dio, è un quadro meraviglioso che visto col cappello di nuvola è unico al mondo. Dio ha una mente, non avrebbe potuto creare noi senza, come scendere sulla terra in Gesù senza dapprima aver pensato il progetto. Eravamo anime, poi gocce, oggi corpo

umano, uomini e donne che camminano nella casa di Dio, creata per accoglierci e farci vivere al meglio, ma un corpo umano necessitava di essere nutrito per vivere. Solo il Creatore della vita conosceva gli alimenti e le sostanze che avrebbero permesso al corpo umano di vivere e ciò ci è stato creato. Poniamoci una domanda. Il pomodoro contiene sostanze antiossidanti, il caco e le castagne contengono sostanze antinfluenzali ecc. ecc. chi conosceva le migliaia di sostanze di cui necessita il corpo umano per vivere e poi produrle dalla terra? Questo ci dice che siamo in un progetto di origine Divina, poiché nessuno si è fatto da solo, nessun umano ha generato il seme che ha poi nutrito il corpo umano. Nessuno di noi ha creato i propri reni e il proprio cuore e soffiato sul corpo umano la vita. Se fossimo frutto di cellule come alcuni dicono e come anch'io credevo così fosse, il cibo che alimenta il corpo umano per mantenerlo in vita è frutto di chi? il cibo che permette al corpo umano di vivere è frutto della mente di Dio che sapeva che un corpo umano avrebbe avuto bisogno di tante sostanze per vivere. Dio ha creato in un semino la materia che poi sarebbe diventata cibo per nutrirlo e solo Lui conosceva cosa sarebbe servito e come produrlo. La nostra alimentazione non è un caso e neppure una cellula frutto dell'uomo così alcuni mi hanno detto. L'uomo ha messo un seme nella terra e poi lo ha bagnato. Dio ha messo la materia nel seme, la luce e l'acqua per farlo divenire cibo. Tutto ha una logica che non può essere frutto di sole cellule ma bensì di qualcosa di estremamente grande e meraviglioso che si chiama Dio Creatore e Padre. Adoro sentirmi una sua figlia, frutto di un Suo progetto e non una cellula nell'aria e neppure frutto di un caso o genere. Sono definizioni povere, frutto della mente umana che non vede oltre sè stesso, ma noi siamo qualcosa di più grande. È meraviglioso sapere che ho un Padre Celeste che mi ama e nutre, mentre prima credevo di essere sola e che fossi io a procurarmi il cibo. Lavoravo per procurarmelo ma tutto proviene dalle mani di Dio. È meraviglioso sapere che quando necessito di conforto e di sostegno posso rivolgermi a Lui e vedere come Egli risponde a una figlia che confida in Lui.

L'uomo progetta un'auto. Dio ha progettato l'uomo e il cibo per farlo vivere. Tutto è frutto del calcolo di una mente, nulla potrebbe esistere senza. Siamo piccole gocce di Dio dotate della mente come lo è Lui, ma in misura diversa.

Il nostro apparato genitale è stato creato con la forma che consente all'uomo e alla donna di unirsi col fine di procreare, portando in tal modo il seme della vita che vi è nell'uomo nel grembo materno e ciò riproduce un'altra creatura umana, ma la materia che si trova nel seme non è opera nostra. Chi ha studiato la forma del corpo umano affinché l'uomo e la donna potessero unirsi e procreare? Forse le cellule hanno una mente? Le cellule non hanno la mente. Siamo stati pensati e frutto un progetto divino che ha fatto di un seme, un uomo e una donna. Diversamente non potremmo esistere. Se tutto ciò è stato fatto da Dio, per quale motivo, Egli non potrebbe manifestarsi o realizzare progetti sulla terra che richiamano

la nostra attenzione verso di Lui per orientare la nostra vita nella direzione che consente a noi di uscire dal baratro in siamo precipitati? Non è forse vero che necessitiamo di sostegno in questi tempi? Forse perché i progetti di Dio sono troppo grandi? Forse perché lo hanno descritto come un povero, un mendicante mentre Egli è ricchezza poiché tutto è Suo come la nostra vita? Forse perché abbiamo barche, case, piscine private, locali lussuosi, auto e tavole colme di cibo per la maggior parte industriale ricco di chimica invece di fibre e vitamine? Dal momento che il corpo umano non si è creato da solo e alimentato da solo, ciò significa che Qualcuno più grande di noi esiste, ed è talmente grande che diventa complicato riconoscerlo. Noi abbiamo un limite, Dio no.

Pone progetti sulla terra, catturando poi la nostra attenzione, invitandoci ad andare da Lui. Egli ci ha dato libero arbitrio. Non ci obbliga a seguirlo. Se ciò accadesse verrebbe meno la Sua Parola. Ciò però non toglie che non possa aiutarci a incontrarLo in modo diverso. Si Manifesta con progetti che ci indicano la via per incontrarci. Ci aspetta nei suoi progetti di salvezza. Siamo noi a dover andare da Lui, affinché Egli, comprenda che desideriamo lasciarci toccare da Maria e Gesù, per fare poi quell'incontro autentico che cambia la nostra vita, a sua volta il mondo, poiché esso si cambia con la conversione verso l'unico Dio Creatore. Se non potessimo andarci, è sufficiente aprirgli la porta del cuore dicendo: "Padre, voglio incontrarti, aiutami a conoscerti. Fai di me il capolavoro che avresti desiderato. Mi affido a Te". Dio è Amore e con Amore ci chiama nei suoi progetti. Non obbliga nessuno ad amarLo. Rispetta la nostra libertà.

Dio è ovunque ci sia un cuore predisposto ad accoglierLo, ma alcuni di noi, necessitano di essere toccati in modo diverso. Dio conosce i nostri cuori, i nostri bisogni e come agire.

Dio è libertà non obbligo. Nonostante siamo liberi, nulla vieta a Lui di aiutarci con progetti grandiosi, come a Fatima, Lourdes, Medjugorje e nell'arcipelago di Tavolara: dalla Madonna "Regina della Salvezza" sul monte Contros a Porto San Paolo, si prosegue sull'isola Piana, per proseguire poi a Tavolara. Da Tavolara alla chiesetta di Papa Ponziano sull'isola Molara, per seguire poi nella chiesa di Porto San Paolo. Un vero pellegrinaggio che nasce sul mare, interamente realizzato da Dio stesso con la pietra: "Acqua e roccia". Un progetto di Dio per la salvezza dell'uomo. Egli non ha bisogno del Suo progetto per sè stesso, siamo noi ad aver bisogno del Suo progetto. Si inizia dagli occhi, per poi lasciarsi accarezzare il cuore. Toglie il velo dai nostri occhi usando la pietra nel tentativo di guarire la nostra cecità. Si manifesta, rivela la Verità e svela ciò che era nascosto, annunciando il tempo in cui siamo: l'Apocalisse "Rivelazione e Manifestazione". Tavolara è visitata da persone che arrivano da tutte le parti del mondo con grandi imbarcazioni (vedi foto).

Dio ama tutti, ricchi e poveri, grandi e piccoli. Si manifesta a tutti, proprio come sta accadendo a Medjugorje. Egli desidera salvarci prima della fine della battaglia nella quale il

male sarà distrutto definitivamente, ma necessitiamo dello scudo della fede per combatterla. È affascinante sapere che nel meraviglioso mare blu di Tavolara, proprio sotto di essa, esiste un triangolo di pietra che porta a una luce meravigliosa. Quel punto è chiamato "Occhio di Dio" si trova nei pressi, Punta del Papa. Tavolara è qualcosa di grande e unico al mondo.
Se solo ci fermassimo un attimo a vedere oltre capiremmo che siamo in un meraviglioso progetto di Dio e che abbiamo un Padre Celeste che veglia su di noi. Oggi, ci richiama con progetti grandiosi poiché grande è il bisogno di essere aiutati. Siamo 7 miliardi di persone sulla terra. Per manifestarsi a tutti, Egli crea progetti grandi. Forse ci spaventa la loro grandezza ma è meglio spaventarci qui e riconoscere ciò che siamo godendo del beneficio del richiamo e dell'avvertimento, che spaventarci davanti a Lui o al nemico, perché anche di questo si tratta. Il nemico di Dio, sta distruggendo gli uomini e il creato, lo vediamo agire ogni giorno ma non siamo istruiti sul come respingerlo. Il nemico esiste ma io posso allontanarlo dalla mia vita. Dio mi ha dato i mezzi per farlo e li uso, poiché non c'è nulla di più terribile che vivere l'inferno già da qui, mentre Dio ha creato il necessario affinché potessi vivere il paradiso già da qui. Tocca a noi desiderare di conoscere come. Egli desidera solo la nostra felicità. L'infelicità è opera nostra poiché rifiutiamo Dio e la Sua educazione per come vivere il paradiso da qui e rimanere lontani dall'inferno. Dio ha posto fine alla mia stupidità di credere di essere io un dio. Egli esiste, semplicemente non conosciamo il Suo linguaggio.
La missione affidatami poteva dirsi completa. L'avevo svolta con amore e per generare amore. Potevo annunciarla.
Un progetto di Dio decisamente meraviglioso, in una terra di straordinaria bellezza: Sardegna, rimane per me l'Eden. Medjugorje: la fine del nostro Golgota per poi immergerci nell'amore di Gesù e Maria sul monte Tabor. Dio che si manifesta, svela ciò che era nascosto nei tempi da Lui stabiliti, rivelando l'Amore di Gesù e Maria. Colei che è sempre al fianco del Figlio.
"Io vi dico che se questi taceranno parleranno le pietre". Parola di Dio. Lc.19, 29-44.
I farisei avrebbero intimato a Gesù di zittire i suoi discepoli mentre Lo stavano lodando. Gesù, annunciò in quel contesto la profezia. Fa avverare la profezia in questi tempi di silenzio e confusione come segno della Sua presenza.
E anche questa estate la mia vita venne colmata da forti emozioni.
Tutto tornava, ogni dubbio veniva cancellato e la forza per portare questo progetto alla luce mi venne data quando guardai in lontananza il quadro su cui Dio l'aveva dipinto (vedi foto pag. 894-895-896-897).
Il mio viaggio continuava senza conoscere cosa avrei vissuto. Quello che accadde poi non lo avrei mai immaginato.

Una promessa d'amore. Un matrimonio sulla spiaggia

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 852 a pag. 855)

Da anni frequento l'isola di Tavolara, ma non ero mai stata sull'isola alla sera. Senza motivo alcuno, desiderai trascorrere una serata sull'isola ma non sapevo come. Venni a conoscenza che avrei potuto prenotando una cena. Allora mi recai al ristorante di Tonino re di Tavolara, per prenotare la cena per il sabato. Sarebbe stato il 6 luglio. La prima persona con cui parlai si chiamava Roberto. Era la prima volta che lo vedevo. Venni a conoscenza del nome poiché un suo collega lo aveva chiamato proprio mentre Roberto parlava con me. Roberto mi indicò la persona a cui rivolgermi ed era Loredana, la figlia di Tonino re di Tavolara. A malincuore, Loredana mi disse che il locale per quel giorno sarebbe stato prenotato.

Si sarebbe svolto un matrimonio. Sarebbe stato il mio sogno sposarmi in un'isola ma non condiviso, per cui era rimasto nel cassetto. Come avrei desiderato vedere quel matrimonio, ma purtroppo non potei vederlo.

Il mio Roberto conosceva questo mio desiderio ma non aveva potuto condividerlo per vari motivi. Aveva organizzato lui stesso il nostro matrimonio scegliendo la location. Non era stata una mia scelta ciò che avevo vissuto, seppur meraviglioso ciò che aveva organizzato, io avrei desiderato qualcosa di molto semplice, per esempio, un matrimonio sulla spiaggia, ma per Roberto ciò non sarebbe stato possibile per la carica professionale che egli rivestiva. Le sue conoscenze di certo avrebbero gradito la location scelta da Roberto. Quindi, mi recai sull'isola di Tavolara la domenica mattina del 7 luglio 2019. Il giorno dopo le nozze. Come al solito, mi sono recata davanti alla statua della Madonna che si trova nel cortile di Tonino Bertoleoni per fare una preghiera prima di iniziare la giornata, mi recai poi, alla spiaggia di Tramontana che si trova alle sue spalle.

Con mia sorpresa vidi le sedie e il gazebo in cui si erano celebrate le nozze la sera prima. Osservai a lungo quella scenografia semplice e meravigliosa. Le pareti alla location di questo matrimonio le aveva messe Dio: l'isola di Tavolara, Il profilo di donna sulla vetta, la Croce, la parete a forma di cuore, la spiaggia, il mare, la vegetazione floreale, il cielo, il sole, la luna e le stelle, ma soprattutto l'amore. Mi veniva da piangere nel vedere quella meravigliosa scenografia. Ero davanti al mio sogno rimasto nel cassetto. Allora mi allontanai. Mentre stavo per lasciare la spiaggia di Tramontana, vidi sulla riva del mare un cuore di pietra bianco. Nei pressi, ne trovai un altro e subito dopo un altro. Sembrava che qualcuno li mettesse per terra. Era come se fossero lì per me a consolarmi in quel momento in cui necessitavo di conforto. L'ultimo però era particolare. Aveva un doppio senso. Erano due piccoli sassi dalla

forma arrotondata dai colori diversi. Uno era bianco e l'altro grigio scuro. Erano incollati assieme dalla dolomia. In tal modo si era formato un cuore a doppio senso. Se rivolto su un lato, rappresentava una babbuccia di neonato. Visto da un lato e l'altro, rappresentava due babbucce poiché di colore diverso.
D'istinto pensai ai miei figli poiché alcuni giorni prima sulla stessa spiaggia, avevo trovato un cuore di pietra che visto su un lato rappresentava una babbuccia da neonato. Com'era possibile trovare babbucce di pietra di seguito? Cercai di dare interpretazione a quanto stavo vivendo. Sentii che i miei figli mi erano vicino nonostante tutto. Roberto era con loro.
Il cuore di pietra bianco lo avevo attribuito a lui (vedi foto).
Io non cerco pietre a forma di cuore o altro. Mai le ho cercate. Io cerco l'amore di Dio con la preghiera, se poi si manifesta con doni che richiamano i miei cari, mi rende ulteriormente felice. Se cercassi cuori o altro non potrei attribuire a Lui quei doni e ciò che sarebbe meraviglioso non lo sarebbe più. Io invece, desidero essere colta di sorpresa, poiché posso attribuire l'evento a qualcosa di meraviglioso che sta accadendo nella mia vita. Il cercare pietre a forma di cuore a ogni costo spezza l'emozione che poi si vive. Dio sa quando farmeli trovare.
Vi consiglio di non cercare nulla per forza. Ogni uomo ha la sua storia. Dio conosce i vostri bisogni e personalizza ciò che è per voi. Vivo serena senza la psicosi di trovare per forza cuori di pietra o altro e ciò mi premia poiché Dio sa bene che non cerco nulla. Lascio che sia Lui ad agire nella mia vita. "Non voi avete cercato Me, ma io ho scelto voi". Parola di Dio. Gv 15,9-17
In quell'attimo mi sentii inondare d'amore nei confronti della mia famiglia. Anche se in cielo, le nostre anime erano unite. L'amore che io e Roberto ci siamo dati ci aveva reso inseparabili poiché l'amore non ha fine ne limiti. Esso continuava grazie a Dio che aveva tenuto conto dell'unica cosa vera che avevamo: l'amore. Spinta da un attacco d'amore per quanto avessi compreso, con i sassi a cuore nelle mie mani, mi avvicinai al gazebo.
Mi ritrovai così inginocchiata nel gazebo degli sposi, sul tappetto con cui si era celebrato il matrimonio con rito religioso, sulla spiaggia di Tramontana. Davanti a me, il profilo di donna, la Croce e la parete a forma di cuore. Ero nel quadro del progetto di Dio. Sulla spiaggia c'ero solo io.
Il cassetto in cui avevo posto il mio sogno di sposarmi sulla spiaggia, si era aperto e ciò mi aveva colto di sorpresa. Ero nel mio sogno ma in un progetto d'amore più grande e con l'amore spirituale, quello che dura per l'Eternità poiché basato sulla roccia. Afferrai alcuni fiori rimasti per terra, erano i così detti: velo della sposa. Nelle mie mani avevo la corona del Rosaio. La mia fede nunziale e quella di Roberto era al dito della mia mano, assieme a quella con Gesù e i grani del Rosario.

Guardai al cielo e con un cuore colmo d'amore feci una promessa a Dio senza averla programmata. Tutto sgorgava naturalmente dal mio cuore e dissi: "Padre, sono qui, in ginocchio da Te. Ti chiedo perdono per averti escluso dal matrimonio con Roberto. Ti chiedo perdono per aver privato ai miei figli di vivere il dono della vita, ma ora, qui, in ginocchio, davanti al progetto a cui ci hai chiamati, ti chiedo di unirci a Te nel nome del Tuo Amore. Prometto di amarti e rispettarti per tutto il resto della mia vita, nella gioia e nel dolore, nella buona e cattiva sorte. Il giorno più bello della mia vita adesso, sarà quando potrò vedere il Tuo volto. Padre, non so vivere che del Tuo Amore. La missione che ci hai affidato credo sia giunta al suo termine, ma fa che ogni giorno possa sentire la Tua presenza vicino a me. Lanciami un sassolino e saprò che mi sei vicino. Grazie per aver salvato l'amore fra me e Roberto e per aver creato le condizioni per riprenderci. È meraviglioso il modo con cui lo hai fatto. Grazie per avermi amata anche quando non Ti cercavo".

Feci una promessa a Dio, con la gioia nel cuore che fu così forte da farmi scoppiare in un pianto, ma d'amore. Non mi servono atti per registrare il mio Amore a Dio. A Lui serve il mio cuore per unirlo al Suo, dalla durata dell'Eternità. Non cerco glorie terrene, quelle sono effimere, cerco glorie eterne. Sono venuta al mondo dall'invisibile cioè dall'eternità e a essa tornerò.

Desideravo un matrimonio sulla spiaggia e ciò è avvenuto spiritualmente, senza averlo organizzato. A siglarlo è l'Amore.

Il mio sogno si era avverato e mai avrei pensato che lo sposo potesse chiamarsi Gesù. Quel giorno rimarrà scolpito nel mio cuore per l'emozione che vissi. Era il 7 Luglio 2019.

Rimasi poi sulla spiaggia di Tramontana, pregai e ringraziai Dio per tutto ciò che mi era stato dato quando credevo che per me fosse la fine di tutto, invece, si era rivelato poi l'inizio per ritrovare tutto e scrivere un capitolo nuovo della mia vita.

Desiderai avere un ricordo di quel momento ma non c'era nessuno sulla spiaggia per farmi una ripresa fotografica. Rimasi su quella spiaggia, quando all'improvviso e mentre stavo per andarmene, vidi un uomo con un carrello. Avrebbe ritirato le sedie rimaste sulla spiaggia. Mi avvicinai e gentilmente gli chiesi se potesse scattarmi alcune foto. Le feci ripetendo la scenografia usata per la promessa che feci a Dio.

Ebbi così il ricordo di un giorno che rimarrà per me la data del mio matrimonio spirituale. L'unico a valere per sempre poiché non fatto con documenti, né con leggi umane, ma bensì con un cuore colmo d'amore che unito a Dio mi aveva proiettata in cielo per la gioia fino a donarmi a Lui.

Quella giornata rimarrà per me scritta nel mio cuore.

7 luglio 2019, mi sono donata a Dio nella gioia e nel dolore (vedi foto).

La richiesta esaudita.
La pietra a forma di cuore. La tempesta. Dio ascolta

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 856 a pag. 859)

L'indomani mi recai nuovamente alla spiaggia di Tramontana. Avevo vissuto momenti che rimarranno scritti per sempre nella mia anima e su quella spiaggia, come potevo non andarci. Prima però, mi fermai al bar Riss di Porto San Paolo come mia abitudine per fare la colazione. Mi ero seduta al banco, quando si sedette vicino a me una donna che non conoscevo appoggiando le chiavi della sua auto vicino alla mia tazza da thè. Erano così vicine da richiamare la mia attenzione. Vidi che la chiave era quella di un Audi, proprio come quella di Roberto. Sul portachiavi la donna aveva posto una sigla, la R con un angioletto. Sentivo che non era un caso. La donna avrebbe potuto appoggiare il portachiavi in modo diverso, oppure sul lato opposto della sua tazza, invece lo aveva appoggiato vicino alla mia tazza come avessi dovuto notarlo. Allora presi coraggio e chiesi alla donna cosa significasse la R e l'angelo. Disse che si chiamava Rosangela e che i suoi alunni gli avevano regalato quel portachiavi con la R e l'angelo. La sua auto era come quella di Roberto. Quel modello di auto, la Q7, era servita a imparare a vedere oltre, poiché dopo la morte di Roberto, trovavo quell'auto ovunque andassi, come un incubo senza fine. Un messaggio che avevo interpretato come se Roberto volesse indicare che tra noi non era finito nulla e che lui era ancora vivo, solamente non capivo come poteva esserlo. Ero lontana dal conoscere che avevo una vita spirituale dentro di me e che l'anima esiste. All'epoca, quell'auto fu per me un aprire gli occhi all'incredibile. Fu l'inizio di qualcosa di grande.

Cosa avrebbe potuto significare l'incontro con Rosangela? Presi del tempo per discendere.

Raggiunsi poi, l'isola di Tavolara e la spiaggia di Tramontana. Quando la vidi, mi lasciai prendere dall'emozione provata il giorno prima, quando mi ero donata a Dio nel gazebo degli sposi. A un tratto tutto apparve chiaro. L'incontro con Rosangela non era stata una casualità. Roberto mi era accanto come un angelo celeste mentre mi donavo a Dio. Lo sentivo forte nel mio cuore, come stesse parlandomi per l'intensità. Dio guarda all'amore non alla nostra burocrazia. Unisce nel nome dell'amore autentico, lo salva quando necessita di essere salvato. Diedi interpretazione all'incontro con Rosangela. Ciò mi aveva resa ulteriormente felice. Infondo, l'amore fra me e Roberto, era un folle amore, potevo interpretarlo nel modo che potesse vivere, perché di amore si tratta (vedi foto).

Poi mi stesi sulla spiaggia nella posizione che avrebbe permesso di osservare il profilo di donna, abbandonando il sentimentalismo. Dovevo continuare il mio cammino. Mentre

osservavo il profilo di donna, feci una richiesta a Dio: "Padre, sarebbe bello se potessi avere un cuore perfetto, realizzato col materiale con cui è formata l'isola, a conferma di ciò che ho narrato in questo libro. Mi vergogno per questa richiesta, ma sono umana, ho le mie debolezze. Non te lo chiedo per me, ma a prova del Tuo progetto, della nostra relazione e cammino insieme".

La cosa più difficile per me sarebbe stata portare alla luce il Suo progetto. I demoni si sarebbero scatenati, colmandomi di accuse, insulti e altro ancora, come solitamente fanno.

Feci quella richiesta come se cercassi conforto e rassicurazione. Temevo di vivere la sola condizione terrena una volta portato alla luce il Suo progetto. Avevo bisogno di sentire che Dio mi sarebbe sempre stato vicino. Quel giorno trovai alcune pietre a forma di cuore, con la caratteristica richiesta, ma non sarebbe bastato per reggere agli insulti a cui avrei dovuto incorrere. Mi accontentai (vedi foto). Forte di ciò che avessi vissuto su Tavolara, ci tornai ogni giorno per rivivere momenti indelebili che facevano della mia solitudine qualcosa di grande. Ogni giorno aveva la sua pietra a cuore e una storia da custodire.

Il 15 luglio 2019 però, accadde qualcosa d'inaspettato. Venni colta di sorpresa vivendo l'incredibile.

I tempi di Dio non sono come i nostri, ma quando interviene lascia segni indelebili.

Mi trovavo sulla spiaggia di Tramontana. Non so per quale motivo, ma non riuscivo a rilassarmi.

Allora feci un bagno. Nonostante ciò non avevo trovato pace. Allora uscii dall'acqua, presi la mia corona del rosario, e camminando sulla spiaggia, iniziai a pregare, senza rendermene conto camminai verso il basamento dell'isola. Ero ai piedi del profilo di donna, quando a un tratto del cammino, vidi sulla riva del mare un cuore grande. Credevo fosse il riflesso dell'acqua.

Mi avvicinai per verificare che fosse veramente un cuore di pietra. Era un cuore perfetto, formatosi con tanti piccoli sassolini bianchi come fossero calcare levigato, legati assieme attraverso l'impasto della dolomia, lo stesso dei cuori di pietra che mi avevano condotta a scoprire come si fosse formata l'isola.

Mi scoppiava il cuore per la gioia. Non potete immaginare cosa provai. Non potevo credere ai miei occhi ma quel cuore era lì, davanti a me e lo potevo toccare e tenere poiché opera di Dio, frutto della mia richiesta. Ero stata esaudita.

Avevo chiesto a Dio una pietra a forma di cuore che avesse confermato il contenuto di questo libro e la nostra relazione e ciò mi era stato dato.

La pietra era ancora nell'acqua, come se stesse a confermare quanto avevo compreso. L'isola era stata plasmata nell'acqua per volere di Dio e per un Suo progetto.

Acqua e roccia = Dio.

Quella pietra a forma di cuore sembrava creata appositamente per quel momento in cui la vidi. Al centro del cuore c'era un sasso bianco rotondo. Al fianco c'era una pietra a forma di petalo. Il sasso bianco lo chiamerò bocciolo, la pietra al fianco petalo, per essere riconosciuti fotograficamente (vedi foto).
Tra petalo e bocciolo vi erano 2 mm di distacco. Il petalo sembrava plasmato da una mano d'uomo. Era creato nel modo che potesse fare da contorno al bocciolo. Come fosse stato pongo da sagomare.
La distanza fra bocciolo e petalo sembrava calcolata per la precisione con cui si formata e a modo di curva. Riconobbi in quella pietra la mano di Dio che si manifesta con i suoi mezzi e con la natura.
Ero certa, quella pietra era un dono di Dio per me. Mi stava rassicurando della Sua presenza: che di certo non sarei stata sola ad affrontare i demoni una volta annunciata la profezia di Gesù e di come si sia avverata (vedi foto).
Per alcuni quella pietra sarà mistero della natura, per me quel mistero si chiama Dio poiché la natura non ha mente, non può fare calcoli e nemmeno esaudire richieste.
Giovanni 15, 16 "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda".
Matteo 21,22 "E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera lo otterrete". Lo avevo chiesto mentre pregavo. Mi ero sentita ascoltata, esaudita. Non potete immaginare l'emozione.
Con stupore e la gioia dei bambini, dissi: "Padre, mi sarebbe bastato un sassolino, ma questo è pesante, non riesco a portalo via". Un attimo di silenzio e poi dissi: "Me lo hai dato grande poiché grande è la Tua gioia per una figlia che torna a Te". Sono amata e ciò mi basta per vivere sola mentre attendo il grande giorno. Non potei però portare con me la pietra. La borsa da mare era piccola. Con forza, la tolsi dall'acqua e la posi lontana dalla riva del mare. Sarei tornata il giorno dopo a prenderla. Non trascorsi però tutta la giornata su quella spiaggia poiché non c'era vento e il caldo era decisamente insopportabile, per cui, mi recai alla spiaggia dello Spalmatore, era la più ventilata. Però, prima di lasciare l'isola, volli rivedere la pietra a cuore.
Senza motivo alcuno la spostai dalla spiaggia e la misi su di una piccola duna di terriccio nei pressi di una recinzione che limita l'accesso alla spiaggia.
La coprii con alcuni sassi tra cui, uno diverso dai soliti che avevo trovato nei pressi. Era realizzato con materiale calcareo di fossili bianchi e del calcare della dolomia con impresso un cuore dello stesso materiale (vedi foto).
Lo usai per coprire il cuore grande di pietra. Mi avrebbe facilitato nel riconoscere il punto in

cui era, quando sarei tornata a prenderla.
L'indomani però non potei andare sull'isola. Quel giorno perversava il maltempo, anche se in realtà il maltempo, lo considero un rigeneratore, che ripristina, pulisce, nutre la natura per poi consegnala all'uomo nella sua bellezza. È Dio che fa pulizia e rigenera. Tutto è finalizzato alla nostra vita e al nostro benessere. Il mare grosso e il vento, avevano impedito l'uscita al battello per cui non potei andare sull'isola a recuperare il sasso a cuore.
Ritornai sull'isola il giorno dopo la tempesta.
Mi recai subito alla spiaggia di Tramontana per vedere se ci fosse la mia pietra a forma di cuore che avevo nascosto. Quando vidi la spiaggia, rimasi col respiro sospeso per come era stata in parte distrutta. Mi sentivo male. L'assetto della spiaggia era stato modificato dalla forza delle onde del mare che aveva coperto la spiaggia di un'infinità di sassi e legnami compreso bancali di legno. Il mare aveva restituito al mittente il suo sporco. Il livello della spiaggia era mutato fino a coprire quelle dune su cui avevo messo la pietra e io non ero più in grado di capire dove avessi messo la pietra poiché c'erano sassi ovunque. Era rimasto sepolto (vedi foto).
Scoppiai a piangere.
Iniziai la ricerca della pietra con le lacrime che scendevano dal mio viso come un fiume in piena. Mentre cercavo la pietra spostando anche i legnami, trovai alcuni cuori di pietra ma non volli raccoglierli, volevo solo la mia pietra (vedi foto). Mi sentivo una bambina che faceva i capricci. Quello era il dono che mi era stato dato, lo rivolevo. Con le lacrime che scendevano sul viso, continuavo a cercare fra quelle macerie. Allora parlai a Gesù e dissi: "Era il mio sasso Signore, te lo avevo chiesto e Tu me lo hai dato, ma io ho rimandato ciò che avrei potuto fare subito e ora non c'è più. Fammelo trovare per favore". Ma poi mi resi conto del modo infantile che stavo usando col Signore. Allora dissi: "Se la pietra era veramente per me, Lui me la farà ritrovare, altrimenti non era per me". Credete che mi sia arresa così? Infatti non mi arresi. Mi stesi sulla spiaggia di Tramontana e ogni tanto andavo a vedere fra quelle macerie se la vedessi. Lo feci per tutta la giornata. Stranamente ero però serena. Nel pomeriggio verso le tre, recitai come mio solito la coroncina della Misericordia e pregai le orazioni di Santa Brigida, poi tornai a cercare la pietra. Nulla da fare. Mi chiamò al telefono l'amica Clelia. Raccontai cosa mi fosse accaduto. Gli mandai la foto della pietra a cuore. Clelia mi disse: "Spero che tu lo possa trovare. È bellissimo ma vedrai che se è per te lo ritroverai". Dopo la conversazione telefonica, continuai la ricerca. L' avrei cercata per l'ultima volta poiché sarei dovuta tornare a casa. Mentre spostavo quei legnami trovai una pietra a forma di cuore bianca, era perfetta. Nonostante ciò, non la raccolsi. La buttai come feci con gli altri sassi a cuore trovati nello stesso giorno mentre cercavo la mia pietra. Desideravo solo quella. Stavo facendo veramente i capricci. Feci qualche passo avanti ma poi tornai indietro

con la sola intenzione di fotografarlo, quando ad un tratto dissi: "Se questi cuori mi stessero indicando dove si trova la mia pietra a cuore?". Allora guardai vicino alla recinzione che era stata in parte abbattuta dalla forza del mare. Era rimasto gran poco di quella che era, quando vidi una piccola duna di terriccio. Su di essa vi erano alcuni sassi. Mi avvicinai e riconobbi in quei sassi la pietra con impresso il cuore, che avevo posto, come segno di riconoscimento.
La mia pietra era lì, coperta dagli stessi sassi usati per proteggerla.
Scoppiai a piangere. La pietra a cuore era sull'unico punto rimasto della duna su cui l'avevo posto.
La duna era stata in parte portata via tranne il punto in cui c'era la mia pietra.
Non potete immaginare l'emozione. Mi resi conto che avevo spostato la pietra a forma di cuore sulla duna, coprendola poi con una pietra con un cuore impresso formata da materiale di calcare per volere del cielo che stava costruendo un messaggio.
Gesù mi aveva indicato il punto in cui era attraverso i sassi a forma di cuore che non consideravo. Erano una segnaletica per ritrovare la pietra. Ciò mi ricordava la professione di Roberto. Era vice presidente di un'azienda di segnaletica stradale.
Allora dissi: "Grazie Gesù. Quel cuore era proprio per me. Grazie per avermi indicato dove era e perdona i miei capricci. Non sarei riuscita a trovarlo senza il Tuo aiuto. Grazie e perdona le mie debolezze, aiutami a crescere".
Mi accorsi poi che dietro a tutto ciò il messaggio di Gesù era forte e chiaro. Facendomi vivere l'evento della tempesta si era manifestato lanciando un messaggio: "Mai rimandare a domani ciò che puoi fare oggi, affinché la tempesta non ti colga impreparato". In tal modo ci chiede la conversione dei nostri cuori di pietra, induriti dagli eventi che stiamo vivendo in questi tempi per cambiare il mondo, mentre noi cambiamo leggi, spostiamo confini e uomini. Ci chiede la conversione adesso, ora, oggi. Ci indica la via di salvezza. Siamo noi a dover cambiare per poi correggere i nostri errori. Gesù aveva costruito un messaggio facendomelo vivere per poi scriverlo a voi. Non potete immaginare come mi sentivo.
Misi il cuore di pietra nello zaino con la certezza che fosse un dono di Dio per me. Caricai le mie spalle di una nuova croce con la certezza che quella che portò Gesù era molto più pesante. Lui sarebbe stato con me a portare questo peso anche quando avrei portato alla luce la nostra storia.
La potevo annunciare senza paura così credevo. Dio avrebbe camminato al mio fianco, portato la mia croce, coccolata se ne avessi avuto bisogno.
Dio però sapeva che non ero ancora pronta per espormi. Necessitavo di prove, ero in cammino per riceverle. Per divenire credibile sarebbe servito molto di più di quanto avessi conosciuto, inoltre, avrei dovuto conoscere coloro a cui rivolgermi per affidare il progetto di Dio.

L'incontro. La barca nella chiesa. Nulla avviene per caso. La pietra a forma di cuore era un agnello

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 860 a pag. 861)

Erano trascorsi soli pochi giorni dal ritrovamento della pietra a cuore, quando una mattina decisi di andare alla Messa, ma nella chiesa della Sacra famiglia a Olbia. Sulla porta d'ingresso, c'era un manifesto che annunciava vari eventi chiamati: "Olbia sotto le stelle".
Il 25 luglio 2019 era previsto un evento che parlava di Tavolara.
L'evento si sarebbe svolto nella parrocchiale di Ponziano a Olbia. Ciò mi ricordò Papa Ponziano, esiliato sull'isola di Molara e la sua chiesetta da ristrutturare per completare il progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara. Non avrei potuto mancare all'evento del 25 luglio. Nulla avviene per caso.
Partecipai e in quell'occasione, conobbi il direttore generale dell'Area Marina protetta dell'arcipelago di Tavolara, nella veste del dott. Augusto Navone e proprio mentre la missione affidatami era al suo termine. Ero nella parrocchiale di Ponziano a Olbia a conoscerlo e di certo non era un caso, ma una Dio incidenza.
Considerai l'incontro un segno, che avrebbe potuto indicare a chi affidare il progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara. Avevo davanti a me la persona adatta senza cercarla. Dio mi ha sempre dato ciò che sarebbe servito per il Suo progetto nell'arcipelago senza cercarlo.
Con mia sorpresa, quella sera, venni a conoscenza che il matrimonio celebrato sulla spiaggia di Tramontana in cui feci la mia promessa a Dio il giorno dopo le misteriose nozze, era quello di una persona molto vicina al Dott. Navone. Avvertii la presenza di Dio in ciò che stavo vivendo. Stava guidando il Suo progetto, io ero uno strumento nelle Sue mani.
Quella sera Don Valerio della parrocchiale di Ponziano, mi disse che avrebbe celebrato la domenica 28 luglio 2019 una Messa a Tavolara. Non potevo di certo mancare.
Avrei ricevuto l'Eucarestia sull'isola di Tavolara! Sarebbe stato per me un evento grandioso poiché avrei concluso la missione su Tavolara, ricevendo Gesù dentro di me.
Mi batteva il cuore al solo pensiero, ma purtroppo, quella domenica il vento forte di maestrale non aveva permesso al battello l'uscita in mare. Mi dispiaceva tanto. Allora, mi recai nella chiesa di Porto San Paolo, per partecipare alla S. Messa.
È sempre un'emozione per me entrare in quella chiesa e vedere la croce con Gesù innalzata verso il soffitto poiché sarebbe quella originale che stava al fianco della statua della Madonna Regina della Salvezza sul monte Contros. Quella croce era in quella chiesa per il mio intervento e di chi l'aveva riparata e non riportata nel luogo di origine.

Mi ero seduta vicino all'altare poiché mi era stato chiesto di leggere la lettura del giorno quando vidi sul lato destro dell'altare nei pressi del Tabernacolo, una piccola barca in legno. Non potevo credere ai miei occhi. Era la prima volta che vedevo la barca in quella chiesa.
Mi recai subito da Don Cristian e gli chiesi il motivo per cui ci fosse quella barca. Ero certa di non aver detto a nessuno quello che avevo conosciuto a riguardo dei Santi Pietro e Paolo, Maria, Maddalena, Marta e Lazzaro. Temevo espormi a tanto, per cui, era ancora un segreto custodito nel mio cuore.
Don Cristian mi disse che la barca era stata costruita di recente e usata per portare i Santi Pietro e Paolo nella processione che si svolge ogni anno sul mare che ha come meta, l'isola di Tavolara, transitando poi davanti all'isola Piana, nel giorno della loro ricorrenza.
Una Dio incidenza che mi aveva aiutata a ricostruire cosa fosse accaduto in questo arcipelago. La chiesa era stata allestita come se Don Cristian fosse stato a conoscenza della storia narrata in questo libro, ma non lo era, ne ero certa. Com'era possibile?
Allora dissi a Don Cristian: "Stai allestendo la chiesa come da racconto narrato nel mio nuovo libro, senza però averlo conosciuto". Lui mi guardò con stupore. Allora gli dissi: "Stai ascoltando quel suggerimento che arriva alla nostra anima tramite lo Spirito Santo. Quando finirò di scrivere il libro, capirai a cosa mi riferisco, adesso non posso dirti nulla".
Don Cristian aveva da poco ristrutturato la chiesa esternamente, come sapesse che si stesse vestendo a festa (vedi foto). Vi assicuro che Don Cristian non era a conoscenza di cosa fosse accaduto nell'arcipelago di Tavolara, come non era a completa conoscenza della storia della Croce appesa al centro della sua chiesa, un tempo quella della Madonna" Regina della Salvezza" sul monte Contros. L' aveva conosciuta ma solo in parte, poiché aveva celebrato alla vigilia che ricorda l'assunzione di Maria assunta in cielo, la cerimonia per posare la nuova Croce che acquistai a Medjugorje. Non ero stata io a fissare la data dell'evento ma Don Cristian. Era stato per me un'altra Dio incidenza.
Tutto era preparato per volere di Gesù, che aveva suggerito come allestire la chiesa a conferma di quanto avessi conosciuto a riguardo degli apostoli, Pietro e Paolo, venuti via mare nella terra sarda, alla ricerca di Maria, Maddalena, Marta e Lazzaro, lasciate al mare su di una piccola barca senza remi. Spinte dai venti, durante una tempesta e dai pesci, raggiunsero l'arcipelago di Tavolara, dove Dio, aveva preparato un progetto per i nostri tempi. Lo stava svelando.
Venivo aiutata a divenire credibile ma avrei dovuto conoscere di più.
Dio mi faceva vivere quelle Dio incidenze venendo in mio aiuto nella ricostruzione storica. Non sarebbe stato facile ricostruire cosa fosse accaduto nell'arcipelago senza un aiuto.
Quella barca nella chiesa mi condusse a vivere giorni di riflessioni, ma poi, una mattina ricevetti un messaggio telefonico dall'amico Domenico, colui che mi aveva donato il

pomodoro a forma di cuore e ritrovato con amici, la mia valigia andata persa nell'aeroporto di Olbia. Domenico, mi avvertiva che la S. Messa a Tavolara che avrebbe dovuto svolgersi il 28 luglio 2019, si sarebbe celebrata il 15 settembre 2019. Ero dispiaciuta, ma non avrei potuto mancare. Sarebbe stato qualcosa di meraviglioso per me.
Il celebrante sarebbe stato il Vescovo di Olbia, Monsignor Sebastiano Sanguinetti, che spesso incontro sul mio cammino di spiritualità che vivo in questa terra.
Pensai a Giuliano Stenghel, a sua moglie Nicoletta e ad altri alpinisti che in un certo modo, hanno contribuito a questo progetto Divino senza saperlo. Sarebbe stato meraviglioso se fossimo stati insieme per quella Messa. Giuliano con Nicoletta però, avrebbero raggiunto la terra sarda il 29 settembre 2019.
Mi dispiaceva perché era giusto che fossimo insieme a vivere questo evento. Eravamo una squadra senza saperlo e il fatto di vivere l'evento insieme ne era come la conferma.
Con dispiacere, tornai a Bergamo il 29 luglio 2019. Come al solito, lasciai la terra sarda con un nodo alla gola e la solita promessa: tornerò presto.
Una volta a Bergamo, mi recai a trovare una persona speciale con l'intenzione di mostragli il cuore di pietra che avevo richiesto a Dio, a testimonianza della nostra relazione e conferma di come si fosse formata l'isola di Tavolara. Avevo la pietra tra le mani nel modo in cui si nota la forma a cuore, quando la persona a cui lo stavo mostrando, meravigliata disse: "Appoggia la pietra sul tavolo". Credevo perché fosse pesante invece era per dirmi che la pietra aveva anche la forma di un agnellino.
Osservai la pietra con occhi diversi; mi venne tolto un altro velo, era proprio un agnellino.
Trattenni il respiro per l'emozione. Come avevo potuto non notarlo? Era pure grande (vedi foto).
L'Agnello rappresenta Gesù, il cuore l'Amore.
L'emozione fu decisamente forte poiché, la mia trasformazione era avvenuta a Medjugorje nella Santa Pasqua del 2011 e tra le mani tenevo stretto il cuore di pietra con l'Agnello che mi era stato dato sulla collina delle apparizioni. Stavo concludendo la missione nello stesso modo ma in dimensione diversa.
Quale dono più grande potevo ricevere per concludere questo libro che porta una firma scritta sulla roccia confermando l'Autore del progetto?
Io stessa a volte non riesco a credere a ciò che vivo, ma come negare l'evidenza.
Portai la pietra in un luogo sicuro, seppur lontano dalla mia casa, ogni tanto andavo a vederla. Mi sembrava di sognare ma quella pietra era vera.
Trascorsi giorni difficili nella mia casa paterna, poiché quello che avevo vissuto nella terra sarda mi aveva trasformata interiormente. Mi sentivo come se mi fossi allontanata da Dio. La nostra relazione in quella terra è forte. Qualcosa che mi avrebbe ricordato la terra sarda però,

era affisso sulla parete della parrocchia del mio paese. Avrei dovuto conoscerlo.
Nel giorno che ricorda Maria assunta portata in cielo dagli angeli "15 agosto" mi ero recata nella parrocchia per la Messa serale. Frequento la mia parrocchia da soli 8 anni, ciò che attrae la mia attenzione ogni volta che vi entro è l'affresco che raffigura Gesù sulla Croce, dipinto verso il soffitto dove si trova l'altare.
Ciò mi ricorda la Croce nella chiesa di Porto San Paolo, anch'essa in alto e sopra l'altare. Sono abitudinaria, per cui, non cambio facilmente il mio posto a sedere per ascoltare la Messa, ma il caldo, mi spinse a cambiarlo. Mi sedetti vicino alla porta nei pressi dell'altare poiché si sentiva dell'aria fresca entrare. Ad un tratto mi trovai a osservare cosa ci fosse dietro all'altare. Vidi un enorme quadro che copriva quasi tutta la parete che ritraeva Maria assunta in cielo con attorno tanti angeli.
Nonostante la dimensione del dipinto, non l'avevo notato poiché nascosto da un monumento che compone l'altare e non sempre illuminato.
La mia convinzione che Maria fosse stata portata via dagli angeli probabilmente nell'arcipelago di Tavolara non era cambiata. Cercai però di non farmi condizionare poiché ci sono tante chiese con dipinti che richiamano Maria Assunta in cielo, ma quello che mi stupiva era la posizione in cui era il quadro e la croce con Gesù. Il quadro era ai piedi della croce come se Maria e Gesù salissero insieme al cielo. Allora osservai attentamente l'immagine di Gesù. Era come quello al fianco della Madonna "Regina della salvezza" situato nella chiesa di Porto San Paolo. Non lo avevo riconosciuto poiché riprodotto a colori.
Pensai a mio padre nel tentativo di comprendere il motivo per cui avesse desiderato abitare in questo paese. Forse come era accaduto per me a Olbia, non era stato lui a scegliere. Tutto era già un progetto di Dio e nulla avviene per caso. Papà mi disse: "Tu non andrai mai via da questa casa, il tuo destino è fra queste mura". Come poteva conoscerlo? Credo che papà sapesse veramente il mio destino e per questo motivo mi aveva sempre protetta, costruendo la nostra casa vista in sogno, rimasta a me, poiché morì non appena terminata.

Il ritorno nella terra sarda. Dio svela la verità nascosta. Ciò che era accaduto nell'arcipelago di Tavolara. Un segno per l'umanità

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova a pag. 862)

Dopo l'esperienza vissuta nell'estate dell'anno 2019, in particolare sull'isola di Tavolara, era per me difficile vivere al mio paese. Il cemento, l'asfalto, le macchine, camion e moto, sono alla mia vista in ogni momento. Neppure la notte è tranquilla.

A trattenermi era la mia casa paterna e il fatto che posso respirare l'amore della mia famiglia, rimasto impresso nelle pareti della nostra casa. Fra queste mura mi sento protetta. Il mese di agosto lo avevo trascorso correggendo le bozze del libro, e chiedo scusa per gli errori che troverete, certa che sia il contenuto il più importante.

Feci ritorno nella terra sarda il 7 settembre 2019. La prima meta fu l'isola di Tavolara. Destinazione: spiaggia di Tramontana. Pochi passi, uno sguardo ed ecco il benvenuto. Sul mio cammino una pietra a forma di cuore, formata per la maggior parte dalla dolomia. La dimensione della pietra era notevole. Era come se Qualcuno m'avesse aspettata. Mi sentivo a casa e venni colmata subito di felicità in tal modo (vedi foto).

La mia convinzione che il Paradiso inizia sulla terra è per me una certezza, poiché mi sembrava di viverlo. Lontana dalla modernizzazione, isolata da stabilimenti balneari e da coloro che per tutto il giorno propongono cose per incentivare il commercio anche sulla spiaggia, potevo viverlo nella pace. Non vi è relax in nessun luogo ai nostri tempi. Le distrazioni sono tante, ma a Tavolara la pace esiste e la natura prende il primo posto su tutto. Gli occhi e il cuore si concentrano sulle opere di Dio creando un dialogo.

Il mio soggiorno nella terra sarda era iniziato al meglio, ma poi, Domenico mi chiamò dicendomi che la Messa sull'isola di Tavolara era stata rinviata al 28 di settembre 2019. Non era possibile, ancora un rinvio. Si sarebbe svolta di sabato e Giuliano S. sarebbe arrivato il giorno dopo. Incredibile! Eravamo a un passo per essere tutti insieme, ma ancora una volta ostacolati.

Trascorsi giorni a rivedere il lavoro svolto su quest'isola. Non è facile dare interpretazione a qualcosa che non ha voce. Serve discernere a lungo.

La mattina del 15 settembre 2019, giorno in cui si sarebbe dovuto svolgere la funzione religiosa sull'isola di Tavolara, rimandata poi al 28 settembre 2019, mi recai alla Messa nella chiesa di Porto San Paolo.

Con mia sorpresa, vidi che la barca che si trovava vicino al Tabernacolo, era stata spostata.

Dal Tabernacolo, ai piedi degli apostoli Pietro e Paolo, che si trovavano sulla parete opposta in cui sono state dipinte le isole di Tavolara e Molara.(vedi foto).
Mi sembrava di rivedere la stessa scenografia che avevo visto nel sogno che feci mentre transitavo fra l'isola Piana e l'isola di Tavolara, quando mi ero recata da Tonino re di Tavolara per intervistarlo, precisamente il 10 maggio 2017. Quel sogno mi aveva condotta alla ricerca della vita degli apostoli Pietro e Paolo e di Maddalena continuando un cammino di cui non ero a conoscenza.
Gli apostoli Pietro e Paolo, vennero nella terra sarda, nel periodo in cui c'era anche Maddalena. Così ero riuscita a conoscere. Paolo si era trasferito a Olbia, Pietro a Carloforte nell'isola di San Pietro. Maria Maddalena, nell'isola di Maddalena. Evangelizzarono in questa terra e in quei luoghi che presero poi il loro nome. Ero riuscita a sapere ciò tramite libri e testimonianze.
A mio parere, dal mio vissuto e dalla ricostruzione storica, avvenuta attraverso la pietra, probabilmente gli apostoli Pietro e Paolo, avevano raggiunto Maddalena, Marta e Lazzaro in barca, seguendo i venti durante una tempesta. Maria avrebbe potuto essere con Maddalena poiché rimaste unite dopo la morte di Gesù.
Dopo la Sua morte, vennero perseguitate, assieme agli apostoli e chi con Lui. Maria, avrebbe potuto trovarsi su quella piccola barca con Maddalena, Marta e lazzaro, furono messi su una barca e lasciata al mare senza remi. Per loro non ci sarebbe stata salvezza se non con l'aiuto divino. Dio soffiò il vento che spinse la barca nell'arcipelago di Tavolara nella quale, aveva preparato il Suo progetto per i nostri tempi. La Sardegna sarebbe stata il luogo più sicuro per loro in quei tempi. Essendo un'isola in mezzo al mare, non era di certo abitata come ai tempi odierni. Quindi, potrebbero aver raggiunto l'isola Piana, spinti dal vento e dai pesci che in quel contesto erano remi per orientare la barca come riprodotto in pietra sull'isola Piana. Una minuscola isoletta, vicino alla terra ferma: Porto San Paolo. L'isola Piana era un luogo adatto per non essere visti e scolpire poi la barca e il pesce in pietra. Inoltre, la spiaggetta è protetta dalle rocce e il livello delle acque del mare sono basse rispetto alla riva del mare delle spiagge di Tavolara.
Dio aveva calcolato ogni cosa per accogliere i superstiti al meglio. Supposi che Maria avrebbe potuto essere portata via dagli angeli da questo arcipelago, ma ciò è soggettivo poiché è una mia interpretazione. Avrebbe però dovuto rimanere segreto poiché Dio sapeva che sarebbero giunti tempi in cui l'umanità avrebbe necessitato di un segno decisamente forte per essere risvegliata, facendo avverare la profezia di Gesù ai nostri tempi. "Se questi taceranno parleranno le pietre". Era inteso gli uomini. Come negare la fisicità della barca, il pesce e il cuore in pietra sull'isola Piana? Come negare il profilo di donna scolpito sulla vetta di Tavolara, la parete a forma di cuore, e il modo in cui mi era stata richiesta la Croce da porre sull'isola di Tavolara? Essa si raggiunge passando proprio dalla via degli Angeli un sentiero

naturale. Come negare l'affresco ad Assisi, nella cappella di Maria Maddalena, nella Basilica di San Francesco che ritrae la barca lasciata al mare senza remi, con Maria Maddalena, Marta e Lazzaro a bordo e gli angeli che fanno da guida? Come ben conosciamo fu Maria colei che venne portata in cielo dagli angeli ma nessuno conosceva il luogo. Pensai: "Se Dio stesse togliendo un velo dai nostri occhi, rivelando ciò che era nascosto, manifestandosi in tal modo ai nostri tempi, indicandoci il tempo in cui siamo?

Non posso confermarlo, ma nulla è impossibile a Dio.

Dalla mia ricostruzione storica, dalla mia esperienza e vissuto in questa terra, le Dio incidenze con la mia mamma di nome Maddalena, nata il 2 ottobre, giorno degli angeli, la prima croce portata sulla vetta dal tedesco Bodo Abel, anch'essa il 2 ottobre 1978, la mia casa, nata come casa degli angeli, la via per raggiungere la nuova croce su Tavolara denominata: la via degli angeli, la data della morte di mia madre e la mia salvezza che ci ha unite a San Francesco, l'affresco dipinto nella cappella di Maria Maddalena nella Basilica di San Francesco a Assisi, che ritrae parte del mio sogno a mio parere, l'assunzione, sarebbe potuta avvenire nell'arcipelago di Tavolara. "Premetto è frutto delle mie riflessioni e della mia libera interpretazione basata sul mio vissuto".

La Sardegna era il luogo ideale per far accadere qualcosa di grande poiché raggiunta da persone proveniente da ogni parte del mondo e che oggi viene in soccorso ai bisogni dell'umanità tra cui, quello di essere liberata dalla cecità.

Credo che il modo con cui Dio abbia formato Tavolara, scolpito il profilo di donna, come lo abbia conservato e protetto col cappello di nuvola, indichi l'importanza della donna scolpita che potrebbe, visto le Dio incidenze chiamarsi: "Madonna, Regina della salvezza". Non era un caso che avessi iniziato ad avvertire la chiamata verso Medjugorje proprio davanti a Lei sul monte Contros. Come non era un caso la croce portata nella chiesa di Porto San Paolo.

Dio solo conosce cosa accadrà fra migliaia di anni e prepara progetti grandiosi per richiamare la nostra attenzione nel momento del bisogno.

Solo gli esperti in questa materia però potrebbero confermarlo. Io ho solo portato alla luce degli indizi, ma la conferma necessita di essere sottoposta in esame da persone che oltre allo studio abbiano una fede accesa nel cuore. Il grande scienziato Marco Todeschini disse: "A Dio si arriva con la fede, la scienza e le Sacre Scritture".

In Sardegna ci sono radici cristiane di una certa consistenza ma taciute e Dio, aveva usato la pietra per portarle alla luce. Non sono un caso gli animali o forme umane riprodotte in pietra nell'isola sarda.

Quelle sculture erano necessarie per richiamare la nostra attenzione verso le opere di Dio, cercando in esse il Creatore attraverso quei dettagli che lo avrebbero indicato.

Il fatto che siano opere di Dio, potrebbe essere confermato dal luogo in cui sono state

realizzate. Esse richiamano la realtà dell'animale riprodotto in pietra e non è di certo la pietra a conoscere dove vive.
Questo conferma l'essere frutto del progetto di Dio per richiamare la nostra attenzione verso di Lui nel tentativo di manifestarsi ai nostri tempi, poiché Egli sapeva che sarebbero giunti.
Dio si manifesta con la pietra a tutta l'umanità poiché il pericolo su di essa è grande. In questi tempi neppure le Parole di Maria a Medjugorje vengono accolte, per cui Dio, ha preparato altri progetti che rinforzano Medjugorje, infatti avevo potuto individuare il profilo di donna sulla vetta di Tavolara, tramite i sassi trovati sul monte della Croce il Krizevac a Medjguorje, oltre alla croce che acquistai in quella terra per portarla in sostituzione a quella sottratta alla Madonna Regina della salvezza sul monte Contros, portata poi nella chiesa d Porto San Paolo. Quella croce a Medjugorje, l'avevo acquistata dietro ciò che avvertivo nel mio interiore, poiché non era mia intenzione acquistarla. Tutto era già un disegno di Dio che mi aiutava a portare alla luce il Suo progetto, venendo in nostro aiuto.
Siamo convinti di essere soli, padroni del tempo, del pianeta e dei popoli. Maria è con noi da 39 anni in quella terra, senza tuttavia riconoscere il Suo operato, come sia cosa normale, salire sui monti e tornare a casa completamente trasformati e col desiderio di ricominciare. Nella condizione in cui siamo nulla tocca il nostro cuore se non il richiamo di Dio con progetti grandi.
Come possiamo rimanere indifferenti davanti a migliaia di persone trasformate nella terra di Medjugorje, provenienti da tutto il mondo? Sono forse diventati tutti matti? Non mi sembra che chi torna da quel luogo compia atti osceni, se non quello di riprendere la corona del Rosario fra le mani e pregare intensamente. Oppure, quello di riconoscersi peccatore al punto tale da ricorrere alla confessione per riappropriarsi della propria anima. Oppure, quello di desiderare di nutrirla del corpo di Gesù. Oppure, quello di leggere la Sua vera Parola per non trovarci a vivere in condizione di natura diabolica senza averlo desiderato, venendo così a conoscenza della Verità. Oppure, quello di digiunare per resistere alle nostre debolezze.
Sarebbero queste le cose da cui salvaguardarci? 50 anni fa, vivevamo con questi mezzi, eppure non eravamo matti ai quei tempi. Cos'è che ci fa credere che lo siamo ai nostri?
La modernizzazione, ci ha distolto da Dio e dalla Verità. Ci ha indurito il cuore a causa del legame col nemico, ma Dio ci ama e cattura la nostra attenzione con segni, simboli, coincidenze, usando la pietra per manifestarsi per poi liberarci e ricondurci nella casa del Suo cuore e coccolarci col Suo Amore.
Medjugorje non è un semplice luogo di culto, ma un progetto di Dio per la salvezza dell'umanità, come lo sono stati Fatima e Lourdes. Maria ha preso dimora con Gesù nella terra di Medjugorje non per prendersi un pezzo di terreno, ma per aiutarci in questi tempi di silenzio, la cui battaglia spirituale sta per divenire molto forte e noi siamo disarmati.

Necessitiamo dello scudo della fede. Maria con Gesù, ci aiuta a costruirlo, diventando in tal modo le nostre guide spirituale poiché in questi tempi, l'uomo si è consegnato alla menzogna. Dio pone progetti in un determinato luogo, poi richiama la nostra attenzione con i Suoi mezzi e ci dice in tal modo: "Io sono qui e vi aspetto". Questo accade per il semplice fatto che Egli ci ha dato libero arbitrio, per cui non ci obbliga a seguirlo, ma con ciò, non significa che Egli non possa porre disegni sulla terra che catturano la nostra attenzione e aiutarci nel momento del bisogno. Siamo noi ad andare da Lui poiché liberi di scegliere l'incontro autentico che ricostruisce l'uomo. Ci ama al punto tale da rispettare il nostro volere. Per chi non può raggiungerlo nei Suoi progetti è sufficiente aprire la porta del proprio cuore e invitarLo a entrare. Dio, bussa alla porta prima di accedervi, non obbliga nessuno ad amarLo. Egli si trova ovunque vi sia un cuore predisposto ad accoglierLo ma per alcuni è necessario catturare la loro attenzione con progetti diversi sulla terra, affinché si generi la loro salvezza. Medjugorje è un cammino che guida alla nostra resurrezione e alla conversione dei cuori di pietra, dal Golgota al monte Tabor. Portiamo a Gesù e Maria le nostre croci interiori. Le portiamo salendo su due montagne come fossero il nostro Golgota e il monte Tabor. I più grandi progetti di Dio sono avvenuti sui monti e sulla pietra, come la morte di Gesù, avvenuta dopo aver scalato il Golgota. La consegna delle leggi di Dio a Mosè avvenuta sul monte Sinai e scritte sulle tavole di pietra. Medjugorje significa: fra quelle montagne. Si scalano su un sentiero di pietre dall'aspetto divino. Tutto avviene su due monti il cui cammino è solo pietre e ciò esula dalla veggenza. Il veggente ha il compito di riferire un messaggio annunciando il progetto di Dio in quel luogo, ma ciò che avviene sui monti è unicamente opera di Dio, Maria e Gesù, come ciò che avviene nei pressi della Chiesa. Quando Dio, trasformò il mio cuore, sulla collina delle apparizioni ero sola. Egli non ha bisogno di intermediari per fare grazie ma del nostro cuore. Il progetto nell'arcipelago di Tavolara, nasce sulla pietra e su di un'isola a forma di montagna, il cui materiale è composto da calcari e roccia, circondata da sola acqua. "Acqua e roccia" elementi spesso usati biblicamente per rappresentare Dio. Se si osservano altri progetti di Dio, si nota come il modo usato per rappresentarli siano simili, come l'apparizione a Lourdes avvenuta in una grotta di roccia e l'apparizione alla Salette in cui la Santa Vergine apparve ai pastorelli seduta su di una roccia, come sappiamo la Salette si trova fra le montagne. San Francesco aveva costruito il monastero con la prima Basilica "Santa Maria degli Angeli" a La Verna su di un promontorio di Roccia.

I progetti di Dio si riconoscono dalla loro posizione e dal materiale su cui nascono, e ciò porta alla luce il Suo linguaggio, ma non riusciamo a individuarli, perché spogliati del Sacro, per cui non siamo nella condizione di vedere oltre noi stessi. Svestiti del Sacro, poniamo limite alla grandezza a cui eravamo chiamati.

Il lavoro dei demoni sulla terra è quello di ostacolare i progetti di Dio, demolendo la loro

grandezza, ma prima è necessario demolire l'uomo, spogliandolo del Sacro, con ogni mezzo di seduzione. Quando l'uomo si spoglia del Sacro, diventa solo materia, poiché, ciò che formatta il corpo umano a uomo, è la divinità posta in esso, che lo rende ricco di valori e dei doni dello Spirito Santo. Con questi mezzi, si diviene uomini e donne autentici e completi. Per cui l'uomo può vedere oltre sè stesso. Se viene meno la divinità posta nel corpo umano, viene meno l'uomo e ciò che è più grande delle sue capacità rischia di essere paragonato a immaginazione, con la tendenza a ridicolizzare la grandezza delle opere di Dio.
Questo atteggiamento, ci impedisce ricevere la Grazia che ci viene offerta.
I progetti di Dio però, continuano anche se ridicolizzati e ostacolati. San Francesco non era forse stato deriso e ostacolato? Padre Pio lo stesso, come tanti altri.
Non deve essere stato facile neppure per Maria annunciare l'arrivo di Gesù per opera dello Spirito Santo, come per Giuseppe, prendere in Sposa Maria dietro il consiglio di un angelo visto in sogno. Lo stesso per Maddalena che avrebbe annunciato di aver visto Gesù risorto, come dire: "Ho visto un morto che cammina" per cui, come loro non ebbero timore alcuno a portare alla luce i progetti di Dio, lo stesso farò anch'io. Gesù si era manifestato a me, seduta su di una pietra sulla collina delle apparizioni il Podbrodo a Medjugorje, non ero in uno studio medico quando avvertii quel soffio su di me che mi addormentò sperimentando la resurrezione proprio nel giorno della S. Pasqua. Ciò, aveva rapito il mio cuore, facendo un cammino di cui siete a conoscenza. Come potrei sottrarmi al portare alla luce quanto mi è stato mostrato e che non è per me?
Quando si incontra Dio, il Suo Amore è talmente forte da desiderare solo quello. L'avevo conosciuto, per cui volevo vivere solo di quello e mentre lo seguivo, Dio mi istruiva alla conoscenza del Suo linguaggio, mostrandomi le responsabilità e il pericolo che avrei corso nel portare alla luce il Suo progetto.
Avrei potuto sottrarmi a questa storia, infondo erano solo pietre, un sogno, dipinti, Dio incidenze.
Non avevo mai parlato fisicamente con Dio, come non ho mai parlato fisicamente un angelo. Dio avrebbe potuto parlarmi diversamente, se m'avesse inviato un angelo per parlarmi sarebbe stato più facile, ma sarebbe stato come obbligarmi a seguirLo e poi a espormi.
Dio invece, decise di parlarmi usando Roberto, le pietre, segni, Dio incidenze e un sogno che mi condusse alla ricerca della vita di Maddalena, Maria, Pietro e Paolo, rispettando il mio libero arbitrio.
Era stata data a me la libertà di scegliere se accettare questa storia. Avrei potuto giustificare il mio no, se avessi deciso di non portarla alla luce. Infondo si era trattato di un sogno, Dio incidenze, pietre ecc. ecc. avrei potuto giustificarmi in mille modi per non continuare questo cammino quando mi resi conto delle responsabilità a cui ero chiamata, tra le quali, mettere

in gioco la mia vita.
Dio mi lasciò libera. In tutto ciò vidi la tenerezza di Dio, il Suo Amore. Invece di abbandonarlo dissi: "Tu hai detto che saresti rimasto con noi fino alla fine. Io ti dico che rimarrò con Te fino alla fine.
Prendimi per mano e guidami. Non temo il giudizio degli uomini, ma il Tuo".
La stessa cosa era accaduta a San Giuseppe. L'angelo gli apparve in sogno per dargli la buona notizia. Giuseppe avrebbe potuto trovare una giustificazione in quel sogno e ripudiare Maria senza sensi di colpa. Infondo si era trattato di un sogno perché sposarla? Perché prendersi in carico un figlio che non era suo. Dio rispettò il libero arbitrio di Giuseppe, e diede a lui, la facoltà di scegliere. Se l'angelo fosse apparso fisicamente, era pacifico che Giuseppe avrebbe accettato, invece Dio, mandò un angelo nei suoi sogni, e Giuseppe fu libero di accettare o rifiutare il progetto di Dio. Egli è libertà non obbligo.
Dio si manifesta con la pietra affinché i Suoi progetti non vengano deturpati. Se usasse l'oro, non rimarrebbe un'oncia dei Suoi progetti.
La pietra è per noi un materiale di scarso valore, per cui non abbiamo interessi particolari per appropriarci.
Se la barca sull'isola piana, il pesce e il cuore fossero stati creati con l'oro ci sarebbero ancora? Se il profilo di donna fosse oro invece che calcare, ci sarebbe ancora? Se le pietre a Medjugorje fossero oro, ci sarebbe il sentiero che conduce a portare la nostra croce a Gesù e a Maria? Se l'angelo e il trono in pietra fossero oro, cosa sarebbe rimasto? Se Dio avesse usato le apparizioni invece della pietra per parlarmi e vi assicuro che sarebbe stato più facile, mi avreste creduta? Credo che sarà già difficile esserlo nonostante abbia documentato questa storia che ho vissuto in prima persona.
La pietra era il materiale ideale per manifestarSi. Questo ci dice il tempo in cui siamo: L'Apocalisse che significa, Rivelazione e Manifestazione. Il ritorno di Gesù.
Dio che toglie il velo dai nostri occhi, svela ciò che è nascosto e rivela la Verità e ciò è azione di Dio per la salvezza dell'umanità.
Grandi sono i progetti di Dio sulla terra, come lo è il progetto di chi desidera distruggere l'intera umanità e assieme, il pianeta. Viene spontaneo pensare a un progetto grande che possa catturare l'attenzione dell'intera umanità poiché fortemente in pericolo di autodistruzione. Parole forti che mi caricano di una croce pesante, ma come negare l'evidenza? L'umanità necessita di salvezza. Come poteva Dio agire diversamente per richiamarci? Doveva manifestarsi con progetti grandi poiché accecati e su una strada il cui ritorno a casa non è possibile se non con l'aiuto di Dio.
Egli è grande e come tale, grandi sono i suoi progetti, ma i demoni sanno che sono incredibili e noi limitati. Il loro lavoro consiste nel distruggere i progetti di Dio usando noi.

Il progetto di Dio posto nell'arcipelago di Tavolara non serve a Dio. Serve a noi.
Si inizia col liberare i nostri occhi dalla cecità, per poi raggiungere il cuore.
L'umanità cammina verso la sua autodistruzione ma non si è accorta perché lontana dalla dimensione della sua natura.
L'umanità necessita di salvezza.
Non a caso la Madonna sul monte Contros si chiama "Regina della salvezza" e il Gesù nella chiesa di Porto San Paolo, ne è parte.
I progetti di Dio, si stanno ampliando poiché la battaglia spirituale in corso mentre giunge verso la fine diventa più forte. La vediamo, la viviamo, ma attribuiamo all'uomo ciò che sta accadendo e di fatto lo è, ma spinto da ciò che avverte nel suo interiore.
I progetti di Dio in questo momento diventano la Sua mano nella nostra che ci guida verso la Verità, taciuta anche da chi la conosce e Dio la scrive sulla pietra a forma di cuore, il serpente, la coppa e Maria, mostrandoci in tal modo la battaglia spirituale che avviene dapprima in cielo per poi ripercuotersi nel nostro interiore.
È Dio stesso a occuparsi di noi in questi tempi in cui gli stessi ministri di Dio e politici, vivono in contraddizione fra loro e nello stato di confusione. La Madonna lo aveva predetto. "Sacerdoti contro sacerdoti, governanti contro governanti, popoli contro popoli". Non possiamo negare l'evidenza. Stiamo vivendo un momento storico, in cui la confusione e la divisione hanno preso potere sugli uomini, ma Dio non rimane a guardare la nostra sapienza. Egli è Padre anche delle future generazioni per cui ci richiama ma nel Suo linguaggio. Ci invita a vestirci del Sacro per vedere oltre per poi ricostruire là dove abbiamo demolito.
Il credere a Dio rende l'uomo libero e ricco di valori che lo rendono autentico e grande.

L'amore è più forte di tutto. Ciò che era rimasto nascosto sull'isola Piana. Un altro velo cadde dai miei occhi. Ali di angelo in pietra

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 863 a pag. 865)

Quella mattina in cui vidi la barca spostata ai piedi degli apostoli, Pietro e Paolo, nella chiesa di Porto San Paolo, dopo aver ascoltato la Messa, non tornai a Olbia. Uscita dalla chiesa, avvertii forte dentro di me il desiderio di recarmi sull'isola Piana. Era una chiamata per l'intensità.

La stagione però era giunta al suo termine, non ci sarebbero stati mezzi per raggiungere l'isola. Mi recai così da un amico del luogo che aveva il gommone e gli chiesi se potesse farmi un favore: quello di portami all'isola. La provvidenza non è mai mancata nel mio cammino.

Quando arrivammo all'isola, essendo ormai finita la stagione, mi ritrovai a viverla da sola. Il mio amico vedendo che sull'isola non c'era nessuno mi disse: "Sei sicura di rimanere qui da sola?". Pensai che sarebbe stata l'ultima volta poiché e chissà se sarei tornata ancora per cui lo rassicurai dicendo che ero sicura.

Ero nelle mani di Dio.

Quel giorno soffiava il vento di maestrale. I colori del mare erano meravigliosi.

Quei colori erano stati per me un antidepressivo nei momenti di buio. Risveglio dell'anima, calore per consolare il mio cuore. La natura era la mano di Dio che mi aiutava a ricevere lo stimolo di vivere quando ero un morto vivente, ma all'epoca non lo sapevo. Davanti a tanta bellezza il desiderio di vita si era riattivato.

La mia solitudine veniva abbattuta dalle opere di Dio.

Ero sull'isola, davanti a me, solo la barca, il cuore e il pesce in pietra. Mi ero seduta sulla barca a pregare, lasciandomi accarezzare dal vento. Amo pregare in solitudine e nella natura. Mi fa sentire più vicina a Dio. Ho bisogno del Suo Amore e di amare e Lui, mi ha dato la possibilità di farlo ancora seppur in modo diverso.

Pensai poi a Roberto e Briciola. Li vedevo giocare nell'acqua, ruzzolare sulla sabbia e dormire assieme anche sotto il sole. Sentivo l'amore di Roberto nella mia anima, anche sei in modo diverso, possiamo ancora amarci. È meraviglioso sapere che nulla è andato perduto e che il nostro addio si è trasformato in arrivederci.

Poi mi recai a vedere le spiaggette che circondano l'isola. Sono piccolissime ma graziose.

Sul cammino trovai una pietra a forma di cuore. Lo considerai un dono d'amore che mi avrebbe tenuto compagnia in quel giorno, in cui ero sola sull'isola.

L'emozione che provai era ingestibile. Scoppiai in pianto e dissi: "Roberto, io ti sento. So che ci sei ed è meraviglioso poterti toccare anche con una pietra, poiché il nostro amore, adesso è sulla roccia ed è più forte di prima. Ti amo, non smettere mai di amarmi perché io ti rivedrò". Ringraziai Dio per aver permesso di sfiorarci anche con una pietra e di sentire quell'amore che mai avrà fine poiché di Amore si tratta. Non so come possono accadere certe cose ma so che sono accadute e ciò mi basta per continuare un cammino di cui ora conosco il traguardo: le braccia di Dio, Gesù, Maria e dei miei cari.

La mia bussola è orientata verso la destinazione Paradiso (vedi foto). Trascorsi la giornata sull'isola recitandola preghiera del S. Rosario meditando tutti i misteri e poi mi addormentai sulla spiaggia. Ero sola con un cuore di pietra tra le mie mani.

Al risveglio mi sentii però particolarmente felice. Feci un bagno e poi camminai verso la spiaggetta limitrofe. Quando tornai indietro, sul mio cammino vidi una pietra a forma di cuore perfetto. Com'era possibile, era la seconda a distanza di poco tempo. Stava accadendo qualcosa di grande. Lo avvertivo nella mia anima. Mi chinai per raccogliere la pietra, quando alzai la testa, vidi su di una roccia nei pressi della barca e il pesce in pietra, un'altra pietra a forma di cuore. Com'era possibile? Allora osservai in modo profondo la roccia su cui si trovava la pietra a cuore.

Mi accorsi che la forma di quella roccia su cui era appoggiata la pietra a cuore, era simile alla forma di ali d'angelo che sostengono il leggio nella chiesetta dei Santi del mio paese. In quella chiesetta era stata collocata la salma di Roberto in attesa di tumulazione. La posizione delle ali riprodotte nella roccia era quella di angeli in volo. Le punte erano raffigurate rivolte verso il cielo per cui in posizione di salirci

Il materiale della pietra a forma di cuore era lo stesso della roccia a forma di ali. Quella pietra a cuore sembrava realizzata in quel momento. Nessun umano avrebbe potuto fare ciò (vedi foto).

Era come se qualcuno avesse appoggiata appositamente quella pietra a forma di cuore, affinché potessi notare la roccia a forma di ali d'angelo. Mi sentii proiettata in un'altra dimensione.

Stavo vivendo qualcosa di grande.

Mi veniva quasi da piangere per l'emozione. Con un cuore colmo d'amore, continuai a pregare, usando discernimento, per poi avvicinarmi sempre più a Dio e a Roberto nel tentativo di comprendere cosa volesse significare tutto ciò. Compresi che il cuore appoggiato sulla roccia a forma di ali, non era una casualità.

La roccia a forma di ali di angelo non l'avevo ancora vista, poiché solitamente le ali degli angeli sono raffigurati in posizione di riposo per cui, la loro punta è rivolta verso la terra, mentre queste, avevano la punta rivolta verso il cielo come quando si aprono per salirci.

Ero stata aiutata a notare la roccia a forma di ali, attraverso le pietre a forma di cuore. Era tutto così incredibile ma come negare la fisicità di ciò che avevo davanti ai miei occhi? Ricevetti in tal modo quella che sarebbe stata per me, la possibilità di comprendere che Maria, probabilmente sarebbe stata portata in cielo dagli angeli, da questo luogo e scolpita sulla vetta di Tavolara su cui era nata la via degli angeli senza conoscere cosa fosse accaduto in questo arcipelago. Ciò è frutto del mio vissuto e delle mie riflessioni, per cui soggettivo. Non sono nessuno. Il caso va studiato dagli esperti. Io porto solo alla luce gli indizi per poi cercare la verità. Oltre alla barca, il pesce e il cuore, sull'isola c'era anche la roccia a forma di ali di angelo, nella posizione di salita verso il cielo. Mi sentivo dentro un sogno, ma lo stavo vivendo.

Avrei dovuto divenire credibile e Dio mi aiutava a esserlo ma l'incredibile doveva ancora accadere. La conferma che fossero ali mi venne data nella cappella della Porziuncola di San Francesco nella comunità di Don Mirco a Olbia. Il Santo ancora una volta venne in mio aiuto. Ma questo lo vedremo poi. Dio non mi lasciava senza le prove che avrebbero confermato la veridicità di ciò che avrei dovuto portare alla luce. Ciò che vissi quel giorno sull'isola, sarà per me un ricordo indelebile. Mi venne mostrato in tal modo ciò che ancora non avevo notato. Non riesco a descrivere come mi ero sentita quel giorno. A volte ho l'impressione di essere impazzita, ma poi mi rendo conto che il mio cammino è fatto di realtà. Mi ero vestita del Sacro e con esso, Dio mi aveva colmata dei doni per vedere oltre me stessa. Mi resi conto che la vita con Dio, non necessita di diplomi. Egli è il maestro della vita, se lo segui impari a vivere, a vedere ciò che altri senza il Sacro non possono.

Venne sera e il mio amico venne a prendermi. Lasciai l'isola con un nodo alla gola. Mentre mi allontanavo con lo sguardo rivolta su di essa, dissi: "Se Dio vorrà, tornerò l'anno prossimo, per rivivere quei momenti che nessuno potrà mai cancellare dalla mia anima, perché l'amore è per sempre". L'amore è fare l'esperienza di Dio. Quando siamo innamorati siamo felici.

Tornai a casa, serena e rilassata interiormente recandomi poi alla Messa. Quella sera scrissi quanto vissuto e poi andai a letto. L'indomani decisi di trascorrere la giornata sull'isola di Tavolara.

Mi ero recata sulla spiaggia di tramontana. Ero sola. Osservavo il progetto di Dio sulla vetta di Tavolara ancora incredula. Mi stesi sulla spiaggia. Con me avevo il manoscritto del libro da correggere. Lavorai e pregai. La mia vita si era trasformata in una costante preghiera poiché il mio bisogno più grande è quello di sentirmi amata e la preghiera lo consente. L' Amore che cerco è spirituale, della durata dell'eternità.

Feci qualche bagno immersa nella ricchezza delle opere di Dio e poi, iniziai a camminare sulla riva del mare. Raggiunsi il basamento dell'isola, quando vidi in mezzo a tante pietre, che catturarono la mia attenzione per il modo in cui erano formate, una barca di pietra, formata

da tanti sassi legati assieme dalla dolomia. Non potevo credere ai miei occhi ma era vera. Sentivo che non era un caso quella barca ma una conferma. Allora pensai alla barca in legno nella chiesa di Porto San Paolo. Probabilmente era stata portata ai piedi degli apostoli, tramite il suggerimento di Gesù, confermando quanto avessi compreso. Gesù mi stava aiutando a divenire credibile poiché temevo il mio espormi. Era come se dicesse: "Non avere paura".
La barca in pietra era meravigliosa. I sassi che la formavano sembravano scelti per un dono prezioso (vedi foto). Ringraziai Gesù per questo dono e per l'aiuto che non tardava mai ad arrivare.
Avevo tutto per dimostrare la veridicità di quanto narrato in questo libro, sarebbe però mancata la barca in pietra e questa l'ho ricevuta.
Ogni cosa mi veniva data al posto giusto nel momento giusto, raccogliendo le prove del nostro dialogo. Se avessi trovato la barca in pietra prima di aver visto quella ai piedi degli apostoli, non avrei potuto capire che Gesù mi stesse aiutando a divenire credibile, facendo allestire la chiesa da persone come Don Cristian che non era ancora a conoscenza della storia. Questo lo considero un segno dell'agire di Dio che mostra di essere Lui stesso a condurre il Suo progetto. A noi il solo compito di notarlo e portarlo alla luce.
Stavo per lasciare l'isola, quando trovai una pietra a forma di cuore con al centro un'immagine di animale. La osservai fino a che vidi che si trattava del muso di un cane che dorme nel cuore. Pensai a Briciola, compagna di viaggi e di dolore. Una pietra, un pensiero, una lacrima. Briciola, impossibile dimenticarla. Che dire… Dio è grande. Nulla è impossibile a Lui che con la pietra ha ricostruito la mia vita e quella di altri attraverso la mia testimonianza e ciò è azione di Dio (vedi foto).

In attesa del grande giorno a Tavolara. Gli ostacoli. La vittoria. Non ti lascerò sola

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 866 a pag. 869)

Il 22 settembre 2019 però decisi di tornare a Bergamo qualche giorno. Sarei rimasta fino al 27 settembre. Sarei ritornata a Olbia per la S. Messa a Tavolara prevista il 28 settembre 2019. Questi spostamenti li feci in aereo, per cui, lasciai la mia auto a Olbia. Prenotai qualche giorno prima via telefono un taxi per farmi accompagnare all'aeroporto. Lo avevo fatto prendendo un numero a caso da internet. Non appena sentita la voce del taxista compresi che non era sardo. Infatti era di Bergamo. Allora gli chiesi se fosse di Bergamo città. Era di Gorlago, il mio paese. Abitava da 22 anni a Olbia, cugino di Don Mario. Incredibile ma vero. Dio mi dava tutto ciò che mi serviva per sentirmi al sicuro mentre camminavo sola nei Suoi progetti. La sera prima però, ero stata a cena con Domenico e sua Moglie. In quel contesto, Domenico mi regalò un pomodoro, raccolto nel suo orto a forma di cuore. Era perfetto. Non avevo mai visto tale perfezione (vedi foto). Pensai a Dio. Aveva generato nell'invisibile la materia posta in seme che sarebbe poi diventata un pomodoro con quella caratteristica. L'aveva dapprima pensata e poi generata. Era un Suo desiderio quella forma. Mi piace pensare che quel pomodoro era destinato a me come segno della Sua presenza mentre viaggiavo sola da un luogo e l'altro, abbandonando anche la mia famiglia e vi assicuro che mi manca tanto.

Attraverso Domenico, uomo di grande spiritualità che aveva coltivato il seme del pomodoro, mi era stato recapitato. Domenico era stupito quanto me. I pomodori da lui seminati sono i così detti "occhio di bue" ma questo era un cuore perfetto. Dio m'aveva istruita a vedere oltre, insegnato il Suo linguaggio e modo di agire, per cui fu facile riconoscere in ciò la Sua azione.

Avevo fatto una scuola speciale fra i banchi della natura di cui sentivo la voce del maestro parlare al mio cuore mentre la contemplavo, ma adesso mi sentivo come uno scolaro agli esami. Ringraziai Dio e come solito dovetti gestire l'emozione.

Portai a casa i pomodori e come feci con la mela col cuore usata nel libro "Salva il tuo cuore e lasciati amare" li posi nel frizer per conservare un dono che narra momenti indelebili. Rimasi a Bergamo una sola settimana, ma nel frattempo, Domenico, mi telefonò per dirmi che la Messa a Tavolara era stata spostata un'altra volta. Si sarebbe svolta il 6 ottobre 2019. Non era possibile! Sembrava che non dovessi andarci ma non amo arrendermi.

Avevo già prenotato il volo che mi avrebbe condotta a Olbia per il venerdì 27 settembre

2019, lo spostai alla domenica 29 settembre 2019 per rimanere più tempo con i miei familiari. Giuliano S. sarebbe arrivato nello stesso mio giorno.
Avevo conosciuto l'agire di Dio. Per cui pensai che stesse costruendo il modo per partecipare insieme a quella Messa su Tavolara. Avrei dovuto prendere conferma. Allora chiamai Giuliano per sapere quando sarebbe tornato in continente. Disse che sarebbe tornato proprio il 6 ottobre 2019 con Volotea da Verona delle ore 12.15. Non era possibile. Ancora una volta vicini ma ostacolati. La Messa si sarebbe svolta alle ore 11. Pensai che forse Dio non ci voleva a quella Messa e che il lavoro svolto non era come da Suo desiderio. Il nemico si era insidiato con pensieri negativi nei miei. Quella Messa avrebbe significato molto per me. Era una conferma che il lavoro svolto per portare alla luce questo progetto era giusto, invece posi dei dubbi e dissi "Se avessi sbagliato a interpretare questa storia? Se tutto fosse frutto della mia immaginazione? Sono responsabile. Forse è meglio che rilegga il libro prima di farlo uscire e se devo modificare qualcosa che ho sbagliato a interpretare, lo posso ancora correggere. Oppure, Dio non vuole che faccia uscire questo libro e lo sta fermando". Nonostante tutto quello che avevo vissuto in questi anni e le prove ricevute per documentare questa storia, il dubbio era arrivato. Pensate come il nemico lavora senza che noi ce ne rendiamo conto. Quella Messa, si sarebbe trasformata in un messaggio e il nemico stava lavorando affinché mi scoraggiassi per non condurmi a viverla poiché, dietro quella Messa, Dio stava costruendo un messaggio da interpretare, ma questo non potevo saperlo.
Ma poi accadde l'incredibile. La moglie di Giuliano, nello stesso giorno in cui chiesi quando sarebbero tornati in continente, mi mandò un messaggio, annunciando che il loro volo previsto per fare ritorno in continente, era stato spostato dalla compagnia aerea, dalle ore 12.15 alle ore 19 del 6 ottobre 2109.
Non potevo crederci ma era avvenuto. Evviva! Saremmo stati insieme a quella Messa. Il lavoro svolto era giusto, avrei potuto annunciarlo. La gioia mi sbalzò nel cielo per come era grande.
La Messa avrebbe avuto come tema il creato. Sarebbe stata la prima celebrata sull'isola dal Vescovo di Olbia, Monsignor Sebastiano Sanguinetti con questo tema. Sia che io e Giuliano avevamo scritto molto a riguardo, sia per la tutela del creato, sia per le creature. È necessario salvare la vita umana e la natura insieme. Dio ci aveva chiamato e uniti a quella Messa nel luogo in cui si trovava il Suo progetto.
Lo avrebbe così benedetto attraverso il Vescovo e insieme anche noi, ma avremmo dovuto vincere gli ostacoli che avrebbero impedito di essere uniti in quella Messa. Il premio per non essermi arresa era la gioia nel vedere l'agire di Dio. Quando Lo si conosce non si torna più indietro.
Lasciai nuovamente i miei pochi familiari rimasti e la mia casa, per recarmi nella terra sarda.

Partii il 29 settembre 2019. All'aeroporto di Olbia, mi venne incontro Domenico poiché vi lavora. Mi accompagnò al taxi. Mi aspettava il taxista del mio paese. Non mi sentivo sola in questo cammino. Dio mi ha sempre dato tutto ciò che mi serviva senza cercarlo: la provvidenza.
Le persone per farmi sentire al sicuro le ha scelte Lui. Giuliano Stenghel, (cito il cognome poiché nella terra sarda, ho un parente di nome Giuliano molto conosciuto) arrivò nella terra sarda nel mio stesso giorno. Con lui c'era sua moglie. Non potei però incontrarli subito a causa dei loro impegni. Ci sentimmo però via telefono. Nel frattempo vissi le mie giornate fra un'emozione e l'altra, in attesa del grande giorno.
Il 2 ottobre, giorno che ricorda gli angeli sarebbe stata anche la ricorrenza del compleanno della mia mamma (Maddalena). Avrei potuto ricordarla nella terra che amo, mentre il 4 ottobre sarebbe stata la ricorrenza della sua morte e la mia salvezza. Giorno che ricorda San Francesco, il Santo a cui siamo state affidate, oltre al fatto, che nella Basilica di San Francesco ad Assisi era disegnato nel soffitto della cappella di Maria Maddalena, la conferma del mio sogno. Venni a conoscenza che il 4 ottobre 2019, si sarebbe svolta una cerimonia col Vescovo di Olbia, nella comunità "La Porziuncola" nel Golfo di Cugnana ex casa cantoniera. La comunità è gestita da Don Mirco, molto devoto al Santo ma anche a Medjugorje.
Infatti nel giardino della comunità si trova la croce bianca identica a quella sul monte Krizevac e la statua della Madonna di Medjugorje. Ciò rappresenta anche il mio cammino: San Francesco, Medjugorje, Sardegna (vedi foto).
Una Dio incidenza quella nella comunità di Don Mirco che mi fa capire quanto siano legate assieme queste due terre.
Di tutto ciò Dio ne è Autore. Noi, solo matite per scrivere il Suo progetto sulla terra. Nulla avviene per caso. Dio mi aveva affidata a Don Mirco almeno così credo, fin dall'inizio del mio cammino a Olbia. La mia esperienza nell'infanzia mi aveva allontanata dai sacerdoti e la mia visione su di loro era pessima, per cui alla mia conversione prima di avvicinarmi a loro, li avevo osservati fino a fargli la radiografia con gli occhi e con il cuore. Come tutti coloro che rivestono una carica, sotto il vestito c'è un uomo ma era necessario capire se uomo d'amore oppure di potere. Avvicinarmi a loro sarebbe stato per me difficile a causa dell'esperienza vissuta nella mia infanzia, lo stesso era per la gente di chiesa. I miei vicini ora deceduti, con i quali ho combattuto per salvare la mia casa, era gente che andava in chiesa tutti i giorni. Pensate che bell'esempio che hanno dato questi. Lupi travestiti da agnelli, ne ho visti tanti nella mia vita. La mia visione sulla Chiesa era veramente pessima. Avvicinarmi ai sacerdoti era stata la cosa più difficile ma Dio mi mandò da Don Mirco e da Don Sergio Carrara, ex vice parroco del mio paese mostrandomi in tal modo che non tuti i sacerdoti sono come quello incontrato nell'infanzia. Lo fece attraverso le Dio incidenze. Grazie a loro,

mi avvicinai ai sacerdoti ma sempre con un certo riguardo. In questo cammino incontrai il gemello (per modo di dire) di quello che avevo incontrato nella mia infanzia, ma con uno sguardo credo di averlo mortificato al punto tale da scusarsi. La chiesa sta vivendo quanto annunciato da Maria. Ora comprendo l'insistenza di Maria nel voler indurci a pregare per i sacerdoti. Il nemico non trionferà. La vittoria è già scritta. Appartiene a Maria.
Per cui, non ho avuto guide spirituali in questo cammino, se non Dio stesso che mi istruiva verso di Lui con i suoi mezzi che ho conosciuto con la forza dell'amore, facendo l'esperienza di Dio, e forse era così che doveva essere.
Il 2 ottobre, 2019 desiderai recarmi sull'isola di Tavolara per pregare sulla spiaggia di Tramontana la mia mamma, ringraziando Dio per avermi affidata a una donna coraggiosa che non ha avuto paura di mettersi davanti a sua figlia per salvare la vita, mettendosi al suo posto nel momento in cui avrebbe dovuto essere uccisa. Dopo aver pregato, con la corona ancora fra le mani, trovai una pietra formata dal materiale della dolomia e varie pietre legate assieme, con un cuore bianco. Questo catturò la mia attenzione, ma vicino c'era un altro sasso a forma di cuore che non avrei notato facilmente per il colore. La pietra aveva una particolarità che si collegava al giorno degli Angeli e a mia mamma. Il lato sinistro del cuore sembrava un'ala di angelo. Fu un'emozione fortissima che gestii come al solito. Dio aveva permesso che venissi sfiorata dall'amore di mia madre con una pietra che richiamava gli angeli e la nascita di mia mamma proprio nel giorno degli Angeli. Il colore della pietra era come fosse stato scelto. Era il colore della carne (vedi foto). Un momento che non potrò mai dimenticare, come quello in cui trovai la pantofola in pietra che ricordava quella di San Francesco. Le emozioni però non erano finite. Nei pressi trovai un'altra pietra e dagli stessi colori e materiale. Sembrava abbinata alla pietra a forma di cuore e l'ala di angelo. La osservai a lungo per la sagoma, fino a che compresi che era quella di una mamma con in braccio un bambino. Avrei voluto piangere per la gioia. Compresi che in tutto ciò c'era un messaggio: mia madre era il mio angelo custode. Ero stata affidata a lei e lei, si era messa davanti a tutto per volere di Dio che mi ha voluta salva e non perché ho gli occhi chiari. Sono stata salvata per salvare a mia volta anche se a qualcuno non farà piacere.
Ogni giorno vissuto è un giorno che dono a lei e a Dio, con quell'amore usato per farmi vivere (vedi foto). La mia giornata si era conclusa con la partecipazione alla Messa. Ringraziai Gesù per i doni ricevuti e per rimanere con me ovunque e sempre. Quelle pietre non erano un caso ma dono di Dio, per il colore, il materiale, il modo con cui mi sono state date e per la sagoma che avrebbe richiamato il giorno degli angeli e la nascita di mia mamma.
La mattina del 4 ottobre 2019, ricorrenza della sua morte e rinascita spirituale, venni colta da uno strappo alla schiena. Mi ero alzata dal letto dopo aver scritto per ore, facendo i soliti movimenti, quando avvertii un forte dolore lombare che raggiunse le mie gambe. Esse si

piegarono su sè stesse per l'intensità del dolore. Mi venne quasi il senso di vomito. Non riuscivo più a camminare. Non era possibile, ancora una volta un ostacolo da superare. Mi attivai per prendere quelle medicine che mi avrebbero aiutata.
Nel pomeriggio mi sembrava di stare meglio, ma camminavo molto male e con dolori fortissimi. Stranamente resistevo a tutto. Alla sera mi recai alla Messa, nonostante fossi a pezzi, nella comunità di Don Mirco. Nella cappella dedicata a San Francesco c'era esposta la reliquia del Santo. La forma della Pisside erano due ali, al centro le Reliquia del Santo. Un colpo al mio cuore. La forma delle ali era la stessa delle ali di roccia sull'isola Piana con appoggiata la pietra a forma di cuore e dell'angelo nella chiesetta al mio paese dove era rimasta esposta la salma di Roberto. Mi veniva da piangere per l'emozione (vedi foto).
Non era una causalità ma una Dio incidenza che mi aiutava come al solito a interpretare il Suo progetto nell'isolan Piana e nell'isola di Tavolara. Infatti, la morte di mia madre e la mia salvezza Avvenuta il 4 ottobre 1966 giorno che ricorda San Francesco ci aveva legate al Santo.
Era nella cappella di Maria Maddalena nella Basilica di San Francesco ad Assisi che avevo notato gli affreschi che ritraggono la barca con Maddalena, Marta, Lazzaro lasciata in balia del mare.
Era come se Dio stesse confermando quanto avessi conosciuto facendomi vivere quelle Dio incidenze che mi avrebbero aiutata a divenire credibile, allo stesso venivo fermata da qualcuno che attentava alla mia salute nel tentativo di fermare il mio cammino per non riceverle. Solo il nemico poteva avere questo interesse. Non è facile credere a ciò ma vi assicuro che il nemico può distruggerci in vari modi. Se riesce con me che uso lo scudo della fede per proteggermi, immaginate chi è sprovveduto. Dio aveva permesso che ciò accadesse affinché rinforzassi il mio scudo. Più mi avvicinavo alla fine della missione più gli attacchi aumentavano. Ero nella lotta ma non avevo timore a viverla perché ho un'arma potente fra le mie mani: Il Rosario e L'Eucarestia dentro di me, per cui vivo serenamente questa esperienza.
Il dolore fisico del mio corpo veniva lenito attraverso queste Dio incidenze.
Invece di tornare a casa e mettermi nel letto, mi recai anche all'adorazione, certa che Gesù mi avrebbe aiutata a sopportare la mia piccola croce. La forza mi viene quando penso che la sua croce era ben più pesante. Tornai a casa con la pace nell'anima e questo mi bastava, quando giunse un messaggio al mio telefono. La mia carissima amica Wilma, malata di tumore era deceduta la sera stessa, rimanendo in tal modo legata a me, mia madre e San Francesco. Una coincidenza troppo forte per chiamarla tale.
C'eravamo viste nel mese di luglio 2019. Ci saremmo poi riviste a settembre come nostro solito. Mi aveva regalato un suo vestito poiché era dimagrita tantissimo.
Le era stata diagnostico il diabete l'anno prima, invece era un tumore ed era in metastasi.

L'ultima volta che ci siamo sentite mi disse che non sarebbe rimasta in Sardegna ma che voleva tornare a casa, nel continente. Non mi disse che stava male per non darmi preoccupazioni. Innocentemente gli dissi: "Ma allora non ci vediamo a settembre". Rispose: "Credo non ci vedremo più". Era inteso come anno.
La sua agonia sarebbe durata mesi ma venne ridotta. Stavo pregando per lei, affinché Dio potesse evitarle la sofferenza. Wilma mi aveva accolta nella sua casa di vacanza nella terra sarda assieme a suo marito, facendomi dono della sua famiglia allettando parte delle mie serate in solitudine. Erano per me una mamma e un papà che mi aspettavano nella terra sarda. Il nostro rapporto d'amicizia era nato grazie a Briciola dopo la morte di Roberto. Ero stata accolta da molte persone nei dintorni della nostra casa al mare, tra cui Wilma e suo marito. Inutile dire quanto mi addolorasse non aver più quella presenza su cui appoggiare il mio soggiorno nella terra sarda e sentire quel calore di famiglia e l'affetto di un'amica vera, ma la fede compie i suoi miracoli, tra cui quello di attutire il dolore del lutto che trasforma anche la sofferenza. Maria ai piedi della Croce ci ha aveva insegnato che con la fede si vincono i più grandi dolori. La fede è la mia forza ma devo ancora crescere in essa.
Compresi che Dio, mi aveva affidata a lei quando era in vita, ora però stava affidando la sua anima alle mie preghiere. Non le mancheranno. Wilma la ritroverò perché con Dio nulla è perduto. Mi manca tanto ma devo continuare il mio cammino. Non avrei potuto però andare al suo funerale a causa del viaggio. Sarebbe stato impossibile per me affrontarlo nello stato di salute in cui ero. Le fui vicina però pregando nell'ora in cui venne celebrato il suo funerale, facendo in modo che le si dedicasse una Messa.
Venni poi a conoscenza che durante la sua permanenza in ospedale, Wilma chiedeva al marito come stesse la sua mamma. Sarebbe stata sua suocera, morta da 15 anni. Wilma fra un sonno e l'altro, quando si svegliava diceva di vederla. Non stiamo parlando di persone con il mio cammino di fede, ma di persone lontane da questa realtà per cui la mamma di lui, si era manifestata a Wilma, dando quel segno che annunciava al figlio che Wilma sarebbe volata in cielo. Avrebbero dovuto prepararsi. Manifestandosi in tal modo, la mamma avrebbe dato al figlio la speranza e che nulla era perduto. Avrebbe però dovuto iniziare un cammino di fede che l'avrebbe avvicinato alla dimensione in cui Wilma sarebbe andata, quella di Dio. Prima che morisse, Wilma si era svegliata. Aveva aperto le braccia invitando suo marito a recarsi verso di lei. Lo aveva abbracciato forte, forte, dicendogli: "Ho paura della morte". A Wilma non le era stato detto nulla. Non sapeva che sarebbe morta, eppure l'avvertiva. L'infermiera disse che sentiva l'angoscia della morte, per cui Wilma, venne sedata. La sera stessa del 4 ottobre 2019, Wilma è tornata alla casa del Padre, lasciando a noi un messaggio attraverso la mamma di suo marito: la vita non finisce sulla terra. Wilma, sarà in ogni grano del mio Rosario e a ogni Messa sull'altare perché io la voglio rivedere. Tutto è seguito da

un annuncio e messaggi che giungono dal mondo spirituale, ma dobbiamo saperli cogliere, purtroppo la modernizzazione ci ha allontanati troppo dalla nostra realtà. Essa si presenterà indipendentemente da chi siamo, ma diventa disperazione se non istruiti a come affrontarla, questo grazie a chi tace la verità. I responsabili esistono. Ma Dio non ci ha lasciato e si manifesta per rieducare la nostra vita. È Lui stesso a farlo attraverso i Suoi mezzi.
Qualche anno prima, avevo visto la zia dell'amica Maria morire preparata. Era stesa sulla poltrona, con l'immagine di Maria fra le mani e disse: "Sono pronta, ho fatto il testamento, ho preparato i miei figli, spero solo che il Signore mi chiami di notte mentre dormo". La notte stessa il Signore la venne a prenderla. La sua fede non gli aveva permesso di sentire l'angoscia della morte, ma di ricevere la morte come una trasformazione di vita e l'incontro con Gesù e Maria. Non potrò mai dimenticare quella donna e il suo sorriso mentre aspettava la morte. È importante essere istruiti alla conoscenza della nostra vita spirituale, tutto diventa più semplice. Nonostante ciò il mio cammino continuava.
Il giorno dopo, 5 ottobre 2019, mi recai dalla fisioterapista nella comunità di Don Mirco. L'avevo conosciuta per casualità se così si vuol dire, nel mese di luglio nella chiesa della Salette a Olbia e la rividi come collaboratrice volontaria per la comunità di orientamento dotata dei mezzi anche curativi. Il giorno dopo si sarebbe celebrata la tanto attesa Messa sull'isola di Tavolara, dovevo riuscire a parteciparvi.
Domenico venne con me a quella Messa. Mi era al fianco come un angelo. Dio non lascia i Suoi figli soli specialmente nel bisogno. Abbiamo preso il battello insieme. Mi ero seduta davanti a una coppia che non conoscevo. Il loro modo di parlare mi fece capire che erano di Bergamo per cui, con facilità ci siamo conosciuti. Abitano a circa 10 km dal mio paese: Villongo. Regalai loro un mio libro. Quando lessero il mio nome, la donna mi chiese se ero l'amica di Giuliano Stenghel. Confermai. Allora disse di aver conosciuto Giuliano due giorni prima sulla spiaggia della cinta, (il 4 ottobre 2019 giorno che ricorda la morte di mia mamma ma anche la mia salvezza) mentre recitava insieme a suo marito la preghiera del Rosario davanti a una statua della Madonna, la stessa che si trova su Tavolara. Quando si conobbero, Giuliano m'aveva telefonato per chiedermi a che ora si sarebbe celebrata la Messa su Tavolara, in quel momento Giuliano era con loro, ma di certo non lo potevo sapere. Erano venuti a conoscenza della mia esistenza in tal modo, ed io, senza sapere nulla del loro incontro, m' ero seduta davanti. Sentii l'agire di Dio che tramite la Madonna ci aveva fatto incontrare. Dio manda lo Spirito Santo alle persone che sceglie e le manda in aiuto a chi necessita, infatti necessitavano di sostegno. La Messa per me era già iniziata sul battello.
Nulla avviene per caso. Dio desiderava toccare il cuore di quella coppia. Ne aveva creato la condizione. La figlia era rimasta vedova due volte ed era distrutta dal dolore, mentre il figlio era malato. Si trovavano in Sardegna per un breve risposo e hanno incontrato noi.

Giunta a Tavolara, finalmente abbracciai Giuliano e Nicoletta, rimasta a casa per alcuni giorni con febbre e Giuliano stava soffrendo a causa di un dente. Era la settimana dei dolori la nostra ma la forza dell'amore vince su tutto. Noi dovevamo esserci perché chiamati assieme, con un'arma potente per vincere gli ostacoli: la forza dell'Amore per Dio, la preghiera del Santo Rosario recitata con Amore, la fede accesa nel cuore e l'amore per i nostri consorti e cari.

Mi sembrava di sognare quella mattina. Avrei ricevuto Gesù sull'isola di Tavolara dove promisi a Dio di amarLo e rispettarLo per tutto il resto della mia vita. Vicino a me c'erano: Giuliano, Nicoletta e i nostri cari amici. Era per me la conferma che il lavoro svolto era come da desiderio di Dio per portare alla luce il Suo progetto di salvezza che richiama gli uomini verso di Lui per poi orientarli sulla via che li conduce a liberarsi della rete in cui siamo caduti. Stavo ricevendo la conferma e insieme il coraggio per espormi e credetemi che ce ne vuole tanto.

Il momento atteso era giunto. La Messa si sarebbe celebrata ai piedi del profilo di donna. Lo potevo vedere. Ricevetti l'Eucarestia proprio davanti al profilo di donna, dal Vescovo di Olbia Monsignor Sanguinetti. Colui che aveva benedetto la Croce che portai da Medjugorje al monte Contros e che senza saperlo incontravo nelle varie celebrazioni, come quelle con Don Mirco. Non potete immaginare cosa provai.

Lasciai cadere alcune lacrime senza farmi notare da nessuno. Ero in un progetto Benedetto da Dio.

Ma poi guardai come fosse organizzata quella Messa e chi l'avesse presidiata e rappresentata, come se mi venisse ordinato. Il messaggio era racchiuso in quelle persone.

Sull'altare c'erano, Don Cristian, parroco di Porto San Paolo, colui che ha allestito la chiesa come da mio racconto senza conoscerlo, l'ex vice parroco dell'isola della Maddalena, la Santa coinvolta in questa storia.

Don Valerio, parroco della chiesa di Ponziano a Olbia. Per dare vita al santuario di pietra nell'arcipelago di Tavolara, sarebbe stato necessario restaurare proprio la chiesetta di Papa Ponziano esiliato sull'isola di Molara. La Messa era stata organizzata dal Dott. Navone Augusto, direttore dall'area marina protetta dell'arcipelago di Tavolara, che conobbi nella chiesa di Ponziano a Olbia il 25 luglio 2019.

Il Vescovo di Olbia, Monsignor Sebastiano Sanguinetti. Tutte persone che avrebbero la capacità di valutare la veridicità del progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara, dargli vita e costudirlo. In quella Messa, Dio, mi aveva mostrato le persone a cui rivolgermi non appena concluso questo libro. Il messaggio era chiaro.

Infatti non vi erano altre persone sull'altare oltre a quelle che senza saperlo avrebbero potuto trovarsi coinvolte nel progetto di Dio. Era come se Dio avesse chiamato a celebrare

la funzione religiosa le sole persone interessate a rappresentare il Suo progetto. Incredibile. Compresi il motivo per cui non avrei dovuto presenziare. Mentre Dio mi aiutava il nemico non rimaneva a guardare. La mia lotta consisteva nel riuscire a scavalcare gli ostacoli.
Ero riuscita a scavalcarli e a comprendere che avrei dovuto consegnare il libro a loro e a Don Mirco.
Questa Messa, sembrava organizzata per riconoscere a chi rivolgermi. Infatti, se non fosse stato per il numero dei ragazzi condotti a vivere questa Messa dall'organizzatore Dott. Augusto Navone, saremmo stati pochissimi. Sembrava una Messa per pochi ma non lo era. Dio mi ha sempre dato tutto ciò che è servito per il Suo progetto e mi mostrava a chi affidarlo. Il segno si era esteso anche a loro che non sapevano di esserne coinvolti (vedi foto).
Il progetto di Dio però, va visto nella veste di uomo, abbandonando ogni potere e sapienza, lasciando che sia Dio a condurlo, a noi il compito di notarlo e portarlo alla luce.
Per entrare nel Regno di Dio è necessario divenire come bambini, così disse Gesù.
Quella Messa era un desiderio di Dio. L'aveva trasformata in messaggio.
Ci aveva chiamati per un Suo progetto.
Il motivo per cui eravamo ostacolati nel presenziare a questa Messa, era quello di impedire di comprendere chi avrebbe potuto condurre il progetto di Dio.
Dopo la Messa. Ci siamo stretti la mano, senza sapere che c'era anche quella di Dio.
"Rimarrò con voi fino alla fine" Parola di Dio.
Abbiamo pranzato insieme ma poi me ne andai sulla spiaggia dello Spalmatore. Incontrai gli amici conosciuti sul battello di Villongo e mentre raccontavo loro la mia esperienza spirituale a Medjugorje, vidi una stella marina nel mare. Presi da tanta bellezza, abbiamo iniziato a fotografarla quando vidi vicino a questa, un cuoricino bianco. La donna rimase meravigliata (vedi foto). Venni a sapere dopo che quello fu un segno per lei che la condusse a decidere di intraprendere il viaggio a Medjugorje.
Rimasi con loro poco tempo poiché desiderai andare alla spiaggia di Tramontana.
Sapevo che non appena sarei stata bene avrei dovuto fare le valigie e tornare a Bergamo per lavorare sul libro. Una parte di me, sarebbe rimasta su questa spiaggia, l'altra, l'avrei dovuta portare a Bergamo. Ebbi la sensazione che stesse finendo qualcosa di meraviglioso. Allora parlai a Dio dicendo: "Grazie per come hai organizzato questa giornata e per avermi dato la forza di superare gli ostacoli. Grazie per avermi mostrato a chi rivolgermi dopo aver concluso il libro. La missione credo sia finita adesso ne avverto la fine, ma Tu sarai sempre al mio fianco? Ho paura di non sentirti più, ho paura a vivere la sola condizione terrena.
Ho paura di non sentire la Tua voce nel mio cuore. Non posso più vivere senza il Tuo Amore. Rimani con me Papà". Lo chiamai Papà.
Non nego di aver lasciato cadere delle lacrime. Pochi passi e nella sabbia c'era una pietra

a forma di piede, poco distante un'altra a forma di cuore. Entrambe erano dello stesso materiale e colore. Sembravano create in quel momento per come si assomigliavano e per la dimensione. Era come se fossero abbinate. Avevo conosciuto l'agire di Dio. Quelle pietre non erano un caso. Fortunatamente non erano enormi, come se Dio sapesse che avevo la schiena a pezzi e che non sarei riuscita a portare pesi. L'emozione fu forte (vedi foto).
Il mio pianto si trasformò in sorriso. Guardando al cielo dissi: "Ma… Tu mi ascolti. Camminerai con me e non mi lascerai sola. Tu mi ami". Continuai a ripetere: "Dio mi ama, Dio mi ama". Sono una Sua figlia.
Mi ha voluta donna e madre anche se la peggiore ma lo sono. Sono importante ai Suoi occhi e al Suo Cuore e ciò mi basta per vivere quel tempo che mi rimane sulla terra.
Sono amata da Dio e non esiste Amore più grande. Io l'ho conosciuto e condiviso con te, caro lettore. Non usare questo amore per disprezzare. Usalo per amare e troverai la fonte della vera ricchezza. Inizia a viaggiare verso la destinazione a cui nessuno potrà mancare: il Paradiso. Sei stato creato per viverlo già da qui. Entra nel meraviglioso mondo della natura. Dio l'ha creata per farti battere il cuore. Desidera incontrarti. Mentre scrivo ciò, ricevo un messaggio da fra Ermanno. Arriva al momento giusto. Il messaggio dice: "Il Creato come insegna la Scrittura, manifesta le Perfezioni Divine. Senza linguaggio, senza parole che si oda la loro voce, tutte le cose create annunciano in diversa misura ed a loro la Magnificenza di Dio, nel grado di perfezione di ciascuna. (Bibbia, Salmi 19,4). La vista della Creazione porta gli osservatori ad ammirare il Creatore. La parola con- templazione richiama lo sguardo verso il Tempio, verso il Cielo, quindi verso Dio. La contemplazione del Creato è un'immagine della Contemplazione delle Realtà Celesti, la quali ci sono narrate specialmente dai mistici.
Con la preghiera e il digiuno, rigettando il disordine ed il peccato della terra, i mistici sono saliti sulle vette della Contemplazione. Sui monti, verso i laghetti più alti hanno contemplato fiori che non crescono in pianura, sconosciuti alla moltitudine. Sono fiori mistici, meravigliosi che i Santi hanno contemplato salendo verso le Vette della Santità. La natura manifesta Dio e parla di Dio, ci insegna la Madonna a Medjugorje. Dio parla attraverso la natura. Dice la Madonna a Medjugorje che andando nella natura noi incontreremo Dio. Salendo verso le Vette della Santità anche noi in Cristo potremo contemplare i fiori mistici che adornano l'Altare del Cielo".
Il viaggio è lungo per arrivarci ed io sono solo al primo gradino di una scala che lo raggiunge. Non importa quanto tempo servirà per arrivare alla cima, ciò che importa è aver messo il piede su quella scala, la mano per aiutarmi a salire me la porgerà Dio. Ogni piolo è fatto del Suo Amore e io ne ho bisogno per vivere. 'Voglio una vetta dove ascoltare il mio Dio' era il titolo di uno dei tanti libri scritti da Giuliano Stenghel, ma adesso la desidero anch'io.

L'emozione. La chiamata
Un evento straordinario

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 870 a pag. 872)

Dopo questa meravigliosa esperienza, avrei dovuto tornare a Bergamo, ma non ero riuscita a causa dei dolori che avvertivo alla lombare. Pulire la casa, preparare le valigie sarebbe stato difficile per me in quel momento, per cui, rimasi a Olbia un'altra settimana. Forse era così che doveva essere per ciò che vissi nell'ultimo giorno di permanenza nella terra sarda.
Non appena mi fu possibile, mi recai a visitare alcune spiagge del nord dell'isola. Ero andata alla spiaggia del Grande Pevero. Stavo camminando, quando decisi di superare il suo confine. Mi trovai così davanti a una spiaggetta con enormi rocce e pietre fra la sabbia, quando vidi una pietra a forma di cuore tra i sassi. Non la raccolsi, ma scattai delle foto per averne il ricordo. Nei pressi vi era una roccia grande. La osservai a lungo, fino a che compresi che la roccia aveva la forma di una balena arenata sulla spiaggia. Infatti le balene possono solo che arenare sulla spiaggia. Fu quel giorno che notai che gli animali riprodotti in pietra e quant'altro, erano frutto del progetto di Dio, poiché solo Lui poteva conoscere dove vive l'animale e riprodurlo in pietra catturando in tal modo la nostra attenzione verso le Sue opere, nel tentativo di creare una relazione con noi.
Guardai in internet per vedere se la balena in pietra fosse già conosciuta ma non trovai nulla a riguardo. Ciò che non avevo visto mi veniva mostrato attraverso pietre a forma di cuore.
Per portare alla luce il progetto di Dio era necessario cancellare ogni ostacolo. Lui mi avrebbe aiutata a farlo, mostrandomi quei dettagli che lo avrebbero permesso (vedi foto). La Sardegna offre paesaggi affascinanti e alternati ovunque si vada. Nonostante fosse ottobre, le giornate erano accompagnate da sole e caldo, l'acqua del mare era ancora calda. Le spiagge erano ancora affollate da persone proveniente da ogni parte del mondo. I colori del mare erano meravigliosi e la natura era in fiore come fosse un'altra primavera. Vissi albe, tramonti e giornate meravigliose con quella gioia che si avverte quando si incontra Dio nella natura. Anche le rughe scompaiono per come è forte. Il canto dei grilli accompagnavano le mie serate per poi addormentarmi col loro dolce canto. La mia compagna preferita però rimane sempre la corona del Santo Rosario fra le mie mani. Non potrei lasciare quella mano che mi accompagna in ogni viaggio fatto in solitudine. L'Eucarestia quotidiana, il centro delle mie giornate. Fino a che potrò riceverla godrò dei suoi benefici. Creatore, Creatura e Creato insieme, non conosco unione più grande. Se per qualche assurdo motivo, l'Eucarestia non dovesse più esistere, continuerei a ricevere Gesù spiritualmente. Nessuno potrà separarmi

dal Suo Amore.
Trascorsi una settimana, fra terapie, lavoro, mare e preghiera. In breve tempo tornai a camminare serenamente, ma poi desiderai ritornare a Tavolara. Era una chiamata per l'intensità del desiderio. È impossibile resistere alla chiamata di Dio.
Era la domenica del 13 ottobre 2019, giorno che ricorda la Madonna a Fatima. Quel giorno avrebbe soffiato il vento di Scirocco. A Porto San Paolo si sarebbe celebrata la S. Messa, per cui mi recai in chiesa prima di raggiungere l'isola. Rividi la barca al fianco degli apostoli, e Gesù della Madonna Regina della salvezza. Osservare quella scenografia era come leggere la storia narrata in questo libro, ma nessuno avrebbe potuto conoscerla se non Gesù. Dopo la Messa, raggiunsi il porto per prendere il battello che mi avrebbe condotta a Tavolara, quando vidi tante nuvole in fila orientate verso l'isola di Tavolara, come fossero chiamate per formare poi il cappello di nuvola. Il soffio dello scirocco era forte per cui il cappello si stava formando in modo ampio.
Il cielo era velato, ed io, non ero più convinta di andare sull'isola.
Mentre stavo parlando con un uomo che mi aveva accompagnato su Tavolara per tutta l'estate col suo battello, a un certo punto della conversazione mi disse: "Non vieni oggi a Tavolara?" Risposi: "Soffia il vento di scirocco ed è nuvoloso. Sono indecisa". Insistette dicendo: "Oggi è il giorno più bello per andare a Tavolara e vedere i suoi colori". Non ero convinta, ma lui insistette fino a offrirmi la corsa.
Ci andai gratuitamente.
Arrivata all'isola, mi trovai sotto il cappello di nuvola che protegge Tavolara. Sarebbe stata la seconda volta. La prima fu il 10 maggio 2017 quando andai sull'isola per intervistare Tonino re di Tavolara.
Mi trovai ai piedi del profilo di donna con il cappello su di essa. La sua dimensione e volumetria era notevole. Il cappello, ruotava intorno all'isola senza mai staccarsi dalla vetta, ma non copriva il profilo di donna, mentre la parete coinvolta dal calcare ne era investita. Lo scirocco colpisce direttamente quella parete.
Il cappello si era trasformato in uno scudo che avrebbe attutito la potenza con cui si abbatte il vento sulla parete, conservandola in tal modo e assieme il profilo di donna poiché ne è parte.
La spiaggia di Tramontana era protetta dal soffio del vento di scirocco, per cui il mare si presentava calmo, addirittura piatto, come nulla stesse accadendo. I colori del mare erano decisamente meravigliosi. Si respirava una grande pace, mentre la spiaggia opposta dello Spalmatore era pienamente investita dal soffio dello scirocco, per cui il mare, era agitatissimo. Erano due opposti a pochi metri di distanza (vedi foto).
Tutto era decisamente meraviglioso! Mi sentivo in un altro mondo e particolarmente felice.

Rimasi però il solo tempo per documentare l'evento. Non mancò la pietra a forma di cuore che avrebbe ricordato quel giorno. Ogni giorno aveva la sua pietra e la sua storia (vedi foto). In quell'evento avevo avvertito la presenza di Dio. Non avrei voluto andarmene per come l'avvertivo.

Era così dolce che il vento era diventato una carezza sul cuore, ma poi decisi di lasciare l'isola per documentare l'evento da Porto Taverna, Capo Coda di Cavallo e cala Suaraccia. Avrei dovuto documentare l'evento di quel giorno, era il 13 ottobre 2019.

Non amo i forse ma le certezze. Le responsabilità hanno il suo peso, se documentate diventano leggere (vedi foto).

Raggiunsi le spiagge che avevo scelto per documentare l'evento. Vidi che la forma del cappello era la stessa notata in altre occasioni. Le nuvole chiamate a formare il cappello disegnano la stessa sagoma a ogni evento.

Questo sarebbe servito a confermare che l'evento era di origine Divina.

Pensai ai disegni che avevo visto nel cielo a Medjugorje e documentati nei miei libri, in particolare "Tu sei Qui!!! e Soffio d'Amore su di me". Non erano frutto di immaginazione, ma frutto di Dio, nel tentativo di manifestarsi, ma impedito da coloro che ritengono i segni un pericolo. È necessario saper discernere, questo è vero, ma non vedo pericolo in un segno che richiama il Divino e risveglia fedi dormienti. Io stessa ne sono testimone. Ho iniziato il cammino osservando i segni e non credo che mi abbiano prodotto del male, semmai vedo il pericolo in quelle persone che tentano di fare in modo che il segno non venga notato. Dio ci aiuta nel modo in cui rispondiamo, che può essere una farfalla, una nuvola, una pietra, una parola detta al momento giusto. Dio stesso disse: "La Chiesa sappia riconoscere i segni dei tempi". Lo dice il sacerdote durante la Messa. Ogni tempo ha il suo segno. In questi tempi è Dio stesso a occuparsi di noi, poiché l'uomo si è consegnato alla menzogna e tace la verità. Bene e male ai nostri tempi sembra non esistere per dare spazio a nuove forme di umanesimo, come se Dio fosse cosa d'altri tempi, ma Egli, attraverso i Suoi mezzi, ci ricorda che esiste.

Avevo trascorso la domenica documentando il cappello da un luogo e l'altro ma poi tornai a casa, stanca ma felice. Continuavo a pensare al vissuto in quella domenica. Verso sera, nonostante fosse buio, desiderai di recarmi alla spiaggia di Pittolongu, era la più vicina e illuminata. La luna era piena, rifletteva sul mare. Era come vivere una dolce poesia. Camminai pregando il S. Rosario, osservando il cappello su Tavolara. Non lo si vedeva bene, ma era ancora sull'isola poiché il vento di scirocco non aveva cessato.

Sapevo che sarebbe durato quasi tre giorni, al contrario del vento di Maestrale che alla sera spesso cessa di soffiare per riprendere poi il giorno dopo, lo scirocco potrebbe continuare anche la notte. Quella sera mi recai poi a casa di Domenico. Avremmo dovuto salutarci.

Domenico era stato in campagna quel giorno. Aveva raccolto altri pomodori. Ne aveva raccolto uno dalla forma di un fiore e tre cuori. Non avrebbe voluto darmelo poiché era un pezzo unico ma sentì dentro di sé che avrebbe dovuto donarlo a me. Rimasi senza parole. Non avevo mai visto un pomodoro simile in tutta la mia vita e vi assicuro che ne ho mangiato tanti. Come al solito feci le mie considerazioni. In un seme Dio aveva posto la materia affinché quel pomodoro diventasse tale. Nessuno di noi può generare quella materia. Quel pomodoro era per me un conforto. Avrei dovuto tornare a Bergamo il giorno dopo e lasciare questa terra benedetta da Dio. Ero stata circondata da opere che richiamano l'amore, a casa avrei trovato il traffico, gente con gli sguardi sulle cose. Lasciare la Sardegna è per me un peso ogni volta, ma come ogni volta mi sento accompagnata. Lasciai Domenico che con la sua famiglia mi avevano accolta nella loro casa con tenerezza e affetto. Dio non mi ha mai fatto mancare nulla per la mia nuova vita. Gli amici me li ha scelti lui condividendo la preghiera insieme (vedi foto).

L'incontro autentico. La conferma. Dio si manifesta nella sua potenza e grandezza. Davanti ai miei occhi l'incredibile Missione conclusa. Il ritorno a Bergamo

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 873 a pag. 883)

Il giorno dopo avvertii nuovamente la chiamata di Dio nel mio interiore. Avrei dovuto tornare sull'isola di Tavolara. La sera però sarei dovuta partire per Bergamo. La nave che mi avrebbe condotta lontana dalla terra sarda, sarebbe partita alle ore 22, del 14 ottobre 2019, per cui avrei potuto vivere appieno quella giornata. Non potrò mai dimenticare ciò che vidi e vissi in quel giorno in cui vidi la potenza di Dio operare davanti a me, manifestandosi in modo da farmi vivere ciò che avessi conosciuto insieme. Mi recai al porto, di Porto San Paolo, per prendere il battello che mi avrebbe condotta sull'isola. Il cappello di nuvola era ancora sulla vetta di Tavolara. Il soffio dello scirocco era ancora in corso. Il cielo, rispetto al giorno prima era sereno. Il cappello, era l'unica cosa nel blu del cielo. La potenza del soffio dello scirocco era la stessa del giorno prima ma poi, il soffio si fece più forte. Vidi provenire delle nuvole dal lato opposto del soffio dello scirocco che si posarono sul cappello esistente aumentandone la dimensione e il volume senza modificare la sagoma del disegno di cappello. Era come se le nuvole sapessero che la potenza del soffio del vento sarebbe aumentata, per cui, avrebbero dovuto rinforzare il cappello.

La meraviglia consisteva anche nel fatto che il vento solitamente spinge le nuvole nella direzione del soffio, in questo caso, le nuvole erano arrivate nel senso contrario, contrastando la forza del vento. Erano più forti del soffio. Non potevo credere ai miei occhi ma l'avevo visto fare. Questo catturò in modo particolare la mia attenzione (vedi foto).

Nonostante la potenza del vento in arrivo, mi recai sull'isola.

Mentre mi avvicinavo vedevo il cappello divenire sempre più grande. Rimasi col fiato sospeso. Il cappello sembrava incollato alla vetta. Il profilo di donna, era nascosto nel cappello (vedi foto). Raggiunsi poi la spiaggia di Tramontana, vidi la mano di Dio davanti a me.

Non avevo mai visto nulla di simile. Il cielo era sereno, il soffio del vento era fortissimo.

La volumetria del cappello era impressionante, rispetto a quella che avevo visto il giorno prima, era almeno doppio. Esso ruotava attorno all'isola senza però staccarsi da essa e cambiare forma, copriva metà dell'isola. Il cappello sembrava conoscesse cosa dovesse proteggere per come si era formato.

Aveva coinvolto la sola cresta di calcare fossile senza coinvolgere il piatto della dolomia.

Ne aveva seguito i lineamenti, come fosse tracciata una linea da non superare (vedi foto).
Il profilo sembrava inghiottito nel cappello, che visto da questa spiaggia sembrava un disco volante, se visto dalla spiaggia di Suaraccia e da Golfo Aranci sembra una coperta lunga 6 km stesa sull'isola. Se visto da Porto Taverna è un cappello sulla punta della vetta. L'isola ha tante facce (vedi foto). Il vento era fortissimo ma il cappello riusciva a rimanere sulla vetta nonostante a volte si spostasse leggermente. C'era una forte energia a trattenere il cappello sulla vetta. Era come se ci fosse una mano, ma non umana a trattenerlo (vedi foto). Mi resi conto che stavo vivendo qualcosa di grande poiché solitamente il vento sposta le nuvole. In questo caso non riusciva. Vidi l'agire di Dio davanti a me. Non riesco a descrivere l'emozione che provai in quel momento per come era forte. Mi sentivo dentro un sogno, ma quel sogno era realtà e io la stavo vivendo. Il cappello era scuro poiché carico di acqua.
Ero sotto il cappello col viso rivolto verso il cielo quando esso, lasciò cadere gocce di pioggia che bagnarono il mio viso. Compresi che stava bagnando la vetta. Dio mi stava facendo vivere quanto avessi compreso confermando in tal modo la funzione del cappello su Tavolara: quella di mantenere umida e bagnata la parete rivestita dal calcare fossile e il profilo di donna conservandolo a sua volta in tal modo, poiché il sole, secca il calcare e il vento lo leva da dove è depositato. Ciò avrebbe cancellato il profilo di donna sulla vetta, ma Dio, ha creato le condizioni affinché si conservasse fino ai nostri tempi.
La mia tesi veniva confermata da Dio stesso, facendomela vivere. Si era Manifestato nella Sua Grandezza, Bellezza e Potenza, ed io, ero davanti a Lui. Potevo notare la Sua Mano mentre agiva. Avvertii che il mio cuore era nella Sue mani. Non c'era nulla di più dolce. Mi abbandonai a Lui, poi mi sedetti sulla spiaggia, lasciandomi bagnare il viso da quelle gocce di pioggia che cadevano solo dal cappello, poiché il cielo era sereno ovunque. Pregai il Santo Rosario per tutta l'umanità viva e defunta, affidando a Dio tutte le anime perse, invocando la Sua Misericordia e pietà per noi e per ciò che ero stata prima di incontrarLo. Affidai i miei cari alla Sua protezione. Respiravo Amore e pace. Come dimenticare quel momento. Mi scoppiava il cuore per la gioia (vedi foto). Poi come fossi chiamata, osservai le pietre vicine attratta dalla conformazione e materiale, quando vidi una pietra formata da alcune piccole pietre di calcare bianco e grigio, legate dall'impasto della dolomia. Sulla dolomia, parte più scura della pietra, si evidenziava un cuore bianco, come fosse stato messo appositamente. Non potevo credere ai miei occhi ma quella pietra era lì.
Non so come possono accadere certe cose, ma so che di certo sono accadute. Stavo vivendo qualcosa di grande e non naturale. Non riesco a descrivere l'emozione di quel momento (vedi foto). Nonostante la potenza del soffio dello Scirocco, il cappello di nuvola non si staccava dalla vetta dell'isola. Continuai ad ammirare questo evento meraviglioso, poi decisi di recarmi al punto più lontano della spiaggia per documentare il cappello nella sua totale grandezza

ma era impossibile col mio telefono. Era troppo grande. Precisamente mi ero recata alla fine della spiaggia dello Spalmatore. La potenza del vento da questa spiaggia la si avvertiva notevolmente, il mare era agitato al punto tale da coprire la spiaggia con le onde.
Come al solito, trovai la pietra a cuore del giorno. Gesù mi era vicino. Mi sentivo al sicuro (vedi foto). Non nego di aver pianto per la gioia provata. Non capita tutti i giorni di assistere a un evento di tale grandezza.
Con dispiacere avrei dovuto lasciare Tavolara e questa volta per un lungo periodo invernale. Lasciai l'isola di Tavolara con la promessa che sarei tornata presto, ringraziando Dio per ogni momento vissuto su questa meravigliosa isola, di cui Lui solo né è Creatore e proprietario (vedi foto).
Come feci il giorno prima, mi recai sulla Spiaggia di Porto Taverna, Cala Suaraccia, Capo coda di cavallo e al cimitero di Porto San Paolo, per documentare l'evento in corso di quel giorno, facendo poi il confronto, con quello visto il giorno prima. Raggiunsi le spiagge previste.
La forma del cappello era la stessa del giorno prima, mentre la volumetria era più ampia a causa della potenza del vento. Nessun cambiamento climatico in corso, se non il solo soffio del vento di scirocco. Il cielo era sereno, mentre il giorno prima era parzialmente nuvoloso, nessuna pioggia o temporali in arrivo.
In soli due giorni vidi la volumetria del cappello di nuvola cambiare mantenendo però la stessa dimensione e il disegno di cappello e questo avrebbe potuto confermare l'evento di origine Divina e la mia tesi: la volumetria del cappello varia in base alla potenza del soffio dello scirocco, mentre la dimensione e la sagoma è la stessa a ogni evento. Se il soffio è debole, le nuvole arrivano nella sola quantità necessaria per velare la vetta.
Se il soffio dello scirocco è più forte ma non fortissimo, le nuvole arrivano in quantità sufficiente per formare un cappello di media volumetria e riveste la sola vetta dell'isola. Se il soffio è fortissimo, le nuvole arrivano in quantità maggiore formando un cappello di grande volume che arriva a coprire anche metà isola formando uno scudo di protezione alla parete colpita. Il cappello libera l'isola solo al cessare del soffio dello scirocco. Indipendentemente dalle condizioni meteo, il cappello si forma al solo soffio dello Scirocco, con altri venti non si forma poiché non colpiscono la parete da proteggere, quella formata dal calcare di fossili bianchi la cui cima è il profilo di donna (vedi foto). A volte può capitare che durante il soffio dello scirocco arrivi anche la pioggia ma ciò è raro, rispetto al numero degli eventi che si formano a cielo sereno. Se piove e soffia lo scirocco il cappello rimane perché forma uno scudo che attutisce la potenza con cui si abbatte sulla parete coinvolta dal calcare. A volte può succedere che il cappello necessiti di essere rinforzato a causa dell'aumento della potenza dello scirocco in corso, per cui, arrivano altre nuvole che aumentano la volumetria del cappello. È uno spettacolo unico che dona forti emozioni.

Dio emoziona con la natura. Le emozioni delle opere di Dio sono forti. Non fanno male e sono gratuite. Dio non è noia. Non si impara solo a memoria, lo si vive.
Mi ero chiesta chi potesse conoscere che sarebbe aumentata la potenza del soffio dello scirocco in corso e la necessita di rinforzare il cappello, comandando ad altre nuvole di arrivare, aumentando in tal modo la volumetria? Chi conosce che l'isola necessita di protezione per conservare il progetto disegnato su di essa e creare le condizioni ideali affinché ciò avvenga? Non è il vento, non è la parete di calcare e neppure l'isola a conoscere ciò, ma bensì Dio. Solo Lui conosce la potenza dello scirocco in arrivo, la quantità di nuvole che serviranno per formare un cappello resistente al soffio del vento di quel momento, la parete da proteggere, come gestire l'evento in corso, dandone anche l'annuncio quando inizia a soffiare il vento di scirocco, con giochi l'arrivo di nuvole nel cielo.
La stessa cosa vale per le pietre a forma di animali nella terra sarda. Non è la pietra a conoscere dove essi vivono e a riprodurli poi come da realtà, ma bensì Dio che è l'Autore di tutto ciò. Da secoli ha preparato in questa terra il progetto finalizzato a far avverare la profezia di Gesù per la nostra salvezza, svelando ciò che era ancora nascosto, manifestandosi ai nostri tempi, richiamando la nostra attenzione attraverso grandi opere, nel tentativo di condurre l'uomo alla sua natura. Ci riporta a casa poiché l'uomo ha preso una direzione che lo conduce alla sua autodistruzione e insieme al pianeta. Dio cerca di parlarci prima che ciò accada definitivamente. Egli protegge la parete interessata dal calcare la cui cima è il profilo di donna, dall'unico pericolo che potrebbe deteriorarla: il soffio dello scirocco. Questo ci dice la grandezza della donna scolpita sulla cresta dell'isola formata dal calcare di fossili. A mio parere potrebbe essere Maria, Madre di tutte le genti, Regina della Salvezza, portata in cielo dagli angeli da questo luogo. Non a caso la mia chiamata verso Medjugorje è avvenuta davanti alla Madonna Regina della salvezza sul monte Contros a Porto San Paolo, nei pressi del villaggio Serena, generando poi la mi salvezza. Tutto sembrava calcolato ma non da mente umana. Mi scoppiava il cuore per la gioia. Ero aiutata a divenire credibile. Non potete immaginare come mi sentivo. Non è facile ai nostri tempi annunciare cose simili senza poterle provare. Mi recai poi alla cala Don Diego. La scenografia fu qualcosa di meraviglioso. Sullo sfondo c'era Tavolara con il cappello mentre proteggeva il profilo di donna e davanti a me, l'edera a forma di cuore mentre proteggeva la vegetazione dal soffio del vento. Ero inondata da opere che richiamano, amore e protezione. I rami dell'edera con le foglie a forma di cuore, si erano diramati in tutta la vegetazione che rivestiva i confini della spiaggia. Il vento scuoteva la vegetazione ma senza riuscire a deturparla e ciò, grazie all'edera che aveva formato una rete di protezione, attraverso i rami rivestiti di spine, formando un gancio fra un ramo e l'altro. I rami però non si notavano, perché coperti dalle foglie a forma di cuore, legate una ad una ai rami per resistere ai forti venti per cui, si notava solamente la forma a

cuore delle foglie come fosse un abito naturale d'amore. Vidi in tutto ciò l'Amore e la Mente di Dio che provvede a ogni cosa con Amore. Mi lasciai toccare il cuore. Ciò però non è riservato solo alla natura, ma si estende soprattutto a noi, se solo permettessimo a Dio di accarezzare il nostro cuore (vedi foto).
Dovetti lasciare questo meraviglioso spettacolo naturale per tornare a casa, preparare le valigie per poi tornare a Bergamo. Avrei dovuto lasciare quello che per me è l'Eden.
La nave che mi portò lontano giunse alle ore 22. Lo scirocco quella sera soffiava forte. Mentre la nave mi portava via dall'isola, potei vedere ancora una volta il cappello su Tavolara. La Mano di Dio era ancora lì a trattenerlo, ma non trattenne me. Dovevo tornare a Bergamo e finire il libro. Le lacrime scesero sul mio viso e guardando Tavolara dissi: "Grazie Papà, per avermi fatto vivere l'avventura più bella della mia vita. Un giorno ti vedrò. Quello sarà il giorno più bello della mia vita". Tornai al mio paese, ma non ero più la stessa.
Dio, mi aveva fatto vivere la funzione del cappello su Tavolara.
Avevo chiuso gli occhi e mi ero lasciata accarezzare dal vento e bagnare il viso dalle gocce di acqua che cadevano dal cappello di nuvola vivendo la funzione che esso svolge. L'avevo conosciuta e vissuta per prima. Dio si era manifestato in tal modo, ed io spalancai la porta del mio cuore per farlo entrare e non uscire più. Mi ero sentita trasformata un'altra volta, per cui il mio cuore era rimasto sotto il cappello di Tavolara, e sulla collina delle apparizioni a Medjugorje quando incontrai Gesù e Maria, la mia prima volta. Avevo visto la Potenza di Dio agire su di me e agire sulle cose davanti a me, come potevo dividere la mia vita fra le cose terrene e quelle spirituali? Non era facile dovermi dividere ma sono terrena.
Quando l'uomo incontra Dio lo completa. Io lo ero diventata quando ci siamo incontrati.
Ero corpo e spirito. Potevo cose grandi invece mi ero limitata alle sole cose terrene perché mi ero spogliata del Sacro. L'incontro con Dio mi ha condotta a vivere cose grandi umanamente incomprensibili ma vere, poiché esisto e questo è già il primo miracolo.
Credo di aver superato gli esami di una scuola durata 11 anni fra i banchi della natura. Non ho preso attestati ma ho ricevuto un pieno d'Amore e ciò mi basta per vivere ora e sempre.
Questa storia si è conclusa davanti all'agire di Dio come giusto fosse. Da Lui era iniziata e con Lui terminata. Eravamo insieme a farlo e con me i miei cari. Quale dono più grande potevo ricevere? Quando Dio toglie è per darti di più. A me era stato tolto tutto ma ho ricevuto molto di più. Ho ricevuto il Suo perdono, il Suo Amore e una nuova vita, quella vera.
Potevo annunciare il progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara nella terra di Sardegna: un santuario in mezzo al mare: acqua e roccia, cioè, Dio. Medjugorje: dal Golgota al monte Tabor per immergerci nell'amore di Gesù, la conversione dei cuori di pietra, la Parola di Dio che si concretizza ai nostri tempi. Potevo annunciare tutto ciò. Avevo sufficiente materiale

per dimostrare la veridicità dei progetti di Dio nelle due terre. La mia missione credo sia conclusa. Conosco la sorte che mi spetta e le accuse che mi verranno inflitte, ma non importa. Quando morirò voglio solo vedere il volto di Dio. Lui solo è il mio giudice. Il mio sguardo, ora volge solo al cielo e non conosco meta più grande.
Io, Roberto e i miei cari. Abbiamo lavorato insieme senza sapere di essere matite per scrivere un progetto d'amore più grande.
Con Giuliano Stenghel, seppur lontani, abbiamo camminato insieme senza sapere l'uno dell'altro. Era come se ognuno di noi facesse a sè, inconsapevolmente uniti in un unico progetto. Siamo stati chiamati in questo arcipelago formando squadra, senza saperlo. I nostri cari angeli sono stati una guida nel cuore. Non a caso io e Giuliano abbiamo vissuto gli stessi dolori, la stessa croce, lo stesso Amore. Siamo stati addestrati dal dolore e a sopportare le fatiche incontrate mentre camminavamo in questo progetto senza conoscerlo. Il nemico ha perso la sua battaglia con due persone con lo stesso passato e lo stesso modo di amare e amare Dio. Noi siamo stati i primi a vedere il progetto di Dio nell' arcipelago di Tavolara. Ognuno di noi ha fatto la sua parte senza conoscerlo. Coloro che useranno le nostre capacità per propri fini personali, per ricevere vane glorie e fare speculazioni per arricchirsi come già sta accadendo nell'ipocrisia e vanto, alzando anche i prezzi di case e quant'altro ne risponderanno a Dio. Il progetto è Suo, a noi è stato dato il solo compito di portare a termine la parte terrena e di fare in modo che venga custodito nel nome dell'amore che Lui riversa su di noi, chiamando in campo quelle persone in grado di farlo. Lui solo è il Creatore di questo progetto che richiama la nostra attenzione al fine di aiutarci in questi tempi di silenzio, di buio e confusione. Ci aiuta a riprendere la vista con i Suoi mezzi, a Lui il nostro grazie. Il mio appello è questo: semmai fosse riconosciuto questo progetto, conoscendo i tempi dei facoltosi, dei cattolici e l'inveire dei demoni per ostacolare i progetti di Dio posti sulla terra che vanno in aiuto all'uomo, chiedo per una volta, di non speculare su questo progetto, ma di ringraziare Dio, per questo dono che abbiamo ricevuto gratuitamente che ci aiuta a ricostruire la vita terrena. "Gratis avete ricevuto e gratis restituite" Parola di Dio. Per una volta, diamogli quel segno che manifesta il nostro essere suoi figli, responsabili e grati dell'Amore donatoci. Lui non ha mai chiesto denaro per aiutarci, e voi non chiedetelo ad altri per non interrompere quel collegamento che ci unisce a Lui. Ciò farà crescere l'amore dentro di voi e noi ne abbiamo bisogno per vivere come l'aria per respirare. Siate sinceri, onesti e leali, e troverete la vostra miniera d'oro della durata dell'eternità. Il nemico entra nei progetti di Dio proprio attraverso il denaro. A forza di desiderarlo infine è il denaro a possedere l'uomo al punto da perdere la propria dignità e identità.
Dio ha assegnato una terra meravigliosa al popolo sardo, la loro ricchezza è la terra, chi la possiede ha l'oro fra le mani, ma purtroppo, intere colline sono scomparse per cementificare

parte dell'isola. I sardi erano un popolo di pastori. Pur avendo la possibilità di trarre risorse anche dai mari, non hanno cessato il ruolo di pastore per cui, hanno conservato la bellezza di questo paradiso in mezzo al mare. La modernizzazione però potrebbe sconvolgerlo.
I sardi conoscono come vivere senza ricorrere al cibo industriale e per questo motivo hanno una vita longeva. Seguono lo schema nutrizionale generato dalla stagione in corso. L'aria è pulita, lo stress è ridotto. Quando vado a Ovodda luogo dove vivono i miei parenti, noto come la qualità della vita sia rimasta autentica. La Sardegna è per me l'Eden. Un patrimonio di ricchezza divina dalle bellezze inestimabili. Un vero paradiso terrestre, ma se cementificato scompare, generando povertà, come in quelle città in cui si elemosina l'aria per respirare, il vero cibo per nutrire il corpo dei suoi fabbisogni e la natura per ricevere nuove emozioni. Infatti chi vive nella città, il fine settimana fugge alla ricerca della natura, quella che noi abbiamo sepolto col cemento sotto le città. Stiamo morendo per mano nostra e ancora fatichiamo a comprenderlo. A volte, immagino l'isola sarda mentre Dio la stava creando. Credo che non sia esistito nulla di più bello, con tutto il rispetto per il Suo operato. A mio parere e dalla mia esperienza spirituale. quella terra potrebbe avere la caratteristica per essere stata l'Eden. La pietra a forma di cuore con il serpente, Maria e la coppa, trovata nei pressi del villaggio "Sa sabba e sa pedra" che significa "acqua e pietra" lo potrebbe confermare, poiché acqua e pietra sono elementi spesso usati per rappresentare Dio. Questa pietra rappresenta il bene e il male e la Sardegna, nasce proprio da un blocco di Roccia in mezzo al mare, su cui Dio soffiò la vita, trasformando quel blocco in un vero paradiso terrestre circondato dall'acqua, come avesse voluto proteggerlo.
Giuliano aveva dato un nome ideale al suo libro "Il Regno di pietra" in cui vengo narrate le numerose vie per raggiungere la vetta di Tavolara, Maria e la Croce. Vi assicuro che non era a conoscenza della storia da me individuata e narrata in questo libro, infatti non ne parla nei suoi libri perché non la conosce. Ognuno di noi ha fatto al sua parte, unita ha reso reale il progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara.
Il mistero di Tavolara per me non è più tale. Ora lascio agli esperti il verdetto finale. Consegnerò la documentazione completa alle persone competenti che Dio mi ha indicato.
Io non posso andare oltre. Ora il caso deve essere esaminato da chi studia scienza e teologia. Io ho solo un diploma di terza media e un bagaglio di esperienze concrete di vita vissuta che mi hanno fatta crescere senza studio. Non servono scuole speciali per imparare il linguaggio di Dio. Serve vestirsi del Sacro, l'amore, la fede, il desiderio di incontrarLo, conoscerLo, amarLo, viverLo, ascoltando la Sua voce nell'anima. Solo così si potranno vedere le Sue opere sulla terra, poiché osservate con i Suoi occhi. Allora la vita prende il suo giusto valore e non esiste ricchezza più grande.

Perché Dio si manifesta ai nostri tempi. L'Europa verso il tramonto. L'autodistruzione dell'uomo: realtà o bugia? Come affrontarla Ricominciare si può, Dio ci indica come

Perché Dio si affanna con progetti sulla terra per catturare la nostra attenzione manifestandosi in tal modo ai nostri tempi?

Egli cerca di creare una relazione con noi, attraverso progetti grandiosi, poiché l'umanità è in serio pericolo. Qui non si tratta di odio e razzismo, ideologie, teorie e nuovo umanesimo, ma della distruzione della Creazione di Dio, di conseguenza l'autodistruzione dell'uomo e del pianeta.

Dio mi aveva fatto fare un cammino mostrandomi come avesse creato la Creazione non perché fossi un prodigio, ma per portare alla luce la verità.

Ricominciare si può. Dio mi ha mostrato come e da dove iniziare. Diversamente sarà impossibile uscire dalla confusione e dal baratro in cui stiamo precipitando trascinando con noi anche le future generazioni. Siamo tutti responsabili. Grandi, piccoli, poveri e ricchi, nessuno è escluso da questo baratro, neppure gli animali e gli alberi. Per scrivere questo capitolo e quelli successivi sarebbe servito un aiuto, affinché non mi sentissi sola nell'espormi a tanto. Ancora una volta, Dio si manifestò con un segno grandioso, dandomi l'aiuto di cui necessitavo. Ero venuta a conoscenza che il 9 novembre 2019 a Milano, ci sarebbe stata la presentazione di un libro, scritto dal cardinale Robert Sarah "Si fa sera e il giorno volge al declino" edizione Cantagalli, Siena.

Non conoscevo il Cardinale, ma partecipai attratta dal titolo dell'evento "Se questi taceranno grideranno le pietre". La profezia di Gesù espressa nel Vangeli di Luca 19,40. A questo evento non potevo mancare. Il nome del Cardinale coincideva col nome Roberto mentre il nome dell'evento, alla profezia di Gesù citata nel mio libro. Ciò, aveva catturato la mia attenzione. Sentii dentro di me, che avrei dovuto conoscere qualcosa di importante. "Nulla avviene per caso". La provvidenza è sempre in arrivo. Per scrivere questo capitolo avrei necessitato di sostegno. Il Cardinale Robert Sarah divenne per me quel sostegno.

Rimasi colpita da alcune parole citate dal Cardinale. Disse: "Alla radice del collasso dell'Occidente c'è una crisi culturale e identitaria. L'Occidente non sa più chi è, perché non sa più e non vuole sapere chi l'ha creato, chi l'ha plasmato. Molti Paesi ignorano la propria storia. Questo soffocarsi conduce a una decadenza che apre la strada a nuovi barbari.

L'uomo separato da Dio è ridotto alla sua unica dimensione orizzontale. E come diceva Gilbert K. Chesterton: "Se uno non crede in Dio finisce per credere a qualsiasi cosa".
(Intervista durante l'evento)
Senza Cristo le nostre riforme sono una rovina…
Nella storia del mondo e dei popoli, non sembra che ci sia stata una civiltà o dei popoli che hanno legalizzato l'aborto, l'eutanasia o demolito la famiglia e rotto il matrimonio in questa misura, come fa oggi l'occidente. Il deficit cronico del tasso di natalità soprattutto in Occidente, la programmata demolizione delle fondamenta della famiglia e del matrimonio, i vizi contro natura, gli atti di pedofilia o abuso sui minori, gli atti omosessuali e gli orrori della pornografia che dissacrano o avviliscono il corpo maschile e femminile. Tutto ciò manifesta una profonda crisi antropologica, manifesta un senso di tenebrosa solitudine nella quale l'uomo è caduto. (Intervista durante l'evento). La crisi che il clero, la Chiesa, l'Occidente e il mondo stanno vivendo è radicalmente una crisi spirituale, una crisi di fede in Dio. È una crisi antropologica; quella economico – sociale ne è solo un corollario: certamente drammatico, ma corollario. (Intervista durante l'evento).
Il rifiuto della vita, degli embrioni, dei disabili, degli anziani, la distruzione della famiglia e dei valori morali e spirituali: ecco il primo atto di suicidio di un intero popolo. Assistiamo impotenti alla decadenza di una civiltà. Il crollo dell'Europa è qualcosa di unico nella storia dell'umanità. Pag. 252
Sappiamo che a breve in Europa ci sarà un disequilibrio di rara pericolosità a livello demografico, culturale e religioso… pag. 253". Il libro è colmo di autentica verità che mette in evidenza il coraggio del Cardinale Robert Sarah, chiamato a Roma da Papa Giovanni II. Mi ero sentita vicina al suo pensiero.
Come negare l'evidenza. L'uomo occidentale ha generato la crisi di sè stesso demolendo quelle fondamenta su cui reggere la sua vita. Inconsapevolmente ha generato la sua autodistruzione, ma Dio, non lo ha abbandonato. Richiama l'uomo, con progetti che catturano la sua attenzione usando la pietra, poiché necessita di essere risvegliato e simboli che ho imparato a decodificare.
Con tutta umiltà, dalla mia esperienza credo sia ancora possibile ricominciare. Si inizia da ciò che si è demolito: la fede. La mia nuova vita ne è testimonianza.
Dio si era manifestato a me con la natura, facendomi vivere in prima persona l'emozione di come avesse creato con ordine e perfezione la Creazione indicando in tal modo da dove ricominciare, confrontando ciò, con l'attuale condotta dell'uomo, mettendo in evidenza la direzione del progetto dell'Europa unita, constatandone il suo tramonto e noi, ne siamo pienamente travolti.
Facendo il confronto fra la Creazione di Dio e il progetto dell'Europa, erano emerse forti

discordanze. A un tratto del progetto Europeo è accaduto qualcosa che lo ha stravolto.
L'uomo non ha più considerato l'operato di Dio, iniziando a costruire un nuovo mondo in cui Dio non serve più. Tenta di realizzarsi da solo, senza l'affido a Dio, iniziando in tal modo il processo di scristianizzazione con leggi che hanno contrastato quelle di Dio, generando in tal modo la sua autodistruzione.
Tutto ciò che si fa contro Dio, torna all'uomo con sofferenza poiché Dio, ha creato nella perfezione e con ordine tutto ciò che gli servisse per migliorare la vita dell'uomo. Il contrario del perfetto è l'imperfetto, il contrario dell'ordine è il disordine, il contrario dell'amore è l'odio, il contrario della gioia è il dolore.
Nella qualità di Padre, Dio insegue l'uomo fin dal suo concepimento, nel tentativo di educarlo alla vita spirituale per renderlo completo. Egli è l'opera più grande che abbia creato, ma necessita di essere completata. Quando l'uomo incontra Dio si completa.
Egli aveva creato dapprima il corpo umano poi l'uomo. Il corpo umano non avrebbe potuto essere uomo senza divinità. Il corpo umano in sè è materia, il sesso ciò che lo definisce, ma ciò che lo formatta a uomo è la divinità datagli da Dio, quando soffiò nel corpo umano la vita, il Suo Amore, l'anima, il Suo seme, dando a esso quei valori, che lo hanno arricchito della divinità che lo hanno reso in tal modo uomo autentico e completo. Ciò che rende l'uomo importante abita nel suo interiore.
Quando l'uomo si spoglia del Sacro diventa materia, non può vedere oltre sé stesso. Perde la sua identità, dimentica di essere un figlio di Dio, finisce poi col cedere e credere a tutto. Quando manca Dio, manca l'uomo.
Al contrario degli animali che conoscono come vivere senza che nessuno insegni loro, l'uomo necessita invece necessita di essere educato da qualcuno. Bene e male sono la nostra educazione. Si tratta di conoscere la differenza fra l'uno e l'altro per poi saper discernere. Godiamo del libero arbitrio. Saremo ciò che abbiamo scelto. L'uomo ha posto un limite alla sua vita, ma egli era chiamato a qualcosa di più grande.
È l'uomo stesso a sminuire la grandezza a cui appartiene diventando povero interiormente di valori che lo avevano reso importante, finendo poi col farsi educare da ciò che vede e che gli viene offerto poiché non riconosce più chi egli sia veramente, perché privo della conoscenza di ciò che vive nel suo interiore.
Ai nostri tempi, l'uomo si è svuotato del Sacro, ma la necessità di amare Dio è in esso, poiché ne è parte. Se ciò non si comprende, l'uomo finisce col generare idoli e di credere che siano eterni, confondendo in tal modo l'eternità e la Verità. L'eternità però, vive nell'uomo, per questo motivo, non avverte l'essere nato, ma l'essere sempre esistito. Infatti, si è giunti sulla terra attraverso un passaggio avvenuto nell'invisibile e ad esso, si torna. Questa sensazione di eternità, conduce l'uomo a costruire sulla terra come fosse qui l'eternità, ma non è qui. Noi

siamo destinati a qualcosa di più grande. Si tratta di fare la sua conoscenza.
Quando l'uomo rinuncia a Dio, muore spiritualmente. Si spegne la luce interiore ma non è la fine.
La speranza che si riaccenda esiste.
Quando arrivai sulla collina il Padbrodo a Medjugorje la mia prima volta ero morta spiritualmente. Si può essere morti anche se vivi. Si può essere angeli o demoni già da qui. Io posso fare cose meravigliose ma anche terribili. Adesso ne ho la consapevolezza. L'incontro autentico con Dio, mi ha liberata dalle forze del male e restituito la mia vita spirituale, l'anima si è colmata del Sacro e di quei valori che mi hanno fatto fare un cammino di cui siete a conoscenza, che mi ha spinta a scrivere per dirvi che la vita è una cosa seria. Rinunciando al Sacro mi ero tolta la grandezza a cui ero chiamata. Non potevo vedere oltre il limite terreno. Mi ero svuotata del contenuto che aveva reso il mio corpo, donna. Femmina lo ero per l'apparato genitale, donna lo sarei stata grazie al divino. Perdendo il Sacro ero diventata solo materia.
La vita spirituale sarebbe stata colei che mi avrebbe riformattata a donna, diventando autentica e completa in Dio. Noi siamo un'opera di Dio che si completa al Suo incontro. Una volta svuotata di valori, sono finita per credere poi, in ciò che l'uomo proponeva. Le sue leggi però, erano prive del Sacro. Ciò mi ha condotta a fare quelle esperienze che mi hanno legata al male, facendo l'esperienza dell'inferno già da qui. I sogni erano miei ma le illusioni mi furono date. Grazie all'incontro con Dio la verità mi condotta ha riappropriarmi del Sacro già destinato a me, recuperando tutto quanto perduto. Da qui nasce il mio; ricominciare si può, Dio mi ha mostrato come.
Siamo l'opera più bella creata da Dio, ma in cammino per divenire completa. In questo cammino però non siamo soli. Qualcuno tenta di tagliare le nostri radici in modo da impedire l'incontro autentico, offrendoci in cambio alternative che ci allontanano. Per ricostruire il mondo è necessario dapprima, riappropriarci del Sacro. Si ricomincia da ciò che si è perduto, ricostruendo l'uomo.
Per fare ciò è necessario conoscere chi sia Dio e cosa abbia fatto per permettere al corpo umano di vivere.
Non possiamo amare Qualcuno se non lo si conosce o per sentito dire. Questo libro nasce per generare l'incontro autentico col Padre.
Egli non è nuvola, ma realtà che si tocca e si vive. Si tratta di conoscere come incontrarci. Grazie alla maternità viene alla luce la Sua opera più grande. Egli l'ha generata e tessuta nell'invisibile nel grembo materno, resa poi visibile attraverso noi. Mostra come una goccia di Lui si possa trasformare in una creatura umana, ma spesso non attribuiamo a Lui il dono perché lontani dalla dimensione divina, per cui è difficile vedere oltre e attribuire l'opera al

vero progettista e Creatore. Noi siamo solo strumenti che concretizzano e accudiscono la vita. Invece, riteniamo di essere noi i formatori. Attribuiamo a noi l'opera stessa. Quanti ricordano di ringraziare Dio con la celebrazione di una Messa alla nascita del figlio donato? Quanti festeggiano il compleanno ringraziando Dio per il dono della vita? Il nostro atteggiamento è come se temessimo di avere Qualcuno a cui rendere conto. Ma non è Dio a portarci via il dono della vita, non dobbiamo avere paura di Dio, Egli è solo Amore e l'Amore è gioia e libertà. Semmai qualcuno volesse portarci via il meraviglioso dono della vita, è il nemico. Ecco che Dio ha dato gli strumenti adatti perché ciò non avvenga. A noi compete usarli. Abbiamo ricevuto tutto per vivere bene e proteggerci, ma se ci spogliamo del Sacro, la nostra vita diventa una barca in balia di ogni tempesta. Tutto dipende da noi. Per distruggere una civiltà, serve distruggergli il passato. Ciò è avvenuto col nostro consenso. Ci è stato offerto di tutto affinché potesse accadere. L'uomo si è scristianizzato con leggi di morte che lo hanno condotto a trasgredire al Padre; dall'aborto, alla distruzione della famiglia e delle proprie origini, fino all'eutanasia a costo zero. L'aborto e l'eutanasia sono considerati mutuabili ma se ti ammali, devi pagare per curarti. "Il progetto occidentale sembra voler strappare l'uomo da Dio per renderlo autonomo. Tale impresa può sembrare vittoriosa, ma sarà un fallimento". Non possiamo vivere pienamente la nostra umanità rimanendo separati dalle nostre origini (Cardinale Robert Sarah pag. 257).

Stiamo assistendo al suicidio delle civiltà e nell'indifferenza di chi conosce questa verità.

L'Europa si è svuotata del Sacro e di quelle figure che l'avrebbero resa forte, proprio con le sue leggi, che hanno a sua volta, svuotato l'uomo del contenuto che lo aveva reso tale, generando una crisi d'identità, l'autodistruzione dell'uomo e dei popoli. Senza rendersene conto, l'Europa ha svuotato la propria casa.

Cerca di sopravvivere sostituendo uomini, cambiando loro le origini, spostando confini, svendendo luoghi unici e con leggi nuove ma che non si basano sulla legge di Dio. L'Europa sembra agonizzare in questi tempi. Mi perdoni per il termine usato per farmi comprendere.

La mancanza di rispetto nei confronti della Creazione di Dio è caduta sull'uomo. Il benessere creato da lui stesso, lo ha condotto a credere di aver fatto cose più grandi di Dio, per cui, Dio non è più necessario nella vita dell'uomo pur utilizzando le Sue opere.

Il benessere creato dall'uomo, ha generato la presunzione e la superbia, invece della Grazia.

La libertà non è quella di essere liberi di trasgredire alle leggi di Dio, semmai quelle la tutelano. Rispettando la legge di Dio viene spontaneo capire che la libertà interiore è assicurata e la qualità della vita migliora. Se non rubi, non dici falsa testimonianza, non uccidi ecc. ecc. viene spontaneo pensare alla pace.

L'uomo sta cambiando volto alla Creazione di Dio, senza comprendere che oltre a svuotare sè stesso dei valori che ha reso del corpo umano l'uomo, quanta povertà sta generando attorno

a sè, che non è solamente espressa in denaro. L'uomo è nato già ricco. La prima dote ricevuta da Dio è Lui stesso, la vita, accompagnata dagli alimenti necessari che gli hanno consentito di esistere e assieme, il Creato. Quale ricchezza più grande poteva ricevere un semplice corpo umano? La povertà è stata creata dall'uomo stesso quando ha fatto di quella dote un semplice baratto e una discarica. A forza di desiderare di possedere denaro per sentirsi più importante di ciò che gli era stato dato, infine il denaro lo ha posseduto, impoverendolo al punto tale da fargli perdere quei valori che lo avevano reso uomo. Egli cerca di ricostruirsi, ma non può senza Dio. Tutto ha un limite, oltrepassarlo, potrebbe costituire un pericolo di cui non si conosce il seguito. Mai come oggi l'uomo vive quel pericolo. Si è arricchito di denaro, ma sta perdendo sé stesso, la propria origine e cultura. Si è svestito del Sacro. Anni di storia gettati come un pezzo di carta nel cestino, ma quello che è peggio è il desiderio di sostituirsi a Dio, correggendo anche il Suo operato, dal perfetto all'imperfetto con conseguenze catastrofiche per l'uomo che continua la folle corsa verso la sua autodistruzione, nella convinzione di conoscere tutto della vita e di come gestirla. Crede di esserne il creatore. L'uomo sembra affetto da amnesia. Lui è il creato, non il Creatore. È il salvato, non il Salvatore. L'uomo gioca a fare Dio. Senza saperlo riconoscere gioca col fuoco. Attualmente l'uomo è in grado di costruire tecniche moderne per cui si è convinto di poter creare anche la vita ma l'eternità appartiene a Dio. Ai miei tempi, negli anni 70, l'uomo era ricco di valori, la famiglia era la priorità, le leggi erano alla tutela della vita e della famiglia, si pregava uniti. Dio era presente nelle famiglie. C'era lavoro per tutti.

La pensione era assicurata. Il romanticismo rendeva bello l'incontro fra uomo e donna, con gesti che facevano arrossire per l'emozione. L'amore non era un sogno ma una meravigliosa realtà che faceva scoppiare il cuore nell'attendere l'amato. Nessuno aveva vergogna a esporre la Croce, l'arrivo di Gesù a Natale era per i bambini motivo di gioia. Le origini cristiane erano di un certo spessore. Si respirava amore. Avevamo poco ma in quel poco, oggi comprendo che c'era il tutto per vivere bene, nella gioia e libertà.

Con la lira abbiamo costruito l'Italia, con L'Euro la stiamo svendendo.

Poi è iniziata l'era del consumismo che ha demolito anche il nostro essere, eliminando una civiltà d'amore, sostituita poi col virtuale. Dell'uomo sacro è rimasto gran poco in questi tempi, ma grazie a Maria a Medjugorje, molti di noi sono tornati a occupare i banchi vuoti delle chiese.

Stiamo permettendo al nemico di condurre il suo progetto di distruzione di massa, senza saperlo riconoscere. Per chi non lo sapesse consiste nel distruggere le opere di Dio, tra cui, noi prima di tutto, poiché siamo coloro che conducono il Suo progetto di vita, in particolar modo la donna che attraverso il grembo materno consente di mostrare l'opera più bella che Dio abbia fatto: noi.

La donna è colei che ha in sè il miracolo più grande. In ogni maternità si concretizza l'opera di Dio.
Per ogni volta che allatta e stringe fra le braccia il figlio a lei donato, sperimenta l'amore e la grandezza di Dio. Chi poteva farle un dono più grande? Oh, se l'uomo capisse che la donna gli ha permesso di esistere non le farebbe male neppure con una foglia. La battaglia spirituale è visibile ma l'uomo è lontano dal saperla individuare poiché svuotato interiormente del Sacro.
L'uomo si è trovato in una crisi di cui non era preparato poiché cammina solo senza Dio in un progetto di Dio. È come se fosse sul Titanic senza capitano. Cerca una via di salvezza nel tentativo di recuperare sè stesso con alternative ma troppo povere perché fatte senza L'Autore del progetto della vita. L'uomo spreca molto tempo a parlare di fenomeni sociali, come accoglienza di migranti, omosessualità, cambiamenti climatici, questioni socio economiche, gender e finanze e ciò lo discosta dall'unica verità che lo conduce a ricevere il dono della salvezza che consiste nel gestire la vita insieme a Dio.
Abbiamo cessato di affidarci a Dio, di parlare di Lui, di come ci abbia creati, di cosa ci abbia dato per vivere, di come abbia creato il mondo e condiviso con noi, di come custodire la nostra casa comune, la nostra vita e libertà e di come affrontare la morte. Nei nostri discorsi non c'è spazio per tutto ciò. Eppure l'argomento dovrebbe interessarci poiché si tratta di noi, di ciò che è necessario per vivere bene e come affrontare le difficoltà, invece sembra non interessare poiché la tecnologia ha sostituito la condizione naturale della vita a cui apparteniamo, ma il giorno della verità giunge per tutti. Ogni giorno ha la sua alba ma anche il suo tramonto. La morte è inevitabile e quando ciò accade, si torna nella condizione iniziale di vita ma impreparati. La morte non è qualcosa che tocca a altri, un giorno siamo noi i protagonisti. Il risveglio delle nostre illusioni farà male.
Abbiamo cancellato bene e male e semmai ci fossero ne abbiamo confuso le parti. In tal modo abbiamo consegnato i nostri figli al nemico, permettendo di distruggergli la vita attraverso quei divertimenti che a volte la tolgono e che non sono dati da Dio.
Facendo da soli nel progetto di Dio, ci siamo trovati nel pieno della battaglia spirituale senza lo scudo della fede come mezzo di protezione. Ciò, ci ha condannato a costruire una vita frenetica, malsana, inquinata e orientata a costruire solo cose, che hanno distrutto la bellezza del vivere la vera vita, come avere amici con cui trascorrere tempo insieme, tenere la mano a chi soffre, accarezzare le nostre guance, sorridere insieme e dirsi ti voglio bene guardandoci negli occhi per vedere le guance, arrossire per l'emozione. Tutto è virtuale ma l'uomo è umano, è vero, necessita di contatti umani per dividere la propria natura. La gioia si trasmette guardandoci negli occhi come il dolore lenisce se qualcuno ti stringe la mano.
Come se non bastasse si vuole costruire anche una nuova Chiesa ma Gesù non è mai cambiato

nel corso di 2000 anni dalla sua venuta come non è cambiato Dio e la nostra natura. Sembra che l'umanità viva uno stato di disorientamento totale. Si avvicina alla sua autodistruzione poiché alla guida dei suoi progetti non c'è Dio, ma Egli, non rimane a guardare il suo sfacelo, siamo suoi figli, per cui, ci richiama con progetti grandiosi poiché le Sue opere sono grandi, basta osservare come abbia creato gli organi del corpo umano per comprenderne la grandezza. Cerca di condurci alla nostra natura per restituirci il sorriso perso.

Eliminare Dio, significa ridurre la grandezza a cui siamo destinati, generando in tal modo la crisi d'identità. Lo prova il fatto che il ruolo del genitore verrebbe meno attraverso un nominativo che prende la forma di numero: genitore uno, genitore due. Questo desiderio non è un caso ma la conferma della perdita di Dio nel nostro interiore per cui non avvertiamo l'essere figli di Dio, come un ruolo affidato. Ci sentiamo figli di un qualcosa che nemmeno l'uomo riesce a trovare definizione per cui si aggrappa a numeri, non gli rimane altro perché svuotato del suo contenuto, per cui non vede il miracolo più grande; lui stesso. Egli avverte di aver perso la grandezza a cui apparteneva ma non riesce a riconoscerlo. Perdere Dio è la cosa più terribile che possa accadere all'uomo poiché diventa semplicemente materia.

Abbiamo rinunciato al Sacro. Lo testimonia il Santo Natale sostituito con Babbo Natale e la vita dei Santi, divenuti fonte di commercio. Ci siamo scristianizzati senza aver compreso come sia accaduto.

Rinunciare al Sacro significa rinunciare a divenire uomini completi, si finisce poi col credere a tutto.

Il pane si acquista dal fornaio. Il dente lo ripara il dentista. Lo stesso con Dio. Per crescere in divinità è necessario avvicinarci a Lui. I suoi mezzi ci aiutano a farlo.

La preghiera ci riavvicina e con l'affido, Dio ci aiuta a ricostruire il nostro interiore poiché Lui solo ne è il costruttore. Egli però non può trovare dimora nel cuore di chi lo respinge.

Dio ci sta dando ancora una possibilità per ricostruire noi stessi e la nostra casa comune ma, è necessario ricostruire da dove si è demolito, per cui, è necessario comprendere cosa si è demolito.

La verità taciuta. Ricominciare. La carità non è negoziare la propria identità

Dalla mia esperienza con la natura, dal suo comportamento, isolata dal mondo seppur nel mondo, ho potuto entrare nel mistero della Creazione e vedere la mano di Dio mentre crea e forma. La natura, come ho dimostrato con l'edera a forma di cuore, fiori, conchiglie, pietre a forma di cuore con tracciati perfetti e altro, si comporta come avesse una mente, ma essa non ha mente. Seguendo la natura, infine ho conosciuto l'agire di Dio. Mi piace pensare che sono circondata dalle Sue opere che gestisce con amore, manifestandosi poi con esse. Si tratta di osservare la natura, osservare senza mai stancarsi, cercando in essa il Creatore: dall'albero al seme, dal seme al Creatore del seme. È un viaggio nell'invisibile che conduce a fare l'esperienza di Dio. La natura è il libro su cui leggere la Sua storia, la nostra storia. Quello che ho letto mi ha condotta a fare alcune considerazioni sulla modalità con cui avesse creato il genere umano e animale ma anche vegetale. Non è stato facile leggere questo libro. Non sono mancati i dubbi e le perplessità, ma alla fine ho deciso di scrivere quanto avessi compreso, frutto delle mie considerazioni, per cui soggettivo.

Per alcuni potrei essere una pazza a espormi a tanto e in effetti potrei esserlo, poiché andare in mezzo ai lupi travestiti da agnelli per portare alla luce quella che mi piace credere sia una verità, ci vuole il coraggio dei pazzi, oppure il coraggio di chi ama e agisce con la forza dell'amore nella consapevolezza che nessun progetto di Dio nasce all'Università e che la vita è un dono inestimabile, ma va conosciuta fin dalla sua radice affinché prenda il giusto valore per essere rispettata. Il mio non voglia essere terrorismo psicologico, come alcuni direbbero per far tacere la verità, ma bensì responsabilità. Conosco la disperazione, la solitudine, lo strazio fino a desiderare di distruggere il proprio corpo, ma conosco anche come uscire da tutto ciò. Il mio è solo senso di responsabilità nei confronti del prossimo. Tutti abbiamo il diritto di vivere con dignità e nella serenità ma è necessario comprendere il meraviglioso progetto di Dio sull'uomo.

Non possiamo amare qualcuno di cui non si conosce l'agire o per sentito dire.

Nessuno di noi si è auto creato e nessuno ha potuto generare la materia posta in seme per nutrici e riprodurci. Non siamo una casualità ma progetto di Dio e ben pensato.

Dio aveva creato il corpo umano, ma un corpo umano per vivere, necessitava del suo nutrimento.

Chi conosceva le migliaia di sostanze che sarebbero servite a farlo vivere e poi riprodurle dalla terra? Solo il Creatore del corpo umano conosceva ciò e solo Lui, poteva creare le condizioni per produrlo.

Ciò conferma l'essere frutto di un progetto divino, poiché non è l'uomo a fare ciò.
Le condizioni climatiche e batteriologiche del pianeta da nord a sud, da est a ovest, cambiano, ma ogni essere umano ritrova l'habitat ideale in cui poter trascorrere la vita in modo sereno. Questo avviene perché siamo stati creati in base al luogo che Dio ci ha assegnato e nel modo in cui non avessimo a soffrire dei cambiamenti sia climatici e batteriologici del pianeta. Ciò mette in evidenza l'essere frutto del Suo pensiero, Amore e tenerezza. Ma è meraviglioso!
Ogni luogo ha uomini, animali, piante con le caratteristiche necessarie alla sopravvivenza del luogo. In tal modo Dio ha generato luoghi e popoli unici nel loro contesto; i frutti della terra e i prodotti del territorio sono specifici di quel territorio. Essi sono stati creati da Dio per consentire agli uomini la sopravvivenza in quel territorio. L'alimentazione adeguata al clima ci aiuta a conservare la salute. La tabella nutrizionale per far funzionare il nostro corpo ci è stata data da Dio. Essa varia in base alle caratteristiche umane, clima e stagione. Seguendo lo schema nutrizionale prodotto dalle stagioni in corso, si possono evitare numerose malattie. Diversamente viene meno la perfezione con cui siamo stati creati poiché necessita dei suoi fabbisogni e il nostro motore interiore si potrebbe guastare.
Gli uomini progettano un'auto, Dio progetta l'uomo e nella condizione ideale per occupare tutta la terra e per proteggerli dai vari batteri e insetti che potrebbero aggredirlo, poiché diversi da un luogo all'altro. Questo ha fatto sì che l'uomo venisse creato con delle diversità fisiche, ma solo per quanto riguarda la parte esteriore del corpo umano, mentre la parte interiore è la stessa per tutto il genere umano. La forma dell'intestino, fegato, reni, cuore, polmoni, occhi, naso, bocca, ecc. ecc. sono gli stessi per tutto il genere umano, come la coscienza, l'anima, la forma del nostro corpo. Le nostre diversità derivano dal luogo in cui Dio ci ha destinati. "Abiterete nella terra che ho assegnato ai vostri padri". Parola di Dio.
La forma del nostro apparato genitale è la stessa per tutti gli uomini e donne della terra; ciò consente l'accoppiamento e la riproduzione con le stesse modalità in tutto il genere umano. Diversamente non sarebbe stato possibile. Chi poteva conoscere la forma del nostro apparato genitale per acconsentire di accoppiarci per poi riprodurci e crearla? Vedere oltre significa porre domande che vanno alla ricerca del Creatore. Siamo una meravigliosa realtà e per fare un figlio ci vogliono un uomo e una donna e questo sistema è lo stesso per tutto il genere umano, che è dotato dello stesso apparato genitale nonostante le diversità somatiche. "Non osi l'uomo a dividere ciò che Dio ha unito" Parola di Dio. Si riferiva al fatto che ha unito l'uomo alla donna, l'anima al corpo, razze e specie. Dio ha creato l'uomo e la donna con le stesse caratteristiche: uomo bianco con donna bianca, mantenendo autentica la sua creatura poiché creata con la predisposizione a vivere in un determinato ambiente. Uomo nero con donna nera, mantenendo autentica la sua creatura, creata con la predisposizione per vivere in un determinato ambiente. In tal modo Dio ha protetto le sue creature dagli

attacchi che derivano dai batteri e dal clima. Dio mostra così il Suo essere amorevole con la propria creatura, lo stesso ha fatto con gli animali, creando, leone maschio leone femmina. Zebra maschio zebra femmina, conservando in tal modo l'autenticità della sua creatura, poiché dotata di un sistema che gli consente di vivere con serenità l'ambiente a cui Dio l'ha destinata. A ognuno è stato assegnato il luogo in cui vivere creando una meravigliosa scenografia al mondo che è fatto in tal modo di piccole diversità ma che lo rendono unico.
Dio crea con l'esclusiva, ne moltiplica mantenendo autentico il progetto. In tal modo lo radia di autentica bellezza. Il mio non è razzismo, ma vedere le opere di Dio come da sua Creazione.
"Un giardino è ricco di tutte le varietà dei fiori che lo compongono. Tutte le specie sono belle e differenti. I colori, le sfumature e l'intreccio dei profumi formano un paradiso. Se i fiori si assomigliassero tutti, la bellezza diminuirebbe. La vera bellezza è sacra" (Cardinale Robert Sarah pag. 255).
Le auto, le case cambiano forme poiché create da uomini diversi, ma l'uomo e la donna sono creati nello stesso modo poiché creati dal medesimo Creatore.
Come ha dato colore ai fiori, ai mari e ai cieli e ogni cosa sulla terra, lo stesso ha fatto con l'uomo, dando varie colorazioni alla nostra pelle, non per diversificarci, ma per necessità. La nostra pelle è la corazza del nostro corpo ed è composta da sostanze che la proteggono dagli agenti atmosferici e che variano, in base al luogo che Dio ci ha assegnato per sopportare senza sofferenza l'ambiente in cui siamo chiamati a vivere. Anche il profumo della pelle è diverso l'uno dall'altro. Questo per allontanare gli insetti che vivono in certi ambienti e che possono nuocere alla vita dell'uomo. Basti pensare che il solo spostare un albero dal proprio habitat, sposta migliaia di insetti che si cibano di quell'albero. La conseguenza cade sull'uomo e sulla vegetazione di quel luogo, poiché è stato creato in una condizione diversa. Il conservare il pianeta come da Creazione di Dio, rende l'uomo immune da certe malattie. Lo stesso per gli animali e le piante.
I colori della pelle della creatura umana, sono diversi ma solo per necessità, mentre i capelli arruffati servono a proteggere il capo dai raggi solari che in certe zone sussistono per la maggior parte dell'anno. Dio ha pensato a tutto ciò mentre creava l'uomo e la donna per garantire a essi un'adeguata vita terrena, creando un vero paradiso sulla terra, vario di colori, forme e profumi. Ciò mette in evidenza il Suo Amore per noi, il Suo essere Padre attento ai bisogni dei suoi figli, tenero e premuroso. È decisamente meraviglioso il modo con cui ci ha creati. Siamo stati pensati da Dio, non è forse meraviglioso? Ogni volta che penso a ciò il mio cuore esplode di gioia.
Sono convinta che Adamo e Eva siano stati le prime creature umane, diventando un esempio del peccato originale, ma sono altresì convinta che Dio aveva creato altre creature umane in

coppia e simili, nella condizione adatta per popolare tutta la terra, creando Lui stesso i popoli e le Nazioni. Lo stesso ha fatto col genere animale e vegetale che cambiano da un luogo e l'altro ma per necessità. Le nostre sembianze si trasmettono di figlio in figlio. Da due persone dalla pelle bianca, non nasce una persona dalla pelle nera e viceversa. Anche se Adamo e Eva fossero stati creati uno con la pelle bianca e l'altro con la pelle nera ciò verrebbe smentito, ponendo uno sguardo su come Dio ha creato gli animali. Li ha creati simili per coppia e specie. Zebra maschio con zebra femmina, dello stesso colore e sembianze. Leone maschio con leone femmina, dello stesso colore, sembianze e così via con altri animali. Lo stesso ha fatto con la natura e con l'uomo. Dio ha poi assegnato loro il proprio ambiente. Egli è il coreografo della scenografia del mondo. Adamo e Eva non potevano assommare tutte le caratteristiche somatiche del genere umano. È evidente il fatto che Dio ha creato altre creature umane dopo Adamo e Eva, diverse esteriormente ma solo per occupare il pianeta in ogni latitudine.

L'intera umanità è stata creata da un Unico progettista poiché dotata dello stesso motore per vivere.

Tutti quanti abbiamo le stesse esigenze. Si nasce e si muore nello stesso modo.

"La terra è stata creata da Dio. Egli ha voluto un mondo pluralista. Gli uomini non si assomigliano.

Anche la natura è una ricchezza multiforme ordinata da Dio. Dio nostro Padre ha pensato che i suoi figli potessero arricchirsi attraverso le loro differenze. Oggi, la globalizzazione si oppone al disegno di Dio. Porta a un'omologazione dell'umanità. La globalizzazione mira a separare l'uomo dalle sue radici, dalla sua religione, dalla sua cultura, dalla sua storia, dai suoi costumi e dai suoi antenati. Egli diventa apolide, senza una patria, senza una terra. La sua casa è dappertutto e da nessuna parte. Eppure, l'uomo è ricco della terra che l'ha visto nascere e crescere. Da quella particolare regione geografica può attingere fonti di inestimabile valore. La terra non può essere un oceano senza confini. Questo pianeta potrebbe essere trasformato in un incubo. Dio ha voluto collocare la propria creatura in un giardino, in un Paese, in un continente. Le Nazioni sono come grandi famiglie. Dio ha voluto che gli uomini fossero dotati di radici. Egli sa bene quanto siano importanti i legami per la propria salute. L'uomo non è stato creato per essere un agente economico o un consumatore. L'umanità rientra in un progetto divino che la Bibbia descrive continuamente. Dio cerca di proteggerci, ma se gli uomini deviano dai sentieri che Lui ha tracciato, si perdono" (Cardinale Robert pag. 277).

Mentre noi parliamo di odio, razzismo e quant'altro, non ci siamo accorti del modo usato dal nemico per distoglierci dal meraviglioso progetto di Dio, che distrugge l'intera umanità e il pianeta. Qui, non si tratta di odio e razzismo ma di rispettare e conservare la Creazione come

progetto di Dio per salvare il mondo e l'umanità.
La battaglia spirituale è visibile facendo il confronto fra la Creazione di Dio e dal comportamento attuale dell'uomo.
Stiamo distruggendo il progetto di Dio senza rendercene conto, questa è la Verità, taciuta anche da chi la conosce. Dio non rimane a guardare. Ha dato voce alla pietra proprio ai nostri tempi, poiché Egli sapeva che sarebbero giunti. Fa gridare alla pietra la Verità per risvegliarci dal lungo sonno. Ci richiama con progetti grandi perché grande è il pericolo sull'umanità.
L'uomo svestito del sacro non vede oltre sé stesso, per cui non vede il volto nuovo del mondo. È stato dapprima allontanato da Dio, dal conoscere il Suo linguaggio e le Sue opere. Una volta accecato, si è poi proceduto con mezzi di seduzione che stanno cancellando una civiltà. Per distruggerla serve distruggergli il passato. È bastato gran poco a distruggere la Verità del Natale. Che bello quando arriva il Natale! Le luci intermittenti, le vetrine lucenti i doni sotto l'albero. Un uomo vestito di rosso che canta musichette, la cena della vigilia e il pranzo della festa. Quanto poco ci abbiamo messo a tradire la Verità del Natale di Gesù!
Il mondo sta cambiando volto e nel silenzio di conosce come.
Cosa fare? Non smettere di cercare la Verità. Pregare, affidarsi a Dio e non arrendersi alla menzogna. Ricorrere a mezzi spirituali per reggere a questa battaglia che è di origine spirituale perciò servono mezzi spirituali per combatterla. Anche noi dell'occidente possiamo invadere il mondo e senza usare violenza, ma con la preghiera recitata con Amore e i cinque sassi di Maria che ha dato a Medjugorje per sconfiggere il nemico in questi tempi. Per sconfiggerlo dobbiamo cambiare noi stessi poiché siamo noi a rappresentarlo come siamo noi a rappresentare Dio. Tutto avviene nel nostro interiore. Il mondo si cambia con la conversione nell'unico Dio Creatore per rivestirci di quei valori che hanno reso del corpo umano l'uomo. Quando un uomo si accorge di cadere nel baratro, d'istinto torna indietro, ma se non lo vede finisce col caderci. Si tratta di vedere il baratro in cui stiamo precipitando per poi tornare indietro. Ecco che Dio, libera i nostri occhi dalla cecità con i Suoi mezzi affinché si veda quel baratro prima di caderci definitivamente.
Una volta caduti, difficile sarà l'uscita senza l'aiuto di Dio che è luce.
È difficile in questi tempi credere all'esistenza di Dio, ma vi chiedo cortesemente di porre la vostra attenzione alla funzione del sole. Esso è necessario per dare vita al pianeta. La luna e le stelle sono necessarie per rischiarare la notte. La pioggia è necessaria per far vivere la natura, e pulire il pianeta. La pioggia, il sole, la luna, il giorno e la notte. Tutto è perfetto e ciò consente alla vita di esistere. Ma chi poteva conoscere che la vita per esistere avrebbe avuto bisogno di tutto ciò? Il sole, la luna, le stelle, la pioggia, il giorno e la notte non hanno una mente, ma ci vuole una mente per generarli. In tal modo, Dio ha dato a essi una mansione specifica, proprio come l'ha data a ogni uomo affinché si creasse una grande famiglia.

Tutto ciò non è una casualità. Il fatto che tutto sia in perfetto ordine e sintonia, mette in evidenza l'esistenza di Qualcuno più grande di noi e si chiama Dio, l'unico a Creare l'uomo, gli animali e il pianeta. Infatti come mostrato nelle foto la forma del mondo, del ventre materno con un bimbo che sta per formarsi, i semi per riprodurre la nostra alimentazione, le vene che alimentano il nostro corpo, le vene che alimentano le foglie, i nostri polmoni e i rami spogli degli alberi, confermano che siamo frutto del medesimo Creatore e progetto di vita.

La necessità di riappropriarci del Sacro autentico, della nostra vita e della nostra identità è una priorità per uscire dal baratro in cui siamo precipitati. Diversamente non è possibile.

La carità non è negoziare la propria identità. Noi siamo stati creati in base al luogo in cui Dio ci ha assegnato per vivere, per cui, le origini a cui apparteniamo sono state create da Dio. La prima carta d'identità ci è stata data da Lui e sono le nostre sembianze impresse nel nostro corpo. Quelle nessuno le potrà mai cancellare. Il modificarle per ottenere un diritto è come dover barattare il proprio essere, rinunciando a ciò che si è per convenienza, mettendo in tal modo in discussione anche l'operato di Dio, oltre alla propria identità.

La carità non è negoziare l'autenticità dataci da Dio.

Un cinese, un nigeriano, un egiziano, diventati in base al diritto civile italiano, quando tornerà a vivere nella propria terra cosa sarà? Italiano all'estero quando di fatto non lo è, oppure, una volta tornato nella propria terra, modificherà la carta d' identità, diventando nuovamente cinese, nigeriano o egiziano. Ciò però non darebbe il diritto acquisito quando era italiano, per cui avremmo tanti italiani all'estero ma che di fatto non lo sono. È evidente il fatto che l'uomo abbia attraverso le sue ideologie, generato la confusione fra popoli. Siamo solo all'inizio di un'epoca che rimarrà scritta nella storia.

La Carità non è la negazione di sè stessi. Il dono più grande che si possa offrire ai nuovi arrivati è la nostra radice cristiana. Il negarla per accondiscendere a altre forme di ideologie e teorie umane non è altro che lo svuotamento di noi stessi, diventando fragili e poveri di valori. Il cristiano dovrebbe essere fiero della propria cultura, invece sembra vergognarsene. Ogni civiltà possiede caratteristiche cristiane ma non le comprende perché confuse. Siamo nati tutti nello stesso modo con le stesse esigenze. Siamo frutto dello stesso progettista, diversi per occupare tutto il pianeta, dando a esso caratteristiche uniche che fanno della coreografia del mondo qualcosa di meraviglioso a cui guardare con amore perché tutti creati dal medesimo.

La torre di Babele è un messaggio particolarmente forte: gli uomini che vogliono prendere il posto di Dio, finiscono per non capirsi più, proprio come sta accadendo in questi tempi, in cui l'uomo sta prendendo il posto di Dio, modificando il Suo operato e costruendo nuovamente quella torre. Ripetiamo la Bibbia in versione dei tempi. Fu scritto un esempio

che sarebbe stato poi la vita dell'uomo in ogni epoca. Credo sia un dovere dei governanti, salvaguardare il diritto di ogni essere umano a vivere nel proprio paese assegnato da Dio agli uomini; invece si salvaguarda il diritto per vivere altrove, favorendo la divisione familiare e lo sfruttamento di esseri umani.

Viene spontaneo chiedersi come sia possibile che migliaia di persone migrate in Europa, composte per la maggior parte da soli uomini, che hanno già nei luoghi d'origine una famiglia, possano vivere senza. Dio ci ha creati in coppia. In tal modo ci ha fatto dono della famiglia, affinché non vivessimo soli.

Ha forse creato Adamo solo?

Avremmo dovuto divenire, padre e madre, nipote, zio e nonno. Avremmo avuto bisogno di un lavoro sicuro, poiché ognuno di noi nasce con un dono che diventa la nostra professione utile agli altri, formando la società, conservando in tal modo la propria dignità, provvedendo in modo onesto alla famiglia. La Sacra Famiglia è un esempio di ciò che saremmo stati poi. Maria e Giuseppe nei loro spostamenti, erano insieme e tornarono alla loro terra insieme mantenendo le loro origini. Dio non ha dato all'uomo la solitudine come la divisione familiare come la negazione di sè stesso per vivere.

Vi assicuro che non è divertente dormire soli, mangiare soli, parlare con i muri e non ricevere una carezza nel momento dello sconforto.

Invece il futuro per migliaia di uomini migrati in Europa è la solitudine, con un lavoro retribuito con pochi euro, attaccati a una rete internet, per salutare la famiglia che hanno abbandonato per seguire un sogno occidentale che non c'è, che ha prodotto solitudine e divisione familiare. Uomini soli in terre straniere, alla ricerca di denaro, lontani dalla famiglia, invece di svolgere l'attività di padre, marito e cooperare per far crescere la propria società e Nazione.

Essi non avranno la famiglia al loro fianco mentre vivono la loro vita. "Uomo è meglio morire che mendicare. Guai a colui che guarda alla tavola altrui, non è degno del nome della vita" Sono Parole di Dio.

La Sua venuta sulla terra è stata con dignità. Ha scelto di pagare una locanda per nascere invece di elemosinare il luogo. Ha scelto una grotta quando avrebbe potuto avere una reggia. Questo ci dice quanto sia importante conservare la propria identità e dignità mentre per alcuni è la prima cosa a perdere.

Le conseguenze negative per aver abbandonato le famiglie, ricadono inevitabilmente anche sulla popolazione dei luoghi d'origine. Per ogni uomo che lascia la propria terra, una donna rimane sola e la società non ha più quelle figure che la rappresentano per divenire una grande famiglia che va incontro ai bisogni dell'altro.

Quegli uomini non potranno avere nipoti fra le braccia, non potranno essere mariti con

moglie al fianco e padri al fianco dei figli mentre crescono. Quegli uomini non potranno vivere la famiglia nella loro terra se non a distanza. Le persone non sono cose. Non si può vivere con i messaggini in cui si disegna il sorriso, il cuore e le manine. L'uomo ha bisogno di cose vere: abbracci, carezze, conforto, sguardi, sorrisi e amore mentre le braccia avvolgono il corpo dell'amato. Se avessi marito e figli, li vorrei al mio fianco, perché l'amore non è una cosa che si compra. Esso si vive e la vita terrena ha la durata di un tempo limitato di cui nessuno conosce la fine. Una volta raggiunto non ve ne è altro sulla terra. Non è di certo piacevole conoscersi, vivere divisi e morire senza esserci vissuti. L'uomo e la donna sono chiamati a vivere insieme e che piaccia o no, per fare un figlio ci vogliono un uomo e una donna.

L'Europa e gli stessi prelati, si affannano per salvaguardare il diritto ai migranti di vivere in Europa cambiando anche le loro generalità, ma prima di tutto dovrebbero preoccuparsi di salvaguardare il diritto naturale, quello di vivere nella propria terra come dal progetto di Dio, con genitori, mogli e figli al fianco, invecchiando insieme e morendo vicini.

Invece la morte per alcuni li coglie in quella solitudine di cui essi non sono a conoscenza. Muoiono ancora prima di raggiungere il sogno della modernizzazione, nella convinzione che quella è la loro la vita, senza sapere invece che li aspetta la solitudine, che spesso trasforma gli uomini in persone violente, sia pure per necessità. Non è Dio a chiamare i popoli alla sofferenza e alla solitudine.

Come disse Papa Ratzinger nel suo messaggio per la 99ma giornata Mondiale del migrante: "Prima del diritto a emigrare, va riaffermato il diritto a non emigrare".

Quegli uomini soli, vivranno la castità per tutta la vita? La sessualità è dono di Dio ai fini di generare il frutto dell'amore popolando la terra "Andate e moltiplicatevi" così disse. Quale destino crudele attende gli uomini soli e alle donne private dei loro compagni per vivere? Non è internet che darà loro una moglie al fianco e l'affetto dei figli. L'uomo non è stato creato solo. Ci sono bisogni fisiologici naturali che non sono stati considerati ma necessari nella vita umana, poiché l'uomo e la donna sono chiamati a vivere l'amore generando la vita. È doveroso sapere che per ogni uomo Africano o di altre origini che migra, una donna rimane sola nella propria terra. Sapete cosa accade alle donne che rimangono sole in Africa? Non entro in merito poiché ci sono informazioni ben definite nei siti internet. Quale destino attende queste madri che si trovano costrette a crescere anche i propri figli sole? Bambini orfani con genitori vivi. Quando Dio disse: "I due (coniugi) diventeranno una carne sola" credo l'abbia detto con l'intenzione di unire e vivere insieme, creando in tal modo la famiglia e per tale Sacra. Con Maria e Giuseppe ci ha mostrato come renderla tale. L'uomo e la donna non possono vivere separati poiché l'uno compensa l'altro. Essi si completano assieme i figli li perfeziona. Invece molti torneranno nella loro terra con un'altra identità. Questo significa

contrastare l'operato di Dio in modo gravoso ai danni dell'uomo, generando la confusione e il disordine.
Senza rendercene conto, stiamo cambiando volto alla Creazione di Dio e ciò condanna l'uomo alla sofferenza.
Quando Dio disse: "Non osi l'uomo a dividere ciò che Dio ha unito e, maledetto colui che sposta i confini del prossimo. Maledetto colui che confida nell'uomo. Poiché non sei né carne e né pesce sto per vomitarti" credo l'abbia detto affinché venisse meno la sofferenza nell'uomo poiché solo il Creatore della vita conosceva come condurla. Ci siamo svuotati del Sacro, perdendo poi il rispetto verso Dio e il Suo operato. Ci siamo sostituiti a Lui senza capire come sia avvenuto. Dio però non è inesistente e ci richiama ma con i suoi mezzi.
La famiglia è un diritto che nessuno dovrebbe permettersi di dividere e chi appoggia idee che perseguono la distruzione, non segue il progetto di Dio, poiché Egli non divide ma unisce. Anche agli animali Dio ha dato una famiglia, a maggior ragione all'uomo.
Come disse il Cardinale Angelo Comastri: "La famiglia l'ha inventata Dio, non l'abbiamo inventata noi e chi può capire più di Dio, chi può sostituirsi a Dio?".
La famiglia è ciò che di più caro l'uomo possegga. Seguendo ideologie e teorie umane, oggi vivo senza. Dio solo conosce quanto mi manca mentre la vecchiaia avanza.
La divisione è opera del nemico, che da sempre desidera distruggere il progetto di Dio riservato a noi: la famiglia. La Madonna a Medjugorje ci aveva avvertito. "Satana desidera distruggere le famiglie di oggi... proteggetevi... pregate, pregate". Infatti Satana sta distruggendo in massa le famiglie anche con leggi umane suggerite nel cuore dell'uomo che contrastano quelle di Dio. Le pone sotto forma di buonismo, nuovo umanesimo e libertà. L'uomo però è convinto che sia lui a decidere delle sorti umane. Non è in grado di riconoscere la differenza poiché privo del Sacro. La forza del peccato sono le leggi. Con la legge dell'aborto abbiamo distrutto il patrimonio umano. Con le leggi stiamo distruggendo la famiglia originale che Dio ci ha donato.
Per chi non lo sapesse, nuovo umanesimo potrebbe significare avere un dittatore. Il nemico è subdolo e intelligente, non sottovalutatelo. Usa parole tenere per farci cadere nella sua rete. Esse sembrano generate da una grande cultura per i termini usati, atto a confondere. Per questo motivo Gesù disse: "Molti verranno nel mio nome dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. Non seguiteli. Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga ma non sarà ancora la fine. Si solleverà popolo contro popolo, regno contro regno; vi saranno carestie in vari luoghi, ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà, ma chi persevererà fino alla fine sarà salvato". Matteo 24 C.E.I. Non si può negare l'evidenza, ciò sta accadendo.

Come disse Papa Ratzinger al Clero Romano: "Il vero umanesimo è solo in Cristo". I cristiani sono coloro che hanno Gesù Cristo, ma discutono per porre una croce in un'aula di scuola o per fare il presepe. "Non bisogna offendere". Quante volte abbiamo sentito questa terribile affermazione senza tenere conto dell'offesa fatta a Cristo, che muore in croce per salvare anche colui che toglie la croce dalle aule e rinuncia al presepe. Come possiamo proteggerci dal nemico se si rinuncia al Salvatore. Come possiamo definirci cristiani senza Cristo che ha fatto la nostra civiltà? la famiglia l'ha creata Dio non l'uomo. Credo che tali azioni siano ispirate dal fatto che Gesù lo si conosca solo per sentito dire, come fosse cosa per bambini, ma Gesù è Dio, nostro Padre che si fa carne. Scende sulla terra per educare i suoi figli come farebbe qualsiasi genitore, portandoci a conoscenza della verità, creando in tal modo una civiltà ricca di quei valori che l'avevano resa forte. Come si può pensare che Gesù offenda? A Lui solo dobbiamo la nostra vita. La nostra civiltà nasce da Gesù Cristo che muore per salvare tutta l'umanità. Vi siete mai chiesti da chi ci abbia salvati? Le altre etnie non rinunciano ai segni della loro civiltà. Manifestano la loro fede ovunque siano. Questo si chiama: credere fino alla fine. Sono loro a dimostrare a chi rinuncia ai propri simboli che non si deve rinunciare alla propria cultura se veramente ci credi.

L'Occidente si è svuotato di Cristo, si offre a tutte le religioni cosa apprezzabile ma non ama sè stesso. È come se si vergognasse della propria radice in tal modo è divenuto fragile, negozia la famiglia al punto tale da far nascere definizioni sempre più nuove per identificarla, non sa più chi sia e cosa inventare, questo mette in evidenza l'aver generato una forte crisi identità oltre alla denatalità che ha svuotato la casa dell'Europa, ormai divenuta sterile. Essa non può rinnovarsi a causa della sua sterilità. L'Occidente ha bisogno di persone e di mano d'opera a basso costo, per cui accondiscende a patti, ma non è così che si salverà. Intere civiltà sono scomparse grazie alla denatalità. La cultura della morte ha condotto alla mortalità gli stessi.

Invece è apprezzabile come altre religioni abbiano conservato il loro credo e la propria civiltà. Accettano ciò che produce benessere e non si discostano dal loro credo e questo mette in evidenza il loro essere forti e uniti, mentre i cristiani manifestano la loro debolezza che arriva fino a ridicolizzare Cristo, generando la divisione. In questo momento i cristiani sono come una bella macchina, senza motore non può funzionare. Credere di fare a meno di Dio è una grande illusione.

Se ai nuovi arrivati non siamo in grado di offrire le nostre radici cristiane manifestando dapprima il nostro essere uniti in Cristo, la convivenza potrebbe divenire difficile invece che serena.

In questi tempi gli scandali ecclesiastici sembrano all'ordine del giorno per cui proporre Cristo è divenuto ancora più difficile, perciò, è necessario dapprima ricostruire la propria

casa prima di invitare gente a cena.
Quando abbiamo ospiti a cena cerchiamo di dare loro il meglio. Gli occidentali in questi tempi hanno gran poco da offrire. Non posso invitare a cena ospiti se poi non ho da dargli da mangiare. Vi ricordate cosa disse Gesù a San Francesco quando vide in rovina quella che poi sarebbe diventata la Porziuncola? Disse. "Francesco ripara la mia casa". Gesù lo direbbe anche oggi.
Nessun essere umano è diverso agli occhi di Dio e neppure ai miei questo sia chiaro. Qui non si tratta né di odio, né di razzismo, ma bensì di rispettare la Creazione di Dio come Suo progetto. Chi meglio di Lui può condurlo? I confini fra uomini furono posti da Lui, quando creò le razze e le pose nel luogo ideale per vivere con serenità il clima di quel luogo. Dobbiamo riconoscere Dio come Creatore per essere uniti da Lui con tutti gli uomini della terra.
Il mio è solo senso di responsabilità nei confronti del fratello chiamato a vivere la vita con dignità e nella verità poiché sono venuta a conoscenza, di come Dio, avesse creato la Creazione, facendomela vivere in modo sufficiente per comprenderlo.
Il cristiano non dovrebbe vergognarsi di far conoscere Cristo ai nuovi arrivati. Sono venuti loro in Italia, per cui sapevano dove andavano, se ciò non ha creato problemi a loro che sono venuti da noi, perché i cristiani si pongono come problema Cristo? La carità non è rinunciare a sè stesso come negoziare Cristo. Invece di insegnare ai nuovi arrivati chi Sia, abbiamo costruito loro, luoghi diversi per pregare, generando la divisione nella propria casa e nelle aule della scuola, in cui i bambini, vengono separati nell'ora di religione. Si insegna la divisione nel nome dell'unione, mi viene da dire: "Ma è uno scherzo o facciamo sul serio?" oppure è in atto il tentativo di distruggere la civiltà cristiana? Oppure ci stiamo autodistruggendo senza comprenderlo coinvolgendo anche il credo dei nuovi arrivati? Siamo davanti a un pericolo non indifferente. Dio ci richiama con i suoi mezzi per dircelo.
La crisi dell'uomo è di natura spirituale. La battaglia in corso è visibile, ma non siamo in grado di riconoscerla perché spogliati del Sacro. Non siamo nella condizione di vedere oltre noi stessi.
Stiamo distruggendo il progetto di Dio. Egli ha creato i confini fra popoli ma per necessità e noi parliamo di razzismo, di odio, senza tenere conto che la Creazione è Opera di Dio e necessita di essere rispettata.
Non ho mai sentito alcuno dire che il mondo e la vita è stata creata da Dio e per quanto dobbiamo affidarci a Lui per ricostruire il Suo progetto perché di quello si tratta.
Vogliamo fare da soli, ecco che l'io, ha sostituito Dio, ma si sta rivelando un fallimento.
Dio ci ha creati con forme diverse per necessità. Siamo tutti creati dal medesimo progettista e con le stesse esigenze, questo è il punto da approfondire con i nuovi arrivati, mostrando

loro chi sia veramente Dio. Se ci vergogniamo di Dio che ci ha reso ciò che siamo, che ci ha dato la famiglia e il nutrimento per vivere, cosa abbiamo da offrire ai nuovi arrivati? Il solo consumismo non genera unione e la pace sarà sempre compromessa. Non è la presenza fisica che unisce ma la cultura e il cuore, unito all'unico Creatore.
A Medjugorje arrivano persone da tutto il mondo. Preghiamo uniti lo stesso Dio ed è meraviglioso ciò che si avverte. L'amore genera amore. Guardiamo i fratelli con occhi d'amore poiché condividiamo lo stesso Dio d' Amore. È una grande Grazia avere un luogo che ci unisce mentre l'uomo divide, ma solo Dio compie. Con l'esempio, a Medjugorje, Egli ci dice che per essere uniti serve la conversione, facendoci fare l'esperienza di come sia meraviglioso essere uniti in Lui. Medjugorje nasce per la conversione e per sanare coloro che sono stati flagellati in questa battaglia spirituale, ma si scontra con coloro che vogliono strappare l'uomo dal progetto di Dio. La battaglia è visibile.
L'Europa dovrebbe essere fiera di avere la cultura insegnataci da Cristo che genera amore tra popoli invece si vergogna del bene più grande che possiede e lo scarta realizzando un progetto umano senza Dio.
Questo atteggiamento mette in evidenza come inconsapevolmente l'uomo si sia sostituito a Dio e chi sta dominando l'uomo in questi tempi. Il pericolo sull'umanità esiste ma ancora in tempo per sconfiggerlo.
Il vero buonismo, a mio parere, sarebbe quello di educare gli uomini a vivere secondo il progetto di Dio, garantendo loro un lavoro che permetta loro di vivere bene nella propria terra con una famiglia al fianco e invecchiare assieme, come abbiamo fatto tutti noi, mantenendo le nostre origini dateci da Dio poiché il diritto di vivere bene con la propria famiglia al fianco non è un previlegio solo per alcuni ma è un diritto di tutti.
Sta scritto: "Maledetto colui che confida nell'uomo che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore. Quando viene il bene non lo vede. Dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore…". Geremia 17,5-8.
"Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco". Deuteronomio. Sono Parole di Dio.
Mentre l'Europa pensa a come salvare i migranti nel nome del buonismo, si lascia viva la legge dell'aborto, che dal 1978 in poi, ha interrotto la vita a sei milioni di bambini, futuri uomini e donne, che avrebbero arricchito la nostra società e le nostre famiglie, ma poi, vogliamo essere buonisti con persone adulte cambiando loro anche l'identità, aumentando la situazione demografica in tal modo. È un controsenso oppure un buonismo per convenienza che tenta di porre una pezza al vuoto rimasto dalla pratica dell'aborto? Pensare di costruire il futuro in tal modo è pericoloso è come fare un patto. Gesù nel deserto digiunò per 40 giorni. Fu tentato dal demonio. Nonostante avesse sofferto la fame, Gesù non scese a patti.

La situazione demografica dell'Italia non si modifica cambiando la Creazione di Dio, le origini dei popoli sulla carta d'identità, spostandoli da un luogo all'altro. Chiudere gli occhi pensando che si risolvano così i problemi, è deludente. La situazione demografica si modifica investendo nelle nascite, mentre noi abbiamo investito nella morte: l'aborto. Le conseguenze di tale pratica sono state la perdita della propria generazione, riduzione della società e del patrimonio umano, la perdita della famiglia e la peggiore è la perdita dell'anima, vivendo poi in schiavitù poiché costretti a vivere nel silenzio per la vergogna che si prova dopo averlo praticato facendo l'esperienza dell'inferno sulla terra poiché l'aborto è la perdita della gioia, della libertà interiore oltre alla perdita del patrimonio umano. Ci sono donne cadute in forte depressioni dopo aver commesso l'aborto e non solo. Hanno cercato rifugio nel bere, fumare, nelle droghe, nel concedere il proprio corpo a chiunque in cerca d'amore ma non è quella la strada del vero amore e del perdono di Dio. Il peccato non è altro che la disobbedienza al Padre che aveva dato i giusti consigli per non contrarlo, affinché potessimo vivere liberi e sereni. Solo Colui che ha creato la vita conosceva come condurla. Ci era stato dato tutto per vivere bene. La misericordia di Dio è grande come il Suo Amore per noi, per cui ci viene offerta un'altra possibilità attraverso i mezzi spirituali, Dio ci aiuta a ricostruire il nostro interiore. Dio mi ha mostrato come i bambini non nati siano anime senza nome e la necessità di dare loro il battesimo spirituale, necessario per la pace interiore sia della madre, sia dell'anima del bambino. Entrambi si ritroveranno nella stessa dimensione spirituale, quello è il momento della verità. Se non preparati, l'incontro sarà devastante. Quando morirò incontrerò l'anima dei miei figli, ma non come sconosciuti. Attraverso il battesimo spirituale, hanno ricevuto la benedizione e un nome: Emanuel e Maria. Ogni mese chiedo che venga celebrata una Messa per loro, chiamandoli per il loro nome. Ciò mi fa sentire più vicina al loro cuore.

L'aborto ha fatto più morti di una guerra mondiale e tutto è avvenuto nel silenzio anche di chi dovrebbe proteggere la vita e insegnare come viverla nella vera libertà. È stato più devastante di una bomba atomica, ha distrutto intere generazioni nel silenzio di tutti, finanziato con soldi pubblici. Ci siamo svuotati di valori generando la povertà interiore. Dopo la nostra morte, ci aspetta il giudizio finale e quello appartiene a Dio.

Il futuro sono i figli non lo spread e neppure la solitudine.

La casa si costruisce dalle fondamenta non dal tetto. La vita va accolta dal grembo materno, ma pochi spendono parole per tutelarla e per istruire a comprendere cosa sia veramente l'aborto e la conseguenza, sia materiale e spirituale, eppure la vita è un affare di Dio, dove sono coloro che dovrebbero difenderla? Ci si affanna per l'immigrazione che ha diviso famiglie, popoli e Nazioni, distruggendo l'identità dataci da Dio, ma non ci si affanna per far nascere i nostri figli, i nostri fratelli. Anche quelli ce li ha dati Dio.

Eppure non sono tenuti in considerazione. I nascituri sono i più piccoli, i più deboli, i più indifesi. Sono loro gli ultimi di questi tempi. Anche loro sono i miei fratelli e quando sono in pericolo di vita dovremmo intervenire per proteggerli. Se vedi una persona uccidere un tuo fratello cosa fai?
L'istinto conduce a gridare aiuto "stanno uccidendo mio fratello". Solo perché non si vede non significa che lui non esista. Per divenire grandi siamo stati dapprima piccoli. Noi possiamo fare per loro ciò che loro non possono. L'aborto è gratuito, l'eutanasia altrettanto. Pensate che meraviglia, ci hanno regalato la morte mentre si distrugge la vita. Il piano diabolico non è fantasia ma realtà si tratta di saperlo individuare, se spogliati del Sacro, diventa difficile riconoscerlo, per cui si finisce col credere a tutto ciò che è uomo, ma noi siamo qualcosa di più grande.
Io sono la peggiore delle madri ma venuta alla consapevolezza del male generato, cerco di fare della mia esperienza una salvezza per altri. Per ogni bambino che nasce attraverso la mia testimonianza, non c'è gioia più grande per me. In tal modo cerco di riparare al mio errore fatto nell'ignoranza e per aver creduto nelle leggi degli uomini e teorie umane. Non l'ho fatto nella consapevolezza di sopprimere una vita, ma una cellula. Se avessi avuto un'educazione protratta alle opere di Dio, i miei figli sarebbero qui con me. Sarei stata madre e chissà, magari nonna, quale dono più grande avrei potuto ricevere da Dio? Egli mi aveva fatto dono della famiglia, il mio rifiuto ha prodotto la mia solitudine oltre al fatto che un giorno vedrò l'anima dei miei figli della durata dell'eternità.
Ringrazio Dio per avermi dato un tempo per redimermi scrivendo un altro capitolo della mia vita.
In questi tempi non sento ministri di Dio difendere la vita che sta per nascere. Poche sono le parole spese per i nascituri. Eppure abbiamo visto indire da loro giornate per migranti, per le missioni, chiedendo di essere generosi nelle offerte poiché devolute a costoro, inveire contro un politico in difesa della famiglia originale. Per l'aborto, poche parole, pochi progetti di salvezza, eppure la vita è affare di Dio. Aiutiamo quelli lontano e lasciamo morire quelli vicino. Non è normale tutto ciò.
È il caso di dire che siamo stati veramente accecati, al punto tale da agire nel nome di un nuovo umanesimo che salva uomini nel mare e stacca l'ossigeno a chi è chiamato a venire al mondo. Non esistono progetti di salvezza per i più indifesi. Loro sono i veri ultimi. Per loro nessuna benedizione, nessun nome, nessun diritto se non quello di morire, nessuna preghiera se non da gruppi. Silenzio assoluto. Nessuno deve sapere che potrebbe essere in atto il tentativo di aumentare la situazione demografica importando persone da un luogo e l'altro, poiché le nascite sono zero. Sarebbe come dire che la legge dell'aborto ha fallito.
L'orgoglio impedisce all'uomo di riconoscere che l'aborto è il danno più grave dell'umanità

poiché ne ha ridotto la società distruggendone il patrimonio e civiltà. In ogni aborto ci sarebbe stato un medico, scienziato, sacerdote, un operaio, un papà e una mamma.
Dopo 40 anni di pratica dell'aborto si contano i danni, ma è difficile ammetterlo e fino a che noi non cesseremo di sospendere la vita ai nostri figli, l'umanità non avrà pace sulla terra.
Dio ci ha detto: "Non uccidere". Nel nome della legge umana si è trasgredito a Dio. Lo abbiamo creduto inesistente. Lo abbiamo sfidato. Adesso raccogliamo i frutti di tale sfida e disobbedienza e neppure davanti all'evidenza ammettiamo il danno causato da tale pratica. Lo ignoriamo completamente. L'Europa potrebbe vivere il suo tramonto poiché ha svuotato la sua casa di quelle figure che l'avrebbero resa forte e della perdita delle sue radici cristiane. Nelle sue teorie si sta autodistruggendo, come scritto sulle sue stesse banconote. Un segno che considero una grazia perché consente di riprendere la vista e l'identità perduta. Con l'euro, l'uomo vive l'illusione di potere, il risveglio sarà doloroso se non si redime.
In questi tempi il problema dell'uomo è lo spread, ma il problema più grave deve ancora essere affrontato, quando oltre al clima, il mondo cambierà aspetto. Saremo in grado di gestirlo da soli? Forse ci è sfuggito qualcosa, ma Dio, nella sua infinita Misericordia, ci richiama manifestandosi in questi tempi di silenzio, in cui l'uomo si è consegnato alla menzogna, tace e nega la verità ai fini di quelle comodità che hanno un tempo limitato. La guerra che l'uomo sta vivendo è silenziosa. Le vite umane si uccidono ancora prima di nascere, altre si autodistruggono col suicidio ormai sempre più frequente, altre si uccidono fra loro nelle proprie pareti domestiche e fra culture diverse, altre nei focolai di guerre sparse nel mondo, altre fra sostanze che distruggono corpo e psiche, altre perché offerta loro l'opportunità di morire se non vogliono vivere. Mai come oggi l'uomo ha dovuto affrontare una guerra peggiore, fatta senza armi ma dalle nostre stesse mani e questo conferma chi sta dominando su di noi in questi tempi. L'umanità necessita di salvezza e di conoscere la Verità.
Ecco che Dio interviene, poiché necessitiamo di essere liberati. In qualità di Padre, si Manifesta, annunciando i tempi in cui siamo affinché si possa in tempi ragionevoli, costruire lo scudo della fede per resistere al finale della battaglia spirituale in corso, ormai visibile, ma non riconoscibile, grazie a coloro che tacciono la verità, lasciando l'umanità in balia della tempesta. Dio, toglie il velo dai nostri occhi. Svela ciò che è nascosto, rivela la verità negata e taciuta, usando la pietra, segni, simboli e coincidenze e con la Sua Parola. Scrive sulla pietra a forma di cuore, il serpente, la coppa e Maria, la battaglia spirituale che avviene nella nostra interiorità e la mostra a tutta l'umanità, annunciando in tal modo i tempi in cui siamo: l'Apocalisse "Rivelazione e Manifestazione" La prima coppa nell'Apocalisse è l'ira di Dio con chi ha seguito deliberatamente il nemico. Infatti, vediamo i demoni nascosti dietro abiti eleganti e non, venire alla luce attraverso il male generato da loro stessi per distruggere le famiglie, razze e popoli. Vediamo le maschere dei lupi travestiti da agnello cadere. Falsi

profeti smascherati. Dio sta pulendo il marcio per poi partorire l'uomo nuovo e ricondurre i popoli a casa e alla Sua Parola. Credo che ciò corrisponda al grande avvertimento prima del susseguirsi del tempo della tribolazione. Tutto era già scritto ma abbiamo creduto fosse cosa d'altri tempi o che mai si sarebbe avverato. Dio ci aiuta a riprendere la vista mostrando dov'è nascosto il nemico. Libera i nostri occhi con progetti grandiosi che noi non sappiamo riconoscere perché siamo lontani dal conoscere il Suo modo di agire, con umiltà, mi permetto di dire, che attraverso la mia esperienza, alcuni l'hanno conosciuto.

L'uomo necessita del Sacro per tornare alla sua natura, per poi, ricostruire da dove ha distrutto.

Le chiese in Italia furono costruite da uomini ricchi del Sacro. Se osservate scrupolosamente l'arte con cui sono nate, si nota come l'uomo colmo della divinità, abbia fatto cose straordinarie senza mezzi di alta tecnologia. Oggi abbiamo la tecnologia, ma non l'uomo Sacro. Lo prova il fatto che ciò che l'uomo realizza ai nostri tempi è senza arte, amore e passione. Egli produce scatole, volti senza occhi, naso e bocca e tele imbrattate di colori sparsi. In tal modo mette in evidenza l'uomo morto interiormente.

Osservate le statue di marmo e non, che occupano le chiese e gli affreschi realizzati secoli fa. Sembrano veri corpi umani. A quei tempi, l'uomo non aveva strumenti di alta tecnologia per realizzare quelle sculture. Egli realizzava opere la cui grandezza appare ai nostri occhi quasi surreale. In tal modo manifestava ciò che avvertiva nel suo interiore. L'unico patrimonio a dare valore all'Italia ai nostri tempi e in futuro, saranno proprio le chiese. I nostri antenati ci hanno lasciato opere autentiche dal valore inestimabile, costruite con fede. Ciò che avvertivano interiormente è scolpito sulle le opere che hanno lasciato.

Esse parlano d'amore, passione, precisione, pazienza, perfezione e ordine. L'uomo quando è colmo del Sacro costruisce a sembianza di Dio. Lavora con passione, con amore e per amore realizzando l'incredibile. Questo per dirvi che quando l'uomo diventa completo, può compiere grandi opere senza particolari studi poiché fatte attraverso i doni dello Spirito Santo, il cui Maestro è Gesù.

La Sapienza non entra in un'anima che opera il male, né abita in un corpo schiavo del peccato (Bibbia, Sapienza1,4).

Con la purezza invece l'anima riceve il dono della Sapienza e tutti i beni in quanto Dio è la somma di tutti i beni desiderabili come sta scritto. Insieme con essa, cioè la Sapienza, mi sono venuti tutti i beni; nelle Sue mani vi è una ricchezza incalcolabile (Bibbia, Sapienza 7, 11).

Per uscire dalla crisi generata dall'uomo è necessario dapprima ricostruire l'uomo. Egli necessita di recuperare il Sacro per essere colmato della divinità, che fa di un corpo umano l'uomo autentico e completo, per poi vedere il mondo con gli occhi di Dio, ricostruendo

come da Suo progetto, nel modo in cui l'uomo non abbia a soffrire. In tutto ciò è necessario l'affido a Dio.
La crisi dell'uomo è di natura spirituale. È iniziata con la perdita di sé stesso, il seguito è la conseguenza.
Nella Sua infinita Misericordia, Dio ci richiama con i suoi mezzi. Si manifesta nella necessità di salvare l'umanità, usando la pietra, catturando la nostra attenzione, svelando ciò che era nascosto, rivelando la Verità. Ci dice in tal modo che non siamo soli in questa battaglia la cui origine è di natura spirituale. Considero tutto ciò, una grande Grazia, poiché l'uomo, in tal modo, riceve il dono dell'avvertimento, per cui, potrebbe munirsi dello scudo della fede per sconfiggere il nemico in questi tempi.
Dio ci dona la speranza con i suoi mezzi, indicando la via per uscire dal baratro in cui siamo. La via è Lui. Ci invita a ricostruire noi stessi, per vedere il mondo con i suoi occhi, per poi rivedere la mappa della Creazione per ricostruire il mondo come da Suo progetto, tornando alle Sue leggi, mettendo ordine al nostro disordine fra popoli e Nazioni come da Suo desiderio poiché tutto era creato nella perfezione.
Solitamente quando si percepisce il pericolo di cadere in un burrone si torna indietro proprio per non precipitarvi. Ecco, noi stiamo precipitando in un burrone ma senza rendercene conto. Dio però ci richiama prima di precipitare. A noi la scelta se tornare indietro oppure cadere. Siamo liberi.
Ricominciare si può, partendo da ciò che ha reso del corpo umano, l'uomo e la donna: la divinità.
Nonostante avessi conosciuto tutto ciò, non ero riuscita a comprendere come Dio avesse creato le diversità esteriori del corpo umano. Avrei dovuto entrare in questo mistero. Necessitavo però di una scuola speciale. Ero in cammino verso la conoscenza del mistero che ha generato le diversità fisiche della creatura umana, ma questo non lo potevo sapere. Ne venivo a conoscenza mentre crescevo verso le opere di Dio.

Dio ci parla. La nostra speranza. Come evitare il pericolo che incombe sull'uomo. Il grande avvertimento. Il tempo in cui siamo

La nostra speranza si ripone in Lei: Maria, donna chiamata alla Maternità Universale. Colei che schiaccerà la testa al nemico col Suo Amore. Con Gesù, Maria ci aspetta nei progetti di Dio, per trasformare i nostri cuori induriti dal peccato: dal cuore di pietra al cuore di carne. Da Fatima a Medjugorje, da Medjugorje alla Sardegna, luogo ideale per un progetto di salvezza. A Tavolara arriva gente da tutto il mondo, nel mese di luglio si svolge anche il festival del cinema.

Ciò che ho vissuto in prima persona nell'arcipelago di Tavolara, ricostruendo cosa fosse accaduto in quel luogo, sembra proprio la continuazione di Medjugorje. Entrambi i progetti si basano sulla pietra: Dio che si offre al mondo con progetti grandiosi in luoghi diversi, catturando l'attenzione di tutti. È meraviglioso ciò che posso sentire, vedere e comprendere. Non temo tempeste nonostante sia evidente la battaglia spirituale in corso. Sono armata dello scudo della fede per respingere gli attacchi del nemico mentre cammino in questo progetto divino e, vi assicuro che non sono mancati, in particolar modo, mentre scrivo la finale di questo libro.

Nell'ottobre 2019 ho conosciuto il Dott. Farina Luigi, Paina di Milano, presidente dell'Associazione A.R.P.A.

Mi aveva contatta dopo aver letto il mio libro "Salva il tuo cuore e lasciati amare" tenuto sulla sua scrivania per 5 anni prima di essere letto. I tempi per leggerlo probabilmente erano adesso. Se Luigi, m'avesse cercata tempo prima, avrei avuto ben poco da dirgli.

Luigi, aveva ricevuto l'incarico da Papa Giovanni Paolo II, nel 1985 di seguire le indagini medico scientifiche che si sarebbero svolte sui veggenti di Medjugorje quando erano adolescenti.

Lessi la perizia scientifica. Non riuscivo a comprendere il motivo per cui fossi chiamata a leggere quella perizia. Io non sono nessuno, però considerai il gesto come se gli fosse stato suggerito nel suo interiore. Mi venne data una copia senza cercarla.

Medjugorje non è un semplice luogo di culto per pregare. Medjugorje è la continuazione di Fatima ma con

con ciò, non significa che Dio non possa ampliare il progetto ed estenderlo altrove nonostante Medjugorje sia il centro, semmai, l'uno rafforza l'altro. Il progetto nell'arcipelago di Tavolara è il seguito di un viaggio forzoso in cui furono vittime Maria, Maddalena, Marta, Lazzaro, lasciati al mare in una barca senza remi. Non si conosceva il seguito di quel viaggio, rimasto nascosto per essere svelato ai nostri tempi, facendo nascere un santuario nel mare. Dio

richiama l'umanità in tal modo poiché accecata e seriamente in pericolo. Serviva qualcuno che portasse alla luce questo progetto con una storia a seguito. La mia vita e quella dei miei cari, era quella storia.
I progetti di Dio non si fermano in un solo luogo, si ampliano in base alla necessità di essere salvati. L'umanità necessita di essere seriamente risvegliata prima che la tempesta la travolga all'improvviso. Nel mio vedere oltre ho potuto vederla. Vi assicuro che il mio cuore piange e prega perché ciò non accada. Infatti, il mio cenacolo di preghiera che consiste nella Santa Messa, esposizione del Santissimo, recita del Santo Rosario con canti, era iniziato al solo scopo di pregare per i bambini non nati. Dopo aver capito cosa sarebbe accaduto nel mondo, ho deciso di pregare per l'intera umanità.
Maria da oltre 39 anni è nella terra di Medjugorje creando un esercito di fedeli in tutto il mondo che prega mentre la battaglia si fa più forte poiché volge al termine. Siamo alla fine dei tempi ma inteso come giunge la fine del nemico, che tenta di sopravvivere in ogni modo, ovviamente a discapito delle famiglie. Non si può negare l'evidenza.
La gente trasformata in quella terra non è impazzita. Dio ha soffiato su di loro la divinità per cui tornano a vivere spiritualmente. Ciò che era morto torna in vita.
Essi, tornano nella loro terra col desiderio di conoscere Dio, Maria e Gesù seguendo le leggi di Dio ricostruendo in tal modo la propria vita e la casa al proprio cuore, come era accaduto a me. Tutto ciò conferma che il progetto posto nella terra di Medjugorje è un progetto di Dio per la salvezza dell'umanità in questi tempi. Portiamo le nostre croci interiori a Gesù e Lo avvertiamo poiché si torna a casa senza. È come se stessimo ripercorrendo la Via Crucis, ma in dimensione umana, questa volta però siamo noi a scalare i monti con la croce nel cuore. Le nostre ferite sono interiori causate dagli avvenimenti vissuti, mentre, disarmati dello scudo della fede, siamo stati vittime della battaglia spirituale senza saperlo riconoscere. Medjugorje sembra l'ospedale del cuore: il nostro monte Tabor. Ognuno ha la sua ferita e guarigione, ognuno ha la sua storia.
A Medjugorje si fa l'esperienza del Sacro, lo stesso nell'arcipelago di Tavolara.
Dio sente la nostra richiesta di aiuto in questi tempi. Egli sapeva che sarebbero giunti, per cui ha preparato progetti sparsi nel mondo che richiamano la nostra attenzione, tra cui quello posto nella terra sarda, facendo avverare la profezia di Gesù. La Sardegna ha requisiti per essere stata l'Eden. La sua posizione geografica e il materiale da cui è nata potrebbe confermarlo. Essa nasce da un blocco di roccia in mezzo al mare, su cui Dio, ha soffiato la vita. È lontana dalla terra ferma, per cui, lontana da quei pericoli di cementificazione selvaggia. Avrei dovuto portare alla luce il progetto di Dio in quella terra e credetemi, ne avrei fatto volentieri a meno, ma non posso peccare di omissione. Dio toglie in tal modo il velo dai nostri occhi, si manifesta, svela ciò che era nascosto e rivela la Verità, non per sè

stesso, ma per aiutare noi e questo ci dice il tempo in cui siamo e l'entità del pericolo che incombe sull'umanità. Se Dio si manifesta è per salvarci da qualcosa di grande.
Questi sono tempi in cui la menzogna ha i giorni contati ma serve cooperare con Maria per scongiurare gli avvertimenti che Ella ci ha dato da Fatima a Medjugorje. Come ben sappiamo si sono avverati con precisione. Le conseguenze degli avvertimenti dati a Fatima, furono catastrofiche. Quando Maria appare sulla terra è perché sta accadendo qualcosa che potrebbe sconvolgere l'uomo. Se rimasta con noi a lungo, significa che l'umanità riversa in serio pericolo e necessita di essere ricostruita partendo da un viaggio che nasce nel cuore di ogni uomo.
Dovete sapere che i messaggi dati da Maria a Fatima, non si sono ancora completati. Il terzo messaggio deve ancora avverarsi. I tempi perché ciò avvenga potrebbero essere i nostri.
Se non ci ravvediamo in tempi ragionevoli, il realizzarsi del messaggio potrebbe avere conseguenze mai viste prima. Il mio non è terrorismo psicologico, ma presa di coscienza e responsabilità. Quella che dovremmo avere tutti per tutelare i nostri bambini.
Nel terzo messaggio dato dalla Madonna a Fatima e non rivelato nella sua pienezza ma che ho potuto conoscere, la Madonna avvertiva l'umanità di un grande pericolo su di essa. Avrebbe detto: "Gli uomini devono diventare migliori. Devono implorare il perdono dei peccati commessi e che continueranno a commettere; che preghino il Rosario. Non c'è nessun problema personale familiare, Nazionale o Internazionale che Io non possa risolvere se me lo chiedono con il Rosario…..in nessuna parte del mondo vi è ordine…Satana regna sui più alti posti, determinando l'andamento delle cose. Egli è riuscito a introdursi fino alle sommità della Chiesa. Avrà in potere i potenti che governano i popoli….li aizzerà a costruire una grande quantità di armi che distruggono l'umanità in pochi minuti…...i grandi e i potenti periranno tutti assieme ai piccoli e ai deboli. Anche per la Chiesa verrà il tempo delle sue prove. Cardinali si opporranno a Cardinali, Vescovi contro Vescovi. Satana si metterà in mezzo alle loro file. Anche a Roma vi saranno grandi cambiamenti. Roma sarà distrutta…..
La grande guerra si scatenerà dopo la seconda metà del xx secolo e coloro che resteranno invidieranno i morti...". Questo messaggio fu pubblicato da un giornale a Stoccarda il 15 ottobre 1963 col titolo "L'avvenire dell'umanità". L'articolo ha documentato un estratto del segreto di Fatima del quale si aspettava la divulgazione nel 1960.
Il documento, sarebbe stato inviato a titolo diplomatico alle autorità ritenendolo necessario, anzi, indispensabile alle convenzioni degli esperimenti nucleari. L'autenticità di questo documento non è mai stata smentita. Se lo fosse stato dovremmo ricrederci poiché siamo davanti a qualcosa di simile.
Come negare l'evidenza. Ogni giorno vediamo, governanti contro governanti, Vescovi contro Vescovi, non vi è ordine nel mondo e assistiamo alla corruzione, non possiamo dire

che non si stiano creando ordigni sempre più sofisticati e virus che distruggono l'umanità in poco tempo.
In cuor mio spero che questo messaggio sia una bufala, ma dagli avvenimenti in corso in questi tempi, vi è della verità.
Se così fosse, in gioco c'è la vita umana, l'eternità, l'economia e il futuro dei bambini e noi siamo responsabili di ciò che avverrà loro. Dio ha mandato la Madre della Chiesa sulla terra catturando la nostra attenzione orientando la nostra visione verso di Lui, mostrandoci in tal modo, la via per uscire dal buio che ci ha investiti.
La Madonna in questo messaggio non ha espresso quali tipi di armi. Potrebbero essere armi chimiche o batteriologiche. I virus sono i nostri nemici invisibili. Non sai quando ti colpiscono. Si finisce poi a combattere con un qualcosa che non si vede ma che esiste perché miete vittime.
Gesù era stato condannato dai sacerdoti e dal popolo che non avevano riconosciuto in Lui la Verità. Oggi si Manifesta nella modalità per essere riconosciuto, poiché i numerosi richiami e appelli delle Madre della Chiesa "Maria" non sono accolti in tempi ragionevoli nonostante le migliaia di conversioni nate con l'incontro di Maria e Gesù a Medjugorje. Premetto: (Non conosco i veggenti di Medjugorje e con tutto il rispetto non sono interessata al loro incontro.) La mia neutralità non è per mancanza di credibilità. Solamente desidero condurre con Dio ciò che mi è stato dato, per proteggere il progetto da eventuali attacchi. Il nemico usa qualsiasi cosa pur di distruggere i progetti di Dio affidati all'uomo, usando anche gli amici più vicini e parenti. Sono sola per proteggere il progetto. Il mio è sacrificio ma come già detto non importa. Il mio sguardo volge al cielo e in cielo ci sono i miei figli. Non voglio vergognarmi quando vedrò la loro anima della durata dell'eternità. Alla fine della vita è inevitabile l'incontro con la Verità. Il non ascoltare gli avvertimenti di Maria (la Santa Vergine) conduce l'uomo a viverli, mentre Dio, avrebbe desiderato che ciò non accadesse. Maria ci invita a pregare di continuo proprio per avvicinarci a Dio, affinché possa colmarci della divinità perduta e con ciò, l'uomo può vedere oltre il limite terreno per poi saper discernere, in quanto la preghiera esorcizza. Potrà poi comprendere cosa stia accadendo ai nostri tempi.
Le attuali scelte di vita dell'uomo a mio parere potrebbero condurre l'umanità a far avverare gli avvertimenti di Maria. Gli Europei, vorrebbero ridurre i popoli a qualcosa di unico, con leggi che modificano le loro origini e senza la conversione e questo mette in serio pericolo l'intera umanità poiché in forte contrasto con il progetto di Dio. Il rischio che l'anticristo possa erigersi dominando sull'umanità esiste. I dittatori hanno sempre generato guerre. Dio aveva generato le Nazioni poiché sarebbero stati come piccole famiglie. L'umanità, potrebbe trovarsi veramente a dover affrontare quella guerra annunciata da Maria. Inoltre, l'occidente

fra 30 anni è in minoranza grazie alla denatalità rispetto ad altre etnie che si riproducono. Se non educati tutti nella stessa condizione d'amore sarà difficile la convivenza. Proviamo a mettere insieme tutte le specie di animali per vedere se riescono a convivere e poi capiremo che lo stesso è per l'uomo. In base al disaccordo, potrebbe crearsi il presupposto di unificare le razze e erigere un uomo a dominarle. L'anticristo potrebbe erigersi in tal modo.
Mentre Dio chiama gli uomini alla conversione nella terra di Medjugorje Manifestandosi, gli uomini nel tentativo di divenire salvatori, chiamano gli uomini a sé stessi, generando l'autodistruzione. Solo Dio converte e l'uomo necessita dell'amore per vivere sereno e l'amore è Dio.
Le guerre annunciate da Maria non dimenticate che si sono avverate con precisione. Ella annunciò la fine della prima guerra mondiale e ciò si avverò con precisione. Annunciò la seconda guerra mondiale. Anch'essa avvenne con precisione. Avremmo potuto evitarla se avessero ascoltato la Madre della Chiesa in tempi ragionevoli. Noi stiamo costruendo la strada per far avverare un'altra guerra annunciata. Camminiamo verso di essa senza rendercene conto poiché i cristiani, gli stessi occidentali, saranno veramente pochi fra 30 anni. Le conseguenze potrebbero ricadere pesantemente sui bambini nati ai nostri tempi. Loro saranno coloro che subiranno ciò che la nostra generazione sta creando nel nome di un buonismo senza controllo che lancia una nuova sfida a Dio e ne cambia il Suo operato. Non è l'operato di Dio che dobbiamo modificare ma noi stessi. Il pericolo sull'umanità esiste e Dio ci richiama. Ciò indica che l'entità del pericolo che incombe sull'umanità è grande come lo sono i Suoi progetti.
Attraverso il cambiamento climatico Dio avverte, infatti, uomo e clima sembrano camminare insieme.
È necessario aiutare a comprendere che siamo creati da un unico Creatore e che in cielo non esiste altro che un solo Dio, portando come esempio la forma del nostro corpo. Siamo stati creati uguali, diversi esteriormente ma solo per necessità. Far comprendere il meraviglioso progetto di vita che Dio ha riservato all'uomo e del modo con cui lo abbia creato, ma è necessario divenire profondi e autentici in Dio.
Sarebbe utile fermarci a riflettere. Il silenzio è la condizione ideale per ascoltare il nostro interiore.
È nel silenzio che ho potuto sentire la voce di Dio e ora comprendo il motivo per cui ero e sono sola. Come dice il Cardinale Roberto Sarah: "Dobbiamo aiutare il mondo moderno facendogli comprendere che il rumore è diventato una potente dittatura che non smette di umiliarlo. Lontano dal rumore l'uomo può ritrovare Dio. Se le luci si spengono, se i suoni si tacciono, egli è in grado di ascoltare la voce di Dio nel proprio cuore".
Questo era veramente accaduto a me. Avvertivo la voce di Dio nel mio silenzio e con tanta

instancabile preghiera poiché prego per tutta l'umanità, proprio come sta facendo Papa Ratzinger in questi tempi.
Mentre noi Europei siamo impegnati a cercare di rifare il mondo, correggendo l'operato di Dio, le Sue leggi e i Suoi disegni, nel tentativo di trovare salvezza dal baratro in cui siamo, Egli ci richiama con i Suoi mezzi, attirando la nostra attenzione e ci mostra la via per uscire; la via è Lui.
Per ricominciare non c'è bisogno di modificare le montagne, i corsi d'acqua e spostare i confini degli uomini, cambiando la loro generalità, fino a perdere la propria identità. Il mondo si cambia con la conversione che porta a vivere tutti in un'unica condizione d'amore e che conduce poi ad aiutare gli uni e gli altri. Siamo noi stessi a dover cambiare per costruire un mondo in cui regni l'amore fra popoli nel rispetto della propria cultura e della Creazione di Dio, mentre noi tendiamo a cambiare il mondo come facciata esteriore. Il mondo si ricostruisce partendo dal nostro interiore. Dio ci ha mostrato con la pietra, il serpente, Maria e la Coppa, cosa ci sia dentro.
La battaglia fra Dio e Satana non si è fermata perché abbiamo case, macchina, navi, arerei, denaro e altro ancora, essa continua nonostante ciò.
Io posso fare cose meravigliose come posso fare cose terribili e ciò indica che nel mio e vostro interiore possono vivere il bene e il male per cui, necessitiamo di essere educati alla conoscenza della Verità per non compiere quelle azioni che distruggono la nostra vita. Siamo noi ad autodistruggerci come a ricostruirci. Tutto si basa sulla vita spirituale, la prima chiamata in campo per divenire visibili sulla terra.
Diversamente, nulla potrebbe esistere. Maria è stata incoronata Regina del cielo e della terra con dodici stelle. Per chi è chiamato a governare i figli di Dio, usa questo simbolo, ma lo fa affidandosi solo all'uomo, sventola un pezzo di stoffa che indica la caducità del tempo poiché l'eternità appartiene a Dio.
Governare i popoli senza considerare Dio, le Sue leggi e il Suo operato, contando solo sulla propria capacità umana, significa fare da soli in un progetto di cui non siamo i creatori e per quanto nella condizione di gestirlo.
Non possiamo negare l'evidenza, perché sta accadendo.
Ai bambini di oggi è stato tolto tutto, presente e futuro col nostro consenso, mentre noi, abbiamo goduto dei diritti acquisiti dai nostri padri, che hanno lottato per dare ai loro figli una vita dignitosa.
Spesso mi chiedo come potesse mio padre sapere che avrei divorziato dal mio primo marito, ancora prima di sposarmi. Ne era così convinto da rifiutare di condurmi all'altare e non solo. Cinque minuti prima di entrare in chiesa mi disse che ero ancora in tempo a dire no. Avrei potuto credergli se avesse visto un matrimonio in declino, ma non ero sposata quando mi

avvertì, eppure quell'uomo non era un delinquente. Aveva un buon lavoro e la sua famiglia era per bene. Perché mio padre sentiva forte di dover di fermare la mia corsa?
Non partecipò al matrimonio. Disse che non sarebbe mai stato partecipe del mio divorzio. Rimase a casa da solo e chissà con quanta sofferenza.
Aveva visto me volare verso la mia infelicità mentre credevo di toccare il cielo con un dito. Non arrestò la mia corsa con modi sgarbati.
Mi lasciò libera. Credo sapesse che il mio essere innamorata mi avrebbe spinta a odiarlo se mi avesse costretta a non sposarmi. Eppure quell'uomo era bravo. Eravamo però incompatibili caratterialmente. Papà aveva agito con amore mentre correvo verso la via che mi avrebbe condotta a vivere come moglie sei anni struggenti della mia vita e altri come fidanzata. Anni che non torneranno più.
Dalla mia esperienza in questo cammino spirituale, credo che papà, avesse ascoltato quel suggerimento che si avverte nell'anima.
Dio manda lo Spirito Santo alla persona che sceglie e la manda in aiuto a chi ne necessita. Dio aveva inviato lo Spirito Santo a mio padre il quale gli aveva suggerito di farmi luce, consigliandomi di non sposarmi poiché la nostra unione era legata dalla carne, cioè: la seduzione e questo Dio lo sapeva, per cui mi aveva preservato dalla sofferenza avvertendomi in anticipo tramite mio padre, dandomi un tempo per ravvedermi.
Poteva fermare quel matrimonio, ma avrebbe mancato alla Sua Parola, per cui non tolse il mio libero arbitrio ma fece in modo che fossi avvertita.
Papà non aveva indovinato per casualità. Aveva sentito forte dentro di sè ciò che sarebbe accaduto, ma dire che sarei ricorsa al divorzio quando ancora non ero sposata, era cosa seria, come la decisione che prese di non portarmi al matrimonio.
Dio mi fece dono dell'avvertimento affinché venisse meno la sofferenza nella mia vita.
Volevo bene a quell'uomo, ma era un bene a modo nostro, mentre l'amore ha le sue regole, la sua poesia.
Mi sposai senza il consenso di papà e divorziai come aveva predetto. Morì pochi mesi dopo e non fu partecipe del mio divorzio.
Quando chiesi l'annullamento di quel matrimonio, mi affidai a Dio. Lui conosceva la verità e solo Lui avrebbe sciolto ciò che non aveva unito. Infatti in pochi mesi ricevetti l'annullamento.
Dio non desidera la nostra sofferenza.
Semmai ci avverte proprio per prevenirla.
Se in questi tempi ci fa dono dell'avvertimento con progetti grandiosi, significa che grande potrebbe essere la sofferenza a cui l'uomo dovrà sottostare se non si redime in tempi ragionevoli.
Dico ciò con quella convinzione con cui mio padre annunciava il mio divorzio.

Come Dio non tolse il mio libero arbitrio, lo stesso farà con l'umanità. Non fermerà la sua corsa verso il vuoto, ma l'avverte con progetti grandiosi sulla terra. Siamo liberi di credere o non credere, ma nessuno potrà dire che non eravamo stati avvertiti.
L'umanità necessita di essere salvata ma non può se non si affida a Dio.
A nulla serve stordire la vita con mezzi moderni. Noi siamo gli stessi come da principio e con gli stessi bisogni, quelli di amare, essere amati, abbracciati e coccolati da Colui che la vita ce l'ha donata.
Se il mondo si affidasse alla recita del Santo Rosario come Maria da sempre ci invita a fare, rispettando i 5 sassi che ci ha dato a Medjugorje, su cui si appoggia la nostra libertà interiore, il mondo cambierebbe aspetto in breve tempo, poiché la nostra anima sarebbe liberata. Il Sacro tornerebbe a colmare l'anima di divinità e di valori diventando autentici in Dio, la verità diventerebbe visibile, e Dio, Luce.
Il futuro dei bambini è nelle nostre mani. A loro dedico questo libro, affinché possano trovare nei momenti di tribolazione, quella luce che accende la speranza e dona la certezza che non saranno mai soli. Dio esiste.
Io l'ho incontrato e desidera incontrare tutti.
Sarebbe bello poter condividere la nostra vita con Dio anche quando siamo felici, invece arriviamo a Lui quando siamo a pezzi, consegnandogli solo le nostre miserie, le nostre lacrime. Nonostante tutto, Egli ci aspetta a braccia aperte, per trasformare le nostre vite dal dolore all'amore.
Sarebbe meraviglioso poter vivere la vita come da Suo progetto, nutrirsi di cibo sano e della stagione in corso, respirare aria pura e bere acqua non inquinata.
Sarebbe meraviglioso se i rapporti umani non fossero virtuali ma fatti di strette di mano e sorrisi guardandosi negli occhi. Sarebbe meraviglioso poter vivere luoghi unici nel rispetto della Sua Creazione e delle Sue leggi. Sarebbe meraviglioso conoscere come gestire il nostro interiore e custodire la vera libertà. Sarebbe meraviglioso vivere in un mondo in cui regni l'amore verso un unico Dio Creatore, poiché di questo si tratta.
Sarebbe meraviglioso se gli uomini smettessero di sentirsi Dio ma figli di Dio. Sarebbe meraviglioso se la vita fosse una priorità e non uno scarto. Sarebbe meraviglioso rispettare la propria identità e notare le opere di Dio nella loro diversità, proprio come da Suo meraviglioso progetto.
Per uscire dalla crisi in cui siamo non servono leggi e tasse. Quelle stanno facendo avverare l'avvertimento di Maria: "I grandi periranno con i piccoli".
Serve l'uomo autentico, vestito del Sacro, affinché possa vedere il mondo e l'umanità con gli occhi di Dio, per poi ricostruire come Suo progetto il mondo. Serve molto impegno e tanta preghiera ma vi assicuro che ci sarà lavoro in abbondanza mentre si torna indietro.

Tornare indietro non significa divenire poveri, ma uscire dal baratro che sta inghiottendo le nostre vite.
Significa nutrirci del frutto delle stagioni in corso e dei propri luoghi, seguendo la tabella nutrizionale dataci da Dio, per sopportare senza dover ammalarci il cambio climatico, necessario per riprodurre la nostra alimentazione.
Perdendo le stagioni, la terra non darà il suo frutto, per cui è necessario salvare la vita, sia umana e del pianeta, per poi ricostruire da dove abbiamo distrutto.
Dalla vera terra l'uomo aveva cibo sano. Dalla terra chimica, ottiene cibo chimico, ma per vivere sani non serve.
La terra, le stagioni, le nascite, sono il patrimonio umano. Se ciò si viene meno, generiamo l'autodistruzione, coinvolgendo l'intera umanità.
Popoli e Nazioni stanno perdendo la propria identità. L'umanità sembra voler suicidarsi invece di vivere. Ciò però non viene da Dio che mi ha mostrato come avesse creato i nostri fabbisogni affinché potessimo ricominciare insieme.
Mi ha mostrato come Egli avesse pensato e prodotto tutto ciò che sarebbe servito all'uomo per vivere sano, sia fisicamente e spiritualmente, allo stesso, come custodire la nostra sacralità, poiché con essa, si diventa uomini e donne autentici.
La famiglia nasce da Dio, se si distrugge, la conseguenza non cade su Dio, ma sulla stessa umanità. Siamo frutto del Suo progetto di vita, solo ricostruendo quel progetto, l'umanità potrà salvarsi. Si inizia con la corona del Santo Rosario, bombardando il cielo di preghiera, poi, lasciamo che sia Dio a colmarci della divinità rubataci.
Dio è il più grande imprenditore del mondo. Ha dato il lavoro a tutti, dal ginecologo, alle pompe funebri. Tutto ruota intorno a Lui senza che noi lo riconosciamo.
Questo è tempo per ricominciare, di perdono e di cercare la Verità. Perdere tempo significa perdere la nostra occasione.
Dio non distruggerà l'umanità, così disse dopo il diluvio Universale. Ciò però non impedisce a Lui di manifestarsi in modi diversi.
Per farlo ha dato voce alla pietra, facendo avverare la profezia di Gesù, catturando in tal modo la nostra attenzione verso di Lui. Ci richiama ma con i Suoi mezzi.
Oltre alle diversità fisiche del corpo umano, avrei dovuto anche conoscere come Dio, avesse generato le pietre che mi venivano mostrate in questo cammino. Mi stavo avvicinando a questo mistero senza però saperlo.
Vorrei ricordare una preghiera di Papa Wojtyla, molto profonda e che mette in evidenza come avesse notato l'autodistruzione quando si stava preparando, consacrando l'umanità a Maria. Sembrava sapesse cosa sarebbe accaduto dopo la sua morte, in particolare ai nostri tempi.

Consacrazione a Maria di Papa Wojtyla

O Madre degli uomini e dei popoli.
Tu che conosci, tutte le loro sofferenze e le loro speranze.
Tu che senti Maternamente, tutte le lotte, tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che scuotono il mondo contemporaneo.
Accogli il nostro grido, che, mossi dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al tuo cuore.
Abbraccia, un amore di madre, questo nostro mondo umano, che ti affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine, per la sorte terrena e d'eterna degli uomini e dei popoli.
O cuore immacolato, dalla fame, dalla guerra, da un'autodistruzione incalcolabile, liberaci.
Dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi alburi, liberaci.
Dall'odio liberarci.
Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, nazionale, internazionale, liberaci.
Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, liberaci.
Dal tentativo di offuscare nei cuori umani la verità stessa di Dio, liberaci.
Dallo smarrimento delle coscienze del bene e del male, liberaci.
Dai peccati contro lo Spirito Santo, liberaci, liberaci, o madre di Cristo. Si riveli, l'infinita potenza salvifica della redenzione, che esso, arresti il male.
Nel tuo cuore Immacolato, si svegli, per tutti, la luce della speranza.
Amen

Dio ci ama, avverte l'umanità in ogni modo, si tratta di conoscere il modo con cui Egli parli alla sua creatura.
L'unica cosa che Dio non può fare è smettere di amarci.

La mia stella. Dono di Natale. La nostra storia scritta sulla lapide prima di viverla. Medjugorje ultimo dell'anno 2019. La mia unione con Roberto. Un evento indimenticabile

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 884 a pag. 889)

Il Natale 2019 era alle porte e come ogni anno, decisi di trascorrere l'ultimo giorno dell'anno a Medjugorje nella consapevolezza che sarebbe stato l'ultimo poiché in estate posso vivere Medjugorje appieno. Le serate sono lunghe, la S. Messa e le Adorazioni sono all'aperto per cui tutto avviene sotto il cielo delle stelle e la luna ma in inverno non posso rivivere questa situazione.

La partenza era prevista per la vigilia dell'ultimo dell'anno. La costruzione del file di questo libro, era stata sospesa per tutto il mese di dicembre a causa di un problema tecnico per cui non ero riuscita a concludere il libro per Natale. Ciò mi fece pensare che il fine di questa storia era ancora da vivere per cui accolsi questo imprevisto con serenità.

Il pellegrinaggio era iniziato al meglio. Ero sul pullman quando ricevetti al telefono una chiamata. Era la sorella di Claudio, l'uomo in carcere, con cui avevo avuto corrispondenza grazie al mio libro "Tu sei qui!!!" che diedi a Medjugorje a una donna che lavorava nel carcere in cui si trova tutt'ora Claudio, in cella con un Roberto. Questa Dio incidenza fu motivo per porre la mia attenzione nei confronti di Claudio e per la sua infanzia che era simile alla mia. A chiamarmi al telefono però non era la sorella di Claudio, ma lui stesso.

Dopo 5 anni di reclusione, era tornato a casa per la prima volta, grazie ad un permesso della durata di tre giorni. Aveva pensato di chiamarmi subito. Desiderava ringraziarmi per essergli stata vicina, ma in realtà, non avevo fatto nulla di speciale. Tutto era accaduto in modo semplice e per volere di Dio. Semmai per Claudio, avevo pregato affinché Dio gli desse quella forza necessaria per resistere all'incubo che stava vivendo. Avevo preso informazioni su di lui prima di recarmi a fargli visita in carcere. In quell'unica occasione, avevo visto i suoi occhi. Non avrebbe fatto male ad una mosca. Fu costretto ad agire in un modo che gli ha segnato la vita, per difendersi e difendere, trasferendo la sua libertà ad altri, come aveva scritto in una lettera che conservo gelosamente, perché rivela una grande testimonianza d'amore. Gesù aveva detto: "Visitate i carcerati". Avevo preso sul serio le Sue Parole.

Non nego l'emozione ricevuta nel sentire la sua voce come uomo libero. Immaginavo la gioia che avrebbe vissuto con la sua famiglia, la moglie, i suoi figli e nipoti.

Nella nostra corrispondenza gli avevo detto che dopo aver scontato la pena, una volta uscito

dal carcere, se l'avesse desiderato, saremmo andati insieme a Medjugorje, sulla collina delle apparizioni per ringraziare Maria e Gesù poiché tutto era iniziato su quella collina, quando diedi il libro "Tu sei qui!!!" alla donna che lavorava nel carcere in cui lui era. La Madonna era intervenuta usando noi per arrivare a lui.
Dissi a Claudio: "Ti avevo scritto che saremmo andati insieme a Medjugorje non appena saresti uscito dal carcere, ricordi?" Certamente rispose Claudio e se Dio vorrà a Medjugorje andremo insieme.
In quel momento e con voce emozionata gli dissi: "Claudio, tu non puoi sapere dove sto andando. Mi hai chiamata mentre sono in viaggio verso Medjugorje". Calò il silenzio, poiché ciò, avrebbe significato che ero stata il tramite per arrivare a lui. La Madonna era intervenuta, facendo in modo che il mio libro giungesse a Claudio, portandogli una luce nel buio in cui era, affinché cercasse un contatto con me, rilasciandomi la sua testimonianza (vedi racconto in breve a pagina 232/233) e nel libro "Soffio d'amore su di me".
Anche Claudio era uno strumento nelle mani di Dio. La sua esperienza, aiuta a comprendere che uniti non possiamo esserlo solo con la carne. Serve la stessa cultura e la conversione nell'unico Dio Creatore. Medjugorje dirama ovunque attraverso persone che hanno detto sì. L'albero della vita non è quello di luci che si accendono e si spengono aumentando la bolletta dell'elettricità. L'albero della vita sono i fedeli autentici che toccano la mano di altri e formano una catena d'amore nel mondo, questo è l'internet di Dio, ma è necessario discernere prima di buttarsi in qualche disavventura. Portai a Medjugorje Claudio spiritualmente.
Il viaggio era iniziato decisamente bene e questo mi incoraggiò a sopportare alcune persone negative con cui ero partita e che non conoscevo. Purtroppo nei pellegrinaggi è possibile incontrare persone che necessitano di guarigione spirituale, per cui, anche seriamente disturbate, ma non solo. Nei pellegrinaggi ci sono anche gli speculatori, i falsi, il cui obbiettivo sono i pellegrini. In questi tempi di menzogna e confusione è necessario vegliare e affidarsi solo a Gesù e Maria. Sono loro le guide autentiche e di certo non deludono mai. Dio pone progetti sulla terra che assicurano lavoro. Ovunque sia apparsa la Madonna il lavoro non è mancato in quel luogo. Ciò che però a me crea fastidio è il fatto che dopo l'apparizione della Madonna, alcuni, vendono il suo messaggio stampato su di un cartoncino, per cui si trae profitti sul messaggio della Santa Vergine. Sacerdoti e organizzatori dei pellegrinaggi non dicono nulla a riguardo, anzi. L'organizzatore chiede se qualcuno desidera acquistare il messaggio senza curarsi del significato di questo gesto che conduce a divenire complice di una mancanza nei confronti della Santa Vergine. Posso capire un libro che racchiude tutti i messaggi e che ha un costo di produzione oltre al tempo per raggrupparli. Le parole di Gesù sono chiare quando dice: "Gratis avete ricevuto, gratis restituite". In internet possiamo trovare il messaggio di Maria gratuitamente. Maria scende sulla terra per aiutarci e poco

dopo, il suo messaggio viene venduto, incredibile! Ciò mette in evidenza quanto siamo ancora deboli alle tentazioni e lontani dal prendere sul serio Maria e Gesù. Episodi simili li avevo vissuti quando regalai una notevole quantità dei miei libri a vari organizzatori di pellegrinaggi, investendo denaro ricevuto dalla morte di Roberto per andare incontro alle anime disperate. Un organizzatore dei pellegrinaggi a Medjugorje di Bergamo città, invece di donarli gratuitamente come avevo chiesto di fare, li aveva venduti. Nonostante ciò, diceva a me di averli regalati. Avevo iniziato così a porre attenzione a coloro che si definiscono convertiti ma quando si tratta di denaro la conversione sparisce e rimane la verità. Ciò però non condiziona il mio cammino poiché il mio sguardo volge alle cose del cielo, su quei monti benedetti da Dio e nei programmi della parrocchia di San Giacomo. Cerco il sicuro.

In questo pellegrinaggio, con noi c'era una donna, con manifestazioni diaboliche. Il nemico attraverso il suo corpo faceva la sua comparsa, mostrando cosa ne avesse fatto del corpo di questa donna. Non avevo paura, semmai, mi dispiaceva per la donna poiché vittima. L'avevo interrogata per farmi dire cosa vedesse nel suo buio, quando gli chiese come fosse il nemico, abbassò lo sguardo e con una voce diversa disse: "Non lo posso dire". La verità, ci viene mostrata lasciandocela anche vivere, affinché ne diventiamo consapevoli, per poi adottare quei mezzi necessari per proteggere la nostra vita e quella dei nostri figli, che spesso si consegnano al nemico a causa del fatto che ignoriamo completamente l'esistenza dell'anima e la nostra vita spirituale. Camminiamo sulla terra da soli, come se ci fossimo auto creati, ma non è così. La vita non è nostra. Ci è stata data in dono per cui ha un Creatore che desidera insegnarci a come viverla ma il nostro sguardo è su noi stessi.

Avrei dovuto vivere qualcosa di grande in questo pellegrinaggio, poiché il nemico si faceva sentire, ma sa bene che conosco il suo agire, per cui lo evitai nel modo che conosco.

A Medjugorje sapevo che avrei rivisto Elisabetta e Roberto, residenti a Torino. Purtroppo la distanza non aveva consentito a noi di frequentarci in modo assiduo, ma il nostro legame era forte poiché con loro, avevo già vissuto l'incredibile quando ci siamo conosciuti nel primo giorno dell'anno 2015 sul monte Krizevac a Medjugorje. Roberto e Elisabetta li avevo complessivamente visti 4 volte dal giorno in cui ci siamo conosciuti. Avremmo alloggiato in strutture diverse ma con la promessa di trovarci.

Io avrei alloggiato in un hotel nei pressi della chiesa, mentre loro, avrebbero alloggiato in una struttura verso la collina delle apparizioni, il Podbrodo.

La mia prima meta fu proprio la collina delle apparizioni. Avevo bisogno di sentire quell'emozione ancora stampata nella mia anima, quando la raggiunsi la mia prima volta, in cui la mia vita, si era trasformata. Osservavo la gente salire sulla collina. Chi piangeva, chi pregava, chi era felice, ognuno portava la sua croce a Gesù e Maria senza saperlo. Stavano andando verso la fine del loro Golgota al monte Tabor, per immergersi nell'Amore di

Gesù, ma questo non lo potevano sapere. Dio ha scelto di farci scalare due montagne che richiamano il cammino di Gesù e Maria. Questa volta però siamo noi a raggiungere Loro. Ci aspettano lassù. Dio ci ha dato libero arbitrio. Non obbliga nessuno ad amarlo. Si manifesta con progetti grandiosi in un determinato luogo e attende il nostro si. A volte mi chiedo perché la Madonna non avesse svelato ai veggenti cosa rappresentasse il cammino sui monti. Sarebbe stato più facile comprendere il progetto di Dio in quella terra, invece mi fu svelato attraverso la mia vita. Dovetti fare un cammino durato anni fra un viaggio e l'altro per scoprirlo. Questo viaggio sarebbe stato il n. 49. Ogni volta è per me la prima volta, anche se ora comprendo, che non serve più viaggiare in tal modo. Ciò che dovevo conoscere e condividere credo di averlo conosciuto. Medjugorje si deve osservare dal lato biblico per interpretare il progetto di Dio, invece lo si osserva solo da ciò che si vede fisicamente e questo impedisce di vederne la grandezza del progetto di Dio. Gli uomini giudicano quello che i loro occhi vedono, ma non comprendono che ciò che non si vede è assai più grande delle nostre miserie.

Non ho studiato teologia per conoscere l'agire di Dio, ho fatto l'esperienza con la mia vita e un cuore travolto dal Suo Amore e tanta instancabile preghiera che ha creato una forte relazione con Dio. Ciò non è presunzione. Il mio cammino ne è testimonianza documentata. Elisabetta e Roberto, non li vidi nel giorno in cui raggiunsi Medjugorje e neppure il giorno dopo che sarebbe stato l'ultimo giorno dell'anno. Avevano impegni già programmati ed io in verità desideravo vivere sola il mio primo giorno in quella terra. Mi ero però accordata con Elisabetta per trovarci dopo la Santa Messa, nella mattinata del primo giorno dell'anno, nei pressi della statua della Madonna che si trova davanti alla chiesa. Quella mattina mi ero recata alla Messa sola, ma poi trovai un compagno di viaggio e mi sedetti accanto.

Volevo sentire solo l'Amore di Gesù. Egli quando si univa al Padre attraverso la preghiera si isolava, come nell'orto degli ulivi, nel deserto, nei prati come disse anche l'evangelista Luca versetto Lc. 5.12-16

Non è vero che la preghiera da soli non vale, come disse un frate. Preciso che soli non si è mai. Quando la fede è autentica e il cuore è collegato a Dio, siamo già in due. Tutte le preghiere sono accolte se fatte con amore, non importa dove e con chi. Conta la relazione d'amore che si costruisce col Padre. Gesù è ovunque sia il tuo cuore se collegato a Lui. Il frate disse inoltre che sarebbe servito un benestare dal sacerdote affinché la preghiera da soli potesse prendere il suo valore. Nulla di ciò è vero. Dio è libertà non vincoli. In questi tempi di confusione è necessario una certa vigilanza sulla verità.

Quella mattina del primo giorno dell'anno 2020 accadde qualcosa del tutto inaspettato che mi condusse a capire che il finale della mia storia era ancora da vivere. La Messa si era celebrata nel capannone giallo, usato quando Medjugorje è colma di pellegrini italiani.

Per ricevere L'Eucarestia sarebbe stato necessario formare delle file lungo i vari corridoi. La canzone del momento era "la ninna nanna". Una canzone dolcissima e dedicata al bambino. Mi trovavo nel corridoio in attesa di ricevere l'Eucarestia e mentre cantavo "La ninna nanna che sa cantar la tua mamma, cantano gli angeli in ciel, Osanna, Osanna" pensando ai miei figli, vidi Roberto di Torino venire verso di me ma nella corsia opposta del corridoio in cui mi trovavo. Si fermò davanti a me, ma non mi vide subito.
Quando si accorse di me e della Dio incidenza che ci faceva incontrare nel giorno del primo dell'anno come la prima volta in cui ci siamo conosciuti, ci siamo commossi. Era da un anno che non lo vedevo. Avrei desiderato abbracciare Roberto, ma ero impedita dal passaggio del sacerdote che mi avrebbe raggiunta per darmi l'Eucarestia. Non resistetti. Allora attraversai la corsia per andare da Roberto.
Ci siamo stretti e trasmesso la stessa emozione della prima volta. Sapevamo che non era un caso ciò che stava accadendo. Tornai poi al posto in cui ero e Roberto era davanti a me.
Ricevetti l'Eucarestia davanti a Roberto di Torino, senza sapere che lui aveva già ricevuto l'Eucarestia. Si era avvicinato a me per recarsi al posto in cui era seduto con sua moglie Elisabetta, ma poi si era fermato perché ostacolato dall'arrivo del sacerdote. Era a causa del sacerdote che ci siamo trovati davanti l'un l'altro e mentre distribuiva L'Eucarestia. Già questo per me era un segno grandioso che mi fece percepire la presenza del mio Roberto, come fossimo insieme a ricevere Gesù. Venni colta da una forte emozione e scoppiai in pianto. Non sapevo che Dio mi stava preparando in tal modo a vivere un'emozione più grande che avrei vissuto il giorno dopo. La Sua tenerezza conduce a prepararci in ogni situazione per vivere al meglio ciò che Egli, desidera donarci.
L'atmosfera, la canzone, Roberto di Torino davanti a me, aveva provocato un'emozione tale da non riuscire a gestire il pianto. Non avevo mai fatto così. Avevo avuto la sensazione di avere vicino il mio Roberto ma senza poterlo toccare. Il Natale che avevo lasciato alle spalle l'avevo vissuto avvertendo in modo particolare la sua mancanza. Le sue attenzioni per me sono ancora stampate nel mio cuore ed è così triste non avere una mano che stringe la tua a Natale. Quello che era accaduto durante la Messa, avrebbe significato per me sentire la presenza del mio Roberto, seppur in modo diverso. I segni erano stati un faro nella notte per mettermi in cammino verso Gesù, fino all'incontro autentico: L'Eucarestia, e io in quel momento, avevo vissuto una Dio incidenza, proprio mentre stavo per ricevere l'Eucarestia.
I segni erano stati per me la speranza che si era poi trasformata in un incontro.
Terminata la Messa, come d'accordo mi ero trovata con Elisabetta e Roberto per condividere momenti gioiosi. Ci siamo stretti col cuore. Gli amici scelti da Gesù anche se lontani rimangono sempre. Elisabetta, mi aveva poi invitata a rivederci il giorno dopo, nell'occasione di un evento speciale.

Ci sarebbe stata la testimonianza di Annalisa Colzi, nella comunità Majko Krjspina delle ragazze madri, per poi continuare con la celebrazione della S. Messa presidiata da Padre Max Dalvai a seguire l'Adorazione Eucaristica con i canti di Roland. Padre Max l'avevo seguito in altre occasioni per cui accettai con gioia l'invito.
Quel giorno ci sarebbe stata nelle prime ore del mattino anche l'apparizione della Madonna alla croce blu. Sarebbe stato il 2 gennaio 2020. Come mio solito, ero andata all'apparizione, ma sulla collina il Podbro. Con me erano venuti anche gli amici, Enzo, Marina e Dalide. Quella mattina, prima di salire sulla collina, avevo acquistato 4 bastoni per camminare, non erano per me. Li avrei dati alle mie sorelle con problemi alle gambe. Mentre la vecchiaia avanza, le loro ossa si stanno consumando creando seri problemi. Durante l'apparizione e con i bastoni tra le mani, avevo affidato alla Madonna il problema.
Vissi poi l'apparizione raccolta nella preghiera e ringraziai la Santa Vergine per essere ancora tra noi col Suo Amore materno. Come solito mi sedetti poi vicino a Gesù e nel silenzio respirai il vento che aveva trasformato la mia vita. Mi sentivo bene. Quando scesi dalla collina, mi fermai davanti a una formella, quella che richiama l'annunciazione. Lasciai a terra i bastoni che avevo acquistato per le mie sorelle e recitai una preghiera davanti a quella formella. Quando raccolsi i bastoni, mi accorsi che vicino c'era una pietra a forma di cuore. Li avevo appoggiati a terra, senza vedere quella pietra, ma ciò che mi colpì, era il fatto che li avevo appoggiati in quel punto, come mi fosse stato indicato. Si era creata in tal modo una forte gioia nel mio cuore. Mi sentii rassicurare. Maria avrebbe vegliato sulle mie sorelle. La mia anima si stava colmando della gioia spirituale. Mi recai poi al Cristo risorto. Dalla gamba del Cristo, esce una goccia continua di liquido, senza alcun rubinetto di acqua. La goccia esce naturalmente. Non ci sono spiegazioni sul fenomeno. Dicono che le proprietà del liquido sia simile a quello delle lacrime. Per alcuni è miracoloso. Volevo bagnare alcuni fazzoletti con quella goccia e portarli a casa per le mie sorelle, ma c'era una lunga fila. Riuscii a farlo una mattina, ma alle ore 6 poiché a quell'ora la fila è meno.
Mi recai poi alla Messa in Italiano e nel pomeriggio, raggiunsi Elisabetta e Roberto di Torino all'evento a cui ero stata invitata. Quando entrai nella sala in cui si sarebbe svolto l'evento, Roberto con Elisabetta erano già seduti nelle prime file, per me, Enzo e Marina, gli amici che mi avevano accompagnata, non c'era posto, per cui dovetti sedermi distante.
Durante la Messa accadde qualcosa di straordinario e che mai avrei pensato di vivere. Avevo imparato a interpretare i segni e il modo con cui Dio si manifesta, ero stata istruita a comprendere il Suo modo di agire, per cui avrei avuto la capacità di interpretare il messaggio che Dio stava costruendo, ma questo fu difficile anche per me ricostruirlo. Sarebbe stato difficile senza una preparazione.
La sala in cui si sarebbe svolto l'evento era affollata fino agli angoli e durante il ricevimento

dell'Eucarestia, ci siamo disposti in modo da formare anche quattro e più file in un unico corridoio. C'era un po' di disordine in quel cammino. Fra una spinta e l'altra mi ritrovai vicina a Roberto di Torino e proprio mentre Roland, il cantante che suona il violino in modo dolce, stava iniziando a cantare la canzone "Tu sei qui" che è anche il titolo del mio primo libro. Ciò provocò in me una forte emozione.

Mi ero trovata vicina a Roberto di Torino proprio in quel momento, ma lui, non m'aveva vista poiché assorto nella preghiera per ricevere Gesù. Non avrei voluto disturbarlo, ma come la volta precedente non resistetti. La canzone "Tu sei qui" con Roberto di Torino al mio fianco mentre andavo a ricevere l'Eucarestia, avevano messo in me una gioia immensa, volevo condividerla. Allora chiamai Roberto con un gesto al suo braccio. Roberto mi guardò con stupore. Com'era possibile trovarci in mezzo a tutta quella folla? Con tono emozionato gli dissi: "Trovarmi vicino a un Roberto di Torino, con questa canzone, che rappresenta il mio libro, mentre sono in cammino per ricevere Gesù è per me qualcosa di meraviglioso". I miei occhi e quelli di Roberto si incontrarono e in quell'istante divennero lucidi. Non capivo il motivo per cui i nostri occhi erano diventati lucidi, dopo tutto Roberto è una persona che non vedo mai. Roberto in quel momento però fece un gesto come se gli fosse stato suggerito da qualcuno nel suo interiore poiché non naturale. Afferrò il mio braccio e si strinse a me.

Mi trovai in una situazione d'imbarazzo poiché non avevo una grande confidenza per essere così intimi. Solitamente l'Eucarestia si riceve da soli ma in quel momento mi trovai in cammino per riceverla in un modo completamente diverso e che nessuno farebbe. Non sapevo come separare il mio braccio da quello di Roberto. Avevo compreso che non so sarebbe staccato dalla stretta. Avevo gradito il suo gesto e non volevo che pensasse il contrario se mi fossi staccata, però non mi sembrava corretto ricevere l'Eucarestia in tal modo. Non riuscii a reagire a quella situazione per cui non mi staccai da Roberto e insieme ci siamo presentati davanti a padre Max. Eravamo stretti l'uno all'altro. Anche in quel momento non reagii. Invece di separarmi, gli afferrai la mano che aveva al mio braccio e insieme, abbiamo ricevuto l'Eucarestia, come fossimo marito e moglie. Mi resi conto che neppure una coppia di sposi avrebbe ricevuto l'Eucarestia in tal modo. Padre Max ci sorrise. Credo non abbia mai visto due persone stringersi così a ricevere Gesù. Non appena ricevuto l'Eucarestia, io e Roberto però ci siamo separati per recarci al nostro posto. Lui, lo raggiunse passando dal corridoio laterale, io da quello centrale. Prima di sederci però, ci siamo rincontrati con lo sguardo. Roberto in quel momento fece un altro gesto del tutto inaspettato. Mi inviò un bacio soffiando sulla mano per riceverlo. Io, lo restituii nello stesso modo. Mi chiedevo cosa stesse accadendo. Non mi ero sentita terrena in tutto ciò. Avevo avvertito una forza soprannaturale che mi aveva spinta a non reagire mentre vivevo ciò che avrei dovuto comprendere. Lo stesso era accaduto anche a Roberto così mi disse poi. Con Roberto di Torino, avevo scambiato

poche parole da quando ci conosciamo, il mio rapporto è protratto verso la moglie. Roberto è una persona seria, di grande fede e pure timido. Inoltre è scettico ai segni, ama il concreto ma quello che abbiamo vissuto non era naturale. Era successo qualcosa che avrei dovuto interpretare. Avrei dovuto capire cosa fosse accaduto e solo parlando con Roberto l'avrei compreso. L'avrei visto poi.

Dio manda lo Spirito Santo alle persone che sceglie e le manda in aiuto a chi necessitano di sostegno. Mi stava facendo dono di una Grazia facendomela vivere, ma lontana dal comprenderlo e Roberto di Torino, sarebbe stato lo strumento adatto poiché si collegava al mio Roberto. La sua associazione, la AMMP di Torino, che offre un pasto caldo ai poveri nella giornata della domenica con l'aiuto della cucina di un convento di suore, era stata una proposta della Sig. Carmela, anch'essa di Torino che aveva visto crescere il mio Roberto. Carmela, l'avevo conosciuta durante la testimonianza che feci per l'associazione di Roberto a Torino. Tutto sembrava il filo conduttore che mi portava al passato del mio Roberto per cui Roberto di Torino avrebbe avuto quei requisiti per creare un messaggio che avrei dovuto interpretare oltre al cognome che lui porta. Il messaggio però, non era ancora completo. Ma questo non lo potevo sapere se non quando si fosse completato.

Pensai a ciò che avevo vissuto, quando a un tratto, mi resi conto che a ricevere quell'Eucarestia con Roberto di Torino come fossimo marito e moglie avrebbe potuto essere il mio Roberto. (Premetto non si tratta di reincarnazione, ma dello Spirito Santo che usa persone con requisiti adatti alla situazione da vivere per poi riuscire a comprendere la grazia che Dio intende donare). Scoppiai in pianto ma era gioia. Ebbi la sensazione di essere stata vicina al mio Roberto. Lo avevo avvertito dentro. Come se m'avesse preso la mano e condotta a ricevere Gesù insieme. Attraverso Roberto di Torino, la canzone "Tu sei qui" a seguire "la Ninna nanna" l'avevo sentito così vicino da poterlo toccare.

Il bacio che Roberto di Torino m'aveva mandato avrebbe potuto essere il mio Roberto a inviarlo, come segno che avrebbe confermato che era riuscito a portami a Gesù per ritrovarci poi. Non era riuscito in vita, ma era riuscito con la sua morte. Quel bacio era un saluto e un arrivederci.

Dopo quel bacio, Roberto di Torino, si era poi seduto vicino a sua moglie Elisabetta. In quel momento, il mio cuore passò dalla gioia al dolore, poiché pensai al fatto che io avevo sciolto il mio primo matrimonio, ma il mio Roberto, non aveva avuto il tempo per farlo. Quando morì era ancora legato alla prima moglie poiché sposati in chiesa.

Ebbi la sensazione che il mio Roberto sarebbe rimasto legato alla prima moglie. Lui avrebbe avuto il solo compito di condurmi a Gesù. La sua missione l'aveva conclusa e svolta con amore. Non potete immaginare ciò che stavo avvertendo. Avrei dovuto accettare la verità già da qui. Nonostante Dio m'avesse fatto capire varie volte che eravamo uniti e perdonati, la

certezza l'avrei ricevuta solo dopo la mia morte. L'incredibile però, doveva ancora accadere. Dopo la Messa, tutti i partecipanti, avevano formato un cerchio per ricevere la benedizione e l'unzione. Ero lontana da Roberto di Torino, ma riuscii a comunicare con lui, attraverso una persona che gli era vicino. Gli avevo chiesto con gesti di chiamare Roberto. Quando Roberto mi guardò, cercai di dirgli se avesse potuto darmi un passaggio fino all'hotel in cui ero non appena conclusa la funzione.
Ci saremmo aspettati poi. Desideravo chiedergli cosa avesse sentito nel suo interiore per accompagnarmi a ricevere Gesù stretto a me. Io non mi ero sentita terrena. Volevo capire se avesse avuto la stessa sensazione. Per quanto possa conoscere Roberto di Torino, egli non avrebbe mai agito in quel modo con nessuno. Non era naturale ciò che avevamo vissuto.
Dopo aver ricevuto la benedizione, cercai Roberto e Elisabetta ma non li trovai. Roberto m'aveva cercata disperatamente senza però vedermi per cui aveva pensato che fossi andata. La mattina del giorno seguente sarebbero partiti per Torino, avremmo dovuto salutarci, ma non riuscimmo a farlo. Rimasi in quel luogo fino a che vidi la sala vuota, di Roberto e Elisabetta nessuna traccia. Erano partiti. Non era possibile! Perché m'aveva lasciata così dopo aver vissuto un evento così importante? Come potevo conoscere cosa fosse accaduto. C'eravamo lasciati male. La cosa strana consiste nel fatto che avrei potuto telefonargli e invece nessuno dei lo abbiamo fatto, era come se il telefono non esistesse.
Invece, era così che doveva accadere. Roberto di Torino non sarebbe più servito al seguito del segno che Dio stava costruendo, ma questo non lo potevo sapere.
Enzo e Marina, gli amici che erano con me, conosciuti grazie a Gesù a Medjugorje e presenti in alcuni miei viaggi in quella terra, mi dissero "Roberto è fuori, e nei pressi di un pullman bianco". Corsi verso il pullman, ma c'era un altro Roberto. Era Roberto di Cuneo. Avevo fatto una testimonianza per la sua associazione che guarda ai bambini del Brasile a Cuneo. Venne poi con me, alla testimonianza che feci grazie a un altro Roberto di Fossano nel santuario di Cussanio, luogo in cui si era sposato la prima volta il mio Roberto e nel giorno in cui ricorda il battesimo spirituale dato ai miei figli. Dio mi aveva portata in quel santuario dove si era sposato la prima volta il mio Roberto, affinché accettassi quella verità che inconsciamente rifiutavo. Dovette mostrarmi l'altare su cui il mio Roberto si era sposato con un'altra donna, per prendere la consapevolezza che c'eravamo sposati senza aver provveduto ad annullare i nostri precedenti matrimoni. Ci siamo sposati in comune quando lo eravamo ancora ai nostri precedenti consorti generando il peccato d'adulterio. La verità che non volevo accettare Dio me la fece vivere, dandomi la possibilità di conoscerla già da qui. Si trasformò poi in una Grazia che m'aveva condotta a fare un cammino di purificazione e alla richiesta di annullare il mio primo matrimonio. Dopo un anno dalla richiesta, il mio primo matrimonio venne sciolto, ma Roberto era morto rimanendo ancora legato al suo primo matrimonio.

La verità però l'avrei conosciuta solo dopo la mia morte, ma a Dio nulla è impossibile. Stava costruendo un messaggio facendomi dono di conoscerla già da qui.
Durante la Messa con Padre Max, avevo visto Roberto di Cuneo in lontananza e lo avevo mostrato a Enzo e Marina per cui loro credevano che cercassi quel Roberto.
Mi rassegnai all'idea che Roberto di Torino fosse andato e chiesi a Roberto di Cuneo legato a me e al mio Roberto dall'evento vissuto nel santuario di Cussanio, un passaggio. Con gioia mi diede un passaggio fino alla chiesa e poi ci siamo separati.
Il dubbio che il mio Roberto fosse rimasto legato al suo primo matrimonio si fece ancora più intenso grazie all'incontro con Roberto di Cuneo.
Roberto di Torino e Roberto di Cuneo, avevano requisiti per rappresentare il mio Roberto. Entrambi con un cammino autentico di fede. Li avevo conosciuti grazie a Medjugorje nel 2016 e 2015. Vivevano a 300 km di distanza da me e Medjugorje ci aveva fatto incontrare. Era stato il mio libro "Tu sei qui!!!" a farci conoscere tramite un altro Roberto di Fossano; colui che mi condusse a fare testimonianza nel santuario di Cussanio dove si era sposato la prima volta il mio Roberto, questo lui non lo poteva sapere, poiché all'epoca, non lo sapevo neppure io. Ne venni a conoscenza poi quando presi informazioni. Queste persone con lo stesso nome ma con ruoli diversi, erano rimaste coinvolte in questa storia senza saperlo.
Ciò non era stata una casualità ma opera dello Spirito Santo che instaura una relazione con noi nel tentativo di manifestarsi, venendo in aiuto ai nostri bisogni, portandoci a conoscenza del Suo modo di agire. Avevo imparato il linguaggio di Dio attraverso le Dio incidenze. Lo strumento usato per impararlo era il mio Roberto e la forza dell'amore. Il nostro amore era rimasto vivo. Di noi era rimasta l'anima, quella che credevo non esistesse era la parte più importante di noi. Infatti la prima testimonianza che feci per Roberto di Fossano nell'anno 2015, fu proprio nella chiesa dello Spirito Santo e il giorno successivo la feci per Roberto di Cuneo e poi nel santuario di Cussanio.
Nell'evento in corso, Roberto di Torino m'aveva accompagnata a ricevere Gesù insieme. Mentre Roberto di Cuneo, m'aveva dato un passaggio fino alla chiesa di Medjugorje. Ero passata da un Roberto all'altro affinché si completasse il messaggio che avrei dovuto comprendere con persone che rappresentavano il passato del mio Roberto. Tutto si collegava a lui come se fosse con noi.
Presi del tempo per elaborare il vissuto fino a quando compresi cosa fosse accaduto in quel pomeriggio del 2 gennaio 2020, giorno dell'apparizione di Maria.
Roberto di Torino m'aveva condotta all'altare a ricevere Gesù nel modo in cui potessi comprendere che io e il mio Roberto eravamo uniti davanti a Gesù, come fossimo due sposi. Ciò aveva rappresentato un'unione davanti a Dio. c'eravamo poi separati e salutati con un bacio a distanza. Il bacio avrebbe significato missione compiuta e un arrivederci, poiché il

mio Roberto era cielo, io terra, per cui, avremmo dovuto separarci. Mi ero sentita col mio Roberto a vivere ciò. Un' emozione indescrivibile e accompagnata dalla canzone "Tu sei qui" e "Ninna nanna". Roberto di Cuneo, rappresentava il primo matrimonio del mio Roberto. M'aveva dato un passaggio fino alla chiesa di Medjugorje. Il passaggio alla chiesa avrebbe significato una cosa passata e una cosa nuova, poiché ero io a recarmi alla chiesa. Avevo vissuto un evento che mi fece capire che ero unita al mio Roberto nel nome di Gesù. Pensai alla richiesta che avevo fatto nel gazebo degli sposi sulla spiaggia di Tramontana sull'isola di Tavolara, quando in ginocchio, davanti al Suo progetto, col rosario fra le mani e i fiori "velo della sposa" fra le mani, avevo chiesto a Dio perdono per averlo escluso dal mio matrimonio con Roberto, per esserci sposati quando lo eravamo ancora con altre persone e di unirmi a Roberto con i miei figli nel nome del Suo Amore.
In quell'occasione mi ero donata a Dio, promettendo di amarlo e rispettarlo per tutto il resto della mia vita. Era la mia richiesta di salvezza. Rimasi senza parole. Non potete immaginare l'emozione di quel momento. Il mio cuore si mise a battere forte. Il battito era talmente forte da sentire il cuore alla gola ma poi, scoppiai in un pianto di gioia. Ero stata esaudita. Dio m'aveva fatto vivere l'evento che avrebbe confermato di aver accolto la mia richiesta, facendomela vivere, mostrandomi il suo modo di agire nella mia vita, manifestandosi in tal modo. Dio aveva risposto alla mia richiesta attraverso Roberto di Torino che mi aveva condotta a ricevere Gesù Eucarestia, stretti l'uno all'altro, mano nella mano come stessi siglando una nuova unione davanti a Dio e attraverso Roberto di Cuneo che mi diede un passaggio fino alla chiesa. Sulla spiaggia di tramontana in Sardegna, avevo chiesto a Dio di unirmi a Roberto e i miei figli nel nome del Suo Amore, non nel nostro. Aveva mantenuto la Sua Parola. "Non voi avete scelto Me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre mio nel Mio nome, ve lo conceda". Parola di Dio (Giovanni 15,16).
Grazie alla tenerezza di Dio, ero stata preparata a vivere l'emozione il giorno prima, quando vidi Roberto di Torino nella Messa del primo giorno dell'anno mentre stavo per ricevere Gesù Eucarestia. L'Amore di Dio aveva fatto in modo che vivessi in due tempi l'emozione che avrei vissuto, quella che per me sarà la più grande. Se non preparata credo che avrei potuto morire per l'emozione vissuta.
Il matrimonio del mio Roberto con la prima moglie non si era cancellato nel santuario di Cussanio, ma probabilmente, l'aveva cancellato Dio, facendomi vivere l'evento attraverso persone che avrebbero avuto i requisiti per comprenderlo. Ciò che il nemico con la seduzione aveva diviso, Dio aveva unito nel nome dell'amore autentico. Per riuscire a interpretare il linguaggio di Dio, ci sono voluti 11 anni di una scuola fatta fra i banchi della natura e la Sua voce parlare al mio cuore.

Il messaggio da condividere era chiaro: Ciò che le leggi umane dividono senza curarsi della trasgressione alle leggi di Dio, generando anche il peccato di adulterio, Dio le corregge. Dopo la nostra morte, il nostro giudice è Dio. L'ultima Parola è la sua. Possiamo fare ciò che vogliamo poiché liberi, ma alla fine Dio porrà ordine nel nostro disordine, giustizia là dove ce ne fosse bisogno. Chi fa leggi dovrebbe considerare anche la responsabilità spirituale. Dio aveva guardato all'amore che io e Roberto ci siamo dati non alla burocrazia che aveva tenuto in ostaggio le nostre anime.

Come si spiega il fatto che diede a Maria la maternità prima del matrimonio in tempi in cui le donne venivano lapidate per il peccato di adulterio? Avrebbe potuto dare a Maria la maternità dopo il matrimonio, sarebbe stato meno rischioso per Maria. Dio non guarda alla nostra burocrazia ma all'amore e al modo con cui ci siamo trovati in determinati situazioni. I veri responsabili sono coloro che subiranno il giudizio di Dio, ma anche a quelli, sarà data la possibilità di salvezza. Saranno loro stessi a vergognarsi davanti a Dio. Politici, governanti, sacerdoti, educatori, sono coloro a cui Dio ha affidato l'educazione e la vita dei Suoi figli. A loro chiederà cosa ne hanno fatto del potere affidatogli. Alla nostra morte Dio terrà conto solo dell'amore. La Parola di Dio sarà l'unica a prevalere.

Quando tornai in Italia, contattai subito Roberto di Torino. Mi disse che prima di partire m'aveva cercata ovunque senza però trovarmi.

Non m'aveva vista perché ero rimasta nascosta fra la folla mentre attendevo la benedizione con l'unzione. Credeva che l'avessi già ricevuta quando gli chiesi un passaggio. C'eravamo cercati senza però trovarci. Quello che sorprende è perché entrambi non abbiamo pensato di usare il telefono. Incredibile come Dio ci aveva separato affinché potessi vivere la continuazione del messaggio che avrei dovuto comprendere poi. Allora chiesi a Roberto di Torino (specifico il luogo per non confondere i Roberto e ruoli) cosa avesse sentito per portarmi a ricevere Gesù in quel modo. Disse che avvertiva nel suo interiore di dover condurmi a ricevere Gesù insieme. Lo sentiva talmente forte da non resistergli. Non si sarebbe mai permesso di agire in quel modo con nessuno ma non era riuscito a sottrarsi alla forza che avvertiva.

Dopo aver vissuto ciò, gettò la spugna riguardo ai segni. Li aveva vissuti con me in prima persona e non poteva negare l'evidenza. Avevo ricevuto a Medjugorje, la certezza che Dio aveva accolto la richiesta che feci sulla spiaggia di Tramontana, sull'isola di Tavolara. Quale dono più grande potevo ricevere in questo Natale 2019? Ma perché ricevere a Medjugorje ciò che avevo chiesto nella terra sarda? Che ci fosse un legame fra queste due terre e il progetto di salvezza che Dio vi ha posto l'avevo compreso, ma adesso diventava certezza. La presenza di Maria e Gesù, viene confermata da quelle migliaia di persone trasformate nella terra di Medjugorje ma anche in altri luoghi. Ciò che non si vede, lo vedo in quelle persone. Non hanno visto nulla ma sono tornate a casa completamente trasformate. Sono state toccate da

Qualcuno che era invisibile ma che c'era, perché loro stesse ne danno testimonianza. Questa è la prova effettiva che in quei determinati luoghi, Dio pone progetti di salvezza. Egli sceglie un luogo adatto al Suo progetto, lo mostra alla persona scelta e la manda ad annunciarlo. Attende poi il nostro sì. Non ci obbliga a seguirlo o ad amarlo. Ci ha dato libero arbitrio per cui mantiene la Sua Parola. Siamo noi a rispondere alla chiamata di Maria e Lei ci conduce poi a Gesù. Egli potrebbe trasformare i nostri cuori ovunque, ma sarebbe come obbligarci a fare qualcosa che non avevamo scelto. Egli segue le pecore smarrite e le riporta all'ovile, ma se una non volesse entrarci non la obbliga, attende il momento ideale per condurla a casa. Dio non è obbligo ma libertà e amore. Bere alla Sua fonte è la cosa più bella che mi sia capitata. Medjugorje è su un confine di varie religioni, non è una casualità. Egli chiama tutta l'umanità. Indica in tal modo la via della salvezza. Ogni qualvolta che vedo nascere un bambino è per me un'apparizione. Egli era stato generato nell'invisibile e poi divenuto visibile. Siamo circondati da miracoli. Basta osservare un albero da frutto per capire che Qualcuno che non si vede ti sta nutrendo e questo conferma la Sua esistenza.
Le sorprese però in quel giorno non erano finite.
Quella sera, tornata in hotel, Marina, l'amica con cui avevo assistito all'apparizione di Maria (la Santa vergine) sulla collina il Podbrodo, mi mostrò una foto che aveva scattato alla statua della Madonna che si trova sulla collina. Sulla statua era apparso una sagoma a forma di cuore, formatosi con la luce del sole. L'aveva scattata mentre stavo affidando le gambe delle mie sorelle alla Madonna. Avevo i bastoni fra le mani, che avevo acquistato per aiutarle a camminare. Io però non vedevo la luce del sole formare un cuore sulla statua della Madonna, mentre affidavo a Lei le mie sorelle. Direte sicuramente che il sole forma numerosi giochi di luce e forme, condivido, ma ciò che colpisce è il fatto che la luce del sole aveva formato una sagoma a forma di cuore. Il mio incontro con Maria e Gesù era avvenuto tramite un cammino fatto di segni a forma di cuore.
Il sole avrebbe potuto formare un disegno dalla forma a croce, oppure di angelo e altre forme, invece il sole, aveva formato una luce a forma di cuore e proprio davanti alla statua della Madonna, ma il sole era dietro di Lei. Marina era meravigliata quanto me. Quella foto non l'aveva scattata per riprendere me. L'aveva scattata per tenere un ricordo del luogo. Si accorse poi della mia presenza, quando vide la sagoma del cuore sulla statua della Madonna. Aveva con lo zoom avvicinato il dettaglio a cuore, scoprendo in tal modo la mia presenza in quella foto. Quel giorno non potrò mai dimenticarlo. Avevo avvertito la presenza del mio Roberto, i miei figli, e per concludere la giornata, avevo ricevuto quello che per me rappresenta un segno, sulla collina delle apparizioni, luogo in cui la mia vita si era trasformata in un attimo. È per quell'attimo che ho fatto un cammino che mi ha spinta a viaggiare per andare alla ricerca di cosa fosse accaduto alla mia vita per trasformarsi in un attimo, come fossi morta e rinata,

mi ero in tal modo incamminata verso la conoscenza della verità, ritrovandomi poi in una missione senza conoscerla e per riscattarmi davanti ai miei figli. Cerco di dimostrare loro che li amo, anche se la peggiore delle madri, cerco di recuperare l'amore rubato con l'inganno e che ci ha divisi, ma non separati. Vorrei che il nostro ritrovarci non fosse come madre omicida, ma come una madre che ha compreso il male generato e che cerca di guadagnarsi un po' di stima. La vergogna non deve diventare tra noi un ostacolo, nel momento in cui potrò vedere la loro anima.

Il pellegrinaggio era terminato con un ricordo indelebile nel cuore e la certezza che nulla era andato perduto, anzi, ho ricevuto molto più di quanto avessi costruito senza Dio. Tornata al mio paese, il giorno dopo mi ero recata alla Messa. In occasione dell'Epifania, il celebrante nella veste di parroco, parlando dei re magi, disse: "La stella non era la grotta, ma il segno per arrivare alla grotta e trovare Gesù". Quelle parole mi toccarono in modo particolare, poiché per il Natale 2019, per la prima volta, avevo posto sulla lapide di Roberto, un albero di Natale con le stelle, invece dei soliti fiori. Era stata la fiorista del mio paese a consigliarmi le stelle. Vicino alla foto di Roberto, si trova un'altra foto, che ritrae noi, all'uscita del municipio nel giorno delle nostre nozze, mano nella mano. Vicino a questa foto c'è una croce e una stella. La croce era stata incisa grazie all'insistenza di colui che aveva allestito la lapide a Roberto. All'epoca ero allergica ai simboli religiosi, ma nel dolore ero disarmata dell'arroganza, per cui acconsentii nonostante avessi dapprima rifiutato.

Il mattino seguente mi recai al cimitero. Stavo osservando la lapide, realizzata nel lontano dicembre 2008, in cui c'era la stella, la croce, la nostra foto insieme nel giorno delle nozze, mano nella mano, quando mi accorsi che la posizione in cui era stata posta quella foto non era una casualità. In quella foto, Roberto tiene la mia mano e sembra condurmi alla croce. Compresi che su quella lapide, era stato inciso nel lontano 2008 per cui in tempi non sospetti al mio vissuto e la missione di Roberto: quella di condurmi a Gesù.

La nostra storia era già scritta su quella lapide. Roberto sarebbe stato la mia stella, il segno per arrivare a Gesù per poi ritrovarci per l'eternità. Tutto era già un disegno di Dio che rimarrà scritto sulla tomba di Roberto. La sua missione, l'aveva svolta con amore, Dio m'avrebbe condotta poi nei Suoi progetti, attraverso la forza dell'amore e tanta instancabile preghiera, continuando insieme, un progetto d'amore più grande.

Quella foto, fu criticata poiché sono viva. L'avevo messa per non lasciare Roberto solo in quel luogo, compiendo qualcosa di non normale. Feci scrivere "Divisi ma sempre uniti. Ti amo". Roberto non voleva mai separarsi da me, per questo motivo faceva centinai di km al giorno per tornare a casa. Quella foto avrebbe significato che la morte non ci avrebbe divisi e fu così. Inconsapevolmente avevo posto quella foto tramite il suggerimento che si avverte nell'anima e che oggi lascia scritto sulla tomba di Roberto la sua missione e la nostra storia.

Quella foto, oggi prende un significato ben più grande di quando venne posta sulla lapide. Mette in evidenza l'essere stati strumenti nelle mani di Dio per un Suo progetto. Ciò mi condusse a ricordare una foto che avevo voluto nel giorno delle nozze con Roberto. Nella location scelta per la cena, c'era un piccolo laghetto con un ponte. Mentre il fotografo ritraeva me con Roberto sul ponte, all'improvviso dissi a Roberto: "Facciamo una foto diversa. Ci separiamo e poi ci ritroviamo al centro del ponte a braccia aperte per poi abbracciarci. Come se ci fossimo lasciati e poi ritrovati". Quella scenografia, avrebbe rappresentato quanto accaduto poi e il nostro riprenderci, senza però saperlo.
Mi sentii rabbrividire il corpo. Senza conoscere nulla di ciò che sarebbe accaduto, avevo scritto sulla lapide di Roberto e con la foto sul ponte, questa storia ancora prima di viverla. La mia non è presunzione ma realtà scritta su di una lapide e documentata in tempi non sospetti a questa storia. Mi sentii invadere l'anima di verità, ma anche d'amore, consapevolezza e responsabilità. Roberto, prima di morire e senza saperlo, mi disse di volere una cappella per noi e i miei genitori poiché lui sarebbe morto giovane. Roberto diceva cose che di fatto sono accadute, la stessa cosa, accadeva anche a me. Roberto me lo aveva fatto notare, chiamandolo dono, ma io giustificavo il fatto attribuendolo alla casualità, invece tutto era già deciso ancora prima di nascere. Dio mette al mondo creature umane che poi verranno chiamate alla missione per cui sono nate. La si comprende solo dopo averla vissuta.
Quando guardo quella foto penso al giorno in cui rivedrò l'anima di Roberto. Immagino il nostro riprenderci come quella scenografia voluta da me su quel ponte (vedi foto).
Le volte che ero rimasta senza parole mentre vivevo nell'incredibile erano state tante, ma questa volta avevo perso la lingua. Un segno ci è dato in modo che noi abbiamo la possibilità di interpretarlo.
Come dice San Paolo: "Tutto è bene ciò che concorre al bene". Arrivare a Gesù significa vivere bene. Quando si trova Gesù non si ha più bisogno dei segni che necessitano sempre di discernimento.
Dio si è compromesso unilateralmente, senza avere nessuna certezza sull'accoglienza del Suo Amore e la corrispondenza in esso. Amore, da- mors, cioè senza la morte. Quello che ha fatto Gesù: ha tolto la morte.
"Gesù colma la distanza tra l'uomo e Dio".
La parola è rivelazione e comunicazione. Dio non sta in sé stesso, ma comunica poiché Egli si dona a qualcuno affinché si viva e condivida la sua Parola. La condivisione è fare un'esperienza insieme. Il verbo si fece carne, per comunicare e educare. Dio cerca una relazione con noi, ma ha bisogno della nostra collaborazione. La modernizzazione ci ha allontanati da Dio, ciò però non può impedirgli di Manifestarsi. La luce vince le tenebre, ma le tenebre non vincono la luce.

La firma

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 890 a pag. 897)

Il 15 gennaio 2020, ricevetti l'invito per partecipare alla consacrazione della chiesa di Porto San Paolo, completamente ristrutturata. La chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo, vestiva un abito nuovo. La consacrazione sarebbe avvenuta nel giorno che ricorre la conversione di San Paolo, il 25 gennaio. Comunicai a Giuliano Stenghel l'evento. A mia sorpresa mi disse che quel giorno sarebbe stato anche il suo compleanno. La sua conversione era stata fulminea come quella di San Paolo, ma anche la mia.
Io sono nata il primo settembre, giornata dedicata al creato, voluta dalla congregazione Episcopale Italiana. Nulla avviene per caso. Ognuno di noi nasce con una missione, si tratta di scoprirla. La Consacrazione sarebbe stata presidiata dal vescovo di Olbia, Mons. Sebastiano Sanguinetti, avrebbe posto poi nella chiesa, le reliquie di San Paolo. Avrei voluto partecipare all'evento, ma qualcosa dentro di me lo impediva. Il periodo non era dei migliori per andare in un'isola sola. All'ultimo momento però, decisi di partecipare, grazie a un segno. Raggiunsi l'isola sarda in aereo qualche giorno prima della consacrazione. Quel giorno, sull'isola soffiava un forte vento di scirocco. Mentre il pilota dell'aereo stava iniziando la manovra di atterraggio, potei vedere l'isola di Tavolara dall'alto. La cima era rivestita dal cappello di nuvola. La sua volumetria era impressionante. Compresi che il soffio del vento di scirocco era di forte entità. Infatti lo era, ne venni pienamente coinvolta una volta a terra. Avevo visto le previsioni del tempo prima di partire. Sapevo che in quel giorno, il soffio del vento sulla Sardegna sarebbe stato lo Scirocco e che di certo si sarebbe formato il cappello e infatti fu così. Avrei desiderato recarmi sull'isola di Tavolara per vivere l'emozione di questo meraviglioso evento naturale, ma non fu possibile. Durante il periodo invernale non ci sono battelli che conducono all'isola, per cui, potei vedere questo spettacolo in lontananza, precisamente dalla spiaggia di Porto Taverna. Il cappello si presentava scompigliato, così dissi ironicamente. Nonostante la potenza del soffio dello scirocco, il cappello non si era staccato dalla vetta dell'isola. Vedevo la mano di Dio lavorare con i suoi mezzi, mentre contrastava la potenza del vento che avrebbe potuto allontanare il cappello su Tavolara, lasciandola priva di protezione. Avvertivo la Sua presenza. Come mio solito, recitai la preghiera del Santo Rosario e mentre pregavo, trovai un cuore di pietra. Incredibile ma vero. Ci saranno persone che faranno fatica a credermi, le comprendo, poiché io stessa a volte fatico a credere.
Il giorno dopo, la potenza del soffio del vento di scirocco era la stessa, ma il cielo era nuvoloso. Il cappello era rimasto sulla vetta come scudo che l'avrebbe protetta, ma si confondeva nel cielo che sembrava voler scendere nel mare. Quel giorno mi recai alla spiaggia Suaraccia per

vedere l'evento. Ero sola sulla spiaggia, nessuna distrazione intorno a me. Stavo vivendo delle sole emozioni delle opere di Dio, quando vidi sul lato sinistro della spiaggia, un grande masso naturale a forma di cuore perfetto in granito rosa. Ero stata altre volte in quella spiaggia senza però vederlo. Ero stupita dalla sua perfezione.
Sullo sfondo c'erano le isole Tavolara e Molara, luoghi in cui Dio avrebbe posto la condizione per far nascere un santuario nel mare. Quel masso dalla forma a cuore sembrava volerlo confermare. Mi sembrava di sognare ma quel masso era lì. Come negare la sua fisicità. Ancora una volta rimasi senza parole e senza lingua. Ciò che non avevo visto diventava visibile poi, nel momento stabilito da Dio che in tal modo, confermava di essere Lui a condurre il Suo progetto. Pregai il Santo Rosario seduta sul masso e mentre pregavo, avvertii il desiderio di rivedere il trono e l'angelo di pietra sulla spiaggia bianca a Golfo Aranci. Quindi lasciai cala Suaraccia. Quando vidi l'angelo e il trono in pietra, avvertii l'emozione vissuta la prima volta, ciò raggiunse il mio cuore poi la mia anima. Lasciai cadere una lacrima per la gioia. Ero in questo mondo ma non mi sentivo del mondo per ciò che stavo vivendo. Avevo la sensazione di essere tornata indietro nel tempo. Il cielo era nuvoloso, sembrava scendere nel mare. Il riflesso della luce del sole quando riusciva a fare capolino, colorava il mare di un luccichio che lo rendeva misterioso e affascinante. L'angelo e il trono erano avvolti da questa misteriosa luce. Sulla spiaggia ero sola, immersa nelle opere di Dio, col solo rumore delle onde, del mare e del vento.
Stranamente non ebbi alcuna paura, per cui, mi recai nella vicina spiaggia anonima, denominata da me (Roccia di Dio). Avrei dovuto attraversare un sentiero isolato. Lo percorsi senza timore. Quando vidi la spiaggia anonima, d'istinto mi inginocchiai e parlai a Dio, ringraziando per ogni attimo vissuto insieme. Mi lasciai accarezzare dal Suo Amore.
Nella natura mi abbandono completamente a Lui. Ho bisogno d'amare e di Amore perché sono viva e ancora posso. La natura conferma come siamo creati in similitudine pur avendo forme diverse. Basta osservare le vene che alimentano i nostri polmoni con i rami spogli degli alberi per comprendere che siamo creati dallo stesso Creatore per questo motivo nella natura noi ci sentiamo bene. È come se fossimo a casa.
Rimasi poco tempo in quella spiaggia e poi mi recai a fare visita alla statua della Madonna di Medjugorje nella chiesa di Golfo Aranci, ma prima, mi fermai davanti al trono e l'angelo in pietra che aveva rappresentato per me l'annunciazione della mia missione: quella di dare voce alla pietra e la possibilità di scegliere se continuarla o abbandonarla. Avevo pronunciato in seguito a discernimento il mio "sì" facendo poi un cammino di cui siete a conoscenza. Mentre osservavo l'angelo, compresi che molto probabilmente la missione avrebbe potuto essere al capolinea. Avrei dovuto annunciare questa storia, ma questo lo avevo pensato troppe volte. Volevo certezza per non lasciare un lavoro incompleto e trovarmi a scrivere poi. Gli

anni passano, la vecchiaia avanza e la stanchezza non è l'amica migliore. Mi ero però affidata a Dio per il finale. La Sardegna rimane per me l'Eden, e quelle sculture naturali mostravano l'essere terra scelta da Dio per un grande progetto.
Giunse il giorno in cui sarebbe avvenuta la consacrazione della chiesa di Porto San Paolo, dedicata anche a San Pietro, per cui entrambi i Santi sono coinvolti in questa chiesa. Per l'occasione mi preparai a festa. Entrata nella chiesa, il mio sguardo cadde unicamente verso il Gesù originale della Madonna Regina della Salvezza, collocato verso il soffitto della chiesa. È sempre un'emozione per me vederlo, poiché la prima a essere salvata da Lui ero stata io, quando tentai il suicidio. Era accaduto l'incredibile mentre lo stavo portando a termine, ci siamo così conosciuti. Quella croce con Gesù, era in quella chiesa grazie a quell'incontro.
Non avevo mai assistito alla Consacrazione di una chiesa. Il rito fu veramente emozionante, soprattutto, quando le reliquie di San Paolo, furono depositate nella chiesa. Un momento che mi ha commossa. Il Vescovo durante l'omelia disse che una leggenda Aurea, narra il naufragio di San Paolo mentre si stava recando in Spagna. Avrebbe così, approdato nella terra sarda. San Paolo, non risulta aver raggiunto poi la Spagna. Ero a conoscenza del suo arrivo a Porto San Paolo, ma probabilmente con Pietro, che da una leggenda aurea, risulta anch'esso naufragato nella terra sarda. La Dio incidenza vuole che nei pressi dell'isola di San Pietro, isola in cui sarebbe approdato, vi sia un'isola anch'essa denominata isola Piana, per cui nella terra sarda, ci sono due isole con lo stesso nome e casualità. I Santi Pietro e Paolo, avevano raggiunto la terra sarda, tramite un naufragio. Le due isole però si trovano in due sponde opposte della Sardegna. Una si trova nell'arcipelago di Tavolara, verso il Golfo di Olbia, rivolto verso la Toscana, l'altra, si trova al sud della Sardegna, precisamente nel golfo di Carbonia, rivolta verso la Spagna, ma il progetto di Dio è concentrato nell'arcipelago di Tavolara riproducendo con la pietra cosa fosse accaduto. Sarebbe servito una voce per poi interpretarlo. Avevo fatto una scuola fra i banchi della natura che mi ha istruita al linguaggio di Dio, per divenire quella voce, senza conoscere nulla di ciò che avrei vissuto. Una scuola durata 11 anni della mia vita che dono al prossimo con amore per generarlo a sua volta.
Le parole del Vescovo mi condussero a ricordare il sogno che avevo fatto mentre transitavo dall'isola di Tavolara verso Porto San Paolo. Quel tragitto comprende l'isola Piana. Nel sogno, avevo visto una piccola barchetta con alcune persone a bordo e in balia di una tempesta. Poi giunsero altre persone con una barca più grande che raccolse i superstiti.
Quel sogno mi aveva spinta ad andare alla ricerca della vita dei Santi. L'avevo visto un anno dopo circa, dipinto nella basilica di San Francesco a Assisi, con a bordo, Maria Maddalena, Marta e Lazzaro, lasciati al mare senza remi. Maria "la Santa Vergine" aveva vissuto con Maddalena dopo la morte di Gesù. Mi era venuto spontaneo pensare che avrebbe potuto esserci anche Lei su quella barchetta lasciata al mare.

Attraverso la tempesta e l'aiuto dei pesci, Dio avrebbe spinto la piccola barchetta su quella minuscola isoletta nell'arcipelago di Tavolara. I Santi Pietro e Paolo avrebbero potuto averla raggiunta con l'aiuto della tempesta e salvato i superstiti. L'isola sarda all'epoca non aveva di certo il numero degli abitanti attuali. Quale luogo migliore per tenere segreto un progetto fino al tempo stabilito da Dio?

In quell'arcipelago nessuno avrebbe potuto vedere, ciò che avrebbe dovuto rimanere nel segreto fino ai nostri tempi. Dio lo avrebbe poi riprodotto con la pietra, facendo avverare la profezia di Gesù. "Se questi taceranno parleranno le pietre". Era inteso gli uomini, in particolare coloro che lo seguono ma tacciono la verità se non addirittura ne cambiano il contenuto. Dio però non ci ha abbandonati. Egli si manifesta, svelando ciò che era nascosto, rivelando la verità taciuta, poiché l'uomo si è consegnato alla menzogna, ma fatica a comprenderlo perché accecato dalle cose del mondo per cui, lontano da Dio e dal Suo linguaggio. Dio ci aiuta a riappropriarci della nostra vita. Inizia dagli occhi per poi raggiungere il cuore. In tal modo, rispetta il nostro libero arbitrio. Si manifesta in modo amorevole e lascia decidere a noi se raggiungerlo. Egli potrebbe cambiare il cuore di tutti ma sarebbe contro la nostra volontà. Dio non è obbligo ma libertà.

Egli pone il Suo progetto sulla terra al fine di salvare l'uomo. Sceglie poi una persona a cui affidarlo che ha il compito di comunicarlo. È come se dicesse: "Vi aspetto qui". In tal modo mantiene la Sua Parola, rispettando il libero arbitrio a noi concesso. Ci rimanda poi a casa toccati nel cuore e a riempire quei banchi vuoti delle chiese. Si manifesta ai suoi pastori in tal modo, mostrando loro il frutto del suo progetto e la sua opera ma spesso veniamo visti in modo distorto. Dio cattura la nostra attenzione con progetti grandiosi e si manifesta per salvarci dalla nostra autodistruzione. In tal modo ci dice che non siamo soli in questa battaglia spirituale. Ci invita però ad armarci dello scudo della fede. Egli non toglierà il nostro libero arbitrio, ma ci guiderà fuori dal baratro in cui siamo precipitati.

Le probabilità che il profilo di donna sulla vetta di Tavolara siano della Madonna esistono. Potrebbe chiamarsi "Regina della Salvezza". Il progetto di Dio necessita però di essere studiato da esperti. Sono stata solo uno strumento per portare alla luce quei dettagli che potrebbero servire allo studio. Potrei anche sbagliarmi, ma come negare la fisicità delle opere di Dio in questo arcipelago e il mio vissuto?

La chiesa di Porto San Paolo era stata preparata per accogliere il progetto di Dio, ma nessuno lo poteva conoscere. L'avevo tenuto in segreto col rischio che se mi fosse accaduto qualcosa nessuno avrebbe potuto conoscere il cammino fatto per portarlo alla luce. Mi ero però affidata a Dio, certa che solo Lui conosce quando spegnere la mia vita. Molte volte sono stata in pericolo, ma sono sempre stata salvata e questo mi fece capire che ero protetta a costo di morte altrui. Il mio silenzio avrebbe avuto un seguito.

Quando la cerimonia giunse al suo termine, lasciai uscire la gente dalla chiesa e poi mi inginocchiai ai piedi di Gesù. Lo guardavo con Amore. Era così forte che mi sembrava di vedere Gesù vivo su quella croce.
Il ricordo di come ci eravamo incontrati era ancora vivo. Lasciai cadere alcune lacrime per l'emozione e parlai a Gesù. Dissi: "Grazie, per ogni volta che hai toccato il mio cuore, per ogni emozione vissuta insieme. Il tempo passato con Te mi ha cambiata dentro tante volte. Hai sedotto il mio cuore e adesso cosa farò Signore? Io non so vivere che di Te. Il difficile per me adesso è rimanere qui, in attesa di viverti. Sono nel mondo ma non sento di appartenervi. Tu sei la ragione per cui io vivo. Vorrei chiudere la porta del mondo, addormentarmi e svegliarmi nelle tue braccia e sentirmi inondare del Tuo Amore perché solo quello desidero. Gesù, grazie per aver accolto la richiesta che ti feci sulla spiaggia di Tramontana: quella di unirmi a Roberto con i miei figli nel nome del Tuo Amore. Hai mantenuto la Tua Parola. "Qualunque cosa chiediate nel Mio nome, il Padre mio ve lo darà".
Ti sei manifestato nel modo in cui potessi comprenderlo. Ti ho avvertito dentro di me, toccare la mia anima e vestirla di un abito nuovo. Grazie Gesù.
A Medjugorje, mi hai fatto vivere spiritualmente la mia unione con Roberto davanti a Te. L'avevo chiesto nella terra sarda e Tu mi hai risposto nella terra di Medjugorje. Questo significa che ho compreso correttamente il Tuo disegno. Entrambe le terre sono legate a un unico progetto di salvezza dell'umanità in questi tempi. Porterò alla luce il Tuo progetto come lo hai fatto vivere a me, ma stammi vicino perché sarò contrastata fortemente nel farlo. Avrò bisogno di sentirti vicino per avere la forza di respingere gli attacchi. Gesù, se avessi sbagliato a interpretare il Tuo progetto, ti prego, mandami un angelo a dirmelo affinché io non abbia a confondere. Se ciò accadesse ne soffrirei. Diversamente, significa che ho interpretato il progetto in modo corretto e che posso annunciarlo senza timore alcuno. Non lasciarmi perché ho bisogno di Te".
Sentivo di aver raggiunto il traguardo della mia missione ai piedi di Gesù, della Madonna "Regina della salvezza" nella chiesa di Porto San Paolo, davanti alle statue dei Santi Pietro e Paolo e Maria. Osservai attentamente lo scenario davanti a me in quella chiesa. Gli apostoli Pietro e Paolo, la barca di legno, Maria e Gesù della Madonna Regina della Salvezza. Quel Gesù era in quella chiesa per un mio intervento, quando cadde sul suolo di origine fratturandosi in varie parti. Tonino, di Porto San Paolo l'amico a cui avevo affidato l'incarico di provvedere alla riparazione di Gesù, dopo aver provveduto, non portò Gesù nel luogo di origine. Lo portò nella chiesa di Porto San Paolo. Mi ero arrabbiata con Tonino e non solo.
Avevo considerato un sacrilegio l'accaduto, invece, Tonino, chiamato (della Sardegna, per distinguerlo da Tonino re di Tavolara) aveva semplicemente risposto allo Spirito Santo che mi stava aiutando a ricostruire cosa fosse accaduto in questo arcipelago. Quel Gesù era in

quella chiesa per suo volere. Avevo lottato un anno per riaverlo ma nulla da fare. Avevo poi portato alla Madonna Regina della Salvezza una nuova croce con lo stesso Gesù da Medjugorje. Come stesse a confermare che in entrambi i luoghi, Dio ha posto progetti per i nostri tempi con lo stesso fine, manifestandosi in tal modo. Ci ricorda così che esiste.
La scenografia davanti a me in quella chiesa, sembrava voler confermare la mia ricostruzione storica e il progetto di Dio in questo arcipelago. Alle spalle delle statue dei Santi, Pietro e Paolo, erano dipinte le isole di Tavolara e Molara. Sono i luoghi in cui Dio avrebbe realizzato Lui stesso, un santuario nel mare. Pensai al masso a forma di cuore visto nella cala di Suaraccia. Sullo sfondo, c'erano proprio le isole di Tavolara e Molara. Non era una casualità che quel masso dalla forma di cuore perfetto fosse in quel luogo. Sembrava una firma al progetto di Dio e l'aver compreso correttamente quanto fosse accaduto in questo arcipelago. Sentii forte nel mio cuore il Suo desiderio: quello di portare alla luce un santuario nell'arcipelago di Tavolara, da Lui realizzato e che narra una storia senza fine (vedi foto).
Il mio soggiorno nella terra sarda era giunto al termine, ma prima di partire, feci visita alla comunità di Don Mirco "la Porziuncola" nel golfo di Cugnana, per pregare nella cappella di San Francesco, in cui si trovano le sue reliquie e quelle di Santa Chiara. Sono legata al Santo tramite la morte di mia madre, la mia salvezza e al dipinto nella Basilica ad Assisi, che ritrae parte del sogno che mi ha spinta ad andare alla ricerca della vita dei Santi. Quando avverto il bisogno di sentire la presenza della mia mamma, cerco il punto che mi fa sentire più vicina. Compresi che lei era morta non solo per salvare me, ma per salvare anche questo progetto. Se così fosse, il nostro destino era già scritto, come quello di papà, Roberto, Briciola e la nostra casa, chiamata da papà: la casa degli angeli. Questo perché l'aveva vista in sogno, con tanti angeli attorno che suonavano il violino. L'aveva poi costruita, da solo, con pochi soldi e gli scarti dei costruttori. Tornata a Bergamo volli andare a Bormio per vedere nevicare e per scrivere il finale del libro in mezzo alla natura. Amo la neve e mi mancano le stagioni che ho vissuto nella mia infanzia quando al mattino mi svegliavo e il paesaggio era vestito di un abito nuovo. Andai a salutare Luisella nel suo negozio di oggettistica. Vidi un cuore di legno con una piccola casetta nella neve con due angeli sull'ingresso di cassa. Uno portava i doni, l'altro apriva la porta. Non si per quale motivo ne fui attratta ma non l'avevo acquistato.
Rimasi a Bormio tre giorni. Prima di partire mi fermai a salutare Luisella. A mia sorpresa mi regalò il cuore con la casa degli angeli nella neve, e io a Bormio andavo per vedere la neve e scrivere in mezzo alla natura. Luisella è sposata con un Roberto e il figlio è nato il primo settembre, giorno che ricorda anche la mia nascita. Quella casetta era destinata a me come segno che la casa di mio padre, era un progetto per me e Roberto. Gli unici ad averla vissuta a lungo. Tornai a Bergamo con un ricordo indelebile nel cuore e il desiderio di gridare al mondo questo folle amore.

Siamo parenti della terra. Dio svela ciò che era rimasto ancora nascosto. L'Acqua e la terra: perché l'uomo ha sete. Soffio di Dio. L'autore delle pietre che hanno fatto nascere questa storia e come si sono formate

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 898 a pag. 909)

Premetto: "Ciò che narro in questo capitolo non è frutto di studio, ma frutto della mia esperienza e delle mie riflessioni, per cui soggettivo".
Dio non lascia nulla a metà. Ciò che non ero riuscita a comprendere, mi veniva mostrato poi. Avevo fatto un cammino durato anni nella terra sarda, in cui avevo conosciuto l'agire di Dio. Egli pensa, progetta e crea ne fa poi crescere.
Avevo compreso che Dio aveva una mente. Lo avevo capito mentre osservavo il modo con cui aveva generato la natura multiforme, multicolore e, dalla forma data agli alberi nella terra sarda. Era come se fossero cappelli arrotondati, per cui senza punte. In tal modo, aveva generato l'albero adatto al luogo, poiché sulla Sardegna, soffiano costantemente forti venti. In tal modo avevo compreso che Dio aveva creato la Creazione adatta al luogo affinché nulla venga distrutto dagli eventi atmosferici, necessari per la vita dell'uomo e del pianeta.
Avevo visto quello che a me piace chiamare, la mano di Dio legare le foglie dell'edera a forma di cuore su rami di spine attraverso i due fili che crescono sul picciolo, formando coi rami che diramano ovunque, una rete di protezione alla vegetazione coinvolta dai venti.
Avevo visto il Suo modo di agire con Amore e tenerezza sulla natura, che è diversa da un luogo e l'altro, fino a notare che le creature umane, sono create in base al luogo, poiché generate nella predisposizione adatta per viverlo in modo naturale, senza soffrire dei cambiamenti climatici e batteriologici del pianeta, che da nord a sud, da est a ovest sono diversi, per cui era necessario averne la condizione ideale.
Le forme della natura, i suoi colori variano in base all'ambiente, come le proprietà. Lo stesso per le creature umane. Mi ero però fermata al solo fatto che siamo creati nella condizione adatta per vivere in un determinato luogo. Non ero andata oltre, come non avevo cercato di capire come si fossero generate le pietre che hanno generato questa storia.
Il modo con in cui le avevo trovate non era naturale. Sembravano create in quel momento e poste ai miei piedi. Nonostante fossi stata esaudita in alcune mie richieste che feci a Dio, non avevo preso sul serio l'accaduto. Non mi ero preoccupata di comprendere come si fossero formate. Avevo compreso che Dio avesse creato altre creature umane dopo Adamo

e Eva, ma non mi ero sforzata di capire come. Mi ero fermata al solo fatto che da una coppia umana nasce una creatura dalle sembianze dei loro genitori. Se l'umanità fosse stata discendente da Adamo e Eva come si dice, essi sarebbero stati mostri, poiché avrebbero avuto sembianze somatiche e diversità fisiche esteriori di tutta l'umanità. Inoltre i loro figli si sarebbero accoppiati tra loro, per cui, tra fratello e sorella. Da ciò che conosciamo, non è cosa gradita a Dio.
Mi era spontaneo pensare che Dio, avesse creato altre creature umane dopo Adamo e Eva. Essi sono il simbolo del peccato originale che si estende su tutta l'umanità, ma non potevano essere progenitori di tutta l'umanità. Per popolare tutta la terra sarebbe servito ben altro.
Dio aveva creato la Creazione dando a essa una logica è da quella logica che sono nate le mie riflessioni. Sentii di approfondire l'argomento. Con cose semplici, tornai indietro nel tempo. Mi avvicinai in tal modo alla verità che mi venne svelata poco a poco e in modo semplice, anche se essa, rimarrà sempre un meraviglioso mistero.
La mattina in cui ero venuta a conoscenza che sulla lapide di Roberto, sarebbe scritta la sua missione, ero andata dal fruttivendolo per acquistare alcune patate. Da sempre compro quelle confezionate nella rete, ma quella mattina, ne acquistai alcune sfuse. Un tempo mangiavo patate in tutti i modi per cui finivano in fretta, ma negli ultimi tempi, ne ho ridotto il consumo. La confezione avrebbe significato mangiare patate per lungo tempo, non era mio desiderio. Per non buttare cibo e denaro ne presi solo alcune. Giunta a casa nel sacchetto trovai una sorpresa. Una patata era a forma di cuore perfetto. Con grande gioia pensai a Dio, poiché solo Lui, può generare la materia posta in seme con quella forma. A distanza di poco tempo, avevo ricevuto tre pomodori dalla forma a cuore perfetto, di cui uno, aveva la forma di fiore con tre lati a forma di cuore. Ciò non era bastato a farmi capire che avrei dovuto vedere oltre alla forma dei vegetali. Avrei dovuto guardare alla terra.
Non sono laureata, non era facile comprenderlo.
Posi così il mio sguardo sui vegetali in modo profondo nel tentativo di capire cosa dovessi conoscere.
La materia in seme per divenire vegetale, era stata generata da Dio. Non è l'uomo a porre la materia in seme. Egli semmai, lo trova pronto.
Il seme era stato poi messo nella terra dal seminatore che ha dalla sua, solo la possibilità di gettare il seme nella terra, il resto verrà da sé. Dice l'apostolo Paolo: "Né chi pianta né chi irriga è qualcosa, ma Dio che fa crescere".
Per cui la forma a cuore dei vegetali, erano frutto del desiderio di Dio così pensai. Erano giunti a me e non per una casualità.
Allora posi alcune domande a me stessa, come se qualcuno le suggerisse nel mio interiore.
"Da dove nascono i vegetali?". Dalla terra, risposi a me stessa.

"Da dove è nato il primo corpo umano?" Dalla terra, risposi a me stessa.
Il corpo umano contiene il seme per riprodursi, lo stesso i vegetali. Da un albero di frutti nascono centinaia di frutti simili. Da una coppia di creature umane, nasce un popolo della stessa razza. Tutto è frutto del principio della Creazione.
Calò il silenzio dentro di me e dissi: "Dalla terra Dio ha fatto la stessa cosa nutrendo la sua creatura".
Lo avevo già compreso ma in modo superficiale. Avrei dovuto andare oltre. Per farlo sarebbe servito rivedere la Genesi.
E Dio disse:" la terra produca germogli, erbe che producano seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie". Ge. 1,11.
Non si conosce se abbia prima creato il seme oppure subito la pianticella con il seme. Mi venne naturale pensare che abbia creato prima il seme, poiché la creatura umana non era stata creata con un paf come fosse magia. Dio aveva creato dapprima la sagoma del corpo umano, ma non era diventato subito uomo.
Desiderai conoscere in profondità come fosse stato creato l'uomo. A mia sorpresa venni a conoscenza che era stato creato col fango della terra, su cui Dio avrebbe soffiato la vita, ponendo in esso il Suo amore, il Suo seme e Spirito. Il corpo umano era diventato uomo a somiglianza di Dio, grazie al soffio divino che gli ha impresso la sua immagine.
Ero convinta che il corpo umano fosse stato creato con la polvere della terra. La differenza fra l'essere creati dalla polvere della terra, e dal fango della terra, mi avrebbe condotta a una verità che avrebbe confermato la grandezza a cui l'uomo appartiene. Il fango è composto da acqua e terra, per cui Dio, avrebbe soffiato sull'acqua e la terra, trasformando l'acqua del fango in sangue, il fango in carne, la polvere del fango in ossa. "Polvere sei e polvere ritornerai". Parola di Dio.
Rimasi senza parole. Osservavo il mio corpo per comprendere se fosse vero. Il mio desiderio di bere acqua confermava l'essere terra. Essa ha bisogno di acqua. Diversamente diviene polvere.
Desiderai conoscere di più.
I vegetali prima di divenire tali, subiscono vari passaggi: il primo, avviene nell'invisibile, nella quale Dio genera la materia in seme. Infatti, essa non si vede mentre forma il seme. Noi raccogliamo il seme pronto che viene posto nella terra, per poi divenire pianticella visibile all'uomo, che ottiene in tal modo il suo nutrimento, ne beneficia poi la salute. Anche l'uomo prima di divenire tale ha subito vari passaggi senza avvertirli poiché avvenuti con Amore.
L'uomo e i vegetali sono frutto del desiderio di Dio per generare la vita terrena. Infatti i vegetali non crescono per sé stessi, ma al fine di nutrire il corpo umano. Chi poteva conoscere le migliaia di sostanze che avrebbero nutrito la creatura umana e poi riprodurla dalla terra

se non Colui che ha generato la creatura? Ciò conferma, l'essere frutto del pensiero del medesimo Creatore e del suo progetto. Il corpo umano non avrebbe potuto vivere senza nutrimento.
Per cui, la prima a essere chiamata in campo per generare la vita è la terra e assieme l'acqua. Dio ne trasforma poi col Suo Soffio. Avrei dovuto porre attenzione al Soffio di Dio, cosa che non avevo ancora fatto.
Le condizioni climatiche e batteriologiche del pianeta da nord a sud da est a ovest sono diverse, ma ogni creatura trova il suo habitat naturale per vivere. Questo perché, Dio aveva creato ogni essere vivente e la vegetazione, considerando i cambiamenti del pianeta.
I vegetali, come gli alberi da frutto non sono gli stessi su tutta la terra. Essi, variano in base al luogo in cui crescono e al clima.
Una pianta di ananas non cresce al polo nord, tra ghiacciai o sul cemento, serve la terra e il clima ideale affinché possa dare frutto. Il fattore climatico è decisamente incisivo per la crescita dei vegetali e non solo.
La stessa cosa, Dio ha fatto per gli animali che sono stati creati dalla terra. Dio disse: "Produca la terra animali viventi"… Ge 1,24-25
Non credo che li abbia creati con un paf… ecco l'animale già adulto.
Gli animali, seppur diversi dagli uomini, sono dotati dello stesso motore e apparato riproduttivo.
Entrambi hanno le stesse interiora, occhi, naso, bocca denti ecc. potrebbero anche avere un'anima ma non lo Spirito. Alla morte, il loro corpo diventa polvere come lo diventa il corpo umano. Per cui credo siano anch'essi creati col fango della terra.
Dio, creò gli animali, in coppia per luogo e specie, nella condizione adatta a vivere in modo naturale l'ambiente assegnato, per non soffrire dei cambiamenti climatici e batteriologici.
Il coccodrillo soffrirebbe sulle Dolomiti, così come il cervo nel deserto. Al polo Nord vivono gli orsi e i cammelli nel deserto.
Dio li aveva creati in coppia affinché si generasse la specie del luogo a loro assegnato. Da una zebra maschio e una zebra femmina era nata la specie dell'animale zebra. Da un leone maschio e un leone femmina era nata la specie del leone. Lo stesso per tutto il genere animale.
Per cui era fondamentale mantenere autentica la stessa specie per occupare ogni latitudine del pianeta, senza soffrire dei suoi cambiamenti.
Volgendo lo sguardo sul comportamento degli animali, essi manifestano la volontà di Dio.
Gli animali, si accoppiano con la stessa specie. Come sapessero che diversamente, verrebbe meno la predisposizione adatta a sopportare l'ambiente a cui sono chiamati a vivere. Sono loro stessi a mantenere autentica la specie senza che nessuno lo dica loro. Gli animali avvertono i pericoli prima dell'uomo e fuggono da essi ancor prima di averli vissuti. Hanno

la capacità di avvertire l'uomo del pericolo in arrivo. Al contrario degli uomini, gli animali conoscono come vivere, riprodursi e nutrirsi senza che nessuno insegni loro. L'uomo invece è dipendente da qualcuno. Ha bisogno di essere educato a come vivere, in particolare la sua vita spirituale poiché è la base su cui appoggia la sua vita terrena. Dio è il nostro educatore. Egli ha generato un manuale d'istruzione con la sua stessa vita, facendosi carne e Parola In Gesù, attraverso il grembo di Maria. Chi avrebbe potuto portare a noi la conoscenza della vita spirituale e come vivere? Non di certo i mari e i monti, i pesci, gli uccelli. Era necessario che Dio scendesse tra noi a educare i suoi figli.

È meraviglioso vedere l'agire degli animali. Sembra che abbiano una guida interiore. Dio li ha posti sulla terra in modo che l'uomo ricevesse un aiuto da loro.

Il corpo umano non avrebbe potuto vivere in modo sereno e naturale ogni latitudine del pianeta. Sarebbe stato difficile vivere in certi luoghi assolati o freddi senza averne la predisposizione. Sarebbe servito necessariamente creare il corpo umano nella modalità in cui non avesse a soffrire dei cambiamenti climatici e batteriologici del pianeta. Infatti, l'uomo si sposta da una terra all'altra attraverso i vaccini.

Dio aveva creato gli animali, i vegetali e alberi da frutto, considerando l'ambiente per cui, mi era spontaneo comprendere che avesse fatto la stessa cosa con le creature umane.

Avevo escluso la probabilità che l'umanità fosse discendente fisicamente da Adamo e Eva, poiché non avevo trovato in loro, i requisiti per essere i progenitori dell'intera umanità, per cui, mi era stato naturale pensare che Dio, avesse creato altre creature umane dopo di loro e nella stessa modalità, ma soffiando sul fango della terra dei vari luoghi del pianeta. In tal modo si era generata la predisposizione adatta a vivere in ogni latitudine del pianeta, facendo nascere in tal modo le razze e i popoli, dando a essi un'identità. La terra è differente da un luogo e l'altro. È in base a queste differenze che l'uomo è diverso nonostante sia dotato dello stesso motore per vivere e questo conferma l'essere frutto di un unico Dio che ha pensato alla modalità con cui creare la creatura umana affinché non avesse a soffrire l'ambiente mentre essa, avrebbe peregrinato sulla terra. Le nostre diversità nascono da un gesto d'amore.

Ogni luogo ha il suo uomo e il suo nutrimento, il suo animale, il suo albero, la sua vegetazione come progetto di Dio.

La nostra carta d'identità è stata impressa da Dio sul nostro corpo. Non ci saranno leggi a modificarla. È Dio stesso a confermare a noi, di aver assegnato una terra e generato i popoli. Ezechiele 34-36 "Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse, nei giorni nuvolosi e di caligine. Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni.

Le ricondurrò nella loro terra... giudicherò fra pecora e pecora... Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo.
Vi spargerò con acqua pura e sarete purificati; Io vi purificherò da tutte le vostre le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo. Metterò dentro di voi uno Spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio". Parola di Dio.
In questo passo è evidente il fatto che Dio, abbia assegnato alle sue creature il luogo adatto per vivere in modo naturale e protetto.
"Le ricondurrò nella loro terra". Significa che avevano una terra assegnata.
"Vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo". Significa che le persone erano state disperse, come di fatto sta avvenendo, in luoghi non assegnati da Dio, ma Egli le ricondurrà nella loro terra.
Abiterete nella terra che diedi ai vostri padri". I vostri padri… sono espressi al plurale. Essi, dalle mie riflessioni, sono coloro che hanno generato le nostre origini, cioè, la prima coppia umana generata dal fango della terra dei vari luoghi del pianeta.
Questo passo è per me la conferma che la mia tesi potrebbe essere vicina a qualcosa di simile. Gesù ripete più volte: "Solo nella verità l'uomo troverà salvezza". Desideravo conoscerla. Come disse il grande scienziato Marco Todeschini di Bergamo confermando l'esistenza di Dio e dell'anima: "A Dio si arriva con la fede, le sacre scritture e la scienza". Per arrivare a Dio l'uomo necessita del Sacro.
La scienza è dono di Dio per arrivare a Dio. Se non accompagnata dalla fede, si ferma a sé stessa, ponendo un limite alla grandezza a cui era chiamata. Con la fede e i doni dello Spirito Santo, essa potrebbe far luce alla confusione in cui si trova attualmente l'umanità.
Le creature umane, sono state create in coppia, per razza e per luogo: Uomo bianco e donna bianca, uomo nero e donna nera, affinché si riproducesse la stessa razza, poiché creata con la predisposizione adatta a vivere in modo protetto e naturale, un luogo specifico. Dio non aveva creato i vaccini ma l'uomo adatto all'ambiente.
L'elefante come l'ippopotamo, sono rivestiti da una pelle molto spessa, durissima e del colore grigio scuro, quasi nera. Ciò per resistere all'ambiente in cui sono chiamati a vivere, poiché essi convivono con insetti e parassiti che potrebbero nuocere alla loro salute se non protetti. Infatti sono spesso invasi da mosche e insetti, ma nulla possono grazie alla pelle che li rivestono. Gli animali che vivono al nord, hanno la pelle chiara e sottile, adatta a sopravvivere a un luogo più mite e privo di determinati insetti e parassiti nocivi per la loro salute. Lo stesso è per l'uomo. La profumazione della pelle, come il suo spessore e la pigmentazione, varia in base al luogo in cui l'uomo è chiamato a vivere. La pelle è la corazza che protegge l'uomo.

Dio ha creato le creature umane nel modo in cui non avessero a soffrire.
Se questo equilibrio viene meno si scatena un conflitto batteriologico poiché insetti e parassiti, si spostano mediante gli odori.
Possono poi aggredire le persone incontrate che non hanno la condizione ideale per respingerli.
Basta spostare un albero da un luogo e l'altro che si spostano una serie di insetti e parassiti che si nutrono di quell'albero, possono nuocere poi alla salute dell'uomo e alla vegetazione incontrata. Essi non conoscono l'albero, seguono gli odori. Se si sposta l'Asia è naturale che insieme si spostino i suoi batteri, insetti e parassiti che potrebbero nuocere alla salute delle persone e della vegetazione incontrata che non era creata nella condizione adatta a respingerli.
In questi tempi, siamo invasi dalla cimice asiatica che sta divorando l'agricoltura in Italia. Di fatto stiamo spostando l'Asia e l'Africa, in automatico si spostano anche parassiti e batteri. La globalizzazione favorisce lo spostamento di elementi che possono nuocere alla vita dell'uomo e alla natura.
Dio ha generato le razze affidando loro il luogo ideale per vivere non per diversificare le creature umane, ma per proteggerle. Le ha create nel modo che nulla potesse nuocere alla loro salute.
Dio è il Creatore, noi i creati. Egli sapeva come disporre le sue creature sulla terra affinché non dovessero soffrire le condizioni climatiche e batteriologiche del pianeta. Siamo tutti creati nello stesso modo e dotati dello stesso motore per vivere nonostante le diversità somatiche. Questo ci dice che siamo nello stesso progetto, frutto del desiderio di Dio. Basta osservare le vene che alimentano i nostri polmoni facendo il confronto con i rami di un albero spoglio, per comprendere che siamo frutto del medesimo Creatore. Un progetto generato nell'invisibile, diventato poi visibile sulla terra attraverso eventi necessari per divenire tale. Ciò conferma l'esistenza della vita spirituale, dell'anima e di Dio (vedi foto).
Da cose semplici era iniziato un viaggio che mi ha condotta indietro nel tempo, venendo a conoscenza che la mia origine mi era stata data dalla terra su cui Dio aveva soffiato. La mia origine è nordica. Compresi il motivo per cui non riesco a sopportare il caldo di certi luoghi, oltre ad ammalarmi fisicamente con febbre alta.
La globalizzazione in cuor mio spero abbia tenuto della Creazione di Dio e del conflitto batteriologico che si potrebbe generare esportando e importando merci e creature umane.
Dio, aveva dato al mondo una meravigliosa coreografia, proteggendo le sue creature. La globalizzazione le avrebbe esposte a seri pericoli, oltre a distruggere quella meravigliosa coreografia. Le nostre diversità nascono da un gesto d'amore. Dio avrebbe pensato a tutti i bisogni delle sue creature mentre le generava. Ma è meraviglioso l'Amore che ci riveste!

Necessitiamo però di rivedere la Creazione per comprenderlo.
La Madonna a Medjugorje aveva dato 5 sassi per vincere il nostro golia in questi tempi: la recita del Santo Rosario, la confessione, il digiuno, L'Eucarestia quotidiana, la Bibbia. Solitamente la lettura di un libro inizia dalle prime pagine e sulle prime pagine della Bibbia, troviamo la Genesi. La Madonna ci invita a rivederla e questo aiuterà l'uomo a comprendere la sua autodistruzione e a ricostruire come progetto di Dio. "La verità vi farà liberi". Gv 8,31. Parola di Gesù.
Il mio non è razzismo. È doveroso aiutare i nostri fratelli ma nel rispetto della Creazione di Dio.
Qui non si tratta di odio razziale.
Si tratta della mancanza di rispetto a Dio e di distruggere la nostra casa e l'equilibrio del pianeta, di perdere le radici da cui siamo stati generati, di conseguenza la nostra identità e origine, che potrebbe essere unificata, col rischio di far erigere una persona che domini su tutta l'umanità: l'anticristo. Egli si presenterà sottoforma di bene ma un falso bene. Egli è già qui. Lo si riconoscerà dai frutti. Porterà nell'inganno gli uomini convinti di generare un nuovo mondo in cui non esistono razze umane, nel medesimo tempo, distruggerà la Creazione di Dio nel silenzio di chi conosce la verità. Il nuovo umanesimo guarda all'uomo e scarta Dio, ma Egli, non rimane a guardare. Ci richiama con progetti grandiosi per catturare la nostra attenzione. Avverte in tal modo l'umanità del pericolo che incombe su di essa.
Gli uomini sono chiamati alla famiglia e al rispetto delle loro origini, culture e identità dataci da Dio. Eliminare le razze, significa cancellare l'opera di Dio per poi creare un tipo di uomo come desiderio dell'uomo. "Maledetto colui che confida nell'uomo". Parola di Dio.
Egli non ci ha creati meticci, con un braccio bianco e uno giallo, oppure metà uomo metà animale. Ci ha dato un'identità ben definita. Quando dice: "Poiché non sei né carne né pesce sto per vomitarti" indica che non gli piacciono le vie di mezzo.
Gli animali e la natura sono l'esempio che mette in evidenza come Dio abbia ben definito ogni sua creazione, attribuendo a essa una precisa identità.
Dal libro del Cardinale Robert Sarah "Si fa sera e il giorno volge al declino" edizioni Cantagalli, pag. 276 ci viene fatta luce.
"La terra è stata creata da Dio. Egli ha voluto un mondo pluralista. Gli uomini non si assomigliano. Anche la natura è una ricchezza multiforme ordinata da Dio. Dio nostro Padre ha pensato che i suoi figli potessero arricchirsi attraverso le loro differenze. Oggi, la globalizzazione dell'umanità si oppone al disegno di Dio. Porta a un'omologazione dell'umanità. La globalizzazione mira a separare l'uomo dalle sue radici, dalla sua religione, dalla sua cultura, dalla sua storia, dai suoi costumi e dai suoi antenati. Egli diventa apolide, senza una patria, senza una terra. La sua casa è dappertutto e da nessuna parte. Eppure

l'uomo è ricco della terra che l'ha visto nascere e crescere. Da quella particolare regione geografica può attingere fonti di inestimabile valore. La terra non può essere un oceano senza confini. Questo pianeta potrebbe trasformarsi in un incubo. Dio ha voluto collocare la propria creatura in un giardino, in un paese, in un continente. Le Nazioni sono come grandi famiglie. Dio ha voluto che gli uomini fossero dotati di radici. Egli sa bene quanto siano importanti i legami per la sua salute. L'uomo non è stato creato per essere un agente economico o un consumatore. L'umanità rientra in un progetto divino che la Bibbia descrive continuamente. Dio cerca di proteggerci, ma se gli uomini deviano dai sentieri che Lui ha tracciato, si perderanno... La patria pro mondo è un continuum liquido, uno spazio privo di identità, un terra senza storia".

A tal proposito Dio risponde così agli uomini: Ezechiele 34-36, 24-31 "Com'è vero che io vivo, parla il Signore Dio, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge, hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge, udite quindi, pastori, la Parola del Signore: "Chiederò loro conto del mio gregge e non gli lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più sé stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché ecco dice il Signore Dio: "Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse, nei giorni nuvolosi e di caligine. Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò risposare. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. Giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i vostri piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta.

Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi spargerò con acqua pura e sarete purificati; Io vi purificherò da tutte le vostre le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo. Metterò dentro di voi uno Spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi liberò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate la vergogna della fame fra le genti". Parola di Dio.

Sarà Lui stesso a ricondurre a casa le sue creature come suo progetto. Grandi saranno le prove mentre ciò accadrà.
C'è un principio: il bene genera bene, il male genera male, ma è logico che il male si presenti sottoforma di bene ma è un falso bene e che può condurre l'uomo all'autodistruzione, come di fatto sta avvenendo.
Rispettare la Creazione di Dio, significa scongiurare anche la guerra batteriologica di cui l'uomo nulla può. Oltre a distruggere sé stesso, distrugge l'economia, generando la sua autodistruzione ma anche quella del pianeta.
Le autorità, i governanti, politici, capi di stato avrebbero dovuto gestire l'umanità sulla base del progetto di Dio e delle Sue leggi, affidandosi a Lui nei momenti difficili come nelle decisioni. Invece fanno da soli in un progetto di cui non sono il Creatore e questo li condanna a generare il mondo attuale in cui il male viene scambiato per il bene e il bene per il male. L'uomo confida solo nell'uomo ma Dio aveva detto: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo".
Non potrò avere conferma su ciò che mi era svelato a riguardo della Creazione, ma mi piace pensare di avere un Padre che aveva pensato in modo amorevole dove farmi vivere bene.
Il traguardo della mia missione credevo fosse giunto al suo termine da tempo, ma non ero io a stabilire quando fosse giunto il suo fine. Avrei dovuto conoscere come si fossero formate le pietre che hanno fatto avverare la profezia di Gesù generando questa storia e la verità su cosa fosse accaduto alla mia vita per trasformarsi al punto tale che io stessa non mi ero più riconosciuta. Ma non solo. Dio aveva preparato un finale che cambiò nuovamente la mia vita che era in continua crescita a trasformazione.
Ciò che avevo compreso senza dargli la giusta importanza si ripresentò fino a entrare nel mistero più grande. Perdonatemi se sarà ripetitiva ma necessario per comprendere il contenuto.
Senza motivo alcuno, spinta da ciò che avvertivo nel mio interiore, dovetti porre nuovamente il mio sguardo su come Dio avesse creato il corpo umano. Era come mi fosse ordinato. Avrei dovuto andare oltre per entrare in quel mistero. Il corpo umano era stato creato col fango della terra. In sostanza Dio avrebbe soffiato sulla terra e sull'acqua.
D'istinto e in modo semplice, quasi ironico dissi: "Forse è un motivo per cui necessitiamo di bere molto. La terra ha bisogno di acqua, lo stesso la natura e i vegetali che crescono dalla terra nutrendo il corpo umano".
La terra e l'acqua sono i primi chiamati a generare la vita, a trasformarla come a mantenerla viva.
All'improvviso, avvertii dentro di me che dovevo porre la mia attenzione sul fango.
Il fango si ottiene con la terra e con l'acqua.

Il Soffio di Dio avrebbe trasformato il fango in carne, l'acqua del fango in sangue, la polvere del fango in ossa.
Rimasi senza parole per il modo profondo con cui lo avessi compreso in quel momento.
Trascorsi giorni a meditare. Osservavo le mie mani, il mio corpo cercando di capire se fosse vero.
Era vero, lo avvertivo dentro l'anima e dal mio desiderio di bere acqua. Mai come in questo momento mi era sentita così vicina a Dio. Anzi, dentro Dio, allo stesso tempo mi sentivo un granello di polvere.
Cercai altre conferme. Le trovai osservando i feti abortiti: sono carne e sangue. Loro sono la testimonianza della trasformazione del fango della terra in carne, l'acqua in sangue, la polvere del fango in ossa.
In ogni feto c'è la presenza di Dio.
Il corpo umano era stato creato col fango della terra. Dio avrebbe soffiato sul fango e la terra, imprimendo la Sua immagine, per riprodurre altre creature umane. Per questo motivo siamo creati a Sua immagine e somiglianza, che non sono i lineamenti somatici ma bensì l'insieme che vive nel nostro corpo. Dentro di noi esiste il tempio dell'Eternità. Infatti non avvertiamo l'essere nati, ma l'essere sempre esistiti. Il corpo umano non avrebbe potuto diventare uomo senza quell'insieme che ci è stato dato fin dal principio. Questo prova che la goccia da cui la creatura umana nasce è già colma della divinità. In ogni feto si manifesta l'opera più grande di Dio.
Compresi la grandezza da cui derivavo che ha generato in una goccia, le mie vene per far scorrere il sangue, le mie ossa per sostenere il mio corpo.
Di riflesso pensai ai miei figli. La vergogna è sempre nell'angolo del mio cuore.
Desiderai un po' di conforto. Allora mi recai in chiesa per ringraziare Gesù della misericordia usata nei miei confronti. Quella sera ci sarebbe stata l'adorazione Eucaristica. Mentre osservavo l'Eucarestia pensai all'ultima cena di Gesù. Fu in quella cena che Gesù, avrebbe istituito l'Eucarestia. Aveva usato i frutti della terra per la Sua trasformazione: il pane e il vino. Il pane deriva dal grano e il grano, deriva da un seme nella terra. La materia nel seme però è opera di Dio che nell'invisibile genera ciò che poi ne fa crescere diventando visibile all'uomo dandogli ciò di cui necessita per la sua sopravvivenza terrena. Lo stesso per il vino che è composto anche da acqua e l'acqua nasce dalla roccia. Tutto nasce dall'invisibile, ne afferriamo il prodotto pronto e ne consumiamo, senza però riconoscere il Creatore, questo è il nostro problema.
L'Ostia è formata da farina e acqua. La farina è frutto della terra. Gesù per rimanere con noi e dentro di noi avrebbe usato le stesse sostanze da cui è stato creato il corpo umano. Il Soffio di Dio lo avrebbe poi trasformato in un corpo vivente.

Durante la S. Messa, il rito di Gesù affidato ai suoi discepoli per trasformare l'Ostia nel Suo corpo, il vino nel Suo sangue, si ripete.
I frutti della terra si trasformano per mezzo del Soffio di Dio e l'Ostia diventa corpo di Gesù. Il Soffio di Dio, nel momento della Consacrazione dell'Ostia è presente.
Mai come in questo momento compresi che il miracolo Eucaristico. La trasformazione dell'Ostia in corpo e sangue di Gesù avviene in ogni Messa: Dio che mette il Suo corpo nelle nostre mani, rimane con noi e dentro di noi.
Rimasi senza parole un'altra volta. L'emozione fu decisamente la più forte. Era ingestibile. Lasciai cadere alcune lacrime. La mia tesi che con Lui dentro di noi non siamo soli a combattere il conflitto spirituale era diventata per me una certezza. Pensai ai miracoli Eucaristici in cui più volte Gesù si era manifestato, come il miracolo di Lanciano in cui l'Ostia era diventata carne.
La mia responsabilità nel riceverla con amore e in grazia di Dio aumentò.
Il giorno dopo mi recai alla S. Messa. Ricevetti l'Eucarestia con le lacrime agli occhi. Non mi sentivo degna di tanta grandezza ma non posso fare a meno di Gesù dentro di me. Lui guarisce le mie ferite, porta le mie croci, orienta la mia vita, mi fa battere il cuore d'amore e io ne ho bisogno come il pane per vivere.
Se l'uomo si spoglia del Sacro, viene meno la Divinità che lo ha reso uomo, per tale diventa materia. Non vede oltre sé stesso. Finisce col credere che si è auto creato, o che discenda dalla scimmia, oppure sia frutto di una cellula o della casualità. Non può vedere la grandezza a cui è chiamato. Si ferma a metà ma egli qualcosa di più grande della materia. Non abbiate paura a vestirvi di Sacro, non significa rinunciare a ciò che siamo ma divenire più grandi in Dio. Non esiste nulla di più grande e di meraviglioso.
Alla morte, il corpo e l'anima si separano. Il corpo si dissolverà, l'anima assumerà il corpo glorioso che Gesù ci ha preparato con la Sua morte. Il viaggio della vita non finisce con la morte del corpo.
Gli anni trascorrono, il corpo umano muta, ma noi non avvertiamo né il trascorrere degli anni né la nostra trasformazione fisica, se non quando il corpo è invecchiato, stanco e affaticato. Tutto avviene con dolcezza e amore perché Dio è solo Amore.
Era arrivato il momento di conoscere la verità su cosa fosse accaduto alla mia vita, come si fossero formate le pietre che hanno permesso alla profezia di Gesù di adempiersi ai nostri tempi. Era arrivato il mio momento ma questo non lo potevo sapere.
Trascorsi alcuni giorni pensando a tutto ciò che mi era stato svelato, ma qualcosa dentro di me, diceva che non ero ancora al traguardo. Riaprii il libro della Genesi.
"Adamo era stato creato con il fango della terra. Dio insufflò nelle narici un alito di vita" Genesi 1_5. Adamo era solo con il bestiame, ma non poteva essergli di aiuto. Dio lo addormentò

e gli estrasse una costola, generando Eva. Per cui lo aveva addormentato e risvegliato senza che Adamo avvertisse cosa fosse accaduto. Aveva addormentato una persona viva.
Ciò mi lasciò basita, perché non sapevo che Adamo fosse stato addormentato e risvegliato. All'improvviso, mi venne fatta luce. Il passato divenne presente. Mi ricordai del soffio di vento che avevo avvertito sulla collina delle apparizioni a Medjugorje la mia prima volta nel giorno della Santa Pasqua dell'anno 2011. Quel soffio mi aveva addormentata. Al risveglio però ero un'altra persona. Avevo avuto la sensazione di essere morta e poi rinata. Quella sensazione stava diventando conferma.
Avevo fatto l'esperienza del Soffio di Dio e io, lo avevo chiamato vento. Mi ero seduta sulle pietre, quando a un tratto avvertii un leggero soffio di vento su di me. Era dolcissimo, ma all'improvviso sopraggiunse un forte sonno. Stavo per spaventarmi, avrei voluto reagire a quel sonno ma non ne ebbi la capacità. Mi arresi e di colpo mi addormentai, posando il capo sulle mie ginocchia. In quel momento, Dio, aveva spento la mia vita di prima, soffiando su di me uno Spirito nuovo. "Toglierò i vostri cuori di pietra, metterò dentro di voi il Mio Spirito, vi darò un cuore di carne, camminerete secondo le mie leggi, sarete il mio popolo". Al risveglio ero un'altra persona. Tra le mani tenevo stretto la pietra a forma di cuore con inciso l'agnello "Gesù". Era Lui l'Autore del miracolo che avevo nel cuore. Mi sentivo strana. Vedevo con occhi diversi ciò che mi circondava. La prima cosa che vidi in modo diverso fu proprio la statua della Madonna eretta sulla collina. Prima di ciò, l'avevo considerata un pezzo di marmo per bigotti e creduloni.
Guardai la statua della Madonna in modo amorevole e per la prima volta nella mia vita dissi: "La Madonna". Era come se la vedessi per la prima volta. Mi inginocchiai davanti a Lei, e con le lacrime agli occhi, iniziai a pregare Ave Maria senza sosta, su di una corona del Rosario, che avevo acquistato perché credevo si dovesse salire sulla collina con quella. Non conoscevo né il Rosario né l'importanza di quella corona. Non ero salita sulla collina delle apparizioni per Gesù e Maria, non aveva mai creduto alla loro esistenza. Ero salita sulla collina, convinta che avrei trovato Roberto, perché i segni che parlavano di lui, mi portavano lì. La forza dell'amore era più forte di tutto.
Tornata a casa da quel pellegrinaggio in cui ero partita da sola, non mi ero più riconosciuta. I miei vestiti non mi piacevano più. Non sapevo chi fossi. Vedevo la vita in altro modo. Svuotai la casa delle cose superflue, e vi posi oggetti benedetti, libri di fede e Dvd che parlavano della vita di Gesù e di Papa Woitila.
Ero attratta dalle sue parole. Nel tempo, trasformai la mia casa in un santuario. Dio non mi lasciò sola in questa esperienza di rinascita. Si manifestò nel modo in cui sapeva che avrei risposto, usando Roberto, le pietre, la natura, Dio incidenze e l'aiuto della Sua Parola che avvertivo nel cuore. Insieme abbiamo ricostruito la mia nuova vita partendo dalla fede. La

mia famiglia era spaventata dal mio cambiamento improvviso. Era la mia felicità improvvisa a spaventarla. Ero passata dallo strazio alla gioia, da atea a credente e tutto ciò in un attimo, era troppo anche per loro. Controllavano le mie azioni per il timore che fossi impazzita, a causa della sofferenza arrecata da un dolore che mai avrei creduto potesse esistesse per la sua entità. Non trovarono in me nessun segno di pazzia ma solo il desiderio di vivere una vita vera, lontana dai rancori e dal rumore di una società in cui l'amore sembra cosa d'altri tempi mentre io, ne ho bisogno per vivere. Avevo trovato Roberto. Era da Dio mostrandomi come riprenderci.

Mi ero messa in viaggio alla ricerca della verità, trovandomi in un progetto di cui non ero a conoscenza. Ne venivo consapevole mentre lo vivevo. Un cammino che mi ha condotta al traguardo di cui siete a conoscenza.

Ero stata soggetta al Soffio di Dio e io l'avevo scambiato per un semplice soffio di vento. Non potete immaginare come mi sentissi nel venirne consapevole. Diventai piccola fino a scomparire per la vergogna, ma poi pensai alle pietre a forma di cuore, di piede, di agnello.

Alle pietre che mi avevano aiutata a identificare il profilo di donna sulla vetta di Tavolara e alla parete a forma di cuore in vetta, nascosto dal piatto della dolomia, all'angelo dai due volti e il trono in pietra, alla barca, il pesce, il cuore e alle di ali di angelo sull'isola Piana e al modo in cui le avevo viste. Stavo camminando sulla piccola spiaggetta quando davanti ai miei piedi vidi una pietra a forma di cuore. Mi ero abbassata per raccoglierla, ma quando alzai il volto, davanti a me vidi l'altra pietra a forma di cuore appoggiata al centro delle ali. Ero sola quel giorno sull'isola. La stagione era da tempo terminata. Nessuno poteva sapere che ci sarei andata tranne Dio. La pietra con cui è formata la barca, il pesce e il cuore, sono dello stesso colore e materiale della roccia che abbraccia l'Isola Piana. Le sculture sono protette da queste rocce che hanno formato una piccola insenatura adatta per accoglierle e proteggerle dalle mareggiate. Il pesce e la barca si trovano nell'acqua come naturale sia, mentre il cuore di pietra è fuori dall'acqua come le ali di angelo, aperte come stessero salendo al cielo. Questo mostra che le sculture sono frutto di un progetto bene pensato di Dio che in tal modo In tal modo avrebbe ricostruito cosa fosse accaduto in questo arcipelago.

Pensai agli animali riprodotti in pietra nella terra sarda e che rappresentano il luogo reale in cui vivono. Come poteva sapere la pietra dove vivono gli animali e riprodurli nel modo che richiamano il loro luogo naturale? Ci vuole una mente per fare ciò ma non era quella dell'uomo, poiché quelle sculture sono opera della natura, cioè di Dio.

Pensai a come si fosse formato il profilo di donna sulla vetta di Tavolara, alla pantofola in pietra dalla forma come quella di San Francesco e al modo in cui l'avevo trovata, alle pietre a cuore che mi hanno permesso di comprendere come si fosse formata l'isola di Tavolara, alle pietre con impresso un cuore, poste ai miei piedi mentre pregavo, alla pietra a forma di cuore

col serpente, Maria e la coppa, al sasso con la croce nell'acqua. Pensai alle richieste fatte a Dio e poi esaudite, come la pietra a forma di cuore ma anche di agnello che ricostruiva come si fosse formata Tavolara. Pensai a quando dissi: "Padre porterò alla luce il Tuo progetto ma stammi vicino perché sarò fortemente attaccata" e in quel momento, trovai un piede e un cuore di pietra dello stesso materiale come fossero creati in coppia davanti a me. Era come se m'avesse risposto, ma non riuscivo a dare la giusta misura alla grandezza che stavo vivendo. L'avevo vissuto come fosse cosa naturale. Pensai alle pietre a forma di cuore trovate mentre salivo sul monte della Croce, il Krizevac a Medjugorje e a quelle trovate sulla collina delle apparizioni il Podbrodo e che avevano catturato la mia attenzione, scoprendo che in quella terra vi era realmente il progetto di Dio per la salvezza dell'uomo.

Guardai le foto di tutte le pietre. Il loro colore era lo stesso della sabbia e della roccia del luogo in cui le avevo trovate, per cui, erano state create in quel luogo. Di riflesso pensai alla colorazione delle creature umane. Avrebbe potuto derivare proprio dal fango della terra dei vari luoghi in cui sono state create. La terra avrebbe potuto confermarlo. Allora mi recai in un luogo distante dalla mia casa nella quale avevo portato le pietre al sicuro. Presi tra le mani, la pietra a forma di cuore perfetto con l'agnello trovata sulla collina delle apparizioni il Podbrodo a Medjugorje, la mia prima volta. L'avevo estratta dalla terra come se fossi guidata a farlo. Confrontai il colore della pietra con il colore della terra da cui l'avevo estratta. Era dello stesso colore (vedi foto).

Pensai al modo con cui l'avevo estratta dalla terra. Avevo visto il disegno a cuore nella terra. La mia mano aveva scavato sotto quella forma, estraendo la pietra. Non potevo di certo sapere cosa ci fosse sotto quel disegno, eppure mi ero comportata come se lo sapessi. A un tratto tutto apparve chiaro.

Pensai al Soffio di Dio. Non avevo altre spiegazioni. Quella pietra era stata creata appositamente per me e in quel momento.

Il mio cuore stava scoppiando. Compresi che le pietre che avevo trovato in questo cammino della mia nuova vita e che hanno permesso alla profezia di Gesù di adempiersi, erano frutto del Soffio di Dio. La sabbia e la roccia usata, potrebbe avere milioni di anni, ma la sagoma data alle pietre non si può sapere quando è stata data. Basta osservare l'angelo dai due volti e il trono in pietra, sulla spiaggia bianca per comprendere che non può essere opera di un semplice vento. Gesù aveva annunciato la profezia 2000 anni fa, per cui in tempi recenti ai nostri. Il Soffio di Dio forma, e trasforma e nessuno può conoscere né quando né come.

Fui travolta da una forte emozione. Per alcuni giorni non parlai più. Avevo preso la consapevolezza di essere stata veramente seduta nel palmo di Dio e di aver dialogato con Lui. Mentre ciò accadeva, mi ero sentita come in una fiaba. Quella fiaba adesso era diventata una realtà documentata. Non posso negare la fisicità di ciò che esiste veramente.

Rafforzai la mia preghiera. Volevo sentirmi vicina a Gesù mentre mi veniva svelato ciò che era ancora nascosto. Avevo bisogno del Suo sostegno mentre gli dicevo: "Grazie per aver posto fiducia in me e spero di non deluderti". Non andai da nessun altro. Solo a Lui debbo ogni mio respiro. È meraviglioso l'amore che porto dentro. Trascorsero altri giorni prima di riprendere la mia quotidianità. Mi sentivo però diversa. Sentivo il peso di questa nuova croce. Avrei dovuto chiudere il libro e annunciare la nostra storia, anche se incredibile, sono chiamata ad annunciarla, certa che sarò caricata di una croce pesante, ma questa volta non sarò sola a portarla.

La Creazione era nata dal Soffio di Dio sulla terra. Egli crea, forma, trasforma e riforma, attraverso il Suo Soffio, su elementi naturali. La terra e l'acqua, sono i primi elementi chiamati in campo a generare la vita, come il ventre della donna.

Se si osserva la forma del mondo e la forma del ventre di una donna in attesa di un figlio, le forme sono le stesse. Entrambi richiamano la fecondazione. Le forme non sono una casualità, ma un meraviglioso disegno di Dio che mi ha lasciata senza parole mentre le comprendevo.

La terra è parente dell'uomo.

Egli si nutre del prodotto della terra poiché lui stesso è terra. Entrambi hanno le stesse esigenze, quella di bere acqua e l'acqua proviene dalla roccia, e la roccia è frutto di Dio che alimenta la vita umana come quella del pianeta. La mia nuova vita era nata da un gesto fatto nella terra, quando estrai da essa, il cuore di pietra con l'Agnello. Ho cercato la verità. Mi sono avvicinata a Dio, ma per vedere il suo volto devo attendere la chiamata (vedi foto).

Non cerco glorie, né attestati. Dio mi basta. La popolarità rende schiavi mentre io sono una donna libera. Per vivere non serve molto. Serve l'uomo dignitoso, una casa, un lavoro onesto, una famiglia e l'educazione dataci da Dio per vivere sereni, felici e in armonia col progetto di Dio. La vita è uno schiocco di dita. Oggi c'è e domani non c'è. Allora perché affannarsi tanto? Perché perdere tempo a generare la morte invece della vita? Perché distruggere le fatiche umane per rincorrere qualcosa che non serve alla vita in sé stessa? Dove vuole andare l'uomo dopo la luna? Mentre la rincorre non vede sulla terra ciò che di grande esiste: la vita umana e il Suo Creatore.

Non siamo sulla terra per caso e conoscere chi siamo è una meravigliosa avventura d'amore che ci consente di vivere nella pienezza e protetti il dono della vita.

Il tempo è prezioso. Usalo per amare. Accontentati di ciò che hai. Non seguire sogni che spengono la bellezza della vita. Cerca la felicità dell'anima e ti sentirai la creatura più felice del mondo. Capirai che esso ti è stato donato come la tua vita. Impegnala a cercare il Creatore, sarà come vivere il Paradiso sulla terra. Noi ne siamo parte.

Rivestiti di luce. La luce distrugge le tenebre ma le tenebre nulla possono sulla luce.

Non aspettare di avere tutto per godere la vita, hai già la vita per godere tutto.

Coronavirus (Covid-19)
Il conflitto batteriologico era diventato realtà

Mentre stavo scrivendo la parte finale di questo libro, nella convinzione di porre fine a un lavoro durato anni di sacrifici e vite sospese, è accaduto l'evento storico che non ho potuto ignorare: la guerra batteriologica a cui avevo accennato, è diventata realtà e ne sono rimasta coinvolta in pieno.

Quando ho lasciato la casa in Sardegna il 27 gennaio 2020, mentre stavo per chiudere la porta mi sono comportata in modo insolito: il mio sguardo è caduto su di un quadro, in cui è ritratta una donna, sola davanti al mare. Mi sono avvicinata al quadro, l'ho osservato in modo profondo e la mia mano ha toccato il vestito della donna, come a volerla accarezzare. Ho avvertito dentro di me una strana sensazione di dolore e angoscia, poi ho osservato la mia casa che non avevo pulito come ero solita fare e ho detto: "Chissà quando ti rivedrò". Non capivo il motivo per cui avevo pronunciato quelle parole.

Ho lasciato la casa con l'angoscia nel cuore e durante il viaggio, ho pensato al fatto che non avevo pulito la casa, come se non mi sarebbe servita presto e alle parole che avevo pronunciato e in quel momento, ho avvertito dentro di me che stava accadendo qualcosa. Ho avuto la sensazione di essere stata avvisata.

Tornata a Bergamo, ne ho parlato con mia sorella e con alcune amiche, dando disposizioni nel caso mi fosse accaduto qualcosa, o almeno così credevo in quel momento, ignara che ciò che stava accadendo avrebbe coinvolto l'intera umanità.

Mi sono attivata per finire il libro con una fretta insolita: il timore che mi potesse accadere qualcosa mi ha indotta a finirlo in fretta, per non vanificare il lavoro svolto, che non era solo per me. Sono riuscita a finirlo ma non a correggerlo, perché la ragazza incaricata a farlo si è ammalata. L'ho inviato, senza le dovute correzioni, alle persone che lo avrebbero condotto alla luce, in caso non avessi potuto farlo io.

Sentivo la morte vicina quando ancora non era accaduto nulla; ero veramente convinta che mi sarebbe accaduto qualcosa.

Quando sono partita per la Sardegna la Cina era stata colpita da un virus mortale, non pensavo di certo che avrebbe raggiunto l'Italia, ma la globalizzazione ha mostrato i suoi frutti.

Il virus ha raggiunto l'Italia in breve tempo, colpendo come primo luogo la mia regione: la Lombardia. Il virus, apparteneva alla categoria dei Coronavirus, da cui il nome di Covid-19. Grazie alla globalizzazione, in soli due mesi, l'epidemia si è trasformata in pandemia.

Era nato un mostro letale, con l'aiuto dell'uomo e noi non eravamo pronti a respingerlo.

La Madonna a Medjugorje ci aveva avvertiti.
Nel messaggio del 25 luglio 2019 aveva detto : "Cari figli, la mia chiamata per voi sia la preghiera. La preghiera sia per voi gioia e la corona che vi lega a Dio. Figlioli, verranno le prove e voi non sarete forti ed il peccato regnerà, ma se siete miei, vincerete perché il vostro rifugio sarà il cuore di mio Figlio. Perciò figlioli, ritornate alla preghiera affinché diventi vita per voi, di giorno e di notte. Grazie per aver risposto alla mia chiamata".
La prova era arrivata e noi non eravamo preparati ad affrontarla.
La Madonna a Fatima aveva avvertito della costruzione di armi che avrebbero distrutto l'umanità in poco tempo, non aveva parlato del tipo di armi, ma avrebbero potuto essere anche batteriologiche.
Come ben si sa, la Madonna avrebbe detto che Medjugorje sarebbe stata la continuazione di Fatima: il progetto del nemico è stato smascherato con ampio anticipo dalla Madonna che avverte l'uomo del pericolo che incombe su di lui, ma l'uomo non crede, per cui non può proteggersi.
Eppure tutto ciò che la Madonna ha annunciato si è avverato con precisione: neppure davanti all'evidenza l'uomo coglie l'avvertimento, anche coloro che conoscono la verità e che dovrebbero guidare l'umanità verso la salvezza, ignorano l'avvertimento. Lo vivono, senza tuttavia essere in grado di riconoscerlo.
Il virus, è sembrato il frutto di un incidente accaduto in un laboratorio in Cina, così si è detto, ma sono state necessarie, comunque, una serie di indagini. Dapprima si era dato colpa a pipistrelli usati in Cina come forma sperimentale, si è parlato anche di maiali e di pesce. Di certo è che il virus ha toccato la Cina come primo luogo di grande contagio.
Manipolare i virus è come avere una bomba atomica silenziosa tra le mani; se esplode può uccidere.
Il Coronavirus, ha fatto migliaia di vittime senza far rumore: l'autodistruzione dell'uomo stava dando i suoi frutti. Seppur l'uomo necessiti soprattutto di aria, acqua, luce e di pane per vivere la sua breve vita, egli si affanna per distruggere la sua esistenza terrena senza rendersene conto.
L'uomo vive poco tempo e quel tempo lo trascorre cercando di possedere più di quanto abbia ricevuto da Dio per vivere la sua vita terrena, trasformando il suo tutto in niente.
Le conseguenze ricadono sull'uomo che, tuttavia, non lo comprende fino a che vive le conseguenze del suo "fai da te" in ciò che non gli appartiene: l'uomo è solo "affittuario" sulla terra, nulla è suo, neppure la sua stessa vita.
Non siamo qui per una casualità e non si nasce facendosi da soli.
Veniamo da Qualcuno che ci ha accolti ancor prima di essere generati nel grembo materno e che ha creato le condizioni perché divenissimo creatura umana.

L'uomo è diventato grande nella sapienza, ma non nella coscienza e nella conoscenza di Dio che gli ha dato vita, cielo e mari puliti, alberi che donano ossigeno, cibo e acqua a volontà.
Tutto viene dalla Creazione di Dio e tutto è stato fatto per la crescita della nostra vita, ma l'uomo, distrugge per creare un mondo suo, fatto di tecnologia che sostituisce anche lui stesso.
Cosa accadrà quando l'uomo avrà distrutto tutta la Creazione di Dio e rimarrà con la sola tecnologia? Se l'uomo è sopravvissuto finora a chi va il merito?
Che cosa ha permesso agli esseri viventi, nel corso della storia, di resistere alla moltitudine di batteri e virus esistenti intorno a loro? Dobbiamo tutto al sistema immunitario.
La globalizzazione, l'inquinamento dell'acqua e dell'aria, cibi industriali tutto ha contribuito all'indebolimento dell'organismo dell'uomo, aprendo le porte ai virus, ai batteri e ai vaccini chimici.
Dio non ci ha creato per vivere tutto ciò, bensì ci ha fatti in modo adeguato alla nostra sopravvivenza: Egli ha creato l'uomo in modo che fosse adatto all'ambiente, l'uomo si è posto lontano dalla sua perfezione originaria, dovendo così vivere le conseguenze del mancato rispetto dell'operato di Dio, che aveva già creato il mondo e l'umanità in modo che non avesse a soffrire.
Il Coronavirus, ha mostrato come potrebbe essere la nostra vita con la sola tecnologia.
Esso aveva risvolti negativi, ma anche positivi. I cieli e i mari inquinati dalla sozzura prodotta dall'uomo, si erano puliti, gli animali e la natura sono stati i primi a trarre benefici dal Coronavirus. Il pianeta, la natura e gli animali, hanno mostrato agli uomini di non aver bisogno di lui per vivere e di come si sta bene senza di noi, mentre per noi non è così. Senza la natura, l'uomo soffre se non addirittura muore. Il Covid-19 ci ha ricordato che non siamo i padroni del mondo, ma bensì ospiti, custodi di quanto ci è stato offerto gratuitamente, ci ha ricordato che non siamo immortali, mettendoci nella condizione di piegare le nostre ginocchia. Ci ha ricordato quanto siamo piccoli.
Il Coronavirus ha seminato la morte nel mondo, Dio ne ha comunque tratto del bene, mostrando all'uomo come salvare il pianeta e sé stesso.
Dio, avrebbe potuto fermare il virus creato dall'uomo, ma sarebbe stato come privarlo del libero arbitrio. Non avrebbe mantenuto la Sua parola.
Dio non rimane indifferente alle nostre grida di dolore, se solo ci affidassimo a Lui, cosa che, non accade facilmente neppure durante una pandemia.
L'uomo è talmente lontano da Dio da dimenticare il Suo nome, proprio come ho fatto io, quando mi è stato portato via tutto ciò che avevo costruito nella vita; non avevo cercato Dio nel dolore perché gli anni lontana da Lui mi avevano condotta a dimenticare anche il Suo nome.

Non sono stata io a cercare Dio, ma Lui ha cercato me, catturando la mia attenzione con i segni che ho seguito con la forza dell'amore, imparando un linguaggio che è servito anche per interpretare la pandemia anche a livello spirituale. In essa vi era il lato nascosto e che andava portato alla luce per notare la presenza di Dio. Gli uomini con autorità non si sono rivolti a Dio per chiedere di essere sostenuti in questa prova in modo convincente. Si è fatto striscioni con frasi come "Andrà tutto bene", ma in quegli striscioni non c'era scritto "Con Dio andrà tutto bene". Lui non c'era nella vita dell'uomo e dalle piccole cose, lo si è potuto comprendere. L'uomo era talmente lontano da Dio che solo qualcosa di forte avrebbe potuto richiamarlo alla sua natura.

Ci sono stati segni nel cielo e sulla terra, ma non sono stati presi in considerazione. Il linguaggio di Dio è incomprensibile all'uomo moderno, ma non è sfuggito ai miei occhi, istruita per comprenderlo, ho dovuto solo mettere in pratica la mia istruzione.

Per bloccare il Covid-19, all'uomo è stato imposto di fermare i suoi progetti: l'umanità si è vista costretta a chiudere le proprie attività e rimanere chiusa tra le pareti domestiche, privata della creazione di Dio, con la sola tecnologia, senza conoscere il proprio destino, come se fosse sepolta viva e con il nulla esistente intorno.

Dalla mia esperienza tuttavia ho avuto la sensazione che sia iniziata un'operazione di rinascita: il Coronavirus stava svelando all'uomo quanto sono importanti le opere di Dio.

La reclusione nelle proprie case, ha condotto l'uomo a soffrire dell'assenza di quei luoghi meravigliosi che Dio ha creato per dare ai suoi figli il meglio per vivere e all'assenza del contatto fisico per comunicare. Il mondo virtuale era l'unico rimasto per comunicare fra uomini, ma ci siamo trovati a dover riconoscere il bisogno del contatto fisico.

La depressione ha preso il sopravvento su molte persone a causa degli obblighi imposti dalle autorità e dei danni che il Covid-19 ha generato.

Esso si trasmetteva da uomo a uomo, tramite piccole goccioline di saliva, per cui, era stato vietato il contatto umano: abbiamo finito col dialogare con mezzi tecnologici.

L'uomo è creatura di Dio, non nasce da una scatola, necessita della natura e dei contatti umani per vivere, se ciò viene meno, l'uomo soffre.

Come se non bastasse, all'uomo è stato vietato di ricevere l'Eucarestia: le chiese sono state le prime a chiudere insieme alle scuole.

L'economia è crollata velocemente e l'Europa ha mostrato i suoi frammenti come i suoi obbiettivi. La globalizzazione si è fermata e le Nazioni come le regioni stanno riacquistando il proprio valore.

Le autorità hanno obbligato la gente a rimanere a casa e la casa è diventata un sepolcro, ma è proprio nel sepolcro di Cristo che hanno cominciato a crescere i germi della resurrezione. Era iniziato il conflitto fra morte e vita.

Noi, abituati a sentirci come acqua viva, noi che camminiamo confidando solo in noi stessi, orgogliosi delle nostre creazioni, all'improvviso ci siamo trovati a gestire qualcosa di grande che ci ha costretti a ricordarci quanto siamo fragili e destinati a morire prima o poi.
È stato come vivere un passaggio da uno stile di vita di cui conoscevamo come gestire ogni particolare a uno stile di vita sconosciuto, da cui una situazione di povertà interiore, di origine spirituale.
La battaglia spirituale si è intensificata e noi non eravamo pronti ad un attacco giustificato in modo umano.
L'uomo stava vivendo il suo flagello e quanto annunciato dalla Madonna, ma conta
solo su stesso, per cui è in un campo di battaglia senza mezzi di difesa. Il nemico lo ha flagellato a morte, gli ha tolto tutto, lo ha rinchiuso fra le pareti domestiche, distruggendo i suoi sogni di vita.
Il futuro dell'umanità è scomparso: essa era sul suo Golgota, con la sua croce nel cuore; quello che era accaduto a me in modo singolare quando persi tutto, in modo diverso era accaduto all' intera umanità.
Avrebbe dovuto consegnare la sua croce a Gesù, ma Lui sembrava escluso da tutto ciò, stavamo portando la croce da soli, tranne coloro che avevano creduto agli avvertimenti di Maria, per cui preparati a respingere gli eventi tragici; loro sapevano che era arrivato il momento di intensificare la preghiera come i sacrifici.
Era l'esercito di Maria, Ella, lo aveva costruito in 39 anni nelle terra di Medjugorje; per questo motivo la Madonna è rimasta a lungo in quella terra e non solo. Lei sapeva cosa sarebbe accaduto nel mondo, serviva che il mondo fosse preparato nel momento della prova e un esercito non si forma con tre apparizioni, ma con un corso di formazione che ha una durata lunga al fine di ottenere ottimi risultati.
Tutto stava tornando. Il progetto di Dio era assai grande in quella terra. Egli solo conosce cosa accadrà anche fra migliaia di anni e ne prepara i progetti, che verranno svelati al momento del bisogno. Ci era svelato il motivo per cui la Madonna era rimasta a lungo sulla terra facendosi guida spirituale per i nostri tempi. Per combattere gli avvenimenti futuri, sarebbe servito un esercito in tutto il mondo. Infatti a Medjugorje era arrivato tutto il mondo e le conversioni avevano toccato ogni latitudine del pianeta.
La Madonna nel messaggio del 25 luglio 2019 parla delle prove al plurale, per cui ne avremo altre da sopportare.
La Cina è stata la prima a vivere le conseguenze del Coronavirus, mostrando al mondo come il virus fosse letale e come fosse intervenuta per isolarlo, nonostante ciò, l'umanità si è fatta trovare impreparata quando ne è stata colpita. Si era sentita così forte da credere che il virus non l'avrebbe fermata.

Il Coronavirus provocava trombi, polmonite interstiziale con febbre altissima, insufficienza respiratoria che può condurre fino alla morte. Nei casi più semplici, provocava bruciore di occhi, perdita del gusto dei cibi, mal di testa e disturbi virali. Quando il virus ha raggiunto l'Italia aveva già mietuto migliaia di vittime in Cina, in soli due mesi, nonostante l'Italia fosse al corrente del modo con cui il virus provocasse la morte e il contagio, non si era preparata ad affrontare un'emergenza sanitaria.

L'allarme è stato lanciato il 31 gennaio, ma non è stato preso sul serio e nell'immediato: i medici, avevano da tempo riscontrato pazienti con una polmonite anomala denunciando alle autorità competenti l'anomalia, ma l'evento è stato considerato da alcune persone che rivestivano vari ruoli e cariche politiche, poco più di un'influenza, ma in realtà era la morte che passava di casa in casa.

Si sono generati confusione, disordine, instabilità e la sicurezza è venuta meno. L'uomo è divenuto fragile: si sarebbero dovute mettere delle mascherine protettive sulla bocca e il naso, ma sono state bandite dagli esperti, poiché considerate non necessarie per prevenire il contagio. Non credo che i medici e infermieri usino la mascherina per finalità estetiche: la mascherina avrebbe trattenuto le goccioline sul suo tessuto invece che disperderle, per cui avrebbe ridotto il contagio.

Ho fatto la terza media ma sono riuscita a comprenderlo subito, invitando le persone a portare le mascherine come protezione, ma ovviamente non sono stata ascoltata, anzi mi è stato detto di non fare del terrorismo piscologico.

Io però, non mi sono fatta cogliere impreparata: ho acquistato le mascherine quando il virus non aveva ancora fatto i suoi danni in Italia, le ho indossate tempo prima che l'epidemia si trasformasse in pandemia. Ho creduto all'avvertimento di Maria.

Il virus purtroppo era in circolo da tempo e la Cina ha tardato a dare l'allarme, lo stesso l'Italia.

L'uomo ha trascorso del tempo insieme al virus, senza protezione, invitato dalle autorità anche a svolgere una vita normale, favorendo in tale modo il contagio di massa.

Quando è stato preso sul serio il Coronavirus (Covid-19) è stata riconosciuta la necessità delle mascherine, ma a quel punto non erano sufficienti per tutta la popolazione.

Medici e infermieri sono rimasti anch'essi senza mezzi di protezione e ho dato le mie mascherine a persone che ne erano prive.

l'Italia in poco tempo, si è trasformata in un lazzaretto: la mia città, Bergamo e i luoghi limitrofi, sono stati aggrediti dal Coronavirus in modo devastante; sono morte migliaia di persone in pochi giorni, in ogni famiglia si è manifestata la presenza del Coronavirus spesso in modo mortale.

Tutto è iniziato nel primo giorno della Santa Quaresima della domenica del 23 febbraio 2020.

Quel giorno aveva compiuto gli anni un mio pronipote, per cui mi sono ritrovata a condividere la cena con tutta la famiglia, ignara di quello che sarebbe accaduto poi e che quella cena era l'ultima di un lungo difficile periodo che avrebbe separato me dalla mia famiglia e costretta a rimanere in casa e sola, vivendo un periodo che non dimenticherò mai.
La Santa Quaresima era iniziata con la chiusura delle chiese e delle scuole, questo particolare mi ha colpita poiché nulla avviene per caso: la Quaresima ha la durata di 40 giorni e il Coronavirus ha messo le persone in quarantena. Era come se la stessimo facendo con Gesù. Il Coronavirus aveva messo l'umanità sullo stesso Golgota.
Si è provveduto a chiudere bar e ristoranti alle ore 18, come se il virus contagiasse dopo le ore 18 e in alcuni luoghi: in breve tempo, il contagio si è diffuso in tante località, lasciando vittime ovunque. Era difficile dover credere che era arrivato il momento di piegare le ginocchia. Al contrario del Coronavirus della spagnola nel 1918, che colpì giovani militari al fronte, il Coronavirus ha colpito in modo mortale gli anziani e persone affette da altre patologie, per cui con difese immunitarie basse. Inoltre, nella bergamasca, la maggior parte, avevano fatto il vaccino antinfluenzale nel novembre 2019 e successivamente, nel gennaio 2020, a causa di alcuni casi di meningite, si era provveduto a effettuare un ulteriore vaccino per cui il corpo era provato dai vaccini quando arrivò il Covid-19.
Il Coronavirus ha trovato negli anziani il suo habitat preferito.
I bambini invece sembravano protetti: erano gli unici a non ammalarsi, così come tra i giovani, qualche caso, ma non da allarmare. Alcuni giovani sono rimasti contagiati, molto probabilmente anche a causa di uno stile di vita disordinato, tra cui l'uso di alcool e droghe, che avevano ridotto le difese immunitarie.
È stato poi emanato un secondo decreto, più rigido rispetto a quello in vigore, che prevedeva la chiusura di alcune attività commerciali: i cittadini lombardi si sono visti costretti a rimanere nelle loro case per un lungo tempo. Nonostante ciò i contagi, come i numeri dei morti, sono aumentati ogni giorno in modo impressionante, alcune aziende del nord d'Italia non sono state chiuse completamente, per cui il rischio per chi era in casa, è stato quello di essere contagiato dal parente con cui viveva e che per necessità lavorative doveva uscire. Sono rimaste aperte le aziende di produzione di generi alimentari ad esempio.
In nessuna parte del mondo vi era il vaccino che avrebbe sconfitto il Coronavirus, per avere il vaccino, si sarebbe dovuto attendere dai 12 ai 18 mesi.
Il virus ci ha colti all'improvviso e noi non eravamo pronti. Eravamo nella prima prova senza mezzi di difesa. A mio parere, avremmo dovuto chiudere ogni attività all'inizio dell'epidemia, rimanere a casa e guarire nello stesso tempo, invece l'epidemia è stata gestita in modo parziale, con chiusure a ore e per luoghi e tempi diversi.
Il Coronavirus ha corso più velocemente delle nostre teorie e della nostra burocrazia.

Il virus si è modificato adattandosi alle diverse situazioni incontrate: per alcuni la morte è stata veloce per altri una lenta agonia, altri si sono contagiati senza rendermene conto, poiché assiomatici.
Medici e infermieri sono stati in prima linea, sul fronte, senza mezzi di protezione: molti di loro sono morti. Medici, infermieri, assistenti, volontari e protezione civile, si sono trovati al fronte, in una guerra non annunciata.
I confini delle Nazioni sono stato chiusi.
La globalizzazione si è fermata.
In seguito, è stato emanato un altro decreto con ulteriori misure di protezione, come il distanziamento fra le persone e l'obbligo di non uscire dal proprio comune se non per necessità, con autocertificazioni che attestanti la ragione dell'uscita.
Un ottimo intervento che sarebbe servito se fosse stato emanato tempo prima del contagio di massa, avvenuto grazie anche a coloro che avevano incoraggiato la gente a uscire dalla psicosi, invitandola ad una vita normale poiché il Coronavirus sarebbe stato poco più di una normale influenza.
Si è guardato all'economia molto probabilmente, cosa comprensibile, ma un virus non guarda all'economia o chi tu sia: anche i grandi ne sono stati in parte contagiati.
Ciò mi ha ricordato il messaggio della Madonna: "I grandi periranno con i piccoli".
Si è provveduto poi alla fabbricazione delle mascherine, ma ancora una volta, la burocrazia ne ha ostacolato la diffusione.
Ci sono stati avvenimenti scandalosi anche in questo periodo.
Quando, mascherine, guanti e respiratori sono giunti a destinazione era troppo tardi. Il virus aveva già contagiato mortalmente migliaia di persone.
Non c'è stata una famiglia che non abbia perduto almeno un caro, un amico, un vicino di casa.
Per entrare in farmacia e fare la spesa quotidiana abbiamo dovuto formare la fila all'esterno del locale e le file erano molto lunghe perché distanziati gli uni dagli altri. Guanti di lattice e mascherine protettive sono diventati obbligatori per uscire di casa, mentre all'inizio dell'epidemia sembrava non servissero ad evitare il contagio. È calato il silenzio sulle strade, acceso solo il rumore delle sirene delle ambulanze e campane che annunciavano la perdita di un'altra vita.
Le chiese sono state chiuse ma si sono aperte le chiese nelle case, attraverso i
mezzi tecnologici. Gli ospedali di Bergamo e limitrofi in breve tempo sono collassati, si è provveduto a costruire poi due ospedali in soli dieci giorni, usando edifici adibiti alla fiera di Milano e Bergamo.
I cimiteri chiusi al pubblico, sono stati usati per collocarvi le numerose salme.

A ciò si è aggiunta una situazione assai dolorosa: il ricovero negli ospedali non è stato possibile, se non quando il contagiato non ha manifestato una grave insufficienza respiratoria; una volta sull'ambulanza, egli ha perso ogni contatto con i propri cari che non hanno potuto assisterlo, per non contagiare a sua volta l'ambiente sanitario o per non essere contagiati a loro volta. La persona malata se non è sopravvissuta all'attacco del Covid-19 è morta da sola, senza respiro, con nessuno dei suoi cari al suo fianco e la salma è stata poi condotta alla cremazione senza funerale.
È stato necessario l'intervento dei militari, che con numerosi camion, hanno condotto le salme in vari luoghi d'Italia per la cremazione. Due infermiere sono ricorse al suicidio per il troppo dolore.
Non è stato un film quello che abbiamo vissuto.
Io, sola in casa, a vivere questa situazione dolorosa che mi ha fatto crollare in un altro dolore, come se non bastasse mi è stata tolta l'Eucarestia e la mia gioia di vivere nella natura. È stato come togliermi la mia nuova vita e sepolta viva in casa.
Ho perso vari amici, conoscenti, vicini di casa e colleghi di lavoro, è calato il buio un'altra volta nella mia vita. Ho avuto la sensazione che la morte passasse di casa in casa e che prima o poi sarebbe entrata nella mia. Ciò mi ha ricordato le scritture dell'antico testamento, quando la morte passava di casa in casa, ma non entrava nelle case di coloro che avevano fatto un segno di croce col sangue dell'agnello sulla porta di casa: ho messo dell'olio esorcizzato e ho fatto il segno della croce sulla porta, collocandovi la Croce.
Ho pensato che avrebbe potuto servire come non servire: il mio gesto avrebbe significato, il mio affidarmi a Dio. Non nego di aver avuto paura, ma non di morire, la mia paura è stata alimentata dal fatto che non ho potuto vedere i miei cari, perché vivono in altri comuni.
Se mi fosse accaduto qualcosa avrei dovuto gestirmi la malattia sola in casa, e se avessi avuto bisogno di cure ospedaliere, con conseguenze mortali, non avrei potuto salutare i miei cari, inoltre, non avevo ancora editato il libro, mi sentivo intrappolata.
Il pensiero di lasciare mia sorella Teresa che rappresenta per me la mia mamma, senza averla salutata, mi distruggeva: lei si era occupata di me fin da bambina e mi ha assistita in ogni situazione.
Alla morte di Roberto però non mi sono rifugiata in lei, perché rimasta vedova un anno prima: l'idea che avremmo potuto non vederci più mi addolorava.
Nel mio paese poi vive mia sorella Rosa, invalida e vedova, Teresa aveva la seconda chiave per entrare nella sua casa e la donna che assisteva Rosa, si presentava durante il giorno ma per un tempo limitato: se fosse accaduto qualcosa a Rosa, nessuno avrebbe potuto aprire la sua casa. Con mia sorpresa Teresa un giorno è venuta da me per darmi la chiave. Mi ha chiamato al telefono e mi ha detto che sarebbe venuta a portarmi la chiave, ma in realtà

sapevo che anche lei voleva vedermi. Non avremmo potuto separarci nel modo più terribile che ci sia, senza funerale e le mani a sorreggersi, durante il passaggio dalla vita terrena a quella spirituale.
Quella mattina ho pianto per la scomparsa di alcuni amici: ho sperato che la mascherina che portavo sul volto avrebbe potuto nascondere i miei occhi gonfi a causa del pianto.
Quando mia sorella è arrivata da me ho fatto finta di nulla, ma lei ha visto dai miei occhi gonfi il mio stato d'animo: è rimasta in macchina e io lontana da lei.
Entrambe avevamo sul volto la mascherina e guanti di lattice: era una situazione insolita è così mi ha dato le chiavi a distanza, solo i nostri occhi si sono incrociati. Un attimo che rimarrà in me come un ricordo indelebile.
Avrei voluto abbracciarla per dirle che comunque sarebbe andata, era stato bello il nostro essere state insieme, seppur in modo diverso dalle famiglie tradizionali perché colpite da troppi lutti in tenera età e non solo, ma non ho potuto.
Le avevo messo in una busta un sassolino di Medjugorje, scrivendo su un pezzo di carta: "Me lo devi restituire. Ti voglio bene".
Ci siamo salutate così, poteva essere l'ultimo saluto. Sono entrata in casa e sono scoppiata in pianto.
Quell'incontro però ha dato i suoi frutti: è servito a darmi la forza necessaria di quel momento perché stavo crollando. La solitudine, la paura che il Coronavirus mi colpisse a morte mentre ero sola, l'essere cremata, cosa che non desidero e non avere nessuno al mio fianco nel mio ultimo respiro, mi rattristava.
Ho pregato chiedendo a Dio che mi risparmiasse tale dolore. "Quando Dio ha bisogno di raggiungerti, Lui sa esattamente la persona giusta da mandarti".
Teresa è stata il mio aiuto anche in questa circostanza: non avremmo potuto lasciarci senza esserci salutate, il legame tra noi non è da sorella, a soli dodici anni, Teresa dovette sostituirsi a mia madre e nutrirmi, poiché mia mamma si era ammalata nel mettermi al mondo.
Fu Teresa con mio padre a darmi il biberon mentre mia madre, cercava la cura per uscire da quella condizione di stress del dopo parto che l'aveva lesa. Teresa è donna di altri tempi. Non conosce internet, né il bar e ristornati come l'andare in ferie.
Teresa conosce però l'amore per la famiglia, per le sue figlie e sorelle e l'amore per la campagna e i suoi animali. È donna semplice di puro amore ma gli anni avanzano per lei che non ha un uso corretto delle gambe a causa della malattia che l'ha colpita e io ho temuto che il Coronavirus potesse portarmela via. Le persone più grandi sono state un pasto prelibato per il Coronavirus.
Ho ringraziato Dio, per averci dato la facoltà di vederci e Rosa è stata il mezzo per ricevere il consenso.

Mi sono rialzata dalla mia prima caduta grazie a Teresa e alla preghiera non stop, come Maria aveva richiesto.
Poi sono morte altre persone che conoscevo e colleghi di lavoro: Bergamo, paesi limitrofi come il mio paese, sono stati colpiti dal Coronavirus (Covid-19) in modo devastante, mentre si stava avvicinando la Pasqua il flagello è aumentato di giorno in giorno. Eravamo passati dal Getsemani, al Golgota e vicini alla crocefissione di Gesù, ma io, aspettavo la resurrezione. Sentivo che la Pasqua ci sarebbe stato un risvolto positivo in tutto questo.
L'assenza dell'Eucarestia mi ha fatto sentire come in un deserto: essa è per me, come disse Cardinale Angelo Comastri durante la recita del S. Rosario, una trasfusione dell'Amore di Dio; mi è mancata, ma Dio non mi ha lasciato sola a gestire questo difficile periodo, è entrato nella mia vita nel modo che potessi riconoscere il suo intervento.
La mia amica cantautrice Tiziana Manenti che vive nei pressi della mia abitazione, era diventata una mano per rialzarmi in questa caduta: nonostante le avessi nascosto il mio stato d'animo, ha scritto una canzone "Madre della consolazione", scritta per la situazione che stavamo vivendo. Sono stata la prima ad ascoltarla, non ancora incisa ho conosciuto il testo e la musica. Tiziana mi ha coinvolta telefonicamente e da ciò ho attinto il desiderio di riprendermi. Ha stimolato la voglia di riprendermi, facendomi leggere il testo in anteprima.
"Maria, madre della consolazione" è entrata nella mia casa a consolare me.
Sono stata la prima ad essere consolata. La Madre Celeste mi è stata vicina. Trascorsi alcuni giorni in modo sereno. Ma come accadde a Gesù nella Via Crucis, sono caduta un'altra volta.
La sera in cui ho visto i camion dei militari portare via le centinaia di bare, per la cremazione, per i deceduti del Covid-19, per l'impossibilità di essere cremati nella nostra regione, a causa del loro alto numero, sono caduta nuovamente nello sconforto.
Il Coronavirus stava vietando ai vivi di abbracciarsi e ai morti di essere salutati. Nessun parente ha potuto seguire il proprio caro.
Il flagello sull'umanità è stato troppo forte. Mi ha ricordato la flagellazione di Gesù
che era stato flagellato senza pietà. Il nemico invisibile stava ripetendo la stessa cosa.
Questa volta mi sono rialzata grazie all'aiuto di Roberto Facchinetti dei Pooh.
La nostra amicizia, non si è mai fermata, dal giorno della morte del mio Roberto
che in questi giorni mi mancava in modo indicibile.
Anche Roberto Facchinetti oltre ad aver perso persone a lui care, ha scritto una canzone in questo difficile periodo, dedicandola alla nostra Bergamo: "Rinascerò, rinascerai" questo il titolo.
È la mattina di una domenica quando un'amica, mi ha inviato la canzone tramite telefono; quella mattina ho appreso la morte di un mio amico, e di alcuni miei compaesani. Un mio caro amico era ricoverato e non avevo più sue notizie.

Era stato il mio compagno di viaggi verso Medjugorje, compagno di preghiera del mio cenacolo: ascoltando la canzone ho pianto a dirotto, sfogando il mio dolore. La canzone mi è entrata diretta nel cuore, in particolare quando dice: "La tempesta che ci travolge ci piega ma non ci spezzerà. ….. Questi giorni cambieranno i nostri giorni, ma stavolta impareremo un po' di più….Abbracciati da cieli grandi, torneremo a fidarci di Dio. Rinascerò, rinascerai". Ho ricevuto in tal modo, la scossa che mi ha condotta a fare delle riflessioni.

Ho detto a me stessa: "Rinascerai come hai sempre fatto in ogni dolore. Devi riprendere, devi ricominciare a scrivere. Chiudi il libro Gabri. I tuoi amici stanno lavorando e tu cosa sto facendo? Ti sei seduta sul divano a mangiare e ad aspettare la morte, non è questo il momento per morire. Non è questo che vorrebbe da te il Signore. Datti una mossa e rialzati. Inizia a rinascere, ora adesso. Fallo per chi ami, fallo per aiutare attraverso il libro, come i tuoi amici lo fanno con le canzoni".

La canzone di Facchinetti è giunta a me come un richiamo, e il fatto che ancora una volta il nome Roberto veniva in mio aiuto, mi ha dato quella mano che mi serviva per rialzarmi. Inoltre, come dimenticare l'ultimo giorno di vita del mio Roberto insieme a Facchinetti? Quel giorno ci aveva legati senza saperlo.

Dovevo vincere la mia battaglia. Ho ringraziato Facchinetti via telefono per l'aiuto che stavo ricevendo: anche in casa ma i segni per la salvezza non sono mancati neppure in questa circostanza.

Quando ero adolescente, i Pooh erano i miei preferiti e Roberto Facchinetti, il mio cantante preferito. Il mio Roberto lo aveva saputo e per questo aveva scelto Roberto Facchinetti per l'evento organizzato al mio paese il giorno prima della sua morte. Come dimenticare l'amore ricevuto da Roberto e rimasto vivo nonostante la morte fisica! Facchinetti è un uomo straordinario e di una sensibilità straordinaria. Voglio ringraziarlo per aver attraversato la nostra vita e per la disponibilità che mi ha riservato in certe occasioni. Avevo scelto bene nella mia adolescenza. Come dimenticare le canzoni "Noi due nel mondo e nell'anima" e "Infiniti noi". Era già una premessa per me e il mio Roberto.

Ho ripreso il lavoro che avevo sospeso e ho scritto questo capitolo.

Mi sono resa conto che ciò che stava accadendo avrebbe cambiato lo stile di vita degli uomini che per ricominciare, avrebbero dovuto partire, ricostruendo la propria interiorità e forse potevo essere di aiuto.

Il dolore, se non ti uccide ti fortifica, modella la visione della vita, ti riporta nella condizione naturale se sai usare anche questo tempo.

Ogni tempo ha la sua storia, ogni storia ha il suo uomo.

Sono venuta a conoscenza che tante famiglie, costrette a rimanere unite e nelle loro case hanno iniziato a pregare insieme, allo stesso tempo si sono disintossicate da vizi e tradimenti.

Chi aveva l'amante, vizi di gioco, dell'alcol, droga ecc. non poteva uscire. Era iniziata un'azione di disintossicazione, lasciando alle spalle anni di vita rubata mentre ora, per alcuni gli era restituita.
Il periodo di chiusura totale è durato quasi tre mesi. In questo tempo, alcuni hanno riscoperto la bellezza dello stare in famiglia e godere della propria dimora. Sono germogliati i semi della resurrezione.
Per alcuni purtroppo non è stato così: il femminicidio fra le pareti domestiche è diminuito ma non cessato.
L'umanità è stata isolata dai propri idoli, com'era successo a me quando ho perso Roberto, il lavoro, la casa e il cane: sono stata allontanata dai miei idoli e Dio ha iniziato a catturare la mia attenzione, perché libera. Tossicodipendenti e spacciatori non più sulle strade, come le prostitute.
Le sale gioco chiuse, come discoteche e locali notturni.
Tutti a casa con la propria famiglia e soggetti a controlli di polizia, carabinieri, militari, guardia di finanza e droni nel caso fossimo usciti dalla nostra casa.
Non vi erano ladri in giro e neppure criminali, il mondo sembrava in una comunità di disintossicazione. Ezechiele 36,24-29: "Vi prenderò dalle Nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi spargerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli. Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri, voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio". Parola di Dio. La globalizzazione si è fermata, le Nazioni hanno chiuso i confini e, molti uomini hanno fatto ritorno alla loro terra, iniziando un cammino di purificazione seppur forzato ma necessario per liberare e purificare l'anima.
Ciò che stava accadendo era la Parola di Dio che si concretizzava ai nostri tempi, mostrando la Sua presenza. Si trattava di saperla riconoscere. Un politico ha suggerito di arruolare duecentomila migranti per farli lavorare nei campi, come se le migliaia di disoccupati italiani non sono nelle condizioni di svolgere questo tipo di lavoro. Non è un disonore lavorare onestamente. Certi politici non hanno capito che anche i loro progetti si stavano sgretolando. I migranti non sono schiavi e se l'uomo non smetterà di usarli per i propri scopi, Dio li ricondurrà a casa come fece nell'Egitto. "Li radunerò da ogni luogo…. Li condurrò nella loro terra...". Parola di Dio. I migranti sono uomini soli, a cui viene tolta la possibilità di vivere la famiglia e lavorare nella terra che Dio gli ha destinato. Dietro la parola buonismo e umanesimo si consuma un grande affare. Perché non costruire acquedotti in Africa dando agli Africani l'alimento vitale per iniziare a costruire nella loro terra? Dov' è l'umanesimo

quando un uomo è costretto a vivere lontano dalla propria famiglia, oppure lontano dalla moglie e dei figli che hanno bisogno sia del padre e della madre per crescere. I migranti spesso, muoiono soli, lontano dai loro cari. Non hanno nessuno che tende loro una mano mentre lasciano la loro vita, usata per produrre, ma l'uomo è chiamato alla paternità, all'amore di coppia e alla procreazione. Nessun uomo è stato creato per vivere nella solitudine. Tutti hanno il diritto di vivere nella loro terra con la propria famiglia. Il Coronavirus ha mostrato cosa significa morire soli, lontani dai propri cari e senza una funzione religiosa.

Nonostante gli italiani siano stati costretti a rimanere nelle loro case, con i droni sulla testa, gli sbarchi dei migranti sono stati gli unici a continuare la loro attività, ciò anche se pure loro sono stati contagiati dal virus. I politici sono stati gli unici a non rassegnarsi al fatto che tutto stava cambiando e che i loro progetti si erano sgretolati come i nostri. "I grandi periranno con i piccoli", così aveva detto la Madonna.

Stava accadendo qualcosa di simile.

Gli aborti negli ospedali sono continuati, nonostante il tentativo di salvare vite umane contagiate dal Covid-19. Un vero controsenso. I medici, nelle terapie intensive, hanno sacrificato la loro la vita per salvarne altre, ma nel locale accanto, c'era chi la vita la stava eliminando, e poi, si è gioito per la nascita di qualche creatura... nel periodo del Covid-19.

La Madonna ha detto che non vi è ordine nel mondo e infatti non c'è ordine.

È difficile cessare anni di pratiche che hanno prodotto morte nel nome della falsa libertà che condanna l'anima a vivere nel buio delle tenebre, in cambio di denaro.

Fino a che non metteremo ordine nel nostro disordine, fino a che non cesseremo di uccidere la vita nel grembo materno, dando all'Africa una vita dignitosa invece di sfruttamento, l'uomo non avrà più pace sulla terra: ciò viene dal profondo del mio cuore, mentre scrivo.

Pensate al castigo che Dio mandò sull'Egitto affinché fosse liberato il popolo tenuto in schiavitù.

Dio non ha creato l'uomo per divenire schiavo di un altro uomo. Ho cercato di non pensare a questo orrore perché ce n'era già tanto intorno a me. Ho aumentato la preghiera.

Le mie giornate le ho trascorse partecipando alle funzioni religiose tramite la tv, recitando la preghiera del rosario, meditando i 4 misteri. La mia casa è diventata chiesa: non ha mai ricevuto così tante benedizioni.

La recita del S. Rosario era guidata con il Cardinale Comastri e che ringrazio di cuore, perché il suo modo di pregare con amore ha catturato tante persone. Dalla sua preghiera "Gesù crocefisso" è nata la conversione di un mio amico, e ringrazio anche coloro che ci hanno tenuto compagnia in questi tempi di reclusione forzata ma anche di resurrezione.

Sono stata costretta a rimanere in casa ma non sola, bensì con Gesù, Maria e i miei angeli, loro hanno scaldato il mio cuore.

Con la fede la solitudine perde il suo potere la speranza aumenta.
Mi sono recata in paese solo per reali necessità.
Carabinieri, vigili e protezione civile sono stati le nostre guardie, come i droni.
Mi sono sentita un ladro che andava a fare la spesa, accompagnata dal suono delle sirene delle ambulanze e delle campane che annunciavano che una vita si era spenta.
Lo stress subito è stato forte: ho iniziato ad avere il mal di testa e forti dolori addominali, non avevo la febbre, tosse e raffreddore.
Una notte, mi sono svegliata bagnata dal sangue sceso dal naso, mi sono spaventata perché ciò accadeva da due notti consecutive, ogni volta accompagnato dal mal di testa, corsa in bagno, quando il sangue si è fermato, sono tornata nella mia camera da letto: sul mio cuscino c'erano macchie ematiche, tra cui, una a forma di cuore.
Quella macchia ha impedito alla paura di prendere potere su di me: ho preso la mia corona del rosario fra le mani e ho iniziato a pregare, certa che Gesù era venuto in mio soccorso. Il sangue dal naso è stata una benedizione in quel momento; avevo sentito di persone ricoverate con trombi.
Quella macchia di sangue a forma di cuore non è stata una casualità: amo pensare che sia stato un segno, grazie al quale mi sono tranquillizzata e poi addormentata con la corona del rosario fra le mani.
Il giorno dopo ho deciso di recarmi nella chiesetta dei santi dove era rimasta esposta in attesa di tumulazione, la salma di Roberto. Ogni venerdì, si può adorare il Santissimo. Nella chiesetta non ho trovato nessuno. Ho piegato le mie ginocchia davanti al Santissimo e ho parlato a Gesù: gli ho chiesto di mostrarmi la luce nel buio che ci stava avvolgendo e di togliermi la croce che portavo nel cuore perché era troppo pesante. Sono rimasta fino a quando ho avvertito la potenza dello Spirito Santo entrare dentro di me, stavo per addormentarmi per come aveva agito, l'ho sentito nuovamente soffiare su di me.
Sono tornata a casa liberata dalla croce che il Coronavirus aveva costruito nel mio cuore. È stato come se all'improvviso mi fosse stata cancellata la sofferenza e ogni dolore fisico e morale.
Da quel giorno non ho avuto più perdite ematiche notturne accompagnate dal mal di testa e dolori addominali, la forza ricevuta mi ha proiettata dalla condizione terrena a quella spirituale, era arrivato il momento di vedere il Coronavirus dal lato spirituale, affinché notassi la mano di Dio su di noi. Mi è stato mostrato la luce dentro questo buio, Dio era presente anche durante il Covid-19, si trattava di saperlo individuare. Il mio non arrendermi, mi ha condotto a fare passi decisamente profondi e per farli avrei dovuto abbandonare la condizione terrena che mi aveva allontanata dalla condizione spirituale.

Il lato nascosto del coronavirus (Covid-19)

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova a pag. 910-911)

Ciò che avevo vissuto aveva risvolti spirituali e io, ero stata istruita per vedere oltre il limite terreno. Era il mio momento.
Tanto per cominciare, tutto è iniziato nel primo giorno della Quaresima, 23 febbraio 2020, con la chiusura della chiesa, è stata la prima a dare inizio a un periodo che rimarrà scritto nella storia dell'Italia, ho avuto l'impressione che stavamo percorrendo un cammino che ci avrebbe condotto a vivere la Via Crucis in versione umana. Tutta l'umanità era sullo stesso piano, sullo stesso cammino, sulla stessa barca. Tutti uniti verso un cammino che generasse la resurrezione. La data nella quale è iniziato il nostro flagello non è era una casualità: con la nostra croce interiore, anche noi stavamo percorrendo il nostro Golgota.
Gesù era stato il primo a percorrerlo con Maria, loro avevano già raggiunto la cima, aspettavano solo noi: "Venite a me voi che siete afflitti e Io vi ristorerò". Ho percepito molte volte avverare tutto ciò su di me: ho pensato alla Pasqua che segna la fine di un cammino e l'inizio di un altro, ho avvertito che dopo la Pasqua ci sarebbe stato un cambiamento. Eravamo nella prova senza saperlo riconoscere.
La durata della Quaresima è complessivamente di 40 giorni.
Il Coronavirus metteva in quarantena le persone.
Il n. 40 nella Bibbia rappresenta eventi che hanno poi cambiato uno stile di vita nell'uomo:
40 sono i giorni del diluvio universale che ha cancellato un modo di vivere perché poi ne iniziasse uno nuovo.
40 sono gli anni in cui Mosè condusse il suo popolo tenuto in schiavitù in Egitto verso la libertà.
40 sono anche i giorni durante i quali Gesù stette nel deserto mentre il demonio lo tentava.
40 sono i giorni in cui la donna riposa dopo il parto.
L'anno prossimo (2021) saranno 40 gli anni delle apparizioni della Madonna a Medjugorje che in quella terra, ha costruito un esercito che prega in tutto il mondo seguendo le Sue indicazioni: i 5 sassi, che formano lo scudo della fede contro gli attacchi del nemico; non sono un profeta, ma dalla mia esperienza, dopo i 40 anni della Sua permanenza tra noi, potrebbe accadere qualcosa che condurrà a un ulteriore cambiamento. L'uomo sarà rieducato da Dio che dal male trae il bene. Con il Covid-19, è iniziata un'operazione verso la rieducazione dell'uomo per una sua rinascita
Il Covid-19 ha segnato la fine di uno stile di vita che ha condotto l'uomo alla perdizione, fermando focolai di guerre e disordini mondiali in atto.

L'umanità si stava autodistruggendo insieme al pianeta, si è invece ritrovata sulla stessa barca a lottare per la sopravvivenza. Invece di autodistruggersi è finita col curarsi per iniziare a vivere. Il Coronavirus (Covid-19) ha ricordato all'uomo la sua fragilità: si nasce per opera di Dio che piaccia o no e a Lui si ritorna. Il Covid-19 ha ricordato all'uomo che non è un essere immortale.

A Medjugorje, la Madonna il 25 luglio 2019, tramite la veggente, ha avvertito il mondo dell'arrivo di alcune prove che non saremo capaci ad affrontare, indicando però i mezzi per combattere. La Madre della chiesa, come al solito, non è stata ascoltata, eppure, nelle sue parole quanta verità, avvenimenti annunciati e poi accaduti. Neppure gli stessi prelati parlano dei suoi messaggi. Quando Gesù disse: "Se questi taceranno parleranno le pietre" era inteso soprattutto i suoi discepoli. L'uomo rimane indifferente agli avvertimenti che lo possono salvare, accetta però situazioni che lo distruggono, poiché fatica a riconoscere la sua natura. Purtroppo l'uomo è pieno di sé, non accetta l'esistenza di Qualcuno più grande di lui, è accecato, non vede altro che numeri, ma la vita è qualcosa di molto più grande. Il Covid-19 lo ha ricordato. La Madonna in quel messaggio ha detto: "Cari figli, la mia chiamata per voi sia la preghiera. La preghiera sia per voi gioia e la corona che vi lega a Dio. Figlioli, verranno le prove e voi non sarete forti ed il peccato regnerà, ma se siete miei, vincerete perché il vostro rifugio sarà il cuore di mio Figlio. Perciò figlioli, ritornate alla preghiera affinché diventi vita per voi, di giorno e di notte. Grazie per aver risposto alla mia chiamata".

La Madonna nei suoi messaggi, generalmente, non usa il termine "corona" per definire la preghiera. È stato come ricevere l'indicazione della corona del rosario, per rimanere legati a Dio, durante la prova.

"Verranno le prove e voi non sarete forti". La Madonna indica le prove al plurale.

Ciò significa che ci saranno altre prove dopo il Covid-19.

"Non sarete forti". Infatti non siamo stati pronti ad affrontarlo.

"Il peccato regnerà, ma se siete miei vincerete, perché il vostro rifugio sarà il cuore di mio figlio".

La corona solitamente viene usata per rappresentare un regnante. Il Coronavirus è sembrato che regnasse sull'uomo, rimasto privo di mezzi per contrastarlo. Sembrava un Re ma della morte, del dolore, della sofferenza e della povertà.

Grazie all'avvertimento di Maria, ho compreso di avere tra le mani il mezzo per contrastare la paura, ricevendo il sostegno spirituale per vivere chiusa nel mio sepolcro, in attesa di risposte mediche e di cure. Nel sepolcro di Gesù sono nati i germi della resurrezione e ciò si stava ripetendo, poiché obbligati a rimanere nelle nostre case per un lungo periodo.

È stato proprio nel ventre del sepolcro di pietra che sono maturati i germi della resurrezione, dalla chiusura è partito il piano per risorgere: l'inizio di un'operazione di resurrezione.

Maria ci dice dove si trova l'antivirus contro il Coronavirus durante una prova sprovvisti di mezzi per resistere alla sua potenza: la corona del Santo Rosario, per diventare a sua volta corona in Suo figlio.
"La preghiera sia per voi gioia e la corona che vi lega a Dio". La preghiera mi aveva distolto dal pensiero fisso del Coronavirus e come se non bastasse le tv parlavano solo di esso. Per cui eravamo chiusi in casa con messaggi di morte tramite la tv, ma anche con messaggi di speranza attraverso la preghiera.
Maria, ci invita alla preghiera durante la prova: "giorno e notte" il che significa di aumentare la preghiera durante le prove. Ciò non consente al male di prendere potere per cui a prevenire le ossessioni e le paure. Maria ha indicato il mezzo per contrastare le prove, mentre la tempesta si abbatte all'improvviso sull'uomo, come modalità di affidamento a Dio e Lui farà per noi, ciò che noi, non riusciamo a fare. Siamo limitati, piccole gocce ricche di divinità, e la divinità non è nostra: ci viene donata, se sappiamo accoglierla.
La corona mi ricorda anche la corona di spine, che Gesù portò sul capo mentre percorreva il suo Golgota e la coroncina della Misericordia da Lui fortemente voluta, ma poco considerata.
La Madonna nelle sue apparizioni sulla terra, ha sempre chiesto di pregare il Santo Rosario, Gesù, ha chiesto di pregare la coroncina della Misericordia per la salvezza delle anime.
Siamo nel 2020 e queste pratiche sembrano essere inutili agli occhi dell'uomo.
Dio ha mandato Maria sulla terra e Lei ha costruito un esercito, in tutto il mondo, che durante le prove è in grado di intervenire con la modalità in cui è stato "addestrato".
È il momento di mettere in pratica quanto abbiamo appreso a Medjugorje da Maria e Gesù: nostre guide spirituali. Si sono chiuse le chiese durante il Covid-19, ma Gesù e Maria, sono entrati nelle nostre case attraverso la tv; le case sono diventate piccole chiese domestiche, come Maria da tempo chiede a Medjugorje. Dio avrebbe potuto purificare l'uomo attraverso la privazione della libertà dettataci dalle autorità per contrastare il virus in attesa di una cura. Il Coronavirus ha generato male, ma Dio ne ha tratto il bene, rieducando l'uomo e avvicinandolo alla sua natura.
Dalla croce sono rinata e ciò mi ha condotto a pensare che stesse accadendo la stessa cosa a tutta l'umanità, che in questi tempi necessita di essere risvegliata spiritualmente per riappropriarsi di quei valori necessari che danno il vero senso alla nostra esistenza sulla terra. L'obbligo di rimanere in casa ha condotto l'uomo a separarsi dai suoi idoli, disintossicandosi dai vizi incontrollati che lo hanno condotto alla sua autodistruzione, tra cui la distruzione del pianeta: la natura senza l'uomo ha mostrato che non ha bisogno di lui per vivere mentre l'uomo, senza la natura non potrebbe vivere. Dio non perse l'occasione per recuperare la salute del pianeta. Il Coronavirus ha avuto risvolti negativi ma anche positivi.
Per tante famiglie, il Coronavirus è stato come vivere l'inferno sulla terra; in questa Quaresima

sono state flagellate a morte. In queste ore in cui tutto sembra naufragare, abbiamo un ancora, un timone, la speranza che consiste nel portare la croce a Gesù per sopportare questo inferno di cui non siamo stati preparati a vivere.
L'evento della tempesta narrato nel Vangelo, indica che nelle difficoltà ci si affida a Gesù: Egli tende una mano a Pietro che lo salva dalle acque del mare in tempesta.
Maria a Medjugorje ha dato i cinque sassi per vincere le nostre battaglie in questi tempi: la recita del Santo Rosario, il digiuno per sconfiggere anche le battaglie più forti, la confessione, l'Eucarestia, la lettura della Bibbia.
L'Eucarestia e la confessione sono state sospese per primo per evitare l'assembramento, limitando in tal modo il contagio del virus, mentre erano aperte sale da gioco e centri commerciali. La pratica religiosa è stata la prima a fermarsi, ma un vero cristiano non si separa dal corpo di Cristo in nessuna circostanza. Sa bene che il corpo di Cristo guarisce e ci aiuta a non sentirci soli nella battaglia spirituale che si avverte nel nostro interiore per poi portala alla luce attraverso le nostre azioni.
Dio è l'Onnipotente è nostro Padre e quale padre può desiderare il male dei figli? Semmai un padre li protegge. Diventa scudo per il figlio, ma se il figlio respinge il padre, come può un padre proteggerlo?
Dio ci ha creati senza di noi, ma ha bisogno di noi per salvarci perché rispetta la nostra libertà. Dio avrebbe potuto respingere il Coronavirus, ma essendo un'opera umana avrebbe significato venire meno alla Sua parola. (Libero arbitrio).
Semmai dal male, Dio trae il bene e dal Coronavirus ha ottenuto la salvezza delle anime, rieducando una buona parte dell'umanità.
"La Sua Parola divenne realtà per tutti". Ezechiele 34, 8-31
"Com'è vero che io vivo, parla il Signore Dio, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge, hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge, udite quindi, pastori, la Parola del Signore: "Chiederò loro conto del mio gregge e non gli lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché ecco dice il Signore Dio: "Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse, nei giorni nuvolosi e di caligine. Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò risposare. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascerò quella ferita e curerò quella

malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. Giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i vostri piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta…". Parola di Dio.
Ezechiele 36, 24-31: "Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi spargerò con acqua pura e sarete purificati; vi purificherò da tutte le vostre le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo. Metterò dentro di voi uno Spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi liberò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate la vergogna della fame fra le genti". Parola di Dio.
I pastori non hanno avuto pecore nelle chiese durante il Coronavirus, gli sono state strappate, come disse Dio Padre. È entrato Lui stesso nelle famiglie rinchiuse nei loro sepolcri, invitandole alla preghiera. La globalizzazione è stata fermata: molta gente si è messa in fuga verso la propria terra, riconoscendo l'importanza del vivere nella propria terra.
L'umanità è stata purificata dalle sue sozzure e impurità: molti cuori di pietra si sono trasformati in cuori di carne. La Parola di Dio si è concretizzata davanti a tutta l'umanità. La Madonna non è stata creduta neppure dalla stessa Chiesa, ecco che Dio fa avverare la Sua Parola, scritta secoli fa.
Il mio non è terrorismo psicologico, ma presa di coscienza della verità perché solo nella verità l'uomo troverà la salvezza. Le prossime prove saranno più devastanti della prima se l'uomo non si convertirà. Ciò non deve essere considerato un castigo di Dio. La conversione cambia il cuore degli uomini per cui, se essi, ragionano con la fede, cioè con l'amore possono compiere grandi opere d'amore e l'amore genera amore per cui gioia, recuperando la qualità della vita. L'uomo convertito può fare molto. Può condurre i grandi della terra a capire che l'autodistruzione dell'uomo non deriva da Dio ma bensì dal nemico di Dio e che è necessario essere istruiti alla vita spirituale per condurre la vita terrena senza doverla soffrire come il loro incarico. Il dolore, la sofferenza causati dal Covid-19, hanno cambiato modo di vedere la vita e di vivere di tante persone. Ognuno di noi aveva la sua storia. Il corpo umano è creato nello stesso modo per funzionare ma ognuno di noi è unico. La massima distanza tra Dio e l'uomo è l'orgoglio: Lui è umile noi orgogliosi, ma il Coronavirus ci ha condotti vicino alla croce, ciò mi ricorda quando ero nello strazio piena di me stessa. Dio ha spezzato il mio orgoglio e mi ha aperto all'amore e mi ha dato un'altra possibilità. Da quando è iniziata la pandemia, nel cielo si sono visti segni che hanno catturato l'attenzione di tante persone, senza però che gli

sia stata data una corretta interpretazione e ciò a causa del silenzio di chi conosce la verità, ma tace per timore di non essere all'altezza della modernizzazione. Quando moriremo, Dio non guarderà alla modernizzazione, ma a chi sei e a cosa hai fatto. I messaggi che arrivano dal cielo, sono la bussola per non perdere la strada della verità di Dio.
Il 12 marzo sul tetto del Vaticano è apparso un arcobaleno rotondo con al centro il sole, come fosse un occhio. Questo disegno che ritengo divino in quanto non è opera dell'uomo, ma della natura che è opera di Dio poiché essa, non si fatta da sola. Questo segno nel cielo, l'ho visto due volte a Medjugorje. La prima volta era nel periodo estivo, durante il festival dei giovani, la seconda, nel giorno della S. Pasqua sulla collina delle apparizioni.
L'ho rivisto poi in Sardegna come narrato in questo libro, ma non ero riuscita a fotografarlo nella sua interezza, perché abbagliata da una forte luce e quando ho ripreso la vista stava già scomparendo. Questo segno del sole è stato visto in Toscana nell'aprile 2020 durante la pandemia del Covid-19 per cui, in questo periodo, come anche in altre Nazioni. Il segno del sole che forma un occhio su di noi, è ricomparso più volte, ma ignorato perché la gente non conosce il linguaggio di Dio e chi lo conosce, tace.
Nell'evento vissuto in Sardegna ho notato un notevole aumento dell'energia perciò ho creduto che la stesse accadendo la stessa cosa in questo momento in cui serviva energia divina per sopportare la prova.
Durante il periodo della pandemia, ci sono state anche varie scosse di terremoto in alcune zone del nord dell'Italia; sono anche caduti alcuni asteroidi dal cielo.
È accaduto qualcosa che però è stato taciuto, forse per non creare panico, ma se Dio invia segni, non è per farci paura ma per dare a noi la sicurezza che non siamo soli nella battaglia spirituale in atto. Vuole mostrare la Sua presenza tra noi, rassicurando i suoi figli, invitandoli ad avvicinarsi a Lui che si sta occupando personalmente di noi come da Sua Parola. Se i segni vengono nascosti o giustificati come fosse cosa scientifica, la mano di Dio non si potrà mai vedere, non potremo mai attribuire a Lui le grazie che riceviamo per cui le attribuiamo a noi ma non è così. Sicuramente il segno ha riscontri scientifici, ma anche quelli sono opera di Dio: la scienza non si è fatta da sola.
Quante volte Dio ci manda segni senza vederli, eppure servono a noi non a Dio. Se non riusciamo a riconoscere il suo linguaggio rimaniamo sordi e ciechi anche davanti agli avvertimenti che salvano l'uomo. I segni sono stati per me la mia salvezza, un faro nella notte. Sono stata salvata dai segni e mi sembra di averne fornito la prova. Nella messa, durante l'offertorio il sacerdote dice: "Che la Chiesa sappia riconoscere i segni dei tempi": per riconoscerli è necessario non negarli quando si vedono.
Il 18 marzo 2020 in piena pandemia, la Madonna a Medjugorje ha annunciato che non sarebbe più apparsa nel giorno due di ogni mese alla veggente.

La Madonna lo ha comunicato nel mezzo della pandemia, cosa che avrebbe potuto catturare la nostra attenzione verso di Lei, l'evento non è stato considerato. Noi eravamo il centro di tutto in quel momento.
Ma nel pomeriggio di quel 18 marzo 2020 ho ricevuto un'altra notizia che mi ha colmato di gioia e speranza: un gruppo di sardi, hanno portato la tanto attesa Croce grande sulla vetta dell'isola di Tavolara, precisamente a punta cannone, vicino alla statua della Madonna, dove Bodo Habel aveva portato la prima croce, poi divelta nel 2 ottobre del 1978. Dopo una lunga lotta, durata oltre 40 anni, Tavolara aveva la sua Croce. Ancora una volta il numero 40 in senso biblico, stabilisce un cambiamento. Una vittoria sul male.
Il progetto di Dio su quell'isola è stato completato, nonostante non ci fossi. Avevo saputo che la Madonna non apparirà più il 2 di ogni mese a Medjugorje, ma venni colmata di gioia nel venire a conoscenza nello stesso giorno, che Gesù e Maria si sono riappropriati dell'isola contesa. Il progetto di Dio in quella terra era protetto mentre lo portavo alla luce.
I miei sacrifici e anni in solitudine non sono stati vanificati: ho vissuto a sufficienza per poter vedere il mio lavoro finito, mancava solo l'uscita di questo libro. Il fatto che la croce era stata posata dai locali, mi recava gioia, mi avrebbe evitato di insistere per portare la croce grande sulla vetta di Tavolara, evitando che fossi scambiata per pazza, perché quella croce era necessaria per completare il progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara. La mia missione nella terra sarda era veramente finita. Potevo vivere la mia vita come casalinga, cosa che amo e che ho dovuto abbandonare insieme ai miei cari per molti anni per seguire la missione a cui ero chiamata. Volli conoscere la data in cui era stata collocata la croce. Presi informazioni. Era stata collocata il 7 novembre 2019. Giorgio Decandia, residente a Porto San Paolo, l'aveva realizzata così credo e portata in vetta con alcuni locali. Giorgio aveva dapprima realizzato una croce piccola in legno su richiesta di Tonino quando avevo sollecitato l'urgenza di portare una croce in vetta, ma per vari motivi, quella croce di legno piccola non fu portata. Venne portata poi in vetta la croce piccola in ferro con Giuliano e alcuni alpinisti. Da anni si lavorava per avere la Croce su Tavolara come Dio aveva indicato sul sasso che trovai mentre salivo in vetta. La croce nel sasso era grande. Le vene del tronco usato per quella croce piccola, avevano formato una sagoma a forma di cuore come si evince nelle foto riprodotte. Si era scoperto ciò durante la lavorazione del legno. Io stessa avevo recuperato parte di quel legno. Decandia, era anche il nome della via in cui si trovava la casa che avevo acquistato con Roberto a Porto San Paolo e poi lasciata per cause maggiori. Nulla era un caso. Siamo stati in un progetto senza sapere l'uno dell'altro. Ma poi pensai a ciò che avevo vissuto nel mese del novembre 2019. Avevo subito numerosi attacchi dal nemico mentre mi trovavo a Bergamo. Erano frequenti e forti. Da ciò, avevo compreso che qualcosa di grande stava accadendo, ma non sapevo cosa. Non ero al corrente del nuovo

progetto per portare una nuova croce sulla vetta di Tavolara. Sarebbe stata quella grande di cui l'isola necessitava. Quella portata in precedenza era piccola. La rabbia del nemico era forte, ma avevo uno scudo grande per difendermi: il dono della preghiera con amore. Lo flagellavo a colpi di Ave Maria. Dovette andarsene, nonostante girasse nei dintorni della mia casa mostrando la sua presenza. Compresi in tal modo che non poteva però entrarci perché protetta dagli angeli. Per questo motivo mio padre aveva sofferto nel costruire la nostra casa a Bergamo. Avevo lottato per difenderla da coloro che volevano abbatterla. Era un progetto di Dio. Sarei stata al sicuro mentre svolgevo la missione per cui sono nata. Il sogno di papà era stato realizzato a caro prezzo per mettere me in sicurezza, ma questo non lo potevo sapere se non giunta al traguardo della missione. Non ho narrato gli attacchi del nemico per un semplice motivo, non sarei stata creduta. Vi assicuro che non ho riso mentre tentava di flagellarmi, ma non ho avuto paura. Semplicemente ho saputo respingere gli attacchi perché istruita a come farlo. Non posso difendermi da ciò che non conosco ma posso se lo conosco. La salvezza consiste nell'accettare la verità. Non c' è salvezza nella menzogna. Avevo mandato le foto di ciò che mi era accaduto nel mese di novembre ad alcuni sacerdoti di cui ho fiducia. Iniziarono a pregare per me. Sentii fin da subito la potenza della preghiera. Ciò che però mi aveva stupito era il mio comportamento. Non ho mai avuto paura e non ho sentito il peso degli attacchi.

Il 27 Marzo 2020, ricorrenza della morte di mia sorella Bianca, Papa Francesco, ha impartito l'indulgenza plenaria a tutto il mondo, tramite la tv. Un evento storico che si è rivelato a mio parere per cui soggettivo, qualcosa di simile al terzo messaggio di Fatima.

Il messaggio avrebbe profetizzato un Vescovo vestito di Bianco, il Papa, salire su di una collina per inginocchiarsi davanti a una grande croce, camminando dolorante e barcollante, sopra una moltitudine di cadaveri, seguito dai suoi seguaci. Raggiunta la collina, sarebbe stato poi ucciso e sarebbero morti anche i suoi seguaci.

Gli angeli sarebbero scesi dal cielo per raccogliere il sangue dei martiri.

Per l'evento del 27 marzo, papa Francesco ha fatto collocare nei pressi dell'ingresso del Vaticano, la Croce che aveva sconfitto la peste nel 1522 a Roma.

Quella sera papa Francesco, vestito di bianco, ha camminato, dolorante, su di una moltitudine di cadaveri, erano i morti del Covid-19, i martiri del momento.

Il Papa ha raggiunto la grande Croce, passando da una lunga scalinata, come fosse una lunga salita, attraversando parte di piazza San Pietro con i suoi assistenti. Il pubblico lo ha seguito da casa, rinchiuso nei sepolcri, in attesa dei germogli della resurrezione.

La Madonna a Medjugorje ha detto che avrebbe continuato in quella terra ciò che era iniziato a Fatima. Come ben sappiamo, la Madonna a Medjugorje è rimasta a lungo per formare un esercito capace di pregare in tutto il mondo e le preghiere possono mitigare

gli avvenimenti annunciati, modificandone il corso. Non è detto che il Papa sarà ucciso fisicamente: le preghiere possono cambiare il corso di quanto annunciato. Di certo però è avvenuto qualcosa di simile da quanto dalla Madonna profetizzato.
La Chiesa attualmente sta vivendo una grande crisi di divisione. Il fumo del nemico vi è entrato così come profetizzato dalla Madonna e gli scandali come la confusione ne danno conferma.
Se la Madonna non appare nella chiesa ci sarà un motivo credo. È Dio stesso a occuparsi dei suoi figli in questi tempi, con progetti sulla terra che hanno cambiato il loro cuore, se la Madonna non fosse rimasta a Medjugorje 39 anni continui, chi potrebbe trasformare i cuori di pietra in cuori di carne in questi tempi di divisione e confusione? Se non avesse formato un esercito che prega in tutto il mondo in questa pandemia mondiale, come avrebbe potuto formarsi un grande scudo in questa battaglia spirituale? Non bastano 4 rosari Nazionali per vincere le battaglie spirituali, serve un cammino indicato da Maria. La Chiesa avrebbe dovuto istruire i figli di Dio alla conoscenza della loro vita spirituale e come gestirla, invece si è orientata verso gli uomini.
Gesù ha indicato la coroncina della misericordia.
La Madonna raccomanda i 5 sassi, la recita costante del santo Rosario, l'adorazione Eucaristica, l'adorazione della Croce e l'Eucarestia quotidiana, l'uso dell'acqua benedetta, indossando oggetti religiosi e porli anche nelle proprie case, per contrastare le battaglia spirituale.
Tutto ciò che a Medjugorje si impara, viene spesso vanificato nelle nostre
chiese che non considerano le istruzioni di Maria.
Il mio commento non è per sminuire il piatto dove attingo il mio fabbisogno per l'anima, ma per aiutare a comprendere che se non seguiamo la Madre della Chiesa, tutto tornerà a noi nel dolore.
Per ricostruire il mondo è necessario che l'uomo inizi da sé stesso, per vedere poi con gli occhi di Dio il mondo e ricostruire insieme a Lui, seguendo il Suo progetto.
Per una volta, nella storia dell'uomo, proviamo a prendere seriamente in considerazione gli avvertimenti di Maria, affinché l'umanità possa salvarsi in tempi ragionevoli, non biblici. La seconda parte del messaggio di Fatima non è di certo una passeggiata al mare. Anche se ancora non svelato ho avuto la grazia di vederlo.
Non serve a nulla dire che gli avvertimenti di Maria si sono avverati dopo averli vissuti. È necessario prevenirli perché Dio ci manda Maria sulla terra per salvarci non per morire. Va bene la prudenza ma non quando essa stessa diventa l'autrice dell'accadere di quanto profetizzato.

Coronavirus (Covid-19), qualcosa di grande. La cura. La luce nel buio

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova a pag. 912-913)

In questo periodo ho sentito parlare dell'influenza spagnola, un Coronavirus che al contrario di quello in corso anziché colpire gli anziani ha colpito i giovani. È stata una pandemia mondiale, arrivata mentre era in corso la prima guerra mondiale. La spagnola ha provocato milioni di morti.

Ho cercato di conoscere come avesse agito: era arrivata il 18 gennaio del 1918 e si è estinta nel 1920, scomparendo all'improvviso. Ha colpito in modo particolare i giovani militari al fronte che stavano combattendo la guerra.

La Madonna a Fatima era apparsa nel 1917 annunciando che la guerra sarebbe terminata l'anno successivo cioè nel 1918 e la Grande Guerra si è conclusa veramente il giorno 11 novembre del 1918, dieci mesi dopo che l'umanità era stata colpita dalla spagnola e la Madonna era apparsa qualche mese prima annunciando la fine della guerra.

I militari al fronte ne sono stati colpiti in modo tale che la prima guerra mondiale è dovuta terminare. Gli uomini invece di uccidersi tra loro hanno finito con l'aiutarsi a sopravvivere come a curarsi; ma gli uomini non ancora contenti per come la prima guerra era finita hanno progettato la seconda guerra mondiale e la Madonna a Fatima aveva annunciato anche quella ma non è stata ascoltata. La seconda guerra mondiale è arrivata come profetizzato e ha prodotto i suoi danni. (La battaglia spirituale, la si nota osservando in profondità ogni singolo fatto accaduto). Quindi la spagnola aveva messo a tacere il rumore delle armi e acceso un processo d'amore verso gli uomini.

Il Covid-19 è arrivato nel momento in cui l'umanità necessitava di essere ricondotta a riflettere sul suo modo di comportarsi, di fronte a focolai di guerre, da ogni parte del mondo, disordini ovunque, sacerdoti contro sacerdoti, governanti contro governanti, popoli contro popoli e famiglie allo sfascio, proprio come aveva detto la Madonna nella seconda parte del messaggio di Fatima e oscurato durante la pandemia 2020 ma io l'avevo potuto conoscere tramite persone specializzate. La Madonna aveva annunciato a Medjugorje il progetto diabolico del nemico contro la famiglia e ciò stava accadendo senza pietà.

Inutile tenere i messaggi nascosti, comunque, essi si avverano: bisogna imparare invece a gestire la vita spirituale per proteggere l'umanità dal nemico che desidera da sempre distruggerla e se non vogliamo accettare la verità per consapevolezza, l'accetteremo perché obbligati dagli eventi.

Il Covid-19 ha chiuso le chiese e condotto le nostre case a divenire piccole chiese domestiche

come da tempo la Madonna aveva richiesto: proviamo a chiederci da quanto tempo le nostre case non erano benedette? Cosa che un tempo si faceva frequentemente. S. Messe, benedizioni e recita del Santo Rosario con la famiglia hanno preso posto nelle case.
Il Covid-19 ha messo in evidenza le debolezze umane dei nostri tempi e ci ha insegnato che ogni respiro è importante, a salvare la vita come a investire su di essa.
Un microorganismo ci ha insegnato quello che noi non avremmo mai compreso in migliaia di anni e leggi sopra leggi.
Non sono profeta di sventura: la Madonna quando avverte non lo fa per spaventarci; lo fa tempo prima per aiutarci, perché dalla battaglia spirituale nessuno è immune.
Se non riusciamo a comprenderlo ci pensa Dio, come di fatto è avvenuto.
Il conflitto fra bene e male è evidente come è evidente che l'uomo necessita di conoscere il suo interiore e di capire che Dio dal male trae il bene. Le epidemie insegnano a curare gli uomini invece che a ucciderli.
Con la Pasqua 2020 alle porte, grazie alla tv (Padre Pio) ho seguito le Via Crucis.
È mio solito vivere la Pasqua a Medjugorje, ricordando la mia rinascita nel luogo in cui è avvenuta, sulla collina delle apparizioni.
Le regole del momento hanno impedito ogni contatto umano, sia con un amico, sia con i propri parenti e così non ho potuto lasciare il mio territorio e ho vissuto la mia Pasqua sola, con Gesù e Maria nella mia casa.
Ho recuperato la mia pietra a forma di cuore perfetto con l'agnello che mi è stata data da Gesù, sulla collina delle apparizioni il Podbrodo e proprio nel giorno della Pasqua, ho ascoltato la S. Messa e pranzato da sola. Verso sera ho provato il desiderio di adorare Gesù Eucaristico e l'ho fatto ascoltando un dvd acquistato a Medjugorje, ho spento le luci di casa, ho messo dei fiori del mio giardino e acceso alcune candele, mi sono seduta per terra come coloro che fanno yoga, ma stavo
con Gesù.
La Pasquetta l'ho trascorsa nello stesso modo e il bollettino intanto andava descrivendo la situazione dei contagiati e deceduti con numeri ancora troppo alti per uscire dai nostri sepolcri. Il Covid-19 ha mostrato di non voler andarsene ma io ho creduto fermamente in un risvolto positivo dopo la Santa Pasqua.
Ho aspettato la resurrezione: il giorno dopo la pasquetta, 14 aprile alle ore 16 circa, è accaduto l'evento atteso: sul cielo della Lombardia, del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, si è alzato un forte vento; il cielo era sereno, ma dapprima giallo e poi grigio e trasportando una polvere strana, come fosse una tempesta del deserto, ma il deserto in linea geografica, si trova ben lontano dal nord d'Italia. Inoltre, il fenomeno si è manifestato solo sulle regioni più colpite dal Coronavirus, abbassando nell'immediato la temperatura climatica ai 10/15 gradi. È stato

un evento speciale, quel giorno non vi è stata umidità nelle nostre regioni a causa della lunga carenza della pioggia, il tasso di umidità è stato veramente ridotto, anzi si potrebbe dire assente.
Ho pensato a un segno divino.
L'abbassamento della temperatura termica, ha potuto influire sul virus, poiché esso, vive in ambienti con temperature costanti, mentre noi abbiamo subito uno sbalzo ingiustificato, riducendo potenzialmente l'attività del virus.
Dopo questo evento, sulle regioni più contagiate dal Covid-19, sono diminuiti i ricoverati in terapia intensiva ed è iniziata la discesa del contagio, abbiamo cominciato a intravvedere la luce in fondo al tunnel ma nessuno ne ha parlato.
Le grazie che Dio ci stava largendo erano tante e ogni giorno crescevano senza indentificarne l'Autore. Dio non abbandona i Suoi figli, sono loro che non sanno riconoscere la Sua presenza e come Egli desidera comunicare con loro.
Dio ha fatto luce dandoci la cura per guarire dal Covid-19: il corpo che cura il corpo, da un gesto d'amore: il donare. Dopo la Pasqua è iniziato un processo di guarigione che ho paragonato alla risurrezione.
Il 20 di aprile è stata pubblicata in internet un'intervista rilasciata dal professor Giuseppe De Donno direttore generale della terapia intensiva respiratoria ospedale Carlo Poma di Mantova, tra le altre cose ha detto: "Il plasma che otteniamo da una donazione da parte di guariti, in questo momento è l'unico farmaco specifico contro il Coronavirus, non ce ne sono altri. È l'unico farmaco che agisce utilizzando le sostanze che ci sono nel plasma dei guariti e gli anticorpi diretti contro il Coronavirus, in pratica è come se inoculassimo nei pazienti malati un vaccino che ha fatto il suo effetto dopo 20 giorni, quindi qualcosa di molto più potente di un vaccino. Quello che stiamo studiando è un modello che non varrà solamente per il Covid-19, potrà valere in generale per tutte le manifestazioni virologiche che potranno presentarsi in futuro. Non utilizzarlo non è peccato veniale è un peccato mortale. Produrre un plasma in laboratorio? Io sono un po' perplesso. Il Coronavirus che muta molto facilmente, sintetizzando un plasma in laboratorio si rischia di sintetizzare un farmaco che poi alla fine non è efficace. Il vantaggio di utilizzare donatori che abbiano la possibilità di modulare la produzione. I nostri appelli stanno anche portando i loro frutti, solo oggi ho ricevuto 300 mail di volontari a donare il plasma da parte di guariti di Coronavirus". Il Covid-19 era stato neutralizzato con le nostre cellule: il corpo che cura il corpo. Il plasma viene donato dal popolo e torna al popolo. La cura è gratuita, segue l'andamento della virosi, per cui se il virus muta muterà anche il plasma iperimmune".
Non è un caso che la cura sia il sangue, come non è un caso che la cura provenga dall'amore, dall'altruismo, dalla solidarietà tra persone che nemmeno si conoscono.

Dio ha creato il corpo umano e da esso stiamo attingendo la cura come fosse un vaccino. Il nostro corpo lo sta producendo. Questo per me è il miracolo atteso che mostra l'intervento di Dio che ha illuminato le persone scelte, per consegnare la cura in modo naturale evitando che la chimica distrugga le difese immunitarie, necessarie a sopportare i molteplici virus che potrebbero danneggiare la vita dell'uomo.
Ne siamo venuti a conoscenza grazie al fatto che, non avendo il vaccino chimico, la ricerca si è estesa su tutto ciò che abbiamo potuto avere. La ricerca di soluzioni in alternativa ci ha orientato su noi stessi scoprendo questa straordinaria verità, un tempo usata e abbandonata, certa dell'aiuto di Dio che suggerisce al cuore dell'uomo avevamo la cura.
Ho saputo poi che in quell'ospedale non vi erano più decessi per Covid-19 e i pazienti infettati, reagivano entro 24/48 ore dalla somministrazione del plasma. Il Dottor De Donno aveva portato alla luce la cura usata per combattere la spagnola ma poi abbandonata per essere sostituita dai vaccini.
Questa si che è stata una bella notizia, ricevuta dopo la Santa Pasqua.
La provvidenza di Dio con la forza dello Spirito Santo usa i suoi canali per arrivare a noi: è arrivata in tal modo la prova che non siamo soli. Siamo stati chiamati a vivere il nostro Getsemani, la Via Crucis, infine a vivere la risurrezione. Abbiamo fatto l'esperienza della Via Crucis in dimensione umana senza saperla riconoscere. Avevamo vissuto il buio delle tenebre ma adesso stavamo per avviarci verso la luce.
La cura con il plasma non è stata la fine della nostra battaglia ma la speranza. La Madonna ha detto che avremmo avuto delle prove, per cui è stato individuato un metodo per contrastarle. Ho avuto la certezza che la mano di Dio è su di noi, come avesse consegnato la bussola di orientamento.
Questo è tempo in cui ci sentiamo messi in ginocchio da un microorganismo. Eravamo grandi e forti ma all'improvviso siamo caduti. Gesù nella Via Crucis ci ha insegnato a rialzarci con Lui, per non cadere quando si presenterà un'altra occasione.
L'economia però è crollata vertiginosamente. I governanti, vescovi e cattolici, si sono scontrati come da messaggio di Maria, che ha avvertito l'umanità del fatto che il nemico avrebbe aizzato i potenti a costruire armi che avrebbero distrutto l'umanità in breve tempo e che i grandi sarebbero caduti insieme ai piccoli. La Madonna non aveva descritto il tipo di armi. Di fatto è che noi stiamo vivendo qualcosa di simile. Forse è iniziato il tempo in cui le battaglie batteriologiche e dei vaccini potrebbero avere ripercussioni sul corpo umano. Nel novembre dell'anno 2019 è stata eseguita la vaccinazione antinfluenzale, a gennaio 2020, cioè tre mesi dopo, proprio in alcuni paesi della bergamasca e poi colpiti dal Covid-19, si era effettuata un ulteriore vaccinazione per combattere la meningite che aveva condotto alla morte 5 persone. Se alla fine dell'anno 2020 si dovesse effettuare il vaccino contro il

Covid-19, queste persone si troverebbero a dover sopportare 3 vaccinazioni importanti in un solo anno. Le difese immunitarie potrebbero essere compromesse, per cui, non svolgere appieno la loro attività naturale.
Necessitiamo invece di rinforzare le nostre difese immunitarie, attraverso una sana alimentazione, basata su frutta e verdure della stagione in corso come da tabella nutrizionale dataci da Dio, che cambia in base al clima e al luogo in cui viviamo, oltre a uno stile corretto di vita. Svolgere attività fisica e vita all'aria aperta. Il sole aumenta la vitamina D. Dobbiamo preparare il nostro corpo a respingere anche in modo naturale gli attacchi batteriologici. Non conosciamo come essi aggrediscono al momento del loro arrivo. Se un corpo è fortificato può sopportare l'attacco anche prima di trovare la cura. Io stessa ho sperimentato ciò. Da alcuni anni, mi nutro con lo schema che Dio mi ha dato. Non ho preso neppure un raffreddore, mentre prima di ciò, mi ammalavo anche con un semplice colpo di aria fredda.
La globalizzazione non aiuta l'uomo a sconfiggere i conflitti batteriologici, Dio ha separato i popoli e le razze come le specie animali, non per diversificarci, ma per evitare anche conflitti batteriologici, che generano la sofferenza nell'uomo.
Gli uomini per combattere il conflitto batteriologico generato dalla globalizzazione, hanno progettato i vaccini, ma Dio, ha creato le creature adatte al luogo assegnato per vivere sereni con le proprie famiglie.
Dio ci aiuta in ogni modo a scongiurare gli avvenimenti catastrofici che possono distruggere la vita dell'uomo e del pianeta, ma siamo ciechi e sordi ai Suoi richiami, per cui è obbligato a intervenire con progetti che liberano i nostri occhi dalla cecità di cui è vittima, richiamando la nostra attenzione con eventi straordinari.
Il diacono, Emilio C. del Molise, che ho conosciuto sulla collina delle apparizioni a Medjugorje davanti alla Madonna e Gesù, mi aveva dato due risposte riguardo al significato della pietra a forma di cuore con il serpente, Maria e la coppa. La prima risposta era la profezia di Gesù: "Io vi dico che se taceranno gli uomini parleranno le pietre". La seconda risposta era: "Maria Gabriella credo che tu sia stata scelta come voce che annunzia la battaglia che Dio tiene pronta contro questo stillicidio diabolico che si sta consumando nel mondo". Mi è sembrata un'affermazione troppo forte per una come me, ma come negare l'evidenza? Io non conoscevo la parola di Dio all'epoca, l'ho prima vissuta e poi conosciuta attraverso persone che si avvicinavano a me come fossero inviate a dirmi la parola che mi avrebbe condotta a comprendere che ciò che avrei vissuto era una Sua opera. Quando Dio ha bisogno di raggiungerti, ti manda la persona giusta per parlare con te.
Il 4 maggio 2020 è iniziata la fase due. Siamo usciti dai nostri sepolcri, ma solo per trovare i parenti, per motivi di lavoro e necessità e attività motorie. Torneremo nella natura seppur in modo diverso. Il palmo di Dio è pronto ad accoglierci. Il pianeta ha ripreso ossigeno. Ognuno

di noi si è sentito cambiato interiormente. Le misure di contenimento dateci dalle autorità, non consentono ancora di poter abbracciare i nostri cari. Dobbiamo rimanere distanti gli uni dagli altri, col volto coperto dalle mascherine e le mani coperte dai guanti. L'amore non si vede ma si avverte. A volte basta uno sguardo per manifestarlo. Fra tante ingiustizie di questi tempi come errori commessi, alcuni anche comprensibili, non ci siamo arresi. Abbiamo saputo trarre gli aspetti migliori del Covid-19. Abbiamo scoperto quanto sia importante il creato e che ogni contatto umano ha un valore immenso e che la vita è un dono meraviglioso. Per molti di noi, la fase due è stata incontrarsi con parenti che hanno sofferto la scomparsa di un caro. Non avevano potuto vedersi al momento dell'evento doloroso. La fase due per loro è stata guardarsi negli occhi e piangere ancora. I cimiteri si sono riaperti, con regole severe.
Inoltre, è stato concesso di svolgere la funzione religiosa ma solo per onoranze funebri, con precise disposizioni: 15 persone vive e un morto. Senza il morto non era possibile partecipare alla funzione religiosa e ciò, mentre le attività dei trasporti pubblici, commerciali e industriali, avevano ripreso le loro attività seppur in modo ridotto. Sui pullman, luogo chiuso, era consentito il trasporto di 25 persone. Chiesa grande, 15 persone e un morto, ma attenzione: per partecipare alla funzione religiosa era necessario il morto. Sembra una barzelletta ma è verità.
Non possiamo ancora ricevere l'Eucarestia. Più volte abbiamo chiesto il Corpo di Cristo in questo periodo seguendo le normative in corso, ma ci è stato rifiutato.
Vescovi, sacerdoti e politici, si sono scontrati per la riapertura delle chiese. Nessuno può tenere in ostaggio il Corpo di Cristo. Anche Pilato lo aveva restituito quando gli fu chiesto. La Chiesa era divisa su questo fronte. Ci è stato chiesto obbedienza alle autorità politiche. È stato per me ricevere una freccia nel cuore. Mi era stato mostrato come in ogni Messa, l'Ostia si trasforma in Corpo di Cristo e poi mi era stato tolto. La mia anima aveva sete. Gesù è venuto per sanare, è morto in croce per noi, ci ha mostrato la Verità con la Sua vita e morte e noi lo abbiamo trattato come fosse un pericolo. Gesù era ancora sul Golgota, ma dopo la crocefissione c'è la Risurrezione.
Mi resi conto di quanto siamo lontani dalla conoscenza di Cristo e del valore dell'essersi fatto, carne, Parola e pane per rimanere dentro di noi a combattere la battaglia spirituale che avviene nel nostro interiore. Sapete perché Gesù è nato in una stalla? Perché l'umanità era ridotta come una stalla e solo con Lui poteva ripulirsi.
Siamo nella fase due, la ripresa sarà graduale. Il virus è ancora in circolo, ma non lo temo. Il peggio è passato e Dio ci ha orientato verso la cura idonea per guarire senza danneggiare il corpo.
Nulla avviene per caso. Noi siamo importanti, siamo creati unici e irripetibili, saremo ciò per tutta l'eternità. Quando Dio toglie è per darti di più. Egli ci ha dato la vita, l'uomo ne ha poi

cambiato il senso, ma Dio continua a seguirci per portarci a casa. Il Covid-19 ci ha ricordato chi siamo. Chiusi nei nostri sepolcri era calato il silenzio. Dio aveva creato la Creazione nel silenzio e proprio nel silenzio molti di noi, si sono ricostruiti interiormente.
La fase 2 mi ha consentito di recarmi a fare visita ai miei parenti e così sono corsa da mia sorella. Avrei voluto abbracciarla ma ho dovuto rimanerle lontana. Mi era bastato vedere i suoi occhi vivi.
Alla mia famiglia non è accaduto nulla. Il mio desiderio di natura mi ha spinto poi alla sua ricerca. Il 10 maggio, giorno della festa della mamma, mi sono recata sul lago di Endine per svolgere la mia attività fisica nel meraviglioso parco naturale che costeggia il lago. La natura si era presentata con colori meravigliosi. Il cielo era del colore blu deciso, l'acqua del lago, era pulitissima. La bellezza dei fiori era inno alla vita. Nonostante l'uomo devasti la natura, essa non si arrende mai e ritorna a vivere. Io stavo facendo la stessa cosa. Mentre eravamo chiusi nei nostri sepolcri, Dio puliva il pianeta, il cielo, mari, fiumi e laghi. La natura senza di noi è stata bene ma noi senza, siamo stati male. Ringraziai Dio per le opere create per porre la mia vita. Mi sentivo una bambina appena nata in cerca di papà. Vedevo la natura in modo diverso, era ancora più bella di come l'avevo vista prima di essere chiusa nel mio sepolcro.
Il percorso vita costeggia il lago passando da un bosco naturale. Ero al telefono con un'amica della Sardegna "Antonella" quando avevo da poco iniziato il cammino nel bosco. L'argomento trattato era la Madonna di Fatima. Stavo camminando, quando vidi in lontananza nel mezzo del bosco, un'immagine di donna. Sembrava una donna nel bosco. Ho interrotto la conversazione con Antonella e poi mi sono addentrata nel bosco per verificare se avessi visto bene. Volevo prendere la conferma che ciò che stavo vedendo non fosse frutto dell'immaginazione. Rimasi senza parole. Su di un albero si era formata l'immagine di Maria. Si era formata in modo naturale con la corteccia dell'albero. Sembrava l'immagine della Madonna nel bosco, ed era il giorno della festa della mamma e io ero sola, così credevo. Era solo un'immagine su di un albero, ma mise dentro di me la gioia, che aumentò quando compresi che l'avevo vista mentre parlavo con Antonella che ha un fratello di nome Roberto, conosciuto a Medjugorje quando ho rotto il piede. Avvertii la presenza del mio Roberto così forte da scoppiare di gioia ma dietro a Roberto, c'era la presenza di Dio che con l'amore si manifesta con i suoi disegni che sono un invito a rimanere uniti a Lui. La materia del seme che ha formato l'albero è una Sua opera e solo Dio fa crescere come Suo desiderio. Il momento per notare l'immagine di Maria impressa nell'albero, era adesso.
Decisi di tornare in quel punto a pregare il Rosario nel giorno della ricorrenza della Madonna di Fatima, il 13 maggio, poiché stavo parlando di Lei, quando vidi l'immagine che la ritraeva sull'albero. Ero passata tante volte da quel bosco senza però vedere l'immagine. La luce per notarla è importante. Era verso il mezzogiorno e il sole illuminava quell'albero. Ero

appena uscita dal sepolcro che mi ha tenuta chiusa in casa oltre due mesi e avevo iniziato a respirare la vita con un messaggio d'amore come volesse significare che non ero stata sola durante questo periodo. Questo sarà un altro luogo in cui mi recherò a pregare durante le mie passeggiate nella natura nei pressi della mia casa. (vedi foto).
Il 13 maggio però non ero la sola a pregare ricordando Fatima. Parte dell'umanità ha pregato in quel giorno chiedendo a Maria di intercedere affinché cessasse la pandemia in atto. Dio però aveva già risposto alle nostre suppliche dandoci la cura per guarire.
Il 14 maggio il primario di pneumologia dell'ospedale Poma di Mantova, Giuseppe De Donno avrebbe illustrato la plasmo terapia in commissione salute del Senato della repubblica. Dio ha risposto, mostrando come curare i coronavirus. Questa è azione di Dio poiché Lui solo è creatore del nostro corpo. Egli sapeva come curarlo e ha svelato la cura alla persona chiamata per portarla alla luce: il Dott. Giuseppe De Donno. A lui il mio grazie unito a quello di migliaia di persone.
Non è forse un miracolo avere una cura naturale contro i coronavirus, tratta dal nostro corpo con gesto d'amore? Non vi era stata però, la giusta gratitudine nei confronti del dottore. Lo scontro fra natura e chimica non è mancato.
Chi si crede dio difficilmente potrà ascoltare Dio, in qualità di Padre, con Amore interviene, non per punire ma per rimodellare il mondo e l'uomo secondo la propria natura. Quando l'uomo da ascolto agli dèi perde la sua identità, diventa la caricatura di ciò a cui è stato destinato. Quando Dio rompe le acque è per partorire l'uomo nuovo.
Morte e vita si sono affrontate come un duello nel Covid-19, coraggio, non siamo soli in questa battaglia e neppure in ciò che verrà. Abbiamo imparato a piegare le ginocchia, adesso è tempo per rialzarci. Se non riesci tendi la tua mano al cielo e lasciati guidare. Dio ha spezzato il mio orgoglio, piegato le mie ginocchia, ma alla fine mi sono rialzata insieme. Noi tutti possiamo farlo. I tempi profetizzati da Roberto sono arrivati. Si guadagnerà non spendendo. Rinasceremo, se insieme a Gesù.
Nessuno può dire 'Dove era Dio durante la pandemia?'. Era dove noi l'abbiamo messo, cioè fuori dalla nostra vita, ma Lui, in punta di piedi è entrato. Non ha fatto rumore, mentre soffiava sulle regioni più colpite dal Covid-19 la polvere che ha ridotto drasticamente la temperatura climatica. Non ha fatto rumore mentre ci consegnava la bussola per orientare la nostra vita e come guarire dal Covid-19. Non ha fatto rumore mentre puliva il pianeta e faceva ordine nel nostro disordine per ridarci il meglio. Non ha fatto rumore mentre purificava l'uomo dalle sue impurità facendo avverare la Sua Parola. Non ha fatto rumore mentre si manifestava con segni nel cielo e sulla terra. Non ha fatto rumore mentre si innalzava Gesù sulla grande Croce il 27 marzo davanti alla porta del Vaticano mostrando la Sua presenza tra noi, al mondo intero.

"I messaggi di Dio arrivano dal cielo e dalla terra come una bussola che ci orienta alla verità di Dio".

Dopo quasi tre mesi di assenza dalla chiesa sono tornata alla S. Messa. Da bambina, mi dissero di non toccare l'Ostia con le mani, perché peccato mortale e di non morderla, ma scioglierla dolcemente in bocca. Diventai grande e ricevere l'Eucarestia non fu per me un problema poiché mi sono allontanata da Dio. Dopo la conversione, ho ricevuto l'Eucarestia dalle mani del sacerdote direttamente alla mia bocca. Ero rimasta al peccato mortale se avessi toccato l'Ostia, ma vidi che la maggior parte della gente, la prendeva sulle mani, con disinvoltura. Non avevo gradito questo modo poiché, prima di ricevere l'Eucarestia, si toccano i soldi per dare poi l'offerta che viene raccolta durante la S. Messa, attraverso il gesto dello scambio pace, le nostre mani si stringono con persone di cui si conosce ben poco. Spesso, sono anche sudate, in particolare nel periodo estivo. Dopo tutto ciò, si riceve l'Ostia sulle mani e poi direttamente in bocca. Igiene zero, sia per la persona fisica, sia per il rispetto nei confronti del Corpo di Cristo. Non avrei mai ricevuto il corpo di Cristo sulle mani, ma le regole igieniche imposte durante il periodo Covid, non avrebbero consentito di ricevere l'Ostia dalle mani del sacerdote, direttamente alla bocca del fedele. Avrei dovuto rassegnarmi a prendere l'Ostia sulle mani, mentre il sacerdote sembrava un chirurgo: avrebbe dovuto mettere i guanti di lattice e la mascherina sul volto per donare il Corpo di Cristo ai fedeli. Era come se Gesù, fosse l'untore, mentre Lui è il guaritore di ogni male. Quello che però mi faceva più male, era il fatto che i guanti di lattice del sacerdote usati per distribuire il Corpo di Cristo, venivano poi gettati, ma su quei guanti, vi è stato il Corpo di Cristo. Avrebbero dovuto divenire una reliquia. Buttereste via la pisside che contiene le Ostie? Stranamente per toccare i soldi, portatori di batteri e virus, non vi erano regole, eppure non c'è cosa più pericolosa per il contagio epidemiologico. La lotta fra bene e male è ben visibile anche da questa discriminazione nei confronti del Corpo di Cristo. Si erano adottate regole che avevano dato piena libertà a toccare i soldi, mentre per il Corpo di Cristo si era costruito una sala operatoria.

Non era mio desiderio ricevere l'Eucarestia sulle mani, ma la mia anima aveva sete. Mi arresi e presi il Corpo di Cristo sulle mani e dalle mani del sacerdote rivestite da guanti di lattice. Ebbi la sensazione di avere un rapporto intimo protetto. Per la prima volta nella mia vita, il Corpo di Cristo era sulle mie mani. Avevo conosciuto la Sua trasformazione, non mi sentivo degna di tanta grandezza, ma allo stesso ero dispiaciuta per il modo in cui l'avevo ricevuto. Vi era una lotta dentro di me. Nonostante le mie mani fossero disinfettate, riceverlo in tal modo, mi arrecò dolore invece della gioia. Fu così per tre sere consecutive, la terza sera, tornata a casa, corsi in bagno per un bisogno fisiologico. Quando presi tra le mani la carta igienica dissi: "Le mie mani hanno toccato il Corpo di Cristo e adesso tocco la carta igienica

per le mie parti intime." Mi sentii morire dentro. Provai dolore fortissimo. La sera dopo, partecipai alla Messa, ma non ricevetti L'Eucarestia. La guardavo senza poterla ricevere. Provai nuovamente dolore e lasciai cadere alcune lacrime. Gesù era di nuovo sul Golgota. Si trattava di scendere o percorrerlo insieme. Decisi di camminare al suo fianco. Quella sera, pensai a come ricevere L'Eucarestia senza offendere Gesù, trattato come fosse untore.
Pensai ai guanti che avevo usato per la mia prima comunione, non avendoli più, tolsi dall'armadio i guanti usati per le mie nozze. Avevo ricevuto l'annullamento per cui, erano guanti in attesa di essere usati per qualcosa di grande. Dopo averli lavati accuratamente decisi di usarli per ricevere l'Eucarestia. Li avrei usati solo per ricevere il Corpo di Cristo. Una volta ricevuto, li avrei posti in un'apposita custodia. In tal modo, sarebbero diventati per me una reliquia. Su di essi vi sarebbe stato solo Lui. La sera dopo mi recai alla Messa, ma cambiai chiesa. Mi recai alla chiesa di San Paolo d'Argon, luogo dove avevo conosciuto Roberto, e dove avevo lavorato per più di trent'anni.
Ero venuta a conoscenza che in quella chiesa, il sacerdote, si recava direttamente al banco in cui vi erano i fedeli per dare a loro il Corpo di Cristo. Avrei potuto riceverlo in ginocchio, cosa che nella mia parrocchia mi era stato proibito e non solo. Dopo la preghiera dell'agnello di Dio, tolsi dalla custodia i miei guanti di pizzo bianco con piccoli fiori e li indossai. Quando il sacerdote venne da me, mi trovò inginocchio. Stesi a lui le mie mani. Erano velate dai guanti, come fossi sposa e pose su di esse, due Ostie.
Egli, non aveva i guanti di lattice. Aveva usato una piccola pinzetta per estrarre le Ostie dalla pisside. Allora feci notare al sacerdote l'accaduto e gli dissi: "Mi perdoni, mi ha dato due Ostie". Rispose: "Figliola, si vede che devi prenderne due. Prendile con gioia." Mi era stata data anche quella a cui avevo rinunciato la sera prima per non offendere Gesù. Venni invasa da una grande gioia che colmò il mio cuore d'amore. Il mio Amore verso Gesù cresceva attraverso queste manifestazioni. Egli si dona in abbondanza ma questo era per me uno scambio d'amore e la conferma che Gesù, aveva gradito il modo con cui mi ero presentata per riceverLo. Mi resi conto che avevo vestito le mie mani proprio come si veste l'altare, con tovaglia e pizzo bianco, per accogliere al meglio il corpo di Cristo. Come sarebbe triste un altare senza tovaglia! Le mie mani vestite con guanti di pizzo bianco erano diventate come un altare. Accoglierlo senza, è per me un altare senza tovaglia.
I miei guanti, saranno usati esclusivamente, solo per ricevere il Corpo di Cristo. Quella sera provai la pace che avverto ogni volta che lo ricevo. Ma poi scoprii un altro modo grazie al fatto che mi ero trovata alla Messa dimenticando a casa i guanti. Non avrei potuto ricevere il Corpo di Cristo quella sera per cui pensai a come fare. Non volevo toccarlo con le mani sporche. Allora mi venne un'idea. Nella mia borsa porto sempre con me una bottiglietta piccola con acqua esorcizzata. Prima di ricevere l'Eucarestia, ne versai alcune gocce sulle

mie mani e poi le asciugai con un fazzoletto. In tal modo mi sono accostata al Sacramento almeno con le mani pulite. I sacerdoti però, erano obbligati a mettere i guanti di lattice. Un sacerdote si era tolto la veste per non fare ciò, ma altri, obbedirono alle regole indette dalla C.E.I. e dal governo del momento che firmò il protocollo. Non tutto il male viene per nuocere. Fra tutte quelle regole, Gesù, mi aveva indicato come ricevere il Suo Corpo in modo rispettoso nonostante il film che era stato costruito intorno a Lui. Ci ha messo alla prova. L'affido a Lui per salvarci dalla tempesta, per alcuni, erano parole lette.

A seguito, i guanti di lattice usati dal sacerdote vennero eliminati, ma in alcune chiese, si era raccolta l'offerta durante la Messa nonostante fosse stato vietato. Avevo trovato inutile il fatto che si era svuotato le santiere dell'acqua benedetta che è un potente esorcizzante, igienizzarmi le mani prima di entrare in Chiesa, sedermi lontana dal vicino di banco oltre un metro e mezzo, tenendo la mascherina sul volto. Toccare i soldi prima di ricevere l'Ostia sulle mani portandola poi direttamente in bocca, significa portare in bocca anche i batteri che si trovano sui soldi poiché essi ne sono colmi. I soldi sono la vera trasmissione di batteri poiché toccati da tutti. Che senso ha eliminare l'acqua benedetta e poi toccare i soldi liberamente durante la Messa? La raccolta delle offerte avrebbe dovuto svolgersi alla fine della Messa, non durante e poco prima di ricever il Corpo di Cristo nelle mani. Dio e mammona, non camminano insieme. Presi iniziative con l'intento di aiutare a comprendere cosa si generasse con tale azione, recandomi dal parroco del momento, segnalando il problema, cercando una spiegazione. Mi disse che i fedeli al termine della Messa non mettevano l'offerta nel cestino che si trova sulla porta per cui si era creato un ammanco. Alcuni sacerdoti mi ascoltarono, altri no. Giustamente non sono nessuno. Rimasi colpita invece dall'iniziativa di un parroco che mi disse di avere ragione. Dopo la mia segnalazione, l'offerta venne raccolta alla fine della Messa e durante il canto finale. Dopo la benedizione, due volontari, uno a destra, l'altro a sinistra erano passati fra i banchi raccogliendo l"offerta al termine della Messa. A fine canto, l'offerta era già stata raccolta. Trovai questa iniziativa cosa buona. Lo scambio pace, che ho chiamato scambio batteri, essendo eliminato, faceva sì che durante l'elevazione dell'Agnello di Dio, la gente non fosse in giro per la chiesa a scambiarsi le mani, ma era concentra su un momento importante della Messa che prepara a ricevere il Corpo di Cristo, per cui non era concentrata verso sé stessa, ma sul Corpo di Cristo. Attraverso il Covid 19, Gesù ci stava mostrando come ricevere Il Suo Corpo in quel momento. L'essenza è ricevere il Corpo di Cristo, ma se lo ricevo in modo non dissacrante, credo che piaccia anche a Lui. Quando andiamo a cena, ci vestiamo a festa, ci prepariamo al nostro banchetto, perché non fare la stessa cosa per ricevere il Corpo di Cristo? Non è forse il nostro banchetto più grande?

Vero che bisogna riceverLo soprattutto in stato di grazia, ma non dimentichiamo che quando Egli morì sulla croce, perdonò il ladrone al suo fianco, dicendogli: "Oggi sarai con Me in

Paradiso". Questo indica che Gesù perdona il male da noi esercitato ma la differenza fra noi e il ladrone consiste nel fatto che il ladrone non era a conoscenza dell'esistenza di Gesù e di una vita spirituale, mentre noi ne siamo consapevoli. Gesù perdona gli innocenti, gli ingenui, coloro che sono stati ingannati, ma si riserva su coloro che deliberatamente conoscono la Verità e la trasgrediscono nella consapevolezza di ciò che fanno. Avremo tutti un giudice alla fine del nostro pellegrinare sulla terra e io non voglio più macchiare la mia anima di peccati che significa generare uno stato di sofferenza oltre all'offesa a Cristo. Sono responsabile della mia Eternità e per tale la difendo. Ciò ha migliorato la mia qualità di vita. Non sono né suora, né santa. Sono una grande peccatrice ma ho fatto dei miei peccati una scuola per rinascere, permettendo a Dio di ricostruire in me, una donna nuova che vive una vita come tutti voi, ma nella consapevolezza che non sono stata io a creare i miei reni, i miei occhi, il cuore, colorato i miei occhi, la mia pelle e i miei capelli. Ho un Padre che mi ha generata prima ancora di essere tessuta nel grembo materno. Non avrei potuto esistere senza quel passaggio. Non avrei potuto esistere senza di Lui che mi nutre e veste. Con Dio la noia non esiste e la vita si colora di emozioni. Ero pronta per conoscere come fosse iniziata la mia missione, ricevendo la conferma che si era conclusa.

Il giorno dopo aver ricevuto coi guanti in pizzo il Corpo di Cristo come fossi sposa, senza motivo alcuno e con la gioia nel cuore, decisi di recarmi nella chiesetta di San Pietro a Cicola, frazione di Carobbio degli angeli, luogo dove ho vissuto la mia infanzia e dove ho ricevuto il mio Battesimo nove giorni dopo la mia nascita. Quando entrai, vidi una grande croce con Gesù, appesa al soffitto sopra l'altare, nel punto in cui si ricevono i Sacramenti. La stessa Croce che da anni, vado a visitare nella chiesa della Madonna del Carmine a Bergamo in città alta e nel Duomo "Il crocefisso di Rosate". Da quando l'ho scoperta, grazie a Matteo, vado in quelle chiese perché adoro mettermi in ginocchio ai piedi della Croce per parlare a Gesù. Mi sento piccola e Lui così grande da abbandonarmi. Compresi il motivo per cui ero attratta da quel tipo di croce posta in alto, che sembra sospesa nell'aria fra il soffitto e l'altare, verso i fedeli. I miei occhi, credo avessero visto dopo 9 giorni dalla mia nascita quella croce, quando mio padre e mia madre mi condussero ai suoi piedi affidandomi a Gesù. Sopra di me c'era solo quella Croce. Molto probabilmente si era stampata dentro di me fin dai miei primi giorni di vita. Fu una forte emozione. Immaginavo mia madre e mio padre sotto quella croce con me fra le loro braccia. Mi sono inginocchiata sotto la croce e ho rinnovato il mio affido a Dio. L'emozione che stavo vivendo era forte, ma lo divenne ancor di più, quando vidi che al lato sinistro della croce, c'era la statua di Santa Teresa del bambin Gesù e io ero stata affidata a mia sorella Teresa, mentre sula lato destro, c'era la statua di Sant'Antonio. La stessa sull'immagine nel portafoglio di Roberto quando morì, la stessa in statua, vicino alla Madonna Regina della salvezza a Porto San Paolo dove ebbi l'inizio della

chiamata verso Medjugorje e la mia missione nella terra sarda. Vicino alla statua di Sant' Antonio, in quella splendida chiesetta, c'era un unico dipinto sulla parete. Rappresentava gli angeli mentre estraggono dall'inferno le anime e io ero una di quelle anime. Gli angeli però erano solo due: uno era maschio e uno era femmina. Sopra di loro, c'erano alcuni bambini trasformati in piccoli angeli. Roberto aveva ragione. Eravamo già abbinati fin da bambini. In quella chiesetta c'era scritta la nostra missione. C'era tutta la mia famiglia, la conferma che i miei angeli, erano i miei cari, che mi avevano affidata a Dio appena nata e aiutata a uscire dall'inferno eterno, in cui m' ero trovata, a causa dell'aborto e dei peccati mortali generati durante la mia vita senza Dio, di certo avevano interceduto anche per Roberto, insieme ai santi. Loro possono fare molto più di quando erano in vita perché anime. Nessuno muore. Ci trasformiamo per un disegno più grande. Mi è stata così indicato un luogo dove pregare i miei rosari e sentirmi più vicina alla mia famiglia, che mi manca tanto, mentre la vecchiaia avanza e mi avvicino al loro incontro. Mi preparo a vivere l'emozione più grande. Non ho avuto una famiglia sulla terra se non per poco tempo, ma credo di averla recuperata per l'eternità. Nel mio domani c'è gioia. Iniziai così a frequentare quella chiesetta che ricorda a me, i santi Pietro e Paolo.

Alla fine di tutto il mio cammino verso Dio, sono stata condotta dove tutto era iniziato e la certezza che ero in un progetto di Dio e per questo motivo avrei dovuto morire prima di conoscerlo. Presi in tal modo, un ulteriore conferma che la mia missione era giunta al termine portando alla luce i progetti di Dio, nella terra di Medjugorje, nell'arcipelago di Tavolara annunciando l'avverarsi della profezia di Gesù, che ci ha fatto dono dell'avvertimento del tempo in cui siamo affinché lo scudo della fede diventi la corazza per resistere alla battaglia spirituale in corso. Con la forza dell'amore ho resistito a tutto. Sono stanca ma serena.

Tutto era già un disegno Dio che si conclude confermando il Suo folle amore per i Suoi figli. Dio ci invita a una felicità senza limiti eppure gli uomini restano ipotizzati dalla scienza e dalla tecnologia al punto da vivere come se non esistesse altro oltre la materia, sappiamo che ogni cosa sulla terra è effimera eppure continuiamo a preferire ciò che è fugace da ciò che è eterno. L'uomo ha in sé l'immagine di Dio e la Sua anima è immortale, come si fa a non tener conto di questa traccia in noi? Perché l'uomo guarda solo a terra? La terra è porta per il cielo. Il mio non è un invito a trascurare le realtà terrene. Il mondo è stato voluto da Dio quindi dobbiamo amarlo e rispettarlo appassionatamente. Un giorno però lo lasceremo, il cielo è la nostra patria eterna. E solo questa l'unica verità del mondo. In questi tempi di pandemia, si parla sempre e solo di scienza e di vaccino come se fosse l'unica salvezza per farci uscire da questa situazione per poi tornare come prima, spendere e consumare il più possibile perché l'economia deve tornare a crescere. Sono poche le parole rivolte a Dio che forse è davvero l'unico vaccino contro tutti i mali del mondo.

Ricominciare si può. La speranza

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova da pag. 914 a pag. 915)

Ero morta nel peccato e incapace di accostarmi al Signore, ma Lui, mi ha mostrato la via per raggiungere la salvezza. Dio è Amore, si manifesta con tenerezza in modo semplice, gentile, ti rende partecipe della sua presenza.
Il dialogo con Lui era iniziato con una piccola pietra a forma di cuore. Tutto è iniziato con un gesto di tenerezza e di amore così com'era iniziata la mia vita da un gesto d'amore.
Se Dio, si fosse manifestato in forma grandiosa, la mia reazione avrebbe potuto essere contraria di come ho risposto alla Sua manifestazione poiché non ero preparata al Suo incontro. Di tutti noi, Egli ne conosce i nostri cuori, le emozioni i bisogni. Mi ha conquistata con una dolcezza tale che io non potevo sottrarmi.
Sono stata così coinvolta in una missione che mi era già stata assegnata dalla nascita. Avrei dovuto essere distrutta prima di venirne a conoscenza e invece sono sempre stata salvata, anche a costo di morte altrui e non credo perché ho gli occhi chiari. Sono stata salvata da mia madre che muore al mio posto, protetta da mio padre, la morte di Roberto è servita a farmi incontrare con Dio, producendo la salvezza della mia anima, dando senso poi alla mia esistenza, ritrovando tutto quanto perduto. Sono sempre stata salvata e per volere di Dio che ha fermato i miei tentativi di suicidio facendo accadere l'incredibile.
L'Amore di Dio fu forte al punto tale da rapire il mio cuore per donarmi a Lui e ricostruire insieme la mia vita. Un'esperienza che non potrò mai dimenticare. È come se avessi fatto esperienza delle tenebre e ad un tratto apparve una grande luce. Dio, ci ama così tanto da bussare al nostro cuore per farci rivivere.
Quando arrivai a Medjugorje, la prima volta, non sapevo che stavo rispondendo alla chiamata di Maria. Nonostante me l'avessero detto non avevo creduto. La chiamata era quel richiamo che avvertivo forte nella mia anima che mi invitava ad andare in quella terra. All'epoca però non sapevo di avere un'anima e che tutto avviene nell'intimo della nostra coscienza. Era come se fossi sorda e cieca alle cose di Dio. Mi ero spogliata del Sacro per cui non vedevo oltre me stessa. Era indispensabile richiamare la mia attenzione attraverso dei segni che sono serviti a tracciare una strada, a illuminare la mia mente e il mio cuore per ricominciare ad essere creatura amata da Lui. Nella qualità di Padre, mi aveva cercata affinché rispondessi alla sua chiamata, attraverso i segni che mi faceva trovare lungo il cammino: Roberto, le coincidenze, le pietre su cui leggere ciò che Lui aveva già scritto.
Avevo imparato a interpretarle con la forza dell'amore. Non ero andata a Medjugorje per la Madonna o per Gesù. All'epoca ero troppo lontana da loro e la Madonna mi infastidiva

solo a nominare il suo nome. Non avevo mai creduto alla loro esistenza. La vita per me era quella che stavo vivendo e non esisteva oltre. Ero io a costruirla con le mie mani ma dovetti ricredermi. Mi ero lasciata educare dalla società e dalle sue leggi. Il frutto è stato la solitudine, la perdita della libertà interiore, la morte della mia anima, rimasta ostaggio del nemico a causa del peccato, ma questo non lo avevo visto perché lontana da Dio.

Quel giorno sono arrivata sulla cima della collina delle apparizioni, il Podbrodo, stanca e flagellata con la morte nel cuore. Ero priva del desiderio di vita. Vivevo nel buio da oltre due anni e mezzo, durante i quali avevo perso tutto: l'amore, il lavoro, la casa al mare e Briciola. Ero rimasta sola con la disperazione nel cuore, senza fede e in balia del nemico che desiderava la mia distruzione, spingendomi al suicidio. È stato terribile. Lottavo fra le forze del bene e del male senza conoscere né l'una né l'altra. Dio non mi lasciò sola in quella terribile esperienza di vita. Con tenerezza e pazienza, senza spaventarmi, mi lanciò un sassolino a forma di cuore così che su una pietra, edificò un progetto di salvezza. "Mentre si fa l'esperienza del dolore, ti accorgi di avere un maestro che ti insegna a sopportarlo e a fidarti di Lui". (Tratto da una testimonianza del marito di Chiara Corbella).

Giovanni 6:41-51"Nessuno può venire a me, se non l'attira il Padre che mi ha mandato; e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno di agonia. Sta scritto nei profeti "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da Lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il padre. In verità, io vi dico: chi crede ha la vita eterna…". Parola di Gesù.

Ero andata a Medjugorje attirata dai segni. Ogni cosa che mi collegava a Roberto era per me sentimento di speranza, la possibilità di riprenderci per cui, camminavo nel progetto di Dio senza conoscerlo, con la forza dell'amore, un amore che era più forte della morte. L'amore che ci eravamo dati era così forte da rimanere vivo e intatto, tanto da sentirlo interiormente, ma dietro tutto ciò, c'era Dio, che mi stava conducendo per mano verso la salvezza, facendomi vivere in prima persona il Suo progetto posto in quella terra e poi nell'arcipelago di Tavolara nella terra sarda.

A Medjugorje camminai sul "piccolo Golgota" con la croce nel cuore senza sapere che l'avrei consegnata a Gesù e a Maria. Ero passata dal Golgota al monte Tabor per immergermi nel loro Amore. Non sapevo di essere vittima della battaglia spirituale e di essere nel progetto di salvezza che Dio ha posto in quella terra, mi ha fatto scalare i monti, mostrandomi come e dove portare la croce quando siamo flagellati, prima pensavo che lo psicologo mi avrebbe aiutata ma per i dolori dell'anima sarebbe servita la Cristoterapia. Portare la croce a Gesù, avrebbe significato non essere sola a portala e ciò avrebbe facilitato il mio cammino nella vita futura. Sperimentai la risurrezione nel giorno della Santa Pasqua che per me si è trasformata in un secondo compleanno: quello della mia vita spirituale. Era il 24 aprile dell'anno 2011.

Sulla collina delle apparizioni non ebbi la conversione ma la trasformazione immediata della mia persona. Fui addormentata attraverso un dolce soffio di vento che soffiò su di me e mi trasformò. Come se fossi morta e poi rinata. Un attimo, quello che non potrò mai dimenticare. Ero stata soggetta al Soffio di Dio e io, l'avevo scambiato per un soffio di vento. Ne venni a conoscenza alla fine del mio cammino mentre ero alla ricerca della verità e crescevo in Dio. "Nessuno rinasce se non muore". Io ero morta interiormente seppur viva col corpo. Nelle mie mani tenevo stretto il cuore di pietra con l'Agnello che avevo trovato sulla collina, simbolo del mio avvicinarmi a Maria e Gesù e del miracolo fatto su di me. L'avevo estratto dalla terra con energia, spinta da ciò che avvertivo nel mio interiore. La mia nuova vita era iniziata da un gesto fatto con la terra.
Ez 36,23 - 28: "Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno Spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri, voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio". Parola di Dio. Questo era accaduto a me. Quella che ero prima non c'era più quando scesi dalla collina delle apparizioni. Fin da subito ebbi la sensazione di essere morta e poi rinata. Senza Dio ho capito di essere fragile e che Roberto era da Lui. La sua morte mi ha riportato a Dio e non esiste dono più grande per riuscire a riprendersi. Dio mi aveva dato Roberto ma non era mio. Mi era stato dato come dono ma era Suo. Nulla è nostro. Tutto appartiene a Dio e solo Lui può restituirti ciò che è Suo. Aveva trasformato il mio addio a Roberto in un arrivederci. Con la mia vita un esempio su come uscire dal baratro che inghiotte la vita. La Grazia di Dio ha salvato il nostro amore, di riflesso le nostre anime, perché di questo si tratta, ritrovando tutto quanto perduto, i miei cari e i miei figli.
Il lutto ha posto fine alle mie illusioni e condotta alla mia natura. La mia croce divenne simbolo di risurrezione. Essa era pesante, ma Dio conosceva la mia forza. Egli non permette di portare una croce più pesante rispetto alle nostre capacità, sarebbe come distruggerci. Ero stata addestrata al dolore fin dalla mia infanzia e questo mi aveva permesso di caricarmi di una croce pesante, che mi ha resa forte come un guerriero. Non avrei potuto portare a termine la missione a cui ero chiamata senza essere addestrata a sopportare il dolore. Ero come un cavallino. Scavalcavo gli ostacoli mentre raggiungevo il traguardo perché ero addestrata.
Luca 5,33-39. "E nessuno strappa un pezzo di stoffa da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio, altrimenti si trova con il vestito nuovo rovinato, mentre il pezzo preso dal vestito nuovo non si adatta al vestito vecchio. E nessuno, mette del vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino li fa scoppiare così il vino esce fuori e gli otri vanno perduti. Invece, per vino nuovo ci vogliono otri nuovi". Parola di Gesù.

Per camminare nella missione affidatami avrei dovuto divenire nuova interiormente ed essere ricostruita come da principio. Non avrei potuto rimanere ciò che ero e poi camminare nei progetti di Dio.
Non è stato facile all'inizio convivere con questa diversità che avvertivo nel mio interiore senza però saperla comprendere. Ne venni a conoscenza mentre camminavo alla ricerca di cosa fosse accaduto e mentre Dio ricomponeva il disegno della mia vita. Mi ero rivolta a sacerdoti informando dell'accaduto. Dai loro occhi però capivo che non ero creduta. Uno di loro mi disse di tenere tutto per me ma io, avvertivo nel mio cuore che ciò che avevo vissuto, non era solo per me, per cui, ero andata alla ricerca della verità da sola, ascoltando la voce nel cuore e i segni che si presentavano lungo il mio cammino, imparando il Linguaggio di Dio e come Egli comunichi all'uomo con la complicità della natura. Era così che avrebbe dovuto essere, poiché non avrei subito forme di condizionamento che avrebbe potuto fermare il cammino a cui ero chiamata a fare.
"Non voi avete cercato Me, ma io ho cercato voi". Parola di Gesù.
Ero scesa da quella collina completamente trasformata, con l'arma più potente che ci sia, per sconfiggere il nemico, per essere poi ricostruita da capo per camminare verso la verità nei progetti di Dio. Ricevetti lassù il dono della preghiera con amore che si conferma ogni volta che prego il Santo Rosario: la mia voce cambia tono, diventa amorevole. È l'amore che allontana il nemico da noi. Egli sa che l'amore lo distrugge. Quando mi attacca, prego e avverto immediatamente la libertà interiore. Oh, se il mondo si affidasse a questa preghiera!
Viaggiai alla ricerca di cosa fosse accaduto alla mia vita per trasformarla in un attimo. Non riconoscevo più me stessa. Della mia persona erano rimasti solo nome e cognome e una vita da ricostruire da capo. Quei viaggi erano la mia istruzione. Attraverso ciò che vivevo, venivo ricostruita come da principio, conobbi i progetti di Dio che ha posto nella terra sarda e nella terra di Medjugorje, la Verità e l'Autore del miracolo che custodivo nel cuore. In tal modo venni caricata di responsabilità.
Osea 2,16: "La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore... Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore. Ti fidanzerò con Me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore".
Conobbi il Signore quando ero nel mio deserto. Il dolore, la disperazione e lo strazio, mi avevano isolata dai miei idoli. Ero salita sulla Croce. Gesù m' aveva presa fra le sue braccia, guarendo le mie ferite con il Suo amore, m'aveva liberata dalle forze del male e si era poi fatto riconoscere. Assieme abbiamo ricostruito la mia nuova vita come se fossi appena nata, ma questa volta la mia vita si edificava sulla roccia.
Il dono di interpretare i segni, l'ho ricevuto quando ero nel mio deserto e non avevo altro per sopravvivere allo strazio che mi aveva colpita, insieme alla forza dell'amore e dello spirito

di sopravvivenza, frutto di una scuola durata anni. La Croce è stata la mia salvezza e quella di Roberto. Per noi non è stata il simbolo di una storia finita, spezzata, ma il simbolo della risurrezione. Noi possiamo fare l'esperienza dell'inferno, del purgatorio e Paradiso già da qui sulla terra. Io stessa li ho vissuti. L'inferno, è il fuoco che si avverte interiormente, quando si trasgredisce alle leggi di Dio, si diventa poi irrequieti, ansiosi. Talvolta sopraggiunge anche la depressione, che può condurre al desiderio di morte. L'anima implora libertà per cui nel nostro interiore si scatena il conflitto spirituale che trasforma le nostre vite. Con i mezzi spirituali si sconfigge il nemico e con un'anima libera, la qualità della vita migliora. Il purgatorio, è quando si gode del beneficio della grazia di poter vedere il film della propria vita. È fare l'esperienza dell'incontro con Gesù, che distrugge il male annidato in noi. In tal modo si diventa consapevoli del male generato dalle nostre azioni. Ciò provoca in noi uno stato di vergogna, ma è meglio beneficiare della grazia e provare la vergogna qui sulla terra, che davanti a Dio. Egli desidera incontrarci a braccia aperte, ma per farlo necessitiamo della purificazione. Il Paradiso è quando si vive nella legge di Dio, educati dalla Sua Parola, in armonia col prossimo e la natura, in un cammino di fede che permette di custodire la nostra vita e la nostra libertà interiore. Allora il Paradiso lo si vive già sulla terra, poiché l'uomo, quando è colmo del Sacro fa l'esperienza di Dio, vede oltre. L'anima riposa in Dio e con Lui la vita prende colore. Siamo tutti in cammino per divenire completi, ma in questo cammino, ci viene offerto di tutto per impedirlo. Senza saperlo, la nostra vita potrebbe trasformarsi in una Via Crucis. Gesù fu il primo a percorrerla, ponendosi sulla croce a braccia aperte. Un gesto che accoglie tutti noi nelle sue braccia, invitandoci in tal modo a consegnare a Lui la nostra croce per continuare poi il nostro cammino senza sofferenza. Egli è davanti a tutta l'umanità. Sa bene che nel viaggio della nostra vita, porteremo la croce. Percorrendo la Via Crucis, morendo poi sulla croce, Egli diede l'esempio per come portarla, facendo in modo che generasse la Risurrezione, poiché essa, non riguarda solo i morti, ma anche i vivi. Certe esperienze conducono a vivere il viaggio della vita terrena come morti viventi poiché flagellati da eventi che ci distruggono. La flagellazione di Gesù, potrebbe essere anche la nostra, io stessa la sperimentai in prima persona nella dimensione umana con la mia stessa vita, quando caddi nella disperazione e persi a distanza di poco tempo, tutto ciò che avevo costruito nella mia vita con Roberto, rimanendo poi sola, senza lavoro e senza fede a sorreggermi. Fu terribile. Le frustate che si incidevano su me erano la perdita dei miei cari, del mio lavoro, della mia casa, Briciola e sogni di vita.

Avrei potuto respingere i colpi del nemico, ma non avevo lo scudo della fede, per cui poteva colpirmi fino a condurmi alla morte. Dio fermò i miei tentativi di suicidio, facendo accadere l'incredibile per svegliarmi dal torpore delle tenebre che avevano avvolto la mia vita e reagire. Catturò la mia attenzione nel modo in cui sapeva che avrei risposto usando Roberto e i segni.

Rinunciai al suicidio grazie ai segni.
La Via Crucis è una scuola di educazione, porta a conoscenza la verità e la diversità fra il bene e il male: una muore per amore, l'altra ti strappa la carne da vivo. Un esempio fatto con la stessa vita di Gesù e Maria. Essa viene descritta come qualcosa che è toccato solo a Loro, ma in realtà è la nostra vita. Loro sono stati l'esempio per come e dove portare la nostra croce. Non è fatta di legno, ma dagli eventi dolorosi vissuti. La flagellazione di Gesù è anche la nostra. Quando cadiamo, Egli ci insegna a rialzarci con dignità e a continuare il cammino verso il Padre. Consegnando a Lui la nostra croce, la vita riprende colore.
Maria ci insegna che con la fede e la preghiera, si possono sopportare grandi dolori.
Quindi, Gesù fu maestro, che insegnò come percorrere "la nostra via crucis". Se ci spogliamo della divinità, diventiamo come Adamo e Eva, nudi e in balia della tempesta. Si finisce poi col credere che Natale è babbo natale, la Via Crucis e la Resurrezione vacanze prolungate, la presentazione di Gesù in una strega che porta doni, l'assunzione di Maria, in una festa dell'acqua e vacanze. Ciò che era per noi insegnamento per vivere il paradiso già da qui, è stato trasformato in un commercio senza misura e ciò non è opera di Dio. Il Suo progetto è un dono d'amore per proteggere l'uomo, il progetto del nemico è quello di trasformalo in una sorta di baldoria infinita, fra una corsa e l'altra per non fermarci un attimo a riflettere.
I genitori e coloro che sono chiamati a educare la vita spirituale dei figli, avrebbero l'obbligo di insegnare la verità entrando per primi nel mistero di Cristo che rivela il Suo cammino per nostro bene, invece viene considerato qualcosa che appartiene ad altri tempi se non addirittura un'invenzione: così facendo ci siamo privati dei mezzi capaci di tutelare la nostra esistenza.
Dio era sceso sulla terra per realizzare con la sua stessa vita, un manuale d'istruzione che avrebbe insegnato ai suoi figli a come vivere sulla terra nella pace e nella libertà, che non è quella di essere liberi di abortire, di uccidere, di testimoniare il falso, di commettere atti impuri, di rubare l'uomo o la donna d'altri, di adorare e riversare l'amore su idoli che nulla possono per la vita dell'uomo. La vita è un dono di Dio. Ci è stata messa nelle nostre mani a noi compete il compito di custodirla, invece spesso la si distrugge con palliativi che conducono a distruggere anche la vita altrui. La battaglia spirituale non si tocca, ma la si vede, siamo noi a viverla.
Chi avrebbe potuto portarci a conoscenza che abbiamo una vita spirituale da gestire nel nostro interiore e che la nostra vita terrena si basa esclusivamente su di essa? Gli alberi, gli uccelli, i mari i monti, gli animali? Solo Dio conosceva ciò che noi non vediamo fisicamente ma che esiste poiché ne siamo la conseguenza. Prima di divenire carne, abbiamo subito tanti passaggi avvenuti nell'invisibile, senza però avvertirli perché fatti con la dolcezza e la tenerezza di Dio, che si è fatto carne e Parola in Gesù, scegliendo il grembo di Maria per

nascere. Ci ha portato in tal modo a conoscenza della vita spirituale e come gestire la vita terrena, ma i suoi figli non lo hanno saputo riconoscere. Egli però riesce a completare un progetto meraviglioso che crea una nuova alleanza fra Dio e gli uomini e con gli apostoli, lascia scritto il nostro manuale d'istruzione per come vivere al meglio e protetti il dono della vita.

Sono consapevole che sarò critica e giudicata, ma dono la mia vita con la certezza che con Dio nulla è perduto. Gesù è stato giudicato e condannato a morte dai sacerdoti e dal popolo, che non hanno riconosciuto in Lui la Verità. Chi sono mai io per non essere giudicata? I giudizi negativi non mi toccheranno minimamente, poiché addestrata e fortificata a sopportare il dolore e a vivere nella sofferenza e nella solitudine fin dalla mia infanzia. Questo libro mi carica di una pesante croce. Mi sento come fossi nuovamente sul "mio piccolo Golgota" ma ora, so dove devo portare la croce.

Iniziai a cinque anni a portare la mia prima croce. Fu quando morì mia madre.

La seconda, quando ancora bambina, dovetti separarmi dalla famiglia per entrare in un collegio.

La terza, quando morì mio padre. Avevo solo 20 anni e già portavo delle croci pesanti.

La quarta, quando divorziai.

La quinta, quando tentai di formare una nuova famiglia, ma gli uomini che incontravo si rivelarono una grande delusione.

La sesta, quando morì Roberto.

La settima, quando morì Briciola.

L'ottava quando, persi l'attività dopo la morte di Roberto, rimanendo senza lavoro.

La nona quando, dovetti obbligatoriamente abbandonare la nostra casa al mare.

La decima, quando scoprii cosa fosse l'aborto e il peccato.

L'undicesima, quando ho scoperto di aver generato il peccato di adulterio poiché non ero sposata davanti a Dio con Roberto, ma lo ero ancora col mio primo marito. Non avevo provveduto allo scioglimento della precedente.

La dodicesima, quando ho capito che rispondevo ad una chiamata di Dio, che mi avrebbe caricata della croce più pesante: raccontare a voi come ci siamo incontrati e conosciuti e di come Egli mi abbia istruita affinché potesse mostrare i Suoi progetti sulla terra che non sono solo per me

Quando Dio accarezza il cuore con il Suo amore, non si vuole più tornare indietro. Il Suo Amore è così grande da valere più del mondo. Oltre la vita terrena c'è qualcosa di più grande che ci attende. Beato è colui che si prepara già qui sulla terra. La vita è fare la conoscenza di Dio, la morte, l'incontro. Nessuno di noi sa dove inizia e dove finisce l'universo. È in esso che viene racchiuso il mistero di Dio. Egli ci ha amato per primo, Attende che ce ne

accorgiamo. Non si arrende davanti ai nostri no. Sa bene che dentro di noi c'è un seme che porterà i suoi frutti. Seppur in terra arida, quel seme prima o poi germoglierà.
Abbiamo bisogno di creare un mondo d'amore per vivere nella libertà e nella felicità vera e, per farlo, si deve partire dall' interno del cuore. Se ognuno di noi si impegnasse a farlo, in breve tempo potremmo vedere un mondo in cui regna l'amore e l'armonia della creatura. Dio ci ha dato ancora una possibilità per essere salvati: ha posto sulla terra progetti di salvezza che mostrano la Sua presenza tra noi e la via per ricominciare. Ci ha dato il libero arbitrio, non può obbligarci a seguirlo, verrebbe meno la Sua Parola, per cui, si manifesta con progetti straordinari e umanamente incredibile per la loro grandezza ma questo perché la dimensione di Dio non è la nostra. Siamo solo piccole gocce nel Suo oceano. Egli si manifesta poi a una persona mostrando il Suo progetto e la invia ad annunciarlo. Egli rimane poi in quel luogo e ci aspetta. In tal modo, lascia a noi la facoltà di decidere se incontrarLo. Potrebbe trasformare i nostri cuori in un attimo, ma sarebbe come obbligarci a cambiare, verrebbe meno il nostro libero arbitrio e la Sua Parola, per cui, rimane ad attendere il nostro sì.
Gesù disse a suor Faustina Kovasca: "Io aspetto ogni cuore per farlo innamorare del mio Amore".
Chi non può raggiungere i progetti di Dio sulla terra, è sufficiente aprire la porta del cuore e desiderare di accoglierlo in Amore. La carità e l'umiltà è nell'accogliere l'amore di Dio.
Egli non è castigo; è Amore, libertà e gioia da vivere, non si impara solo a memoria, lo si vive. Dio non punisce ma educa. Dio non è noioso, ogni giorno non è lo stesso del giorno prima. Dio non è per pochi ma è per tutti. Se sapeste quanto sia meraviglioso parlare delle opere di Dio e viverle, conoscere chi siamo e dove andremo dopo la morte del corpo. Conoscere ciò potrebbe aiutarci a capire che da sempre abbiamo camminato con Dio, che ci ama al punto tale, da averci pensato mentre plasmava l'uomo e la donna assegnando a noi un luogo ideale per vivere in modo naturale e sereno i cambiamenti del pianeta. Guardare oltre non è follia e neppure visione. Guardare oltre significa andare avanti e per tutti noi è possibile se vestiti del Sacro. Il mio obbiettivo è raggiungere il Cielo, ma non posso vedere Dio se lo raggiungo cieca, il prepararmi già da qui sulla terra, consente poi l'incontro autentico.
Quando morì mio padre desiderai morire per seguirlo. Lo supplicavo affinché venisse a prendermi. All'epoca avevo solo 20 anni. Una notte venne a me in sogno.
Papà era vestito di bianco. Era felice dove si trovava ma preoccupato per me. Mi prese per mano e mi mostrò una strada lunga e bianca, sembrava infinita per come la stavo vedendo. Papà mi disse: "Ti porto con me se è ciò che vuoi, ma la strada è lunga da fare, non sei pronta". Piangendo dissi: "Non mi importa, io la voglio fare con te. Non lasciarmi papà". Assieme tenendoci per mano abbiamo iniziato quella strada. Dopo un lungo cammino mi trovai costretta a sedermi per la stanchezza che avvertivo. Ero sudata come avessi fatto la doccia.

Papà allora mi disse: "Vedi, non sei pronta". Non mi arresi subito. Mi rialzai e continuai il cammino, tenendo la mano di mio padre, ma poco dopo, mi sedetti nuovamente. Questa volta però mi arresi e dissi: "Papà, mi dispiace tanto, non ce la faccio a seguirti, vai avanti tu. Io ti raggiungerò". Papà sorrise, mi diede un bacio, accarezzò le mie guance, le nostre mani si separarono e si allontanò dicendomi: "Vedi, ti avevo detto che non eri pronta". Mi svegliai bagnata di sudore come se avessi percorso veramente quel tratto di strada con mio padre. Era incredibile per come avessi vissuto quel sogno, era come se lo avessi vissuto veramente. Il traguardo per raggiungere la fine di quella strada, non è poi così lontano per me. Gli anni sono trascorsi e pochi ne rimangono. Non ho lasciato figli sulla terra, la mia generazione e quella di Roberto si è fermata a causa dell'aborto, della legge dell'uomo, delle sue ideologie e teorie e il mio ignorare la Verità. Ciò che rimarrà di me, Roberto e i miei cari è la nostra anima e questa storia che ho vissuto in prima persona e scritto affinché tutti insieme, nessuno escluso, possiamo ritrovarci nell'unica condizione d'amore, quella di Dio.

In cielo ne esiste uno solo. Siamo tutti creati da un unico Creatore e uno solo il mediatore sulla terra.

Dalla lettera di Timoteo Tm 2.1-8 "Uno solo infatti è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù che ha dato sé stesso a riscatto di tutti…"

A chi non mi crede chiedo solo una cosa: il rispetto. So perfettamente quanto sia difficile credere al mio vissuto nonostante sia documentato. Sono stata atea. Conosco i vostri pensieri. A voi tutti con un cuore fra le mani, vi chiedo una gentilezza. Se fosse possibile non giudicate prima di vedere fisicamente quanto da me narrato, poiché il progetto di Dio nella terra sarda è visibile a tutti. Attraverso le mie indicazioni narrate in questo libro, potete ricostruirlo in modo facile così spero, cosa che per me invece non è stata.

Vi invito invece, a prendere questa mia esperienza di vita per trarre del bene. Dio ama anche voi. Io ho già un giudice, a Lui solo debbo rendere conto.

Sant'Agostino disse: "Se tacete, tacete per amore. Se parlate, parlate per Amore. Se correggete, correggete per Amore. Se perdonate, perdonate per Amore. Sia sempre in voi la radice dell'amore, perché solo da questa radice può scaturire il bene. Amate e fate ciò che volete. L'amore è l'avversità che sopporta.

Nelle prosperità si modera, nelle sofferenze è forte, nelle opere buone è ilare, nelle tentazioni è sicuro. Fra i veri fratelli è lieto, fra i falsi paziente, è l'anima dei libri sacri, è virtù della profezia, è salvezza dei misteri, è forza della scienza, è frutto della fede, è ricchezza dei poveri, è vita e gioia del cuore. L'amore è tutto".

Ho un desiderio nel cassetto: insegnare a pregare con il cuore, affinché si generi l'amore, che allontana il nemico, lasciando spazio alla pace che andiamo cercando; aiutare persone a comprendere che la libertà interiore conduce a vivere una vita vera, felice e protetta, a come

uscire dalla disperazione, gestire il nostro interiore e come respingere tentazioni e azioni che generano il male verso sé stessi, il prossimo e la terra, dando senso al tempo che rimane da vivere. La depressione e le ossessioni si possono vincere anche pregando il Santo Rosario, fino a sentire la liberazione interiore. Una preghiera ripetitiva che libera mente e anima da pensieri distorti e Gesù può accedere alla nostra anima per sanare le ferite. Lo fa attraverso Maria. Ho consegnato a Dio tutti i miei fallimenti e Lui ne ha fatto strumento per farmi rinascere a nuova vita che dono a voi con il mio cuore fra le mani.

Come disse in una lettera a me inviata da Papa Ratzinger il 4 agosto 2014 citando proprio San Paolo: "Tutto concorre al bene per quelli che amano Dio" (cfr Rom. 8,28). Definì il mio vissuto tratto dal libro "Salva il tuo cuore e lasciati Amare" quale testimonianza di amore di Dio verso l'uomo e come mia risposta all'amore di Dio (vedi lettera a pag 638-639).

Ringrazio di cuore Papa Ratzinger per le lettere a me inviate e i doni ricevuti che hanno accompagnato in parte il mio cammino, come la corona del Santo Rosario e la medaglia con la sua immagine.

Ringrazio il Cardinale Robert Sarah, per aver scritto il libro "*Si fa sera e il giorno ormai volge al declino*" edizione Cantagalli. Consiglio la lettura di questo libro. Ciò che non ho potuto scrivere per non dilungarmi, lo ha fatto lui, dando a me un sostegno. Vi assicuro che non mi conosce e spero che possa leggere questo mio libro, uscito dopo il suo. Il suo nome in Italiano è Roberto, mentre l'evento in cui venne presentato il suo libro, portava il nome della profezia di Gesù "Se questi taceranno parleranno le pietre". Nulla avviene per caso. Non sono solita ad andare a congressi e alle presentazioni dei libri. Come già detto non amo la scuola e discorsi lunghi. Il mio sacrificio più grande è stato quello di mettermi seduta, isolata e a scrivere, ma a quell'evento ci andai, attratta dai nomi.

Ringrazio Papa Wojtyla per aver infuso in me il coraggio di testimoniare contro l'aborto generando salvezze. Ogni bambino che nasce lo considero anche figlio suo. Avevo visto un dvd in pellegrinaggio verso Medjugorje, quando udii la sua voce pronunciare tali parole: "Non si può uccidere. Verrà un giorno il giudizio di Dio" a seguire disse: "Non abbiate paura di aprire le porte a Cristo". Furono quelle parole a darmi il coraggio di mettere a nudo il mio peccato più grave, che tenevo nascosto. Vidi i frutti del vero albero della vita, continuando a testimoniare quale conseguenza ha generato in me l'aborto nella mia vita e la grandezza di Dio, che dal mio peccato peggiore, traeva salvezze di vite umane. Desidero lanciare un messaggio alle donne che hanno compiuto l'aborto e hanno tratto dalla mia salvezza la loro. "Diventate testimoni di questa sofferenza che spegne anche la vostra vita. Sarete voi stesse a riacquistare la libertà interiore e a dare la medicina per sanare la ferita dell'aborto. La vita non è fatta di se, ma di sì. Per ogni bambino che nasce grazie al vostro sì, il vostro volto si irradia di luce, pure le rughe scompaiono per la gioia che si prova. Fate in modo che il male

non abbia l'ultima parola. Non arrendetevi alla sofferenza. Voi potete cose grandi e dare ancora senso alla vostra vita. Voi potete salvarla con la vostra esperienza". Attraverso le mie testimonianze si sono salvati bambini che avrebbero dovuto essere abortiti e non conosco gioia più grande perché ciò mi ha consentito di riscattarmi davanti ai miei figli. Ho fatto un cammino per guadarmi un po' di stima nei loro confronti. Non possiamo più permetterci di giocare con la vita. Se solo ci fermassimo a vedere ciò che siamo veramente, capiremmo che noi, siamo l'Opera più grande di Dio. Con Amore Paterno, Egli desidera condure l'umanità nella casa del Suo cuore e ricostruire insieme sulla terra un regno d'amore, in cui il fratello non si vede come qualcuno da distruggere, ma come qualcuno da amare. Dio ci ha creato nel nascondimento. Ha tessuto il nostro corpo nel grembo di nostra madre. Nessuno di noi ricorda quel passaggio ma è avvenuto poiché ne siamo la conseguenza. Dopo la morte fisica, torneremo a vivere nel nascondimento con la nostra anima. È proprio in ciò che non si vede che tutto nasce e questo conferma l'esistenza della vita spirituale, l'unica a continuare il viaggio della vita. Siamo chiamati alla sua conoscenza e per fare ciò è necessario uscire dal limite terreno, cercando il Creatore in tutto ciò che costella la nostra vita e noi stessi per poi congiungerci al Padre in modo preparato. Con la fede e la corona del Rosario fra le mani è possibile. Se osservi il sole, la luna e le stelle, cercando in esse la loro funzione scoprirai che nulla è un caso. Se osservi te stesso, scoprirai che sei il miracolo che cercavi.

Ringrazio coloro che mi hanno sostenuta e coloro che nel silenzio hanno pregato per me. Ringrazio Giuliano Stenghel per aver posto fiducia in me senza conoscermi. Io e lui, compagni di squadra senza saperlo. Le nostre vite si sono incrociate per volere di Dio, legati dall'amore per i nostri cari e dalla sofferenza che cambia la vita e la preghiera che eleviamo a Dio in ogni situazione e luogo. "Grazie amico mio. La nostra vetta più alta adesso è il cielo."

Ringrazio Cardinale Comastri, per essere entrato nella nostra vita e nelle nostre case attraverso la tv durante la pandemia del Covid 19, recitando insieme la Preghiera del Santo Rosario con amore tutte le sere, insegnando che la preghiera recitata con amore diventa contagiosa, gioia e libertà interiore. Più di un milione di persone ogni sera lo hanno aspettato per pregare insieme. Un mio caro amico si era convertito con la preghiera scritta dal Cardinale a Gesù crocefisso. Mi aveva condotta quasi per scherzo a visitare una chiesetta. Gli lessi la preghiera che arrivò dritta al cuore del mio amico al punto tale da chiedermi di rileggerla. Era scritta sul libretto delle orazioni di Santa Brigida che continuo costantemente a recitare. Gli regalai il libretto e dal quel giorno la vita del mio amico cambiò, facendo un cammino di vita nuova verso la conoscenza di Dio. Si sposò poi in quella chiesetta. Ringrazio Roberto Facchinetti e Tiziana Manenti per aver attraversato la mia vita e quella del mio Roberto.

Ringrazio Zorica e Maria. Due donne importanti in questo cammino verso la conoscenza di Dio e mia sorella Teresa che nel silenzio non mi ha mai fatto mancare l'amore di madre.

Ai bambini, ragazzi e ragazze, futuri uomini e donne chiamati a condurre il mondo dico: "Le leggi dovrebbero farsi sulla base delle leggi di Dio. Solo l'amore sconfigge il nemico non le armi da sparo. L'amore e l'umiltà travolgono anche gli animi più duri e li colorano di rosa. Il perdono è la rianimazione dell'anima, la preghiera il suo respiro, l'amore di Dio il premio. Il frutto del peccato è la sofferenza, Gesù la medicina. Il frutto dell'amore è la gioia eterna. La libertà da raggiungere è quella interiore, la legge di Dio ci aiuta a conservarla. L'amore genera amore. L'amore è fare l'esperienza di Dio, che non è per pochi, ma per tutti. Male genera male, l'amore e il perdono sono la lama che lo spezza. Non arrendetevi mai. Andate alla ricerca di voi stessi, di Dio e della Verità. Dopo la tempesta arriva sempre il sole. Non arrendetevi al dolore. Io non mi sono arresa alla solitudine, semmai l'ho usata per crescere verso Dio".

Mentre sto scrivendo la conclusione di questo libro, senza motivo alcuno, penso al giorno in cui, nella disperazione, senza conoscere nulla della mia vita spirituale, guardando al cielo con il viso bagnato dalle lacrime, dissi: "Se qualcuno lassù esiste, mi aiuti per favore".

Con umiltà e senza presunzione, rispose Gesù. Mi prese in braccio e mi portò a casa. Ero passata dal Golgota al monte Tabor, immergendomi nell'amore di Gesù e Maria diventando testimone del Soffio di Dio, del Suo Amore e della Sua Misericordia, imparando a interpretare i suoi progetti di salvezza. Essere testimoni di Dio, non significa essere perfetti, ma riconoscersi peccatori, umiliarsi per donare al prossimo la possibilità di instaurare una relazione con Lui, Gesù e Maria, per raggiungere poi la salvezza. Essere testimoni dell'incontro con Dio non significa essere folli, visionari. Significa vestirsi del Sacro e divenire completi. La conversione significa aver ricevuto un segno che ha illuminato la via che conduce al Padre. San Paolo aveva ricevuto un segno che lo aveva cambiato all'improvviso. Ciò che era nascosto a un tratto diventa visibile e ciò cambia il cuore. Gesù non vuole sacrifici da noi poiché Lui stesso è il sacrificio.

Egli non prende nulla ma dona tutto. Conoscere chi Egli sia dovrebbe essere una priorità nella nostra vita oltre a essere un'avventura meravigliosa che conduce a vivere emozioni indimenticabili. Conoscere Dio, significa conoscere noi stessi. Se sbagliassimo a conoscere Dio, poi sbagliamo a condurre anche la nostra vita, il lavoro e i rapporti umani. La fede autentica conduce l'uomo a crescere in amore a sua volta a generarlo, oltre a divenire colto e amorevole. Conoscere la nostra vita spirituale e come gestirla ci aiuta poi a vivere meglio e a non essere travolti dal male. Noi possiamo fare cose meravigliose ma anche terribili e Dio ha scritto sulla pietra a forma di cuore, il serpente, Maria e la coppa, ciò che gestisce la nostra anima di riflesso il corpo. Gesù non è per pochi ma di tutti, ma è necessario fare un cammino autentico nella verità. Non c'è salvezza nella menzogna. Dio in questi tempi di silenzio e menzogna, si prenderà cura di noi. Tutti avremo una stella, il segno per cui metterci

in cammino verso Gesù. Ognuno di noi è diverso. Ognuno ha la sua storia, la sua stella da seguire con discernimento. Ognuno avrà un disegno personalizzato per raggiungere la grotta che conduce all'incontro con Gesù. La presentazione di Gesù fatta da Maria e Giuseppe nella grotta, oggi prende uno straordinario significato, ma attenzione a chi incontriamo sul cammino. Per cambiare il mondo serve cambiare il nostro cuore per fare poi un passo indietro dal vuoto che sta per inghiottire le nostre vite per poi ricostruire il mondo come da progetto di Dio, affidandoci a Lui e non a noi. Serve ristabilire un'alleanza con Dio in modo autentico, fare ordine nel nostro disordine, giustizia dove c'è ingiustizia, ricostruendo il mondo come Suo progetto. Solo allora usciremo dalla crisi che l'uomo stesso ha generato e che è di origine spirituale. Diversamente non è possibile.

Dio non rimane a guardare la nostra autodistruzione. Era già annunciata nelle profezie, per cui Egli ha preparato progetti sulla terra in modo da catturare la nostra attenzione, tracciando una strada per ricominciare. Siamo giunti a un bivio, a noi la scelta, se percorrere la strada che conduce a ricominciare, oppure alla nostra autodistruzione. Non abbiamo vie di mezzo. I segni sono stati per me una strada per avvicinarmi a Dio quando ero nel buio. I re magi seguirono la stella per trovare Gesù. Maria ricevette l'annuncio della maternità da un angelo. Giuseppe sposò Maria dietro il consiglio dell'angelo. Maddalena annunciò la Risurrezione di Gesù poiché le era apparso. Gli apostoli hanno scritto i miracoli e la vita di Gesù colma di segni. Tutto era annunciato da un segno, da una manifestazione da interpretare. Dio non manda mail e i Suoi progetti non nascono all'università. I segni sono buoni quando portano al bene. Serve saper discernere.

Qualsiasi segno mi venga mostrato, cerco di capire prima di tutto dove conduce. Se porta a Dio lo tengo in considerazione se non porta a Dio non lo considero fin dal suo nascere. Non ho mai cercato segni, non li conoscevo e tutto arrivava senza che lo sapessi. Il mezzo per imparare a conoscerli è stato Roberto.

Non avevo altro modo per uscire dal buio in cui ero e riconoscere la chiamata di Dio, che si era manifestato a tal modo. Voi invece, attraverso me, avete conosciuto il modo con cui Dio ha agito nella mia vita ma quel modo potrebbe essere riservato a me e alla mia storia personale. Ognuno di noi è diverso e per questo motivo sarà diversa la sua storia, per cui non cercate nulla di straordinario. Dio darà ciò che è giusto mentre non vi aspettate nulla. Conosce i vostri cuori e i vostri bisogni, sappiate solo riconoscere la Sua presenza in ciò che vi farà vivere, poiché saremo aiutati da Lui stesso, assieme a Gesù e Maria che ci aspettano nei loro progetti di salvezza posti sulla terra per questi tempi.

La battaglia spirituale volge al termine per questo motivo è diventata forte e visibile. Infatti vediamo emergere sulla terra le malefatte nascoste dagli uomini.

Il tempo in cui siamo è quello profetizzato: l'Apocalisse, che non è la fine del mondo, ma il

mondo che conosce la Verità. È il ritorno di Gesù. Ricostruirà l'alleanza fra Lui e gli uomini. Per fare ciò, è necessario purificare l'uomo e la terra. Il male nascosto viene alla luce. Apocalisse significa "Manifestazione e rivelazione". Dio che si manifesta con i suoi mezzi. Svela ciò che era nascosto e rivela la Verità. Accadranno cose che condurrà l'uomo a grandi cambiamenti. La battaglia sarà forte per questo motivo serve lo scudo della fede, ma la fede autentica. In questi tempi, Dio ci fa dono dell'avvertimento. Noi siamo piccoli per cose così grandi e senza Dio, non possiamo nulla. Egli, ci sta avvertendo con ogni mezzo del cambiamento a cui l'uomo dovrà sottoporsi, affinché la tempesta non lo colga all'improvviso. Il Covid 19 è solo l'inizio di un tempo che rimarrà scritto nella storia dell'umanità che ha iniziato un processo verso la sua trasformazione proprio attraverso il male, per questo motivo, l'uomo si trova a vivere il tempo della tribolazione senza però saperlo distinguere poiché disarmato dei mezzi spirituali per conoscere il tempo in cui vive, per cui, non conosce come resistere e respingere gli attacchi del nemico. L'uomo conosce come andare sulla luna, ma non conosce come raggiungere il cuore di Dio che lo ha creato. Dio avverte l'uomo affinché non scenda in campo di battaglia disarmato, ma se l'uomo, rinnega il Suo linguaggio, non potrà mai godere del dono dell'avvertimento. Conoscere il Suo linguaggio è stato per me, motivo di salvezza. Egli ci ha fatti senza di noi, ma ha bisogno di noi per salvarci. Ciò che Lui desidera più di ogni altra cosa è che noi apriamo il nostro cuore a Lui, permettendogli di accedervi, affinché possa trasformare il nostro cuore, da cuore di pietra a cuore di carne. Per cambiare il mondo, serve la conversione per ricostruire dapprima l'uomo a sua volta la terra come progetto di Dio e non da ideologie umane. Siamo tutti affittuari sulla terra, nulla è nostro, neppure la nostra vita, anche quella restituiremo a Dio. Ci mostrerà poi come l'abbiamo usata. La morte è il nostro incontrarsi. La preghiera, l'Eucarestia e la Parola di Gesù, sono la crescita della mia fede, che non significa essere bigotti come qualcuno dice.

Significa costruire lo scudo della fede per affrontare la battaglia spirituale in modo sereno, poiché abbiamo davanti a noi un periodo di tribolazione che non possiamo affrontare da soli. Vado anch'io in palestra, al mare, al ristornate al lavoro, ma in tutto ciò, trovo il tempo per dialogare con Dio, proteggendo la mia vita. La fede conduce l'uomo a vestirsi del Sacro per poi divenire completo e autentico. Se l'educatore è autentico anche l'uomo lo diventa come la qualità della vita, ne migliora poi i rapporti umani. Dio ci insegna a vivere con amore e come generarlo a sua volta. Con Lui, si diventa colti dei doni dello Spirito Santo. Si diventa poi più responsabili delle proprie azioni e quelle fatte nei confronti del prossimo. Si comprende a come respingere gli attacchi del nemico, evitando in tal modo di essere coinvolti dalla sua crudeltà che distrugge la vita. Se non conosci il nemico non puoi respingerlo come non puoi amare Dio, senza fare la sua conoscenza. Essere istruiti alla verità, salva la vita e l'anima. La fede arricchisce quando è autentica per cui anche l'educatore deve essere autentico. Gesù

ci insegna a vegliare e a custodire la nostra libertà interiore per essere felici nonostante i tempi in corso. L'uomo che mente non ha pace perché deve costruire intorno alla menzogna per essere creduto e per mantenerla. Quando dice la verità, non deve temere poiché non ha bisogno di costruire nulla per essere creduto. La Verità si vede da sola. La libertà si acquisisce quando rispettiamo la legge di Dio. Se non rubi e non uccidi è normale pensare alla pace. Conoscere chi siamo e il nostro Creatore, dovrebbe essere una priorità nella nostra vita, affinché si costruisca insieme a come viverla. Quando compresi che Dio esisteva, gli urlai: "Tu esisti e io voglio conoscerti. Voglio sapere tutto di Te e di me e di noi e di questo meraviglioso mondo che hai creato per porre la mia vita". Lui si manifestò. Si fece maestro e mi condusse alla conoscenza della Verità e poi nei Suoi progetti sulla terra, caricandomi di responsabilità nel portarli alla luce. Il convertito ha fatto l'esperienza di Gesù. Conosce la differenza fra il bene e il male poiché ha fatto l'esperienza di entrambe per cui sa discernere. Prende sul serio l'incontro con Gesù.

Chi scrive testimonianze non scrive per sé stesso. Qui non si vincono coppe. Chi scrive le sue miserie è perché sa bene che Dio, edificherà su di esse l'uomo nuovo. Chi scrive dona la sua vita. E' un atto di carità e amore verso gli altri poiché saranno aiutati a non commettere gli stessi errori, mostrando ad essi le conseguenze. La vita è un dono di Dio che si concretizza sulla terra. Significa aver ricevuto il previlegio di diventare creatura umana fra le opere di Dio. Il senso della vita è camminare sulla terra con lo scopo di conoscere tutto di noi. La terra è la porta per arrivare al cielo. Siamo giunti sulla terra dall'invisibile, non da un disco volante, ma da una goccia ricca di divinità. Ciò attesta, l'esistenza di Dio, dell'anima e della vita spirituale. A volte penso com'ero prima della conversione e come sono diventata poi. Quando ero atea, vivevo sotto il potere del nemico poiché disarmata dello scudo della fede, mi era stata rubato il tempo per vivere la vera vita. La mia libertà interiore senza saperlo era fortemente compromessa. Contrastavo Dio e il Suo operato, attribuendolo alla casualità e alle cellule, rinnegando la Sua esistenza.

La conversione mi ha restituito alla vita e resa libera, condotta poi alla conoscenza di Dio, creando una relazione. Avevo lavorato per poco tempo in un consorzio di granoturco, poi ho trovato lavoro in un settore grafico. La mia passione è la fotografia. Ho fatto la barista in discoteca, come secondo lavoro. Ero sindacalista e femminista. Ho poi lavorato con Roberto nella nostra società di eventi, mentre Roberto rivestiva anche la carica di vice presidente di un'azienda che forniva segnaletiche stradali. Il lavoro aveva assorbito la nostra vita ma non il nostro amore perché di amore si tratta. Volevamo arricchirlo, ma era il modo sbagliato per arricchire un amore. L'incontro con Dio ha convertito non solo la mia persona, ma anche il nostro lavoro: scrivo libri per Dio, fotografo la natura per documentare le sue opere, difendo la vita, la famiglia, realizzo piccoli eventi per testimoniare la presenza di Dio nella nostra vita.

Ho seguito segni, che mi hanno tracciato una strada per arrivare a Gesù. Roberto è stato il mezzo per percorrerla. Il suo lavoro si era trasformato, come il mio.
Un giorno però lanciai una sfida a Gesù e dissi: "Gesù, hai convertito la mia vita e il nostro lavoro. Voglio vedere come farai a convertire il mio lavoro di barista, non posso di certo fare cocktail in chiesa". Mi sono ritrovata a fare il deejay in chiesa poiché mi occupo della coreografia musicale del mio cenacolo mensile. Quando rimasi vedova, alcune donne erano venute da me, per darmi preghiere scritte per Roberto.
Le buttavo nella spazzatura, dando a loro delle superficiali, dicendo: "Non sarò mai come quelle vedove che vanno in chiesa". Ebbene ci vado mattina e sera nonostante la confusione di questi tempi. Avevo lanciato una sfida a Dio senza saperlo. Mi ero opposta a Lui per 48 anni, ma alla fine ha vinto Lui, che mi ha sedotta col Suo Amore e conquistato il mio cuore. Non si può resistere al Suo Amore.
Non rimandare a domani ciò che puoi fare oggi. Fallo prima che la tempesta ti colga all'improvviso. Sii pronto, non sprovveduto. Sii credente non credulone. Il tempo per cambiare è adesso. Vinci con il bene il male. Perdona, anche se difficile sappi che ciò che avverti poi è appagante e liberatorio. Ama, l'amore ci rende radiosi e felici, emoziona, ti fa toccare il cielo con un dito. Lotta contro ogni forma di oppressione con l'amore. Crea una relazione con Dio, Egli è amore e l'amore non fa male. Se la vita non è come quella che desideri, non arrenderti. Se cadi ti rialzi più forte di prima, Gesù ce lo ha insegnato, non si vede ma esiste. Io l'ho incontrato e condiviso con voi seppur ripetitiva fino alla noia e di ciò chiedo scusa, ma ho preso sul serio la mia vita, la vostra e quella di chi verrà. Non mi sono arresa alla solitudine e al dolore. Non ho mai cessato di amare nonostante fossi stata flagellata fino a desiderare di spegner la mia vita per troppo dolore. Dio ha trasformato tutto ciò in un progetto d'amore più grande.
Le apparizioni hanno sempre suscitato pareri a favore e sfavore. E' il popolo a riconoscere per primo i progetti di Dio come a condurli. Il progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara in Sardegna è una realtà visiva a tutti. Nonostante ciò, i demoni sulla terra, non mancheranno di sputare il loro veleno. Dio in questo tempo si manifesta con un progetto visivo, per salvarci dai progetti diabolici in corso che stanno cambiando il vero senso della vita dell'uomo, conducendo lo stesso, alla sua autodistruzione. Medjugorje è diventata realtà perché disegno di Dio. Il ritardare nel riconoscerlo, permette al nemico di continuare l'opera di distruzione dell'umanità mentre Dio desidera che ciò non accada ai suoi figli, per questo motivo manda Maria sulla terra, ma spesso i suoi avvertimenti non sono accolti in tempo ragionevoli. Dio non si arrende e ci stupisce continuando il progetto di salvezza facendo avverare la profezia di Gesù nella terra sarda. "Se taceranno gli uomini parleranno le pietre". Ci richiama in tal modo. Ci ricorda che non siamo soli, se solo ponessimo il nostro sguardo oltre il nostro io.

E' da quell'oltre che noi giungiamo sulla terra e non per una questione di cellule, ma per un progetto di Dio che diventa visibile sulla terra.
Ho raggiunto il traguardo della missione a cui ero chiamata. Non mi sono arresa agli ostacoli incontrati e ho continuato la ricerca della Verità. Essa mi è stata svelata in modo semplice e amorevole mentre crescevo verso Dio. Sono riuscita a conoscere le mie origini, la Verità e il miracolo dell'Eucarestia: terra e acqua: elementi usati da Dio per i Suoi grandi progetti.
Terra, acqua e roccia, sono stati gli elementi usati per far avverare la profezia di Gesù. Dal libro del profeta Isaia: Così dice il Signore: "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà la della mia Parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata". Parola di Dio.
Il profeta è l'uomo scelto da Dio che deve rivelare un rimprovero o un avvenimento che richiama gli uomini, per questo motivo spesso è perseguitato, ma alla fine di tutto, vince chi ha perseverato nell'amore per amore, amore che vince su tutto. Gesù quando dice di non rimanere senza olio nelle nostre lampade, non lo dice perchè mancherà la corrente, ma per vegliare su chi vuole la nostra autodistruzione che sta avvenendo senza tuttavia saperla riconoscere. Abbiamo dimenticato Dio che ci ha generato. Abbiamo cancellato la nostra vita spirituale, la nostra civiltà e identità, ma Egli non si arrende. E' Lui stesso a prendersi cura di noi in questo tempo di tribolazione. Si manifesta e ci richiama. Il primo miracolo che annuncia la Sua presenza sono coloro che testimoniano la trasformazione della loro vita. Gesù guarisce, libera da ogni tipo di schiavitù, ne migliora poi la qualità della vita. Ci riporta nella condizione di figli di Dio, perchè è ciò che siamo veramente. Questa è la grandezza che ci è stata tolta. Una volta compresa, a noi recuperarla.
La mia missione si conclude qui. Il Coronavirus (Covid-19) ha cambiato lo stile di vita dell'umanità. Ha mostrato come guarire dai virus in modo naturale senza torturare le difese immunitarie che sono parte di un patrimonio prezioso del nostro corpo e come salvare il pianeta e l'umanità. Non servono miliardi di euro per fare ciò, come non serve spostare i confini dei mari e dei fiumi e inviare nello spazio materiali che distruggono il suo equilibrio. Serve la conversione dell'uomo per vedere la vita con gli occhi di Dio per comprendere poi, che tutto era già stato generato nella perfezione, come disegno e calcolo da progetto di Dio affinché nulla mancasse alle sue creature. Governare il mondo non servono persone che governino con l'io, ma bensì con Dio, Colui che il mondo lo ha creato. Chi meglio di Dio conosce come condurlo? Non serve investire denaro per cambiare il mondo, ma l'uomo nuovo in Dio affinché veda con i Suoi occhi la Sua Creazione. Dio ci ha dato il meglio per vivere, il peggio lo ha creato l'uomo con il suo "io" sostituendosi a Dio e questo ha

condannato l'umanità alla sua autodistruzione.
Durante il periodo in cui il coronavirus "Covid 19" ci ha obbligati a rimanere chiusi in casa, la natura senza l'uomo è stata bene. Ha dimostrato che non siamo indispensabili. Essa si rigenera da sola e torna a vivere. Al contrario, l'uomo senza la natura ha sofferto. Dio ha donato tutto all'uomo, dando a lui pieni poteri. Dandoci la vita si è fidato di noi. Sarebbe meraviglioso se l'uomo riuscisse a comprendere ciò, significherebbe generare rispetto, orientando la sua vita verso Dio. Allora sì che potremmo vedere grandi opere perché fatte con l'Amore. L'Amore genera amore e la vera libertà che inizia dal nostro interiore, di conseguenza la gioia e il desiderio di vivere appieno questo meraviglioso dono di vita. L'amore cancella il dolore e con la forza dell'amore ricominciare si può.
Non conosco il seguito dell'andamento del Covid 19 certa che le notizie non mancheranno sui vari blog. Non so quando tronerò nella terra sarda come a Medjugorje, ma so che ovunque sia, non sarò sola. Mi basta sapere che la Croce grande sull'isola di Tavolara è stata innalzata dai locali, per cui, il mio lavoro in questo arcipelago non è stato vano. Adesso però sono stanca. Cerco un luogo per rilassarmi, per cui cerco le più vicine opere di Dio nei pressi della mia casa a Bergamo.
Raggiungo in bicicletta, il vicino lago di Endine pregando il Santo Rosario, compagno dei miei viaggi in solitudine. Il lago è piccolo ma ancora allo stato naturale circondato da maestosi alberi che compongono un paesaggio meraviglioso oltre a donare ossigeno. Osservo l'immagine di Maria, formatasi in modo naturale con la corteccia in un albero. Mi sento così vicina a Lei. I colori della natura riflettono nell'acqua che si trasforma in tal modo in musica e poesia. Ci sono alcune papere che godono della pace di questo luogo. Le osservo a lungo mentre si cibano. Poi dico a me stessa: "Ecco, Dio le nutre e le veste. Indossano un abito da far invidia agli stilisti. I colori sono spettacolari. Le papere in tal modo non avvertono né il freddo né l'acqua che le investe. Come hai fatto Padre a crearle in tal modo?". Anche loro hanno una famiglia e pure unita. Poi penso a me stessa e dico: "Padre come hai fatto a creare i miei reni, le mie ossa, il mio fegato, il mio cuore, i miei cappelli, naso, occhi e bocca. Come hai fatto a creare i colori che mi hanno resa ciò che sono? Come hai fatto a colorare il mondo? Come hai fatto a rapire il mio cuore perché Ti Amo". Mentre dico ciò, mi sento inondare dal suo Amore. All'improvviso mi sento piccola e Dio diventare grande davanti a me. Travolta dalla gioia, penso a Roberto e gli dico: "Come vorrei che tu fossi qui con me". Nessuno però può rispondermi. Allora mi siedo sulla vicina panchina. Osservo il lago e appoggio una mano sulla panca. Sotto il palmo avverto qualcosa. Non posso credere, c'è una piccola pietra a forma di cuore. Lui è qui.
L'emozione mi travolge e scoppio in un pianto d'amore. Sulla pietra vi è una riga bianca come volesse rappresentare una divisione che però, non ha distrutto il nostro amore. L'amore non

si vede, non si tocca. L'amore si avverte, si respira, si vive, seppur in modo diverso posso ancora farlo. È meraviglioso il modo usato per salvare questo amore perché di questo si tratta "L'amore ti consuma ma è bello morire consumati dall'amore" (Chiara Corbella).
Quello che il male mi ha tolto, Dio me lo ha restituito e della durata dell'eternità.
Io e Roberto, abbiamo corollato il nostro amore di cose, ignari che il nostro amore, era ciò di più grande che avevamo e che si sarebbe completato con la presenza di Dio e nostro figlio sarebbe nato. Trascorriamo tutta la vita a salvare la vita, senza però conoscerne il senso, il Creatore, chi siamo, perché siamo qui e dove andremo. Nessuno si è creato da solo e prima di diventare visibili, siamo stati nell'invisibile. Non serve a nulla sfuggire a Dio, siamo parte di Lui ma necessitiamo di conoscere la nostra vita partendo dal suo nascere, cioè, da ciò che non si vede. Tutto inizia lì. Si tratta di vedere oltre il nostro limite. Tutti lo possiamo fare osservando la natura, ascoltando ciò che avvertiamo nel nostro cuore mentre la si contempla. Essa è stata il mio banco di scuola. La mia solitudine non è stata altro che un dialogo con Dio. Io e Lui, l'avventura più bella della mia vita. Come dice il Cardinale Comastri: "Se Dio è con noi, siamo la maggioranza".
In un mondo in cui l'amore sembra confondersi nel rumore del mondo, io voglio continuare a sentirmi innamorata. Voglio continuare ad amare, a ridere e a sognare perché ancora posso. Voglio sentire il mio cuore battere d'amore perché solo l'amore illumina il volto e fa toccare il cielo con un dito, colma il cuore di gioia, riempie l'anima di Grazia. Ci fa sorridere e anche se a volte può far piangere, vale la pena viverlo, in ogni momento e situazione.
La cosa peggiore è vivere senza amore.
Dio mi ha dato ancora una possibilità: quella di amare Lui. Con Dio nulla è perduto, non esistono addii, ma semplicemente, arrivederci.
Dio non toglie, se toglie è per darci di più.
A me ha dato la possibilità di amare Lui e non conosco Amore più grande. Ogni storia lascia e prende qualcosa. Io vi lascio l'Amore perché di questo si tratta.
"Ognuno di noi è come una goccia che prima o poi deve tornare al mare. Resta solo l'eterno amore, amore che sopravvive a noi perché l'amore è Dio".
Oggi è già domani, io sono nelle Sue mani e tu?

Un traguardo inaspettato. La scomparsa di Giuliano Stenghel, strumento nelle mani di Dio per arrivare al cuore dell'uomo

(La documentazione fotografica di questo capitolo si trova a pag. 916-931)

Credevo che tutto ciò che avessi conosciuto e documentato in questo libro, fosse sufficiente per credere al progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara. Così credevo. Dio non lascia nulla a metà, tantomeno all'immaginazione e al forse. Il Suo progetto di salvezza doveva divenire credibile attraverso qualcosa di reale e che avrebbe lasciato tutti nella condizione di discuterlo invece di bandirlo. Avrei portato alla luce il progetto di Dio con troppi forse. Dio però, conosce il cuore degli uomini. Sapeva che non sarebbe stato sufficiente il materiale raccolto per essere creduta. Tutto il mio lavoro avrebbe potuto vanificare e insieme il Suo progetto. Ci voleva qualcosa di molto grande per renderlo credibile e che mai avrei immaginato fosse possibile. Ho sempre creduto che i martiri fossero per altri tempi, ma Dio non ha tempo.
Sarebbe stato impossibile per me pensare che a chiudere questa storia e questo libro, fosse Giuliano Stenghel con la sua vita, compagno di squadra nel progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara, così avevo chiamato Giuliano senza che lui lo sapesse. Avevo considerato chiuso questo libro ma il finale era tutto da vivere e ciò che accadde, ha colto tutti di sorpresa.
La mia missione e quella di Giuliano, seppur diversa era legata allo stesso progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara, realizzato interamente da Dio con la roccia. Come documentato in questo libro, potrebbe essere legato al progetto di salvezza per l'umanità che Dio ha posto nella terra di Medjugorje. Entrambi i progetti nascono sulla roccia. Da Fatima a Medjugorje, da Medjugorje, nella terra sarda, facendo avverare la profezia di Gesù: "Se questi taceranno parleranno le pietre". Inteso gli uomini, in particolare coloro che lo servono. Conoscono la verità ma la tacciono, oppure ne cambiano il senso. Il cammino di Maria non ha fine. Io e Giuliano abbiamo creduto che la nostra missione si fosse completata con la posa della Croce grande in vetta a Tavolara, così abbiamo creduto. Una missione non può essere definita completa con i forse. Ne ero costellata senza riconoscerlo. Il progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara, per divenire credibile necessitava di certezza. Dio mi stava accompagnando a riceverla.
Mai e poi mai avrei immaginato che fosse Giuliano con la sua vita a dare quella certezza. Se Dio voleva confermare la veridicità di quanto sia riuscita a ricostruire e narrato in questo libro, con la vita di Giuliano, lo firma. Ci ama così tanto da sacrificare vite per salvarne tante altre. Ci richiama con progetti grandiosi affinché l'uomo cambi rotta. L'umanità è ormai alla deriva, sta costruendo l'impero del nemico sulla terra nell'illusione di aver raggiunto

il massimo del progresso e della libertà che arriverà a bandire la creatura umana. Senza saperlo, l'umanità è caduta nella rete che il nemico ha tessuto per porre poi, tutte creature di Dio. L'approvazione della pillola abortiva anche a casa e, in alcuni stati, l'aborto approvato fino al nono mese di gravidanza, mette in evidenza un'umanità che non è più in grado di riconoscere dove viva il male e come si comporti. Neppure il Covid 19 ha fermato questa follia umana poiché queste normative sono avvenute in pandemia. L'uomo vive la sola condizione terrena. Ha dimenticato da dove egli provenga e il suo Creatore. La famiglia naturale sta per essere distrutta e la Madonna a Medjugorje lo aveva detto ma è rimasta inascoltata proprio da coloro che dovrebbero riconoscerla e condurre l'umanità verso la salvezza. La Madre della Chiesa non è considerata anche dagli stessi pastori, neppure davanti all'avverarsi dei suoi avvertimenti. Viene considerata forse, quando gli avvenimenti da Lei annunciati si sono avverati. A cosa serve riconoscerli quando sono avverati? Maria scende sulla terra ad avvertire l'umanità dei pericoli che incombono su di essa, affinché non subisca l'influsso diabolico. Gli avvertimenti di Maria non sono terrorismo ma protezione. Ella è considerata Colei che schiaccerà la testa al nemico, ciò, significa che esiste un nemico. Quello che avviene spiritualmente, si ripercuote poi sulla vita terrena dell'uomo. Ne viene però a conoscenza tramite Maria. Ella, scende sulla terra quando vi sussiste un pericolo e non per fare una passeggiata al mare. Invece di usare la nostra intelligenza andando alla ricerca di chi siamo e del nostro Creatore al fine di riconoscere la nostra vita spirituale che conduce a proteggere il nostro peregrinare sulla terra, la sprechiamo alla conoscenza della sola vita materiale e nella tecnologica. Così facendo ci si distrae dal conoscere il vero senso della vita, Dio, le Sue opere e chi siamo, permettendo al nemico di condurre il suo progetto, che si sta materializzando senza saperlo riconoscere. Lo viviamo senza saperlo individuare, per questo motivo l'umanità non riesce a trovare pace. Sulla barca della vita, ha posto il capitano sbagliato. Chi conosce questa verità la tace e per questo motivo che Gesù fa avverare la sua profezia ai nostri tempi. Siamo la generazione che ha distrutto non solo sé stessa ma anche il pianeta. Siamo solo all'inizio della grande distruzione umana e se Dio ci richiama con progetti grandiosi è perché l'umanità che non accoglie gli avvertimenti di Maria è seriamente in pericolo. Allo stesso, credo ci stia dando ancora tempo per redimerci e uscire da quella rete in cui siamo caduti, manifestandosi con progetti grandiosi. La nuova chiesa necessita di un forte richiamo poiché vive in contradizione a sé stessa, è divisa fra popolo e gli stessi pastori. I nostri governanti sono in disaccordo tra loro, impegnati giorno e notte a fare leggi che contrastano la legge di Dio, per poi scontrarsi tra loro il giorno dopo. Se vai contro Dio, vai contro te stesso. Come disse la Madonna "Satana aizzerà i potenti a costruire armi che distruggono l'umanità in breve tempo. In nessuna parte del mondo vi sarà ordine. Roma sarà distrutta. Governanti contro governanti, vescovi contro vescovi, popoli contro popoli.

Perirete tutti, grandi e piccoli, poveri e ricchi. Chi vivrà invidierà i morti." Le armi potrebbero essere anche di natura batteriologica. L'avvertimento di Maria, non è terrorismo, si sta avverando e nell'indifferenza. Una volta impoverita l'umanità in automatico si impoverisce il ricco. Le armi batteriologiche non hanno indirizzo, colpiscono tutti. Il nemico sta conducendo l'umanità alla sua totale autodistruzione. Il Covid 19 potrebbe diventare anch'esso un mezzo. Attraverso il Covid 19, ci è stato tolto ogni contatto umano, baci, abbracci, stretta di mano. I bambini sono privi di compagni di gioco e carezze, lo stesso per noi adulti. Tutto ciò che era comunità si è dimezzato, in alcuni casi, eliminato. I banchi della chiesa si sono svuotati ulteriormente per distanziare gli uni dagli altri, le preghiere ridotte invece di aumentare. Il rapporto umano è stato bandito per fare spazio poi alla tecnologia che conduce a vivere una vita virtuale. Il nuovo mondo sembra non debba conoscere come si genera l'amore. Siamo creature vive, nate libere e ora ci troviamo privi di libertà e contatto umano. Ci è stato tolto il nostro fabbisogno naturale. Siamo solo all'inizio di un nuovo sistema. La strada intrapresa dall'uomo sta facendo avverare l'avvertimento di Maria. Quando l'umanità sarà povera, non solo di denaro ma anche priva dei benefici della natura, non potrà vivere serenamente sulla terra. Potrebbe invidiare i morti. C'è però una povertà che supera ogni povertà: la povertà spirituale. Quando Dio dice di sostenere i poveri, dare da mangiare a chi ha fame, da bere agli assetati, vestire gli ignudi, intende nutrire l'anima: chi ha fame della Parola di Dio, lo si aiuti a conoscerla. Chi ha sete di Dio, lo si aiuti a trovarLo, chi è povero in spirito, lo si arricchisca della gloria di Dio, chi è nudo, cioè, senza la conoscenza di Dio, lo si vesta della Sua conoscenza. Non c'è sazietà e ricchezza più grande che ti colma poi dei doni dello Spirito Santo diventando colto senza studio. Dare il pane agli affamati, significa dare loro giusta istruzione che li conduce poi a divenire sazi di Dio, Egli, mostrerà poi, la via per crescere anche materialmente e nella giustizia. Dio stesso ci ha colmati di ricchezze naturali. Non è forse meraviglioso il mondo che ha creato? Egli non desidera la nostra povertà ma che ci vestiamo del sacro interiormente per divenire poi, uomini completi, capaci di grandi opere, ricchi interiormente per l'eternità.

La materia del cuore dovrebbe essere una priorità per l'uomo che invece la bandisce con superbia. Ma tutto torna all'uomo con dolore poiché non conosce l'agire del nemico su di lui. Ne subisce l'influsso senza mezzi di difesa. La vita dell'uomo, si trasforma poi nell'inferno sulla terra, ma Dio ci aveva dato il paradiso per viverla e per farlo, necessitiamo dello scudo della fede per rimanere incolumi dagli attacchi del nemico.

Non c'è barca che abbia bisogno del mare per navigare, non c'è uomo che non desideri immergersi. Non esiste persona che non abbia bisogno dell'aria per respirare come l'acqua per bere. Siamo tutti sullo stesso livello. Per vivere necessitiamo solo esclusivamente dei doni di Dio. L'uomo sarà sempre dipendente da Lui e dalle sue opere ma deve conoscere la verità

per vivere al meglio, diversamente è uomo soggetto ai pericoli diabolici per cui destinato alla sofferenza mentre Dio, vorrebbe educarci a come evitarla se permettiamo a Lui di dirigere la barca su cui siamo. La legge di Dio "i dieci comandamenti" non sono comandi, ma doni per la nostra libertà. Non permettono di dialogare col nemico e di legarci a lui: male genera male. Lo stato in cui riversa la nostra anima, lo si può conoscere confrontando le nostre azioni con le leggi di Dio. Quelle fatte dall'uomo sono in funzione di una falsa libertà per questo motivo non riesce a uscire dal tunnel in cui è precipitato. Manca il vero capitano sulla barca del nostro peregrinare sulla terra. Senza Dio l'uomo è solo materia. Non vede oltre sé stesso. Non è più in grado di riconoscere dove sia la verità, perde la sua identità, non vede che oltre la vita terrena qualcosa di molto grande lo attende. Invece di sviluppare le capacità intellettuali alla ricerca di chi egli sia per fare poi un salto in avanti, si è fermato alla sola condizione terrena, ma l'uomo non è giunto sulla terra tramite una navetta spaziale. Dall'invisibile nasce e all'invisibile torna. Nasce da un progetto Divino. E' in quell'invisibile che vi è il tutto. L'aria, non si vede ma senza muoio. L'Acqua è trasparente, eppure contiene il tutto per vivere. In ciò che non si vede vi è il nostro tutto. La vita terrena è la conseguenza di quel tutto e nessuno di noi si è creato da solo. Nessuno di noi ha creato i propri occhi, reni, fegato, mani e gambe. La vita terrena è finalizzata alla conoscenza del Creatore. E' un dono di Dio. Eravamo anime, ora corpi, domani anime. Nulla ci appartiene. Siamo solo affittuari su questo pianeta. Il fine della vita è fare la conoscenza del nostro Creatore e cosa Egli ci abbia dato per vivere la vita terrena, è in questo cammino verso la Sua conoscenza che ci viene offerto ogni cosa pur di allontanarci dalla verità. Mai come in questi tempi, l'uomo si è allontanato da Dio fino a creare l'impero del nemico sulla terra. Il nemico ha un solo desiderio: sostituirsi a Dio, distruggere le Sue opere e le sue creature per farne altre a sua immagine "prive d'amore". La Madonna disse che la terra sarebbe stata popolata da demoni, cioè, noi. Siamo noi a fare cose meravigliose come terribili. Noi siamo bene e male e tutto si svolge tramite le nostre azioni. Esse ci diranno chi siamo diventati e chi abbiamo ascoltato tramite quel suggerimento interiore. Bene e male sono dentro di noi. Per questo motivo necessitiamo di un cammino di fede autentico. Dio ci ha dotati di mezzi spirituali per evitare di divenire creature che generano male a sé stesse e al prossimo. Se si sbaglia cammino, la conseguenza ricade sulla nostra vita.

Le condizioni climatiche del pianeta da nord a sud da est a ovest sono diverse per cui, l'uomo, l'animale e la vegetazione avrebbe dovuto avere la predisposizione adatta a vivere ogni latitudine del pianeta senza soffrire dei suoi cambiamenti, per questo motivo i popoli, razze e specie, sono divisi. Le nostre diversità nascono da un gesto d'amore di Dio, per vivere al meglio sulla terra, come spiegato tra queste pagine, ma l'uomo, sta cambiando il corso naturale datoci da Dio, generando la sofferenza. Come possiamo definirci uniti mentre

si dividono le famiglie e i popoli? Donne sole, uomini soli, figli soli. Non è questo il progetto di Dio per le sue Creature. Dio ha dato a tutti una famiglia per viverla insieme. Un luogo dove abitare serenamente e lavoro a tutti per non elemosinare cibo. Si tratta di sviluppare le risorse dei luoghi ai fini della popolazione stessa. Per vivere insieme come da progetto dell'uomo, servono i vaccini che a volte si trasformano come da effetti collaterali, ma Dio, non aveva creato vaccini ma l'uomo adatto al luogo da Lui assegnato. "Abiterete nella terra che ho assegnato ai vostri padri". "Maledetto l'uomo che sposta i confini del suo prossimo" Parole di Dio. La globalizzazione ci sta conducendo alla nostra totale autodistruzione. Stiamo giocando a fare Dio, ma questo gioco è pericoloso poiché noi siamo i creati non il Creatore. Dio non rimane a guardare al nostro sfacelo. La Madonna ci aveva avvertito: "Satana vuole distruggere le famiglie di oggi. Pregate ...pregate". Pochi pregano uniti alla famiglia e di fatto, essa è stata distrutta da un sistema che sta divorando le sue radici.

La Battaglia spirituale è divenuta forte e visibile ma difficile saperla riconoscere, perché troppo lontani dalla verità. Neppure il Covid 19 è riuscito a far comprendere il pericolo in cui riversa l'umanità.

La chiesa sta vivendo una grande crisi. Papa Ratzinger lo disse già nel 1971. Sembra non riesca a riconoscerlo, nonostante ci siano più storie di diversa natura e origine che storie di conversioni e religione nel suo interno. Grazie alla Misericordia di Dio e ai Suoi progetti posti sulla terra le conversioni nascono anche in tempi come i nostri, come a Medjugorje in cui migliaia di persone hanno cambiato vita, per cui albero buono. Lo stesso accadrà a Tavolara. Dove Maria e Gesù sono presenti non può che nascere la conversione. Il loro amore è così forte da non resistergli. Dell'amore non si è mai sazi.

Medjugorje è la luce che illumina anche i ciechi, si tratta di andarci e liberare il cuore. Certo, a Medjugorje non ci sono palazzi di marmo, ma c'è il progetto di Dio per la salvezza dell'umanità su quelle rocce che parlano del Divino e di storie vissute lasciate su di esse per ricominciare poi da capo ma ignorate se non addirittura nascoste.

Sarebbe bello se alcuni pastori, andassero in quella terra e nella terra sarda, nell'arcipelago di Tavolara a vedere cosa Dio abbia realizzato per richiamare l'umanità, invece di discreditare i Suoi progetti che li coinvolgono direttamente. Vorrei che nella chiesa ci fossero pastori non capi, amministratori e commercialisti. Non siamo clienti ma fedeli. La gente non ha bisogno di capi, ne ha già tanti. Ha bisogno d'amore vero, di una mano tesa, di un sorriso e un caloroso abbraccio e di guide verso la Verità poiché solo in essa si trova la via della libertà, della pace, amore e carità, che non è solo espressa in denaro ma della parola di Dio. La gente ha sete e fame di Verità. La recita costante del Santo Rosario ma con amore ci aiuta a raggiungerla.

La carità è saper riconoscere che abbiamo un Padre Celeste che veglia su di noi, ma anche

il nemico. Se privi di questa conoscenza, ecco che il nostro cammino di vita si trasforma nella flagellazione di Cristo. Lui stesso percorrendo la Via Crucis ci indica che la crudeltà del nemico è senza limiti. La chiesa non me ne voglia. Il Vangelo stesso ci dice di correggere per amore. Il mio espormi a tanto è desiderio di aiutare. Ponendo lo sguardo su certi avvenimenti, accaduti nelle varie diocesi negli ultimi tempi, si può notare come il nemico stia marciando in essa. La Madonna lo aveva detto. Ignorare Maria significa far avverare l'avvertimento. Fortunatamente ci sono pastori che non hanno perso la fede a loro il mio grazie.
Dio richiama l'umanità manifestandosi perché grande è il pericolo che incombe sull'uomo che non vede oltre sé stesso, per cui, ha fatto nascere un santuario di pietra sul mare, nell'arcipelago di Tavolara, realizzato interamente da Lui, affinché l'uomo, possa essere guarito dalla cecità che lo ha colpito. Toglie a tal modo il velo dai suoi occhi e si manifesta. Per portare alla luce il progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara, sarebbero servite persone con la capacità di credere nel Suo progetto, che pregassero molto e conoscessero che le forze del male li avrebbe distrutti prima del compimento della loro missione se non protetti. La preghiera è cibo per l'anima. Ti collega al Padre, Maria e Gesù, il nemico li teme per cui fugge dal nostro interiore che a tal modo si libera, dando spazio alla voce di Dio.
Il convertito non è un folle, semplicemente ha fatto quel salto in avanti. Ha conosciuto l'agire del nemico e l'agire di Dio, il dolore e la gioia facendo l'esperienza del buio e della luce. Ciò, lo ha reso forte e ricco di esperienze da condividere al fine di aiutare. Il convertito è prudente poiché ne conosce gli ostacoli e può fare molto perché si è rivestito del sacro.
Io e Giuliano abbiamo trasformato la nostra vita in preghiera e devozione al fine di donare amore. Dopo la nostra conversione abbiamo vissuto dedicando la nostra vita alla conoscenza di Dio, alla famiglia, aiutando il prossimo con le nostre vite. Abbiamo vissuto le chiamate di Dio e poi scritte di giorno e di notte come se non avessimo tempo. Le nostre vite sono diventate un sacrificio senza conoscerne il traguardo. Io però, ho conosciuto il traguardo di Giuliano che con la sua vita, completa e conferma il progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara il fine della mia missione e di essere uniti nello stesso progetto. Io sono rimasta a scrivere il finale poiché l'unica ad aver conosciuto l progetto di Dio. E' toccato a me portare un'altra croce poiché Giuliano era per me il fratello mancato, oltre a essere il mio compagno di squadra per Dio senza che lui ne fosse consapevole, mentre io ne ero venuta a conoscenza. Sapevo che il mio lavoro si legava al suo, ma per ragioni di prudenza, non avevo ritenuto opportuno dirglielo. Lo avrei detto, ma con le prove concrete fra le mie mani. Credevo di condizionare la nostra amicizia e il nostro cammino se non fossi stata credibile, per cui camminavo al suo fianco ma in silenzio, accennandogli qualcosa ma non troppo.
La mia infanzia e quella di Giuliano seppur in modo diverso è stata simile, non solo per la perdita dei genitori, ma anche per l'esperienza del collegio, del dolore per la perdita della

persona amata non appena sposi e il cammino di fede intrapreso grazie alla scomparsa dei nostri consorti. Ciò, ci ha ulteriormente uniti, poiché abbiamo vissuto le stesse situazioni seppur in modo diverso. Queste esperienze, ci hanno istruiti a sopportare e a battagliare per vivere e sopravvivere. La nostra vita è nata con una croce pesante sulle spalle. Potevamo rimanerne schiacciati, invece ne abbiamo fatto forza perché ciò non accadesse e per questo motivo, addestrati a non arrenderci davanti agli ostacoli incontrati mentre camminavamo nel progetto di Dio senza conoscerlo. Non ci siamo arresi al dolore ma ne abbiamo fatto mezzo per crescere forti, decisi e sicuri. A volte, anche troppo sicuri fino a rischiare la vita. Il dolore non è riuscito a distruggerci come a chiudere me in casa ad aspettare la morte. Da sola ho continuato a vivere il dono della vita. Ho continuato a frequentare i ristoranti da sola e intrapreso viaggi da un luogo all'altro. Dio aveva guarito la mia cecità e io volevo conoscere il mio nuovo mondo. La mia compagna di viaggio è la preghiera del Santo Rosario non stop e forse era così che Dio mi voleva per camminare nel suo progetto. Lo stesso era per Giuliano che pregava intensamente questa meravigliosa preghiera che tiene il maligno lontano dal cuore, facendo spazio a Cristo e alla Madonna nel suo cammino di vita, oltre a posare le loro statue sulle vette più alte delle montagne rocciose del Brenta e a Tavolara. Le scalava come fosse una strada in pianura. Io stessa scalai in cordata con lui, l'isola di Tavolara. Giuliano camminava sulle rocce ripide come fosse una strada piana. La sua forza credo derivasse dallo Spirito Santo e da tanta instancabile preghiera che faceva anche mentre scalava. Era un alpinista e arrampicatore, istruttore nazionale dell'alpinismo del CAI dal 1978 poi istruttore emerito e guida alpina, ha un'attività davvero immersa che testimonia un amore senza fine per l'arrampicata sulle grandi pareti e l'alpinismo. Più di 200 vie portano il suo nome. Giuliano, dalla mia esperienza con lui, era qualcosa di molto più grande di tutto ciò. Era uomo chiamato da Dio anche ai fini umanitari. Era molto impegnato nel sociale. Aveva aperto un'associazione che porta il nome della sua amata e scomparsa prima moglie "Serenella" all'età di 26 anni, colpita da tumore alla testa all'ottavo mese della sua prima gravidanza. L'associazione si occupa dei bambini bisognosi. Nel 2017, Giuliano ricevette il premio Marcello Meroni e non solo.

Aveva realizzato progetti di vita, come pozzi per avere l'acqua e case ai bisognosi. Era uomo d'amore, uomo di Dio. Scrisse: "Sono convinto di aver vissuto grandi momenti e tante esperienze di un'intensità unica, splendide avventure ed emozioni indimenticabili, grandi sfide e di essere volato oltre a tanti obbiettivi. Ho puntato ad altri traguardi, accompagnato da grandi ideali che mi hanno impegnato, che mi hanno dato qualche preoccupazione, ma che mi hanno riempito di immense gioie e di un appagamento interiore che altrimenti non avrei mai raggiunto. Ma….l'impresa di cui forse sono più fiero, il più grande momento della mia vita è accaduto quando per la prima volta mi sono inginocchiato a pregare." Giuliano

aveva creduto di poter fare a meno di Dio. Lo stesso anch'io. Ci sono momenti nella vita in cui è impossibile è in quel momento che ti accorgi di avere Qualcuno di grande che cammina al tuo fianco. Per non condizionare l'amicizia con Giuliano, non gli avevo detto il motivo per cui stesse lavorando in modo amorevole e profondo sull'isola di Tavolara. Giuliano ne era attratto in modo particolare, lo stesso anch'io, nonostante sapessi che su quell'isola vi fosse stabilito il nemico a contrastare chiunque avesse portato alla luce il progetto di Dio al fine di richiamare l'umanità. Per questo motivo sull'isola vi era la battaglia. Infatti, la prima croce portata in vetta da Bodo Habel il 2 ottobre 1978 fu divelta, come alcune statue di Maria posate da Giuliano e poi decapitate, ma Giuliano non si era mai arreso. Le rimpiazzava e tutto a spese sue. Poi arrivai io, e iniziai a insistere per posare la croce sulla vetta di Tavolara, come da racconto narrato fra queste pagine. Giuliano, sembrava la continuazione di Bodo Habel, deceduto anni fa. Infatti, Giuliano, residente a Rovereto, scrisse in uno dei suoi libri: "Con tutte le montagne del mio Trentino perché mi sono lasciato sedurre, ammaliare dal fascino di un posto tanto lontano? Di preciso non lo so, ma le forze cariche di mistero di quello scoglio in mezzo al mare mi hanno completamente catturato. E non è soltanto questo, c'è di più, c'è qualcosa che provo dentro, che ho avvertito sin dal principio, una strana forza misteriosa ed emozione, come se qualche forza misteriosa mi avesse chiamato in quel luogo. Senz'altro ha contribuito la Croce in vetta che ora non c'è più. Quando sentii parlare di Bodo Habel e conobbi la sua storia mi feci persuaso di un cammino che doveva proseguire. Quando avevo acquistato la mia casetta in Sardegna, venni a sapere che per fortuita combinazione era situata nelle vicinanze dell'abitazione di quel signore tedesco. Pensando a quegli avvenimenti tanto insoliti: "il caso…è tutto così strano e straordinario. Sarà forse che lui stesso dal cielo mi abbia voluto guidare in quel: di fronte all'isola rocciosa della Tavolara e per adempiere a un incarico?". Inoltre: "Nulla accade per caso, insomma dovevo mettere una cosa al posto di un'altra, dovevo sostituire la Croce divelta con la Madonna?".

Per portare alla luce il progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara, serviva conquistare quell'isola, eliminando le forze del male, per cui, sarebbe servito portare la Croce in vetta e la Madonna in vari punti dell'isola e persone che pregassero molto, che avessero fatto l'esperienza di Dio vivo, affinché potessero credere all'incredibile, per notare poi il Suo progetto di cui, né io, né Giuliano eravamo a conoscenza, se non mentre nasceva. Entrare in questo progetto non era facile senza lo scudo della fede. Giuliano portando le statue della Madonna e la prima croce sulla via degli angeli, che Dio mi chiese attraverso il sasso a forma dell'isola, indicando Lui stesso, il punto in cui collocarla, è riuscito ad allontanare il nemico dall'isola. Dico ciò, poiché mi venne fatta luce per entrare nel progetto di Dio in profondità solo dopo la posa della croce sulla via degli angeli. La croce è fastidio per il nemico. Gli ricorda che è stato sconfitto. Davanti alla croce e Maria il nemico fugge.

"Non togliete le croci e Maria dalle vostre case e luoghi comuni, specie in questi tempi". Come dice la Madonna: "Portate addosso oggetti religiosi, tornate all'uso dell'acqua benedetta". Quella dalle chiese è stata tolta a causa del Covid 19, ma possiamo toccare i soldi colmi di batteri liberamente. Si è perso il senso della ragione. "Se vuoi sanificare le mani usa il gel, se vuoi santificarle, usa l'acqua benedetta".

Non conosco i titoli di studio di Giuliano ma scriveva come ho fatto anch'io a tutte le ore di notte e ovunque nasceva l'ispirazione per farlo. Viveva ciò che poi scriveva. Lo stesso anch'io e nella terra sarda ho lasciato anni della mia vita per farlo. Non ho titoli di studio e la fatica a scrivere non è mancata ma credo che sia riuscita con i doni dello Spirito Santo. Lo stesso per Giuliano che ha scritto credo più di 30 libri. A volte mi chiedevo perché facessi tutto ciò. Non ho titoli di studio, non ho desiderio di fama. Grazie a Roberto e al nostro lavoro, non ho bisogno dei libri per vivere ma ho dato la mia vita a Dio per farne strumento di salvezza poiché chi conosce la disperazione e la solitudine sa che l'uomo non vive di solo pane. Lo stesso era per Giuliano che ha donato a Dio la sua vita come i suoi libri a chi incontrava sul suo cammino. Ne abbiamo regalati tanti anche insieme durante alcune testimonianze fatte insieme a Rovereto come a Medjugorje. Per descrivere la grandezza di Giuliano servirebbe scrivere un libro e non basterebbe. Aveva conosciuto Serenella il 20 giugno 1983. Roberto era nato il 20 giugno.

Più volte ho creduto di essere impazzita, da atea a credente ci sono arrivata perché Dio ha toccato il mio cuore come quello di Giuliano. Quando si avverte il Suo Amore, nulla può farci tornare indietro. L'amore ti cattura. Si risponde poi a ogni chiamata e a quella chiamata nessuno può sottarsi. Quando non riuscivo a comprenderla, Dio usava Roberto per poi rispondere, ma non sono mai riuscita a resistergli, come quando salii sola a punta la Mandria senza conoscerla, scoprendo la parete a cuore, vicino alla Croce che Giuliano, con alcuni alpinisti pose sulla via degli angeli di riflesso alla mia insistenza poiché era Dio ad averla richiesta con la pietra, come documentato nel libro. Quella chiamata che avevo avvertito per salire punta la Mandria, era una chiamata di Dio. Non ero più io a camminare, ma qualcosa dentro di me che mi conduceva in quel punto, come fossi presa per mano. Non eravamo noi a condurre il Suo progetto ma Dio stesso. Noi semmai, eravamo strumenti nelle sue mani per completare il Suo progetto per quanto riguardi alla sola parte terrena.

La preghiera e solo la preghiera ci trasforma in creature amate da Dio, in modo profondo creando un dialogo. Questo io e Giuliano lo sapevamo. Una sera abbiamo fatto un tratto di strada insieme con la moglie Nicoletta e l'amico Matteo verso cala Moresca a Golfo Aranci. Abbiamo recitato tre rosari. Alla fine della preghiera, ci siamo fermati davanti a una piccola cappella sul mare e Giuliano aveva letto la preghiera finale. Lo stesso facevo da sola, in macchina durante i miei viaggi in solitudine, in palestra mentre cerco di smaltire quei chili

che hanno deformato il mio corpo poiché seduta troppo tempo a scrivere, la mia schiena spesso mi ha dato fastidi enormi, lo stesso la cervice. Prego in spiaggia fra una camminata e l'altra, non mi sono mai fermata davanti agli ostacoli perché nella mia mano c'è la mano di Maria: la corona del Rosario e mentre la sgrano, il mio cuore si collega a Lei.
Con Giuliano c'erano tante similitudini che ci accumunavano. Come Roberto, era un'energia fortissima. I suoi libri ne sono testimonianza. Roberto era instancabile nell'amore, nel lavoro e nella famiglia. Non aveva limiti nel donarsi. Si alzava alle 4.30 del mattino per recarsi in ufficio a Forlì precisamente a Santa Sofia. Erano circa 380 km, li ripercorreva per tornare a casa alla sera. Ciò accadeva dalle due o tre volte alla settimana. Se non si recava in ufficio, viaggiava in auto o in volo verso Roma. Non voleva dormire negli alberghi da solo. Diceva che se non tornava alla sera a casa da me e Briciola, era difficile per lui lavorare sereno il giorno dopo. Seguiva l'amore, non aveva idoli, come vizi se non quello di amare la sua famiglia, il lavoro e aiutare dove vi era bisogno. Il suo ultimo giorno di vita lo aveva concluso aiutando il centro anziani del mio paese con un evento insieme a Roberto Facchinetti dei Pooh. Aveva una parola per chiunque, un dono per chi ne avesse bisogno. Io ne ero rimasta affascinata. Non avevo mai conosciuto uomo simile. Dava senza limite. Lui era sempre l'ultimo nonostante fosse trascinatore, ma senza peccare di presunzione. Dormiva poco e dava tanto. Intelligente da far paura. Un computer di memoria senza corrente. La sua gioia contagiava chi lo incontrava. Non ho mai visto Roberto arrabbiato. Salutava i miei vicini, nonostante il male ricevuto. Diceva che la guerra finisce dove arriva l'amore e che io non conoscevo questo tipo di amore. Era vero. Quando in un'occasione lavorativa a Roma ci trovammo davanti al Vaticano, al fermarsi di Papa Ratzinger davanti a noi, vidi Roberto piangere. Meravigliata gli dissi: "Ma che fai, piangi?". Roberto rispose così: "Tu non puoi capire Gabriella cosa sia per me". Aveva taciuto la sua fede perché ne ero ostile. Nel libro di Giuliano "Voglio una vetta dove ascoltare il mio Dio" avevo letto di come Serenella si appartasse a pregare. Un giorno, Giuliano vide Serenella parlare al crocefisso, gli chiese cosa avesse chiesto. Lei gli disse: "Ho chiesto a Dio di amarti e proteggerti perché sei tutto ciò che ho". Non chiedeva per sé ma per lui. Prima di morire disse a Giuliano: "Stai con Dio, pensa a Chiara e…avrai una vita meravigliosa". Ci sono persone che rimangono poco sulla terra ma che insegnano tanto. Dalla mia esperienza posso dire che sono angeli sulla terra per poco tempo, ma quel tempo segna il cammino di vite altrui. Roberto era tra questi come la prima moglie di Giuliano, Serenella. Amava Dio, mentre Giuliano come me, era lontano dal conoscerLo. La vita e la morte dei nostri amati consorti ci ha condotti a Dio che ha trasformato le nostre vite, diventando strumenti nelle sue mani con la forza dell'amore e Dio, con l'amore compie grandi opere.
Forse il Covid 19, oppure un destino già scritto quest'anno (2020) non ero ancora andata

in Sardegna. Ero rimasta nella mia Bergamo. Il Covid 19 mi aveva costretta a rimanere nella mia casa paterna per tre mesi. Avevo a tal modo recuperato l'amore per la mia casa e il bisogno di rimanere vicina ai miei cari. Per cui, desiderai vivere la mia casa appieno come ai tempi in cui la vivevo con Roberto e mio padre. Ero andata poi alla ricerca di luoghi che circondano le valli bergamasche, come le cascate di val Vertova, luogo in cui le opere di Dio sono rimaste incontaminate. La mano di Dio, in quel luogo è visibile. Le cascate si trovano a 20 minuti da casa mia e io neppure lo sapevo. Dalla sorgente, l'acqua scende a valle formando pozze simile a piscine naturali, immerse fra rocce e montagne. Mi ero immersa in queste piscine fra cascate di acqua limpida dai colori simili al mare della Sardegna, seduta poi sulle rocce a prendere il sole nel verde di una natura incontaminata. Mi facevo cullare dalle opere di Dio e alla fine di ogni recita del Santo Rosario, trovavo un cuore di pietra anche in quel luogo. Si era aperto un mondo nuovo nei pressi della mia casa. Mi sentivo dentro Dio in quel luogo incontaminato, come fossi la prima creatura umana: io e Lui. Stavo così bene da desiderare di non lasciare la mia Bergamo. Era come se non dovessi partire, come se Dio mi trattenesse qui. La montagna non era mai stata la mia priorità ma con Giuliano ho imparato a conoscerla, per cui ho desiderato esplorarla anche in bicicletta. Ne sono rimasta affascinata al punto tale da dimenticare il mare. Mi rendevo conto di quante cose belle Dio avesse creato per porre la mia vita sulla terra, allo stesso, di come l'uomo, le stia distruggendo, come intere colline, tra cui, quella denominata "monte Tabor" a Olbia. (Don Verzè, vi ha costruito un ospedale e per farlo è stato necessario distruggere un'intera collina. Con tutta la pianura esistente a Olbia era necessario distruggere una collina? Distruggere la creazione di Dio significa ridurre il nostro fabbisogno e quello del pianeta. Dovremmo essere circondati da alberi per sopportare l'estate e aver ossigeno necessario per viverla, invece, oltre a bruciali, tagliarli, vengono anche sostituiti con palme che non potranno mai dare frescura e ossigeno a certi luoghi. L'uomo dovrebbe rispettare la natura e custodirla come progetto di Dio per vivere bene il pianeta. Diversamente sarà difficile la sua sopravvivenza su di esso.)

Avevo programmato il mio viaggio nella terra sarda verso la fine di settembre, ma Giuliano cambiò il mio programma dopo avergli chiesto se fosse tornato in Sardegna a settembre. Molto probabilmente non sarebbe più tornato così mi disse. Sarebbe rimasto in Sardegna fino al 19 agosto.

Ciò mi aveva messa nella condizione di dover decidere di partire prima. Giuliano come me, faceva numerosi viaggi in Sardegna durante l'anno e non per prendere il sole, ma per svolgere un lavoro a cui era chiamato, come aprire vie sull'isola di Tavolara, per raggiungere poi, le varie statue della Madonna che aveva collocato in vetta insieme ad alcuni alpinisti e la nostra piccola croce sulla via degli angeli. Non era da lui non tornare nell'isola durante l'autunno.

Sentii che avrei dovuto vedere Giuliano poiché non l'avrei rivisto a settembre. Dovevo fargli

conoscere il santuario di roccia che Dio stesso aveva realizzato nell'arcipelago di Tavolara e dirgli che anche lui era parte di questo progetto. Era arrivato il momento di parlarne e di vedere fisicamente le opere di Dio e la loro storia. Avevo il materiale sufficiente per provarlo, così aveva creduto.

Giuliano era venuto una sola volta all'isola Piana con l'attuale moglie Nicoletta. Aveva visto solo la barca e il cuore di pietra grande. All'epoca, non avevo ancora scoperto il pesce e le ali di angelo e che i Santi Pietro e Paolo avessero raggiunto questa isola, molto probabilmente alla ricerca di Maria, Maddalena, Marta e Lazzaro, messi su di una barca e lasciati al mare senza remi. Dio, ne ha poi riprodotto l'approdo con la pietra, sull'isola Piana e scolpito sulla vetta di Tavolara il profilo di una donna, protetto poi con un cappello di nuvola, che svolge la funzione di mantenere bagnato il calcare con cui è formato. Il sole lo secca e il vento di scirocco lo leva. Senza il cappello di nuvola il profilo potrebbe già essere consumato, come si evince dalla mappa satellitare. La parete su cui sorge ne è testimonianza. Non avevo neppure conosciuto come Dio avesse plasmato l'isola di Tavolara e che il profilo di donna si nota molto bene nel mese di luglio, dalle ore 15 alle ore 17, poiché la luce del sole lo illumina senza dare spazio all'immaginazione poiché ogni imperfezione scompare. Il profilo emerge nella sua pienezza. Anche quando è nuvoloso lo si nota bene specialmente quando si raggiunge la spiaggia denominata 'il passetto' che si trova sull'isola.

Quando conobbi cosa era accaduto in questo arcipelago era tutto così incredibile che avevo deciso di non raccontarlo, fino a che non avessi potuto dimostrarlo. Presi forza quando vidi nella basilica inferiore di San Francesco ad Assisi nella cappella di Maria Maddalena, l'affresco che ritrae la Santa insieme a Marta, Lazzaro ma anche un'altra persona, in una piccola barca e poi lasciata al mare senza remi, così narra la storia in audio nella basilica. Ciò avrebbe confermato il sogno che feci mentre transitavo davanti all'isola, un anno prima di recarmi ad Assisi. Dio mi faceva crescere nel Suo progetto attraverso gli elementi per ricostruirlo, facendomi capire che non stavo fantasticando. Mi dava la forza per continuare a tal modo. Quel sogno che feci, potrebbe essere stata una visione ma ho scelto di chiamarlo sogno. Quello che vidi, mi aveva spinta ad andare alla ricerca della vita dei Santi, scoprendo che Pietro e Paolo erano giunti a Porto San Paolo durante una tempesta e che Maria, Maddalena erano rimaste unite dopo la morte di Gesù ma perseguitate.

Certo, non posso sapere se Pietro e Paolo, fossero gli uomini visti nel sogno, non mi hanno detto il nome, ma tutto conduceva a loro. Lo stesso per i naufraghi abbandonati sulla piccola barchetta. Nel sogno avevo visto i pesci portare la piccola barca verso la riva, con le donne a bordo. La barca era ingovernabile e in balia alla tempesta. Infatti, la barca in pietra sull'isola Piana è rivolta in posizione di partenza, mentre il volto del pesce è in posizione di arrivo verso la spiaggetta. Ciò conferma che la barca era ingovernabile mentre il pesce la spingeva

sulla riva. Avevo visto le donne scendere a terra e essere avvolte da una grande luce bianca e poi un'altra barca raggiungerle. Pietro e Paolo, avevano raggiunto la Sardegna. Vennero in questa isola e credo spinti dai venti alla ricerca dei naufraghi. Maria molto probabilmente era insieme a Maddalena, ed è stata portata via dagli angeli da questo arcipelago, ma doveva rimanere un segreto. Quale posto migliore per non essere visti? All'epoca la Sardegna non aveva il numero degli attuali abitanti. I Santi, erano al sicuro in questa isola. Dopo la morte di Gesù furono perseguitati fino alla condanna a morte. Che Maria fosse stata portata via dagli angeli da questo arcipelago però era ancora da dimostrare. Ne avevo raccolto i frammenti attraverso le Dioincidenze ma per essere credibile serviva ben altro. Questo però non lo potevo sapere. Per me era sufficiente quanto avessi conosciuto, ma non per Dio, che conosce il cuore degli uomini e quanto sia difficile manifestarsi a loro. Giuliano, aveva poi scoperto la chiesetta di Papa Ponziano sull"isola di Molara, voleva ristrutturarla. Il suo lavoro si era unito al mio, portando alla luce un santuario sul mare, realizzato interamente da Dio con la roccia, facendo avverare la profezia di Gesù. Questo, Giuliano non lo sapeva. Non gli avevo detto nulla di quanto avessi conosciuto. Il mio lavoro era diverso da quello di Giuliano. Lui aveva posato varie statue della Madonna in vari punti dell'isola, in particolare la Madonna a punta Cannone (la punta del naso del profilo di donna) e la croce sulla via degli angeli. Aveva poi aperto le vie per raggiungerli. Entrambi i lavori, si erano però uniti a un unico progetto Divino.

Come potevo raccontare a Giuliano e Nicoletta tutto ciò senza poterlo provare? Chi mi avrebbe creduta? Io stessa ho creduto di essere impazzita, ma come potevo negare l'evidenza? Era necessario documentare il mio lavoro, lo avrei raccontato poi. Ma non ho avuto il tempo per farlo. Don Cristian invece, aveva già preparato la chiesa di Porto San Paolo come progetto di Dio, ricostruendo quanto accaduto in questo arcipelago senza conoscerlo. Sapeva poco di quanto avessi ricostruito, eppure si comportava come lo sapesse. Lo Spirito Santo, credo abbia suggerito nel suo interiore come allestire quella chiesa.

Mancava però la statua della Madonna che si trova in vetta a Tavolara, per completare il disegno che ricostruisce cosa sia accaduto nell'arcipelago a Tavolara in quella chiesa, ma l'avevo sottovalutato poiché c'era già una statua della Madonna, seppur molto diversa da quelle posate da Giuliano sull'isola di Tavolara.

Nulla è impossibile a Dio che aveva fatto collocare anche una barca di legno vicino alle statue degli apostoli Pietro e Paolo, oltre ad aver voluto la croce originale della Madonna Regina della salvezza in quella chiesa e ad aver fatto dipingere alle spalle dei Santi, l'isola di Tavolara e Molara. Era Dio stesso a ricostruire ciò che era accaduto nell'arcipelago in quella chiesa, suggerendolo al cuore dell'uomo. Solo Dio conosceva ciò che era accaduto. Mi era stato svelato per cui potevo notare cosa stesse accadendo. Vedevo nascere in quella chiesa la mia

ricostruzione storica narrata fra queste pagine. I progetti di Dio sono grandi e per questo incredibili. Maria aveva annunciato di essere incinta per mezzo dello Spirito Santo. Giuseppe la sposò perché gli apparve in sogno un angelo che gli disse di non temere di prendere Maria in sposa. Maddalena aveva annunciato la resurrezione di Gesù quando tutti lo avevano visto morire. I re magi seguirono una stella per trovare Gesù. Gli apostoli hanno scritto i miracoli di Gesù come guarire i ciechi, gli storpi, moltiplicare i pani e pesci. Tutto ciò sembra surreale eppure è accaduto. Ai nostri tempi fa avverare la profezia di Gesù "Se taceranno gli uomini parleranno le pietre". Ero stata istruita fra i banchi della natura per divenire voce. Un cammino durato oltre 11 anni.

I progetti di Dio non sono come i nostri ma se ne vieni coinvolto, si rischia di essere scambiati per folli poiché la loro grandezza non è comprensibile all'essere umano a meno che, lo si documenti.

Avevo la documentazione sufficiente per provarlo per cui, avevo deciso di raccontare a Giuliano e a Nicoletta il progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara. Durante il periodo del Covid 19, avevo inviato via mail a Giuliano il file di questo libro. Lo avevo inviato nonostante non fosse completo. Mancava il finale, ignara che lo avrebbe scritto Giuliano con la sua vita e con ciò che fece prima di lasciarla. Temevo mi fosse accaduto qualcosa, per cui era giusto che fosse al corrente della storia narrata. L'avrebbe conosciuta a tal modo, ma non credo abbia letto il file.

Giuliano dopo aver ricevuto il mio file, mi inviò a sua volta, il file del suo ultimo libro. Lo stava terminando: "Dove le rocce ci parlano di Dio. La mia Medjugorje". Per la prima volta ci siamo scambiati i nostri file come se sentissimo che uno di noi, avrebbe continuato a scrivere dell'altro. Giuliano, aveva messo una Madonna anche in quella terra che l'aveva coinvolto in modo profondo. Entrambi camminavamo per due terre, che sostengo, siano legate. Il cammino di Maria prosegue. Ero riuscita a individuare il profilo di donna sulla vetta a Tavolara, grazie ai sassi a forma dell'isola con il fondo di piede, trovati sul monte Krizevac a Medjugorje. Dio mi diede in quella terra la mappa per individuarlo. Non sarei riuscita senza. Ci furono altri eventi che mi fecero comprendere che le due terre racchiudono il cammino di Maria per un unico progetto di salvezza per l'umanità. Ricevetti la notizia che la Croce grande era su Tavolara il giorno in cui Maria a Medjugorje annunciò che non sarebbe più apparsa il 2 di ogni mese alla veggente. Era il 18 marzo 2020. Era come se il suo cammino continuasse in un altro luogo.

Io voglio certezze non illusioni. Voglio verità non fantasie. Se non avessi potuto documentare quanto narrato, mai avrei scritto, mai avrei esposto la mai vita a così alto rischio. Non sono sprovveduta e neppure in cerca di gloria. Il mio sacrificio più grande è mettermi in vetrina. Ma se non lo facessi, ometterei una storia che non è solo per me. Non posso peccare di

omissione davanti a Dio. L'umanità necessita di essere salvata e Dio, ha preparato un progetto che la orienta verso la salvezza, togliendo il velo dai suoi occhi, oscurati dalle forze del male, manifestandosi a tal modo. Il rapimento di cui si parla nell'apocalisse non è fisico come ho creduto, è l'anima della persona che viene rapita dall'amore di Dio. Si risponde poi a ogni Sua chiamata poiché l'amore che si avverte è così forte da non resistergli. Io e Giuliano non sapevamo resistere alla chiamata verso Tavolara, seppur stanchi, abbiamo continuato fino agli estremi delle forze fisiche. Avevamo finito così abbiamo creduto. Non può essere definita compiuta una missione con il forse. Dio non lascia nulla a metà. Non avevo ancora la certezza che Maria fosse stata portata in cielo dagli angeli da questo arcipelago. Non conoscevo a chi potesse appartenere il profilo di donna scolpito sulla vetta a Tavolara. Avevo ricostruito la sua identità ma era soggettivo poiché frutto della mia esperienza in questo cammino. Per confermare ciò serviva qualcosa di cui nessuno avrebbe potuto immaginare. Giuliano divenne strumento nelle mani di Dio.

Tutto ebbe inizio il primo agosto 2020, quando feci uno strano sogno. Avevo visto l'isola di Tavolara, avvicinarsi alla terra ferma. Qualcuno attentava alla cima, dove si trova il profilo di donna. Volevano fare una pista rasando la cresta. Dalla cima di Tavolara però usciva tanta acqua come fossero tante fontane. Avevo avvertito però dolore, per cui dissi alla gente che intorno a me vedeva questo scenario, che Tavolara stava piangendo.

Mi svegliai spaventata. Avvertii un pericolo su quell'isola. Allora inviai a Giuliano e a Nicoletta, un messaggio, descrivendogli il sogno. Chiesi loro se andasse tutto bene in Sardegna. Risposero: "Tutto ok a presto."

Dopo pochi giorni, precisamente il 10 agosto, Giuliano mi inviò alcune foto mentre stava scalando Tavolara. Aveva aperto due vie dedicate a persone che non conosco.

Risposi al suo messaggio dicendogli "Chissà se un giorno aprirai una via dedicata a noi. Io dico che qualcuno lo farà. Ti abbraccio forte." In questo messaggio chiedo a lui di aprire le vie per noi, ma poi, gli dico che sarà qualcun altro a farlo, come se non fosse Giuliano a fare ciò.

Giuliano rispose al mio messaggio dicendo. "E perché no. Siamo amici da sempre, abbiamo condiviso il dolore, ma soprattutto la fede. Credo che una via te la meriti per tutto il bene che sgorga dal tuo cuore. Un abbraccio." Rispondo: "Grazie, ma anche tu. Noi siamo più di amici. Compagni di squadra chiamati al servizio di Dio, per portare a termine il Suo progetto. Per il mese prossimo, il mio libro potrebbe avere la bozza poi la stampa. Grazie vi voglio bene". Lui risponde con un semplice ok.

Avevo cercato a tal modo, di dirgli che eravamo compagni di squadra. Lo avevo fatto altre volte ma percepivo una certa incredulità che poneva me nella condizione di non espormi.

Il 13 agosto 2020 decisi di partire per la Sardegna. Lo feci come stessi rispondendo a un

ordine. Prenotai il viaggio in nave nel giorno dell'assunta, il 15 agosto 2020. Avrei voluto partire il 14 agosto, ma ci fu un ostacolo. Non ci andai sola. Mi feci accompagnare dal fratello della mia amica Maria, narrata in questo libro. Non avevo confidenza con Leo, c'eravamo visti poche volte, ma sapevo che gli sarebbe piaciuto vedere la Sardegna. Sarebbe stata la sua prima volta in quella terra. Quando gli proposi di venire con me, accettò ma con stupore perché il giorno prima, mentre parlavamo di vacanze, gli avevo detto che sarei andata in Sardegna ma a settembre e il giorno dopo gli ho chiesto di partire con me immediatamente. Stavo rispondendo a una chiamata per il modo in cui mi stavo comportando. A quella chiamata non ero riuscita a resistergli. Sarei andata in Sardegna nonostante sapessi che c'era una temperatura di circa 40 gradi e io ne soffro terribilmente ma ci andai lo stesso. Prenotai il viaggio in agenzia per avere tutte le documentazioni necessarie per il Covid 19. Uscita dall'agenzia, inviai un messaggio a Giuliano e a Nicoletta dicendo: "Domenica mattina sono in Sardegna. Ci vediamo alla Messa a Porto San Paolo?" Giuliano però non lesse il mio messaggio. Non capivo perché gli avessi dato appuntamento in chiesa, avrei potuto dirgli altrove. Era la prima volta che davo a lui un appuntamento in chiesa. Ignara che in quella chiesa avrei trovato qualcosa per me che avrebbe chiuso la nostra missione insieme, confermando l'essere uniti nello stesso progetto.

Il giorno dopo aver prenotato in agenzia il viaggio, 14 agosto, l'amica medico di Olbia, Rosanna M. che era venuta a conoscenza tramite i miei racconti del mio legame con Giuliano, mi telefonò chiedendomi se avessi saputo cosa fosse accaduto a Giuliano. Non sapevo nulla. Con coraggio mi disse: "Gabriella, Giuliano è caduto dalla cima di Tavolara stamattina ed è morto" La notizia raggiunge il mio cuore che si spezza dal dolore anche se conosco come gestirlo. Piango, mi dispero dicendogli di dirmi che non era vero, ma purtroppo era vero. Giuliano Stenghel, muore alla vigilia dell'assunzione di Maria al cielo, il 14 agosto 2020. Era diventato nonno da un anno, dalla figlia avuta con la sua prima moglie Serenella. L'aveva accompagnata al suo matrimonio e poi al battesimo della nipote, inviandomi le foto con parole che toccano il cuore in modo profondo. Mi faceva partecipe anche dei suoi momenti più belli. Forse un malore. Giuliano precipita dalla parete di calcare, quella consumata dallo scirocco, per finire la caduta nel mare. In quel punto non ci si ferma per prendere il sole, ma quella mattina vi era una barca con alcuni sub a bordo. Hanno visto Giuliano precipitare in mare, lo hanno soccorso, ma troppo tardi. Giuliano cade in mare già privo di vita.

Perché morire su quell'isola che tanto ha amato proprio adesso che la missione era finita? Giuliano lo sentiva così forte da averlo scritto, mettendo anche in vendita la sua casa in Sardegna, manifestando di venire nella terra sarda, ma solo per poco tempo. Giuliano sentiva che aveva finito. Lo stesso anch'io che ho messo in vendita la mia casa a Olbia. Il nostro compito lo abbiamo svolto e con amore. Perché morire adesso!!! Era finita la missione di

Giuliano ma non la mia che necessitava di divenire credibile proprio attraverso di lui, ma questo nessuno poteva conoscerlo.
Arrivai a Porto San Paolo la sera del 15 agosto.
L'indomani, 16 agosto, mi recai subito alla camera mortuaria al cimitero di Olbia, ma non mi venne data l'autorizzazione per vedere la salma di Giuliano. Mi recai subito a Porto San Paolo dalla Madonna Regina della salvezza. Guardai la croce posata insieme a Giuliano proprio il 14 agosto ma dell'anno 2015 e lui, era deceduto il 14 agosto 2020, vigilia di Maria assunta in cielo. Sentivo che non era una coincidenza.
(Il 14 agosto ma dell'anno 2015, con l'amico Mariano, Giuliano aveva posato la Croce che avevo acquistato a Medjugorje alla Madonna Regina della salvezza, sul monte Contros, in sostituzione a quella originale caduta a terra. Gesù si era frantumato. Avevo chiamato Tonino di Porto San Paolo, nel libro citato "Tonino della Sardegna" per non confonderlo con Tonino re di Tavolara, assegnandogli il compito di ristrutturarlo. Tonino lo fece riparare da Giorgio Decandia. La croce originale della Madonna Regina della salvezza, fu dunque riparata da Giorgio Decandia e portata con Tonino nella chiesa di Porto San Paolo. Avevo discusso con Tonino per questo affronto poiché la croce avrebbe dovuto tornare alla Madonna Regina della salvezza. Quel luogo era stato benedetto dal Vescovo. La Croce doveva tornare a Lei, ma non ci fu nulla da fare. Dio stava costruendo il suo progetto nella chiesa di Porto San Paolo, come sul monte Contros, ma all'epoca non potevo saperlo. Non amo arrendermi. Quando vidi la stessa croce a Medjugorje l'acquistai. Mi venne poi suggerito nel mio interiore di portarla alla Madonna Regina della salvezza. Senza cercare nulla, vi fu un umile rito religioso e la croce fu benedetta dal vescovo Sebastiano S. di Olbia in un'altra circostanza, insieme a Giuliano.)
Mi recai poi alla chiesa di Porto San Paolo per avere un'informazione. Chiesi se ci fosse la funzione religiosa alla cappella del mare in serata. In quel luogo avevo conosciuto Giuliano, stava collocando la statua della Madonna. Mi dissero che la funzione non si svolgeva alla cappella perché i satanisti avevano decapitato la statua della Madonna oltre agli atti vandalici. La cappella era stata dissacrata a tal modo, per cui la Messa, si sarebbe svolta solo nella chiesa alle 9.30. Mancavano pochi minuti al suo inizio per cui rimasi. Sarei andata alla casa di Giuliano poi, per avvicinarmi ai suoi familiari. Quando entrai nella chiesa, vidi davanti all'altare, una statua bianca della Madonna. La stessa che Giuliano aveva posato in vetta a Tavolara, precisamente sulla punta del naso del profilo di donna. Quel punto si chiama "Punta Cannone". (Vedi foto)
Non sapevo il motivo per cui quella statua fosse lì. Sentii che avrei dovuto conoscere qualcosa di grande.
La scenografia in quella chiesa era questa: sul lato sinistro vi erano le statue degli apostoli Pietro e Paolo. Alle loro spalle il dipinto che raffigura l'isola di Tavolara e l'Isola di Molara.

In alto la croce con Gesù della Madonna Regina della salvezza, ai piedi della croce, la statua della Madonna, la stessa in vetta a Tavolara. Mancava la barca in legno vicino agli apostoli. Era stata tolta provvisoriamente.
Per completare il disegno di Dio in quella chiesa sarebbe servita proprio la statua della Madonna come quella in vetta a Tavolara. Non era un sogno, quella statua era lì, ma non conoscevo come ci fosse giunta.
Mi venne chiesto di leggere. Accettai senza sapere che la Messa sarebbe stata in suffragio per Giuliano. Ne venni a conoscenza quando il celebrante Don Cristian, comunicò il suo nome. Dopo aver letto, mi accorsi che davanti alla statua della Madonna, si trovava Nicoletta con le figlie e alcuni amici. Eravamo tutti in quella chiesa in cui avevo dato appuntamento a Giuliano e Nicoletta. Non era una casualità ma una Dioincienza. C'era anche Giuliano con la sua statua di Maria e con ciò che fece prima di morire. Aveva lasciato un messaggio per me da interpretare in quella chiesa.
Il mio cuore divenne di pietra per non lasciar trasparire la sofferenza del momento.
Don Cristian, raccontò poi come fosse giunta la statua della Madonna in chiesa. Nel mese di giungo 2020, aveva manifestato l'intenzione di costruire una cappella all'esterno della chiesa e sarebbe servito una statua della Madonna. La chiese a Giuliano che si trovava in Sardegna per qualche giorno.
Tornato a Rovereto, Giuliano acquistò la statua della Madonna che portò a Don Cristian il giorno in cui si ricordano i Santi Pietro e Paolo. Nicoletta, in un'altra occasione, raccontò che una volta giunti in Sardegna in quel giorno (ricorrenza dei Santi) Giuliano aveva desiderato portare immediatamente la statua della Madonna a Don Cristian. Nicoletta, gli aveva suggerito di portarla il giorno dopo, poiché erano appena arrivati, ma Giuliano sentiva di portarla in quel giorno e così fece. A nulla era valso i vari tentativi di persuaderlo.
Era entrato nella chiesa mentre era in corso la funzione religiosa per i Santi Pietro e Paolo con la statua della Madonna fra le sue mani. (Vedi foto) Disse che non era passato inosservato ma anche, di non essersi ricordato della ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo. Io però, ho raccolto ogni passaggio del suo comportamento. Giuliano stava rispondendo a una chiamata di Dio. Doveva consegnare la stessa statua che si trova in vetta a Tavolara proprio in quel giorno, ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo, affinché si completasse il disegno di Dio in quella chiesa, dando un nome e un'identità al profilo di donna scolpito da Dio con eventi naturali sulla vetta di Tavolara. Giuliano era scomparso il 14 agosto 2020 ma nello stesso giorno del 14 agosto 2015, aveva collocato alla Madonna Regina della salvezza sul monte Contros la croce che portai da Medjugorje.
Compresi in quel momento il motivo per cui in quella chiesa, era stata portata la croce con Gesù che apparteneva alla Madonna Regina della salvezza sul monte Contros levandolo a

Lei. Non era una casualità. Come avrebbe potuto Dio, dare un'identità al profilo di donna scolpito sulla vetta di Tavolara diversamente? Attraverso Giuliano, Dio avrebbe indicato a chi appartiene il profilo di donna scolpito sulla vetta di Tavolara: appartiene a Maria e potrebbe chiamarsi "Madonna Regina della salvezza".
Per confermare che Maria fosse stata portata via dagli angeli da questo arcipelago e poi scolpita sulla vetta di Tavolara, era però servita la vita di Giuliano, nei giorni che ricorrono a Maria assunta in cielo, lasciando la sua vita proprio sulla vetta di Tavolara, per poi essere poi commemorato nella chiesa di Porto San Paolo, nel giorno dell'assunta. Sembrava un disegno a cui nessuno avrebbe potuto sfuggire. Giuliano avrebbe potuto cadere altrove, ma, essendo lui nel progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara, la sua missione si era conclusa nel luogo chiamato a svolgerla lasciando un segno decisamente forte. Giuliano, non avrebbe potuto cadere altrove e in altre date.
La vita di Giuliano era già un disegno scritto sul libro di Dio. Egli sapeva che non sarei mai stata creduta con ciò che avevo ricostruito, mentre io credevo lo fossi. Ci voleva qualcosa di molto grande e che avrebbe lasciato gli scettici nel dubbio invece di bandire il Suo progetto in questo arcipelago. Chiamando Giuliano, da questo luogo e in queste date, li avrebbe messi nella condizione di discuterlo invece di bandirlo.
Giuliano divenne un sacrificio d'amore per generare salvezza e per non vanificare il progetto di Dio nell'arcipelago di Tavolara e il nostro lavoro.
Era caduto dalla vetta di Tavolara nel giorno che ricorre la vigilia di Maria assunta in cielo, il 14 agosto e fu commemorato insieme a Maria assunta, il 15 agosto 2020 e proprio nella chiesa di Porto San Paolo, dedicata ai Santi Pietro e Paolo, con la sua statua della Madonna ai piedi dell'altare, la stessa sul profilo di donna a Tavolara che lui aveva posato e il Gesù originale della Madonna Regina della salvezza. Non era una casualità che fosse commemorato assieme a Maria assunta in cielo e nella chiesa di Porto San Paolo, ma una Dioincidenza.
La vita di Giuliano è diventata il sacrificio umano a conferma di quanto sia riuscita a ricostruire e narrare in questo libro. Sarebbe stato difficile crederlo senza il sacrificio di Giuliano. Solo ora me ne rendo conto. Anche lui come mia madre e i nostri cari, chiamati al sacrificio per generare salvezza. Mi sembrava di sognare ma era vero.
Dio cancellò dalla mia missione i miei forse e li trasformò in certo con la vita di Giuliano, allo stesso, lascia il beneficio del dubbio a chi avrebbe bandito volentieri il Suo progetto.
Mi sentivo morire dentro mentre venivo a conoscenza di tutto ciò.
Alla funzione religiosa del 15 agosto, non ero presente poiché in viaggio per raggiungere Porto San Paolo. Fu Don Cristian a dirmi di aver celebrato il 15 agosto la Messa per Giuliano e con la sua statua della Madonna ai piedi dell'altare. Io partecipai alla Messa del giorno dopo. La Dioincidenza ha voluto che le Messe per Giuliano fossero due. Potei unirmi al progetto di

Dio in quella chiesa, mettendo in evidenza, come io e Giuliano fossimo legati al medesimo progetto senza però che Giuliano lo sapesse.
Dio non vuole il nostro male ma può porre persone in sacrificio al fine del bene comune. La mia convinzione che Maria fu portata via dagli angeli proprio da questo luogo e scolpita sulla vetta dell'isola di Tavolara, era diventata per me certezza con la vita di Giuliano.
Un uomo del suo spessore non può che aver raggiunto immediatamente il cielo. Basta leggere le sue testimonianze per capire che era uomo chiamato da Dio.
Giuliano, molto probabilmente è stato portato fin da subito in cielo dagli angeli. Dio potrebbe aver tolto l'anima dal suo corpo prima di cadere, affinché non avvertisse dolore alcuno.
Ci ama così tanto da dover anche sacrificare vite per salvarne tante altre. Io ne sono testimone. Tutta la mia famiglia è morta per salvare me e non credo perché ho gli occhi chiari, ma pe camminare nel progetto per cui Dio mi ha fatta nascere e per questo motivo dovevo essere distrutta prima di conoscerlo. Avrei dovuto morire numerose volte, invece, sono morte altre persone al mio posto. Ciò non è fantasia, ma realtà.
Tutta la mia vita è stata un sacrificio nonostante volessi vivere nella normalità. Lo stesso per Giuliano. Eravamo in due a condurre questo progetto, ora, sono rimasta solo io. Mi sentivo un morto che camminava con le ore contate. Pensai che dopo aver concluso questo libro, anch'io come Giuliano avevo finito la missione per cui, sarei stata prossima a lasciare questa vita poiché Dio, conduce i suoi progetti quando i chiamati hanno concluso la loro missione sulla terra. Compresi che Dio, faceva sul serio. Le mie responsabilità andavano aumentando. Sentii il peso di questa croce ma anche la voce del nemico che mi invitava a non finire il libro per vivere più a lungo. Confesso che l'ho creduto ma poi decisi di non sottrarre ciò che non era mio a costo della mia vita. Con la vita di Giuliano Dio conclude il Suo progetto nell'arcipelago di Tavolara, confermando di esserne l'Autore. Avrei voluto urlare per ciò che avvertivo nel cuore mentre conoscevo tutto ciò. Avevo sottratto a Giuliano la verità. Non gli avevo detto del progetto di Dio nella sua pienezza per timore di non essere creduta. Avevo omesso e questo mi faceva stare ancora più male. Non avevo avuto il tempo per dirglielo. Mi sentivo male. Pensavo a Giuliano a cosa avesse lasciato per me in quella chiesa prima di morire e cosa avesse prodotto la sua morte. Avrei voluto urlare ma dovetti trattenere tutto dentro di me. Nessuno sapeva cosa stessi facendo e non l'avrebbero compreso se raccontato a rate.
Terminata la funzione religiosa, mi sono incontrata con gli occhi di una donna che perde l'amore e le figlie il padre. Conosco questo dolore che divenne fin da subito il mio. Non si è mai pronti per separarsi dagli affetti. Ci sono momenti indimenticabili. Questo era uno di quei momenti.
Lasciai i familiari di Giuliano e rimasi sola nella chiesa, davanti a quella Madonna che mi

diceva una cosa sola: non era un caso che avessi dato appuntamento a Giuliano in quel luogo. Mi aveva lasciato un messaggio da interpretare completando la nostra missione. Il finale lo ha scritto lui.
Non riesco a descrivere come mi sentissi.
Sentii il desiderio di andare subito sull'isola di Tavolara. Avevo bisogno di pregare per Giuliano in quel luogo dove lui è rimasto. Sono certa che lui è lì. Infatti ricevetti il segno della sua presenza e questo mi fece capire che era stato assunto dagli angeli prima che il suo corpo cadesse in mare. Giuliano era diventato fin da subito un angelo celeste. Era ciò che meritava per l'amore dato a Dio ma anche a noi.
Andai subito sulla spiaggia di Tramontana dove il mio colloquio con Dio è stato come ho documentato molto forte.
Lasciai Leo, per dare sfogo alle lacrime. Urlai a Dio: "Perché sacrificare tante vite? Perché tanto dolore. Questa umanità non merita nulla. Non è giusto sacrificare vite a tal modo, non è giusto". Lo urlai con tutta me stessa. La mia famiglia era morta per salvare me e ora Giuliano, sacrificio per orientare l'umanità verso la strada che conduce alla salvezza. Poi sarà la mia volta. Chiesi a Dio di lasciarmi ancora un po'. Il tempo per sistemare cose in sospeso e se m'avesse chiamata di farlo nella mia casa: la casa degli angeli. Come scrisse Giuliano: "L'amore di Dio mi ha portato a capire che ogni cosa rientra in un Suo disegno e si impara ad accettare la volontà, ma Lui ci ha detto di chiedere…chiedere….e con una grande fede tutto è possibile". Pensai a ciò che avevo detto a Dio. Anch'io era fra quelli che non meritano niente ma Lui, col Suo Amore e la Sua Misericordia mi ha detto "Ti amo". Quel ti amo ha rapito il mio cuore diventando strumento nelle sue mani. Non c'è luogo più sicuro.
Intorno a me c'era un silenzio assordante. Il mare era calmo e mentre camminavo con la mia corona del Rosario fra le mani, trovai una pietra con impresso un cuore. Non reagii come ero solito fare. Raccolsi la pietra quasi con indifferenza, ma poi dissi: "La prossima che troverò Signore, vorrei fosse per Nicoletta. Io ne ho già tanti di cuori in pietra. So che mi sei vicino e mi consoli, ma vorrei portare a Nicoletta consolazione, un messaggio di speranza e che la morte non potrà mai prevalere sull'amore".
Recitai due rosari, al termine, ai miei piedi vi era un cuore di pietra. Era perfetto, dal materiale di calcare, lo stesso della parete da cui Giuliano era caduto. La pietra avrebbe potuto essere di granito, invece era calcare. Mi lasciai prendere dall'emozione e scoppiai in pianto. Lo avrei dato a Nicoletta al momento opportuno che non tardò ad arrivare.
Tornata da Tavolara mi ero recata in un negozio la cui caratteristica è l'oggettistica. Parlai con la titolare del negozio. Venuta a sapere da me che mi sarei recata in serata alla casa di Giuliano, poiché era prevista la preghiera, mi diede una calamita da donare alla moglie di Giuliano con stampato su di essa, la statua della Madonna da lui portata a punta cannone.

Tra le mie mani avevo il segno che nulla tra Nicoletta e Giuliano fosse finito e che sarebbero rimasti legati nel nome di un Amore più grande: quello di Maria.
Durante la preghiera, Nicoletta disse che Giuliano avrebbe dato segno della sua presenza tra noi. Non persi l'occasione di portargli il segno. Gli diedi la pietra a forma di cuore raccontandogli come l'avessi ricevuta e la calamita. (Vedi foto) Iniziai a vivere una sorta di segni che mi aiutarono a ricostruire l'equilibrio perduto dandomi la forza di continuare a scrivere questo finale che mai avrei immaginato fosse a tal modo.
Mi resi conto che Leo, mi aveva accompagnata in questo dolore. La sua presenza fu per me indispensabile per non viverlo sola. Iniziò anche lui a vivere e vedere che dopo aver pregato trovavo un cuore di pietra. Ne era sconvolto ma non poteva negare l'evidenza. Il giorno dopo ci recammo alla spiaggia anonima nei pressi di Golfo aranci, denominata da me "cala roccia di Dio" per il mio dialogo con Lui in questa cala. Si trova vicino al trono e all'angelo dai due volti dove venni a conoscenza della mia missione. Mi allontanai da Leo per pregare il Rosario, ma non troppo perché c'era molta gente. Mi ero seduta su di una roccia vicino a Leo, ma in alto. Sullo sfondo si notava solo l'isola di Tavolara. La guardavo ma con occhi diversi. Pensai al fatto che avevo omesso a Giuliano la conoscenza della sua missione non mostrandogli il santuario che Dio aveva fatto nascere nell'arcipelago di Tavolara con la pietra. Mi sentivo particolarmente addolorata. Scoppiai in pianto. Guardando Tavolara parlai a Giuliano. Dissi: "Mi dispiace di non essere riuscita a farti conoscere la missione a cui eravamo chiamati. Io l'avevo conosciuta, tu solo in parte. Mi dispiace che sia toccato a te lasciare un'impronta senza precedenti su questa isola. Avrei voluto farti conoscere tutto e presentare insieme il nostro libro perché lo hai scritto anche tu, con la tua storia e la tua vita senza saperlo. Volevo che tu non ti vergognassi per quanto avessi conosciuto. Non è facile annunciare la nostra missione. La mia croce è pesante quanto la tua per ciò che dovrò subire, ma sono pronta a portarla perché grazie a te, posso provare la veridicità del progetto di Dio. Ti chiedo scusa se non sono riuscita a farti conoscere tutto, certa che ora lo avrai conosciuto nel luogo in cui ti trovi. Perdonami amico mio. Ora mi sento sola in questo progetto, aiutami a finirlo. Aiutami a scriverlo. Mi manchi tanto". L'incredibile era ai miei piedi. C'era una pietra grigia a forma di cuore di una notevole grandezza. La pietra però era unita a un'altra pietra e della stessa forma a cuore. Erano due cuori in un'unica pietra, uno davanti e uno dietro, come fossero incollati uno contro l'altro. Su di essi vi era inciso una riga che li avvolgeva entrambi. Interpretati la riga, che il quel momento, rappresentava per me, una corda che teneva due cuori legati assieme. Quello che mi aveva stupito era il fatto che la corda, avvolgeva i due cuori con una precisione tale, da farmi credere che quella pietra era stata creata appositamente in quel momento. Fra un cuore e l'altro, la corda non si spostava di un mm. Non può la natura fare ciò. Essa non ha mente e per fare questa pietra ci vuole.

Sentii che quella pietra era lì per me. Solo il Soffio di Dio può fare ciò. Guardai la corda ponendo la pietra in verticale. Essa formava un altro cuore con un'immagine, come quella di Maria con il Figlio in braccio ma stilizzata. Quest'ultimo cuore però è soggettivo.
Raccolsi la pietra con stupore, lacrime e con il cuore che batteva a mille per l'emozione. La osservai in modo profondo per poi interpretarla. La corda incisa nella pietra mi fece pensare a Giuliano che per scalare le rocce, usava la corda. Non avevo altre interpretazioni in quel momento. Era come se ricevessi la conferma che Giuliano, aveva conosciuto la sua missione, confermando a tal modo, che era legata alla mia. Avevamo lavorato insieme per un progetto d'amore più grande: quello di Dio e assieme ai nostri cari, per portare un segno di speranza a questa umanità, ormai a un passo dal baratro. (Vedi foto) La mia non voglia essere presunzione. Non si può negare l'evidenza.
Ebbi nuovamente la certezza che Giuliano fosse stato trasformato in un angelo celeste fin da subito e che aveva conosciuto la nostra missione, come il progetto di Dio nell'arcipelago a Tavolara. Lo poteva vedere. Poteva comprendere perché questa montagna in mezzo al mare ci aveva rapito anche l'anima. Lui aveva raggiunto il traguardo della nostra missione: Dio. Di certo lo ha glorificato.
Dio sapeva che avevo omesso per prudenza e forse era così che doveva essere. L'emozione fu forte da gestire. Lasciai cadere lacrime dal mio viso e poi, mostrai la pietra a Leo.
Lo vidi reagire con forte stupore ma credere a ciò che vedeva. Allora gli mostrai l'angelo dai due volti e il trono in pietra. Leo non ebbe più parole. Disse che era tutto vero perché non poteva negare ciò che aveva davanti ai suoi occhi. Mi guardò come se cercasse di capire chi fossi. Neppure io lo so, ma quello che è certo, è che vivo la mia vita terrena insieme a quella spirituale e la mia vita è divenuta completa e ciò conduce a ricevere la forza e l'amore necessario per camminare dove sia l'impossibile e l'incredibile.
La sera stessa siamo andati alla casa di Giuliano. Abbiamo pregato davanti all'urna che lo conteneva. Era stato soggetto alla cremazione. Era tutto così decisamente incredibile ma vero. Ringraziai Dio, per i segni ricevuti che mettono in evidenza che Giuliano non è morto, si è trasformato ed è ancora tra noi, come lo sono i nostri cari. Nessuno muore, semplicemente ci trasformiamo. La fede e solo la fede ci rende uomini in Dio. Giuliano ringraziava Dio per questo dono. Scrisse: "Grazie Gesù che mi hai dato una nuova forza, nuova voglia di fare, di sognare e l'esperienza di amare, ma soprattutto mi hai dato il dono della fede e mi hai fatto accettare l'esperienza del dolore con lo sguardo proiettato sul senso cristiano della vita, con la certezza che si può essere felici anche nelle situazioni di grande prova, sicuri di contare su un Dio accanto".
Il giorno dopo con Leo mi recai a Tavolara. Dopo aver pregato i miei rosari, ricevetti la pietra a forma di cuore del momento. Leo non riusciva a credere ai suoi occhi ma era vero.

Guardò nella sabbia come volesse capire come fosse possibile. Mi mostrò una pietra come fosse a forma di cuore ma non lo era. Allora gli dissi: "Non cercare nulla, quando meno te lo aspetti, Dio, ti darà ciò che ti serve". Gli chiesi di farmi una foto, ma c'era un bastone che dava fastidio alla scenografia incastrato fra le rocce. Allora dissi a Leo: "Aspetta a scattare la foto. Tolgo questo bastone". A mia sorpresa, sotto il bastone c'era una pietra a forma di cuore perfetto. Era come se qualcuno l'avesse messa appositamente per me. Con il cuore che batteva a mille, mostrai la pietra a Leo, senza però riuscire a controllare l'emozione. Scoppiai in pianto. Leo era accovacciato a terra, pronto per scattarmi la foto, quando a un tratto perse l'equilibrio e cadde nella sabbia. Con la mano sinistra fermò la caduta, ma quando la tolse dalla sabbia per rialzarsi, nella mano gli era rimasto un cuore di pietra. Era perfetto. Avevamo vissuto insieme nello stesso momento, quella che credo, una manifestazione di origine Divina. Io ne ero abituata, ma Leo no. Gli dissi che a Tavolara c'era Dio ma credo non mi abbia creduta.

Dio toccò il suo cuore con una piccola pietra. Iniziò a pregare con me i 4 rosari al giorno e venne alla Messa tutti i giorni, insieme poi all'adorazione Eucaristica. Tutta la mia follia consiste nel fatto che amo pregare. Ho bisogno dell'amore per vivere e la preghiera mi aiuta a generarlo.

Il giorno 19 agosto Nicoletta, lasciò come aveva previsto con Giuliano, la terra sarda. Con sé però aveva la sola urna di Giuliano. Partire con una persona viva e poi tornare a casa in tal modo è un'esperienza molto forte. Io l'avevo provata con Briciola, per cui, immaginavo l'entità del dolore che per una persona è ancora più grande. Pregai in continuazione affinché Dio gli desse forza a Nicoletta per portare questa croce poiché è veramente pesante. Vicino a un grande uomo c'è sempre una grande donna e Nicoletta lo è veramente. Ha unito Serenella a Giuliano. Quale gesto d'amore più grande. Non ho conosciuto Serenella, ma Nicoletta è donna straordinaria.

Rimasi in Sardegna alcuni giorni, ma poi Leo partì con una crescita spirituale molto forte. Volevo continuare a capire il disegno di Dio in quanto accaduto e incontrare Giorgio Decandia, colui che aveva portato la croce grande sulla vetta di Tavolara a punta Cannone, vicino alla statua della Madonna portata da Giuliano, ma non solo, Giorgio, dietro indicazioni di Tonino così credo, aveva costruito la croce in legno le cui vene erano a forma di cuore. In quell'occasione mi ero recata in Sardegna a prenderne un pezzo. Conobbi così Giorgio Decandia, ma non lo vidi più fino a questo momento. Avevo poi insistito per portare la croce in vetta a Tavolara parlando a Tonino. Per vari motivi quella croce però non fu portata in vetta. Il nemico si era accanito in modo violento. Io però, non mi ero lasciata condizionare, per cui, insistetti nuovamente per portare la croce in vetta. Mi ero rivolta a Giuliano. La croce gli venne donata da uno scultore di Trento, Diego Zeni, la cui moglie si chiamava

Gabriella. Giuliano collocò la croce sulla via degli angeli a Tavolara, punto indicatomi da Dio con la pietra, ma sarebbe servita la croce grande come quella che portò bodo Abel in vetta e poi divelta, quella fu portata a nostra insaputa da Giorgio Decandia. Con Roberto avevo acquistato la casa a Porto San Paolo, proprio in via Decandia. Non sapevo nulla di come fosse stata collocata la croce grande in vetta a Tavolara. Era come se ognuno avesse il suo compito senza comunicarlo all'altro, unito, era finalizzato allo stesso progetto. Ero però la sola ad averlo conosciuto. Volevo parlare con Giorgio.

La provvidenza vuole che ogni cosa arrivi al momento opportuno. Vidi Giorgio passare in auto davanti a me e lo fermai proprio quando mi stavo recando da lui. Mi feci raccontare come avesse portato la croce in vetta. Disse che quel giorno era accaduto un fatto sconvolgente. L'aveva portata con un gruppo di volontari: i vigili del fuoco di Nuoro. Erano in 7 a portare la croce in vetta ed era il 7 novembre 2019. (Vedi foto) In quel mese avevo subito attacchi da parte del nemico in modo irragionevole ma li avevo superati con lo scudo della fede. Avevo capito che qualcosa di grande era accaduto poiché era molto arrabbiato.

Giorgio mi raccontò che il giorno in cui decisero di portare sulla vetta a Tavolara la croce grande che aveva costruito, sembrava volesse piovere, ma decisero di salire in vetta lo stesso poiché a Tavolara non pioveva. Sembrava fossero accompagnati da un'entità molto grande. Il cielo si era fatto buio, pioveva ovunque ma non a Tavolara, rimasta invece illuminata. Era come se fossero stati protetti e accompagnati a portare la croce in vetta, collocata vicino alla Madonna posata da Giuliano a punta Cannone. La stessa, ora nella chiesa di Porto San Paolo e che richiama la Madonna Regine della salvezza. Dopo aver posato la croce e scesi dall'isola, si erano recati alla terra ferma, osservando poi l'isola in lontananza per vedere se la croce si notasse anche dalla terra ferma. L'incredibile apparve in quel momento. Il cielo era ancora buio, tranne a Tavolara che si illuminò del colore dell'oro e nel cielo si formò un grande arcobaleno in quel buio. Subito dopo si formò un altro arcobaleno sopra il primo. Erano due arcobaleni. Una scenografia che annunciava la vittoria sul male. Tutti insieme ce l'avevamo fatta.

Rimasi senza parole al vedere la foto del primo arcobaleno, mentre il secondo è stato ripreso in versione filmato. Dio aveva dato segno della sua presenza. Si era manifestato con i suoi mezzi. Era il Suo Grazie, portando gioia nel cuore. (vedi foto)

Giuliano era precipitato proprio sulla via chiamata: Arcobaleno, per finire in mare nei pressi in cui si trova un punto strategico dell'isola chiamato "Occhio di Dio" e come ben si conosce l'arcobaleno è il ponte fra Dio e gli uomini. Gli angeli hanno portato Giuliano in cielo, da Maria e Gesù e Serenella che lo aspettava nella luce divina, dove tutti ci ritroveremo. Lì non ci sono ruoli e nessuno è più importante di un altro. Durante i funerali di Giuliano nel cielo si erano formati due arcobaleni. Dopo 40 anni di lotta, il progetto di Dio nell'arcipelago di

Tavolara viene alla luce. Egli ci dona un santuario sul mare. Si manifesta ai nostri tempi, svela ciò che era nascosto al fine di togliere il nostro velo dagli occhi, affinché l'uomo cambi rotta. Lo avverte della direzione in cui viaggia e lo richiama con un progetto grandioso. Apocalisse significa: "Rivelazione e Manifestazione". Il ritorno di Gesù. Egli non ci ha lasciato soli e in balia delle forze del male, ci ha dato le indicazioni per vincerle.

Lasciai Giorgio ringraziandolo per la documentazione fornita, neppure lui conosce quanto narrato in questo libro. Ne verrà a conoscenza poi. Giuliano è stato il sacrificio di questo progetto. Volevo pregare per lui, volevo dirgli con la corona del rosario quanto bene gli voglio. Nonostante ci vedessimo poco era nato questo legame, forte della presenza di Dio.

Mi recai a Tavolara. Quel giorno soffiava il vento di scirocco e c'era il cappello di nuvola sulla vetta, ma in forma ridotta poiché la potenza del vento non era fortissima. Mi recai alla spiaggia di Tramontana e iniziai a pregare per Giuliano. Non era mancata la pietra a forma di cuore del momento. Non riuscivo però a pensare a Roberto come mio solito. Era come fosse uscito dal mio cuore. (vedi foto)

Osservai la cima di Tavolara, Giuliano, aveva scritto un libro dal titolo "Voglio una vetta dove ascoltare il mio Dio" narra la sua vita insieme a Serenella e il dolore che lo ha poi trasformato. Quella vetta è Tavolara. Giuliano non si era arreso al dolore. Lo aveva trasformato in amore. Lui stesso scrisse che chi si arrende e piega la testa, muore ogni volta che lo fa. Dopo la morte di Serenella scrisse: "Con grande dolore, a poco a poco, dovrò accettare come un fatto compiuto e irrevocabile la morte. All'inizio la sua mancanza mi è sembrata davvero una cosa impossibile. Ora, mi è rimasto e ho compreso il suo testamento spirituale, il suo amore e la sua presenza di Angelo. Dovrò soltanto abbandonarmi al cuore. Sono certo che Dio, non mi ha dato una croce che non posso portare, una croce pesante che con Serenella, ci siamo caricati in spalla e portata nella giusta direzione. Chi non riesce in questo intento ed in questa prospettiva incredibilmente ne rimane schiacciato. Dio può permettere le sofferenze, ma soltanto per il bene. E' difficile crederlo. Ci vuole tempo e tanta fede. Ora con fatica dovrò "rinascere". Un passo alla volta ed il primo è la fiducia in Lui.

Quando toccò a me portare la croce, ne ero rimasta schiacciata, ma Gesù mi ha teso la Sua mano e mi ha rialzata, portando la mia croce, insegnato poi a come e dove portarla.

All'improvviso avverto Giuliano sereno e io, mi rendo conto di avere un angelo in più nel cielo che ha conosciuto il mio Roberto, anche lui aspetta me. Certi amori fanno dei giri immensi ma non si lasciano mai. Sono indivisibili e indistruttibili. Come scrisse Giuliano: "Ci sono momenti nella vita in cui qualcuno ti manca così tanto, che vorresti tirarlo fuori dai ricordi per abbracciarlo come un tempo". Ecco che Roberto ritorna nel mio cuore. Avverto il suo amore dentro me. Vorrei toglierlo dai miei ricordi e abbracciarlo come un tempo.

Chiudo questo libro con alcune parole di Giuliano tratte dal suo ultimo libro "Dove le rocce

ci parlano di Dio. La mia Medjugorje". "Fede è testimoniare, è dire a tutti che Dio è Amore e Verità, e voglio aggiungere che chi prega non ha paura e chi ama è felice."
Gli ostacoli non mancheranno quando tutto ciò verrà alla luce, ma come disse Giuliano: "Ricomincio a pregare".
Grazie amico, fratello e compagno di squadra per Dio. Grazie per le tue testimonianze. Non hai scelto la fama, ma la gloria di Dio e ci hai lasciato da leggere come vivere insieme. Mi mancherai ma so che nulla è perduto per chi ama Dio. Arrivederci amico mio."
Si stava avvicinando il giorno del mio compleanno, il primo settembre. Non ero riuscita a partire prima di questo giorno. Avrei trascorso il mio compleanno in Sardegna, senza la mia famiglia. Ciò mi addolorava ma non avevo scelte. Dovetti tornare a Bergamo il 2 settembre. Mi affidai a Dio, lasciando che sia Lui a organizzare il giorno in cui ha voluto venissi sulla terra. L'importante per me era andare alla Messa per ringraziarLo. Lui mi ha dato corpo e vita e insieme ai miei genitori ho potuto essere qui. Nessuno di noi si è autocreato.
Non ero mai stata nel giorno del mio compleanno a Tavolara. Sentii il richiamo verso quell'isola e ci andai. Presi del cibo a sacco e una piccola tortina. Lo avrei festeggiato in spiaggia.
Mi recai come al solito sulla spiaggia di Tramontana. Il vento di maestrale aveva pulito sia il mare e il cielo. Tavolara era splendida nonostante tutto.
Resistere allo spettacolo di quel giorno era difficile. Volli avere un ricordo del mio compleanno a Tavolara e chiesi a un signore accompagnato dalla moglie, se potesse farmi alcune foto. La moglie però, suggerisce al marito di scattarmi le foto chiamandolo per nome: Roberto. Era già per me motivo di sorriso. Quando guardai le foto vidi che sul punto in cui c'era la croce quella portata con Giuliano e alcuni alpinisti sulla via degli angeli, un fascio di luce proveniente dal sole. Un altro motivo per sorridere. Mentre camminavo dopo aver pregato due rosari per Giuliano e i miei cari, trovai un cuore di pietra dello stesso colore della roccia vicina. Era come mi venisse dato in quel momento. (Vedi foto)
Pranzai sulla spiaggia con il cibo che mi ero portata appresso e nel pomeriggio lasciai l'isola, parlando a Dio ma anche a Giuliano. Dissi: "Adesso che conosci il progetto, aiutami a finirlo, perché noi ci rivedremo da Dio. Padre hai chiesto la vita a Giuliano, non so cosa tu abbia riservato a me, ma ti chiedo per favore, mai più dolore."
Lasciai l'isola di Tavolara nel pomeriggio. Ero sul battello che mi avrebbe condotta a Porto San Paolo, stavo osservando il profilo di donna. Chiesi a una ragazza di scattarmi una foto, quando mi accorsi che alcune alghe che si trovavano verso la riva, formavano un cuore nel mare. (Vedi foto) In quel punto avevo trovato il sasso con la croce che mi aveva condotta a scoprire la parete a cuore a punta la Mandria. Scattai delle foto al cuore di alghe, quando giunse al mio telefono una chiamata per me. Un uomo, dal nome Giovanni Battista, aveva

sentito che avevo messo in vendita la mia casa a Olbia. Era interessato a vederla. Quando mi venne proposta era ancora il giorno del mio compleanno e io mi trovavo a Porto San Paolo. Inoltre, la casa confina con il monumento di San Giovanni. Compresi che Dio mi stava dicendo: "Hai finito, ora puoi tornare nella tua casa paterna". Per sentire Dio è necessario credere, per vederlo è necessario vedere le Sue opere, imparare il Suo linguaggio e come Egli parli all'uomo. Non riuscii ad andare però alla Messa quella sera. Quell'uomo, sarebbe venuto a vederla proprio a quell'ora. Il giorno dopo sarei partita per Bergamo, per cui lo aspettai certa che avrei recuperato poi la Messa per ringraziare il Padre mio che mi ha dato vita e corpo. Dio parla all'uomo, ma con i suoi mezzi. Non manda mail e neppure fax. Si tratta di conoscere il Suo linguaggio per poi notare la Sua presenza tra noi. Avrei trascorso la sera del mio compleanno sola, ma l'amico Domenico che si era ricordato dell'evento mi invitò a cena. Dio non mi ha mai lasciata sola mentre camminavo nel Suo progetto. La sera stessa, prima di andare a letto, giunse sul mio telefono una foto da parte della sorella di Domenico che avevo conosciuto due giorni prima. La foto ritraeva una statua della Madonna. Il messaggio diceva: "Oggi una mia amica, mi ha inviato questa foto. La statua, si trova sulla spiaggia della cinta se vuoi vederla". Sorrido e gli rispondo: "Quella statua l'aveva messa Giuliano Stenghel". C'era anche lui nel giorno del mio compleanno, nati per una missione: quella per Maria. Il giorno dopo sono partita, portando con me tutti i miei abiti e alcuni dei miei quadri che ricostruiscono il mio cammino nella terra sarda. Ho svuotato il più possibile la mia casa poiché avverto che non è più estremamente necessaria.

Mentre mi allontanavo in nave dall'isola sarda, guardavo Tavolara pregando fino a che non la vidi più. (Vedi foto) All'improvviso Roberto torna a prendere il suo posto nel mio cuore in modo prepotente. Lo ricordo davanti all'isola di Tavolara, cantare a squarciagola con parole sue, il suo amore per me e la gioia per aver acquistato quella che sarebbe stata poi, la nostra prima casa a Porto San Paolo e che ho vissuto da sola con Brici nel dolore. Ora so che un amore lo si arricchisce con la presenza di Dio. Allora e solo allora, diventa eterno e la separazione terrena si trasforma in "Arrivederci amore mio".

Con le lacrime agli occhi sono partita, ma sento che il mio prossimo viaggio sarà fatto di tanto Amore.

Buon cammino caro lettore e grazie di cuore per aver letto questa storia che ha dell'incredibile ma ti assicuro che è vera.

Grazie a tutti coloro che si sono prestati a questo progetto e ne sono rimasti coinvolti senza saperlo.

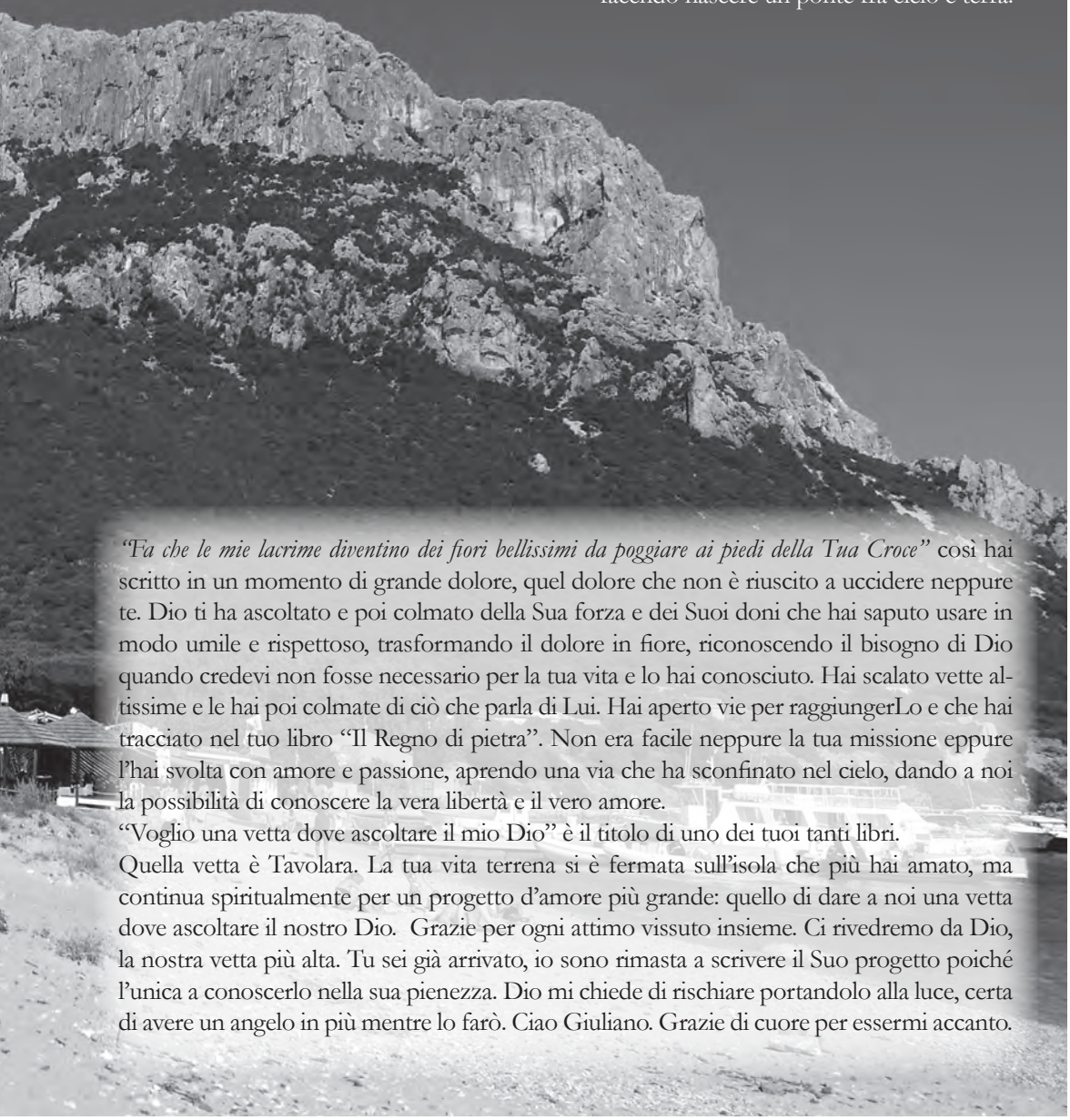
Grazie a tutti coloro che hanno detto "Si" permettendomi di scrivere la storia che porta un solo segno: quello della Croce.

Maria Gabriella Belotti

"Fede significa rischiare per Dio e Lui, prima o poi, ti chiederà di farlo. È vero che sono un uomo debole e incline al peccato, ma darei la mia vita per salvarne un'altra".

Giuliano Stenghel

Dio ti ha chiesto molto Giuliano. Sapeva di poter contare su di te, facendo nascere un ponte fra cielo e terra.

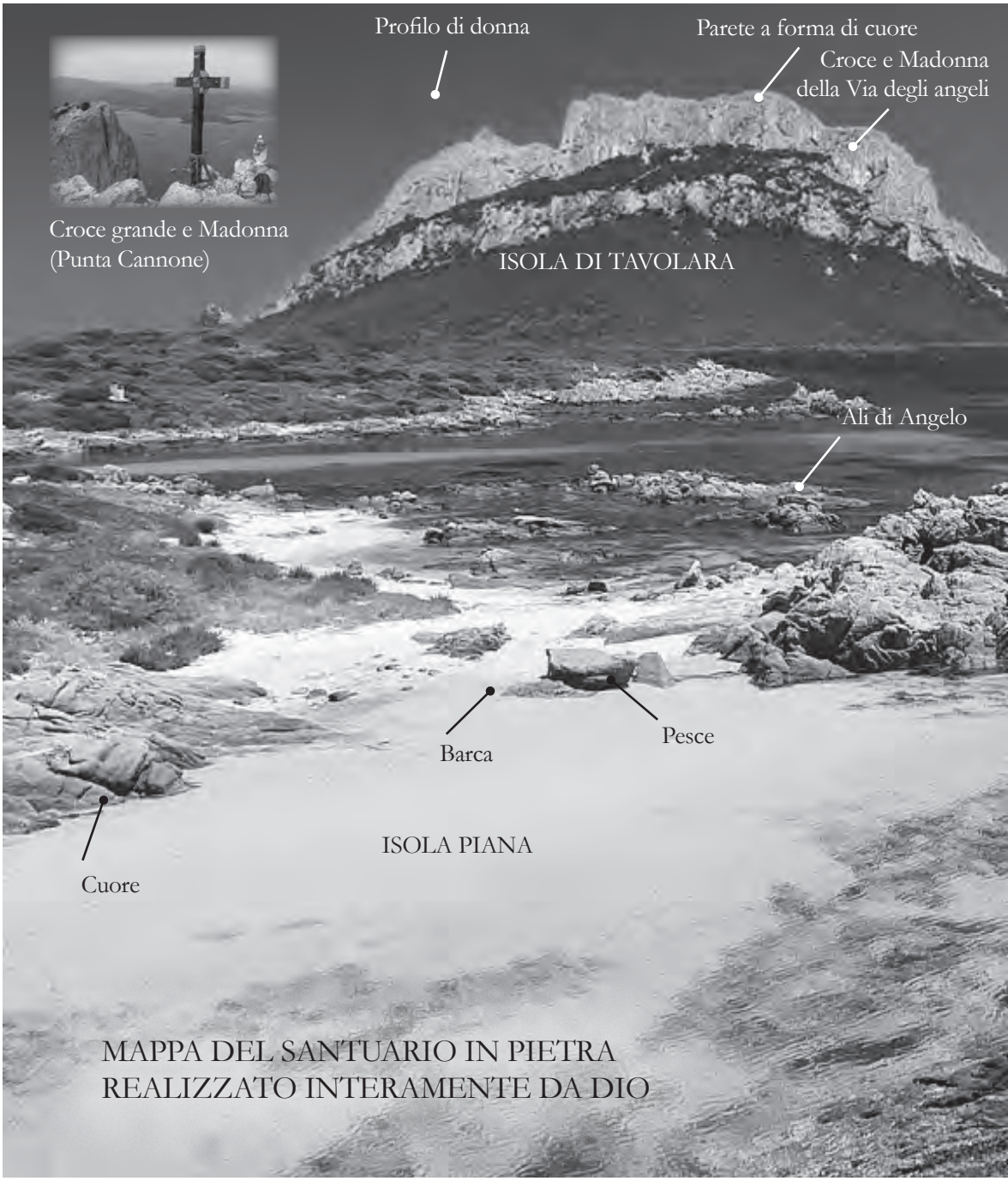


"Fa che le mie lacrime diventino dei fiori bellissimi da poggiare ai piedi della Tua Croce" così hai scritto in un momento di grande dolore, quel dolore che non è riuscito a uccidere neppure te. Dio ti ha ascoltato e poi colmato della Sua forza e dei Suoi doni che hai saputo usare in modo umile e rispettoso, trasformando il dolore in fiore, riconoscendo il bisogno di Dio quando credevi non fosse necessario per la tua vita e lo hai conosciuto. Hai scalato vette altissime e le hai poi colmate di ciò che parla di Lui. Hai aperto vie per raggiungerLo e che hai tracciato nel tuo libro "Il Regno di pietra". Non era facile neppure la tua missione eppure l'hai svolta con amore e passione, aprendo una via che ha sconfinato nel cielo, dando a noi la possibilità di conoscere la vera libertà e il vero amore.

"Voglio una vetta dove ascoltare il mio Dio" è il titolo di uno dei tuoi tanti libri.

Quella vetta è Tavolara. La tua vita terrena si è fermata sull'isola che più hai amato, ma continua spiritualmente per un progetto d'amore più grande: quello di dare a noi una vetta dove ascoltare il nostro Dio. Grazie per ogni attimo vissuto insieme. Ci rivedremo da Dio, la nostra vetta più alta. Tu sei già arrivato, io sono rimasta a scrivere il Suo progetto poiché l'unica a conoscerlo nella sua pienezza. Dio mi chiede di rischiare portandolo alla luce, certa di avere un angelo in più mentre lo farò. Ciao Giuliano. Grazie di cuore per essermi accanto.

Punta Cannone (si trova sulla punta del naso del profilo di donna). La Croce grande collacata da un gruppo dei Vigili del Fuoco di Nuoro e la statua della Madonna collocata da Giuliano Stenghel



Giuliano mentre posa la nostra Croce sulla Via degli Angeli a Tavolara. La Croce mi era stata chiesta da Dio, attraverso il ritrovamento di un sasso a forma di isola con la Croce, che stava ad indicare dove porla

Madonna della Via degli angeli

ISOLA DI MOLARA

La chiesa di Molara, costruita da Papa Ponziano, esiliato sull'isola

Giuliano mentre sale sull'isola di Tavolara. nello zaino la statua della Madonna, cemento e altro

Le vie aperte per raggiungere la vetta, Maria e Gesù

Tutto questo grazie a Voi

A mia madre

"Grazie mamma, per aver sacrificato la tua vita per la mia donandomela due volte e salvando anche questo progetto di Dio. Questo è il frutto del tuo sacrificio mamma. Non importa se non avrai quella medaglia tanto promessa e mai data. Dio ti ha dato qualcosa di più grande. Mi ha riportata a te. Ti sei ammalata mettendomi al mondo e questa verità l'ho scoperta poco tempo fa guardando una foto del mio Battesimo in cui c'eri tu e papà mi teneva nelle sue braccia. Tu avevi il viso spento e triste. Non eri la stessa delle foto che avevo visto prima che nascessi. Ho capito subito che avevi qualcosa. Il nostro legame di sangue è indistruttibile e ti ho avvertita dentro. Ho cercato la verità. Mi sono fatta male, ma dovevo conoscerla. Mi sono vergognata per non averti mai fatto celebrare una Messa e per aver vissuto la mia vita come me la fossi data io stessa. Hai sofferto per mettermi al mondo, sei morta per permettermi di vivere e sono certa che hai interceduto, affinché mi salvassi per ritrovarti. Quella tragica sera ci hanno separate fisicamente, ma non dal cuore. L'amore vince sopra ogni cosa e ti ho ritrovata. Non sono stata molto fra le tue braccia, ma voglio dirti che sei una mamma meravigliosa e che sono fiera di te. Mamma, ho tanta voglia di stare un po' nelle tue braccia e sentire il tuo cuore battere con il mio, come facemmo all'inizio dei nostri giorni insieme, quando Dio tesseva la mia vita dentro di te. Mamma ora posso chiamarti e questo riempie il mio cuore di gioia. Mamma nel mio cuore c'è una spina. Non ho saputo imitarti e ho distrutto la vita dei miei figli e provocato dolore nel vostro cuore e nel mio. Mi dispiace tanto. Tu sei l'esempio dell'amore di una mamma. Se solo avessi notato per un attimo il tuo sacrificio, forse avrei salvato i miei figli. Ti prego, mamma, rimani sempre accanto a me, con un fiore, con un cuore, con una farfalla, con una piuma, ma sempre con me. Mi sei mancata mamma. Ti voglio bene".

A mio padre

"Grazie papà per esserti dedicato a me. Il tuo lavoro non è stato vano. Ho custodito le tue fatiche per la nostra casa. Parla di noi e di amori spezzati e ritrovati per sempre. Ti ho conosciuto poco ma quello che hai lasciato nel mio cuore è stato sufficiente per continuare a lottare e difendere ciò che hai fatto nascere e che solo oggi comprendo che era per me. Ho rischiato di perdervi e, se penso a ciò che mi avrebbe atteso rabbrividisco al solo pensiero. Papà, ce l'ho fatta. Un giorno ti riabbraccerò. Grazie per avermi fatto trovare i tuoi quaderni scritti quando eri in seminario e durante la guerra, insieme al tuo Vangelo dopo la mia conversione. Mi hanno aiutata e consolata. Era come se tu mi stessi parlando. Non mi avevi mai parlato del nemico. Tu mi parlavi solo dell'amore, del rispetto verso il prossimo e che

dare donava gioia. Non era un caso che avessi trovato, nella data della tua ricorrenza di morte, la pietra che annuncia la battaglia spirituale. Sono certa che oggi non mi lasceresti più vivere nell'ignoranza. La verità, come dice Papa Woitila, non và né taciuta, né ammorbidita, né detta a metà. Solo nella verità si trova salvezza. Adesso la conosco, anche grazie ai tuoi quaderni. I tuoi sorrisi, le tue attenzioni per me, sono ancora stampati nel mio cuore. Hai sempre nascosto i tuoi dolori. Hai sofferto con dignità. Non ti ho mai visto piangere. Eppure, ho scoperto che anche tu avevi motivo per farlo.
'Nessuno lo sa né lo saprà ciò che soffro e che soffrirò, e tutto ciò che sopporto volentieri per Iddio'. L'avevi scritto nel tuo diario quando eri in seminario nel 1922 e così hai fatto. Grazie per avermi protetta in tutti i modi. Ti voglio bene, papà".

A mia sorella

"Grazie per esserti occupata di me con papà e per aver rinunciato alla tua adolescenza, facendomi da mamma. Grazie per essermi vicino nonostante i nostri silenzi. Grazie di cuore. Ti voglio bene".

Ai miei figli

"Piccoli miei, non so come farò a guardarvi. Davanti a voi mi sento piccola fino a scomparire. Perdonatemi se non vi ho tenuto la mano. Non vi ho accompagnato nel giardino della vita. Siete stati dentro di me, il vostro cuore ha pulsato con il mio ed io non l'ho capito. Non so con quale coraggio vi affronterò. Ora siete voi a consolare il mio cuore e quello di vostro padre, certa che ci siamo uniti nel nome del battesimo dei bambini non nati e nella benedizione di Dio. Era tutto ciò che potevo fare per riportarvi a noi. Possa il mio amore cancellare il vostro dolore e di noi abbiate pietà".

A Roberto

"Grazie Roberto, per avermi amata fino a prepararmi un posto con te nel cielo.
Mi dispiace che tu abbia conosciuto ciò che nascondevo nel mio cuore dopo la tua morte certa che capirai il motivo per cui l'ho fatto. Avevi ragione tu. Io non potevo capire, quanto fosse bello amare con la presenza di Dio.
Quando ci siamo conosciuti mi hai chiesto: 'Tu cosa vuoi dalla vita?'. Ti ho risposto 'La famiglia'. Tu mi dissi: 'Ti darò una famiglia'.
Né tu né io potevamo sapere che sarebbe stata per l'eternità. Eravamo a un passo dal baratro che ci avrebbe separato per sempre, ma il tuo amore rimasto vivo dentro di me non lo ha permesso permettendo di generare la nostra storia.
Ci siamo detti 'Ti amo' quella tragica mattina prima che tu uscissi di casa, ma non ho mai

smesso di dirtelo. Ci siamo abbracciati e stretti più forte del solito, come se sentissimo che era l'ultimo. Non ho potuto vedere il tuo viso invecchiare, ma sento ancora il tuo amore far battere il mio cuore. Quell'amore non ha tempo e mai invecchierà. Quegli anni vissuti insieme resteranno sempre i migliori anni della nostra vita. Quella canzone che mi cantavi a squarciagola, sorridendo senza sapere che era per noi: 'Forse un giorno scopriremo che non ci siamo mai perduti e che tutta quella tristezza non è mai esistita. Quelli resteranno per sempre i migliori anni della nostra vita'. Grazie, Roberto".

A Briciola

"Grazie per aver condiviso con me gioia e dolore e per avermi portata nella terra Sarda, per essere stata uno strumento usato da Dio per salvarmi da morte certa. Roberto lo avevi scelto tu, quando mise la mano dentro la gabbia che ti teneva custodita insieme ad altri cagnolini. Roberto aveva gli occhi chiusi e tu ti eri seduta nella sua mano. Lo hai seguito fino alla fine. È stato difficile vivere senza di lui. Insieme abbiamo affrontato quel viaggio di dolore che senza di te sarebbe stato ancora più difficile. Non avevo capito che tu ci avevi persi entrambi poiché io non ero più la stessa. Grazie, cucciola. Non ti dimenticherò mai".

A Dio, Maria e Gesù

"Grazie a Voi, per il Vostro infinito Amore che scorre nel sangue di tutti. Grazie perché continuate ad amarci anche quando non lo meritiamo.
Grazie per la Misericordia che usate anche quando siamo piccoli fino a diventare invisibili.
Grazie per esservi manifestati togliendo il velo dai miei occhi e svelato il mistero del Vostro amore e della Vostra misericordia.
Grazie per avermi voluta con Voi nel Vostro progetto sull'isola di Tavolara in modo da lasciare una Vostra impronta anche sul mare.
Grazie per avermi donato un'altra primavera nella terra di Medjugorje e per avermi mostrato il Vostro progetto per la salvezza dell'umanità in quella terra.
Grazie per avermi portata nella casa del Vostro cuore. Grazie per avermi guidata alla Verità con amore e per avermi ricostruita da capo.
Grazie Padre, per esserti svelato e manifestato anche quando non lo meritavo e per avermi amata anche quando non Ti cercavo, per avermi svelato i Tuoi progetti sulla terra, donando in tal modo il segno della Tua presenza e il dono dell'avvertimento.
Grazie per avermi fatta partecipe del Tuo progetto d'amore anche se ciò mi carica di una croce pesante ma non sono sola a portarla. Tu sei con me.
Grazie per avermi dato quella Croce che ha generato salvezza e amore e che mi ha portata a Te. Grazie per avermi impedito di morire.

Grazie per avermi dato tutto ciò che serviva per ricominciare.
Grazie per avermi liberata dalle forze del male.
Grazie per avermi mostrato la via per tornare a casa.
Grazie per avermi dato la possibilità di vivere, inferno, purgatorio e paradiso già da qui. Adesso a me la scelta di come vivere poiché Tu, in qualità di Padre, mi hai istruita alla conoscenza della verità.
Grazie per aver educato la mia nuova vita. Con Te, tutto è semplicemente meraviglioso.
Grazie per aver dato un corpo alla mia anima, perché potessi vivere la vita terrena immersa nelle tue opere, affinché potessi, nel contemplarle, conoscerti già da qui, per poi incontrarci per l'eternità.
Grazie per avermi fatto ritrovare la mia famiglia nell'eternità e preparata per viverla poi.
Grazie per aver edificato luoghi sulla terra che ci tengono uniti a te per non perderci durante il viaggio terreno. Grazie, Padre. Grazie, Madre. Grazie, Gesù. Vi amo.
Con Dio nulla è perduto, anche il dolore si trasforma in amore e il male in bene. Tutto il mio dolore si è trasformato in un amore più grande e questo solo Dio lo poteva fare. Con l'amore nessuno si separa. Nessuno muore. Io con Roberto, ce l'abbiamo fatta. L'amore ha vinto grazie all'amore che i miei cari mi hanno lasciato nel cuore, il nemico è stato sconfitto con la forza dell'amore e la morte è divenuta una trasformazione di vita. La morte per noi non è stata il simbolo di una storia finita ma il simbolo della Resurrezione".

A tal proposito chiudo il libro con le Parole di Maria a Medjugorje nel messaggio rilasciato il 2 giugno 2019, giorno che richiama l'ascensione di Gesù:

"Cari figli, soltanto un cuore Puro ed aperto farà sì che conosciate davvero Mio Figlio e che tutti quelli che non conoscono il Suo Amore lo conoscano per mezzo di voi.
Solo l'Amore farò sì che comprendiate che esso è più forte della morte perché il vero Amore ha vinto la morte ed ha fatto in modo che la morte non esista.
Figli Miei, il Perdono è una forma eccelsa d'Amore. Voi, Apostoli del Mio Amore, con la comprensione ed il Perdono, date esempio d'Amore e di Misericordia.
Riuscire a comprendere e perdonare è un dono per cui si deve pregare e di cui si deve aver cura. Col Perdono voi mostrate di saper Amare. Guardate Figli Miei, come il Padre Celeste vi Ama con un Amore grande, con comprensione, perdono e Giustizia. Come vi dà Me, la madre dei vostri cuori. Ed ecco: sono qui in mezzo a voi per benedirvi con la materna Benedizione; per invitarvi alla Preghiera e al Digiuno; per dirvi di credere, di sperare, di pregare per i vostri Pastori e soprattutto di amare senza limiti.
Figli Miei, seguitemi. La Mia Via è la Via della Pace e dell'Amore, la Via di Mio Figlio. È la via che porta al Trionfo del mio Cuore. Vi ringrazio".

Roberto era un uomo instancabile nel lavoro e nell'amore. Quell'amore ha sconfitto la morte e mi ha portata a Dio e Dio ai miei cari e ai miei figli. La fede era il nostro domani e questa mi è stata data.
Se qualcuno mi chiede come posso incontrare Dio, rispondo: "Lavora su te stesso. Libera la tua anima da ogni cosa che impedisce di vivere in libertà. Esci dal rumore del mondo e ascolta nel silenzio ciò che è dentro di te. Fermati davanti ad un albero di ciliegio in fiore e contempla la sua trasformazione. Prima di dare un frutto, ti regala un fiore che diventa per te emozione e motivo di sorriso. Infine il fiore si trasforma in frutto e diventa bontà che ti nutre. Dio che manifesta il suo esserti Padre e il suo Amore per te attraverso le Sue opere. Nessuno di noi ha creato quel seme diventato albero e poi frutto. Raccogli tu stesso il frutto dall'albero e sarà come sentire la mano di Dio nella tua.
Quello è Dio davanti a te, che ti sta offrendo un frutto affinché tu possa nutrirti.
Inizierai a conoscere Dio che si relaziona con te. Digli solo grazie e Lui ti accarezzerà con un soffio di vento. Siediti sotto l'albero con la corona del rosario fra le mani e lascia che Dio possa accarezzare il tuo cuore. Farà di te quell'albero di ciliegio. Metterà i fiori sulle foglie morte, sentirai la Sua tenerezza e porterai i Suoi frutti a chi ti circonda. Osserva la natura e scoprirai di essere seduto nelle Sue mani.
Se questo non basta, osserva te stesso.
Tu eri una goccia che ha letto la Sua storia.
Il miracolo sei tu e nessuno di noi si è creato da solo.
Grazie di cuore.

Maria Gabriella Belotti

Gesù muore in croce a braccia aperte,
in quel momento abbraccia il mondo e lo porta con sè
e Maria diventa nostra madre.
Un progetto di Dio per tutta l'umanità.

Natale

Il Natale, è causa di forte discussione in questi tempi di perdizione. L'uomo, non gradisce il fatto che Dio sia sceso sulla terra a portare alla luce la Verità che solo Colui che aveva creato la vita poteva mostrare. Se Dio non fosse sceso sulla terra nel grembo di Maria diventando Uomo e Parola in Gesù, chi avrebbe insegnato a noi la Verità che l'uomo nega e che tace? Chi avrebbe insegnato a noi a perdonare e ad amare e vivere la vita nella libertà e nella pace? Chi ci avrebbe condotto alla consapevolezza che abbiamo un nemico da cui salvaguardare la nostra vita? Chi avrebbe portato alla luce la nostra vita spirituale e ci avrebbe mostrato che oltre la vita terrena c'è qualcosa di più grande che ci attende? Chi avrebbe insegnato l'amore di Dio e la Sua Paternità nei nostri confronti? Chi avrebbe insegnato tutto questo?

Il sole, il mare, i monti, le stelle, la luna, il vento, i fiumi, gli animali, i fiori, le cose?
L'uomo doveva conoscere la Verità per poter vivere la sua vita.
Dio si fa Uomo e Parola. Scende sulla terra nel grembo di Maria e diventa Gesù. Rimane con noi e ci insegna che Dio esiste come esiste il nemico di Dio. Ci insegna a combatterlo per vivere nell'amore che da sempre l'uomo va cercando. Ci dice la verità e la scrive per lasciare alle future generazioni le Sue parole che educano l'uomo ad amare e vivere nella libertà concessa. Il Natale nasce dall'arrivo tra noi di un Dio che educa la nostra vita. Il Natale non è una festa comune. È Dio che si dona a noi, per poi morire generando la nostra salvezza. Abbiamo ricevuto un grandissimo inestimabile dono. Non può esserci Natale senza Gesù. Non può esserci Epifania senza Gesù. Non può esserci Pasqua senza Resurrezione; non può esserci Resurrezione senza Gesù. Morendo sulla croce Gesù vince il nemico.
Lasciandosi flagellare a morte ci mostra l'esistenza del bene e del male e le due diversità fra l'uno e l'altro. Uno si lascia flagellare a morte per amore, l'altro flagella fino a staccarci la pelle di dosso mentre si è vivo con una crudeltà tale che non ci sono parole per descriverla. Questa è la nostra vita. Si cade e ci si rialza. Gesù e Maria l'esempio per percorrere la nostra via crucis. Morendo a braccia aperte in quel momento, Gesù prende con sè il mondo. Lo abbraccia e lo salva per l'eternità. Maria in quel momento diventa nostra Madre e rimane con noi insieme a Gesù.
Il Natale, l'epifania, la Pasqua e l'Assunzione di Maria al cielo incoronata Regina del cielo e della terra con dodici stelle, hanno generato tutto questo per noi. Oggi è proprio il caso di ricordare le parole di Gesù quando, al suo ultimo respiro, disse: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".
Grazie alla Santissima Trinità, Padre figlio e Spirito Santo; grazie a Maria e a tutti gli angeli e i Santi per i progetti d'amore posti sulla terra per noi. L'unica cosa che essi non possono fare è smettere di amarci.
Sono gli unici che non si vedono e muovono il mondo intero.
Sono gli unici che senza internet hanno diffuso la loro storia.
Sono gli unici ha generare miracoli, grazie e benedizioni anche in un'era moderna di cui l'uomo è andato sulla luna ma la meraviglia consiste nel fatto che Dio sia sceso sulla terra.
Dio è l'unico che con un seme ha dato lavoro a tutto il mondo e continua a produrre. Tutto viene dalla terra, dagli animali, dai mari e da una goccia ricca di divinità.
È l'unico che ci ha donato libertà e liberato dalla schiavitù del male. È l'unico che trasforma i nostri cuori di pietra in carne e li colma d'amore.
Un uomo non può definirsi libero quando è costretto a vivere nascondendo dentro di sé il male generato e che lo ha allontanato da Dio fino a non riconoscerLo più. Si passa a tal modo dalla luce al buio, ma Dio, è sceso sulla terra, insegnando come per tornare a Lui.

La recita del Santo Rosario per molti è ripetitiva, invece è un potente esorcizzante se recitato con Amore. Il nemico fugge all'udire "Ave Maria" e il tempo che richiede la recita del S. Rosario è di circa 18 minuti.
Questo è il tempo necessario per espropriare dal nostro cuore il nemico. Perché ciò accada, è necessario recitarlo con Amore per poi avvertire l'Amore di Maria e Gesù. Dopo la recita del Rosario "ma con Amore" non con parole urlate o distratti poiché si perde la sua efficacia, ci si sente felici. Dio ci vuole gioiosi ma bisogna coltivare il nostro giardino interiore per vivere liberi e protetti nella gioia che Egli ci ha riservato da sempre. Quando la persona è felice vede con amore anche chi gli sta accanto e il rapporto umano migliora, prende il suo valore. Le mie mani, le mie braccia, diventano quelle di Dio quando accarezzo e abbraccio con amore. La mia lingua diventa quella di Dio, quando parlo di Lui e delle Sue opere per generare salvezza. Le mie mani, le mie braccia, la mia lingua, diventano del nemico quando le uso per generare male, distruggere il prossimo o chi mi è accanto, nascondendo la verità. Il nostro giardino interiore può essere occupato dal male e liberato con il bene. Tutto ciò non me lo ha insegnato nessuno. E' frutto della mia esperienza con Dio e nell'essere riuscita a mantenere libero il mio giardino interiore dopo essere stato liberato. Ho potuto poi sentire la voce di Dio parlare al mio cuore usando la pietra come lavagna su cui scrivere ciò che è dentro di noi. (La pietra a forma di cuore col serpente, Maria, la coppa: Gesù).
Dio ci ha creati liberi, schiavi lo diventiamo per mezzo nostro e per la mancata conoscenza della nostra vita spirituale. Dall' invisibile siamo giunti sulla terra e ciò conferma la sua esistenza. Non siamo nati per mezzo nostro ma per opera di Dio che non ci ha fatto mancare nulla mentre camminiamo fra le Sue opere sulla terra. La vita ci è stata data, non è nostra. Nessuno l'ha comprata. La restituiremo con ciò che ne abbiamo fatto.
Nessuno può sfuggire a questa verità.

Grazie Gesù,
Grazie Maria,
Grazie Padre,
per averci amati a tal punto
da donare il tuo unico Figlio
per la nostra salvezza

Non so come possano accadere alcune cose, certo è che sono accadute.
Il mio percorso di vita e quello di Roberto ha generato la nostra storia, formando un triangolo e un cuore anche nella cartina geografica.
Il triangolo è un simbolo usato nel Cristianesimo per rappresentare la Santissima Trinità.
Il cuore indica l'amore.

Tradotto potrebbe significare:
"Una Storia d'Amore nelle Mani di Dio, per Arrivare ai Vostri Cuori".

Roberto è nato a Torino e abbiamo vissuto a Bergamo.
Il suo incidente è avvenuto a Nogarole Rocca nei pressi di Verona, mentre si recava a Forlì, dove lavorava. L'avvocato che lo ha difeso è di Pescara. Abbiamo trascorso parte della nostra vita a Porto San Paolo in Sardegna, dove ho trovato il mio primo cuore di pietra dopo la sua morte, iniziando in tal modo la missione a cui ero chiamata per portare alla luce quella terra. Iniziarono così i miei viaggi verso la salvezza. Bergamo, Sardegna, Medjugorje: un triangolo d'amore. Assisi, La Verna, Roccaporena: il centro del mio cuore. Mia mamma, San Francesco, Santa Rita, avvocato dei casi impossibili.

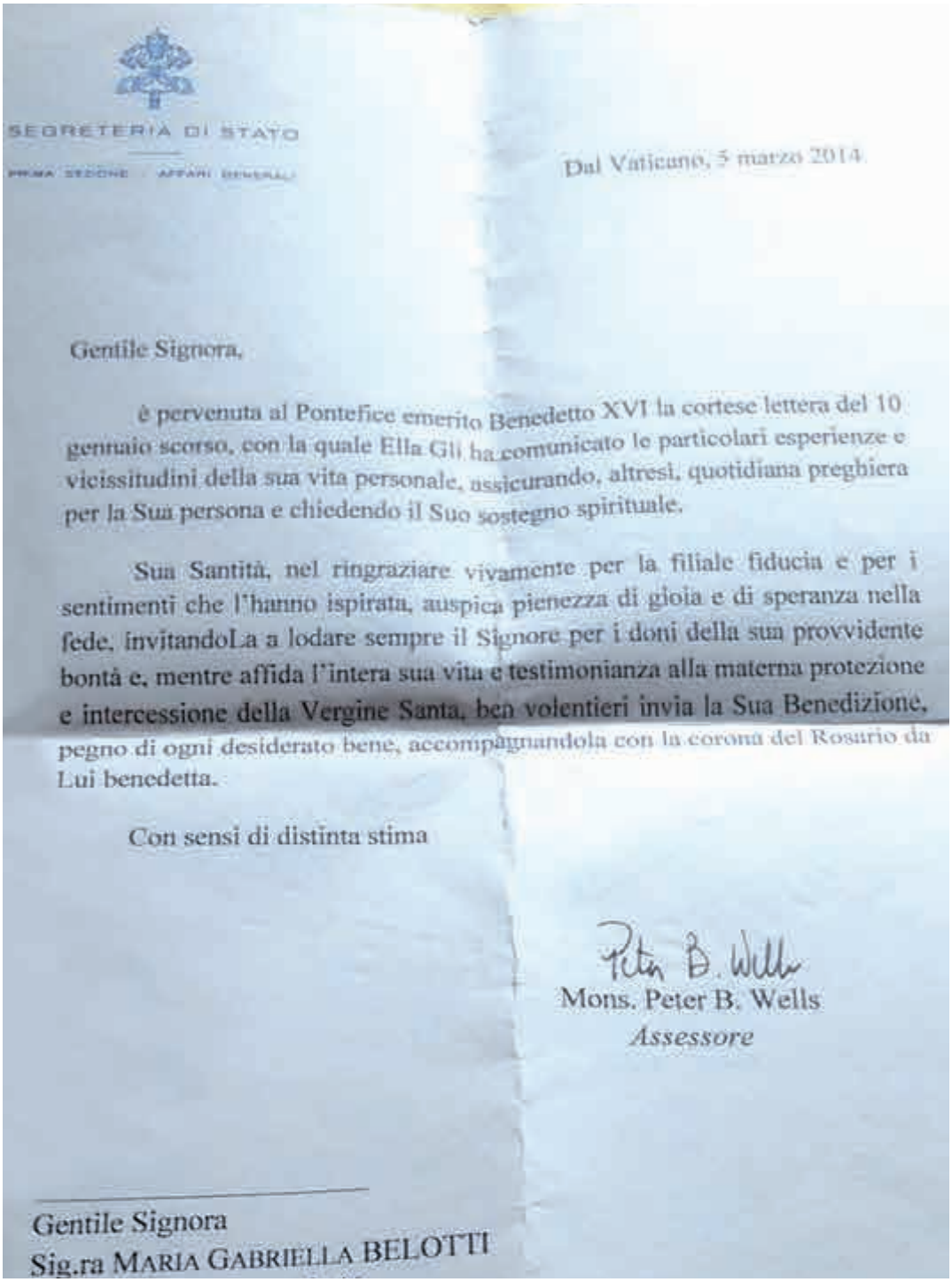
Trento
Bergamo
Trieste
Verona
Brescia
Milano
Venezia
Fiume
Torino
Alessandria
Isole
quarnerine
Parma
Modena
Ferrara
Pola
Bologna
Ravenna
Genova
Forlì
Zara
Tenda
Prato
San Marino
Lucca
La Verna
Firenze
Ancona
Livorno
Spalato
Bosnia
Erzegovina
Perugia
Medjugorje
Assisi
Foligno
Terni
Cazza
Laggosa
Pelagosa
L'Aquila
Pescara
Mar
Adriatico
Corsica
(Francia)
★ ROMA
Foggia
Andria
Bari
Napoli
Monopoli
Olbia
Brindisi
Sassari
Salerno
Potenza
Saseno
Porto San Paolo
Lecce
Sardegna
Cagliari
Mar Tirreno
Mar
Ionio
Catanzaro
Messina
Palermo
Reggio di Calabria
Catania
Sicilia
Ragusa
Siracusa
Mar Mediterraneo
Malta
(Regno Unito)

Coincidenze con Papa Ratzinger e il grande scienziato Marco Todeschini. Olbia - Medjugorje

Questa storia credo sia iniziata da mio padre e terminata da Roberto. Dopo la morte di Briciola, il mio desiderio era di abbandonare la Sardegna. Gli eventi in corso non me l'hanno permesso. Mi sono trovata ad Olbia senza desiderarlo. Sono stata costretta. Ancora non sapevo che Olbia mi avrebbe concesso di venire in Sardegna in ogni stagione studiando il mistero di Tavolara. Inoltre potevo continuare il mio cammino di fede in quanto ci sono tante chiese e la Messa viene celebrata tutti i giorni, sia al mattino che alla sera. Le Adorazioni mi consentono di trascorrere le serate con Gesù. Potevo non essere sola mentre portavo a termine la missione su Tavolara. Il cielo sapeva che necessitava di tempo e che avrei avuto bisogno di un luogo adatto. La casa in cui ero, aveva il numero civico 24 e confinava con il monumento di San Giovanni. La Madonna a Medjugorje è apparsa la prima volta il 24 giugno ed era il giorno in cui si ricorda San Giovanni. Dopo un anno circa, il comune di Olbia sostituì il numero civico con il 18 al cancello e il 20 sulla casa. Mio padre era nato il 18 giugno e Roberto il 20 giugno. Nulla avviene per caso. Il cancello e la casa rappresentano: "entrata e uscita". Inizio e fine. Infatti, questa storia inizia da mio padre e si conclude con la morte di Roberto. Per accedere alla casa, devo passare obbligatoriamente da una via che porta lo stesso nome della via dove Roberto e io abbiamo lavorato insieme a Milano per poi accedere subito alla via dove abito che porta il nome di una via che è collegata al Vaticano. Era come se Roberto e io stessimo lavorando ancora insieme ma per Dio. Accaddero alcuni eventi narrati nel libro: "Salva il tuo cuore e lasciati amare" che mi hanno portata a capire che dovevo portare la mia testimonianza in Vaticano da Papa Ratzinger. La sequenza della data delle sue dimissioni è la stessa della data di morte di Roberto (1,2,8). Non sono da giocare. Mi astengo da ogni responsabilità. É la sequenza in cui sono avvenuti gli eventi più importanti in questa storia ed è servita per attirare la mia attenzione a ciò che stavo vivendo per aiutarmi a credere. Le dimissioni di Papa Ratzinger sono state annunciate il 11/02/e avvennero il 28. La morte di Roberto è avvenuta il 01/12/2008. Inoltre la via della casa dove vivevo a Olbia forzatamente, corrispondeva alla via dove a volte Papa Ratzinger alloggia. Avevo compreso che Dio mi stava dicendo di portare in Vaticano la testimonianza ma, per non cadere nel ridicolo, chiesi un segno, narrato nel libro "Salva il tuo cuore e lasciati amare". La mia richiesta venne accolta e mandai al Vaticano la testimonianza. Papa Ratzinger, Cardinale Ruini risposero alle mie lettere. Anche il segretario di Papa Francesco, vari Cardinali e Vescovi, risposero. La conversione si è estesa anche sulle mansioni di Roberto e mia. Avevo la passione per la fotografia. Ora fotografo le cose di Dio per documentarle. Lavoravo in grafica, ora scrivo libri per Dio. Ho lavorato anche in discoteca, ora mi occupo della musica per il mio cenacolo di preghiera e recito il Rosario alla radio locale nella chiesa del mio paese.

Nella società di eventi aperta da Roberto, desideravo diventare una Wedding planner (organizzatrice di matrimoni) poiché la creatività è un dono che possiedo da sempre. Dopo la morte di Roberto dovetti abbandonare tutto poiché il dolore prese potere su di me, facendomi cadere nella depressione. Tramite le mie esperienze matrimoniali, involontariamente li organizzo ancora, ma iniziando dall'anima. La mia timidezza mi impediva di parlare al microfono e al pubblico. Una signora mi chiese di recitare il Rosario alla radio locale dopo la S. Messa, ma rifiutai. Lei insistette e alla fine mi arresi. La Madonna mi aiutò a superare la timidezza. Nel tempo mi resi conto che avevo superato la paura del microfono. Era scomparsa grazie alla recita del Rosario alla radio locale. L'ultimo lavoro fatto assieme con Roberto era organizzare eventi, ora gli eventi sono per testimoniare le opere di Dio. Inoltre, Roberto era vice presidente di un'azienda di segnaletica stradale. I segni, hanno tracciato una via che ha permesso di generare questa storia. Incontrai Giuliano Stenghel, grande scalatore di montagne rocciose, portando a termine la missione della croce su Tavolara, senza che lo cercassi. Giunsi alla scienza attraverso la figlia del grande scienziato: Marco Todeschini di Bergamo, senza cercarlo. L'aveva conosciuta sul treno una mia parente mentre faceva un viaggio. Marco Todeschini, scrisse nel suo libro: "Se Dio toglie la forze che fanno muovere lo spazio, il primo termine di questa equazione si annulla ed anche il secondo. Tutti i moti rotanti e vibranti cessano la materia. Il suo corpo e le onde diventano porzione di spazio fluido immobile che non si distinguono più dallo spazio fluido circostante anch'esso in quiete. Tutti i fenomeni fisici quindi, non sono altro che particolari movimenti di spazio fluido provocati da forze immateriali applicate da parte del mondo spirituale. Dunque la materia organica al pari di quella inorganica consegue finalità specifiche e di insieme sperimentalmente innegabili che rivelano tutte le volontà di Dio in atto, la sua infinita sapienza, potenza e bontà. Sensazioni, movimenti volontari, pensiero e raziocinio, sono quindi attività esclusive di un'anima di natura spirituale. Sono le prove sperimentali dirette e innegabili della di lei esistenza in noi. A Dio ci si arriva con la fede, la scienza e le Sacre Scritture". Scrissi ciò che è nel nostro interiore attraverso ciò che avvertivo mentre osservavo la pietra a forma di cuore, il serpente, Maria e la coppa: Gesù. Mi veniva dato tutto ciò di cui avevo bisogno, senza averlo cercato. Ho chiesto al mondo cosa stava accadendo nella mia vita. Nessuno ha saputo rispondere. Ho viaggiato anni alla ricerca della verità, spinta dalla forza dell'amore. Spero di essere una risposta ai loro silenzi. Forse per alcuni sarò impazzita, nonostante le prove. Se essere pazza significa essere felice, razionale e più vera, allora voglio essere pazza, perché questo mi permette di vivere una vita nella sua pienezza e nella gioia. Ho terminato la mia missione fra lotte e preghiere, fra salite e discese, ma ce l'ho fatta.

Ora lascio agli esperti lo studio di questo mio cammino, con la speranza che lascino che sia il cuore a dare l'ultima parola.



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 5 marzo 2014

Gentile Signora,

è pervenuta al Pontefice emerito Benedetto XVI la cortese lettera del 10 gennaio scorso, con la quale Ella Gli ha comunicato le particolari esperienze e vicissitudini della sua vita personale, assicurando, altresì, quotidiana preghiera per la Sua persona e chiedendo il Suo sostegno spirituale.

Sua Santità, nel ringraziare vivamente per la filiale fiducia e per i sentimenti che l'hanno ispirata, auspica pienezza di gioia e di speranza nella fede, invitandoLa a lodare sempre il Signore per i doni della sua provvidente bontà e, mentre affida l'intera sua vita e testimonianza alla materna protezione e intercessione della Vergine Santa, ben volentieri invia la Sua Benedizione, pegno di ogni desiderato bene, accompagnandola con la corona del Rosario da Lui benedetta.

Con sensi di distinta stima

Peter B. Wells

Mons. Peter B. Wells
Assessore

Gentile Signora
Sig.ra MARIA GABRIELLA BELOTTI

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 4 agosto 2014

Gentile Signora,

il Pontefice emerito Benedetto XVI ha ricevuto e gradito la cortese lettera del 2 luglio scorso, con la quale Ella ha accompagnato la sua pubblicazione "*Salva il tuo cuore e lasciati amare*", in cui descrive la particolare situazione umana e spirituale che ha vissuto, quale testimonianza di amore di Dio verso l'uomo e come sua risposta all'amore di Dio.

Sua Santità, grato per tutto quanto ha descritto nella lettera, La esorta a rinnovare ogni giorno la fiducia in Dio e ad abbandonarsi al suo amore grande e misericordioso che conduce ogni situazione e avvenimento e, mentre Le ripete le parole di San Paolo: "*tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio*, (cfr Rom 8,28), di cuore invia la Sua Benedizione, che volentieri estende alle persone care.

Con sensi di distinta stima

Peter B. Wells

Mons. Peter B. Wells
Assessore

Gentile Signora
Sig.ra MARIA GABRIELLA BELOTTI

I miei doni

Dio pone nel seme di ogni sua creatura un dono che si sviluppa mentre lo si vive fino a conoscerlo poi. Ognuno di noi è diverso dall'altro. Siamo creati nell'unicità ma tutti insieme formiamo il tutto per vivere. Alcuni però usano i doni in modo per autodistruggersi, altri li usano per condividerli e generare amore. Il discernimento è necessario in ogni situazione. Alcuni trascorrono tutta la vita senza conoscerli, perché distratti, altri li conoscono ma non vogliono condividerli, di certo è che tutti noi siamo speciali davanti agli occhi di Dio e che quando Egli ci chiama è impossibile resistere alla Sua chiamata. I nostri doni non sono una casualità, come non sono follia. Si tratta di capire che veniamo dall'eternità, cioè dall'invisibile, per cui ognuno di noi ha in sé un dono che ci è stato dato da Dio mentre formava quella goccia in cui siamo stati. Si tratta di conoscere che siamo qualcosa di estremamente grande e che tutti noi serviamo l'uno agli altri. Dio ci ha creati nella misura in cui nulla venisse a mancare ai suoi figli.

Roberto mi disse che se avessi avuto un titolo di studio sarei stata un avvocato, architetto, fotografo, organizzatrice di eventi poiché la mia creatività era decisamente notevole, come il non arrendermi davanti alle difficoltà e andare alla ricerca del meglio. Diceva che avevo un dono ma non lo sapevo riconoscere perché per me era naturale vivere in tal modo. Avvertivo eventi che sarebbero accaduti poi. Un giorno mi disse: "Se un giorno sentirai qualcosa di me, non dirmelo mai". Per questo motivo non gli dissi che avevo la sensazione che non ci saremmo più visti il giorno prima della sua morte. Se l'avessi detto magari avrei cambiato la sorte oppure era così che doveva accadere.

Ciò che mi diceva, credevo fosse per incoraggiarmi nel nostro lavoro. Invece, ognuno di noi, nasce con un miracolo dentro di sé. Si tratta di scoprirlo. Ognuno di noi ha in sé dei doni che diventano poi la nostra professione e il nostro cammino di vita. Io non li avevo considerati. Avevo svolto lavori umili e molto faticosi che imparavo con facilità e senza studio. Quando il mio datore di lavoro nella veste del Signor Castelli Lindo mi chiamò nel suo ufficio per affidarmi una mansione di responsabilità, non volevo accettarla perché al contrario di altre persone che avevano studiato per esercitarla, io non avevo titoli di studio. Lui mi disse che non sarebbe servito quel titolo senza cervello e senza cuore. Non sapeva cosa farsene di quel titolo se poi si è incapaci di metterlo in pratica. A lui serviva il mio cervello e la passione con cui svolgevo il mio lavoro, poiché possedevo entrambi e non avrei potuto lasciarli dormienti. Credevo fosse un complimento per farmi accettare quel tipo di lavoro, che accettai nonostante dapprima lo avessi rifiutato. Non nego la fatica che feci per imparare a farlo. Consisteva nel divenire precisi, pignoli, calcolando spazi fino al

millimetro del millimetro. Serviva la pazienza, la passione e la creatività per fare i primi prototipi dell'oggetto da vendere che era l'agenda. Un solo millimetro avrebbe modificato un lavoro dai costi eccessivi, inoltre mi affidò la responsabilità di alcune persone diventandone responsabile. Oggi comprendo che il mio lavoro era stato l'inizio del mio allenamento per divenire pignola fino alla nausea senza stancarmi. Tutto era già un progetto che mi preparava a quando sarebbe stato il momento di conoscerlo. Il Signor Castelli Lindo, prima di divenire imprenditore, era stato un semplice operaio delle Arti Grafiche di Bergamo, poi si era messo in proprio insieme alla moglie che aveva conosciuto in quell'azienda. Con lei continuò la stessa attività in una piccola stanzetta di via Baioni a Bergamo, diventando poi imprenditori. Aprirono in seguito una piccola azienda a San Paolo d'Argon e io ne feci parte.
Il mio cammino verso San Paolo era iniziato così. Diede all'azienda il nome di Lediberg. Quell'azienda diventò pane per dieci famiglie fino a raggiungerne 2000. Ora il caso ha voluto che fosse l'editore dei miei primi tre libri a prenderne il possesso e che ringrazio di cuore poiché il suo aiuto ha contribuito a questo progetto. Non sarei riuscita senza un aiuto concreto. Roberto era stato il loro consulente prima di morire. In un modo diverso stava ancora lavorando per loro. Continuo questo lavoro da dove era iniziata la mia vita lavorativa, seppur in modo diverso.
Il Signor Lindo Castelli e sua moglie Maria hanno dato la vita per realizzare quel sogno di lavoro, dando la possibilità alle famiglie di crescere, realizzare sogni, offrendo loro una sicurezza, mentre essi, non andavano neppure in ferie. Spero che il loro sacrificio non sia dimenticato. Anche loro, senza saperlo, erano chiamati ad una missione: quella di contribuire a conservare la dignità dell'uomo offrendogli lavoro, per poi comprarsi il pane senza elemosinarlo. Dio aveva detto: "Uomo è meglio morire che mendicare. Guai a colui che guarda alla tavola altrui, non è degno del nome della vita". Dio ha posto nel seme della Sua creatura un dono che sarebbe diventato la professione. Ogni dono è diverso poiché sarebbe servito per formare la grande famiglia utile gli agli altri. Siamo come una grande famiglia ma Dio è il più grande imprenditore del mondo. Ha dato lavoro a tutti: dai ginecologi alle pompe funebri e ovunque appaia la Madonna o vi siano progetti di Dio, non è mancato il lavoro. Tutto avviene per mezzo Suo, noi invece, siamo matite per scrivere il Suo progetto sulla terra. Attualmente Lediberg è stata rilevata dall'editore dei miei primi tre libri e prende il nome di Boost e io sono tornata nella stessa azienda per generare i file dei miei libri, mentre la Castelli Lindo rimane un distretto nei pressi. La Scomparsa di Lindo Castelli ha portato a grandi cambiamenti.
I doni che avevo in me senza saperlo, mi erano stati trasmessi da mio padre. Non ho conosciuto mia mamma, per cui posso parlare solo di lui. Nel 1960 aveva costruito da solo la nostra casa, senza soldi, usando gli scarti dei costruttori, l'amore e la passione. Le misure

delle porte e finestre sono in base ai serramenti scartati dai falegnami. Il papa di Matteo era mobiliere. Lui li aveva dati a mio padre così mi disse il papà di Matteo, l'amico con cui ho condiviso il viaggio ad Assisi.
La casa avrebbe dovuto essere antisismica, protetta dagli uragani e ciò mi fa pensare a qualcosa che deve accadere. La costruì della forma che aveva visto in sogno, ponendo su di essa gli angeli visti nel sogno. L'aveva chiamata: la casa degli Angeli. Si improvvisò muratore, falegname, elettricista, architetto, disegnatore, pittore, costruttore, ideatore, progettista e direttore dei lavori, come da sua denuncia alla Prefettura di Bergamo (vedi foto a pag. 662-663), calcolando spazi e altezze per avere tutto ciò che sarebbe servito per vivere bene in poco spazio. Per molti è piccola ma quando vi entrano rimangono stupiti per la grandezza. Sapevo che papà aveva il dono di vedere oltre. Tante volte l'avevo sentito dire cose che poi sarebbero accadute, come il mio divorzio, la morte di mia madre e la sua stessa morte. Aveva predetto che mia madre sarebbe morta a 41 anni e così era accaduto. Un mese prima della sua stessa morte, quando uscivo di casa, mi salutava dicendomi addio. Gli avevo chiesto il motivo per cui mi stesse salutando in quel modo. Disse che avrei potuto non vederlo al mio ritorno. Aveva terminato la nostra casa, lui sapeva di aver terminato anche la sua missione. Io ero diventata adulta, avrei dovuto continuare la mia vita senza di lui che correggeva il mio modo di comportarmi. Ho raccolto testimonianze in cui aveva predetto cose che sarebbero poi di fatto accadute. I miei doni non li avevo mai considerati. Credevo fosse cosa naturale. Essi invece, sarebbero serviti per la missione a cui ero chiamata. Dio mi diede un lavoro umile conservando i miei doni nel momento in cui sarebbero serviti.
Il tempo era adesso.

Roberto Bignoli

13 Marzo 2018. Ecco la notizia che mi lascia un vuoto nel cuore. La scomparsa di un mio caro amico: Roberto Bignoli, cantautore, anche della sigla di Radio Maria e scrittore del libro "Il mio cuore canta".

L'avevo conosciuto durante l'ultimo dell'anno di alcuni anni fa, mentre mi recavo a Medjugorje con un gruppo di Varese. Feci la mia testimonianza sul pullman e altrettanto fece Roberto, che venne a conoscenza della mia storia in quel viaggio. Successivamente lui diede il mio contatto alla giornalista Rita Sberna, che mi intervistò facendo conoscere la mia storia a più persone.

Roberto mi invitò in altre occasioni, come a Milano per la presentazione del libro di Giacomo Celentano. Cominciai a fare testimonianze con loro, Luca Ongaro, Emanuele M., Simone V., che stavano iniziando a girare le riprese di un film su Medjugorje e di come la loro vita si era trasformata grazie all'incontro con Maria e Gesù. Viaggiammo in alcune Regioni d'Italia formando una squadra che si era spogliata della propria vita, diventando strumento nelle mani di Dio, per portare una luce in questi tempi di confusione per l'uomo. Roberto B. mi faceva trovare tutto pronto. Sapeva che ero timida e lo diceva alla platea prima che parlassi per aiutarmi a vincere la timidezza che non riuscivo a gestire davanti al pubblico. Credeva nella mia storia. Diceva che avrei portato luce, amore e bene. Disse che un giorno qualcuno avrebbe fatto un film perché la mia storia era un dono che non poteva rimanere nascosto. Leggevo la mia testimonianza per timore che la mia timidezza potesse bloccarmi.

Un giorno mi disse: "Butterai via quei fogli e parlerai alla gente con naturalezza poiché nel tempo, vincerai ogni paura, ma adesso è giusto così".

Roberto mi dava quel coraggio che ancora non avevo. Ricordo un giorno che stavamo a Casnigo, località in provincia di Bergamo, durante un incontro di testimonianze mi colse di sorpresa mettendomi davanti alla telecamera di una tv locale per essere intervistata. Ero stata a tv 2000 ma poi mi ero detta che non sarei più andata davanti alle telecamere poiché

non sarei mai riuscita a vincere la mia timidezza. Roberto voleva che la vincessi ma davanti a quella tv locale gli feci fare una pessima figura. La mia intervista non andò in onda. Non riuscivo a parlare. Roberto mi incoraggiò. Disse che un giorno l'avrei fatto non per me, ma per amore del prossimo. La bontà di Roberto B. era inesauribile. Nella sua vita c'era spazio per tutti. Non esistevano competizioni.

Un giorno mi recai a Milano, precisamente a Bollate. Roberto B. avrebbe testimoniato in quella chiesa, con Padre Petar L. di Medjugorje. Mi ero recata lì solo per ascoltare le loro testimonianze. Quando Roberto B. mi vide, mi disse di avvicinarmi a lui. Mi fece sedere al lato dell'altare. Era la prima volta che mi sedevo nei pressi di un altare. Un onore che non meritavo ma Roberto B. sapeva coinvolgermi.

L'evento era organizzato con i tempi giusti per non dileguarsi a lungo. Ad un tratto Roberto mi disse: "Gabriella fai la tua testimonianza qui".

La Chiesa era gremita di folla e io non ne avevo il coraggio. Allora gli dissi: "Roberto, non abbiamo il tempo". Disse: "Io ho 40 minuti e ti dono 20 minuti dei miei e la facciamo insieme, forza Gabriella, io sono al tuo fianco". Fu come se me lo avesse detto il mio Roberto, per cui mi lasciai trasportare. Accettai. Lui mi donò il suo tempo, riducendo la sua testimonianza per la mia. Non potrò mai scordare tutto questo. Roberto coinvolgeva tutti e non escludeva nessuno e questo lo rendeva unico e forte. Era il Signore che me lo aveva fatto incontrare, affinché mi aiutasse a darmi il coraggio di parlare davanti al pubblico.

Roberto B. era un disabile, che ha fatto della sua disabilità un sì alla chiamata che Dio gli aveva fatto. Ci ha mostrato di saper cantare, amare, scrivere quel progetto di vita che oggi testimonia la presenza di Dio nella vita di chi lo ha incontrato e di come Egli agisce quando ti abbandoni a Lui. Roberto aveva vissuto l'infanzia in collegio e aveva cercato il volto di sua madre che non aveva visto.

In quella ricerca trovò il volto di Maria a Medjugorje che gli mostrò di essergli Madre. La sua Croce divenne l'incontro con Dio che trasformò la sua vita in un dono per noi. Era bello stargli accanto. Trasmetteva amore che gli traboccava dal suo cuore. Lo cantava facendoci cantare. Dio è amore, gioia e libertà e lui la cantava al mondo.

Quel 13 Marzo mi sono recata all'ospedale per l'ultimo saluto e poi a Milano per il funerale. Nella Basilica di S. Ambrogio abbiamo ascoltato di nuovo la sua voce cantare parole d'amore in un'incisione inedita in quel momento. Ci ha regalato un'altra emozione, quella della Resurrezione.

Ho ringraziato il Signore per avermelo fatto incontrare, ma soprattutto per avercelo dato. Sono stata fortunata poiché le nostre Croci ci hanno fatto incontrare. Quelle Croci che ci hanno dato nuovi amici e una nuova vita. La Croce gli ha permesso di morire preparato, incontrando di certo quel volto che tanto aveva cercato e che aveva trovato in Maria.

Ha mostrato con la sua vita che la disabilità non è stata per lui un blocco alla sua esistenza. Ha incontrato una grande donna: Paola, sua moglie, che lo ha reso marito e padre di due stupende figlie. Vicino a un grande uomo c'è sempre una grande donna.
La grandezza non si misura da ciò che hai, ma da ciò che sei. A volte vi sono persone che non sono disabili, ma che vivono come tali.
Non usano stampelle, ma camminano come se le avessero. Roberto adesso non ha più bisogno di supporti artificiali per camminare, ma sarà per me il sostegno che mi accompagnerà in questo cammino, che mostra che non dobbiamo arrenderci alle sofferenze, ma bensì respingerle con il grido della vita.
Roberto B. ha scritto il libro: "Il mio cuore canta". Lo ringrazio per questo dono voluto da Dio per noi.
Potrò continuare a leggere le sue parole colme d'amore. Nel suo libro racconta per la prima volta la sua storia.
Era un artista di fama internazionale, oltre ad essere padre e marito felice. Teneva concerti in tutto il mondo. All'età di un anno si ammala di poliomelite. Diventa grande fra una sofferenza e l'altra. Fa l'esperienza del carcere, poi l'incontro con Maria a Medjugorje gli cambia la vita. Roberto inizia a cantare per Maria.
Si apre così una nuova vita che lo conduce a testimoniare l'amore di Maria e Cristo. Il suo libro è fonte di grande insegnamento, specialmente per i giovani che ancora vivono nel buio. Roberto portava loro una luce con la sua musica.
Adoro le sue canzoni e in particolare "Anima mia" e "Voglio seguirti Signore". Roberto diceva:

"Il mondo ha bisogno di testimoni credibili. Basta con falsi profeti, che fanno dell'apparenza la loro arma migliore, ma poi lasciano turbamento e vuoto! I veri testimoni solitamente vivono nascosti, ma giorno dopo giorno con piccoli gesti d'amore, riescono a cambiare il mondo, partendo da loro stessi. Fanno luce in un mondo segnato dall'oscurità. Sempre nel silenzio, mostrano a tutti quelli che incontrano il vero volto di Dio, rendendolo presente all'umanità. Oggi anche io so che cosa significa essere un 'rottame', ma so anche cosa vuol dire essere risorto e rinato, grazie a Maria. Non rinnego il passato ma ringrazio per tutto quello che ho patito e perché lo posso raccontare, sono felice che il Signore abbia preso il timone della mia vita. Quello che posso dire è che ho avuto il coraggio, questo sì, il coraggio di scrollarmi di dosso tutte le paure e tutte le sofferenze, il coraggio di rinunciare all'immagine di un Dio sadico, che si diverte a creare il povero, il malato, la morte, ma di vedere oltre e scoprire che il Signore è Misericordia, Amore e Libertà. Solo se guardiamo dentro con onestà, saremo capaci di donare qualcosa agli altri. Basta crederci, basta avere il coraggio e accettare questa grande sfida. Con la musica desidero aiutare le persone che incontro sul mio cammino e voglio invitarle a non avere paura, mai. Perché Maria ci vuole bene e noi, sorretti da questa certezza, possiamo aprirci alla speranza".

La sua sensibilità e l'amore per il prossimo lo hanno reso speciale. 13 marzo 2018. La sua salita alla casa del Padre non è avvenuta in una data casuale. Il nostro gruppo era stato formato il 13 Marzo 2016. Nulla avviene per caso. Conobbi Tiziana Manenti nel giorno del suo funerale. Roberto quel giorno mi lasciò un'eredità per continuare a camminare con lui: un'amica su cui contare e canzoni da cantare. Prego per tenere unita questa amicizia. Roberto è stato anche per Tiziana un grande amico e maestro. Lo ricorderemo insieme, certa che lui sarà con noi nel cuore e nell'anima. Grazie Roberto per aver attraversato la mia vita e per avermi portata con te. Non potrò mai dimenticarti. Ora hai conosciuto il mio Roberto e io ho un angelo in più in cielo. La vostra vita è stata un dono e io ne ho beneficiato. Rimarremo uniti nelle preghiere e potrò sentirti cantare nel cuore. Ciao Roberto. Ti voglio bene.

Maria Gabriella Belotti

Testimonianza di Luca Ongaro

Mi chiamo Luca Ongaro, ho 23 anni e abito a Casnigo, in provincia di Bergamo. All'incirca ad un anno di età, si presentò la mia malattia, costringendomi a rimanere per sempre in carrozzina. Divenuto più grande, con tanta rabbia, mi chiedevo il motivo di questa situazione, senza trovare una spiegazione che mi tranquillizzasse un po'. Dopo la scuola dell'obbligo, ho frequentato per cinque anni un istituto tecnico-commerciale e ho conosciuto il mondo della discoteca, ascoltando con tanto entusiasmo la musica "HARDCORE", ho fatto parte dei "GABBER", movimento musicale conosciuto in Italia e soprattutto in Olanda. In quel periodo io non ero molto praticante, mi definivo un Cristiano "Molto Tiepido", ma a Natale del 2010 una mia amica mi propose di fare un pellegrinaggio a Medjugorje. Partii quindi con mia mamma e un gruppo di amici alla volta della Bosnia, senza aspettarmi nulla, ma con curiosità. Giunti a destinazione, i ragazzi del mio gruppo, in portantina, riuscirono a portarmi sulla collina delle apparizioni, "il Podbrdo" e sul monte "Krizevac".Quando arrivammo in cima al Podbrdo davanti alla statua della Madonna, si iniziò con la recita del Santo Rosario (cosa che a me all'epoca risultava molto noiosa). Sentii nel mio cuore come una voce femminile molto dolce, che mi incoraggiava e mi diceva "Vai avanti nella tua vita, io ti sarò vicina, segui la via della conversione e dell'amore verso mio figlio". Io rimasi molto scosso, ma stranamente più rilassato e sereno. Tornati dal pellegrinaggio, mi sentivo cambiato e ciò mi ha aiutato molto a migliorare la mia vita e il modo di affrontarla. Mi sono impegnato nella mia parrocchia con un gruppo di preghiera e con i catechisti e la mia vita ha fatto un salto di qualità.Nel 2015 ho incontrato Papa Francesco a Roma, che, sceso dalla papa-mobile, mi ha abbracciato e mi ha detto di pregare per lui. È stata un'esperienza meravigliosa. È successo poi che mi ha contattato un regista per propormi di partecipare alla lavorazione di un film su Medjugorje, insieme a Roberto Bignoli. Ora stiamo effettuando le riprese sia a Medjugorje che in Italia. Per me è stata una bellissima esperienza e spero che la mia vita continui nell'insegna dell'amore verso Gesù e la nostra amatissima Regina della pace. Oggi posso dire che la mia vita è un dono per voi e sono felice di essere uno strumento nelle mani di Dio.

Casnigo,

Luca Ongaro

Ho conosciuto Luca Ongaro durante una testimonianza a Casnigo il giorno in cui è nato il nostro gruppo. Era il 13 marzo 2016 e questo grazie a Roberto Bignoli. Nessuno di noi sapeva che avremmo avuto un seguito. Abbiamo continuato a sentirci e a vederci facendo testimonianza insieme ed è stato per me un onore poter condividere la mia esperienza di vita con quella di Luca. Posso confermare che la vita di Luca è un dono per noi.

Avevo bisogno della luce e Luca me l'ha data con uno sguardo e un sorriso. Quando si incontra Luca è impossibile dimenticarlo. Lui trasmette la forza della vita. Per Luca la sua disabilità è una grazia che sta aiutando tante persone a dare senso e valore alla vita.

Un giorno andai a trovare Luca per fare la recita del Santo Rosario insieme. Dopo aver terminata la recita.

Luca mi accompagnò alla macchina. Ci salutammo con un abbraccio ma poi Luca mi chiese di riabbracciarlo. Era la prima volta che mi faceva questa richiesta. Lo riabbracciai e lui mi chiese di rifarlo, ma più forte. Lo feci. Quando lasciai Luca, mi resi conto che non era lui ad aver bisogno di abbracci. Ero io ad averne bisogno e attraverso lui li avevo ricevuti. Non erano i soliti abbracci. In essi c'era la vera amicizia, il bene di chi non vuole nulla in cambio e che desidera solo dirti "ti voglio bene" nella più pura semplicità. Questa forma d'amore ci rende gioiosi. Ogni volta che incontro Luca, lui mi rende tale.

Quando i miei occhi si sono incontrati con i suoi la prima volta, compresi subito che era lui che stava donando qualcosa a me. L'incontro con Luca e Roberto Bignoli, mi ha aiutata a guardare con occhi diversi le persone disabili, diventando più sensibile nei loro confronti. Prima della mia conversione mi chiedevo che senso avesse vivere una vita disabile. Il Signore ha voluto mostrarmi i benefici che si possono trarre da persone come loro. Sono per noi una fonte di amore, semplicità, purezza e sorrisi.

Ero io la disabile, quando mi chiedevo che senso avesse la loro vita. Ho incontrato altre persone disabili che hanno fatto della loro disabilità una scuola d'amore. Sono diventate artiste, cantanti e molto altro.

Loro insegnano a non arrendersi mai e che le sofferenze si possono trasformare in quella grazia che può sciogliere cuori di pietra e farci volgere lo sguardo verso nuovi orizzonti.

Grazie Luca. Ti voglio bene.

Maria Gabriella Belotti

Testimonianza di Andrea

30 maggio 2017

Sono partita per Medjugorje. Sono emozionata, è il mio primo viaggio in quella terra benedetta dopo la frattura al mio piede, che mi ha resa inferma per vari mesi. Come al solito sul pullman ho fatto la mia testimonianza.

Seduto vicino a me c'è un uomo. Il suo nome è Andrea. Si presenta con capelli corti ed una lunga treccia dietro la nuca. Dopo aver sentito la mia testimonianza, mi ringrazia con un abbraccio, poi mi racconta la sua storia.

La mia testimonianza gli aveva aperto una porta chiusa da 16 anni. Andrea ha tre figli, ma in realtà sono quattro. Uno non è mai nato. Una decisione presa senza tenere in considerazione le conseguenze. Andrea era solo. Lo era perché lui doveva essere il primo della famiglia a prendere in considerazione quanto fatto, ancora non riconosciuto. Sembrava semplice fare l'aborto. Ma quel piccolo non era mai uscito dal suo cuore e dal cuore di sua moglie. Doveva essere il terzo figlio.

Quel posto lo ha preso un altro figlio. Non avrebbero mai voluto abortire quel bimbo, ma le condizioni all'epoca non erano favorevoli per far crescere un altro figlio.

Ancora non sapevano che la cicatrice nel cuore non si sarebbe mai chiusa e che l'aborto era l'inizio di un qualcosa che ha messo in crisi anche il rapporto familiare. Andrea a Medjugorje la prima cosa che ha fatto è stata la confessione. Abbiamo pianto insieme e ci siamo scambiati parole sulla nostra stessa esperienza. Andrea è rimasto vicino a me nella mia scalata sulla collina il Podbrdo, pronto a soccorrermi se non fossi riuscita a salire. Arrivati in cima il pianto è stato inevitabile. Ce l'avevo fatta.

Credevo di non riuscire più a raggiungere quel punto che ha cambiato la mia vita e invece sono salita come non fosse mai accaduto nulla. Andrea mi racconta che lui tornerà a casa da questo viaggio, ma non da solo. Insieme c'è suo figlio mai nato. Lo ha ritrovato ed è pronto per dargli un nome e la benedizione.

Nel ritorno dal viaggio sul pullman, non so per quale motivo, gli consiglio di tagliare il codino. Lui a mia sorpresa mi dice che l'aveva pensato. Per nessuna ragione al mondo l'avrebbe fatto, ma ora c'era un motivo valido per farlo. Ci lasciamo con la promessa di risentirci presto.

Martedì 6 giugno mi manda un messaggio, c'è scritto: "Oggi 6 giugno 2017 per un voto fatto a Medjugorje ho tagliato dopo 23 anni la mia treccia dei capelli che con tanta dedizione ho tenuto fino ad ora, nonostante le tentazioni di tagliarla molto prima, ma ormai era diventata parte di me.

Mi sono sempre detto che l'avrei fatto solo per un motivo più che valido e non così tanto per farlo. Stamattina preso l'appuntamento con la mia parrucchiera ho dato un taglio netto alla

vita ipocrita di prima, un pegno d'amore per un bimbo mai nato, non è nulla in confronto ad una vita negata, scopro solo poco fa, viste le carte dell'ospedale che l'atto infame è stato compiuto il 6 marzo 2001. Aveva 10 settimane di vita. Questo è solo l'inizio di un profondo cambiamento, Gesù da lassù so che ci ha perdonati, ora però dobbiamo riuscire a perdonare noi stessi, questo sarà il percorso più difficile da fare, ma so già che non saremo soli. Gesù ci guiderà sul giusto cammino. Devo ringraziarti per aver contribuito al mio cambiamento, niente è venuto per caso, ora lo so con certezza.
Ho trovato una vera Amica, un'Amica che porterò sempre nel Cuore. Gesù nel suo grande disegno ci ha fatti incontrare e devo fare tesoro di quei giorni passati a Medjugorje.
La mia anima era caduta in un pozzo buio, accecato dalla vita di tutti i giorni: ho scelto la via più facile e conveniente per soffocare il dolore e continuare come nulla fosse accaduto, ma lui era lì, in alto al pozzo che mi tendeva la mano, ma non la vedevo o peggio non la volevo vedere perché troppo grande era il dolore. Il più grande rammarico è quello di aver negato la vita a mio figlio. Ora vedo in mio figlio più piccolo quella che potrebbe essere stato l'altro e prego tanto che un giorno questo malessere svanisca solo così saprò che dall'alto dei cieli ci avrà perdonato anche lui.
Grazie per esserci stata. Un forte abbraccio".

Andrea

Grazie Andrea, per avermi accompagnata sulla collina, dopo la frattura del piede, dove la mia vita ha preso una svolta. Sei stato un angelo vicino a me. Mi hai dato forza. Dio non lascia mai soli i suoi figli.
Grazie per avermi dato la possibilità di compiere un gesto d'amore che mi ha arricchita dentro e che ha reso tutto quel dolore non vano.
Possa anche tu, attraverso la tua testimonianza generare salvezza. Sarà medicina del tuo cuore.
Sono certa che faremo un cammino, ma questa volta rivolto al cielo, è lassù che ci aspettano i nostri figli. Possano le nostre preghiere giungere a loro. Questo è ciò che ci rimane per dirgli: "ti voglio bene piccolo mio".
L'inganno diabolico ha lasciato nella nostra vita la sua impronta, ma con l'amore si cancella e l'amore è Dio.
Grazie di cuore. Con Affetto.

Maria Gabriella Belotti

Testimonianza di Marika

Quando mi è stato chiesto di scrivere la mia testimonianza la prima risposta è stata no, perché avrebbe significato ricordare il passato, quel passato di mamma carnefice che avevo rimosso dalla mia mente; quindi per me scrivere avrebbe significato ricordare e soffrire. Poi Giorgio mi disse che la mia testimonianza avrebbe potuto aiutare altre mamme a non uccidere i propri figli e quindi eccomi qui. Quando da piccola mi chiedevano cosa fai da grande la mia risposta era: la mamma. Ho sempre sognato una grande famiglia con tanti figli, le voci dei miei bambini che riempivano la casa, il mio tempo solo per loro, le notti insonni, le preoccupazioni, l'amore.

Quando ho scoperto di aspettare un bambino convivevo con quello che pensavo fosse l'uomo della mia vita. Avrei fatto qualsiasi cosa per lui, ma mai avrei pensato di dover uccidere nostro figlio per lui.

Lui era separato e aveva già una figlia di 8 anni e quando io gli dissi che aspettavo un bambino la sua reazione è stata a dir poco sconvolgente. Ecco le sue parole: non ti obbligo ad abortire, ma sappi che se decidi di tenerlo non mi vedi più. Ho cercato in tutti i modi di fargli cambiare idea ma purtroppo ha vinto lui. Ero lontanissima da Dio e quindi ha vinto il male.

Un mese dopo aver ucciso nostro figlio lui mi ha lasciata. Dolore su dolore e senza Dio credetemi si impazzisce. Sono stati anni di dolore e disperazione ero un morto che camminava cercavo qualcosa per non morire e nonostante ciò ancora non mi avvicinavo a Dio, però lui stava già facendo tanto per me anche se ancora non lo volevo vedere. Poi dopo circa 4 anni una sera a casa di amici ho conosciuto una ragazza che mi chiese se volevo andare con lei e il suo gruppo di preghiera alle Ghiaie di Bonate a recitare il rosario (loro ci andavano tutti i lunedì sera). Non so perché ma dissi subito di si anche se, nonostante io abiti a 10 km di distanza dalle Ghiaie di Bonate, io non sapevo nulla delle apparizioni avvenute in quel luogo. Il lunedì seguente andai per la prima volta in quel luogo Benedetto da Dio e dalla Madonna dove è iniziata la mia conversione. Non appena misi i piedi fuori dalla macchina iniziai a piangere, un pianto fortissimo che non riuscivo a controllare (un po' mi vergognavo perché non conoscevo nessuno e tutti mi guardavano); ci incamminammo verso la cappellina e io continuavo a piangere e non smisi nemmeno per un attimo. Alla fine del rosario mi si avvicinò una signora del gruppo di preghiera e mi chiese cosa avessi (qualche parente ammalto o morto) ma io risposi che non avevo nulla e lei mi disse: il tuo è un pianto liberatorio hai qualcosa dentro che ti fa soffrire. Da quella sera la mia vita è cambiata.

Ho iniziato a frequentare questo gruppo e ora sono i miei migliori amici, ho conosciuto sacerdoti meravigliosi che mi hanno ascoltato, aiutato, consigliato e mai giudicato.

Dopo circa un mese da quella sera sono andata a confessarmi da un sacerdote del quale

avevo sentito parlare in questo modo: non hai bisogno di raccontare i tuoi peccati perché lui ti legge nell'anima, e così è stato. Quando mi vide mi disse: ciao cara ti aspettavo; hai proprio bisogno di una bella confessione, però prima pensa ad un nome femminile e ad uno maschile perché quella creatura la dobbiamo battezzare. Immaginatevi il mio stupore ma anche il mio sbalordimento e anche il mio turbamento. Per me la fede era un mondo nuovo e quindi ero ancora molto titubante ed insicura e trovarmi a vivere un'esperienza così forte mi ha anche un po' spaventata. Lui non mi aveva mai vista ma mi aveva letto nell'amina e così ho battezzato la mia creatura mai nata: Nicolò o Matilda. Non ha mai parlato a nessuno del mio peccato, tanto meno di questa esperienza. Una sera fuori da un supermercato ho incontrato Gabriella e da quella sera non ci siamo più lasciate. Anche lei aveva un bambino mai nato, tanto dolore e un cammino di conversione. L'estate dopo mi invitò da lei in Sardegna e un pomeriggio mentre passeggiavo su una spiaggia di sabbia finissima e bianchissima sull'Isola di Tavolara, chiedevo a Dio: come faccio io a sapere che mi hai perdonata? Si è vero mi sono confessata ma io ho paura che tu non mi abbia perdonata. Di colpo abbassai lo sguardo e sulla sabbia vidi un piccolissimo sasso bianco a forma di cuoricino. Per me è stato il suo segno per dirmi che mi aveva perdonata e che mi era vicino. Dopo questo aneddoto cominciò a balenare in me la voglia di fare qualcosa, io per Dio e per la mia creatura mai nata e una sera davanti al Santissimo lui mi rispose. Dovevo fare un cenacolo per i bambini mai nati. Ne parlai con Gabriella e con il mio gruppo di preghiera e tutti ne furono entusiasti. In poco tempo la nostra Mamma Celeste ci indicò la chiesina dove fare questo cenacolo e da 3 anni una volta al mese ci riuniamo per pregare per i nostri e per tutti i bambini mai nati del mondo, per le famiglie e la pace nel mondo. Non ho più avuto la possibilità di diventare mamma e, se prima pensavo che Dio mi avesse voluta punire per ciò che avevo fatto, ora so che Dio non punisce ma Ama ognuno di noi indistintamente, con i nostri pregi e i nostri difetti. Siamo noi che non lo amiamo. Se non avessi seguito la sua chiamata alle Ghiaie di Bonate oggi avrei il peccato più peccato che si possa fare ancora non confessato, avrei un bambino mai nato che porta ancora il peccato originale e soprattutto sarei andata dritta all'inferno. Non mi considero una buona cristiana ma ce la sto mettendo tutta perché quando arriverà anche per me il momento di lasciare questo mondo, voglio andare in Paradiso ad abbracciare la mia creatura, inginocchiarmi davanti a lei a chiedere perdono e sentirmi chiamare mamma.

Ultimo dell'anno 2015 a Medjugorje, ero inginocchiata davanti alla Madonna quando sentii una voce chiamarmi. Era Gabriella. Non eravamo insieme in questo pellegrinaggio, ma la Madonna ci ha fatto incontrare davanti a lei. Grazie di cuore.

Marika

Grazie Marika per il coraggio di esserti messa a nudo per amore del prossimo, certa che porterà i suoi frutti. Grazie di cuore.

Gabriella

Queste testimonianze sono state rilasciate dai miei cari amici. Luca Ongaro, Andrea e Marika che ringrazio di cuore per il loro coraggio di donare la loro esperienza per costruire un mondo migliore dove regni l'amore che trasforma il cuore e ci rende più simili a Dio.
Grazie di cuore a tutti coloro che testimoniano, scrivono le loro esperienze e aiutano il prossimo, mettendo a nudo la loro vita.
Grazie a tutti coloro che sono stati coinvolti in questa storia e che mi hanno permesso di scriverla generando salvezza.
Grazie a coloro che mi hanno aiutata in questo progetto d'amore che mi sono vicini e sostengono il mio cammino.
Grazie di cuore e che Dio ci benedica.

Maria Gabriella Belotti

Roberto e Maria Gabriella

16 Giugno 2007 - Comune di Gorlago

Mano nella mano per un progetto d'amore più grande

Grazie Roby

Grazie Brici

La mia famiglia (pag. 12)

Grazie a Voi

Mia madre e io

Mio padre mentre scolpisce a mano
le pietre per realizzare la nostra casa

Da sx: le mie sorelle Bianca, Rosa e Teresa.
La più piccola sono io

La prima sorella Natalina,
deceduta poco dopo la nascita

L'incidente con mia mamma, sacrificio d'amore (pag. 14)

Io in ospedale dopo l'incidente. Ancora non sapevo che non avrei più rivisto la mia mamma

L'ECO DI BE

Sacrificò la sua vita per quella della figlia

Forse sarà premiata con una medaglia al valore la buona signora Magri che morì a Gorlago

GIOVEDI

6

L'auto uscì di strada puntando verso di me, che ero seduta sulla moto parcheggiata davanti alla recinzione, nei pressi di casa. Mia mamma, vedendo l'auto uscire di strada, corse da me, mi prese fra le sue braccia e mi lanciò in alto, allontanandomi dall'impatto con l'auto che mi avrebbe travolta. Sacrificò così la sua vita per la mia. "Grazie mamma. Il tuo sacrificio non è stato vano"

Mamma, papà e le mie sorelle

In estate potevo fare il bagno nel ruscello. Ero fortunata

Papà quando era in Seminario

Mamma Maddalena

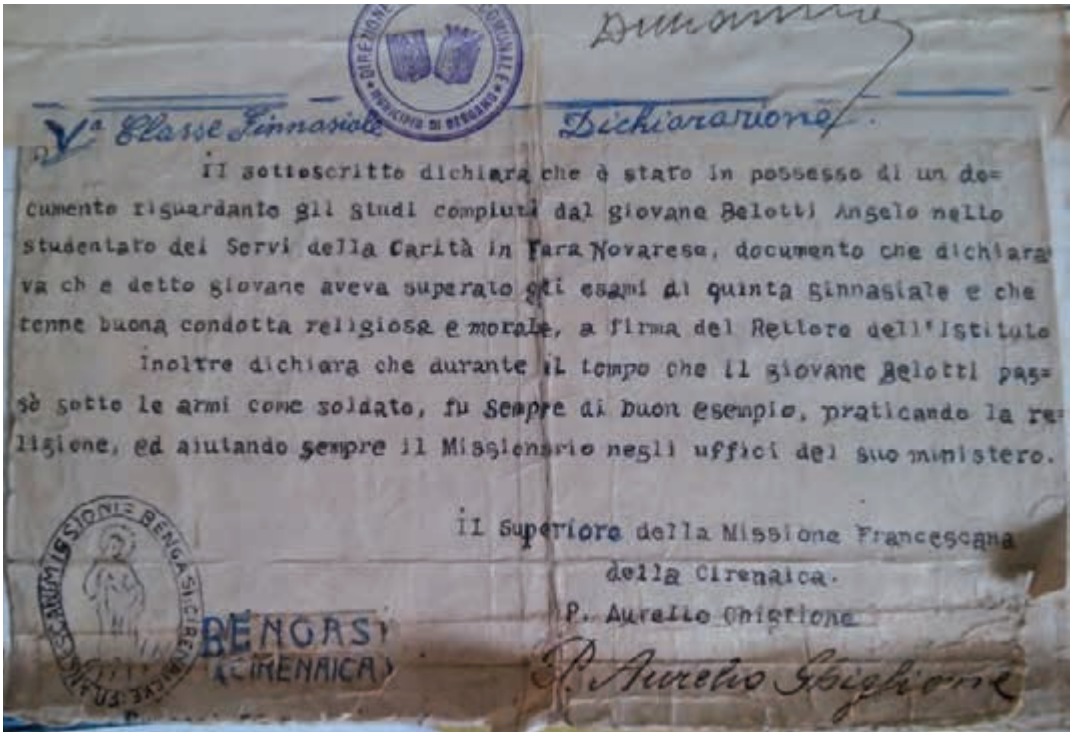
I regali più grandi
che mi donarono
i miei genitori
furono i Sacramenti:
il mio Battesimo
(10/09/1961) e la mia
Prima Comunione

Mio padre ai tempi della guerra dentro un sacco a pelo,
steso sul pavimento, mentre scrive i suoi quaderni

Mio padre e io

Papà in Libia in aiuto ai lebbrosi e al fronte
durante la Seconda Guerra Mondiale

MEDAGLIA
A RICORDO DEL SERVIZIO PRESTATO IN LIBIA
DOPO LA CESSAZIONE DELLO STATO DI GUERRA
Il Ministro della Guerra
Bellotti
Il Ministro



V^a Classe Ginnasiale

Dichiarazione

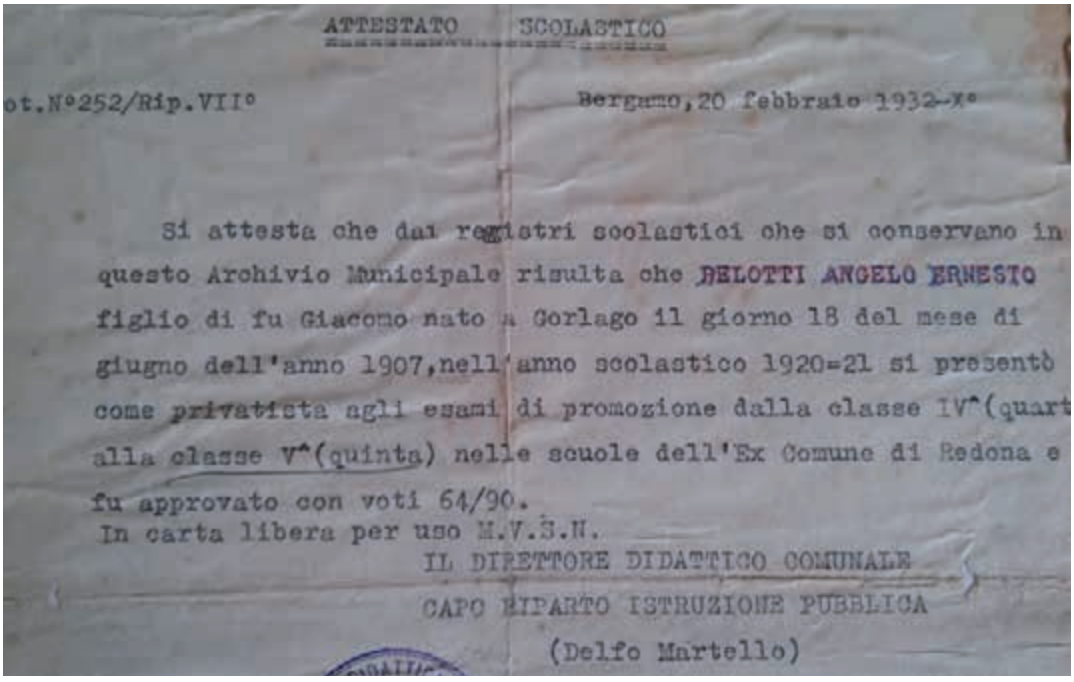
Il sottoscritto dichiara che è stato in possesso di un documento riguardante gli studi compiuti dal giovane Belotti Angelo nello studentato dei Servi della Carità in Tara Novarese, documento che dichiarava ch e detto giovane aveva superato gli esami di quinta ginnasiale e che tenne buona condotta religiosa e morale, a firma del Rettore dell'Istituto

Inoltre dichiara che durante il tempo che il giovane Belotti passò sotto le armi come soldato, fu sempre di buon esempio, praticando la religione, ed aiutando sempre il Missionario negli uffici del suo ministero.

Il Superiore della Missione Francescana
della Cirenaica.
P. Aurelio Ghiglione

MISSIONE FRANCESCANA CIRENAICA
BENGASI (CIRENAICA)

P. Aurelio Ghiglione



ATTESTATO SCOLASTICO

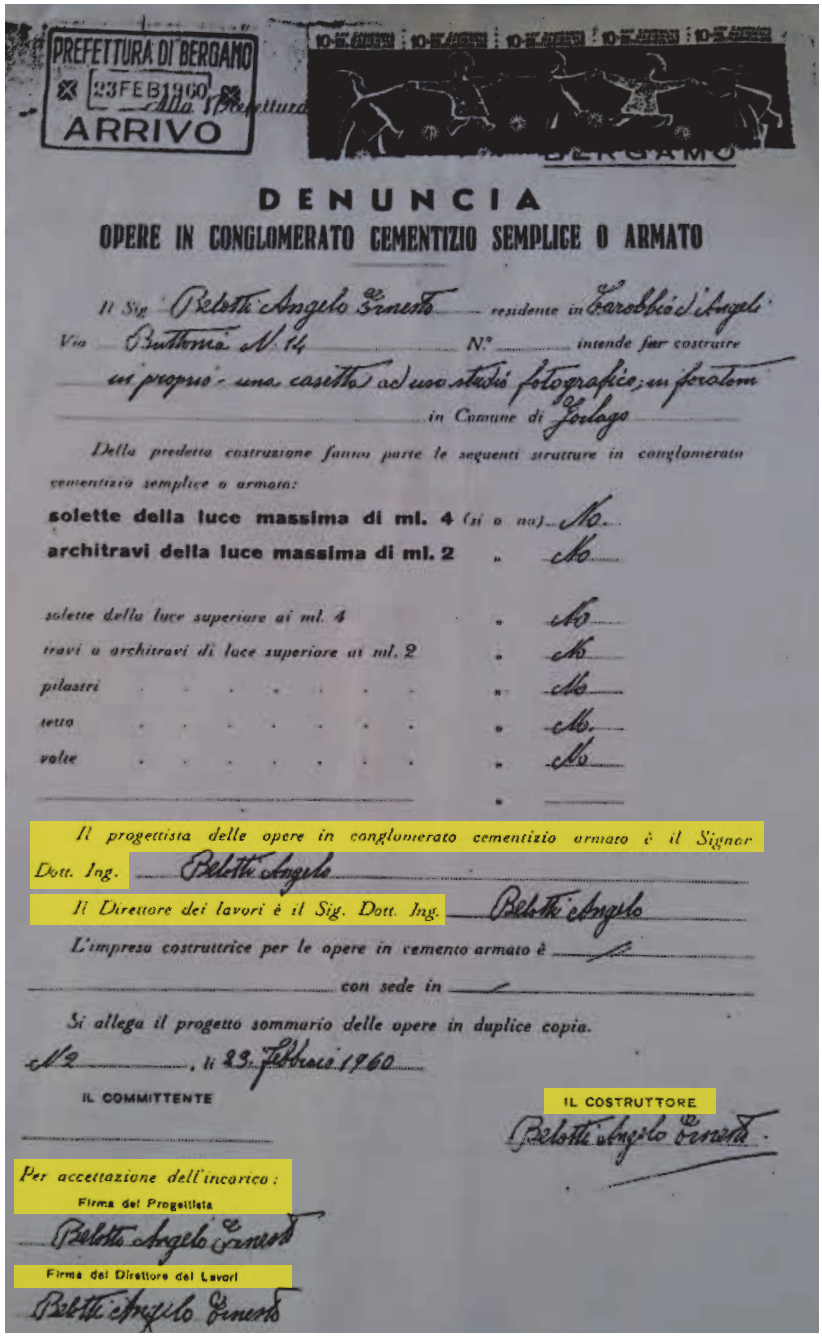
ot.N°252/Rip.VII°

Bergamo, 20 febbraio 1932-X°

Si attesta che dai registri scolastici che si conservano in questo Archivio Municipale risulta che BELOTTI ANGELO ERNESTO figlio di fu Giacomo nato a Gorlago il giorno 18 del mese di giugno dell'anno 1907, nell'anno scolastico 1920-21 si presentò come privatista agli esami di promozione dalla classe IV^(quarta) alla classe V^(quinta) nelle scuole dell'Ex Comune di Redona e fu approvato con voti 64/90.

In carta libera per uso M.V.S.N.

IL DIRETTORE DIDATTICO COMUNALE
CAPO RIPARTO ISTRUZIONE PUBBLICA
(Delfo Martello)



PREFETTURA DI BERGAMO
23 FEB 1960
Alla Prefettura
ARRIVO

BERGAMO

DENUNCIA

OPERE IN CONGLOMERATO CEMENTIZIO SEMPLICE O ARMATO

Il Sig. Belotti Angelo Ernesto residente in Carobbio d'Angelo
Via Battisti N. 14 N.° intende far costruire
in proprio - una casetta ad uso studio fotografico, in foglio
in Comune di Zorlago

Della predetta costruzione fanno parte le seguenti strutture in conglomerato cementizio semplice o armato:

solette della luce massima di ml. 4 (si o no) No.
architravi della luce massima di ml. 2 " No.

solette della luce superiore ai ml. 4 " No.
travi o architravi di luce superiore ai ml. 2 " No.
pilastri " No.
tetto " No.
volte " No.

Il progettista delle opere in conglomerato cementizio armato è il Signor Dott. Ing. Belotti Angelo

Il Direttore dei lavori è il Sig. Dott. Ing. Belotti Angelo

L'impresa costruttrice per le opere in cemento armato è /
con sede in /

Si allega il progetto sommario delle opere in duplice copia.

N2, li 23 Febbraio 1960

IL COMMITTENTE

IL COSTRUTTORE
Belotti Angelo Ernesto

Per accettazione dell'incarico:
Firma del Progettista
Belotti Angelo Ernesto
Firma del Direttore dei Lavori
Belotti Angelo Ernesto

Documento in cui papà denuncia alla procura di Bergamo la sua costruzione. Papà mentre scolpisce le pietre da adattare alla casa. La nostra storia era già iniziata con la pietra. La casa, è frutto di un sogno. Papà l'aveva sognata con gli angeli che suonavano i violini su di essa.

Quel sogno aveva rapito il suo cuore e la sua anima. La costruì veramente, come gli era stato suggerito e della forma vista in sogno, antisismica e protetta dagli uragani. L'aveva ancorata sotto il livello del terreno su cui è sorta. Molti la credono piccola ma in realtà non lo è. Essa è sotto il livello stradale per cui, una parte rimane nascosta. La casa non aveva il tetto, ma terrazze, su cui papà pose gli angeli come nel sogno. Papà non aveva soldi, mai però abusava del suo lavoro per arricchirsi, nonostante fosse l'unico fotografo all'epoca della Lombardia. Non aveva soldi, ma aveva le braccia, la mente e l'amore per quel sogno. La casa era stata costruita con gli scarti dei costruttori. Le mura della casa erano realizzate in cemento armato e molto ampie. Papà si recava nelle cave per raccogliere le pietre scartate dai costruttori, poi le scolpiva a mano, una ad una per adattarle alla casa, dando loro forma e arte. I pavimenti erano ricavati da piastrelle scartate, ne faceva poi un mosaico. Le porte erano quelle scartate dalla falegnameria e adattate alle misure della casa. L'aveva dipinta come nel sogno. Il pittore era lui. L'impianto elettrico era anch'esso da lui realizzato, tranne l'impianto dell'acqua. Per costruirla dovette affrontare grandi ostacoli che superò con la forza dell'amore per ciò che faceva. Ci sono voluti 24 anni per vederla finita. Papà morì non appena concluso il tetto, all'età di 77 anni

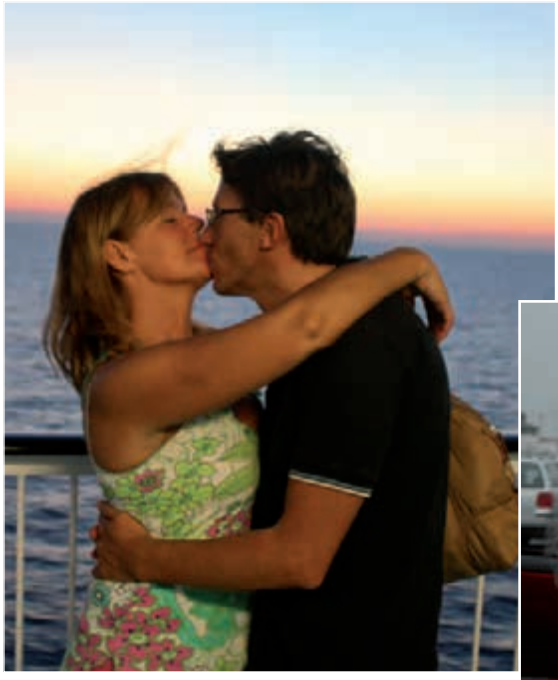
La casa all'inizio della costruzione

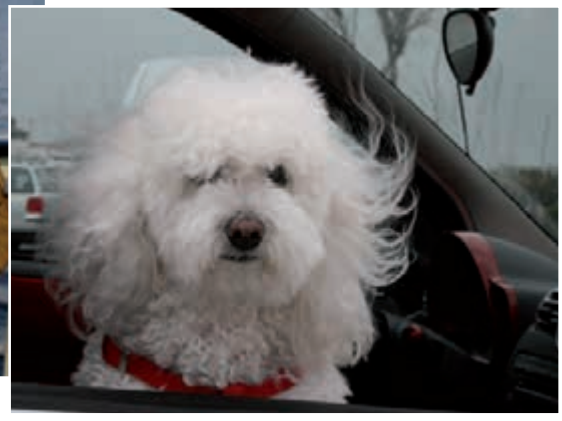
Quello che accadde poi (pag. 15)

Misi al braccio un bracciale a forma di serpente e tinsi i capelli biondo platino. Credevo fosse moda, segnava invece l'inizio del mio cambiamento

L'amore (pag. 17)

Anno 2000
le nostre prime foto





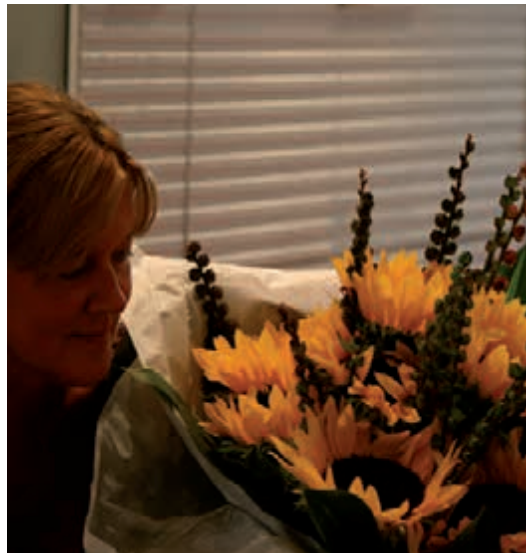
In viaggio con Briciola verso la Sardegna

Le nostre illusioni ebbero una scadenza. Tutto sembrava perfetto, ma mancava la cosa più importante: la Benedizione di Dio e l'annullamento dei nostri precedenti Matrimoni

Per Roberto ogni occasione era quella giusta per farmi una carezza, per dirmi "Ti Amo" e per strapparmi un bacio improvviso

Roberto aveva richiesto i fuochi d'artificio per le nostre Nozze. Io però non lo sapevo. Fu per me una grande sorpresa

La torta del mio primo compleanno dopo il matrimonio con Roberto. Era identica a quella del nostro matrimonio, solo più piccola



I miei fiori preferiti. Roberto me li regalava ad ogni occasione

Il mio primo compleanno dopo il Matrimonio. Roberto organizzò una festa a sorpresa, come fosse la ripetizione della celebrazione dello stesso, poiché il fotografo incaricato non aveva fotografato la location nel giorno del nostro Matrimonio

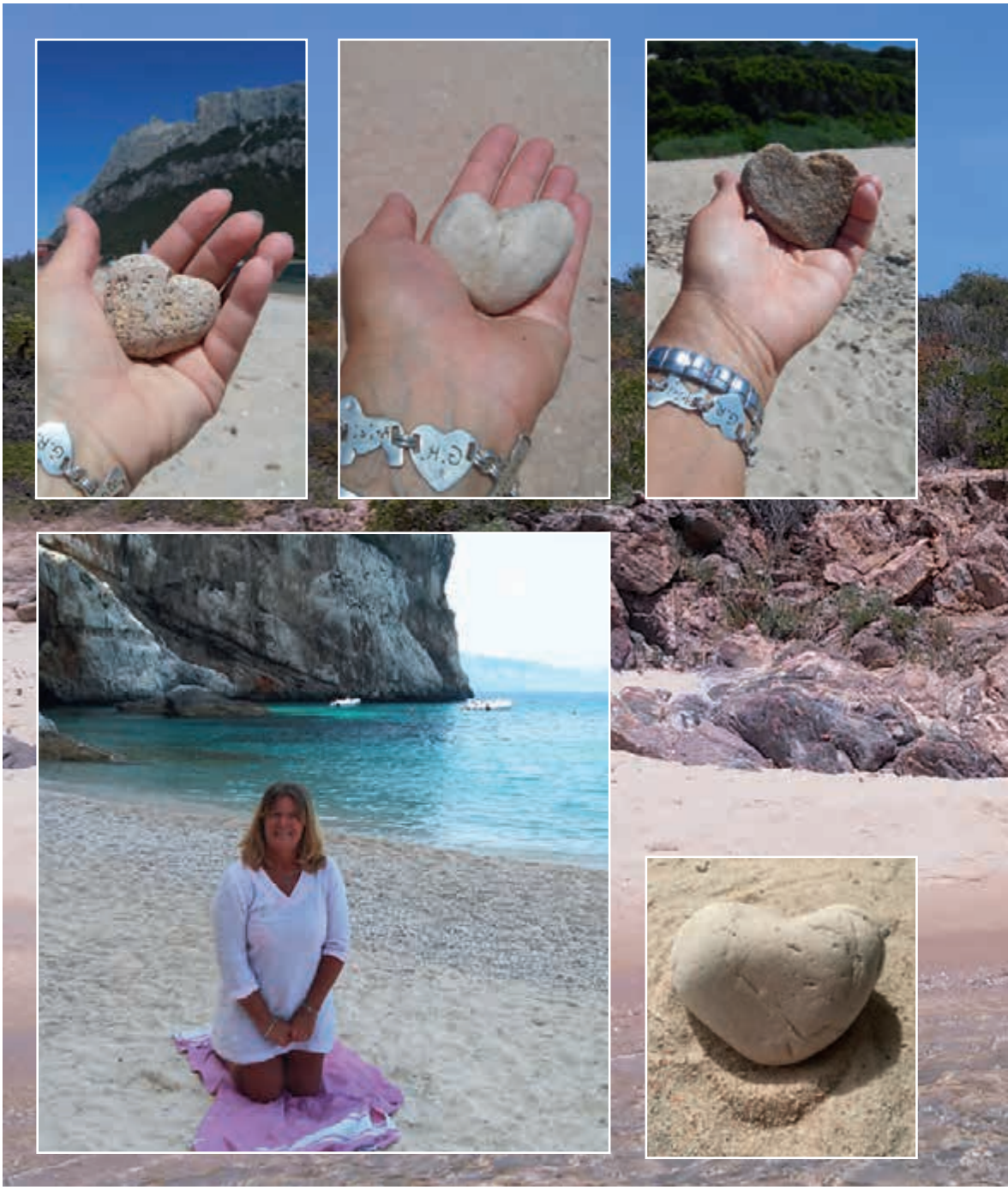
16 Giugno 2008
Il nostro primo e unico anniversario di Matrimonio

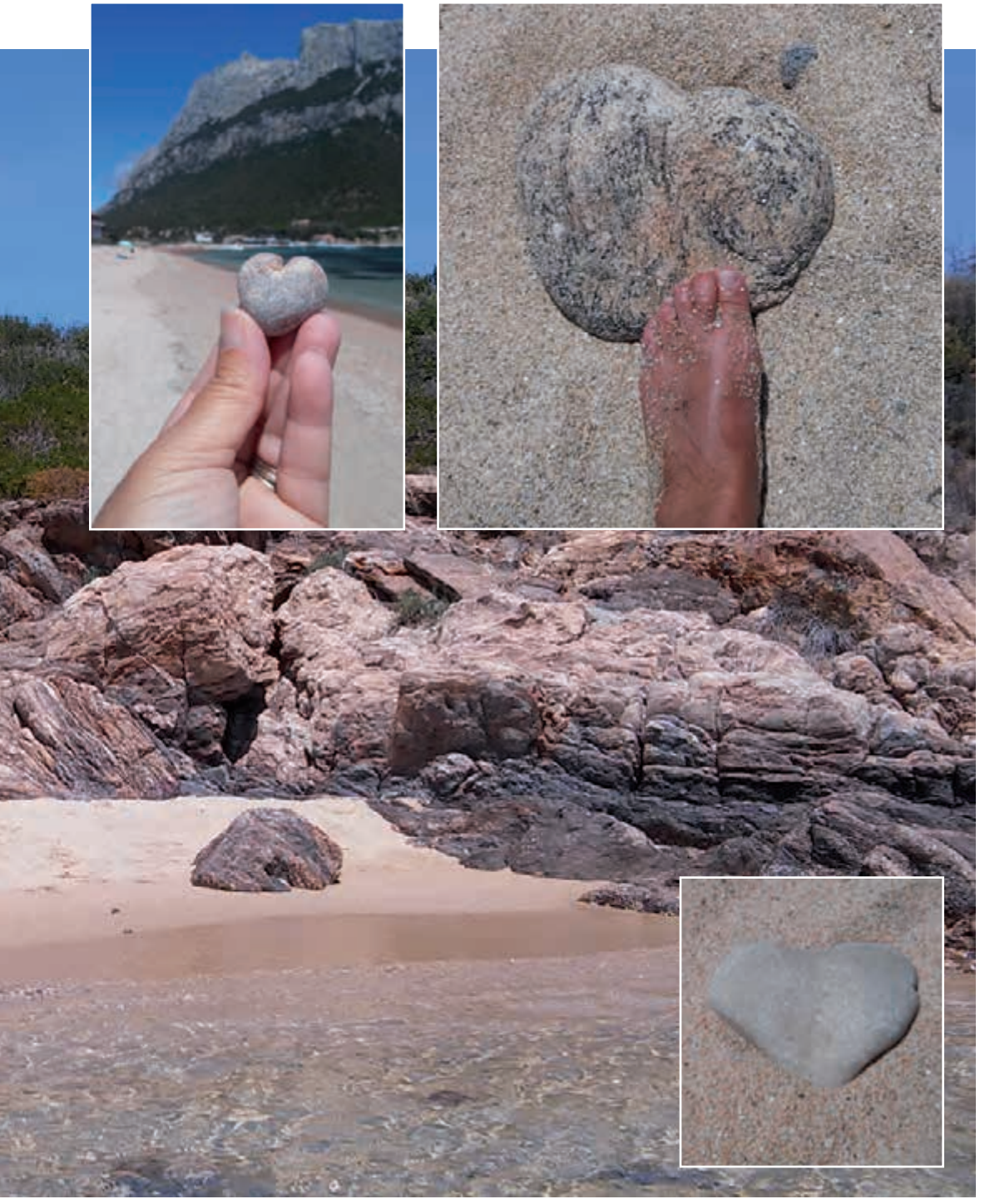
Il buio e la luce (pag. 20)

Le isole nell'arcipelago di Tavolara si trovano a Porto San Paolo (Sardegna). Con Roberto e Briciola però ero andata solo sull'isola Piana. L'avevamo chiamata l'isola dell'amore. Era diventata così la 'nostra isola'. L'avevamo fatta nostra nei giorni di soggiorno a Porto San Paolo

Alcuni dei tanti cuori trovati in Sardegna

Cuori di pietra trovati davanti all'isola di Tavolara e nella cala anonima di Golfo Aranci





La chiamata (pag. 27)

La disperazione mi aveva spinta sulla scogliera del mare.
Nell'acqua mi sembrava di vedere il viso di Roberto, ma quel volto non era Roberto

Madonna della Regina della Salvezza sul monte Contros a Porto San Paolo
(via Monte Baldo, angolo via Monte Corrasi)

In cammino verso Medjugorje. Un miracolo nel cuore. Il ritorno alla vita (pag. 30)

Pietra a forma di cuore perfetto. Sul lato posteriore della pietra è raffigurato l'agnello

Medjugorje, Pasqua 2011. Ero salita per la prima volta sulla collina delle apparizioni, il Podbrodo. Mentre mi avvicinavo alla statua della Madonna, vidi nella terra un disegno a forma di cuore. La mia mano, come fosse accompagnata, scavò sotto quel disegno, estraendo dalla terra una pietra a cuore. Il gesto che feci non era normale poiché non potevo di certo sapere cosa potessi trovare sotto quel disegno nella terra. Avevo pulito la pietra e notato su di essa il disegno di un animale. Alcuni mesi dopo andai, con l'amica Agostina che vive al mio paese, alla S. Messa nella chiesa di Rogno. Sotto la cupola vi era raffigurata la stessa figura di animale che era sulla pietra a forma di cuore. Chiesi ad Agostina cosa fosse quell'animale. Meravigliata, mi spiegò che era l'Agnello: Gesù. Con la pietra a forma di cuore con l'agnello stretta nelle mani, scoppiai in pianto e poi mi sedetti davanti alla statua di Maria. La croce con Gesù era alle mie spalle. Avvertii un dolce vento soffiare su di me. All'improvviso venni colta da un forte sonno. Volevo reagire ma non riuscii. Mi abbandonai a quel sonno. Posi la testa sulle mie ginocchia e mi addormentai. Non potrò mai dire quanto tempo, forse attimi, forse minuti, ma non di più. Durante il sonno non avvertii nulla. Era calato il silenzio totale

Mi svegliai da quel sonno improvviso interiormente trasformata. Vedevo con occhi diversi tutto ciò che mi circondava. Si era accesa una luce nel mio cuore. La statua di Maria, che prima di questo momento era un pezzo di marmo per bigotti in attesa di miracoli dalle statue, era diventata la Madonna. La guardai e dissi: "La Madonna" era come se la vedessi la prima volta. Allora scoppiai in pianto e mi inginocchiai davanti. Iniziai a pregare le mie prime Ave Maria dopo più di 30 anni senza preghiera, sulla corona del Rosario che avevo acquistato solo perché credevo che si dovesse salire con quella sui monti. Non conoscevo il suo significato. Mentre pregavo, compresi che il tono della mia voce era diverso. Pregavo con Amore. Del dolore che avevo nel cuore, non vi era traccia. Mi sentivo liberata da quel dolore che mi uccideva giorno dopo giorno. Da come mi sentivo, ebbi la sensazione di essere morta e poi rinata. Dopo quasi tre anni di buio, flagellata fino a desiderare la morte, mi veniva mostrata la via che aveva generato la mia salvezza. Non ero andata a Medjugorje per la Madonna e Gesù, mi irritavano al solo pensiero. Il male aveva preso potere su di me poiché lontana da Dio e la mia anima era rivestiva di peccati mortali. Ciò era ancora da scoprire. Ero andata a Medjugorje perché i segni che parlavano di un Roberto, come fosse vivo, mi avevano condotta in quella terra. Il nostro amore era così forte da sentire Roberto nell'anima. Ero convinta che lo avrei ritrovato e così è stato. Mi venne mostrata la strada per ritrovarci, ma avrei dovuto fare un cammino che avrebbe scritto un altro capitolo della mia vita. Roberto era da Dio. Il nostro era un appuntamento per riprenderci, era per me però tutto in salita. Tornai a casa da questo pellegrinaggio che feci da sola, completamente trasformata. Aprii le finestre di casa e lasciai entrare il sole. Ricominciai a ricostruire la mia vita da ciò che non avevo: la fede, ritrovando tutto quanto perduto. Iniziai poi a viaggiare alla ricerca di cosa fosse accaduto alla mia vita. Non si può dormire con un miracolo nel cuore senza conoscere l'Autore. Desiderai conoscerlo più di ogni altra cosa al mondo, iniziando una nuova avventura di vita, fino alla conoscenza della verità. Ci siamo poi incontrati e conosciuti

Un progetto d'amore (pag. 37)

Ammirando il Creato mi resi conto che ogni cosa nasceva dalla terra, da un seme. Capii che il seme non si poteva trovare in un centro commerciale e che neppure si era creato da solo

Se Dio non avesse creato il nostro sostentamento, come potremmo sopravvivere? Dio nutre. Egli ha generato nell'invisibile la materia posta in seme, diventata poi visibile attraverso eventi atmosferici nece ssari per produrre il nostro fabbisogno

Quando vediamo un albero carico di frutti è Dio che nutre. Solo Colui che ha creato il corpo umano conosceva le sostanze che sarebbero servite per nutrirlo e poi riprodurle. Nessuno di noi ha creato quel seme, divenuto poi albero per donare frutti

Dio non è noioso, ogni giorno
dipinge nuovi colori

Alba su Tavolara

Chi di noi ha pagato per avere tutto questo?
Adoro cenare in spiaggia, a lume di candela, sotto la luna e le stelle

Dio ci ha regalato il mondo con tutti i suoi colori. Dio non si impara a memoria, lo si vive. Dio stupisce, emoziona con le Sue opere

Le Sue opere colmano l'anima di gioia. Attraverso di esse si rimane uniti a Dio. Per questo motivo ci si sente felici quando si è immersi nella natura, perché si avverte l'unione tra il Creato, il Creatore e le creature

Cosa sarebbe una barca senza il mare

Tutto questo è per noi. Il miglior artista è Dio. Dio è colore, gioia e movimento. È amore, così come le Sue opere

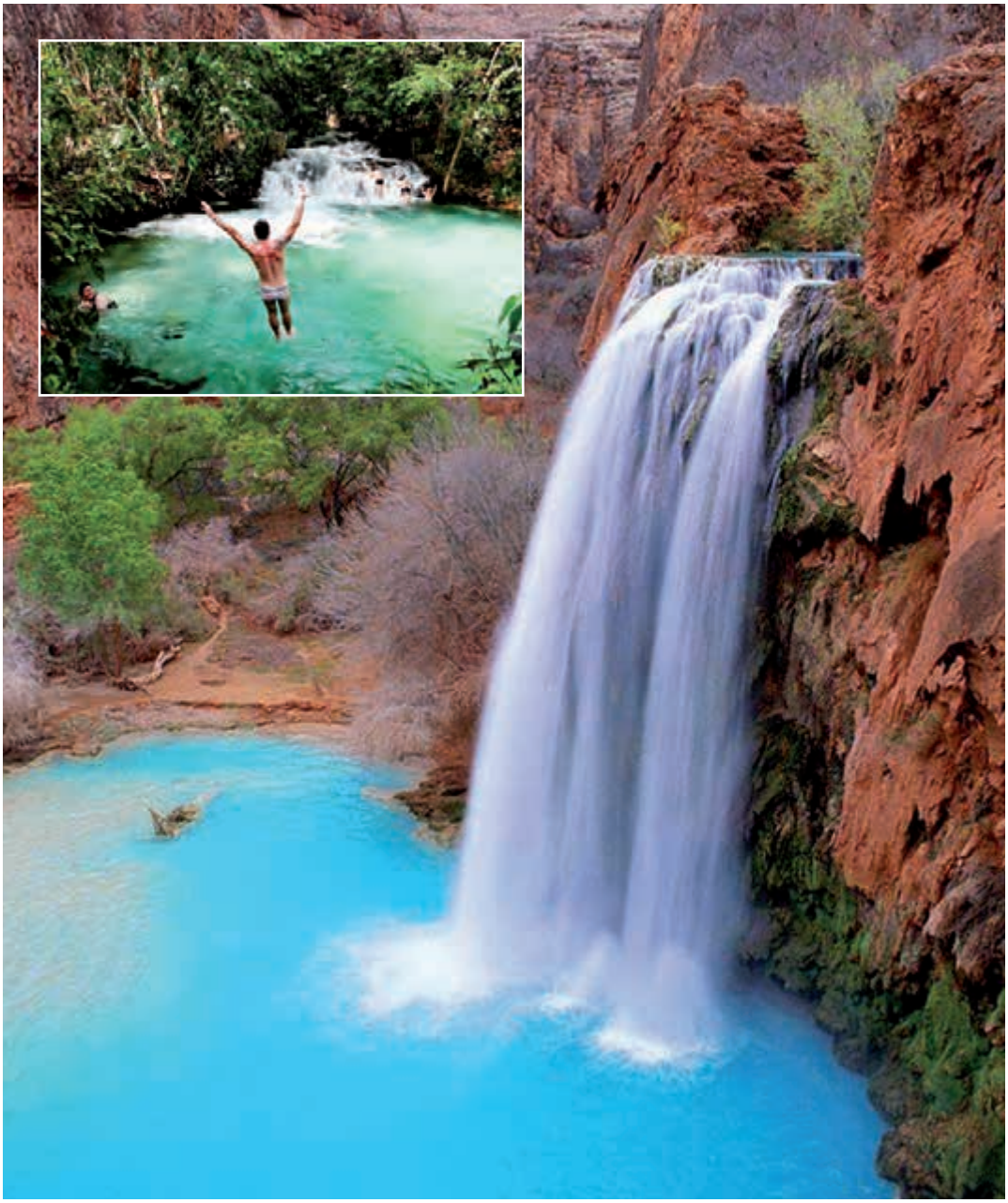
Il Creato è la nostra casa e Dio la rinnova, perché Dio non è noia. Le Sue opere sono più grandi dell'uomo e per questo non sempre si riesce a comprenderle. Scoprire il Creato e il senso dell'esistenza è l'avventura più bella che l'uomo possa vivere. Arricchisce interiormente e porta alla conoscenza di Dio

Non è Dio ad essere in mezzo a noi, ma siamo noi che ci troviamo in Dio! Questa è la differenza

Dio ha preparato una casa dove porre le nostre vite, quando siamo nati abbiamo trovato tutto ciò pronto ad accoglierci. Dio ci ha donato cose belle per vivere, poiché desidera il meglio per tutti noi. Dio ci ha fatti nascere nella ricchezza

Dio coccola, avrebbe potuto creare mari e monti uniti, mentre tra essi ha posto la spiaggia. Essa è un tappeto di sabbia di ogni tipo e colore, dove non cresce vita alcuna, ma come se fosse stato creato appositamente per ospitare qualcuno. È un dono di nostro Padre per noi. Siamo nati nella ricchezza, la povertà è opera nostra. Dio cura, ama, coccola i Suoi figli con le Sue opere che sono meravigliose. Ciò ci dice la grandezza da cui proveniamo. Possiamo distenderci e contemplare le meraviglie che ci circondano sulla spiaggia, trovando in esse benessere. Io ero immersa nelle opere di Dio, seduta nella Sua mano, ma non riconoscevo Dio. Davo tutto per scontato, ma non era così. Se tutto ciò esiste è perché Qualcuno lo ha creato. Prima che noi nascessimo, Dio ci aveva già preparato una culla, per deporre la nostra vita. La natura mostra la mano di Dio. Essa è la nostra casa, che ci permette la conoscenza del Padre attraverso le Sue opere

Usiamo le opere di Dio ma non riconosciamo Dio come autore di tanta bellezza. Nessuno di noi ha creato questo. Dandoci la vita, ci ha affidato il Creato, ponendo la Sua fiducia in noi. Ho spento la tv e mi sono ripresa la mia vita, poiché Dio non si impara a memoria. Lo si vive e le sue opere lo consentono



Anche gli alberi ci lanciano un messaggio: crescete verso la luce, la luce è Dio

Gli alberi sono il nostro polmone. Una città senza alberi è una città malata, senza ossigeno. Ogni luogo ha il suo albero, poiché creato nella predisposizione per sopportare il clima dove Dio lo ha generato, creando a tal modo luoghi unici dalla bellezza sconvolgente

Dio dipinge le pareti della nostra casa. A noi il compito di accudirla e custodirla. Dio non è noioso. È gioia, colore, movimento. Ogni giorno non è lo stesso, ogni stagione ha il suo fascino. Tutto è decisamente perfetto, per emozionare la nostra vita

La loro forma e i loro colori compongono grandi opere d'arte che nessuno al mondo sarebbe in grado di fare. La mano di Dio era davanti ai miei occhi ma non avevo tempo per osservare le Sue opere.

Le gocce in pietra

Il retro delle pietre a forma di goccia è un cerchio

L'uomo è stato plasmato dalla polvere per mano di Dio. Egli ha poi soffiato in lui la vita, donandogli il Suo amore: il seme. Una goccia ricca di divinità che rimane viva dentro l'uomo. L'unione fra l'uomo e la donna, attraverso un atto d'amore, fa sì che il seme venga deposto nella culla materna: il ventre della donna, la nostra prima culla. Il seme feconda e diventa creatura a immagine e somiglianza di Dio, cooperando alla popolazione terrestre. Siamo gocce di divinità fondate sulla roccia, che è Dio, divenute creature umane e destinate a ritornare polvere. Di noi rimarrà solo la nostra anima immortale e l'amore che avremo lasciato sulla terra

Siamo stati generati nell'invisibile, cioè nell'eternità: da anime a gocce, da gocce a creatura umana. Non potremmo esistere senza quel passaggio avvenuto dapprima nell'invisibile. Siamo stati in una goccia. Essa conteneva le nostre ossa, i nostri reni, fegato, cuore, polmoni, occhi, naso e bocca, arti per muoverci e altro ancora. Siamo frutto di un progetto di Dio. Il miracolo siamo già noi. Nessuno di noi si è auto creato

La nostra prima culla, in essa troviamo tutto il necessario per crescere. Dio è Padre e continua a nutrirci anche dopo essere nati. Il futuro sono i figli

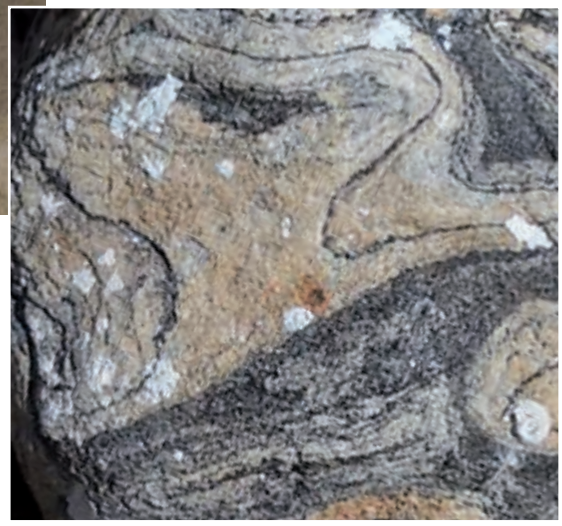
La battaglia del cuore. La pietra a forma di cuore, il serpente, Maria e la coppa. Ciò che esiste veramente nel nostro interiore diventa visibile per tutta l'umanità (pag. 48)

"Io vi dico che se taceranno gli uomini, parleranno le pietre".
La Parola di Gesù si avvera. L'uomo tace la verità e Dio la fa gridare alla pietra

Cuore di pietra, il serpente, Maria e una coppa. Su questa pietra Dio ha scritto la battaglia spirituale che avviene nel nostro interiore. Con la pietra mostra il pericolo sul nostro cuore e i mezzi per affrontarlo. La battaglia spirituale avviene in Cielo ma si ripercuote nell'uomo, poiché l'avverte interiormente attraverso l'anima comportandosi di riflesso. Portiamo fuori ciò che avvertiamo dentro: Bene e Male siamo noi. Possiamo fare cose meravigliose come terribili per cui Dio ci invita ad armarci dello scudo della fede per non essere trasformati in esseri che generano il male. Ci mostra sulla pietra i mezzi per proteggere la nostra vita: Maria e Gesù. La coda del serpente forma una M sul cuore (vedi foto a lato). Sotto la M, a destra, un'immagine femminile. Sembra l'immagine di Maria, la stessa che vediamo a Medjugorje (vedi dettaglio foto a lato). La coppa potrebbe rappresentare Gesù (vedi dettaglio foto a lato). La prima coppa nell'Apocalisse rappresenta l'ira di Dio e la sua giustizia. L'Apocalisse non è la fine del mondo ma il mondo che conosce la verità. Apocalisse significa Manifestazione e Rivelazione. Gesù che viene. Toglie il velo dai nostri occhi e si manifesta con i suoi mezzi, svela ciò che era nascosto e rivela la verità taciuta

La M evidenziata sul cuore

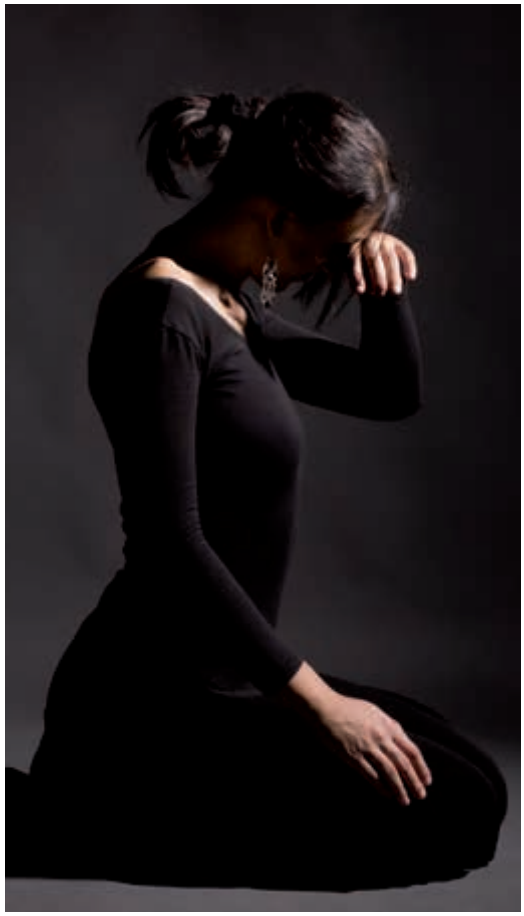
Coppa



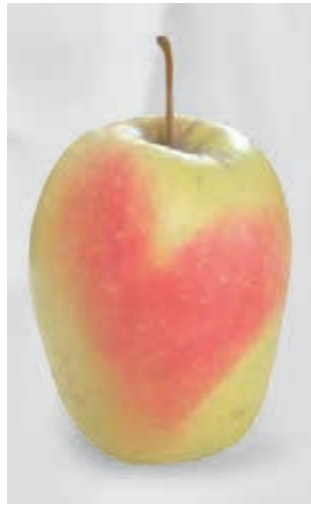
Sulla destra, sotto la lettera M, l'immagine di Maria, simile alla statua della Madonna a Medjugorje

L'inganno e l'aborto (pag. 64)

La vita non ha età, è vita da sempre. Il seme della vita è vivo nell'uomo e attende solo di essere depositato nel ventre della donna affinché diventi corpo umano. Anche noi siamo stati così, solo che nessuno ha spento la nostra vita. L'aborto spegne la possibilità di avere tra noi un uomo o una donna. Riduce la società e la priva di quelle figure utili gli uni agli altri, ne distrugge in tal modo il patrimonio umano. Nell'aborto non c'è futuro né libertà. L'aborto mi ha lasciato nell'anima una ferita profonda e della durata dell'eternità



Un gesto d'amore (pag. 70)

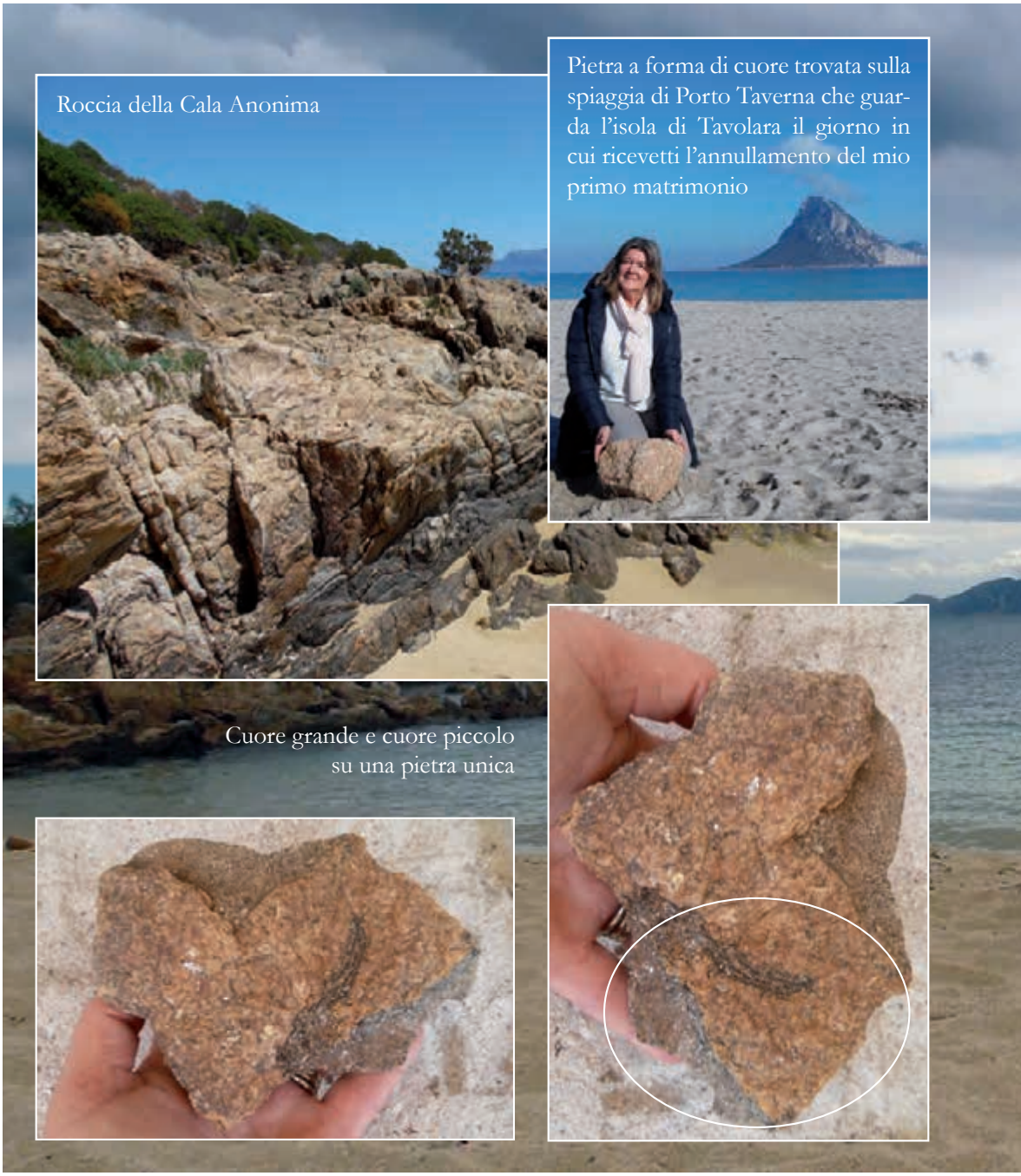


La mela con il cuore mi è stata regalata da Alice. La mela nella Genesi è simbolo del peccato originale. Questa è stata per me la conferma che il battesimo dei bambini non nati era necessario. Dovevo dare un gesto d'amore a mio figlio per togliergli il peccato originale. Questo gesto d'amore lo ha unito nel nome del battesimo a me e a Roberto, salvando la nostra unione

La ferita sul palmo della mano di Maddalena conosciuta sul Podbro

Sepoltura dei bambini non nati. Per i più fortunati la sepoltura è dignitosa. Bambini orfani con genitori vivi

La seduzione (pag. 77)



Roccia della Cala Anonima

Pietra a forma di cuore trovata sulla spiaggia di Porto Taverna che guarda l'isola di Tavolara il giorno in cui ricevetti l'annullamento del mio primo matrimonio

Cuore grande e cuore piccolo su una pietra unica

Qui ho trovato anche le varie pietre riprodotte in queste pagine. Questa cala sembrava scelta per parlarmi

Roccia della cala senza nome, denominata da me roccia di Dio. È lo stesso materiale dl cappello

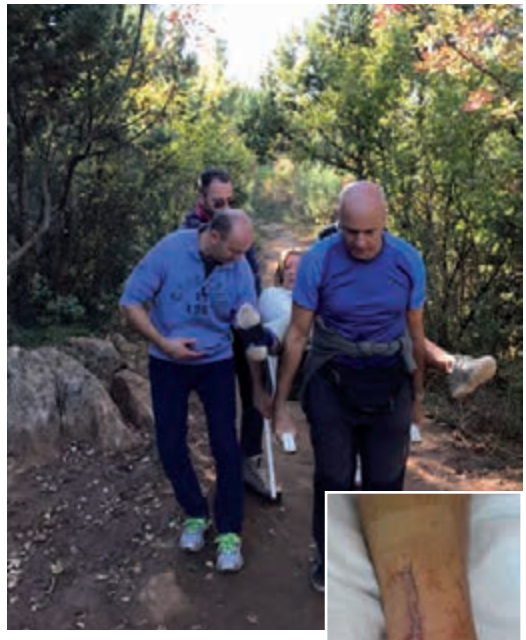
Sasso a forma del cappello di Tavolara

Gocce in pietra

Sassi a forma di fondo di piede

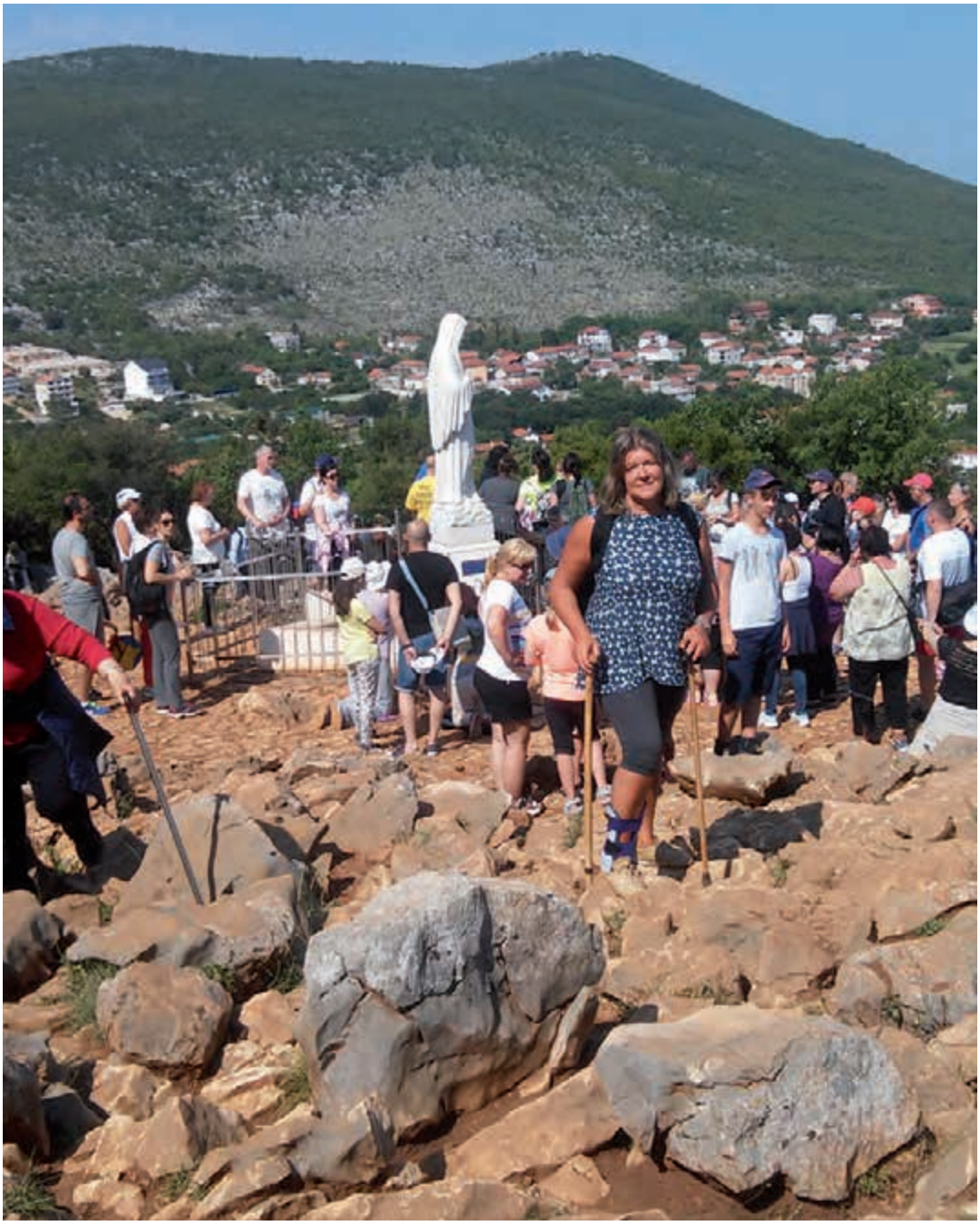
Una mano dal cielo. La frattura del piede, un ostacolo alla missione (pag. 85)

Discesa dal monte Krizevac



In attesa di rientrare in Italia

Non ho sentito dolore neppure dopo l'intervento, nonostante avessi una ferita importante, un ferro e 7 chiodi



Dopo 6 mesi dalle fratture mi recai in Sardegna, per continuare la missione su Tavolara. Poco dopo partii per Medjugorje e salii sulla collina del Podbrdo con il tutore e due bastoni, e ringraziai Maria e Gesù per essere riuscita a tornare sulla collina che aveva dato una svolta alla mia vita

Sardegna, l'inizio della missione. Il mistero dell'isola di Tavolara (pag. 93)

Roberto e io sull'isola Piana

Lato posteriore del cuore di pietra

Lato anteriore del cuore

Ho scritto i miei libri da sola negli angoli delle spiagge. Le pareti al mio ufficio le ha messe Dio

Roberto, nella terrazza di casa. Alle spalle la vetta dell'isola di Tavolara

Foto scattata dalla spiaggia Brandinchi.
Le nuvole arrivano a cielo sereno e in fila, come fossero chiamate

Si depositano sulla vetta dell'isola e iniziano a costruire un disegno: un cappello

La fine della coda di nuvole
che arrivano in quantità sufficiente per formare il cappello

Il disegno è quasi completo

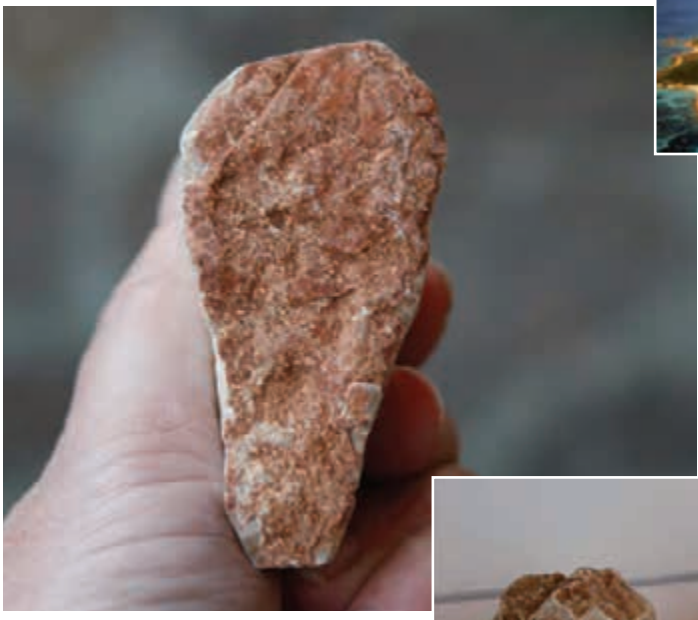
Il fenomeno termina formando il cappello sulla vetta di Tavolara.
Nel cielo non sono rimaste nuvole

Cappello di nuvola visto dalla spiaggia di Porto Taverna. La sua forma è la stessa della pietra trovata nella cala anonima

Sasso a forma del cappello di nuvola che si forma sulla vetta di Tavolara. Trovai la pietra nella cala anonima denominata da me "Roccia di Dio" che si trova nei pressi della spiaggia bianca a Golfo Aranci

Sardegna e Medjugorje, due terre per un unico progetto d'amore (pag 98)

Sasso trovato sul monte Krizevac a Medjugorje. La sua forma è identica all'isola di Tavolara vista dal cimitero di Porto San Paolo e zone limitrofe



Il fondo del sasso è a forma di piede. I sassi sono stati per me una mappa che mi ha aiutata ad individuare i punti da cui osservare l'isola per scoprire il suo mistero. Sarebbe stato impossibile senza una mappa

Sassi con la forma di V. Quello piccolo trovato a Medjugorje insieme al sasso a forma dell'isola (foto a lato). Quello grande trovato nei pressi dell'isola di Tavolara. Erano simili

L'Isola di Tavolara cambia faccia in base al punto da cui la si osserva

L'isola vista dal cimitero di Porto San Paolo prende la forma di una piramide dalla cima arrotondata. L'intera isola si nasconde dietro questa forma

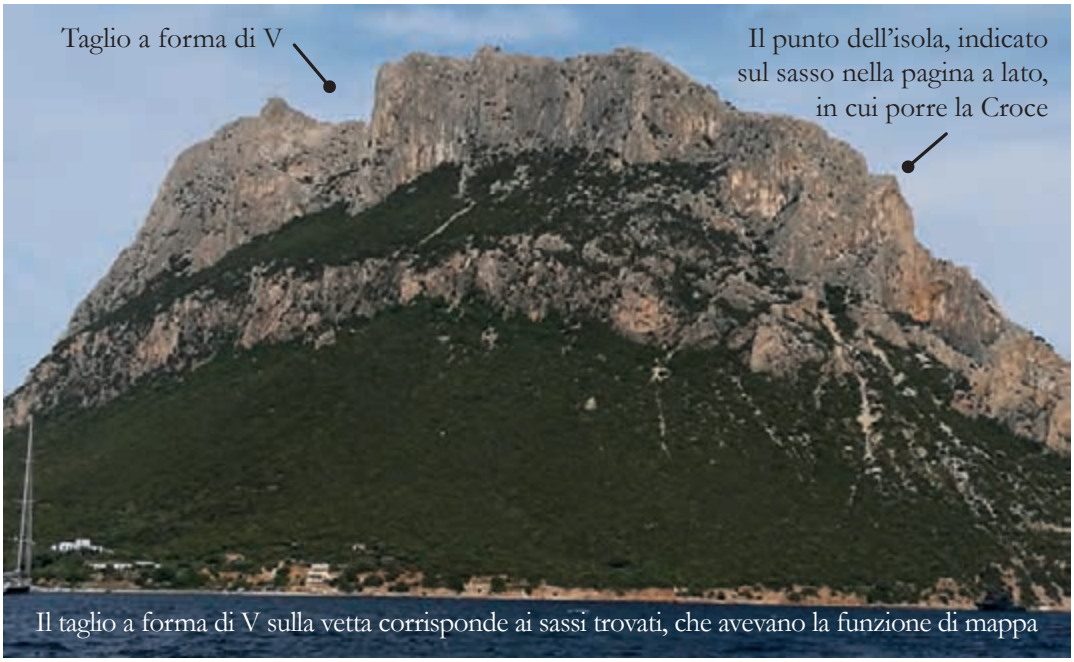
L'isola vista da Golfo Aranci. La sua forma è a muro, lungo circa 6 km

L'isola di Tavolara vista dal lato opposto, dalla cala Brandinchi. Il suo aspetto è a forma di vela

L'isola vista da Porto Taverna prende la forma di un triangolo

L'isola vista da Punta del Papa e Punta Timone

L'isola di Tavolara vista dall'alto e dal cimitero di Porto San Paolo. La sua forma rispecchia la sagoma del sasso con il piede. Sulla vetta vi è un'apertura a forma di V come i sassi che ho trovato a Medjugorje e in Sardegna



Il taglio a forma di V sulla vetta corrisponde ai sassi trovati, che avevano la funzione di mappa

Sassi con la V, V come vetta. Infatti la vetta di Tavolara si presenta con un taglio centrale a forma di V. Il mistero si trovava sul lato sinistro della V, ma ancora da scoprire

Sassi regalati durante la presentazione del "Libro degli Angeli". Quello con la croce è a forma di chiesa

Sasso a forma dell'isola con fondo a forma di piede. Significa 'Sali sulla vetta e porta la Croce'

Sasso a forma dell'isola di Tavolara con una croce, trovato mentre salivo sulla vetta dell'isola. Il punto dove collocare la croce l'ha indicato Dio ed è la proprietà dei Bertoleoni

La scalata verso la vetta di Tavolara

Mi sono sentita in cielo con Maria

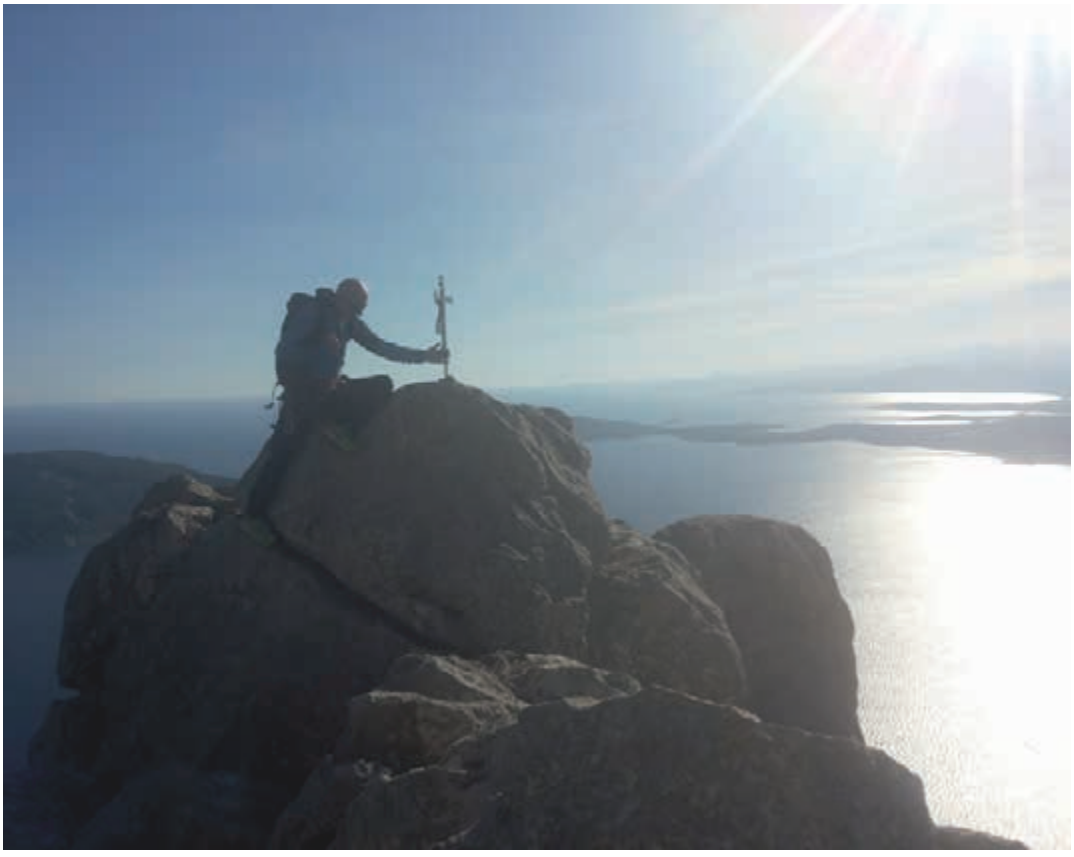
La Madonna su Punta Cannone

Croce sulla vetta di Tavolara, portata da Bodo Abel il 2 Ottobre 1978 e poi divelta da sconosciuti

Sasso a forma di feto, il colore è quello della carne umana

La croce realizzata per essere posta sopra Tavolara. Per vari motivi non fu portata sull'isola

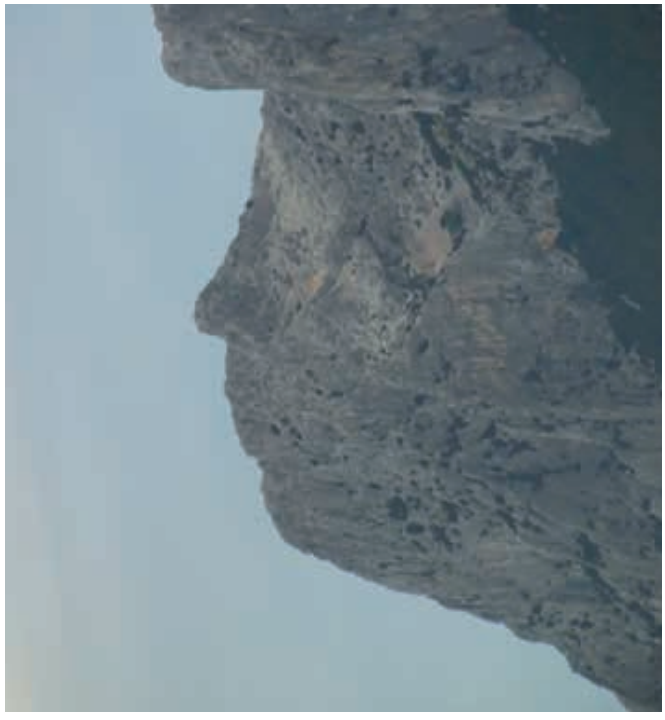
Il legno è stato tagliato e al suo interno abbiamo trovato questo disegno a cuore. I cuori hanno rappresentato una strada per il mio cammino



La nuova croce di ferro posata nel 2015 sull'isola di Tavolara. Qui è stato scritto il nome di Roberto, Gabriella e Serenella

Il mistero dell'isola di Tavolara diventa visibile (pag 103)

Profilo di donna sulla vetta di Tavolara (Punta Cannone). Grazie ai sassi che hanno fatto da mappa ho potuto individuarlo

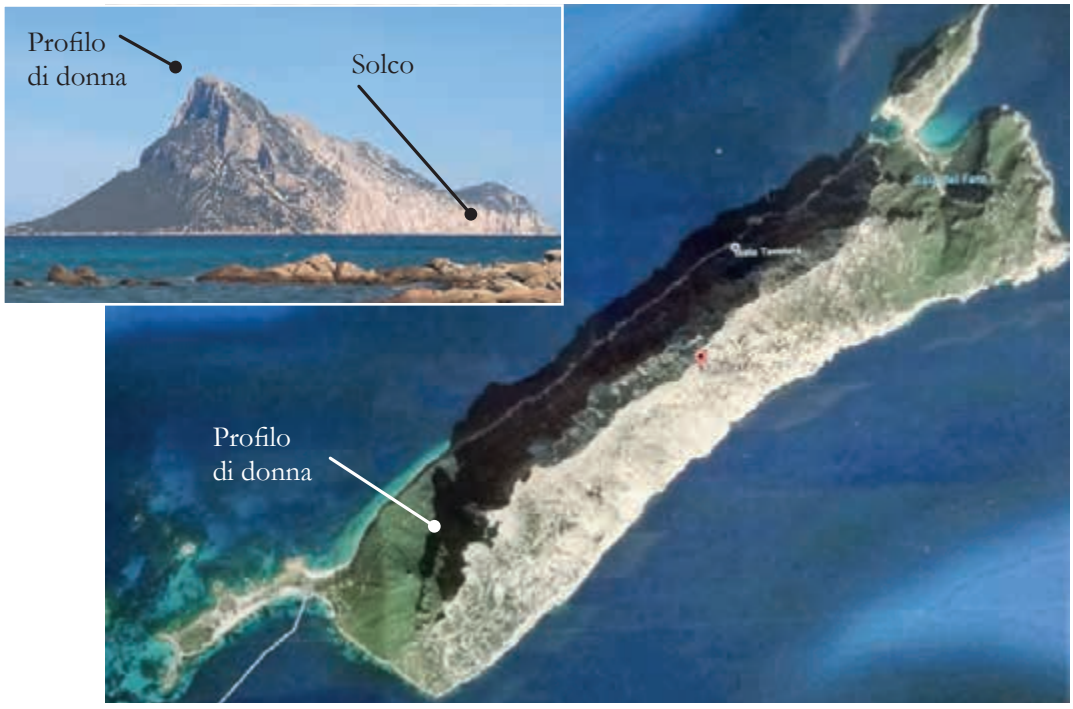


Veduta dell'isola di Tavolara dal cimitero di Porto San Paolo

L'isola di Tavolara vista da Porto Taverna. Cielo nuvoloso, il cappello non si è formato poiché non soffia lo scirocco

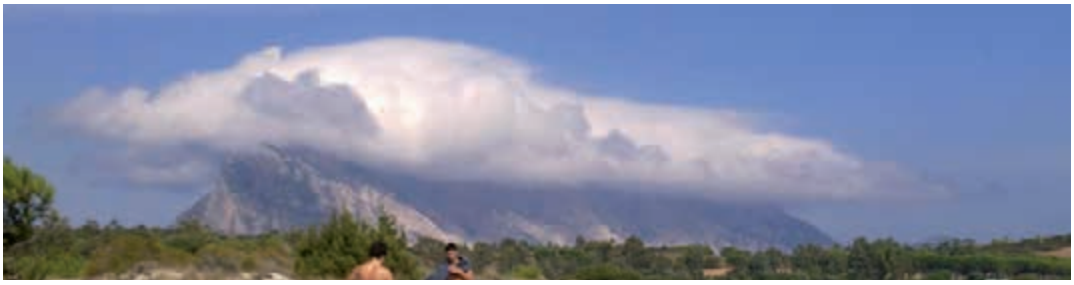
L'isola di Tavolara vista da Porto Taverna. Il cielo è leggermente velato. Il cappello si è formato poiché soffia lo scirocco

L'isola di Tavolara vista da Cala Suaraccia. La sua forma è a vela. La parete è stata in parte portata via dal soffio del vento di scirocco. La vegetazione è quasi assente. Il profilo di donna si trova in vetta a questa parete, ma lo si nota solo osservandolo dal lato opposto

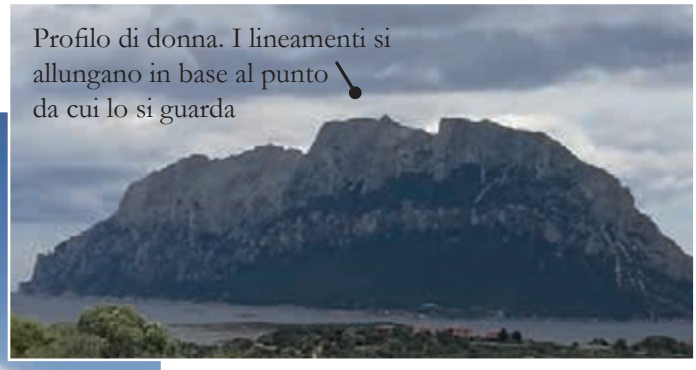


L'isola di Tavolara vista dal satellite, mette in evidenza come il vento di scirocco abbia consumato la parete sulla quale esso soffia. Il profilo di donna in realtà è sulla cresta della parete consumata dal vento di scirocco, ma lo si nota dal lato opposto della parete rivolta verso Porto San Paolo e l'Isola Piana. Quando inizia a soffiare lo scirocco è come se Dio comandasse alle nuvole di arrivare in fila e in quantità sufficiente per formare un cappello che si deposita solo sulla vetta dell'isola, impedendo al vento di scirocco di deteriorare il profilo di donna e permettendo di conservare l'isola, poiché l'isola è in parte composta da materiale calcareo

L'isola di Tavolara vista da Golfo Aranci. La parete dell'isola sembra un muro verticale. Da questo lato non soffia il vento di scirocco. La parete è rimasta nello stato originale. Sul basamento vi è vegetazione



Il cappello, visto dalla spiaggia di Brandinchi, si estende su tutta la lunghezza dell'isola. Il cappello rimane sull'isola fino a che il vento di scirocco cessa di soffiare. Continua a ruotare intorno all'isola senza mai cambiare il disegno di cappello che significa protezione. Il cappello rimane sull'isola fino a che il vento di scirocco cessa di soffiare

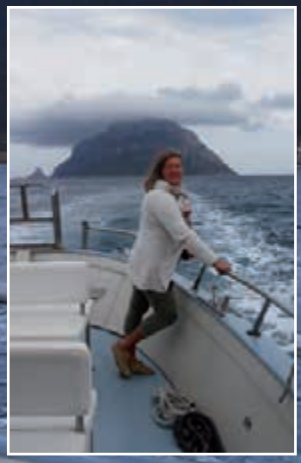


Profilo di donna. I lineamenti si allungano in base al punto da cui lo si guarda

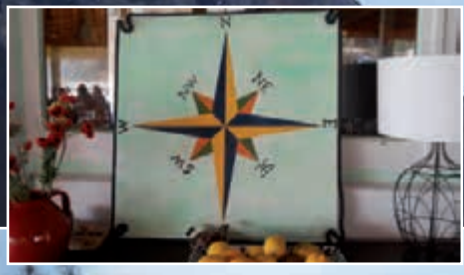
Il cappello su Tavolara visto da Porto San Paolo

La parete su cui si trova il profilo di donna è un angolo ricavato alla fine della parete che guarda Golfo Aranci e che forma la testa dell'isola rivolta verso Porto San Paolo

Era la prima volta che mi avvicinavo all'isola di Tavolara mentre si formava il cappello. Quello che ho provato mi ha cambiata dentro un'altra volta



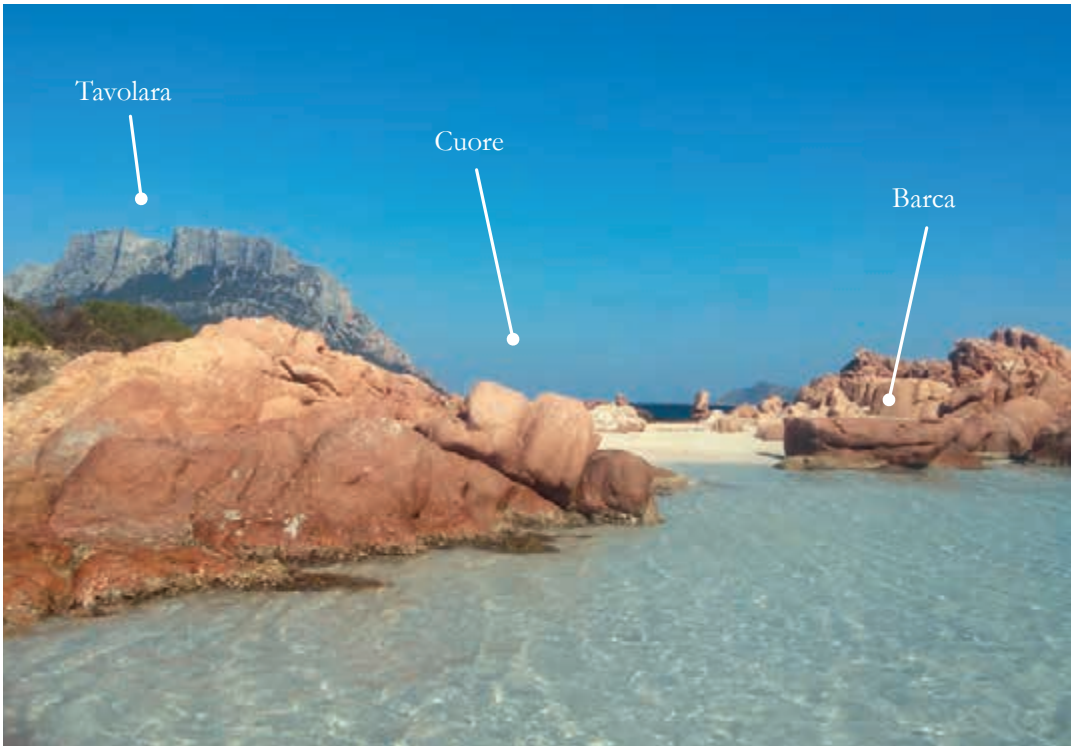
La Rosa dei Venti nel 'Ristorante da Tonino', Re di Tavolara



La Rosa dei Venti della Madonna Regina della Salvezza

La dimensione della barca sull'isola Piana corrisponde a quella di una barca vera

La punta della barca sull'isola Piana. La pietra a forma di pesce



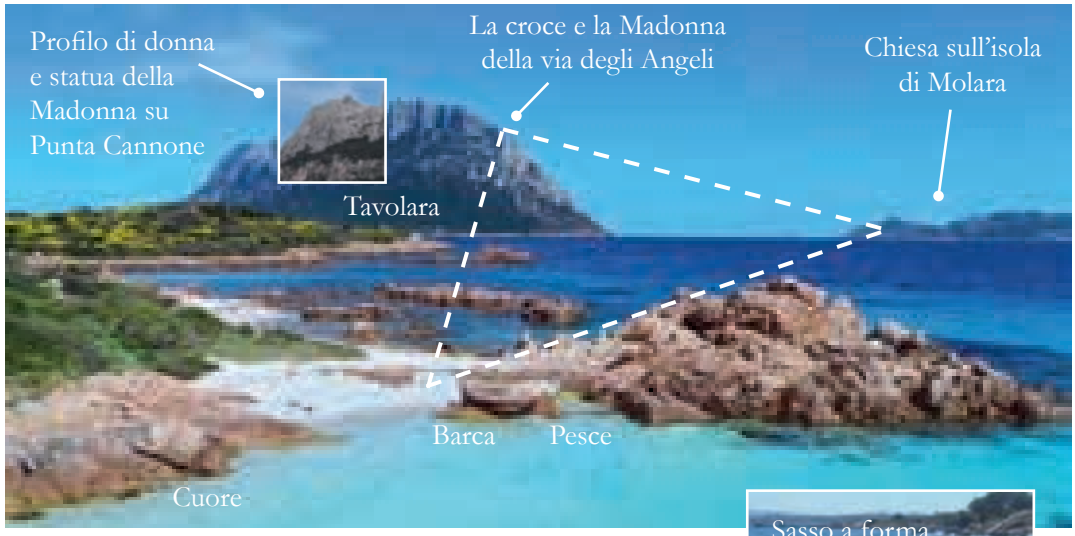
Il mio seggiolino con l'ombrellone. Barca e pesce

Cuore di pietra trovato mentre scattavo le foto alla barca di pietra

Foto scattata mentre mi avvicinavo all'isola di Tavolara con il cappello di nuvola. La sua forma, vista da vicino, è identica al fondo del cappello di pietra trovato nella cala anonima, nei pressi della spiaggia bianca di Golfo Aranci

"Io vi dico che se taceranno gli uomini, parleranno le pietre".
Parola di Gesù

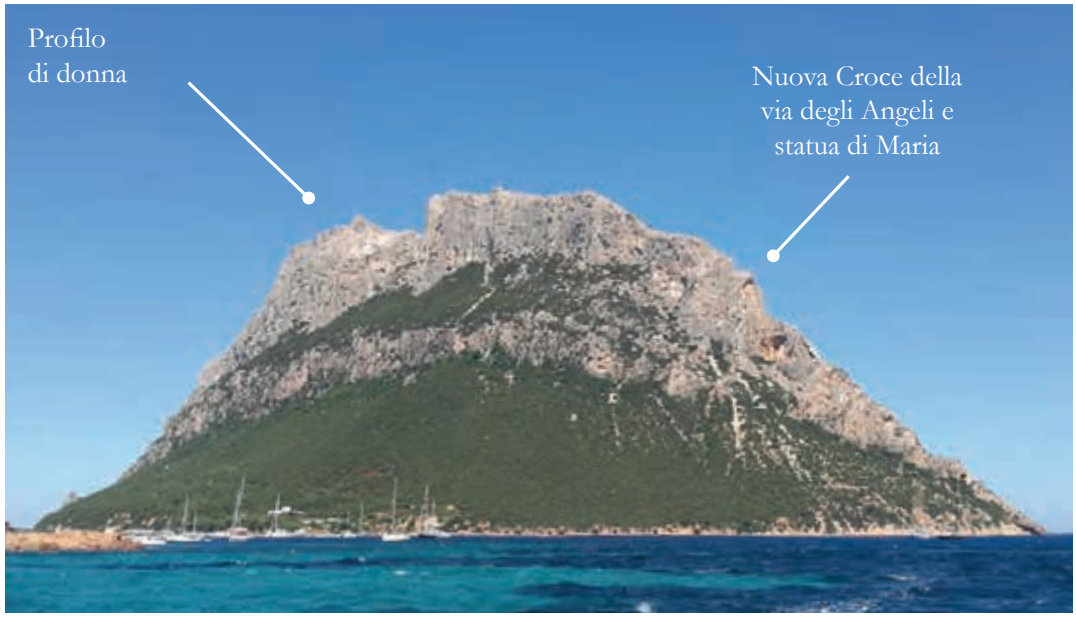
Un Santuario nel mare. Un pellegrinaggio sull'acqua. Dono di Dio per l'uomo



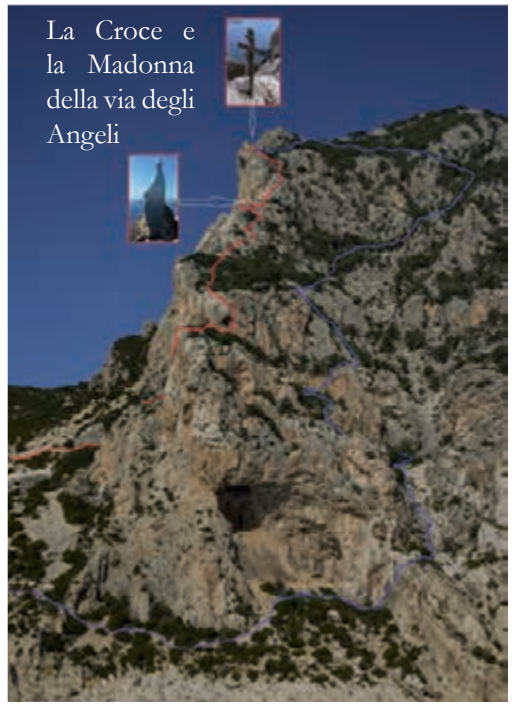
Nell'arcipelago di Tavolara potrebbero esserci le condizioni per far nascere un Santuario in mezzo al mare, interamente realizzato da Dio con la pietra, manifestandosi ai nostri tempi. Il Suo progetto si concentra su tre isole formando un triangolo. Isola di Tavolara, isola di Molara e isola Piana. Avrei dovuto però divenire credibile. Dovevo entrare nell'anima del progetto e di come si fosse concretizzato. La strada era tutta in salita, ma questo non lo potevo sapere

La barca con il cuore sull'isola Piana. Al centro della spiaggia l'isola di Tavolara, mentre si forma il cappello sulla sua vetta. Stava iniziando a soffiare lo scirocco. Il cielo era sereno e le nuvole arrivavano dal lato destro dell'isola

Il profilo di donna. Qui fu messa la Croce da Bodo Habel, che venne poi divelta. Sulla punta si trova anche la statua della Madonna



Le vie per salire alla vetta



Una conferma, il profilo di donna sulla vetta di Tavolara: una donna, forse un nome (pag. 111)

La Croce originale

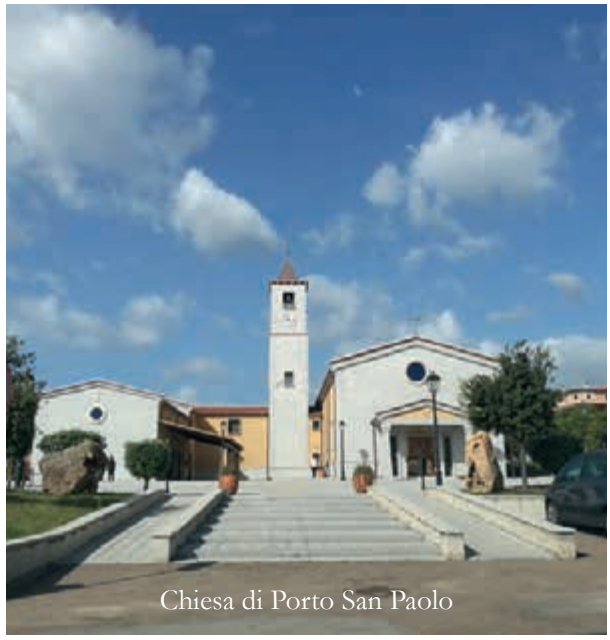
La Croce è assente

La Croce sul Monte Contros che ho portato da Medjugorje è stata collocata da Giuliano S. il 14 Agosto 2015. La Madonna Regina della Salvezza ha riavuto suo figlio al suo fianco. 'Grazie Giuliano'

Regina della Salvezza e Sant'Antonio

La Croce acquistata a Medjugorje è uguale a quella originale. La copertura della Croce è la stessa che copre la Croce sulla collina delle apparizioni, il Podbrdo a Medjugorje. È stata realizzata da un vicino, che ringrazio di cuore

La porta d'ingresso della Chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo



Chiesa di Porto San Paolo

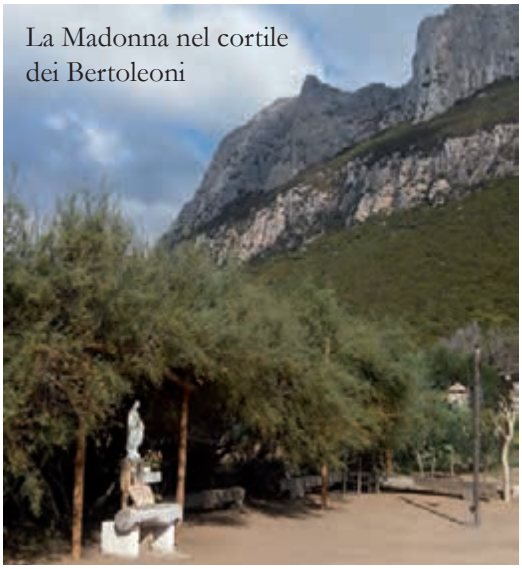
Gesù e la Madonna Regina della Salvezza sul monte Contros in via Montebaldo, angolo via Corrasi. A fianco vi è la pietra con la scritta 'Villaggio Serena'. Sullo sfondo l'isola di Tavolara. Questo posto è per me un piccolo Santuario sotto le stelle: 'La mia piccola Medjugorje'

Alle spalle degli Apostoli Pietro e Paolo sono state dipinte l'isola di Tavolara e di Molara. Tempo fa in questo angolo vi era la Croce originale con Gesù della Madonna Regina della Salvezza e sulla parete non c'era nessun dipinto (vedi foto a lato)

La Croce originale della Madonna Regina della Salvezza è stata messa nella Chiesa di Porto San Paolo

La processione in barca con le statue degli apostoli Pietro e Paolo davanti all'isola di Tavolara

La rosa dei venti dipinta sull'ingresso della ex casa dei Bertoleoni situata sulla spiaggia che guarda il profilo di donna sulla vetta dell'isola



Chiesa di Porto San Paolo. Maria, Gesù, Pietro e Paolo. La Croce originale è stata sostituita. Gesù è invece l'originale della Madonna Regina della Salvezza sul Monte Contros

Dentatura delle capre che vivevano sull'isola di Tavolara. Era del colore dell'oro

Medjugorje, il trionfo di Maria. Ciò che è accaduto alla mia vita. La verità che cercavo da anni era scritta sulla roccia nella terra sarda (pag. 118)

Cuore con l'agnello. "Toglierò da voi il vostro cuore di pietra e metterò un cuore di carne, soffierò su di voi il mio Spirito e camminerete seguendo le mie leggi"

La vita che nasce sulla roccia.
Solo Dio può fare questo

Qui finì la battaglia spirituale del mio cuore e rinacqui a nuova vita. Fu il trionfo di Maria. Solo con Dio potevo rinascere e non vi era luogo migliore della roccia per indicare che l'opera è di natura Divina. Il nulla si trasforma in tutto

Alcuni dei tantissimi cuori trovati mentre salivo sul Podbrdo e sul monte della Croce, il Krizevac. Era un messaggio da interpretare. Medjugorje è la conversione dei cuori di pietra, ma non solo, è qualcosa di molto più grande (lo vedremo poi, nei capitoli successivi)

Collina delle apparizioni, il Podbro. Per molti la vita è cambiata qui

La collina delle apparizioni: il Podbrdo. Cosa spinge migliaia di persone ad arrivare da tutto il mondo solo per salire camminando su pietre? Se non vi fosse nulla, cosa trasforma i nostri cuori? Non di certo le pietre

Le pietre hanno un aspetto soprannaturale

Le persone salgono anche a piedi nudi

La Croce sul monte Krizevac

I pellegrini arrivano da tutte le parti del mondo

Festival dei giovani a Medjugorje dall'1 al 6 agosto. Cosa è che spinge i giovani ad andare a Medjugorje ad agosto invece di andare al mare o in discoteca? Qualcuno in quella terra chiama. È l'amore di Maria e di Gesù che si avverte nel cuore, così forte da non resistere

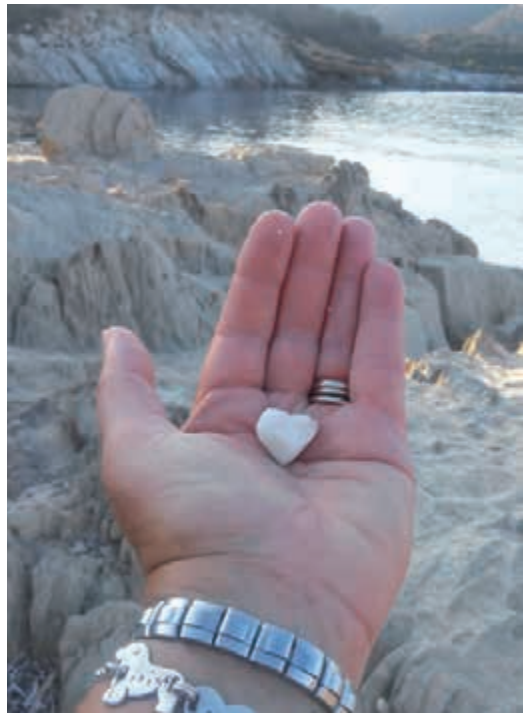
Il grande avvertimento (pag. 124)

Maria tiene sotto i piedi il serpente, simbolo del nemico da lei sconfitto. Un'arma tra le più potenti è il Rosario

Statua della Madonna arrivata da Medjugorje (grazie ad un benefattore lombardo) e che si trova nella Chiesa di Golfo Aranci. La Madonna fu incoronata Regina del cielo e della terra con 12 stelle. La casualità vuole che il simbolo dell'Europa e quello dell'Euro siano a 12 stelle, ma sono uno l'opposto dell'altro

Sulle banconote nuove viene raffigutata l'Europa contornata da 12 stelle. L'Europa sembra la sagoma di un drago che sputa fuoco su sè stesso, come stesse ad indicare l'autodistruzione

Teulada, Paradiso sulla terra (pag. 159)



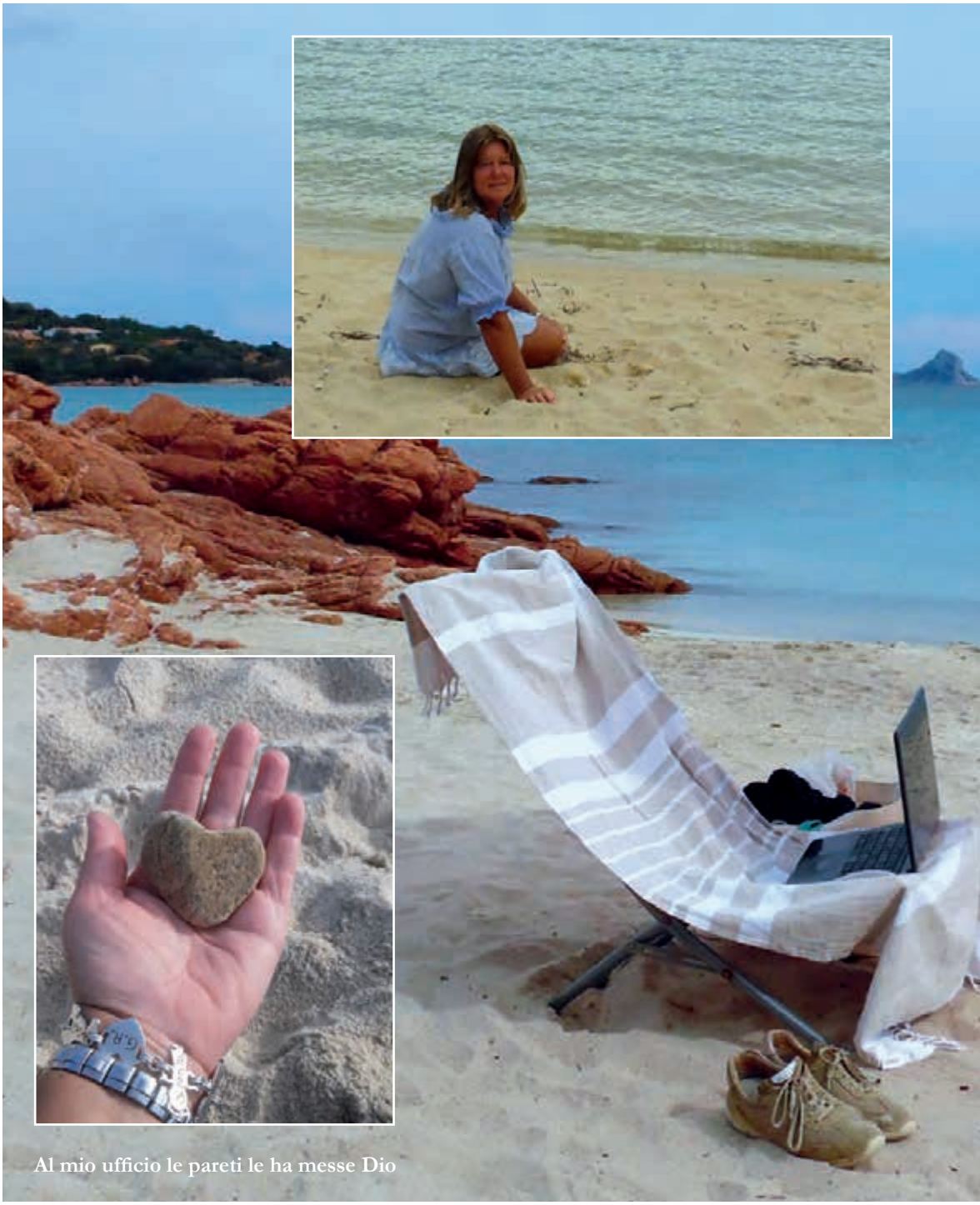
Sassi a forma di cuore trovati mentre pregavo a Teulada, prima di dare testimonianza. La maggior parte dei cuori di pietra sono stati trovati da me durante la preghiera del Rosario, che mi piace recitare sulla spiaggia

Sassi trovati alla cala anonima nei pressi di Golfo Aranci. A sinistra sasso a forma di casa con una porta rotonda. A destra cuore di pietra. Il materiale è lo stesso della sabbia a piccoli granelli di pietra

Isola di Tavolara e Isola di Molara viste da cala Don Diego

Sasso trovato nella caletta Don Diego

Il materiale di questo cuore è legno di pigna



Al mio ufficio le pareti le ha messe Dio

Cuore di pietra sugli scogli della spiaggia di Porto Istana, trovato poco prima di lasciare la Sardegna

Grosso sasso a forma di cuore, l'unico masso sugli scogli, la cui punta è rivolta verso le isole di Tavolara, Molara e Piana

Ho salutato l'isola da qui con la gioia nel cuore… ho rimesso i miei abiti a fiori e sono tornata a vivere quella sensazione di libertà come quando ero bambina, ma nell'abbandono al Padre. Sono felice perché libera interiormente

Assisi: in viaggio verso la credibilità (pag. 177)

Assisi, esterno della Basilica di San Francesco

Assisi

Giaciglio di pietra di San Francesco

Statua di San Francesco sdraiato sulla roccia, mentre contempla stelle e luna

Santa Chiara

Golfo di Cugnana, Olbia. Interno della cappella della comunità di Don Mirco "La Porziuncola di San Francesco". Ero stata salvata il 4 ottobre 1966 da mia madre che sacrificò la sua vita per la mia, salvandomi dall'auto che mi avrebbe uccisa. Quel giorno ci ha legate a San Francesco, poiché è anche la ricorrenza della sua morte. Il mio cammino è segnato dalla presenza di questo Santo

Assisi, Basilica di San Francesco

Altare esterno a Medjugorje con la Croce di San Damiano

Assisi, Croce all'interno della cappella di San Damiano

Assisi, tomba di S. Francesco

Assisi, interno della casa di San Francesco

Assisi, la Porziuncola all'interno della Basilica Santa Maria degli Angeli

Roccaporena, città natale e dove ha vissuto Santa Rita da Cascia. La maggior parte dei progetti di Dio nasce sulla roccia

Croce di Roccaporena

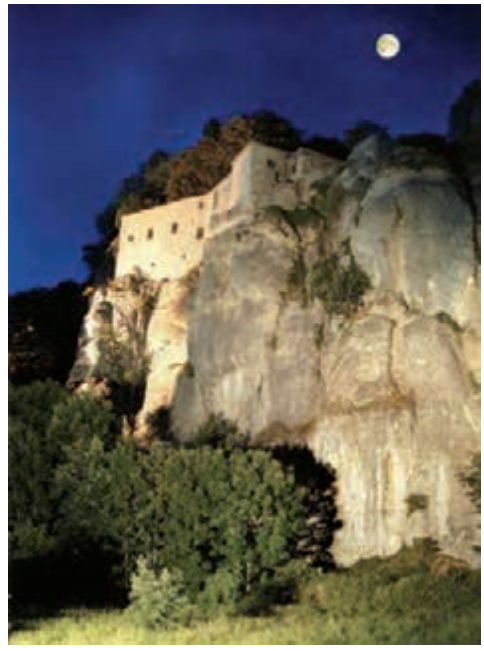
Chiesetta

Camera da letto nella casa natale di Santa Rita a Roccaporena

Cuori di pietra trovati mentre salivo all'orto del miracolo a Roccaporena

Assisi - La Verna: un aiuto per credere. Il mistero dell'isola di Tavolara e il dipinto sotto la cupola della Basilica di San Francesco (pag. 191)

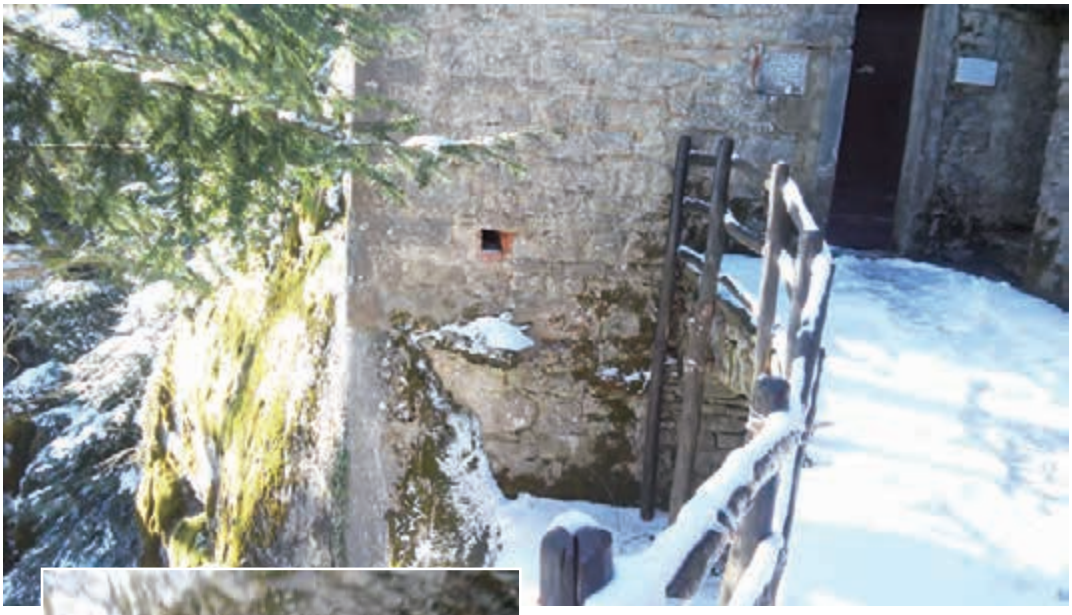
La Verna, Monastero di San Francesco. Un progetto di Dio che nasce sulla roccia usata da Lui per i Suoi grandi disegni



Chiesa fondata da San Francesco nel monastero di La Verna. La chiesa è denominata, Santa Maria degli Angeli

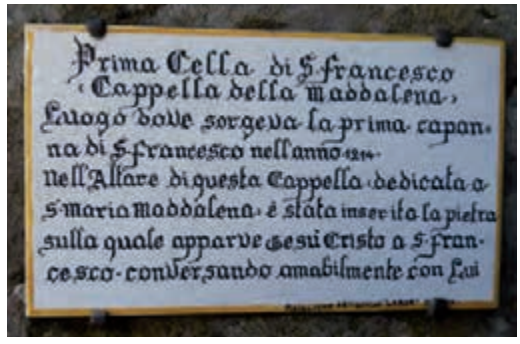
La Verna, ingresso della chiesa di Santa Maria degli Angeli

L'abito di San Francesco



Ingresso cappella dedicata a Santa Maria Maddalena. Al lato dell'ingresso la prima cella di San Francesco

Cella di San Francesco

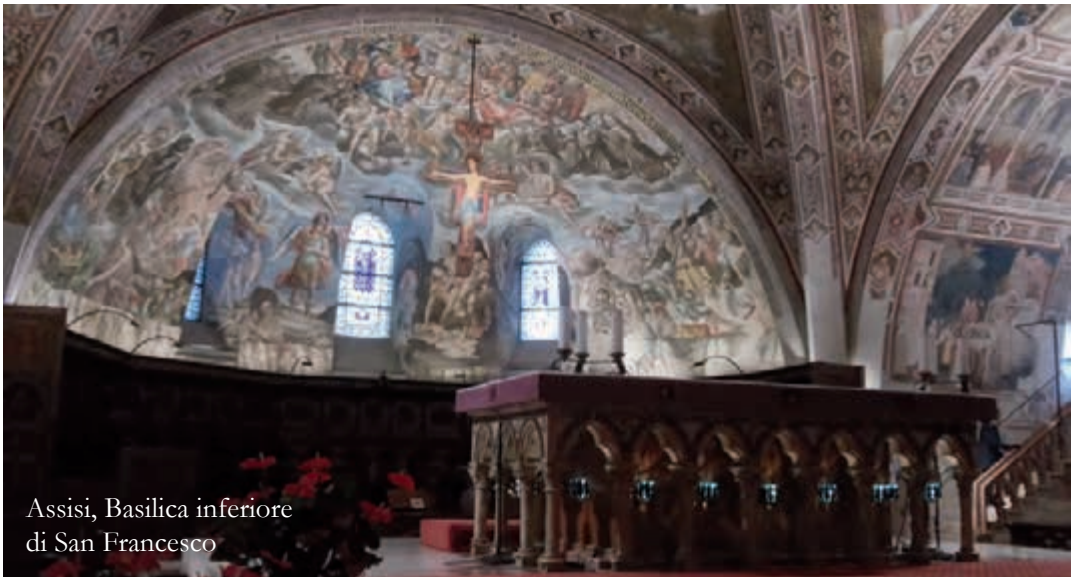


Interno della cappella dedicata a Santa Maria Maddalena. Sull'altare è posizionata la pietra sulla quale San Francesco conversò con Gesù

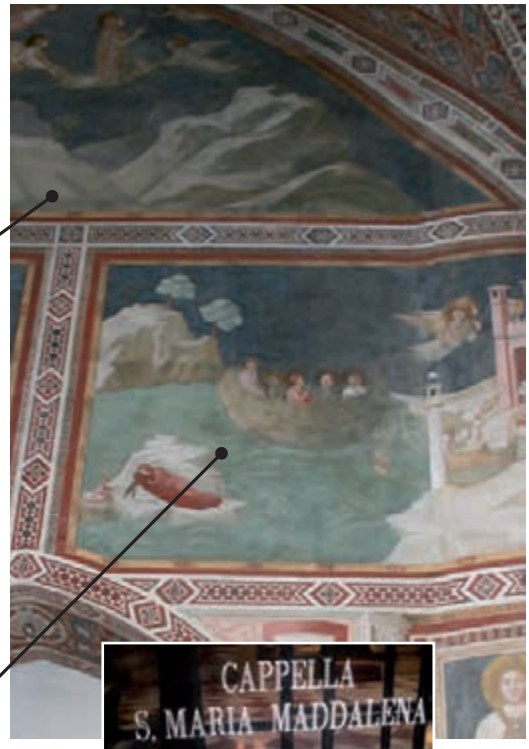
Scale che conducono alla roccia dove San Francesco si recava a pregare

Croce che San Francesco costruì con due tronchi di albero. Si trova sotto una grande roccia. La pietra per il Santo era un forte punto di riferimento per il suo cammino. Lo stesso per il mio, anche se in modo diverso

Luogo dove San Francesco si recava a pregare davanti alla Croce



Assisi, Basilica inferiore
di San Francesco



La storia della cappella di Santa Maria Maddalena narra che la Santa, in balìa del mare, venne guidata dagli angeli. Così come per la Santa Vergine, che venne portata in Cielo da Gesù e dagli angeli. Non era un caso che la mia salvezza e la morte di mia madre di nome Maddalena (nata nel giorno degli angeli) si fosse legata a San Francesco, colui che aveva forte relazione con la pietra e fatto nascere la Basilica: Santa Maria degli angeli a La Verna

Affreschi dipinti nella cappella di Santa Maria Maddalena nella Basilica di San Francesco d'Assisi, che ritraggono il suo cammino

Affreschi che ritraggono il cammino di Maddalena. Barca senza remi lasciata in balìa del mare. Nella Basilica inferiore ad Assisi era dipinto il sogno che feci mentre dall'isola di Tavolara raggiungevo Porto San Paolo, dopo essere stata da Tonino re di Tavolara per intervistarlo. Fu quel sogno a farmi capire che avrei dovuto andare alla ricerca della vita dei Santi Pietro, Paolo, Maddalena, Marta, Lazzaro e Maria la Santa Vergine. Venivo aiutata per divenire credibile, ma questo non lo potevo sapere all'epoca

Isola Piana, Sardegna. Barca di pietra. La mia convinzione che Maria, Maddalena, Marta, Lazzaro, Pietro e Paolo avessero raggiunto l'arcipelago di Tavolara andava crescendo

Pietra a forma di cuore nel fiume
che costeggia il bosco di San Francesco

Un segno inaspettato: mia mamma. Le pantofole di San Francesco (pag. 198)

Roccia della cala anonima

Sassi di pietra a forma di pantofola e cuore

Pantofole di San Francesco, situate nella Basilica inferiore ad Assisi

Sasso a forma di cuore e pietra a forma di pantofola

Parte anteriore del sasso a forma di pantofola, come quella di San Francesco

Una splendida estate. Le verità della vita. Un corso speciale per imparare a vedere oltre il limite terreno. La perfezione (pag. 207)

Evento solare. Il sole era circondato da due cerchi dei colori dell'arcobaleno

Evento solare nei pressi di cala Don Diego

Sasso con sopra una forma di cuore, foglia a forma di cuore, sullo sfondo nel mare roccia a forma di cuore

I petali sono sovrapposti in base alla loro lunghezza, come frutto di un preciso calcolo

Sembra un unico fiore a forma di palla. È invece l'insieme di centinaia di fiorellini simili

Questi fiori sembrano frutto di uno studio, come fossero stati pensati, progettati. La materia che li ha generati è stata creata nell'invisibile e posta in un seme, divenuto poi fiore attraverso eventi atmosferici creati da Dio, necessari per permettere all'opera contenuta nel seme di divenire visibile. Lo stilista però non è l'uomo, poiché i fiori crescono naturalmente. Le opere di Dio erano davanti ai miei occhi. Necessitavo di vedere oltre per trovare la mano di Dio e notare la mente. Dal fiore al seme, dal seme a Dio, che ha generato la materia per formare il fiore nell'invisibile

Le conchiglie sembrano dipinte dalla mano dell'uomo, per la precisione della distanza fra una riga e l'altra. Gli spazi fra un tratteggio e l'altro sembrano calcolati. Anche i colori sembrano scelti per creare un design unico. Tutto ciò non è frutto della mente dell'uomo, ma bensì è opera di Dio, poiché trovate naturalmente in spiaggia

Nido di uccelli. I fili che lo compongono sembrano scelti, così come la sua forma, che è la stessa per tutti i nidi di uccelli. È come se conoscessero il materiale e la forma ideale per costruire la loro casa. Al contrario dell'uomo, che dipendente da qualcuno fino a che diventa autonomo, gli animali nascono già con la predisposizione per non dipendere e conoscono come agire per vivere. Nulla manca, sia all'uomo che agli animali. Tutto è perfetto

Cuori trovati il 16/06/2018 sull'Isola Piana, il giorno della ricorrenza del mio matrimonio con Roberto. Il materiale con cui erano formati era simile

Città costruita in riva al mare

Cuore trovato il 16/06/2018 nei pressi di Cala Finanza, il giorno della ricorrenza del mio matrimonio con Roberto

Io con Giuliano Stenghel sull'Isola Piana seduti sulla barca in pietra.
Sullo sfondo l'isola di Tavolara

Sasso a forma di cappello di alpino trovato sull'Isola Piana

Sasso a forma di cuore trovato nei pressi della spiaggia di Porto Istana

Sosia di Briciola. Ho trascorso l'intera giornata con lei, come fosse stata la mia. Giornata indimenticabile

Golfo di Orosei. La Sardegna nasce da un blocco di roccia in mezzo al mare. Acqua e roccia sono spesso usati per rappresentare Dio

Ero davanti a quella roccia ancora incontaminta e potevo vedere la creazione di Dio nello stato originale. La sua mano era davanti ai miei occhi attraverso le sue opere

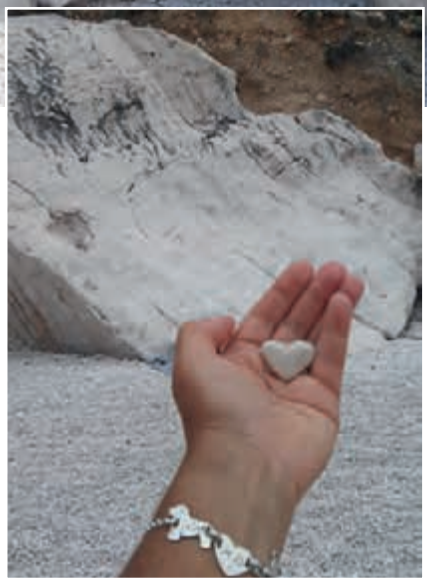
La mia Brici

Cala Goloritzé. Golfo di Orosei

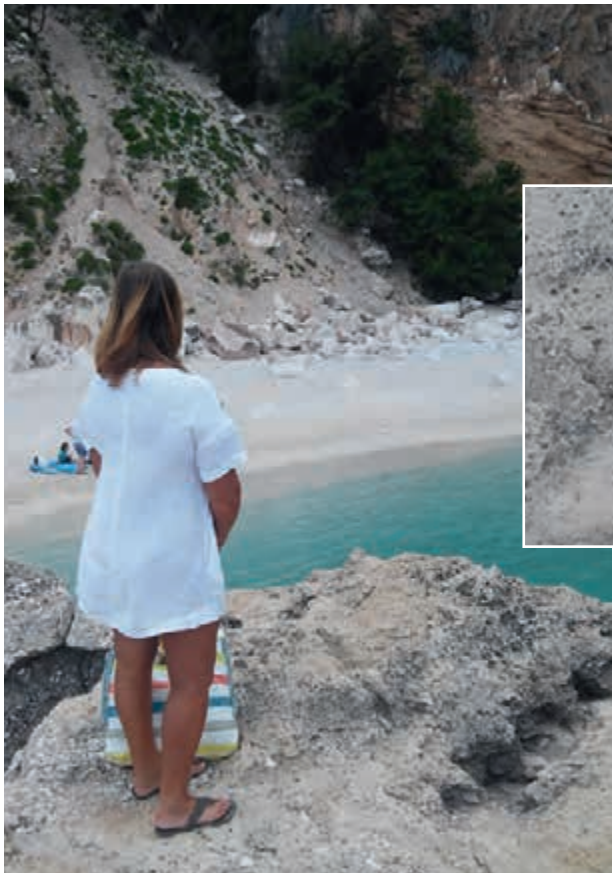
Cala Luna, Golfo di Orosei. Acqua, roccia e natura. Sulla roccia era nata la vita. L'inizio della Creazione nasce dall'acqua, roccia e vegetazione, per ultima la creatura umana. Nella natura la mia vita prendeva colore e desiderio di vivere. Vedere il mondo con gli occhi della fede porta alla conoscenza di come Dio avesse pensato e creato con amore ogni cosa necessaria in cui deporre la nostra vita sulla terra. Porta al Suo incontro

Cala Mariolu, Golfo di Orosei.Masso grande a forma di cuore caduto dalle rocce sulla spiaggia

Cala Mariolu, Golfo di Orosei. Grandezza del masso a forma di cuore caduto dalle rocce sulla spiaggia



Piccolo cuore di pietra trovato davanti al grande masso mentre scattavo la foto



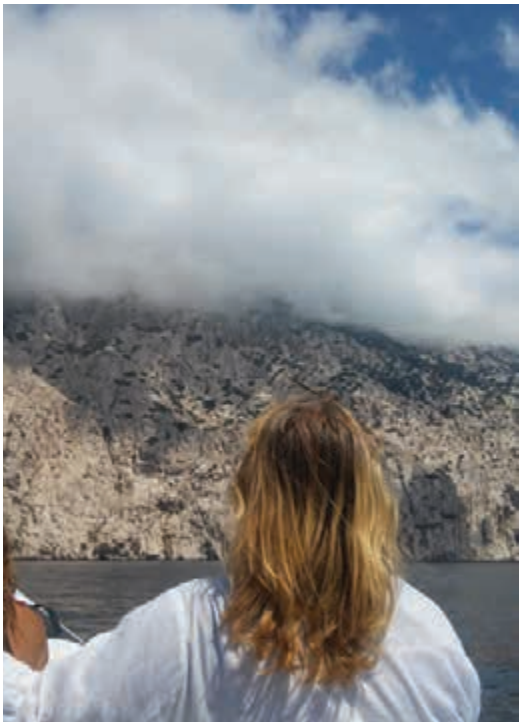
Cala Mariolu, Golfo di Orosei. Sono salita su questa roccia per guardare la spiaggia, quando, vicino ai miei piedi, ho visto un cuore formatosi nella stessa

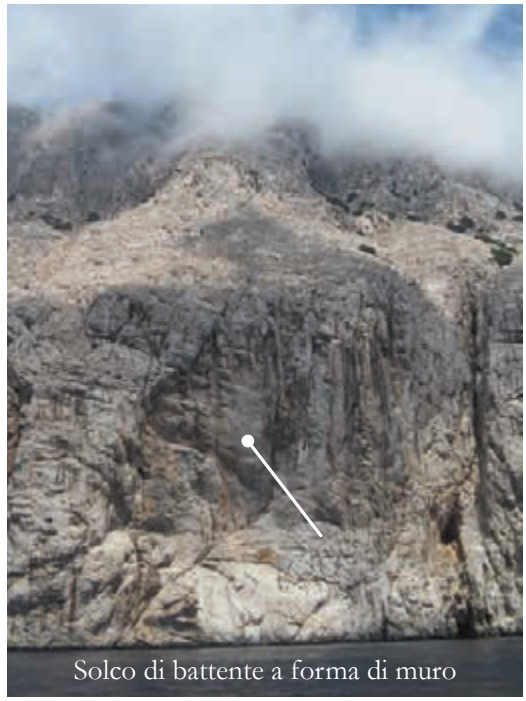
Pietra a forma di cuore trovata a Cala Mariolu

Tavolara, un lavoro rimasto incompleto. La scoperta della funzione del cappello sulla vetta di Tavolara. Un altro velo sui miei occhi (pag. 235)

I resti della Chiesa sull'Isola di Molara dove era stato esiliato Papa Ponziano

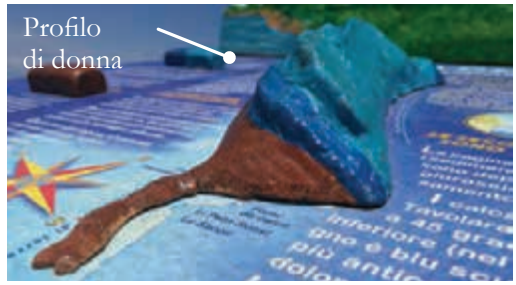
Il cappello sembrava una mano che proteggeva la vetta per non essere consumata ulteriormente dal vento di scirocco. Il soffio del vento era debole. Era la prima volta che vedevo il cappello in versione ridotta



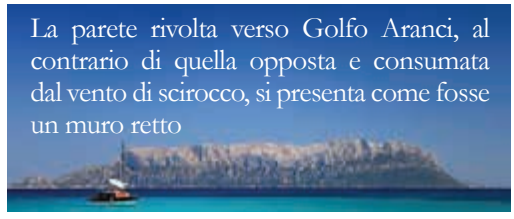


Solco di battente a forma di muro

Sopra il solco di battente nasce la parete consumata dallo scirocco. Era la prima volta che mi ci avvicinavo. Alcuni giorni prima ero venuta a conoscenza del materiale con cui era formata l'isola. Ero davanti a quel materiale di calcare di fossili, dolomia e conglomerati e altro. La parete si presentava a forma di vela da barca. Questa forma probabilmente le era stata data dal soffio del vento di scirocco proveniente da sud-est che colpisce la parete col suo soffio, proprio come accade agli alberi quando prendono la forma della direzione del soffio del vento. Il calcare fossile con cui è formata la parete si presentava con forti segni di consumo, era stato lisciato dal soffio del vento di scirocco, inoltre presentava molte spaccature poiché secco. Il calcare al sole secca e il vento lo leva da dove si è depositato modificando la forma

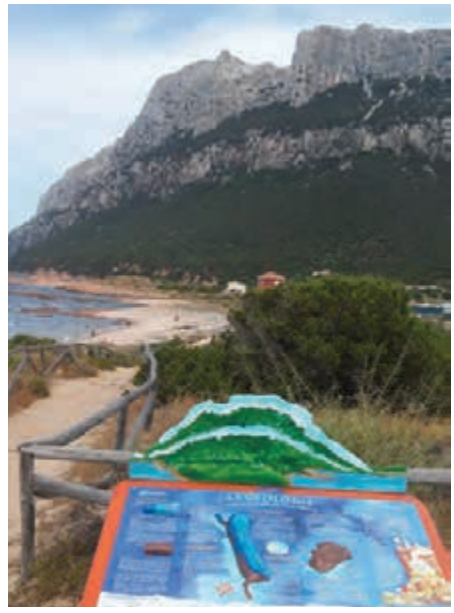


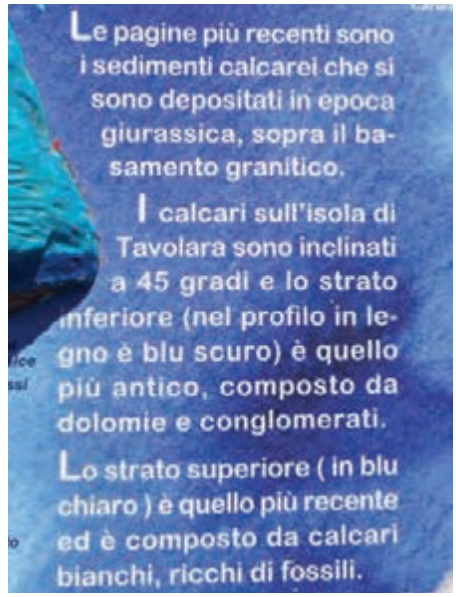
Plastico dell'isola che spiega la sua geleologia, evidenziato in tre colori poiché formata da materiali diversi: granito nel colore marrone, dolomia nel colore blu scuro e calcare bianco fossile nel colore azzurro (vedi spiegazione a lato). La forma della parete rivestita dal materiale di calcari bianchi di fossili, evidenziata nel colore azzurro chiaro, appare a vela, poiché consumata dal soffio del vento di scirocco. Essa è rivestita dal calcare fossile dalla cima alla base, per cui in fase di decomposizione poiché il calcare col sole secca e il vento lo leva, cambiando la forma della parete

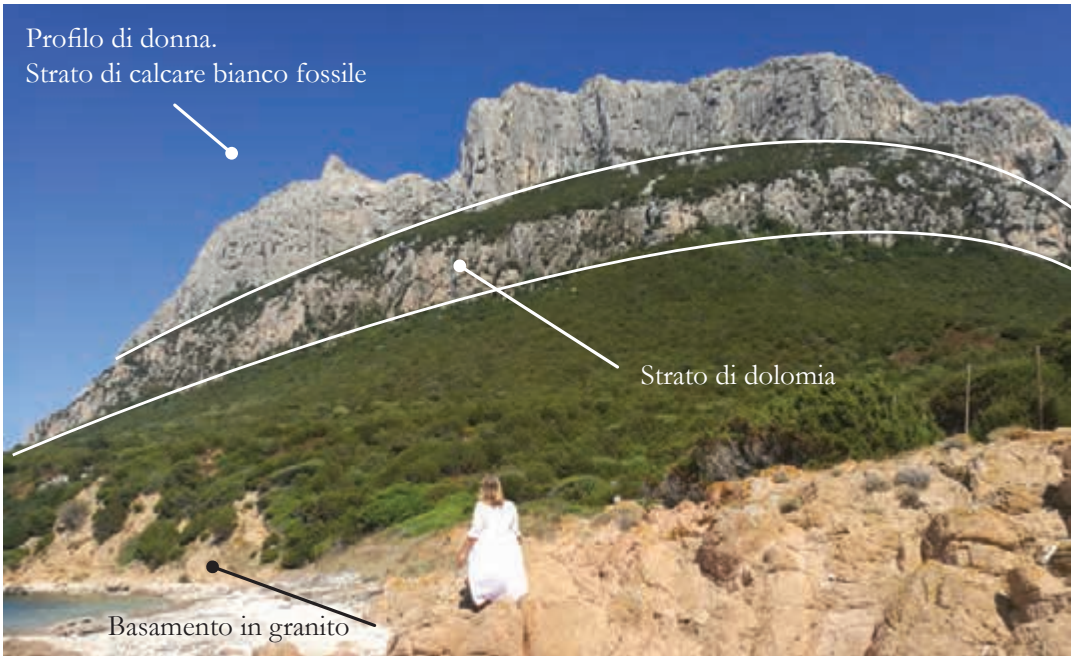


La base, al contrario della parete opposta, è formata da materiale di granito, come si evidenzia nel modello plastico nel colore del marrone. Su di esso, si era depositato poi del materiale della Dolomia e conglomerati, evidenziati nel modello nel colore del blu scuro. Su codesto materiale, si era depositato in un tempo successivo, del materiale di calcare di fossili bianchi, evidenziato nel modello in azzurro chiaro, formando in tal modo la vetta a questa parete. Questa parete non è colpita dal vento di scirocco, ma bensì dal vento Maestrale, Tramontana e Grecale. AL contrario della parete opposta che è completamente formata da calcari fossili dalla base alla vetta, questa parete è formata nella maggior parte da materiali resistenti alle intemperie. La vetta è la sola a essere formata da calcari fossili per cui parte debole, poiché il sole secca il calcare e il vento lo leva. Il profilo di donna si trova proprio sulla vetta. Molto probabilmente l'intera isola un tempo avrebbe potuto essere un muro retto, prima che il vento di scirocco la consumasse. Sarebbe servita una protezione su tutta la vetta dell'isola per mantenere vivo e resistente il calcare di fossili. Dio ha creato le condizioni facendo nascere un cappello di nuvole sulla vetta, dandogli l'umidità

Geleologia dell'isola



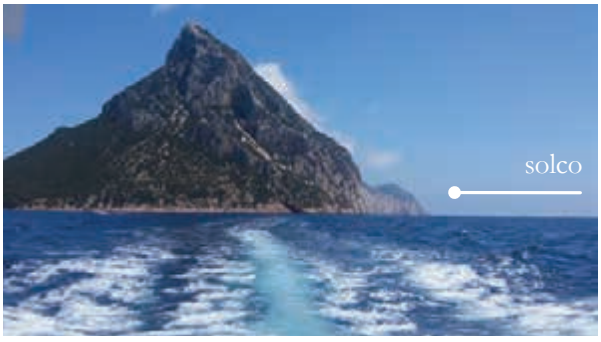




L'isola quindi si era formata con tre strati di materiali diversi: il basamento rivestito dalla vegetazione è di materiale granitico, evidenziato nella tavola della geologia con il colore marrone; la parte centrale dell'isola è formata da materiale di dolomia e conglomerati, evidenziata nella tavola con il colore blu scuro; la cresta su cui vi è il profilo di donna è formata da calcare bianco fossile, evidenziato nella tavola con il colore azzurro. Sul calcare non cresce vegetazione, a meno che si trasporti terra su di esso. Per questo motivo il profilo di donna non è stato coperto dalla vegetazione e rimane quindi visibile ancor oggi. Tutto sembrava frutto di un calcolo ma non umano. Sussiste però un pericolo: Il vento di scirocco, che deteriora la parete di calcare fossile, su la cui cima, si trova il profilo di donna. Esso è formato da codesto materiale. Il calcare fossile secca col sole e il vento lo leva cambiandone aspetto. Sarebbe servito qualcosa che avesse mantenuto resistente il calcare fossile sulla cima. Sarebbe servito l'umidità per mantenere bagnato il calcare fossile mentre soffia lo scirocco su di esso. Dio ha dato vita al cappello di nuvola, l'unico a mantenere umido e bagnata la vetta, conservando in tal modo il profilo di donna fino ai nostri tempi. Il tempo per essere svelato era adesso. Non era un caso che l'isola di Tavolara fosse nel mare. Avrebbe goduto dell'umidità che risale dal mare mentre il cappello di nuvola ne bagna la vetta formando anche uno scudo che attutisce la potenza dello scirocco con cui si abbatte sulla parete

Il profilo sarebbe parte della cima della parete consumata dallo scirocco, ma lo si nota solo dal lato opposto, quello rivolto verso Porto San Paolo e sopra il folto bosco

Forma del cappello vista dalla spiaggia Cala Suaraccia. Il cappello svolge due funzioni, quella di attutire la potenza del soffio di scirocco che si abbatte sulla parete coinvolta dal calcare e quella di mantenere umido il calcare mentre soffia su di essa lo scirocco, poiché il calcare al sole secca e il vento lo leva. Il calcare che riveste il solco di battente è bagnato dalle onde del mare e dall'umidità salina che risale dal mare, per cui il calcare molto probabilmente si era mantenuto come da origine, mentre la parte superiore fino alla vetta era consumata fino alla cima. Il sole secca il calcare e lo leva, consumando la parete, come da veduta satellitare. Le nuvole portano acqua e umidità. Compresi a tal modo che il cappello di nuvola sarebbe servito a mantenere bagnato e umido il calcare che riveste la vetta mentre soffia su di essa lo scirocco. Il profilo di donna sarebbe la cima di codesta parete ma lo si nota dal lato opposto. Si era così conservato fino ai nostri tempi grazie al cappello di nuvola che significa: protezione. Infatti il cappello si forma solo esclusivamente sulla vetta



Solco di battente. Il solco di battente non si è consumato col vento poiché bagnato dalle onde e dall'umidità salina che risale dal mare

Quando inizia a soffiare lo scirocco nel cielo si formano giochi di nuvole fino a formare il cappello. Isola di Tavolara vista da Porto Taverna e dalla piazzetta di Porto San Paolo. Ad ogni evento la forma del cappello è sempre la stessa, cambia la volumetria in base alla potenza del soffio dello scirocco. Il cappello, indipendentemente dalle condizioni climatiche, si forma solo esclusivamente col soffio del vento scirocco. Con altri venti non si forma

Evento 1 - Veduta da Porto Taverna

Evento 2 - Veduta dalla piazzetta di Porto San Paolo

Evento 3

Evento 4

Evento 5

Evento 6

Isola di Tavolara vista da Capo Coda Cavallo. Ad ogni evento la forma del cappello è sempre la stessa, cambia la volumetria in base alla potenza del soffio dello scirocco. Ciò indica che l'evento è di origine divina poiché i fenomeni elettrostatici cambiano forme

Evento 1 - Cappello a volume ridotto. La potenza del soffio del vento è media

Evento 2 - Cappello al suo volume massimo. La potenza del soffio del vento è forte

Isola di Tavolara vista da Porto Istana. Il cappello si sta formando in dimensione ridotta, poiché il soffio dello scirocco è debole. Come possono le nuvole conoscere la quantità necessaria a formare il cappello adatto alla condizione del vento in arrivo in quel momento? Solo Dio conosce ciò e sa gestire l'evento del momento

Isola di Tavolara vista da Porto Taverna. Il cielo è nuvoloso, il cappello non si è formato poiché non soffia lo scirocco. Esso si forma solo ed esclusivamente al suo soffio, indipendentemente dalle condizioni meteo. Con altri venti il cappello non si forma

Un cuore perfetto (pag. 241)

Dio ci ha dato cose belle per vivere poiché Egli è Amore ma anche ricchezza. Quando creò la Creazione vide che era cosa buona, ma sarebbe servito qualcuno per condividerla dando senso al suo esistere per cui creò l'uomo dalla terra, soffio su di lui il Suo Amore dandogli la vita e il Suo seme affinché la terra si popolasse, ma l'uomo solo non avrebbe potuto popolarla per cui, Dio creò la donna. Furono a tal modo uniti fin dal principio, condividendo le Sue opere con loro. Avremmo dovuto solo goderle e custodirle, camminando insieme. Seguendo le Sue leggi avremmo goduto anche della libertà interiore, l'unica a dare pace nel cammino di vita. La vita è meravigliosa se non complicata da iniziative che contrastano Dio e il Suo operato

Foglie a forma di fiamma

Decisi di percorrere le rocce e non il sentiero naturale

Con mia sorpresa vidi sulla roccia una pietra a forma di cuore, come se qualcuno l'avesse portata lì, ma nessuno poteva conoscere il mio cammino

Il cuore di pietra appoggiato sulla roccia

La pianta con le foglie a forma di cuore. Una scuola che insegna a vedere oltre (pag. 246)

Foglie a forma di ali: richiamano gli Angeli

Forma di particola: richiama Gesù

Forma di fiamma: richiama la Fede

Forma di stella: richiama l'Universo

Forma di lingua: richiama la Parola

Forma di cuore: richiama l'Amore

Forma di spada: richiama la Difesa

Spiaggia Cala Don Diego. Vidi l'edera a forma di cuore nascosta nella vegetazione. l'edera diramava ovunque avvolgendo la vegetazione coi sui rami che crescevano senza misura

Le foglie a forma di cuore crescevano su rami come fili colmi di spine che si avvolgevano nella vegetazione incontrata

La forma della foglia è simile a quella trovata sull'isola Piana, cambia solo la parte superiore

Foglia trovata sull'isola Piana che mi ha condotta alla ricerca della sua pianta di appartenenza. Ho così scoperto che le varie forme delle foglie sono create nel modo che richiama la vita spirituale

Le foglie erano legate una ad una ai rami con fili che crescevano sul picciolo naturalmente. L'Edera aveva un compito ben preciso e che avrebbe consegnato un messaggio. Dio mi parlava con la natura insegnandomi a interpretare il Suo linguaggio e come notare la Sua presenza tra noi

La natura, in particolare quella sulle spiagge del golfo di Olbia, è avvolta dall'edera con foglie a forma di cuore su rami di spine. Svolgeva un'attività ancora tutta da scoprire

1° fase:
i fili che nascono dal picciolo crescono verso l'alto

2° fase:
i fili si piegano verso il basso

3° fase:
i fili avvolgono il ramo

4° fase:
fili avvolgono ramo e picciolo insieme

5° fase: i fili legano le foglie con vari giri

Fase terminata: foglie legate ai rami

Edera a forma di cuore su rami con spine. Sul picciolo, struttura che sostiene le foglie, crescono due fili, uno si dirige a destra, l'altro si dirige a sinistra come se conoscessero il percorso da fare. Ad un tratto della crescita la punta prende una forma ad uncino nel senso opposto al suo cammino, come sapesse che deve tornare indietro. Non è un caso quella forma a uncino, ma sensore guida che conduce i fili a formare un laccio che lega insieme ramo e picciolo. I due fili si dirigono poi dal picciolo sotto il ramo, uno verso destra, l'altro verso sinistra, per poi risalire verso l'alto avvolgendo ramo e picciolo insieme. Questo movimento avviene con più giri, formando un laccio che lega la foglia al ramo per resistere al soffio dei forti venti che colpiscono la terra sarda. La meraviglia consiste nel fatto che i fili crescono per ogni foglia con la stessa lunghezza, come fosse stata calcolata per formare un laccio resistente. Il comportamento dei due fili era come se avessero una mano che li afferrava e li conduceva a formare il laccio. La natura non ha mente, ma si comporta come l'avesse. In questa edera a forma di cuore vedevo la mano di Dio, nonostante Egli sia invisibile. La vedevo mentre lega le foglie una ad una con quell'amore e passione con cui le ha progettate e poi create, generando la materia dall'invisibile e posta poi in un seme. L'opera contenuta diventa poi visibile attraverso gli eventi atmosferici, necessari per far divenire l'opera in seme visibile. Gli eventi atmosferici sono opera di Dio, affinché ogni cosa da lui creata nell'invisibile diventi poi visibile, non sarebbe possibile diversamente. Tutto sembrava frutto di un calcolo ma non era l'uomo ad averlo prodotto. Per notare ciò è necessario cercare il Creatore nell'opera diventata visibile, per fare poi la Sua conoscenza: dall'opera notata al seme, dal seme a Dio

Le prime tre fasi

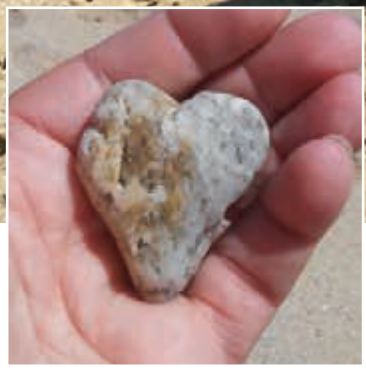
La mia partenza dall'isola nel momento in cui si forma l'arcobaleno

Foglie a forma di magliette

Il ritorno di Luca. Il nostro figlio nascosto. Una richiesta insolita. La verità nel segreto del mio cuore (pag. 255)

Pietra con tre significati. La parte anteriore della pietra mostra un cuore e un disegno a forma di goccia, la parte posteriore prende la forma di una babbuccia di neonato

Trovai questa pietra a forma di cuore nella cala anonima, denominata da me "Roccia di Dio"



Pomodoro a forma di cuore donatomi da un amico che, insieme ad altri, ha recuperato il mio bagaglio smarrito in aeroporto. Il pomodoro venne raccolto da lui nel suo orto proprio il giorno successivo al ritrovamento del bagaglio. Avevo conosciuto questi amici a Medjugorje

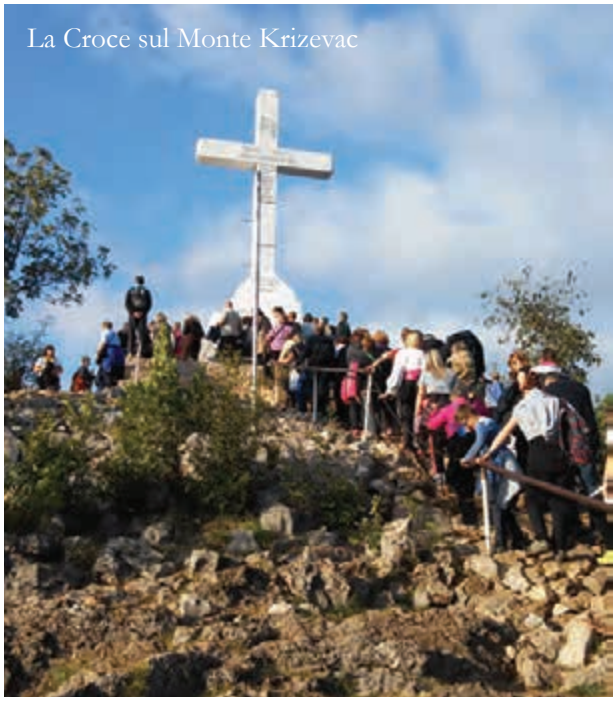
Il progetto di Dio nella terra di Medjugorje andava oltre la conversione dei cuori di pietra. Dio tolse un altro velo dai miei occhi. Il bambino (pag. 295)

Medjogorje significa "fra le montagne" e fra quelle montagne migliaia di persone hanno cambiato vita. Dio ha scelto di farcele scalare come fosse la ripetizione della via Crucis, ma in versione umana. Questa volta siamo infatti noi a percorrere il nostro Golgota e a portare la croce a Gesù e a Maria. La nostra croce non è di legno come la Sua, è interiore, non si vede perché formata dagli eventi dolorosi vissuti da ciascuno di noi. Per molti la vita è cambiata qui. Dal Golgota al monte Tabor per immergersi nell'Amore di Gesù e Maria. Dio si manifesta con progetti grandiosi che ci conducono alla conoscenza della verità. Egli ci ha dato libero arbitrio, per cui non ci obbliga a incontrarLo. Egli però. pone progetti in luogo scelto e attende il nostro si. Siamo noi a desiderare di incontrarLo, rispondendo alla chiamata di Maria

La Croce sulla collina delle apparizioni: il Podbro

Le pietre della salita sono particolari

Salita della collina delle apparizioni che porta all'incontro con Maria e Gesù. Le persone salgono sui monti spinte da una forza che sentono nell'anima. Senza saperlo portano la loro croce interiore a Gesù e Maria. La gente sa che una volta raggiunta la cima, troverà solo pietre e la statua di Gesù e Maria, eppure sono migliaia le persone che sono salite e trasformate interiormente. Non sono le pietre a fare ciò, ma la presenza di Maria e Gesù. Medjugorje è un progetto di Dio per la salvezza dell'umanità in questi tempi



La gente percorre la salita verso la Croce sul monte Krizevac. Stanno portando la loro croce interiore a Gesù, dal Golgota al monte Tabor per immergersi nel Suo Amore

Salita per raggiungere la Croce sul Monte Krizevac

Palline di ghiaccio cadute durante l'apparizione. Ingrandendo la foto, in una di esse notai il viso di un bambino

Sardegna, l'annuncio della mia missione. L'angelo e il trono di pietra. L'amore ha sconfitto la morte. Sui banchi di scuola della natura (pag. 347)

Monte Contros.
Giardinetto della Madonna Regina della Salvezza. La forma dei fiori, i colori e le sfumature sembrano scelti appositamente per formare questo tipo di fiore, frutto di un progetto ma non umano poiché i fiori crescono naturalmente. Intorno alla corolla vi è una corona marrone con punte nere, che dona un design a questo tipo di fiore che cresce naturalmente in questo giardino. La forma, i colori, i tratteggi per formare il fiore sono contenuti nella materia che Dio ha generato nell'invisibile e posta in un seme. L'opera da Lui desiderata diventa poi visibile ai nostri occhi, attraverso eventi atmoserici necessari per rendere visibile ciò che Dio ha generato nell'invisibile

La forma, i colori e i tratteggi, lo spazio fra un tratteggio e l'altro, fra una riga e l'altra dei petali sembrano frutto di un calcolo, ma non della mente umana, poiché i fiori crescono naturalmente

Fiori naturali. La loro bellezza mette in evidenza come Dio crei cose meravigliose da condividere poi con noi. Manifesta la Sua grandezza, bellezza e perfezione attraverso le Sue opere e questo ci dice chi Egli sia. Nessuno di noi potrebbe creare la materia contenuta in un seme per poi divenire fiore, albero e altro

Fiori che crescono sui Cactus

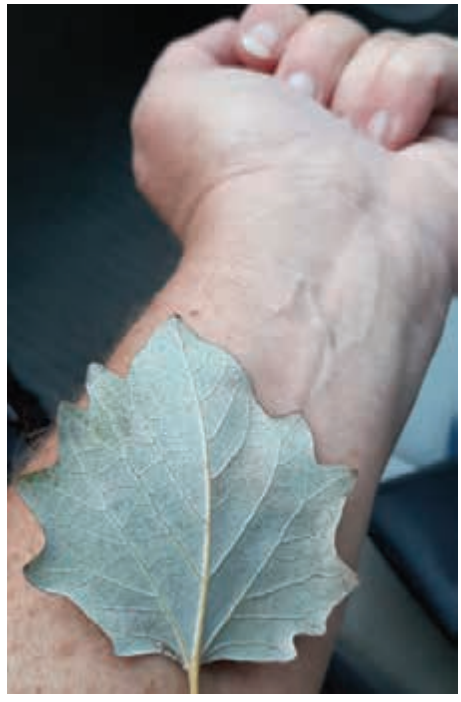
I petali sembrano tagliati su misura, dal più corto al più lungo, formando un design. Su ogni petalo ci sono 5 punte, come fossero state frutto di un progetto, ma non umano

Tutto nasce da un passaggio avvenuto nell'invisibile e posto in seme, frutto della mente di Dio

Le colline sono create con dolcezza. Nulla ci disturba. Spiaggia bianca. Foto scattata nel mese di aprile. La stessa spiaggia vista in estate con turisti è irriconoscibile. Scompare dietro l'usura estiva, ma Dio ce la ridona. Attraverso eventi atmosferici naturali e mareggiate rigenera la spiaggia. A tal modo la sabbia ritorna nello stato di origine, come se Dio lavorasse per ridare a noi quel tappetto che ci accoglie durante il periodo estivo. Egli ci ha dato cose vere e belle per vivere. Al popolo sardo in modo particolare, poiché l'isola è di straordinaria bellezza, condividendo con loro un patrimonio inestimabile affinché venisse custodito. La vegetazione è unica e creata con la predisposizione adatta per questa isola poiché Dio crea nell'unicità e nella condizione ideale per sopportare il clima che cambia da nord a sud da est a ovest del pianeta. Ogni luogo ha il suo uomo, il suo albero, il suo animale. Il modificare l'ambiente con vegetazione di diversa provenienza fa sì che nascano conseguenze, oltre a trasformare ciò che era unico e meraviglioso in qualcosa che deturpa l'ambiente venendo meno la sua bellezza, possiamo contrarre malattie, generate da insetti che seguendo gli odori della vegetazione da cui si nutrono, si spostano a sua volta. Le conseguenze ricadono poi sulla vita dell'uomo. Se non creato nella predisposizione adatta a quel tipo di vegetazione e animale può contrarre anche malattie serie, oltre a perdere la bellezza del patrimonio naturale. Dio ha creato nella perfezione e bellezza il volto del pianeta, con persone create nella predisposizione adatta a occuparlo in ogni latitudine per non soffrire i cambiamenti climatici necessari per rigenerare il pianeta e riprodurre cibo fresco che avrebbe nutrito il corpo umano permettendo a esso di vivere a tal modo. Ogni luogo ha il suo uomo, il suo animale e il suo albero non per diversità ma per necessità. Dio aveva creato dapprima la Creazione. Vide che era cosa buona per cui desiderò condividerla. Fece l'uomo affidando a esso il Suo operato come da Suo progetto affinché venisse custodito. Si trattava di rispettarlo, cosa difficile ai nostri tempi, in cui l'uomo si sente dio al punto tale da cambiare volto sia al pianeta e all'umanità, prendendo pieno possesso delle opere di Dio per farne uso proprio ai fini economici

La forma del mondo e la prima culla da cui nasce la vita, il ventre materno, sembrano avere la stessa sagoma

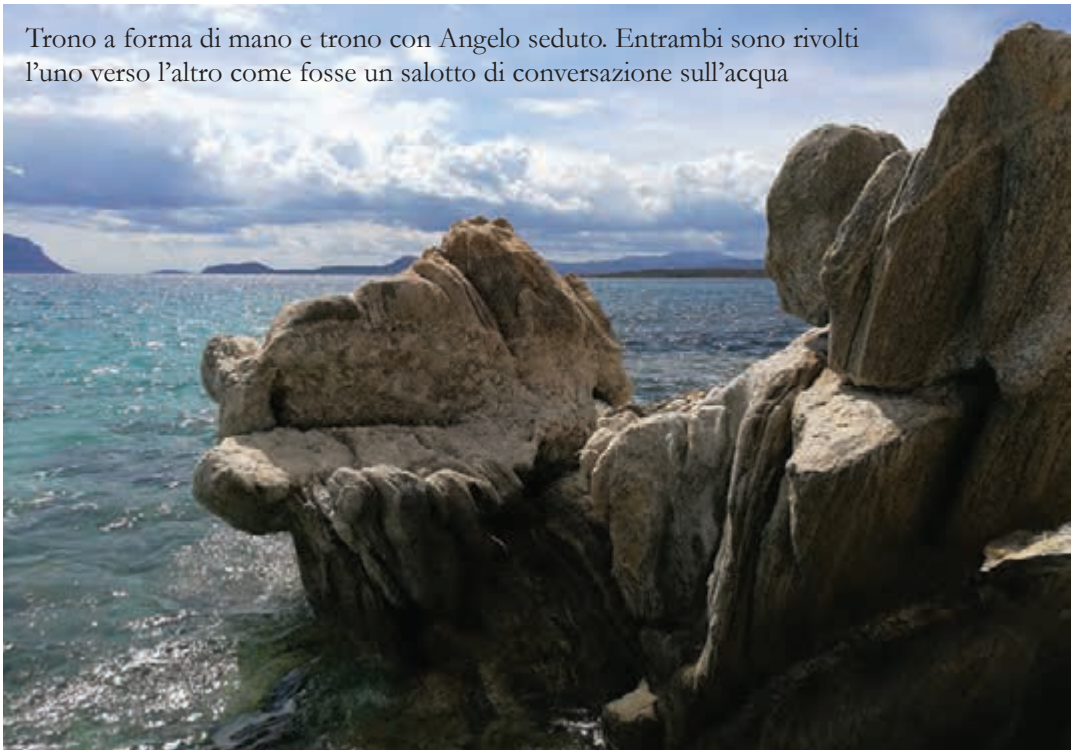
La forma dei semi da cui nasce la vita di tutto ciò che è in natura rispecchia la forma dell'uovo e del mondo: fecondazione. Questo dimostra essere frutto del medesimo Creatore che ha posto in seme la materia generata da Lui nell'invisibile e divenuta visibile con eventi naturali, generati nel modo in cui tutto ciò che è in seme diventi visibile sulla terra, colmandola della vita



Osservando le nostre vene facendo il confronto con le venature che alimentano le foglie, ci aiuta a capire che siamo natura con forme diverse ma create dal medesimo Creatore

Angelo dai due volti e trono in pietra in riva al mare

Angelo e trono in pietra. Sculture formatesi con eventi naturali. Il trono ha un bracciolo su cui appoggiare la mano. Queste sculture sembrano create appositamente ma non sono opera dell'uomo. Solo Dio può fare ciò

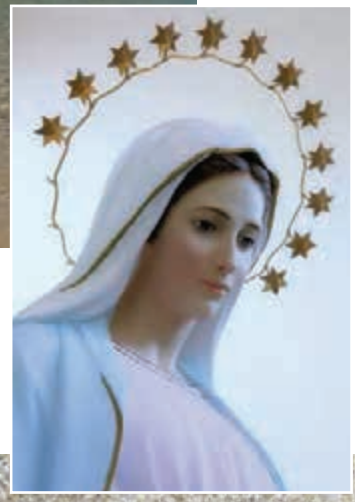


Trono a forma di mano e trono con Angelo seduto. Entrambi sono rivolti l'uno verso l'altro come fosse un salotto di conversazione sull'acqua

Il trono visto di fronte è una mano che invita a sedersi

Volto dell'Angelo in pietra visto lateralmente, formatosi in modo naturale, con eventi atmosferici

Amo pregare sulla spiaggia. Creatore, Creato e creatura uniti


Madonna di Tihaljina a Medjugorje.
Sul capo una corona a 12 stelle

Cuore

Madonna

Dopo aver visto l'Angelo e il trono in pietra, mi recai nella vicina spiaggia anonima. Dopo aver pregato come mio solito, trovai questo sasso, a cui diedi due interpretazioni: cuore e sagoma della Madonna

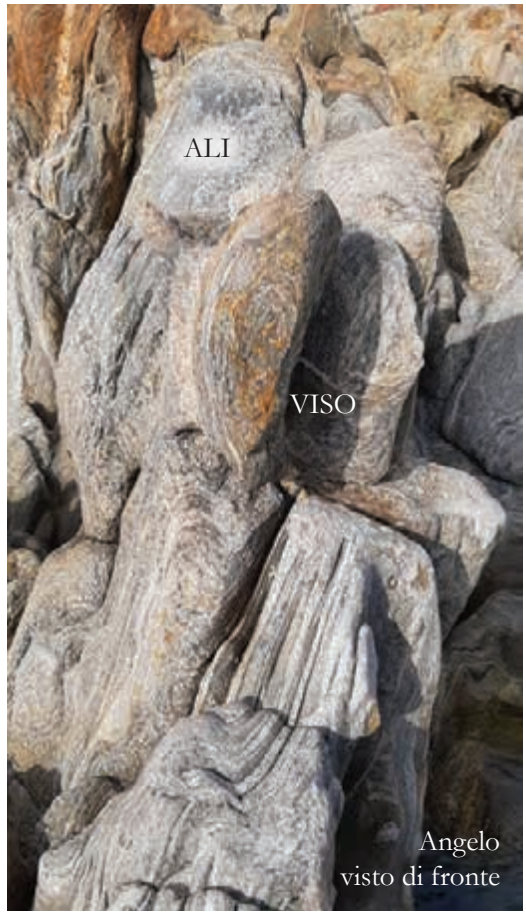
L'Angelo aveva un solo volto ma due facciate. Un lato rappresentava l'Angelo del bene, l'altro rappresentava il nemico col volto rivolto verso la terra, come sconfitto. Ho individuato questa forma mentre osservavo l'Angelo dallo schienale. Fra il capo e lo schienale avevo potuto notare una sagoma come fosse un serpente col capo rivolto verso terra. Anche il nemico aveva ali di Angelo. Infatti il nemico era un Angelo decaduto per cui potrebbe essere rappresentato in tal modo. Chi potrebbe dare forme alla pietra attraverso eventi naturali che richiamano la realtà se non Dio stesso che la conosce? Ero riuscita a sconfiggere il nemico con la forza dell'amore, tanta instancabile preghiera e un cammino di purificazione. La morte di Roberto ha generato la mia salvezza condotta a Dio, trasformando il nostro addio in arrivederci. La morte per noi non è stata il simbolo di una storia finita ma il simbolo della risurrezione

Il capo dell'Angelo visto dal lato posteriore.
Sullo sfondo Tavolara

Lo schienale del trono su cui si trova la scultura naturale che rappresenta il nemico sconfitto

Il nemico era un Angelo scacciato dal Paradiso. In questa scultura naturale viene raffigurato con le ali

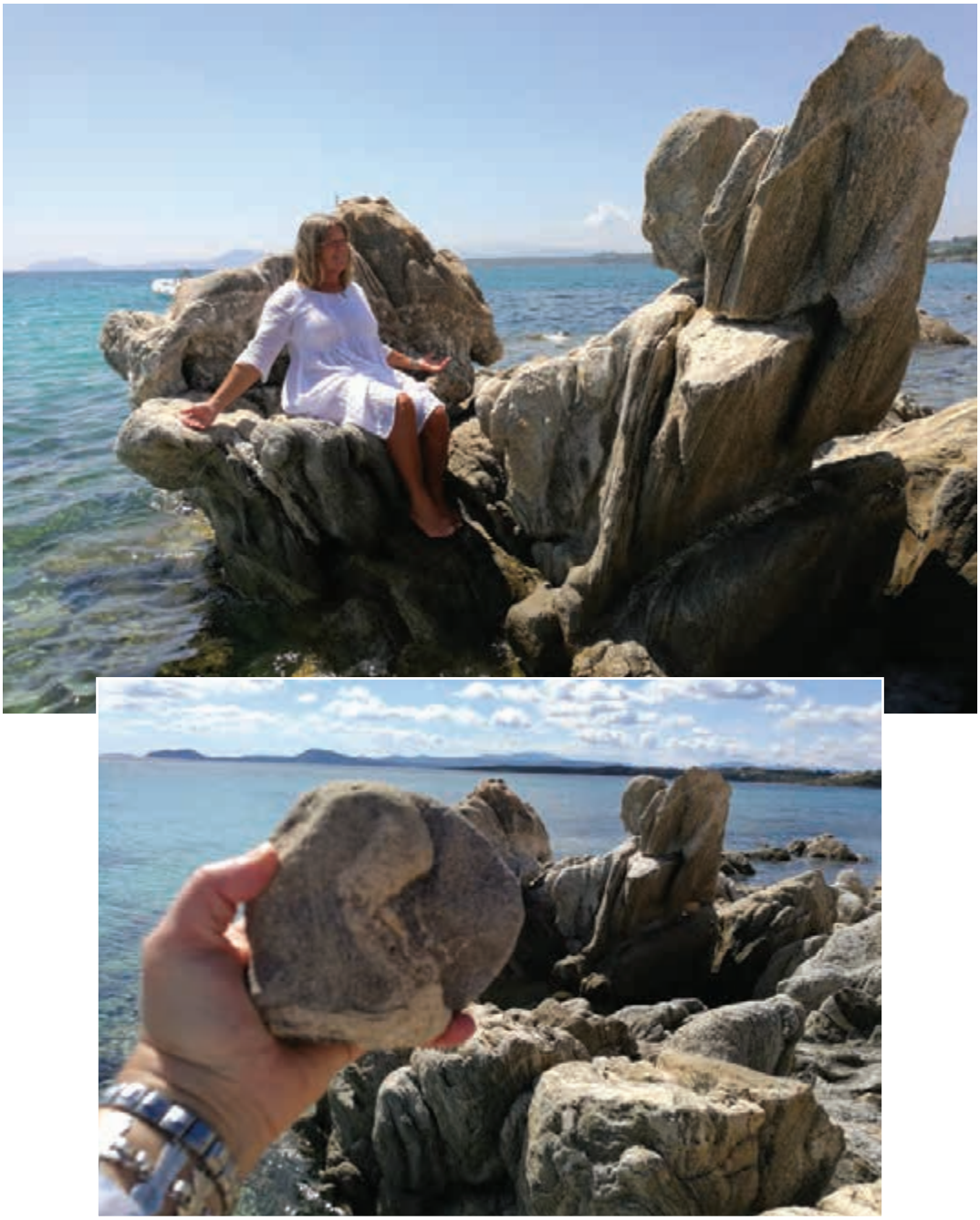
Angelo e trono in pietra visti dal lato che rappresenta il nemico sconfitto. Le sculture si sono formate con eventi atmosferici



Angelo
visto di fronte

Angelo e trono visti dal lato che rappresenta il bene

Mi sedetti sul trono, sorrisi e, nonostante mi sentissi fuori dalla logica terrena, avrei dovuto conversare con una pietra. Ancora non sapevo che mi sarebbe stata annunciata la mia missione



L'Angelo e Maria biblicamente rappresentano l'Annunciazione

Chiusi gli occhi e toccai quello che per me in quel momento rappresentava l'Angelo di pietra. Sentii Roberto così vicino a me da poterlo quasi toccare. Non riuscivo a descrievre la sensazione che stavo provando. Ringraziai Dio per questo dono d'amore

Il trono e angelo ripresi dall'alto. Entrambe le sculture naturali che si trovano nell'acqua, in prima fila nel mare, sono circondate da rocce semplici, come se fossero create per essere notate, nel tempo stabilito da Dio. Raggiungono la vicina cala anonima denominata da me "Roccia di Dio". Quelle sculture sembravano create appositamente ma non da mano d'uomo. Solo Dio può fare ciò con la natura per cui queste sculture dalla mia esperienza, potrebbero avere requisiti che indicano di essere frutto di un progetto di origine divina. Acqua e roccia nella Bibbia sono spesso usati per rappresentare Dio. I dieci comandamenti furono scritti su tavole di Pietra. I più grandi progetti di Dio nascono sono nati sulla roccia. Con la pietra Dio si Manifesta e ci aiuta a riprendere la vista. Inizia dagli occhi per poi raggiungere il cuore, mostrandoci la via di salvezza, la via è Lui. A tal modo fa avverare la profezia di Gesù: "Io vi dico che se taceranno gli uomini parleranno le pietre." Gli uomini tacciono la verità e chi la conosce la nega per creare un mondo nuovo che si affida all'uomo e scarta Dio che ne è il Creatore

La pietra col serpente, Maria e la coppa, l'avevo trovata a Golfo Aranci nella cala "Sa sabba e sa pedra" che significa "acqua e pietra". Il materiale con cui è formata non rappresenta la roccia della cala in cui la trovai. Sembrava messa appositamente per me in quel giorno.
il materiale della pietra a cuore col serpente è lo stesso con cui è formato l'angelo e il trono e si trovano vicino alla cala anonima, denominata da me "Roccia di Dio". La roccia che circonda l'angelo e il trono si estende fino all'inizio della cala anonima. Questa cala sembrava scelta per parlarmi poiché avevo trovato varie pietre che hanno contribuito a far crescere questa storia. Quel giorno che trovai la pietra a forma di cuore e il serpente ero andata alla cala anonima, ma c'era un nudista, cosa mai vista prima, per cui me ne andai. Volli raggiungere la chiesa di Golfo Aranci per fare visita alla Madonna di Medjugorje, quando incontrai per strada Dora, un'amica conosciuta da poco. Con lei feci visita ad alcune calette a me sconosciute nei pressi di "sa sabba e sa pedra". Le calette erano per me impossibili da raggiungere senza Dora al fianco. Nulla avviene per caso. Avevo da poco iniziato a camminare poiché mi ero fratturata il piede per cui, non sarei riuscita a portare la pietra in protezione. Era grande e pesante. Non avevo le forze fisiche per farlo. Fu Dora a farlo per me. Necessitavo di aiuto e Dio me lo diede. Dora significa "Dono di Dio". In quel momento lo fu veramente come in altre successive occasioni

Tavolara, un progetto d'amore per i nostri tempi. Dio svela e rivela ciò che era ancora nascosto. Il libro della natura. Una scuola speciale per divenire credibile (pag. 373)

I cambiamenti climatici nel mese di maggio furono molti e il cappello di nuvola sull'isola di Tavolara diede spettacoli gratuiti di una bellezza sconvolgente. Potei vederlo mentre si formava in varie situazioni climatiche

Evento 1 - Veduta da Porto Taverna

Evento 2 - Veduta da Cala Suaraccia e da piazzetta Porto San Paolo.
Le nuvole arrivano in fila come fossero chiamate a formare il cappello

Evento 3 - Veduta da Porto Taverna

Evento 4 - Veduta da Cala Suaraccia in giornate successive
(il gommone nel mare non è infatti presente, come nella foto a lato)

Una forte emozione. Il profilo di donna si vedeva bene anche dall'isola: come notarlo (pag. 376)

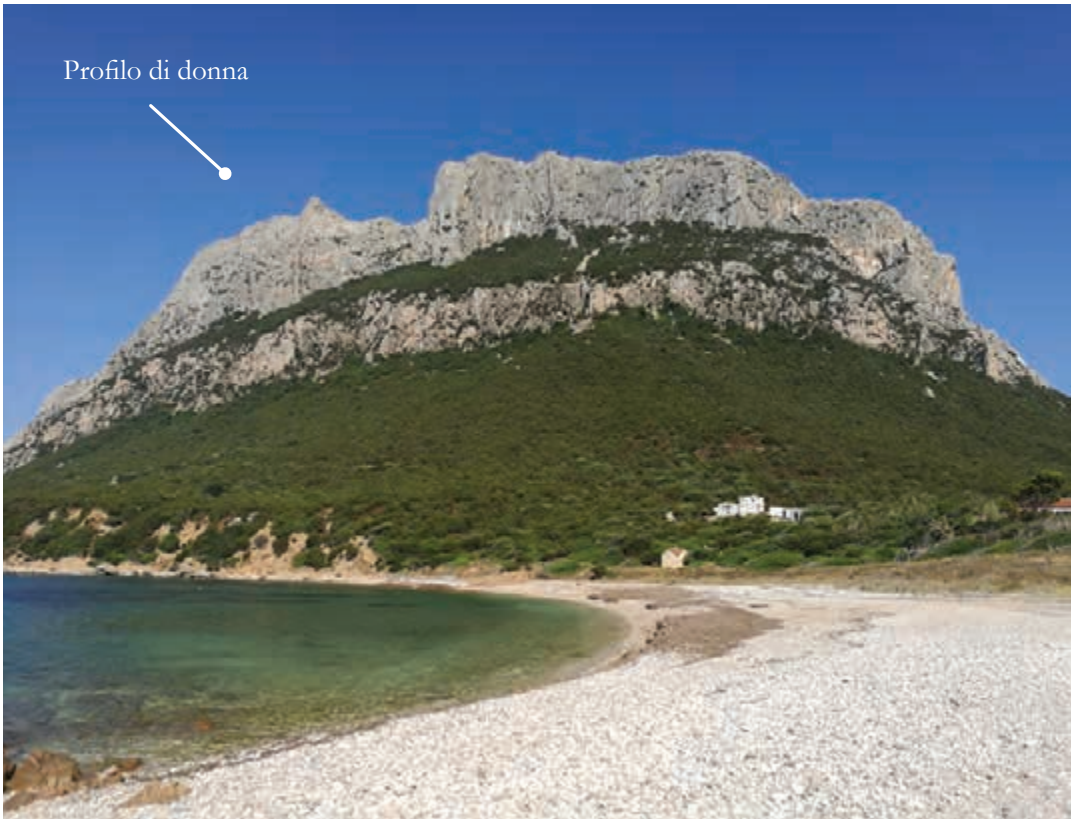
Spiaggia di Tavolara. Tramontana di primo mattino. Il profilo non si nota poichè non illuminato dal sole. La forma dell'isola vista da questa spiaggia è a forma di mezzaluna. Strisce di luce sulla vetta che hanno catturato la mia attenzione verso il profilo

Tavolara, primo pomeriggio. Strisce di nuvole che hanno catturato la mia attenzione verso il profilo. In tal modo mi sono accorta che il profilo si notava anche sull'isola stessa. Non riuscivo a capire il motivo per cui non l'avessi notato. Credevo si notasse bene solo dalla terra ferma. Ancora non sapevo che la luce solare influisce sulle pietre

Tavolara. Il profilo visto dalla spiaggia di tramontana durante le ore pomeridiane

Il profilo si notava molto bene anche dall'isola stessa

Spiaggia di Tramontana. Profilo di donna sulla vetta visto nella sua pienezza, durante le prime ore pomeridiane, con la luce solare del periodo estivo



Il profilo di donna visto dalla spiaggia di Tramontana sembra riversarsi nel mare. In realtà si trova a 595 mt di altezza

Il profilo, visto dall'isola stessa, dalla spiaggia dello Spalmatore. Lo si nota in alto. Questa spiaggia si trova al lato opposto a quella di tramontana

Cuore formato da piccole pietre di calcare bianco tenute insieme da un impasto marrone

Scarpetta e cuore in pietra

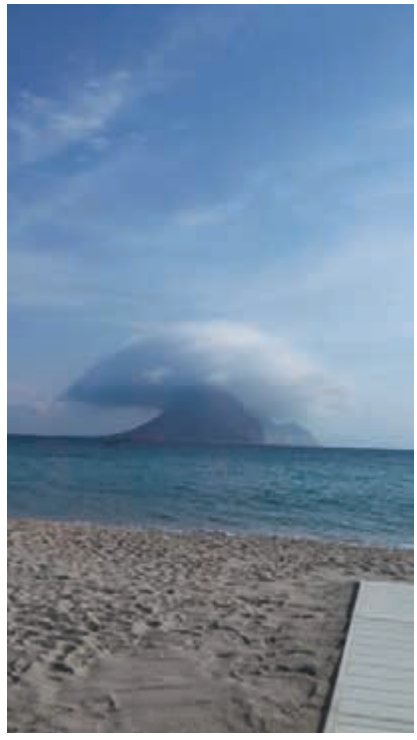
Conchiglie a forma di mantello con tracciati, come fossero fatti a mano. È invece la natura ad avere creato tutto ciò

Conghiglie così simili tra loro da sembrare riprodotte da uno stampo, come fossero frutto di un calcolo. Erano invece frutto della natura. Sul mantello righe a semicerchio perfette e precise

Conchiglie a forma di caramella. Queste conchiglie, sono state una casa per molluschi senza ossa, costruita da loro stessi. Il mollusco però è nato da un passaggio avvenuto nell'invisibile diventato poi visibile e conchiglia. Ciò non è opera dell'uomo che trova il mollusco e la conchiglia quando sono formati. L'ingresso della casa del mollusco che vi abita sembra frutto di un calcolo. Un vuoto centrale della stessa dimensione, come fosse stato progettato ma non dalla mano dell'uomo.

Colori come fossero scelti, la misura delle distanze fra una riga e l'altra è perfetta come fosse stata calcolata e la forma come fosse frutto di un progetto, ma non umano

Verso l'incredibile.
Istruita per vedere oltre (pag. 380)



Veduta da Porto Taverna. Giochi di nuvole mentre si forma il cappello

Il mantello delle conghiglie metà nero e metà bianco. Il colore si divide al centro come se le righe fossero state contate

Tracciati a semicerchio sul mantello. La distanza fra uno e l'altro è perfetta come fosse stata misurata. Il bordo della conchiglia termina con dune come fossero un ricamo fatto a mano

Colline sarde. La vegetazione è a cespuglio per essere protetta dai venti

La vegetazione è a forma di cespuglio. Gli alberi sono protetti dai venti, poiché non hanno punte e si abbracciano fra loro. Dio ha creato luoghi unici: ogni luogo ha il suo albero, il suo animale e il suo uomo

L'attività dell'edera a forma di cuore su rami di spine. Non era un caso che le foglie avrebbero dovuto essere legate ai rami come la loro forma a cuore e le spine sui rami. L'edera è stata creata in modo che possa svolgere l'attività che Dio gli ha assegnato: quella di proteggere dalle intemperie la vegetazione, in particolar modo quella che cresce sulle spiagge. I rami si diramano ovunque, avvolgendo la vegetazione incontrata, formando una rete di protezione. Le spine invece, bloccano la vegetazione incontrata, formando un gancio fra rami, impedendo alla vegetazione di muoversi mentre soffiano su di essa i vari venti, che colpiscono frequentemente la Sardegna. In tal modo i rami diventano come braccia e la vegetazione rimane protetta. Non a caso le foglie hanno la forma a cuore che significa amore. L'attività di questa edera è quella di proteggere la vegetazione, svolgendo un'azione che richiama l'amore. Ciò è azione di Dio. È come se ci sia una mano a proteggere la vegetazione

Quando nascono i due fili sul picciolo, uno va a destra e l'altro a sinistra, come sapessero la direzione, per poi legare le foglie ad una ad una. Il primo giro prende la forma di un cuore. Tutto ciò è frutto del pensiero di Dio

Petali a forma di cuore, le cui righe paiono dipinte a mano

Conchiglie che sembrano riprodotte come da stampo industriale, ma è stata la mano di Dio a crearle, poichè ritrovate sulla spiaggia naturalmente. Forme, colori, distanze dei tratteggi precisi, come da Sua perfezione

In cammino verso le prove che mi avrebbero resa credibile. Il collo del profilo di donna sulla vetta di Tavolara (pag. 385)

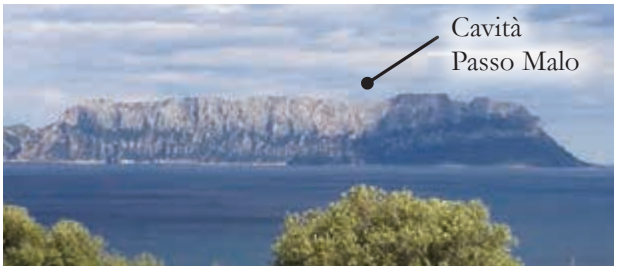
Cuore di pietra bianco perfetto

Pietra a forma di cuore con sassi bianchi legati assieme da un impasto marrone

Cuore formato da materiale di solo calcare

Cuore formato da materiale di calcare bianco e impasto marrone

Mentre aspettavo il battello per lasciare l'isola, trovai ai miei piedi un cuore realizzato con il materiale di granito del basamento su cui nasce Tavolara. Ancora non sapevo che per divenire credibile avrei dovuto entrare nell'anima del progetto di Dio sull'isola di Tavolara e che necessitavo di essere istruita per farlo



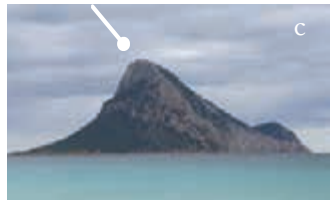
L'isola di Tavolara vista da golfo Aranci sembra un muro lungo quasi 6 km, in realtà ad un certo punto verso la testa dell'isola si forma una cavità che dà vita a due pareti. Quella di destra sarebbe la testa, rivolta verso Porto San Paolo e su cu vi è il profilo di donna. A tal modo si è potuto formare

I tratteggi indicano la cavità e la parete rivolta verso porto San Paolo su cui vi è il profilo

Veduta da Capo Figari. Uno scorcio della cavità nella parete rivolta verso golfo Aranci

La parete su cui si trova il profilo di donna rivolta verso Porto San Paolo è il punto più alto dell'isola

Parete consumata dallo scirocco. L'isola di Tavolara ha tante facce. Sarebbe stato impossibile per me individuare il profilo di donna senza una mappa. I sassi trovati a Medjugorje lo sono stati



La forma della parete su cui si trova il profilo di donna è un arco che si congiunge con la parete opposta, consumata dallo scirocco (vedi foto a lato)

La posizione della barca, del cuore e del pesce in pietra sull'isola Piana. Divenire credibile. G.R. grazia ricevuta. Un evento inaspettato. Giovani sposi. Maria Maddalena, Marta e Lazzaro posti in una barca e lasciati in mare senza remi (pag. 388)

Vetro dalla forma simile ad un cuore con incisa la lettera R

La barca e il pesce sono protetti dalle rocce attorno

La barca e il pesce si trovano in prima fila sulla spiaggetta, protetti dalle mareggiate grazie alle rocce attorno

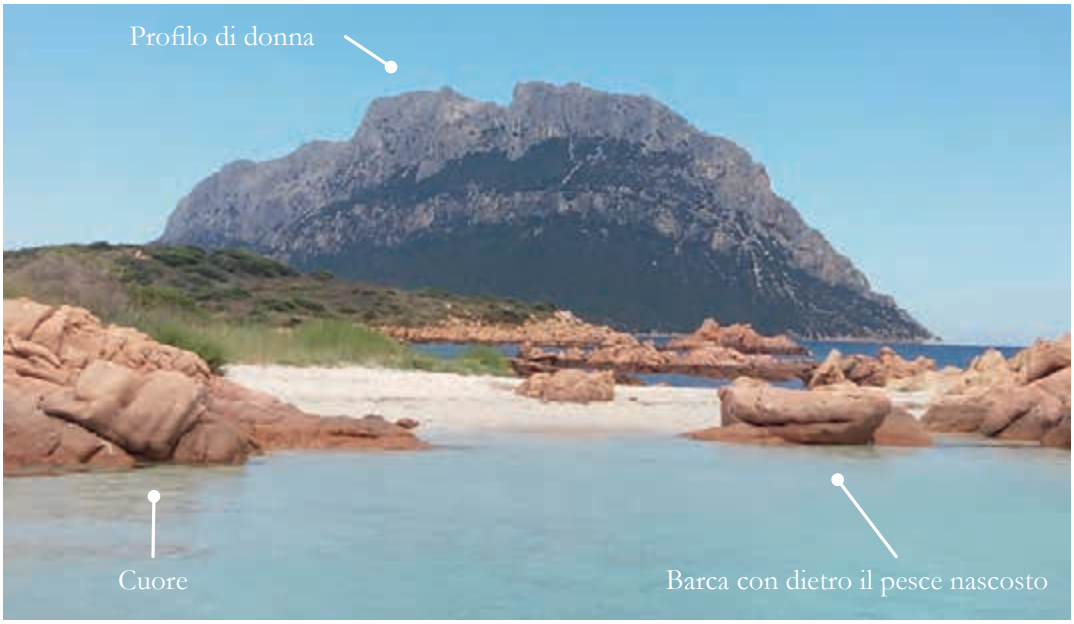
La dimensione della barca

La posizione del pesce e della barca: il pesce è rivolto verso la spiaggia, come se la stesse raggiungendo, la barca invece è rivolta verso il mare come fosse in partenza. Questo mostra l'ingovernabilità della stessa, come fosse stato riprodotto con la pietra ciò che accadde su questa spiaggia (vedi racconto pag. 388)

Punta della barca e dorso del pesce. La barca e il pesce sono nell'acqua. Era come se tutte le sculture naturali, fossero state riprodotte nel modo che avrebbe aiutato a ricostruire cosa fosse accaduto su questa isola. La barca e il pesce avrebbero potuto trovarsi tra le rocce oppure sulla spiaggia, invece erano nell'acqua, come è naturale che sia

Dorso e faccia
del pesce

Cuore anteriore e posteriore. Barca a lato. La posizione del cuore è in prima fila fuori dalle rocce. Era come se tutte le sculture fossero state portate in quel punto appositamente per essere notate, ricostruendo poi quanto fosse accaduto (vedi racconto pag. 388)

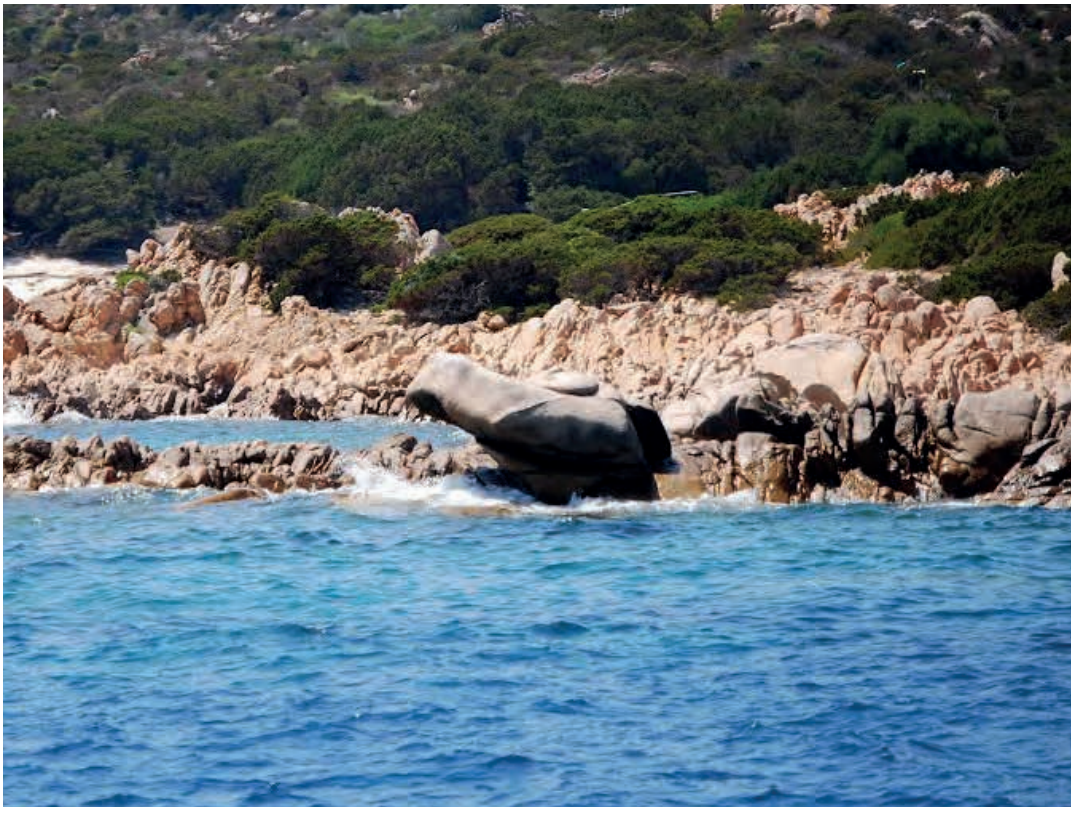


Tutte le opere in pietra sono state riprodotte da Dio, che ha posto nell'arcipelago di Tavolara un progetto che viene in aiuto all'uomo. Egli si manifesta ai nostri tempi, ci dice il tempo in cui siamo, svelando ciò che è nascosto, rivelando la verità, facendo avverare la profezia di Gesù. "Se taceranno gli uomini, parleranno le pietre". Dio sapeva che sarebbe giunto questo tempo, per cui ha preparato progetti che sono svelati nel momento del bisogno, manifestandosi a tutta l'umanità

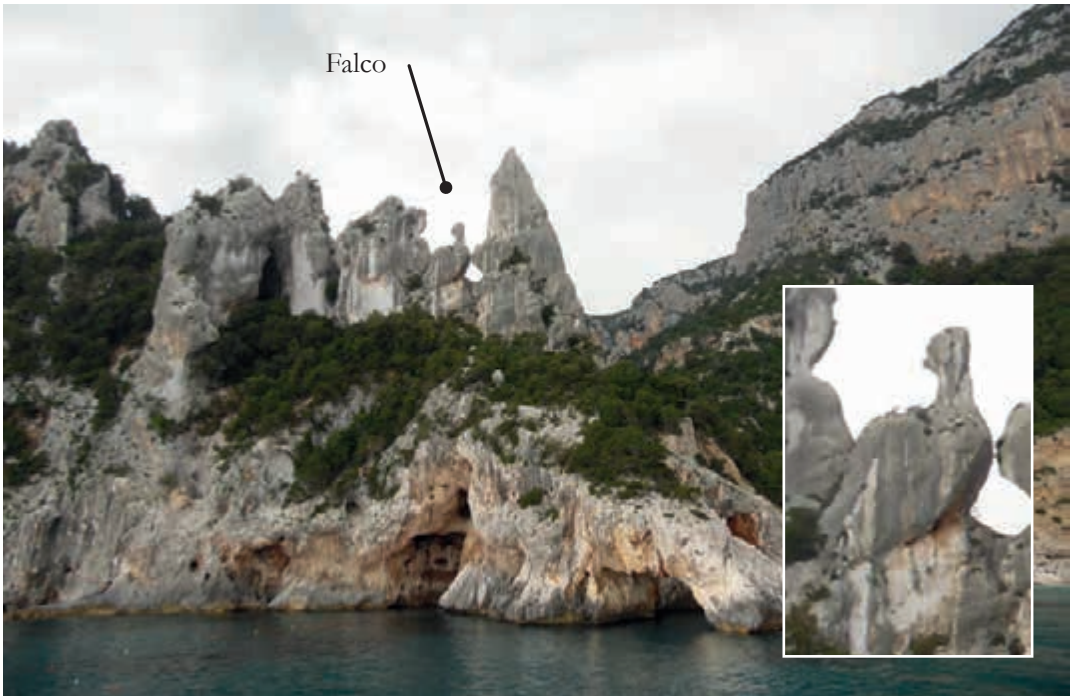
Le sculture sono in prima fila nell'acqua, come è naturale che sia. La loro posizione mi avrebbe aiutata capire che ciò era frutto di un progetto, ma non umano

Il profilo sembra riversarsi nel mare, in realtà si trova a 595 mt di altezza.
Non riuscivo a capire questa diversità

Spiaggia Grande Pevero, Sardegna. Balena di pietra come fosse arenata sulla spiaggia. Rispecchia la sua vita reale. Notai la balena grazie al cuore di pietra che si trovava nei pressi



Isola Spargi, Sardegna. Coccodrillo in pietra.
La posizione in cui si trova richiama la vita reale del coccodrillo



Golfo di Orosei, Sardegna. Cala Goloritzé.
Falco di roccia nella posizione che richiama la sua vita reale

Palau, Sardegna. Orso in pietra sulla montagna. La sua posizione richiama la sua vita reale

Castelsardo, Sardegna. Elefante in pietra, sembra uscire da una giungla.
La sua posizione richiama la sua vita reale

Cala Girgolu, Sardegna. Tartaruga in pietra. La sua posizione richiama la sua vita reale

Arzachena, Sardegna. Fungo in pietra sulla montagna.
La sua posizione richiama il luogo reale in cui cresce

Si direbbe che la Sardegna abbia sculture naturali in diversi luoghi che rappresentano la vita reale degli animali e dei vegetali, ma ciò che conferma l'essere opera di Dio è il fatto che ogni scultura è stata realizzata naturalmente nel luogo che richiama la loro vita. Non possono essere definite un caso. Il coccodrillo avrebbe potuto essere realizzato su di una montagna rocciosa al posto del Falco e il Falco nel mare al posto del coccodrillo, ma ciò non è avvenuto, perché sarebbero stati fuori luogo. È evidente che quelle sculture naturali in pietra che rappresentano gli animali sono il frutto di un progetto di Dio, poiché la pietra non può sapere dove vivono gli animali riprodotti. Dio cattura la nostra attenzione, ma con i suoi mezzi. Sta a noi saperli interpretare. Egli desidera creare una relazione con noi, ma è necessaria la nostra collaborazione, per poter osservare le sue opere in profondità fino ad incontrarci

Tavolara, il mistero si svela e rivela la verità. Un altro velo cadde dai miei occhi. La luce. Preparata per entrare nel mistero di Tavolara (pag. 396)

I vari cuori trovati durante la mia permanenza sull'isola di Tavolara

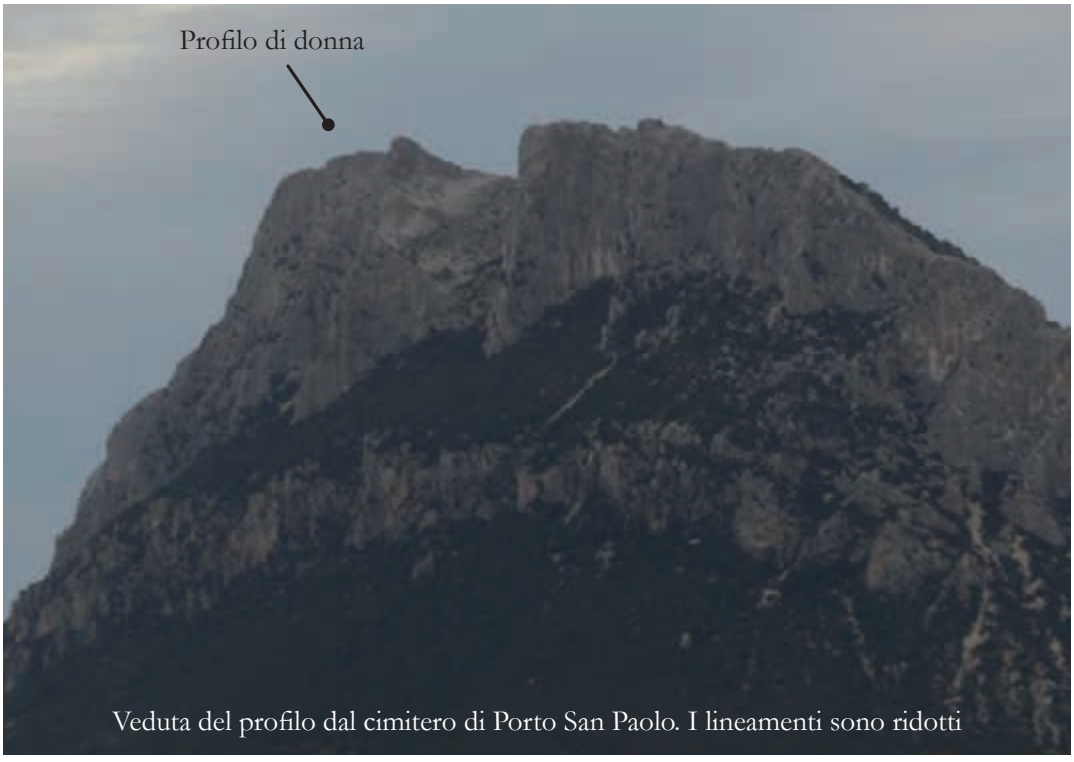
Alcune delle varie pietre a forma di cuore trovate durante la mia permanenza sull'isola di Tavolara. Alcune sono formate da piccole pietre bianche di calcare, legate da un impasto marrone che fungeva da cemento

Il profilo di donna visto dalla spiaggia di Tramontana durante le ore del mattino. Il calcare bianco con cui è formato pare scuro, poiché la luce del sole è alle spalle, per questo motivo del profilo si notano solo i lineamenti

Il profilo di donna visto dalla spiaggia di Tramontana durante le ore del pomeriggio dalle 15 alle 17 del solo periodo estivo. Il calcare bianco con cui è formato appare del suo colore naturale poiché illuminato direttamente dal sole. Il profilo di donna si nota quindi nella sua pienezza ma solo durante il periodo estivo, poiché la luce del sole è forte al punto tale da mettere in evidenza il colore naturale del calcare di fossili bianchi

Veduta del profilo all'ingresso di Porto San Paolo.
I lineamenti del profilo si notano nella loro maggiore lunghezza

I lineamenti del profilo di donna, in base al punto da cui lo si osserva, si modificano



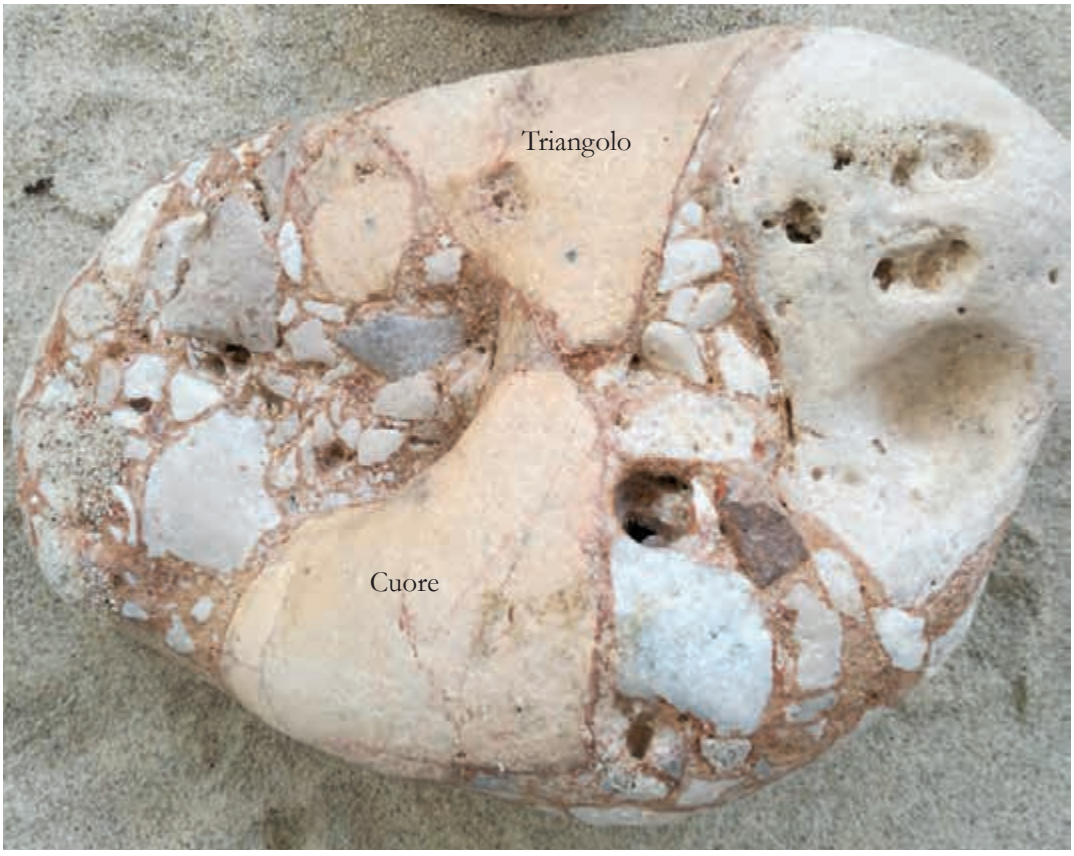
Veduta del profilo dal cimitero di Porto San Paolo. I lineamenti sono ridotti

Il profilo si nota anche dal grazioso porticciolo di Cala Finanza, nelle condizioni di luce ideali perché sia notato

Il basamento dell'isola di Tavolara, visto superata la spiaggia di Tramontana, si presentava colpito dalle mareggiate. A terra vi sono massi che, caduti dalla vetta dell'isola, hanno trascinato anche alberi

La frana

Superata la frana, vidi nell'acqua sassi diversi dai soliti. Sembravano mosaici. Ogni sasso era composto da piccole pietre di materiale calcareo, unite da un impasto marrone, che formavano a tal modo un sasso singolo



Nel sasso sono impressi un cuore e un triangolo. Entrambi sono contornati da una riga, come fosse stata disegnata a mano, vista la sua precisione, ma non da mano d'uomo, in quanto il sasso è naturale e trovato in riva al mare. La natura non ha né mente né mano e per esistere necessita di un Creatore. Nulla si è creato da solo

Cuori nelle pietre

Piccole pietre bianche unite da un impasto marrone. In tal modo si era formato un sasso singolo come fosse un mosaico

Cuore impresso nel sasso

Sasso a forma di cuore con goccia contornata da riga nera come fosse dipinta a mano, ma non da mano di uomo, poiché formatasi in natura

Il retro del sasso a forma di cuore con goccia prende la forma di babbuccia di neonato

Babbuccia di neonato

Pietra a forma di cuore con goccia formatasi naturalmente

La goccia ha un contorno dello stesso suo colore ma solo più scuro, come fosse creato appositamente perché la evidenziasse

La frana, superata la spiaggia di tramontana

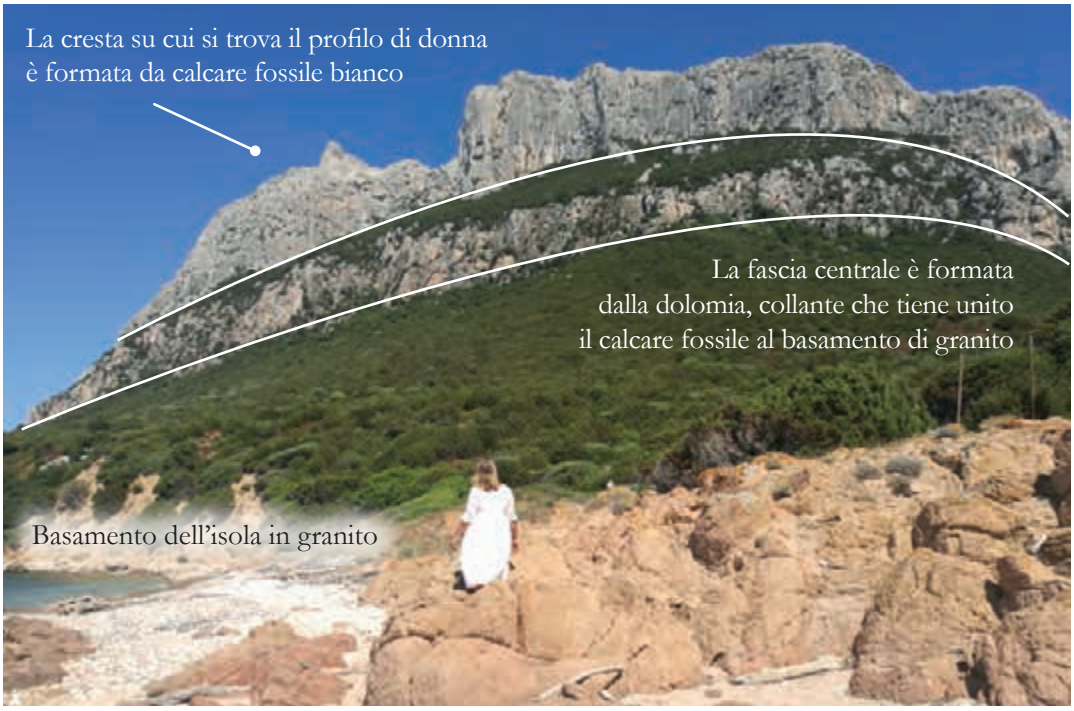
Massi caduti dalla vetta

Masso formato da tante piccole pietre di vari tipi di calcare unite da un impasto marrone

Sasso formatosi con l'impasto marrone, pietra e calcare bianco fossile

I vari cuori trovati su questa spiaggia sono del materiale dei massi franati.
Ciò catturò la mia attenzione

Masso a forma di cuore trovato sulla spiaggia di Tramontana composto dai materiali con cui è formata l'isola



Il basamento dell'isola è coperto interamente da bosco, lo strato centrale è dolomia, su di essa vi sono solo tracce di vegetazione, la cresta è calcare fossile bianco e non presenta vegetazione alcuna, poiché sul calcare non può crescere, a meno che venga trasportata terra. La dolomia, parte centrale dell'isola, è il collante che tiene unito il basamento alla cresta. L'intera isola era frutto di un progetto, la strada per diventare credibile però era ancora in salita

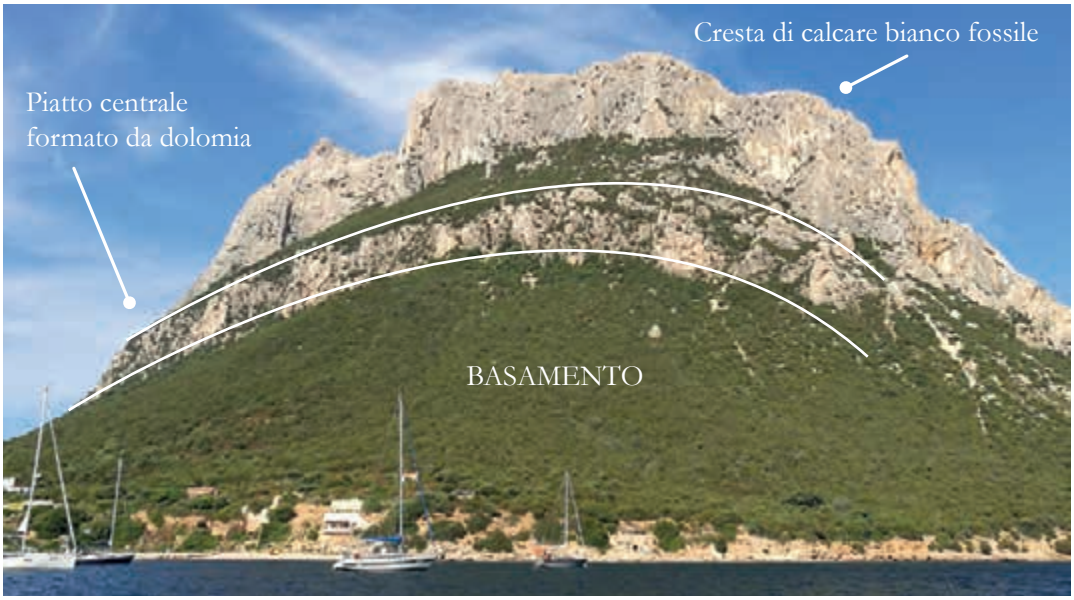
L'isola è formata da tre strati di materiali diversi. La geologia scritta sulla tavola che si trova sull'isola indica che lo strato marrone è granito, quello centrale blu scuro è dolomia e conglomerati, quello azzurro è calcare fossile bianco. La dolomia ha potere collante

La posizione in cui si trova l'isola di Tavolara non è casualità. Per conservare i vari tipi di calcare con cui è formata era necessario avere la condizione atmosferica ideale. L'isola gode dell'umidità che risale dal mare. Essendo alta 595 mt, l'umidità sulla vetta è data anche dal cappello di nuvole che si appoggia su di essa, formando in tal modo uno scudo contro il vento che sta deteriorando il calcare

Sono salita sull'isola prendendo la conferma di come si fosse formata. In questa parete si evidenziano i vari materiali. Sono gli stessi delle pietre a forma di cuore, dei sassi a mosaico e dei massi caduti sulla spiaggia di Tramontana. Quelle pietre a forma di cuore non erano una causalità, ma una chiave per entrare nel progetto di Dio che mi stava aiutando a divenire credibile

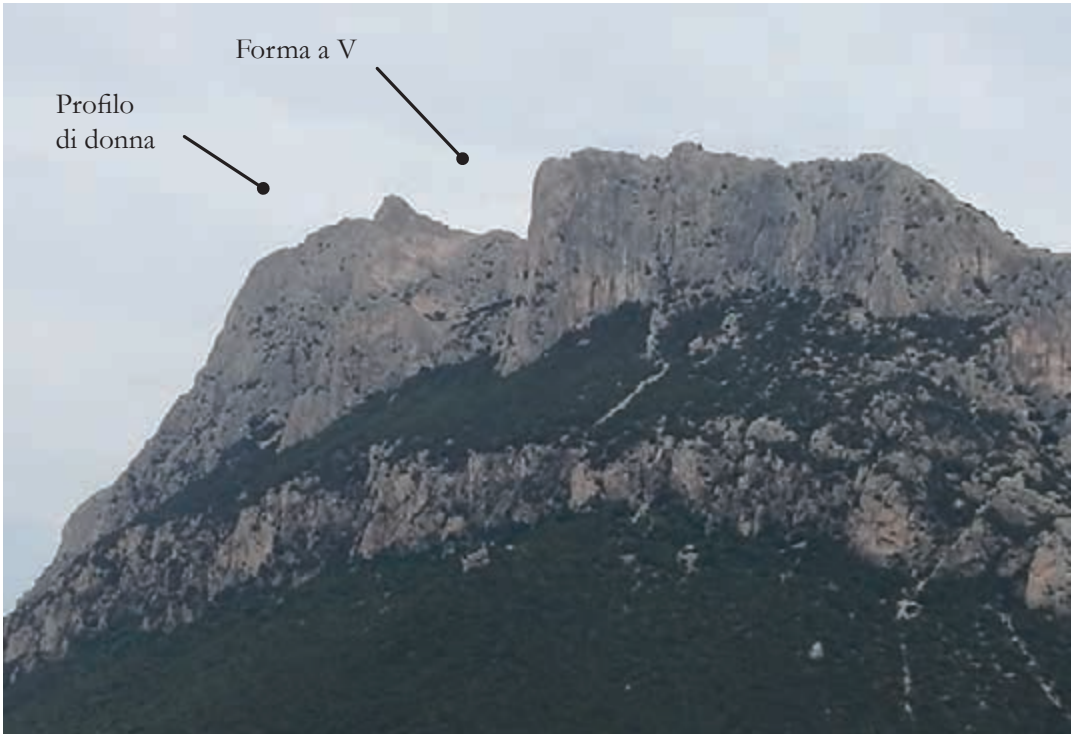
L'isola di Tavolara e l'isola di Molara sono rivolte l'una verso l'altra. L'isola di Molara però non è stata coinvolta dai vari materiali di calcare con cui è formata invece Tavolara. Molara è formata dal solo materiale di granito su cui vi è vegetazione. Il cappello invece mantiene bagnato, umido e protetto dal vento di scirocco i vari tipi di calcare con cui è formata l'isola, poiché il sole secca il calcare e il vento lo leva modificando l'aspetto dell'isola. In tal modo essa si è conservata fino ai nostri tempi e insieme il profilo di donna

Come si evince da foto satellitare, la cresta su cui si trova il profilo di donna è leggermente inclinata, per cui la terra non trova deposito e, se lo trovasse, il vento la leva. Sul calcare non cresce la vegetazione a meno che vi si trasporti terra. Il profilo di donna è rimasto così visibile, poiché non rivestito dal bosco sottostante. Tutto sembrava frutto di un calcolo ma non umano

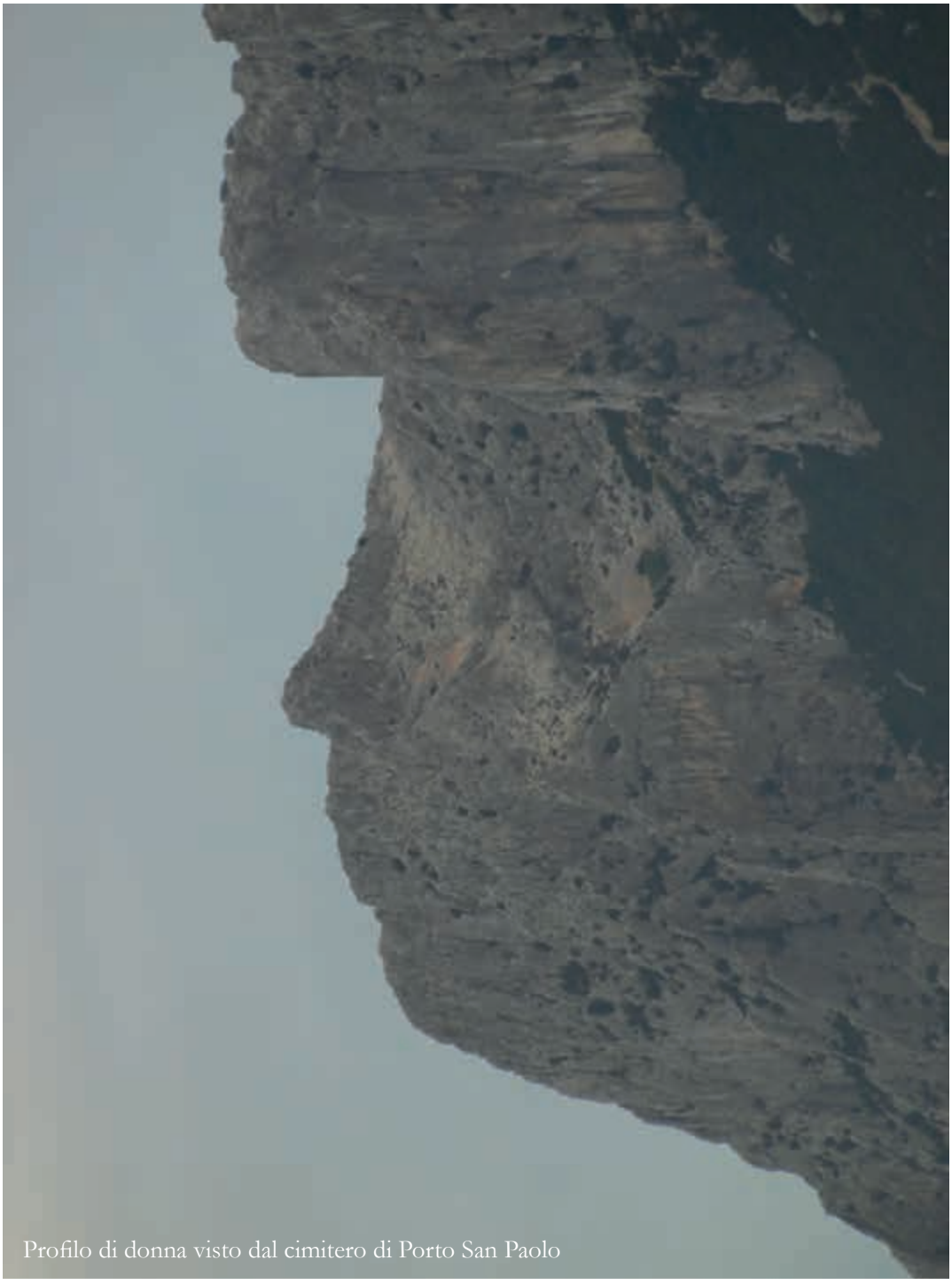


La dolomia si era depositata sul basamento in forma ristretta rispetto allo stesso, formando così un piatto di sostegno alla cresta di calcare bianco fossile, su cui è nato il profilo. A tal modo si sono potuti evidenziare i vari strati di materiali che formano l'isola, dando la possibilità al profilo di essere notato

La cresta di calcare dei fossili, essendo inclinata verso la terra, necessitava di essere sostenuta. Infatti nella cresta si sono formati dei pilastri, che si notano benissimo quando il sole non la illumina. Tutto sembrava calcolato affinché il profilo di donna potesse rimanere in vetta



La forma a V nella cresta dell'isola e la cavità formatasi dietro il collo del profilo, precisamente nella parete rivolta verso Golfo Aranci, hanno permesso al profilo di formarsi, poiché in tal modo esso gode di una parete sua. Se la cresta fosse stata unica, il profilo non si sarebbe potuto formare. Tutto sembrava calcolato affinché il profilo potesse nascere in vetta per essere notato

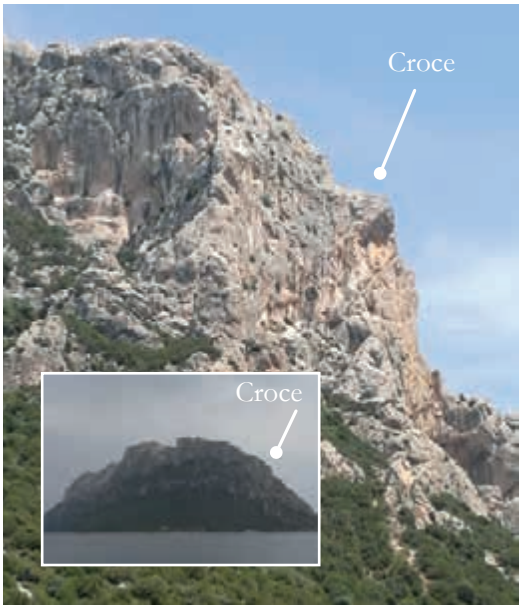


Profilo di donna visto dal cimitero di Porto San Paolo

La chiamata verso la vetta. Una parete a forma di cuore. Ciò che era rimasto nascosto mi venne svelato. Vivere l'incredibile (pag. 406)

Sasso a forma di piede. La misura corrisponde esattamente al mio. Sasso a forma di cuore trovato subito dopo. Ero ignara che dietro a tutto ciò vi fosse un messaggio (vedi racconto pag.406)

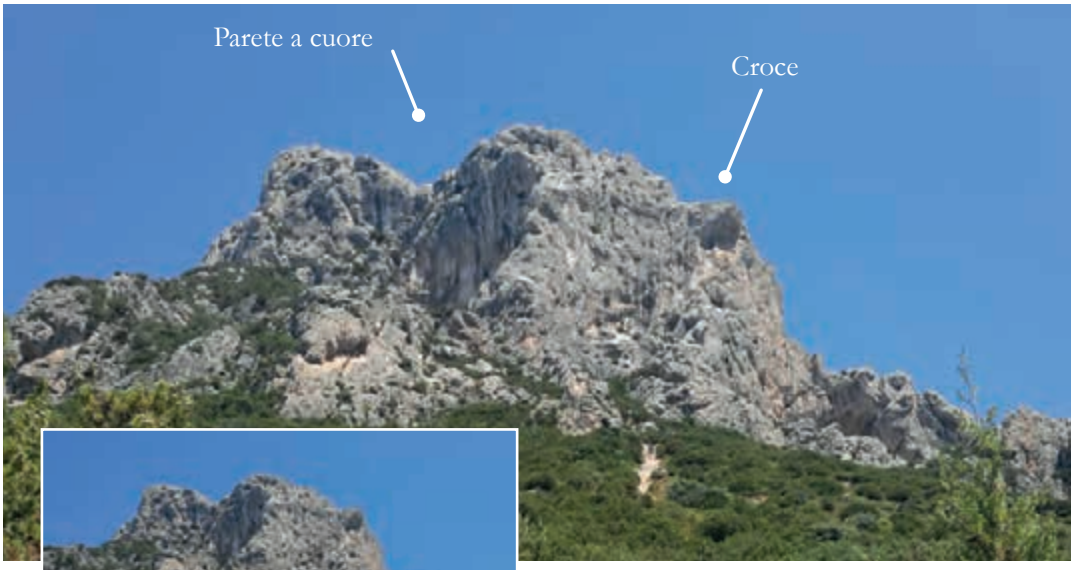
Ero appena sbarcata sull'Isola di Tavolara quando vidi nell'acqua un sasso con la Croce. Poco dopo nei pressi trovai il sasso a forma di cuore con gli stessi colori della Croce. Erano la mappa per trovare la parete a forma di cuore sulla cresta (vedi racconto pag.406)



Osservai il punto della parete in cui venne fissata la Croce, pareva il profilo di un uomo, che non avevo mai notato prima di allora. La Croce sorgeva nel punto esatto a me indicato dalla pietra che avevo trovato, a forma dell'isola di Tavolara, quando salii sulla vetta la prima volta

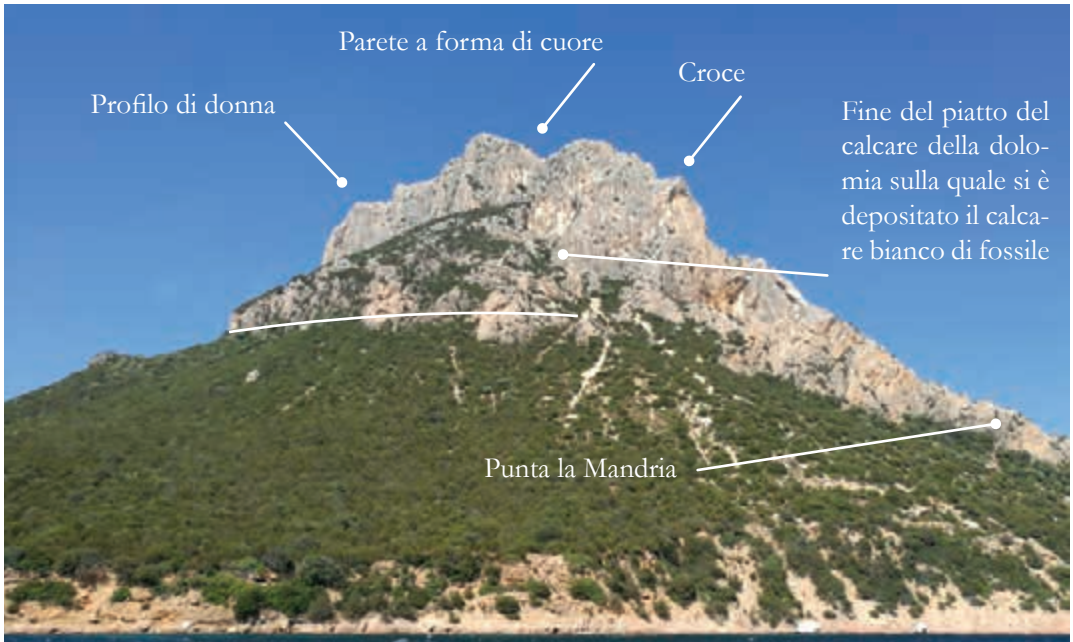
Il cammino verso Punta la Mandria

Sasso a forma di cuore trovato sul cammino verso Punta La Mandria. Scattando la foto al sasso, mi sono accorta della parete a forma di cuore



In primo momento la mia attenzione venne catturata solo dalla parete a forma di cuore piccolo e imperfetto. Non mi ero accorta che si trovava dentro a una parete a forma di cuore più grande e perfetto. Dalla spiaggia non si notava perché il piatto della Dolomia finisce a metà della parete a forma di cuore. Per notarla era necessario dirigersi verso punta la Mandria. L'avevo trovata grazie a ciò che avevo avvertito nel mio interiore, al sasso a forma di piede, al sasso con la Croce trovato nell'acqua e al sasso a forma di cuore degli stessi colori. In tal modo mi era stato svelato ciò che era nascosto

Attratta dalla sagoma a forma di cuore nella cresta, iniziai ad osservare quel punto, proseguendo il cammino. Ad un tratto, davanti all'ulivo (vedi foto sotto) tutta la cresta dell'isola scomparve e potei così vedere nella sua pinezza la forma a cuore che si nascondeva in essa. Il cuore era proprio vicino al punto in cui era stata portata la Croce



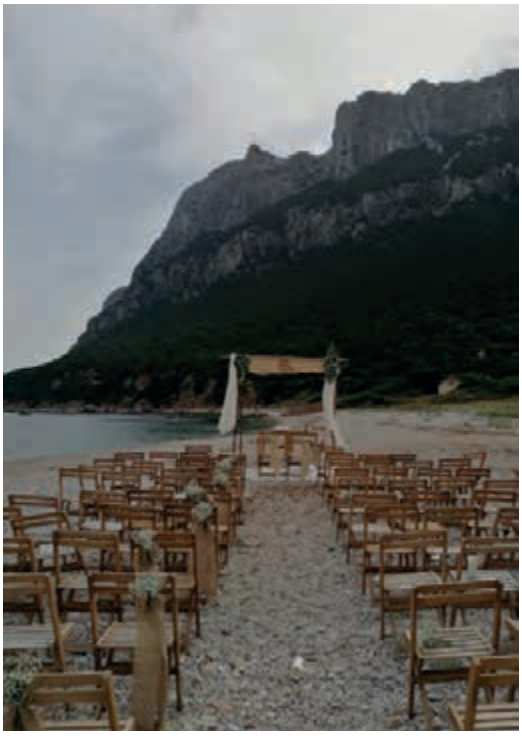
L'isola vista sul cammino che dà verso Punta la Mandria.
La sua forma è a triangolo. Tutto il progetto era raggruppato su questa cresta

Quel giorno c'era il vento, il battello dovette transitare per forza davanti a Punta la Mandria, scoprendo così che la parete a forma di cuore perfetto la si poteva notare anche dal mare. Il piatto della dolomia finiva sulla parete a forma di cuore per cui era impossibile vederla dalla spiaggia di Spalmatore. La si notava percorrendo la via che conduce a Punta la Mandria, sia da via terra che da via mare

L'isola è lunga 6 km ma il progetto di Dio si era concentrato su un'unica parete, quella a forma di arco, formando in tal modo la testa dell'isola, rivolta verso Porto San Paolo

Il coraggio per espormi a tanto mi venne dato osservando il quadro su cui Dio ha dipinto il suo progetto, che viene in aiuto all'uomo in questi tempi. Toglie il velo dai nostri occhi e si manifesta, svela ciò che è nascosto e rivela la verità. Lui esiste e ce lo dice con la pietra, facendo avverare la profezia di Gesù: "Se taceranno gli uomini, parleranno le pietre"

Una promessa d'amore. Un matrimonio sulla spiaggia (pag. 417)



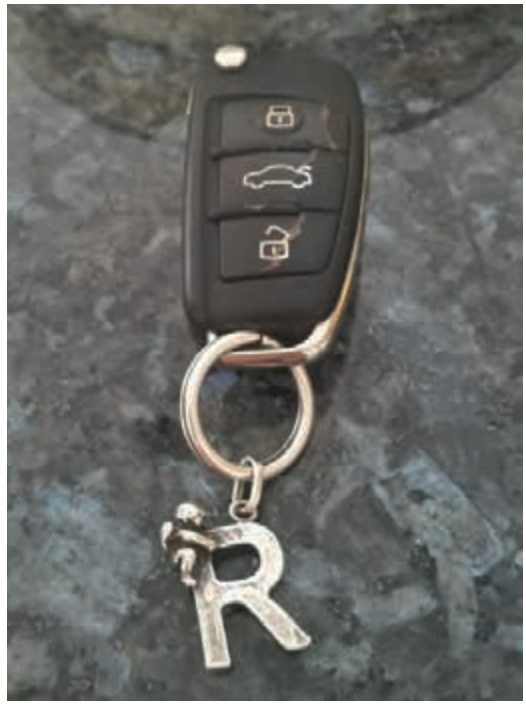
Isola di Tavolara, spiaggia di Tramontana. Gazebo di matrimonio

Mentre mi stavo allontanando dalla spiaggia che era stata allestita per le Nozze, trovai nei pressi sassi a forma di cuore

Due sassi, uno bianco e uno grigio, uniti da quella che credo sia la dolomia, formando in tal modo un sasso unico a forma di cuore, a doppio senso. Visto da entrambi i lati la sua forma è una babbuccia di neonato

Sasso a forma di cuore che visto di lato rappresenta una babbuccia di neonato. I miei figli sono due e attraverso queste pietre li sentivo vicini

Luglio 2019. Spinta da un attacco d'amore per tutto quanto vissuto, decisi di fare una promessa a Dio e mi ritrovai così inginocchiata sotto il gazebo. Con una mano tenevo il Rosario, con l'altra un mazzo di fiori del velo della sposa rimasti a terra dalle Nozze celebrate il giorno precedente. Ero certa che, mentre facevo quella promessa, Roberto e i miei figli erano con me, tutti uniti nell'unico punto in cui un giorno ci ritroveremo. Ero davanti al progetto a cui eravamo stati chiamati a promettermi a Lui dicendogli: "Padre, sono qui, in ginocchio da Te. Ti chiedo perdono per averti escluso dal matrimonio con Roberto. Ti chiedo perdono per aver privato ai miei figli di vivere il dono della vita, ma ora, qui, in ginocchio, davanti al progetto a cui ci hai chiamati, ti chiedo di unirci a Te nel nome del Tuo Amore. Prometto di amarti e rispettarti per tutto il resto della mia vita, nella gioia e nel dolore, nella buona e cattiva sorte (vedi racconto pag. 417)



Il giorno seguente, mentre facevo colazione in un bar, una donna si sedette vicino a me. Appoggiò il suo portachiavi vicino alla mia tazza. La chiave era come quella dell'auto di Roberto. Il portachiavi era formato da una lettera R e da un angioletto. Compresi che in quella promessa che feci nel gazebo oltre ai miei figli vi era anche Roberto, tutti come angeli, vicini a me

La morte per noi non è stata il simbolo di una storia finita. È meraviglioso il modo con cui Dio ha salvato il nostro amore per poi riprenderci

La richiesta esaudita. La pietra a forma di cuore. La tempesta. Dio ascolta (pag. 420)

Avevo chiesto a Dio una pietra a forma di cuore dello stesso materiale con cui è formata l'isola che confermasse quanto avessi compreso in merito alla formazione dell'isola. Sono stata esaudita (vedi racconto). La pietra era nell'acqua, in riva al mare. Acqua e roccia sono spesso uste da Dio per rappresentare i suoi disegni

Parete di Punta la Mandria. Il materiale con cui è formata, è lo stesso della pietra a forma di cuore che avevo chiesto a Dio, trovata sulla riva del mare in balia delle onde del mare. L'isola era stata formata quando era ancora nelle acque del mare. Con la pietra a cuore mi veniva confermato quanto ero riuscita a interpretare. Dio aveva esaudito la mia richiesta. Venivo in tal modo aiutata a divenire credibile e incoraggiata per continuare un cammino di cui non conoscevo il traguardo

La pietra a forma di cuore che avevo chiesto a Dio aveva anche un'altra sagoma, che non vidi subito. Era anche un agnello, che mi venne fatto notare da una persona a cui l'avevo mostrata

Lo spazio, fra ciò che ho chiamato bocciolo e petalo perché si riconoscessero fotograficamente, sembra calcolato. Il petalo pareva plasmato da una mano, ma non era mano di uomo, per la precisione con cui era stato collocato vicino al bocciolo

Pietra a forma di cuore in riva al mare, dello stesso materiale dell'isola. Quando la vidi era nell'acqua

Sasso formato da piccole pietre di calcare bianco e dolomia. Sul sasso era impresso un cuore bianco di calcare. Sembrava realizzato appositamente. Avevo usato questa pietra per riconoscere dove avevo nascosto la pietra a cuore che avevo richiesto a Dio in attesa di portala con me. Ma la tempesta mi colse di sorpresa (vedi racconto pag. 420)

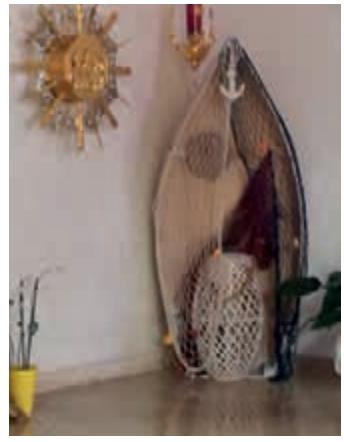
Una parte della spiaggia di Tramontana devastata dalla tempesta. Era irriconoscibile, non potevo più identificare il punto in cui avevo nascosto la pietra a forma di cuore poiché la terra che confinava con la spiaggia, era stata portata via dalla forza del mare, modificando la sagoma della spiaggia, inoltre era stata ricoperta da legnami e sassi

Mentre cercavo di identificare dove fosse il punto in cui avevo posto la pietra a cuore, trovai altri cuori, ma non li volli tenere, perché arrabbiata, desideravo solo ritrovare la mia pietra

Continuai la ricerca della pietra. Nel pomeriggio trovai quest'altro sasso bianco a forma di cuore. Mi venne il sospetto che i cuori che stavo trovando mi stessero indicando dove fosse la mia pietra. Poco distante vidi i sassi che avevo usato il giorno prima della tempesta per coprire la mia pietra, tra i quali vi era il sasso con il cuore impresso (vedi foto a pag. 705), che avevo posto per identificare il punto esatto. La mia pietra era ancora lì, non l'avevo vista poiché la spiaggia era stata modificata dalla tempesta

L'incontro. La barca nella chiesa. Nulla avviene per caso. La pietra a forma di cuore era un agnello (pag. 425)

Isola di Tavolara. Isola Piana. Isola di Molara. Un santuario nel mare, realizzato interamente da Dio con la pietra. Le tre isole su cui sorge il progetto di Dio, congiunte formano un triangolo. Nel cristianesimo rappresenta la Santissima Trinità

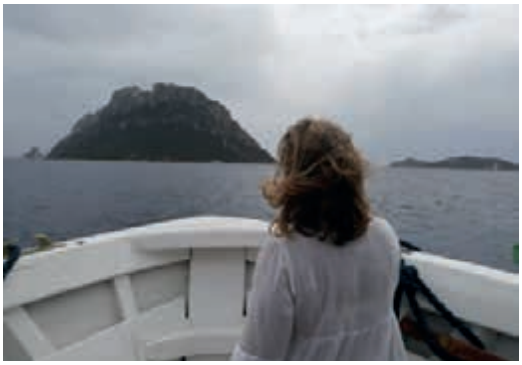


Interno della chiesa di Porto San Paolo. Sul lato sinistro gli apostoli Pietro e Paolo, alle loro spalle il ritratto dell'isola di Tavolara e dell'isola di Molara, al centro dell'altare Maria. In alto la Croce originale della Madonna Regina della Salvezza del Monte Contros. Sul lato destro la barca posta da Don Cristian a fine luglio 2019. Aveva allestito la Chiesa come sapesse la storia narrata in questo libro, ma non ne era a conoscenza . Lo aveva fatto dietro quel suggerimento che si avverte dentro di noi

Quando tornai a casa mi fecero notare che la pietra a forma di cuore che avevo richiesto a Dio e realizzata con i materiali che formano l'isola di Tavolara aveva la forma anche di agnello. Era per me la conferma che Tavolara era progetto di Dio (Gesù)

15 Agosto 2019. Nel giorno che ricorre l'assunzione di Maria al cielo, venni a conoscenza dell'esistenza di un quadro che ritraeva Santa Maria portata in cielo dagli angeli nella parrocchia del mio paese. Non l'avevo notato perché nascosto da un monumento che compone l'altare. Sopra il quadro, lo stesso Gesù che si trova nella chiesa di Porto San Paolo (vedi racconto pag. 425)

Il ritorno nella terra sarda. Dio svela la verità nascosta. Ciò che era accaduto nell'arciapelago di Tavolara. Un segno per l'umanità (pag. 429)



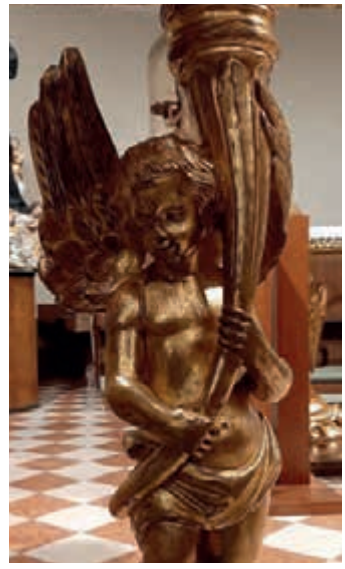
Ritornai nella terra sarda, la mia prima meta fu Tavolara. Mentre mi avvicinavo alla spiaggia di Tramontana trovai una pietra a forma di cuore formata dalla dolomia e piccole pietre di calcare bianco

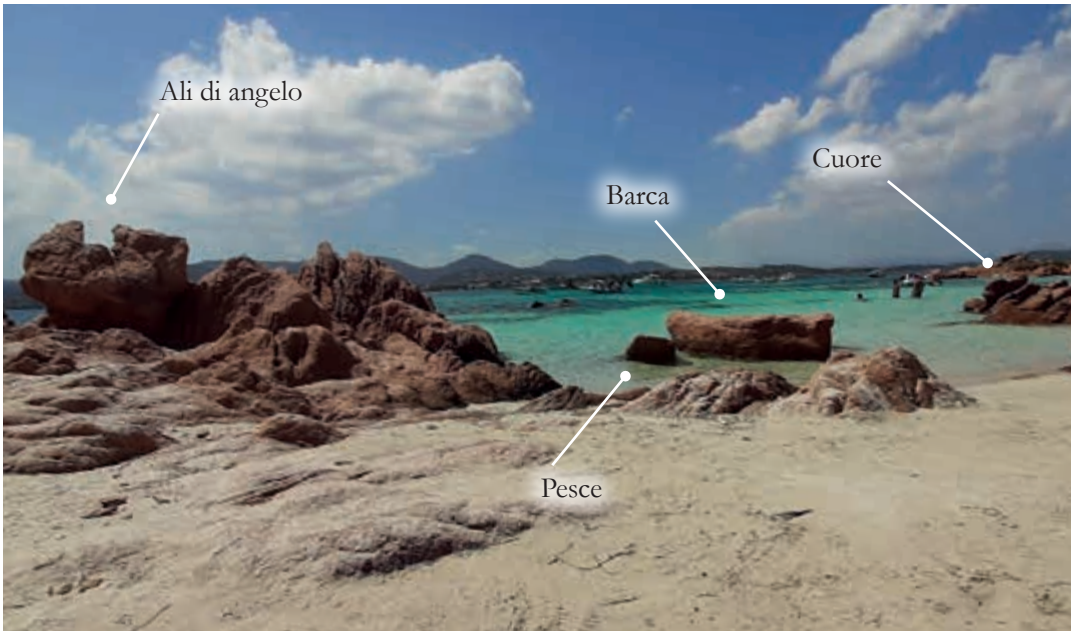
Il Gesù è l'originale che si trovava nel giardino della Madonna Regina della Salvezza sul Monte Contros

Entrata nella chiesa di Porto San Paolo, con molta sorpresa vidi che la barca era stata posizionata vicino alle statue degli apostoli Pietro e Paolo. Era la stessa scenografia che avevo visto nel mio sogno

L'amore è più forte di tutto. Ciò che era rimasto nascosto sull'Isola Piana. Un altro velo cadde dai miei occhi. Ali di angelo in pietra (pag. 437)

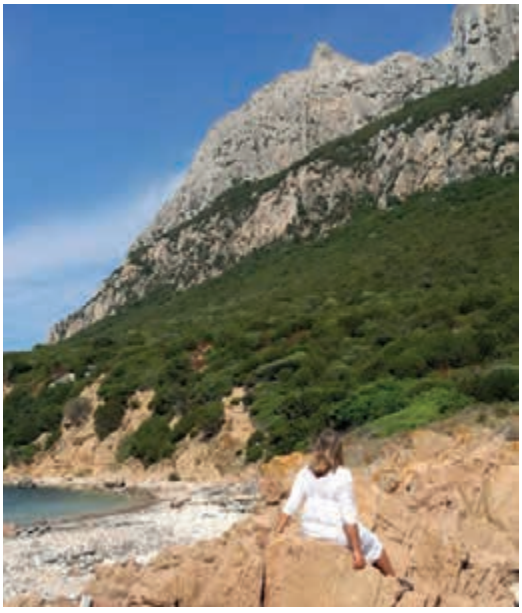
Isola Piana. Quel giorno sull'isola ero sola. Mentre camminavo sulla spiaggetta, dopo aver raccolto uno dei due cuori trovati, alzai il viso e vidi un'altra pietra a forma di cuore appoggiata sulla roccia, la cui forma era simile alle ali dell'Angelo che si trova nella chiesetta dove rimase la salma di Roberto in attesa di tumulazione. Mi sentii guidata verso questa roccia, poiché non l'avevo ancora vista. Le ali di Angelo sono rappresentate come in volo





La roccia a forma di ali di angelo come fossero in volo, si trova vicino alla barca, il pesce e la pietra a cuore grande. Le sculture naturali sono in prima fila e raggruppate assieme come stessero raccontando cosa fosse accaduto su questa piccola isola

Il giorno seguente ritornai sull'isola di Tavolara



Mi trovavo sulla spiaggia di Tramontana quando vidi fra tante pietre una a forma di barca, realizzata con la dolomia e piccole pietre bianche. In tal modo venivo aiutata a divenire credibile sulla storia narrata in questo libro

Mentre lasciavo l'isola trovai una pietra a forma di cuore. Nel suo interno notai una forma di muso del cane, come stesse dormendo nel cuore. Pensai alla mia Briciola

In attesa del grande giorno a Tavolara. Gli ostacoli. La vittoria. Non ti lascerò sola (pag. 441)

Pomodoro a forma di cuore regalatomi da Domenico e da sua moglie. Dio crea la materia in un seme, da cui nascerà poi la Sua opera

Golfo di Cugnana, Olbia. Madonna e Croce nel giardino della Comunità Porziuncola. Sono le stesse che si trovano a Medjugorje

Era il 2 ottobre 2019, giorno che ricorda gli Angeli ma anche il compleanno della mia mamma. Sulla spiaggia di Tramontana trovai una pietra a forma di cuore il cui lato era a forma di ala di Angelo. Trovai poi un'altra pietra a forma di donna, come avesse un velo e con il capo chino. La stessa immagine a volte viene raffigurata nella Madonna con il bambino tra le braccia. Il colore e il materiale dell'ala e del velo sono uguali

Quel giorno era veramente speciale per me. Attraverso la pietra potevo sentire la mia mamma vicina. Trovai anche questa pietra. Era un sasso formata da dolomia con un cuore bianco in esso. Mi sentivo in un'altra dimensione. Non poteva essere una casualità. Non mi ero mai spaventata nel vivere l'incredibile perché collegavo l'evento ai miei cari

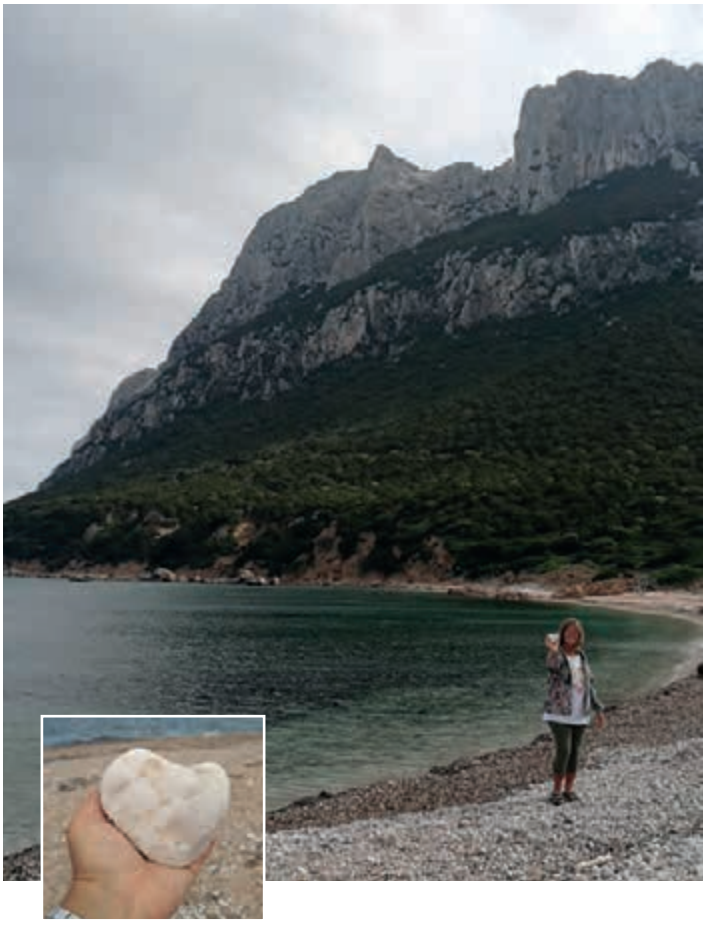
4 ottobre 2019, ricorrenza di San Francesco, della morte di mia mamma e della mia salvezza. Mi recai nella Cappella della Porziuncola nel Golfo di Cugnana in cui si sarebbe celebrata la Santa Messa. Vidi ai piedi della Croce una Pisside con le reliquie di San Francesco. La sua forma mi ricordò quella della roccia a forma di ali sull'isola Piana. Era per me una convferma. L'affresco nella Basilica di S. Francesco che ritrae il viaggio di Maddalena potrebbe rappresentare ciò che Dio ha riprodotto con la pietra sull'isola Piana (vedi racconto pag. 441)

6 Ottobre 2019. Dopo numerosi rinvii ed ostacoli, ero riuscita a partecipare alla prima Messa celebrata dal Vescovo Sebastiano Sanguinetti sull'Isola di Tavolara. Davanti a me vi erano Giuliano S. e Nicoletta. Ricevetti per la prima volta l'Eucarestia sull'isola. Ciò accadde quando la mia missione era giunta al suo termine. Il progetto di Dio era benedetto, fu un'emozione indimenticabile

Avrei dovuto lasciare l'isola, ma prima volli riguardare il profilo di donna sulla vetta. Mentre camminavo sulla spiaggia feci una richiesta a Dio: quella di non lasciarmi sola una volta portato alla luce il Suo progetto. All'improvviso ai miei piedi, vidi due sassi: uno a forma di piede e l'altro a forma di cuore. Sembrava che Dio m'avesse risposto. Non sarei stata sola

L'emozione. La chiamata. Un evento straordinario (pag. 451)

13 Ottobre 2019. Ricorrenza dell'apparizione di Fatima. Quel giorno, volevo andare a Tavolara, ma il cielo era leggermente nuvoloso, sulla vetta dell'isola si stava formando il cappello di nuvola. La condizione climatica per andare al mare non era delle migliori, ma poi accadde qualcosa che mi spinse ad andare sull'isola di Tavolara. (Vedi racconto pag.451).Mi trovai così sotto il cappello. Era ampio, ma non copriva il profilo di donna. Esso ruotava attorno all'isola senza staccarsi come la stesse proteggendo. L'emozione invase la mia anima di gioia



Come al solito trovai la pietra a forma di cuore. Sentivo che avrei dovuto vivere qualcosa di speciale. Dio avverte prima dell'accadere di ogni cosa. Avrei dovuto preparami a vivere un'emozione più grande. Quel giorno fu solo l'inizio per viverla poi, il giorno dopo.

Cappello visto da Capo Coda Cavallo

Il cappello visto dalla spiaggia di Porto Taverna. La volumetria del cappello in quel giorno era in base al soffio del vento scirocco

Pomodoro a forma di fiore con tre lati a forma di cuore, regalatomi da Domenico, coltivato da lui nel suo orto. La forma e la materia posta in seme per generare il pomodoro è stata creata da Dio, nell'invisibile, posta poi in seme. L'uomo ha il solo compito di seminare, irrigare e raccogliere. Dio poi fa crescere l'opera in seme con eventi atmosferici

La forma del pomodoro visto da sopra è simile ad un fiore

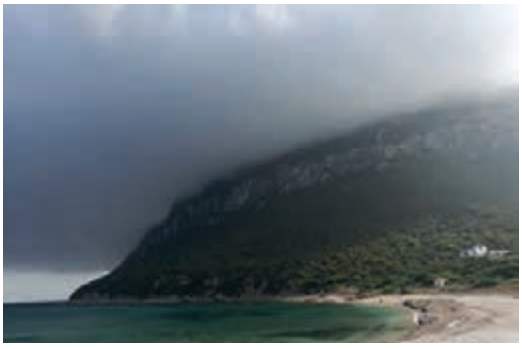
1° lato

2° lato

3° lato

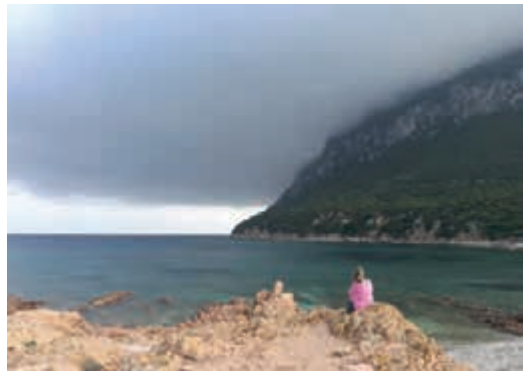
L'incontro autentico. La conferma. Dio si manifesta nella sua potenza e grandezza. Davanti ai miei occhi l'incredibile. Missione conclusa. Il ritorno a Bergamo (pag. 455)

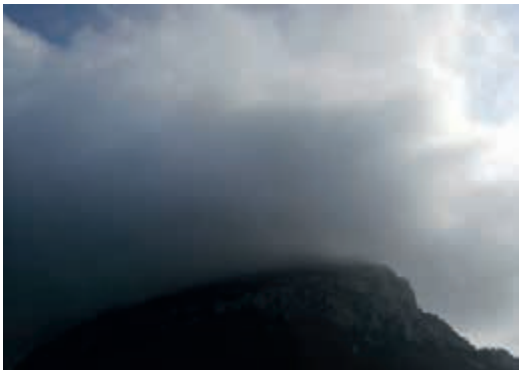
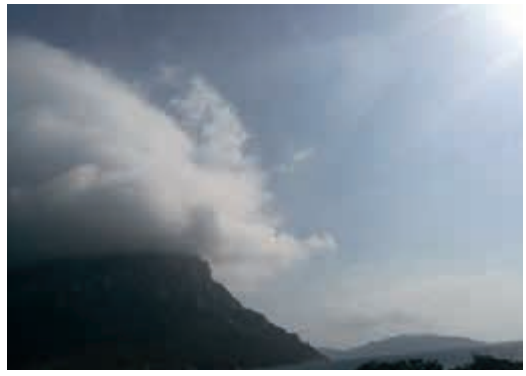
14 Ottobre 2019. La sera stessa, la nave mi avrebbe condotta nel continente, perciò sarebbe stato il mio ultimo giorno nell'isola sarda. Il cielo era sereno e il vento di scirocco non era cessato. Mi recai al Porto di Porto San Paolo. Vidi in lontananza l'isola di Tavolara. Aveva ancora il cappello, ma la volumetria era maggiore rispetto a quella vista il giorno prima. La potenza del soffio del vento era forte ma poi divenne fortissima. Vidi giungere altre nuvole che avrebbero poi rinforzato il cappello

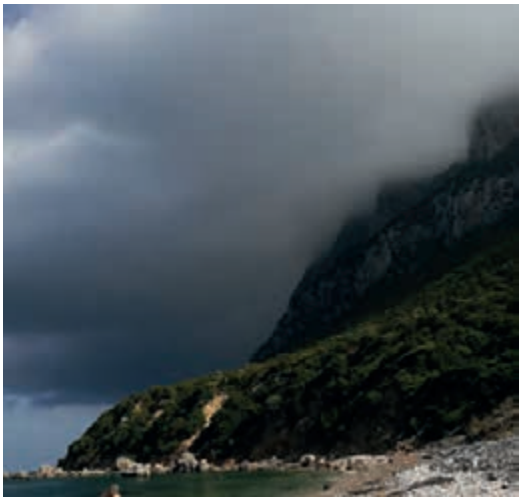


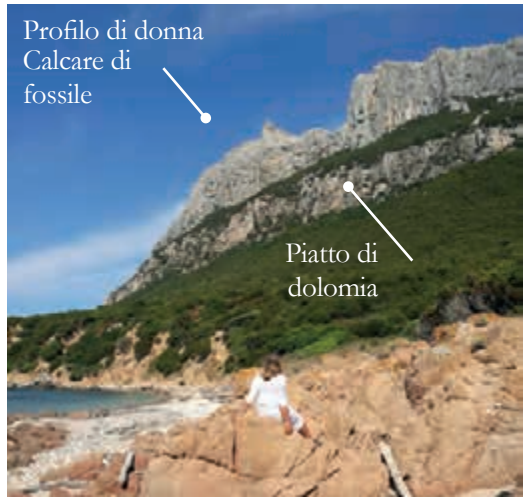
Mi recai sull'isola nonostante le condizioni climatiche. Vidi il cappello dalla spiaggia dello Spalmatore. La sagoma era la stessa del giorno prima, la volumetria invece era aumenta notevolmente in poco tempo poiché la potenza del soffio del vento di scirocco era aumentata notevolmente, per cui il cappello, era enorme. Non l'avevo mai visto così. La Cresta di calcare fossile su cui si trova il profilo di donna, sembrava inghiottita dal cappello. Esso però, non aveva coinvolto il piatto della dolomia. Era come avesse posto un limite. Mi recai poi alla spiaggia di Tramontana. Il profilo di donna era nascosto nel cappello di nuvola. Rimasi a fiato sospeso. In tutto ciò avvertivo la mano di Dio gestire l'evento poiché il cappello non si staccava dall'isola nonostante la forza del vento. Mi sembrava di sognare, ma era vero

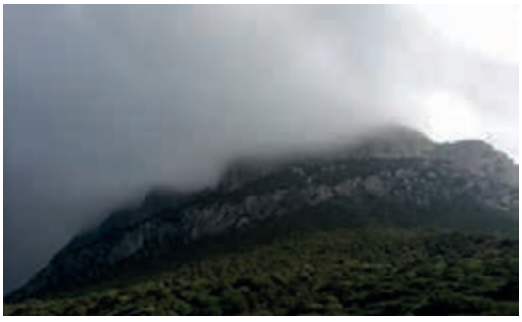
Il cappello visto dalla spiaggia di Tramontana e dello Spalmatore sembrava un disco volante che copriva la sola cresta di calcare fossile bianco su cui si trova il profilo di donna. Esso ruotava attorno all'isola senza mai staccarsi dalla cresta che sembrava risucchiata nel cappello senza coinvolgere il piatto della dolomia. Era come se il cappello conoscesse cosa dovesse proteggere e l'attività che avrebbe svolto: quella di bagnare il solo calcare di fossili bianchi che formano la vetta dell'isola su cui si trova il profilo di donna. Il cappello aveva delimitato il confine fra il calcare di fossili e il piatto della dolomia. Ruotava sulla vetta senza però coinvolgere il piatto della dolomia





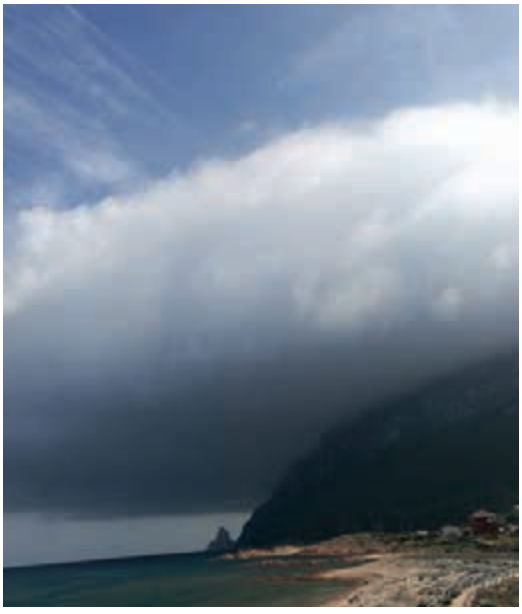


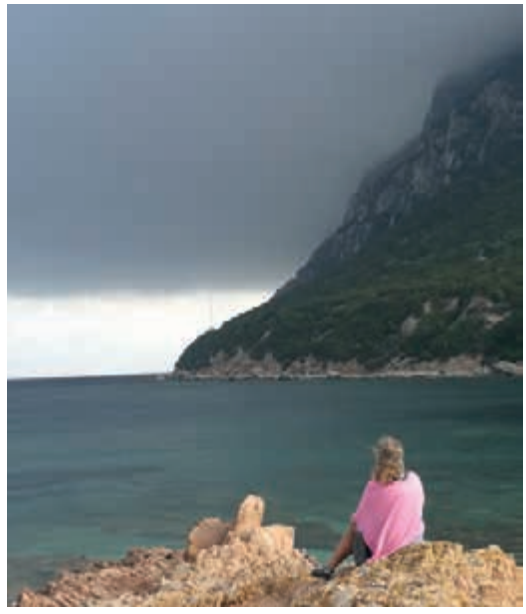


Il cappello visto dalla spiaggia di Tramontana. Esso si era appoggiato sulla vetta, delimitando i confini fra la cresta di calcare fossile su cui si era formato il profilo di donna e il piatto della dolomia. Era come se ci fosse una mano a tracciare i confini ma non era d'uomo. Il cappello sembrava aver inghiottito il profilo di donna sulla vetta, in tal modo, esso svolgeva la sua attività: quella di mantenere umido e bagnato il calcare di fossili. Come possono sapere le nuvole l'attività da svolgere e delimitare i confini su cui fermarsi? Solo Dio conosce ciò. Solo Lui può generare eventi di tale grandezza. Nessuno di noi può fare ciò

Il cappello visto dalla spiaggia di Tramontana, sembrava conoscere cosa dovesse proteggere

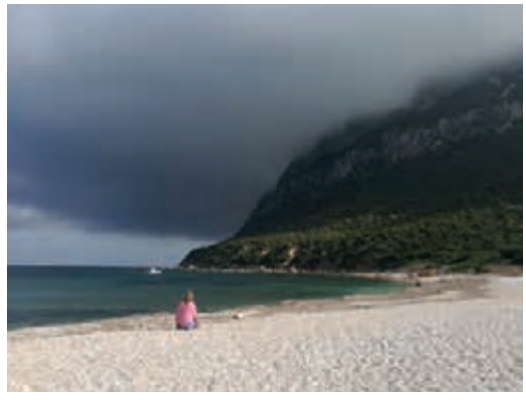
Il cappello visto dalla Spiaggia dello Spalmatore. La cresta di calcare su cui si trova il profilo di donna e la parete a forma di cuore, era la sola a essere avvolta dal cappello di nuvola. Mentre lo stavo osservando trovai ai miei piedi una pietra a forma di cuore. Sentivo la presenza di Dio così da forte da lasciare cadere alcune lacrime dal mio viso per l'emozione





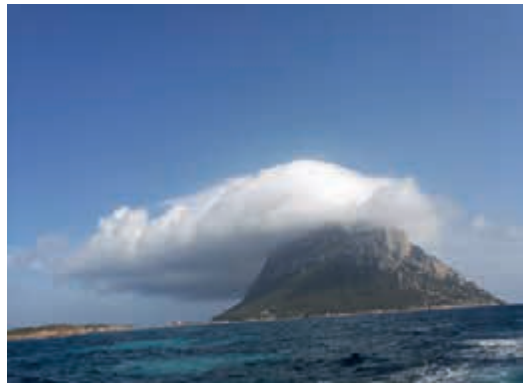
La spiaggia di Tramontana è protetta dal soffio del vento di scirocco, per cui, mi sedetti su una pietra per condividere con Dio le Sue opere e le mie emozioni poiché c'eravamo solo noi a vivere ciò. Cercai di collegare la mia anima a Dio, attraverso la preghiera. Mi sentivo nel mondo ma non ero del mondo per ciò che avvertivo nel mio cuore. Mi resi conto del tempo perso, quando vivevo delle sole cose che la società mi aveva offerto e della bellezza di vivere invece fra le opere di Dio, con Dio, e della Grazia ricevuta che mi ha dato un'altra possibilità per vivere insieme già da qui. Trovai poi una pietra con impresso un cuore bianco. Era formata dai vari materiali con cui si era formata l'isola di Tavolara. Fu una bella emozione poiché non era la solita pietra. Dio m'era vicino. Potevo avvertirlo nel modo con cui aveva scelto di parlarmi: la pietra. Ma ancora non avevo compreso come potessero formarsi le pietre in tal modo, sembravano create in quel momento

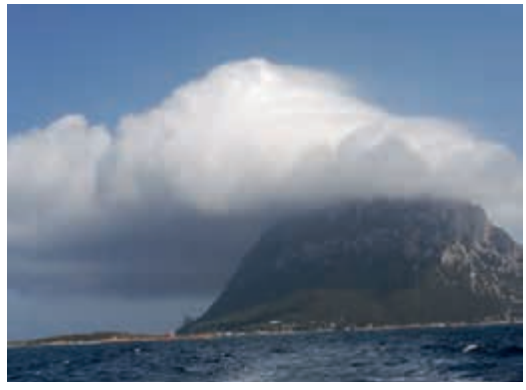
Ciò che stavo vivendo, aveva invaso la anima di gioia. Mi sentivo bambina e particolarmente felice. L'unica nota stonata era il fatto, che alla sera, avrei dovuto lasciare l'isola sarda e tornare a Bergamo. L'incredibile però doveva ancora accadere



Gocce di pioggia sulle pietre

Mi sedetti sulla spiaggia di Tramontana. Stavo osservando il cappello. Era diventato nero perché carico di acqua. Avevo il viso rivolto verso il cielo quando sentii alcune gocce di pioggia bagnare il mio viso. Venni travolta da una forte emozione. Dio mi stava facendo vivere ciò che mi aveva svelato: la funzione del cappello. Era quella di bagnare e mantenere un tasso di umidità che impedisce al soffio dello scirocco di deteriorare ulteriormente la vetta di calcare fossile su cui si trova il Suo progetto. Lo aveva conservato in tal modo, conservando anche l'intera isola. Scoppiai in pianto. Non potete immaginare cosa provai. Avevo trascorso anni a studiare il fenomeno, stavo vivendo la conferma che ciò che avevo conosciuto era corretto. Fu un'emozione senza precedenti. Ringraziai Dio per questo dono che stavo ricevendo prima di lasciare l'isola sarda. Era per me necessario ricevere una conferma a quanto avessi conosciuto, ciò mi avrebbe incoraggiata a espormi senza timori. Non sono sprovveduta. Per fare ciò avrei necessitato anche di certezze e Dio lo sapeva. Mi aiutava a divenire forte e credibile facendomi vivere in prima persona quanto avessi compreso. Ma l'incredibile non l'avevo ancora notato





Giunse il momento in cui avrei dovuto lasciare l'isola, quando mi accorsi che la potenza del vento era aumentata per cui era fortissima. Il cappello di nuvola sulla vetta però non si staccava da essa. Era come se ci fosse una mano a trattenerlo in vetta, mentre contrastava la potenza del vento. Si scontravano, ma il cappello non si spostava. Solitamente il vento sposta le nuvole, ma non riusciva a spostare il cappello. In quel momento vidi la mano di Dio agire in questo meraviglioso evento. Mi sentii piccola al punto da scomparire ma con la gioia nell'anima

L'isola di Tavolara vista dal satellite mette in evidenza come la parete di calcari fossili sia stata consumata dal soffio dello scirocco. Se Dio non avesse creato le condizioni ideali per far nascere il cappello sulla vetta che l'avrebbe protetta, nel corso dei secoli, del progetto di Dio, sarebbe rimasto ben poco. Non a caso l'isola si trova nel mare. I calcari con cui è formata per rimanere sul basamento dell'isola, avrebbero necessitato di acqua e umidità per non consumarsi ulteriormente. Dio si manifesta ai nostri tempi con progetti grandiosi che richiamano la nostra attenzione. Toglie in tal modo il velo dai nostri occhi, svelando ciò che era nascosto e rivelando la verità. Egli esiste. Ci dice in tempo in cui siamo usando la pietra e i mezzi per proteggerci

Cuore perfetto trovato sulla spiaggia di Tramontana mentre recitavo la preghiera del Santo Rosario. Il cuore è simbolo dell'amore e l'amore è Dio che sulla pietra ha fatto nascere i Suoi più grandi progetti sulla terra

Veduta del cappello da Capo Coda di Cavallo in due tempi diversi. La sagoma del cappello è la stessa, cambia la volumetria. Essa varia in base la forza del vento di Scirocco di quel momento

La forza del vento è molto forte

Evento il giorno precedente.
La forza del vento è moderata

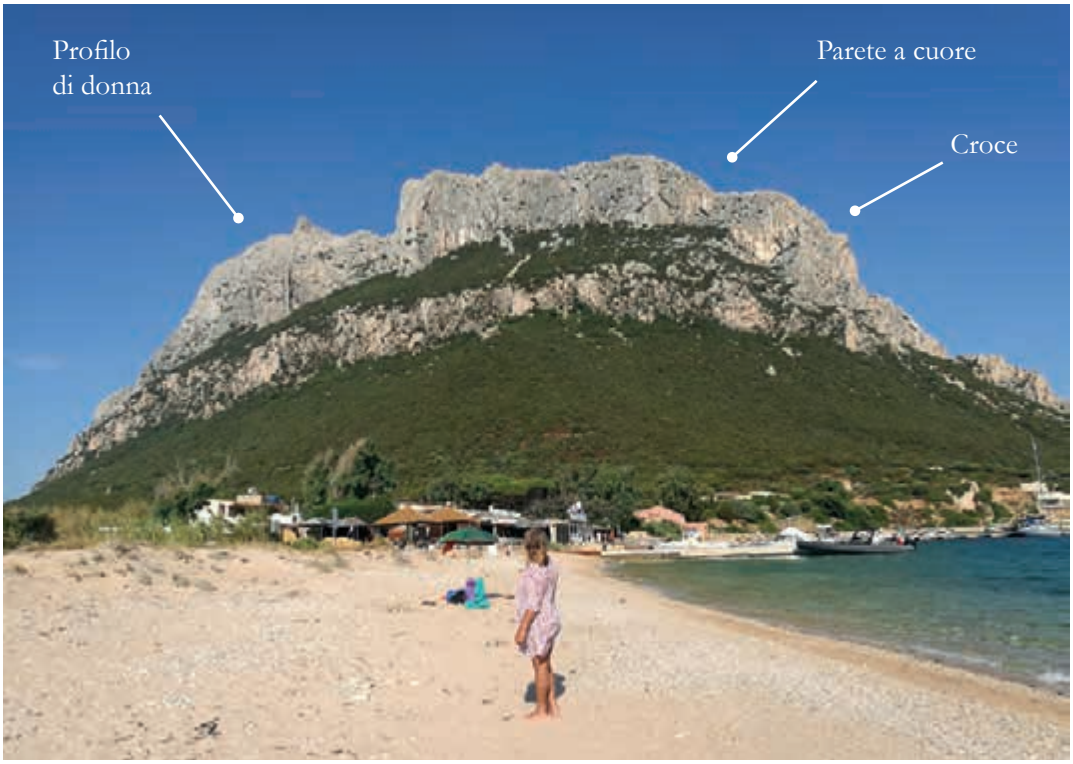
Mi recai poi a documentare il cappello da Cala Suaraccia, da Capo Coda di Cavallo e da Porto Taverna. La sagoma del cappello era la stessa del giorno prima, mentre la volumetria era nella massima dimensione, poiché la potenza del vento era fortissima. Che il fenomeno fosse opera di Dio viene confermato anche dalla sagoma del cappello che è la stessa a ogni evento. Se fosse un fenomeno elettrostatico, cambierebbe forma, così mi dissero alcuni scienziati a cui mi ero rivolta

Veduta del cappello da Cala Suaraccia

Pietra a forma del cappello di Tavolara, visto dalla spiaggia di Porto Taverna. L'avevo trovata nella cala anonima nei pressi della spiaggia Bianca a Golfo Aranci. Era stata per me la conferma che il cappello era di origine divina, desiderando di conoscere di più su di esso

Veduta del cappello da Porto Taverna

Evento il giorno precedente



Il profilo di donna è formato da calcari fossili. Il calcare col sole secca e il vento lo leva per cui, avrebbe potuto cambiare la forma al profilo nel corso dei secoli. Il cappello di nuvola invece, mantiene bagnato il calcare in vetta, e forma uno scudo che attutisce la forza del vento con cui si abbatte sull'unica parete coinvolta dal calcare, proteggendo in tal modo la vetta dell'isola e su cui si trova il profilo. Sul calcare non cresce la vegetazione a meno che, si depositi su di esso la terra. Il profilo di donna è rimasto in tal modo visibile fino ai nostri tempi. Il folto bosco che si trova ai suoi piedi non è riuscito a rivestire la cresta poiché essa è ripida ma inclinata e colpita dal soffio di tutti i venti, per cui, la terra ha difficoltà nel rimanere sulla cresta. Il profilo di donna sembra frutto di un calcolo ben preciso ma non umano

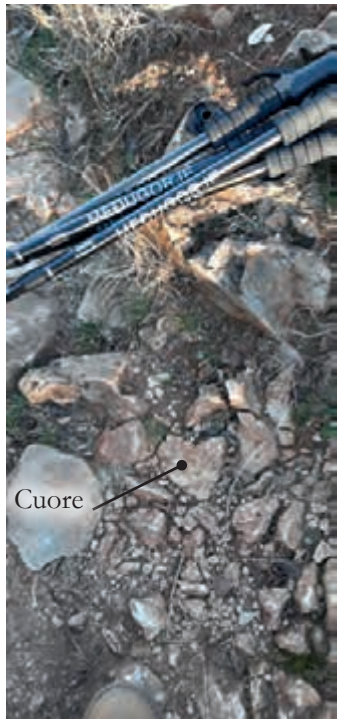
La mia stella. Dono di Natale. La nostra storia scritta sulla lapide prima di viverla. Medjugorje ultimo dell'anno 2019. La mia unione con Roberto. Un evento indimenticabile (pag. 497)

In cammino per assistere all'Apparizione

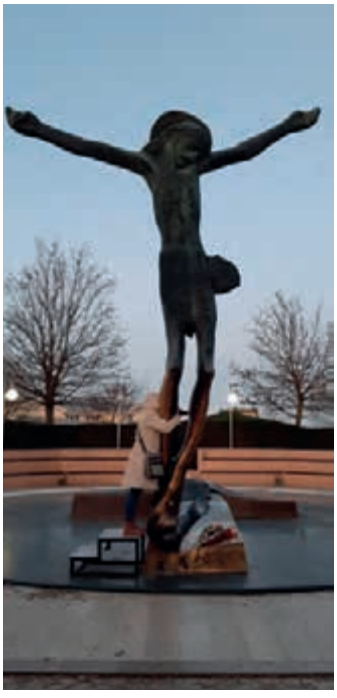
Salita sulla collina delle Apparizioni

Le apparizioni per me sono ogni volta che vedo persone trasformate da qualcosa che non avevano visto ma che c'era

Vedevo la gente salire la collina con una forza non naturale. Sanno che lassù troveranno solo pietre. Rispondono alla chiamata di Maria, portando la loro Croce interiore a Gesù. Dal Golgota al monte Tabor per immergersi nel Loro Amore. Dio ha scelto di farci scalare le montagne per indicare i due passaggi che richiamano il cammino di Gesù e Maria. La gente una volta raggiunto la cima dei monti, si siedono sulle pietre e rimangono lì a pregare. Un altro miracolo, avviene quando all'esterno dei confessionali, si formano lunghe file di persone in attesa di liberare la propria anima, separandosi in tal modo dalle forze del male che tengono in ostaggio la loro anima, di conseguenza la vita terrena. Medjugorje significa: "Fra quelle montagne." Infatti tutto avviene sui monti e si perfeziona nella Chiesa di Medjugorje



Dopo l'apparizione scesi dalla collina. Mi fermai però davanti alla formella che rappresenta l'annunciazione col desiderio di fare una preghiera. Nelle mie mani tenevo i bastoni che avevo acquistato per le mie sorelle. Li avevo fatti benedire dalla Madonna. Li avevo lasciati sulle pietre mentre pregavo davanti alla formella dell'annunciazione. Quando li ripresi vidi che vicino c'era una pietra a forma di cuore. La collina è vasta, ma io mi ero fermata proprio in quel punto, come mi fosse stato indicato. È incredibile ma vero e documentato. Noi avvertiamo interiormente ciò che portiamo fuori (vedi racconto p. 497)



A destra: Medjugorje. Il Cristo risorto da cui esce a gocce un liquido, come fossero lacrime. Per alcuni è definito miracoloso. Non ci sono spiegazioni che giustifichino questo fenomeno di origine naturale

A sinistra: Cuore di pietra trovato mentre salivo sulla collina delle apparizioni. Sembrava realizzato in quel momento poiché dello stesso materiale delle pietre a fianco. Non riuscivo a capire come potessero le pietre trasformarsi in tal modo

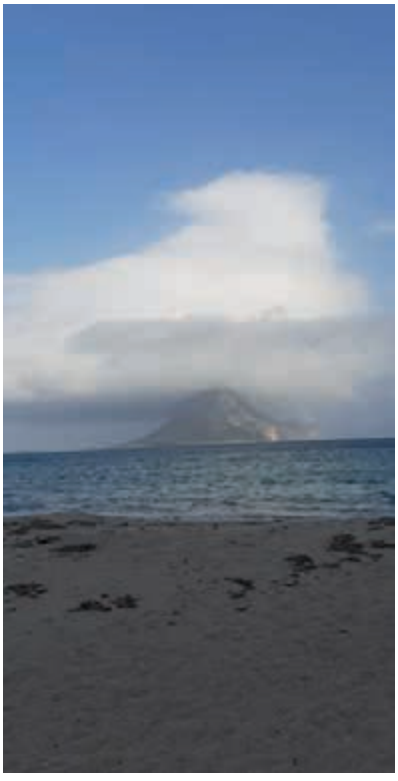
Durante l'apparizione mi trovavo sulla collina il Podbrodo. Mentre stavo affidando la salute delle mie sorelle alla Santa Vergine, Marina, l'amica che era con me, ha scattato questa foto per riprendere solo la statua della Madonna. Si accorse poi della luce a forma di cuore apparsa sulla statua e della mia presenza. Mi inviò così poi la foto. La luce sulla statua della Madonna avrebbe potuto anche assumere una forma diversa, invece era propria a cuore e il mio cammino era stato tutto tracciato da questa forma. Quella che mi aveva stupita, era anche il fatto che la luce del sole, aveva formato la sagoma a cuore davanti alla statua della Vergine, ma il sole era alle sue spalle

Sulla lapide di Roberto, nel lontano 2008, per cui in tempi non sospetti a questa storia, era stata scritta la missione di Roberto: quella di portarmi a Gesù e la nostra storia. Sulla lapide, per mio volere, furono collocate due foto, di cui una, ritrae noi, mano nella mano, all'uscita del municipio dopo la celebrazione delle nostre nozze civili. La croce sulla lapide, fu messa dietro insistenza di colui che aveva allestito la lapide. A quei tempi, la croce mi infastidiva per cui non la volevo. Il dolore mi aveva disarmato dall'arroganza per cui avevo acconsentito. Vicino però feci collocare la nostra foto, come simbolo che la morte non ci avrebbe diviso e così è stato. La posizione in cui era collocata la nostra foto mi aveva condotta a fare alcune considerazioni. La foto si trova al fianco della croce. Nell'immagine si nota, Roberto che mi tiene la mano e cammina verso la croce. La sua missione è rimasta scritta sulla sua lapide. Per il periodo del Natale 2020, invece dei soliti fiori avevo fatto preparare un albero di Natale, la fiorista però mi consigliò di mettere alcune stelle. Durante la messa nel giorno dell'Epifania, il parroco disse: "La grotta non era il segno per raggiungere Gesù. Il segno per raggiungere Gesù era stato la stella". Queste parole mi condussero a osservare la lapide di Roberto, in modo profondo, fino a comprendere che sulla lapide di Roberto era stato scritto in tempi lontani da ciò che ho vissuto poi, la missione di Roberto e come riprenderci. Roberto era stato la mia stella, il segno per raggiungere la grotta di Gesù, per riprenderci poi. La nostra storia rimarrà scritta per sempre sulla sua lapide. Quella foto fu criticata perché ero viva ma oggi prende senso. L'avevo messa per dimostrare che la morte non ci avrebbe separati e così è stato

Questa scenografia è stata realizzata il 16 giugno dell'anno 2007, mette in evidenza che la nostra storia era già scritta ancora prima di viverla. Nella location scelta per la cena delle nostre nozze, c'era un piccolo laghetto con un ponte. Mentre il fotografo mi ritraeva con Roberto sul ponte, all'improvviso dissi a Roberto: "Facciamo una foto diversa. Ci separiamo e poi ci ritroviamo al centro del ponte a braccia aperte per poi abbracciarci. Come se ci fossimo lasciati e poi ritrovati". Quella scenografia, avrebbe rappresentato quanto accaduto poi e il nostro riprenderci, senza però saperlo. Quando guardo questa foto penso al giorno in cui rivedrò l'anima di Roberto. Amo pensare che il nostro incontro sia come in questa foto, scattata in tempi non sospetti a quanto vissuto poi. Inconsapevolmente avevo già scritto la nostra storia prima di averla vissuta e ciò a prova di essere in un progetto di Dio, strumenti nelle sue mani

La firma (pag. 512)

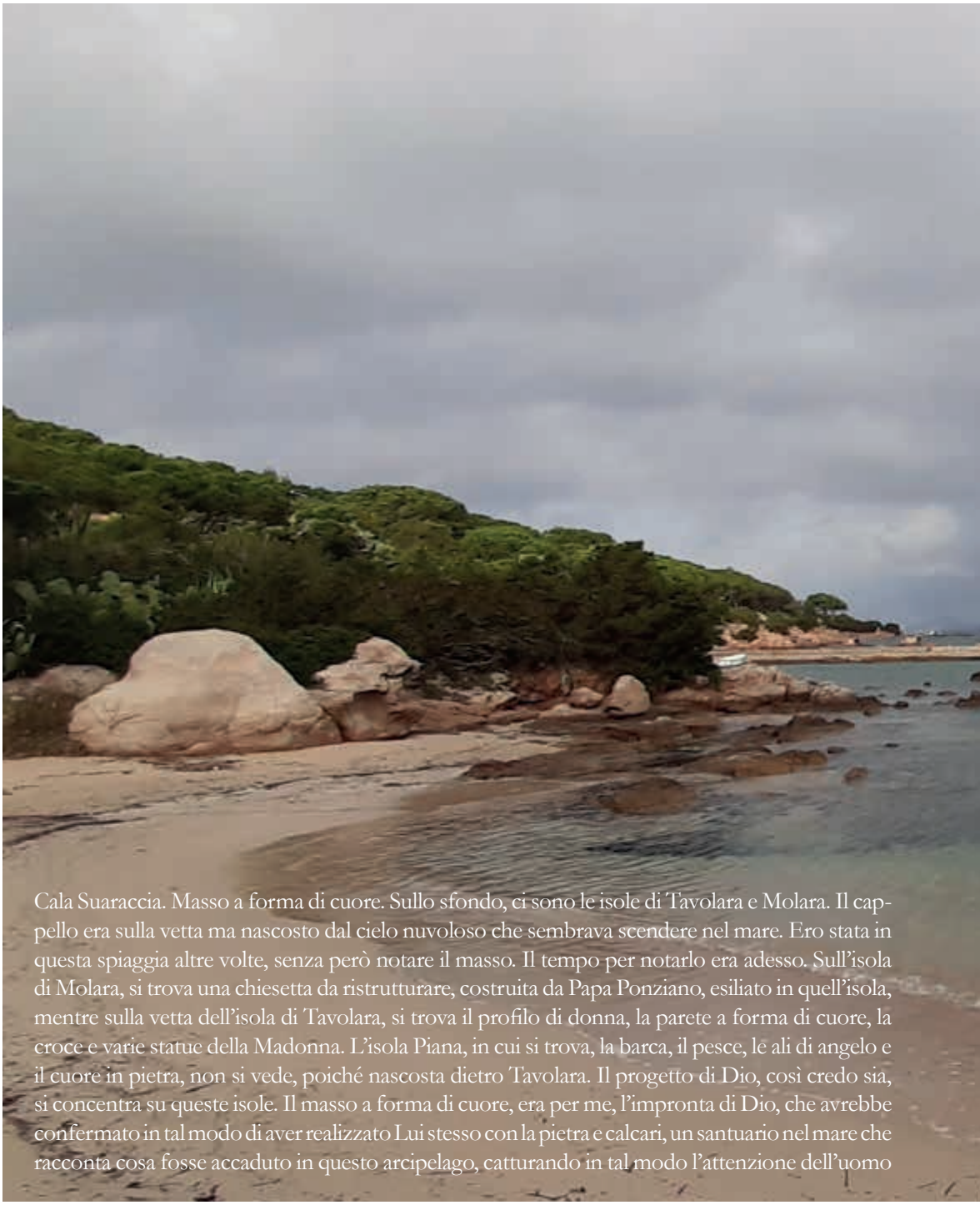
Veduta area del cappello di Tavolara



Veduta del cappello dalla spiaggia di Tavolara. Il soffio del vento era fortissimo. Il cappello sembrava scompigliato. Il vento però non era riuscito a spostarlo dalla vetta

Pietra a cuore trovata sulla spiaggia di Porto Taverna mentre osservavo il cappello sull'isola di Tavolara

Consacrazione della chiesa di Porto San Paolo. Sulla sinistra ci sono le statue dei Santi Pietro e Paolo, alle loro spalle sono dipinte l'isola di Tavolara e l'isola di Molara (vedi racconto p. 512). La chiesa era allestita come da mio racconto, ma nessuno poteva conoscerlo



Cala Suaraccia. Masso a forma di cuore. Sullo sfondo, ci sono le isole di Tavolara e Molara. Il cappello era sulla vetta ma nascosto dal cielo nuvoloso che sembrava scendere nel mare. Ero stata in questa spiaggia altre volte, senza però notare il masso. Il tempo per notarlo era adesso. Sull'isola di Molara, si trova una chiesetta da ristrutturare, costruita da Papa Ponziano, esiliato in quell'isola, mentre sulla vetta dell'isola di Tavolara, si trova il profilo di donna, la parete a forma di cuore, la croce e varie statue della Madonna. L'isola Piana, in cui si trova, la barca, il pesce, le ali di angelo e il cuore in pietra, non si vede, poiché nascosta dietro Tavolara. Il progetto di Dio, così credo sia, si concentra su queste isole. Il masso a forma di cuore, era per me, l'impronta di Dio, che avrebbe confermato in tal modo di aver realizzato Lui stesso con la pietra e calcari, un santuario nel mare che racconta cosa fosse accaduto in questo arcipelago, catturando in tal modo l'attenzione dell'uomo

Tavolara
Molara

Un Santuario nel mare interamente realizzato da Dio con pietra e calcare

La Statua della Madonna su Punta Cannone (è sulla punta del naso del profilo di donna). Qui fu messa la croce da Bodo Habel e poi divelta da sconosciuti

"Se questi taceranno, parleranno le pietre"

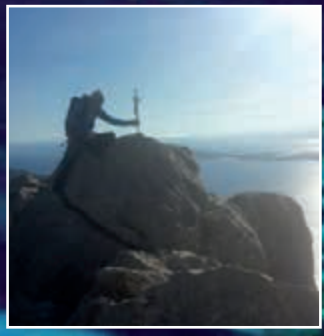
Parola di Gesù

Il punto che porta alla nuova croce, alla parete a forma di cuore, alla statua di Maria e al profilo di donna sulla vetta di Tavolara, congiunto all'isola Piana e all'isola di Molara, forma un triangolo, che nel Cristianesimo rappresenta la Santissima Trinità

Sasso a forma di Santuario trovato nella cala anonima, nei pressi della spiaggia bianca di Golfo Aranci

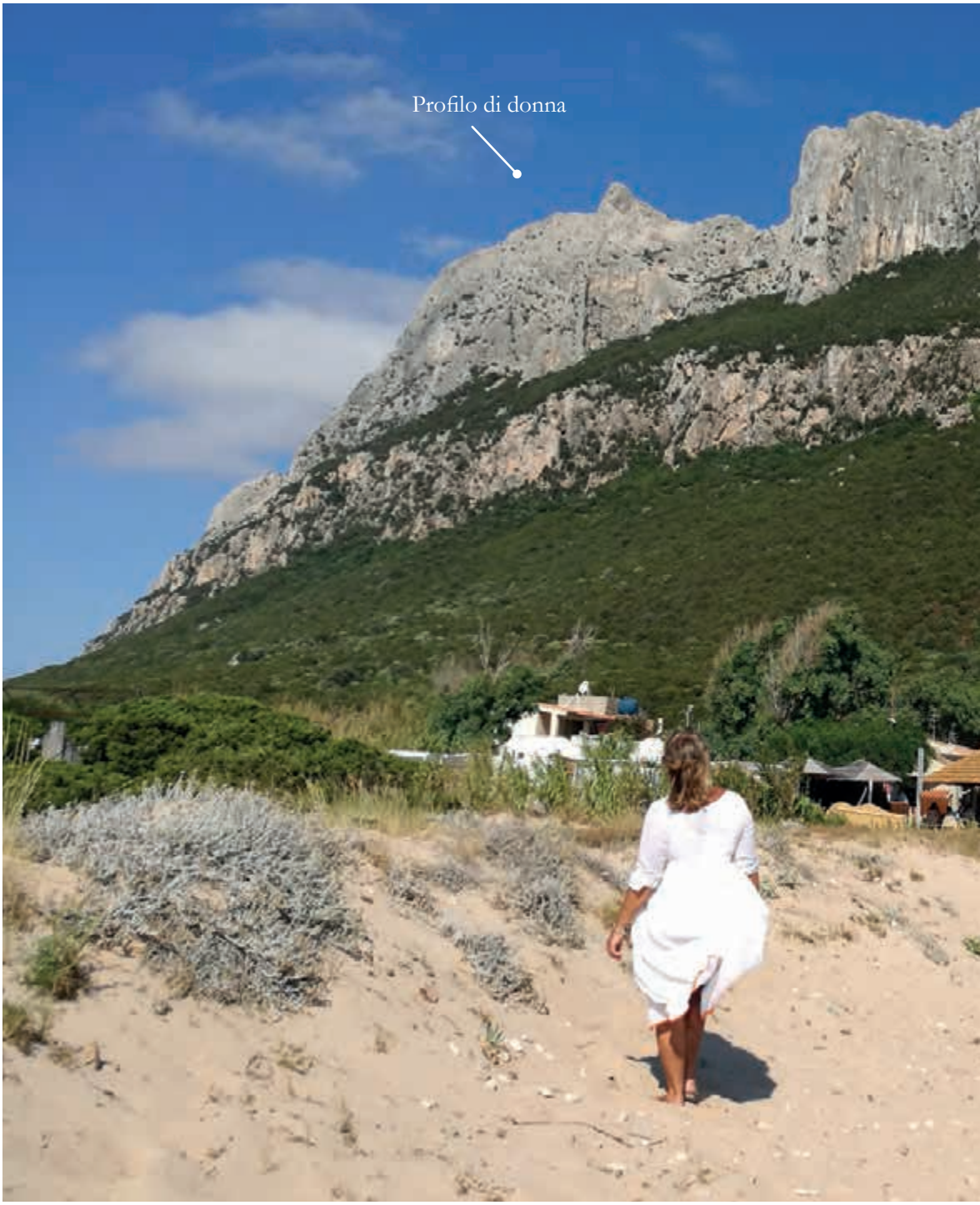
MOLARA

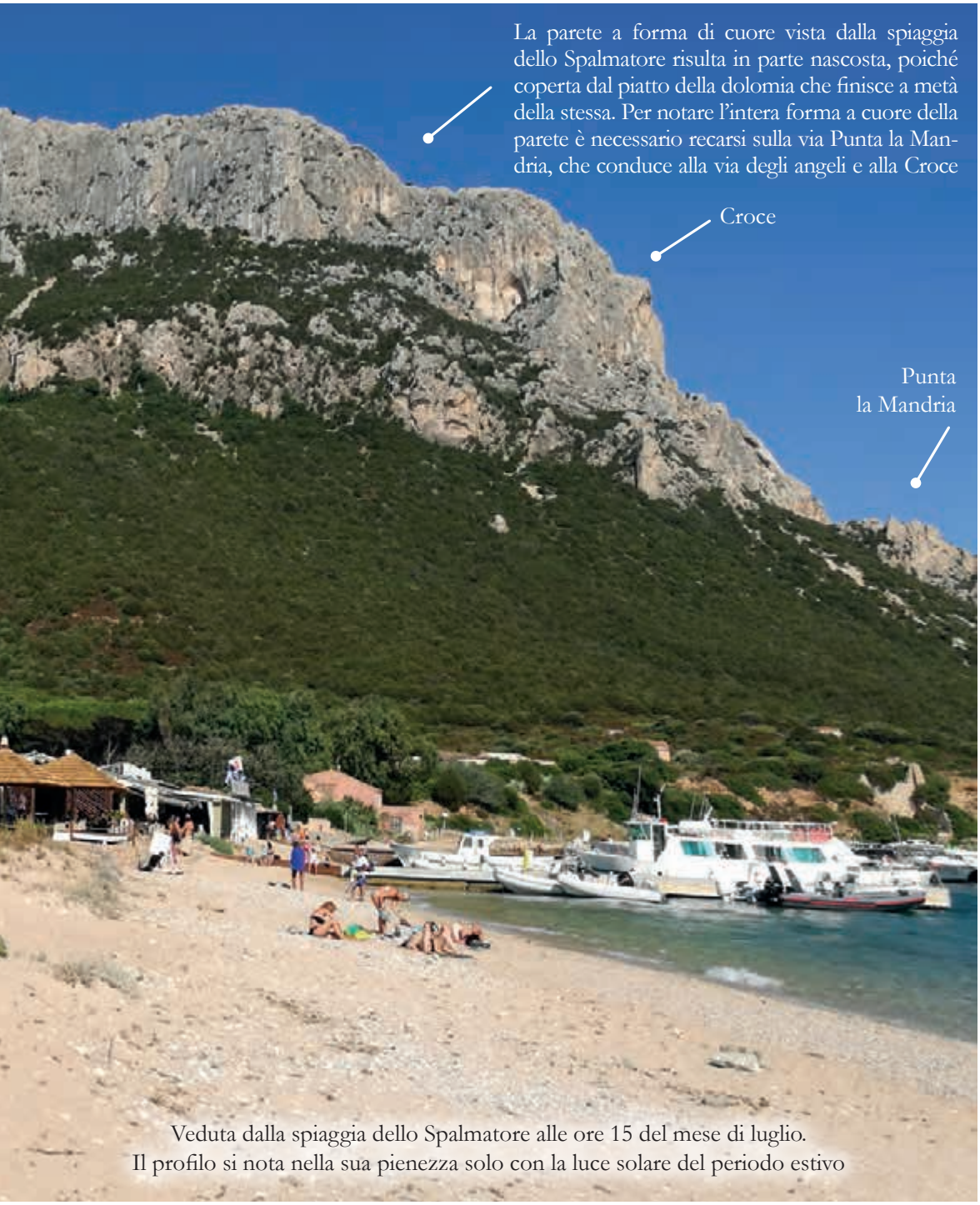
Chiesa sull'isola di Molara



Alcune delle tante vie per raggiungere Punta Cannone, dove si trova la statua della Madonna

La Croce e la Madonna della via degli Angeli si trovano sullo stesso percorso


Profilo di donna



Veduta dalla spiaggia dello Spalmatore alle ore 15 del mese di luglio.
Il profilo si nota nella sua pienezza solo con la luce solare del periodo estivo

Siamo parenti della terra. Dio svela ciò che era rimasto ancora nascosto. L'Acqua e la terra: perché l'uomo ha sete. Soffio di Dio. L'autore delle pietre che hanno fatto nascere questa storia e come si sono formate (pag. 518)

Il meraviglioso progetto di Dio che ci ha creati in coppia e simili,
non per diversificarci ma per necessità (vedi spiegazione nel capitolo p. 518)

Le meraviglose creature di Dio

La materia in seme non è opera dell'uomo (vedi racconto)

Pomodoro a forma di fiore con tre lati a forma di cuore

I vegetali sono nati da un seme posto nella terra. La materia contenuta in esso però è stata generata da Dio nell'invisibile. L'uomo può solo seminare e irrigare, chi fa crescere è Dio. La creatura umana invece è stata creata con il fango della terra su cui Dio ha soffiato la vita. Con la terra Dio ha fatto la stessa cosa, nutrendo la sua creatura. Entrambi sono stati dotati di semi per poi riprodursi. I vegetali, così come i fiori, crescono dalla terra multicolori e multiforme. Lo stesso vale per le creature umane (vedi spiegazione pagina a lato)

Premetto: "Ciò che narro in queste pagine non è frutto di studio, ma frutto della mia esperienza e delle mie riflessioni, per cui è soggettivo".

Dio creò il corpo umano col fango della terra. Aveva soffiato su di esso la vita, ponendo nel corpo umano un insieme di divinità: il Suo Amore, Il Suo Spirito e il Suo seme. In tal modo il corpo umano divenne uomo. Ciò che lo rende tale abita nel suo interiore. Se l'uomo si spoglia del Sacro, perde la divinità, diventa materia e non vede oltre sé stesso. Finisce poi col credere a tutto ciò che si presenta, tranne la verità, poiché privo della grandezza che lo avrebbe condotto alla sua conoscenza. Il fango è composto da terra e acqua. In sostanza, Dio aveva soffiato sull'acqua e sulla terra per creare il corpo umano, trasformando l'acqua in sangue, il fango in carne, la polvere del fango in ossa. I feti ne sono testimonianza. Essi sono una massa di carne e sangue. Il corpo umano ha la stessa necessità della terra: bere acqua. Ogni luogo ha il suo uomo, il suo nutrimento, il suo animale, la sua vegetazione come desiderio e progetto di Dio che ci ha creati diversi esteriormente non per diversificarsi, ma per necessità. Tutta l'umanità è stata creata nello stesso modo, infatti è dotata dello stesso motore per vivere e con le stesse esigenze. Questo conferma l'essere frutto del progetto del medesimo Creatore, che ha generato le creature umane considerando le condizioni climatiche e batteriologiche del pianeta da nord a sud da est a ovest sono diverse. Per occupare ogni latitudine del pianeta senza soffrire dei suoi cambiamenti climatici e batteriologici, sarebbe servita la creatura con la predisposizione adatta a vivere in un determinato luogo per essere protetta anche dagli insetti e parassiti che vivono in quell'ambiente. Perché ciò accadesse, Dio aveva generato creature umane, specie animale e la vegetazione, dai vari luoghi della terra.
È Dio stesso a confermare l'aver assegnato all'uomo una terra, come a generare popoli e razze (leggi Ezechiele 34-36 nella spiegazione).
Dio ha creato creature umane in coppia, affinché si riproducesse la stessa razza e la stessa specie del luogo chiamata a vivere poiché nella condizione ideale per non soffrirlo. Dio non ci ha creati meticci, con un braccio nero e uno giallo, oppure con metà corpo umano e metà di animale. Dio ci ha creati ben distinti e definiti, ci ha dato una precisa identità. Non ama le vie di mezzo, ce lo dice Lui stesso quando pronuncia. "Poiché non sei nè carne nè pesce, sto per vomitarti". Ciò mette in evidenza un Dio di perfezione, bellezza e amore. Siamo creati in base alla terra a cui siamo chiamati a vivere.
Dio non ha creato vaccini per viaggiare da un luogo e l'altro, ma l'uomo adatto a vivere in un determinato luogo.
Se l'equilibrio datoci da Dio viene meno, è inevitabile il conflitto batteriologico. L'uomo potrebbe morire per un qualcosa che non vede ma che esiste.
La globalizzazione in cuor mio spero abbia tenuto della Creazione di Dio e del conflitto batteriologico che si potrebbe generare esportando e importando merci e creature umane. Basta spostare un albero da un luogo e l'altro che si spostano una serie di insetti e parassiti che si nutrono di quell'albero, possono poi nuocere alla salute dell'uomo e alla vegetazione incontrata. Essi non conoscono l'albero, seguono gli odori. Se sposti l'Asia è naturale che insieme si spostino i suoi batteri, insetti e parassiti, che invadono poi luoghi e persone non protette, poiché generate nella condizione ideale per vivere un altro tipo si ambiente in cui non vivono parassiti e insetti

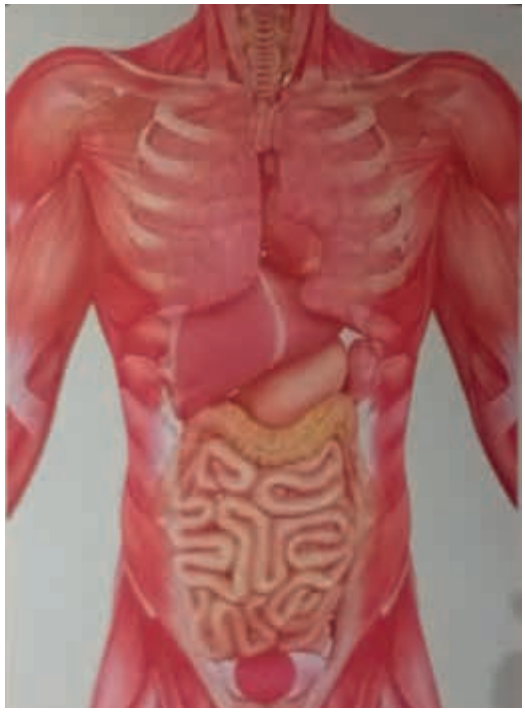
Asiatici. Insetti e parassiti possono divenire ponte per trasmettere malattie, distruggendo anche le vegetazioni.
La pelle umana è stata creata nel modo da divenire una corazza per il corpo umano. Infatti l'uomo Africano è dotato di una pelle molto spessa e che lo protegge dal sole e dagli insetti e parassiti dell'Africa, basta osservare un elefante, un ippopotamo anch'essi con la pelle molto scura, spessa e priva di setole. Essi sono invasi dagli insetti ma non possono nuocere alla loro salute, poiché la pelle è stata creata nella condizione di proteggerli. La profumazione e il colore della pelle, non nasce per diversificare l'uomo, ma per necessità. L'uomo nordico invece ha una pelle sottile per cui sensibile e non predisposta a respingere gli attacchi di insetti e batteri provenienti da un altro luogo.
Le nostre diversità nascono da un gesto d'amore Il mio non è razzismo. Qui si non tratta di odio razziale. Si tratta di comprendere che l'uomo si è sostituito a Dio, distruggendo la Creazione di Dio, generando la sua autodistruzione ma anche quella del pianeta. Siamo solo all'inizio di un tempo che rimarrà scritto. Ricominciare si può. Dio si manifesta, svela ciò che era nascosto e rivela la verità al fine di condurre l'umanità verso la salvezza.

Quando la creazione ti mostra che per respirare
Dio ha fatto la stessa cosa

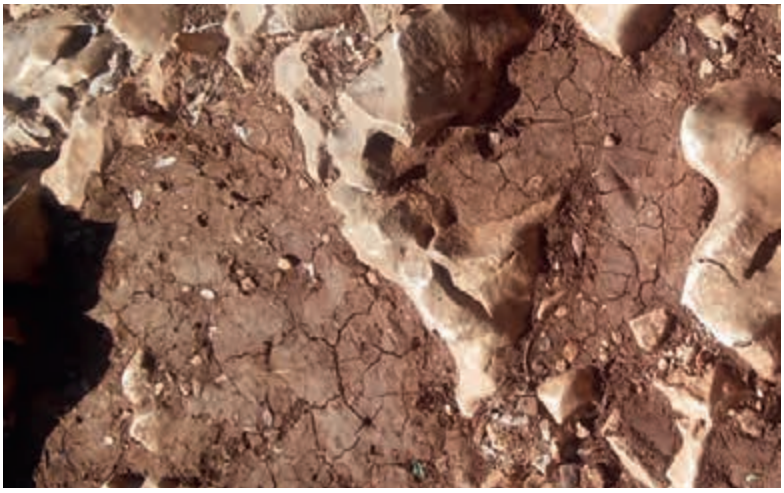
Quanto descritto è frutto delle mie riflessioni per cui soggettivo. Gesù per rimanere con noi e dentro di noi avrebbe usato le stesse sostanze da cui è stato creato il corpo umano. Esso è stato generato col fango della terra: acqua e terra, il Soffio di Dio lo avrebbe poi trasformato in un corpo vivente, trasformando l'acqua in sangue, il fango in carne, la polvere del fango in ossa. L'Ostia è formata da farina e acqua. La farina è frutto della terra, come il vino. Durante la S. Messa, il rito di Gesù affidato ai suoi discepoli per trasformare l'Ostia nel Suo corpo, il vino nel Suo sangue si ripete. I frutti della terra si trasformano per mezzo del Soffio di Dio. L'Ostia diventa carne di Gesù. Il Soffio di Dio, nel momento della Consacrazione dell'Ostia è presente. Mai come in questo momento compresi il miracolo Eucaristico. La trasformazione dell'Ostia in corpo e sangue di Gesù avviene in ogni Messa.

Dio ha creato lo stesso motore per far vivere tutto il genere umano e animale, nonostante le diversità esteriori. Ciò conferma l'essere generati dal medesimo Creatore (vedi spiegazione pag. 518)

Tutto nasce dalla terra, la prima chiamata in campo per generare su di essa la vita. Osservando la forma del mondo e la forma del ventre di una donna in attesa di un figlio, sono le stesse. La vita umana nasce dal grembo materno, ma prima ancora nasce dal soffio di Dio. Ce le mostra anche attraverso le forme da Lui volute mentre formava la Creazione. Una meravigliosa Dio incidenza che mi ha lasciata senza parole mentre la comprendevo, perché mette in evidenza che nulla è un caso, ma un progetto di Dio

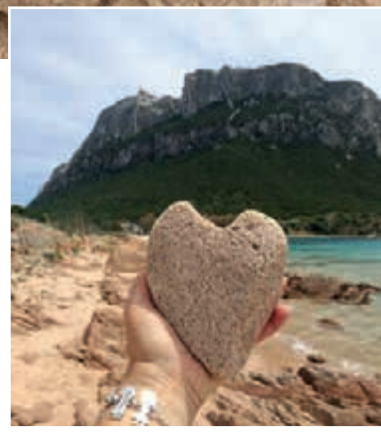


Dopo aver compreso che Dio aveva creato le creature umane soffiando sul fango della terra di vari luoghi del pianeta dando a esse la colorazione del luogo, assegnando in tal modo la loro origine, compresi che avrebbe potuto creare le pietre che hanno dato voce alla profezia di Gesù, poste ai miei piedi mentre pregavo e camminavo sulle spiagge dell'arcipelago di Tavolara nello stesso modo. Le avrebbe create soffiando sulla sabbia e sulla roccia dei vari luoghi nel momento in cui le trovavo. La prova è data dal colore delle pietre. Sono identiche al colore della sabbia e della roccia in cui erano. Ero chiamata a notarle dalla voce che avvertivo nel mio interiore. Dio le aveva poste ai miei piedi facendomi vivere l'incredibile, esaudendo anche alcune mie richieste. La roccia e la sabbia usata per formarle, potrebbero avere milioni di anni, ma la forma della pietra potrebbe essere data nel momento in cui le trovavo poiché soggetta al Soffio di Dio. Ecco perché le trovavo come se qualcuno le mettesse ai miei piedi vivendo l'incredibile. Dio mi rivelò come le avesse generate alla fine del cammino facendo avverare la profezia di Gesù ai nostri tempi: "Se questi taceranno parleranno le pietre". non mi ero mai spaventata nel vivere l'incredibile, poiché la forma a cuore rappresentava per me, l'amore dei miei cari, ma poi diventò l'amore di Dio per le sue creature. L'amore non spaventa.



Cuore di pietra con l'agnello trovato la mia prima volta a Medjugorje sulla collina delle Apparizioni. Lo avevo estratto dalla terra, che era del suo stesso colore. Sembrava creato in quel momento

Pietre a forma di cuore realizzate con la sabbia e la roccia del luogo in cui erano



Pietre a forma di cuore realizzate con la sabbia e la roccia del luogo in cui erano

Cuore di pietra dello stesso materiale e colore della roccia del luogo in cui l'ho trovato

Cuore di pietra dello stesso colore della sabbia in cui era

Pietre a forma di cuore realizzate con la sabbia e la roccia del luogo in cui erano

Cuore di pietra dello stesso colore della sabbia in cui era

Pietre a forma di cuore realizzate con la sabbia e la roccia del luogo in cui erano

Pietre a forma di piede, cuore e barca. Il loro colore prova l'essere state create al momento in cui le trovavo con la sabbia del luogo in cui erano poiché lo stesso. Non avevo mai considerato il Soffio di Dio, ma Egli mi condusse per mano fino a comprenderlo.

Angelo, trono e pietre a forma di cuore realizzate con la sabbia e la roccia del luogo in cui erano

Cuore di pietra. La sabbia su cui si trova è dello stesso colore

Il lato nascosto del Coronavirus (Covid-19) (pag. 549)

7 novembre 2019. Dopo 40 anni di battaglie è tornata la croce grande sulla vetta di Tavolara nel punto in cui Bodo Habel mise la prima croce il 2 ottobre 1978 e poi divelta da sconosciuti. Venni a conoscenza della posa della nuova croce, il 18 marzo 2020 quando la Madonna a Medjugorje durante il periodo di pandemia disse che non sarebbe più apparsa il giorno 2 di ogni mese. Nulla avviene per caso

14 Aprile 2020, giorno dopo la Pasquetta. Una coltre di polvere accompagnata da un forte vento si è alzata sulle regioni più colpite dal Covid-19 nel nord d'Italia. Le temperature sono diminuite drasticamente

27 Marzo 2020. IL Papa si avvia solo verso la Croce grande posata all'ingresso del Vaticano durante il periodo della pandemia, attraversando parte della Piazza San Pietro (fonte: internet)

Il Papa ha raggiunto la Croce (fonte: internet). Il terzo segreto di Fatima, a mio parere, sembra realizzarsi ai nostri tempi

Marzo 2020. Intorno al sole, sul tetto del Vaticano, si era formato un cerchio dei colori dell'arcobaleno (foto: internet)

Toscana, Aprile 2020. Cerchio intorno al sole dei colori dell'arcobaleno (foto: internet)

Medjugorje 2014, Festival dei Giovani. Cerchio dei colori dell'arcobaleno (foto da me scattata)

Cerchio dei colori dell'arcobaleno formatosi intorno al sole sulla collina delle apparizioni il Podbrodo a Medjugorje nel giorno della Santa Pasqua nell'anno 2015 (foto da me scattata)

Coronavirus (Covid-19): qualcosa di grande. La cura. La luce nel buio (pag. 558)

Stavo camminando nel parco naturale. Ero al telefono con Antonella, stavamo parlando della Madonna di Fatima quando all'improvviso ho visto nel bosco un'immagine di donna

Era il giorno della festa della Mamma e io non mi ero sentita orfana. Era solo un'immagine di donna formatasi in modo naturale, ma per me significava molto in quel giorno, anche per l'argomento di cui stavo parlando al telefono con l'amica Antonella (di origine sarda e il cui fratello si chiama Roberto)

Mia sorella Teresa, felice di avermi fra le sue braccia. Aeva solamente 12 anni. Fu lei a nutrirmi e a prendersi cura di me, insieme a nostro padre

Mio padre con me fra le sue braccia. In questa foto leggo la sua gioia per il dolce evento. La mia nascita non fu decisa, fu una sorpresa. Venni accolta e amata

Mio nonno, mia sorella Rosa, mio padre con me in braccio e mia mamma. Da questa foto avevo scoperto che mia mamma si era ammalata in seguito al parto

Il quadro appeso alla parete raffigurante due Angeli mentre aiutano le anime ad uscire dagli inferi

La chiesa di San Pietro a Cicola, Carobbio degli Angeli, dove ricevetti il S. Battesimo nove giorni dopo la mia nascita, ai piedi della croce appesa al soffitto. Sul lato sinistro la statua di Santa Teresa del Bambin Gesù. A destra la statua di Sant'Antonio, lo stesso dell'immaginetta conservata nel portafoglio di Roberto quando morì, lo stesso di quando ricevetti la chiamata verso Medjugorje, sul monte Contros a Porto San Paolo in Sardegna. Sulla parete al fianco del Santo, il quadro che raffigura due Angeli, maschio e femmina, che estraggono le anime dall'inferno. Era come se tutta la mia vita e quella dei miei cari fosse stata un disegno scritto lì dentro (Vedi racconto pag. 558)

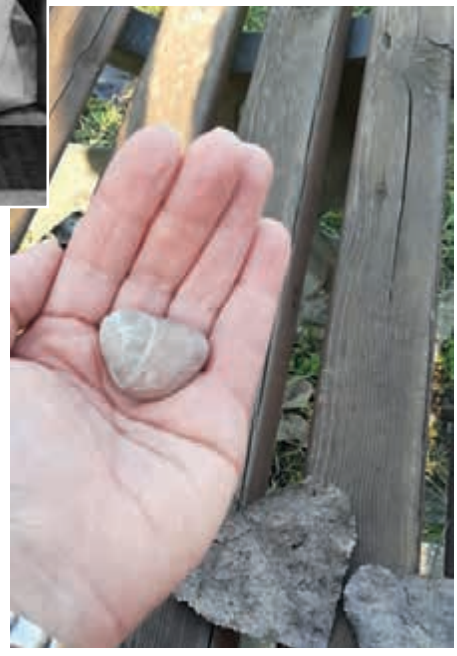
Ricominciare si può. La speranza (pag. 571)

Grazie a voi

Avevo visto questo cuore di legno nel negozio di Luisella. Nonostante avesse catturato la mia attenzione, non l'avevo acquistato. A mia sorpresa Luisella me lo regalò. Luisella è sposata con un Roberto, il figlio è nato il primo settembre, giorno che ricorda anche la mia nascita. Questo cuore con la casetta e gli Angeli era destinato a me come segno che la casa costruita interamente da mio padre (chiamata da lui la casa degli Angeli) e vista da lui in sogno con gli Angeli che suonavano il violino, era un progetto per me e Roberto. Gli unici ad averla vissuta e custodita

I messaggi di Dio arrivano dal cielo e dalla terra come una bussola che ci orienta alla verità di Dio

L'amore non si vede,
non si tocca.
L'amore si avverte,
si respira, si vive,
seppur in modo diverso
posso ancora farlo



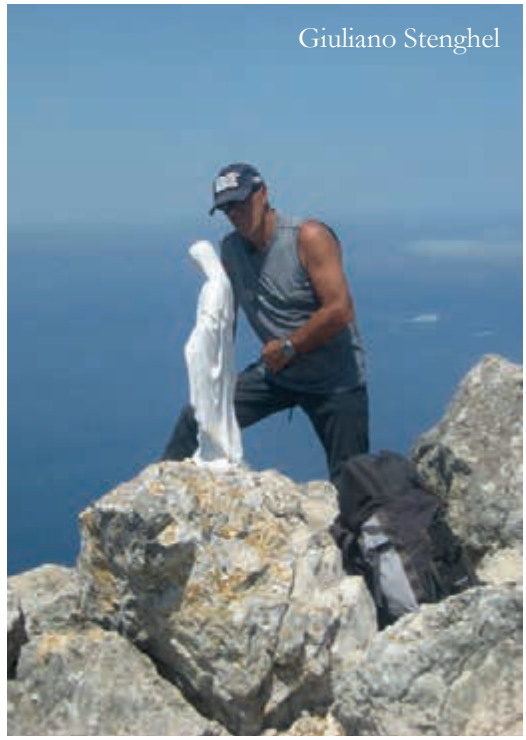
Mi ero recata al lago di Endine, per risposarmi nella natura. Mi ero seduta poi su una panchina. Avrei voluto che Roberto fosse con me in quel momento. Alcune foglie a forma di cuore caddero su di me da un albero vicino. Sorridendo, appoggiai la mano sulla panchina quando avvertii qualcosa sotto il palmo. Era una piccola pietra a forma di cuore. Scoppiai in pianto per l'emozione. Seppur in modo diverso, Roberto era con me. La pietra a cuore, aveva una riga bianca al centro come fosse una divisione, ma il cuore era pieno. Era come stesse a significare che l'amore era stato più forte di tutto (vedi racconto pag.571)

Un traguardo inaspettato. La scomparsa di Giuliano Stenghel, strumento nelle mani di Dio per arrivare al cuore dell'uomo (pag. 590)

La statua della Madonna posata da Giuliano, in tempi in cui non ci conoscevamo, a Punta Cannone che si trova sulla punta del naso del profilo di donna scolpito da Dio, sulla vetta di Tavolara. La statua è rivolta verso l'isola Piana e Porto San Paolo

Profilo di donna sulla vetta di Tavolara

Giuliano mentre si arrampica su Tavolara



Giuliano Stenghel

Salii pure io sulla vetta di Tavolara. Ebbi la sensazione di aver raggiunto la mia meta più grande, Maria. All'epoca però mancava la Croce

Giuliano nella chiesa di Porto San Paolo con la statua della Madonna fra le mani, portata nella chiesa nel giorno dei Santi Pietro e Paolo

Chiesa di Porto San Paolo dedicata ai Santi Pietro e Paolo. A sinistra dell'altare, si trovano le statue dei Santi Pietro e Paolo, alle loro spalle, il dipinto dell'isola di Tavolara e l'isola di Molara. La barca di legno, un tempo vicino ai Santi era stata spostata. A destra dell'altare, la statua bianca della Madonna portata da Giuliano nel giorno che ricorre ai Santi Pietro e Paolo 29 giugno 2020. La stessa statua, Giuliano la portò anche sulla vetta dell'isola di Tavolara in tempi in cui non ci conoscevamo. Il punto in cui è stata collocata, si trova sulla punta del naso del profilo di donna scolpito da Dio con eventi naturali, in vetta all'isola. Quel punto si chiama "Punta Cannone". In alto, verso il soffitto della chiesa, la croce con Gesù: l'originale che apparteneva alla Madonna Regina della salvezza sul monte Contros a Porto San Paolo (Villaggio Serena). Era stato riparato ma non fu portato nel suo luogo di origine. Non era una casualità che fosse finito in questa chiesa nonostante mi fossi opposta. Solo oggi, ho potuto comprendere che era volere di Dio. Come avrebbe potuto indicare chi fosse la donna scolpita sulla vetta a Tavolara dandogli un nome se non avesse creato la condizione per comprenderlo? Avevo conosciuto per primo il Suo progetto nell'arcipelago di Tavolara, realizzato interamente da Lui con la pietra e che ricostruisce il cammino di Maria e l'approdo in questo arcipelago dei Santi Pietro e Paolo, Maddalena, Marta e Lazzaro, lasciati al mare su di una barca senza remi, per cui potevo vedere il Suo agire in questa chiesa, che nasceva come Suo progetto nel mare. Avendolo conosciuto, ho potuto poi dare la mia interpretazione e comprendere chi fosse la donna scolpita in vetta e il suo nome, grazie a quanto allestito in questa chiesa e con la vita di Giuliano lasciata sulla vetta a Tavolara. Ero stata istruita per farlo. Il profilo di donna scolpito sulla vetta di Tavolara si chiama: "Madonna Regina della salvezza" rappresenta Maria, la Santa Vergine. Dio lo ha indicato facendo portare la Croce della Madonna della Regina della salvezza in questa chiesa invece del suo luogo di origine e la statua della Madonna a Giuliano, la stessa sulla punta del naso del profilo di donna in vetta a Tavolara. Ci dice chi sia la donna scolpita in vetta a Tavolara attraverso ciò e gli affida un nome. Con la vita di Giuliano, lasciata sulla vetta di Tavolara, nei giorni che richiamano Maria assunta in cielo, ho potuto ricevere la conferma di ciò che ho ricostruito e narrato in questo libro: Maria era stata portata in cielo dagli angeli da questo arcipelago di Tavolara, scolpita poi in vetta e protetta fino ai nostri tempi

con il cappello di nuvola che si forma al solo soffio del vento di scirocco, l'unico a colpire la parete su cui è scolpito il profilo di donna formato dal calcare. Il sole, secca il calcare e il vento lo leva cambiandone il disegno. Il cappello di nuvola svolge la funzione di bagnare e mantenere umido il calcare, impedendo allo scirocco di levarlo dalla parete. A tal modo il profilo si è conservato. Ho impiegato 11 anni della mia vita per comprendere tutto ciò poiché ho solo un diploma di terza media. Ero stata istruita sui banchi di scuola della natura per vedere oltre, con la corona del Rosario fra le mie mani e due Eucarestie quotidiane. La mia forza proviene da ciò. Don Cristian aveva allestito la chiesa come da mia ricostruzione storica narrata in questo libro, senza che lui ne fosse pienamente a conoscenza. Credo gli sia stato suggerito nel suo interiore. Il nome della donna scolpita in vetta a Tavolara inoltre, viene riconfermato anche da questo evento, oltre all'assunzione di Maria al cielo avvenuta in questo arcipelago. La vita terrena di Giuliano si era spenta proprio cadendo dalla vetta di Tavolara, il 14 agosto 2020, ricorrenza di Maria assunta in cielo e ricorrenza del giorno in cui Giuliano, nel 14 agosto 2015 pose la croce che portai da Medjugorje alla Madonna Regina della salvezza sul monte Contros in sostituzione a quella originale, caduta, poi riparata e portata nella chiesa di porto San Paolo. Giuliano, il giorno dopo la sua caduta a Tavolara, 15 agosto 2020, ricorrenza di Maria assunta al cielo da Gesù e dagli angeli, venne commemorato insieme a Lei, proprio nella chiesa di Porto San Paolo, con la sua statua della Madonna, che portò nella chiesa nel giorno che ricorre ai Santi Pietro e Paolo, la stessa sul profilo di donna in vetta a Tavolara e il Gesù originale della Madonna Regina della salvezza. Giuliano aveva perso la vita a Tavolara ed è stato commemorato insieme a Maria assunta in cielo nel giorno dell'assunzione. Non può essere un caso. Aveva lasciato la sua vita nel luogo in cui sostengo Maria sia stata portata in cielo dagli angeli, inoltre, aveva vestito l'isola di Tavolara di Maria e Gesù, aprendo le vie per raggiungerli. Perché morire su questa isola a missione finita? Giuliano viveva a Rovereto, poteva cadere altrove. Invece è caduto proprio qui. Essendo nel disegno di Dio in questo arcipelago, era così che probabilmente doveva essere. Dalla mia esperienza, Giuliano era un disegno di Dio che può porre persone in sacrifico ai fini di salvezza. Il progetto di Dio in questo arcipelago, poteva essere bandito e tutto il nostro lavoro vanificato senza un segno decisamente forte che confermasse l'essere Suo. Con la vita di Giuliano, il progetto di Dio, invece di essere bandito ne potrebbe venire discusso e posto in esame. I miei forse sono diventati certezza. Mi dispiace di non avergli fatto conoscere il progetto di Dio come io l'avevo conosciuto e di essere uniti. Volevo raccogliere tutte le prove necessarie per essere creduta, ma non ho avuto il tempo. La prova era lui ma questo non lo potevo conoscere neppure io. Dio non è assente in questi tempi in cui l'umanità riversa in serio pericolo. Egli la richiama. Si manifesta ma con i Suoi mezzi. Si tratta di saperli riconoscere. Svela ciò che era nascosto e si Manifesta: "Rivelazione e Manifestazione".

14 agosto 2015. Io con Giuliano davanti alla Croce che portai da Medjugorje alla Madonna Regina della salvezza

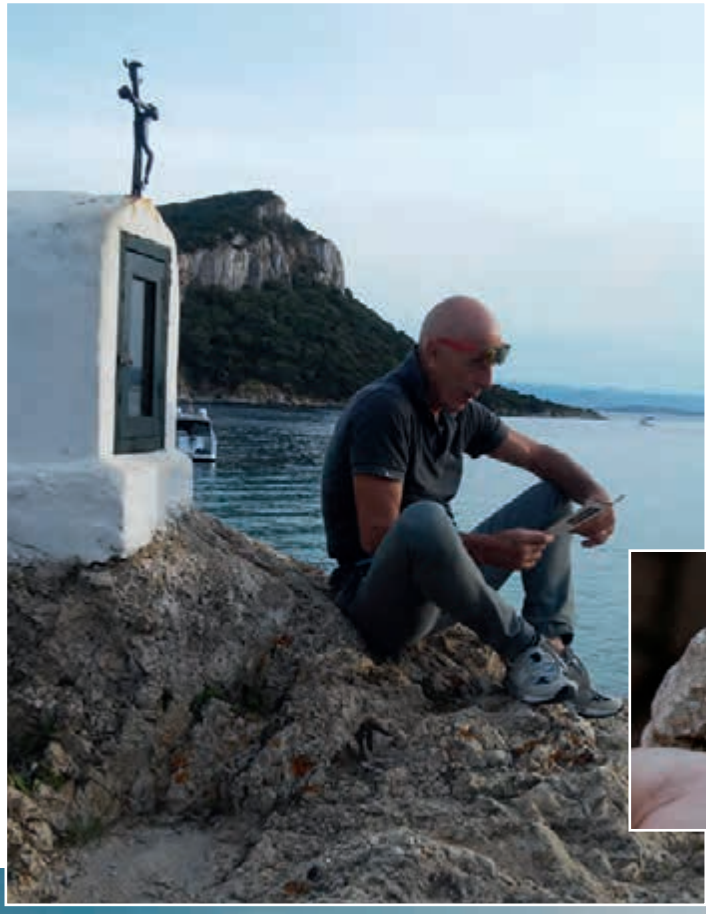
La statua della Madonna portata da Giuliano sulla vetta a Tavolara, precisamente a Punta Cannone, si trova sulla punta del naso del profilo di donna in vetta. Il 7 novembre 2019 è stata portata anche la Croce grande da un gruppo dei Vigili del Fuoco di Nuoro con Giorgio Decandia. La Croce e la Madonna guardano Porto San Paolo, l'isola Piana e il golfo di Olbia

Isola Piana, io e Giuliano Stenghel sulla barca di pietra. Alle spalle l'isola di Tavolara. Eravamo chiamati in questo arcipelago per un progetto di Dio. All'epoca non lo sapevamo

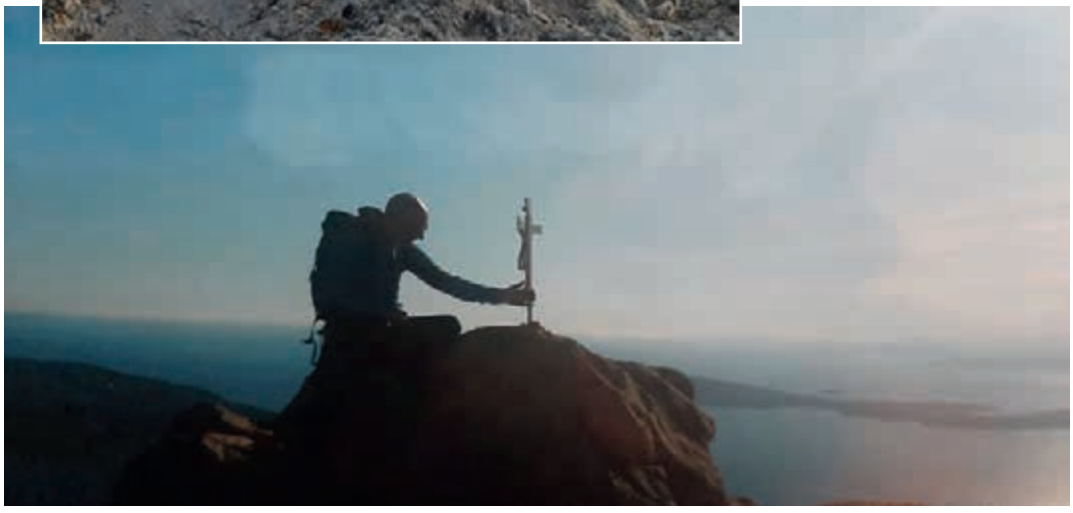
Verso l'isola di Tavolara.
l profilo di donna sulla vetta
si notava bene

Pietra a forma di cuore trovata sulla spiaggia di Tramontana in seguito alla richiesta che feci a Dio, per portare un messaggio di consolazione a Nicoletta. Questa pietra era per lei

Pietra con impresso un cuore trovata sulla spiaggia di Tamontana



Giuliano mentre legge la preghiera finale dei nostri Rosari recitati insieme



Giuliano mentre colloca la croce che Dio mi chiese attraverso il sasso trovato mentre salivamo sulla vetta di Tavolara

Golfo Aranci, Cala Roccia di Dio, nei pressi della spiaggia bianca. La pietra dai due cuori, uno davanti e uno dietro come fossero incollati l'uno contro l'altro

La pietra dai due cuori, legati da una riga che richiama la corda impressa nella roccia

La riga che rappresenta una corda, sembra voler significare due cuori legati insieme, per la precisone con cui li tiene uniti

La pietra, sia da un lato che dall'altro, ha la sagoma a forma di cuore

Le due pietre a forma di cuore, unite e la corda che le avvolge. La corda non si sposta di un solo millimetro per entrambei i cuori. La natura non ha mente. Solo il Soffio di Dio può fare ciò

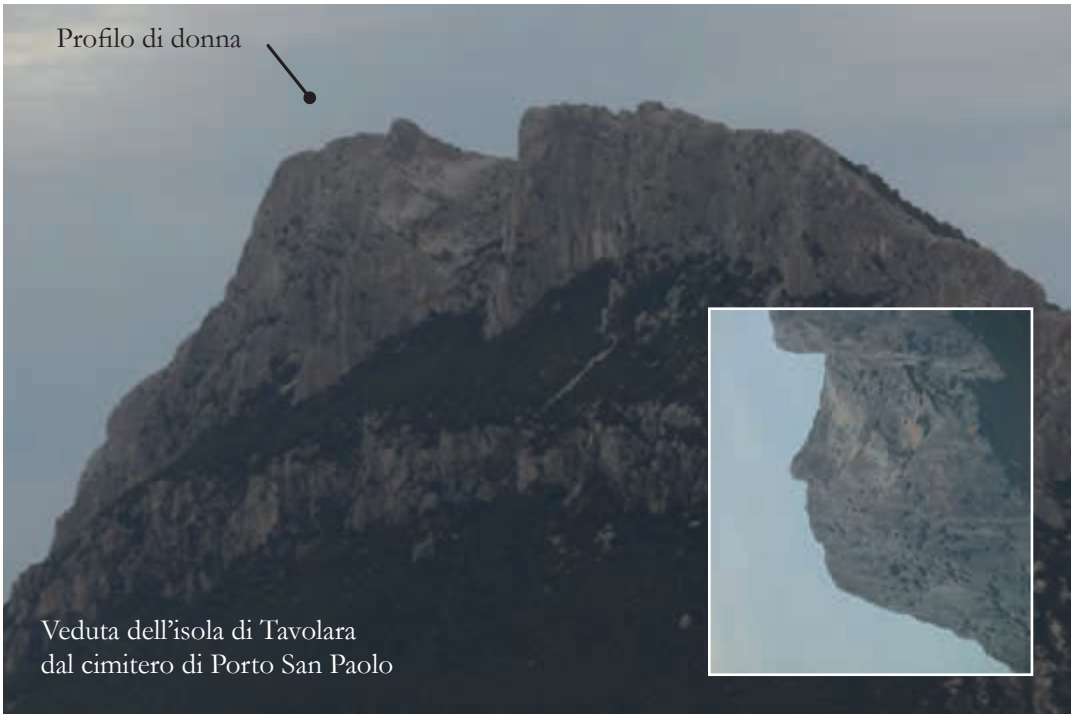
La corda avvolge entrambi i cuori e crea una forma simile ad un cuore in verticale e la sagoma stilizzata della Madonna col bimbo in braccio (la visione di quest'ultimo però è soggettiva)

La pietra dai due cuori vista dal lato opposto

Era l'ora del tramonto. Desiderai avere una foto ricordo, ma vi era un bastone a infastidire a quella bellissima scenografia. Tolsi il bastone, ma sotto di esso vi era una pietra a cuore perfetto. Era un messaggio per me che avrei decodificato poi

L'isola di Tavolara con il cappello di nuvola in forma ridotta poichè la forza del vento di scirocco in corso era debole

Il profilo di donna in vetta si potrebbe chiamare Madonna Regina della Salvezza

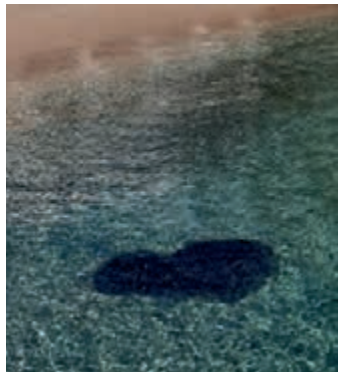


Veduta dell'isola di Tavolara
dal cimitero di Porto San Paolo

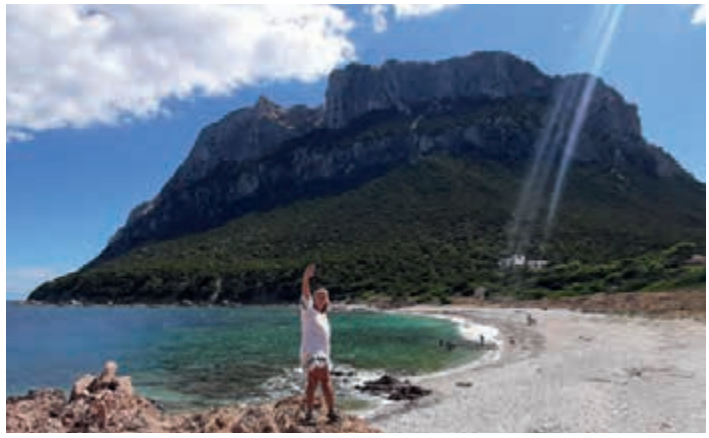
Il giorno del mio compleanno. Mi avvicino all'isola di Tavolara

Mi sentivo coccolata ma il mio cuore era a pezzi. Continuai a pregare per Giuliano, Roberto, Serenella e i miei cari, certa che sono angeli vicino al nostro cammino terreno. Dopo aver pregato, come al solito, trovai varie pietre a forma di cuore, come segno di unione fra il mondo terreno e spirituale. Questo è il modo con cui Dio ha scelto di parlarmi

Avevo chiesto ad una coppia che non conoscevo, di scattarmi una foto. La donna chiese al marito di scattarla. Il suo nome era Roberto. Alla mia destra un fascio di luce



Mentre mi allontanavo dall'isola di Tavolara, vidi nel mare una sagoma a forma di cuore. Era formata dalle alghe.
In questo punto avevo trovato il sasso con la croce che mi fece poi trovare la parete a forma di cuore in vetta a Tavolara



Roberto davanti all'isola di Tavolara. Eravamo in Sardegna per acquistare la nostra casa. Quel giorno continuò a cantarmi con parole sue il suo amore. Era ciò che avevamo di più grande

La statua della Madonna collocata sulla spiaggia la Cinta da Giuliano Stenghel

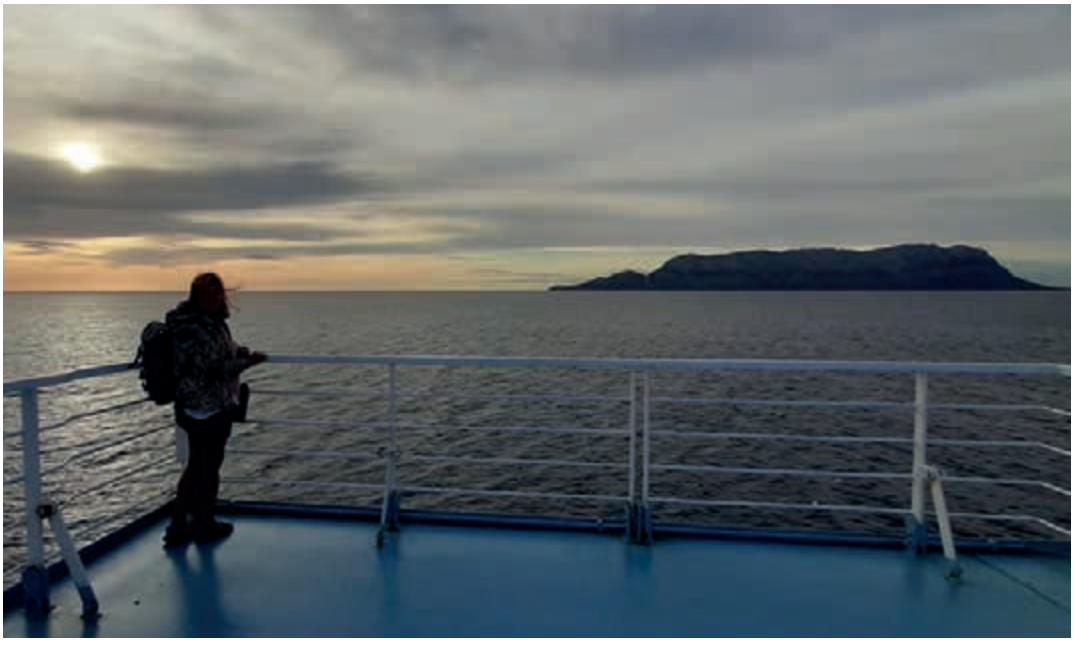
La statua della Madonna posata da Giuliano Stenghel e la Croce grande sulla vetta di Tavolara, posata il 7 novembre 2019 da Giorgio Decandia insieme ad un gruppo di volontari dei vigili del fuoco di Nuoro

7 novembre 2019. Dopo 40 anni di lotta è tornata la Croce grande a Tavolara

Dopo aver collocato la grande Croce, il gruppo si fermò per guardarla da lontanano. Nel cielo ancora buio si formò un arcobaleno e l'isola, con la luce del sole, divenne del colore dell'oro

Giuliano Stenghel e una delle sue statue della Madonna posate a Tavolara

I funerali di Giuliano Stenghel si sono svolti ai piedi della campana di Rovereto, realizzata con il materiale dei cannoni dopo la guerra



2 settembre 2020, mentre lascio la terra sarda. Sullo sfondo Tavolara. Inutile dire quanta sofferenza nel mio cuore in quel giorno segnato da un cammino nuovo

Punta Cannone (si trova sulla punta del naso del profilo di donna). La Croce grande collacata da un gruppo dei Vigili del Fuoco di Nuoro e la statua della Madonna collocata da Giuliano Stenghel

MAPPA DEL SANTUARIO IN PIETRA
REALIZZATO INTERAMENTE DA DIO

Giuliano mentre posa la nostra Croce sulla Via degli Angeli a Tavolara. La Croce mi era stata chiesta da Dio, attraverso il ritrovamento di un sasso a forma di isola con la Croce, che stava ad indicare dove porla

Madonna della Via degli angeli

ISOLA DI MOLARA

La chiesa di Molara, costruita da Papa Ponziano, esiliato sull'isola

Giuliano mentre sale sull'isola di Tavolara. nello zaino la statua della Madonna, cemento e altro

Le vie aperte per raggiungere la vetta, Maria e Gesù

Ottobre 2020. Spinta da un desiderio interiore sono partita da Bergamo per raggiungere la Sardegna, ignara di ciò che avrei vissuto. Credevo avessi visto tutto di ciò che avviene in quella terra, così credevo. Rimasi pochi giorni, il tempo sufficiente per capire che mancava un passaggio a ciò che avevo conosciuto e che avevo risposto a una chiamata. Vidi la mano di Dio mentre si manifesta ma con i Suoi mezzi. In quei giorni il cielo era sereno, vi era in corso il solo soffio del vento Scirocco. Sulla vetta di Tavolara si era formato il cappello di nuvola, come al solito, con l'arrivo di tante nuvole. La cosa strana consisteva nel fatto che venivano da nord-ovest mentre lo Scirocco giunge da sud-est. Rimasi colpita dalla loro provenienza, poiché solitamente arrivano entrambi da sud-ovest.

Solitamente il vento coinvolge le nuvole e le muove nella direzione del suo soffio. In questo episodio, nuvole e vento si erano invece incontrati poiché giungevano da due opposti. Le nuvole oltre agiungere in controvento erano disposte in fila, come stessero rispondendo a un comando, raggiungendo la sola isola di Tavolara. Viaggiavano come se conoscessero la direzione. In tutto ciò vedi l'origine divina, manifestarsi nella sua grandezza.

L'energia emanata nel momento in cui si forma il cappello e per tutta la sua permanenza sulla vetta di Tavolara è decisamente molto forte. Infatti, lo Scirocco non riesce neppure a spostare il cappello sulla vetta anche quando è al massimo della sua potenza. E' come se ci fossero due mani che si incontrano facendo forza l'una contro l'altra. A ogni evento, le nuvole formano lo stesso disegno di cappello che cambia di volumetria in base alla potenza con cui soffia lo Scirocco, ciò conferma l'essere di natura Divina poiché i fenomeni elettrostatici cambiano forme. Il cappello libera l'isola solo quando cessa il soffio dello Scirocco e si forma solo esclusivamente al suo soffio, poiché l'unico a colpire la parete formata dal calcare e fossili su cui, nasce il profilo di donna. Con il soffio dei vari tipi di venti il cappello non si forma poiché non colpiscono la parete su cui si trova il profilo. E' come se le nuvole sapessero che al solo soffio dello Scirocco devono giungere sulla vetta di Tavolara, ma non sono le nuvole a conoscere a ciò. Ci vuole una mente per far nascere questo evento e di certo non è quella dell'uomo. Il cappello svolge una funzione ben definita: quella di bagnare e mantenere umida la vetta di Tavolara e la parete di calcare sulla cui cima, nasce il profilo di donna. Come si evince dalla mappa satellitare riprodotta qui a fianco il vento Scirocco sta consumando codesta parete per cui il rischio che il profilo di donna si deformi esiste: il sole secca il calcare e il vento lo leva da dove si è depositato. Il cappello di nuvola era indispensabile per conservare il profilo di donna. Infatti il cappello si forma solo sulla vetta e lo coinvolge. Il calcare se bagnato ne conserva la resistenza. Non è un caso che l'isola si trovi nel mare ma progetto di Dio. Essa, trae beneficio anche dall'umidità che sale dal mare, per cui l'isola è protetta dalla mano di Dio che ha generato le condizioni per conservarla al fine di Manifestarsi ai nostri tempi, catturando la nostra attenzione, invitandoci a invertire la rotta.

Tavolara vista dal satellite, mette in evidenza come il vento Scirocco abbia consumato la parete formata dai vari calcari e fossili su cui soffia. Il profilo di donna si trova a destra. in vetta a questa parete

Ottobre 2020. Cielo sereno. In questo evento, le nuvole che formano il cappello sulla vetta di Tavolara, arrivavano in controvento e in fila, come fossero chiamate. Si erano fermate sulla sola vetta di Tavolara, come conoscessero la loro direzione, dove fermarsi e la loro funzione: quella di generare la condizione climatica ideale per conservare la vetta dell'isola, su cui si trova il profilo di donna, formato da materiale di calcare. Il sole secca il calcare e il vento Scirocco lo leva. Per fare tutto ciò, ci vuole una mente e non è di certo umana.

Veduta da Golfo Aaranci del cappello sull'isola di Tavolara. Il cappello si è formato. Esso, svolge la funzione di mantenere umido il calcare con cui è formata la vetta e il profilo di donna.

Tavolara vista dall'ingresso di Porto San Paolo senza cappello e profilo di donna in vetta

Tavolara vista dall'ingresso di Porto San Paolo, con cappello che avvolge la sola vetta, coinvolgendo il profilo di donna.

Veduta dell'isola di Tavolara da Porto San Paolo. Cielo sereno. Le nuvole arrivano come stessero rispondendo a un ordine.

Veduta da Porto San Paolo. Il cielo è rimasto sereno. Il cappello copre la vetta dell'isola su cui si trova il profilo di donna.

Isola di Tavolara e profilo di donna senza il cappello, visti dalla spiaggia del passetto sull'isola.

Veduta Porto Taverna. cielo sereno, nuvole in arrivo.

Il cappello avvolge la cima dell'isola coinvolgendo il profilo di donna. Il cappello libera l'isola quando cessa il vento di scirocco.

Profilo di donna sulla vetta di Tavolara realizzato con materiali di vari calcarie fossili, per cui, era necessaria la condizione climatica ideale per resistere agli eventi atmosferici

Il cappello avvolgeva l'isola di Tavolara come fosse una coperta. A tal modo il profilo di donna sulla vetta si è conservato fino ai nostri tempi. Il cappello libera l'isola solo quando cessa il vento di scirocco.

Il cappello mentre libera l'isola

Dio non può obbligarci a seguirlo, ci ha dato libero arbitrio, se ci obbligasse a seguirlo, verrebbe meno la Sua Parola. Ciò non può impedire a Lui di manifestarsi con disegni al fine di catturare la nostra attenzione. L'autodistruzione dell'uomo era già profetizzata, siamo davanti al suo avverarsi ma Dio non rimane a guardarla, sarebbe come condurre noi al suicidio se non ci aiutasse. Da anni invia Maria sulla terra per condurre noi alla salvezza, ma inascoltata, per cui, si Manifesta facendo avverare la profezia di Gesù: "Se questi taceranno parleranno le pietre" facendo nascere nell'arcipelago di Tavolara un santuario sul mare interamente realizzato da Lui con la pietra e vari materiali di calcare. Un disegno meraviglioso, visibile a tutti, al fine di catturare la nostra attenzione, allo scopo di orientare la nostra vita sulla via che conduce alla salvezza. Non a caso Egli ha condotto in questo arcipelago i Santi Pietro e Paolo, Maria, Maddalena, Marta e Lazzaro, creando poi un disegno grandioso nell'arcipelago di Tavolara e poi nella chiesa di Porto San Paolo, che ha condotto alla conoscenza chi sia la donna scolpita in vetta a Tavolara, assegnandole il nome di "Madonna Regina della salvezza". Senza peccare di presunzione, sono stata chiamata a portare alla luce questo progetto Divino, mettendo la mia vita a sacrificio, oltre a quella di persone sacrificate prima di me. Serviva qualcuno con una fede accesa per leggere questo disegno e vi assicuro che non è stato facile poiché ero atea prima di giungere a Medjugorje. Dio conosce cosa accadrà tra migliaia di secoli alla vita dell'uomo mentre cammina sulla terra, per cui, Dio ha preparato disegni sulla terra che sarebbero serviti all'uomo nel momento in cui la sua sopravvivenza terrena sarebbe stata in grave pericolo nel tentativo di orientarlo mentre fatica a riconoscere le sue origini per poi ricostruire partendo da sé stesso. Per cambiare il mondo non servono miliardi di euro ma la conversione del cuore per vedere il mondo con gli occhi di Dio, per poi tornare alle nostre origini, recuperando la nostra identità e libertà. Siamo qui per un progetto di Dio e nessuno di noi ha creato il proprio cuore, il proprio corpo e cibo dalla terra per nutrirlo. Tutto ciò è la conseguenza di un passaggio avvenuto nell'invisibile. Ciò, mette in evidenza l'esistenza della vita spirituale. La battaglia spirituale è tuttavia in corso ma senza saperla identificare poiché bene e male siamo noi, ma non vogliamo riconoscerlo. Portiamo fuori ciò che avvertiamo dentro. Possiamo fare cose meravigliose come terribili. Dipende da chi stiamo seguendo. Non possiamo vincere la battaglia spirituale che avvertiamo interiormente da soli. E' necessario armarsi dello scudo della fede affinché il male non prenda potere sull'uomo suggerendogli le sue azioni che stanno generando la nostra autodistruzione. Ogni tentativo di salvezza fatto senza l'aiuto di Dio, rimarrà sterile. Egli ci ama, sa bene che fatichiamo per trovare la via che ricostruisce le nostre pareti interiore, le nostre origini e identità. La modernizzazione ci ha condotto troppo lontani per saper riconoscere chi siamo veramente, per cui, Dio si manifesta, svela ciò che era nascosto e rivela la verità, catturando la nostra attenzione con un progetto di estrema grandezza al fine di guarire la nostra cecità per condurci poi, nella casa del Suo cuore: unico porto sicuro. La nostra salvezza consiste nel tornare a Lui. La mia esperienza ne è testimonianza. L'ho scritta per lasciare a chi resta che ricominciare si può, partendo dal cuore e la recita costante e con amore del S. Rosario: 18 minuti il cui cuore rimane libero e l'amore di Maria e Gesù può compiere il miracolo della conversione facendo nascere la fede: il bastone che sorregge ogni sventura, corregge l'uomo e migliora la qualità della vita.

Ciao Giuliano, ci rivediamo da Dio!

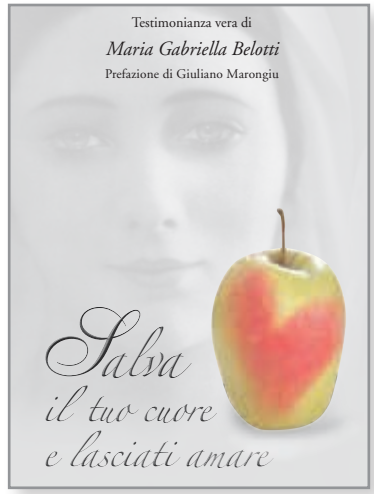
I MIEI LIBRI

Tutti i libri si possono scaricare gratuitamente dal mio sito
www.mariagabriellabelotti.it

Non è una storia d'amore, ma vero amore

1° LIBRO

2° LIBRO



Quando l'amore supera la morte, quando lo strazio si trasforma in energia, quando l'energia si trasforma in vita. Quando Dio diventa realtà, e firma la tua esistenza

3° LIBRO

Per il cartaceo
puoi ordinarli su
www.fedecultura.com

Il tempo scorre, ci attraversa, unisce e separa, in un mondo in cui l'umanità sta perdendo il suo senso, dove sono io, dove sei tu, dove resteremo. A chi non sa che c'è un attimo nella vita, in cui tutto cambierà

I MIEI LIBRI

Tutti i libri si possono scaricare gratuitamente dal mio sito
www.mariagabriellabelotti.it

OPUSCOLO
TESTIMONIANZA

Roberto e Gabriella, mano nella mano
per un progetto d'amore più grande

L'opuscolo è una sintesi parziale della storia
ed è scaricabile gratuitamente
solo sul sito: www.mariagabriellabelotti.it

Indice

La convinzione ..... pag. 6

La mia famiglia ..... pag. 12

L'incidente con mia mamma, sacrificio d'amore ..... pag. 14

Quello che accadde poi ..... pag. 15

L'amore ..... pag. 17

Il buio e la luce ..... pag. 20

La chiamata ..... pag. 27

In cammino verso Medjugorje. Un miracolo nel cuore. Il ritorno alla vita ..... pag. 30

Ricominciare a vivere ..... pag. 33

Un progetto d'amore ..... pag. 37

La battaglia del cuore. La pietra a forma di cuore, ... pag. 48
il serpente, Maria e la coppa. Ciò che esiste veramente
nel nostro interiore diventa visibile per tutta l'umanità

L'inganno e l'aborto ..... pag. 64

Un gesto d'amore ..... pag. 70

L'illusione ..... pag. 73

La seduzione ..... pag. 77

Il perdono ..... pag. 81

Roberto di Dio ..... pag. 82

Una mano dal cielo. La frattura del piede, un ostacolo alla missione ..... pag. 85

Una grazia fra i malati ..... pag. 91

Sogno d'amore ..... pag. 92

Sardegna, l'inizio della missione. Il mistero dell'isola di Tavolara ..... pag. 93

Sardegna e Medjugorje: due terre per un unico progetto d'amore ..... pag. 98

Il mistero dell'isola di Tavolara diventa visibile ..... pag. 103

Una conferma. Il profilo di donna sulla vetta di Tavolara: ..... pag. 111
una donna, forse un nome

Medjugorje, il trionfo di Maria. Ciò che è accaduto alla mia vita. ..... pag. 118
La verità che cercavo da anni era scritta sulla roccia nella terra sarda

Il grande avvertimento ..... pag. 124

Il pericolo sull'umanità diventato visibile all'uomo attravers lui stesso ..... pag. 135

Da Fatima a Medjugorje, un cammino ancora non accolto ..... pag. 153

Il linguaggio del cuore ..... pag. 156

Teulada, Paradiso sulla terra ..... pag. 159

Il mio compleanno ..... pag. 162

La vita continua ..... pag. 165

Assisi: in viaggio verso la credibilità ..... pag. 177

Parole d'amore ..... pag. 190

Assisi - La Verna: un aiuto per credere. Il mistero dell'isola di ..... pag. 191
Tavolara e il dipinto sotto la cupola della Basilica di San Francesco

Un segno inaspettato: mia mamma. Le pantofole di San Francesco ..... pag. 198

Ci incontreremo là ..... pag. 203

Una splendida estate. Le verità della vita. Un corso speciale per imparare ..... pag. 207
a vedere oltre il limite terreno. La perfezione

Tavolara, un lavoro rimasto incompleto. La scoperta della funzione ..... pag. 235
del cappello sulla vetta di Tavolara. Un altro velo sui miei occhi

Un cuore perfetto ..... pag. 241

La pianta con le foglie a forma di cuore. Una scuola che insegna a vedere oltre ..... pag. 246

Il ritorno di Luca. Il figlio nostro nascosto. Una richiesta insolita ..... pag. 255
La verità nel segreto del mio cuore

Tempo di verità. Confusione, menzogna e inganno. La libertà. ..... pag. 269
Testimonianza di Claudio

Adamo ed Eva: bianchi o neri? La rivelazione sorprende tutti..... pag. 286

Ultimo dell'anno 2018. Medjugorje e la pace perduta..... pag. 290

Il progetto di Dio nella terra di Medjugorje andava oltre la conversione ..... pag. 295
dei cuori di pietra. Dio tolse un altro velo dai miei occhi. Il bambino

Come un uragano ..... pag. 303

Il volto dell'amore ..... pag. 306

Una lancia nel cuore. Stefania e Roberto..... pag. 310

L'equilibrio perduto ..... pag. 336

Sardegna, l'annuncio della mia missione. L'angelo e il trono di pietra. ..... pag. 347
L'amore ha sconfitto la morte. Sui banchi di scuola della natura

Tavolara, un progetto d'amore per i nostri tempi. Dio svela e rivela ciò che era ..... pag. 373
ancora nascosto. Il libro della natura. Una scuola speciale per divenire credibile

Una forte emozione. Il profilo di donna si vedeva bene anche dall'isola:
come notarlo ..... pag. 376

Verso l'incredibile. Istruita per vedere oltre..... pag. 380

In cammino verso le prove che mi avrebbero resa credibile. ..... pag. 385
Il collo del profilo di donna sulla vetta di Tavolara

La posizione della barca, del cuore e del pesce in pietra sull'isola Piana. ..... pag. 388
Divenire credibile. G.R. grazia ricevuta. Un evento inaspettato. Giovani sposi.
Maria Maddalena, Marta e Lazzaro posti in una barca e lasciati in mare senza remi

Tavolara, il mistero si svela e rivela la verità. Un altro velo caddedai miei occhi. ..... pag. 396

La luce. Preparata per entrare nel mistero di Tavolara

La chiamata verso la vetta. Una parete a forma di cuore. Ciò che era rimasto nascosto mi venne svelato. Vivere l'incredibile ..... pag. 406

Una promessa d'amore. Un matrimonio sulla spiaggia ..... pag. 417

La richiesta esaudita. La pietra a forma di cuore. La tempesta. Dio ascolta ..... pag. 420

L'incontro. La barca nella chiesa. Nulla avviene per caso.
La pietra a forma di cuore era un agnello ..... pag. 425

Il ritorno nella terra sarda. Dio svela la verità nascosta..... pag. 429
Ciò che era accaduto nell'arciapelago di Tavolara. Un segno per l'umanità

L'amore è più forte di tutto. Ciò che era rimasto nascosto..... pag. 437
sull'Isola Piana. Un altro velo cadde dai miei occhi. Ali di angelo

In attesa del grande giorno a Tavolara. Gli ostacoli. ..... pag. 441
La vittoria. Non ti lascerò sola

L'emozione. La chiamata. Un evento straordinario..... pag. 451

L'incontro autentico. La conferma. Dio si manifesta nella sua ..... pag. 455
potenza e grandezza. Davanti ai miei occhi l'incredibile.
Missione conclusa. Il ritorno a Bergamo

Perchè Dio si manifesta ai nostri tempi. L'Europa verso il tramonto. ..... pag. 462.....L'autodistruzione dell'uomo, realtà o bugia? come affrontarla.
Ricominciare si può, Dio ce lo indica

La verità taciuta. Ricominciare. Ritorvare la propria idenità ..... pag. 470

Dio ci parla. La nostra speranza. Come evitare il pericolo che..... pag. 487
incombe sull'uomo. Il grande avvertimento. Il tempo in cui siamo

La mia stella. Dono di Natale. La nostra storia scritta sulla lapide ..... pag. 497
prima di viverla. Medjugorje ultimo dell'anno 2019.
La mia unione con Roberto. Un evento indimenticabile

La firma ..... pag. 512

Siamo parenti della terra. Dio svela ciò che era rimasto ancora nascosto. ..... pag. 518
L'Acqua e la terra: perché l'uomo ha sete. Soffio di Dio. L'autore delle pietre
che hanno fatto nascere questa storia e come si sono formate

Coronavirus (Covid-19). Il conflitto battteriologico..... pag. 534
era diventato realtà

Il lato nascosto del Coronavirus (Covid-19) ..... pag. 549

Coronavirus (Covid-19). Qualcosa di grande. La cura..... pag. 558
La luce nel buio

Ricominciare si può. La speranza ..... pag. 571

Un traguardo inaspettato. La scomparsa di Giuliano Stenghel,..... pag. 590
strumento nelle mani di Dio per arrivare al cuore dell'uomo

Tutto questo grazie a voi ..... pag. 622

Coincidenze. Papa Ratzinger e Marco Todeschini ..... pag. 636

I miei doni ..... pag. 640

Roberto Bignoli ..... pag. 643

Testimonianza di Luca Ongaro ..... pag. 647

Testimonianza di Andrea ..... pag. 649

Testimonianza di Marika ..... pag. 651

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ..... pag. 654

Finito di stampare
nel mese di novembre 2020 da
MEDIAPRINT
LITOGRAFIA

Maria Gabriella Belotti è nata a Seriate (BG nel 1961. Ha lavorato in un'azienda di grafica e poi nella società di eventi del marito, sino alla sua morte, avvenuta 18 mesi dopo il loro matrimonio.
Ha scritto *Tu sei qui!!!*, *Salva il tuo cuore e lasciati amare* poi *Soffio d'amore su di me*, e continua la sua testimonianza di conversione con questo libro.
Da dopo la sua conversione è occupata nel sociale.

Una vita segnata dal dolore per la morte delle persone care: lontana da Dio e dalla fede, il suicidio poteva essere l'unica strada percorribile per uscire dalla disperazione, da un annientamento che colpisce l'anima e l'intera esistenza. Eppure l'amore ha vinto sul dolore. Questa è la storia di una donna che dimostra come si possa riprendere il cammino dopo la caduta e che prova che non siamo soli. L'aiuto giunge da ciò che non si vede: ognuno di noi è unito a qualcosa di invisibile, in un disegno più grande di noi che ci rende indispensabili l'uno all'altro.

"Sarei dovuta morire prima di narrare questa storia,
invece sono sempre stata salvata a costo della morte di altri
e non credo che sia stato perché ho gli occhi chiari".

www.fedecultura.com

eBook disponibile
ISBN: 978-88-6409-895-1
9 788864 098951

€ 30,00